DELLA
ISTORIA D'ITALIA
ANTICA E MODERNA

DEL CAV. LUIGI BOSSI,

SOCIO DELL'I. R. ISTITUTO DELLE SCIENZE E DELL'I. R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI MILANO, DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, DELL'ACCADEMIA ARCHEOLOGICA DI ROMA, DELLA PONTANIANA DI NAPOLI, DI QUELLA DE' GEORGOFILI DI FIRENZE, DEGLI ETRUSCHI DI CORTONA ecc.

CON CARTE GEOGRAFICHE E TAVOLE
INCISE IN RAME.

VOLUME I.

MILANO,

PRESSO GLI EDITORI { G. P. GIEGLER, LIBRAJO.
G. B. BIANCHI E C.°, STAMPATORI.

1819.

DAI TIPI DI G. B. BIANCHI E C.°

AVVISO PRELIMINARE

DEGLI EDITORI.

A tenore del manifesto che si è da noi nel passato febbrajo distribuito, si pubblicano ora i primi due volumi della Istoria d'Italia, dei quali alcune imprevedute circostanze hanno solo di alcuni giorni ritardata la edizione. Questa però sarà continuata regolarmente per riguardo agli altri volumi dal venturo mese di luglio in avanti.

L' opera si troverà eseguita in modo pienamente conforme al disegno esposto nel suddetto programma o manifesto, che non sarebbe d' uopo trascrivere in questo luogo, limitandoci ora noi solo a ripetere, che la Istoria dell' Italia sarà divisa in sei libri, il primo dei quali verserà sui tempi

anteriori alla fondazione di Roma, il secondo comprenderà la storia de' tempi detti romani, divisa in tre parti, cioè dei re di Roma, della repubblica, e dell' impero; il terzo la storia dei tempi di mezzo fino a Carlo Magno, il quarto quella del periodo passato tra Carlo Magno e la pace di Costanza, il quinto la storia dei secoli successivi sino al decimottavo, il sesto finalmente i fatti di quel secolo, tanto ferace di avvenimenti massime negli ultimi suoi anni, condotta fino ai giorni nostri. Giova pure il ripetere che maggior numero di volumi si è consacrato alla illustrazione de' tempi più remoti dei quali più oscure ed incerte sono le notizie, e che la esposizione dei fatti più rapida procede e più compendiosa di mano in mano, che più chiare, più note e meno dubbiose divengono le memorie storiche, e la serie progressiva dei riferiti avvenimenti.

L'opera, benchè piena di ricerche appartenenti alla critica erudizione, non si è sopraccaricata di note ad oggetto di recare minore imbarazzo ai leggitori, e si sono anche in essa, per quanto era possibile, evitate le numerose citazioni degli autori consultati, che raddoppiato avrebbono senza frutto il numero de' volumi.

Alcune tavole incise in rame si sono aggiunte a questa storia, non per motivo di vanità o di lusso importuno, non essendosi esposti soggetti di invenzione capricciosi o inutili, ma solo oggetti che servire possono alla illustrazione, ed alla più chiara intelligenza delle cose nella storia riferite. Sovente accade che maggiormente istrutto sia il leggitore dalla rappresentazione di un oggetto sensibile, di quello che lo sarebbe da un lungo discorso, il che più di tutto si avvera nei riti, negli stru-

menti de' sacrifizj, nei divessi generi di costruzione, nelle disposizioni delle armate ec. Si è esposta altresì in quelle tavole una serie di immagini degli uomini più illustri nella storia rammentati, le quali, riuscendo ad un tempo grate alla maggior parte de' leggitori col presentare loro una compiuta iconologia, servono altresì il più delle volte come monumenti utilissimi alla confermazione delle storiche verità, nulla avendovi di più autentico di quello che si raccoglie dai bassi rilievi, dalle medaglie, dai cammei ec., nei quali, oltre le teste degli eroi, veggonsi talvolta espresse anche le loro azioni. Egli è perciò, che gli argomenti di tutte le figure ricavati si sono dagli antichi monumenti più genuini, dalle antiche pitture o sculture, dagli antichi codici, ed alcune ora per la prima volta compajono tolte da monumenti inediti, o poco conosciuti.

AVVISO

INTORNO AL PRIMO VOLUME DI QUEST' OPERA.

Divisa essendosi l'Istoria d'Italia in sei libri, compare in questo volume il primo, che comprende il periodo passato dai primi tempi, in cui l' Italia fu abitata, sino alla fondazione di Roma. Le memorie di questo periodo sono scarse, oscure, incerte ed avviluppate per la maggior parte nelle favole e nelle finzioni de' poeti; ma incominciandosi la istoria della penisola dai suoi primi abitatori conosciuti, troppo necessario era il ricercare quali questi si fossero, d'onde traessero l'origine, quale fosse il primitivo loro stato, quale la loro condizione più antica, e per quale modo avesse principio, per quali vie progredisse, per quali mezzi si perfezionasse la loro civilizzazione. E siccome diversi popoli, da alcuni antichi scrittori menzionati, in Italia trovavansi preesistenti alla fondazione di Roma, ed il popolo romano medesimo non formossi, e non pervenne ad un grado altissimo di grandezza e di gloria, se non colla aggregazione primitiva di una parte di que' popoli, e coll'assorbimento totale, se così è lecito il nominarlo, delle reliquie della politica loro distruzione; era pure necessario il raccogliere le notizie,

comecchè scarse ed imperfette, di que' popoli più antichi, onde presentare una idea, o un abbozzo anche informe, dello stato dell' Italia in que' tempi remotissimi.

Non si sarebbe potuto ragionare partitamente di que' popoli, nè parlare con fondamento della loro situazione, della estensione loro, de' loro possedimenti, delle loro conquiste, delle loro emigrazioni, senza entrare nell'esame della geografia di que' tempi, e dei diversi sistemi degli antichi geografi relativamente all' Italia. Egli è perciò, che si è cominciato dall' esporre in questo volume un complesso di notizie generali dell' antica geografia, e quindi un prospetto sommario de' sistemi geografici di Strabone, *di* Plinio *e di* Tolomeo. *Queste preliminari nozioni rendevansi necessarie, tanto affine di rischiarare le memorie di quegli antichi popoli, che in gran parte altro non sono sostanzialmente che geografiche, quanto affine di agevolare l' intelligenza di tutta la storia consecutiva fino all' età di mezzo, nella quale epoca tolte intieramente le divisioni politiche dai Romani stabilite, sottentrarono nuovi ordini, nuovi popoli, nuovi stabilimenti, nuovi confini; e quindi un nuovo sistema di geografia. Nè parrà strano per avventura che, trattandosi di popoli, di alcuni dei quali appena è noto il nome, ed incerta trovasi alcuna volta la sede, tutto questo volume ridondi di notizie geografiche di nomi, di confini, di dominj, di provincie, di città; giacchè in quelle epoche più remote queste sono le più necessarie a stabilirsi con*

chiarezza e con precisione, e la geografia di que' tempi trovasi per così dire compenetrata colla storia, e ne forma la parte più importante. Si è a questo fine inserita sul principio del volume una mappa, o carta, ridotta a picciola dimensione colla maggiore esattezza, della Italia antica.

Varie essendo le opinioni degli eruditi intorno l' origine dei primi abitatori dell' Italia, si rendeva pure necessario il richiamarle ad esame, e quindi invece di una nuda istoria, che sarebbe riuscito impossibile il tessere in questo oscuro periodo, si è dovuto dar luogo ad una serie di critiche indagini, nelle quali si sono riferiti e discussi i sentimenti di varj celebri scrittori, come Bocarto, Dickinson, Cluverio, Bianchini, Maffei, Guarnacci, Bardetti, Carli, Durandi, Fabbroni, Micali ecc.; *si è cercato, per quanto era possibile, di raffrontarli, di temperarli, di combinarli, onde poter giugnere per tal modo ad un principio di verità, che servire potesse di base alla istoria. Non riuscirà dunque nuovo nè importuno il trovare un diligente esame delle politiche circostanze di que' popoli, che più ragionevolmente considerare si possono come Aborigeni o Autottoni, e di quelli ancora, che più anticamente sono stati sotto il nome stesso di Aborigeni indicati.*

Si sono quindi partitamente esposte le scarse notizie, che di ciascuno di quegli antichi popoli, ed anche dei non Aborigeni, ma preesistenti alla fondazione di Roma, è stato possibile il raccogliere;

e incominciando dagli abitanti delle regioni settentrionali, tutte si sono registrate le più certe memorie delle nazioni e dei popoli, che occuparono la penisola fino alla sua estremità meridionale. Nè punto si è turbato in questa indagine l' ordine geografico, se non che una leggiera diversione si è fatta relativamente al Lazio; e la storia dei popoli che più anticamente lo abitarono, e specialmente de' Latini, si è riserbata alla fine, ad oggetto di non disgiugnerla dalle successive narrazioni della venuta di Enea, *dei re d' Alba, di* Romolo *e di* Remo, *e della fondazione di Roma.*

Si vedranno dunque figurare successivamente in questo primo libro i Pelasgi e gli Etruschi, i quali più che ogn' altro antico popolo italiano ampia materia somministrano anche ne' tempi più remoti, e perciò di questi si sono particolarmente sottoposti ad esame i culti, le arti, gli studj in generale ed i costumi; si vedranno quindi gli Aurunci, gli Ausonj, gli Opici, gli Umbri, i Siculi, i Liguri, gli Orobj, gli Euganei, i Veneti, i Sabini, i Piceni, i Vestini, i Marucini, i Marsi, i Peligni, i Sanniti, i Campani, gli Enotrj, i Coni, i Lucani, i più antichi abitatori della Japigia, quelli delle più antiche colonie greche in Italia stabilite, e finalmente gli abitanti dell' antico Lazio, i Latini, i Rutuli, gli Equi, gli Ernici ed i Volsci. Per quanto scarse, oscure e sovente incerte sieno le memorie di quegli antichi popoli, i quali col perdere

la loro independenza, sparirono la maggior parte dalla scena politica al sorgere della romana grandezza, e de' quali perirono sgraziatamente gli annali, e poche notizie ci rimasero, conservate soltanto dai loro oppressori medesimi; si è cercato tuttavia colla face della critica alla mano di rischiararne lo spirito, le abitudini, i costumi, la condizione in generale, anzichè di raccoglierne i fatti isolati e sovente controversi; e nulla si è ommesso di quello, che servire poteva ad illustrare la loro credenza, i loro culti, il loro valore, le loro arti, il loro governo, la loro popolazione. Se ad alcuno di que' popoli è stata attribuita una serie successiva di re, non si è lasciato di esporla; notandosi ancora ove dubbia fosse o sospetta, o mal reggente a fronte dei calcoli cronologici e delle altre storie delle più antiche nazioni: così si è praticato per riguardo agli Etruschi, ai Sabini, ai Latini, e la serie appunto dei re Latini ha aperto la strada a ragionare ordinatamente della supposta venuta di Enea *in Italia, di* Ascanio *e dei re d' Alba di lui successori, di* Numitore, *di* Amulio, *di* Rea Silvia, *del fondatore e della fondazione di Roma. Affine di compiere interamente le memorie di questo periodo, si sono aggiunte in fine le notizie istoriche delle isole dell' Italia, menzionate innanzi quell' epoca famosa.*

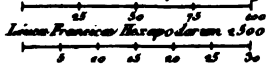
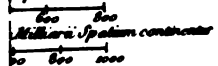
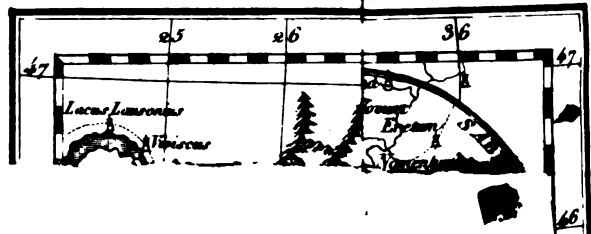
È facile il comprendere, che compilare non si potevano le notizie di quel remoto periodo, senza ag-

girarsi tra le allegoriche finzioni dei tempi eroici o favolosi; e tanto più si è reso quel labirinto intralciato e tenebroso, quanto che i Greci, primi artefici di quelle finzioni e di quel linguaggio simbolico dell' arte, come è stato detto da Knight, *giunti e stabiliti in Italia, tutte le cose di questa regione si sono studiati di riferire ad origini greche, i loro numi ed i loro culti hanno introdotti e sparsi in tutte le nuove provincie, e liberalmente comunicati ai popoli vicini; ed i romani scrittori hanno spesse volte adottati i loro mitologici sistemi ad oggetto di nobilitare colle parabole dei semidei e degli eroi le loro origini in generale, le loro città, le loro famiglie, le loro istituzioni. Nell' accennare però le favole e le origini favolose, e nel riferire le narrazioni di que' tempi, sovente colla inserzione delle favole inorpellate, l' autore si è sempre fatto sollecito di staccare coi lumi della critica il vero dal falso, il credibile dall' incredibile, l' allegorico dal reale e dal positivo; egli ha tentato più volte di mostrare chiaramente i fatti che sotto il velo mitologico si ascondevano; e si lusinga che sprezzato interamente non sarà il costante di lui studio di rivendicare all' Italia i suoi primi abitatori, le sue prime società civili, le sue prime istituzioni, i suoi riti, i suoi governi, i suoi ritrovati, i suoi primi passi verso la civilizzazione, insomma le sue origini in generale, che vano sarebbe il cercare presso le straniere nazioni, siccome all' incontro di molte istituzioni, di molti riti,*

di molte arti furono gl' Italiani maestri agli stranieri.

L' autore non ha risparmiato fatica per attignere le notizie alle sorgenti più pure e più ubertose. Oltre tutti i classici scrittori Greci e Latini, ch' egli ha sempre avuto sott' occhio, non ha ommesso l' esame attento di tutti gli eruditi commentatori, e degli scrittori in particolare che delle origini ed antichità italiche diffusamente trattarono; tutti ha consultati i numerosi collettori di monumenti etruschi, e tutti coloro che del Lazio scrissero, o di altre italiane regioni; e quelli non solo che la storia in generale, o i monumenti ne illustrarono, ma quelli pur anco che di alcuni luoghi in particolare trattarono, o di città che ora più non esistono. Tutti si sono quindi chiamati in soccorso coloro, che le memorie raccolsero de' Sabini, de' Piceni, de' Marsi, de' Sanniti, de' Campani, de' Bruzzi, de' Lucani, ecc., ed anche i Galletti, *i* Ficoroni, *i* Maffei, *i* Giovenazzi, *i* Nardini, *i* Colucci, *i* Delfici, *ecc. che i loro studj rivolsero alla illustrazione di Vejo, di Gabio, di Capena, di Labico, di Treja, di Aveja, d' Interamnia ecc., e quelli pure che degli Orobj ragionarono, degli Euganei, dei Veneti, dei Liguri e dei popoli subalpini, come gli* Zanchi, *i* Merula, *i* Castiglioni, *i* Lazzarini, *i* Filiasi, *i* Durandi, *ecc. Per ciò che la cronologia concerne, si è giudicato opportuno di seguire gli autori più accreditati, non senza istituire talvolta un serio esame sulle epoche da essi assegnate, ed un confronto perpetuo delle loro opinioni. L' autore ha*

tratto alcun profitto dalla recentissima edizione di Eusebio, *pubblicata dagli eruditi interpreti* Mai, *e* Zohrab. *Egli crederebbe di mancare al dover suo, se non riconoscesse di avere spesso approfittato anche delle dotte ricerche del sig.* Micali, *autore dell'*Italia avanti il dominio de' Romani, *sebbene sovente egli oltrepassi nel suo libro l' epoca stabilita, e sebbene alcuna volta l' autore della* Storia d' Italia *siasi veduto costretto a dissentire dal di lui avviso, il che spera che attribuito non sarà giammai ad invidia.*

Alcune tavole incise in rame sono state a questo volume aggiunte, tolte in parte dalle bellissime tavole, che adornano l' opera del sig. Micali, *in parte da altri scrittori, ed anche da alcuni monumenti non ancora pubblicati in Italia. Non si sono quelle tavole aggiunte per lusso importuno, ma al solo fine di rendere sensibili alcuni oggetti accennati nel libro, e di rischiarare maggiormente per tal modo le idee de' leggitori. Non sono i monumenti in quelle tavole esposti riferibili al periodo, di cui in questo libro si ragiona, giacchè invano di quella età se ne cercherebbono; ma sono monumenti, ne' quali le più antiche tradizioni si rammentano nel libro dichiarate, le più antiche opinioni si illustrano o si confermano, e i progressi si mostrano de' popoli più antichi nelle arti d' imitazione; il che prova che in quelle esercitati erano fino dai tempi più rimoti, e forse avanti la fondazione di Roma, avanti l' arrivo delle greche colonie in Italia.*

Milliaria Romana Hexapodis 756 definita
25 50 75 100
Leucæ Francicæ Hexapodarum 2500
5 10 15 20 25 30
Milliaria Spatium continentur
600 800
800 1000
25
26
36
47
46
Lacus Lausonius
Viviscus

DELLA STORIA D'ITALIA

LIBRO I.

CAPITOLO I.

NOTIZIE PRELIMINARI SULLA GEOGRAFIA ANTICA GENERALE DELL' ITALIA.

Confini, estensione, latitudine. - Nomi antichi dell'Italia. - Origine, ed antichità del nome d'Italia. - Esame della quistione se la Sicilia unita fosse altra volta al continente dell' Italia. - Isole dell' Italia più antiche. - Fiumi. - Monti. - Divisione più antica dell' Italia. - Gallia Cisalpina. - Suoi confini. - Nazioni Subalpine. - Liguria. - Gallia Cispadana. - Gallia Transpadana. - Italia propriamente detta. - Etruria. - Umbria. - Paese dei Sabini. - Lazio. - Piceni, Vestini, Marucini, Peligni, Marsi, Ferentani, Sanniti, Irpini. - Campani, Picentini. - Magna Grecia. Puglia. - Lucania. - Bruzzi.

§. 1. La natura non ha forse di alcuna regione stabilito con tanta precisione i confini, quanto della penisola, che porta il nome di Italia. Le Alpi, delle quali si parlerà più distintamente in appresso, la separano dalla Gallia Transalpina, e dalla Rezia;

i mari Jonio, ed Adriatico, la separano dall'Africa, dalla Grecia, dall'antica Dalmazia, e dalla Liburnia. *Cluverio* assegnava al tratto di paese racchiuso entro questi limiti, circa 900. miglia di lunghezza, calcolando la distanza che passava tra *Augusta Pretoria*, oggidì Aosta, posta al piede delle Alpi, ed il *Capo Leucopetra*, oggidì Capo dell'Armi, nel paese dei Bruzzi, o nella Calabria ulteriore. La larghezza però di questa regione è molto ineguale, giacchè al piede delle Alpi è all' incirca di 560. miglia; se ne contano 136. tra Ancona e l' imboccatura del Tevere, ed in alcun luogo lo spazio interposto tra il mare Adriatico, e il Mediterraneo, arriva appena a 50. Questa regione in generale è compresa tra i gradi 38., e 46. di latitudine settentrionale. L'indicazione di questo parallelo basta a rendere ragione della sorprendente sua fertilità, e della varietà delle sue produzioni.

2. Questa regione, oggetto alcuna volta di terrore e quindi di ammirazione per tutti i popoli del mondo, fu anticamente conosciuta sotto i diversi nomi di *Saturnia*, di *Enotria*, di *Esperia*, e di *Ausonia*. *Saturnia* fu detta a cagione di un'antica tradizione dei tempi favolosi, portante che *Saturno* si fosse in essa rifugiato dopo di essere stato cacciato da Creta da *Giove* suo figlio. Più incerta, e più oscura è l'origine de' nomi di *Enotria*, e di *Ausonia*; la maggior parte degli scrittori, ed anche i letterati Inglesi compilatori della *Storia universale*, che corre

sotto il nome di una loro società, si limitano a dire, che que' nomi derivarono dagli *Enotrj* e dagli *Ausonj*, antichi abitatori della Penisola. Ma gli *Enotrj* non abitarono, per quanto sembra, se non una parte di quella, che in appresso fu detta *Magna Grecia*, che da un lato era limitata dal fiume *Laus*, o *Laos*, e dall' altro dal fiume *Sibari*; e gli *Ausonj* ancora non si stesero, per quanto appare, che dal promontorio *Circeo*, o Circello, fino allo stretto di Sicilia. *Dionigi di Alicarnasso* dice, che l' *Enotria* pigliato aveva quel nome da *Enotro* fratello di *Licaone II.* e figlio di *Pelasgo*, e *Dejanira*, che passato era in Italia 17. generazioni innanzi la presa di Troja, il che si calcola corrispondere a un dipresso all'anno 1837. avanti l' era volgare. Se questo fosse, molto più antichi dovevano essere gli *Ausonj*, giacchè si narra, che questi furono dalla loro sede cacciati dagli *Enotrj*. Sembra assai probabile, che i nomi di *Enotria*, e di *Ausonia*, applicati non fossero che ad una parte solo dell' Italia abitata da que' popoli, e che quindi si estendessero col lasso del tempo in una maniera indeterminata a tutta la Penisola. Gli *Ausonj*, secondo le idee mitologiche, credeansi descendenti da *Ulisse*, e da *Circe*; e siccome erano riguardati come un popolo assai celebre, si credette di onorare l' Italia, appellandola col nome loro. Un verso di *Dionisio Periegete* darebbe luogo a dubitare, che realmente su di una gran parte dell' Italia esteso avessero il loro dominio. Il

nome di *Ausonia* sembra essere stato dagli scrittori riserbato all' Italia de' tempi più rimoti; *Virgilio* però, ed *Ovidio*, e dietro a questi i poeti presso che tutti, hanno usurpato quel nome anche come indicativo dell'Italia de'loro tempi. Gli *Ausonj* sono stati alcuna volta confusi cogli *Aurunci*, ma da *Plinio* ne sono distinti; erano però stati essi distrutti molto prima dell'epoca di questo scrittore. Il nome poi di *Esperia* o di Occidentale, non è stato dato all' Italia se non per riguardo alla sua situazione in confronto alla Grecia, e potrebbe quindi considerarsi come non molto antico in paragone degli altri, ed adottato solo in un senso relativo dai Greci.

3. Sembra, che male si sieno apposti coloro, che sull' appoggio di alcun passo, forse non ben inteso, di *Dionigi* di *Alicarnasso*, di *Aulo Gellio*, e di *Servio*, derivar vollero da un vocabolo Greco, che significa *bue*, il nome d' Italia, siccome regione abbondante di pascoli e di buoi di una grandezza staordinaria. A me pare più acconcio il seguire l'opinione di *Aristotele*, il quale trovandosi in Macedonia presso *Filippo*, si informò, com' egli medesimo narra, delle antichità Italiche dai più dotti, e dai più intelligenti della storia. Dice egli adunque nel VII. libro *della Repubblica*, che la comunione degli alimenti stabilita da *Sesostri* in Egitto, e da *Minos* in Creta, (da quest' ultimo circa 1406. anni avanti l' era volgare), era molto prima dell' età loro stabilita in Italia; e poco dopo soggiugne, che

Italo fu re dell'*Enotria*, onde gli *Enotrj* assunsero il nome di *Itali*, ed *Italia* si chiamò il paese posto fra il promontorio *Silatico*, ed il seno *Lametico*. Poco distanti erano l'uno dall'altro que' punti di confine; ma come avvenne dei nomi di *Enotria*, e di *Ausonia*, che da un distretto si propagarono a tutta la penisola, così può credersi avvenuto pure del nome d'Italia, che divenne forse più generale degli altri, e più a lungo si mantenne. Segue a dire *Aristotele*, che quel re *Italo* condusse alla pratica dell' agricoltura gli *Enotrj*, che dapprima erano soltanto pastori nomadi, ed istituì i conviti sodalizj, o di comunione, che anche ai tempi di quello scrittore da alcuni descendenti di quell'antico popolo si praticavano. Riesce adunque più naturale il dedurre da questo Re, anzi che da alcuna altra origine Orientale, o Celtica, il nome d' Italia; e l' avere egli il primo insegnato l' agricoltura, diede forse una celebrità, ed una preponderanza al nome suo in tutto il paese posto tra l'Alpi, ed il mare. Nè potrebbe dubitarsi per avventura, che troppo moderno risultasse per ciò il nome di *Italia*, perchè già si è veduto, che quell' *Italo* fu anteriore a *Minos*, ed a *Sesostri*; nè ammettere si potrebbe l' opinione di alcuni, e tra gli altri del conte *Carli*, che lentamente il nome di Italia si estendesse, e solo molto tempo dopo si riconoscesse con tal nome il paese tra Pesto, e Taranto; non avendo assunto il nome di Italia, se non nel secolo VII. di Roma, gli otto popoli uniti

per la guerra sociale. Alcuno, ch'io sappia, di tutti coloro che scrissero sulle antichità della Italia, non ha posto mente a questo proposito al libro de' Numeri, certamente antichissimo, ed anteriore all'epoca di *Licaone* II., di *Peucezio*, e di *Enotro*, nel quale al Capo XXIV. 17. si parla di popoli, che d'Italia verrebbono nelle Triremi; e dell' Italia, e della Grecia parla *Isaia* Cap. LXVI. 19., e delle Isole d' Italia fa menzione *Ezechiello* Cap. XXVII. 6. Il *Bardetti* nel suo libro *de' primi abitatori dell'Italia*, Tom. I. pag. 68. e seg. ha bensì menzionato que' passi della Scrittura, ma solo per rovesciare capricciosamente l' autorità di S. *Girolamo*, e della Vulgata, ed interpretare la parola *Chettim*, o *Chitim* del primo e del terzo di que' testi, per Cilicia, o per Cipro, e quella di *Iabal* nel secondo per la Spagna; egli però non era abbastanza versato nelle lingue orientali, e ben lungi dall'occuparsi del nome dell' Italia, voleva solo in questo luogo escludere dai primi abitatori di quella i figliuoli ed i nepoti di *Jafet*, tra i quali trovavansi un *Thubal*, ed un *Chetim*. È bensì vero, che il nome d' Italia per alcun tempo non fu dato se non ad un lungo tratto della Penisola, che si stendeva sulla costa del mare Adriatico da Ancona fino al fiume *Fortore*, e lungo il Mediterraneo dal fiume *Magra* fino al *Sele*; ma quel tratto di paese secondo la geografia de' tempi posteriori, comprendeva l' Etruria, l' Umbria, la Sabina, il Lazio, il Piceno, il paese de' Vestini,

dei Marucini, dei Peligni, dei Marsi, dei Ferentani, dei Sanniti, degli Irpini, dei Campani, e dei Picentini, in una parola la maggior parte dell' Italia meridionale.

4. Un punto che trascurare non si dee nell' esame della geografia antichissima dell'Italia, è quello certamente concernente il dubbio, se la Sicilia formasse parte dell' Italia medesima, e non ne fosse staccata, e ridotta alla condizione di isola, se non in tempi posteriori, e solo allorchè l' Oceano sboccò per lo stretto di Gibilterra, e à colmar venne il bacino del Mediterraneo. Gli antichi sembravano persuasi di questo fatto; ciò non ostante la *Martiniere*, che tutt' altra geografia conosceva fuorchè la fisica, si è occupato a spargere varii dubbj su questa opinione, appoggiandosi agli scoglj, ed ai promontorj, dei quali tutta l' isola è circondata. Ma egli non ha forse ben osservato, che tutti probabilmente i mari che si dicono interni, sono stati col tratto del tempo scavati, e coperti dalle acque, e che queste, solcandone le coste, hanno lasciato sussistere le isole costituite dalle parti più elevate; che l'Europa era certamente una volta unita all'Africa; che lo sforzo dell' Oceano contra una parte meno solida, e meno resistente, ha aperto lo stretto di Gibilterra; che l' impeto col quale il mare si porta continuamente contra la Sicilia e l' Italia, può avere bastato una volta a formare un canale alla estremità della Calabria, ed a separarla

dalla Sicilia, e che la prova della lenta, ma continua azione dell' acqua su quelle terre, nasce dalla facilità colla quale si passa ora lo stretto, giudicato altre volte sommamente pericoloso. E siccome gli antichi non erano molto versati nelle cognizioni della geografia fisica, si può presumere con ragione che essi, parlato avendo del distacoo della Sicilia dalla Italia, appoggiati si fossero più che ad altro ad una storica tradizione. *Pomponio Mela* parla della Sicilia unita, *come si diceva ai suoi tempi*, ai Bruzzi; *Virgilio* ha menzionato egli pure l'avvenuto distacco, come prodotto dalla forza del mare, e *Silio Italico* ne ha dato un' ampia descrizione. *Le Fevre* a forza di conghietture ha preteso di stabilire l' epoca di quell'avvenimento sotto il regno di *Acasto*, figlio di *Eolo* e re di Sicilia; egli si è appoggiato più di tutto al commentario di *Eustazio* sul verso 474. di *Dionisio Periegete*; ma quel regno di *Acasto* è involto nelle tenebre della oscurità e della incertezza. *Cluverio* con molta dottrina ha raccolto tutte le testimonianze degli antichi intorno a quell' importante avvenimento, che doveva di sua natura lasciare nei popoli una fortissima impressione, e tradizioni durevoli; e *Dolomieu* ai giorni nostri, nelle sue *memorie sui terremoti della Calabria*, ne ha dimostrato chiaramente la probabilità colla attenta osservazione delle rassomiglianze, che nella figura esterna, nella organizzazione e nell'andamento, o nel corso, passano tra i monti Nettunni, ed Apen-

forse dagli *Enotrj*, che primi le abitarono; e queste sarebbono in tal caso le isole dell'Italia più antiche.

6. I grandi fiumi di questa regione, menzionati dagli antichi, erano il Po sotto il nome di *Eridano*, tratto da *Eridano* o *Fetonte* figlio del *Sole*, che vi era stato dalla imprudenza sua precipitato, il che basta a riportare l'origine di quel nome ai tempi mitologici; quel fiume usciva dal *Vesolo* ora Monviso, e ricevendo nel suo corso trenta fiumi di varie grandezze, si scaricava per sette diversi canali nell' Adriatico; l' Adige, conosciuto anticamente sotto il nome di *Athesis*, che sorgendo nella Rezia, costeggiava il Benaco, scorreva nella Venezia, e si gettava nel mare medesimo al settentrione del Po; l'Arno, ed il Tevere; il Liri che separò poi il Lazio dalla Campania; il Volturno della Campania medesima; il Silaro, che servì a dividere i Picentini dai Campani; l' Aufido nella Puglia; l' Aterno, ed il Metauro.

7. I principali monti, conosciuti anche ne' tempi più rimoti, erano, come sono pur oggi, le Alpi, e gli Apennini. Se credere si dovesse a *Festo*, che derivar voleva il nome di Alpi dal Latino *Albus*, quel nome risalir non potrebbe ad una antichità assai rimota: ma *Isidoro*, e *Servio* hanno forse più acconciamente ripetuta l'origine di questo nome dai Celti, che *Alp*, o *Alpi*, nominavano indistintamente tutte le montagne; ed i Greci ancora ne hanno riportato il principio ai tempi favolosi, derivare facendo quel nome da *Albione* figlio di *Nettuno*, ucciso nel

passaggio di que' monti da *Ercole*. Le Alpi formavano una lunghissima catena dal Varo infino all'Istria; catèna che ai giorni nostri è stata calcolata di 1050 miglia di lunghezza, reputandosi la larghezza media di 150 in circa; esse ottennero ne' tempi posteriori diversi nomi, come quelli di Marittime da Vado fino alle sorgenti del Varo, di Cozzie fino a Susa, di Greche fino al piccolo S. Bernardo, di Apennine fino al Monte S. Gottardo, e quindi di Retiche nei Grigioni, di Carniche nella Carintia, e di Noriche presso le sorgenti della Drava. Apennino si è nominata quella catena, che dalle Alpi Marittime si stende infino allo stretto, che separa ora l' Italiá dalla Sicilia. Il nome di Apennino è pure antico, e derivato dai Celti, che davano alla testa, e quindi alla sommità delle montagne il nome di *Pen*. Trovansi anche menzionati particolarmente dagli scrittori più antichi il monte Massico presso Suessa, il Gauro tra Pozzuoli e Baja, il Vesuvio in vicinanza di Nola, il Gargano nella Puglia.

8. Le divisioni geografiche dell'Italia non appartengono se non ad un'epoca molto posteriore a quella, in cui questa regione fu abitata; esse non furono conosciute e distinte con precisione, se non nei più bei tempi della Repubblica e sotto il regno di *Augusto*. La divisione fatta d'una maniera tutta nuova sotto questo imperadore, fu quella che potè sussistere senza grandi alterazioni fino alla divisione dell' impero. L' Italia, per quanto appare, fino dai

forse dagli *Enotrj*, che primi le abitarono; e queste sarebbono in tal caso le isole dell'Italia più antiche.

6. I grandi fiumi di questa regione, menzionati dagli antichi, erano il Po sotto il nome di *Eridano*, tratto da *Eridano* o *Fetonte* figlio del *Sole*, che vi era stato dalla imprudenza sua precipitato, il che basta a riportare l'origine di quel nome ai tempi mitologici; quel fiume usciva dal *Vesolo* ora Monviso, e ricevendo nel suo corso trenta fiumi di varie grandezze, si scaricava per sette diversi canali nell' Adriatico; l' Adige, conosciuto anticamente sotto il nome di *Athesis*, che sorgendo nella Rezia, costeggiava il Benaco, scorreva nella Venezia, e si gettava nel mare medesimo al settentrione del Po; l'Arno, ed il Tevere; il Liri che separò poi il Lazio dalla Campania; il Volturno della Campania medesima; il Silaro, che servì a dividere i Picentini dai Campani; l' Aufido nella Puglia; l' Aterno, ed il Metauro.

7. I principali monti, conosciuti anche ne' tempi più rimoti, erano, come sono pur oggi, le Alpi, e gli Apennini. Se credere si dovesse a *Festo*, che derivar voleva il nome di Alpi dal Latino *Albus*, quel nome risalir non potrebbe ad una antichità assai rimota: ma *Isidoro*, e *Servio* hanno forse più acconciamente ripetuta l'origine di questo nome dai Celti, che *Alp*, o *Alpi*, nominavano indistintamente tutte le montagne; ed i Greci ancora ne hanno riportato il principio ai tempi favolosi, derivare facendo quel nome da *Albione* figlio di *Nettuno*, ucciso nel

passaggio di que' monti da *Ercole*. Le Alpi formavano una lunghissima catena dal Varo infino all'Istria; catèna che ai giorni nostri è stata calcolata di 1050 miglia di lunghezza, reputandosi la larghezza media di 150 in circa; esse ottennero ne' tempi posteriori diversi nomi, come quelli di Marittime da Vado fino alle sorgenti del Varo, di Cozzie fino a Susa, di Greche fino al piccolo S. Bernardo, di Apennine fino al Monte S. Gottardo, e quindi di Retiche nei Grigioni, di Carniche nella Carintia, e di Noriche presso le sorgenti della Drava. Apennino si è nominata quella catena, che dalle Alpi Marittime si stende infino allo stretto, che separa ora l' Italiá dalla Sicilia. Il nome di Apennino è pure antico, e derivato dai Celti, che davano alla testa, e quindi alla sommità delle montagne il nome di *Pen*. Trovansi anche menzionati particolarmente dagli scrittori più antichi il monte Massico presso Suessa, il Gauro tra Pozzuoli e Baja, il Vesuvio in vicinanza di Nola, il Gargano nella Puglia.

8. Le divisioni geografiche dell' Italia non appartengono se non ad un'epoca molto posteriore a quella, in cui questa regione fu abitata; esse non furono conosciute e distinte con precisione, se non nei più bei tempi della Repubblica e sotto il regno di *Augusto*. La divisione fatta d'una maniera tutta nuova sotto questo imperadore, fu quella che potè sussistere senza grandi alterazioni fino alla divisione dell' impero. L' Italia, per quanto appare, fino dai

forse dagli *Enotrj*, che primi le abitarono; e queste sarebbono in tal caso le isole dell'Italia più antiche.

6. I grandi fiumi di questa regione, menzionati dagli antichi, erano il Po sotto il nome di *Eridano*, tratto da *Eridano* o *Fetonte* figlio del *Sole*, che vi era stato dalla imprudenza sua precipitato, il che basta a riportare l'origine di quel nome ai tempi mitologici; quel fiume usciva dal *Vesolo* ora Monviso, e ricevendo nel suo corso trenta fiumi di varie grandezze, si scaricava per sette diversi canali nell' Adriatico; l' Adige, conosciuto anticamente sotto il nome di *Athesis*, che sorgendo nella Rezia, costeggiava il Benaco, scorreva nella Venezia, e si gettava nel mare medesimo al settentrione del Po; l'Arno, ed il Tevere; il Liri che separò poi il Lazio dalla Campania; il Volturno della Campania medesima; il Silaro, che servì a dividere i Picentini dai Campani; l' Aufido nella Puglia; l' Aterno, ed il Metauro.

7. I principali monti, conosciuti anche ne' tempi più rimoti, erano, come sono pur oggi, le Alpi, e gli Apennini. Se credere si dovesse a *Festo*, che derivar voleva il nome di Alpi dal Latino *Albus*, quel nome risalir non potrebbe ad una antichità assai rimota: ma *Isidoro*, e *Servio* hanno forse più acconciamente ripetuta l'origine di questo nome dai Celti, che *Alp*, o *Alpi*, nominavano indistintamente tutte le montagne; ed i Greci ancora ne hanno riportato il principio ai tempi favolosi, derivare facendo quel nome da *Albione* figlio di *Nettuno*, ucciso nel

passaggio di que' monti da *Ercole*. Le Alpi formavano una lunghissima catena dal Varo infino all'Istria; catèna che ai giorni nostri è stata calcolata di 1050 miglia di lunghezza, reputandosi la larghezza media di 150 in circa; esse ottennero ne' tempi posteriori diversi nomi, come quelli di Marittime da Vado fino alle sorgenti del Varo, di Cozzie fino a Susa, di Greche fino al piccolo S. Bernardo, di Apennine fino al Monte S. Gottardo, e quindi di Retiche nei Grigioni, di Carniche nella Carintia, e di Noriche presso le sorgenti della Drava. Apennino si è nominata quella catena, che dalle Alpi Marittime si stende infino allo stretto, che separa ora l' Italiá dalla Sicilia. Il nome di Apennino è pure antico, e derivato dai Celti, che davano alla testa, e quindi alla sommità delle montagne il nome di *Pen*. Trovansi anche menzionati particolarmente dagli scrittori più antichi il monte Massico presso Suessa, il Gauro tra Pozzuoli e Baja, il Vesuvio in vicinanza di Nola, il Gargano nella Puglia.

8. Le divisioni geografiche dell' Italia non appartengono se non ad un'epoca molto posteriore a quella, in cui questa regione fu abitata; esse non furono conosciute e distinte con precisione, se non nei più bei tempi della Repubblica e sotto il regno di *Augusto*. La divisione fatta d'una maniera tutta nuova sotto questo imperadore, fu quella che potè sussistere senza grandi alterazioni fino alla divisione dell' impero. L' Italia, per quanto appare, fino dai

Ventimiglia, ed Albenga, *Vada*, e *Sabata*, o *Sabatia*, oggi Vado, e Savona, Genova, *Portus Delphini*, e *Portus Lunae*, ora Porto Fino, e la Spezia, erano le città più considerabili de' Liguri. *Cluverio* ha supposto che *Vada*, e *Sabata* o *Sabatia*, fossero una sola città; ma *Olstenio* ne ha emendato l' errore. *Strabone* ha parlato della preponderanza del commercio di Genova fino ne' tempi più antichi; egli è a torto, che alcuni moderni scrittori ne hanno trasformato il nome in *Ianua*, pretendendo che *Giano* ne fosse il fondatore; opinione che non trova alcun appoggio negli storici più sinceri. Si nominano ancora altre città vetuste della Liguria poste nell' interno, come *Pollentia*, ora appena conosciuta, *Alba Pompeja*, ed *Asta*, ora Alba, ed Asti, *Aquae Statiellae*, ora Acqui, *Forum Fulvii*, o *Valentium*, oggi Valenza, *Industria*, di cui più non resta che la memoria conservata da alcuni monumenti, Tortona, altre volte detta *Dertona*, ed *Iria*, oggidì Voghera. Si pretende, che *Industria* portasse il nome di *Bodincomagum* presso gli antichi Liguri, che al Po davano il nome di *Bodincus*. Alcuni ponevano a *Iria*, o Voghera, il limite orientale della Liguria; ma *Livio* nomina le città di *Litubio*, e di *Clastidio*, oltre quel confine, ed è facile il rintracciare nel secondo di questi nomi l' odierno Casteggio, situato presso la riva del Po. Non così felicemente *Cluverio* ha voluto estendere i confini della Liguria sino al di là della Trebbia.

13. Dalla Trebbia appunto infino ad Ancona stendevasi la Gallia Cispadana, limitata a settentrione dal Po, e da una parte dell'Adriatico, a mezzogiorno dall' Apennino, che la separava dall' Etruria. Il nome di Cispadana davasi similmente a questa provincia per la sua geografica situazione rispetto a Roma. Tre popoli vi abitarono principalmente; i *Boii*, i *Lingoni*, ed i *Senoni*; i primi ebbero tra le loro città primarie Piacenza, Parma, Modena, e Bologna; i secondi Ravenna, *Forum Cornelii*, o sia Imola, Faenza, *Solona*, o città del Sole, *Forum Livii*, e *Forum Popilii*, cioè Forlì, e Forlimpopoli, e finalmente Cesena; ai *Senoni* appartennero Rimini, Pesaro, Fano, detto anticamente *Fanum Fortunae*, Sinigaglia detta *Sena Gallica*, ed Ancona.

14. La Gallia Transpadana stendevasi dai paesi summentovati dei *Lepontii*, dei *Libicii*, e dei *Canini*, cioè dalla Sesia, dal Verbano e dal Lario, fino al mare Adriatico, ed al fiume *Formio*, oggidì il Risano, che la separava dall' Istria. I suoi confini erano a mezzogiorno il Po, a settentrione le Alpi Retiche, e le Carniche; le prime separavanla dalla Rezia, le seconde dalla Carniola. Questa non era propriamente che una parte della Gallia Cisalpina, i di cui confini dalla parte dell' occidente non sono esattamente determinati dagli antichi scrittori; giacchè nominandosi tra gli abitanti della Cispadana gli *Orobii*, gli *Insubri*, i *Levi*, i *Cenomani*, gli *Euganei*, ed i *Veneti*; ed accennandosi, massime da *Plinio*, le

loro città principali; trovansi patenti vestigi degli *Orobii*, e degli *Insubri* anche nel paese che si è detto assegnato ai *Canini*, e fors' anche in quello dei *Libicii*, e dei *Lepontii*. Agli *Orobii* appartenevano certamente Como, Bergamo, e *Forum Licinii*, che alcuni pretendono avere esistito nel luogo, ove ora giace un villaggio detto Incino, o Pieve d' Incino, ed altri a Barlassina, come vien detto senza allegazione di alcuna autorità nella *Storia Universale*, scritta da una società di' letterati Inglesi. Agli Insubri appartenevano Milano, *Laus Pompeii*, o Lodi, e *Forum Intuntorum* oggidì Crema; e se vero fosse, che dagli Insubri, e da *Subrium*, o *Insubrium*, venisse il nome di Seprio, sarebbe stata questa altra sede famosa di que' popoli, giacchè monumenti vi si trovarono, che annunziavano l' esistenza di popolosa città, e questa avrebbe esistito precisamente tra il Verbano e il Lario, cioè nel paese che già si disse occupato dai *Canini*. Altrettanto potrebbe dirsi degli *Orobii*, se i nomi frequenti nel Milanese, ed anche nel Novarese ed altrove, di *Robio*, *Robiate*, *Robiano* e simili, richiamassero la memoria di que' popoli, del che si parlerà a lungo altrove. Ai *Levi* si assegnano non ostante Novara, e Pavia. I *Cenomani* avevano per loro città principale Brescia, Cremona, Mantova, e forse Verona; gli *Euganei*, *Sabium*, *Voberna*, *Edrum*, e *Vannia*, città da lungo tempo distrutte; sebbene di *Voberna* siasi trovato alcun vestigio, e specialmente una bella

iscrizione sulle rive del fiume Chiese: e di *Edrum* situato tra ponente e settentrione del Benaco, e mal a proposito da alcuni confuso col Porto di *Edrum*, che è oggidì Brondolo, si trovi un manifesto vestigio nel nome di Edolo, ciò che non è stato per avventura da altri riflettuto; e sebbene *Vannium*, o *Vannia* venga da *Tolomeo* assegnata alla *Venezia*, ed ai *Bechuni*, anzichè agli *Euganei*. Le principali città dei *Veneti* erano Padova, Vicenza, *Ateste*, ora Este, *Forum Alieni*, cioè Ferrara, il che farebbe dubitare, o che il Po corresse una volta al di là di quest' ultima città, o che quel fiume non fosse il limite finale assoluto della Cispadana al mezzodì; Treviso, Ceneda, Aquileja, *Forum Julii*, o Cividale del Friuli, sebbene il sig. *Simone* pretenda di averne scoperto le ruine altrove: e *Tergestum*, o Trieste. Ma i *Carnii* col lasso del tempo si impadronirono di una parte del paese dei *Veneti*, e forse ancora degli *Euganei*; e questo ha contribuito a spargere tenebre sulla geografia di que' tempi.

15. L' Italia propriamente detta stendevasi sulla costa dell' Adriatico dalla città di Ancona fino alla foce del fiume detto da alcuni *Fronto*, da altri *Fortore*; e lungo il mediterraneo dal fiume *Magra* sino al fiume *Sele* o *Silaro*. Non è ben accertata sulle antiche carte la posizione dei due fiumi *Fronto*, e *Sele*, ma ben si conoscono le provincie, che l' Italia propriamente costituivano. Erano queste *l' E-*

truria, *l'Umbria*, la *Sabina*, il *Lazio*, il *Piceno*, ed i paesi occupati dai *Vestini*, dai *Marucini*, dai *Peligni*, dai *Marsi*, dai *Ferentani*, dai *Sanniti*, dagli *Irpini*, dai *Campani*, e dai *Picentini*.

16. *L'Etruria*, abitata dai *Tirreni*, come i Greci li nominavano, o dagli *Etruschi*, aveva per limiti all' oriente il Tevere, all' occidente la *Magra*, a mezzodì il mare *Tirreno*, a settentrione l'Apennino. Secondo *T. Livio*, e *Dionigi d'Alicarnasso*, sarebbero stati gli *Etruschi* divisi in dodici nazioni, o piuttostó Tribù, delle quali ciascuna avrebbe avuto una città particolare, o una capitale, d' onde il popolo o la tribù respettiva traeva il nome. Erano queste città *Volsinii* o *Vulsinii*, oggidì Bolsena, *Clusium*, ora Chiusi, Perugia, Cortona, Arezzo, *Falerii*, ora Falari, Volterra, *Vetulonium* o *Vetulonia*, come la nomina *Silio Italico*, *Rusellae* o *Russellae*, da alcuni creduta l' odierna Grosseto, *Veii*, *Tarquinii*, e *Caere*. Di queste tre ultime non rimangono se non alcune ruine; l'antico *Veio* è stato dottamente illustratto da *Zanchi*, da *Nardini*, e da altri antiquarj. Al luogo dell' antica *Caere* credesi oggi posta Cervetri; di *Tarquinii* si crede conservata qualche ricordanza nel luogo ora denominato *la Turchina*; e di *Russellae*, invece di Grosseto, credono alcuni mantenuto il nome nel luogo dell'Umbria detto *Roselle*. Altre città trovavansi ancora nell'Etruria sulle coste del Mediterraneo, o vicino alle medesime. Erano queste *Luna*, oggi probabilmente Sarzana, seb-

bene *Cluverio* la pretenda senz'alcun valido appoggio situata sul golfo della Spezia, ed altri abbiano voluto riconoscerla nel luogo ove è ora Lerici: Pisa, *Portus Herculis*, o piuttosto *Portus Herculis Labronis*, oggidì Livorno, *Populonia*, o *Populonium*, che doveva essere situata dirimpetto all' isola d'Elba, e di cui pretendonsi scoperte le ruine presso Piombino; *Telamon*, che alcuni pretendono di riconoscere nell' odierna Telamone; *Cosa*, *Cosae*, o *Cossa*, situata forse sull' istmo, che si attacca all' antico monte, o capo Argentaro, illustrato da *Brocchi*, e da altri ricercata nel luogo di *Ansidonia*; *Centumcellae*, oggi Civitavecchia, ed *Alisium*, forse oggidì Palo. Nella parte più interna della Etruria trovavansi ancora le città di *Nepeta*, forse oggidì Nepi, di *Sutrium*, ora Sutri, di *Falerii Faliscorum*, ora Città Castellana, di *Fanum Voltumnae*, che forse non a proposito alcuni hanno interpretato per Viterbo; di *Horta*, delle di cui antichità ha trattato a lungo e dottamente il *Fontanini*; di *Hortanum*, che tradurre si vorrebbe per Orvieto, perchè detta in seguito *Urbs Vetus*; di *Suana*, nominata da *Tolomeo*; di *Saturnia*, della quale altro non si sa se non che era situata tra ponente e mezzodì di *Russellae*; di *Senae Juliae*, o *Sena Julia*, oggidì Siena, di Firenze, di Fiesole, di Pistoja, e di Lucca.

17. I confini dell' Umbria erano la *Nera* al mezzodì, l' Adriatico al settentrione, il Fiumicino all' o-

riente, ed il Tevere all' occidente dal lato dell'Apennino il più vicino a Roma; dall'altro il fiume detto oggi il Ronco, che si getta nell' Adriatico presso Ravenna. Nasce in questo luogo un altro imbarazzo nell' antica geografia di questa provincia, perchè città dei *Lingoni* e dei *Senoni* sono state dette Ravenna, Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia, e Cesena, e tutte queste, prendendosi la cosa a rigore, erano comprese nell' Umbria. Le altre città considerabili degli *Umbri* erano Sarsina, Urbino, *Metaurense*, o piuttosto *Metauro*, città con porto indicata da *Strabone* presso l'imboccatura del fiume che porta quel nome medesimo; *Hortense*, il che forse è stato detto di una città per errore, non trovandosi che un popolo con tal nome indicato da *Plinio*; *Sentinum*, che era pure de' *Senoni*, e che alcuni trovar vorrebbero in un villaggio detto oggi *Sentino*; Iesi, anticamente *Aesis*, o *Aesium*, e Camerino. Queste città trovavansi tra l'Apennino, ed il Mediterraneo: dall' altra parte del monte erano poste *Iguvium*, ora Gubbio; *Mevania*, o *Meviana*, assegnata da *Tolomeo* ai *Vilumbri*, ora forse Bavagna, o Bevagna; Spoleti; *Tifernum Metaurum*, che mal a proposito molti, e tra gli altri gli Inglesi scrittori della storia universale già citati, hanno confuso col *Tiferno Tiberino*, e quindi con Città di Castello; Nocera; *Camelaria*, o piuttosto *Camilianum*, secondo *Olstenio*, ed *Arduino*, non nominandosi da *Plinio* se non gli abitanti di questa detti *Camelani*; Assisi;

Hispellum, oggidì Spello; Fulgino, Todi, altrevolte detta *Tuder*, Terni detto *Interamnium*, Narni, Amelia ed Otricoli.

18. Tra la *Nera* ed il *Teverone* era situato il paese dei *Sabini*. Il primo di que' fiumi lo separava dall' Umbria, l'altro dal Lazio. La capitale dei *Sabini* dicevasi anticamente *Cures*, d'onde trassero i Romani in epoca posteriore il nome di *Quiriti*. In seguito fu detta *Reate*, presentemente Rieti. Alcuni e *Cluverio* tra gli altri, seguito in ciò dal sig. d'*Anville*, credettero di trovare l'antica *Cures* nel luogo detto ora *Vescovio di Sabina*. Le altre città di quella provincia erano *Nursia*, oggi Norcia; *Eretum*, da alcuni supposta ove è ora Monte Rotondo, da altri, e specialmente da *Chaupy* che fece molte ricerche sul luogo, in un villaggio vicino al Tevere, detto in oggi *Rimane*; *Nomentum*, ora *la Mentana*; *Cutiliae*, o *Cutilia*, ed *Amiternum*, città da lungo tempo distrutte, delle quali però si trovano ancora alcune ruine, della prima presso Cività Ducale, della seconda presso Aquila. Di quest' ultima vedesi ancora un vecchio muro di precinzione di un anfiteatro, e vi si sono pure trovati varii frammenti antichi trasportati all' Aquila, e fra gli altri la metà di un calendario, che fortunatamente ha supplito alla parte che mancava nei codici dei fasti di *Ovidio*.

19. Col paese dei *Sabini* era confinante il *Lazio*, chiuso una volta entro limiti molto angusti, cioè tra il Tevere, l' *Anio* o sia il Teverone, ed il

monte Circello. Ma dacchè i popoli detti *Aequi*, o *Aequicoli*, *Volsci*, *Ernici*, ed *Ausonj*, furono soggiogati, quella provincia si stese fino al Garigliano; ebbero quindi origine i nomi di antico, e di nuovo Lazio. L' antico conteneva Roma, Tivoli, altrevolte *Tibur*, Preneste, Gabio, *Tusculum*, oggi detta Frascati, *Aricia*, posta al piede del monte Albano sulla via Appia; *Lanuvium*, e forse più anticamente *Lavinium*, oggi detta Cività Lavinia; *Alba lunga*, oggi Albano; *Lavinium*, oggi appena conosciuta sotto il nome di *Patricia*, detta anche talvolta *Pratica*, e posta all' oriente di Lanuvio; *Laurentum*, oggi non già *Paterno*, come alcuni malamente scrissero, ma *S. Lorenzo*; Ostia; *Antemnae* detta, secondo *Varrone*, da *Ante Amnem*, perchè posta sulla sponda del Teverone, sebbene d'*Anville* l'abbia supposta al confluente di questo fiume col Tevere, e *Chauppy* abbia creduto di trovarne le traccie assai più lontano; *Collatia*, che situata era a ponente del Tevere, e che ridotta quasi al nulla fino ai tempi di *Strabone*, *Chauppy* ha creduto di trovare nel luogo ora detto *Corcollo*; finalmente *Ardea* capitale dei Rutuli, posta al mezzodì di *Lavinio*, che diede il nome agli Ardeati. L'antico *Gabio* è stato nobilmente illustrato da *Galletti* e da altri; incerte sono le traccie, ed incerta per conseguenza la situazione di altre città ultimamente nominate. Altre ne esistevano nel paese degli *Equi* o *Equicoli*, dette *Carseoli* o *Carsulae*, la di cui situazione si pretende scoperta da *Olstenio*

nel 1645. presso un luogo nominato *Bio freddo*, dove alcune ruine vide pure *Chauppy* nel 1776; *Valeria*, oggi forse Vico Varo; Subiaco, altrevolte *Sublaqueum*, ed *Algidum*. Di questa si mostrano alcune ruine tra Preneste ed Alba, presso un albergo detto alcuna volta l'*Osteria dell' Aglio*, il di cui nome sembra avere alcuna relazione col latino *Algidum*. Gli *Ernici* possedevano Anagni, *Alatrum* o piuttosto *Alatrium*, oggi Alatri, non lontana da Anagni, dove ancora veggonsi alcuni avanzi di antichità; *Verulae*, ora detta Veroli, e Ferentino. Molte ne avevano pure i Volsci, delle quali le primarie erano *Antium*, ora Capo d'Anzo, *Circaeum* o *Circaeii*, ora monte Circello, al piede del quale credono alcuni situata quella città, mentre *Arduino* la colloca dove è ora S. Felice; Terracina, detta anche *Anxur* dai Volsci; *Suessa Pometia*, onde derivato si crede alle vicine paludi il nome di *Pometinae*, e quindi di Pontine; *Velitrae*, oggi Velletri; *Cora*, che ancora conserva l'antico suo nome; *Norba*, di cui veggonsi ancora le ruine sulla cima di un monte non lungi da Cora; *Privernum*, oggidì Piperno; *Setia*, ora conosciuta sotto il nome di Sezze; *Signia*, ora Segni; *Sulmo*, ora Sermoneta; *Frusino*, ora Frosinone; *Fabrateria*, posta al confluente del *Liri* con altro fiume indicato da *Strabone*, ed ora nominata l'*Isola*, o anche *Falvaterra*; Aquino; *Casinum*, ora Monte Cassino; *Atina*, ora Atino, posta non lungi da Sora; Arpino; Arz, o

piuttosto *Arx*, che alcuni pretendono ancora indicata col nome di *Arce*; Sora; *Fregella* o *Fregellae*, ora Ponte Corvo, sebbene *Chauppy* abbia preteso di trovarne i vestigi presso un luogo detto *Opio*, che egli crede derivato da *Opimio* distruttore di *Fregella*; ed *Interamna*, posta al confluente del *Liri* e del *Casino*, secondo *Strabone*, che alcuno forse sarebbe tentato di confondere con *Fabrateria*, portando ora anche Interamna il nome di *Isola*; il che però accader non potrebbe, ammettendosi la congbiettura di *Chauppy*, che la prima suppone alcun poco lontana da quel fiume. Le città degli *Ausonj* erano Gaeta, Fondi e Mola, detta anticamente *Formiae*.

20. Il *Piceno*, di cui *Piceni* o *Picenti* dicevansi gli abitatori, situato era tra il fiume *Aesis*, oggidì Esino, e l'*Aterno*, e stendevasi dall' Apennino fino al mare Adriatico. Le città principali erano Ancona, posseduta però più anticamente dai Galli; *Castrum novum*, ravvisata da varii nell'odierno *Flaviano*, che altri però collocano nell'Etruria tra levante e mezzodì di Civitavecchia; *Castrum Truentum* o *Truentinum*, posta secondo *Tolomeo* all' imboccatura del Tronto, già distrutta al di lui tempo, e non per ciò riconoscibile oggidì nel Tronto, come è detto nella Storia Universale degli Inglesi da me più volte citata, oppure in *Torre Segura* o Porto d'Ascoli; *Auximum* oggi Osimo; *Septenpeda*, supposta al luogo ov' è oggi Sanseverino; Tolentino; Fermo, detto *Firmum*

Picenum, come *Asculum Picenum* dicevasi Ascoli; ancora un *Interamnium*, oggidì Teramo, ed *Atria*, ora Atri. I *Vestini* abitavano all' oriente dei Piceni, ed avevano essi pure le loro città nominate *Angulus*, o *Angolus*, che ora vorrebbe riconoscersi nella Città di Sant'Angelo; *Pinna*, ora Città di Penna, ed *Avia* o *Avella*, della quale si è cangiato il nome in Aquila. Presso ai Vestini trovavansi i *Marucini*, possessori di un piccolo territorio, nel quale una città sola vedevasi detta *Teate*, oggidì Chieti, da *Tolomeo* solo assegnata a quel popolo, e da altri supposta nel Sannio. Poco esteso era pure il territorio dei *Peligni*, contenuti al settentrione dai Vestini e dai Marucini, e chiusi a mezzogiorno dall' Apennino. Non avevano essi se non due città principali, *Corfinium*, della quale si pretende di trovar qualche traccia nella chiesa odierna di *S. Pelio*, o *S. Pelino*, e nel borgo vicino di *Pentima*; e *Sulmo*, o Sulmona. I *Vestini* ed i *Peligni* separavano dal golfo Adriatico i *Marsi*, che dal lato dell' Apennino confinavano cogli Equi e coi Sabini; due città avevano essi pure, cioè *Alba Fucensis*, così detta dal lago *Fucino*, ora lago di Celano, che si trovava là presso, ed al presente conosciuta sotto il nome di Albi, dove ancora si trovano molti antichi monumenti; e *Marubium*, il di cui nome si suppone cangiato in quello di *Morrea*, sebbene alcun vestigio se ne trovi, e massime alcuna traccia di un vasto anfiteatro, nel luogo ora nominato

S. Benedetto. Presso i *Marucini* trovavansi ancora i *Ferentani*, e più oltre i *Sanniti*, posti tra i *Ferentani* ed i *Campani*. Ortona, Lanzano e Guasto d'Amone, altre volte detta *Histonium*, credonsi città Ferentane; l'ultima però da alcuni si riporta nel *Sannio*; ai *Sanniti* si attribuiscono Bojano, altre volte *Bovianum*, che era la piazza principale dei *Pentri*, abitanti nel centro del *Sannio*; *Aesernia*, oggi Isernia; *Sepino*, che ancora conserva l'antico suo nome; *Allifae* o *Alifa*, ora Alifi, e *Telesia* o *Telessia*, oggi Telese. Gli *Irpini* erano chiusi dalla Puglia *Daunia* al settentrione, dalla Campania al mezzodì; le città loro erano Benevento, Ariano, anticamente indicata sotto il nome di *Equus* o *Aequus Tutilus*, di cui si trovano alcune ruine presso *Buon Albergo*; Avellino, anticamente *Abellinum* o *Abellinum Hirpinorum*, e *Compsa*, il di cui nome è riconoscibile nell'odierna Conza.

21. La *Campania* propriamente detta stendevasi dal fiume *Liri* fino al promontorio, detto oggi Capo di Minerva; a settentrione ed a levante aveva per confine il *Sannio*, a mezzodì ed a ponente il paese degli *Irpini*. Reputavasi questa provincia la più fertile, e la più bella d'Italia, e vi si trovavano sulle coste le seguenti città: *Liternum*, detta oggi Torre di Patria; *Baja*, di cui si conservano tuttora il nome, e le vestigia; *Miseno* che può ancora trovarsi nell'odierno monte, o Capo di Miseno, dove esistono un serbatojo d'acqua, e molti sepolcri; Pozzuoli,

Napoli, *Herculaneum*, scoperto in parte presso la Torre del Greco, *Pompeii*, che si va tuttora scoprendo, e *Sorrento*. Nell' interno del paese trovavansi *Capua*, di cui veggonsi le ruine alla distanza di due miglia dalla Capua odierna; *Suessa Aurunca*, da alcuni riconosciuta in Sezze, o in Sessa; *Venafrum*, ora Venafro; *Casilinum*, ora detta Capua Nuova; Tiano altrevolte nominato *Teanum Sidicinum*, perchè creduta appartenente ai *Sidicini*; Cajazzo, altrevolte *Calatia*; Calvi, anticamente detta *Cales*; *Aversa* che trovasi al luogo dell' antica *Atella*; Nola, e Nocera. Tra il promontorio o Capo succennato di *Minerva*, ed il *Silaro*, abitò per alcun tempo una colonia di *Picentini*, così detti da *Plinio* e da *Tolomeo*, affine di distinguerli dai *Picenti* o *Piceni*. Que' popoli non avevano se non due città, l' una detta *Picentia*, nominata da *Strabone* come loro capitale, e della quale trovasi alcun vestigio nel villaggio ora detto Bicenza; l' altra Salerno.

22. È d' uopo quindi passare nella Magna Grecia, che comprendeva la *Puglia*, la *Lucania*, ed il paese dei *Bruzzi*. Dicevasi *Grecia*, perchè le città di questa provincia per la maggior parte erano state fondate, o erano abitate da colonie greche; *grande*, sebbene in realtà piccola, per sola ostentazione, se crediamo a *Plinio*. La *Puglia* stendevasi dal fiume detto *Fronto*, o *Frento*, d' onde forse trassero il nome i *Frentani* e l' Abruzzo citeriore fu detto *Frentana Regio*; sino a quel tratto di mare, o a

quello stretto, che l' Italia separa dalla Grecia. Dividevasi quella provincia in tre parti, dette *Daunia*, *Peucetia*, e *Messapia*. Nelle prime due, che gli antichi geografi comprendevano indistintamente sotto il nome di *Puglia*, trovavansi le città di *Teanum Apulum*, o *Apulorum*, così nominata da *Strabone* e da *Plinio*, di *Geryon*, da alcuni ravvisata nella odierna *Città Tragonara*; di *Siponto*, di *Lucera*, altre volte *Luceria*, di *Aeculanum*, forse l' odierna Troja; di *Arpi*, della quale ancora si mostrano alcune ruine vicino a Foggia; di *Asculum Apulum* ora forse Ascoli nella Puglia, sebbene incerta ne sia la posizione, indicata solo da una colonna milliare; di *Venusia*, o *Venosa*, di *Acherontia*, oggi Acerenza, o Cirenza; di *Canusium*, ora Canosa, dove si trovano grandi rimasugli di antichità, come di un arco trionfale, di un anfiteatro, di acquedotti, ec., di *Cannae*, celebre per la battaglia tra i Romani e i Cartaginesi, della quale *Swinburne* ha accertata con molta dottrina la posizione presso un luogo detto oggidì *Pezzo*, o *Campo del sangue*, sebbene da *Polibio* si dicesse già distrutta prima dell' arrivo de' Cartaginesi; di *Salapia*, oggi Salpe, posta in mezzo ad una palude, che ne traeva il nome di *Salapina*; di *Rubi*, ora detta Rovi, o Ruvo, dove pure trovaronsi avanzi di colonne milliari; di *Butuntum*, o *Bytontum*, di cui più non rimangono se non alcune medaglie; di Bari, e di *Egnatia*, ora Agnazzo, o Terra di Agnazzo, dove ancora vedesi

presso una torre una parte delle mura che cingevano quella città. Nella *Messapia* erano poste Brindisi, Otranto, altrevolte detta *Hydruntum*, Castro, anticamente *Castrum Minervae*, Gallipoli, Taranto, Nardi, che si crede sottentrato all'antico *Neritum*, e Lecce, altre volte *Aletium*, presso la quale doveva trovarsi un tempo la patria del poeta *Ennio*, detta *Rudiae*, o *Rudies*, qualora questa non fosse la città già accennata sotto il nome di *Rubi*.

23. La *Lucania* era posta tra il paese dei *Picentini*, e quello dei *Bruzzi*; dal primo la separava il *Silaro*, dal secondo un fiume, detto nelle antiche carte *Laus*, *Laos* o *Laino*. Il *Brandano* la separava ancora dalla *Peucezia*, ed il golfo di Taranto la limitava dalla parte della *Messapia*, detta altresì Calabria. Sulla costa del mare *Tirreno* trovavansi le città di *Pesto*, detta dai Greci *Posidonia*, di *Velia*, o *Helia*, fondata forse dai Sibariti, che alcuno riconoscer vorrebbe nell'odierna Pisciotta, e di *Buxentum* ora Policastro. Sul golfo di Taranto erano poste *Siris*, e *Sybaris*, dette in seguito *Eraclea*, e *Metaponto*, e dai Romani *Copiae*, e *Thurii*, o *Thurium*, ora Policore, e Terre di mare, trovandosi della seconda tuttora qualche vestigio. Nell'interno erano situate le città di *Potentia*, e di *Grumentum*, ora conosciute sotto i nomi di Potenza, e di Clarimonte.

24. I *Bruzzi* possedevano la Penisola, che nelle antiche carte si stende dalla *Lucania* fino allo stret-

to, che la Sicilia separa dall'Italia. In quell'estremo angolo della penisola trovavansi sulla costa occidentale *Cerilli*, o *Cerillum*, oggidì Cirella; *Clampetia*, oggi Amantea; *Tempsa*, che divenne in seguito *Temesa*, situata forse al luogo, ove oggi è Torre Loppa; *Terina*, e *Lametia*, nelle situazioni delle quali alcuni trovano ora Nocera de' Pagani, ed un villaggio detto S. Eufemia; *Scyllaeum*, e *Rhegium*, ora Siglio, e Reggio; sulla costa orientale *Locri*, detta altre volte *Epizephyrii* dal promontorio *Zefirio*, ora Gerace; *Caulonia*, o *Caulon*, nel di cui luogo supponesi ora Castel Vetere; *Scyllacium*, ora Squillaci; *Croton*, di cui si è conservato il nome in Crotone; *Petilia*, da alcuni supposta l' odierno Belicastro, da altri Strongoli, e *Ruscianum*, o *Ruscia*, ora Rossano. Nell'interno del paese trovavansi *Consentia* o Cosenza, altre volte capitale dei Bruzzi; *Pandosia* posta presso i *Lucani*, della quale non si vede alcun vestigio, ed *Hipponium*, detta in seguito dai Romani *Vibo Valentia*, ora Bivona, e non già Monteleone, come altri supposero. Non riuscirà inopportuno l' avere esposta una breve notizia di queste città, delle quali verrà spesso occasione di parlare nel corso di questa storia.

CAPITOLO II.

Quadro dei Sistemi Geografici

di Strabone, di Plinio, di Tolomeo,

relativamente all' Italia.

Italia di Strabone. - Notizie generali. - Gallia Cisalpina, e Cispadana. Liguria. - Etruria. Umbria. Sabina. - Lazio. - Piceno. - Campania. Sannio. Picentini. - Magna Grecia. Lucania. Bruzzi. Apuli. Peucezj, ec. - Italia di Plinio. - Nozioni generali. - Forma, estensione, e distanze. - 11.a regione. Liguria e sponde del Po - 7.a regione. Etruria. - 1.a regione. Lazio. Campania. - 3.a regione. Lucania. Paese de' Bruzzi. - 2.a regione. Calabria. Puglia. Irpini, e Salentini. - 4.a regione. Frentani. Marucini. Marsi. Vestini. Sanniti. - 5.a regione. Piceno. 6.a Ombria. - 8.a regione. Campagne di Rimini. Rive del Po. Apennino. - 9.a regione. Italia di là dal Po. - 10.a Venezia. Istria. - Abitatori delle Alpi. - Italia di Tolomeo. - *Avvertenze generali sugli antichi geografi.*

§. 1. Gli antichi scrittori, che più ampiamente trattarono della geografia dell' Italia, furono *Strabone*, *Plinio*, e *Tolomeo*. Io sporrò un breve quadro dei

sistemi geografici di questi tre scrittori, onde ottenere si possa una compiuta idea di ciò che intendere si debba per l'Italia antica, cominciando dall'Italia di *Strabone.* Nel registrare tuttavia i nomi de' popoli di ciascuna provincia, e le loro città, io non accennerò se non quelli che particolarmente si trovano in ciascuno dei tre scrittori nominati, e che non sono da me stati menzionati in addietro, attenendomi più di tutto alle loro divisioni, ed alle innovazioni, ch'essi hanno ne' loro sistemi geografici introdotte, e dalle quali alcun lume può ricavarsi per la storia, e per la geografia delle diverse età.

2. Secondo *Strabone*, l' *Enotria* era compresa tra lo stretto di Sicilia, ed il golfo di Taranto; si diede in appresso lo stesso nome a tutto il paese, che si stendeva fino alle Alpi, e dal fiume Varo infino all' Istria. *Strabone* è d' avviso, che gli Italiani formassero un popolo separato, che divenuto più felice e più potente dei suoi vicini, diede a tutti il suo nome. Al tempo della Romana potenza la Gallia Cisalpina e la Venezia divennero pure Romane. *Strabone* credeva l'Italia di forma quadrata anzichè triangolare; egli ammetteva però, che l'Apennino la attraversasse in tutta la sua lunghezza da Genova sino a Leucopetra. Egli conosceva la fertilità della Cisalpina, che accenna posta dalla parte delle Alpi; conosceva pure una parte Cispadana abitata da Galli, e da Liguri, ed una Transpadana abitata

da Galli, e da Veneti. Sulle rive del Po poneva egli varie nazioni di Galli, delle quali le principali erano i Boii, gli Insubri, ed i Senoni. Questi ultimi uniti coi Gesati occuparono Roma, ma furono dai Romani esterminati: i Boii pure furono scacciati dalle loro sedi, e ritiraronsi verso il Danubio, dove furono interamente distrutti: gli Insubri sussistevano ancora al suo tempo, ed avevano per capitale Milano, città assai bella. Padova era bella, ricca, e popolata; Ravenna era grandissima, e cinta di acque. Presso Ravenna era Spina, città altrevolte famosa, e padrona del mare, che allora non era più che un villaggio; Adria aveva dato il nome all'Adriatico; Aquileja, fabbricata dai Romani contra le incursioni dei barbari, era frequentata dagli abitanti del Danubio; nei suoi contorni, ciò che ora parrà strano, diceva *Strabone* trovarsi dell' oro, e del ferro. In fondo al golfo pone quel geografo il Timavo con tempio famoso di *Diomede*, con porto, bosco sacro, e fontana. La costa dell' Istria stendevasi fino a Pola, ed in mezzo alla çosta era posta Tergeste, o Trieste. Molte belle città pone quel geografo nella Cispadana, come Piacenza, e Cremona; tra queste, e Rimini colloca Parma, Modena, e Bologna, ed altre meno considerabili. Passa, dic'egli, tra queste città una strada, che porta a Roma; e su questa erano *Acerrae*, Reggio, *Campi Maciaei*, *Cliterna*, *Forum Cornelium*, Faenza, e Cesena; trovavansi in seguito il fiume *Isapis*, ed il Rubicone. Rimini,

e Ravenna erano state fondate dagli Umbri; la prima aveva un porto, ed un fiume dello stesso nome. Da Piacenza a Rimini conta *Strabone* la distanza di 500. stadj, e 1036. passi da Piacenza a *Ticino*, città bagnata da un fiume di questo nome, che gettasi nel Po. Parla quindi di Clastidio, o Casteggio, di Tortona, e di Alessandria; trova in seguito la Dora, e molti altri fiumi, e pone Lucca al di là di Luna, o Luni. Tortona, dic' egli, era città considerabile tra Genova, e Piacenza: in due giorni di navigazione si passava per il Po da Piacenza a Ravenna. Grandi paludi erano sulla destra del Po; l' Apennino separava la Gallia Cisalpina dall' Italia propriamente detta, unitamente al fiume *Aesis* ed al Rubicone. Nella Gallia Cisalpina, dopo di averne lodata la fertilità, accenna ancora un'abbondanza straordinaria di ghiande, e di porci, di miglio, di piselli, e di vino, che dice custodirsi in cantine più grandi delle case medesime. Loda pure le lane di Modena, e delle rive della *Scutana*, o *Scultena*. Dice gli abitanti della Liguria, posta tra la Gallia anzidetta e l' Etruria, dispersi in villaggi nelle montagne.

3. Passa poi alla regione Tirrena, pianura che si stende infino al Tevere da un lato, e dall' altro al mare. I Tirreni, soggiugne, furono detti Etruschi dai Romani; li fa egli discendere da *Tirreno*, figlio di *Ati*. La estensione della Etruria da Luna infino ad Ostia viene da esso calcolata 5500.

stadj; ma si suppone, ch' egli abbia misurato la lunghezza delle coste con tutti i seni loro. Luna è da esso detta porto magnifico, circondato da alte montagne, dal che ben vedesi, che egli indicava la Spezia. Tra Luna e Pisa era la *Magra*, da esso detta *Macra*, ora reputata Ligure, ed ora Etrusca. Pisa viene da esso posta in mezzo all' Arno ed all' Asar, che in quel luogo coll' Arno si congiugneva; ma il corso, e l' imboccatura di questo fiume hanno subìto in appresso grandi mutazioni. Il territorio di Volterra era allora bagnato dal mare; la città era posta su di una collina alta, e scoscesa in mezzo ad una valle profonda; *Populonium* era situata su di un promontorio molto elevato, ma già quasi abbandonata a' tempi di quello scrittore: di là vedevansi le isole di Sardegna, di Corsica, e di *Aethalia*, o d' Elba. Trovavansi in seguito *Cossae*, o *Cossa*, su di una altura vicina al mare, e al dissotto Porto d' Ercole, ora Livorno; là presso vedevansi un lago di acqua salmastra, ed una caverna. Tra Cossa ed Ostia trovavansi le città di *Graviscae*, *Pyrgi*, *Alsium*, e *Fregenae*; tra Cossa, e *Graviscae* trovavasi *Regisvilla*, che dicevasi essere stata la sede del Pelasgo *Maleoto*. Da Pirgo si passava al porto di *Caeretae*, dove era un tempio di *Lucina*, fondato dai Pelasgi, e distrutto in appresso dal tiranno *Dionigi* in una spedizione fatta contra la Corsica. Nell' interno trovavansi Arezzo, Perugia, Bolsena, Sutri, Ferentino, Faleria Falisca, Nepeta, Statonia, ed altre

città molte, delle quali una parte era stata fondata dai Romani dopo che questi soggiogati avevano i Veii e i Fidenati. Al piede del monte Soratte era posta la città di *Feronia*, così detta da una Dea, che era colà in grande venerazione. Presso le montagne trovavasi *Ceretium*, distante 1900. stadj da Roma; *Clusium* ne era lontana 800., e vicina era a Perugia. Colloca *Strabone* in questo tratto di paese molti laghi, tra gli altri il Cimio presso i Volsinii, il Sabatto presso Roma, ed il mare, un altro presso Chiusi, ed il Trasimeno vicino ad Arezzo; nomina pure nella Etruria molte acque termali. Dall' altro lato dei monti è posta, dic'egli, l'Umbria, e tocca l' Adriatico, ed ivi veggonsi, partendo da Ravenna, Sarsina, Rimini, Sinigaglia, e Camerino; il fiume *Aesis*, il monte *Girguno*, detto da *Plinio Montes Jurgini*, il Sentino, il Metauro, e la città di Fano, detta *Fanum Fortunae*. Da Rimini a Roma, o forse solo ad Otricoli, conta *Strabone* 1350. stadj, e questa era la lunghezza dell' Umbria, di cui molto ineguale era la larghezza. Sulla via Flaminia pone egli Otricoli, *Larolum*, Narni, attraversata dal fiume *Nar*, che si gettava nel Tevere, *Carsoli*, e *Mevania*, bagnata dal fiume *Teneas*. Tra le città meno ragguardevoli nomina *Forum Flaminii*, *Forum Sempronii*, e Nocera. Sulla destra di quella strada nota *Interamna*, Spoleti, Jesi, e *Carmeta*, posta nelle montagne confinanti col Piceno; sulla sinistra *Ameria*, *Tuder*, *Ispello*, ed *Iterum*. Dice, che l'Umbria era

un buon paese, e che gli abitanti nutrivansi di spelda anzichè di frumento. Segue la Sabina, picciolo paese, che non si stendeva più di 500. stadj tra il Tevere, ed i Vestini. Le città di questa provincia erano state distrutte nelle guerre, nè più si trovavano al tempo di *Strabone*, se non Amiterno, Rieti, presso la quale altra città era detta *Interacrea*, e *Foruli* nella montagna; *Curnes* era divenuta di città illustre un picciolo villaggio, e così *Trebula*, ed *Eretum*. Abbondava la Sabina di viti, e di ulivi, di ghiande, e di pascoli, e pregiati erano i muli di Rieti.

4. Col paese de' Sabini confinava il Lazio, che comprendeva oltre i Latini gli Equi, i Volsci, gli Ernici, e più presso a Roma i Rutuli. I Latini, dic' egli, erano dapprima poco numerosi, e non erano neppure soggetti a' Romani; ma dacchè questi ebbero, oltre i popoli ora indicati, soggiogati gli Aborigeni, i *Raeci*, o gli Argirusci, ed i Privernati; tutto quel tratto di paese acquistò il nome di Lazio, e vi si aggiunse in appresso la costa, che prolongavasi da Ostia sino a Sinuessa, e si stese finalmente il Lazio sino alla Campania ed al Sannio. Le città marittime del Lazio erano Ostia, distante 190. stadj da Roma, dove non si era potuto scavare un porto a cagione del fango accumulato dal Tevere; *Antium*, e frammezzo *Lavinum*, *Laurentum*, ed *Ardea* dei Rutuli. Al di là d' Anzio 290. stadj, trovavasi il monte Circello, che formava un promontorio, sul

quale era una città detta *Circe* con altare sacro a *Minerva.* Nell' interno trovavasi il campo detto *Pomezio*, nelle cui vicinanze avevano abitato gli Ausonj, che poscia, non meno che gli Ausci, o Osci, entrarono nella Campania. Al di là del monte Circeo trovavasi Terracina, detta dapprima *Trachina.* Avanti di giugnere a questa città, si vedeva una vasta palude, formata da due fiumi, il più grande de' quali era l' Ofanto: a Terracina la Via Appia, che portava da Roma a Brindisi, si accostava per la prima volta al mare. Trovavansi in seguito *Formiae*, detta dapprima *Hosniae*, ora Mola, e Gaeta, o *Cajetta*, come dicevanla i Laconi suoi fondatori. Da Mola a Gaeta suppone *Strabone* la distanza di 40. stadj, e 80. ne calcola tra queste due città, e *Minturnae*, dove scorreva il Liri, anticamente detto *Glanis.* Dirimpetto al continente colloca egli due isole dette *Pandetaria*, e *Pontia.* Loda quindi alcuni territorj del Lazio per gli eccellenti loro vini, ed accenna, che le città principali dell'interno erano Roma sul Tevere; sulla via Latina Ferentino, Frosinone, Fabrateria, Aquino, ed Interamna tra il Liri, ed il Casino; tra la via Latina, e l' Appia, Setia, e Signia fertile di vini, Priverno, Cora, Suessa, *Trapontium*, nel di cui nome si crede essere avvenuto errore, Velletri, Alatri, e *Fregellae*, bagnata dal Liri, che celebre inaddietro, non era più che un villaggio ai suoi tempi; tra la via Latina e la Valeriana, sulla Prenestina, Gabio, Pre-

neste, e sulle Montagne presso gli Ernici *Capitulum*, Anagni, *Ceratae*, e Sora; Vanafro quindi o Venafro, celebre per il suo olio, Isernia, ed Alisia, città dei Sanniti. La via Valeriana cominciava a *Tibur*, e conduceva nel paese dei Marsi, passando per Valeria, Carseoli, Alba, e *Cuculum*, città latine. Tibur, Preneste, e *Tusculum*, poste erano dirimpetto a Roma. La via Appia passava sul monte Albano, ed alla distanza di 160. stadj da Roma trovavasi Aricia con una fortezza, detta Lavinio.

5. Sembra in questo luogo retrocedere il geografo, e viene a parlare del Piceno, posto tra Rimini ed Ancona. Suppone egli i Piceni venuti dal paese dei Sabini; nomina Ancona, città Greca fondata dai Siracusani, che fuggivano la tirannia di *Dionigi*; Osimo, *Septempeda*, Potenza e Fermo; accenna un tempio di *Cypra*, che vedrassi negli altri geografi indicato col nome di *Cupra*; il fiume Tronto con una città dello stesso nome; il *Matrino* altro fiume, ed il porto d'Adria, e nell' interno delle terre pone Adria ed Ascoli de' Piceni. Presso questa provincia colloca nelle montagne, e non vicini al mare, i Vestini, i Marsi, i Peligni, i Marucini, i Frentani o Ferentani, ed i Sanniti. Corfinio era la capitale dei Peligni, e fu la sede della confederazione Italica contra i Romani. Sulmona, Maruvio e Rieti appartenevano ai Marucini, ed Aterno era il loro porto, come lo era altresì dei Peligni. Il Sagro divideva questi dai Ferentani. Al di là del

Lazio colloca *Strabone* la Campania, che si stendeva dal mare al Sannio, ai Frentani, ed ai Daunj. La costa da essi delineata, dopo Sinuessa formava un gran golfo sino a Miseno, e da Miseno fino al promontorio di Minerva dicevasi Cratere. La Campania era reputata la più fertile di tutte le provincie, ed i Tirreni vi avevano dodici città. Sinuessa e Literno erano sul mare, come Vulturno e Cuma di *qua* dal promontorio Miseno, presso il quale era la palude di Acheronte; al di là erano Baja, il lago Lucrino, l'Averno, Pozzuoli, detta anticamente *Dicaearchia*, Napoli, d' onde passavasi a Pozzuoli attraverso la montagna, come si fa anche al presente; Ercolano con territorio che si stendeva verso il mare, e Pompeii bagnata dal Sarno; città altrevolte abitate dagli Osci, dagli Etruschi, dai Pelasgi, e quindi dai Sanniti; Nola e Nocera, che avevano un porto comune all' imboccatura del Sannio; il Vesuvio, che reputavasi da quel geografo un vulcano estinto; Sorrento, d'onde con breve tragitto passavasi all' isola di Capri, e all' isola delle Sirene, che trovavasi poco dopo il promontorio Ateneo o Prenusso. Questo promontorio era il termine del golfo, cinto tutto di città, di case e di giardini. In faccia a Miseno era l' isola di Procida, staccata da quella di Pitecusa o Pitiusa, abitata anticamente dagli Eretrj. Nell' interno delle terre era Capua sulla via Appia, sulla quale trovavansi pure nell' andare a Brindisi *Calatia*, *Caudium*, e Benevento. Casilino

sul Volturno trovavasi dalla parte di Roma, ed oltre le nominate, eranvi pure le città di *Cales*, di *Teanum Sidicinum*, di *Suessula*, di *Atella*, di Nola, di Nocera, di Acerra, e di Abbella. Essendo stati distrutti i Sanniti al tempo di *Silla*, molte delle loro città non erano più che villaggi al tempo di *Strabone*, ed egli dubita quindi di nominare città Bojano, *Aesenia* e *Pauna* o piuttosto *Panna*, e *Telsia* presso Venafro: Benevento solo e Venosa si conservavano in fiore. Prossimi ai Sanniti erano gli Irpini, Sanniti essi medesimi, e confinavano coi Lucani mediterranei. Dopo i Campani e i Sanniti venivano dei *Piceni* (sono questi i Picentini da me altrove nominati); i Romani gli avevano colà trasportati, e stabiliti presso un golfo detto anticamente *Posidoniate*, e *Pestano* ai tempi di *Strabone*. Questi stendevansi sino al Silaro, che gli divideva dai Campani; in questo tratto di paese trovavasi Marcina, città fondata dai Tirreni, e Picenzio, che era la loro capitale.

6. Passa quindi *Strabone* nella Magna Grecia; pone dopo l'imboccatura del Silaro la Lucania, ed il tempio di *Giunone Argoniana*, o *Argiana*; da questo non era distante che 50. stadj la città di Pesto, e vicina era l'isola di Leucosia, che chiudeva in alcun modo il golfo Pestano. In altro golfo successivo trovavasi una città detta Elia, fondata dai Focei dell'Asia; e poco oltre il promontorio Palinuro, rimpetto al quale giacevano le isole Eno-

tridi. Vedevansi quindi un porto, ed un fiume detto dai Greci *Pyxus*, dai Latini *Buxentium* , e là presso un forte; era colà stata condotta da *Micito* una colonia di Siciliani. Seguiva il golfo di *Laus*, o *Laos* , nel quale pure cadeva un fiume, e trovavasi una città , ultima dei Lucani, che comune aveva il nome col golfo , e col fiume. Là presso era un picciolo tempio in onore di *Dracone*, altro dei compagni di *Ulisse*. Tutta la Magna Grecia al tempo di *Strabone* era ricaduta nella barbarie , ad eccezione solo di Taranto , e di Napoli. Torna *quindi* il geografo ai Lucani; parla di Petilia, loro metropoli, fondata da *Filottete*, che aveva pure fondato *Crimissa* , e *Chones* , o *Chonis*, d' onde era venuto il nome ad un tratto di paese. Nomina altre piccole città dell' interno della Lucania, come Grumento, Vertina, e Culusarna, stendendosi fino a Venusia, o Venosa, che *Strabone* con tutte quelle poste verso la Campania credeva città Sannite. Intorno a *Thurii* suppone un tratto di paese detto *Thauriana*. Il restante, dic'egli, della costa per la lunghezza di 1450. stadj era occupato dai Bruzzi, e cita *Antioco* scrittore più antico della geografia d' Italia, il quale credeva questa regione denominata da principio Enotria, e quindi Italia. Stendevasi essa dal fiume *Locus* sino allo stretto di Sicilia, ed a Metaponto; giacchè, secondo esso, il territorio di Taranto trovavasi fuori d' Italia, ed apparteneva alla Iapigia. *Strabone* riguardava il paese de' Bruzzi posto alla

estremità dell' Italia, come una penisola, attaccata solo al continente per mezzo di un istmo. Quell' istmo posto tra il golfo Ipponiate, detto da *Antioco Nopitino*, ed il golfo Scillezio, era della larghezza di 300. stadj, e la lunghezza della costa dall' istmo allo stretto era di due miglia. Il nome di Bruzzi equivalere doveva a quello di *Disertori*, giacchè i Lucani gli avevano così nominati, perchè essendo essi i loro pastori, si erano rubellati, e quindi staccati da essi interamente al tempo delle guerre di *Dione* contra *Dionigi*. Dopo *Laos*, o *Locus*, trovavansi le città dei Bruzzi; Temesa, fondata dagli Ausonj, dove si vedeva un tempietto cinto d'ulivi, sacro a *Politea* o a *Liba*, altro de'socj di Ulisse; Terina, non lontana, distrutta poi da *Annibale*; Cosenza, capitale di quella parte d' Italia, e vicina a questa Pandosia, piazza forte; Ipponio, fondata dai Locri, e detta dai Romani *Vibo Valentia*, con porto; Medonia, presso la quale sembra, che esistesse un emporio o un deposito, o magazzino di merci vicino al mare, e poco dopo metteva foce nel mare medesimo il Metauro. Le isole Eolie non erano più di 200. stadj lontane da quella costa. Vicino era pure lo scoglio di Scilla, detto sasso Scilleo, e non lontano il luogo detto *Caenys*. Di là a Posidonio, o *Columna Rhegia*, non vi aveva che 6. stadj; Reggio era stato fondato dai Calcidesi, e, secondo *Antioco*, tutto quel tratto di paese era stato dapprima abitato dai Siculi. Trapassa in questo luogo

il geografo alcune posizioni di città senza nominarle, e viene al promontorio di *Ercole*, poscia al promontorio Zefirio, così detto per essere esposto a quel vento. Pone al di là i Locri Epizefirii, colonia di Jonj Ozoli, e le città loro. Un fiume detto *Alex* dividèva il territorio di Reggio da quello di Locri. Nell' interno del paese trovavasi la città di Mamerzio, ed una foresta detta Sila, lunga 700. stadj. Al di là di Locri scorreva altro fiume, detto Sagra, presso il quale era un tempio di *Castore*; vedevasi quindi Caulonia, o Caulon, fondata dagli Achei, e detta altre volte *Alaunia*, già deserta ai tempi di *Strabone*. Più in là verso settentrione era posta una città detta Scillezio, fondata da una colonia di Ateniesi; Scillitico dicevasi il golfo formato dal mare in quel luogo. *Dionigi*, combattendo contra i Lucani, aveva intrapreso di chiudere l' istmo con una muraglia. Oltre quel golfo era posta Crotone, e di là vedevansi i tre promontorj dei Japigi, ed anche quello detto Lacinio, dov' era un tempio di *Giunone*. Colà aveva principio il golfo di Taranto, sulle rive del quale avevano esistito molte città Greche, colonie d' Achei, delle quali più non rimaneva che Taranto. Presso Crotone scorreva il fiume Esaro, al di là il Neato, poscia il Crati, ed oltra quello trovavasi la città di Sibari, e quindi quella di Eracleopoli o Eraclea, poco distante dal mare. Vedevansi poi due fiumi navigabili, l'Aciri, ed il Siri, e su quest'ultimo una città detta Trojana; più in là era Meta-

ponto, fondata dai Pilj tornati dalla guerra di Troja con *Nestore*; trovavansi quindi Taranto, e la Japigia, detta Messapia, i di cui abitanti erano i Salentini, e i Calabri, che avevano a settentrione i Peucezj, detti Dauni dai Greci. La Messapia formava una penisola unita solo al continente per mezzo di un istmo, che si stendeva da Taranto a Brindisi per lo spazio di 310. stadj. Taranto era fabbricata in un luogo basso, e le antiche sue mura formavano un circuito assai vasto. Da Taranto si passava a Lenica, o Leuca, piccola città, presso la quale era una fontana di acqua fetida, (forse impregnata di gas idrogeno solforato); ma a que'tempi si credeva che la terra nascondesse colà i cadaveri de'giganti. Da Leuca ad Idronto contavansi 150. stadj. e 400. di là a Brindisi. Nell'interno trovavansi le città di Rudia, e Lupia, e più presso al mare quella di Salapia, vicina ad Uria. A Brindisi sbarcavano i Greci e gli Asiatici, che si recavano a Roma, e di là partivano due strade, delle quali l'una praticabile dai muli passava nel territorio de'Peucezj, detti ancora Pedicoli, dei Dauni, e dei Sanniti sino a Benevento, e su questa trovavansi Egnazia, Celia, Nezio, Canusio, ed Ardonia, o Cherdonia; l'altra passava per Taranto, e raggiugneva la via Appia, e su questa vedevansi Uria, e Venusia. Quelle due strade si riunivano a Benevento. Da Brindisi si passava anche a Bari; vicino era il paese dei Dauni, e al di là trovavansi gli Apuli, ed i Frentani, o Ferentani; ma

tutto quel tratto di paese aveva acquistato il nome di Puglia. Tra Bari e Canusio scorreva l' Aufido; Canusio era vicino al mare; non lontana era Salapia, ed il porto di Argiripa, o Arpi, che dicevansi città fabbricate da *Diomede*; due isole presso quella costa portavano pure il nome di Diomedee. Allo stesso eroe si attribuiva la fondazione di Siponto, e tra questa città e Salapia trovavasi un ampio lago navigabile. Nella Daunia una collina dicevasi *Drium*, e su questa era posto un tempietto in onore di *Calcante*, con un oracolo. Il promontorio Gargano si avanzava verso oriente per il tratto di 300. stadj nel mare; nell' angolo che esso formava staccandosi dalla costa, era posta la città di Urio, o Uria. Gli Apuli parlavano la stessa lingua dei Dauni, e dei Peucezj; ma quella nazione, altre volte florida, era decaduta dal suo splendore dopo la battaglia di Canne. Poco lungi dal mare trovavasi Teano della Puglia; risalendo la costa vedevasi la città di Buca presso i Frentani o Ferentani, detti talvolta anche Trentani. Giova osservare, che *Strabone*, laddove viene a parlare di Taranto e della Japigia, si stacca dall' Italia per parlare della Sicilia, e delle isole Vulcanie.

7. *Plinio* comincia a ragionare dell' Italia dopo di avere descritto la Spagna, e la Gallia Narbonese. Uscendo da questa, trova egli i Liguri, poi l' Etruria, l' Umbria, il Lazio, ove è posta la foce del Tevere, e Roma, 16. miglia lontana dal mare, al

di là la costa dei Volsci, e della Campania, poi il Picentino, il paese de' Lucani, e de' Bruzzi, dove l' Italia sembra maggiormente volgersi a mezzogiorno. Comincia in seguito la Magna Grecia, poi vengono i Salentini, i Pedicoli, gli Apuli, i Peligni, i Frentani, i Marucini, i Vestini, i Sabini, i Picenti (o Piceni), i Galli, gli Umbri, i Tusci, i Veneti, i Carnj, i Giapidi, gli Istriani, ed i Liburni. Si vede, che *Plinio* in questa brevissima delineazione è disceso in Italia a destra, o sia dalla parte occidentale, ed ha fatto ritorno per le coste orientali. Trasportato dalle circostanze de' tempi in cui egli scriveva, disse, che l' Italia era stata scelta dalla sapienza degli Dei per rendere più risplendente il cielo, e per congregare, o riunire tutti gli imperj dispersi sulla terra.

8. Lungi dal paragonare l' Italia per la sua forma ad uno stivale, o ad una gamba, *Plinio* la suppone rassomigliante ad una foglia di quercia, più lunga assai che larga, e terminata alla sua estremità orientale alla foggia di uno scudo delle Amazzoni, fatto a mezza luna. Essa forma quindi un' ansa, dic' egli, o una doppia mezza luna, e vi si trovano i promontorj Cocinto, Leucopetra a destra, e Lacinio a sinistra. Egli calcola la lunghezza dell' Italia, misurata dall' Alpi presso Aosta fino a Reggio passando per Capua, sei volte 120. mila passi; lunghezza che sarebbe assai più considerabile se la misura si stendesse infino al capo Lacinio, dal che sembra

non aver egli ben conosciuto la vera forma della penisola. Dice che la larghezza ne è molto ineguale tra i due mari superiore ed inferiore, ed i fiumi Varo, ed Arsia. Verso la sua metà, cioè verso Roma, egli conta 136. miglia tra la foce dell' Aterno, che si getta nell' Adriatico, e quella del Tevere. Calcola poi della estensione di trenta volte 159. mila passi il suo circuito intero, misurato dal Varo fino all' Arsia. Egli dice, che è quasi tutta circondata dal mare, e poco lontana tuttavia dalle regioni poste al di là dell' Adriatico, non essendo distante che 100. miglia dall' Istria, e dalla Liburnia, e 50. dall' Epiro, e dall' Illirio; 200. al più dall' Attica; 120. dalla Sardegna, e meno di 70. dalla Corsica.

9. Nel rimanente egli dichiara di voler seguire la divisione fatta dell' Italia da *Augusto*; ma realmente non vi si attiene, perchè secondo *Augusto* l' Italia fu divisa in undici regioni, e *Plinio*, in luogo di seguirne l'ordine, scorre per così dire meccanicamente, o naturalmente le coste, aggiugnendo le città dell' interno per ordine alfabetico, non osservando le distanze, ed indicando solo le colonie. Partendo da Nizza, trova il Po, e le Alpi, abitate da varii popoli, ma principalmente dai *Capillati*; trova Cemelio città dei Vedianti, che credesi ora Chivasso e meglio potrebbe forse dirsi Cigliano, trovandosi in altri scrittori il nome di *Cemelianum*; e il porto di *Ercole Moneco*, oggidì Monaco. Al di qua delle Alpi nomina come più celebri tra i Liguri, i *Sal-*

lavii, i *Deciati*, gli *Oxibii*, che veramente non furono giammai in Italia, ma abitarono tra il Rodano, e il Varo; menziona quindi i *Veneni*, discendenti dai *Caturigi*, i *Satielli*, o *Statielli*, i *Vibelli*, i *Magelli*, gli *Euguriati*, i *Casmonati*, i *Veliati*, il fiume *Rutuba*, *Intemelium*, o *Albium Intemelium*, oggi Ventimiglia, il fiume *Merula*, *Albium Ingaunum*, o sia Albenga, il porto di Vado, il fiume *Porcifera*, che *Arduino* crede detto oggi Bisnaga, ed altro non è che la Polcevera, sebbene anche in luogo di Bisnaga converrebbe leggere Bisagno; Genova, il fiume *Feritor*, che *Arduino* interpreta Lavagna, il porto del Delfino, o Porto Fino, *Tigulia* nell' interno, oggi Teio, e *Segesta Tiguliorum*, oggi Sestri, sebbene *Cluverio* non sia di questo avviso, e sostituir voglia a Sestri Tergosa, o Tregosa, oggi forse Pregosa. Viene in seguito la Magra, che termina la Liguria. A settentrione dei luoghi menzionati trovasi l'Apennino, che Italia parte dalle alpi infino alla Sicilia, e sulla sinistra dell' Apennino corre il Po, il più ricco, dice *Plinio*, tra i fiumi d'Italia. Sulle sue rive trovansi città celebri, come *Libasna*, forse oggidì la Cava, Tortona, Voghera sotto il nome di *Iria*, *Barderate*, *Industria*, detta anche *Bodincomaeum* (non so per qual ragione da *Mentelle* tradotta in *Odolingo*); Pollenza, Carrea, soprannominata Potenza, Valenza, detta anticamente *Forofulvi*, ed anche *Valentinum*, *Augusta Vagiennorum*, che si traduce per Vico, Alba, Asti, ed Acqui.

10. Entra *Plinio* in questo luogo più ordinatamente nella divisione di *Augusto*, e nella settima regione, che comprendeva l' Etruria; e ne nomina le città, cioè Luna, poi Lucca e Pisa, l'una, e l'altra colonie, e la seconda situata tra l' Anser e l' Arno; Vadi, o *Vada Volaterrana*, . 'ume Cecina, Populonio, città distrutta, il fiume Bruno sotto il nome di Prille, l' Ombrone, il porto di Telamone, Cossa, colonia de' Volsci pure distrutta, Gravisca trattata in egual modo, *Castrum novum*, che alcuni credono S. Marinella, *Pyrgi*, da alcuni tradotta per S. Severo, il fiume Ceretano, da alcuni creduto l' Eri, Cere, città fondata dai Pelasgi e da essi detta *Agilla*, ora Cervetri; Aliso, o Palo, Fregene distrutta; e qui stabilisce la distanza del Tevere dalla Magra di miglia 284. Nell' interno di questa regione annovera le seguenti colonie: Falisca, ora Falari, *Lucus Feroniae*, *Rusellana* o sia Grosseto, Siena, Sutri sotto il nome di Sutrina, e le città di Arezzo, di Cortona, di *Blevani*, da alcuno tradotto *Bieda*, di *Capenates*, tradotto pure in Morluppo, di Chiusi, e di Val di Chiana, compresa sotto i nomi di *Clusini Novi*, e *Veteres*, di Firenze sull' Arno, di Fiesole, di Ferentino, di Fescennia, che si interpreta per Galese, di Orta, di Orvieto, di Nepi, di *Novem Pagi*, che si crede *Bagnarea*, di *Claudia*, di Pistoja, di Perugia, della Soana, di Castro, di Toscanella, di Verentano, di Bisontia, di Volterra, e di Bolsena. È opportuno però

l' avvertire, che *Plinio* d' ordinario non nomina le città, ma i popoli o gli abitanti delle terre, dal che vollero gli interpreti, per la maggior parte non Italiani, dedurre i nomi di città, che forse non avevano esistito giammai. Quindi dai *Saturnini*, dai *Subertani*, dai *Tarquiniesi*, dai *Tusaniesi*, dai *Vetuloniesi*, si sono formate le città di *Sitorqua*, di *Sovretto*, della *Torchina*, o *Tarchina*, di *Toscanella*, di *Vetulia* ec. *Plinio* pone nell' Etruria due campi, che ritenevano il nome di antiche città, il *Crustomino*, ed il *Caletrano*. Il Tevere, dic' egli, detto prima *Albula*, scende dagli Apennini sulle terre degli Aretini, passa presso Tiferno, Perisia, ed Otricoli, separa l' Etruria dagli Umbri, ed in seguito il territorio di Vejo da quello di Crustumerio, e la campagna Fidenate e Latina dalla Vaticana. Riceve al di sotto di Arezzo il Glani, e quarantadue altri fiumi, dei quali i principali sono il Nar, ed il Teverone, e diventa sotto Roma navigabile.

11. Il Lazio e la Campania formavano la prima regione. L' antico Lazio stendevasi, dice *Plinio*, dal Tevere fino al Circeo per la lunghezza di miglia 50. In quello abitarono successivamente gli Aborigeni, i Pelasgi, gli Arcadi, i Siculi, gli Aurunci, i Rutuli; ed al di là del Circeo avevano sede i Volsci, gli Osci, e gli Ausonj, d' onde a poco a poco il nome latino si stese infino al Liri. Le città del Lazio erano Ostia, *Laurentum*, ora S. Lorenzo, Ardea, che dicevasi fondata da *Danae*, Anzo, colonia distrutta,

Astura, al qual proposito alcuni geografi Francesi sono andati a cercare la Stura, fiume del Piemonte. Vi si trovavano pure il bosco di *Giove Indigetino*, o *Indigete*, il fiume *Numiscio*, ora ignorato, un tempio di *Venere* detto *Afrodisio*, il fiume Ninfeo, creduto da alcuni la Nimpa, ed un luogo, ora incognito, detto *Clostra Romana*. Circeo era altre volte un' isola, poi si unì al continente: ma *Plinio* seguitò forse un' antica tradizione dei Greci, i quali navigando pigliato avevano per un' isola il promontorio. Al di là del Circeo scorreva l' Ofanto, sul quale era la città di Terracina, detta *Anxur* dai Volsci; là presso aveva esistito la città di *Amicla*, che dicevasi distrutta dai serpenti; venivano in seguito *Locus speluncae*, oggi Sperlonga; il lago di Fondi; *Oppidum Formiae*, o sia Mola, chiamata anticamente *Formiae*, principale sede dei Lestrigoni; *Pylae*, colonia di Minturno; *Sinuessa*, detta anche *Sinopè*, ultima città del Nuovo Lazio, allora distrutta. Si entra quindi nella Campania, e si trovano i campi *Setini*, e *Caecubi*; presso questi i campi Falerni, e Caleni, poi i monti Massici, Gaurani, e Sorrentini, d' onde si scende nei campi Laborini. Sulle coste trovavansi sorgenti di acqua calda, ed il mare era ferace di pesci, e di testacei. Quel paese era stato abitato successivamente dagli Osci, dai Greci, dagli Umbri, dai Tusci, e dai Campani. Vedevansi sulla costa un fiume detto *Savo*, l'*Oppidum Vulturnum*, Literno, Cuma dei Calcidesi, di-

strutta; il Capo di Miseno, il porto di Baja, *Bauli*, forse ora Bagnoli, il lago Lucrino, e l' Averno. Altre volte vi si vedeva una città detta Cimmerio. Venivano quindi Pozzuoli, i campi Flegrei, la palude Acherusia, Napoli, fondata dai Calcidesi, Ercolano, Pompeii, il fiume Sarno, il campo Nocerino, e Nocera, Sorrento, ed il promontorio di Minerva. Nell'interno delle terre trovavansi le seguenti colonie: Capua, distrutta, Aquino, Suessa, oggi Sessa, Venafro, Sora, *Theanum Sidicinum*, o Tiano, Nola, e le città non colonie di Avellino, Aricia, *Alba lunga*, oggi Albano, Acerra, rovinata, Alifi, Atina, rovinata, Alatri, Anagni, Atella, Arpino, Avella, Caulatia, Casino, o monte Cassino, Caleno, oggi Calvi, *Capitulum Hernicum*, Cereto, Cingoli, Frosinone, Ferentino, Fabrateria, o Falvaterra, Fregella, Gabio, Palestrina, Piperno, Setia, Sessola, Trevi, *Tusculum*, o Frascati, Veroli, e Velletri. Nell' egual modo, come noi abbiamo di sopra notato, si sono formate dai geografi oltramontani delle città immaginarie degli *Assillani*, degli *Alfaterni*, dei *Bovilae*, dei *Corani*, dei *Cubulterini*, dei *Castrimoniesi*, dei *Fabii*, o *Fabiesi*, dei *Freginati*, dei *Ficolesi*, (*Ficulenses*), dei *Foroappii*, dei *Forentani*, degli *Ilionensi*, dei *Norbani*, dei *Nomentani*, dei *Signini*, dei *Telini*, dei *Trebulani*, soprannominati *Balinienses*, degli *Ulubresi*, e degli *Ulvernati*. Qui si ferma *Plinio* a descrivere la città di Roma, e nomina in seguito un gran numero di

città appartenenti alla prima regione dell' Italia, tanto del Lazio, che della Campania, la maggior parte già distrutte al di lui tempo; e molti popoli spariti, dei quali per la maggior parte non riesce ora di trovare nè la situazione, nè il nome attuale, oppure il surrogato all'antico. Tra le antiche città del Lazio, che erano state un tempo celebri, si annoverano le seguenti: *Satricum*, *Pometia*, *Scaptia*, *Pitulum*, *Politorium*, *Tellene*, *Tifata*, *Caenina*, *Ficana*, *Crustumerium*, *Ameriola*, *Medullia*, *Corniculum*, *Saturnia*, ove fu fabbricata Roma in appresso, *Antipolis* presso il Gianicolo, *Antemnae*, *Camerium*, *Collatia*, *Amiternum*, *Norbe*, e *Sulmo*, che potrebbe ritrovarsi in Sermoneta. Tra i popoli nomina gli *Albensi*, gli *Albani*, gli *Aesculani*, gli *Aciensi*, gli *Abolani*, i *Bubetani*, i *Bolani*, i *Cusverani*, i *Coriolani*, i *Fidenati*, i *Foretii*, gli *Ortensii*, i *Latiniesi*, i *Longulani*, i *Manati*, i *Murali*, i *Mutucumesi*, i *Muniesi*, i *Numiniesi*, gli *Olliculani*, gli *Ottolani*, i *Pedani*, i *Pollustini*, i *Querquerulani*, i *Sicani*, i *Sisolesi*, i *Toleriesi*, i *Tussiesi*, i *Vimitellani*, i *Veliesi*, i *Venetulani*, ed i *Vicellesi*. Io ho qui registrato i nomi di que' popoli, perchè alcuna volta verrà occasione di parlarne nel corso di questa storia. Nella prima regione comprendevansi ancora le città dette *Stabiae*, *Taurania*, *Appiolae*, e *Casilinum*, ma quest' ultima ai tempi di *Plinio* era quasi distrutta. Il campo Picentino, appartenente allora ai *Thusci*, stendevasi da Sorrento fino al Si-

laro per lo spazio di 3o. miglia; vi si trovava un tempio di *Giunone* fondato da *Giasone*; nell'interno erano poste Salerno, e *Picentia*.

12. Cominciava la terza regione al di là del Silaro, e comprendeva la Lucania, ed il paese dei Bruzzi. Questa parte dell'Italia, abitata prima dai *Pelasgi*, dagli *Enotrj*, dai *Morgeti*, dai *Siculi*, lo fu in appresso dai Lucani descendenti dai Sanniti. Vi si trovavano Pesto, detto dai Greci *Posidonia*, allora già distrutta, il golfo di Pesto, la città di *Helia*, detta poi Velia, il capo di Palinuro, il fiume *Melphes*, il Buxento, ed il fiume *Laus*; e là cominciava il paese de'Bruzzi, ove vedevansi *Blanda*, il porto Partenio de'Focei, il golfo Vibonese, *Clampetia*, Temesa, Terina, fondata dai Crotoniati sul golfo Terineo, assai grande, e Cosenza. Nell' interno trovavansi il fiume Acheronte, *Vibo Valentia*, un porto di *Ercole*, il fiume Metauro, *Tauroentum*, un porto d' *Oreste*, Medura, il forte Scilleo, il fiume Crati, e *Columna Rhegia*, ove il promontorio di *Caenis* trovavasi in faccia a quello di Peloro nella Sicilia. Di là si passava a Reggio, e per la foresta detta *Sila*, attraversando l'Apennino, sino al promontorio Leucopetra. Trovavansi quindi i Locri Epizefirii; e qui *Plinio* lascia l'Italia per parlare del Mediterraneo, e delle Isole.

13. La seconda regione conteneva gli Irpini, la Calabria, la Puglia, che però da alcuni era posta nella terza, ed i Salentini; formava essa il golfo

Tarentino della estensione di 250. miglia, che tratto aveva il suo nome da Taranto, fondata dai Lacedemoni. Questa è quella parte d'Italia, che dai Greci dicevasi Messapia, e dapprima Peucezia. La larghezza della Penisola da Taranto a Brindisi era calcolata di 35. miglia. Le città del continente oltre Taranto, erano Uria, Messapia e Sarmadio, che alcuno ha tradotto per Vetrina. Sulla costa trovavansi Gallipoli, detta *Anxa* al tempo di *Plinio*, e al di là di Taranto, oltre il promontorio detto *Acra Iapigia*, *Basta*, che alcuno ha tradotto in *Vaste*, Otranto, detto latinamente *Hydruntum*, *Soletum*, città abbandonata, *Fratuertium*, che ora si crede Francavilla, il porto Tarentino, *Statio Miltopae*, che ora credesi Alesano, *Lupia*, forse Lecce, *Balesium*, *Caelium*, e Brindisi, detto uno dei più bei porti dell'Italia, il di cui territorio confinava colla Campania. I popoli, che l'abitavano, dicevansi nati dagli Illirj, e le città loro erano *Rudia*, *Egnatia*, e Bari. *Plinio* ne nomina anche alcuni fiumi, il *Iapys*, il *Pactius*, e l'*Aufidus*, che veniva dal paese degli Irpini. Al di là trovavasi la Puglia Daunia, ove erano le città di Salapia rovinata, di Siponto, ora Manfredonia, e di Uria, oggi forse detta Andoria. Il fiume Cerbalo, oggi Cervaria, serviva di confine alla Daunia. Venivano quindi il Porto Agaso, detto oggi porto Greco, il promontorio del monte Gargano, ed il *Portus Garnae*, oggi detto Rodia; il Lago Pantano, ora Lago di

Lesina, il fiume *Frento*, detto quindi il Fortore, la città detta *Teanum Apulorum*, *Larinatum Cliternia*, ora Colletorto, ed il fiume Tiferno. Più in là trovavansi la regione Frentana, e tre popoli, o tre tribù della Puglia, i Teani, i Lucani, e la colonia dei Dauni. I primi eransi stabiliti sotto un capo Greco; i secondi, soggiogati da *Calcante*, avevano al tempo di *Plinio* ceduto il luogo agli Atinati; le colonie *Daunie* erano Luceria, ora Nocera de' Pagani, Venosa, Canosa, ed Arpi, fondata da *Diomede*, e detta una volta *Argos Hippium*, poscia *Argyripa*. In quella regione, dice *Plinio*, *Diomede* aveva distrutto la nazione de' Nomadi, e de' Dardi, e le città di Apina, e di Trica. Nell' interno della seconda regione trovavansi Benevento, detto dapprima *Maleventum*, Avellino, Conza, *Marsico Vetere*, indicato forse dal nome di *Avellinates Marsi*, Troja, forse nascosta sotto il nome di *Aecani*, Arpi, Canne, già rovinata, Venosa, e Nardi. Difficile oltremodo sarebbe il voler trovare le città degli *Ausaeculani*, degli *Aquiloni*, dei Liguri *Corneliani*, e *Bebiani*, dei *Vescellani*, degli *Eculani*, degli *Atrani*, degli *Alfellani*, degli *Albinati*, dei *Borcani*, dei *Corinesi*, ai quali alcuno ha assegnato Corneto, dei *Dirini*, degli *Erdoniesi*, che alcuno ha voluto collocare ad Ardano, degli *Irini*, supposti da altri a Grignano, dei *Larinati Frentani*, che forse erano così detti dal fiume *Frento*, dei *Merinati*, che si sono voluti collocare a Vieste, dei *Mateolani*, che

erano certamente presso al Gardano, dei *Neritini*, o *Netini* secondo *Arduino*, dei *Matini*, dei *Robustini*, che forse erano dov' è oggi Ruvo, dei *Silvini*, degli *Strabellini*, dei *Turmentini*, dei *Vibinati*, degli *Ulurtini*, degli *Aegetini*, posti da alcuno a S. Agata, che coi seguenti abitavano l' interno della Calabria; degli *Apamestini*, degli *Argentini*, dei *Deciani*, dei *Brumbestini*, o *Grumbestini*, dei *Norbanesi*, dei *Palsonesi*, degli *Sturnini*, dei *Tutini*, e di altri popoli nominati da *Plinio* in questa serie. Degli *Aletini*, dei *Basterbini*, dei *Valentini*, e *Uletini*, e dei *Veretini*, altro non si sa, se non che facevano parte de' Salentini.

14. Valorosi erano i popoli della quarta regione. Sulla costa dei Frentani, partendo da Triferno, trovavansi il fiume Trinio con un porto, quindi le città di Istonio, di Buca, distrutta, di Ortona; il fiume Aterno, e nell' interno del paese gli *Anxani Frentani*, i *Carentini* superiori, ed inferiori, i *Lanuesi*, i *Teatini*, presso i Marucini; i *Corfiniesi*, i *Superequani*, i *Sulmonesi*, tutti presso i Peligni; gli *Anxantini Marsorum*; gli *Atinati*, i *Fucienti*, posti presso il lago di Celano, i *Lucensi*, i *Maruvii*, tutti presso i Marsi; la città d' Albi, o Alba al lago Fucino, i *Cliternini*, ed i *Carseolani*, presso gli *Equicolani*; gli *Angolani* presso i Vestini, i *Pinnensi*, e i *Peltuvinati*, ai quali si univano gli *Aufinati Cismontani*. Presso i Sanniti, detti anche *Sabelli*, nomina *Plinio* *Boviano* antica colonia, gli

Aufidenati, gli *Esernini*, i *Fagifulani*, i *Fulani*, i *Ficolesi*, i *Sepinati*, ed i *Treventinati*, che alcuno crede ricordati nei nomi odierni di Alfidena, di Isernia, di Sepino, e di Trivento. Gli *Amiternini*, che ora vorrebbonsi a S. Vittoria, i *Curensi*, che alcuno riconosce a Correse, *Forum Decii*, e *Forum Novum*, i *Fidenati*, gli *Interamnati*, che alcuno colloca a Trani, i *Nursini*, forse di Norcia, i *Nomentani*, i *Reatini*, ed i *Trebulani Mutuscaei*, i *Suffenati*, i *Tiburnesi* forse di Tivoli, ed i *Tarinati*, erano presso i Sabini. Spariti erano tra gli *Equicoli* i *Comini*, i *Tadiati*, i *Caedici*, e gli *Alfaterni*: *Archippe*, città dei Marsi, era stata distrutta da una inondazione del lago Fucino; *Oppidum Viticinorum* lo era stata da' Romani.

15. La quinta regione è quella del Piceno che conteneva altre volte una incredibile popolazione. Gli abitanti erano discendenti dai Sabini; il paese loro si stendeva fino all' Aterno. Oltre gli oggetti, che io ho già indicati in questa provincia Cap. I. §. 20, nomina *Plinio* il fiume *Vomano*, i campi *Pretuzj*, e *Palmensi*, *Castrum novum*, che ora credesi Tordino. Il paese de' *Pretuzj* finiva a Tervio, ove cominciava il Piceno propriamente detto; ed in questo si nominano, oltre le già accennate, le città di *Cupra*, di *Novana*, ora forse Città Nuova, di *Cluana*, di *Potentia*, e di *Numana*, fondata dai Siculi. Nell' interno *Plinio* aggiugne pure i *Veregrani*, i *Cuprensi montani*, che forse erano gli abitanti della *Cupra* summen-

tovata, i *Faleriesi*, i *Pausolani*, i *Ricinesi*, i *Treiesi*, dei quali ancora sussiste la memoria in Treja, una città detta *Salvia*, ed i campi *Pollentini*. La sesta regione conprendeva l'Umbria, e le campagne intorno a Rimini, che *Plinio* nomina Galliche, giacchè la costa della Gallia cominciava ad Ancona, e quella dicevasi Gallia Togata, abitata prima dai Siculi, e dai Liburni, poi dagli Umbri, che cacciati ne furono dagli Etrusci, e questi a vicenda dai Galli. Assai fiorente essere doveva quella regione, giacchè gli Etrusci avevano tolto agli Umbri fino a 300 città. Si sono già menzionate le città poste in riva al mare, che tutte esistevano ancora ai tempi di *Plinio*. Nell'interno, oltre le già menzionate, nomina egli gli *Atidiati*, gli *Arnati*, i *Casuentilani*, i *Carsulani*, i *Dulati Salentini*, i *Foro-Flaminiesi*, i *Foro-Brentani*, i *Foro-Semproniesi*, che si suppongono a Fossombrone, i *Matilicati*, forse a Matelica, gli *Ostrani*, i *Pitulani*, i *Pisuerti*, i *Mergentini*, i *Pelestini*, i *Suasani*, i *Suillati*, i *Tadinati*, i *Trebiati*, i *Tuficani*, i *Vesionicati*, gli *Urbanati Metauresi*, supposti a Castel Durante, i *Vertonesi*, i *Vindinaci*, ed i *Viventani*. Spariti erano già al di lui tempo i *Feliginati*, i *Sarranati*, che avevano due città, *Acerrae Vafriae*, e *Turecellum Netriolum*; i *Solinati*, i *Curiati*, i *Fallienati*, gli *Apienati*, gli *Arienati* con una città detta *Crinovolum*, gli *Usidicani*, i *Plangensi*, i *Pisinati*, ed i *Celestini*.

16. I confini dell'ottava regione erano le cam-

pagne di Rimini, il Po, e l'Apennino. Sulle coste indica *Plinio* le città, ed i fiumi da me già nominati, e solo aggiugne il fiume *Sapis*, ora il Savio, il *Vitis*, ora il Roncone, e l'*Anemo*, ora il Montone, e la Città *Brutium* degli Umbri, che alcuno ora riconosce in Castel Butrio. Nomina pure un fiume *Bedesis*, distante da Ancona 102. miglia. Nelle terre, oltre le città già menzionate, nomina *Brixillum*, o Brescello, *Claterna*, *Forum Clodii*, *Forum Truentinorum*, che credesi ora Bertinoro, i *Fidentini*, che alcuno pone a Firenzuola, gli *Otesini*, supposti a Castel Bondeno, i Padinati, i Regiesi di *Lepido*, cioè quelli di Reggio, i Solonati, gli *Aquinati*, i *Tanetani*, i *Veliati Vectari*, che alcuno colloca a Sarzana, e gli Umbranati. In questa regione, dic'egli, perirono i *Boii*, che formavano 112. tribù, non meno che i Senoni, che una volta occuparono Roma. L'Italia di là dal Po formava la nona regione. che *Mentelle* suppone tutta mediterranea, benchè altri la credano composta propriamente della Liguria. *Plinio* nomina in questo tratto di paese tutte le città da noi già menzionate, e solo aggiugne *Vibii Forum*, da alcuni tradotto per Castel Fiore, ed una città detta *Barra*, da alcuni supposta nel luogo dove trovasi oggi Monte Baro nella provincia di Como, d'onde vennero, dice *Plinio*, i *Bergomati*. Accennando Aosta, egli la chiama *Augusta Praetoria Salassorum*. Non più erano ai di lui tempi conosciuti i *Caturigi*, nè *Spina*, e *Melpum*, città celebre per la sua opulen-

za, distrutta dagli Insubri, dai Boii, e dai Senoni. La regione decima era bagnata dal mare Adriatico, e conteneva la Venezia. Accenna *Plinio* in questa i fiumi *Silis*, il Sile, *Liquentia*, che veniva dai monti *Opitergini* con un porto dello stesso nome, e che troppo facile riesce il riconoscere nell'odierna Livenza; *Romatinum*, fiume egualmente, e porto; *Tilaventum*, ora il Tagliamento; *Anassum*, ora la Piave, che riceveva il *Varramo*, forse il Cordevole d'oggidì; *Alsa*, che alcuni interpretano Anusa; *Natiso*, ossia il Ponzano, e *Turus*, che alcuno interpreta *Torre*. Nomina pure le città di Altino, e di Concordia, e nota che questa era colonia. Trovavansi da questa parte i *Cardi*, ed i *Giapidi*, ai quali assegna un castello detto *Pucino*, forse Castel Duino d'oggidì. Parlando del fiume *Formio*, oggi il Risano, lo pone alla distanza di 199. miglia da Ravenna, e dice, che altrevolte era l'estremo confine dell'Italia, ma che ai suoi tempi non formava che i confini dell' Istria. Passa quindi a descrivere l'Istria, e le sue città, *Aegida*, interpretata da alcuni per Capo d'Istria, *Parenzo*, *Pola*, detta poi *Pietas Iulia*, *Nesaetium*, ed il fiume *Arsia*, ove allora aveva termine l'Italia. Torna nell'interno della decima regione, ed oltre le città già altrove da me notate, nomina *Acerum* cioè Asolo, Uderzo, Belluno; i *Fertini*, i *Berunensi* forse i Bellunesi, e le coste degli *Alutresi*, degli *Asseriati*, che ben potrebbono essere gli abitanti delle rive del Serio, e non della

valle di Serra, come pretende *Poinsinet de Sivri*; i *Flamoniesi*, i *Vaniesi*, e i popoli nominati *Culici*, i Friulani, detti *Foro Iulienses Transpadani*, i *Foretani*, i *Nedinati*, i *Quarqueni*, i *Taurisani Cogiesi*, ed i *Varbari*, presso che tutti sconosciuti. Avevano soggiornato in questa parte dell' Italia alcuni altri popoli, di cui *Plinio* nomina le sedi ora non riconoscibili, di *Iramine*, *Pellaeon*, e *Pulciatium*. Come appartenenti ai Veneti nomina le città di *Atina*, e di *Caelina*; come appartenenti ai Carnii *Segeste*, ed *Ocra*; ai Taurisci assegna *Noreia*. Parlando dei fiumi, oltre l'Adda, il Ticino, il Mincio, e l' Oglio, nomina il Lambro, che usciva dall' *Eupili*, ora lago di Pusiano. Poco parla in generale della undecima regione, che componevasi della Gallia Cispadana.

17. Passa quindi *Plinio* a rammentare le nazioni, che abitavano le Alpi. Da Pola sino a Trieste pone i *Secussi*, i *Sobocrini*, i *Catali*, ed i *Menocaleni*; presso i Carni pone i *Norici*, altrevolte detti *Taurisci*, vicini ai *Reti*, ed ai *Vindelici*, possessori tutti di molte città; nell'interno dell'Alpi gli *Euganei*, fatti partecipi del diritto Latino, e padroni di 34 città, tra i quali erano compresi i *Triumpilini*, che dati si erano ai Romani colle terre loro: venivano poi i *Lepontii*, ed i *Salassi*, che, secondo *Catone*, facevano parte dei *Taurisci*, i *Vennoneti Retici*, ed i *Saruneti*, che occupavano le sorgenti del Reno; i *Lepontii* soprannominati *Viberi*, che trovavansi in-

torno alle sorgenti del Rodano; gli *Octodurensi*, i *Centroni*, le città dette *Cozziane*, i *Caturigi*, ed i popoli che ne erano usciti, come i *Vagienni Liguri*, ed i *Vagienni Montani*. Riferisce *Plinio* in questo luogo la iscrizione delle Alpi eretta ad *Augusto* in memoria della riduzione di tutte le nazioni Alpine alla obbedienza del popolo Romano, sotto il suo comando ed i suoi auspicj; e qui tesse la serie delle nazioni vinte, cioè i *Triumpilini*, i *Camuni*, i *Venosti Vennuneti*, gli *Isarci*, i *Breuni*, i *Genauni*, i *Focunati*, le quattro nazioni dei *Vindelici*, cioè i *Consuaneti*, i *Rucinati*, i *Licati*, e i *Caltenati*; poi gli *Ambisonti*, i *Rugusci*, i *Suaneti*, i *Calugoni*, i *Brixenti*, i *Lepontii*, i *Viberi*, i *Nantuati*, i *Seduni*, i *Veragri*, i *Salassi*, gli *Acitavoni*, i *Meduli*, gli *Uceni*, i *Caturigi*, i *Brigiani*, i *Sogionti*, i *Brodionti*, i *Nemaloni*, gli *Edenati*, gli *Esubiani*, i *Veamini*, i *Galliti*, i *Triulatti*, gli *Ettini*, i *Vergunni*, gli *Eguituri*, i *Nementuri*, gli *Oratelli*, i *Nerusi*, i *Velauni*, ed i *Suetri*. Non sono tra queste comprese le dodici città Cozzie, che si erano date spontaneamente, e non erano state soggiogate.

18. I confini assegnati all'Italia da *Tolomeo* sono a un dipresso quelli degli altri geografi. Egli comincia dalle città dei Marsigliesi, tra le quali indica Nizza; passa alla Liguria, dove solo altera alcun poco i nomi delle città; quindi alla Toscana, dove nell' interno delle terre nomina *Biracello*, le fosse

Papiriane, *Bondelia*, *Aucula*, *Biturgia*, *Mantiana*, *Ela*, *Volci*, *Suderno*, e *Sempso*, alcune delle quali non da altri menzionate; scorre la Campania, quindi il paese de' Picentini, de'Lucani, e de'Bruzzi, presso i quali colloca uno scoglio *Tauriano*, e nelle terre una città detta *Numistrio*. Nella Magna Grecia aggiugne nell' interno le città di *Abistro*, e di *Baubota*, e nella Calabria *Idro*, e *Luspia* sulle coste, *Turni*, ed *Ureto* nelle terre. Nella Puglia Daunia nota di nuovo *Apeneste*, *Irio* sul golfo Adriatico, e nell'interno *Erdonia*. Tra i Frentani accenna il fiume *Fiterno*, e *Briba* sulle coste; nell' interno *Larino*; tra i Marucini l' imboccatura del *Matrino*, e *Teata* entro le terre; nei Piceni nomina *Trajana*, due *Cupre*, ed *Ascuto*, forse Ascoli. Nulla aggiugne nel paese dei Senoni; ma tra gli Umbri nomina di nuovo *Pitino*, *Isnio*, *Insico*, ed *Efisio*. Pone l' imboccatura del Po tra i Galli Boii; i Vilumbri all'oriente degli Umbri, e loro assegna, oltre le città conosciute di *Ispolum*, forse Spello, *Forum Flaminii*, Spoleti, *Mevania*, Ameria, Narni, ed Otricoli, anche *Arna*, e *Turde*; ai Sabini non assegna che Norcia; agli Equicoli, *Otricolo*, *Cliterno*, e *Carseoli*; tra i Marsi nomina *Equicoli*, *Arx* e *Alfabucelis*. Colloca all' oriente i *Praguzii*, forse lo stesso che i Pretuzii, e loro, oltre Interamnia, assegna una città detta *Bereta*. Nulla aggiugne a quanto si è detto dei Vestini, se non forse una città dei *Caraceni*, ed altre dette *Caudium*, *Aeculanum*, e *Fratuolum*. Nella

Venezia pone l' imboccatura del fiume *Atriano*, forse il Po d' Ariano ; nomina egli pure Altino, ed Asola sotto il nome di *Acedum*. Presso i Carni nota l' imboccatura del Tagliamento, e quella del Natisone ; nell' Istria una colonia di *Tergesio*, o forse di *Tergesto*, l' imboccatura del Formio, o Formione, ed una città detta *Nesaetum* ; ed entro le terre dei Veneti *Pucino*, *Piquento*, *Alno*, *Cenomorno* ; e dei Cenomani Bergamo, *Forum Dioguntorum*, e *Butrium*, oltre Brescia, Cremona, Verona, Mantova, e Trento. All' occidente dei Cenomani colloca i *Bechuni*, e loro assegna *Vannia*, *Caracca*, *Brecena*, e *Anonio*. Degli Insubri non nomina che Novara, Milano, Como, e Saluzzo ; dei Salassi Aosta, ed Ivrea ; dei Taurini Torino, *Augusta Batienorum*, *Iria*, ossia Voghera, Tortona, una città detta *Libicorum*, ora forse Livorno in Piemonte, Vercelli, e *Gaumello*, forse Lumello. Nelle Alpi Greche pone i Centroni, e loro assegna la città di *Forum Claudii*, e di *Axima* ; i *Coturigidi* che avevano per città *Eborodunum*, forse Yverdun, ed i Segusiani, ai quali oltre Susa assegna *Brigantium*. I Lepontii nelle Alpi Cozzie avevano *Oscela*, o Domodossola. Nelle Alpi marittime colloca Tolomeo i *Nerusii* con una città detta *Vintium* ; i *Suctrii* con una città detta *Salinae* ; i *Vendionti* con due città dette *Cemeneleum*, e *Sanitium*. Passa quindi alla Gallia Togata, posta nelle pianure al piede dell' Apennino, dove accenna le città già altrove

menzionate, e viene a descrivere le isole, cioè la Gorgona, *Aethala*, *Insulia*, la Capraja, e l'Elba nel mare Ligustico; le isole *Planasia*, *Pontia*, *Pandatoria*, *Parthenope*, *Prochyta*, o Procida, *Pythecusa*, *Caprea*, e *Syrenusa* nel mare di Etruria, e le *Diomedee* nel Jonio.

19. È d'uopo osservare, che invano si cercherebbe ora la situazione di molte città, e di molti popoli nominati dagli antichi geografi, non solo perchè di molti si sono perdute le traccie, e la memoria ne è stata appena conservata dai geografi medesimi, e da pochi altri antichi scrittori; ma ancora perchè i nomi sono in parte guasti, ed interpolati nei codici, e quindi nelle diverse edizioni, e nelle traduzioni, che se ne sono fatte. Giova però l'avere sott'occhio le loro principali divisioni, i nomi di varii popoli, che si presentano sovente presso gli storici, i nomi delle città, che servono se non altro ad indicare le più antiche esistenti, e molte ancora di quelle, che furono distrutte; finalmente l'antico sistema geografico della penisola, che con poche variazioni si mantenne sino alla decadenza dell'impero, sino al periodo nominato il medio evo, o l'età di mezzo. La tavola geografica dell'Italia antica, che si vede al principio di questo libro, potrà servire al rischiaramento di quel sistema, ed al tempo stesso della storia delle più antiche età.

CAPITOLO III.

Dei primi Abitatori dell' Italia.

Difficoltà delle ricerche intorno a questo argomento. - Convenienza di ricercare i primi abitatori di ciascuna regione. Abitatori antichi del Lazio. - Ricerche sugli Aborigeni. - Sui Pelasgi. - Sugli Arcadi. - Sui Siculi. - Sugli Aurunci, e sui Rutuli. - Sui Volsci, e sugli Ausonj. - Antichità degli Etruschi. - Dei Liguri. - Degli Umbri. - Degli Enotri. - Di altri popoli dell' Italia Meridionale. Opinione di Eusebio. - *Esame dell' opinione del* Bardetti. - *Sistema del* Fabbroni. - *Origini Indiane, o Celtiche dei popoli d' Italia. - Etimologie Celtiche, ed Orientali. - Applicazione di queste alla Toscana. Vicende del popolo Etrusco. - Nuovo sistema intorno agli Aborigeni. - Prove della loro esistenza, e della loro antichità. - Regole o massime generali per iscoprire, quali popoli fossero Aborigeni. - Esame delle ragioni che allegare si possono a favore dei diversi popoli già menzionati. - Conclusione a favore dei Pelasgi, Etruschi, Aurunci, Volsci, Osci, Umbri. Dubbj sui Siculi, e sui Liguri. - Osservazioni sullo stato, e la condizione degli Aborigeni. - Vantaggi del nuovo sistema. - Opinioni di* La Martiniere, *e di* Freret.

§. 1. Lunga ed intralciata quistione si è suscitata da lungo tempo sui primi abitatori dell'Italia;

e per quanto diffusamente si sia scritto su questo argomento, nulla si è ancora proposto, che apporti un carattere di evidenza, o di certezza. E questo deesi in parte attribuire alle poche memorie storiche, che abbiamo di que' tempi; in parte alla smania degli scrittori Italiani non solo, ma anche d'oltremonti, di rintracciare i primi abitatori d'Italia se non nelle origini mitologiche, nella discendenza almeno dei primi patriarchi dopo il diluvio.

2. Non si può che approvare il sistema di coloro che senza ricorrere direttamente a quelle origini troppo remote ed oscure, si sono dati a cercare semplicemente, quali fossero i primi abitatori di ciascuna provincia, o di ciascuna porzione dell'Italia. Alcuni, per esempio, e tra questi gli scrittori di Roma, hanno creduto abitato da prima il Lazio, cioè il Lazio antico, che dalle rive del Tevere si stendeva verso il mezzo giorno fino al Capo Circello, avendo per confini il Teverone al settentrione, ed il Monte Algido all'oriente. In questo tratto di paese abitavano anticamente, secondo *Plinio*, gli Aborigeni, *Aborigines*, detti anche da alcuni *Aberrigenes*, i Pelasgi, gli Arcadi, gli Aurunci, ed i Rutuli. Il nuovo Lazio che si stendeva sino al Liri, era stato da prima abitato dai Volsci, dagli Ausonj, dai Coriolani, dai Fidenati, dai Sicani.

3. Giova ora ricercare, quali fossero prima gli Aborigeni. Alcuni storici sono d'avviso, che essi ottenuto avessero quel nome, appunto perchè ori-

ginarj erano dell'Italia, ed abitata l'avevano sino da principio senza esservi venuti da altra parte, nè avere tratto l'origine loro da alcun altro popolo della terra. Ma coloro che scambiano il nome di *Aborigines* in *Aberrigines*, non riconoscono sotto questo nome se non un popolo errante, e vagabondo, o un ammasso di diverse nazioni, che per accidente erano arrivate, o eransi riunite in Italia. Essi hanno a favor loro la testimonianza di *Aurelio Vittore*, laddove tratta dell'origine de' Romani, e forse quella ancora di *Virgilio*, che nella *Eneide* parla solo di una popolazione indocile, dispersa sugli alti monti, che *Saturno* il primo aveva civilizzata, ed assoggettata alle leggi. Quel passo però di *Virgilio* prova una grandissima antichità degli Aborigeni, se essi erano già in Italia prima della venuta di *Saturno*, ed è altresì da notarsi, che tutti i primi popoli della terra furono certamente selvaggi, errarono nelle montagne praticando la pastorizia, che fu il primo mezzo impiegato dall'uomo per sovvenire ai proprj bisogni, e si stabilirono per la maggior parte sulle sommità delle montagne, onde ripararsi dal pericolo delle inondazioni, che temere dovevano dopo le notizie, o le tradizioni dei diluvj. Questa osservazione porterebbe a conchiudere, che alla antichità degli Aborigeni non si detrae colla trasformazione del nome loro in Aberrigeni, giacchè tutti que' popoli, come i più antichi della terra, essere dovevano nomadi, o erranti.

4. *Dionigi d'Alicarnasso* supponeva che gli Aborigeni fossero venuti dalla Arcadia, e quindi spiegar volendo l'origine del loro nome, propone due diverse opinioni; l'una che così detti fossero, perchè dimoravano sulle montagne, soggiorno preferito ad ogni altro dagli Arcadi; l'altra che così solo si nominassero per essere stati gli antenati dei Latini, che Aborigeni li chiamarono, come i padri loro dai quali essi traevano l'origine. Un passo di *Virgilio* nel lib. VII. è stato in questo modo interpretato da *Servio*, sebbene il poeta, registrando le immagini di *Italo*, di *Sabino*, del vecchio *Saturno*, e di *Giano*, aggiunga solo, *aliique ab origine reges*, sotto la quale frase *Servio* ha creduto indicati gli Aborigeni. Alcuno ha voluto dedurre questo nome dal greco, ed allora non indicherebbe che i nativi delle montagne. *Dionigi* credeva, che gli Aborigeni formassero un solo popolo cogli Enotrii, i quali partendo dall'Arcadia attraversarono il mare, e vennero a stabilirsi nel Lazio 400. anni all'incirca prima della presa di Troja.

5. Il conte *Carli* nel suo ragionamento preliminare alle *Antichità Italiche*, ha molto opportunamente escluse tutte le ricerche poco meno che inutili di coloro, che i popoli primitivi d'Italia vollero far venire dai figli di *Noè*, come il *Bocharto*, che volle dedurli da *Iaphet*, figliuolo di quel patriarca, o da *Gomer* suo nepote; del *Guarnacci*, che pretese di far venire *Iaphet* direttamente in Italia

per la via dell' Alpi; del *Bardetti*, che predilige *Gomer*, e lo fa popolare la Germania, d'onde fa poi discendere i Cimbri, gli Umbri, i Celti, e i Galli, e quindi i Liguri, ed Umbri d'Italia, ed i Taurisci; di altri, che vollero addirittura *Cham* padre degli Italiani, alla quale opinione si accostò più che ad altre il *Maffei*, stabilendo per Itali primitivi gli Etruschi provenienti dal paese di Canaan, e quindi forse da *Cham*. Coloro che riconoscono *Noè* in *Giano*, non mancano di far giugnere anche *Noè* in Italia. Quanto a *Iaphet*, egli è ben chiaro, che si è confuso con *Iapeto* padre di *Prometeo*, e la esclusione del figlio aggiugne maggior forza agli argomenti, che si hanno per escludere il padre; tanto più che dimostrare non si potrebbe la possibilità del viaggio loro per terra, nè per mare, e tutte le prove che si vorrebbono addurre, non si fondano che sulle etimologie, varie il più delle volte e sempre incerte. Venendo poi agli Aborigeni, che egli suppone una cosa medesima cogli Indigeni, ed Autottoni, crede che i nomi loro altro non significhino che originarj, o nazionali, e questi giudica egli i veri Itali primitivi, fondandosi sulla osservazione, che avanti l'epoça di *Sesostri* alcun popolo non venne in Italia, nè i Greci vi condussero colonie prima della distruzione di Troja. Se vero fosse ciò che *Servio* riferisce per antica fama, che *Enotro* fosse re dei Sabini, e dato avesse il nome agli Enotri, sarebbe stato questo anteriore ad *Italo*, ed a *Sesostri*. Non si è cercata,

dice *Carli*, la culla de' popoli Italiani e specialmente degli Etruschi nell' Asia, se non per una intemperanza di erudizione Orientale, e Greca, ed egli ben con ragione ripete, che le etimologie delle lingue traviato hanno i letterati, che trarre ne vollero il fondamento di varii sistemi. Il nome di Aborigeni per *Carli*, non è già di nazione, ma soltanto predicato, con cui le genti nazionali si distinguevano dalle forestiere venute in appresso; e questi primi abitatori crede egli rimasti nei luoghi più elevati dell' Italia all' epoca della grande inondazione in cui l'Oceano si aprì il passaggio per lo stretto di Gibilterra, ed allagò quello spazio detto ora Mare Mediterraneo, Adriatico, ed Egeo; cataclismo che portò in appresso il nome di diluvio di *Ogige*.

6. Io lascio per un istante gli Aborigeni, per parlare dei Pelasgi, che si nominano pure tra i più antichi abitatori d' Italia. Ma questi diconsi da alcuni in origine abitanti del Peloponneso, i quali essendo cacciati dal loro paese dai Cureti, stabilironsi dapprima nella Tessaglia, e passarono quindi in quella parte d' Italia, che è bagnata dal Po, ove fabbricarono una città detta Spina, menzionata anche da *Plinio*. Se crediamo a *Dionigi d' Alicarnasso*, alcuni di essi passarono l' Apennino, si unirono agli Aborigeni, ed essendosi impadroniti di una gran parte dell' Umbria, e dell' Etruria, cacciarono i Siculi da quel paese, e li forzarono a ricovrarsi in Sicilia. Tolsero essi ancora molte città della Campania agli

Aurunci; ma alfine sopraffatti da diverse sciagure, ripresero il cammino della Grecia. Ognuno vede all'istante quante osservazioni sembrano affacciarsi alla sola lettura di questo racconto. Se l'Italia aveva abitatori avanti che alcun popolo, o alcuna greca colonia giugnesse in questa regione, non potrebbero più annoverarsi i Pelasgi tra gli Itali primi: se essi qualche tempo dopo essere giunti in Italia, dopo avere fabbricato città, e solo dopo aver passato l'Apennino si unirono cogli Aborigeni, questi potevano essere i più antichi e forse i primi abitatori d'Italia, esistenti molto avanti la venuta dei Pelasgi. Finalmente se questi uniti agli Aborigeni cacciarono dall' Etruria e dall' Umbria i Siculi, questi ultimi erano essi pure assai antichi, e potevano coesistere cogli Aborigeni, che non riuscirono a detruderli dalle sedi loro se non congiunti co' Pelasgi. Nulla emergerebbe dunque da tutto questo ragionamento in favore dell' antichità, o della esistenza primitiva dei Pelasgi; ma con *Erodoto* e *Tucidide* si volle provare, che i Pelasgi fossero non altrimenti venuti dalla Grecia, ma bensì di origine Tirrena, o Etrusca, e che passati quindi in Grecia, avessero insegnato ai Greci la mitologia, i riti religiosi e forse anche le lettere. Il passaggio però di *Dardano* e di *Iasio* da Cortona nella Frigia, e nella Tracia, debbe riferirsi ad un' epoca molto posteriore ai Pelasgi, giacchè da *Omero* si suppongono cinque sole generazioni, equivalenti a un dipresso a 100. o 150. anni, da *Dardano* ad *Enea*.

Si pretende inoltre, che i Pelasgi, nimici perpetui dei Greci, anteriori fossero a *Danaò*; sebbene *Virgilio* nascere lo faccia da *Elettra*, figliuola di *Atlante*, con che verrebbe a riferirsi ad una origine più antica. *Bianchini* vuole che i Pelasgi fossero tutti Greci, così detti da un *Pelasgo* Argivo loro Re, e che in Italia passassero guidati da *Enotro*, con che verrebbero a confondersi cogli Enotri, dei quali si parlerà in appresso. Il loro arrivo nella Tirrenia cadrebbe, secondo *Bianchini*, nel secolo XXVI. del mondo; ne sembra ch' egli supponga da prima altri abitatori in quel paese, sebbene in alcun luogo della sua *Istoria Universale* mostri di credere l' Italia popolata dai discendenti di *Iaphet*, tra i quali egli colloca probabilmente *Giano*. Quante contraddizioni in un punto di storia! Ma queste si vedranno ancora più sorprendenti nel sistema di *Bianchini*, allorchè si parlerà in altro luogo degli Etruschi.

7. Il dubbio, che si è voluto eccitare sulla antichità dei Pelasgi in confronto cogli Aborigeni, potrebbe con maggiore fondamento mettersi in campo intorno agli Arcadi. Questi pure diconsi giunti dal Peloponneso in un porto del Lazio sotto la condotta dell'Arcade *Evandro*, il quale ottenne da *Fauno* re del paese un' eminenza, o una montagna sulle rive del Tevere, il che credesi avvenuto 60. anni prima della guerra di Troja. Stabilito in questo modo *Evandro*, insegnò, dicono alcuni storici, agli abitanti dei contorni il culto degli Dei della sua patria, l' uso delle lettere greche, e di alcuni stromenti

musicali, e per tal modo raddolcì la tempra ed il costume selvaggio degli Aborigeni. Poco dopo una colonia di Arcadi e di Elei, condotta da *Ercole*, passò pure nel Lazio e non formò più che un popolo colla colonia già condotta da *Evandro*. Ma tutto questo racconto suppone il Lazio già abitato al loro arrivo; suppone in quel paese costituito un governo ed un re; suppone gli Aborigeni preesistenti, e questi anteriori di molto ad *Evandro*, e ad *Ercole*.

8. Secondo *Dionigi d'Alicarnasso*, come già si è veduto, i primi abitanti del Lazio furono i Siculi, che *Plinio* confonde coi *Sicani*. Ma in questa supposizione essi pure sarebbono stati forastieri, e non mai originarj d'Italia, perchè lo stesso *Dionigi*, *Tucidide*, ed altri storici antichi, dicono que' popoli originarj della Spagna, e *Diodoro Siculo* crede essere stati i Sicani i più antichi abitatori della Sicilia. Gioverebbe a dare appoggio a questa opinione un passo di *Sofocle*, nel quale si accenna che Siculi furono detti dal nome di un loro re, che *Siculo* si appellava. Molto antichi dovevano essere certamente que' popoli; ma tutti i passi degli scrittori citati non servono a classificarli fra gli Itali primitivi, e solo servono a collocarli tra i primi abitatori del Lazio.

9. Quanto agli Aurunci, o Arunci, l'autorità di *Aristotele*, di *Virgilio*, di *Servio*, e di *Tzetze*, si accorda a farli reputare in origine Ausonj. Tuttavia *Virgilio* in altro passo delle Georgiche sembra supporli una colonia Trojana. È doloroso il dovere tal

volta rintracciare le origini storiche nei poeti, i quali le fondavano d'ordinario sulla mitologia, e ben sovente le cangiavano, o le alteravano a seconda della loro fantasia, e dell'oggetto particolare che si prefiggevano ne' loro poemi. Dei Rutuli altro non è detto dagli antichi scrittori, se non che descendevano dagli Aborigeni. Abitatori adunque antichissimi del Lazio, si riguardavano come descendenti da un più antico popolo Italiano.

10. Venendo ora al nuovo Lazio, trovansi prima di tutto i Volsci, sulla origine dei quali nulla si ha di certo nei classici, e solo si indicano come un popolo valoroso, che aveva una lingua tutta particolare. Questa avrebbe potuto essere la lingua stessa degli Aborigeni, e forse la lingua d' Italia più antica. Quanto agli Osci, detti anche *Opici*, gli scrittori si accordano nel riguardarli come descendenti dagli Ausonj. Non così certa, e forse anche affatto ridicola, è l' opinione degli etimologisti, che dai costumi dissoluti di quel popolo derivato vorrebbe il nome di *osceno*. La lingua però di que' popoli era diversa da quella de' Romani, allorchè i Romani comparvero, e forse era una lingua tutta propria, non altrimenti che quella de' Volsci, giacchè *Ennio*, al dire di *Aulo Gellio*, vantavasi di parlare tre lingue, l' Osca, la greca, e la latina. I Fidenati erano una colonia degli Albani; ma quali, e di quale antichità fossero questi Albani, non ben si conosce, ed invano si cercherebbe negli antichi classici, trovandosi solo

in *Trogo* menzionati gli Albani, che come fratelli salutarono i Romani condotti da *Pompeo* verso il mar Caspio, dicendosi anch' essi Italiani, e venuti dal monte Albano; il che serve di conferma all'asserzione di *Dionisio*, che gli Aborigeni Italiani in molte parti spedirono colonie. Così pure è detto, che i Coriolani descendessero dai Volsci. I Sicani, come già si è accennato di sopra, dalla Spagna venivano, o dalla Sicilia. Per ciò che riguarda gli Ausonj in generale, si vorrebbe far credere, che Greci fossero in origine; che essi appartenessero ad una delle più antiche colonie, che vennero in Italia, o fors' anche alla più antica; che si stabilissero essi da prima nel nuovo Lazio, ma cacciati dappoi da altre nazioni, si ritirassero in quella parte della Campania, che giace tra Tiano, e Capua. *Dionigi d'Alicarnasso* deriva il nome loro da *Auson*, figliuolo di *Ulisse*, e di *Calipso*, e suppone che quello regnasse sopra di essi, mentre soggiornarono nel Lazio. Ma forse questo re è soltanto immaginario, ed il nome di *Ausonj* era molto più antico della venuta di *Enea*, e forse della guerra di Troja, e si estese in seguito a tutta l'Italia. Risulta dal sin qui detto, che il Lazio fu bensì abitato ne' tempi più remoti; che antichi per origine erano i popoli, che vi avevano sede; ma che probabilmente non fu popolato dagli Itali primitivi, giacchè gli Aborigeni, che solo potrebbono considerarsi come tali, non vi entrarono essi pure che in seguito ad altri popoli,

e dopo l' arrivo de' Pelasgi. Se alcun dubbio muovere si potesse a riguardo di alcuno di que' popoli, onde supporlo primitivo, cadrebbe questo sui Volsci, e sugli Osci, a favore dei quali militerebbe ancora l'essersi presso di loro trovata una lingua tutta propria.

11. L' Etruria si dice abitata anticamente dai Tirreni, nominati altresì Etruschi ed alcuna volta *Tusci*. Tratto dicevasi il primo nome da *Tirreno* loro condottiero, quello di Etruschi da uno dei loro re; e ad un greco vocabolo che significa l' azione del sacrificare, si attribuisce quello di Tusci, perchè versati dicevansi nelle cerimonie de' sacrifizi, se credere si dee a *Servio*, e ad *Isidoro*. Si pretende, che que' popoli venuti fossero dalla Lidia; tale almeno è l' opinione di *Bianchini*, e che giunti in Italia si stabilissero in quel tratto di paese, che separa il mare Adriatico dall'Apennino, dopo di averne espulsi gli Umbri, ai quali, come già vedemmo, secondo *Plinio*, tolte avevano 300. città. Si stesero quindi al di là dell'Apennino; si impadronirono dei territorj di Nola, e di Capua, e di quasi tutta la costa di quel mare, che fu quindi detto Tirreno. Di questa regione rimasero essi padroni sino alla invasione dei Galli, che gli scacciarono dalle rive dell'Adriatico; ed i Latini li forzarono ad abbandonare la Campania, onde ritirare si dovettero in quella provincia, che è posta tra la Magra, ed il Tevere, e che tutti gli antichi nominarono Etruria. Ognuno vede facilmente da questo tratto di storia, che gli Etruschi riguardare si dovreb-

bono essi pure come stranieri, ed aspirare non potrebbono alla gloria di Itali primi, siccome quelli che cacciati avevano dalle loro sedi altri più antichi. Ma si oppone a questo, che *Erodoto*, e *Tucidide* dissero i Pelasgi di origine Tirrena, cioè Etrusca, ed i Pelasgi si fanno passare d' Italia ad erudire la Grecia invece di far venire i Tirreni dalla Lidia. Si è molto disputato sulla lingua degli Etruschi, che ebraica volevasi di origine, perchè le linee camminavano da destra a sinistra, e perchè molte lettere della medesima si assomigliavano nella forma alle ebraiche. Ma quand'anche sostenere non si potesse nella sua integrità questa tesi, quell' alfabeto e quella foggia di scrivere presterebbono qualche appoggio alla opinione, che gli Etruschi staccar vorrebbe dai Greci, e da una Greca origine. Alcuni, e tra gli altri il *Carli*, si sono studiati di mostrare, che la mitologia degli Etruschi, le loro arti di lusso, i loro giuochi, e spettacoli, i loro costumi, il loro sapere, tutto in somma quello che costituisce una nazione sommamente colta, ed industriosa, nulla aveva di comune con i popoli dell' Asia, e che per mezzo di quelle arti di civilizzazione quel popolo certamente antico erasi distinto, erasi mostrato diverso da tutte le nazioni del mondo. Se credere si potesse a *Taziano*, che non era certamente favorevole ai Greci, questi non avrebbono mai inventato le arti, ma le avrebbono perfezionate; e W*inckelmann*, che sembra entusiasta per i Greci, non ha potuto a meno di

non confessare, che, per quanto sembra, negli antichi tempi i Greci imitato avevano le arti degli Etruschi, come pure molte altre loro pratiche ed in particolare i riti sacri; sebbene sostenga poco dopo, che ne'tempi posteriori, ridotta in Grecia l'arte alla sua perfezione, gli Etruschi imitarono i Greci. Cade in questo luogo la quistione agitata intorno ai vasi Etruschi, dei quali si volle involare a quel popolo la gloria, nominandoli Campani, o Greci, o Italo-Greci, o finalmente Ceramografici, onde togliere di mezzo il nome di Etruschi. Ma non si è a questo proposito riflettuto che gli Etruschi occupate avevano da prima le terre possedute in seguito dai Campani e dai Greci; ed io ho già ampiamente discusso questo punto di erudizione nelle note alle mie *Osservazioni sul sacro Catino di Genova*; *Nota* (1). pag. 212.

12. Nulla di preciso si è prodotto sulla origine dei Liguri, che però *Dionigi d'Alicarnasso* confessava di ignorare, se dai Galli discendessero, oppure da alcun popolo nativo, o originario, o da lungo tempo stabilito in Italia. *Strabone*, parlando de' popoli che abitavano intorno alle Alpi, dice, che tutti erano di origine Gallica, eccettuati però i Liguri, sebbene in alcun altro luogo mostri di credere, che la Liguria popolata fosse da principio da colonie greche. Non mancano tra gli antichi scrittori alcuni che l'origine dei Liguri riferiscono agli eroi favolosi; altri, fondati solo sulla rassomiglianza

de' nomi, dalla quale si è forse lasciato sedurre anche *Strabone*, danno ai Liguri per antenati i Ligj, che, secondo *Erodoto*, accompagnarono *Serse* nella sua spedizione contra la Grecia. Questi Ligj, giusta l' avviso degli antichi geografi, avrebbono abitato la Colchide, e secondo altri l' Albania. *Sesto Pompeo* credeva i Liguri derivati dai Siculi, popolo certamente assai antico in Italia, come si è veduto di sopra. Il solo *Cluverio* ha preteso di far venire i Liguri dalla Gallia Celtica, perchè essi nominavano Bodenco, o Bodinco il Po, affine di dinotarne la profondità, e la parola Germanica *Boden* significa *fondo*. È facile lo accorgersi della debolezza di questo argomento, solo che si rifletta, che nel nome di Bodinco è contenuto virtualmente quello del Po, stante il facile cangiamento della lettera B in P, senza dovere per ciò ricorrere ad una origine Tedesca, o Celtica, giacchè il vocabolo di Bodinco poteva essersi formato per la sola desinenza di quel nome nelle lingue più antiche, ed in quella forse di alcun popolo originario d' Italia. Non è noto altronde in quale epoca ed in quale occasione que' Galli Celti anteriori ai Liguri abbandonassero le loro terre native, e passassero in Italia; e tutto cospira a provare, che i Liguri essere dovevano tra gli abitanti più antichi della medesima, e stabiliti nelle loro sedi molti secoli prima della venuta di que' Galli, dai quali trasse il suo nome la Gallia Cisalpina.

13. Si è veduto di già che, secondo alcune storie

ed alcune tradizioni, gli Umbri si supponevano anteriori agli Etruschi. Certo è che tutti gli scrittori latini collocano gli Umbri nella classe di que' popoli, la di cui origine era sconosciuta, e che essi nominavano per ciò *Aborigeni*. *Plinio* fa derivare il nome di Umbri da un Greco vocabolo, che riferir si potrebbe ad una inondazione, o ad un diluvio, ed appellati in tal modo li credeva dai Greci, perchè soli forse, o tra i pochi, fossero sopravanzati ad un cataclismo del globo, ad una generale inondazione. Si aggiugne quindi, come già si è detto, che que' popoli cacciati furono dai Tirreni, e perdettero in questo modo una parte considerabile di quella regione, che fu conosciuta in appresso sotto il nome di Gallia Cisalpina. A *Solino* piacque di far discendere gli Umbri dai Galli; ma da quali Galli avrebbono essi potuto derivare prima che questi scendessero in Italia? L' errore di quello scrittore è nato probabilmente dal commercio, che gli Umbri ebbero co' Senoni, dacchè questi occupata avevano una parte del loro paese, d' onde gli originarj contratto avevano molte forme, e molti costumi dei Galli, e d' onde si disse poi *Campo Gallico* anche la loro provincia. Nulla si sapeva certamente dei Galli, allorchè gli Umbri cacciati furono da una parte delle loro provincie dai Tirreni.

14. Molto si è parlato degli Enotrj in proposito de' primi abitatori d' Italia. Ma questi, secondo gli storici più antichi, erano pure originarj dell'Arcadia;

Bianchini gli ha supposti Pelasgi. Se credere si dee a *Dionigi d' Alicarnasso*, non furono questi tra gli Itali primi, ma furono bensì i primi tra i Greci, che attraversando il mare Jonio, vennero in Italia sotto la condotta di *Enotro*, e di *Peucezio*, figliuoli di *Licaone* re d' Arcadia. *Peucezio* si impadronì della Puglia, e della Calabria, e quindi quel tratto di paese assunse il nome di Puglia Peucezia. *Enotro* occupò la Lucania, ed il paese dei Bruzzi, e quindi venne a quella regione il nome di *Enotria*, non già dal nome greco del vino, come *Servio* suppose. Gli Enotrj si sparsero quindi nell' Umbria, e secondo alcuni storici fino al paese de' Sabini. Il P. *Kircher* è stato forse il primo, che ha confuso *Enotro* con *Noè*, e lo ha fatto navigare con *Japhet*, e *Gomer* in Italia, onde sottrarsi agli insulti di *Cham*. e quindi regnare nel Lazio sotto il nome di *Giano*, derivato dall' ebraico *Jain*, o dal Caldeo *Jaino*, che significano vino, il che per una strana combinazione verrebbe a coincidere colla opinione di *Servio*. Ma ognuno vede, che queste non sono se non congetture mal fondate; e raccogliendo le testimonianze di tutti gli scrittori, altro non si può affermare, se non che gli Enotri furono tra i primi abitatori dell'Italia, e che soggiornarono in quel tratto di paese, che fu in seguito occupato dagli Ausonj. *Bianchini* fa giugnere in Italia il suo *Enotro* 400. anni prima della guerra di Troja; ma si è provato da altri, che in quella età

non navigavano i Greci, e molto meno erano capaci a condurre in lontane terre, ed al di là di mari incogniti e pericolosi, le migliaja d' uomini che richiedevansi allo stabilimento, alla sicurezza, alla difesa delle colonie; il che applicar si dee anche alle pretese spedizioni de' Pelasgi, ed alla supposta loro venuta in Toscana nel secolo XXV. o XXVI. del mondo.

15. Inutile riuscirebbe il parlare a questo proposito dei Crotoniati, dei Locresi, dei Tarentini, degli Apuli, dei Salentini, dei Calabresi, e dei Japigi, che pure da alcuni si sono voluti far risalire all' antichità più remota. Tutti que' popoli erano probabilmente di Greca origine, e si stabilirono in diverse epoche in quella parte d'Italia, che fu detta poi Magna Grecia. È però strana la pretensione di molti scrittori, e specialmente degli autori Inglesi della *Storia Universale*, i quali, accordando una grandissima antichità ad alcuni popoli d' Italia, e specialmente agli Aborigeni, dei quali hanno anche interpretato acconciamente il nome; si sono ridotti per ultimo ad asserire, che quelle colonie Greche venute erano in Italia molti secoli prima degli Umbri, dei Siculi, e degli Ausonj, di tutti i popoli più antichi d' Italia, e di quelli ancora indicati col nome stesso di *Aborigeni*. Questo varrebbe non altrimenti che il conchiudere, che l' Italia non avesse avuto abitatori originarj, e che da principio fosse stata popolata da' Greci. Io non mi fermerò per

ora ad impugnare questa proposizione, e solo noterò di passaggio, che *Eusebio*, e *Cedreno*, il quale forse non aveva che ricopiato *Eusebio* stesso, rigettando come favolosi tutti i racconti degli storici profani intorno l'origine de' primi abitatori d'Italia, dissero questa regione popolata da principio dai descendenti di *Kittim*, quarto figlio di *Javan*, che venuti prima in quella parte della Grecia, detta poi Macedonia, si sparsero fino nell'Etolia, e si innoltrarono verso le sponde del golfo Adriatico, d'onde passarono per venire a stabilirsi nella fertile regione, che ottenne in seguito il nome d' Italia. Questa opinione sembra confermata in alcuna parte dall'autorità di *Svida*, che i Latini dice conosciuti anticamente sotto il nome di *Ketii*. *Dionigi* di *Alicarnasso* fa pure menzione di una città del Lazio detta *Ketea*, ed *Aristotele* parla di un lago vicino a Cuma detto *Ketus*; osservazioni tutte, che il *Bardetti* o non ha ben considerate, o ha cercato di evitare. *Reineccio*, insistendo sulla opinione di *Eusebio*, e di *Cedreno*, ha preteso che l' Italia non traesse il nome da *Italo* re degli Enotrj, ma bensì da *Etolo*, o da una colonia di Etolj descendenti da *Kittim* che con *Etolo* in Italia erano discesi. Facile riesce a quello scrittore il cangiamento delle lettere A, E in I, e quello di O in A per trasformare il nome di *Etolia* in quello di *Italia*. Soggiungono i partitanti di questa opinione, che aperta una volta la strada dai descendenti di *Kittim*, e fattasi nota la

fertilità di quel paese, si videro arrivare in seguito i Pelasgi, gli Arcadi, ed altre Greche nazioni, che occuparono le parti orientali, e meridionali dell'Italia, mentre i Tirreni venuti dalla Lidia, ed i Celti, che in Italia assunsero il nome di Liguri, si stabilirono nelle provincie occidentali, e settentrionali. Ammesso una volta questo principio, l' Italia ne' tempi più remoti, e fino alla venuta di *Enea*, non sarebbe stata popolata se non da Greci, da Lidj, e da Celti. La recente pubblicazione di un nuovo testo compiuto di *Eusebio*, fatta su di un codice Armeno dagli eruditissimi *Mai* e *Zohrab*, mi porge occasione di poter aggiugnere alcune notizie più precise sulle idee di *Eusebio* intorno ai primi abitatori d' Italia. Nel libro I., che ora per la prima volta compare nella sua integrità, quello scrittore dice, che i Latini detti erano promiscuamente Aborigeni, ed appellati con altri nomi ; *cap.* 42.. che i Siculi erano detti *indigeni*; che non ben si sapeva se prima di questi il Lazio avesse abitatori, o fosse voto; che ai Siculi si facevano succedere, (forse per occupazione avvenuta), gli Aborigeni, ed a questi i Pelasgi; che gli Aborigeni erano una razza d' uomini indigena e particolare dell' Italia. Venendo poi ai popoli stranieri, fa giugnere prima gli Arcadi sotto *Enotro* e *Peucezio*, poi i Pelasgi che abitarono cogli Aborigeni, e divennero poi Tirreni. Ad *Italo* fa succedere *Morgete*, e quindi nota l'arrivo di *Evandro* con altri Arcadi, e quello

di *Ercole*, dal di cui seme venne *Latino*, re degli Aborigeni, dal quale trassero il nome i Latini; *cap.* 43. Ben si vede che *Eusebio*, sebbene disposto ad ammettere da principio una origine orientale, o biblica, riconosceva tuttavia l' Italia abitata ne' tempi più antichi da popoli del paese, da indigeni, da Aborigeni, ai quali erano succeduti i Pelasgi, e con lungo intervallo i coloni venuti dalla Grecia; benchè gli abitanti originarj derivare volesse dai patriarchi.

16. Altra strada tenne il *Bardetti*, che due grossi volumi scrisse *dei primi abitatori dell' Italia.* Rigettando egli prudentemente i sogni di *Annio* da Viterbo, di *Pier Leone Casella*, di *Dickinson*, e di un anonimo che scrisse nel 1391. dell' origine antica dell' Italia, non che i ragionamenti del *Maffei* intorno la origine degli Etruschi, e dei Latini; ammise sette colonie transmarine, che nelle età anteriori alla presa di Troja vennero in Italia, quelle cioè dei Pelasgi, degli Enotrj Peucezj ec., dei compagni di *Giano*, di quelli di *Saturno*, dei *Lidj*, degli Arcadi di *Evandro*, e dei compagni di *Ercole.* Ma tutti questi, dic' egli, si unirono coi nazionali preesistenti, cogli Aborigeni, ed a questo principio fa vedere non repugnanti le autorità di *Plinio*, di *Dionigi d' Alicarnasso*, di *Nicandro* citato da *Antonino Liberale*, di *Virgilio*, e di *Servio*. Stabilisce quindi, che primi in Italia si debbano tenere que' soli popoli, che vi abitavano di già, allorchè poco

dopo il diluvio di *Deucalione*, che egli suppone accaduto 2540. anni dopo la creazione del mondo, giunsero i Pelasgi alle foci del Po. Non vennero dunque, dic' egli, i primi Itali per mare, giacchè i Pelasgi non arrivarono se non 330. anni avanti la caduta di Troja, e niun' altra nazione vi venne da prima dalla Grecia, giacchè non navigarono i Titani, non i Cureti, non i Telchini, non il re *Api*, non gli Ateniesi, non l' *Ercole Tirio Medicarto*, non *Inaco*, non *Ogige*, non finalmente i Fenicii, che più tardi cominciarono le navigazioni loro, ed invano si vorrebbe far venire dall' Egitto *Osiride*, una vecchia sacerdotessa di *Giove Tebano*, un *Cecrope I*, un *Deucalione* figlio di *Prometeo*, o da altra parte i Traci, o i Samotraci. Checchè sia della critica erudizione, colla quale il *Bardetti* ha escluso tutte queste supposte navigazioni, ed ha provato, che quella de' Pelasgi fu la prima, per cui Greci, o Barbari fossero in Italia trasportati; egli ha certamente stabilito con saviezza il principio, che i primi abitatori d' Italia non vennero dall'estero; ma, tratto forse da un eccessivo amore di patria, ha pure voluto stabilire, che i primi Italiani cercar si dovessero nel paese Circonpadano. Primi Circonpadani quindi, e per ciò veri primi abitatori dell'Italia, furono giusta il di lui avviso i Liguri, gli Umbri, i Taurisci, e da questi tre popoli nacquero, dic'egli, tutti gli altri più antichi di questa regione. Ma non si è tenuto ben fermo in appresso al suo principio,

perchè invece di insistere sulla origine Italiana di que' popoli, è andato a cercare tra i Celti l'origine dei Liguri e degli Umbri, primi abitatori delle terre Circonpadane, e tra i Germani quella de' Taurisci, annoverati anch' essi tra i primi. Coi Liguri confuse egli i Cozziani, i Taurini, i Marici, che egli credette tra tutti i più antichi, i Veliati, i Salii, o Salluvii, gli Orobii, i Libui, o Lebecii, gli Euganei, ed i Medoaci; collocò gli Umbri presso il Lario, e da questi derivar fece gli Insubri, e quindi i Caturigi, parte dei Vagienni; fece loro popolare anche una parte della Cispadana, e tutti derivar volle dai Celti col consueto argomento delle forzate e contorte etimologie. Coi Taurisci confuse i Norici, i Salassi, i Leponzii, i Mesiati, i Canini, fra i quali collocò i Reti; pretese, che questi non discendessero dagli Etruschi, come supposto aveano *Plinio*, *Giustino*, e *Stefano*, e derivandoli invece dai Taurisci medesimi, onorati del nome di primi, tutti volle riferire ad una origine Germanica. Escluse quindi dagli Itali primi i Veneti, siccome venuti dalla Grecia; i Reseni, che *Quadrio* supponeva i primi Reti, e primi ancora fra tutte le genti Italiche, padri quindi degli Orobii, e degli Euganei, sebbene *Quadrio* medesimo Asiatici li supponesse, venuti dal settentrione; e col suo sistema delle origini Celtiche venne a cadere nello scoglio, che sembrava avere evitato da principio, col fare i primi Circonpadani descendenti immediati di *Japhet*.

Celtica, dic' egli, fu la Gallia, non la Germania, non ostante le autorità degli antichi scrittori, dei quali egli non si fida; non ostante la simiglianza de' Galli e de' Germani, della quale va egli indagando tutt' altre cagioni. Galli furono dunque i Liguri, e non Germani; tutti i Galli furono Celti; questi vennero da *Gomer*, il che in mancanza di autorità sostiene con un avanzo di tradizione, e con indizj, che egli dice manifesti; ed ecco quanto basta per provare Gomeriti tutti i Circonpadani. E Celti furono, soggiugne, anche i primi Umbri Circonpadani, detti Ambroni, che forse il nome trassero da quello più antico de' Celti. Primi furono anche i Taurisci, sebbene per origine Germani, ma venuti prima del diluvio di *Deucalione*. Nè si dubiti per ciò, che essi sieno di stirpe men chiara; perchè l' autore citato, con molti altri fa discendere i Germani da *Ascenez*, primogenito di *Gomer*, non trascurando neppure di allegare l'*Edda* Islandica, o Semondina, e quindi l'Italia tutta viene a supporre popolata da Gomeriti.

17. Si accorse però il *Bardetti*, che anche l'Italia non Circonpadana era stata anticamente abitata, e che ricercare si doveva l' origine anche di questi primi abitatori. Cominciò dunque a parlare di que' dell'Umbria, e pretese di provare, che tutti fossero nati da que' primi, che stanza avevano intorno al Po. Ne impugnò l' origine, da alcuno dedotta da *Ulisse*, e sostenne che Galli fossero al pari di tutti

gli altri. L' Umbria, dic' egli, trasse i suoi abitatori dagli Umbri, che abitavano in riva al Lario, e che si innoltrarono dappoi nelle terre Cispadane; al qual proposito si sforza di provare, che l' Umbria non fu popolata per alcuna colonia venuta dal mare, ed in questa sentenza facilmente si può convenire. Ma che dirassi dei Sicani, o Siculi, altri Italiani annoverati fra i primi? Essi pure, dice *Bardetti*, sono di origine Ligustica; i Sicani furono lo stesso che i Siculi, così nominati da *Siculo* loro re, checchè altri dicano in contrario; i primi Siculi non furono Greci, il che si sforza l' autore di provare contra *Olivieri*; se Greci non furono, reputar si debbono Italici, non però Ausonj, ma Liguri, nel che si appoggia a *Filisto* Siracusano, citato da *Dionisio*; Liguri furono i Sicani non diversi dai Siculi, comecchè detti Iberi, nome comune anche ai Liguri Circonpadani, e non già Iberi Asiatici, de' quali si narra una antica navigazione nella Trinacria. Primi nella Trinacria, segue a dire, non furono i Ciclopi, ma i Liguri Sicani, nel che appoggiasi a *Diodoro*; il re *Italo*, ond' ebbe nome l'Italia, non fu Greco, sebbene un fratello avesse detto *Enotro* re dei Sabini, che confondere non deesi coll' *Enotro* venuto di Grecia; ma fu Ligure, e Sicano, e regnò prima nel Piceno, poi nel Lazio, regioni che in alcuna loro parte il nome portarono di Terre Sicane.

18. Invaso quello scrittore dalla mania di voler tutti i primi abitatori dell' Italia Circonpadani, o

derivati da questi; si scosta assai più dal verosimile sulla fine del suo libro, e viene contra l'opinione di *Maffei* a detrarre all' antichità, e se è permesso il dirlo, alla originalità degli Aborigeni. Si fonda egli sui passi degli antichi storici da me altrove citati, dai quali risulta, che gli Aborigeni cacciarono dalle loro sedi gli Umbri dalla Sabina, e dal Lazio, e ne deduce non essere noto, che in altri paesi da prima signoreggiassero. Accorda, che fossero tra gli Itali primi, sebbene de' primi tempi non fosse il nome loro, e più anticamente forse si dicessero Caschi; stabilisce due classi di Aborigeni, puri i primi, anteriori di molto ai Pelasgi, ed al diluvio di *Deucalione*, misti i secondi, che fiorirono dopo lo stabilimento de' Pelasgi fino alla morte del re *Latino*, e quelli, e non questi concede potersi annoverare tra i primi. Va poi in cerca di tutti quegli scrittori, che i primi Aborigeni credettero Greci di nazione, e perfino Achei, o Arcadi Enotrj; e confutando queste opinioni, conchiude, che essi non furono che Liguri, citando *Dionigi d' Alicarnasso*, e traducendo per *raccontare* ciò che nel testo strettamente significa *favoleggiare*. Si appoggia pure alla testimonianza di *Festo*, e di *Servio*, che parlano solo dei Liguri espulsi dal Lazio dai Sacrani, dissimulando che questi lo erano stati da prima dagli Aborigeni, e che quindi, secondo *Servio*, gli *Aborigeni* essere non potevano Liguri. Quanto a *Silio Italico*, egli non ha parlato che

degli Abörigeni detti misti, e non per conseguenza dei primi; e *Licofrone*, oscuro in tutto il suo poema, non parla, che di *Tarconte*, e di *Tirreno*, che lasciando il Tmolo combatterono co' Liguri, e coi descendenti dei Giganti Sitonii, che si credono i Pelasgi. Nulla ha questo che fare colla antichità degli Aborigeni, e colla loro discendenza dai Liguri. Si parla per ultimo degli Aurunci, detti anche Ausonj, Opici, Osci, e Ofici, che pure si ammettono tra i primi abitatori dell' Italia non circonpadana. Il nome di Aurunci si giudica con *Servio* e con *Macrobio* antichissimo, e si suppone pure, che fosse il solo anteriore alla venuta de' Greci in Italia; si indica il luogo della loro dimora; ma si cerca di provare, che la origine loro non fu dagli Etruschi, non dai Trojani, non dai Greci in generale, non in particolare dagli Elei, o dai Macedoni, non dai Lestrigoni, o dai Siciliani, non dalla Grecia Pelasgica, non dagli Sciti, sebbene alcuni pretendano provarlo con *Omero*, e *Plinio*, non finalmente dai Reseni del *Quadrio*; ma che furono di razza Umbrica, quali erano pure i Sabini, ed i Sanniti. Si fa quindi a parlare lungamente il *Bardetti* della religione, del calendario, dei costumi, delle leggi, degli esercizi, delle abitazioni, dei governi dei primi abitatori d' Italia; al qual proposito è solo da notarsi, che secondo il suo avviso il secolo d' oro, certamente assai remoto, perchè riferibile all' epoca di *Saturno*, non fu mai tra gli Aborigeni, ma solo

fra gli Umbri, e gli Aurunci, sul qual punto di storia io tornerò nei seguenti capitoli.

19. Il Signor *Giovanni Fabbroni* nell'anno 1803. ha presentato alla società Firentina degli investigatori della storia patria alcuni pensieri sugli antichi abitanti d'Italia, dei quali io ho dato un estratto con varie mie osservazioni in un volume della Biblioteca Italiana, che allora stampavasi in francese a Torino. Opina *Fabbroni*, che l'Italia fosse abitata fino dai tempi più remoti; combatte l'opinione di coloro, che gli Italiani, e le scienze e le arti loro vorrebbono derivare dai Greci, e stabilisce, che popoli più antichi, e molto differenti dai Greci abitavano prima di essi in Italia, e che tutti avevano trovati degli Aborigeni, o degli Itali primi. Egli ha fatto però derivare il nome di Aborigeni da una, o anche da due radici celtiche, ed io osservai in allora, che il dedurre un nome da due parole di una lingua straniera, tanto giova quanto il non dedurle da alcuna, ed il supporre quel vocabolo originario della lingua medesima del paese. In proposito degli Autottoni, o Aborigeni, si accenna opportunamente l'ipotesi, che all'epoca della creazione del mondo, e degli esseri organizzati, piacesse all'architetto supremo della natura di non far nascere una sola quercia, ma di farne spuntare le migliaja ad un tempo in tutti i luoghi proprj alla vegetazione; e che siccome è stato probabilmente creato ad un tempo un gran numero di uccelli, e di pesci, sia stato

ancora sparso un numero di famiglie sopra diversi punti del globo, le quali tutte avrebbono prodotto delle nazioni, delle quali un carattere particolare e distintivo sarebbesi conservato nella lingua. Dopo di avere piantato questo principio, quello scrittore non ha avuto bastante coraggio per procedere nell'argomento, ed è andato a cercare i primi paesi civilizzati, cioè l'India, la Cina, e l'Egitto; i primi fiumi, sorgenti di fertilità, e di abbondanza, che primi determinarono gli uomini a soggiornare sulle loro sponde; la smania de' popoli di seguire il corso del sole, adorato in tutto l'oriente; lo stimolo alla emigrazione, generato dall'aumento della popolazione, dall'ambizione di dominio, o da quella di insegnare; gli Indiani quindi, e i Gangaridi, che dopo essersi sparsi sulle coste dell'Asia, e dell'Africa, si portarono fino all'estremità occidentale del continente, mentre gli Etiopi passarono all'alto Nilo, ed ai paesi meridionali dell'Africa, dal che deduce, che gli Sciti, i Celti, i Galli, i Pelasgi si sparsero per tutta l'Europa. Sembra che quello scrittore voglia far venire dall'India i Galli, cercando in quella regione i nomi, che hanno alcuna relazione con quello di Gallia, e di Galli. Gli abitanti della regione Altaica, che dicevansi Alti, o Elti, colla preposizione di una S dissersi Selti, o Celti, ed i Galli Celti a parer suo quelli furono, che rifluirono nelle nuove Gallie dell'Italia. I Celti attraversarono tutto il continente quasi sotto un parallelo mede-

simo, occupando la Tartaria sotto il nome di Celto-Sciti, una prima Iberia, o un paese in mezzo alle acque, d'onde si divisero costeggiando il Ponto Eusino, dirigendosi gli uni a settentrione per farsi strada alle regioni polari, gli altri a mezzodì per passare lungo le coste Illiriche nella prima Esperia, e quindi lungo le coste del Mediterraneo nell' ultima Iberia, chiusa al pari della prima in mezzo a due mari. Tutto questo è detto per escludere la venuta dei Celtiberi, o degli Spagnuoli in Italia, e per insinuare che la Spagna sia piuttosto stata popolata dagli Italiani. Stabilito che i Galli, e i Celti erano in origine un popolo medesimo, si credette la stessa cosa degli Sciti, e dei Tartari, ed infatti, secondo *Strabone*, i Greci chiamavano Sciti tutti i popoli del settentrione. I Celti assunsero bensì il nome delle regioni, che occuparono, e quindi si dissero Celto-Sciti, e Celto-Gomeriti, che si confusero poi coi Celtiberi; i Gomeriti furono essi pure Galli, e quindi nacque l' opinione che li fa discendere da *Gomer* figliuolo di *Japhet*. Singolare è pure l' idea di far venire i Pelasgi da *Peleg*, abbiatico di *Sem*. Pare più verosimile, che un popolo uscito dall' India si dicesse *Pal*, *Pell*, o *Pall*, del quale rimane ancora l'alfabeto nella scrittura sacra, o religiosa, dei regni di Ava, Pegù, e Siam. Questo si stese fino alla Taprobana, dov'è ancora una città di Palesimo, e se in un'isola si stabilì, conosceva certamente la navigazione, d' onde forse furono quegli Indiani, detti

Pelasgi dai Greci. Aggiugnendo a *Pel* l' addiettivo celtico *Osc*, che indica viaggiatori, se ne forma ben tosto la parola *Pelosc*, o *Pelasc*, secondo la pronunzia più o meno stretta della vocale. *Eusebio*, e *Sincello* parlano infatti di una colonia Indiana stabilita sulle frontiere dell' Egitto, e forse Palestina si nominò una loro stazione, come *Palistan* si diceva l'antico loro impero sulle coste del Bengala. L' arrivo loro in Italia è adombrato dalla mitologia, che fa sbarcare su questa terra *Saturno*, fuggente da *Giove* suo figlio; e gli amici delle antichità Celtiche non hanno mancato di trovare Celtico anche il nome di *Giove*, e di *Saturno*. Tutti i nomi storici e geografici dell'Asia, e dell'Africa, che contengono la particella *Pal*, o *Pel*, o *Phil*, si sono chiamati in ajuto per provare che sedi furono quelle, o popoli, fondate le une, generati gli altri dai Pelasgi Indiani. Giunti que' popoli in Italia, si dissero Titani, o figliuoli della terra, il che equivale al nome greco di autottoni, indicante uomini, o razze d' uomini, dei quali non si conosce l' origine. Titani infatti sono detti da alcuni antichi scrittori gli Aborigeni, che soggiornavano vicino al luogo, ove Roma fu fondata; il che si allega contra *Pausania*, e contra tutti coloro, che quelli credevano condotti in Italia dai figliuoli dell' arcade *Licaone*. Quegli uomini primi, come da me pure si è già notato sulla fede di alcuni poeti, essere dovevano estremamente rozzi, e per ciò si dissero perfino nati dalle quercie; essi dovettero

riguardare quai numi i primi uomini civilizzati, che comparvero tra loro a portare culti e leggi: ma ben presto vennero con questi usciti a contesa, e quindi si spiega la battaglia tra gli dei ed i Titani, quindi la sconfitta dei Giganti, e l'ammucchiamento de' loro cadaveri ne' campi Flegrei.

20. Nè si appaga l'autore citato di popolare l'Italia di Indiani, e quindi di Greci: ma vi fa venire ancora i Celtiberi, ed i Galli, i quali risalirono dall'occidente in oriente guidati dal mare inferiore, e dagli Apennini nella Gallia Cisalpina, e l'incontratisi quindi lungo l'Apennino co' Pelasgi, si salutarono come patriotti, dal quale saluto, desunto dalla lingua Celtica, nacque il nome di Umbria. Alcuni di essi bramosi di viaggiare e di cercare nuove terre, assunsero il nome parimenti Celtico di *Osc*, ed ecco gli Osci; altri preposero l'articolo *The*, che ancora si ravvisa in alcune lingue del settentrione, ed ecco i *Toschi*, i *Tusci* o i Toscani; questi essendosi moltiplicati, passarono al di là degli Apennini, e fondarono Capua, che divenne loro metropoli; que' coloni si distinsero coll'addiettivo *Aiter* Padre, ed ecco gli *Aiteroschi*, o gli Etruschi; insorta essendo poscia tra di loro alcuna contesa, indicata dalla parola *Vol*, ne nacquero i *Volosci* o sia i Volsci, che occuparono due terzi del Lazio, che si stesero pure in altre regioni, che divennero potenti, e che i primi mostraronsi in Germania, onde *Welches* dai Tedeschi furono detti gli Ita-

liani. Tutti que' popoli furono gelosi di rammemorare nell' Italia e nelle respettive loro sedi, la loro origine Indiana, ed i nomi de' luoghi, ove fermati si erano nella loro emigrazione; e quindi Plestino città dei Marsi, menzionata da *Livio*, Palestrina, e le *Fossae Philistinae* all' imboccatura del Po, derivate da *Pal*, e da *Palistan*; l'Arno derivato da altra radice orientale; Adria da *Ebron*; *Edra* sull' Adriatico, supposta dove è ora Chioggia, dall' *Edra* del Tabor; *Gigiano*, da Ogigiano; il Lago d' *Elbio* in Toscana dall' Elba della Palestina; *Radda* da *Arad* pure della Palestina; *Aulon* collina presso Taranto dall' *Aulon* paese presso il Giordano; *Colle* in Toscana da *Cholle* della Palmirena; *Ema* fiume pure della Toscana, da *Ema* della Palestina medesima; *Caparbio* da *Capharabis* dell' Idumea; *Cora* da Corea; *Thebe* dei Sabini da *Thebae*, dove morì *Gedeone*; il *Tamaro* della Campania da *Tamar*, ec. Supposti egualmente Indiani, o Gangaridi, i popoli venuti dall'Illirio all' imboccatura del Po, è facile il riscontrare il nome di *Padda*, e quindi *Padus*, dato a questo fiume, in quello di *Padda* dato particolarmente al Gange, oltre di che trovasi presso Empoli in Toscana un villaggio detto Gangalandi. Un' antica tradizione parla di lavori idraulici sull' Arno, eseguiti da un *Ercole* Libico, Egizio, o Tebano, che scorso aveva tutta l' India, guerreggiando contra gli Ossidraci; forse ne trasse l' Arno il nome, giacchè *Ari* era il soprannome di quest' *Ercole*, che nell' Ebraico

equivale a Lione; ed il Lione è ancora il simbolo dell' Arno, fu l' insegna della repubblica Firentina, fu l' emblema a' Firentini più caro, ed il simulacro di *Ercole* vedevasi sul sigillo della repubblica, e si vide anche recentemente in quello del supremo magistrato di quella città. Anche la tribù di *Giuda* aveva una volta per insegna, o per simbolo il Lione.

21. Il nome d' Italia si volle anche derivare dal Celtico *Ey-Talamh*, indicante *Isola terra ferma*, equivalente a Chersoneso, o a penisola. L' autore nostro la crede detta più anticamente Esperia, ed Abargine, e poscia Saturnia, Taurina, Ausonia, ed Enotria, nel che forse s' inganna, perchè una parte di que' nomi, e quello massime di Esperia non venne che da' Greci, che in tal modo nominarono la penisola per la sola relazione geografica al loro paese. L' isola d' Elba, e quella di Lenno, furono parimenti dette l' una e l' altra *Aethalia*, il che si vuole derivato da *Aith* forno, e *Thalam* terra, come se detto si fosse *Terra dei forni*, perchè in que' luoghi cuocevasi il ferro. Nè d' uopo è di ricorrere a *Saturno*, perchè da *Sat*, fermo, e *Seathar*, forte, si fa derivare il nome di Saturnia. Molte Saturnie ebbervi in Italia, una delle quali non lungi da Roma, ed il nome medesimo di quest' ultima città potrebbe dedursi da *Rom*, che significa *Valido*. Quello di Taurina si fa venire da *Tor* costa, portato forse dalla estensione grandissima delle coste d'Italia, comune reputandosi il cangia-

mento dell'O in AU: da questo nacquero i nomi di Taurini, di Tauresia, di Taurania, e delle campagne Taurosine nella Sabina. Da *Leastar*, nave, si dedusse il nome di Lestrigoni, forse di pirati. Da *Oena*, città Tirrena, e da *Tar*, che indicava il signore della terra, si trasse il nome di Enotria; da *Aos*, e da *Onn* si trasse quello di Ausonia, e di Ausonj, che significherebbe uomini a cavallo, o cavalieri. Il Tevere sarebbe stato detto dal nome Celtico *Tiobar*, acqua, o da quello di *Tibrim*, sorgente; ed i due Reni, che guidarono i Celti, l'uno nel mare Atlantico, l' altro nell' Adriatico, tratto avrebbono il nome loro da *Ren*, che significa il corso dell' acque, o da *Rhen*, condurre. Fiesole si deduce da *Vaiss-Hull*, società omogenea, d' onde anche potè venire Felsina; Bologna da *Bon*, confine, e *Lonia* principato; Volterra da *Vol* e *Tar*, rocca fenduta; le alpi da *Alip*, o *Alp*, massa immensa; il Lazio, da *Lad*, paese paludoso, d' onde venne forse anche il nome di lande; ed il nome stesso di indigeni, che gli autori comunemente hanno derivato da *Ingenitus*, potrebbe pure venire da Indi, o Indiani, che si troverebbe egualmente ripetuto negli Indigeti di Spagna, e negli Indicisti, situati tra l'Indo e la Cofene.

22. Si vorrebbe da tutto ciò arguire, che i primi stranieri che giunsero in Italia, venuti fossero dalla estremità orientale del continente, e passati in seguito alle coste occidentali dell' Oceano. I Pelasgi furono probabilmente guerrieri; ma quelli, che posero

sede tra gli Apennini ed il mare Mediterraneo, occuparonsi dell' agricoltura, e quindi dal vocabolo *Tiremh*, coltivatore, furono detti Tirreni. La prosperità loro fece naturalmente insorgere querele cogli indigeni; si accese la guerra tra i descendenti de' Pelasgi, e quelli de' Galli, e fu allora, che gli Etruschi vinsero, e scacciarono gli Umbri, e questi non altrimenti che gli Osci, ed i Volsci, più non comparvero sul teatro politico; gli Etruschi all'incontro spedirono colonie nella Lidia, ed a Lesbo, e secondo *Diodoro Siculo* fino al di là delle colonne d' *Ercole*. Si videro Toscani in Corsica, in Sardegna, nel mare Ionio; e *Tolomeo* ne ravvisò alcuni fin sulle rive del Tanai. Gli Spagnuoli al Messico ed al Perù trovarono tradizioni di antichi popoli venuti dall' oriente, ed il Messico aveva per insegna la testa di un cavallo, animale che non esisteva in quella parte del mondo, e che anche nei paesi occidentali dell' Europa non era stato introdotto che dai Pelasgi, d' onde nacque la favola de' Centauri. Non mancano scrittori, che al Messico hanno rintracciato nomi analoghi a quelli degli Egizj, e che hanno supposta l' America settentrionale popolata da Fenicj, o da Pelasgi, il che sarebbe la stessa cosa, essendosi anche tradotte alcune preghiere Americane coll' ajuto della lingua Celto-Gomerita, o Armorica. Si cita *Diodoro Siculo* per provare che gli Indiani e gli Etruschi diviso eransi l' impero del mondo, i primi in oriente, i secondi in occidente.

Questi ultimi avevano praticato la navigazione, avevano inventato l' ancora, ed il rostro, vinti avevano gli Argonauti, ed eransi collegati coi Fenicj, e coi Cartaginesi. I Crestoni, posti all' oriente della Macedonia, ed i Pelasgi della Grecia, secondo il parere di *Erodoto*, erano nati i primi dai Pelasgi, abitanti al di là dei Tirreni, i secondi da coloro, che abitavano al di sopra di Cortona. Quelli che penetrarono in Grecia 1125. anni prima dell' era volgare, trassero i Greci dalla loro rozzezza; ma questi non si avvezzarono al mare prima della guerra di Troja; i Focei furono i primi, che il Mediterraneo costeggiarono fino alla Spagna, e la Grecia non ebbe commercio coll' Egitto se non 84. anni dopo la fondazione di Roma. Questo vien detto per provare, che i Greci furono i discepoli degli Etruschi, e non mai i maestri degli Italiani, e che Italiani probabilmente furono varii popoli, che passati dall' Italia nella Grecia, tornarono quindi per qualche motivo nell' Italia medesima, come i Lidj condotti dal figlio di *Ati*, e gli Ausonj, che erano in origine una colonia di Liguri. Si accenna una curiosa analogia tra il nome di Liguri, e quello degli *Oigurs*, i quali anche al presente sono i popoli i più istrutti tra i Tartari. Le ricerche successive di *Fabbroni* non cadono che sulle arti, le lettere, la ricchezza, il lusso e la magnificenza degli Etruschi; si riferiscono però a Celtiche origini tutti i nomi delle loro divinità, quelli in particolare di *Venere*, di *Mercurio*,

di *Ermete*, di *Termine*, di *Nettuno*, di *Anfitrite*; Celtici si trovano pure i nomi delle monete; Celtici i nomi di *Numa*, di *Ninfa*, di *Egeria*, di *Deus Fidius*, e Celtico perfino il nome di Barbaro, derivato da *Berber*, che significa abitatore delle coste. Si dimostra, che Greci non vennero in Italia, se non all'epoca della decadenza degli Etruschi; e Celtici si mostrano pure i nomi di *Minerva*, di *Cerere*, di *Cibele*, deità passate dai Pelasgi ai Greci, secondo *Erodoto*, mentre da un altro lato *Platone* dommatizzava e faceva adottare un culto sulle traccie dei Tirreni. I Pelasgi però, attraversando la Persia, la Caramania, e la Media, avevano colà portato, ed a vicenda assunti ne avevano, nomi, culti, riti, e cerimonie; e quindi vennero il Dio *Mann* o *Manno* dei Germani, che fu adorato anche in Italia; gli dei *Manes* dei Romani, la grotta di *s. Manno* presso Perugia; e quel *Man* o *Mann* poteva essere derivato dal dio secondario dei Persiani, intermedio tra la divinità, e l'uomo. *Giano* bifronte, e *Giano* con quattro teste, portato a Roma dai Falisci, non era che una Etrusca imitazione degli idoli orientali con più teste, ed i *Phalli*, i Priapi d'Italia, e specialmente degli Etruschi, non erano che il *Lingam*, il Dio della generazione dell'oriente. Tutt'altro era la cesta o corba portata in Toscana dai Cabiri, dove era riposto *pudendum Dionysii*; era questa la parte nascosta, o la radice delle viti, che que'popoli introdussero in Italia; ma que' Cabiri erano certa-

mente Pelasgi, e il nome loro si fa derivare da *Cas Bir*, figli della montagna, dal che gli Autottoni ignoranti li credettero generati dalle roccie. Non riesce difficile il ravvicinare alle origini orientali tutta l' antica teogonia, e teologia degli Italiani, la scrittura, e l'alfabeto degli Etruschi, che non si vuole desunto dai Greci, ma piuttosto ai Greci trasmesso, giacchè gli Etruschi avevano monumenti scritti 1500. anni prima della spedizione degli Argonauti, mentre i Greci non ne ebbero se non 800. anni prima della guerra di Troja. Se alcuna rassomiglianza si trova tra la lingua Etrusca, e le lingue Greca e Latina, ciò avviene solo, perchè tutte quelle lingue più o meno avevano tolto dalla Celtica orientale. Persino il teatro si trova presso gli Etruschi più antico che non tra i Greci, attribuendosi ai primi la invenzione della tragedia, e trovandosi presso i Celti questo poema indicato colla parola *Traighige*; il corno e la tromba, le armi e le insegne, usate in seguito dai Romani, i fasci consolari, la sella curule, la porpora, gli abiti de' magistrati, e de' cavalieri, si trovano tutte di origine Etrusca; il faldistorio si trova nel *Folding Stool*, sedia portatile dei Celti; il camauro nel loro *Cap-Maur*, berretta grande; la palla, ed il pallio nel nome del popolo *Pal* o *Pales*. I Lidj, figli dei Toscani, primi si distinsero nelle belle arti; gli Elleni, supposti precettori degli Itali, non passarono in Sicilia che al tempo di Romolo, mentre tutte le arti erano già adulte

presso gli Etruschi, e non si trova molta difficoltà nel riferire anche il nome di Elleni, e di *Graici*, o Greci ad una origine Celtica. I Greci forse appunto dissero *Magna Grecia* lo stabilimento loro in Italia, che non era grande per estensione, perchè riconobbero la superiorità degli Italiani, presso i quali si stabilivano. Se, come dice *Strabone*, la Grecia era un tempo abitata da Pelasgi, e da Aborigeni, lo era per conseguenza da Pelasgi, e da Italiani. Ma gli Etruschi, stretti da una parte dai Sanniti, dall' altra oppressi dai Galli, dovettero restringersi nella Toscana propriamente detta, nel paese collocato tra il Tevere, e la Magra; vinti in seguito per terra dai Romani, per mare dai Siculi, perdettero ogni genere di preponderanza tra le nazioni. Per tal modo un gran popolo, che erasi steso dalle rive del Gange fino alla Senna, si ridusse ad un pugno d' uomini, che disputò tuttavia l'impero ai Romani, e non fu soggiogato che cinque secoli incirca dopo la fondazione di Roma. Sembra consolarsi il nostro autore coll' osservare, che i Romani ancora scomparvero dopo alcuni secoli di splendore, come i Persiani, ed i Macedoni, e come in appresso scomparvero dal suolo d' Italia i Goti, i Visigoti, i Vandali, i Longobardi, dal che trarre egli vorrebbe una conseguenza, non così facile a dedursi, che gli Italiani d' oggidì sono i Titani, gli Aborigeni, gli abitanti primitivi, ed originarj di questa bella regione, sulla quale gli stranieri sotto varie denominazioni non furono mai se non di passaggio.

23. Una materia così oscura, siccome è quella delle origini Italiche, e dei primi abitatori d'Italia, non si sarebbe potuta in alcun modo rischiarare, se non col riferire i diversi sentimenti degli autori, che di quella materia più dottamente trattarono. Mi sarà ora permesso di entrare in questa discussione, di combinare, per quanto è possibile, le opinioni loro, e di formarne in alcun modo un nuovo sistema, dal quale emerga il punto cardinale, ed il primario della storia di questa regione. Si è veduto, che tutti gli antichi ed i moderni scrittori si accordano nel riconoscere l'Italia abitata ne' tempi più antichi; non nasce la disparità delle sentenze se non sulla origine di questi abitatori, che alcuni si sono studiati di far derivare dai primi patriarchi dopo il diluvio, ed altri dalle più celebri nazioni dell' universo, supponendo infine gli uni e gli altri gli Italiani venuti dall' Asia. La maggior parte si sono lasciati strascinare o da una vanagloria nazionale, che essi riponevano nel discendere da un patriarca Noachico, o dalle etimologie, fondamento sempre incerto per la storia. Il *Carli*, ed il *Fabbroni*, eransi pure incamminati per la buona strada, accennando il primo, che *Japhet* avrebbe dovuto imbarcarsi cogli orsi, i lupi, le pecore, i buoi, ed ogni quadrupede, e fors' anche coi serpenti, e colle vipere per popolarne l'Italia; verità riconosciuta anche da *S. Agostino*, il quale non trovando di potere addurre alcuna spiegazione più ragionevole, finì per

dire nel Lib. XVI. Cap. VII. *DELLA CITTA' DI DIO*, *che quegli animali potevano essere nati spontaneamente dalla terra*; e mostrandosi il secondo inclinato ad ammettere l' ipotesi, che alla prima formazione degli esseri organizzati non una sola quercia sia nata sulla terra, ma migliaja di quercie sieno ad un tempo spuntate in tutti i luoghi, ove potevano vegetare. Sullo stesso principio si sarebbe potuto estendere l' ipotesi, che uomini, ed animali dovessero trovarsi in tutte le regioni, che producevano le sostanze necessarie al loro nutrimento, al loro sviluppamento, alla loro progressiva moltiplicazione. Prescindendosi dalla storia Mosaica del diluvio, e dalla opinione della sua universalità, che è stata in varie epoche contrastata; si potrebbe supporre, che abitatori si trovassero fino da principio, cioè dai tempi più remoti, in varie parti del globo, forse in preferenza nelle più elevate, e certamente nelle più fertili, in quelle poste sotto ai climi più temperati, in quelle irrigate dai fiumi, in quelle atte a produrre diverse sostanze necessarie alla vita, come è appunto l' Italia. Con questo sistema si verrebbe anche a spiegare una quantità di problemi, che non sono stati sciolti finora, e quello specialmente della popolazione dell' America, e della origine delle nazioni americane, sul quale tanto è stato scritto da *Grozio*, da *Ornio* e da altri scienziati del settentrione, senza che alcuna spiegazione ragionevole sia stata prodotta, o sia stata in alcun modo soddisfatta

la curiosità degli eruditi. Anche il sig. *Micali* ha riconosciuto « per fondamentale principio di popola» zione che là dove una spontanea fertilità offriva » con meno fatica all' uomo maggiore copia di na» turali prodotti, ivi dovesse più agevolmente pro» sperare, e moltiplicarsi; » ed accennando le finzioni de' mitologi, citò pure l'opinione di coloro, che credevano la stirpe umana ingenerata dalla terra nei luoghi medesimi, dove si trovava; opinione, dic' egli, repugnante alla buona fisica, ma che sotto il velo della allegoria ci ha trasmessa la memoria della antichità impenetrabile del popolo Italico. Non in altro senso parlò *Virgilio*, allorchè alludendo agli Aborigeni, ai primi rozzi abitatori del Lazio, derivar li fece dai tronchi, e dalle quercie.

24. Lo studio ardente di legare le origini Italiche ad alcuno de' figlj di *Noè*, è nato appunto dalla intenzione, e dal desiderio degli scrittori di collegare l' antichità della loro origine colla storia Mosaica; e da questa pure è nata la smania, che si è mostrata da altri non ligii ai patriarchi, di far popolare l' Italia da nazioni venute dall' oriente, o anche solo dalla Grecia. Ove astrazione si faccia dalle verità rivelate, che considerare si possono per un istante sotto il solo relativo aspetto di storia, e massime se con migliori argomenti appoggiare si potesse il sistema ingegnoso di *Telliamed*, o sia del sig. *de Maillet*; non si avrebbe più alcuna difficoltà di trovare abitatori originarj in tutte le regio-

ni della terra, la di cui storia rimonta ai tempi più antichi, e le di cui origini involte sono nei misteriosi ed allegorici racconti dei tempi favolosi. Ma per ciò che spetta all' Italia, molto può dirsi ancora di più, ed a favore di questa, o piuttosto degli originarj suoi abitanti, militano argomenti che per altre regioni non potrebbono così facilmente allegarsi. Lasciandosi ancora da parte i regni di *Giano*, e di *Saturno*, che pure alla sola Italia si riferiscono, sebbene padri della mitologia reputati siano i Greci; egli è certo, che in Italia, a distinzione di ogni altro paese, trovaronsi popoli detti Aborigeni, cioè originarj, e se *Strabone*, e *Svida*, ed altri antichi scrittori ne supposero in Grecia, o altrove, questi per confessione dei medesimi passati erano colà dall'Italia. Gli Aborigeni sono supposti da *Plinio* i primi abitatori del Lazio; *Aurelio Vittore*, che ne ha avvilita la condizione, non ne ha impugnato la antichità; *Virgilio* gli ha fatti coetanei, ed anche anteriori a *Saturno*, dal quale, dic' egli, erano stati civilizzati; *Dionigi d'Alicarnasso*, proponendo una doppia interpretazione del nome loro, lascia sussistere il dubbio, che così si chiamassero dai Latini, che come i loro padri li riguardavano. *Esichio*, *Arpocrazione*, *Svida*, e tutti gli antichi glossarj gli hanno confusi cogli Indigeni, o Autottoni; *Svida*, e *Stefano Bizantino* gli hanno detti nati in Italia, e *Festo* ha spiegato la parola Indigeni per *inde geniti*, e gli ha qualificati come razza anti-

chissima; *Catone* pure e *Giustino* hanno dichiarato gli Aborigeni primi possessori, e primi coltivatori dell'Italia. Il loro nome, anche dedotto, come da alcuni si è voluto, dal Greco, non indicherebbe che i nativi, o gli abitanti delle montagne, e queste furono appunto le prime sedi dei popoli più antichi, o dei primi uomini atterriti dai diluvii. Fra i moderni il *Carli* ha tradotto per originarj, o nazionali, e per conseguenza Itali primitivi gli Aborigeni, gli Indigeni, e gli Autottoni, che egli ha ritenuto predicati, o indicativi, anzichè nomi di popoli, o di nazioni; il *Bardetti* nel suo capriccioso sistema è stato forzato ad ammettere, che i Pelasgi, gli Enotrj, i Lidj, gli Arcadi, i compagni di *Giano*, di *Saturno*, e di *Ercole*, venuti in Italia, vi avessero trovato gli Aborigeni preesistenti; ha supposto gli Aborigeni di molto anteriori agli Umbri, gli ha distinti in puri e misti, i primi dei quali, anteriori di molto al diluvio di *Deucalione*, che forse da alcuno si potrebbe confondere con quello di *Mosè*, sarebbero i veri Aborigeni; e solo trasportato dalla smania di far venire i suoi Circonpadani dai Gomeriti, ha travolto tutte le autorità dei classici per confondere gli Aborigeni coi Liguri. Si faccia derivare il loro nome dal *Celtico*, come pretende *Fabbroni*, o si creda quel vocabolo originario dell'Italia, dalla quale potrebbono molti nomi essere passati ai Celti; sempre è intatta la dottrina della antichità degli Aborigeni, o Autottoni, e *Fabbroni* medesimo

aveva ben toccato il punto della loro originalità, inserendo a questo proposito la parabola delle quercie, spuntate ad un tempo in varie parti del globo. Non giova il fermarsi sui ragionamenti di *Dickinson*, che solo si perdette intorno alla venuta di *Noè* in Italia; ma è osservabile, che il *Maffei* investigando l'origine degli Etruschi, e de' Latini, sebbene in alcun luogo si perda intorno al paese di Canaan, e mostri di avere qualche predilezione per *Cham*; stabilisce tuttavia per Itali primitivi gli Etruschi; ed i Latini, ed i Pelasgi confonde cogli Aborigeni.

25. Più buona strada aveva presa a battere il *Cluverio*, e forse non andrebbe lontano dal vero, chi alla di lui opinione si avvicinasse. Dopo di avere egli registrato nella sua *Italia antica* tutto quello che intorno agli Itali primitivi puo trovarsi ne' classici Greci e Latini, viene a conchiudere, che antichissimi popoli d'Italia furono gli Etruschi, gli Umbri, i Sabini, i Siculi, gli Opici, gli Ausonj, dei quali tutti non puo additarsi una certa origine; che però dal complesso della erudizione antiquaria da esso accumulata chiaramente risulta, che tre soli erano in tutta l'Italia i popoli Indigeni, che dir potrebbonsi Aborigeni, o Autottoni; cioè gli Umbri, i Siculi, e quel grandissimo corpo di nazione che comprendevasi sotto il nome di Ausonj o di Opici, d'onde tante altre nazioni sotto diversi nomi si propagarono, reputare dovendosi le altre come colonie venute da terre straniere.

26. Quale necessità di andare investigando origini straniere dei popoli Italiani, di andar cercando i Germani col *Bardetti* o col *Guarnacci*, i Galli, o i Celti, o gli Indiani con *Fabbroni*, i Pelasgi, o gli Arcadi, o i Lidi col *Bianchini*, i Greci in generale o i Barbari con altri? Quale necessità avvi di andare a rifrugare nelle etimologie sovente fallaci di uno o d' altro popolo, onde attaccarsi a *Noè* od a *Gomer*, o ad altri della discendenza di quel patriarca? Quale necessità, dirò ancora, di andare cercando la nobiltà delle origini Italiane nella greca mitologia, e negli incerti personaggi di *Saturno*, di *Giano*, di *Ercole*? Giova ritenere costantemente il principio, confermato dalla autorità dei più grandi scrittori antichi e moderni, che l' Italia fu ne' tempi antichissimi abitata, e forse tra le prime regioni; giova l' osservare con *Cluverio*, che molti furono i popoli antichi in Italia, e che di tutti questi l' origine è sconosciuta o incerta, siccome quella che si asconde nelle tenebre dei tempi eroici, o favolosi: giova soprattutto il confermare col consenso di tutti gli scrittori, che in Italia, e forse nella sola Italia, trovaronsi popoli originarj indicati col nome, o col predicato di Aborigeni e di Autottoni; giova finalmente stabilire, che tra i popoli più antichi, dei quali viene fatta menzione nelle storie, alcuni soli e non tutti, furono popoli Indigeni o Aborigeni; verità pur essa riconoscinta da *Cluverio*.

27. Quali furono dunque que' popoli, che il

nome particolarmente ottennero di Indigeni, o di Aborigeni, e che in conseguenza riguardare si possono come primi? Nomina *Cluverio* gli Umbri, i Siculi, gli Ausonj, o gli Opici; nomina *Maffei* gli Etruschi ed i Latini; nomina *Bardetti* esclusivamente i Liguri Circonpadani. A me pare, che uscire facilmente potrebbesi da questa intricata quistione, e che Autottoni, o Aborigeni dir si dovrebbono tutti que' popoli menzionati come antichi in Italia dalle storie più antiche, dei quali non è noto per le storie medesime più accreditate, che venuti fossero in Italia da paesi stranieri. E facile riesce il praticare questa indagine, tornando brevemente sugli antichi popoli d' Italia, che io ho registrato in principio di questo capitolo §. 6. e segg. I Pelasgi diconsi da alcuni abitanti del Peloponneso, e passati quindi nella Tessaglia, ed in Italia. Ma in questo luogo appunto cade il dubbio, se i Pelasgi invece di venire dalla Grecia in Italia, passati fossero dall' Italia nella Grecia; e questo viene pure confermato da molte autorità, e da tutti gli argomenti con molta erudizione sviluppati dal *Fabbroni*, che io ho esposto nei §. 19. 20. e 22. Se dunque gli Etruschi furono primi maestri delle arti, e queste i Pelasgi portarono in Grecia, puo supporsi una antichità remotissima dei Pelasgi in Italia, e questi potevano essere Aborigeni, siccome infatti coetanei, e compagni degli Aborigeni si suppongono da *Dionigi d' Alicarnasso*. L' antichità e le origini degli Etruschi si ravvicinano

e si confondono in alcuna parte con quelle de' Pelasgi, e quindi non si potrebbe che ammettere gli Etruschi pure tra gli Aborigeni, siccome ampiamente è stato dimostrato da *Carli*, da *Guarnacci*, e da *Maffei*, il primo dei quali si è studiato di provarli non mai venuti dall'Asia, ma, come egli dice, *Pelasgi oriundi Tirreni*. Nè questa opinione puo per avventura parere stranissima, come è sembrato ad alcuno, ove si ponga mente alle memorie de' Pelasgi Italiani, all' epoca del passaggio loro nella Grecia, all' arti che d' Italia vi portarono, ed all' origine del loro nome medesimo, che come già si vide ne' paragrafi antecedenti, da tutt' altra lingua puo derivarsi che dalla Greca. Più ancora, il nome di Pelasgi, o si deduca dallo andare in truppa, e quindi dalle cicogne che hanno questo costume, o si derivi da altra fonte, è sempre un nome di attributo, un nome addiettivo, anzichè proprio di persona, o di popolo; e quindi non puo riuscire strano il trovare questo nome anche contemporaneamente nell' Italia, in Grecia, ed altrove, e così i Pelasgi Tirreni, i Pelasgi Argivi ec.

28. Degli Arcadi si è già veduto di sopra, §. 7, che sotto la condotta di *Evandro* vennero dal Peloponneso a sbarcare in un porto del Lazio, e contribuirono forse a civilizzare gli Aborigeni, tra i quali mai non potrebbono annoverarsi. I Siculi sono ammessi tra gli Indigeni, o tra i primi da *Cluverio*; che antichissimi essi fossero in Italia non è da du-

bitare; ma molto dubbio cade sulla loro origine, massime ove confondere si vogliano co' Siculi, che secondo tutte le apparenze erano stranieri: e l'inganno di varii scrittori moderni da cui solo è nato, che riferiti essendo quelli da *Dionigi* per i primi abitatori del Lazio, se ne sono formati i primi abitatori dell'Italia. Se gli Aurunci o Arunci erano Ausonj, come sembrano insinuarlo i più antichi scrittori, non avvi alcuna difficoltà ad ammetterli tra gli Aborigeni per le ragioni che si diranno in appresso. Che se *Virgilio* gli ha indicati come una colonia Trojana, non è per questo da detrarre alcuna cosa alla autorità di *Aristotele*, e di molti altri, perchè il sistema dominante nel poema di *Virgilio* era tutto Trojano, nè fatto tuttavia per alterare la storica verità.

29. I Volsci, distinti con una lingua tutta propria, che forma, come osservò *Fabbroni* opportunamente, il principale carattere delle nazioni, potrebbono giustamente supporsi Aborigeni, nulla di preciso trovandosi negli storici se non la prova della loro grandissima antichità; ed a stabilirli Aborigeni varrebbono forse gli argomenti, che *Fabbroni* ha addotti per provarli Celti o Indiani. Lo stesso può dirsi degli Osci, massime ove di questi un solo popolo si formi cogli Ausonj, e cogli Opici, nel che non si dissentirebbe dalla opinione di *Cluverio*. Qualche dubbio potrebbe suscitarsi intorno ai Fidenati, che una colonia si credono degli Albani, senza che

di questi sia bene indicata l' origine. Non così avviene dei Coriolani, che discendenti sono detti dai Volsci, cioè da popoli apparentemente Aborigeni. Gli Ausonj confusi cogli Opici, sono da alcuni e da *Cluverio* in particolare riferiti con gran pompa tra i primi abitatori dell' Italia, mentre altri li riguardano soltanto come una delle prime colonie greche che in Italia arrivarono. Della loro grandissima antichità parla *Dionigi d'Alicarnasso*; ma qui è d' uopo distinguere tra gli Ausonj, che abitarono il nuovo Lazio, e gli Ausonj che vennero a stabilirvisi, i quali da tutt' altra parte forse vi vennero che non dalla Grecia. Nel nuovo Lazio io ho già detto altrove, che non abitarono forse giammai Itali primitivi, fuorchè i Volsci, e gli Osci, §. 10; ma gli Ausonj detti anche Opici, che il loro nome diedero a tutta Italia, e che da *Cluverio* stesso sono detti padri di molti popoli, massime ove si suppongano aver formato un solo popolo cogli Osci suddetti, potrebbono con ragione ammettersi tra gli Aborigeni.

30. Degli Etruschi, e dei loro titoli alla anzianità, o piuttosto originalità di nazione, ho parlato in seguito ai Pelasgi, variando l' ordine da me tenuto in principio, perchè disgiugnere non si potrebbono le antichità e le origini di questi due popoli. Sul punto dei Liguri, per quanto si sia sforzato il *Bardetti* di affastellare passi degli antichi scrittori, ed anche di travolgere il senso loro; nulla di certo puo raccogliersi, dicendo *Strabone*, come già si

vide §. 12, che si ignorava se da' Galli descendessero, oppure da alcun popolo d' Italia primitivo, o da lungo tempo in Italia stabilito. Il passo però di quel geografo, in cui tutti di origine gallica diconsi gli abitanti delle Alpi, eccetto solo i Liguri, lascia luogo a credere, che questi preesistenti alla venuta de' Galli, Aborigeni fossero, o descendenti da Aborigeni, e non è decisiva a questo proposito l'asserzione di quello scrittore, che la Liguria popolata fosse un tempo da greche colonie, essendo nel di lui sistema di voler tutto derivare dai Greci. I Liguri, checchè ne dica *Cluverio*, che li fa venire con una ridicola etimologia dalla Gallia Celtica; erano in Italia più antichi della venuta dei Galli e quindi dei Gallo-Celti, e potevano esistere nelle regioni Circonpadane Aborigeni, o Itali primitivi, i quali non sarebbono però stati i soli in Italia, come al *Bardetti* è piaciuto di supporre. La cosa è tanto più probabile, che tutti i più antichi popoli della terra veggonsi stabiliti in preferenza in riva ai grandi fiumi; e se Aborigeni trovavansi in varie parti d'Italia, come finora mi sono sforzato di dimostrare, Aborigeni, e forse Aborigeni-Liguri dovevano pure trovarsi ne' paesi Circonpadani.

31. Resta a parlare degli Umbri, e degli Enotrj, essendosi già stabilito, che i Crotoniati, i Locresi, i Tarentini, gli Apuli, i Salentini, i Calabresi ed i Iapigi erano tutti di greca origine, §. 15. Gli Umbri sono da *Cluverio* posti tra i primi nella serie

degli Indigeni; e se da tutti gli scrittori latini si collocano nella classe dei popoli, dei quali la origine era sconosciuta per la loro antichità, se da alcuni sono supposti anteriori agli Etruschi, non v'ha dubbio, che riferire non debbansi tra i primi, ed originarj abitatori d'Italia. Se alcuno degli antichi mostrò di dubitare, o almeno parlò in modo equivoco della loro antichità, ciò avvenne per la ragione medesima che io ho indicata parlando degli Ausonj, che si accennarono cogli Umbri di qualche regione particolare, e non la nazione intera, non la più antica, non la primitiva; giacchè noto è per il consenso di tutti gli scrittori, che molte sedi ebbero gli Umbri, e che spesso cangiarono di sede. Degli Enotrj, per quanto si magnifichi la loro antichità, altro forse non puo conchiudersi, come già si vide §. 14, se non che essi non furono già tra gli Itali primi, ma primi tra i Greci che passarono in Italia, e che quindi non possono aver luogo tra gli Aborigeni. Rimane adunque questa qualificazione, o questo predicato più probabilmente ai Pelasgi, o agli Etrusco-Pelasgi, ed Etruschi, agli Aurunci, ai Volsci, agli Osci, agli Umbri, e forse ancora ai Siculi, ed ai Liguri, e più verosimilmente tra questi ai Liguri Circonpadani. Tutte le altre nazioni debbono considerarsi come straniere, o avveniticcie all' Italia.

32. Esistevano dunque Aborigeni in diverse parti d'Italia, e la prova più evidente se ne ha nelle storie, e nelle tradizioni, dalle quali ampiamente

risulta, che le nazioni venute dal di fuori trovarono nell'Italia abitatori che sono appunto i primi indicati. Nella mancanza totale di memorie scritte di que' popoli, due cose possono osservarsi: l'una che malgrado la fertilità riconosciuta sempre, e celebrata delle terre dell'Italia superiore, che invitò i Galli, ed altre nazioni a discendervi; ammessa anche l'esistenza degli Aborigeni Circonpadani, sembrano essersi trovati, o essersi stabiliti in preferenza gli Aborigeni nella parte di mezzo, e nella più meridionale dell'Italia, a ciò forse invitati o dalla vicinanza delle coste, o dalla maggiore dolcezza del clima; la seconda, che sebbene alcuna notizia precisa non si trovi negli storici del loro stato civile, della loro condizione, del loro genere di vita, dei loro costumi; tuttavia da quel poco che può raccogliersi da *Virgilio*, da *Servio*, e da *Dionigi d'Alicarnasso*, sembra che nomadi fossero ne' primi tempi, che errassero per le montagne, che professassero la pastorizia, che tali fossero in somma, quali essere dovevano, e quali furono, secondo le più antiche memorie, i primi uomini, i primi abitatori di ciascuna regione. Alcun passo degli antichi classici ci porterebbe a credere altresì, che valorosi fossero e guerrieri, se pronti furono in epoca posteriore ad unirsi co' Pelasgi, ed a cacciare dall'Umbria e dall'Etruria i Siculi, giacchè non può ragionevolmente supporsi, che un popolo non avvezzo all'armi assumere possa ad un tratto un'at-

titudine guerriera. Se padri furono degli Etruschi, e se questi primi forse tra tutte le nazioni, almeno dell' occidente, salirono in brevisimo tempo, cioè molti secoli avanti la guerra di Troja, al più alto grado di splendore nelle scienze e nelle arti, ed anche nelle arti di lusso, nella pratica delle arti belle; forza è conchiudere, che gli Aborigeni disposti fossero dalla natura allo sviluppamento più felice degli ingegni, e che lo spirito loro pronto fosse alle più ardue operazioni, alla quale disposizione influire dovevano la natura del clima, la fertilità del suolo, la bellezza delle situazioni, tutto quello finalmente che ha sempre formato la felicità, e la gloria dell' Italia.

33. Con questo nuovo sistema, fondato egualmente sulle osservazioni naturali e sui racconti degli storici, non fa più d' uopo ricorrere alle incerte memorie dei patriarchi Noachidi, alle discendenze di *Cham*, o di *Gomer*, alle improbabili navigazioni che fatte si suppongono ne' tempi più remoti; alle emigrazioni degli Indiani, e di altri popoli orientali, dei quali non si hanno le traccie; alla venuta ed ai lunghi viaggi de' Celti australi, alle invasioni finalmente dei Galli, che forse non avvennero se non in tempi molto posteriori. Questo sistema riunisce almeno in parte le opinioni diverse, quella per esempio di *Cluverio*, che indigeni voleva gli Umbri, gli Osci, e gli Ausonj, o gli Opici; quella di *Maffei*, che una specie di primato assegnava agli Etruschi

ed ai Latini; quella pure di *Bardetti*, che gli Aborigeni poneva intorno al Po; quella di *Carli*, che molti supponeva Aborigeni in Italia, senza però ben distinguere quelli che un carattere avevano di primitivi, e separare i nuovi venuti dagli antichi abitatori. E se attenuti non si fossero così strettamente agli antichi patriarchi *Dickinson*, e *Rickio*, e *Valguarnera*, e *Guarnacci*, ed altri molti, potrebbe pur dirsi che con questo si sarebbero conciliati tutti i loro sistemi; e già era stato detto nel giornale di Pisa prima dell' anno 1790, che *nell' investigare le Italiche origini, ben fatto avrebbe, chi lasciasse da parte la scrittura sacra*, per non menzionare il calcolo forse ardito di *Saint Aubin*, che i descendenti di *Gomer*, partendo dalla loro terra natale, giunti non sarebbono ai confini dell' Europa prima della venuta di *Cristo*.

34. Sebbene non si tengano ora più in gran conto le opere, per altro faticosissime, del sig. *La Martiniere*, aggiugnerò, che questo nuovo sistema si accorderebbe in parte anche colla tavola da esso esposta dei primi abitanti della Italia. In due classi gli ha egli distinti; stranieri, ed Italiani nativi, o originarj. In questa seconda classe, che quella sarebbe degli Aborigeni, colloca gli Umbri, nel che si accorda con *Cluverio*; i Siculi, gli Euganei, che forse trovare si potrebbono tra gli Aborigeni Circonpadani, e gli Ausonj, o Opici, sotto i quali comprende i Sabini, e i loro descendenti, i Picenti, i

Frentani, i Marucini, i Peligni, i Vestini, i Marsi, ed i Sanniti. Ma egli è caduto in un gravissimo errore, confondendo cogli Aborigeni gli Enotrj, e ponendo in tal modo gli Aborigeni nella classe dei Greci o Arcadi, cioè degli stranieri. Più male avvisato fu certamente *Freret* nelle memorie dell' Accademia di Parigi, il quale formando pure una tavola dei primi popoli d' Italia, tutti gli immaginò stranieri, nel che preparò la strada a *Fabbroni*; cioè li suppose Illirj, d' onde trasse i Liburni, i Siculi che confuse cogli Opici, ed i Veneti; Iberi, d' onde i Sicani; Celti, d' onde trasse gli Umbri ed i Galli; Reseni, o Reti, con che preparò la strada a *Quadrio*, d' onde derivò gli Etruschi; Greci, dai quali per una strana conseguenza trasse gli Aborigeni ed i Pelasgi. Riesce singolare il vedere, che con tanta manìa di far venire tutti i popoli da terre straniere, si sono tuttavia registrati gli Aborigeni; e se per un malaugurato sistema si volesse far viaggiare questi ultimi da una ad altra regione, ne verrebbe la tristissima conseguenza, che niun paese del mondo vantar potrebbe Aborigeni, o abitanti originarj.

CAPITOLO IV.

Notizie generali dei primi popoli Italiani.

Stato politico degli Aborigeni. - Tempi di Giano *e di* Saturno. *Saturnali. - Secolo d'oro tra gli Aborigeni. - Esame dell'opinione del* Bianchini. *Motivi che gli indussero ad abitare le montagne; e quindi a scendere nelle pianure. - Navigazioni antichissime degli Italiani. - Uso antichissimo in Italia di vivere nelle borgate, e conseguenze del medesimo. - Struttura politica dell'Italia, ed effetti che ne derivarono. - Guerre, emigrazioni, colonie degli Itali primi. - Mancanza della storia di que' popoli; alterazioni in essa portate dai Greci.*

§. 1. Stabilito il principio, che popoli indigeni o originarj si trovavano nella Italia, non riesce punto agevole il rintracciare le prime notizie storiche della condizione, e delle vicende di que' popoli. Si è veduto di sopra, cap. III. §. 32., che la condizione degli Aborigeni, altra non poteva essere se non quella di un popolo selvaggio, la di cui vita era semplice e frugale. Le abitazioni loro erano probabilmente disperse nelle montagne e ne' boschi, dal che nacque l' opinione enunciata da alcuni scrittori, che essi errassero solo per le montagne, e

d'onde nacque pur anche la poetica idea di *Virgilio*, che nati fossero dalle quercie. *Sallustio* li rappresentò come una razza d'uomini agresta o selvaggia, senza leggi, senza governo, liberi e sciolti da qualunque dipendenza, o suggezione.

2. Tuttavia le più antiche tradizioni si accordano a nominare *Giano* e *Saturno* come re degli Aborigeni; e que' nomi celebri e cari divennero presso gli Italiani, ed anche nelle finzioni de' poeti, perchè si suppose, che que' primi re, o capi di popolazioni fossero stati i primi istitutori della società, della vita civile, dell' agricoltura, e delle leggi. A que' tempi si riferisce il secolo d' oro tanto vantato, ed abbellito da' poeti colle descrizioni più lusinghiere, non meno che colla apoteosi di que' primi capi e benefattori della umanità, che forse collocò in cielo la sola nazionale riconoscenza. I nomi di *Giano*, e di *Saturno*, ci conducono ai tempi favolosi, nei quali invano si cercherebbe alcuna traccia sicura di storica verità. Ma da quelle tradizioni, dai nomi stessi di que' re, o di que' numi, dalla poetica pittura del secolo d' oro, alcune conseguenze possono dedursi, che vestono l'aspetto di fatti positivi nella storia di que' tempi oscurissimi. La prima è, che ne' tempi più antichi, e tra gli Aborigeni medesimi, cominciò in Italia la civilizzazione; che que' popoli non continuarono a rimanere in una condizione selvaggia fino alla venuta degli stranieri, alla quale epoca o il nome loro perdettero, o l' essere

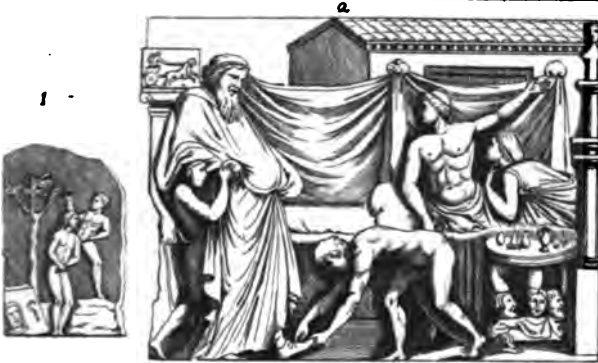
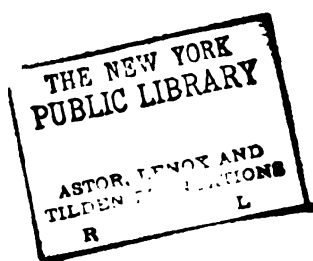
di popolo independente; ma che sotto il governo, e gli auspicj di qualche capo celebre cominciarono a dirozzarsi, a praticare l' agricoltura, ad aver leggi, e governo, passarono in somma dalla vita selvaggia alla vita civile, alle sociali istituzioni. Di *Saturno* si è mantenuta certamente la memoria nell' antico nome di *Saturnia*, imposto, forse prima d' ogni altro, all' Italia, sebbene da alcuno degli antichi scrittori dato si volesse in preferenza ai luoghi più eminenti. E questa tradizione medesima, rammentata da *Ennio*, da *Varrone*, da *Giustino*, e da *Macrobio*, e fors' anche da *Virgilio*; prova appunto a mio avviso, che nelle montagne e tra gli Aborigeni più antichi, primi loro abitatori, era già nata la civilizzazione, era già istituita la società; nè altro indicare si vorrebbe col nome di *Saturnia* attribuito in preferenza ai luoghi più elevati. Alcuni scrittori, ed anche il *Micali*, trovano un monumento di questa civilizzazione, senza dubbio antichissima, nel nome stesso dei *Saturnali*, assai più antichi di Roma ed anche di molti e molti secoli, secondo *Macrobio*, i quali nella licenza loro medesima conservavano una memoria di un costume, e di una istituzione nazionale, e simboleggiavano forse l'immagine di una primitiva comunione di beni, e di una primitiva eguaglianza di condizioni, cose tutte che riconducono alla idea dello stato primitivo delle umane società.

3. Il *Bardetti* conviene, che per secolo d' oro

intendere si debba uno spazio di tempo che egli a ragione dice di durata incognita ed incerta, nel quale la semplicità dei costumi, l'uguaglianza delle condizioni, la concordia, la buona fede, la frugalità e l'innocenza, con che si viveva, rendevano gli uomini contenti e beati; e conviene pur anche nel sentimento, che questo bel secolo si godesse in Italia. Ma tratto da eccessivo amore per il suo sistema, negò che quel secolo corresse fra gli Aborigeni, impugnò la tradizione, che ne fa autore *Saturno*, si perdette nella indagine del *Crono* Greco, e si sforzò di provare, che quello non fosse stato giammai in Italia; e confondendo le origini Greche colle Italiche, tradusse il *Saturno* degli Aborigeni per uno *Sterce* immaginario, da *Giano* deificato, e detto *Crono* dai Greci ad oggetto di farlo credere Greco ed antichissimo, da altri nominato solo come padre di *Pico* re dei Latini; e conchiuse colla sola sua autorità, che qualunque fosse quel *Saturno*, non fu autore dell' aureo secolo, e che *di tanta felicità*, sono le sue parole, *non si godè pur un momento fra gli Aborigeni*. Non ha citato egli altro argomento se non quello della vita selvaggia, forse la primitiva di que' popoli, indicata dai poeti, ed ha tralasciato il passo di *Virgilio* nell'VIII. dell'Eneide v. 321, nel quale si parla della formazione della società e delle leggi; e quindi trasportando il secolo d'oro nelle terre circonpadane, correre lo fece allorchè colà vennero i supposti Marici,

o altri primi Liguri, i primi Umbri, ed i primi Taurisci, d'onde si stese agli Aurunci, e forse ai Sicani. Lasciando da parte la quistione degli Aborigeni, che già abbiamo discussa, e quella di *Saturno*, che non merita ampio ragionamento, e che al fine si risolve in una quistione di nome; egli è certo anche per confessione del *Bardetti*, che un secolo d'oro corse in Italia; il che basta forse a stabilire il principio, che in Italia ebbe luogo, forse prima che altrove, la civilizzazione, e che dai popoli più antichi, dagli originarj d'Italia potè godervisi fin da principio di quella felicità, che solo si ottiene coll'uscire dallo stato di una natura selvaggia per mezzo delle sociali istituzioni. Qualunque fosse quel *Saturno* ascoso nelle mitologiche origini, essere doveva antichissimo, e da esso non può staccarsi l'idea del secolo d'oro, giacchè ne rimase la tradizione, ed il nome se ne conservò in quelli di *Saturnia*, e di *Saturnali*. Non mi estenderò nel descrivere la condizione, e la felicità di quel secolo, perchè la prima è incerta, siccome l'epoca ne è pure sconosciuta, e la seconda non è magnificata per lo più che dai poeti, che tutto ingrandirono, ed abbellirono colla loro fantasia. Giova però osservare, che non mai tanto si parlò della felicità di quel secolo, quanto nei tempi posteriori, e dopo che i Romani ridussero tutti i popoli sotto il loro giogo; cosicchè può ragionevolmente supporsi, che gli scrittori, esaltando la prosperità di quel periodo,

si trasportassero con una feconda immaginazione in que' tempi, nei quali si godeva di una maggiore libertà, o di una più dolce suggezione, ne' tempi di un governo in qualche modo patriarcale.

4. Giova in questo luogo richiamare ad esame alcuna delle opinioni del *Bianchini*, quanto dotto nello indagare gli antichi monumenti, altrettanto strano talvolta nei suoi sentimenti per troppo amore di sistema, e per lo zelo di tutto ricondurre alla storia della Bibbia. Egli non si immagina neppure, che un secolo d'oro avesse corso in Italia, e solo va cercandolo nello stato d'innocenza de' primi padri dell'uman genere, secondo la Scrittura, in una parola nel paradiso terrestre. Ma egli si è avveduto di non potere staccare la tradizione di quell' aurea età da quella di *Saturno*, e dai Saturnali; quindi ripescando tra le genealogie mitologiche, ne trasse due *Saturni*, il primo confuso con *Etere*, padre di *Urano*, al quale disse attribuito tutto quello che si narra di *Adamo*, ed a questo diede 1000. anni di vita; il secondo figliuolo di *Urano* medesimo, che confuse con *Noè*, e che sopravvissuto suppose al diluvio. Questo, dic'egli, finsero i mitologi fratello di *Giove* primo, e padre del secondo: ma il secolo d'oro, soggiugne, non può riferirsi se non al tempo del primo *Saturno*, cioè di *Adamo*. Spiega egli quindi per *Adamo* ed *Eva*, le figure rappresentate in un basso rilievo della villa Panfilj, ed alle feste Saturnali aggiudica la rappresentazione

1
2
3
SATURNI DIES N

di una cena che vedesi in altro basso rilievo antichissimo della villa *Peretti*. Sia pure: ma que' monumenti sono Italiani, ed apparentemente Etruschi, come Italiana istituzione erano i Saturnali; laonde dovrebbe dirsi o che *Adamo* fosse stato in Italia, o che vi si conservassero le più antiche tradizioni intorno la di lui persona; e quanto al secondo bassorilievo che io pure ho esposto nella Tav. I. num. 2., ponendo l'altro sotto il num. 1.; ben si vede, che quella cena è una rappresentazione dei costumi degli antichi Etruschi, forse allusiva all' età dell'oro, o anche ai conviti sodalizj, de' quali si è parlato nel cap. I.; analoga, se si vuole ai Saturnali, ma sempre Italiana, sempre relativa ai primi abitatori d' Italia, al secolo d' oro Italiano. Così il *Bianchini*, colle prove che ha addotto della sua tesi, è venuto sempre più a stabilire l' ipotesi, che quel secolo non altrove dovesse credersi fiorito che nell' Italia, dov' egli aveva quasi sdegnato di trovare abitatori originarj, facendoli tutti venire dalla Grecia. Italiano di forma, di carattere, di attributi, di invenzione, è pure il *Saturno*, tratto da un antico codice, ch' egli ha fatto incidere, e che da me si riproduce nella Tav. suddetta num. 3.

5. Il *Micali* ingegnosamente ha voluto spiegare il motivo, che condusse quegli Itali primi ad abitare nelle montagne. Oltre la predilezione per i luoghi più eminenti, mostrata da tutti i popoli antichi, la quale torna forse ad un medesimo principio,

egli crede, che il visibile ritiramento del mare dalle falde dell'Apennino lasciasse prima scoperte le sommità de' monti e de' colli, mentre le valli e le pianure erano ancora ingombre d' acqua e di fango. Infatti qualora si scorra l' Italia con occhio fisico e geologico, ben poche sono le valli ed i luoghi più bassi, ove le vestigia non veggansi, e patenti tradizioni non trovinsi, della esistenza di antichi laghi. Procede però quello scrittore in questo ragionamento, e premessa la osservazione, che i molti fiumi, che dalle Alpi e dagli Apennini scaturiscono, e i vasti serbatoi, che nel seno di que' monti si racchiudono, distribuiscono per tutta la penisola le acque in gran copia; suppone che il terreno, che ora ricopre le vaste pianure della Lombardia, della Puglia, e di altre parti d' Italia, sia un dono delle acque, che con una continua azione ed una forza irresistibile distrussero in parte le montagne, e le spoglie ne trasportarono in fondo delle valli; che denudati per tal modo i monti di quel terreno, che formava la naturale loro fecondità, non fossero più capaci di provvedere alla sussistenza di numerosi abitanti, e che allora gli uomini costretti fossero a cercare nuove dimore, e da se stessi si portassero ad occupare luoghi più favorevolmente situati lungo i fiumi navigabili, o in riva al mare, che loro offrivano maggiori comodi della vita. Così, dic' egli, dalle regioni più elevate d' Italia scesero da un lato e dall' altro verso il mare

i popoli più [illegible], che ad altri [illegible] [illegible]
poscia origine. [illegible] [illegible] [illegible] aggiungere,
che forse que' popoli non si [illegible] soltanto
verso i grandi fiumi ed i mari, ma seguirono
ancora i terreni, che [illegible] dalle acque ab-
davano colmando le valli e formando le pianure,
onde [illegible] in mezzo [illegible] [illegible] la agri-
coltura, che già forse [illegible] [illegible] sulle emi-
nenze. Il *Bianchini* all'incontro ha immaginato, che
gli Aborigeni avessero preferito di abitare sulle mon-
tagne solo per seguire il costume degli Arcadi, e
che di là fosse venuto il nome di *Arx*. A quante
stravaganze si va incontro col seguire ciecamente
le etimologie!

6. Il Mediterraneo, secondo lo scrittore medesimo, il più vasto de' mari interni, non soggetto ad un flusso e riflusso violento, non agitato che dai soli venti, favorì i progressi della nautica nella sua infanzia, al che contribuì ancora la moltitudine delle sue isole, e la vicinanza delle spiaggie opposte, reperibili anche senza l'ajuto della bussola; quindi gli Etruschi, potenti in mare fino dai tempi eroici, furono tra i primi a scorrere colle navi loro il Mediterraneo medesimo. Le navigazioni loro dei tempi favolosi sono riconosciute da *Casaubono* nei suoi commenti sopra *Polibio*, dall'*Uezio* nella storia del commercio e della navigazione degli antichi, dall'*Heyne* nelle sue epoche di *Castore*, ed altro significare non doveva l'allegoria di *Omero*, di *Euripide*,

di *Apollodoro*, di *Ovidio*, di *Igino*, di *Filostrato*, e di *Nonno*, dei pirati Tirreni convertiti in delfini. Presso *Ateneo* trovasi un passo di un antico scrittore, che prova l' intrepidezza degli Etruschi sul mare fino dall' epoca degli Argonauti; da essi furono istrutti nella nautica i Pelasgi Tirreni avanti la guerra di Troja, il che si raccoglie dal geografo *Dionisio*, e non da altra origine trasse il mare Mediterraneo il nome di Tirreno, o Toscano. Sembra, che terribili apparissero que'primi navigatori agli Egizj ed ai Greci; essi rapirono una volta a Samo il simulacro di *Giunone*, e Rodi solo mostrava con gloria i rostri ferrati tolti ai corsali Tirreni. Da un passo di *Diodoro* puo raccogliersi, che fin oltre le colonne d'*Ercole* sarebbono gli Etruschi passati a condurre colonie in una vasta e deliziosa isola dell' Oceano, forse nelle isole Fortunate, o nell' Atlantide, se non ne fossero stati impediti dagli invidiosi Cartaginesi. Trasportarono però colonie in Sardegna, in Corsica, e nelle isole vicine; sebbene la fondazione di queste riferire non si possa per avventura agli Itali primi. Presso *Servio*, ed *Eustazio*, trovasi rammentata una antica tradizione per cui *Bacco*, rapito dai Tirreni che volevano venderlo come schiavo, giustifica in alcun modo l' uso della pirateria, ed autorizza il costume di rapire le robe e gli uomini, e di farne traffico. *Scilla*, secondo *Palefato*, era il nome di una nave di pirati Toscani; e da questo alcuno ha tratto motivo di inferire, che la pirateria

per gli Itali più antichi servisse di scuola alla navigazione. Che essi dirigessero il corso loro colla osservazione delle stelle, o per altro metodo a noi ignoto, questo può essere per noi solo argomento di conghietture; ma per ciò che si raccoglie dagli antichi scrittori, navigarono in tempi antichissimi anche i Liguri primitivi, e fino sulle coste dell'Africa; navigarono i Volsci, popoli essi pure da noi riferiti tra gli Aborigeni; e gli Italiani in generale si distinsero sul mare, mentre i Fenicj, ed i Cartaginesi, reputati i più audaci tra gli antichi naviganti, non osavano di passare lo stretto di Gadira, ed i Greci non ardivano di allontanarsi dalle coste loro.

7. Si crede antico in Italia più che in altri luoghi l'uso di vivere in villaggi, o borgate, che notato si vede da *Dionisio* e da *Strabone*, e che *Livio* esprime colla parola *Vicatim*, perchè ne' *Vici* o *Pagi* si raccoglievano quegli antichi, e forse primi abitatori d'Italia. Nè altro avvenire poteva, come bene osserva *Micali*, in una nazione che fino da principio, o sia in un'epoca più remota, data si era alla pratica dell'agricoltura. È dunque credibile, che gli Aborigeni, condotti dalla vita pastorale alla professione di agricoli da *Giano*, da *Saturno*, o da qualunque altro uomo in seguito divinizzato, che migliorò la loro condizione, e raddolcì i loro costumi; siensi dati tosto a fabbricare abitazioni riunite, molte delle quali divennero in seguito

città; e quindi nacque il numero infinito nella sola Italia di città attribuite agli antichi, delle quali *Eliano* ne annoverò fino a 1197. Le abitazioni riunite, i complessi delle abitazioni, villaggi dir si vogliano o borghi o città, ravvicinati gli uni agli altri, dovettero fino dai tempi più antichi accrescere la forza di un popolo, estenderne più rapidamente la industria, e la cultura, e quindi non è maraviglia, se que' popoli, prima forse di molti altri e delle altre nazioni, fecero più grandi progressi nella civilizzazione, e se prepararono la strada alla grandezza degli Etruschi nelle arti, nella navigazione, nel commercio.

8. Alcune conseguenze dedurre potrebbonsi anche dalla fisica costituzione, e da quella che *Micali* nomina *struttura politica dell' Italia*. Un paese, più forse che tutto il rimanente del globo, intersecato da numerosi fiumi, laghi e monti, trovare doveva in queste difformità locali un mezzo valido per concentrare le disperse popolazioni, e fissare le sedi loro entro determinati confini, dal che nacquero indubitatamente le prime divisioni dei popoli primitivi, o originarj. Queste promossero pure, siccome puo osservarsi avvenuto anche nella Grecia, i progressi della civilizzazione, perchè la stessa rivalità di quelle piccole società servire doveva ad acuirne l' ingegno, ed a svilupparne maggiormente la forza e la industria. Sebbene in quelle divisioni trovare si possa il principio delle discordie, che per gli

Italiani furono causa perenne di sciagure; pur tuttavia non puo dubitarsi, che lo spirito di emulazione, nato tra i varii popoli limitrofi, non formasse que' teatri di gloria, ove le generazioni posteriori ebbero campo di sviluppare i talenti, di far risplendere i più illustri caratteri, e di trionfare degli ostacoli, che si opponevano ai progressi dello spirito umano. Questa antica divisione, madre di felici conseguenze, è stata anche da *Plinio* accennata. Non puo dunque mettersi in dubbio, che i primi abitatori dell' Italia non siano giunti di buon' ora ad uno stato molto ragguardevole di società; giacchè ne' tempi più antichi e nei secoli più oscuri, trovavansi già in Italia innanzi che altrove formate confederazioni di popoli, le quali annunziano una stabilità di massime politiche, e di vincoli sociali. Puo credersi, che le prime leggi, anzichè da *Saturno*, saranno state dettate dal consenso delle tribù, o delle prime società allora formate; ma il nome di *Saturno* basta a trasportarci ne' tempi mitologici, ed a mostrare quelle società formate fino tra gli Aborigeni.

9. Invano si tenterebbe di rintracciare in que' tempi il filo storico, o la serie ordinata degli avvenimenti, che solo sono in parte a noi pervenuti per le superstiti tradizioni. Gli antichi storici hanno parlato confusamente di confederazioni politiche antichissime sotto i nomi generici di Umbri, di Osci, di Liguri e di Siculi, il che mentre da un lato induce una presunzione per collocare que' popoli tra gli Abo-

rigeni, prova dall' altro che tutte a un dipresso da quegli antichi popoli derivarono le nazioni, che figurarono in seguito con altri nomi ne' tempi storici.

10. La vita pastorale ed errante dei primi abitatori d' Italia, più assai che la agricola, il che forse non è stato ben osservato da *Micali*, preparò le prime genti Italiche all' esercizio del valore e quindi alle guerre. Neppure di questo potrebbe parlarsi coi lumi, e coll' ordine della storia; ma ben si sa, che dalle guerriere vicende si formarono spesso nuove combinazioni di popoli, nuove confederazioni sotto nuovi nomi, e che alcuni popoli perdettero la loro preponderanza, e fin quasi il loro nome, come avvenne in particolare de'Sicani o Siculi, e degli Osci. Appartengono a quella età anche le emigrazioni, e le colonie formate dagli stessi popoli primitivi nella Italia, giacchè se alcun disastro fisico faceva mancare l' annua raccolta, si invocavano dapprima i Numi della nazione, si cercava di placarli con vittime ed anche forse con vittime umane, alle quali si sostituì il voto di destinare in una solennità della primavera, che per ciò dicevasi *Sacra* dai Pelasgi e dagli Etruschi, alcuni giovani a cercare altrove un asilo sotto la protezione del Nume, a cui erano consacrati: si diramarono per questo mezzo le colonie, che gettarono in diversi luoghi le fondamenta di nuove società, come negli scrittori più antichi viene indicato. Discesero per cotal modo in epoche incognite i Piceni dai Sabini, e da quelli pure proven-

nero i Sanniti, da questi i Lucani, e dai Piceni medesimi vennero in epoca posteriore i Picentini.

11. Ben con ragione dice *Micali*, che a que' secoli remoti non mancò forse che la penna di un *Tucidide*, di un *Livio*, di un *Tacito*, per vendicare dalla obblivione le gesta di que' primi popoli, e per farli comparire famosi nella memoria dei posteri. L' antica storia Italica, segue egli a dire, sfigurata dai Greci, vilipesa dai Romani, tra i quali però *Claudio Augusto* aveva scritto in venti libri una storia Etrusca, non offre se non frammenti mutilati e sparsi, ingombri sovente dalle favole, che vi si sono introdotte. Una lingua già formata e perfezionata con regole presso gli Etruschi, la sorprendente cultura di que'popoli, le loro istituzioni, le loro arti dovevano necessariamente produrre scrittori delle cose più antiche; ma le Etrusche storie, menzionatè da *Varrone* presso *Censorino*, sono fatalmente perdute. I Greci che vennero tra i primi in Italia, conversando cogli abitanti antichi delle parti più basse, investigarono probabilmente le origini e le vicende di que' popoli, ed un *Teagene* da Reggio, che fiorì sotto *Cambise* verso l' Olimpiade LXIII, fu forse il primo a scriverne tra i Greci nativi d' Italia, detti Italioti. Ne scrissero in appresso *Ippi*, parimenti da Reggio, *Antioco* Siracusano, *Filisto*, *Callia*, *Atana*, *Timeo*, *Alcimo Siculo*, ed altri molti; ma tutti questi scrittori sono periti; ed i frammenti che se ne conservano presso gli storici più antichi, che

ci sono rimasti, specialmente presso *Dionigi d' Alicarnasso*, mostrano che tutti que' Greci, anzi che attenersi alla storica verità, si studiarono di introdurre il mirabile favoloso, per il che *Timeo* fu spesse volte censurato da *Polibio*. La fantasia dei Greci, esaltata dai racconti di *Esiodo*, di *Omero* e dei tragici, non poteva accomodarsi alla semplice narrazione di fatti avvenuti in una nazione, che appena era uscita dallo stato selvaggio; forza era, che vi introducesse i prestigj del poetico artifizio, e quindi anche le favole, e quelle invenzioni, che bellissime erano nei poemi, divennero assurdità nella storia. Quindi si fecero navigare in Italia, stabilire colonie, guerreggiare, ed anche morire in Italia, *Ercole*, *Giasone*, *Diomede*, *Ulisse*, *Antenore*, *Enea*, e tutti i più valorosi eroi Greci, o Trojani. Non è dunque strano se a tutte le colonie e città d' Italia, ed anche ai primi civili stabilimenti degli Italiani originarj, si assegnò da' Greci un fondatore di greca stirpe, e se l' Italia stessa si volle nominata da un re d' Arcadia, chiamato *Italo*. Fermaronsi tuttavia que' favoleggiatori con maggiore predilezione sopra tre avvenimenti dei tempi eroici: il ritorno di *Ercole* dalla spedizione Iberica, i viaggi degli Argonauti, gli smarrimenti di *Ulisse*. Questi tre avvenimenti però adombrano, se pure non ispiegano, tre fatti della storia appartenenti ad un'epoca posteriore, cioè la prima la discesa dei Galli, o Gallo-Celti in Italia, la seconda la venuta dei Veneti, o Eneti, la terza

l'arrivo di alcune popolazioni Greche nel Lazio, che si sparsero da prima intorno al monte Circeo.

12. Colle favole e co' nomi forastieri introdotti dai Greci, si fece torto non solo alla storia, ma turbossi ancora il sistema geografico dell'Italia primitiva; si snaturarono i nomi delle città, delle provincie, e quelli ancora de' mari, e de' fiumi: ma inganno sarebbe il credere, che nella serie delle nazioni i Tirreni, gli Ausonj, i Liguri, il nome usurpassero de' Reseni, o Raseni, degli Osci, degli Aurunci, e di altri Itali primitivi; dachè si è dimostrato che gli Aborigeni, i Pelasgi, gli Etrusco-Pelasgi, gli Aurunci, i Volsci, gli Osci, gli Umbri, e forse i Siculi ed i Liguri, esistevano tutti ad un tempo, ed erano tutti forse Aborigeni. Basteranno questi pochi cenni per indicare le prime notizie generali dei popoli originarj Italiani, e per distaccarli intieramente dal sistema di coloro che si studiarono di far rinvenire in Grecia tutto il fondamento della storia Italica, nel che peccarono spesse volte anche gli scrittori di Roma.

CAPITOLO V.

Notizie particolari dei Pelasgi, e degli Etruschi.

Storia de' Pelasgi riferita da Dionigi d' Alicarnasso. - *Esame critico di questa storia. - Continuazione della storia de' Pelasgi, ed osservazioni sulla medesima. - Lingua propria portata dai Pelasgi nella Grecia. - Conseguenze che si deducono dalle storie riferite. - Dei Reseni o Raseni. - Storia degli Etruschi, abbozzata dai Greci scrittori. - Esame dell' opinione del* Bianchini. - *Preponderanza politica degli Etruschi. - Origini Etrusche, e varie opinioni sulle medesime. - Antico soggiorno degli Etruschi in Italia. - Confini dell' Etruria propria. Conquiste degli Etruschi nell' Italia superiore. - Vantaggi da essi riportati sui Latini, sui Volsci, e nella Campania. - Disposizioni dei vincitori nella Campania. - Colonie del Piceno. Ingrandimento degli Etruschi dovuto all' armi, ed alla politica. - Potenza loro nell' Italia. - Nell' isole. - Condotta loro nelle Colonie. - Nell' interno. Loro città murate. - Dodici città principali. - Altre considerabili. Ricchezza di quel popolo. - Governo degli Etruschi. - Era Etrusca. - Idea della Etruria regale di* Dempstero.

§. 1. Supposta col *Carli*, come si è accennato nel cap. III. §. 27, la esistenza de' Pelasgi *oriundi Tirreni*, non sarà fuor di proposito il ricercare le

prime notizie di que' Pelasgi, la di cui storia si confonde in gran parte con quella degli Etruschi. Che Pelasgi si nominassero alcuni dei più antichi popoli della Grecia, è già stato da me altrove indicato; e noti sono gli stabilimenti loro nella Tessaglia e nel Peloponneso, d'onde si sparsero in tutte le altre provincie Elleniche. *Dionigi d'Alicarnasso* li fa discendere da *Pelasgo* figlio di Licaone, e suppone che sotto il regno di *Deucalione* siensi sparsi in Epiro, nella Italia, nella Tracia, e nelle isole dell' Asia minore, diciassette generazioni, o sia tre secoli e mezzo incirca, avanti la guerra di Troja. Ma prima ancora del regno di *Deucalione* dovevano trovarsi Pelasgi nell' Epiro, giacchè *Dionigi* stesso dice, che una parte de' Pelasgi, uscita sotto quel regno dalla Tessaglia, fu ricevuta a Dodone dai suoi parenti e connazionali. Accenna quindi che passati in Italia erano i Pelasgi Dodonesi; che scesi alla imboccatura del Po, e poscia uniti eransi cogli Aborigeni per far la guerra agli Umbri; che vittoriosi da prima, e fatti altresì padroni di alcune città, erano stati dagli Umbri medesimi cacciati, e quindi avevano di nuovo avuto ricorso agli Aborigeni, che tocchi dalle loro disgrazie gli avevano con ospitalità ricevuti; che fatti in seguito più numerosi e più forti, tornarono per consiglio degli Aborigeni ad invadere l' Umbria, impadronironsi di Crotona, tolsero ai Siculi varie città, fondarono quelle di Agilla, di Pisa, di Saturnia, e di Alsione, e quella

ancora di Larissa nella Campania, da una parte della quale espulsero gli Aurunci; che per tal modo divennero i Pelasgi padroni di un vasto, e bellissimo tratto di paese in Italia, e con ciò assai ricchi e potenti. Aggiugne, che coloro, che rimasti erano alla custodia delle navi, fabbricarono essi pure una città, alla quale diedero il nome del fiume; che furono lungo tempo padroni del mare, e mandarono a Delfo le decime de' loro guadagni; ma che attaccati dai popoli vicini, furono costretti ad abbandonare la città loro, e tutti quindi perirono. I Pelasgi pure alleati degli Aborigeni, furono attaccati dai barbari loro vicini; un picciolo numero si salvò ancora presso gli Aborigeni medesimi, e la maggior parte si sparse di bel nuovo nella Grecia. Queste sventure, soggiugne *Dionigi*, ebbero a soffrire i Pelasgi due generazioni prima della guerra di Troja, e tutte erano perite, ad eccezione di Crotone, le città che abitato avevano in Italia.

2. Da tutto questo racconto altro non può raccogliersi coll' ajuto di una sana critica, se non che varii secoli prima della guerra di Troja avevano esistito Pelasgi in Italia; che questi erano stati assai potenti, ed occupata avevano una gran parte della penisola, e che quindi passati erano nella Grecia; dove forse portato avevano i primi semi delle scienze, dell'arti, della cultura in generale. Perciocchè, quanto alla derivazione del nome da *Pelasgo*, ed alla venuta di que' popoli dalla Grecia, ben si

vede da quello che fu già detto ne'capi antecedenti, che da altre più generali, e più ragionevoli origini poteva dedursi quel nome; che l'Italia abitata era, e forse dai Pelasgi medesimi, e che navigavano gli Italiani prima de' tempi di *Licaone*; e che tutto lo studio col quale si vorrebbono que' popoli venuti dalla Grecia, non è che un artifizioso commento, e uno sforzo della ostentazione dei Greci scrittori. Non si ha altronde memoria di navigazioni tanto antiche dei Greci in Italia, e ben si vede quanto oscuro, ed intralciato sia il racconto della discesa de' Pelasgi all' imboccatura del Po, dello stabilimento fattosi di una città, che tratto aveva il nome suo dal fiume, il qual nome si tace, e finalmente della totale distruzione di que' popoli, che si erano vantaggiosamente colà stabiliti. Non si saprebbe intendere, come il *Bianchini* non altri Pelasgi abbia immaginato in Italia, se non quelli supposti venuti con *Enotro* in un'epoca in cui non si erano ancora cominciate le grandi navigazioni, posteriori tutte alla guerra Trojana.

3. *Erodoto* non fa uscire i Pelasgi dalla Tessaglia se non sotto il regno di *Doro*, abbiatico di *Deucalione*, il che ci porterebbe ad un'epoca molto posteriore; mentre *Dionigi* ci assicura di bel nuovo che molto prima della guerra di Troja i Pelasgi erano già passati d' Italia nella Grecia, ed entrati nell' Attica, dove gli Ateniesi li ricevettero, e loro accordarono un territorio al piede del monte Imete.

Giova però osservare in questo luogo, che *Ecateo*, citato da *Erodoto*, dice apertamente che la penetrazione e la intelligenza de' Pelasgi, colla quale essi promovevano la loro prosperità, accese la gelosia degli Ateniesi, che li cacciarono dalle loro terre; il che prova, che rozzi ancora e semi-barbari erano in quell' epoca gli Ateniesi, e che i Pelasgi realmente portarono d' Italia nella Grecia i lumi del sapere. Convengono tutti gli scrittori nella opinione, che il nome di Pelasgi fosse già caduto nell' obblio poco tempo dopo la guerra di Troja; e quelli che esistevano ancora al tempo di *Erodoto* presso l' Ellesponto, e sulle coste della Tracia, non formavano più un popolo, ma erano avviliti sotto il giogo di stranieri dominatori.

4. Un argomento per l' esistenza de' Pelasgi originarj Italiani potrebbe dedursi, nè forse è stato finora avvertito da alcuno a questo proposito, da quel passo di *Erodoto*, nel quale egli parla della lingua de'Pelasgi, che rappresenta barbara e caratteristica della loro antica origine. I Greci, come può vedersi dalla condotta da essi tenuta nelle diverse loro colonie, erano della loro lingua tenacissimi, ne può ragionevolmente supporsi che se i Pelasgi fossero venuti da prima di Grecia in Italia, avessero rinunziato al loro idioma natio, ed adottato avessero quello degli Umbri, o degli Aborigeni. Erano dunque originarj Italiani, i quali passati in Grecia poco prima della guerra di Troja, avevano colà portato

una lingua affatto nuova per i Greci, la lingua Italiana, che da *Erodoto*, e forse da tutti i Greci dicevasi barbara e caratteristica della loro antica origine, cioè di una origine non Greca.

5. Riformato in tal modo il racconto degli storici greci, altro non rimane per la storica verità, se non che antichissimi furono, e probabilmente originarj i Pelasgi in Italia; che grandi furono un tempo, e potenti; che uniti ai Tirreni si stesero dalle rive del Po fino agli estremi confini della Campania; che molte città tolsero agli Umbri, ai Siculi, e agli altri popoli, e molte ne edificarono; che potenti furono anche sul mare, e forse navigarono coi primi Tirreni; che finalmente in un'epoca molto remota, giacchè anteriore di alcune generazioni alla guerra di Troja, o per le vicende delle guerre, o per altre sventure sofferte in Italia, o per amore di occupare nuove terre, passarono in Grecia, ove colla superiorità de' loro lumi destarono la gelosia de' Greci più civilizzati, e conservarono in mezzo ad essi, ed anche sotto i loro conquistatori, il patrio loro idioma, che portato avevano dall' Italia. Altre notizie accertate trovare non si potrebbono di que' popoli, se non rintracciandole nella storia degli Etruschi.

6. Tutti convengono che i popoli detti Tusci, o Etruschi, dai Romani erano detti Tirreni, o anche Tirseni, e Pelasgi dai Greci, il che basta a denotare che dai Greci era stata adottata la denomina-

zione di Pelasgi, e così la derivazione della loro origine, benchè i Pelasgi fossero tra i più antichi degli Etruschi, e venga asserito da alcuni antichi scrittori, che gli Etruschi medesimi ignoravano l'origine de' diversi loro nomi. Cade qui in acconcio di parlare de' Raseni, che da alcuni si dicono gli stessi che i Reti, da altri si suppongono aver dato un tempo il nome a tutta la nazione Etrusca, su di che il *Quadrio* ha piantato il suo grande edifizio intorno ai primi abitatori d'Italia. Non si trova però fondamento bastante negli storici per guarentire nè l'antichità di quel popolo, nè la estensione dei suoi stabilimenti, nè tampoco l' origine sua Italiana. Alcuni riguardano i Reseni come coetanei, altri come padri ed antenati degli Etruschi; si dubita ancora, per quante dotte ricerche si sieno fatte, se Reti fossero, o piuttosto tutt' altra nazione; e que' medesimi, che riportar li vorrebbono alla più lontana antichità, dicono che in una età remotissima entrarono in Italia, e scesero dalle Alpi dalla parte del settentrione; il che basterebbe a rilegarli nella classe dei popoli avveniticci, e non mai tra gli Italiani originarj. Il *Quadrio* stesso li fece nascere nella Valtellina, e da essi, e dai Tirani, o Thirani, fece nascere gli Orobii, gli Euganei, i Tirreni, gli Aborigeni, ed anche gli Opici, che in origine non erano forse diversi dagli Aurunci, dagli Ausonj, e dagli Osci. Ma la sana critica non può ammettere queste asserzioni, non provate colla autorità di alcun antico

scrittore; ed invano si cercherebbe anche di trovare la discendenza degli Etruschi da que' Reseni, o l'unione di queste due nazioni, per cui l'una abbia comunicato all' altra il suo nome. Errano dunque quegli scrittori, i quali confondendo gli uni e gli altri, hanno nominato a vicenda i popoli che abitavano sulle sponde del Tirreno, Raseni, o Etruschi. E non è punto supponibile, che popoli venuti dalle Alpi siansi stesi fino al mare, ed occupata abbiano l'Etruria, tutta l'Umbria, tutta quella parte, che formò poi le due Gallie, senza che alcuna memoria rimanga dell'immenso loro potere, nè delle politiche vicende, per cui cessarono di figurare in Italia e quasi si perdette anche il loro nome. Sarebbe egualmente strano il supporre, che essendo scesi i Galli ad occupare tutto il paese posto tra la Rezia, e l' Etruria, per questo solo motivo avessero gli Etruschi perduto di vista la loro prima origine, e la loro terra natale. Da questo principio però sono nate le ipotesi di coloro, che scendere fecero gli Etruschi sulle rive del Po, e stazionarj li supposero nelle provincie Circonpadane, nella quale epoca vollero che essi fabbricassero due città, una delle quali Adria, che diede poi il nome al golfo Adriatico. Questi autori fanno di là partire gli Etruschi per impadronirsi delle provincie situate tra l' Apennino ed il Po; attribuiscono loro la fondazione di Bologna sotto il nome di Felsina, ed attaccano a quest'epoca, ed a questo tratto di storia

la invasione fatta dagli Etruschi del paese degli Umbri colla distruzione di 300 delle loro città, menzionata da *Plinio*. Soggiungono quindi, che la potenza degli Etruschi fu grandemente diminuita dai Galli, allorchè questi penetrarono in Italia sotto la condotta di *Belloveso*; che gli Etruschi vennero dalle provincie Cispadane per combatterli, ma che furono vinti, e disfatti, ed i Galli si stabilirono allora nella Insubria; che gli Etruschi furono costretti a ritirarsi nell' Umbria e nel Piceno, dove fondarono le città di Cupra, e di Atria, mentre altri si gettarono nella Campania, d'onde scacciarono gli Opici, e la divisero in dodici distretti di cui fecero Volturno la capitale, tolta poi loro in seguito dai Sanniti 420 anni avanti l' Era Cristiana. A quell' epoca si suppone, che gli Etruschi dominato avessero per quattro interi secoli nella Campania, e si pretende, che dopo le perdite fatte più non rimanessero a que'popoli se non la città di Mantova, e quelle di Cupra e di Atria nel Piceno. Si accorda tuttavia in questa specie di romanzo Etrusco, nel quale sono stranamente confuse le epoche; che i Pelasgi avevano città nel paese medesimo posseduto dagli Etruschi; che i Falisci, abitatori della città di Faleria, erano pure Pelasgi; e *Dionigi d' Alicarnasso* affine di ravvicinarli ai Greci suppose che un tempio avessero, dedicato a *Giunone Argiana*. *Strabone* accenna pure come città dei Pelasgi quelle di Tarquinio, e di Cosa, o Cossa,

e quella pure di Agilla, che mandava numerose flotte sul mare. *Erodoto* racconta, che gli abitanti di Agilla somministrarono sessanta vascelli ai Cartaginesi, affine di combattere i Focei, che stabiliti si erano nella Sardegna.

7. Tutta questa serie di fatti si vede non accozzata dagli storici Greci ad altro fine, se non per impicciolire la gloria degli Etruschi, e sostituire alle loro origini e memorie le origini Greche. *T. Livio* più giusto accorda, che essi furono per molti secoli il popolo più potente d'Italia; ma senza fermarsi a deplorare le loro vicende, afferma positivamente, che furono per lunga età possessori di molte provincie nell'interno del paese, ed anche su tutta la costa del mare di Toscana, dall'Alpi fino allo stretto di Sicilia. Molte città si accennano da essi fabbricate, e tra le altre Capua, Nola, e Mantova. *Virgilio* parla della loro reputazione guerriera, e la maggior parte degli antichi scrittori fa menzione dei re loro, come di principi grandi, e potenti. Questo solo, a mio avviso, serve a mostrare la grandezza, e la preponderanza di quel popolo, che aveva fino da tempi più antichi una forma di governo costituito; perchè, sebbene molto si ragioni della antichità e della potenza dei Liguri, degli Umbri, ed anche di altri popoli, forse tutti egualmente originarj d'Italia, tuttavia la storia prima della fondazione di Roma non fa menzione per lo più che dei re degli Etruschi, e dei Latini.

8. Giova ora il ricercare quali fossero intorno agli Etruschi le idee del *Bianchini*. Dic' egli, che Tirreni furono detti dai Greci i Latini, gli Umbri, gli Ausonj, e molti altri popoli d' Italia; che in origine i Tirreni erano Lidj; e fondandosi sopra un computo di *Varrone*, pensa che la Repubblica Etrusca non avesse principio se non nel secolo 32. del mondo, o anche al principio del 33. Egli aveva già fatto scendere in Italia gli Argivi, penetrati dapprima nella Arcadia sotto il nome di Pelasgi, ad imitazione, dic' egli, degli Egizj, che si erano stabiliti in Atene; e come la riunione di due popoli fece attribuire due diverse nature a *Cecrope*, così, dice egli, uno stesso principio fece dare in Italia due faccie a *Giano*. È facile il vedere quanto confuse idee avesse il *Bianchini* intorno agli Etruschi, ed alle epoche della loro storia. Egli giunse fino ad accennare la venuta di *Antenore* cogli Eneti alla foce del Po, e quella di *Enea* alla foce del Tevere, e dopo di avere riferito que' fatti non dubitò di scrivere, che i Lidj venuti in Italia, d' onde nacquero gli Etruschi, erano stati scortati dai Frigj, memori delle colonie in Italia *altrevolte felicemente condotte da Antenore*, e da *Enea*. Egli avrebbe dunque supposto i Latini anteriori agli Etruschi, mentre si ha dalla storia, che i Latini ebbero bisogno degli Etruschi, e dei loro antichi rituali per la fondazione di Roma. Egli si è scordato interamente della antica grandezza degli Etruschi, e riconoscendo i

Pelasgi Tirreni anteriori ai Lidj Tirreni, ha tuttavia sostenuto, che nella Etruria non si vide se non una mescolanza di repubblica Attica e di leggi Lidie, e che tutti i monumenti Etruschi, che ancora si trovano, appartener dovevano agli Etruschi secondi, o sia ai Lidj. Nè quello scrittore, che ha pure parlato delle Lucumonie, e della divisione degli Etruschi in dodici stati, o repubbliche diverse, si è accorto, che quella politica distribuzione, preesistente di molto alla fondazione di Roma, non poteva essere l' epoca di un giorno, nè molto meno l' opera di popoli venuti da lidi stranieri in Italia poco prima, o anche poco dopo, come egli si è immaginato, della venuta dei Trojani. Ma egli si è sgraziatamente perduto nelle etimologie, deducendo dai Lidj il nome dei Ludi, o spettacoli, introdotti dagli Etruschi in Roma, e così tutte le istituzioni Etrusche, avendo egli anche piantato per principio, che dagli orientali traessero origine tutti gli alfabeti delle nazioni occidentali. Ha però ritenuto antico presso gli Etruschi, e di là forse passato ai Romani, il rito del chiodo annale. Aggiugnerò che il *Carli*, appoggiandosi ad una iscrizione Fenicia trovata in Malta, ed alla illustrazione di essa data da *Fourmont*, nella quale da *Ercole* e da *Onfale* si fa procreare un *Lamone* re della Meonia, da questo un *Manes*, o *Manete*, padre di *Ati*, e da questo finalmente *Tirreno*, e *Lido*; ha acconciamente dimostrato, che *Tirreno* coi Lidj non avreb-

be potuto venire in Italia, se non cinquant' anni almeno dopo la guerra di Troja, mentre assai più antico, ed anticamente illustre era il nome de' Tirreni.

9. Quegli scrittori che si perdettero nella ricerca delle etimologie, e massime di quelle tratte dalle lingue orientali, dietro la scorta di *Bocharto* studiaronsi di far derivare gli Etruschi da *Canaan*, o dai Filistei, ed anche *Maffei* mostrò una predilezione per *Canaan*. *Bonarroti* li credette provenienti dall' Egitto; altri scrittori più moderni e tra gli altri *Freret* pretesero, che venuti fossero dai Celti settentrionali, come ad *Heyne* piacque di far venire i Pelasgi dalle provincie poste tra il mar Nero ed il mar Caspio, non annoverandoli neppur esso tra i Greci: altri in fine si accordarono ad accomunarli coi Pelasgi, ed a formarne un popolo solo. I Greci, fedeli al loro sistema, e tra questi *Erodoto*, raccontando le cose che al tempo suo si dicevano, senza forse dare ad esse molta credenza, scrissero, che venuti erano gli Etruschi di Lidia, condotti da *Tirreno* figliuolo di *Ati*, descendente di *Ercole*. Questo racconto è accompagnato da circostanze affatto strane, ed incredibili, tra le quali è quella, che i Lidj, afflitti dalla carestia, non cercassero altrove rimedio che nella invenzione de' giuochi, dei dadi, dei tali, e della palla, coi quali si distraessero giuocando un giorno intero senza cibarsi, e mangiando solo il seguente; e che vissuto avendo diciot-

to anni in questa guisa, il re loro finalmente si inducesse a dividere la nazione in due parti, e ad eleggere a sorte quella che restar doveva nella terra, e quella che doveva partire, la quale si ridusse poi in Italia, e la nazione formò dei Toscani. Ognuno vede qual conto far si possa di una narrazione di tal fatta; e *Dionisio* perciò ripone la storia di *Tirreno* tra le invenzioni mitologiche. Accennò pure l' *Alicarnasseo*, che i più dotti nelle antiche storie alcuna menzione non facevano di *Tirreno*, nè delle colonie di Meonj, o di Lidj, condotte in Toscana, ed aggiunse la osservazione, che nulla avevano i Toscani di simigliante co' Lidj nella lingua, nelle leggi, nella religione e ne' costumi, e che per conseguenza avere non potevano commune la origine. E quello storico, sebbene greco, rigettò anche l' opinione, che gli Etruschi provenienti voleva dai Pelasgi, e limitossi a supporre i Toscani nativi d' Italia, attribuendo a quella nazione la qualità di antichissima, che tutto aveva del proprio, e nulla tolto a mutuo dagli stranieri.

10. Secondo *Esiodo*, i Tirreni acquistato avevano un nome illustre nella età degli Dei, e degli eroi; al tempo di *Ercole* e degli Argonauti, secondo *Menodoto Samio* citato da *Ateneo*, ed innanzi l' epoca del *Bacco* Tebano vincitore degli Indiani e dei Tirreni, sotto i quali nomi allegorici indicati credonsi i popoli dell' oriente e dell' occidente, si accennano memorie della grandezza, e della poten

za degli Etruschi; e dall' essere essi già famosi in una età tanto remota sorge u nargomento assai valido per escludere la venuta loro dalla Lidia, che sola poteva aver luogo molti secoli dopo le epoche indicate. In prova della originaria stazione, o residenza degli Etruschi in Italia, si adduce altresì che non trovansi i loro stabilimenti fondati sulle coste, come quelli dei Greci venuti in tempi posteriori a piantare colonie in Italia, ma bensì trovansi le città loro mediterranee situate nei luoghi più eminenti, eccettuata solo Populonia, che essi fabbricarono sul lido.

11. L' Etruria propria, o l' Etruria più antica, comprendevasi tra l' Arno ed il Tevere, ed aveva per confini questo fiume medesimo dalla sua sorgente fino al suo sbocco nel mare; le cime dell'Apennino dalla sorgente del Tevere fino a quella del Serchio, ed il lido del mar Tirreno dalla foce del Tevere fino a quella dell' Arno. Si dubita tuttavia che, essendo stata una parte considerabile di quel territorio occupata dagli Umbri, gli Etruschi da prima fossero in più angusti limiti contenuti, e prima e principale sede avessero in que' monti, che circondano oggidì la Toscana dalla parte di settentrione, e di ponente. Si ingrandirono essi adunque col loro valore, e venuti a contesa cogli Umbri, occuparono le più belle e più fertili regioni d' Italia, ed estesero da un mare all' altro la fama del nome loro. A forza di guerreggiare si

rendettero invincibili, e fu in quel tempo, che essi ridussero sotto il loro dominio le 300. città da *Plinio* menzionate. Al settentrione si stesero per tutte le provincie, che in oggi diconsi di Bologna, di Ferrara, e del Polesine; e fu allora, secondo *Scillace*, che essi, non già i Pelasgi, o i Raseni venuti dalle Alpi, fondarono la colonia di Adria. Sembra che i Pelasgi in quel tempo uniti non fossero agli Etruschi, e che occupassero le città di Spina, e di Ravenna, il che servirebbe a provare l' antichità loro, la loro origine Italica, e la loro coesistenza cogli Etruschi Aborigeni; perchè da alcune tradizioni registrate presso *Strabone* si ravvisa, che gli Etruschi mossero guerra ai Pelasgi dimoranti nelle due città summentovate, e fors' anco distrussero Spina, della quale più non rimase in appresso che 'l nome. Dalla parte del Po si stesero que' popoli per tutta la aperta pianura occupata dai Liguri, e forse dai Liguri Circonpadani Aborigeni, de' quali tanto scrisse il *Bardetti*; e solo forse ebbero per confine la Trebbia, giacchè Modena e Parma, al dire di *Livio*, erano nelle provincie occupate anticamente dai Toschi. Que' popoli, seguendo il costume che sembra essere stato dalla natura insinuato alle più antiche nazioni, stabilirono in questo tratto di paese colonie, e tante ve ne spedirono, quanti erano i popoli principali, che avevano soggiogati. Diedero quindi a quello stato il nome di *Etruria Nuova*, e la composero di dodici città alleate, delle quali la

più cospicua era Felsina, oggi Bologna. Fino da quel tempo si riconobbe la importanza politica di Mantova per la sua inaccessibile posizione in mezzo alle acque; e la fama da questa città acquistata al tempo degli Etruschi, durava ancora ai tempi di *Plinio*. Opere Etrusche furono le fosse Filistine, che dall' interno del paese portavano le acque in mare vicino a Brondolo, e gli scavi altresì fatti presso le foci del Po attraverso le paludi Atriane, chiamate i sette mari, da alcuni supposte comprese tra Adria e Ravenna, da altri estese fino ad Aquileja; opere grandiose, imitate alcuna volta nei secoli successivi, che provano la sollecitudine di quel popolo per la salubrità, l' aumento della popolazione, e la prosperità delle provincie conquistate.

12. Secondo il calcolo di *Dionigi* di *Alicarnasso*, la disfatta degli Umbri potrebbe supporsi avvenuta 500. anni avanti la fondazione di Roma. Mediante quell' avvenimento si accrebbe di molto la potenza degli Etruschi, i quali fatti orgogliosi per la occupazione di molti luoghi intorno al Tevere, si mossero ad attaccare anche i primi Latini, e forse li resero tributarj, giacchè questo dicevasi anche ai tempi di *Plutarco*, che i Latini prestato avessero questo segno di suggezione agli Etruschi. Egli è certo per la testimonianza di *Livio*, che questi spedirono una colonia a Fidene, città posta ai confini del vecchio Lazio; si stabilì quindi fra i due popoli amicizia ed alleanza, e gli Etruschi comuni-

carono, o adottar fecero ai Latini i riti loro, i loro usi, e costumi, e, secondo *Varrone*, fabbricavansi nel Lazio molte città di maniera, e di rito Etrusco. Di là si stesero gli Etruschi anche fra i Volsci, e *Catone* dice chiaramente presso *Servio*, che la nazione Volsca reggevasi sotto l'autorità degli Etruschi, mentre in *Virgilio* veggonsi dette Toscane le città stesse de' Volsci. Fu allora, che gli Etruschi si stesero nella Campania, dove, forti e poderosi trovandosi nel settentrione dell'Italia, disegnarono di stabilire la sede di un nuovo impero, che grandemente contribuì alla loro grandezza, ed alla gloria loro.

13. Gli Osci, come altrove si vedrà, furono costretti a cedere ai vincitori tutti gli stabilimenti loro intorno al Volturno, e tutte le adjacenti campagne fino al Silaro, che formò allora il confine tanto della Campania, quanto di tutto l'Etrusco dominio. Dodici colonie avevano, come già si disse, stabilite gli Etruschi nella parte settentrionale d'Italia al di quà dell'Apennino; dodici ne fondarono pure nella Campania, ed altrettante città vi edificarono, tra le quali ebbe il primo onore Capua, detta allora Volturno. Etrusche città furono pure Nola, e forse Ercolano, Pompeia, e Marcina, ove certamente i Toscani ebbero sede. La fondazione di Capua si crede dagli scrittori più giudiziosi fatta 50. anni incirca prima dell'Era Romana, e *Cicerone*, parlando della sua antichità, la fa gareggiare con Cartagine, e Corinto.

14. Colonie stabilirono gli Etruschi anche nel Piceno, dove non pochi ritrovansi dei loro monumenti. Essi colà possedettero una città di Adria, edificata in luogo eminente con un porto situato alla foce del fiume Matrino, oggi secondo il *Giustiniani* detto la *Piomba*, e le due Cupre l'una montana, l'altra marittima, così nominate da una loro divinità, sulle quali città dottamente scrisse *Mauro Sarti*, credendosi che la montana giacesse nel luogo ora detto il *Massaccio* di Iesi. Tolsero anche gli Etruschi ai Liguri il golfo vastissimo della Spezia, e là presso fabbricarono la città di Luni, che grande e celebre divenne per il suo commercio. Queste conquiste l'opera furono di più secoli, nei quali gli Etruschi svilupparono la loro abilità grandissima nella milizia, che primeggiare li fece in Italia, e loro diede i mezzi di superare i più fieri competitori del primato nella penisola. E questo solo fatto serve a provare la loro grandissima antichità, e forse la loro grandezza anche nei tempi, nei quali portar non si possono lumi cronologici; perchè quell'ingrandimento non si operò probabilmente se non con lentezza, non si sviluppò se non a poco a poco lo spirito guerriero della nazione, il perfezionamento della tattica non fu se non il risultamento di molte esperienze, e fors'anche di molte sventure; e quella grande nazione nell'epoca in cui occupò le terre poste tra l'Apennino e il Po, e forse anche al di quà di quel fiume, e molto più allorchè occupò la Campania, era già adulta nella politica, giacchè

oltre l' arte di conquistare, quella aveva pure appreso di conservare le sue conquiste, di assicurarsene il tranquillo possedimento per mezzo di sociali istituzioni, di promuovere l' avanzamento della civiltà e la estensione del commercio, di moderare colle politiche disposizioni la forza e l'impero dell' armi, di volgere in somma le sue prede all' oggetto della pubblica utilità. Dice per ciò ottimamente *Livio*, che tanto ricca era l' Etruria, che non solo la terra, ma il mare ancora per tutto il tratto che dalle alpi si stende fino allo stretto di Sicilia, riempiuto aveva del suo nome. Infatti se bene si osserva, tanto il mare detto superiore quanto l'inferiore, tanto il Tirreno quanto l' Adriatico, trassero dagli Etruschi il nome, l' uno dalla nazione, l' altro dalla Etrusca colonia di Adria.

15. È pure degno di osservazione, che quella nazione, a differenza di altre molte tra le più antiche, non cangiò mai nè nome, nè governo, nè leggi in tutto il lungo periodo della sua politica esistenza. Anzi fino ai tempi di *Euripide*, e di *Erodoto*, il nome Italiano trovavasi quasi assorbito, o confuso, o perduto in quello di Etruschi; e que' popoli che *Virgilio* stesso nell' VIII dell' *Eneide* suppone assai potenti innanzi a' tempi Trojani, sparsi aveano in tutta l' Italia stabilimenti, e nomi Tirrenici. *Catone* presso *Servio* dice, che tutta quasi l' Italia era venuta in potere de' Toscani, ed altrove nota lo stesso *Servio*, che i Toscani posseduto avevano tutte le terre fino al mare di Sicilia.

16. Ne paghi furono que' popoli di dominare sulla terra ferma, ma estesero il potere loro anche sulle isole adiacenti. Bene istrutti nella navigazione, come altrove si è osservato, ed elevati al grado di potenza marittima, acquistarono probabilmente colla forza l' Elba, la Corsica, e la Sardegna, ove seguendo l'usato loro costume, stabilirono diverse colonie, e riducendo parzialmente alla civilizzazione quegli isolani presso che selvaggi, tributi copiosi ne trassero, e produzioni abbondanti, loro insegnando l'arte delle permute, o sia del commercio. Ottennero per questo mezzo un ingrandimento notabile della loro marina col ferro, che loro abbondantissimo forniva l' isola d' Elba, e che più vantaggiosi rendeva in tal modo i boschi foltissimi degli Apennini, e conseguirono pure in egual modo un oggetto preziosissimo per il loro commercio cogli stranieri. Cade in questo oscuro periodo il tentativo fatto dagli Etruschi, annunziato da *Diodoro Siculo*, e da me pure altrove accennato, di uscire dal Mediterraneo per lo stretto di Gibilterra; tentativo che fu solo mandato a voto dai Cartaginesi, che pure in epoca posteriore divennero amici ed alleati degli Etruschi. Certo è che a Populonia trasportavano gli Etruschi dall' Elba il ferro, e quella città era già anticamente nominata per le sue fonderie. Dubitano alcuni dotti scrittori, che gli Etruschi di Adria occupate avessero alcune delle isole Illiriche, affine di dominare per tal modo anche sull' Adriatico; ed

infatti alcune antichità Etrusche si sono trovate in Lissa, ed in altre isole vicine. *Fortis* nel suo viaggio nella Dalmazia ha parlato di una alleanza, che probabilmente esisteva ne' tempi più antichi tra gli Etruschi Adriaci, ed i Liburni. Attribuiscono alcuni alla navigazione, ed al commercio degli Etruschi, alle relazioni loro cogli estranei, la sollecita civilizzazione di que' popoli in confronto delle altre nazioni d' Italia, e la rapidità colla quale si migliorarono e si perfezionarono le loro discipline civili, e politiche: io non potrei consentire in questa opinione, perchè quel popolo rinvenne in se stesso, nel suo valore, nella sua attività, nella sua penetrazione, fors'anche nella sua saviezza, i principj del suo ingrandimento guerriero, e politico; ed altronde i partitanti della opinione testè accennata non potrebbono mai allegare per avventura, da quali popoli circostanti all' Italia, se non forse dai lontani Egizj, avessero gli Etruschi nell' epoca più remota apprese le arti politiche, e le civili discipline.

17. Egli è bensì vero quello che da molti è stato osservato, che gli Etruschi fatti potenti, riunendo colle loro conquiste ed avvicinando tra loro molti popoli, che da prima erano segregati, e forse neppure tra loro si conoscevano; accelerarono i progressi della civilizzazione in tutta l' Italia, e prepararono il successivo ingrandimento della nazione. Le conquiste loro dovettero produrre una specie di rivoluzione generale nella penisola, e cangiare total-

mente l'aspetto del paese, e di que' popoli che l'abitavano. Non è ben noto in quale condizione tenessero essi i popoli soggiogati; ma siccome agricoli erano gli Etruschi, ed agricoli per la maggior parte erano i diversi popoli Italiani, può ragionevolmente presumersi, che per la maggior parte i popoli soggiogati abbiano conservato le loro sedi, e continuati gli esercizj loro, obbligandosi ad alcuni tributi, e forse al militare servigio: non converrò io perciò con *Micali*, che l' impero Etrusco costituito volle sulle leggi feudali, che secondo *Millar* veggonsi riprodotte per tutto il globo nelle circostanze medesime. Accorda egli stesso, che generoso era il carattere di quella età; che conforme a questo i soldati combattevano e conquistavano, non già per i condottieri loro, ma per la patria comune; che le conquiste, frutto del valore collegato, consideravansi come una proprietà nazionale, e che in ogni luogo d' Italia ravvisavasi uno spirito inflessibile di libertà. Ben lontana era dunque dal regime feudale la costituzione di quelle provincie; e se queste si arrendevano a condizioni assai favorevoli, riconoscendo solo l' alto dominio de' vincitori, ed accordando loro talvolta un tributo; ben lontano era lo stato loro da quello dei vassalli de'tempi più moderni, che solo potevano trovarsi in un sistema di governo dispotico, e forse alcuna volta tirannico. Le città infatti e le colonie, fondate dagli Etruschi, reggevansi con tutt' altro sistema di governo; reggevansi in alcun modo

colle patrie leggi; conservavano in mezzo alla sommessione loro un certo carattere di independenza, e spedivano a vicenda individui a fondare altre colonie sotto il nome loro. Quindi anche il citato scrittore riconosce, che le provincie soggette agli Etruschi *poco perdettero della loro franchezza*, ed egli avrebbe potuto dire più chiaramente, della loro libertà, mentre profittarono necessariamente delle istituzioni di un popolo, che nella civilizzazione aveva fatti così rapidi progressi. Gli Etruschi, per quanto sembra, non distrussero per lo più le città dei vinti, ma molte ne edificarono di nuove; asciugarono le paludi onde promuovere ad un tempo la salubrità dell' aria, ed estendere la coltivazione; la pratica introdussero di molte arti, migliorarono i costumi, e colla influenza della politica unione aumentarono la forza e la felicità di tutti i popoli d' Italia.

18. Volgendo un' occhiata allo stato dei Toscani nella Etruria propriamente detta, chiusa fra l' Arno e il Tevere, si trova che fino dai tempi più antichi, mentre gli altri Italici abitavano in luoghi aperti, o con poca arte muniti, quelli cignevano di solide mura le città loro, dal che alcuni ripetono il notabile loro avanzamento nelle istituzioni, e ne' costumi sociali. I Greci stessi attribuirono agli Etruschi la invenzione di quella specie di architettura, che ora direbbesi arte di fortificare; gli avanzi che tuttora rimangono di alcune mura a Volterra, a Fiesole, a Cortona, a Populonia, ed a Rosselle, pro-

vano la perizia di que' popoli nell' arte di fabbricare con grandi massi di pietre quadrate, alcune delle quali arrivano alla lunghezza di quattordici, o quindici piedi, e sono di tale grossezza, che due sole addossate l' una all' altra formano la profondità del muro. Queste pietre erano con tanto artifizio tagliate, che combaciandosi tra loro, colla loro mole, e col loro peso enorme davano la più grande solidità all' edifizio senza alcun bisogno di calce, o d' altro cemento. Questa foggia di costruzione serve ancora di prova della origine Italiana degli Etruschi, e della loro originalità nella invenzione, e nell' esercizio delle arti; perchè non trovasi da alcun' altra nazione praticata; non dagli Orientali, che dappertutto impiegavano bitume, non dai Fenicj, che pure usavano cemento, ed è solo una conghiettura del sig. *Le Roy*, che una tale maniera di fabbricare potesse ravvisarsi in alcun edifizio dell' Egitto. Entro le città cinte per tal modo di mura, gli Etruschi offender potevano i nimici senza timore di essere offesi; e rendendosi così formidabili ai loro vicini, e sicuri nelle loro case, più facilmente attendere potevano alle interne discipline ed alla custodia degli ordini civili.

19. Originalmente era stata l' Etruria propria divisa in dodici piccole società, o corpi civili; nè ancora si è potuto indicare con certezza il motivo, per cui dato si fosse ne' tempi più antichi la preferenza a questo numero; giacchè dodici veggonsi le tribù d' Israele, dodici gli stati o nomi dell' Egitto,

dodici le città stabilite dai Greci uniti con gli Ionii nell'Asia, dodici le divisioni del Peloponneso ec. Ognuno di que' dodici corpi aveva presso gli Etruschi una città capitale, che la sua giurisdizione estendeva sopra altre minori comunità; quelle città primarie sono dette da *Livio capi delle origini*, o più veramente *della origine*; ma non si possono determinare con certezza i nomi loro, sebbene si creda con qualche fondamento di non potere da quella serie escludere Chiusi, Volterra, Cortona, Arezzo, Perugia, delle quali veggonsi superstiti alcuni avanzi, conservandosi ancora dopo molti secoli gli antichi loro nomi; ed inoltre Vetulonia, Cere, Tarquinia, e Vejo. Si attaccarono alcuna volta queste città al nome degli eroi, ed anche alle origini favolose; il nome di Tarquinia si trasse da *Tarconte*, eroe celebre dell' Etruria, da cui molte città gloriavansi di derivare la origine; ad esso attribuivansi anche Cortona, e Pisa; Mantova, se non da *Tarconte*, volevasi fondata da *Ocno*, e Perugia da *Alceste*. Secondo *Licofrone*, *Tarconte* e *Tirreno* avrebbono errato sul mare, navigando verso l' Italia con *Ulisse*, e con *Enea*; ma tutto quell' oscuro poema ridonda di favole stravaganti, o incomprensibili.

20. Assai grandi, e doviziose erano alcune delle città dell'Etruria; a Volterra, dietro le traccie delle antiche mura, può assegnarsi il circuito di quattro miglia incirca; Chiusi, Volsinio e Vejo, erano dagli antichi, specialmente da *Livio*, da *Varrone*, da

Plinio, e da *Valerio Massimo* grandemente lodate per la magnificenza loro; Vetulònia, che credesi situata nella maremma Sanese, circa cinque miglia lontano da Massa verso Ponente, e detta dagli antichi *decoro della gente Etrusca*, meritò i primi onori anche dai Romani per le vestigia che conservava della antica sua grandezza; e da *Strabone* vedesi anche lodata *Tarquinia*, di cui si mostrano ancora gli avanzi in una collina lungi due miglia da Corneto, e quattro dal mare. Si celebra pure dagli antichi scrittori il commercio, e specialmente il marittimo di Cere, altrimenti detta Agilla, che dai Greci dicevasi fondata dai Pelasgi, forse dai Pelasgi coesistenti, e quindi uniti coi Tirreni. Di Rosselle veggonsi ancora alcuni indizj, e specialmente alcune mura del circuito di un miglio e due terzi sotto Batignano presso il fiume Ombrone; e nelle antiche storie sono commendate come città ragguardevoli Cossa dei Volcienti, detta poi Ansidonia, di cui sussistono in parte le mura presso Orbitello, mentre in un luogo detto da tempo immemorabile *Piano di Volci*, trovansi indizii della metropoli de' Volcienti; Fiesole, le di cui mura erano del circuito di un miglio e mezzo incirca, Faleria, Fescennia, Orta, Sutri, Nepi, Capena, Trossulo, Salpino ed altre molte, delle quali con grande studio raccolse i nomi, e le più antiche memorie il *Cluverio*. Egli è certo, che tutta la spiaggia del Tirreno da Luni al Tevere era guernita di città, di borgate e di porti, descritti in gran

parte da *Rutilio Numaziano* nel suo itinerario, sebbene fossero a que' tempi per la maggior parte abbandonati e decaduti. Que' porti riuscire dovevano vantaggiosissimi all' esteso commercio degli Etruschi; tra i più frequentati si annoverano dagli antichi Alsio, Pirgo, Gravisca, Telamone, Populonia, Pisa, e Luni più di tutti, che cinta era da muraglie formate di marmi bianchi, ed il di cui porto circondato da alti monti era un' opera sorprendente della natura, il golfo odierno della Spezia. Luni trovasi ora entro le terre a cagione del notabile ritiramento del mare da quella parte, come Pisa non è più ora città marittima. *Livio*, parlando dell' opulenza degli Etruschi in un' epoca in cui già era caduta la loro potenza, dice che la loro nazione era ricchissima in armi, in uomini, o sia in popolazione, ed in danaro; nè altro poteva essere lo stato di quel popolo, padrone di un fertile territorio, e che grandi risorse traeva da un vasto dominio, dalle sue colonie, dagli stati che aveva soggiogati; ed egli è per tal modo che crebbe, secondo *Virgilio*, la forte Etruria. Si puo credere, che le maremme, ora abbandonate per la insalubrità dell' aria, fossero allora ridotte a fertilità, e producessero quantità grande di frumento, il che si raccoglie anche da *Livio*; ed è certo, che le arti, ed i comodi della vita introdotti dalla industria degli Etruschi, portarono quella nazione al più alto grado di grandezza, e di gloria, sebbene queste arti medesime si accusino di aver

prodotto la mollezza, e la rilassatezza de' costumi, che la cagione furono in tempi posteriori della decadenza di quella grande nazione.

21. Nulla di positivo può dirsi intorno il regno, ed il nome dei re di Etruria, sebbene sembri da alcuni antichi scrittori indicata precisamente la forma monarchica del loro governo. Gli antichi classici, che hanno fatta alcuna menzione dei re Etruschi, gli hanno rappresentati come principi assai potenti; e tali essere dovevano, signoreggiando un popolo guerriero, che esteso aveva su quasi tutta l' Italia il suo dominio. Osservo però, che *Tarconte* e *Tirreno*, e se altri eroi si nominano degli Etruschi anche nei tempi favolosi, e tutti i fondatori di città, o di colonie, si rappresentano tanto nella mitologia, che nella storia, come eroi, come grandi capitani, grandi condottieri, non mai come rivestiti della dignità reale. Sembra pure, che la forma del governo Etrusco, se monarchica era da prima, si cangiasse in aristocratica; e questo probabilmente avvenne all' epoca della divisione già da me indicata della Etruria propriamente detta in dodici distretti, sul qual principio modellaronsi pure in dodici colonie e in dodici città principali, le conquiste degli Etruschi tanto al di quà degli Apennini, quanto al di là del Lazio, cioè nella Campania. Il solo *Lampredi* sostenne che monarchico fosse il primo governo Etrusco.: *Micali*, ha provato il contrario. Quei distretti, o corpi civili, e quelle città, avevano cia-

scuna una giurisdizione, ed una rappresentanza politica nello stato, ed erano nominate *Leucumonie*, o *Lucumonie*. Si pretende pure, che ciascuna Lucumonia avesse il suo re scelto a libera elezione dal popolo, al quale si dava il nome di *Lar*, *Lars*, o *Larte*, titolo che alcuni credono derivato dalla lingua Egizia, perchè *Manetone* lo attribuisce ad alcuno de' re di Egitto. Tanto erano que' distretti o quelle Leucumonie independenti, che alcuna volta una sola entrava in guerra, ed altre volte tutte riunite in corpo di nazione si portavano a difendere la loro comune libertà, o a fare conquiste: il che prova, dicono gli Inglesi scrittori della storia universale, che malgrado la esistenza di que' *Larti* o re, que' distretti conservavano una forma di governo aristocratica anzichè monarchica. Si parla dei littori al numero di dodici, uno per ciascuna leucumonia, che precedevano il comandante supremo delle armate; ma probabilmente quel nome di littori, e forse quello pure di leucumonie, non appartengono se non a tempi posteriori a quelli de' quali presentemente si ragiona. Questi pochi cenni però servono a dare una idea dell' antico governo degli Etruschi, ed antichissimo anche al tempo de' Romani riconoscevasi il loro costume di eleggersi in ciascuna provincia, o in ciascun distretto un re.

22. Presso *Censorino* trovasi una oscura menzione fatta da *Varrone* di opere scritte nell' VIII. secolo dell' era Toscana. Questo prova, che un' era

avevano gli Etruschi, e *Varrone* accenna altresì, che que' popoli, calcolando sulla durata della vita più lunga, o sia di quegli individui che più lungamente vivevano, avevano tenuto una specie di registro de' loro secoli naturali. Alcuno ha voluto cercare su questo appoggio il principio dell' Era Etrusca, il quale sarebbesi per tal modo trovato nell'anno 240. prima della fondazione di Roma. Ma quel passo è troppo oscuro ed intralciato; nè più chiara è per avventura l'indicazione dell'epoca, a cui riferire si debba quel secolo VIII. dell' Era Etrusca; cosicchè mal reggerebbe su questo calcolo l' istoria della nazione, e più male a proposito si giudicherebbe della sua antichità.

23. Non sarà fuor di proposito il notare le traccie seguite dal *Dempstero* nella sua *Etruria Regale*, sebbene quello scrittore trasportato dal desiderio di ingrandire il suo argomento, non sempre abbia seguito le regole della critica più giudiziosa. Rigettata l'opinione di coloro che il nome di *Thusci* dedurre vollero dalla parola *Thus*, incenso, inclina a dedurlo piuttosto da un *Tosco* figlio di *Tirreno*. Si fa quindi a ricercare se gli Etruschi fossero stranieri, o indigeni; e sebbene riferisca tutto quello che vien detto dei Lidj, con *Lucano* crede quella terra abitata da indigeni, il che conferma colla osservazione della diversità della lingua. Parla dei Lidj non solo, ma dei Pelasgi antichissimi abitatori della Toscana, che però non diedero a quella terra il nome, degli Arcadi e degli Aborigeni, e questi giudica i primi

coltivatori della Etruria, indigeni, e non forestieri, e creduti perciò generati dai tronchi degli alberi. Accenna in seguito la fama, l' opulenza, il potere degli Etruschi, che tutta l' Italia assoggettarono, che a Roma imposero tributo, che 300 città tolsero agli Umbri, che pugnarono con *Giasone*, e cogli Argonauti, che fabbricarono Mantova, Nola, Capua, Bologna, e secondo *Dempstero* la stessa Roma, che colonie spedirono nelle Alpi, che sui Volsci, e sui Cumani ebbero impero, e fino sui campi Flegrei, teatro delle guerre dei Giganti. Parla della fertilità del suolo Etrusco, dell'abbondanza della cacciagione, del vicino mare pescoso, della copia e della eccellenza del vino Etrusco, conservato anticamente in otri impeciate, degli ottimi bestiami, della insalubrità de'lidi, e della salubrità all' incontro dei paesi mediterranei, delle acque medicinali, e termali, che egli crede menzionate anche da *Omero*. Passa quindi a trattare della religione degli Etruschi, degli Dei proprj di quella nazione, che quelli sono da me già accennati, di *Giano*, che egli inclina a credere un primo agricoltore divinizzato, degli oracoli Etruschi, e degli Dei che que' popoli ebbero comuni coi Romani. Mostra, che come prima ebbero un nome in Italia, ebbero anche leggi, ed uno stato politico, una lingua diversa dalla greca, e dalla latina, lettere particolari, sebbene alcuna volta variate; quattro dialetti, cioè l'Osco, il Retico, l'Umbro, ed il Falisco; una antichissima disposizione politica, massime ri-

guardante gli stranieri, gli artefici, la disciplina de' conviti, i debitori, ec., e chiude questo libro col dire, che l'Etruria fu madre de' Volsci, de' Campani, degli Osci, degli Opici, de' Frentani, che egli nomina *Frontoni*, dei Marucini, dei Piceni, dei Reti, degli Euganei, e di altri popoli. Nel secondo Libro tesse una serie poco sostenibile degli antichissimi re dell'Etruria, della quale io farò menzione in altro capitolo. Le invenzioni Etrusche registra *Dempstero* nel Libro terzo; ed in questo si veggono *Tagete* inventore degli Augurj, ed i Toscani in generale autori della Aruspicina, della divinazione per mezzo de' fulmini, della espiazione, della osservazione dei prodigi, dell' abbruciamento o della deportazione de' mostri, delle cerimonie, del costume di orare in piedi e colle mani giunte, dei funerali, dei sacerdoti e dei riti Salii, dei templi e delle are, degli asili, dei sacrifizj, delle statue degli dei e degli uomini illustri, e quindi degli idoli; delle piante delle città, del Pomerio, delle fosse intorno alle mura, e delle mura medesime, delle solennità nuziali, delle reali insegne, e di quelle della nobiltà, come la bolla d'oro; dei fasci e delle scuri, dei littori, della pretesta, della toga e della sella curule, degli anelli, di alcune milizie, e degli ornamenti consolari, e guerrieri, del paludamento, e della clamide, dei calzamenti senatorj e militari, dei tragici coturni e delle tragedie, dei trionfi e delle loro pompe, dell' aggiogamento di quattro cavalli

ad un carro, delle diverse corone trionfali, della toga screziata, o dipinta, e della tonaca palmata, dei gladiatori, della moneta, delle chiavi delle porte, dei bicchieri e delle anfore conviviali, dei candelabri e delle lucerne, dei serraglj delle bestie, delle pelliccie, delle falci da potare, della agricoltura Italica in generale, della medicina, della musica, del corno; della disposizione delle truppe in battaglia, delle falangi, e dei veliti, della tromba guerriera, delle macine, degli atrj e delle colonne, dei diversi giuochi scenici e dei balli, delle corse nei giuochi, delle lotte, del lanificio, dei vasi di terra, e della plastica, dell' arte di scrivere sopra varie materie, dei versi nuziali, delle navi fatte di cuojo e di vimini, dei rostri, dell'ancora, dei diritti, e delle cerimonie feciali, delle spade, degli stromenti e degli artifizj per la caccia, delle tende, e di varie macchine militari. Singolare troverà alcuno in questo libro, che *Pitagora* si dica Etrusco, inventore della filosofia, della sfera meccanica e cultore della geometria, e dicansi i di lui simboli dagli Etruschi osservati, mentre non lo erano da alcun' altra nazione. I libri seguenti del *Dempstero* non hanno relazione se non con uno stato posteriore della Etruria, cioè colla condizione di quella regione sotto i Romani, e nelle epoche successive.

CAPITOLO VI.

Religione, Arti, Studj, e Letteratura degli Etruschi.

Religione degli Etruschi. - Numero delle Divinità scarso da principio in Italia. - Religione semplice, e pura ne' suoi oggetti - Sacerdoti ed Aruspici Toscani; loro riti. - Rivoluzione avvenuta nella Religione Etrusca, mediante il commercio con altri popoli. - Architettura degli Etruschi. - Statuaria nel suo cominciamento. - Statuaria ingentilita. - Intaglio delle gemme. - Plastica. Bronzi. - Pitture. - Diramazione dell' arte Etrusca ad altri popoli. - Vasi Etruschi. Graffito. - Filosofia, e Teologia degli Etruschi. - Cosmogonia. Fisica. Medicina. Astronomia. Aritmetica. Meccanica. - Poesia. Musica.

§. 1. Non potrebbe dirsi compiuto questo abbozzo della storia degli antichi Etruschi, se non si facesse parola della religione loro, delle loro arti, dei loro studj, e della loro letteratura. Egli è certo, che i Romani appararono dagli Etruschi la maggior parte de' loro riti, e delle loro cerimonie religiose, e quelle particolarmente, che avevano un immediato rapporto coi sacrifizj, cogli aruspici, cogli auguri, ed altre simili religiose istituzioni. Le

Deità adorate dagli Etruschi credonsi communemente *Giano*, *Vertunno*, *Volumno*, *Giove*, detto *Tina*, *Bacco*, detto *Tinie*, *Volumnia*, *Voltunna*, *Viridiano*, *Curi*, *Norzia*, *Fortuna*, *Minerva*, *Sethlans*, o *Vulcano*, *Manto*, o *Plutone*, *Feronia*, ecc. Ma nel tessere questo catalogo, non si sono ben distinte le epoche, nelle quali que' numi furono oggetti del culto degli Etruschi, e si sono confusi gli Etruschi primi co' secondi, e forse cogli ultimi, cioè con quelli che già si erano familiarizzati coi Romani e coi Greci, e che partecipando a questi i misterj loro, ne avevano pure tratto alcuna divinità, o se non altro alcun nome. Sebbene il timore abbia fatto nascere gli Iddii, e dato origine al tempo stesso al politeismo, perchè tanti numi creavansi, quanti erano i pericoli, o le sventure, onde i primi popoli della terra erano minacciati; e sebbene in Italia forse più che altrove potessero moltiplicarsi le cagioni del timore per le inondazioni, per i vulcani, per i tremuoti frequentissimi, e quindi aumentare si potesse il numero delle deità tutelari; non è a credersi tuttavia, che il numero loro, accresciuto sempre dalla debolezza dell' umano intendimento, fosse da principio molto esteso in Italia; in prova di che può osservarsi, che nella serie delle divinità attribuite agli Etruschi, pochissime sono quelle, che ritengano un nome tutto proprio, un nome non preso a prestito dai Greci, i quali avendo colla fervida loro fantasia creata una mitologia più ricca di quella di tutte le

altre nazioni, furono altresì solleciti di spargerne le traccie presso tutti i popoli, ai quali si avvicinarono. Alcuni, e tra gli altri *Micali*, hanno supposto presso gli Italiani più antichi, e specialmente intorno al Tevere, introdotto il barbaro costume dei sacrifizj di vittime umane. Io non trovo un vestigio sufficiente di questa feroce superstizione nelle *ostie di Saturno*, rammentate da *Vico*, nè tampoco in un verso di *Ennio*, che sembra assai più chiaro, ma che non è riferibile nè ai primi tempi, nè ai popoli originarj d'Italia; e dubito che quel barbaro rito sia venuto soltanto dai Greci, presso i quali sembra essere stato praticato nelle età più remote, delle quali si hanno memorie. Si parla del *Saturno* degli Aborigeni; ma era egli questo un nume, o non piuttosto un maestro della agricoltura, un legislatore, un istitutore della vita civile, al quale in tempi molto posteriori si attribuirono i divini onori, e si diede in moglie *Ops*, cioè la terra? Si nomina *Giano* tra le divinità Etrusche; ma era egli questo un nume originariamente Italico, o un nume venuto dalla Tessaglia, ed assunto dalla greca mitologia? Nel primo caso l'Italia non avrebbe adorato al pari della Grecia, se non l'onnipotenza della natura, oppur anche l' arbitro della pace, e della guerra. Si cita *Camese*, o *Camesena*, sorella di *Giano*; ma questa non è nominata che da *Varrone*, e da *Macrobio*, e sembra non essere stata divinità di tutti gli Etruschi. Molte deità simboliche passarono ai

Romani dagli antichi abitatori del Lazio, non già dagli Etruschi primitivi, la di cui religione era probabilmente semplice, non feroce, non complicata, non superstiziosa, come semplici erano i loro costumi, illuminata la loro mente, dolce il loro governo. Si è spesse volte confusa la mitologia del Lazio con quella degli Etruschi; trovasi tuttavia onorata dagli Etruschi, dai Volsci, dai Sabini e da altri popoli *Feronia*, dea della libertà, secondo *Varrone*, che altri confusero con *Proserpina*, ed altri credettero la dea delle campagne. Il Dio *Volturno* era pure comune agli Etruschi, ai Volsci, ed ai popoli adiacenti. La dea *Curi*, o *Cupra*, nominata tra le divinità Etrusche, non nacque forse che da un errore degli scrittori, che una *Giunone Curiti*, o *Astata*, riconobbero presso i Sabini. Secondo *Cecinna*, citato da *Seneca*, gli Etruschi avrebbono stabilito dodici Dei maggiori, detti con vocabolo nazionale *Consenti*, o complici, preseduti da *Vejove*, o da un sommo Dio armato di fulmini, e questi avrebbono a quello servito di consiglieri, partecipando con esso al governo dell'universo; nè è forse improbabile, che avendo que' popoli stabilito fra loro tra i primi un sistema di amministrazione e di governo, nel quale prediletto era il numero di dodici, immaginassero ancora un ordine, ed un sistema eguale nel cielo, il quale forse nato non sarebbe nella loro fantasia se non dopo che già diviso avevano il loro territorio, e stabiliti i loro distretti.

2. Tra gli Dei antichi della Etruria, o tra le podestà celesti dagli Etruschi riconosciute, possono annoverarsi *Vertunno*, la dea *Norzia*, adorata in Volsinio, che altro non era pei Toscani se non la Fortuna, onde male a proposito si sono fatti di que' nomi due diverse divinità; *Voltumna*, nel di cui tempio, supposto da alcuni geografi in vicinanza di Viterbo, tenevansi i concilj nazionali; *Ancaria*, che si venerava in Fiesole, e più di tutti *Cupra*, che ne' tempi posteriori si è confusa con *Giunone*, e che templi ebbe in Faleria, in Perugia, in Vejo, e nel Piceno. La *Voltumna*, sotto i di cui auspicj si convocavano le diete popolari, divenne probabilmente, siccome dea del consiglio, la *Menerva*, o *Minerva* delle patere Etrusche, fabbricate forse in tempi posteriori. *Manto* non significava presso gli Etruschi che padre ricco, o padre delle ricchezze, e questo pure trasformare si volle in *Plutone*. Mancano le memorie scritte del sistema religioso degli Etruschi; ma siccome abbondano invece i monumenti dell'arte, che simboli religiosi ci presentano, colla scorta di questi si è voluta impinguare la Etrusca mitologia, aumentare il numero de' protettori di quel popolo, e que' monumenti si sono spesse volte male, o capricciosamente interpretati, il più sovente secondo la mitologia de' greci, e non secondo le semplici, chiare ed ordinate idee di quel popolo, al quale si attribuivano. Dall'avere i Toscani diviso il Cielo, per quanto riferiscono *Cicerone* e

Plinio, in sedici parti o regioni, si è tratta la conseguenza, forse non ben certa, che in ciascuna di quelle stabilite avessero le divinità loro; ma di queste non possono neppure indicarsi i nomi, e quelli di *Tina*, *Thalna*, *Thana*, *Tinia*, che sono forse una cosa medesima, come una medesima sono probabilmente *Turan*, e *Turms*, *Ethis*, ed *Eris*, ec., sono stati sempre interpretati per divinità, mentre riferir si potevano a tutt'altra sorta d'oggetti. Conviene per altro *Micali* nel principio, che la mitologia Italiana partecipare doveva della indole grave ed austera dei sobrj abitatori di quella regione; quindi non quell'immensa caterva di Dei, che i Greci immaginarono; non que'numi viziosi, osceni, o scellerati; non in somma quegli aborti della umana fantasia, che i Greci con eccessiva vanità moltiplicarono; e questa caratteristica differenza delle due forse più antiche mitologie, è stata solennemente riconosciuta anche da *Dionigi d'Alicarnasso*. Se gli Itali antichi, se gli Etruschi adorarono esseri creati, il culto loro si rivolse verso gli esempj delle più sublimi virtù, verso i promotori della agricoltura, i conservatori della proprietà, i propagatori della specie, i mantenitori della concordia conjugale, i promotori in somma della felicità dello stato. La religione per tal modo influiva sulla virtù del popolo, e ponendo un freno alla natura intemperante, formava un riparo ai disordini della civile società.

3. Avendo gli Etruschi stabilita sopra basi san-

tissime la loro teologia, o piuttosto la loro teogonia, non dee punto riuscire strano che istituito avessero un ordine amplissimo di sacerdoti, e questi massime presso i numi fatidici, o presso gli oracoli, dei quali alcuni vedevansi in Etruria presso le città di Cere e di Faleria, ed anche, se crediamo a *Plutarco*, uno ve ne aveva di *Tetide*. Famosi erano gli aruspici, e gli auguri Toscani, i quali non solo le discipline mantenevano della religione e del culto, ma disponevano anche degli oggetti di polizia religiosa, cosicchè templi di *Venere* non alzavansi per decreto loro se non fuori del recinto delle mura onde eccitati non fossero i cittadini alla libidine, nè quelli si ammettevano di *Marte*, affine di tener lontane le guerre civili, nè quelli di *Vulcano* per timore degli incendj, nè finalmente quelli di *Cerere*, onde mantenere la purità, e l'illibatezza della vita. Queste cose noi impariamo da *Vitruvio*, il quale ha dato alle Divinità i nomi della sua età, e i nomi che a quelle si applicavano in Roma; restando ancora dubbio se conosciute esse fossero dagli Etruschi antichi sotto quel nome, e di quale epoca fosse il citato decreto degli aruspici. Certo è, che non solo sacerdoti ebbero gli Etruschi, ma anche famiglie sacerdotali, alle quali, affine di conciliare loro un rispetto presso la plebe amante del maraviglioso e del misterioso, si attribuì un segreto commercio colle nature divine, per la qual cosa i membri loro furono creduti interpreti del

cielo, e soli depositarj degli arcani della religione. Nè questo per avventura potrebbe generare meraviglia, perchè tutte le religioni, e le sette non avrebbono potuto radicarsi nè sussistere, senza l'idea di una vera, o finta rivelazione. Non però ardirei asserire, che anche tra gli Etruschi antichi avesse luogo quell' artifizio ingannatore, per cui crebbe rapidamente presso gli altri popoli, e si sostenne il credito sacerdotale; di volgere cioè al sostegno della religione, e di appropriare esclusivamente alla gerarchia sacerdotale le scarse cognizioni, che allora avevansi di fisica, astronomìa, e medicina, non che dei segreti tutti delle scienze, e delle arti. Queste frodi, delle quali il citato scrittore ha desunto una idea dalle memorie dei fratelli *Arvali*, non convengono punto ad un popolo semplice ne' suoi costumi, come ingenuo nella sua credenza, ad un popolo di cui molto non era esteso il politeismo, ad un popolo la di cui religione era essa medesima fondata sulle idee più naturali; e meno ancora potrebbono applicarsi ad un popolo, il quale divenne in breve tempo esperto nelle arti, ed in queste e nelle scienze maestro di altri popoli; cosicchè non puo credersi che delle arti si facesse nella Etruria un secreto, nè che le dottrine scientifiche si cuoprissero sotto il velo del mistero. Puo essere vero al più ciò che viene indicato anche da *Livio*, e da *Tacito*, che in alcune privilegiate famiglie si custodissero i segreti dell' arte divinatoria. Tali erano

forse i fratelli *Ateriati*, o *Ateriuri*, nominati nelle tavole Eugubine. Sembra anzi ad alcuni che ai Toscani spetti privativamente la invenzione dell' arte degli aruspici. Secondo gli antichi, un certo *Tagete*, ch' io nominerei piuttosto con *Ovidio Tagene*, il che non toglie a quel nome la greca fisionomia, uscì da un solco in vicinanza di Tarquinia, e fondò, o insegnò il primo l' arte divinatoria; il che altro non significa per avventura se non che un uomo oscuro, e che forse lungamente aveva meditato, diede il primo in luce un sistema di divinazione, che in più libri consegnò, e che col suo ingegno comprendere fece, ed abbracciare dai suoi concittadini. *Cicerone* parla delle sue lezioni, ed *Ammiano Marcellino* dei suoi libri; altri nominano *Bacchide*, ed una ninfa detta *Bigoe*, come interpreti di quelle astruse dottrine, e *Cicerone* che forse non parlava dei tempi più antichi, accennò libri rituali, fulgurali, aruspicini, acherontici, e fatali, che custoditi con venerazione e con aria di mistero, formavano il codice religioso degli Etruschi. Gli interpreti, e commentatori di questo codice, *Tarquizio*, e *Labeone*, non appartengono ai tempi della storia più antica, ma a quelli di Roma già adulta. Un passo di *Cicerone* medesimo basta a dare una idea della purità della religione Etrusca, ed è che que' popoli tutto riferivano a Dio, e che ogni loro istituto religioso era studiosamente diretto alla felicità, ed alla sicurezza dello stato. I codici rituali contenevano varii insegnamenti relativi al-

l'ordine civile; la divinazione più sublime che aveva per obbietto la osservazione dei fulmini, lascia luogo a supporre, che gli Etruschi possedessero intorno ai fulmini, e forse alla loro natura, cognizioni superiori; ed anche al tempo de' Romani tenevano essi scuola, ed erudivano i giovanetti in questa arcana dottrina. Non è ben chiaro da quanti, e da quali numi supponessero gli Etruschi scagliati i fulmini, nè è ben certo, se solo ai tempi Romani, o anche da prima traessero presagi dal fulmine; certo è che davano a divedere un gran timore della folgore, e sulle porte delle loro case molti avevano una specie di preghiera fatta per allontanare il fuoco, cioè le folgori del cielo. *Livio* supponeva tra gli Etruschi un sommo sacerdote, eletto coi suffragi dei dodici distretti, che si sono di sopra accennati, il quale vegliasse alla conservazione dei diritti sacerdotali; *Asila* condottiero della armata Toscana, detto da *Virgilio* guerriero ed aruspice, ha fatto credere, che incompatibile non fosse il servigio del culto con quello della società, ed anche col comando delle armate. Alcune leggi sacre, emanate intorno ad oggetti i più importanti per la repubblica, fanno credere, che niuna differenza si ammettesse nell'Etruria tra la podestà civile, e la religiosa, e forse questa unione de' poteri contribuì allora a rassodare, e mantenere più lungamente l'ordine sociale. Le formole superstiziose, la dottrina dei presagi, i sortilegi, le parole magiche, le espiazioni de' Toscani, menzio-

nate da *Apulejo*, ed altre simili superfetazioni della religione, appartengono solo ai tempi più vicini agli scrittori di Roma, che ci trasmisero le notizie di quelle religiose stravaganze. Invece nelle tavole Eugubine si vede una purità di rito e di culto; si veggono i sacrifizj accompagnati da canti, da preci, e di cerimonie, che tutte esprimono il sentimento e la virtuoso della gratitudine pei benefizj ricevuti. Gli oggetti della pubblica venerazione furono ripetuti sovente, e in mille forme, in mille modi, dai Toscani; furono decorati di statue, di figure, di donarj, di epigrafi votive, di ornamenti d' ogni genere, il che non dee soltanto attribuirsi alla pietà di que'popoli, ma anche al molto studio, con che si coltivavano in tutta l' Etruria le arti del disegno. Ebbero ancora gli Etruschi pubbliche feste solenni, benchè forse citar non si possano che i quinquatri de' Tusculani ed i decimatri de' Falisci. Sebbene la mitologia de' Greci, più ampia, più curiosa, o più lusinghiera, abbia rovesciato in Italia le istituzioni religiose degli Etruschi, o per dir meglio abbia usurpato tra gli Italiani i diritti della primitiva religione, seducendo prima di tutti i Romani; tuttavia da *Platone* si raccoglie, che i riti Etruschi erano penetrati, e si erano diffusi colla pratica nella Grecia, giacchè quel sommo filosofo raccomanda nel suo libro *della Repubblica* di non dipartirsi dall' antico rito de' sacrifizi, siano essi proprj del paese di Cipro, o della Etruria.

§. Si vuole, e si sostiene con molta pompa di
[e]rizione, che gli Etruschi dopo la venuta de'
[Gre]ci in Italia facessero accoglienza alle greche fa-
[vole], ed applicassero forse per uno spirito di com-
[pia]cenza, o di conciliazione, il nome delle proprie
[div]inità alle straniere, che portavano gli stessi sim-
[bol]i, o le stesse rappresentanze. Se questo accadde,
[c]erto in tempi assai più recenti, che non sono
[que]lli della Etrusca semplicità e della Etrusca grandez-
[za.] Ma i simboli delle divinità, e quelli specialmente
[del]le primarie, veggonsi non senza stupore presso che
[ide]ntici in tutte le più antiche nazioni, e si incon-
[tra]no in epoche rimotissime presso gli Egiziani, gli
[In]diani, i Cinesi, come presso i Greci, e gli Etru-
[sc]hi; laonde non puo con franchezza asserirsi, che
[gl]i uni dagli altri abbiano appreso quelle forme ori-
[gin]ali, e quelle rappresentanze, tra le quali si trova
[se]mpre alcuna somiglianza. Quanto poi alle spiega-
[zio]ni che si danno dei varii nomi trovati sulle patere,
[pe]r esempio di *Tina* per *Giove*, di *Tinia* per *Bacco*,
[di] *Turns* per *Mercurio*, di *Sethlans* per *Vulcano*, di
[A]plu per *Apollo* e simili; queste non debbonsi riguar-
[da]re se non come opinioni particolari degli eruditi,
[ch]e tutti amarono di fabbricare sistemi, e di inter-
[pr]etare a loro modo quegli antichi caratteri; e
[Ci]cerone aveva fino dai suoi tempi predetto, che
[ne]ssun nome trovato non si sarebbe, che con una
[so]la lettera non potesse in diverso modo spiegarsi.
[Il V]icali ha molto bene avvertito, che in egual modo

il dottissimo *Jones* aveva trovato una somiglianza tra i numi antichi d' Italia, e quelli che si adorano sul Gange; ma questa medesima avvertenza avrebbe dovuto renderlo più cauto nel supporre, come egli ha fatto con *Dempstero*, un' ampia ospitalità, accordata dai Romani non solo, ma anche dagli Etruschi alle deità della Grecia. Egli non giudica anteriore al v., o al vi. secolo di Roma l'età più probabile delle Etrusche patere figurate, e scritte; ma quest'epoca è ancora molto incerta, nè si hanno fondamenti bastanti nella autorità storica per istabilirla senza contrasto. Se nell'antica religione degli Italiani avvenne un cangiamento, o una rivoluzione, questa accadde senza dubbio allorchè si mischiarono gli Etruschi colle estere nazioni; allorchè nel secondo secolo di Roma cominciò a stendersi la rinomanza dell'oracolo di Delfo, e più di tutto allorchè la fama delle cose greche si dilatò dalla bassa Italia alle regioni superiori, al che i Romani prepararono in alcun modo la strada, aprendo colle conquiste varie comunicazioni coi diversi popoli. A quest' epoca non tanto remota debbono riferirsi le rappresentazioni ideate dagli Etruschi dei numi greci con caratteri e decorazioni proprie dell' Etruria; l' *Apollo*, ed il *Bacco*, vestiti ed ornati alla foggia Etrusca, *Giove* collo scettro, e coll' aquila, i fulmini alati, le ali occhiute dei genj, e varie deità alate come *Minerva*, che da alcuni si suppongono invenzioni Etrusche, o parti della Etrusca superstizione.

5. Alcuna cosa si è già accennata di sopra (cap. v. §. 16.) intorno alla perizia degli Etruschi nell' arte di fabbricare; ed i grandi edifizi, che si veggono tuttora in piedi, e che attestano la solidità della costruzione, hanno fatto dire al celebre *Barthelemy*, che gli antichi Toscani imprimevano a tutto quello che dalle mani loro usciva, un carattere di grandezza. Nè privi erano quegli antichi architetti di gusto, perchè nella porta di Volterra si ravvisano archi perfetti circolari, ed in un edifizio di Perugia, detto la Torre di S. Manno, veggonsi le volte nobilmente arcuate con tre ordini di pietre, il che si osserva pure nella cloaca massima, la di cui costruzione, come quella di molt' altri monumenti di Roma, può ragionevolmente attribuirsi ad architetti Toscani. Onora parimenti gli Etruschi la invenzione dell' ordine Toscano, che col suo nome medesimo perpetuò la fama degli inventori. Ai Toscani d' Adria si attribuisce pure dagli antichi scrittori l'invenzione del portico, per la qual cosa portò la prima il nome di *atrio*; e se Etruschi debbono reputarsi il tempio di *Giove Laziale* sul monte Albano, e quello di Alba ne' Marsi, dei quali alcuni residui trovansi nelle opere di *Piranesi*; è facile l'osservare in que' monumenti lo studio delle più belle proporzioni, e l' eleganza e la venustà delle parti. Questi monumenti servirebbono soli a provare contra *le Roy*, che l' ordine Toscano non era il Dorico passato dalla Magna Grecia nella Etruria. I

Romani stessi ornavano, al dire di *Vitruvio*, i frontespizj de' tempj con sculture di creta, o di bronzo dorato alla foggia de' Toscani; e questi ornamenti diceva *Plinio* lavorati con artifizio maraviglioso. Dall' Etruria si facevano venire a Roma gli artefici, qualora voleva in Roma innalzarsi qualche edifizio grandioso, come il tempio di *Giove Tarpejo*. E questi fatti, che appartengono ai tempi Romani, e che sono prove irrefragabili del valore, e della eccellenza degli Etruschi nell' arte di fabbricare, mostrano in mancanza delle memorie scritte, quanto antica essere doveva quell' arte presso gli Etruschi, se già tanto era perfetta all' epoca della fondazione di Roma, o poco dopo; giacchè l' architettura specialmente è una di quelle arti, o discipline, al di cui perfezionamento non giunsero i popoli più industriosi se non col lasso de' secoli, con progressivi miglioramenti, e coi più validi sforzi dell' umano ingegno.

6. Checchè si dica della rozzezza di alcune figure Etrusche, che nella loro primitiva semplicità attestano l'infanzia dell' arte del disegno, ed i lenti progressi della medesima, osservati egualmente tanto nella Grecia, quanto nell' Egitto; non può tuttavia negarsi, che la scuola Toscana, o Toscanica, come dai Latini fu nominata, non acquistasse ne' tempi più antichi una grande celebrità, per il che anche *Winckelmann*, non favorevole d'ordinario agli Etruschi, dovette tuttavia ammettere, che in Etruria

prima che in Grecia fiorissero le arti del disegno. Nè io sarei per accordare così facilmente, che i contorni rettilinei, i piedi chiusi, e le gambe da una sola linea distinte, gli occhi schiacciati, la bocca obbliqua, ed altri simili indizj dell'arte bambina, fossero per avventura forme Egizie, che i Toscani imitato avessero, dopo che il traffico loro esteso aveano nell'Egitto. *Strabone* osserva, che le opere antiche Toscaniche alcuna somiglianza avevano colle Egizie, e Greche più antiche. Non per questo direbbesi, che da un solo popolo fossero uscite quelle forme archetipe, che probabilmente furono le prime, siccome le più facili, che ciascun popolo adottò, allorchè intraprese di imitare materialmente gli oggetti sensibili. Giova pure l' osservare che questo popolo, forse dei più antichi della terra, mostrò sempre un coraggio, o un ardire, se così vuol nominarsi, nella invenzione; nè mai forse, oppur solo ne' tempi più recenti, nell' epoca della sua decadenza, diedesi ad una servile imitazione. Infatti, se bene si osservino le produzioni dell'arte Etrusca, supposta ancora nella sua infanzia, si troverà, che esse portano sempre un carattere manifesto di originalità, che allontana qualunque dubbio di una imitazione strettamente osservata in que' rozzi lavori.

7. Ben presto si migliorò l'arte presso gli Etruschi, se ne variarono all' infinito le produzioni, e lo stile degli artisti di quella nazione, conservando

un carattere tutto proprio, si ingrandì, il che prova fatto da que' popoli ne' tempi più remoti uno studio esatto della natura. Tuttavia un eccesso di energia nelle mosse, di robustezza nelle forme, e di rilievo ne' muscoli, conservarono a tutte quelle opere dell' arte ingentilita un carattere tutto proprio, un carattere nazionale. Egli è perciò, che alcuno ha supposto che gli antichi Toscani, risentiti nelle espressioni, severi, e talvolta rigidi ne' contorni, non traessero le bellezze loro che dalla sola notomia. Giova a questo proposito osservare, che se imitatori fossero stati gli Etruschi nella prima età, come alcuno suppose, degli Egizj; lo sarebbono stati pure in tempi più recenti di quella bella varietà, di quella dolcezza, di quella piacevole armonia, che costituisce la perfezione dell'arte, e che tanto onorò, e rendette celebri gli artisti della Grecia; ma quella nazione, non fatta, come già si disse, per imitare, si attenne solo ad una più esatta osservazione della natura, dalla quale era partita da principio, o sia nei suoi primi lavori; e quindi, anzichè darsi ad uno studio di quel bello che si disse dai moderni, forse con poca ragione, ideale, si occupò solo del nudo e di una forte espressione del sentimento, che, mettendo in azione tutti i muscoli, escluse dalle opere quel riposo, e quella grazia, che nei lavori greci si ammira. Negl' intaglj delle gemme, gli Etruschi si distinsero non tanto nella ricerca de' muscoli, alcuna volta troppo prominenti, quanto

per una sorprendente diligenza nel lavoro delle parti più minute; e di questa io ho pure fatto cenno più volte nelle miè *osservazioni sulle gemme incise*. Non puo tuttavia negarsi, che ciascun genere non abbia le sue particolari bellezze; e l' artifizio di alcune opere Toscane non diminuiva punto il loro pregio, anche allorchè fiorivano in Roma i più grandi artisti.

8. Basterebbe per l' onore delle arti Toscane l'accennare l' antichità della statuaria, ed anzi dell'arte di formare in terra, e di fondere i metalli, che lungo tempo prima della fondazione di Roma fioriva in Etruria, per il che vien detta quell' arte familiare all' Italia da *Plinio*, e da alcuni scrittori greci sono detti i Toscani inventori della plastica, come inventori della fusione delle statue in metallo diconsi da *Cassiodoro*. Che se *Plinio* attribuì la introduzione della plastica in Italia ad alcuni Greci, basterebbe la testimonianza di *Varrone* a far vedere, che innanzi l' epoca assegnata da *Plinio* già era stata sotto *Tarquinio* modellata la statua di terra cotta di *Giove Capitolino* da un *Turiano* venuto da Fregelle città dei Volsci, il quale lavorò pure le quadrighe poste sulla cima del tempio, ed un simulacro di *Ercole*. Quindi *Varrone* medesimo, nominando con somma esattezza la plastica madre della statuaria, ammise pure che quell' arte coltivata fosse anticamente nell' Italia, e specialmente nell' Etruria; nè lungi andrebbe dal vero quello che da Etruschi artefici reputasse lavorate le statue, che per decreto pubblico si

innalzarono in Roma ne' primi tempi della repubblica. Osserva opportunamente *Micali*; che se fossero state conosciute dagli Etruschi le cave del marmo statuario di Luni, o di Carrara, che solo furono aperte poco prima de' tempi di *Augusto*, molto più si sarebbono distinti gli Etruschi scultori, che forzati furono ad impiegare l' alabastro, il peperino, il tufo, ed altre pietre del paese, o troppo tenere, o poco atte al lavoro delle statue. Per questo motivo crede egli, che si volgessero a fondere opere di metallo, e reca il testimonio di *Plinio*, dal quale sembra raccogliersi, che quelle opere si variassero in mille modi, e che gli Etruschi non cedessero ai Greci medesimi. Anche senza supporre scolaro degli Etruschi *Veturio Mamurio*, che al tempo di *Numa* gettò in bronzo una statua di *Vertunno*; ci rimangono molti pregevoli monumenti dell' arte Etrusca in questo genere, i quali non solo provano lo studio della bellezza, o almeno della verità nelle forme, ma un grado elevato di perfezione dell'arte, essendo già formate le statue vote al di dentro. In un passo di *Ferecrate* presso *Ateneo*, si loda il lavoro di una lucerna Toscana; in altro di *Crizia* presso lo scrittore medesimo, si accennano vasi Toscanici di bronzo indorato, che trovavansi tra gli arredi più magnifici di alcune case nobili della Grecia; e *Micali* non ha ommesso di ricordare, che lo stesso *Fidia* ornò la sua famosa *Minerva* di sandali Tirreni, dal che trasse argo-

mento a credere note da molto tempo nella Grecia le arti, e le invenzioni degli Italiani. Da *Pausania* si raccoglie pure, che in Toscana lavorato fosse il trono sontuoso di *Giove Olimpico*, supposto di bronzo, o di avorio, dal che trasse argomento quello scrittore di dubitare, che gli Etruschi navigando nei mari dell' Africa, l'avorio ricevessero dai Cartaginesi. Intorno a quel trono, ed a quella statua maravigliosa, puo vedersi quanto recentemente ha scritto il *sig. Quatremere de Quincy*. Se *Plinio* non diede, siccome fatto aveva dei Greci, il catalogo degli artefici Etruschi, non dee per ciò dirsi, che grande conto egli non facesse della scuola Toscana; ma forse periti erano i nomi degli scultori, mentre gran conto si faceva anche nel secolo di *Augusto* delle Etrusche statuette, come si raccoglie da *Orazio*, e le arti Toscane, o come dice *Tertulliano*, i Toscani ingegni avevano inondato l' Italia e Roma di simulacri, mentre nella città sola di Bolsena se ne erano trovati due mille.

9. Da questa incontrastabile perizia degli Etruschi nelle arti del disegno, e specialmente nella statuaria, si è dedotta la conseguenza, che Etrusche fossero e non Greche alcune pitture anteriori alla fondazione di Roma, che da *Plinio* dicevansi ancora visibili ai suoi tempi sulle pareti di varj templi in Ardea, e su quelle di altro tempio presso che distrutto in Lanuvio, nelle quali erano rappresentate *Elena*, ed *Atalanta*. Persuaso era *Plinio*, che quelle

opere fossero Italiane, ed a questo proposito citò anche le pitture più antiche di Cere, città della Etruria. *Tiraboschi* ha rivendicato all'Italia l'onore di queste pitture, che alcuno voleva far passare per Grcche sull'appoggio di altre pitture del tempio di *Giunone* in Ardea, attribuite dallo stesso *Plinio* a *Marco Ludio Elota*, nativo dell'Etolia; e *Micali* ha osservato con molto avvedimento ciò che da *Tiraboschi* era stato ommesso, che di più templi d'Ardea si ragiona in quel passo, e che quelle di *Marco Ludio* sono nominate separatamente, siccome anche distinte da un epigramma, scritto in antichi caratteri latini. Onorantissima sarebbe l'asserzione di queste opere agli Etruschi, perchè ognuno sa che in *Omero* non viene fatta menzione di pitture, e *Plinio*, citando *Bularco* come primo pittore, non riferisce quest'arte se non ai tempi di *Romolo*. Alcune vestigia di pitture Etrusche si trovano nelle grotte Cornetane, nei sepolcri gentilizj di Tarquinia, ed in un sepolcro dipinto, scoverto a Chiusi; e sebbene eccellenti dire non si possano, fanno conoscere, come si esprime *Micali*, che ne pubblicò alcuni saggi, *somma facilità, e sicurezza di operare*, tanto più stimabile, quanto che in esse si ravvisano combattimenti funebri, bighe, genj alati, ed altre figure simboliche, varie d'invenzione e di colore, e tutte espresse con gagliarde attitudini.

10. Essendosi gli Etruschi impadroniti di una gran parte d'Italia, diffuscro nelle provincie cir-

quistate lo studio, ed il gusto delle belle arti; quindi i monumenti plastici dipinti a varii colori dei Volsci, dei quali ha pubblicato alcun saggio il *Becchetti*; quindi i monumenti molto somiglianti agli Etruschi, che si sono trovati nell' Umbria, nella Romagna, e nel Piceno, e le figure in metallo informi e rozze, trovate perfino nell' isola d' Elba, ed in Sardegna. Gli Etruschi passati nella Campania, ed entrati in comunicazione coi Cumani, furono forse i primi, che conobbero i lavori de'Greci, e ricavarono alcuni tratti di quella mitologia più analoghi alla loro indole guerriera. Quindi gli eroi di Tebe figurati nel famoso scarabeo, detto la gemma di *Tideo*, ed in molti altri ancora più o meno pregevoli, alcuni persino incisi con tratti affatto globosi ed informi, i quali scarabei, essendo differenti da quelli dell'Egitto, debbono credersi un simbolo della religione Etrusca, e non già una copia dell' Egizia superstizione. I nomi però Etruschi degli eroi apposti a quelle gemme, sono sovente aggiunti da artefici imperiti o idioti, e non servono che a produrre confusione tanto nella antiquaria, quanto nella storia dell' arte.

11. Resta ora a parlare per ultimo de' vasi fittili, dei quali si è già fatto alcun cenno cap. III. §. 11. Dicansi que' vasi Etruschi, o Campani, egli è certo, che fiorì nella Campania una scuola famosa di quest'arte, e se i Greci pure la coltivarono, il che provare si vorrebbe col vaso scoperto dall' inglese *Dodwell* in un sepolcro presso Corinto, sebbene quel vaso stes-

so potrebbe essere stato colà portato d'Italia, certo è che agli Etruschi dee attribuirsi l'onore di avere fatto i primi una opportuna scelta delle argille, il che suppone cognizioni non ordinarie nella chimica, di avere ridotti que' vasi ad una grande leggerezza, di averne variato all' infinito le forme, spesso elegantissime, e di averne ricoperto la superficie di una vernice, o piuttosto di un colore, che male a proposito si è giudicato tratto dai metalli, mentre in parte è dovuto al maneggio dell'argilla medesima. Vasi nobilissimi sonosi trovati in Cere, in Volterra, in Tarquinia, e si trovano tuttora in Adria; vasi dipinti sonosi pure trovati in Tarquinia, ed in altri luoghi centrali della Toscana, ove non si crederebbono portati se non per uno sforzo d'immaginazione; mentre anche in Arezzo si fabbricavano vasi di color rosso corallino a basso rilievo, emuli di quelli di Samo. È forza però di distinguere in que' vasi due stili diversi, uno dei quali non nacque apparentemente in Etruria se non dopo che le arti greche furono ben accolte in Italia; ed a questo appartengono quelle figure più gentili, più espressive, più proporzionate, cinte di buoni panneggiamenti, ed acconciamente aggruppate, che veggonsi sui vasi Etruschi, forse dell'epoca in cui quel popolo aveva già perduta la sua libertà. Nel museo pubblico di Volterra si vede di quanto valore fossero gli Etruschi in quell' arte, e specialmente quanto riccamente ornassero con figure, colori, e dorature, talvolta an-

che con profusione, le loro urne, alcune delle quali però riferir non si potrebbono se non al VII., o all' VIII. secolo di Roma. Come una parte o una appendice di quest' arte medesima puo riguardarsi il graffito, o sia quella specie di incisione lineare, che sovente si vede sulle patere, e su di altri monumenti in metallo, per cui i contorni delle figure, le parti delle medesime, le pieghe, e gli ornati sono indicati con semplici tratti senza lumi e senza ombre, appunto come in molte pitture de'vasi, e disegnati veggonsi tuttavia con gusto e con eleganza. Di quest'arte, siccome di molte altre, furono maestri gli Etruschi ai Romani, e fors' anche ai Greci, laonde strano non riesce il vederli da *Ateneo* nominati quasi con caratteristico distintivo gli amatori, i dilettanti delle belle arti.

12. Benchè più tardo sia sempre lo sviluppamento dell' ingegno nelle scienze che non nelle arti, tuttavia non si puo negare agli Etruschi il vanto di aver cominciato a dare in Italia una idea del vero studio della natura, della vera sapienza filosofica. Eruditissima tra tutte le nazioni vien detta da *Livio* la Etrusca; e se a noi mancano i libri, nei quali consegnate erano le più profonde dottrine di quel popolo, non possiamo accusarne se non la superbia dei Romani, e forse il trasporto loro per i Greci, che portaronli a trascurare, ed a lasciar perire una lingua, alla quale sostituir volevano la propria. Troviamo però in *Livio* stesso, che nel v. secolo di

Roma la gioventù Romana apprendeva ancora le lettere Etrusche, come dappoi passò ad approfittare dell' insegnamento dei Greci. *Diodoro Siculo* ancora dice gli Etruschi saliti in grandissima reputazione per il loro studio costante delle lettere, della fisiologia, e delle cose naturali; sebbene in quel passo particolarmente si alluda alle osservazioni, ed alla dottrina de' fulmini. In mancanza dei libri Etruschi, non puo trovarsi prova migliore dei profondi loro studj e della loro dottrina, che nelle più savie istituzioni civili, nella loro distribuzione ordinata delle provincie, e della pubblica economia, nella creazione di un ceto di primati, custodi ad un tempo degli arcani della religione, e delle scienze naturali, istituzione che propagossi anche in Asia, ed in Egitto; nella saviezza di quelle leggi, che per lungo tempo mantennero e fiorir fecero le nazioni, ed il vasto suo impero. Molti si persuadono che lo studio della natura formasse presso que' popoli una dottrina arcana, riserbata solo ad una classe privilegiata, e non partecipata al popolo se non in una piccola porzione. Che i grandi principj universali, non adattati allo spirito ed alla intelligenza comune del popolo, nascosti fossero sotto un linguaggio metaforico, o emblematico; questo potrebbe facilmente ammettersi in vista massime delle numerose, e spesso variate figure emblematiche di quella nazione; ma non per questo si potrebbe credere concentrato in pochi il segreto delle naturali cognizioni, delle scienze e

delle arti, perchè il contrario risulta chiaramente dal rapido incremento delle arti, e di quelle ancora più difficili, presso quella nazione che avvenuto non sarebbe, come già si disse altrove, se i lumi delle scienze fossero stati riserbati ad un picciolo numero di persone. Forse saranno stati confidati alla classe gerarchica i principj sommi della teologia, o della teogonia, e, come presso altre nazioni fu praticato, si saranno lasciati conoscere al popolo i soli attributi della Divinità, nei quali trovava esso la ragione sufficiente di tutti i fenomeni. Rammenta però *Livio* le scuole di Faleria, di Cere, e di Tusculo, destinate alla educazione de' patrizj, e queste forse trovavansi comunemente nelle altre città dell'Etruria; nè a mio avviso il rito di conficcare i chiodi nel tempio della Dea *Norzia* in Volsinio per indicare alla plebe il numero successivo degli anni, mostra che priva assolutamente di lettere fosse la plebe Toscana; giacchè quel rito, sacro semplicemente, praticavasi anche dai Romani in un' epoca molto posteriore, su di che scrisse recentemente con molta erudizione il Dott. *de Matthaeis*. Se gli Etruschi riguardavano *Giove*, o qualunque altra fosse la loro prima divinità, come un creatore, custode e rettore dell' universo; e se nella idea archetipa di questo nume compenetravano quelle del fato, della provvidenza, della natura, e del mondo, il che risultar sembra da un passo di *Seneca*; se a quel nume attribuivano la facoltà di punire i violatori delle

leggi, e di premiare gli uomini virtuosi, fors'anche in uno stato futuro; questo sistema teologico non puo che annunziare la vastità de' loro lumi filosofici, coi quali la base della religione fondavano sulla morale, e quella servire facevano al buon governo, ed alla prosperità dello stato.

13. Puo credersi ancora, che la cosmogonia degli Etruschi appoggiata fosse alla idea teologica della generazione universale delle cose, compenetrata nella divinità; se vero è, come puo raccogliersi da altro de' loro scrittori citato da *Svida*, che essi avessero un sistema millenario, secondo il quale in sei mille anni sarebbono stati creati tutti gli esseri fino all' uomo, e per altri sei mille durato sarebbe l'uman genere. Nè strano riuscirebbe per avventura il vedere radicate presso gli Etruschi queste idee, che comuni furono a varie altre nazioni antichissime, presso le quali si sparse anche la dottrina delle periodiche sovversioni, e risurrezioni della razza umana. *Plutarco* ha attribuito agli Etruschi questa dottrina medesima, ed anche la credenza che tali rinnovazioni, o passaggi di una in altra età dovessero essere annunziati con qualche prodigio, indicante una mutazione di stato e di costumi; e da questa nasceva forse l' idea dell' anno grande Toscano, sulla durata del quale molto si è invano disputato. Già si è detto, che l' aruspicina, e la scienza folgorale, appoggiate erano a cognizioni di fisica, e di storia naturale, sebbene queste si volgessero più

sovente allo stabilimento della morale, ed al pubblico interesse dello stato; in questo senso, come appariamo da *Cecinna* presso *Seneca*, i fulmini detti reali, cadenti nei comizj, o in altro luogo insigne di una città libera, annunziavano, o piuttosto minacciavano la venuta di un Re. Nè i fulmini solo, ma tutti i fenomeni atmosferici furono oggetti delle osservazioni degli Etruschi, delle quali noi avremmo tuttora le memorie, se conservati si fossero i libri Toscani delle cose naturali, accennati da *Plinio*; ed alcuni passi di *Cicerone*, di *Seneca*, e di *Plinio* medesimo, danno anche a credere, che tra i fenomeni della elettricità atmosferica quello pure conoscessero della elettricità ascendente, e descendente. Non così facilmente io sarei per ammettere con *Dutens*, che i divinatori Toscani potessero a talento loro tirare i fulmini dal cielo, sebbene una tale facoltà sia stata da altri attribuita agli antichi, ed interpretata da alcuni per la invenzione recentemente conosciuta sotto il nome di spranga elettrica. Forse non per altro si disse da alcuni antichi Tirreno, o Toscano *Pitagora*, se non per il conto in cui si tenevano le dottrine filosofiche de' Toscani, o perchè que' popoli antichissimi avevano già tra loro un corpo di dottrine analoghe a quelle che in appresso espose *Pitagora*, il che forse più si avverava della scienza loro simbolica. Alcuni cenni, che presso gli antichi si trovano, di un magistrato Toscano deputato a scegliere, e raccogliere le acque salutari,

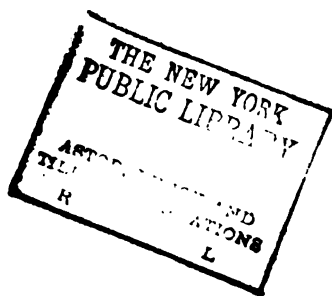
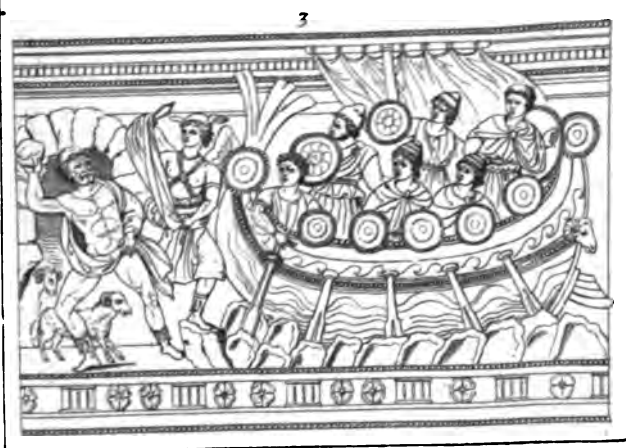
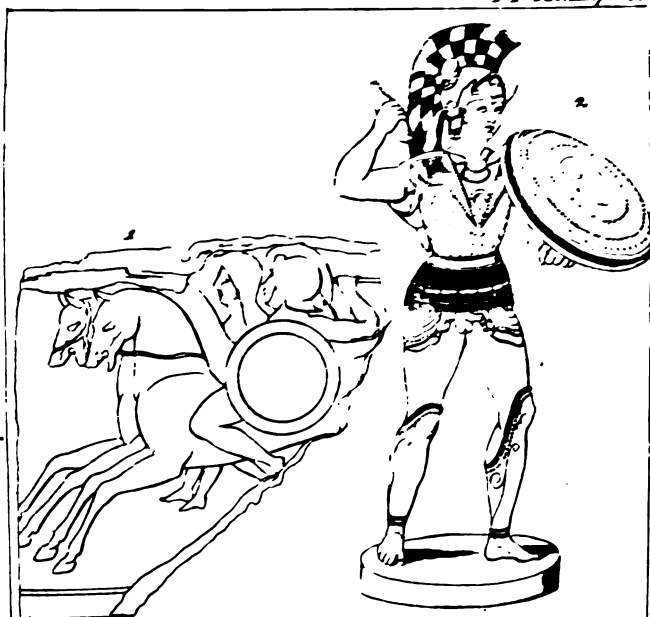
lascia luogo a credere, che tra que' popoli si praticasse con frutto anche la medicina, alla quale fornir poteva molti lumi la frequente sezione de' corpi degli animali, e l'ispezione delle viscere, che facevano parte dei riti degli aruspici. Sulla base dell' anno lunare, che i Romani ebbero sin da principio, e che fu quindi regolato da *Numa* sul corso del sole, si è voluto fondare la scienza astronomica degli Italiani più antichi; nulla però abbiamo di positivo rapporto agli Etruschi, se non che avevano essi diviso in diverse regioni, o in diversi compartimenti il cielo, il che forse non è stato da alcuno, e neppure da *Micali* a questo proposito osservato; e se assegnate avevano que' popoli nel cielo alle loro Divinità le respettive regioni, forza è che ne avessero colla osservazione attenta delle stelle denotati i confini, il che era assai più che non il dare il nome di alcuna divinità ad un pianeta, o l' indicare un gruppo di stelle colla immagine di una costellazione. Quanto alla geometria, ed alla aritmetica, molti indizj della cultura di queste discipline trovansi presso gli Etruschi, e specialmente i numeri progressivi, detti in seguito Romani, su di che belle osservazioni ha fatte il *Bianchini* nella sua *Istoria Universale*. Per la meccanica, qualora non deponesse bastantemente l' arte del fabbricare condotta ad un alto grado di perfezione, potrebbono citarsi i mulini mossi a mano, inventati, secondo *Plinio*, dai Volsiniesi, e la stadera detta alcune volte Campana, per-

chè inventata nella Campania. Sono anche da *Plinio* nominati *Tutilio*, *Musonio*, *Aquila*, *Umbricio*, *Tarquizio*, *Cecinna*, *Fabricio*, ed altri come filosofi Etruschi; ma è credibile, che questi si occupassero più di tutto della scienza dei fulmini, e molti di essi, come dai soli nomi appare, appartengono ai tempi di Roma.

14. Rimane a dirsi alcuna cosa della poesia, che pure, come nacque presso tutte le più antiche nazioni, trovare dovevasi anche presso gli Etruschi, siccome ne fanno prova i liberi canti Fescennini, così detti da Fescennia città Etrusca; e que'giuochi scenici a suono di flauto, che si veggono tra gli Etruschi menzionati da *Livio*, e che il carattere avevano di religiosi spettacoli. Le favole Atellane, simili alle satiriche favole de' Greci, danno pure una idea della più antica poesia teatrale degli Osci, della quale da una città della Campania passò l' insegnamento in Roma. *Varrone* ha anche parlato di tragedie Toscane, scritte da certo *Volumnio*, e se questo volesse anche supporsi di un' epoca più recente, il fatto proverebbe antica presso gli Etruschi l' arte di un componimento tanto difficile, al di cui perfezionamento non ha potuto giugnere che lentamente l' umano ingegno. Invenzioni degli Etruschi diconsi presso *Ateneo* le trombe, ed i corni; sui loro monumenti veggonsi le cetre, e le lire; dall' Etruria chiamavansi dai Romani i Tibicini Etruschi per dar fiato alle trombe eburnee; *Plinio* fa men-

zione di flauti Etruschi di bosso, inservienti ai sacrifizi, il che basta a provare, se non pure la perizia, almeno lo studio de' Toscani per la coltivazione della musica. Egli è pur noto che gli Etruschi, come i Sabini ed i Volsci, cantavano in guerra. Più antichi in generale furono gli spettacoli presso gli Etruschi, che non presso gli altri popoli d'Italia; a quelli si attribuiscono le prime corse di carri, e le prime monomachie de' gladiatori, che i Campani ebbero alcuni secoli avanti i Romani, e che questi forse dagli Etruschi appresero. Lo stesso vocabolo di *istrioni* appartiene alla lingua Etrusca. Per corredo di questo capitolo si sono esposti nella Tav. II. alcuni saggi delle mura Etrusche, e nella III. e nella IV. alcuni dei più antichi monumenti delle belle arti da quel popolo esercitate.

1. Mura di Volterra.

2. di Cossa.

3. di Cossa.

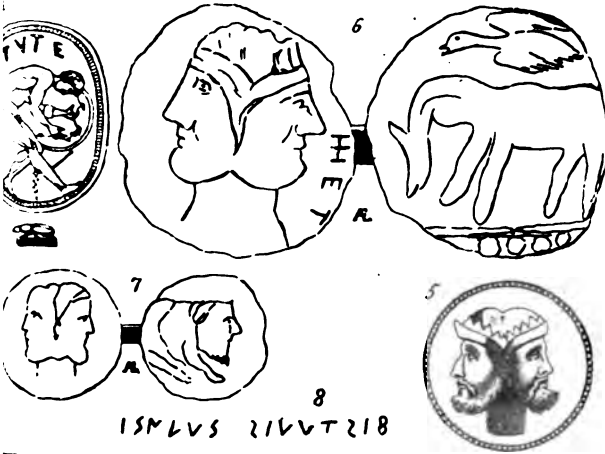
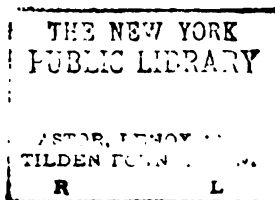
4. di Segni.

5

6

7

T. I Tav. III. p. 208

3
6
7
5
8

CAPITOLO VII.

Dei Re favolosi, o supposti dell' Etruria.

Dubbio sulla esistenza dei Re d'Etruria. - Oscurità della serie di que' Re. - Storia di Giano, *supposto primo Re degli Etruschi. - Di* Corito, *e dei suoi figli. Di* Eolo. - *Di* Etrusco, *e di* Tusco. - Di Rasena, *e di* Tarconte. - *Di* Mezenzio, *di* Asila, *e di* Aba. - *Serie dei Re Etruschi proposta da* Dempstero.

§. 1. Io ho fatto menzione nel Cap. V., e nell' antecedente, dei principi o re degli Etruschi, che riguardati erano come capi dignitosi, e potenti; lasciando anche sussistere il dubbio se alcuno in quella nazione, e ne' tempi più antichi, fosse stato investito della dignità, e del titolo reale. Infatti la divisione di quel popolo in tante tribù, ed in tanti corpi civici, o nazionali, che si presentano sotto l'aspetto di varie repubbliche, tra loro distinte e solo riunite da una generale confederazione; lascia ancora luogo a dubitare, se la nazione tutta avesse in que' tempi un re, o se con questa denominazione siasi alcuna volta indicato il capo forse più potente, o più orgoglioso di alcun distretto o di alcuna Lucumonia.

2. Siccome tuttavia parlasi frequentemente negli antichi scrittori dei re degli Etruschi, giova ora il

farne alcuna particolare menzione, benchè la serie loro sia tanto avviluppata nelle favole, che trarre non se ne possa alcuna certa notizia. Questo però puo servire a completare la storia dei tempi favolosi, della quale era pure necessario l' occuparsi nel presente volume. Giova pure premettere, che sebbene varj nomi possano in questa serie registrarsi, inutile sarebbe tuttavia il cercare l' epoca, in cui que' re, o que' principi dominarono, la sede che principalmente occuparono, la durata del loro regno; e più inutile sarebbe ancora il volere investigare l'ordinata loro successione, e la loro genealogia.

3. Compare prima di tutti come re di Etruria un *Giano*, menzionato anche da *Arnobio*; ma chi egli si fosse, alcuno nol dice. Gli uni lo confondono con un *Tirreno* venuto di Lidia; altri lo credono di molti secoli anteriore all' arrivo della colonia dei Lidj. *Aurelio Vittore* supponeva *Giano figlio di Apollo*, e di *Creusa*, figlia di *Eretteo* re di Atene; e siccome questa lo avrebbe partorito di nascosto, così dicevasi che *Eretteo* lo avesse fatto educare a Delfo, e maritato avesse la figlia a *Sifeo*, detto da altri *Xuto*. Privo questi di prole, sarebbe andato a consultare l'oracolo di Delfo, che risposto gli avrebbe di adottare per figlio il primo che incontrasse nel dì seguente, e questi fu *Giano*. Ma i critici bene a proposito osservano, che supponendosi *Giano* anche nelle tradizioni italiche contemporaneo di *Saturno*, e talvolta ancora figlio di *Saturno* stesso, e di *Entoria*, molto

più antico doveva essere di *Eretteo*. Comunque sia, *Aurelio Vittore* dopo di averlo legittimato, lo fa viaggiare con una flotta in Italia, lo suppone conquistatore di una parte della penisola, e fondatore di una città nominata Gianicolo, d' onde egli sparse in tutto il paese all' intorno i principj della civilizzazione, assistito dai consiglj di *Saturno*, che già erasi stabilito in Italia, e già aveva dato opera a raddolcire i costumi de' barbari e selvaggi abitatori. A *Giano* quindi attribuisce le divisioni dell'anno, l'uso dei vascelli, l'invenzione della moneta, le prime leggi, e lo stabilimento della loro autorità, l'uso di cignere le città di mura, l' introduzione de'sacrifizi, e finalmente la coltivazione de'campi e delle vigne. *Visconti*, non si sa il perchè, si è ostinato a far derivare questo *Giano* dal *Fane*, o *Fanete* dei Greci, la di cui divinità esprimeva il mondo uscito dal Caos, ed il di cui nome significava la prima cosa, che era comparsa nel mondo. Che questo *Fanete* si rappresentasse con due teste, e con quattr' occhi, affine di indicare che nulla doveva essergli celato; questo puo ammettersi, e formerebbe alcuno indizio della sua identità col nostro *Giano* bifronte; ma io osservo, che tutte le cose che si raccontano di *Giano*, inclusivamente al supposto suo regno tra i Tirreni, sono tutti fatti, sono tutte cose italiane, e non potrei mai indurmi a credere, che quella divinità, o quella persona riferire si potesse ad una origine greca, ed alla mitologia dei Greci, i quali dagli

Italiani forse pigliarono l' idea di quella divinità doppia, o a due teste. In fatti il nome di *Giano* non è di greca origine, non ha alcun significato in greco, e non si trova del tutto negli scrittori greci più antichi. Che se con *Lilio Gregorio Giraldi*, sull' appoggio di alcune oscure mitologie, volesse farsi quel *Fane*, o *Fanete* figlio di *Saturno*; ancora sarebbe un personaggio italiano, il figlio di un antico dominatore, o civilizzatore dell' Italia. Io sarei dunque portato quasi a conchiudere, che questo *Giano*, supposto primo re dei Tirreni, o degli Etruschi, fosse un personaggio primario, forse il più avveduto, il più ingegnoso de' nostri Aborigeni; che egli avesse il primo raddolcito i costumi de' popoli selvaggi, e riuniti gli avesse in uno stato di società primordiale; che loro avesse dato il primo regole della vita civile, ed una specie di leggi, e che egli il primo avesse loro insegnato l' agricoltura: dal che forse nacque che detto fu re, o capo di quella nazione, giacchè que' nomi dovevano essere allora sinonimi, e che fu in appresso dalla riconoscenza dei popoli divinizzato, per il che i di lui attributi, e fors' anche il di lui nome si trasfusero nella greca mitologia. Il solo *Bianchini* ha sognato che *Giano* fosse Jone in origine, d' onde ha creduti Jonii i Siculi; ed altrove ha confuso il *Giano* d' Italia con *Cecrope*, facendo un confronto delle più antiche istituzioni italiane colle greche, senza sospettar punto, che queste d' Italia potessero essere

passate in Grecia. Ma egli è sempre fedele al suo sistema, che tutto vuole derivato dalla Grecia, e quindi dai Pelasgi ha supposto originati i Sabini e dagli Arcadi gli Aborigeni, ec.

4. A *Giano* si danno per discendenti e successori molti altri re, detti in generale dagli antichi scrittori *Gianigeni*. Si citano anche i nomi di alcuni, cioè *Tiberino*, *Vertunno*, *Auno*, *Ano*, *Deeberi*, e *Tiberi*. Del primo si racconta, che uccidesse *Giano* suo padre, o almeno *Arnobio* fa menzione di questo fatto; altri confondono *Tiberino* con *Tiberi*, e ne fanno un re degli Albini il quale annegossi nel fiume Albula, che di là trasse il nome di Tevere. *Silio Italico* ha pure fatto menzione di *Auno*; ma in questo ancora si sono imbarazzati i poeti, ed i mitologi, perchè lo hanno confuso con altro *Auno*, valoroso guerriero, compagno di *Enea*, ucciso da *Camillo*; ed è cosa singolare il vedere, che coloro che parlano solo dell' *Auno* Trojano, lo fanno nascere da un altro *Auno* più antico, che non si sa poi chi egli fosse. Nulla si sa del supposto re *Vertunno*; il vedere però la divinità conosciuta sotto questo nome, che certo non è di greca origine, rappresentata sempre cinta di varie specie di piante, ed avente le mani, ed il corno dell'abbondanza ricolmi di frutti, mi induce a credere, che se egli fu in Etruria, e se ebbe dominio in quella regione, debba reputarsi uno di que' benefattori della umanità, che la prosperità promossero

dei popoli coll'estendere la cultura delle terre, e coll'introdurre le piantagioni. Di *Ano* parla *Strabone*, ma altro non dice se non che quell'antico re erasi annegato nel fiume Parenzio, che ricevette in quella occasione il nome di *Anio*, cangiato dappoi in quello di Teverone. E questo fatto medesimo dicesi da altri antichi scrittori, come *Sesto Pompeo*, ed alcuni citati da *Servio*, aver dato motivo alla perdita di *Deeberi*, e di *Tiberi*, o *Tiberino*, che si gettarono l'uno, e l'altro nell'Albula, che quindi, secondo quegli autori, avrebbe assunto il nome non solo di *Tevere*, ma quello ancora di *Deeberi*, ch'io trovo molto somigliante, il che fa dubitare anche della identità di que' due personaggi. Non è nuovo altronde nelle più antiche storie, che di uno siensi fatti più nomi, e così moltiplicate ancora le persone.

5. Oltre quei re, trovansi ancora nominati dagli storici *Corito*, *Eolo*, *Etrusco*, *Tusco*, *Rasena*, *Tarcone*, del quale io ho altrove parlato, ma solo come di un eroe, o di un guerriero, creduto fondatore di varie città: *Ocno*, *Mezenzio*, *Asila*, *Abas*, *Massico*, *Osinio*, *Morrio*, *Clusio*, *Vejento*, *Olenio*, *Porsena*, e *Tolunnio*. A *Corito* si danno per figliuoli *Iasio* e *Dardano*, che egli ebbe, dicesi, di *Elettra* figlia di *Atlante* re della Mauritania. *Iasio* vien detto altro de' Cureti; ma que' Cureti, si confondono sovente coi Coribanti, coi Cabiri, coi Dattili Idei, cogli Dei mani, e coi Lari, e potrebbono pur essere almeno i primi, di origine italiana. *Bianchini* dice avere i

Cabirì, o Curiti, portati i riti Bacchici ai Tirreni; ma quel nome di *Corito*, e quello ascriversi di *Iasio* fra i Cureti, o Cabiri, muove alcun dubbio, che que' riti potessero essere d' Italia, o piuttosto dai Tirreni trasportati nella Grecia. *Dardano* da alcuni si fa nascere bensì da *Elettra* figlia di *Atlante*, ma gli si assegna per padre lo stesso *Giove*, e gli si dà egualmente per fratello *Iasio* fulminato da *Giove*, perchè tentato aveva di far violenza a *Cerere*. Accordano però gli stessi mitologi che *Elettra*, madre di *Iasio*, e di *Dardano*, fosse la sposa di *Corito* re d' Italia. Scordandosi quindi della fulminazione di *Iasio*, o *Iasione*, dicono che morto *Corito*, si suscitarono gravi contese per la successione al regno, e che per occasione di queste *Dardano* uccise il fratello, e rifuggissi quindi con molti compagni nella Samotracia ,secondo alcuni, secondo altri nella Frigia, dove sposò la figlia di *Teucro*, e succedendo a *Teucro* stesso, divenne secondo i poeti il fondatore del popolo Trojano. Si è detto altresì dagli antichi, che con *Dardano* passasse d' Italia nella Frigia *Coriba* figlio di *Iasio*, e che colà introducesse il primo il culto di *Cibele*. Comunque sia, *Corito*, e *Iasio*, e *Dardano*, e *Coriba*, sarebbono tutti Italiani; e solo in tempi posteriori è piaciuto ai Greci di far regnare un *Dardano* in Arcadia, e di dargli per moglie certa *Criso* figlia di *Pallante*, dalla quale nacquero *Ideo*, e *Dima*. Se questa tradizione avesse alcun appoggio nel vero,

converrebbe dire, che tutt' altro era il *Dardano* dell' Arcadia dal figlio di *Corito*, tutt' altro dal *Dardano* Italiano, tutt' altro dal fondatore di Troja. *Eolo* viene menzionato tra i re d' Etruria solo da *Plutarco*, che gli attribuisce pure il dominio sulle isole del mare Tirreno. Questo dominio sulle isole, e più particolarmente notato sulle Eolie, sembra mostrare apertamente, che questo *Eolo* debbe riferirsi al figlio, secondo i mitografi, di *Giove*, e di *Ellene*, al quale si finse, che il padre confidato avesse la signoria de' venti. Variano gli scrittori sul nome della ninfa madre di *Eolo* che talvolta dicono *Orseide*, talvolta *Menecla*, e tal' altra *Ligia*. Non giova il tener dietro alle altre favole narrate sul conto di questa divinità; ma è opportuno forse l' osservare, che se questo *Eolo* fu re dei Tirreni, e se estese il suo dominio anche sulle isole di quel mare; fu egli forse uno dei primi o dei più arditi navigatori Toscani, al quale si attribuirono in seguito l' onore della apoteosi, e l' impero dei venti.

6. Di *Etrusco*, e di *Tusco*, si fa menzione presso *Sesto Pompeo*, e presso *Servio*, ed altro non si dice se non che l' uno e l' altro ebbero la sorte di comunicare il nome loro all' intera nazione, ed al paese. I mitologi, sempre investigatori di più alte origini, suppongono *Tusco* figlio di *Tirreno*, e questo a vicenda figlio di *Ercole*; ma convengono essi pure, che regnò in quella terra, e diede il

nome alla Toscana. Forse gli scrittori di Roma, gelosi in questi punti di conservare una origine non greca, cangiarono il nome dei *Tirreni* in quello di *Etruschi*. *Dionigi* d'*Alicarnasso*, e *Virgilio* parlano di *Rasena*, e di *Tarcone*, o *Tarconte*, del quale abbiamo altrove fatto menzione: credono il secondo contemporaneo di *Enea*, ed aggiungono, ch' egli fabbricò le dodici città, che divennero in appresso le capitali dei distretti, o delle Lucumonie della Toscana. Non furono che i Greci, che in tempi più moderni fecero venire *Tarconte* con *Tirreno* dalla Lidia: essi parlarono molto della sua chioma bianca fino dalla prima gioventù, il che altro non significa nella mitologia allegorica, se non che egli godeva anche in gioventù altissima reputazione di sapere. *Licofrone* lo dice figlio di *Telefo*, e suppone, che egli si incontrasse in Italia con *Enea*. Ad esso si attribuisce la fondazione di varie città, specialmente di Tarquinio, o Tarquinii, di Cortona, di Pisa, e di Mantova.

7. *Virgilio* solo ha parlato di *Ocno*, di *Mezenzio*, di *Asila*, e di *Abas* o *Aba*, come di altrettanti re degli Etruschi. Anche i mitologi hanno detto *Ocno* non già re, ma famoso eroe della nazione Etrusca, e forse in questo si sono avvicinati più degli altri alla storia. A me nasce un dubbio, che l' *Ocno*, detto da alcuni scrittori antichi promiscuamente anche *Aucno*, sia l' *Auno* medesimo già nominato di sopra, menzionato anche da *Silio Italico*.

A questo certamente si attribuisce la fondazione di varie città Etrusche, e tra le altre di Felsina, e di Mantova, (sebbene Mantova si creda più verosimilmente fabbricata da *Tarconte*), solo perchè *Aucno*, o *Ocno* dicevasi figliuolo del *Tevere*, e di *Manto*, figlia quest' ultima di *Tiresia*. Altri riferiscono l' origine del nome di *Manto* ad un vocabolo Etrusco, che presso que' popoli significava lo stesso che *Plutone*.

8. *Esiodo* sul fine della Teogonia, se pure non avvi errore di lezione nei codici, nomina un *Latino* re de' Tirreni all' epoca della guerra di Troja. Questo avrebbe dovuto, secondo l' ordine de' tempi, precedere *Mezenzio*; dal che *Carli* ha tratto argomento di credere, che *Virgilio* due *Latini* avesse insieme confuso, sebbene questi sarebbero in fine due re del Lazio, e non mai l' uno del Lazio, l' altro di Toscana. *Mezenzio*, se crediamo ai poeti, non era già re dell' Etruria, ma era capo soltanto di una Leucomonia, cioè re di Agilla, o Cere in Etruria, il che conferma la opinione da me già esternata, che molti di que' principi, detti re degli Etruschi, non avessero dominio se non sopra un semplice distretto. Si trovano quindi indicati *Porsena* come re di Chiusi, *Tolunnio* de' Vejenti, *Turno* dei Rutuli ec. *Virgilio* parla a lungo di quel *Mezenzio* e delle sue crudeltà, e sembra, che queste lo facessero cacciare dal paese dagli stessi suoi sudditi. Si accenna in particolare la di lui barbarie

ne' supplizj, ne' quali un uomo vivo legavasi stretto ad un cadavere, cosicchè respirar non potesse che quelle fetide esalazioni. Si finge quindi, che *Mezenzio* si ritirasse presso *Turno*, al quale prestasse ajuto nella sua guerra contro *Enea*, e che ferito da *Enea* medesimo nella pancia, non salvasse la vita, che per lo generoso sacrifizio di *Lauso* suo figliuolo, che espose se stesso per salvare i giorni del padre. Si narra in seguito, che *Mezenzio* montato in furore, corresse di nuovo a cavallo ad attaccare *Enea*, che trovavasi a piedi, e rovesciato fosse per un colpo violentissimo da *Enea* portato al cavallo; che quindi chiedesse, ed ottenesse dalle mani di *Enea* la morte, onde non più cadere nelle mani de' suoi sudditi irritati; ma alcuni storici ritardano alquanto l'epoca di que' fatti, e dicono, che *Mezenzio* non andò al soccorso de' Rutuli se non dopo la morte di *Turno*; che *Lauso* fu ucciso sotto *Lavinio*, non da *Enea*, ma da *Ascanio*, e che *Mezenzio* fu costretto a domandare la pace che ottenne, e visse quindi con *Ascanio* in perfetta amistà. Sembra, che amante fosse oltremodo del vino, perchè chiesto aveva ai Latini il tributo di tutta la rendita delle vigne loro in un anno, il che dato aveva motivo alla continuazione della guerra. La sola verità storica, che emerge da tutto questo racconto, è che quel re d'Etruria, o di un distretto dell' Etruria, era contemporaneo di *Enea*. Di *Asila*, e di *Abas* non trovansi notizie negli storici. Degli altri, che

si sono nominati in seguito verrà fatto di parlare nel tessere l'istoria del Lazio. Forse avremmo maggiori notizie di que' principi, se conservate si fossero le storie Etrusche di *Sostrato* citato da *Strabone*, o la storia dell' Etruria in venti libri, che *Svetonio* e *Svida* accennano composta dall' imperatore *Claudio*.

9. *Dempstero* ha supposto un regno Etrusco della durata di 2500. anni, ed in questo periodo ha distinto quattro linee, o quattro dinastie, quella cioè dei Gianigeni, quella dei Coriti, quella dei Larti, e quella dei Lucumoni, dal che si vede, che egli ha confusi coi nomi di famiglia quelli ancora di persona, o di dignità; egli però parlando a lungo degli ornamenti, e delle insegne reali, ha ammesso che alcuna volta il nome di re altro non indicasse se non un capo, o un principe. Egli fa dunque regnare prima di tutto *Giano* subito dopo il diluvio di *Noè*; lo suppone Italiano nativo indigeno, e gli dà per moglie *Venilia*, e per sorella *Camese*, alla quale fa cedere da *Giano* una parte del regno. A *Giano* lapidato dà per figliuolo *Tiberino* re, e quattro figlie, *Camesene*, *Clistene*, e *Canente* che fu moglie di *Pico* re de' Latini, ignorandosi il nome della quarta. Contandosi nella serie il regno di *Camese*, compare *Vertunno* quarto re della Etruria, al quale succede *Auno*, esso pure Gianigena. Ommetto un favoloso catalogo dei re Etruschi, che in questo luogo introduce *Dempstero*, tratto dal *Teatro genealogico*, che non si

appoggia ad alcuna autorità. Secondo questo catalogo, *Giano* primo re sarebbe *Noè* medesimo, dietro al quale se ne troverebbe una serie di 60., contando tra questi anche il dominio de' Giganti, di *Sicano*, di *Osiride*, di *Lestrigone*, di *Ercole Libico*, ed altri simili nomi favolosi. Tra i Coriti *Dempstero* registra *Corito* stesso, figlio di *Giove*, e padre di *Iasio*, e di *Dardano*; tra i Larti colloca *Tolunnio*, e *Porsena*; il dominio de' Lucumoni stabilisce solo ai tempi di Roma. Tornando quindi ai Gianigeni, trova secondo altri scrittori un re *Fonto* figlio di *Giano* medesimo, un *Anio* che diede nome colla sua morte all'Aniene, e quindi *Deeberi*, *Tiberi*, o *Tiberino*, *Tibri* ucciso dagli Argonauti, *Eolo* dominatore ancora di alcune isole vicine, e zio di *Ulisse*; *Liparo* successore di *Eolo*, anch'esso isolano, *Meleo*, piuttosto duce, che re degli Etruschi, e che si crede aver comandato a tutta l'Italia prima della guerra di Troja; *Reto*, che colonie piantò al di là delle Alpi verso la Germania, *Maleoto*, che una reggia aveva presso Volterra, e che morì nella Grecia, e quindi *Etrusco*, *Tusco*, *Tirreno*, o *Torebo*, dai quali trassero que' popoli i diversi loro nomi, *Rasena*, oriundo della Meonia, *Nicio Fiesolano*, *Piseo*, inventore della tromba, così detto forse da Pisa, *Aleso* di greca origine, un secondo *Aleso* Argivo, *Tarconte*, Greco pur esso, che diede nome a Tarquinia ed abitò in Cortona; *Felsino*, fondatore di Bologna, *Bon*, o *Bono*, re favoloso,

Adrio, che si crede aver dato il nome ad Adria, *Ocno* che dicevasi fondatore di Mantova, *Mezenzio*, *Asila*, che si fa pure contemporaneo di *Enea*, *Aba*, o *Abas*, *Massico*, che si pretende essere intervenuto alla guerra di Troja, *Osinio*, *Morrio*, che regnò in Vejo, e che si fa istitutore dei sacerdoti Salii, *Clusio*, fondatore di Chiusi, *Properzio*, *Vejento*, forse nativo di Vejo, *Lucumo*, o *Lucumone Galerito*, o forse un *Galerito* investito della dignità di Lucumone, *Celio Vibenno*, onde fu detto Celio un monte, *Menalo*, che sede ebbe in Vejo, *Olenio Caleno*, d' onde si dice aver tratto nome il Po di Volano, e come alcuni sognarono, anche la città di Milano, o Mediolano; *Porsena*, che regnava in Chiusi, *Galeromondo*, di cui non si conosce che 'l nome, *Tolunnio*, un re anonimo, che eletto fu dai Veii assediati, *Cilnio* che sedette in Arezzo, e *Mecenate*, che si fa vivere 400. anni innanzi il favorito di *Augusto*. Alcuni aggiungono un *Elio Volturreno*, o *Volterrano*, sotto il quale perì la gloria degli Etruschi. Pretende quindi *Dempstero* di esporre una serie storica, e che egli reputa vera, legittima, e genuina di 50. re Etruschi, escludendo dal loro ruolo un *Cecinna*, ed un *Elio Sejano*, che altri vollero introdurvi. Ma è d' uopo avvertire, che *Dempstero*, nell' esame di molte antiche memorie, non ha ben distinto tra que' re che dominio ebbero forse su tutta l' Etruria, e quelli che capi erano di un distretto; oltradichè egli ha lasciato alcuni

volta la scorta degli antichi classici per seguire alcuni scrittori moderni. La recentemente comparsa edizione della Cronaca di *Eusebio*, mi da luogo ad osservare la straordinaria incongruenza del computo Dempsteriano che fa durare il regno Etrusco [illegible] anni. Quel cronista assai liberale, citando *Manetone*, non assegna a tutti i tempi eroici, o sia al regno degli eroi dopo gli Dei, se non 1255 anni: e presso che tutti i re Etruschi appartengono ai tempi eroici. Osservo però colla scorta dello stesso autore ch' egli sull' avviso di *Alessandro Polistore*, e di *Abideno*, suppone *Saturno* vivente prima e dopo il diluvio: che lo fa combattere con *Titano*, o coi *Titani*, e padre lo suppone di *Pico* re del Lazio, o com' egli dice, della provincia Laurentina, per conseguenza italiano, o vissuto in Italia, prescindendo interamente dalla successione dei re Etruschi, da *Giano*, che contemporaneo essere doveva di *Saturno*, e dai Gianigeni. Trovo pure nominato solo da *Eusebio* un *Tirro*, guerriero e navigatore, parente dei re d' Egitto, che però cogli Egizj contendeva; e questo potrebbe esser forse *Tirreno*.

CAPITOLO VIII.

NOTIZIE PARTICOLARI DEGLI AURUNCI, E DEGLI AUSONJ, DEGLI OPICI, DEGLI UMBRI, DEI SICULI, E DEI LIGURI.

Degli Aurunci. - Loro città, loro fatti. - Ausonj, Opici, Marici. - Opinioni varie su questi popoli. - Osci. - Umbri, e loro memorie. - Loro guerre coi Siculi, e cogli Etruschi. - Fertilità del loro territorio, loro agricoltura, loro arti, derivate dagli Etruschi. - Dei Siculi. - Loro guerre, e loro passaggio nella Sicilia. - Liguri quali fossero. - Loro regione. - Loro estensione. Loro guerre. - Popolazioni della Liguria.

§. 1. Degli Aurunci si è già parlato nel §. 9. del cap. III. e si è veduto, che mentre varj antichi scrittori li reputavano in origine Ausonj, *Virgilio*, forse per abbellire il suo poetico sistema, derivare li faceva da una origine Trojana; nel §. 28. del cap. medesimo si sono ammessi tra gli Aborigeni nella supposizione, che gli Ausonj fossero detti anche Opici, e riferiti tra i più antichi abitatori del Lazio. In fatto, sebbene *Plinio* a distinzione degli altri antichi scrittori sembri staccarli dagli Ausonj suddetti; non è questo riferibile al

predicato di nazione, ma solo al territorio separato, che gli Aurunci occupavano, facendo parte della nazione medesima. Non altro dice adunque sostanzialmente *Plinio*, se non che gli Aurunci abitavano al di là del promontorio Circeo, e del paese de' Volsci, e che erano stati da lungo tempo distrutti. Gli Ausonj altronde occupavano tutto il tratto che si stendeva dal detto promontorio fino allo stretto di Sicilia, e non ne furono scacciati in parte se non dagli Enotri. Le idee mitologiche avevano fatto nascere gli Ausonj, e così pure gli Aurunci, da *Ulisse* e da *Circe*; ma ben facile è il vedere attraverso il velo delle favole di quale antichità fosse quel popolo, al quale in tempi posteriori assegnar si volle una origine, ed anche, secondo il gusto de' tempi, una origine straniera. Una tradizione costante insegnava in Roma, che gli Ausonj avevano formato un popolo celebre in tempi remotissimi; che le regioni reputavano a grande onore il derivare da quel popolo il loro nome; che perciò quel nome si era esteso ad una gran parte d'Italia, e che non era stato in limiti più angusti ristretto in qualche epoca il loro dominio. Quindi *Dionisio Periegete* non da alcuno eroe Trojano derivò l'origine di quel popolo, ma da *Giove* medesimo, come dal primo e più antico principio di ogni cosa, ed il dominio degli Ausonj suppose quasi illimitato nella durata, e nello spazio. *Virgilio* pure, sebbene attaccato per siste-

ma alle Trojane origini, disse Ausonio il Tevere, parlando de' tempi più antichi, ed Ausonia l'Italia, riferendosi ad un' epoca molto posteriore; ed *Ovidio* nominò indistintamente l'Ausonia per l'Italia, d'onde si disse Ausonio il mare, che nominossi da poi, secondo *Strabone*, mare di Sicilia.

2. Privi siamo di maggiori notizie intorno a quel popolo certamente antico; *Livio* però ci ha conservato il nome di due città d'Italia dette *Ausona*, le quali probabilmente agli Ausonj appartennero. La prima trovavasi in poca distanza al settentrione di Terracina; della seconda non è indicata la posizione, ma siccome viene nominata insieme con Minturno, e con Vescia, si puo credere ragionevolmente che si trovasse nella medesima regione. Degli Aurunci si sa, che guerra mossero contra i Romani nell' anno 258. di Roma, il che prova, che potenti erano molto in allora e che da lungo tempo eransi eretti in popolo separato dagli Ausonj; si sa pure, che disfatti furono interamente, e cessarono di figurare sulla scena politica nell'anno 408. di Roma medesima.

3. *Eliano* nella *Varia istoria* dice, che primi in Italia abitarono gli Ausonj, Autottoni, o Indigeni; parla quindi di un certo *Mares*, o *Marete*, il più antico forse di tutti gli Ausonj, dal quale i favoleggiatori avevano fatto un centauro, forse perchè il primo aveva montato un cavallo, ed aggiunto avevano, che vissuto era 123. anni, e tre volte dopo

morte era risuscitato. Da questo *Marete* si volle da alcuni far discendere un' antichissima razza di Marici. Pretesero altri di confondere gli Opici cogli Ausonj; e che gli Opici antichissimi fossero, ed abitassero quella parte d' Italia, che agli Ausonj si assegna, risulta da alcuni passi di *Tucidide*, e di *Antioco*, citato presso *Dionisio*, nei quali vedesi che i Siculi nella Sicilia passarono cacciati dagli Opici, e che gli Opici medesimi unirono le forze loro alcuna volta cogli Enotrj, ed in seguito si rendettero anche padroni di quell' isola. *Svida* parlò al tempo stesso della lingua degli Opici, e dei Siculi; ma questo altro non prova se non che abitato avendo successivamente una medesima terra, si confusero anche gli idiomi di que' popoli, e probabilmente non potendosi distinguere le epoche, in cui abitarono una regione medesima, gli Opici formarono un popolo solo cogli Ausonj, o piuttosto non costituirono che un nome parziale degli Ausonj, abitanti secondo *Aristotele* presso il mare Tirreno.

4. Tuttavia alcuni geografi, e tra questi anche *Cluverio*, *la Martinière*, e *Freret*, hanno dato una più grande estensione al nome di Opici, ed il primo, come già si vide, li confuse intieramente cogli Ausonj. *La Martinière*, nominando i popoli Italiani naturali, o nativi d' Italia, dopo avere registrato gli Umbri, i Siculi, e gli Euganei, annovera gli Opici, dai quali fa venire i Sabini Autottoni, e i loro descendenti. Sono questi i Piceni,

o Picenti, dei quali facevano parte i Picentini, popolo trapiantato dalle rive del mare Adriatico a quelle del Tirreno, i Frentani, i Marucini, i Peligni, i Vestini, i Marsi, ed i Sanniti, dai quali quello scrittore fa ancora discendere i Bruzzi, cioè gli Irpini, i Lucani, ed i Campani. Con più strano avviso *Freret* ha fatto discendere dagli Illirj gli Opici, e questi ha confuso coi Siculi, e da essi ha fatto discendere i Sabini, i Latini, i Sanniti, gli Enotri, e gli Itali. In mancanza di notizie precise di que' tempi antichissimi, io ho creduto non inopportuno il riferire le opinioni dei diversi scrittori sulle loro derivazioni.

5. Cogli Opici* si sono confusi gli Osci, detti anche sovente *Opschi*, e probabilmente è questo il solo popolo tra gli Ausonj, che passò ad abitare il Lazio, o almeno la parte meridionale del medesimo. Si è già osservato altrove, che questo popolo antico aveva una lingua tutta particolare, e che essendo già da lungo tempo distrutto allorchè vivea *Strabone*, si conservavano ancora molte parole di quel linguaggio. Egli è a questo popolo in particolare, che si attribuiva la invenzione delle favole Atellane, delle quali io ho già fatto menzione, e che gli scrittori francesi hanno interpretato per piccole commedie o per *farse*, come essi dicono nel loro idioma. Si pretende, che l'uso di questi spettacoli ludicri fosse passato in Roma, che sospesi fossero in appresso, giacchè *Cicerone* li supponeva anche

aboliti; che si rinnovassero però, e sempre nella lingua degli Osci medesimi, al tempo di *Orazio*; ma che proibiti fossero totalmente dal Senato al tempo, e fors'anche ad istigazione di *Tiberio*. Ella è cosa singolare il trovare molte antiche città col nome di Osca, di Opsica, di Opsicella, di Oscana, e di Oscella, e tutte fuori d'Italia, a riserva dell' ultima collocata da *Tolomeo* nelle Alpi *Cozzie*, che probabilmente è l'odierna Domodossola. Sarebbono mai da credersi tutte queste colonie degli Osci, e degli Opici?

6. Si è altrove parlato della antichità grandissima degli Umbri, asseriti nazione antichissima anche da *Plinio*, sebbene egli vada poi a cercare l'etimologia del loro nome nel greco, il che li supporrebbe nominati o indicati, se non pure derivati, dai Greci, contra la quale opinione sta l' antica tradizione, e la notizia data da varj scrittori, che possedendo que' popoli un tratto di paese tra il golfo Adriatico, e l' Apennino, cacciati ne furono dagli Aborigeni collegati coi Siculi. Questo serve anche ad escludere l' opinione di *Solino*, il quale parlando de' tempi in cui gli Umbri si erano già mescolati coi Galli, e non mai dei tempi più antichi, o dei tempi eroici; dice che gli Umbri erano discesi dai Galli; opinione che gli scrittori francesi abbracciarono con predilezione, notando tra gli altri *Mentelle*, che se questo non forma una prova compiuta, forma almeno una presunzione a favore della gallica origine asserita. *Plinio* non

disse già, che il nome degli Umbri derivasse da greca origine, ma disse bensì, che que'popoli erano stati con quel nome designati dai greci, perchè erano sopravanzati alla generale inondazione delle terre, il che basta, secondo il sistema da me proposto e sviluppato nel cap. III., a collocarli tra i primi popoli d' Italia, e tra i primi fors' anche della terra, giacchè dopo i grandi cataclismi non fu ripopolata la terra, se non da que' pochi che salvati si erano sulle montagne. In questa supposizione gli Umbri avrebbero avuto per indicarsi tra loro un nome più antico, e questo stesso fu quello forse che i Greci interpretarono. Antichissimi sono detti gli Umbri da *Plinio* non solo, ma anche da *Dionigi d' Alicarnasso*, e da *Floro*; e *Zenodoto* da *Trezene* presso *Dionigi* medesimo assegnò loro come prima sede il territorio di Rieti, d' onde staccar fece una colonia, che si credette aver prodotto i Sabini. Egli è certo, che gli Umbri si stesero per vasto tratto di paese nell' Italia; e non mancano scrittori, che li fanno possessori ne' tempi più antichi di tutte le terre poste fra il Tevere, e l'Arno, di Cortona, e di altre città, che divennero in seguito Etrusche; e da essi si vuole pure nominato il fiume Ombrone della Toscana. *Scilace* parla degli stabilimenti loro lungo l' Adriatico, e si crede che per l' adiacente pianura si portassero sino alle foci del Po, nel che verrebbono a confondersi cogli Aborigeni Circonpadani del *Bardetti*. *Erodoto*, e

Teopompo presso *Ateneo*, ricordano con onore il nome degli Umbri, o degli Umbrici, siccome detti erano dai greci, ed una colonia sconosciuta rammenta *Strabone* in epoca posteriore presso gli Umbri condotta dal popolo di Egina. Alcuni antichi scrittori, e tra gli altri *Niccolò Damasceno*, pubblicato recentemente da *Corai*, fanno parola anche del loro valore guerriero.

7. Se gli Umbri collocare si vogliono tra i primi popoli, tra i primi abitatori d'Italia, conviene pure supporre, che molto tempo rimanessero nello stato primitivo, e forse nello stato selvaggio, e che solo dopo aver formato un gran popolo, dopo di avere appreso le arti della civiltà, e quelle pure della guerra, movessero a combattere i Siculi, ai quali tolsero molte terre,. e quelle specialmente del Piceno. Ma non molto probabilmente durò la loro prosperità, perchè potenti rivali trovarono ne'vicini Etruschi e ne' Pelasgi che, secondo lo stesso *Alicarnasseo*, ebbero gran parte in quelle guerre, ed alla decadenza contribuirono, ed alla ruina degli Umbri, il che solo basterebbe a far vedere non mal fondata nè strana, come *Micali* disse in alcun luogo, l'opinione di *Carli*, da me pure in alcuna parte abbracciata, che Pelasgi si dessero originarj Tirreni; giacchè non ancora a quell'epoca alcuna colonia straniera era giunta in Italia. Cade in questo periodo la occupazione fatta dagli Etruschi a pregiudizio degli Umbri di trecento città, o di tre-

cento luoghi abitati, menzionata da *Plinio*, nè io sarei per ammettere che questo avvenisse, come viene insinuato da *Strabone*, per sola ambizione di primeggiare. Sebbene questa sia sgraziatamente tra le prime inclinazioni dello spirito umano, tuttavia io dubito assai, che a quelle guerre servisse di principale motivo l'incremento di una popolazione in confronto della vicina, e che gli Etruschi, anzichè da brama di dominare, spinti fossero della necessità di estendere i loro confini, di occupare nuove terre, o forse anche terre più fertili, e pianure più vaste, siccome già prima di essi fatto avevano gli Umbri a riguardo dei Siculi. Costretti quindi gli Umbri ad abbandonare la maggior parte degli stabilimenti loro, restringere si dovettero in una sola regione, che aveva per confini l'Adriatico e l'Apennino, il Tevere e la Nera, e che, secondo alcuni, estendevasi fino al Po presso Ravenna. Incerta però è l'epoca, alla quale riferir si debba il fatto annunziato da *Strabone*, che i Ravennati, supposti una colonia di Tessali, abbandonarono la città loro agli Umbri, onde sottrarsi alla violenza dei Toscani. Caddero in tal modo il nome, e la fama degli Umbri, e da quel passo di *Livio* in cui si accenna l'impero degli Etruschi esteso dall'uno all'altro mare per tutta la larghezza dell'Italia, si puo inferire che l'Umbria per lungo tempo fu dependente, se pure non suddita, degli Etruschi. Più non si veggono quindi guerre tra i due popoli, ma anzi indizj non equivoci di amici-

zia, e di alleanza. La lingua dei due popoli fu a un dipresso la medesima, forse perchè i vincitori avevano per costume di comunicare, o anche di far adottare le loro lettere ai vinti; e dalle tavole Eugubine si puo raccogliere, che i Toscani partecipavano ai sacrifizj degli Umbri, ed avevano templi, e riti comuni. Gli Etruschi comunicarono probabilmente agli Umbri anche i costumi, e le arti loro, e perciò veggonsi murate alcune città degli Umbri, quella specialmente di Todi; e le medaglie, e le urne figurate ed i bronzi, trovati nel territorio di questi ultimi, portano un carattere di disegno intieramente Etrusco.

8. Fertilissimo era certamente il suolo dell'Umbria, giacchè viene per tal titolo celebrato da *Teopompo* presso *Ateneo*, da *Strabone*, e da *Stefano Bizantino*. Non si è forse fatta bastante attenzione ad una antica iscrizione poetica riferita da *Grutero*, pag. 75. n. 5; nella quale rammentandosi l'aratore Umbro, non meno che il Tosco, si adombra l'eccellenza, a cui giunti erano ne' tempi più antichi que' popoli nella agricoltura. Tutta la fama degli Umbri concentrossi in seguito nella Etrusca; al tempo però di *Plinio* contavansi ancora quarantasei comunità, o popoli, o forse meglio luoghi abitati, dai quali le popolazioni traevano il nome, che ancora sussistevano nell' Umbria, mentre altri dodici erano affatto spenti. Alcune di quelle città dovevano essere molto antiche, giacchè Ameria, secondo

il computo di *Catone*, era stata fondata 964. anni prima della guerra di *Perseo*, 380. incirca prima della fondazione di Roma. Noterò per ultimo che *la Martinière*, come già si disse, suppose gli Umbri il più antico popolo dell' Italia; che *Freret* all' incontro li collocò solo tra i Celti più antichi, e dagli Umbri fece discendere gli Insubri, forse sull' autorità di *Plinio*, che derivò il loro nome da *Isumbri*, o Umbri inferiori.

9. Lungi quest' ultimo dal confondere, come altri fecero, i Siculi coi Sicani, confuse invece i Siculi cogli Opici, e dagli Iberi primi volle far discendere i Sicani. Da *Dionisio d' Alicarnasso* diconsi i Siculi nazione barbara, e indigena, o sia originaria del Lazio, nel che si accorda anche *Varrone*, citando alcuni antichi annali. Altri scrittori, e tra questi *Dionisio* il geografo, estendono la sede dei Siculi a tutta la Sabina; quindi non male sarebbonsi apposti *la Martinière*, e *Freret*, che dagli Opici trassero i Sabini, sebbene il secondo confuso abbia gli Opici stessi coi Siculi. Sembra veramente in tanta oscurità di tempi, che i Siculi non avessero sede soltanto intorno al Tevere, ma che in molti altri luoghi si estendessero, giacchè Faleria, e Fescennia in Etruria si supponevano comprese nel loro dominio; e se cacciati furono dal Piceno, e specialmente dai tre distretti Palmense, Pretuziano ed Adriano, dagli Umbri, due conseguenze si possono dedurre; la prima che antichissima nazione era in Italia quella

de' Siculi, la seconda, che formavano già prima dell' ingrandimento degli Umbri un corpo di nazione considerabile, che esteso aveva di molto i suoi possedimenti lungo le coste dell' Adriatico. Lo storico *Dionisio* parla delle guerre loro cogli Umbri, e le descrive come le più accanite, le più ostinate che fino a quella età si fossero vedute. Queste gli Umbri sostennero anche contra i Pelasgi, e contra gli Aborigeni, sotto il qual nome alcuni intesero particolarmente gli Osci, e forse puo intendersi a mio avviso qualunque altro popolo indigeno.

10. Questa fu forse la prima potente confederazione che formossi in Italia, alla quale resistere non potendo i Siculi, cacciati vennero verso la parte meridionale d' Italia, dove chiesto avendo invano di essere soccorsi, come *Dionisio* accenna, costretti furono a cercare il più breve tragitto per mare, e passarono in Sicilia, già occupata, secondo alcuni antichi scrittori, dai Sicani che quindi si confusero coi Siculi, massime dai poeti, sebbene *Scilace* gli abbia accuratamente distinti. I Siculi posero la prima loro sede ne' contorni dell' Etna, che erano stati poco prima abbandonati dai Sicani, forse a motivo delle spaventevoli eruzioni di quel monte; ma poco dopo accostumati già alle guerre, e spinti forse dall' incremento della loro popolazione, e dalla necessità di trovare più comoda sede e più ampj mezzi di sussistere, attaccarono da ogni parte i Sicani, e giunsero a signoreggiare tutta l' isola. *Tu-*

cidide suppone, che nel passaggio loro nella
lia inseguiti fossero dagli Osci, sotto il qual r
intendono alcuni gli Italiani in generale. Da *Dio*
si puo forse raccogliere l' epoca in cui i Siculi
ciati furono dall' Italia, sulle memorie di *Ellar*
e di *Filisto* Siracusano. Cadrebbe quella circa
secolo avanti la caduta di Troja, 1284. anni inc
avanti la venuta di Cristo. Coloro, che i Siculi
rivar fanno dagli Illirj, passati li suppongono d
Dalmazia in Italia dopo i Liburni, sedici secoli
l' incirca prima dell' Era Cristiana; assegnano l
per abitazione in qualche epoca l' Umbria di me
la Sabina, ed il Lazio, e tutte le provincie, i
cui popoli furono dappoi conosciuti sotto il no
di Opici. Essi convengono presso a poco an
nell' epoca della partenza loro dall' Italia, e
loro passaggio in Sicilia; ma non s' avveggono,
distinte memorie si hanno degli Opici, che qu
non si nominarono mai nella Sicilia e che, se qu
formavano un solo popolo cogli Osci, furono tr
persecutori dei Siculi, tra quelli che gli inseguiro
nel loro passaggio in quell' isola.

11. Rimane ora a dire dei Liguri. Reputati qu
sti da molti, secondo *Dionigi d' Alicarnasso*, del
stirpe, o della classe medesima degli Aborigeni,
Indigeni, cioè non venuti da paese straniero, ben
chè nulla di certo trovasse *Catone* sulla loro or
gine; formarono tra di loro una confederazione
che fu tra le prime e le più famose d' Italia.

i che il nome di Ausonj diedero a tutti i po-
che occupavano il mezzodì dell' Italia, quello
uirono di Liguri ai popoli, che stanza avevano
e Alpi e il mare; ma *Dionisio* stesso osservò
i Greci a cagione della distanza mal conob-
que' popoli, dei quali molti si comprendeva-
forse a torto, sotto una generale denominazione,
he puo aggiugnersi l'osservazione fatta da *Plinio*,
tanto poco erano conosciute queste regioni dai
ci, che *Eschilo* supponeva il Po nella Spagna,
o confondeva col Rodano, ed *Euripide* ed
llonio facevano egualmente sboccare nell' Adria-
il Rodano, ed il Po. Quindi non è maraviglia,
Erodoto, *Scimno* di Chio, *Licofrone* ed altri
posero l' esistenza di Liguri nella Spagna, sulle
te di Francia, e nella Colchide, dal che *Micali*
tato indotto a sospettare che il nome di Liguri,
ichè nome di nazione, fosse per essi un significa-
di carattere, o di costume. Liguvi da prima,
poi Liguri dissero dunque i greci non un popolo
o, ma molte divise popolazioni estese in una gran
rte d' Italia, le quali passavano per antichissime.
n è stato se non un forzato studio delle etimo-
ie, che ha fatto attribuire l' origine dei Liguri
Celto-Illirici, ai Celto-Cimbri, o ai Celto-Galli;
rabone però appoggiato alle storiche tradizioni
stenne apertamente, che i Celto-Galli non aveva-
o alcuna origine comune coi Liguri. Giusta è tut-
tavia la riflessione di *Micali*, che ove si consideri

la natura del suolo che que' popoli occuparono, e le gravi difficoltà, che trovar dovettero nello stabilirvisi; è d' uopo di ammettere, che molti secoli di fatiche, e di stenti abbisognassero innanzi che quel popolo, o que' popoli, se si vuole, formassero un corpo di nazione potente e degno di figurare nei fasti della storia. Cinta quella regione da tre parti da montagne altissime, dalle quali cadono da ogni lato fiumi e torrenti, doveva necessariamente essere esposta a frequenti, e forse perenni inondazioni, che ne formavano come una vasta palude; e non puo dubitarsi, che acque veloci e torbide non corressero su tutta la superficie della Italia superiore, specialmente su que' tratti di paese, che ora portano il nome di Cremonese, di Mantovano, di Valli Veronesi, di basso Modanese ec. In prova di che *Muratori* ha addotto la facilità con cui paludosi divengono i luoghi più floridi di quelle provincie per poco che si rallenti l' attenzione degli uomini alla loro conservazione, e difesa: e *Micali* ha anche voluto riferire le osservazioni fatte dai naturalisti sulle celebri fonti modanesi.

12. Alcuno ha creduto, che i Liguri procedessero dalla nazione antichissima degli Umbri, il che potrebbe forse avvicinarsi al vero; secondo il testimonio degli antichi scrittori, sembra che per confini non avessero se non le Alpi, il mare, e l'Arno. Non erano però conosciuti sotto un solo nome, ma molti popoli, o molte tribù erano in questa regio-

ne unite, ed anche talvolta confederate, sebbene per interne rivoluzioni le une o le altre si estendessero, o si restringessero a vicenda, mutando anche talvolta di sede; nè forse andrebbe lontano dal vero, chi le considerasse come associazioni di guerrieri, volontarie per lungo tempo e fluttuanti. Non è quindi strano, se que' popoli diversi trovansi ora in una, ora in altra sede collocati, e se i medesimi trovansi talvolta sotto una, talvolta sotto altra denominazione, talvolta sotto un nome antico, e tal' altra, sotto un nome affatto nuovo. *Strabone*, e *Plinio* dicono di antica stirpe Ligure i Taurini, i quali si stendevano dalle Alpi Cozzie per tutto il Piemonte, e *Livio* nomina come razza antica quella dei Levi-Liguri, che abitavano intorno al fiume Ticino. Alcuno ha creduto Liguri, o diramati dai Liguri anche gli Euganei, i Libici, e persino gli Stoni, abitanti in vicinanza di Trento. Altri hanno voluto estendere il nome, ed il dominio de' Liguri sin verso il Tevere, ed in vicinanza di Arezzo; ma la prima di queste opinioni non ha per fondamento se non alcune enunciative dei tragici greci, dei quali abbiamo già annunziato quanto scarse fossero le cognizioni geografiche intorno alla Liguria, e la seconda una alterazione manifesta del testo di *Polibio*, corretta recentemente da *Schweighauser*, per cui in luogo di *Aretini* deve leggersi *Apennini*. Per egual modo correggere deesi, secondo tutti i critici, la parola di *Antio* presso *Scilace*

in quella di Arno, e se ne trae la conseguenza, che i Liguri benchè spesso mutassero di confine, non signoreggiarono mai al di là dell' Arno.

13. Vicini per situazione agli Umbri, i Liguri ebbero con que' popoli commercio, e forse alleanza. In appresso, allorchè gli Etruschi vennero al di quà dell' Apennino, occuparono in gran parte il territorio de' Liguri, e vi fondarono un grande stato, del quale si è parlato altrove. Gli Etruschi si stesero probabilmente al di là del Po, e tutto occuparono quel tratto, che è posto tra il Po e l'Apennino, fino alla Trebbia. Se gli Etruschi erano uniti coi Pelasgi, o con questi confusi all'epoca di quella invasione, puo asserirsi coll' appoggio di un passo di *Licofrone*, che guerre accanite prepararono le loro conquiste, e che i Liguri lungamente disputarono il terreno ai vincitori. Sembra che allora i Levi-Liguri si ritirassero nelle paludi intorno al Ticino; altri ripararono tra gli Apennini ed il mare; e sebbene gli Etruschi si impadronissero dell' ampio porto Lunense, que' Liguri, che ora direbbonsi i Genovesi, non cessarono mai di tormentarli con ripetute scorrerie, in alcuna delle quali recuperarono anche Luni ed il suo territorio, per il che Luni fu da *Pomponio Mela* e da *Giustino* chiamata città de' Liguri, e i marmi di Carrara furono da *Giovenale* detti Ligustici. Si stesero quelle scorrerie non solo sulla Magra, che si disse tinta a vicenda del sangue Ligure, e Toscano, ma

anche nel non vasto spazio situato tra il golfo della Spezia, e l' Arno. Comparvero in seguito i Galli, e da questi furono ancora ristretti in più angusti confini i Liguri, cioè rinserrati tra il Po a settentrione, le Alpi ed il Varo a ponente, l' Arno all' oriente; ed a mezzogiorno il mare; confini che que' popoli ritennero fino alla divisione di *Augusto*.

14. Attraversata in tal modo tutta la Liguria dalla catena degli Apennini nella direzione da ponente a levante, trovossi naturalmente divisa in due parti, l' una marittima, l' altra mediterranea chiusa tra il Po, e gli Apennini medesimi. Nella marittima trovavansi i Montani, o Montaneschi, i Capillati, gli Intemelj, gli Ingauni, gli Epanterj, i Sabazj, i Genoati, i Veturj, ed altri minori popoli situati tra le montagne, e questi erano tutti compresi tra l' Alpi e Genova. In una tavola di bronzo incisa nell'anno 637. di Roma, veggonsi stabiliti i confini tra i Genoati, ed i Veturj. Tra Genova e la Magra trovavansi i Tegulj, e gli Apuani, e fra questi gli Ercati, i Garuli, i Lapicini, e fors' anche i Friniati. Nella Liguria mediterranea i Veneni ed i Vagienni occupavano la valle di Stura; gli Statelliati, o Staziellati abitavano presso il Tanaro e l' Orba; incerte sono ancora le sedi dei Vibelli, dei Magielli, degli Eburiati, dei Casmonati, dei Briniati, dei Cerdiciati, dei Cellelati, degli Ilvati, e dei Velleiati, dei quali però si è conosciuto solo dopo il 1747. la situazione colla sco-

perta della città di Velleja, della quale ha fatto qualche cenno *Pittarelli*, e della quale attendiamo un' ampia illustrazione dall' architetto *Antolini*. Tutti que' popoli però portarono per lungo tempo il nome di nazione Ligure, o Ligustica, e conservarono il carattere di nazione independente. Quella parte della Liguria marittima, che si stendeva fino al Varo, fu a danno dei Liguri usurpata dai Greci di Marsiglia venuti da Focea della Ionia, i quali fondarono Nizza e Monaco, ed altre minori colonie. Fu allora forse, che ristretti i Liguri tra i gioghi scoscesi ed infruttiferi dell' Apennino, divennero, come dice *Cicerone*, duri ed agresti, e più fieri divennero per lo mantenimento della loro libertà; quindi gli appellò *Livio* una nazione dura nell' armi, una nazione indomita, e *Virgilio* disse il Ligure indurato al male ed alla fatica. *Strabone* con altri antichi gli ha supposti pastori e cacciatori: e questi esercizj, non procurando che uno scarso supplemento alle produzioni del suolo, suggerirono loro fors' anche l' idea di darsi alla navigazione, e quindi antiche memorie si hanno della loro celebrità sul mare. Non è da ommettersi ciò che notano *Strabone*, e *Diodoro*, che le donne erano tra i Liguri particolarmente laboriose, che andavano a lavorare, come ora direbbesi, a giornata tra gli stranieri; che aravano, zappavano, e tagliavano pietre, e quindi si disse dai Greci, che nella Liguria le donne possedevano la forza degli uomini, gli uo-

mini quella delle fiere. Il nome di Capillati derivò in tempi posteriori dalla tenacità con che i Liguri conservavano le antiche consuetudini, e quella tra l'altre di portare lunghe chiome. Furono da alcuni dipinti come mendaci, ladri, insidiosi, ed ingannatori; ma questo dee attribuirsi più che ad altro allo stato di permanente povertà di quel popolo. Da *Catone* si raccoglie solo, che rozzi erano, illetterati, e privi di memoria, cosicchè non si ricordavano neppure d'onde fossero oriundi. La *Martinière* nel suo arbitrario sistema li fece signoreggiare in tempi più antichi tutte le provincie fino al Rodano, e descendenti li suppose dai Celti, non altrimenti che i Carni e i Galli, o Galati, dai quali trasse al di là del Po gli Amani, o Anani, i Boj, i Lingoni, e i Senoni, o Senonesi, al di quà i Libici, gli Insubri, i Levi, gli Orobj, ed i Cenomani. Non credo opportuno di parlare in questo luogo di *Cicno*, supposto re dei Liguri, da me altrove accennato; perchè quel *Cicno*, detto figliuolo di *Stenelo*, spacciato esso pure re della Liguria, detto parente ed amico di *Fetonte*, musico eccellente, e cangiato in cigno da *Apollo* dopo la morte di *Fetonte* medesimo, non è al pari del padre se non un personaggio favoloso.

CAPITOLO IX.

Notizie particolari degli Orobj, degli Euganei, e dei Veneti.

Orobj; loro sede; ricerche sulla loro origine. - Opinione del Carli *sui Liguri, e sugli Orobj. - Origine degli Euganei: loro vicende. - Opinioni intorno alla origine de' Veneti. - Se fossero Etruschi, o Greci condotti da* Antenore. - Fetonte *creduto re dei Veneti. - Confini dei Veneti; loro fama, loro vicende, loro cavalli famosi nell' antichità.*

§. 1. Esposte si sono finora le poche notizie che ci rimangono dei popoli, che con qualche ragionevolezza si sono potuti supporre originarj d'Italia. Ma per completare il quadro della storia Italiana avanti l'epoca dei Romani, è necessario il far menzione di altri popoli, che antichi essi pure, sebbene non Autottoni, figurarono sul teatro politico di quella età. Nel tratto di paese che nella parte più settentrionale d'Italia stendevasi dall' Alpi Retiche fino alla estremità del golfo Adriatico, esistevano diverse minori associazioni di popoli, di cui forse la sola mancanza delle notizie involge nella oscurità le origini, che potrebbono farli annoverare tra i primi abitatori della penisola. Tali sono per

esempio gli Orobj, dei quali *Plinio* ha soltanto accennato l'abitazione, o piuttosto la situazione geografica al piede delle Alpi, tra il lago di Como e quello d'Iseo. Ma *Catone*, che in tutte le sue ricerche dà a vedere lo studio più profondo delle antichità Italiche, confessa di non averne potuto discoprire l'origine; e questo solo passo di uno scrittore di quella tempra basta a provare, che l'origine loro si nascondeva nei tempi più oscuri, forse anche nei tempi eroici o favolosi. Certo è bensì, che il loro territorio fu occupato nel secondo secolo di Roma dai Galli Cenomani; ma *Catone* ben comprese nella sua incertezza sull'origine di quel popolo, che Galli non erano, che non discendevano da Galli, o da straniera nazione, ma che gli abitanti di Como, di Bergamo, del foro Licinio, che oggi si suppone nel luogo nominato Pieve d'Incino, benchè renduti soggetti ai Galli, provenivano da tutt' altra origine, da tutt' altro popolo, dalla stirpe, come egli dice, nazionale degli Orobj. Riesce opportuno l'osservare, che *Plinio*, trascrivendo, o piuttosto compendiando le memorie di *Catone* che per questo mezzo ci furono in parte conservate, accenna che gli abitanti in allora di Bergamo, o come ora direbbonsi, i Bergamaschi, erano provenienti da Barra, terra degli Orobj. Non per questo ardirei asserire, come ha fatto *Amoretti*, che la città, o il luogo abitato di Barra si trovasse nel luogo, ove oggi vedesi una montagna, o piuttosto una col-

lina, detta Monte Baro, niun vestigio trovato essendosi in quelle vicinanze di antica città. Pure, come io ho altrove avvertito, sembra provata l' antica sede degli Orobj in quella regione dai frequenti nomi, che la memoria ravvivano di que' popoli, come da quelli di Monte Robio, collina non molto distante dal monte sopra indicato, e dei villaggi di Robio, Robiate, Robiano, ec. Ben con ragione *Micali* dice con quel passo di *Catone* molto derogarsi alla fede di coloro, che l' origine del nome di Bergamo andarono a cercare in un vocabolo Celtico, sebbene in epoca posteriore *Giustino* e *Tolomeo* abbiano attribuito l' origine di Como e di Bergamo ai Cenomani, che forse al più riedificare poterono o ampliare quelle città. Giova pure osservare, che il nome degli Orobj non trovasi giammai tra quelli dei Galli, che passarono in Italia. Un antico scrittore citato da *Plinio* pretendeva, che gli Orobj fossero Greci, derivando il nome loro da *oros*, monte, e *bios*, vita, come se que' popoli traessero la loro vita sui monti, il che non sarebbesi neppure verificato alla lettera nella loro geografica situazione. Ma quale non è la stravaganza, che asserita non siasi sul fondamento delle etimologie? E quale è il popolo Italiano, di cui non siasi cercata una greca origine? Sopra eguali fondamenta il *Cluverio* credette que' popoli in origine Celto-Galli; *Zanchi*, che scrisse espressamente sulla origine loro, errò con *Cluverio*, non distinguendoli dai Ceno-

mani, dai quali però gli avevano distinti *Catone*, e *Plinio*; altri più saggiamente volle farli credere una schiatta di Liguri, o di Etruschi; dissi più saggiamente, perchè almeno li fece Italiani. *Freret*, che si ingannò nel far discendere gli Umbri dai Celti, fece pure da questi derivare gli Insubri; ma annoverando tra i descendenti dei Galli i Cenomani, non fece per questo parola degli Orobj; il solo *la Martinière* li suppose descendenti dai Galli o Galati, e cogli Orobj confuse i Libici, gli Insubri, i Levi, ed i Cenomani.

2. Il *Carli*, dopo avere stabilito il dominio degli Etruschi di quà dagli Apennini, osserva non essere credibile, che il paese deserto fosse, e senza abitatori al loro arrivo; e fondato sul testo di *Livio*, che all' epoca della loro invasione gli Etruschi occuparono tutto questo tratto di paese, *eccettuato l' angolo dei Veneti*, passa a dire che oltra i Veneti stanziavano in questa regione i Liguri, ai quali assegna un antico re, nominato *Cicno*, o *Cigno*, celebre nel canto ed amico di *Fetonte*, che però *Virgilio* non suppone esistente se non ai tempi di *Enea*. Accenna l' opinione di alcuni, che anche Umbri vi si trovassero; e forse, come si è detto di sopra, erano questi i Liguri stessi, da alcuni supposti descendenti dagli Umbri. Nomina pure una popolazione di Sabini, che secondo il *Dempstero* formavano in un' epoca ancora remota una nazione medesima cogli Umbri e gli Etruschi; ed accenna

che sotto il nome comune di *Ambrones* si dichiararono i Liguri della nazione medesima all' epoca della venuta de' Cimbri, degli Elvezj e degli altri barbari, dal che alcuni eruditi si mossero a dubitare, che i Cimbri detti fossero *Cumbri*, *Ambri*, ed *Umbri*, e che da loro fossero venuti i Liguri, ed altri popoli della regione medesima. Rammenta quindi i Marici del *P. Bardetti*, dei quali difficilmente si troverebbe alcuna traccia presso gli antichi scrittori, eccetto la storia di quello che *Eliano* nomina *Maren*, e che *Carli* è tentato di confondere col *Marte* degli Etruschi, e de' Romani. Accorda, che nulla siasi potuto finora conoscere intorno la origine de' Liguri, se non che antichissimi essi fossero in Italia, passati essendo in Sicilia 80. anni prima della guerra di Troja. Ma oltra i Liguri, che egli nomina *Cicnei* dal succennato loro re, vi erano, dic'egli, anche gli Orobj; e venendo alla quistione, se il nome di quel popolo derivar potesse dal greco, osserva acconciamente, che quel nome trovavasi nella Beozia, nella Eubea, ed anche nella Macedonia, e che siccome *Servio* ci insegna, che i Beozj gloriavansi di discendere da popoli abitanti vicino al Po, così potrebbe supporsi, che questi Orobj fossero passati nella Grecia, allorchè vi andarono i Pelasgi, o i Tirreni. Nè il solo nome colà portarono, dic'egli, di Orobj, o Oropi, ma quello ancora di Copa, Iria, Coronea, Grea, Tanaron, fiumi tutti circonpadani, come da questa, e da al-

tre parti d'Italia recaronvi i nomi di Eridano, di Acheronte, di Cocito, e di Averno, e quelli pure di Cuma, e di Eubea. Egli trova Etruschi i nomi dell' Arno, che scorre vicino a Gallarate, e del Lambro, o Ambro che passa a Monza; nomi l'uno e l' altro comune a fiumi della Toscana, colla quale avevano probabilmente comunicazione gli Enotrj; e per solo lusso eccessivo di erudizione, nota che anche nella Gallia Narbonese trovavasi il fiume *Orbs*, detto da *Tolomeo Orobis*, che molto si avvicina al nome degli Orobj. Egli avrebbe potuto citare due Orobe nell'Asia, ed una Orobati città dell' India, che favorir potrebbe il sistema di *Fabbroni*. Conchiude però nel ritenere costantemente gli Orobj per indigeni d'Italia, al che nulla si oppone, stante la rimota loro antichità, sebbene da alcuno degli antichi scrittori non siano in questa classe annoverati.

3. Se poco chiara è la origine degli Orobj, molto meno è conosciuta quella degli Euganei, che secondo *Plinio* stanziare dovevano anticamente nei monti di Brescia, di Verona, di Vicenza e di Trento. Gli eruditi si sono a vicenda sforzati di attaccarli agli Etruschi, ai Liguri, ed anche ai Greci. Non si saprebbe ben indicare per quale ragione *Silio Italico* abbia detto la stirpe Trojana nata anticamente nella terra degli Euganei; basterebbero però questo solo passo, ed il nome di Euganeo, che significa celebre ed illustre, a provare, che anti-

chissima, e grande e celebre nell' antichità essere doveva quella nazione, che si confuse poi colla Veneta. Da *Livio* puo raccogliersi, che la regione degli Euganei si stendesse fra l'Adige, le Alpi, ed il mare; ed alcuni poeti come *Lucano*, e *Silio* già citato, supposero il dominio loro dilatato fino al mare. In epoca posteriore veggonsi gli Euganei costretti ad abbandonare la pianura, ed a ritirarsi nei monti posti tra l' Adige ed il lago Lario, o il lago di Como. *Catone* annoverava ancora ai suoi tempi trentaquattro luoghi abitati nelle Alpi, appartenenti a que' popoli, capo dei quali era Stono. Sotto il dominio di Roma parteciparono que' popoli del diritto Latino. Poco più della loro storia si conosce.

4. Gli Euganei furono cacciati dalle loro sedi dai Veneti. Quali questi si fossero, cercarono a lungo i dotti, senza alcuna cosa produrre di certo intorno la loro origine. Molti pretendono, che venuti sieno dall' Asia con *Antenore* dopo la guerra di Troja; altri li credono Illirici, ed altri Galli. *Omero* fa menzione di *Eneti*, popoli della Paflagonia alleati dei Trojani, e quindi *Livio* li suppose condotti da *Antenore* in Italia, poichè espulsi furono dal loro paese, e morto fu *Pilemene* loro capo. Segue quindi a dire, che venuti alla estremità dell' Adriatico, congiunti coi Trojani scacciarono gli Euganei; fabbricarono una città, cui diedero il nome di Troja, e tutti quindi assunsero il nome

di Veneti; ed in questo sentimento concorsero *Giustino*, *Cornelio Nepote*, e molti altri antichi scrittori. Questo basterebbe, giusta l' avviso di *Carli*, ad escludere la opinione di coloro che dalla Gallia derivare li fecero; e *Polibio* stesso ci assicura, che nazione assai più antica erano i Veneti, e che lingua avevano diversa dai Galli. *Catone* pure li credeva Trojani; ma non è però ben chiaro, come alcuno suppose, che discendere ei li facesse da quegli Italiani, o da quei Pelasgi Italiani, condotti da *Dardano*, allorchè d' Italia partì per la Frigia, sebbene certo sia, che i Dardanidi uniti ai Pelasgi concorsero, secondo *Omero*, in ajuto de' Trojani. In questo modo verrebbesi a stabilire, che un popolo fossero originario d' Italia anche i Veneti, non altrimenti che gli Euganei, passato però nella Grecia e quindi ritornato. I mitologi parlano di un *Eneto* figliuolo di *Dejone*, o *Dejoneo*, e di *Diomedea*; e quel *Dejone* si suppone figliuolo di *Eolo*, che già vedemmo menzionato fra i re d' Etruria, e re egli stesso della Ftiade, o, come altri scrivono, di Ftia.

5. Coloro che Etruschi supposero i Veneti, si fondano su di un passo di *Plinio*, nel quale Verona dicesi fabbricata dai Reti e dagli Euganei; ed il *Maffei* si sforzò di provare, che quella città mai non appartenne ad altri popoli, ma solo ai Veneti. Si appoggiano pure alla autorità di *Strabone*, il quale non poteva persuadersi, che gli Eneti, o i

Veneti oriundi fossero dell' Asia, dal che potrebbe dedursi, che non da altri derivassero se non dai Pelasgi, o dagli Etruschi. La cosa sarebbe posta fuor di dubbio, se interpretar si potesse per Padova la voce *PATV* che trovasi in una medaglia pubblicata dal *Guarnacci*; e molto giovano all' intento alcune lapidi del museo Veronese, trovate nel paese de' Veneti, nelle quali deità Etrusche si rammentano, come pure altri monumenti con inscrizioni Etrusche pubblicati dal *Bocchi*, trovati in Adria, e disotterrati pure in altri luoghi dell' antica Venezia. Ma qualche dubbio cadrebbe a mio avviso anche su questo genere di prove, perchè è ben noto, che gli Etruschi si stesero infino ad Adria, ove lasciarono monumenti del loro dominio e della loro grandezza; e non ben conoscendosi fin dove spinto abbiano le loro conquiste sulla sinistra del Po, sebbene alcuni indizj si abbiano del loro soggiorno intorno al Benaco, incerto per conseguenza rimane fino a qual punto innoltrati si sieno nel paese de' Veneti; giacchè oscuro troppo è il passo di *Plinio*, che dice eccettuato nella conquista Transpadana l' *angolo dei Veneti*, nè angolo poteva dirsi una vasta regione, che già abbracciava tutto il paese degli Euganei. Non così facilmente ammetterei la opinione di *Carli*, che come disse già degli Aborigeni, così dir volle degli Eneti, o Veneti, e degli Euganei; che que' nomi non erano particolari di popoli, ma semplici pre-

dicati, o attributi di popoli antichi esistenti in Italia e presso l' Adriatico, significando l' uno celebre, e l' altro lodevole. Se egli si fosse dato la pena di investigare il significato primitivo de' nomi più antichi di tutti i popoli, avrebbe trovato che quasi tutti derivano da un attributo particolare di quelle nazioni, e divennero quindi nomi privativi de' popoli. La preponderanza dei Veneti sparire fece adunque il nome perfino degli Euganei, che solo ritennero i colli Padovani, quasi trionfale monumento, dice *Micali*, dell' antica esistenza degli Euganei in quelle parti, sebbene *Fortis* abbia tentato di provare, che in quella situazione si trovassero le isole Elettridi degli antichi, delle quali ho io pure ragionato nelle mie *Dissertazioni sul metallo detto Elettro*. Dei Veneti narra *Polibio*, che grandi cose dette avevano gli antichi tragici; e *Sofocle* presso *Strabone* autentica la partenza di *Antenore* coi figli alla testa degli Eneti di Paflagonia, il suo passaggio nella Tracia, e poscia in Italia, ove si stabilì nel seno Adriaco. Ma forse tutti gli antichi e moderni scrittori trassero questa venuta di *Antenore* dalla sola similitudine del nome degli Eneti ricordati da *Omero*, con quello dei Veneti Italici, noti da gran tempo nella Grecia, e menzionati da *Erodoto*; ed il favoloso racconto fu adottato con compiacenza dai Romani, sebbene *Plinio* mostrasse di dubitarne. *Dione Grisostomo* disse chiaramente, che i Veneti esistevano in Italia molto innanzi l'epoca della venuta di *Antenore*, da esso reputata favolosa.

6. Siccome poi a tutti gli antichi popoli, in qualunque condizione essi fossero, si sono voluti assegnare dèi re; così anche ai Veneti si è dato per re *Fetonte*; ed anche il *Carli* ha favorito questa opinione, nominando però quel figlio del Sole più modestamente degli altri re, cioè capo di quella nazione. Si narra, che strettamente foss' egli legato in amistà con *Cicno*, o *Cigno*, re dei Liguri, da me altrove nominato; e che i popoli circonpadani piangessero per dieci età, o sia per 300. anni continui la di lui morte; per il che si crede, che da esso i Veneti si chiamassero col nome di *Fetontei*. Ma vano sarebbe il perdersi in queste origini favolose, che solo forse ci condurrebbero all' epoca in cui ignivomi erano i monti Euganei.

7. Molto si è pure disputato sui confini dell' antica Venezia; si crede però con alcun fondamento, che a ponente avesse per confine il fiume Chiese, sebbene gli scrittori Bresciani volessero collocare l' estremo limite dei Veneti presso Padova; a settentrione le Alpi, a levante il Timavo, ed a mezzodì le paludi o le valli Veronesi, ed il Po fino al mare. Cinquanta terre o luoghi abitati assegnava *Scimno* di Chio a questa regione fertilissima, ed un milione e mezzo di abitanti; e celebre era nella antichità la fecondità e l' abbondanza di quel paese, cosicchè dicevansi le pecore produrre ogni anno parti gemelli. Egli è per ciò, che sorgere si videro in quella provincia città famose, come Pa-

dova, Este, Vicenza, e Verona ancora secondo l'opinione del *Maffei*. Padova sola contava in tempi assai remoti cinquecento cavalieri, e secondo *Strabone* non aveva un'emula se non in Cadice, forse per l'esteso commercio marittimo, che mediante la Brenta facevasi per il porto di Malamocco. Attribuiscono alcuni al grido, che ebbero i Veneti di illustre nazione nella più remota età, l'essersi dai poeti finta nel loro paese, in gran parte vulcanico, la caduta di *Fetonte* fulminato da *Giove*. Più certo è che nutrirono i Veneti, secondo *Strabone*, generose razze di cavalli, i quali segnalandosi fino nell'ippodromo di Olimpia, ottennero il greco soprannome di portanti corona. *Dionisio* di Siracusa ambì di migliorare le sue razze coi cavalli Veneti; e quindi possono dedursi tanto i divini onori renduti dai Veneti a *Diomede*, che si finse nel loro paese morto, e divinizzato, come la confusione che i Greci fecero dei Veneti Italici cogli Eneti di Paflagonia, vantati essi pure da *Omero* per l'eccellenza de' loro cavalli. Credono alcuni, che le paludi copiose sparse intorno al Po, difendessero la Venezia dalla invasione Etrusca, e quindi da quella dei Galli, tanto più che frequenti veggonsi i fiumi dal Chiese fino alle lagune. Certo è, che guerrieri ne' tempi antichi non furono i Veneti; che però si armarono forse per respingere i Galli; ma che mai non portarono la guerra fuori della loro frontiera, nè mai contesero co' Romani per la loro libertà.

CAPITOLO X.

Notizie particolari dei Sabini, e dei Piceni.

Dubbj sull' origine dei Sabini. - Confini de' Sabini; loro carattere, loro vicende. - Loro capitale. Altri luoghi abitati della Sabina. - Loro esercizj. - Re dei Sabini. - Colonie dei Sabini. Piceni, e loro situazione. - Cenno sui Liburni stabiliti in riva all' Adriatico, e sui Pretuzj.

§. 1. Esaminate le poche memorie storiche dei popoli abitatori dell' Italia superiore, io passo ora alla storia dei tempi più remoti ed oscuri di que' popoli, non riferiti con certezza tra gli Aborigeni, che abitavano la parte di mezzo dell' Italia. Tra questi presentansi prima di tutti i Sabini, che occupavano un paese assai ristretto nel centro dell' Italia, e che tuttavia sostennero ool valore la propria independenza, e giunsero colla forza dell' armi a godere di una celebrità a fronte degli Etruschi. Difficile sarebbe il determinare la loro origine; un antico scrittore greco presso *Dionisio* discesi li supponeva dagli indigeni dell' Umbria, e venuti dal territorio di Rieti. *Catone* li disse provenienti dalle vicinanze di Amiterno, e di là diffusi nel paese di Rieti, d'onde con colonie estesero la nazione detta

poi Sabina. Si pretende quindi di stabilire la più antica loro sede nei monti dell'Abruzzo superiore, d'onde sgorgano il Velino, il Tronto, e la Pescara. Infatti veggonsi ancora in vicinanza di Aquila le ruine di Amiterno, posto all'estremità orientale della Sabina nel luogo ora detto S. Vittorino. Secondo le antiche memorie di *Catone* e di *Varrone*, i Sabini avevano mosso guerra prima di tutto agli Aborigeni, situati a ponente delle loro terre, e tolte avevano loro Lista, e Cutilia, per il quale felice successo consecrarono essi forse alla Vittoria il lago Cutilio, famoso per le isole natanti, e che gli antichi credevano il centro dell'Italia. *Strabone* scrisse generalmente come di altri popoli, che antichissimi erano i Sabini, ed indigeni, o nativi del paese. Ma alcuni scrittori Greci, ed i Romani principalmente, ritennero i Sabini descendenti dai Lacedemoni, o da un certo *Sabo*, che passando dalla Persia nella Laconia venne in Italia, e scacciati i Siculi, occupò il paese della Sabina; il che basta a far vedere, che nulla di certo puo asserirsi intorno alla qualità loro originaria, o avveniticcia.

2. Circondati erano i Sabini dall'Umbria, dal Piceno, dai Vestini e dai Marsi, chiusi dalla parte dell'Etruria e del Lazio, dal Tevere e dal Teverone, e per conseguenza abitavano una regione quasi circondata dagli Apennini, della estensione solo di 100. miglia incirca. Non avendo essi mai innanzi i tempi di Roma sofferto alcuna crisi, o alcun cam-

giamento per guerre, o altra causa esterna
assai probabile, che mantenuti si sieno costa
mente in quel montano soggiorno, che accostu
forse i corpi loro alle fatiche. Trovasi tuttavia
cun vestigio del loro dominio sulla sinistra del
vere, e nel vecchio Lazio; il che dà luogo a c
dere, che o colla forza dell' armi si impadroniss
di que' territorj, o colà spedissero colonie. Resist
tero essi, secondo *Strabone*, agli sforzi degli Uml
che tentavano di soggiogarli; e gli Etruschi o n
si curarono, o forse temettero di molestare
popolo, il di cui territorio non era fatto per all
tare conquistatori, e che pronto si mostrava semp
a difendersi con valore. Sembra, che i Sabini pag
fossero di poco, ed occupati solo a procurarsi
non l'abbondanza, almeno il necessario sostentamen
colla loro industria. Questo genere di vita non pote
essere fondato che sulla temperanza, sui costun
più severi, sulla innocenza, sulla buona fede, e pe
questo tributarono loro grandissime lodi gli storic
antichi, che in mezzo all' Italia degenerata trovavan
in essi una immagine dell' antica virtù. Erano pur
que' popoli sommamente religiosi, e perfino il nome
loro deducevasi da un Dio detto *Sabo*, creduto fon-
datore della nazione, che potrebbe essere il *Sabo*
Persico loro condottiero, menzionato da *Servio*; e
Roma pure trasse in tempi posteriori molte sue di-
vinità, e molti suoi riti dai Sabini.

3. *Livio* fa menzione della loro esuberante po-

azione, e dei molti villaggi non solo, ma delle
gate che essi abitavano. Il capo luogo, o quello
tenevansi le adunanze della nazione, portava il
ne di *Cure*; e da *Virgilio* si dice picciola, e po-
a terra, della quale si è creduto di trovare la
lazione sulla sinistra del fiume Correse nel luogo
detto Monte Maggiore. *Strabone* accenna pure
le ville della Sabina, ma non città, ad eccezione
Amiterno, e Rieti. Sembra che l'occupazione dei
bini consistesse nella agricoltura, e nella pastori-
: semplici sommamente nei loro costumi, acqui-
trono tuttavia ricchezze, e dai Toscani trassero
re di lusso, che quindi, secondo un antico scrit-
re presso *Strabone*, passarono dai *Sabini* insieme
olle dovizie ai Romani.

4. Vano sarebbe il voler enumerare una serie
i re dei Sabini, come vano forse sarebbe il sup-
orre ch' essi avessero avuto tutt' altro che capi,
condottieri, all' uso di quelle antiche e non cor-
otte nazioni. Pure osserverò, che *Enotro* da alcuni
u detto re de' Sabini, come viene accennato da
Servio, il che confonderebbe stranamente la storia,
edendosi i Sabini preesistenti ad *Enotro*, e non
mai guidati da un forastiero. Si cita pure da *Festo*
e da *Varrone*, un *Sanco* re dei Sabini, padre
di *Sabo*, o *Sabino*, di cui più altri fanno men-
zione. Di quel *Sanco* si narra, che portò il so-
prannome di *Ercole*, forse per la sua straordinaria
robustezza, come per eguale motivo si era dato,

secondo *Aurelio Vittore*, a certo *Recarano*. *Carli* crede, che quel *Sanco* sia il medesimo, che da *Properzio* è detto *Sanctus*, ed al quale sotto l'ultimo *Tarquinio* fu eretto un tempio sul Colle Marziale. Da *Varone* fu confuso con *Ercole*, da altri con *Fidio*.

5. Molte colonie si staccarono anticamente dai Sabini, per la qual cosa *Varrone* paragonolli alle api. Per uno di que' voti, che dicevansi della sacra primavera, e dei quali io ho fatto altrove menzione, una di queste colonie si diresse al di là degli Apennini, e scese nelle opposte valli verso il mare detto superiore, e colà fondò una grande repubblica, nominata in seguito dei Piceni, secondo *Bianchini*, dal nome del re *Pico*. Stendevasi in lunghezza il loro territorio dal fiume Esi fino al Matrino; e Fermo ed Ascoli ne erano le città principali. Quel paese era già stato conosciuto dagli Itali più antichi per la sua naturale fecondità, e per questo motivo appunto era stato un teatro di guerre tra i Siculi, gli Umbri e gli Etruschi. Cade in questo luogo la menzione di alcuno stabilimento dei Liburni sulle spiaggie dell' Adriatico, e presso la foce del Tronto, d' onde forse comunicar poterono con quelli dell' Illirio, o con quelli che già si erano stabiliti in Italia, che poi intieramente sparirono dal catalogo delle nazioni. Cade pure la menzione dei Pretuziani, o Pretuzj, compresi nel Piceno dalla parte di mezzodì, il di cui non vasto territorio ristretto era in luoghi montuosi, e poco

ccessibili, tra i fiumi Vomano e Salinello, ove
ra posta la loro capitale detta *Interamna*, che ora
i crede Teramo nell'Abruzzo superiore. Questi
ure formarono al tempo de' primi Piceni una re-
ubblica independente. Sulla *Interamna Pretuzia*
ia scritto assai dottamente il celebre *Melchiorre*
Delfico. Nella penuria grandissima, in cui ci tro-
iamo di notizie dei Sabini e delle loro colonie,
gioverà avvertire che, secondo alcuni scrittori, i
Sabini al pari degli Etruschi e de' Volsci, cantavano
in guerra; che *Columella* ha lodato grandemente
la loro architettura, preferendo le costruzioni loro
a quelle de' Romani, e che questi poco dopo la
fondazione della loro città trassero dai Sabini gran-
di principj di civilizzazione, e le migliori loro ci-
vili istituzioni. Tra i Sabini trovavansi aruspici *vicani*,
o erranti per le campagne, d'onde forse ebbe ori-
gine il nome proverbiale in Italia del *Mago Sabino*.
Matuta dea della bontà, cangiata dai greci in *Leu-
cotea*; *Neriena*, dea della virtù e della fortezza;
Vacuna, confusa da *Varrone* con *Minerva*, da
altri con *Venere*, *Diana*, *Cerere*, o la *Vittoria*,
erano in origine divinità dei Sabini.

CAPITOLO XI.

Notizie particolari dei Vestini, dei Marucini, dei Marsi, dei Peligni, e dei Sanniti.

Situazione, e carattere di que' popoli. - Situazione dei Vestini. Loro città. - Ricerche sui Marucini, e sui Peligni. - Marsi. Loro città. - Loro alleanze. - Ansantini. Atinati. Lucensi. - Valore de' Marsi. Loro religione, sacerdoti, arti magiche. - Origine dei Sanniti, e loro nomi. - Loro Colonie. - Confederazione Sannitica. - Pentri, e loro città. - Caudini. Irpini. Caraceni. - Guerre dei Sanniti. Loso lusso. Cenno de' loro costumi.

§. 1. Vorrebbe l' ordine geografico, che io entrassi ora a parlare del Lazio, e dei popoli che lo abitarono ne' tempi più antichi. Ma giova forse meglio lo scorrere per un istante le vicende de' popoli più antichi della Italia meridionale, onde stabilire un confronto storico tra tutte le nazioni di quell' epoca, e venire quindi a parlare del Lazio, la di cui istoria potrà continuarsi senza interruzione fino alla fondazione di Roma. Presentansi dunque tra i primi i Vestini, i Marucini, i Marsi, ed i Peligni. Abitatori erano tutti questi delle montagne, ristretti d'ordinario in piccioli territorj, e più

tenaci per questo appunto, più forti, più agguerriti per lo sostegno della loro libertà. Anche presso gli antichi fama ebbero di popoli fortissimi, e si disse che il valore suppliva in essi ampiamente alla scarsità del numero.

2. Le provincie, che ora portano il nome di Abruzzo citeriore ed ulteriore, furono il teatro delle loro glorie; ma impossibile riuscirebbe ora lo stabilire con precisione, quali fossero i loro confini. I Vestini si suppongono ristretti tra i due fiumi Matrino, ed Aterno, ora detti la Piomba, e Pescara; e Pinna era la loro capitale, mentre Aterno, città posta sul mare presso la foce del fiume che portava il nome medesimo, serviva di porto ai Vestini non solo, ma anche ai Marucini, ed ai Peligni. Si crede di trovare la situazione di Pinna nell' odierna Civita di Penna, e quella di Aterno nel forte moderno di Pescara.

3. *Catone* supponeva i Marucini derivanti dalla stirpe medesima de' Marsi. Essi possedevano Tiati, città famosa, che era la loro capitale. Di questa si hanno medaglie, e si crede di poterne riconoscere la situazione nell' odierna città di Chieti. *Gebelin* e *Mentelle* hanno confuso i Vestini ancora coi Marsi, e gli hánno supposti in origine Sabini; hanno pure confuso i Pretuzj, i Marucini ed i Peligni, ed hanno fatto derivare i nomi loro dai luoghi, nei quali si trovavano. *Igino* ha nominato Vestino un monte dell' Italia nei contorni di Minturno, e *Vibio*

Sequestre ha nominato Vestino un fiume della Campania. Questo basta per far vedere, che difficilmente si potrebbe distinguere l' abitazione, e forse anche l' origine di que' popoli, che le antiche memorie ci rappresentano riuniti talvolta per mezzo di confederazioni guerriere. I suddetti geografi francesi collocano i Marucini tra i Vestini, ed i Frentani, ed il primo va cercando l'etimologia del nome loro in quelli di elevazione, e di ruscello, come se così detti fossero per la loro situazione alla sorgente de' fiumi. I Peligni erano divisi dal Sannio per mezzo del fiume Sangro, ed i loro luoghi abitati dovevano trovarsi intorno al monte Majella. Si è creduto il territorio loro diviso in tre parti: la prima era una valle, dove trovavansi Sulmona patria di *Ovidio*, della quale i favoleggiatori avevano attribuito l' origine a *Solimo* Trojano, descendente da *Dardano* ed altro dei socj di *Enea*, e Corfinio, città sovente nominata anche in epoche più recenti; le altre due erano poste tra le montagne, e ne erano passati in proverbio il freddo, e la neve. *Ovidio* si accorda ad attribuire ai Peligni una affinità coi Sabini; e non è stata se non per le favole dei poeti introdotta l' opinione della loro procedenza dall' Illirio.

4. I Marsi ed i Peligni, sono da *Cicerone* più degli altri commendati per fortezza e per valore, ed ebbero forse un territorio più vasto, ed un dominio più esteso. Non è maraviglia, che dagli scrit-

tori diansi per padri dei Vestini, e dei Peligni, perchè posti erano in mezzo ai Sabini, ai Vestini, ai Peligni, agli Equi ed agli Ernici, e con que' popoli si unirono con legami di parentela, di amicizia, di società, di commercio, e di interessi politici. L' origine però de' Marsi si asconde ne' tempi favolosi; e quindi si finsero da alcuni provenienti dalla Lidia sotto la condotta di un loro re detto *Marsia*, da altri oriundi della Frigia, e condotti da un capo nominato *Marro*, da altri descendenti da un figlio di *Ulisse* e di *Circe*; e forse tutti questi racconti non erano se non artifizj dei Greci per rendere conto di un popolo antico, che trovato avevano in Italia, e del quale volevano pure rinvenire l'origine nella loro mitologia. Capitale della loro repubblica era *Marruvio*, posta sulle sponde del lago Fucino, oggi di Celano; ed io ho già accennato altrove, parlando della geografia dell' Italia, che si veggono gli indizj di quella città presso il luogo detto ora S. Benedetto; in Marruvio tenevansi probabilmente le adunanze, o i comizj nazionali. Possedevano pure que' popoli Alba, distante tre miglia da quel lago, e posta su di una eminenza, sulla quale veggonsi ancora le sue ruine, che ne indicano il circuito di tre miglia incirca. Le mura sono costrutte di grossi macigni poligoni irregolari, genere di costruzione che dal sig. *Petit Radel*, e da altri amanti di novità, si è voluto nominare Ciclopeo, e riferire ad un genere, o ad un sistema particolare di costru-

zione architettonica, e ad una particolare epoca e razza d'uomini; mentre non è, che il metodo adottato da tutti i popoli Italiani antichissimi, che non perfezionati nelle arti come gli Etruschi, le pietre anche di forma irregolare adoperavano, non conoscendo essi ancora la maniera di tagliarle, e di riquadrarle. Alba era tenuta in conto di una rocca inespugnabile.

5. I Marsi erano anche collegati cogli Ansantini, cogli Antinati, detti Atinati da *Plinio*, e coi Lucensi. Degli Antinati rimangono ancora memorie in alcune iscrizioni, che nominano Antino dei Marsi, ed alcuni credono di ritrovarlo nella odierna Civita d'Antina nell' Abruzzo, distante dodici miglia da Sora; e dei Lucensi si vuol riconoscere la situazione in Luco, otto miglia all' incirca distante da Alba. In quelle montagne i Marsi, i Vestini, i Marucini, i Peligni, probabilmente confederati tra loro, eransi renduti formidabili quanto i Sanniti. I Romani ne sperimentarono il valore tanto forse come nemici, quanto in qualità di alleati, d'onde nacque il proverbio, che trionfare non potevasi de' Marsi, nè senza i Marsi. *Virgilio* nominolli una razza acre di uomini, e nei sepolcri loro si sono sempre trovate armi offensive. I sacerdoti loro sono stati celebrati come possessori di virtù magiche contra i veleni, il che si è voluto spiegare colla frequenza dei serpenti nei loro asili alpestri, e cavernosi, contra il veleno de'quali impararouo forse i Marsi a premunirsi; e si è confusa la virtù ma-

gica di que' sacerdoti colla destrezza di que' cerretani, che i serpenti più micidiali maneggiano a loro talento. Se i Marsi, come i Psilli, altro non facevano se non succhiare il veleno di quelle serpi, avrebbono fatto ben poco, dacchè colle moderne esperienze si è fatto vedere innocuo il veleno viperino trangugiato; ma siccome tutto questo, altro risultamento non avrebbe prodotto se non quello di una pura curiosità, così io credo, che le arti, e le cognizioni loro si fossero estese anche al ritrovamento di qualche contravveleno. Adorarono essi una dea *Angizia*, alla quale si tributava culto particolare in un bosco, ed a quella attribuivano il dono di tutte le loro facoltà, e quello pure di incantare i serpenti. Quella dea in tempi posteriori fu detta sorella di *Medea* e di *Circe*, e confusa anche talvolta con *Medea*. *Lucilio* ha accennato l' uso, che i sacerdoti facevano di magiche parole, forse per illudere il volgo, e conservare il loro segreto; secondo *Ennio* esercitavano anche l' arte degli auguri. Gioverà accennare in questo luogo, che un popolo di Marsi credesi avere abitato un tratto di paese posto tra il Reno e l' Issel. Non mancarono eruditi in Germania, che fecero venire que' Marsi dall' Italia dopo di essere stati scacciati dalle loro terre da *Pompeo*. Una città, o un municipio detto Marso, viene collocato da *Ortelio* nel paese de' Marsi; un *Oppidum Marsense* viene pure accennato in una lettera di *Massimo* a

Valentiniano, senza che indicare si possa ragionevolmente la sua geografica posizione. Una città detta Marsa esisteva pure nella Pannonia. Dei Peligni si narra, che un culto particolare rendevano a *Giove Poleno*, e sulla etimologia di questo nome si è detto, che essi riguardavano quel nume come l' altissimo, come l' occhio del mondo, come la luce superiore.

6. Ai non lontani Sanniti diede origine una colonia di Sabini mediante il solito voto di emigrare onde formare una colonia, voto che dicevasi della sacra primavera. Non riporterò le favole narrate a questo proposito di un toro salvatico, mandato dagli Dei come guida di quella gioventù emigrata, che la condusse nel paese degli Osci, dove formossi la società dei Sabelli, di cui i primi formavano la maggior parte o il nerbo della popolazione, che in seguito cresciuta si distinse sotto il nome di Sanniti; ma le numerose medaglie Sannitiche, nelle quali si vede un toro prostrato, richiamano la memoria di quella antica tradizione. Gli Osci sono detti da *Vibio Sequestre Sanniti-Italici*, ed un antico interprete di *Virgilio* ha confuso i Sanniti con que' popoli, che una volta dicevansi *Ausonj*, o *Opici*. Sembra, che il nome di Sanniti dato fosse dai Greci a que' popoli, che in Italia dicevansi Sabelli, e dei quali si trovano vestigi nei campi Sabelli, e nelle Sabelle coorti, sebbene prevalesse in seguito il nome solo di Sanniti.

7. Cresciuti in forza que' popoli, seguendo il costume de' padri loro, spedirono la loro gioventù a formare nuove colonie; una recossi sulle falde orientali del Taburno, e formò colà la popolazione degli Irpini; l' altra passò il Silaro, si stese nella Calabria, e formò la nazione dei Lucani. Da un passo di *Varrone* puo raccogliersi, che le terre furono dai Sanniti divise tra gli abitanti a norma della facoltà loro respettiva di coltivarle, il che farebbe credere, che un sistema introdotto avessero di leggi agrarie; e forse da questo trassero essi il principio della loro attività industriosa, e della loro prosperità. Essi abitarono da prima in numerosi villaggi, e questa riunione di luoghi abitati, vicini tra di loro, contribuì mirabilmente all' aumento della popolazione ed ai vantaggi della agricoltura, che si vede, massime in una ode di *Orazio*, essere stato il primo ed il principale loro esercizio. Un popolo laborioso e temperante non poteva a meno di non essere infiammato di un amore di libertà, e quindi formarono i Sanniti quel carattere, che in seguito si distinse, e destò l' ammirazione universale per il coraggio singolarmente, e per un generoso disprezzo de' pericoli e della morte.

8. Stendevasi il territorio loro attraversato dagli Apennini, tra la Campania ed il mare superiore da un lato, dall' altro dal Sangro sino alla Puglia, ed alla Lucania; ed in questa regione trovavasi tutta la confederazione Sannitica, formata dai Pentri, dai

Caudini, dagli Irpini, dai Caraceni, e dai Frentani. I Pentri, per quanto sembra, abitavano intorno al monte Matese, uno dei più alti, e dei più estesi dell' Apennino; e certamente intorno a quel monte trovavansi Telese, Esernia, Alife, e Bojano, città dei Pentri, delle quali però Bojano era la capitale, ed era riguardata come il centro di tutta la confederazione. Città munite, o murate, erano ancora Trivento, Tiferno, Sepino, Murganzia, ed altre città che avevano magistrati proprj, foro, curia, e comizj.

9. I Caudini, che abitavano sul pendio del Taburno dalla parte della Campania, e quella valle altresì, che famosa sotto il nome di fauci, o forche Caudine, fu illustrata dal conte di *Wilzeck*, possedevano Caudio, Saticola, Trebola, Compulteria, o almeno erano questi i loro luoghi abitati più ragguardevoli. Di Caudio non si ha memoria, se non per la funesta ritirata dei Romani nell' anno 432 dell' era loro, della quale ci verrà altrove occasione di ragionare. Gli Irpini occupavano il lato opposto del Taburno, e le colline che di là scendono fino alla pianura della Puglia. Più numerosi e più forti, fondarono essi le città di Callife, Avellino, Rufrio, Taurasia, Aeca, Equotutico, Erdonia, Trivico, Aquilonia, Cominio, Romulea, Conza, e Benevento, detto da prima Malevento, di cui volle attribuirsi la fabbricazione a *Diomede*. Alcune di quelle città sono menzionate da *Livio*. I Caraceni,

che costituivano una picciola popolazione, non ebbero che Aufidena oggi Alfidena. Erano essi posti all'occidente dei Frentani, che più fortunati stendevansi per il tratto di circa 80 miglia lungo l'Adriatico dalla Pescara fino al Fortore. Ortona è accennata come loro città marittima da *Strabone*; marittime erano pure Buca, e Cliternia presso il fiume Biferno. Ma la capitale loro era Larino, di cui sussistono ruine presso una città moderna, che porta il nome medesimo. Da *Cicerone* si apprende che *Marte* era la divinità principale dei Larinati, ed i Frentani non meno che i Marucini sono da esso detti nobilissimi. Eranvi inoltre tra que' popoli Ansano, di cui si mostrano le ruine presso Lanciano, ed Istonio, di cui si vogliono gli avanzi sussistenti nel paese detto ora il *Vasto*. Tutti que'popoli collegati sotto il nome di Sanniti, trovaronsi in grado di mettere in campo poderose armate, e la facilità con cui que' popoli le riunivano, ha indotto alcuni moderni scrittori Napoletani a supporre che il territorio Sannite, tuttochè entro angusti limiti ristretto, contenesse più di due milioni di abitanti.

10. Forse il sentimento stesso della intrinseca forza, l' amore forse della gloria, o l' ambizione del primato tra tutti i popoli di Osca origine, o tutte queste cause riunite, portarono i Sanniti a muover guerra ai loro vicini. Penetrarono quindi nella Sabina ed occuparono Amiterno, della quale città furono un tempo padroni; vennero a contesa

per cagione de' confini coi Volsci, e cogli Appuli, che prima forse e con maggiore gagliardia furono attaccati dai loro vicini gli Irpini. Più ancora terribili mostraronsi i Sanniti agli Etruschi, che allora signoreggiavano la Campania, mossi forse da invidia della loro grandezza, o dal timore di esserne oppressi. Certo è che agli Etruschi tolsero bellissimi territorj, ed alcuni fin presso al golfo Pestano, e fra le conquiste loro contaronsi le città di Nola, Nocera, Pompeja, ed Ercolano. Si pretende pure che alle arti della guerra quelle accoppiassero di una politica insidiosa, e che dopo avere lungamente tormentati gli Etruschi colle loro continue scorrerie, gl' inducessero a riceverli come amici, ed a dividere seco loro alcune provincie. Colle stesse arti a un dipresso s' impadronirono poi di Capua, ed allora fu rovesciato il dominio Etrusco in quella regione, il che però non avvenne se non nel quarto secolo di Roma. Alcuni antichi scrittori parlano del lusso de' Sanniti nelle armature, e massime negli scudi intarsiati d' oro e d' argento, e nelle vesti militari distinte coi più vaghi colori. Queste idee di lusso aveano forse attinto i Sanniti dagli Etruschi medesimi, e dai Tarantini che ricercata avevano la loro amicizia; ma esse non riuscirono punto a snervare il loro vigore, ad alterare il loro sistema politico e guerriero, nè a rallentare le loro conquiste. *Tiraboschi* conviene nella opinione di *Court di Gebelin*, che derivando que' popoli dai Sabini, siansi detti pur

anche *Sabiniti*, d' onde venne il nome di Sabelli, o piccioli Sabini, e quello poscia per sincope di Sanniti. Nelle medaglie loro più antiche si vede una testa col nome *Mutil*, che si crede un loro capo. Se si dee prestar fede a *Strabone* i giovani Sanniti non erano arbitri di sceglìersi una sposa; ma lo stato sceglieva di tempo in tempo dieci delle più vaghe donzelle per accoppiarle con dieci giovani i più virtuosi. Questo basta ad indicare, che nelle donne loro era sempre unita la bellezza alla virtù. Dei popoli Sabini scrisse *Aldo Manuzio*, il di cui lavoro trovasi nella collezione di *Sallengre*; *Febonio* scrisse a lungo l' istoria dei Marsi.

CAPITOLO XII.

Notizie particolari dei popoli della Campania, degli Enotri, dei Coni, dei Lucani, e dei piu' antichi popoli della Japigia.

Rivoluzioni della Campania. Suoi primi abitatori. - Etruschi nella Campania. - Colonie Greche nella Campania. - Città primarie della Campania. Florido stato di quella provincia. Arti in essa coltivate. - Dei Sidicini. - Dei Coni, e degli Enotri. - Loro origine. Espulsione de' Morgeti. - Dei Lucani. Origine dei Bruzzi. - Origine dei Lucani. Loro città. - Della Japigia. Dauni. Peucezj. - Origine di que' popoli. - Loro costumi. Loro religione. - Origine de' nomi dei Salentini, e della Calabria.

§. 1. La Campania, celebrata in ogni tempo per la dolcezza del suo clima e per la sua sorprendente fertilità, è stata forse per questa cagione medesima, non altrimenti che le provincie più fortunate d' Italia, un teatro continuo di vicende e di rivoluzioni per i suoi abitatori. Mentre i Sabini, i Volsci, i Sanniti, e forse altri popoli d' Italia, sostennero lungamente la loro independenza, i primi abitatori della Campania furono da prima soggiogati dagli Etruschi, e quindi dai Greci, e dai Sanniti,

e per ultimo dai Romani. Diremo noi per ciò che più deboli fossero quei popoli, e che mancassero di valore, o di coraggio? Oppure non è egli credibile, che la fertilità del suolo Campano invitasse le genti straniere a ricercarne l' acquisto con una violenta insistenza, per cui que' popoli dovessero alfine cedere al numero, ed al potere degli invasori; mentre il territorio de' Sabini, de' Volsci, e de' Sanniti, non destava l' invidia di alcun popolo competitore? Quello si sa di certo della Campania, che anticamente era compresa nel dominio degli Osci; *Plinio* fa regnare su questa terra a vicenda Osci, Greci, Umbri, Toscani e Campani, e quella regione medesima nomina *certame della umana compiacenza*, o come da noi direbbesi, bersaglio della umana invidia. Alcuno suppone, che gli Umbri non per altro titolo in essa entrassero se non come alleati, e quindi partecipi dalla conquista degli Etruschi. Furono nella Campania anche i Pelasgi, ma questi confusi coi Tirreni; e solo per un favoloso racconto i Pelasgi Peloponnesiaci diedero il nome al fiume Sarno, ed essi stessi si intitolarono Sarrasti, mentre era solo questo il nome di un popolo ignoto, forse prima d' ogni altro esistente nella Campania.

2. Si è già veduto, laddove parlato abbiamo degli Etruschi e della loro grandezza, che essi diedero nuove forme di governo alla Campania, per lo che sparì ogni traccia degli antichi popoli, e la Campania stessa, come si raccoglie da alcune iscri-

zioni, fu detta Etruria Campana. Delle dodici città e colonie, che essi vi fondarono, la principale era Volturno, detta poi Capua. Nè contenti furono di occupare tutta la vasta pianura, che si stende intorno al fiume Volturno, ma spinsero le conquiste loro fin presso al golfo di Salerno, ove fabbricarono Marcina, e si impadronirono del territorio, che da una colonia di Piceni fu detto in seguito Picentino. Marcina si suppone situata nei contorni di Salerno presso l' odierna Vietri. I Toscani si stesero lungo le rive del mare fino al fiume Silaro, oggi Sele; quindi tutta la Campania era bagnata a mezzogiorno dal mare Tirreno, e divisa dal Sannio per mezzo dei monti Tifati, e delle falde occidentali dell' Apennino. Nella Campania recarono gli Etruschi non solo le loro civili istituzioni, ma le loro arti altresì, e i loro riti e costumi, coi quali probabilmente ingentilirono la nazione degli Osci. La sua stessa favella era in fondo Etrusca. Certo è che per lungo tempo gli Etruschi stabiliti nella Campania destarono gelosia ed invidia ai loro vicini, che però non ardivano attaccarli per la fama del loro valore, che li faceva credere invincibili. Primi a muovere guerra ai Toscani furono i Sanniti, fatti forse accorti della degenerazione loro, e della loro rilassatezza; e come già si è mostrato nel cap. antecedente, colla forza dell' armi e con politici artifizj non solo si fecero a parte del loro dominio, ma giunsero pur anche

a privarli del principato di tutta quella regione. Che depravati fossero i Toscani, che più non fossero que' valorosi conquistatori che dall' uno all' altro mare sparso avevano la fama del loro nome, si prova da ciò solo, che privati del dominio di quella voluttuosa provincia, non la abbandonarono tuttavia, e lasciar non poterono quel suolo, ove tante delizie trovavano, e tanto comodo per l' esercizio del loro commercio. Si attribuiscono agli Etruschi Campani il raffinamento della mollezza e del lusso; la barbara invenzione di spargere l' umano sangue negli anfiteatri, spettacoli feroci che si frammischiavano tra i conviti, che duravano dal mezzogiorno fino al levar del sole del dì seguente: ebbe quindi a dire *Cicerone*, che la Campania era stata per gli Italiani la culla della mollezza, e dell' orgoglio.

3. Al secondo secolo dopo la distruzione di Troja si riferisce la venuta di alcuni Calcidesi di Eubea sulle spiaggie degli Osci sotto la condotta di *Ippocle* di Cuma, e di *Megastene* di Calcide, i quali si suppongono fondatori della Cuma italica, e, secondo *Pausania*, il primo avrebbe ottenuto di dare alla colonia il nome, il secondo le leggi. Si è dubitato alcun tempo se la Cuma, d' onde *Ippocle* traeva il nome, fosse l' Eolica, o l' Euboica; ma *Casaubono* e *Prideaux* hanno provato essere quella la seconda. Si riferisce la fondazione di Cuma all' anno 1050, o 1031 prima dell' Era Volgare. A que' Cumani si aggiunse una truppa di Eolj, i quali

fondarono Dicearchia, detta in seguito Pozzuoli, affine di avere un porto sul Mediterraneo; e questi popoli collegati diconsi pure anche i fondatori di Napoli, o di Partenope, detta sempre a cagione della sua origine Euboica, o Calcidica. Si menziona pure come occupata da altri Calcidesi l'isola di Pitecusa o d'Ischia, d'onde tuttavia dopo varie vicende, e più di tutto forse spaventati dai tremuoti e dalle eruzioni vulcaniche, que' coloni furono costretti a partire, ed a raggiugnere i loro connazionali in Napoli ed in Cuma. Procida, Nisita, e Capri, erano pure state occupate dai Greci, ed i loro scrittori le riguardavano come staccate dal continente nelle scosse violentissime che la Campania tutta aveva risentite. I pirati di Cuma trovarono opportuno di formarsi un punto d'appoggio su di un lido opposto, e quindi nacque Zancle, che popolata di altri coloni venuti dall' Eubea, divenne celebre sotto il nome di Messina. Gli Etruschi non poterono vedere tranquillamente la prosperità di quelle colonie, ma inutili riuscirono i loro tentativi per soggiogarle; e forse la rivalità stabilita fra le due nazioni, servì ad aumentare nei greci stabilimenti l'attività del commercio, l'industria, e lo studio della civile prosperità.

4. Difficile sarebbe oltremodo il distinguere ora le dodici città della Campania, che furono come le capitali di altrettanti distretti, o *dipartimenti*, dall' altre molte che gli Etruschi fondarono, rin-

nendo in un sol corpo diversi villaggi, o diverse borgate degli Osci; mezzo forse il più valido ch'essi impiegarono per promovere la civilizzazione di que' popoli i quali molto conservavano dell'antica loro natura selvaggia e feroce. Si nominano tuttavia tra le principali Casilino, situata sul Volturno, dove è ora Capna nuova, Nola, Calazia, Suessa, Caleno, Abella, Venafro, Atella, Nuceria Alfaterna, e più presso al mare Literno, Ercolano, Pompeja, e Stabia. Di Casilino io ho già fatto menzione, parlando dell' antica geografia dell' Italia; non si sa il perchè abbiano i francesi geografi registrato una città detta Casilio sul Volturno, sulle di cui ruine dicono edificata la nuova Capua, ed altra detta Casilino, fabbricata sulle due sponde del fiume Casilino con un ponte che riuniva le due frazioni. Probabilmente si sono essi ingannati, ed hanno duplicato a capriccio tanto la città, quanto il fiume. Nola era certamente di origine Etrusca, sebbene *Giustino* la indichi come Calcidica: Calazia figurò nelle guerre tra i Romani, e i Sanniti, e se ne mostrano tuttora le ruine. Suessa dicevasi in tempi posteriori *Suessa Aurunca*, o *Arunca*, a distinzione forse della *Pomezia*; e questo addiettivo dà luogo a credere, che appartenuto avesse all' antica generazione degli Aurunci; essa fu un tempo capitale de' Volsci. Caleno, o Cale, fu celebrata da *Orazio* per l' eccellenza del suo vino, Abella da *Virgilio* per la squisitezza de' suoi frutti; e di là trassero

forse il nome le nocciuole dette *Avellane*. Venafro era vicina al Sannio, e celebre pure per i suoi oliveti; di Atella posta all' oriente di Capua si è già parlato in proposito delle favole Atellane; Nola dicevasi fondata 48. anni innanzi Roma, e Nocera ancora credevasi dai Romani stessi antichissima. Literno era posta presso la foce del Liri; Stabia dove ora è Staggia; di Ercolano e di Pompeja, abbiamo più chiare notizie, dacchè quelle città seppellite sotto le lave e le ceneri vomitate dal Vesuvio, sono state in tempi a noi vicini discoperte, e se ne vanno tuttora mettendo in luce i monumenti. Non dee quindi riuscire strano, se con tanto floride città, colla fecondità del suolo, col commercio facile, e continuo colla Toscana e colle greche colonie, gli Etruschi Campani si perfezionarono nelle arti, ed anche nell' arti belle, di che fanno fede le antiche monete con leggende in caratteri osci, i celebri vasi di Nola, ed altri antichi monumenti sui quali si stabilì l' esistenza, e la reputazione di una scuola detta Italo-Greca. Le già menzionate favole Atellane, che furono forse le più antiche commedie degli Italiani, mostrano che presso i Campani fiorivano ancora le lettere.

5. Cade qui in acconcio di far menzione dei Sidicini, popoli anch' essi della Campania, situati all' occidente di Capua. Essi possedevano la città sola di Teano, detta perciò *Teano Sidicino*; e sebbene non numerosi, formavano tuttavia una pic-

ciola repubblica independente, che diede in appresso origine alla lunga ed aspra guerra Sannitica. Dalle loro monete si vuol trarre argomento che nella lingua, nella religione, e nelle arti si uniformassero i Sidicini agli altri abitanti della Campania. Quelle monete sono belle; le lettere sono osche, e si vede sulle medesime la figura di *Ercole*, che dicesi unitamente a *Giove* ed a *Diana*, nume tutelare dei Campani. Sopra una costa dei monti Tifati vedevasi di fatto un tempio di *Giove*, detto perciò Tifatino; altro magnifico di *Diana* trovavasi all' estremità occidentale di que' monti; ma questi templi accennati da *Vellejo Patercolo*, non erano stati forse eretti che in un' epoca posteriore di molto alla grandezza degli Etruschi, ed al dominio loro nella Campania; e probabilmente quell' *Ercole* delle monete Sidicine, o Teatine, non era che un parto della greca mitologia, ch' essi adottato aveano per mezzo del loro commercio coi Greci.

6. Le due Calabrie d' oggidì diconsi da *Antioco Siracusano* presso *Strabone* abitate ne' tempi più antichi dagli Enotri, e dai Coni, che alcuni fanno venire da una medesima origine. Certo è che l' Enotria, stendendosi dal fiume Laos al Sibari, dal golfo di Taranto fino a Pesto, comprendeva il picciolo territorio de' Coni, così detti forse da un soprannome di *Ercole*, che una sola città avevano, detta Conia; in appresso il Bradano formò il confine tra l'Enotria, e la Japigia. Secondo le anti-

che tradizioni, gli Enotri erano stati da prima pastori, come tutti i popoli nell' infanzia della società; condotti quindi alla pratica dell' agricoltura da *Italo* loro re, il che adombra forse i primordj della civilizzazione Italiana, e l' origine del nome d'Italia che fu da principio dato solo alla regione posta tra il golfo di Squillace e quello ora detto di s. Eufemia. Per quanto oscure siano queste origini, dolce riesce tuttavia il travedere in questo nome, come acconciamente scrive il *Micali*, perpetuata la gratitudine nazionale verso un primo autore della civilizzazione, un primo legislatore, un primo maestro dell' arte più utile agli uomini ed agli stati, della agricoltura.

7. Dissi altrove, che alcuni popoli potrebbero forse figurare tra gli originarj d'Italia, se più ampie e più precise notizie ci fossero state tramandate della loro condizione primitiva; e tra questi debbono pure annoverarsi gli Enotri. *Ferecide* presso *Dionisio* immaginò gli Enotri venuti d' Arcadia sotto la condotta di *Enotro*, figlio di *Licaone*; ma il già citato *Antioco* Siracusano dice a chiare note che i Coni e gli Enotri abitarono quella meridionale regione d' Italia innanzi la venuta dei Greci, il che basta, come ben riflette *Micali*, a provare che Greci non erano. Non sarei quindi lontano dall' abbracciare l' opinione di quello scrittore che giudica appartenere quel popolo alla stirpe italica degli Osci, essendosi con questo nome indicati in una età

più remota tutti i popoli dell' Italia inferiore, e quelli perfino delle Calabrie. L' indole guerriera degli Enotri forma pure un argomento per crederli descendenti da quei popoli, la di cui tempra era indurata dal soggiorno nelle montagne, e dall' esercizio della pastorizia; non trovasi però vestigio di guerre mosse dagli Enotri, da *Tucidide* indicati col nome di *Opici*, se non al comparire de' Siculi cacciati dalle regioni vicine al Tevere, ed allora furono coi Siculi espulsi dall' Italia anche i Morgeti, i quali formavano parte degli Enotri, e i quali forse per avere prestato ospitalità, o soccorso ai Siculi, lo sdegno eccitarono de' prepotenti loro connazionali. Ma tanto erano incerte anche presso i Romani le antiche tradizioni riguardo agli Enotri, che *Varrone* suppose per fino *Enotro* re dei Sabini, e perciò nulla di certo puo ragionevolmente stabilirsi intorno la qualità, e l'essere loro di originarj.

8. Nota è bensì la decadenza, e la totale dispersione degli Enotri, e fino del nome loro, prodotta principalmente dalla colonia de' Lucani, mandata nelle loro terre dai Sanniti. Questa, formatasi ben presto una potente società, occupò presso che tutta la parte occidentale del mezzodì dell' Italia, dal fiume Sele fino alle ultime terre della Calabria. I Lucani mostraronsi in tempi posteriori forti oltremodo e valorosi, il che indica bastantemente, che le loro prime istituzioni nazionali tendevano ad imprimere nel popolo non solo una gagliardìa

personale, che in que' tempi formava il decoro degli stati, e promovevasi quindi con leggi; ma anche un carattere generoso e forte, per cui gli animi erano robusti al pari dei corpi. Alla patria, al dire di *Giustino*, tutto dovevano per voto i Lucani, e quindi onde poterla più validamente servire, si allontanavano i giovanetti dalla casa paterna, e si mandavano tra le selve ad indurirsi negli esercizj più faticosi, affinchè con austera educazione, vivendo senza alcun ricovero sotto l'inclemenza delle stagioni, e sussistendo solo della caccia, si disponessero ad essere forti e risoluti guerrieri; e quelle stesse leggi che imponevano questo metodo di rafforzare le membra ed i sentimenti, collocavano pure tra i capitali delitti l'ozio e la mollezza. Più degli altri valorosi, o più infiammati di patrio amore, debbono essere stati que' Lucani, che abitavano sopra Cosenza nelle vicinanze della famosa foresta detta Sila, già da me menzionata nelle notizie geografiche; giacchè formarono in epoca posteriore un'altra nazione independente, e celebre essa pure per il suo valore, cioè quella de' Bruzzi. Quelle leggi medesime, che promovevano il vigore, ed il coraggio, raccomandavano, secondo *Eliano*, l'esercizio delle virtù benefiche ed in ispecie della ospitalità; e per ciò da un antico scrittore sono detti i Lucani giusti, e benefici. Nei frammenti di *Eraclide* si nomina un *Lamisco* re dei Lucani.

9. Alcuni hanno preteso di derivare il nome di

Lucani da un *Lucano*, o da un *Lucio*, che fatto si era condottiero loro, allorchè si staccarono dai Sanniti. Siccome però questo non si appoggia ad alcun solido fondamento nella storia, altri, come *Court de Gebelin*, sono andati cercando la origine di quel nome nella parola *Luc*, o *Lug*, significante acqua, perchè il paese dei Lucani era bagnato da molti fiumi, e comunicava con due mari. Innanzi che i Greci ed i Romani si stendessero nella parte meridionale dell' Italia, i Lucani tutta intiera la occupavano, ad eccezione della Puglia. Oltre Cosenza possedevano molte città nell' interno delle terre, come Grumento, Aprusto, Potenza, Blanda, ed altre molte menzionate dai geografi. Alcuni assegnano loro per capitale Petilia, e di là traggono argomento per dire, che tutto avevano occupato il paese de' Bruzzi, giacchè molto si erano estesi al mezzodì di quella città. Ma oscure sono le origini di Petilia, creduta oggidì Strongoli, perchè la tradizione porta, che non ancor divenuta la capitale dei Lucani era stata la sede di una greca colonia condotta da *Filottete*. Grumento, d' onde alcuni popoli dissersi Grumentini, era posta tra Avellino Marsico, ed Eraclea. Si suppone, che fondata fosse in epoca molto più antica dei Lucani, e che da questi fosse occupata solo colla forza dell' armi. Potenza viene da alcuni collocata al mezzodì di *Opinum*, che potrebbe ricordar forse gli Opici; ma si ingannano que' geografi francesi, che vedendola solo menzio-

nata da *Plinio*, suppongono, che antica non fosse al tempo de' Romani, mentre essi pure la ammettono tra le prime città della Lucania. Blanda era da *Plinio* e da *Pomponio Mela* collocata nel paese de' Bruzzi; ma *Tito Livio* la aggiudica ai Lucani, ed in questo sentimento è concorso anche *Cluverio*.

10. Tutto quel paese, che dal fiume *Frento*, o Frentone, si stende fino al capo di Leuca, dove oggi trovansi la Puglia, e le due provincie di Bari e di Otranto, portava in tempi antichissimi il nome di Japigia. I Dauni, i Peucezj, i Messapi, e i Salentini abitavano in questa regione; ne mancarono i greci mitologi di fingere *Japige*, *Dauno*, *Peucezio*, e *Messapo*, figli di *Licaone* e fratelli tutti di *Enotro*, fondatori di quelle colonie, o padri di quei popoli; mentre altre storie favolose supponevano *Japige* nato da *Dedalo*, e *Dauno* suocero di *Diomede*. I poeti inventori, o interpreti delle favole, non sono neppure d' accordo sulla genealogia, e sulla descendenza di *Licaone*; laonde potrebbe ragionevolmente supporsi, che tutti que' popoli fossero più antichi dell' arrivo de' Greci, e che solo volessero dai Greci riferirsi in tempi posteriori alla loro origine per mezzo di favolosi racconti. Quella provincia però, che il nome portò di Japigia, era singolarmente variata nel suo aspetto dalla natura, perchè comprendeva il promontorio del Gargano, che dall' Apennino stendevasi entro all' Adriatico; la vasta pianura della Puglia solcata da molti fiumi,

è creduta da alcuni più anticamente un seno di mare, o una laguna stendentesi fin sotto a Volture, vulcano estinto; in prova di che si allegano il denso strato di terra nerastra e fertilissima, onde è coperta quella pianura, e i varj colli, o monti, nominati *Murge*, composti per lo più di pietra calcare, che formano una catena nella penisola situata tra Brindisi e Taranto. Nello spazio oggi occupato dalle terre di Bari e di Otranto, abitarono nei tempi più antichi i Peucezj, i Messapi, e i Salentini, che in appresso il nome assunsero tutti di Calabri. Divisi erano i Peucezj dai Dauni per mezzo del fiume Ofanto, e questi ultimi stendendosi per tutta la bassa Puglia, ed il promontorio del Gargano, non erano limitati a settentrione se non dai Frentani. Ma al tempo di *Strabone* erano già spariti que' confini politici, e trascurati forse i naturali, giacchè i Dauni ed i Peucezj comprendevansi tutti sotto il nome, allora recente, di Appuli.

11. Inutile riuscirebbe, dopo le favole che si sono accennate, il volere indagare le memorie dei primi abitatori di quella regione. Non mancarono alcuni greci scrittori di far derivare i primi Japigi da Creta fino dai tempi di *Minosse*; ed *Aristotele* suppose altresì, che i Cretesi Japigi ripartissero ancora dall' Italia e passassero nella Tracia, ove furono detti Bottiei. Altri scrittori parimente greci, originarj fecero i Japigi dall' Illirio, e li dipinsero come un popolo barbaro uscito dalla propria terra

in occasione di una sedizione popolare. Un argomento per provare che Greci non fossero, si trova nella inimicizia costante di quegli Italiani verso i Greci, e nel nome di barbari che i Greci stessi più sensati, come *Dionisio*, *Pausania*, *Diodoro*, e *Tucidide*, davano ai Dauni, ai Peucezj ed ai Messapi; al che puo aggiugnersi, che le medaglie di Acerenza nella Japigia veggonsi accompagnate da caratteri osci il che prova che cogli Osci, e non coi Greci, comuni avevano le lettere, la lingua, e forse la origine, i popoli della Puglia.

12. Si puo credere, che que' popoli praticassero in preferenza la pastorizia, giacchè di pascoli ubertosi ridondava quella regione; ed infatti i suoi abitanti sono anche oggidì per la maggior parte pastori. Le pianure però della Puglia erano dagli antichi lodate non solo per le morbide loro lane, e per le razze pregiatissime de' cavalli, ma anche per l' abbondanza dei grani; e da *Orazio* si lodano gli Appuli per la industria loro agricola, che rendette sommamente florida la loro provincia. Possedevano essi tredici città, delle quali alcune si riconoscono ancora sotto i loro antichi nomi, e sono Teano, Geronio, Ascoli, Luceria, Venosa, Arpi, Canosa ed Acerenza. Geronio era non lontana da Teano della Puglia; Luceria, oggi ancora conosciuta sotto il nome di Lucera, dicevasi ne' tempi antichi fabbricata da *Diomede*. Nulla si ha di certo sulla religione di que' popoli, la di cui grandezza, ed i

di cui monumenti furono dai Romani interamente distrutti. Da alcune scoperte recenti puo tuttavia raccogliersi, che molti tempj fabbricassero que' popoli sotterra, valendosi forse a quest' uopo delle grotte frequenti nella loro regione. Una vastissima con colonne, are e sculture antichissime sulle pareti si è trovata nel paese de' Salentini; non però puo giudicarsi questo il famoso tempio di *Minerva* di que' popoli, menzionato da *Virgilio*, che situato era sulla cima di un monte. Altre Divinità avevano adunque, delle quali sono a noi ignoti i nomi, siccome pure i riti, che que' popoli praticavano. Il nome di Salentini si è voluto derivare da *Zelad*, soffio, e quello di Calabria da *Calab* che significa pece. *Mazocchi* ha creduto che la Calabria e la Peucezia fossero uno stesso paese; amico egli delle origini orientali, ha derivato il nome di Japigia dall' Ebreo *Japah*, che egualmente significa soffio, e quello di Messapia da *Nashap*, vento; il che non sarebbe riuscito fuor di proposito, essendo quella regione dominata dai venti, ai quali ponevano mente con grande studio gli antichi onde entrare ed uscire dai porti, che trovavansi su quella costa.

ro, e quindi in Italia. Dietro a questa vengono la colonia de' compagni di *Enotro* detti poi *Enotri*; quella che dicesi condotta da *Giano* nel luogo, dove Roma fu poi edificata; quella de' Cretesi condotta da *Saturno*; quella dei Lidj, che secondo alcuni diedero origine ai Tirreni, o agli Etruschi; quella degli Arcadi di *Evandro*, e finalmente quella dei Peloponnesi, Feneati, ed Epei dell' Elide, e Trojani condotti da *Ercole*, secondo alcuni antichi scrittori cinquantacinque anni prima che *Enea* approdasse a Laurento. Ognuno vede, come tutte queste navigazioni si nascondano nelle incerte origini de' tempi eroici, o favolosi.

2. Secondo alcuni scrittori, non sarebbe tra le ultime la spedizione di *Enotro*, figlio di *Licaone*, il quale coi Pelasgi d' Arcadia avrebbe navigato in Italia diciassette generazioni prima della guerra Trojana, e per conseguenza circa 1700 anni avanti l' era volgare, e con esso sarebbe pure venuto *Peucezio*, di lui fratello e compagno. Ma queste tradizioni, accreditate dalle grazie della poesia, furono con troppo fervore accolte dai Greci, i quali credettero alla lettera que' racconti, e credettero di poter fondare su quelle favole una storia, ed anche una cronologia regolare. Abbiamo già veduto involta nelle favole più contraddittorie la genealogia di *Enotro* medesimo; nè l'Arcadia, come bene a proposito si è osservato da alcuno, essendo una regione tutta montuosa e scarsissima di produzioni, avrebbe

potuto mandar fuori numerose colonie, senza rimanere essa medesima spopolata. Si aggiugne dai critici più avveduti, e non è stato questo argomento neppure obbliato dal *Bardetti*, che la navigazione di *Enotro* avrebbe avuto luogo 450 anni incirca prima della spedizione degli Argonauti; eppure questa si celebra come la prima impresa marittima, che i Greci abbiano tentato, e questa alfine non era che una sola misera nave, magnificata tanto dagli antichi, che si collocò perfino nel cielo in mezzo alle costellazioni. Qualora si rifletta alla difficoltà grandissima, che anche in oggi si prova a trasportare per lungo viaggio marittimo più migliaja di persone con tutti gli oggetti necessarj al loro sostentamento, ed alla loro armatura, si comprenderà facilmente, che impossibile riuscire doveva ai Greci il tentare spedizioni di tal fatta avanti quella degli Argonauti, e forse ancora molto dopo l' epoca della medesima, aggiugnendosi di più, che privi del soccorso della bussola, e forse d' ogni altro mezzo per dirigersi in alto mare, dovevano al certo errare lungamente innanzi di giugnere ad una qualunque destinazione. Si è anche osservato da alcuni, che le varie tribù Elleniche, agitate continuamente prima dell' epoca della guerra Trojana, e tormentate dalle scorrerie continue dei Traci, e di altre nazioni settentrionali, non potevano pensare alla occupazione di regioni occidentali assai distanti, come era per essi l' Italia. Questo basta per escludere tutte le vantate

zioni de' Pelasgi de' tempi più antichi, o almeno de' tempi anteriori alla impresa degli Argonauti, o anche alla guerra di Troja. Egli è appunto parlando di que' tempi, che *Tucidide* accusò gli scrittori suoi connazionali di avere voluto piuttosto dilettare colle favole, che non istruire colla verità.

3. Solo dopo la caduta di Troja avvennero dunque le frequenti emigrazioni de' popoli Ellenici, i quali o già accostumati alla navigazione, o astretti dalle turbolenze, che tra di essi regnavano, si rivolsero alle coste dell' Asia, alle isole del mare Egeo, e quindi all' Italia, ed alla Sicilia, ove fondarono molte colonie. Quelle che in Italia si stabilirono nel paese, che poi fu detto Magna Grecia, formate erano in gran parte dagli Achei del Peloponneso, e dai Dorici. A questi ultimi potevano appartenere i Cretesi, che da alcuni antichi scrittori si accennano discesi sulle spiaggie della Japigia, ove edificarono Iria, che diede origine ad altre colonie; ma puo dubitarsi del racconto di *Erodoto*, che quella emigrazione riferiva ai tempi di *Minosse*, giacchè si ha da *Strabone*, che *Idomeneo* alcun tempo dopo la guerra di Troja scacciato da Creta, venne a stabilirsi nelle terre dei Salentini, per la quale ragione escluse forse il *Bardetti* la navigazione dei Cureti, o Cretesi più antichi. Io ho già parlato nel cap. antecedente della venuta degli Eubei nel secondo secolo dopo la caduta di Troja, e della città di Cuma da essi fondata; la quale pas-

sava anche al tempo di *Strabone* per la più antica delle città greche della Sicilia e della Italia, mentre dieci generazioni dopo Troja dicevansi fondate Nasso, e Megara, che si ritenevano per le prime della Sicilia; ed io ho pure parlato della venuta poco posteriore dei Calcidesi, ai quali si unirono probabilmente que' Messenj, che cacciati furono da *Macisto* per avere in Limni violato le donzelle Spartane, e che si stabilirono in Reggio; mentre i Partenj venuti da Sparta, e guidati da *Falanto*, formarono pure di Taranto una colonia. Nulla puo asserirsi di certo riguardo ad altre colonie, che i Rodj vantavansi di avere condotte in Italia avanti la istituzione delle Olimpiadi; e solo verso l'Olimpiade XVIII., 707 anni innanzi l'era volgare, puo collocarsi il passaggio in Italia dei Partenj. Circa mezzo secolo dopo furono fondate Crotone, Sibari, e Pandosia dagli Achei di stirpe Eolica; e forse contemporaneamente a Crotone, cui davasi per autore *Miscello*, fu edificata Siracusa, che però secondo i marmi di Oxford sarebbe stata fondata nell'anno 758 innanzi l'era volgare. Crotone spedì ben presto altra colonia a Terina; Sibari, che si supponeva edificata dieci anni prima, ne spedì altre a Laino, a Scidro, e a Pesto; Caulonia, e Metaponto furono pure fabbricate dagli Achei. Vennero similmente in quella età o poco dopo alcuni Locresi fuggitivi dal paese loro, cioè dalla Locride orientale, e forse secondo *Aristotele*,

dal paese dei Locri Opunzj, e fabbricarono Locri alle falde del monte Esope, d' onde trassero origine le colonie di Ipponio, e di Mesma, detta ancora Medama, nella regione posta verso il Tirreno. A Locri giunsero parimenti alcuni coloni da Sparta; e gli Ionj fuggendo il dominio tirannico dei Persiani, vennero essi pure sulle coste d' Italia, ed approdando alla foce del Siri, fabbricarono Velia nel golfo allora detto Pestano. La emigrazione di que' Ionj si stabilisce verso le età di *Aliatte*, e di *Creso*. *Erodoto* ha attribuito ai Focesi l' onore di essersi i primi tra tutti i Greci arrischiati ad intraprendere una lunga navigazione, valendosi di navi onerarie atte a veleggiare in alto mare, sebbene forse primi i Sami fossero giunti fino alle coste della Spagna, il che dicevasi avvenuto per opera divina.

4. Le colonie greche dedotte in Italia debbono adunque riguardarsi come fatti avvenuti dopo l' eccidio di Troja, e nei due primi secoli dopo la fondazione di Roma; nè io nè avrei per avventura parlato in questo luogo, riserbar dovendo que' fatti alla storia de' tempi romani, se tanto non fosse vantata l'antichità di quelle colonie, e coll' impasto delle favole greche inorpellata la verità storica, e sconvolta la cronologia di que'tempi oscurissimi. Venuti i Greci in Italia, non fuvvi più eroe, non uomo per coraggio, o per talenti insigne, di qualunque età egli si credesse, che passato non fosse in questa regione da essi riguardata con sentimento di ammirazione.

Persino *Omero* si fece viaggiare da alcuni antichi scrittori nella Tirrenia, sotto il qual nome essi intendevano forse allora l' Italia in generale; tuttavia *Omero* stesso, esattissimo in tante geografiche descrizioni, ove parlò dell' Italia, non fece che registrare alcuni grossolani errori, come per esempio Cariddi suppose lontano da Scilla il solo tratto di un dardo, e l' Italia tutta fece sede dei Lestrigoni, e dei Cimmerj, il che vuol dire che egli la suppose fra le terre, che oggi direbbonsi australi. *Esiodo* pure non provò nelle lodi da esso date all' impero Tirreno di ben conoscere la geografia della Italia; e forse male la conobbero da principio tutti i Greci, che Esperia nominaronla, siccome l' ultima terra che essi conoscevano verso l' occidente, il che escluderebbe anche il preteso viaggio de' Sami nella Spagna, creduto anteriore alla venuta dei Focesi in Italia. Qualunque però sia l' epoca sempre contrastata, e sempre invano discussa, della venuta di queste colonie; egli è certo, che i primi Greci scesi sulle coste della Japigia, o del mare Tirreno, o di altra parte d' Italia, non trovarono già quelle spiaggie deserte, ma abitate le trovarono da nazioni indigene, alle quali in generale diedero il nome di barbare. Erano probabilmente que' popoli della stirpe degli Osci; e si può supporre, che civilizzati fossero, e non selvaggi, benchè i Greci come barbari li dipingano, affine di costituirsi essi medesimi i padri della civilizza-

zione italiana. Anzi se *Aristotele*, come si è detto nel cap. I; riguardò come italiana l' istituzione dei conviti sodalizj, che dava a vedere i primi elementi della società, che i Greci ancora non conoscevano; puo dedursene la conseguenza, che i Greci stessi abbiano dagli Italiani appreso queste, ed altre simili istituzioni primordiali della vita civile. Se que' popoli indigeni cedettero le spiaggie del mare, e le pianure contigue ai Greci invasori, che forse meglio erano addestrati, massime dopo la guerra di Troja, al maneggio delle armi; si ritirarono tuttavia sulle montagne, e di là tormentarono di continuo con replicati attacchi e scorrerie i nuovi ospiti importuni, e giunsero in tempi posteriori a distinguersi, e ad acquistare rinomanza per varj gloriosi combattimenti. I Greci altronde con grandissimo fervore cercarono sempre di conservare le loro conquiste, il che prova, che non per altro tentato avevano la sorte marittima, e non per altro venuti erano in Italia, se non costretti dalla necessità di cercare un suolo più fortunato, ove meglio potessero provvedere alla loro sussistenza. Infatti dei Calcidesi vien detto, che abbandonarono l' Euripo costretti dalla fame.

5. Nè è da credersi per avventura, che i paesi dell' Italia meridionale occupati dai Greci, mancassero all' epoca della venuta loro di floride città, la di cui fondazione, appartenente di diritto a popoli Italiani, risale forse ad una età anteriore a quella di

Roma, e per ciò viene in questo luogo da me accennata. Temesa occupata dagli Etolj, e che tanto figurò poi nella Magna Grecia, era stata originariamente fabbricata dagli Osci. I primi abitanti, e forse i primi fondatori di Reggio, secondo *Catone*, furono gli Aurunci; e Crotone, al dire di *Eforo* citato da *Strabone*, era stata fondata, e tenuta lungamente da' Japigi; nè altrimenti avvenire poteva in un luogo delizioso all' estremo, posto in mezzo a due fiumi, che sembrava la sede più opportuna per fabbricare una città. I Partenj stessi condotti da *Falanto*, trovarono Taranto città famosa, fabbricata e posseduta dai Messapi, ed altra cura non ebbero fuor che quella di convertirla in colonia. Brindisi, che posta era sopra un doppio porto, che presentava in alcun modo la forma di una testa di cervo, aveva tratto da questa il suo nome, che Greco non era in origine, ma bensì una voce della lingua dei Messapi. Pesto medesima, se si osservano le sue monete più antiche, fu detta *Phistu*, d'onde poi nelle posteriori si disse *Phistulis*, e *Paistu* allorchè volle quel nome avvicinarsi alla latinità; e quel nome in origine era probabilmente di lingua osca, giacchè trovasi ne' Marsi una città osca detta *Plistia*. Non furono che i Sibariti, che dopo di averla occupata, il nome diedero a quella città di Posidonia. I Greci adunque si impadronirono probabilmente delle città esistenti nelle regioni, che essi occuparono, anzichè fabbricarne di nuove; e non

fu che per orgoglio e per vana ostentazione, di di quelle città medesime attribuirono l' origine a loro eroi, o semidei. Quindi Cremisa, e Petilia si dissero fondate da *Filottete*, l' amico e il compagno di *Ercole*; Taranto da *Tara* figliuolo di *Nettuno*, e di una ninfa di quel mare; Caulonia da *Caulo* figlio di *Clita* famosa Amazzone; Crotone da *Ercole* stesso; Scillace da *Ulisse*; Metaponto da *Nestore*, o da *Epeo*; Canosa, Arpi, Siponto, ed altre città della Puglia, della Campania e del Sannio, da *Diomede*. Quindi a Napoli mostravasi il sepolcro di *Partenope*, altra delle Sirene; nel golfo di Pesto si mostrava un tempio di *Giunone* Argiva, che eretto dicevasi da *Giasone* nella spedizione Argonautica; su di un promontorio detto di *Minerva*, mostravasi un tempio di questa Dea fabbricato da *Ulisse*; un simulacro di *Minerva Poliade*, che dicevasi lo stesso che si era adorato in Troja, veneravasi in Siri, e si pretendeva egualmente da Lavinio, da Luceria, ed in seguito da Roma; a Metaponto si custodivano alcuni stromenti di ferro, coi quali dicevasi da *Epeo* costrutto il cavallo di Troja; sul fiume Sagra vedevasi un tempio dedicato a *Castore* e *Polluce*, che dicevansi avere pugnato colà in favore dei Locresi contra i Crotoniati; nella Daunia si diceva avere avuto stanza *Calcante*, e *Podalirio* figlio di *Esculapio*; *Polite* e *Dracone*, socj di *Ulisse*, giacevano l'uno presso Temesa, l'altro presso Laino; da *Idomeneo* Cretese dicevasi fab-

ato il tempio di *Minerva* de' Salentini, e ad
ole medesimo attribuivasi la origine di quello di
unone Lacinia, e tutta era piena la Puglia di me-
rie di *Diomede*, tra le quali non erano l'ultime i
mpi Diomedei, e le isole Diomedee, oggi dette
Tremiti, dove si diceva sepolto quel figlio di
ideo. Finò Telamone in Toscana dicevasi aver
atto il nome da uno dei primi Argonauti, come
al nome della nave si derivava quello di *Argoo*
ell' isola d' Elba. Non per altro io ho riferito
uesta serie di favole, egregiamente compilate
in gran parte dal *Micali*, se non perchè io le
giudico molto opportune a rischiarare un punto
incontrastabile di storia de' tempi favolosi, ed è
quello, che grande già era l' Italia, e massime l' I-
talia meridionale in quell' epoca tenebrosa; che al
sommo grado cresciuta vi era la civilizzazione, della
quale rendono ampia testimonianza tutte queste città
antichissime, fondate senza dubbio dagli Italiani, e
dai Greci mascherate, per così dire, sotto una
greca origine con frequenti cangiamenti di nome,
con deità greche e con reliquie, riti e culti della
loro nazione, ai quali si attaccò più facilmente il
corredo delle favole, per cui volevansi dai Greci
fondate.

6. Gli Italiani indigeni non potevano certamente
vedere di buon occhio quegli invasori, che proba-
bilmente colla violenza sola cacciati gli avevano
dalle loro sedi, e forse dalle pianure e dalle terre

mi, e vigorosi, dovevano essere que'primi popoli, che la corruzione de' tempi posteriori, generata dall'orgoglio, volle fare figli, o emuli dei semidei e degli eroi.

2. In quella regione abitarono certamente i Siculi, siccome io ho mostrato di già, laddove si è trattato delle memorie di questo popolo. Una costante tradizione mantenevasi in Roma, ed è riferita da *Varrone*, che dai monti dell' Apennino, e specialmente dal territorio Reatino, venissero gli Aborigeni a riunirsi ed a stabilirsi nel paese, che in seguito fu detto Lazio. Questi Aborigeni furono a vicenda cacciati dal territorio di Rieti dagli abitanti della provincia, che fu poi detta Abruzzo; e questi diedero origine alla nazione de' Sabini. Gli Aborigeni furono allora risospinti contra i Siculi possessori delle pianure poste tra l' Apennino ed il mare; ed i Siculi fuggendo, lasciarono alle orde degli Aborigeni tutta quella regione, allora ingombra di paludi e di foreste, e forse più anticamente teatro delle devastazioni de' vulcani, che ora dicesi Campagna di Roma. *Virgilio* supponeva infatti una grandissima palude presso Laurento; e l' agro Ardeatino, o sia il territorio di Ardea, viene da *Strabone* descritto come paludoso, e tramandante infette esalazioni. Que' popoli videro probabilmente di non potere dare alcuna consistenza alla loro società, sebbene occupate avessero le eminenze e colà ridotte le loro scarse popolazioni, senza una specie di unione federativa tra le medesime,

d'onde nacque la generale alleanza dei primi Latini indigeni. Questo vocabolo di primi, usato anche da *Virgilio*, da *Ennio* viene espresso colla parola *Cascei*, che certamente non ha altro significato; e da questo appunto trasse il *Bardetti* l'errore, pel quale si indusse a credere, che gli Aborigeni da prima si nominassero *Caschi*. Ognun vede, che quel nome è sognato, trattandosi massime degli Aborigeni circonpadani; che quel nome non fu usato che da *Ennio* pei Latini; che questo per *Ennio* equivaleva al nome di primi, e che finalmente il nome di *Cascei* o *Caschi*, usato da *Ennio*, non avrebbe mai potuto convenire ai primi Aborigeni, ma bensì ai secondi, o anche ai posteriori, che già avevano sostenuto guerre cogli altri popoli, forse essi pure Aborigeni; che avevano già conquistato terre, che erano stati cacciati dalle loro conquiste medesime, e che si erano quindi ricoverati, riuniti e stabiliti nel Lazio. Secondo *Cluverio*, que'primi Latini non occupavano se non lo spazio o il circondario di trentacinque miglia incirca da Tivoli al mare, e di venti al più dal Tevere fino al piede del monte Albano. Al costume degli Aborigeni di formare tante piccole società isolate, quante erano le loro tribù, o forse originariamente le loro famiglie, si attribuisce la origine di tanti luoghi abitati, che in un picciolo tratto di paese trovavansi sparsi con frequenza. Tra questi si nominano, siccome sedi antichissime più distinte, e salite ad un grado di splendore con-

siderabile innanzi i tempi di Roma, Laurento, che dicevasi reggia dei re Latini; Preneste, oggi Palestrina, di cui veggonsi in parte le antiche mura costrutte di grandi macigni tagliati in poligoni irregolari, e perciò dette da alcuni novatori *Ciclopiche*; Alba, che forse trasse il suo nome dalla bianchezza e dall' altezza del suo monte, e che da se sola aveva, secondo *Dionisio*, formato trenta colonie: Lanuvio, Gabio, Aricia, Lavinio, Tuscolo e Tivoli. Di Gabio, male a proposito nominato da alcuni *Gabiei*, si è creduto recentemente di trovare alcun indizio, che ne mostrerebbe al tempo stesso la situazione all' oriente di Roma, ed anche l'antica grandezza; Aricia era al piede del monte Albano, al di là però del monte medesimo, partendo dal luogo, ove fu edificata in seguito Roma; e per errore gravissimo si è detta nella Enciclopedia metodica più antica dello stabilimento dei Greci in Italia, ed anche dei Latini, mentre bastava per guarentire la sua antichità il dire, che fabbricata era dai primi Latini. Fama è, che presso a questa città esistesse un bosco famoso dedicato alla *Diana Tauride*, o di Scizia; ma questo forse non esisteva se non al tempo de' Greci, e perciò vedesi menzionato da *Strabone*. Questo geografo medesimo ha anche fatto più moderna la città di Lavinio, supponendola fabbricata da *Enea* dopo la disfatta di *Turno*, e renduta celebre solo per il deposito che vi si era fatto di varj sacri oggetti portati da Troja. Quella città

preesisteva probabilmente alla venuta di *Enea*, il che a mio avviso viene provato dal solo fatto, che vi si deposero oggetti tanto preziosi, il che forse non sarebbesi eseguito in luogo da prima disabitato, ove sorgere dovesse una città nuova in seno alle guerre. Distrutta forse, o caduta in ruine, potè essere da *Enea* riedificata. Di Tuscolo, o sia di Frascati e di Tivoli, si conosce molto bene la situazione, e solo puo notarsi, che nel sistema delle favole volle farsi credere Tuscolo fabbricata ai tempi di *Ulisse*, da *Telegono* figlio di quell' eroe e di *Circe*. I Romani adottarono con compiacenza questa origine, e la famiglia *Mamilia* si disse descendente da *Telegono*, mentre le sue medaglie consolari presentano una immagine di *Ulisse*. Gli storici però accennano, che gli abitanti ne erano sommamente coraggiosi, e che trovavansi alla testa delle armate latine. Era dunque Tuscolo città latina, celebre tra i Latini medesimi, e forse una delle prime città da essi fondate. Giova pure il notare, che *Plinio* credeva fondata Tivoli un secolo prima dell' assedio di Troja, ma partigiano anch' esso della greca mitologia, fondata credevala da *Anfiarao* assistito da due suoi fratelli, *Catillo* e *Corace*. *Dionigi d' Alicarnasso* la credeva ancora più antica e fabbricata dai Siculi, forse da que' medesimi che le terre del Lazio cedettero agli Aborigeni, e che riuniti poscia in una specie di confederazione diedero origine ai Latini. Le altre città più rag-

guardevoli dell' antico Lazio erano Bovilla, Tellene, Ficana, Labico, Pedo, Ortona, Tolerio, ed alcune altre che citate sono da *Cluverio*, e da *Volpi* illustrate nella sua opera dell' *Antico Lazio*.

3. Que' popoli erano tra loro uniti non solo per legami politici, ma anche per una comunanza di religione, e di riti. Un tempio, ed un bosco sacro a *Diana* presso Aricia, del quale si è già fatta menzione, serviva egualmente, secondo *Catone*, ai Tusculani, agli Aricini, a que' di Lanuvio, di Laurento, e di Cora, ai Pometini, agli Ardeati, ed ai Rutuli; e ad un tempio di *Venere* situato fra Lavinia ed Ardea, del quale era agli Ardeati confidata la custodia, concorrevano tutti i popoli latini. Si suppone ancora, che in quelle età remote, i templi, e forse principalmente l' ultimo che si è nominato, servissero alle assemblee, o ai concilj della nazione, e l' antico costume di tenere queste adunanze ne' tempj, viene accennato anche da *Virgilio*. Que' popoli, robusti per fisica costituzione, renduti più forti da una rigida educazione, erano abitualmente pastori e guerrieri; i giovani secondo *Virgilio* accostumavansi alla caccia, ed erravano per le selve; fatti più maturi si esercitavano a domare cavalli, a maneggiare l' aratro, o al mestiere dell' armi. La frugalità di que' giovani è pure indicata da quel poeta, il quale dice che assuefatti erano al poco. Nel monte Aventino si pone dai mitologi la caverna di *Caco*. Io non mi fermerò

sulla di lui figura mostruosa, sulle numerose sue uccisioni di uomini, le di cui teste sanguinose pendevano intorno alla sua grotta, sul furto delle pecore da esso fatto ad *Ercole*; ma credo bensì con *Micali*, che gli antichi favoleggiatori non per altro collocassero nel Lazio questo ladrone di una forza smisurata, degno solo di essere strozzato da *Ercole*, se non ad oggetto d' indicare la straordinaria robustezza degli abitatori del Lazio.

4. Non è quindi maraviglia se in mezzo a que' popoli si vide sorgere una città, che dal dominio del Lazio passò rapidamente all' impero d' Italia, e del mondo. Ma la fondazione appunto e la successiva grandezza di questa città furono la cagione, per cui i Romani orgogliosi non mostraronsi più contenti di una umile origine, ma cercarono nelle finzioni de' Greci il modo di appigliarsi ad una antica nobiltà. Egli è perciò che gli Aborigeni si fecero venire dall' Arcadia, o dall' Acaja, e si vollero nel Lazio giunti i compagni di *Enotro*, che o vennero in tempi posteriori, o si fermarono alla estremità dell' Italia, nè forse attraverso a popoli d' indole guerriera sarebbersi potuti inoltrare fino al centro dell' Italia medesima. Egli è perciò che si finsero i Pelasgi-Tessali dalle foci del Po pervenuti alle sponde del Tevere; che si finsero le colonie antichissime di *Evandro* e di *Ercole*; che in Greci si trasformarono anche i Trojani, che si dicevano venuti nel Lazio con *Enea*. La colonia di

Evandro fu rigettata tra le favole anche da *Strabone*; *Dionigi d' Alicarnasso*, e *Strabone* medesimo, non mostrarono di ammettere pienamente neppure la venuta di *Enea* e de' Trojani, fondandosi quest'ultimo sulla autorità di *Omero*; a *Dione Grisostomo* piacque altresì di impugnare l'eccidio di Troja. Non si lasciò tuttavia di supporre Lavinio fondata da *Enea*, Alba da *Ascanio*, Tusculo, come già si disse, da *Telegono*, Preneste da un figlio, o da un nipote di *Ulisse*, Tivoli da tre fratelli Argivi, Politorio da *Polite*, Crostumino da *Clitennestra*, Cora da *Dardano*, Anzio, ed Ardea da due figli di *Ulisse* e di *Circe*, ec., quasi vergognandosi i Romani di assegnare a quelle città una più semplice, e forse più antica origine italiana. Fino il nome del Lazio volle derivarsi da un' origine straniera, onde far venire dalla Grecia il *Saturno* italico; e il nome stesso di Roma si volle dedurre da un vocabolo greco dinotante fortezza; mentre *Festo* annovera tra le voci antiche del Lazio quella di *Ruma*, e secondo *Servio* il Tevere stesso era detto *Rumon*, come *Rumilia* dicevasi secondo *Plutarco* una deità antica dei popoli Latini. Questo studio di applicare le favole greche alla storia delle provincie italiane, confondendo stranamente le memorie, travisando i fatti, e cangiando bene spesso i nomi de' paesi, de' fiumi e degli uomini, servì fatalmente ad oscurare le notizie di que' popoli, che abitato avevano anticamente il Lazio, ed ai quali dovevasi un particolare

tributo di onore, per avere essi colla loro vita semplice e frugale, colla loro marziale educazione, colla loro indole guerriera, fors'anche col loro studio di migliorare la nascente società, piantate le basi della romana grandezza.

5. Coi primi Latini si sono talvolta confusi i Rutuli, che abitavano in un piccolo distretto del Lazio; forse avevano comune coi Latini la origine, e Latini potevano dirsi perchè abitanti nel Lazio medesimo. Si veggono tuttavia i Rutuli in guerra sovente contra i Latini, e massime sotto quel *Mezenzio* Etrusco, del quale si è parlato nel Cap. VII, che forse da' suoi sudditi cacciato, trovò ricovero tra i Rutuli, e si fece loro capo. Si dee ancora osservare, che tre secoli dopo la fondazione di Roma, sussistevano tuttavia i Rutuli, e che secondo *Livio* i Rutuli si distinguevano dagli altri popoli circostanti per le loro ricchezze, e forse per il lusso loro, giacchè si ammiravano le mura di Ardea loro capitale, e *Plinio* rammenta le dipinture, delle quali quella città era adorna, prima assai che in Roma si vedessero queste opere dell' arte. Le ricchezze loro traevano forse i Rutuli dal commercio, giacchè nei tempi più antichi navigavano probabilmente a Cartagine, ed uniti agli isolani di Zante fondarono una colonia nella Spagna, che diede origine alla città di Sagunto.

6. Mentre Ardea, ed i Rutuli godevano una prosperità nascente tanto dalla loro industria, quanto

dalla fertilità del loro territorio, gli Equi e gli Ernici, confinati tra le sterili roccie dell' Apennino, non traevano la sussistenza loro se non dalla loro robustezza, e dal loro coraggio. I popoli più frugali, e meno doviziosi, privi di commercio e di lusso, quelli sono d' ordinario, che meglio difendono la loro libertà; quindi è che gli Equi e gli Ernici, distinti ne' più antichi tempi dai Latini, svilupparono in epoca posteriore una fermezza invincibile nel pugnare contra i Romani, che al pari degli altri popoli li volevano suggetti. Que' popoli ancora, secondo *Virgilio*, dati erano alla caccia, alla agricoltura, ed alla guerra, ed anche i pacifici lavori dell' aratro esercitavano armati di tutto punto, onde essere pronti a predare, ove l'occasione si presentasse di migliorare per tal modo la loro sorte. Quest' ultima professione però, sebbene agli Equi, o Equicoli, attribuita venga da *Virgilio*, non meno che agli Ernici, poteva essere privativa di questi ultimi, giacchè, secondo gli storici più accreditati, i primi fama avevano di rigidi osservatori del giusto, per il che forse non meno che per il loro valore i Romani cercarono la loro società, e da essi ottennero il diritto feciale. Gli Equi abitanti nella parte superiore dell' antico Lazio verso levante, dalle sorgenti del Teverone fino a Tivoli, possedevano molti luoghi popolati, tra i quali si nominano siccome i principali Cliterno, Carseoli, Algido, Corbione, Vitellia, Bola, Trebula, Nursa ed

alcuni altri registrati dal diligentissimo *Cluverio*. Essi stendevansi dai Volsci fino ai Vestini; a destra avevano gli Etruschi ed i Marsi, a sinistra i Sabini; ed agli Equi in particolare io credo potersi solo applicare ciò che *Virgilio* dice dei loro costumi agricoli, giacchè convenire potrebbe al paese loro meglio situato, non mai a quello degli Ernici. È da notarsi però, che Carseoli, detta da molti città de' Sabini, da *Livio* si attribuisce talvolta agli Equi, talvolta ai Marsi, il che lascia luogo a dubitare, che dai primi usurpata fosse sui secondi. Inutile per lo meno è la pena che si sono data alcuni eruditi di cercare nelle etimologie orientali il nome di questa città, che significherebbe città della volpe. *Olstenio* ha pure contrastato agli Equi il possesso di Algido, che viene loro accordato da *Dionigi d'Alicarnasso* e da *Tito Livio*. Presso quella città era un tempio di *Diana*, dal quale si scopriva il mare di Anzo e di Circello, e tutta la estensione delle paludi Pontine. Corbione viene pure accennata da *Livio* come proprietà degli Equi, tuttochè se ne ignori la vera situazione; e lo stesso puo dirsi di Vitellia, rigettando però il racconto di *Svetonio*, che dalla famiglia *Vitellia* nominata la volle, perchè dai *Vitellj* difesa a loro spese contra gli Equi. Bola si supponeva da *Plutarco* distante 13000 passi da Roma, e Trebula, detta anche *Trebula Mutusca*, da *Strabone* e da *Plinio* vien detta città Sabina; *Virgilio* ne commendava gli

uliveti. Nursa pure, che non dee confondersi con Nurcia, città dei Sabini, viene menzionata solo da *Virgilio*.

7. Gli Ernici situati, come già si disse, tra le roccie, traevano il nome da un vocabolo della lingua de' Sabini e de' Marsi, che appunto significava le rupi; ed *Ernico* si diceva, secondo *Festo*, un luogo alpestre e dirupato. *Igino* non ha mancato di attribuire la origine ed il nome degli Ernici ad un *Ernico* Pelasgo loro condottiero, e di supporli quindi descendenti degli Etoli; ma *Servio* ha accennato chiaramente la affinità loro coi Sabini. Chiusi erano all' intorno dai Volsci, dagli Equi e dai Marsi, e possedevano Anagni, detta da *Strabone* illustre, e ricca da *Virgilio*, ed altre città o comuni, i di cui abitanti sono detti Alatrini, Verulani e Ferentini. *Dionisio* ne commenda in generale il valore.

8. Più numerosi, ed egualmente coraggiosi, ed esercitati alle armi essere dovevano i Volsci, che occupavano un paese fertile ed assai più esteso lungo le spiaggie del mare Tirreno da Anzio fino a Terracina, chiuso a levante dalla Campania, e dal Sannio, a ponente dall' antico Lazio, a settentrione dagli Equi, dagli Ernici e dai Marsi. *Catone* dice, che campestre era la loro regione, e che da prima era stata posseduta dagli Aborigeni, il che potrebbe formare un argomento per distaccare i Volsci dagli Aborigeni medesimi, sebbene anno-

verare si debbano tra i più antichi popoli italiani. Tormentati furono i Volsci da continue guerre; lottarono per motivo de' confini cogli Aurunci e coi Sanniti; soggiacquero quindi alla oppressione degli Etruschi, che per lungo spazio di tempo dominarono nel loro paese; riacquistarono tuttavia la loro libertà e indipendenza, sebbene incerto sia il modo in cui questa rivoluzione si operasse, e in tale guisa ripresero la loro politica rappresentanza e la loro attitudine guerriera, che *Livio* in epoca posteriore li disse dati come dalla sorte per esercitare eternamente il soldato Romano.

9. Quanto potente fosse l'associazione de' Volsci, si vede dalle numerose città, o borgate considerabili, che possedevano nell'interno delle terre. Erano queste, secondo *Cluverio*, Velletri, che ancora bene si conosce, Cora, Norba, Suessa-Pomezia presso le paludi Pontine, dette *Pomptiae* o *Pomptinae*, Signia, Sezze, Priverno, Sulmona, oggi Sermoneta, Coriole, Artina, Lungola, Fabrateria, Fregelle, Aquino, Cassino ed Arpino. Di Cora, Signia, o Segni, e Norba, veggonsi ancora notabili avanzi delle mura, che sono state pubblicate da *Piranesi*. Parlando *Cicerone* di quella regione, la indica come aspra e montuosa, ma loda la fedeltà degli abitanti, la loro semplicità, ed il loro amore di patria, che forse fu la sola cagione, per cui quel paese fu devastato dai Romani. Le città marittime dei Volsci erano Anzio, Circeo, ed Anxur,

chiamata in seguito Terracina, delle quali l' ultima vien detta da *Livio* per antica fortuna doviziosa, il che prova, che sotto i Volsci fioriva il suo commercio, siccome pure antichissimi nell' esercizio del traffico essere dovevano gli Anziati ed i Circei, giacchè nominati si veggono presso *Polibio* nell'antico trattato tra i Romani e i Cartaginesi, ed un porto, forse quello detto *Ceno* da *Livio*, serviva di emporio non tanto per il traffico, quanto per la pirateria, che quelle città esercitavano, e che presso i Volsci reputavasi una professione non disdorosa. A quest' oggetto serviva fors' anche l' isola di Ponza, posta rimpetto al monte Circello, che i Volsci secondo *Livio* abitarono. Molto si è favoleggiato sul Circello che *Omero* credette un' isola, e sul quale si volle piantare la sede di *Circe*, che con una bevanda velenosa, ed il tocco di magica verga, trasformava gli uomini in bestie; ma *Strabone* ha spiegato acconciamente questa favola con una interpretazione tratta dalla natura del suolo, ferace forse in que' tempi di piante, e di radici velenose. Certo è, che i Volsci dovevano essere più industriosi forse, o più attivi dei moderni abitatori dell'Italia, perchè la vasta palude, o maremma Pontina, come per miracolo dell' Italia, dice *Plinio*, era stata a tale fertilità ridotta, che ventitre città aveva colà registrato nelle sue memorie il Console *Muziano*. Suessa-Pomezia vien detta da *Livio* ricca di metalli preziosi, il che non si sa bene, se attri-

buire si debba a miniere, che si trovassero nelle sue vicinanze, e che ora non più si conoscono, o non piuttosto alle ricchezze, fors'anche alle suppellettili d'oro e d'argento, che i Romani vi trovarono nelle loro invasioni, giacchè fu più volte occupata a vicenda dai Romani e dai Volsci.

10. Un popolo forte, ricco e potente, non poteva non occuparsi anche delle arti, e di quelle che diconsi di imitazione. *Plinio* parla della abilità de' Volsci nella plastica, della qual cosa io ho pure fatto cenno nel cap. VI., parlando delle arti degli Etruschi; giacchè non si potrebbe determinare con precisione, se Volsco oppure Etrusco fosse il *Turiano* di Fregelle, chiamato in Roma a modellare la statua di *Giove Capitolino*, benchè Fregelle si conti tra le città principali dei Volsci. Ma *Becchetti* ha pubblicato alcuni bassi rilievi Volsci, tratti dal museo Borgiano di Velletri, i quali danno alcun indizio della perizia di que' popoli in quell'arte, sebbene la rozzezza loro indichi l'infanzia dell'arte medesima. Se opere sono realmente de' Volsci quei bassi rilievi, scoverti presso Velletri; conviene accordare tuttavia, che l'arte appresa avevano dagli Etruschi, giacchè le forme non solo, ma anche le figure rappresentate, mostrano una conformità indubitata colle maniere, e coi costumi degli Etruschi.

11. La nuova edizione di *Eusebio* procurata dal *Mai*, mi dà luogo a soggiugnere alcune notizie da quello scrittore raccolte intorno ai Latini. Egli no-

mina questi popoli indistintamente Aborigeni; accenna però che anche altri nomi portavano, che forse erano quelli degli Equi, degli Ernici, de' Volsci, de' Rutuli, ecc. *Eusebio* aveva pure detto gli Aborigeni, popolo particolare ed indigeno dell' Italia, con che si viene a confermare quello che degli Aborigeni è stato esposto nei capit. III. e IV. di quest' opera. I Siculi sono altresì da quello scrittore detti indigeni, forse per alcun tempo del Lazio, giacchè incerto asserisce, se innanzi a questi il Lazio avesse abitatori, o fosse voto. A que' Siculi fa egli succedere gli Aborigeni, ed a questi i Pelasgi; conviene però nel sentimento che gli Aborigeni fossero una razza indigena italiana. Fra gli stranieri suppone venuti primi i Lilrj e gli Achei, innanzi la guerra di Troja; poi gli Arcadi condotti da *Enotro*, abitatore delle montagne, che diede nome all' Enotria, poi i Pelasgi, che abitarono cogli Aborigeni, e divennero quindi Tirreni. Nella successione dei re nomina *Italo*, poi *Morgete*, poi *Evandro*, venuto da Ellade cogli Arcadi, e quindi *Ercole*, dal di cui seme nacque *Latino*, re degli Aborigeni, dal quale essi il nome assunsero di Latini; ripete tuttavia quello che già detto aveva nel capit. 42. del Lib. I., che innanzi l'epoca dei Romani ora Latini dicevansi, ora Aborigeni.

CAPITOLO XV.

Istoria dei re antichi del Lazio.

Oscurità di questo periodo della Storia. Dubbio se nell' antico Lazio abbia esistito alcun re. - Pico *creduto primo re del Lazio.* - Fauno. *Sua apoteosi. Osservazioni sugli attributi di quel nume. - Ricerche intorno a* Latino. - *Cronologia dei re Latini di* Eusebio. *Dubbio sulla identità di* Italo *con* Latino. - *Esame di quello che vi ha di credibile in queste storie, e principalmente intorno a* Latino.

§. 1. Nulla di più oscuro, nulla di più intralciato di questo periodo della storia italica, avviluppato tutto nelle tenebre e nei racconti favolosi. Le notizie dubbie sempre ed incerte di questa età ricavare non si possono che dai poeti, la di cui feconda immaginazione si slanciava al di là dei limiti imposti allo storico. Tuttavia, siccome anche le favole dei poeti si appoggiano spesse volte alle antiche tradizioni dei popoli, è d' uopo di seguirle talvolta passo a passo, onde dal complesso delle mitologiche invenzioni ricavar si possa ciò che è credibile, e che in mancanza di altre sorgenti può riputarsi elemento, o materia della storia. Da quanto si è accennato nel cap. antecedente ed al-

trove, ben si ravvisa, che il Lazio diviso in molte piccole popolazioni, tutte isolate e tutte independenti, nemiche ben soventi le une delle altre, rivali tra di loro, e gelose della loro libertà, siccome dei loro confini; ben difficilmente potevano avere un capo, un primo rappresentante di tutta la nazione o di tutto il paese, che potesse intitolarsi re del Lazio. Tuttavia sono dai poeti nominati alcuni di questi re, ed io non lascierò di registrare, come già ho fatto degli Etruschi, non senza alcuna indagine i loro nomi.

2. Avanti la venuta di *Enea*, o innanzi l' epoca alla quale si riferisce questa venuta, tre re diconsi avere occupato il trono del Lazio. *Pico*, *Fauno* e *Latino*. Personaggi di tanta antichità, se pure non si puo mettere in dubbio la loro esistenza, dovevano naturalmente essere compresi tra gli eroi favolosi. Quindi *Virgilio* finse *Pico* figlio di *Saturno*, e confuso con *Picunno*, trasformato in pica verde per arte magica di *Circe*. *Vossio* ha dottamente esposta la sua opinione, che mai alcun re, o alcun principe esistito non abbia, nè molto meno regnato nel Lazio sotto il nome di *Pico*, e tutti ha rigettati tra le favole i racconti relativi a quest' uomo. Se però favolose sono le circostanze di quelle narrazioni, e specialmente quella della trasformazione di quel re in uccello, è tuttavia degno di osservazione, che questa favola, a distinzione di quasi tutte le altre, non ha alcun fondamento nella mi-

tologia de' Greci, ed è una favola tutta italiana. Quindi non si parla in essa che del Lazio; non è accennata che dagli antichi scrittori latini: la pica verde era dagli antichi Latini venerata, e specialmente considerata negli augurj; il dio che presedeva a questa sorta di divinazioni, rappresentavasi sotto la forma di un giovane con una testa di pica verde, e portava il nome di *Pico*, o di *Picunno*; uno di questi uccelli collocato su di una colonna di legno, era secondo *Dionigi d' Alicarnasso* l'oracolo dei Latini; era in somma questa una delle più antiche deità nazionali. Gli scrittori delle favole più recenti dissero poi questo *Pico* figliuolo di *Saturno*, e sposo di *Canens* figlia di *Giano*, d'onde nascere fecero *Fauno*, che sarebbe il secondo re del Lazio. Finsero *Circe* innamorata di *Pico*, e per la di lui trascuranza, o per la di lui infedeltà, lo vollero pigliato da *Circe* per insidia, e cambiato quindi in pica. Alcuni hanno anche trasformato *Pico* o *Picunno* in *Pilumno*, e con ridicola allusione al nome lo hanno fatto inventore dell'arte di pilare il grano, mentre quella non si conosceva di macinarlo; ne trovandolo abbastanza onorato con questa invenzione, quella pure gli attribuirono di concimare le terre, ed altra divinità ne fecero sotto il nome di *Stercuzio*. Talvolta si è staccato, ma più spesso si è confuso *Picumno* con *Pilunno*, ed è assai probabile, che fossero la stessa divinità, giacchè all'uno ed all'altro si attribuiva la facoltà di rendere

oracoli. *Pilumno* è stato ancora detto da *Virgilio* antenato di *Turno*, il che prova che altro essere non doveva se non il *Pico*, o *Picumno* supposto re del Lazio. *Bianchini* non ha ammesso da principio, se non l' oracolo che si rendeva presso gli Aborigeni da un uccello detto *Pico*, o da una pica posta su di una colonna di legno. Ma altrove ha menzionato la stirpe di *Pico* sulla fede degli scrittori latini, e citando *Virgilio*, che a *Pico* ha attribuito un palazzo sontuoso fabbricato con cento colonne in mezzo alle foreste, ha tradotto *Pico* e *Fauno*, di cui si parlerà in appresso, per due re degli Aborigeni, sebbene dal testo di *Virgilio* altro forse non possa raccogliersi, se non che quei re latini dalla stirpe degli Aborigeni descendevano. *Bianchini* ha altresì fatto derivare da *Pico* il nome de' Piceni, o Picenti. Poco puo dedursi da queste favole per corredo della storia; parmi però, che invece di adottare interamente l' opinione di *Vossio*, che quasi tende ad escludere l' esistenza di un *Pico*, possa invece ragionevolmente supporsi, che un *Pico* abbia vissuto nel Lazio; che un *Pico* sia stato forse il capo, o il guerriero celebre di uno de' piccoli popoli, che abitavano quella regione, e che questo forse per il suo sapere di gran lunga superiore a quello de' suoi connazionali, sia stato ne' tempi posteriori divinizzato, supposto figlio di *Saturno*, legislatore della Toscana, fatto preside degli augurj, e annoverato tra i numi fatidici, dai quali traevansi

gli oracoli; il che a mio avviso viene confermato dall' essere quella favola fabbricata in Italia, ed appoggiata tutta alla sede del Lazio. Si potrebbe anche supporre che morto fosse di veleno, o per avere gustato forse alcuna erba velenosa; ed allora si spiegherebbe come ucciso fosse per gelosia da *Circe*, e trasformato quindi dalla popolare credulità in un uccello, già dalla nazione creduto fatidico, e soggetto continuo delle osservazioni degli auguri. *Picunno* e *Pilunno*, creduti fratelli, furono nel Lazio adorati.

3. Figlio di *Pico*, come già si disse, viene creduto *Fauno*, che altri supposero figlio di *Giove* medesimo, e di *Circe*, altri figlio di *Mercurio*, altri descendente da *Marte*; il che ha fatto dubitare ai critici, che di due o di più *Fauni* si parlasse dai mitologi, ai quali applicare si potessero queste diverse origini. Del *Fauno* Latino si narra, che nel regno del Lazio succedette a *Pico* suo padre; ed alcuni, non si sa invero su quale fondamento, ne formarono il quarto re degli Aborigeni, mentre contando anche in questa serie *Saturno*, non sarebbe mai che il terzo. Si dice, che egli riducesse il suo popolo ad un grado molto più perfetto di civilizzazione, e che egli il primo fabbricò templi agli Dei, che da esso appunto trassero il nome di *Fanum*, o *Fana*. Al tempo di questo re si fa giugnere dai mitologi medesimi *Evandro* con una colonia d' Arcadi in un porto del Lazio, e si aggiugne, che *Fauno* accolse cortesemente *Evandro*, ed

uno spazio di terra gli accordò, dove i suoi c
pagni fabbricarono una città nominata Pallanzio,
memoria di quella che *Evandro* aveva dovuto a
bandonare nell' Arcadia per avere ucciso *Echemo* s
padre, e che nel luogo di Pallanzio si vide
sorgere la città di Roma. Ognuno vede, che ques
favola fu ordita in tempi posteriori per nobilita
il luogo, ove Roma era stata fondata. Non è per
incredibile, che un *Fauno* pure vivesse, e celebr
fosse nel Lazio, poichè gli si attribuiscono istit
zioni sociali; e nella lenta formazione delle prim
società alcuno dovette pure suggerirle, senza di che
non si sarebbono mai introdotte, e per questo forse
fu anche *Fauno* divinizzato, e gli si attribuì egual-
mente la qualità di fatidico. La invenzione del flauto
potrebbe essere in origine italiana, anzichè greca,
ed attribuirsi a *Fauno*, piuttosto che la introduzione
delle vittime umane in onore di *Saturno*, che solo
probabilmente derivò dalle greche colonie. Si dice,
che *Fauno* elevò i suoi genitori all' onore dell' apo-
teosi, il che non indicherebbe se non un tratto
di filiale riconoscenza. *Nonno* soltanto lo suppose
compagno di *Bacco* nella sua spedizione alle Indie,
sotto la quale allegoria io altro non sarei per ve-
dere, se non che egli fosse stato il primo naviga-
tore tra i Latini. Il vederlo adorato come Dio dei
campi e delle foreste, mi induce parimente a cre-
dere, che egli fosse stato piantatore ed agricol-
tore, il che ancora si conferma dall' essere stati al

medesimo dedicati il pino e l' ulivo. Il nome di *Fauna* viene pur dato a sua moglie, creduta anche sua sorella, e famosa divinatrice, che essendo ad esso premorta, dicesi parimente da esso divinizzata. A questa non si assegna alcuna prole; ma si dice, che dopo la di lei morte sposò egli la ninfa *Marica*, o secondo altri una giovanetta iperborea, che *Ercole* gli diede in isposa già fatta da lui pregnante, e che da questa nacque *Latino*. Anche di uno stupro, di un adulterio, di un tradimento, era d'uopo per nobilitare e riferire ad *Ercole* l'origine della gente Romana.

4. *Latino* è dunque il nome del figlio di *Fauno*, che gli si dà da alcuni storici per successore nel reame del Lazio, e questo supposto re viene celebrato come valoroso guerriero. Egli è celebre ancora, perchè sotto il di lui regno si fa cadere la venuta di *Enea* in Italia. Con tutto ciò i mitologi non sono d'accordo nè sul nome, nè sulla origine, nè sulla famiglia di questo re, il che basta a far vedere, quanto poco contare si possa sulla certezza dei fatti in questo oscuro periodo. Il nome di *Latino* non era forse tra gli antichi riguardato come nome proprio, ma come addiettivo ed indicativo di nazione, cosicchè o Latini sarebbersi detti tutti i re del Lazio, o sarebbesi anche applicato particolarmeute questo nome ad un re del Lazio, il di cui vero nome si ignorasse. Il padre ancora di *Latino* sarebbe dubbio; perchè mentre *Virgilio* lo

dice figlio di *Fauno* e di *Marica*, Najade adorata a Minturnò, e mentre altri lo fanno nascere dalla fanciulla iperborea compressa da *Ercole*, *Esiodo* lo vuole figliuolo di *Ulisse* e di *Circe*; *Igino* lo finge nato da *Circe* medesima, ma per opera di *Telemaco*; ed altri lo fanno generato da *Ercole*, non già da una straniera donzella, ma da una figlia di quel *Fauno*, che altri gli danno per padre. Fino la situazione del suo regno è controversa, perchè mentre alcuni regnar lo fanno nel Lazio, altri, e tra questi *Conone*, gli attribuiscono il dominio su tutta la bassa Italia. Secondo questo mitografo egli avrebbe generato una figliuola detta *Laurina*, e questa avrebbe promessa sposa a *Locro* fratello di *Alcinoo*; ed essendosi di *Laurina* invaghito *Ercole*, questi avrebbe per vendetta ucciso *Latino* a colpi di freccia. Presso *Virgilio* non compare che come padre di *Lavinia*, che divenne in seguito sposa di *Enea*; e si fa cadere vittima del suo valore in una battaglia contra *Mezenzio*, d'onde venne che *Enea* potè assidersi tranquillamente sul trono del Lazio. A *Latino* si da per moglie *Amata* sorella di *Venilia*, da cui nacque *Turno*. Avendo essa ottenuto come frutto di queste nozze *Lavinia*, disegnò forse di darla in isposa a *Turno*; e quindi facile riuscì ai poeti l' introdurre la furia *Aletto* mandata da *Giunone*, che si intruse a soffiare la discordia, ed impegnò *Amata* ad opporsi alle nozze di *Lavinia* con *Enea*, per il che si finse ancora

che essa uccidesse, o almeno acciecasse i due suoi figliuoli, che promessa avevano in isposa ad *Enea* la loro sorella. *Blair* ha tuttavia, non si sa su quale fondamento, registrata nelle sue tavole l'epoca, non già di *Latino*, ma bensì del principio del regno de' Latini, il che tornerebbe forse alla cosa medesima, astrazione fatta da un nome; e la ha stabilita all'anno 1182. avanti Cristo, 25. prima della morte di *Enea*, ch'egli ha collocato nell'anno 1157. innanzi l'era volgare.

5. Si vede che *Blair* non ha preso per norma i computi di *Eusebio*, secondo i quali *Pico* figlio di *Saturno* regnato avrebbe per anni 38.; *Fauno* dopo di lui per anni 44., e quindi *Latino*. Ma siccome questo calcolo sembra ad alcuni imperfetto, o sia presenta un periodo troppo breve tra *Saturno* e *Latino*; alcuni si sono dati a credere, che due fossero i re col nome di *Latino*, l'uno assai antico in confronto di quello che dicesi aver ricevuto ad ospizio *Enea*. Ed il co. *Carli* ha perfino immaginato su questa base, che l'antico *Latino* potesse essere nominato anche *Italo*, e da esso avesse nome l'Italia; al che si presta in alcun modo il passo di *Virgilio*, in cui dopo le immagini di *Saturno* e di *Giano*, quelle si registrano di *Italo* e di *Sabino* coltivatore delle vigne, antenati tutti del re *Latino* contemporaneo di *Enea*. Se non si volesse confondere *Italo* con quell'antico *Latino*, converrebbe forse per raddrizzare la crono-

logia di *Eusebio*, supporre un re *Latino*, o anche col solo soprannome di *Latino*, che regnato avesse innanzi all' epoca di *Pico*.

6. Si puo dunque ancora ragionevolmente dubitare, se esistito abbia un re del Lazio col nome proprio di *Latino*, e se questo abbia realmente ricevuto *Enea*, ed ammesso questo eroe altresì nella propria parentela, su di che si appoggia tutto l' edifizio delle romane origini. Di queste io parlerò nel cap. seguente, nel quale ancora io tornerò sulla supposta storia di *Latino*. Intanto non lascerò di avvertire, che sebbene la genealogia dei tre nominati re del Lazio, *Pico* figliuolo di *Saturno*, *Fauno* e *Latino*, sia consegnata da *Virgilio* nel suo poema immortale; tuttavia non mancano scrittori, per la maggior parte favolosi, i quali noverano una lunga serie di re del Lazio avanti lo stesso *Pico*. Essi nominano tra gli altri due *Saturni*, e due *Fauni*, e secondo la loro immaginaria cronologia, il primo di que' due antichi *Fauni* avrebbe vissuto dugent' anni innanzi quello che padre si suppone di *Latino*. Quello, e non questo, avrebbe insegnato il primo agli italiani i culti religiosi, e per ciò solo avrebbe ottenuto l' onore della apoteosi. Altri contano tra gli antichi re del Lazio *Giano*, *Enotro*, e quattro re successivi col nome proprio, o addiettivo di *Latino*. Degno è di osservazione il passo di *Virgilio*, (Lib. VII. v. 45. ec.) in cui si accenna, che gli abitanti del Lazio *Latini* di-

cevansi molto innanzi il supposto regno di *Latino*, che si credette suocero di *Enea*; giacchè *Giunone* domanda supplichevole a *Giove*, che non permetta, che si cangi l' antico nome degli indigeni Latini in quello di Teucri o di Trojani. Questo prova a mio avviso, che antichissima era la nazione de' Latini, riconosciuti ampiamente anche dai poeti mitologi come indigeni Italiani; ne è improbabile, che questi popoli abbiano avuto varj capi, o condottieri, che con diversi nomi si distinsero, e che la posterità, priva di più esatte notizie indicò confusamente col nome di Latini, che quindi nome proprio fu creduto da alcuni scrittori. Così puo credersi, che il supposto re *Latino*, sotto il di cui regno si riferisce la venuta di *Enea*, fosse realmente il capo de' Latini nella spedizione contra i Rutuli, che quasi di continuo erano coi Latini popoli in guerra. *Eusebio*, come appare dalla nuova edizione, ha variato in alcun luogo la successione dei re latini, e non più parlando di *Morgete*, di *Evandro*, o di *Ercole*, ha nominato solo *Pico* figlio di *Saturno*, *Fauno* di *Pico*, *Latino* ed *Enea*, il che maggiormente prova l' incertezza di quelle genealogie. Fra gli dei del Lazio si adorarono *Bona* dea, creduta figliuola di *Fauno*; *Marica*, supposta madre di *Latino*, a torto da *Igino* confusa con *Circe*; *Angerona*, *Carna*, *Feronia*, *Larunda*, *Maja* o la terra, *Vesta*, *Salacia*, *Venilia*, *Vitula* dea della letizia, *Volupia* della libertà italiana.

CAPITOLO XVI.

Della supposta venuta di Enea in Italia.

Racconti dei mitologi intorno ad Enea. *Sue imprese avanti l'eccidio di Troja. - Sue navigazioni, suo arrivo in Italia. - Storia delle sue trattative con* Latino. - *Disparità di opinioni intorno l' epoca delle nozze di* Enea *con* Lavinia. *Guerra con* Turno. - *Altra storia di questa guerra. - Regno di* Enea. - *Morte, ed apoteosi del medesimo. - Sua prosapia. - Esposizione di quello che avvi di credibile nelle storie di* Enea.

§. 1. Il personaggio stesso di *Enea* è assai dubbio nella storia, giacchè tutto quello che di esso si narra, non si appoggia che ai racconti dei poeti, e dei mitologi. Dicono questi, che egli nacque di *Anchise* e di *Venere*, il che basta per indicarlo qual personaggio favoloso, o basta almeno a far vedere, che introdurre si volle il commercio della divinità con un mortale ad oggetto di nobilitare maggiormente l'origine di un eroe Aggiungono che allevato alla campagna dalle ninfe, che essere potevano donzelle Trojane, fino alla età di cinque anni, fu affidato da poi alle cure di *Chirone* centauro, uomo forse distinto nel maneggio de' cavalli, il quale lo istruì in tutte le arti atte a formare un

eroe, che noi diremmo a'giorni nostri cavalleresche. Lo fanno quindi accompagnare *Paride* al rapimento di *Elena*, e gli danno per isposa *Creusa* figlia di *Priamo*. Ma qui cominciano quegli scrittori ad imbarazzarsi ne' loro racconti, perchè altri gli danno per moglie *Euridice*. Dicono, che combattè valorosamente all' assedio di Troja; che dopo *Ettore* fu quello, che maggior numero di nimici uccise; che si misurò con *Achille*, e che ai colpi del Peliade lo sottrasse *Nettuno*, come *Venere* sottratto già lo aveva alla spada di *Diomede*. Lungi però che l' ajuto di queste divinità fosse dai Trojani riconoscinto, si dice altrove, che *Licago*, ed anche *Ligere* di lui fratello, ebbero a rimproverarlo per una fuga vergognosa da que' due combattimenti; ai quali rimproveri egli non potè altro rispondere, se non che i suoi cavalli erano stanchi in uno, e che nell' altro erano divenuti ombrosi, e questi riguardar si potrebbono come fatti verisimiglianti nella storia. Si accennano gli ultimi sforzi, che egli fece al momento della occupazione di Troja; e quindi si dice che impotente a resistere ai Greci, mandò la sposa e i figli sul monte Ida, ove ricoverossi egli stesso in tempo dell' incendio di Troja, portando il vecchio *Anchise* sulle sue spalle; si aggiugne, che perdette in quell' incontro *Creusa*, senza che giammai si sapesse ciò che ne fosse avvenuto.

2. In mezzo a tutti questi racconti eroici o favolosi, non mancano tra gli scrittori greci mede-

simi alcuni che lo accusano di avere venduto Troja al nemico, d'accordo forse con *Antenore*, perchè sì l'uno che l'altro odiavano *Priamo*; ed in tal modo spiegano quegli scrittori il perchè i Greci lo lasciassero fuggire, gli dessero tutto il campo di ritirarsi nel monte Ida, di allestire con tutto agio una flotta, e quindi di passare altrove con numerosi seguaci. Non si risponde a questa accusa se non col supporre gratuitamente, che i Greci pubblicassero un editto, col quale ad ogni uomo libero era concesso di ritirarsi, portando seco una parte delle sue facoltà. I Greci, secondo questi apologisti, sarebbono stati talmente tocchi dalla pietà filiale di *Enea*, che gli avrebbono accordato la libertà di tutta la sua famiglia e di tutti i suoi seguaci, concedendogli altresì protezione, ed i soccorsi necessarj per il viaggio. Lo fanno su questo appoggio viaggiare verso la Tracia, ove suppongono, che egli fabbricasse una città detta *Eneade*; di là lo fanno passare a Delo, dove avrebbe consultato l'oracolo, e non intendendone la risposta, si sarebbe ritirato in Creta, d'onde scacciato dalla peste, sarebbe passato al promontorio di Azzio nell'Epiro, vi avrebbe trovato *Elena* ed *Andromaca*, e vi avrebbe celebrato giuochi in onore di *Apolline*. Di là, passando presso Taranto, e la bassa Italia, sarebbe venuto in Sicilia, dove si dice dai poeti morto *Anchise*; e dopo molte tempeste sofferte nel Mediterraneo, sarebbe stato gettato sulle coste

della Libia, ove *Didone* lo accolse, e se ne invaghì. *Enea* quindi la abbandona, sia per ordine di *Giove* recatoli da *Mercurio*, sia per altra cagione, e *Didone* disperata si uccide. Un mare procelloso lo conduce ancora in Sicilia, dove accolto con favore da *Alceste*, celebra giuochi funebri in onore del padre. In quella stazione le donne Trojane, stanche di una lunga navigazione, mettono fuoco alle navi, ed egli fabbrica una città sotto il nome di *Aceste*, dove lascia tutti i vecchi, e tutti coloro che amano di restare colà, e riparte cogli altri suoi compagni per l' Italia. Interroga poscia la Sibilla Cumana, che gli insegna la via onde giugnere all' inferno; vede negli Elisj tutti i Trojani, ed il suo genitore, dal quale viene istrutto de' suoi destini, e di quelli della sua posterità; si accampa quindi sulle rive del Tevere, dove i suoi vascelli sono cangiati in Ninfe. Egli è da quel luogo, che si suppongono spediti da *Enea* ambasciadori al re *Latino*, che non solo gli accordò cortese lo spazio di terreno richiesto onde fabbricare una città, ma gli promise altresì *Lavinia* in isposa. Seguono le guerre coi Rutuli e con *Turno*, delle quali verrà altrove occasione di ragionare.

3. Narrano alcuni storici, che *Latino* trovavasi impegnato nella guerra coi Rutuli nel tempo appunto, che egli ricevette l' avviso che un' armata di stranieri era sbarcata sulle coste del Lazio, e si era accampata a poca distanza dalle rive del mare.

Si immaginò egli da prima, che questa non fosse se non una masnada di avventurieri, composta forse di ladri e di corsari. Ma fattosi loro incontro colla ferma risoluzione di respignerli, trovò con sua grande sorpresa un corpo di truppe bene armate, ben condotte e disciplinate, e già disposte in ordine di battaglia. Allora fu, che egli giudicò più opportuno il venire a parlamento, ed a trattativa, che non il combattere. Udendo quindi che quegli stranieri erano Trojani cacciati dalla loro patria, mostrò sentimenti di compassione per ospiti cotanto illustri, ed assegnò loro il terreno che richiedevano, a condizione però che le armi loro congiugnerebbbono colle sue, onde respignere i Rutuli. *Enea* acconsentì alla domanda, e con tanta fede e tanto valore mantenne le sue promesse, e le speranze adempì di *Latino*, che quel principe gli offrì in isposa sua figlia *Lavinia*, e con questa pure, non avendo egli altri figli, il diritto di succedere alla corona. Si combinano in questo luogo i racconti degli storici con quelli de' mitologi; giacchè que' fatti, che nulla hanno di strano, o di incredibile, vengono riferiti anche da *Livio*, e da *Dionigi d'Alicarnasso*.

4. Si vede quindi *Enea* fabbricare una città, che guidato da un principio di riconoscenza intitolò *Lavinio* dal nome della seconda sua sposa. I Trojani diconsi pure avere imitato l'esempio del loro capo, unendosi con legami nuziali colle famiglie dei

Latini, coi quali formarono ben tosto come uno stesso popolo. Variano però gli storici sull' epoca delle seconde nozze di *Enea*, perchè alcuni le fanno precedere alla guerra contra *Turno*, ed altri invece suppongono, che *Turno* movesse guerra ad *Enea* per contrastargli la mano della sposa. Secondo questi ultimi, *Enea* attaccato dal re de' Rutuli, si sarebbe ritirato presso *Evandro* re del paese, dove Roma fu in seguito fabbricata, e ne avrebbe implorato, ed ottenuto potente soccorso. In questo frattempo *Turno* avrebbe attaccato con furore il campo di *Enea*, ed al ritorno di questo avrebbe sostenuto un combattimento ostinato, in cui però sarebbe rimasto vittorioso il Trojano. Un secondo fatto d' armi sarebbe stato parimenti a questo favorevole; e finalmente *Enea* provocato da *Turno* a singolare certame, gli avrebbe tolta la vita, dopo di che sposata avrebbe tranquillamente *Lavinia*, e fabbricata in onore della medesima la nuova città. Morto finalmente il vecchio re *Latino*, *Enea* gli sarebbe succeduto, e per onorare la memoria del suocero, dato avrebbe il nome di Latini a' suoi popoli, affine, dicono alcuni scrittori, di togliere di mezzo le gelosie che già si erano suscitate tra i Trojani, e gli Aborigeni, o forse più verisimilmente affine di ottenere il favore della nazione, presso la quale si era stabilito.

5. Coloro all' incontro che fanno precedere le nozze alle battaglie, narrano che *Turno*, nipote

della regina del Lazio, ed educato sotto gli occhi di *Latino* medesimo colla speranza di sposare *Lavinia*, e di succedere al trono, vedendo col matrimonio di *Enea* le sue speranze deluse, passò nel paese dei Rutuli con intenzione di suscitarli, e di indurli alla guerra, onde sfogare il suo desiderio di vendetta. In questo caso *Turno* non sarebbe stato il re de' Rutuli, o forse non sarebbe al più riuscito che a divenire loro capo e loro duce alla guerra, siccome probabilmente erano tutti i personaggi di quella età, ai quali si è in tempi posteriori attribuito il nome di re. Seguono a dire quegli storici, che dopo alcuni fatti parziali ebbe luogo una sanguinosa battaglia, nella quale caddero trafitti *Turno* e *Latino*, e che dopo la morte di quest' ultimo *Enea* occupò senza alcuna opposizione, o alcun contrasto, il trono del Lazio.

6. Variano pure gli scrittori sulla durata del regno di *Enea*, perchè alcuni non lo fanno regnare se non che tre anni, ed altri prolungano di più anni la durata del suo governo. Convengono però tutti, che *Enea* nel periodo del suo regno stabilì a tutto potere il culto degli dei del suo paese, ed a quelli de' Latini aggiunse, come per via d' innesto, quelli di Troja. I famosi Palladj, statue delle quali una dicevasi l' originale, l' altra la copia, divennero le deità tutelari di Lavinio, e quindi di tutto il romano impero. Si dice pure, che *Enea* introducesse il culto di *Vesta*, confusa sovente con *Cibele*, ed

istituisse le vergini, che in seguito furono dette Vestali, custodi del sacro fuoco. Io osservo, che *Vesta* fu detta dagli antichi l'inventrice, o la maestra dell'arte di costruire le case. *Enea*, al quale si attribuisce la fabbricazione di varie città, ed anche duranti i suoi lunghi viaggi; avrà probabilmente promosso la fabbricazione delle case, come principio della civile grandezza, e forse per questo solo si sarà detto introduttore della divinità, e del culto di *Vesta*. Sembra tuttavia, che molti numi, e molti diversi culti fossero particolari dei Trojani, e da essi forse portati e diramati in Italia; tali sono quelli di *Giove*, di *Venere*, e di alcune altre divinità Greche, che in grande venerazione erano presso i Trojani, e che forse non erano da prima conosciute dai Latini, la di cui religione, derivante probabilmente da quella degli Aborigeni, era, come altrove si disse, semplice e pura, appoggiata ad idee naturali anzichè à racconti ed origini favolose. Il nome di *Venere* non si conobbe sotto i re di Roma.

7. Mentre *Enea* occupavasi di civilizzare il Lazio, e di raddolcire sempre più i costumi dei popoli colle idee e coi riti religiosi, pei quali ebbe gran lode presso i poeti; i Rutuli antichi e perpetui nemici del nome Latino, riunirono le loro forze sotto il comando di *Mezenzio*, re dei Tirreni, che da me già si disse espulso dalla sua sede; e si misero in campo ad oggetto di scacciare i Trojani, il di cui potere sempre crescente nel Lazio

aveva loro inspirata grandissima gelosia. *Enea*, per quanto si narra, andò loro incontro con un' armata composta di Trojani e di Latini, ed in una battaglia, che fu data poco dopo sulle rive del fiume Numico, che bagnava le mura di *Lavinio*, quell' eroe fu spinto nella mischia verso il fiume, dove si annegò. Non mancarono i mitologi di fabbricare su questo principio il racconto, che la battaglia era durata fino alla notte, che non si era più trovato tra le tenebre *Enea*, e che *Venere* lo aveva portato al cielo, malgrado gli ostacoli frapposti da *Giunone*, che suscitato aveva quella guerra feroce. Dicono all' incontro gli storici, e tra questi *Dionisio*, che i Trojani fatti consapevoli della sua morte, nascosero artifiziosamente il di lui cadavere, e sparsero quindi la voce, che sparito egli era dalla terra, onde potesse passare per un Dio presso i suoi sudditi, i quali non mancarono di innalzargli un tempio sulle rive di quel fiume con una inscrizione, che secondo alcuni sarebbe stata: « *a Giove Indigete* » secondo *Aurelio Vittore*: « *al Padre Dio Indigete*; » il che tornerebbe ad uno stesso principio, giacchè quello di padre, o di padre Dio, era tra i titoli consueti di *Giove* medesimo. Non posso però io convenire col sentimento degli autori inglesi della *Storia Universale*, i quali pretendono, che il nome di *Indigete* presso i Latini significare dovesse uno di quegli Dei, che stati erano da prima nella condizione di uomini. Io sono d' avviso, che quel voca-

bolo d' *Indigete* altro non significhi se non la nazionalità del nume medesimo, colla quale indicazione voleva esprimersi, che quel Dio era proprio di quel paese, o di quella terra, come indigeni se ne dicevano gli abitatori. Al tempo di *Dionisio* vedevasi ancora il sepolcro di *Enea*, che non era se non un monticello, o uno spazio di terra alquanto elevato, circondato d' alberi. Dubitava tuttavia quello storico, se sepolto colà fosse *Enea* medesimo, oppure il di lui padre *Anchise*, che invece di essere morto in Sicilia, siccome finsero i poeti, sarebbe morto giusta l'avviso dello storico in Italia solo un anno innanzi il figliuolo. Anche gli abitanti di Eneade nella Tracia tributavano onori divini al fondatore della loro città.

8. Dubbia e controversa è pure la descendenza di *Enea*. Da *Creusa* si dice, che egli avesse un figlio, che portò il nome di *Ascanio*, o di *Giulio Ascanio*, del quale si parlerà in appresso. Gli si attribuisce ancora una figliuola nominata *Etia*, e molti altri figliuoli, che si vogliono da lui condotti in Italia nella sua fuga da Troja; in onore di *Etia* si dice aver egli fondato la città di Eti nella Laconia. Alcuni sono d' avviso, che *Ascanio* solo nascesse da *Creusa*, e che gli altri figliuoli, che egli trasse seco nelle sue peregrinazioni, non fossero legittimi, ma bensì nati dal commercio di *Enea* con altre femmine. In Italia si vuole, che di *Lavinia* generato avesse *Enea Silvio*, dal quale si fanno discendere

tutti i re d' Alba Lunga, e finalmente *Romolo* e *Remo*, fondatori di Roma.

9. Coloro che sulla scorta di *Dione Grisostomo* e di altri, dubitano perfino della presa e dell' eccidio di Troja; coloro che tengono tutta l' Iliade per un puro romanzo, non appoggiato ad alcuna base di storica verità; coloro che dubitano perfino, se abbia mai esistito *Omero*, e che riguardano pure come personaggi dubbj *Pitagora*, *Platone*, *Ippocrate* ed altri nomi celebri dell' antichità; possono dubitare forse con maggior fondamento di ragione della reale esistenza di un personaggio detto *Enea*. *Bocarto* ha esposto gravissimi dubbj sulla venuta di *Enea*; *Bianchini* ha fatto ogni sforzo per comprovarne la verità, e più di tutto si è appoggiato alle tradizioni, quindi agli storici citati da *Dionigi d' Alicarnasso*, ed al trovarsi il solo *Livio* tra i Latini, che dubitasse di quel fatto, sebbene le sue parole indichino chiaramente, che in animo non aveva nè di affermarlo positivamente, nè di negarlo; oltra di che si vede anche conservata la memoria di quella venuta in molti antichi monumenti. Staccando però la storia dalle favole, i racconti che sembrano collegarsi colle circostanze particolari dei diversi paesi, dagli isolati; i fatti credibili dagli incredibili, stravaganti o maravigliosi; le tradizioni ricevute costantemente presso antichi popoli ragguardevoli dai favolosi racconti dei poeti; sembra potersi conchiudere, che esistito abbia un Trojano

detto *Enea*, che questo con altri Trojani abbia lungo tempo errato sul mare, e che giunto sia in Italia, dove accolto dai Latini con ospitalità generosa, siccome viene accennato anche da *Livio*, si formasse una lega tra le due nazioni, che contribuì grandemente allo splendore del nome latino. I cronologi, che si sono studiati di fissare l' epoca dell' arrivo di *Enea* nel paese del Lazio, l' hanno stabilita nell' anno 1822. dopo il diluvio, 1177 avanti l' era volgare; *Blair*, come già ho indicato altrove, ha fatto cadere nell' anno 1157 avanti G. C. l' avvenimento della morte di *Enea*.

CAPITOLO XVII.

Di Ascanio figlio di Enea, e dei re d'Alba di lui successori.

Opinioni diverse sui figliuoli di Enea. *Nomi di* Ascanio. - *Storia di* Ascanio. - *Fuga di* Lavinia. *Nascita di* Enea Silvio. *Fondazione d'Alba. Morte di* Ascanio. *Divisione dei poteri tra* Enea Silvio *e* Giulio *figliuolo di* Ascanio. *Il primo occupa il trono. - Descendenti e successori di* Enea Silvio. *Serie dei re di Alba. - Altra cronologia dei medesimi. - Storia di* Numitore *e di* Amulio, *e di* Rea Silvia. *Nascita di* Romolo *e di* Remo. - *Gioventù ed educazione di* Romolo *e di* Remo. *Essi liberano* Rea, *ed uccidono* Amulio. - *Esame di quello che vi ha di credibile in questa storia.*

§. 1. Ancora è forza di errare tra le favole, o almeno tra memorie incerte, e sovente contraddittorie. Alcuni assegnano ad *Enea* un figliuolo detto *Eurileone*, lo confondono con *Ascanio* o *Giulio Ascanio*, e lo fanno succedere al padre nel reame del Lazio. Altri distinguono *Eurileone* da *Giulio*, ed altri ancora lo credono una stessa persona, ma lo fanno nascere da *Enea* e da *Lavinia*, non già da *Creusa*. Mal fondata sarebbe quest' ultima opi-

nione, se vero fosse, come da alcuni si asserisce, che quel figliuolo di *Enea* trasse il nome di *Ascanio* da un fiume della Frigia presso il quale era nato, e quello di *Ilo*, che poi cangiossi in *Giulio*, dal nome di Ilio, o di Troja. *Catone* citato da *Servio*, vorrebbe invece che detto fosse *Giulo*, o *Giulio*, da un vocabolo greco, che indicava la barba di un giovane, con che voleva alludersi al valore di quel figlio di *Enea*, che ancora giovanetto aveva ucciso in battaglia *Mezenzio*.[1] Ma questo fatto medesimo non è appoggiato alla autorità di alcuno storico antico, e l'esito di quella guerra viene riferito in tutt'altro modo.

2. Sembra, che *Ascanio* occupasse il trono del Lazio dopo la morte di *Enea*; che i Rutuli accidentalmente all'occasione della morte di questo eroe riportato avessero alcun vantaggio sui Latini; che *Ascanio* fosse a quel tempo assai giovane, e che non giudicando opportuno di avventurarsi all'esito di una battaglia al cominciare del suo regno, si tenesse chiuso entro le mura di Lavinio, e cercasse di porre un termine a quella guerra per mezzo di onorevoli convenzioni. Fu allora che *Mezenzio*, come da me si è già detto altrove, propose condizioni durissime, e per tributo richiese tutto il vino, che annualmente si raccoglieva nel Lazio, e che *Ascanio* riguardando come vergognosa una tale concessione, consacrò a *Giove* tutte le vigne, onde privare del loro frutto l'ambizioso nemico. Si vide

quindi costretto a riprendere l' offensiva contra
assalitori, che minacciavanlo nella sua fortezza ; e
Trojani i quali forse appreso avevano nelle vice
di Troja l' arte di fare delle sortite , una ne es
guirono di notte tempo, nella quale attaccarono
posto avanzato , alla di cui difesa trovavasi *Lau*
figlio di *Mezenzio*. Il corpo comandato da ques
giovane , sorpreso da quell' attacco impreveduto
fuggì , ed andò a raggiugnere il corpo dell' arma
Rutula, la quale compresa a vicenda da un panic
timore, corse a ripararsi nelle vicine montagne. I
Latini , secondo alcuni storici , e tra gli altri *Dio-*
nisio , inseguirono i fuggitivi, ed uccisero in quella
occasione *Lauso* , la di cui morte , forse congiunta
colla fuga precipitosa dell' armata, scoraggiò per
tal modo *Mezenzio*, che a chiedere venne la pace ,
e questa gli fu accordata da *Ascanio*, a condizione
che il Tevere servirebbe in appresso di confine tra
i Latini , e gli Etruschi.

3. Narrano pure in questo periodo gli storici ,
che *Lavinia* , rimasta incinta alla morte di *Enea* ,
concepì gelosìa della grandezza e della ambizione
del suo primogenito , e si ritirò nelle selve , dove
partorì altro figlio, che dal nome del padre fu
detto *Enea* , e dal luogo della sua nascita trasse il
cognome di *Silvio*. Tentò invano *Ascanio* per alcun
tempo di scoprire il luogo , ove *Lavinia* erasi ri-
tirata , onde riuscire quindi a rassicurarla, e ad al-
lontanarne ogni timore ; sia che a questo lo indu-

› un sentimento di verecondia al vedere la ma-
›ramminga per le foreste, sia che nel nuovo fra-
› temesse un rivale: dopo molte ricerche sco-
› finalmente l'asilo della regina, e ricondotta
›ndola a *Lavinio* insieme col neonato bambino,
›ò in seguito l'una e l'altro molto orrevol-
›nte. Siccome però andava ogni giorno aumen-
›dosi la popolazione di Lavinio, *Ascanio* si de-
›minò a formarne il patrimonio separato della ma-
›e e del fratello, e passò a fabbricare una nuova
›tà, alla quale si diede il nome di Alba Lunga.
›ba fu detta a cagione di una troja bianca, che
›cevasi aver trovato il vecchio *Enea* in quel luogo;
› detta Lunga affine di distinguerla da un' altra
città detta Alba, che già esisteva nel paese dei
Marsi, o forse ancora perchè non potendo il fon-
datore molto estendersi in larghezza, aveva co-
strutte le case in un lungo spazio, che stendevasi
per tutta la spiaggia di un lago vicino, il che sem-
brava assai più verisimile a *Dionisio*. Bello somma-
mente era il luogo scelto da *Ascanio* per edificare
quella città, perchè facile a fortificarsi, avendo da
una parte un lago assai profondo, e dall' altra una
montagna. Il lago è quello, che ora dicesi di Ca-
stel Gandolfo; e secondo *Varrone*, gli abitanti assun-
sero il nome di Albani, onde distinguersi da quelli
dell' altra Alba, che si dicevano Albensi. Si con-
tano trent' anni dalla fondazione della città di *La-
vinio* fino a quella di Alba fatta da *Ascanio*; e si

dice, che egli vi morì dopo avere regnato trent' otto anni incirca, dei quali dodici egli aveva passati, risedendo nella sua nuova capitale. Secondo le tavole cronologiche di *Blair*, regnato avrebbe *Ascanio* per soli 17 anni incirca, cioè dall' anno 1157 fino all' anno 1140 prima dell' era volgare. Lasciò morendo un figliuolo nominato parimente *Giulio*, tra il quale ed *Enea Silvio* trovossi in qualche modo diviso il diritto di successione al trono, essendo l' uno il figlio, l' altro l' abbiatico di *Enea*. Ma i Latini, abborrendo di separarsi gli uni dagli altri, e di formare due popoli, risolvettero di riunire Alba e Lavinio, e di formarne un solo stato; vedendo quindi, che *Enea Silvio* detto anche *Silvio Postumo*, nato era immediatamente da *Enea* e da *Lavinia* figliuola dell' antico loro re *Latino*, diedero a questo il potere sovrano, e di *Giulio* figlio di *Ascanio*, fosse ciò per allontanarlo da qualunque pretensione alla corona, fosse per soddisfare in alcun modo le di lui brame, formarono un capo supremo della religione, carica che divenne anche ereditaria nella di lui famiglia.

4. A *Silvio*, o ad *Enea Silvio*, si danno per descendenti e successori tredici re d' Alba, i quali diconsi avere occupato quella sovranità per lo spazio di quattrocento anni. Ma sgraziatamente tutto quello, che di questi re si racconta, non si riduce che ai loro nomi, ed alla durata dei loro regni, che forse pure sono fatti appoggiati a racconti favolosi, o ad

incerte tradizioni. Egli è per ciò, che *Micali* ben giustamente ha riguardata come *vota e favolosa* la storia del regno Albano, messa in luce da certo *Ricci*, autore delle *memorie storiche della città di Alba Lunga.* Secondo la cronologia, che si è voluta stabilire di que' regnanti, *Enea Silvio* avrebbe occupato il trono per lo spazio di 29 anni incirca; il di lui figlio detto pure, se puo credersi, *Silvio Enea*, avrebbe regnato sul Lazio per anni 31; *Latino Silvio* suo successore per 51; *Alba* per 39; *Capeto*, che da *Tito Livio* viene indicato sotto il nome di *Ati*, da altri detto *Episto*, regnato avrebbe per anni 26; *Capi* per 28, ed un altro *Capeto* per 13. A quest' ultimo succedette *Tiberino*, nome, che si è già veduto tra gli antichi re dell' Etruria; e questi essendosi impegnato in una guerra, sarebbesi annegato nell'Albula, sulle rive del qual fiume le due armate eransi azzuffate. Da quello che si è detto altrove, ben si vede che si è confuso il re Latino coll'Etrusco, o che all' uno e all' altro, forse a cagione della identità del nome, si è applicato il racconto medesimo. Comunque sia, a questo *Tiberino* non si assegnano se non 8 anni di regno. Dopo la sua morte occupò il trono d'Alba un *Agrippa*, che dopo 41 anni lasciò il trono ad *Alladio*, che ne regnò 19, ed ebbe per successore *Aventino*, dal quale trasse il nome il monte, dov'egli fu sepolto. Si fa regnare ancora per 23 anni dopo *Aventino*, *Proca* che fu padre di *Numitore* e di *Amulio*, dei quali il primo

fu erede del trono. *Eusebio* fa regnare *Ascanio* anni 38, *Silvio* 31, *Enea* 31, *Latino* 51, *Alba* 41, *Calpi* 28, *Calpeto* 13, *Tiberino* 8, *Agrippa* 40, *Amulio* 21; altrove fa regnare *Aventino* 37 anni, *Proca* 28, altro *Amulio* 42 e quindi *Numitore*.

5. Innanzi però di passar oltre e narrare i fatti avvenuti tra quei due figlj di *Proca*, gioverà esporre la serie di que' re medesimi colla scorta della cronologia di *Blair*, che ha forse più diligentemente indagato la durata de' loro regni. Egli colloca adunque dopo *Ascanio* il re *Silvio Postumo*, che noi abbiamo nominato *Enea Silvio*, che regnato avrebbe fino all' anno 1110 innanzi l' era volgare. *Enea Silvio*, da noi detto *Silvio Enea*, ne avrebbe occupato il trono dal 1110 fino al 1080; da quell' epoca fino al 1029 non avrebbe regnato che *Latino*, e dopo questo *Alba* fino al 990; nel 964 sarebbe salito al trono *Capeto*, che lasciato lo avrebbe a *Capi* nel 936. A questo sarebbe succeduto un altro *Capeto*, o *Calpeto* nel 923. Seguono quindi i regni di *Tiberino* fino all' anno 915, di *Agrippa* fino all' anno 874, di *Alladio*, che nel 855 si dice colpito dal fulmine, di *Aventino*, che durò fino all' anno 818, e di *Proca* che cessò di vivere nel 795. Da quest' epoca fino all' anno 754 seduto avrebbe tranquillamente sul trono *Amulio*, che solo nel 754 si dice detronizzato da *Numitore*. Sotto questo regno, o almeno entro quel periodo, cioè nell' anno 737, si narra che gli Egizj com-

parvero con forze grandiose nel Mediterraneo, e che vi si mostrarono potenti. Nell' anno medesimo cominciarono i Corintj a far uso delle triremi. Dopo di avere accennato queste epoche, affine di portare alcun lume in questa storia oscurissima, torno a *Numitore*, legittimo erede del trono di *Proca*, e al di lui fratello *Amulio*.

6. Questi che di gran lunga superava il fratello per forza d' ingegno e per coraggio, cacciò dal trono il fratello, e per guarentirne la conservazione uccise *Egesto* figlio di *Numitore*, e consacrò la di lui figlia *Rea Silvia* al culto di *Vesta*, onde astretta fosse a perpetua verginità. Ma inutile riuscì questa precauzione, perchè un giorno, mentre la vestale andava ad attignere acqua ad una vicina sorgente, le si affacciò un uomo, vestito appunto come si rappresentava la divinità di *Marte*, e la vestale atterrita dall' aspetto di un Dio, si prestò ai di lui abbracciamenti. In mezzo a questo racconto, naturale in parte ed in parte favoloso, non mancarono alcuni scrittori di notare, che il supposto *Marte* altro non era se non un amante occulto, col quale la Vestale aveva concertato il tempo ed il luogo, in cui dovevano congiungersi, ed altri aggiungono ancora, che *Amulio* stesso aveva vestito le sembianze del finto *Marte*, affine di violare la nipote, non tanto per dare uno sfogo alla sua libidine, quanto per avere un pretesto di dannarla a morte, come infatti da quel momento in poi egli rite-

ceso lo aveva contra *Amulio*, che tutto era disposto a mettere in opera per liberare *Rea* dalla prigione. *Numitore* però aveva moderato i suoi trasporti, ed indotto lo aveva ad andare in cerca del fratello onde condurlo a trovare il suo avo. *Romolo* venne accompagnato da *Faustolo*, che seco portava la culla, entro la quale i due gemelli erano stati esposti, e che egli mostrar voleva a *Numitore*. Ma essendosi *Faustolo* confuso, ed imbarazzato nelle sue risposte alla porta della città, si riconobbe la culla, sulla quale ancora leggevasi una inscrizione, e *Faustolo* fu condotto innanzi ad *Amulio*. Seppe quindi il tiranno, che i gemelli erano vivi; ma *Faustolo* affine di guadagnar tempo, gli disse, che pascevano le greggie in un deserto lontano. Intanto *Romolo* disponevasi ad attaccare il palazzo medesimo del re, e già aveva ordinato in diverse squadre, ognuna di cento uomini, i villici armati che giunti erano dalla campagna. Le insegne loro erano manipoli, o piccioli fasci di fieno posti in cima ad alcune pertiche, e quindi si dissero anche dappoi *manipolari* le truppe levate alla campagna. Con questa picciola armata, *Romolo* occupò tutte le vie del palazzo, forzò le guardie, ed ucciso il tiranno, che regnato aveva anni 42, e secondo *Blair* 41, ristabilì sul trono *Numitore* ultimo dei re di Alba.

8. Sebbene un principio di verità possa riconoscersi in questo racconto, autenticato da una lun-

ghissima tradizione, e riferito in alcuna delle storie più antiche; tuttavia muove qualche dubbio il vedere nei testi medesimi degli storici, che *Amulio*, il quale estinta aveva la successione mascolina di *Numitore*, e tentato aveva forse di spegnerne ancora la figlia, lasciasse sussistere tranquillamente nel suo territorio *Numitore* medesimo, al quale aveva usurpato violentemente il regno, ed ucciso barbaramente il primogenito. Reca pure maraviglia il vedere, che in questo racconto si parla delle feste Lupercali, le quali da *Valerio Massimo* non diconsi stabilite se non dopo la fondazione di Roma. Ma *Tito Livio*, *Dionisio* e *Plutarco* suppongono quelle feste molto più antiche, e l' ultimo, amico naturalmente delle greche origini, le dice perfino stabilite dal vecchio *Evandro*. Stante il consenso di tanti storici accreditati, sembra non potersi rigettare tutto questo racconto come interamente favoloso. I poeti ai quali piaceva di tutto ingrandire colla loro fantasìa, ed ai quali stava a cuore soprattutto di nobilitare le origini di Roma, non mancarono di asserire, che *Romolo* e *Remo*, figli di *Rea*, erano stati generati da *Marte*. Nelle tavole aggiunte a quest' opera, io mi sono fatto sollecito di inserire alcuni antichi monumenti, che provano se non altro la costante tradizione riguardo alla venuta di *Enea*, alla nascita di *Romolo* e *Remo*, al loro allattamento, a *Faustolo* pastore, ecc.

CAPITOLO XVIII.

Storia di Romolo e di Remo fino alla fondazione di Roma.

Romolo *e* Remo *si accingono a fondare una colonia sotto gli auspicj di* Numitore. *Delle antiche Saturnie. - Contese insorte tra i due fratelli. Morte di* Remo. - *Sepolcro di* Remo. - *Apoteosi di* Remo. *Altra opinione intorno a questo tratto di storia. Apoteosi di* Rea Silvia. - *Cenni di* Eusebio.

§. 1. Ristabilito *Numitore* sul trono, i due fratelli, fatti consapevoli della loro grandezza, pensarono tosto a fondare una colonia. Il nuovo re donò loro a questo oggetto quelle terre medesime in mezzo alle quali erano stati raccolti ed educati, e loro fece somministrare gratuitamente tutti gli stromenti necessarj all' esercizio dell'agricoltura, aggiugnendovi ancora schiavi e bestie da soma per il loro servigio, data altresì ai suoi sudditi la facoltà di unirsi alla formazione di quella colonia. Dicesi, che ai due fratelli si unissero quasi tutti i Trojani, che ancora rimanevano non mescolati coi Latini, dei quali cinquanta famiglie contavansi tuttavia al tempo di *Augusto*; ed a questi si congiunsero pure gli abitanti delle due piccole città, che nominate erano

Pallanzio e Saturnia. Io ho già indicato sopra, che Pallanzio da alcuni autori dicevasi edificata da *Evandro* medesimo sulle terre di *Laurento*. Di tre Saturnie fanno menzione gli antichi scrittori: l'una posta nell'Etruria non lungi da Roselle. L'altra menzionata da *Varrone* sul monte Tarpeo, la terza fabbricata nel luogo medesimo, dove in progresso si vide sorgere la città di Roma. Potrebb'essere, che quest'ultima, descritta da *Plinio*, e la seconda indicata da *Varrone*, fossero una cosa medesima, sebbene *Varrone* dicesse vedersene ancora a suoi tempi le vestigia in tre luoghi. Io avvertirò solo, che non sarebbe necessario il cercare l'origine del nome di queste città nel vecchio *Saturno*, o in altra origine favolosa: perchè, come ha osservato *Court de Gebelin*, la voce *Sat* indica nelle origini più antiche *fermo* o *solido*, e le Saturnie d'Italia, non meno che quelle antichissime da *Diodoro* accennate nella Sicilia, erano tutte fondate su di alcuna montagna, o su di alcuna eminenza, il che ne guarentiva la sicurezza.

2. Diedero dunque opera i due fratelli *Romolo* e *Remo* alla costruzione di una nuova città, che solo poteva dare consistenza alla colonia; ed affine di affrettare il lavoro, divisero tutti gli operai in due classi, delle quali ciascuna era sotto la condotta di uno dei fratelli. Questa distinzione, che solo servire doveva ad eccitare una nobile emulazione, ed a sollecitare il compimento dell'opera; su-

scitò invece uno spirito di gelosia tra i due fratelli, che si sviluppò maggiormente, allorchè trattossi di scegliere il luogo, ove fondare si doveva la nuova città. *Remo* la voleva costrutta sul monte Aventino; *Romolo* sul Palatino. Il vecchio *Numitore*, informato di questa contesa, propose secondo l'uso di que' tempi ed il costume massime de' Latini, di ricorrere agli Dei, e di pigliare l'augurio dal volo degli uccelli. Si stabilì un giorno per questa cerimonia, e ciascuno dei fratelli si collocò sul monte, che da esso era prediletto, convenuti essendo da prima, che quello che scoperto avrebbe il primo volo, o il più gran numero di avvoltoj, se per accidente veduti avessero l'uno e l'altro contemporaneamente alcuni di que' volatili, prevalerebbe nella sua opinione e vincerebbe la lite. *Romolo* impaziente, perchè nulla vedeva, fece annunziare al fratello che veduti aveva alcuni avvoltoj; ma *Remo*, che sei ne aveva veduti realmente, accorse sollecito al monte Palatino, onde riconoscere se vero fosse quello che gli era stato notificato per parte di *Romolo*. Giunto che fu egli al monte, i due fratelli videro ad un tratto dodici avvoltoj, che *Romolo* non mancò di asserire essere que' medesimi, che già da prima aveva veduto; e *Remo* dal canto suo sostenne, che veduti non gli aveva se non dopo che egli ne aveva scoperto sei da principio. Convien credere, che i due fratelli attorniati fossero dalle respettive loro schiere di operaj, per-

chè si narra, che ciascuna delle due classi abbracciò in quella contesa il partito del suo capo; che la mischia divenne sanguinosa; che *Faustolo* egualmente caro ai due fratelli, ed egualmente premuroso per l'uno e per l'altro, tentò invano di separare i combattenti, e che rimase in quella zuffa ucciso. Alcuni scrittori opinano, che *Remo* stesso perdesse la vita in quella occasione; altri, e questi sono i più numerosi, pretendono che ucciso non fosse in quella mischia, ma bensì da un certo *Fabio* per avere passato d'un salto come per disprezzo il fosso che si era scavato per cignere, o forse per descrivere le mura della nuova città; *Livio* dice ricevuta ai suoi tempi generalmente l'opinione, che per avere violate le mura, *Remo* ucciso fosse dalla mano medesima del fratello, d'onde vennero le leggi rigorose contra chiunque ardisse di passare violentemente, o per disprezzo, le mura di qualunque città.

3. *Dionigi d'Alicarnasso* è d'avviso, che la morte di *Remo* precedesse di alcun tempo la fondazione di Roma, e soggiugne, che sepolto fu in un luogo detto dal di lui nome *Remuria*, alla distanza di 30. stadj incirca da Roma. Questo luogo essere doveva in apparenza l'Aventino medesimo, sul quale erasi recato quel giovane affine di osservare il volo degli uccelli. *Festo* infatti dice, che la sommità di quel monte portava il nome di *Remuria*, non già perchè *Remo* sepolto vi fosse, ma perchè

egli risoluto aveva di fondare su quella eminenza la nuova città. Ma *Dionisio* parla di *Remuria*, e del monte Aventino, come di due luoghi affatto separati, e distanti l'uno dall'altro; e quindi è nato forse l'errore di *Stefano*, il quale sognò una città in vicinanza di Roma, detta *Remuria*, non menzionata per avventura da alcun altro scrittore.

4. Non si ommise ne' tempi posteriori di divinizzare anche *Remo*, e non potendosi forse i mitologi appoggiare ad altro motivo, finsero che apparito egli fosse di notte tempo ad *Acca Laurenzia* ed a *Faustolo*, chiedendo che a lui si rendessero divini onori. Que' mitografi non si avvidero, che secondo il racconto degli storici, e le più autorevoli tradizioni, *Faustolo* era stato ucciso se non prima, almeno contemporaneamente a *Remo*. Nei Fasti di *Ovidio* si rammenta una solennità detta *Lemuria* per corruzione del nome *Remuria*, che a *Remo* era dedicata. Io noterò, che alcuni scrittori hanno amato di abbreviare questa storia, narrando solo che *Romolo* esposto con *Remo*, e raccolto da un pastore, fatto adulto si liberò dal fratello, uccidendolo; che quindi si impadronì colla forza di tutti i contorni del monte Aventino; che riunite avendo alcune truppe, si rendette ben presto formidabile a tutti i suoi vicini, e che mancando poi di femmine, che i vicini dar non volevano ai di lui partigiani, ordinò feste pubbliche, che finirono col famoso ratto delle Sabine. *Rea Silvia*

viene da alcuni registrata, come regina d'Alba, e nella serie medesima dei suoi re. Sebbene *Dionigi d'Alicarnasso* ne racconti chiaramente la liberazione dalla carcere, avvenuta per opera dei di lei figlj; tuttavia i favoleggiatori hanno trovato più acconcio al loro sistema il farla precipitare nel Tevere, d'onde poi fu fatta Dea, e supposta sposa di quel fiume, già da essi divinizzato.

5. Conchiuderò questa storia dei re, o della famiglia reale dei Latini coll'avvertire che, secondo *Eusebio*, *Pico* figlio di Saturno avrebbe regnato nella provincia Laurentina 37. anni, *Fauno* figlio di *Pico* 44., nel quale periodo *Ercole* avrebbe ucciso *Caco* nel foro boario; *Latino* 36., al di cui tempo avvenne la presa di Troja. Di *Amulio* poi narra *Eusebio*, (e parlar sembra del più antico, non del fratello e rivale di *Numitore*,) che emular volle il potere degli dei, e macchine costruì per imitare i fulmini, e simulare lo scoppio del tuono, per il che straripò improvviso il lago d'Alba, ed inondò la reggia. Simili cose a un dipresso narra *Apollodoro de diisgentium* di *Capameo*. Quanto al lago, quello, come si vedrà in appresso, straripò altre volte, e *Freret*, *Lapi* e *Becchetti* hanno renduto ragione di quel fenomeno naturale, prodotto dai frequenti vulcani di quel suolo, accennati anche da *Breislak* nelle sue *Osservazioni litologiche* ec.

CAPITOLO XIX.

FONDAZIONE DI ROMA.

Romolo compie i riti solenni, prescritti dai libri religiosi degli Etruschi per la fabbricazione di una nuova città. - Descrizione di que' riti. - Consecrazione delle mura. Forma di quella prima città. - Controversie sulla fondazione di Roma, e sul suo nome. - Che debba dirsi della storia di Romolo *e della fondazione di Roma. - Epoca della fondazione medesima. - Meschinità della prima costruzione. - Nuovo argomento per credere Roma fondata da* Romolo, *e fabbricata non da altri che dai Latini.*

§. 1. *Romolo* rimasto solo capo e signore della colonia, si diede col massimo ardore a fabbricare la città, alla quale già da prima disegnato aveva di dare il suo nome. Egli persistette nella scelta che fatta aveva del monte Palatino, e compiere volle in quella occasione tutte le cerimonie, che si praticavano dal popolo latino, e che i Latini forse avevano appreso dagli Etruschi. *Festo* difatti, parlando di queste cerimonie, annunzia che gli Etruschi avevano un codice rituale, nel quale tutti erano descritti i riti, che dovevano osservarsi innanzi che dare opera alla costruzione di città, di

templi, di altari, di mura, probabilmente di mura che cignere dovevano i luoghi abitati, e di porte. *Fabio Pittore* soggiugne, che *Romolo* fece espressamente venire dall' Etruria un sacerdote, affinchè presedesse alla fondazione della sua nuova città, e *Plutarco* stesso accenna, che solo dagli Etruschi fu *Romolo* istrutto di tutte le cerimonie, che osservare si dovevano in quella solenne occasione.

2. Egli offrì sacrifizj agli Dei, ed ordinò, che tutto il popolo sacrificasse al pari di lui. Si accesero roghi innanzi a tutte le tende, ed il popolo tutto si purificò, passando o saltando attraverso alle fiamme, rito che in varj popoli si vede stabilito fino dalla antichità più remota. Dopo di ciò si scavò un fosso intorno al luogo, nel quale tenere si dovevano in appresso le assemblee popolari, ed in quel fosso gettaronsi le primizie di tutte le sostanze che servire dovevano di nutrimento agli abitanti. Ciascuno degli assistenti, o per dir meglio dei coloni, fu obbligato a gettare in quel fosso un pugno di terra, tolto dal suo paese natìo, o da alcun altro vicino. Orgogliose essere dovevano le idee di que' primi costruttori, perchè diedero a quello spazio di terreno, che veniva cinto dal fosso, il nome di *Mondo*, come se centro del mondo essere dovesse, mentre non era allora se non il centro della città che essi fabbricavano. *Romolo* aggiogò poscia un toro ed una vacca, l' uno e l' altra secondo *Ovidio* di colore bianco, ad un aratro, la di cui

orecchia era di rame, e descrivendo in tal modo un solco assai profondo, disegnò tutto il circuito della città. Il toro e la vacca furono quindi offerti in sacrifizio agli dei. I posteri videro in que' due animali di sesso diverso il simbolo del matrimonio, per mezzo del quale le città possono popolarsi; altri videro nella bianchezza loro il simbolo della purità de' costumi, che regnare doveva tra i cittadini. Ma secondo *Isidoro* una vacca ed un toro aggiogati insieme, erano l'antico emblema rappresentante la fondazione delle città, e lo stabilimento delle colonie. Tutti i compagni o i sudditi di *Romolo* seguitavano l'aratro, mentre questo descriveva il solco circolare, e riversavano al di dentro tutte le zolle di terra, che l'aratro aveva fatto volgere al di fuori. Si pretese di vedere in questa azione un simbolo espressivo dell'abbondanza, che regna d'ordinario nelle città, dovuta soltanto alla fertilità delle terre poste all'intorno; come nel pugno di terra gettato da ciascuno de' coloni nel fosso colle primizie delle loro biade e de' loro frutti, si riconobbe l'istruzione data ai capi della colonia di provvedere ai bisogni dei loro concittadini. Allorchè l'aratro giugneva ad alcun luogo, ove *Romolo* era intenzionato di fabbricare una porta della città, si alzava dal popolo l'aratro, e si portava per quel piccolo spazio senza continuare il solco, e quindi, se crediamo a *Festo*, dall'azione del portare si diceva derivato il nome latino, che poi divenne anche italiano e di molte altre nazioni, di *porta*.

3. Sacro si ritenne dagli antichi tutto lo spazio di terreno per il quale era passato l'aratro; e di là nacque tra i Romani l'obbligazione religiosa di spargere fino all'ultima goccia il sangue loro per la difesa delle loro mura. Siccome il monte Palatino era interamente isolato, e non attaccavasi ad alcun' altra montagna, fu chiuso tutto entro le linee disegnate dall'aratro, e queste non essendo perfettamente circolari, formarono una specie di quadrato, dal che forse nacque, che *Dionigi d'Alicarnasso* disse *quadrata* la stessa città. *Plutarco* però sembra fare una distinzione tra il quadrato suddetto, o piuttosto tra Roma quadrata, e la città stessa di Roma; giacchè, come egli dice, *Romolo* fabbricò la prima avanti di avere stabilito il circuito, ed il disegno della seconda. Sebbene alcuni, e tra questi gli inglesi scrittori della *Storia Universale*, preferiscano la contraria opinione di *Catone* e di *Dionisio*; io inclinerei a credere, che la forma quadrata riferire si potesse, secondo l'avviso di *Plutarco*, alla escavazione del primo fosso, entro il quale doveva racchiudersi lo spazio delle pubbliche assemblee, e che di tutt' altra forma, e piuttosto circolare, fosse il solco condotto intorno al monte Palatino, che vedesi infatti nelle più antiche mappe descritto di figura circolare, o alcun poco ovale.

4. Sebbene *Livio* racconti la storia della fondazione di Roma nel modo che si è fin qui indicato, tuttavia anche *Plutarco* ha accennato una diversità

grande di opinioni, che correvano al tempo suo tanto intorno a quell' avvenimento, quanto al fondatore medesimo di Roma, ed al nome imposto a quella città. Alcuni autori, secondo *Plutarco* medesimo, pretendevano che i Pelasgi, famosi già per molte conquiste, stabiliti si fossero in quel luogo, e che la città loro avesse sortito il nome di Roma, derivante da un greco vocabolo allusivo alla forza delle loro armi. Altri attribuivano in generale la fondazione di Roma ad alcuni Trojani, fuggiti dall' eccidio della loro patria, e gettati sulle coste dell' Etruria. Tra questi fuggiaschi sarebbesi trovata una donna detta *Roma*, forse di illustre origine, dalla quale il nome sarebbe passato alla città. Altri ancora volevano, che *Roma* fosse la figlia di *Italo* e di *Lucaria*, e che questa fosse l' origine di quel nome; ed altri supponevano la stessa figliuola di *Telefo*, nato da *Ercole*, e sposa la credevano di *Enea*. Non mancavano pure coloro, che figliuola la credevano di *Ascanio*, ed abbiatica di *Enea*; ed altri, indagando l' origine della città e del suo nome, andavano fantasticando intorno a certo *Romano* figlio di *Ulisse* e di *Circe*, ad un *Romo* figlio di *Emazione*, e ad altro *Romo*, re dei Latini, che espulso aveva dal Lazio gli Etruschi. A tutti questi, soggiugne *Plutarco*, veniva dai diversi scrittori attribuita la fondazione di Roma. *Solino* intanto ascriveva la fondazione di quella città famosa al solo *Evandro*, ed asseriva, che da principio era stata no-

minata *Valentia*; altri opinavano che da principio avesse portato il nome di *Febris*, derivato da *Februa* madre di *Marte*, al quale particolarmente intitolarono i Romani la loro città; per tacere di coloro che il nome di Roma deducevano da una voce greca indicante *forza*, o da una antica latina indicante *mammella.*

5. Tutte queste opinioni tenderebbono in alcun modo ad escludere la persona di *Romolo* dalla fondazione di Roma e dalle romane origini; ed alcune veggonsi messe in campo artificiosamente, affine di poter derivare quella famosa città da una origine greca. Ma oltre la testimonianza assai chiara di *Livio*, che probabilmente ricopiato aveva alcuni storici più antichi, o raccolte le tradizioni dominanti nel paese; sembra assai difficile lo escludere totalmente il personaggio di *Romolo*, sebbene tra le favole debbano riferirsi alcuni tratti della sua storia, e quelli principalmente, che hanno il carattere di maraviglioso o di stravagante. La base altronde di questa storia è tutta naturale e verosimile; giacchè, supposte le dissensioni e le contese per il principato tra *Numitore* ed *Amulio*, nulla v' ha di più ovvio che il supporre, che quest' ultimo impegnato fosse ad estinguere la descendenza di *Numitore*; che salvati fossero per accidente non punto strano i due bambini in una culla, come salvato dicesi nella storia ebraica lo stesso *Mosè*; che que' giovani cresciuti in età ristabilito avessero *Numitore* sul trono, e che quindi fosse loro stato as-

cordato di fondare una colonia, che diede nascimento a Roma. Questa tradizione, conservata per il lasso di molti secoli, e consegnata altresì nelle storie, sembra essere stata ricevuta anche da molte altre nazioni, e questa sembra doversi ammettere, esclusi i favolosi abbellimenti, trattandosi massime di tempi oscurissimi; altrimenti, rigettandosi questa, non si avrebbe più alcun fondamento per la storia di que' tempi, e più non si saprebbe neppure in qual' epoca Roma fosse stata fondata. « Qualunque fosse » dice *Micali*, la condizione, il nome e l' età del » vero fondatore di Roma, noi dobbiamo riconoscere in *Romolo* il primo istitutore della repubblica. » Tale è pure anche l'opinione di *Dodwell*; io osservo tuttavia che la repubblica poteva dirsi in alcun modo costituita sotto la lunga serie dei re Latini, il di cui governo, come tutti gli altri di quella età, molto forse non differiva da quello che *Romolo* stabilì.

6. Gli storici ed i cronologi hanno veramente esposte sull'epoca della fondazione opinioni tra loro molto diverse. *Varrone*, di cui il *Petavio* ha creduto meglio fondati i computi, o più concordanti almeno colle regole generali della cronologia, suppone, che la fondazione di Roma siasi fatta nel terzo anno della Olimpiade VI, cioè, come ha calcolato *Userio*, 456 anni dopo la caduta di Troja, 753 anni avanti l' era cristiana, il che verrebbe a coincidere coll' anno 2251 dopo il diluvio. *Timeo* di

Sicilia credeva all' incontro, che Roma e Cartagine fossero state a un di presso fondate nel tempo medesimo, cioè 38 anni innanzi la prima Olimpiade. *Q. Cincio* ritardava invece la fondazione di Roma di molti anni, fissandola nel quarto anno della Olimpiade XII. Una via di mezzo avevano tenuto *Fabio Pittore*, *Marco Valerio Flacco*, creduto autore delle Tavole Capitoline, *T. Livio*, *Polibio*, *Diodoro Siculo* e *Porzio Catone*. *Fabio Pittore* la supponeva fondata nel primo anno dell'Olimpiade VIII; *Flacco* e *Livio* nel quarto anno della VI; *Polibio* e *Diodoro Siculo* nel secondo della VII; *Catone* ed altri nel primo della VII. medesima; *Eusebio* in quello della stessa Olimpiade VII. in cui fu vincitore *Daicle* messenio, ed in Atene cominciava *Carope* il suo governo. Ma gli scrittori stessi di Roma più esatti si attenevano al computo di *Varrone*, secondo il quale Roma sarebbe stata fondata verso la fine del terzo anno della Olimpiade VI., il che però male si accorderebbe col racconto di *Plutarco*, e di altri, i quali pretendevano che la costruzione di quella città avesse avuto principio il giorno 21 di aprile, consacrato a *Pale* dea dei pastori, dal che forse trasse origine la festa di quella Divinità, conosciuta sotto il nome di *Palilia* o *Parilia*, che si solennizzò in seguito in Roma, e nella quale non solo facevansi voti per la fecondità delle greggie, ma si festeggiava ancora, secondo alcuni scrittori, la fondazione della città. Sembra me-

ritare una specie di preferenza il computo di *Varrone*, che ben si accorda con altre epoche relative; e forse non cade l'errore se non sul principio o sulla fine dell'anno, che emendare si potrebbe nel senso di *Varrone* medesimo con una attenta osservazione della divisione, che dell'anno facevasi in que' tempi. *Blair* tuttavia, seguendo il computo di *Varrone* quanto all'anno dell'Olimpiade, ha riferito la fondazione di Roma all'anno 754 avanti l'era volgare, e nel seguente ha fatto principiare il regno di *Romolo*. *Eusebio* accenna che al tempo suo si spacciavano alcune fondazioni di Roma più antiche della supposta venuta di *Enea*, giacchè sotto il regno di *Morgete*, che in Italia, secondo alcuni, regnava da Taranto sino al lido Pestano, *Antioco* Siracusano narrava essere andato da quel re un uomo che fuggito era da Roma. Puo notarsi a questo proposito, che *Aristotele* medesimo, citato da *Eusebio*, supponeva alcuni Achei, reduci da Troja, gettati nel Lazio, provincia dell' Opica o sia Italia; che *Callia* il nome di *Roma* attribuiva ad una donna Trojana, fatta sposa a *Latino*, re degli Aborigeni, dal quale nati erano *Romo* e *Romolo*, che data avevano alla città il nome della madre; che *Senagora* diceva nati da *Ulisse* e da *Circe* tre figliuoli, *Romo*, *Anzia* ed *Ardea*, che dato avevano i nomi a tre città; che *Dionigi* Calcidese credeva *Romo* figliuolo di *Ascanio* o di *Emazione*; che dei Latini alcuni dicevano

Romolo e *Remo* figliuoli di *Enea* stesso, altri nati da una figliuola di *Enea*, e dati in ostaggio a *Latino* re degli Aborigeni; che altri finalmente fondata dicevano Roma da *Romo*, figliuolo di *Italo* e di *Leuce* figlia di *Latino*. Queste antiche opinioni, che tutte cospirerebbero a stabilire un'epoca della fondazione di Roma anteriore a quella che comunemente si assegna, possono raccogliersi dal testo Eusebiano, recentemente pubblicato dal *Mai*. Non si accenna in questo luogo Romulea, città dei Sanniti, probabilmente di molto posteriore.

7. Compiuta la fabbricazione di quella grande città, o almeno condotta la costruzione a quel grado di perfezione che aspettare si poteva dal suo fondatore, povero probabilmente e privo di una quantità di mezzi, che a quell' opera si richiedevano; trovossi, che tutta la città conteneva 1000 case, o piuttosto capanne, ed aveva l' aspetto, secondo alcuni scrittori, di un villaggio o di una borgata, anzichè di una città, i di cui primi abitatori altra occupazione non avevano se non quella di coltivare a stento un terreno sterile, che diviso si erano tra di loro. Secondo *Vitruvio*, *Macrobio* e *Seneca*, erasi conservata per lungo tempo nel Campidoglio la capanna, che ad alcuni scrittori è piaciuto di nominare il palazzo di *Romolo*; erasi questa conservata come un monumento della pubblica venerazione; e ben lo era per la sua semplicità, perchè le mura erano fatte di giun-

chi ed il tetto di paglia, nè altre materie eransi astretti i Romani ad adoperare per sacro dovere, qualunque volta occorreva di fare a quel monumento alcuna riparazione. Ma come mai, dicono alcuni, trovavasi la capanna di *Romolo* sul Campidoglio, mentre quel principe soggiornava sul monte Palatino? Conviene credere, che in epoca più recente fosse stata nel Campidoglio trasportata, il che difficile non era attesa la leggerezza della sua costruzione, onde servisse ad un tempo di monumento della antichità e della semplicità primitiva, e di obbietto di culto. Nulla infatti avrebbe potuto cotanto lusingare l'amor proprio de' Romani, e far risaltare la loro grandezza; quanto il mostrare da quali umili principj saliti erano al più alto grado di splendore. Le case della città non erano disposte in forma regolare, ma sparse tutte quà e là in disordine, e per ciò *Valerio Massimo* ebbe a dire, che Roma finchè non fu rifabbricata dopo di essere stata incendiata dai Galli, non fu giammai che un ammasso confuso di capanne.

8. Da questa stessa semplicità o meschinità di costruzione, potrebbe dedursi un argomento per supporre quella città fabbricata realmente da *Romolo*, che alfine non era circondato se non da una truppa di pastori, e che privo era dei mezzi che avrebbono potuto introdurre nell' opera sua le arti ed il lusso. Per questo io mi induco più facilmente a credere, che opera dei Latini,

opera rigorosamante Italiana, fosse la fondazione di Roma, giacchè i Latini, che stati erano lungamente in guerra con varj popoli loro vicini, e talvolta ancora coi Toscani, apprese forse non avevano ancora le arti di questi ultimi, e solo si veggono concorsi gli Etruschi all' ornamento delle loro città dopo che già erano saliti ad un certo grado di grandezza e di gloria. Nè è da credersi, che molta parte avere potessero in quella fondazione i Trojani, i quali, se pure venuti erano in Italia, confusi eransi per un lungo periodo ed immedesimati coi Latini, e forse ad uno scarso numero erano ridotti, laonde portar non poterono nella prima costruzione di Roma alcun vestigio della Trojana grandezza. In altra delle tavole unite a quest' opera si è esposta la forma del più antico aratro, di quello forse che fu condotto intorno a Roma nella fondazione di quella città, e la forma pure delle capanne o dei tugurj costrutti di giunchi, che ne costituirono le prime abitazioni.

CAPITOLO XX.

Notizie storiche delle Isole dell' Italia innanzi la fondazione di Roma.

Isole più anticamente popolate. - Ciclopi abitanti della Sicilia. - Lestrigoni. - Sicani in Sicilia. - Fenicj. Trojani. Prime colonie Greche. Città più antiche fondate dai Greci. - Incertezza dell' antico stato e delle antiche rivoluzioni della Sicilia. Arrivo dei Siculi in quell' isola. - Vicende della Sardegna. - Antiche memorie della Corsica. - Etruschi nelle isole del Mediterraneo. - Isola d' Elba occupata dagli Etruschi. - Nomi antichi dell' Elba. - Etimologia del suo nome medesimo. - Isole di Capraja e di Capri. - Pitecusa o Pitecuse. - Isole Eolie. - Isole Diomedee ed Enotridi.

§. 1. Affine di completare la storia d' Italia innanzi la fondazione di Roma, è d'uopo pur anche far parola di quelle isole d' Italia, che innanzi quell' epoca furono abitate. La Sicilia, la Sardegna, la Corsica e l' isola d' Elba furono probabilmente le prime popolate, tanto a cagione della loro vastità, quanto a cagione della loro vicinanza alle terre, e massime alle regioni occupate dai Toscani, che già si sono indicati come arditi navigatori ne' tempi più remoti.

2. Presso i più antichi scrittori trovasi indicata la Sicilia sotto il nome di Isola del Sole, e di Terra dei Ciclopi e dei Lestrigoni. Ciclopi dicevansi, secondo i mitologi, i figli di Urano e della Terra, o anche di un figlio del Cielo detto Ciclope. In qualunque modo assumono traevano dal cielo la loro origine, e dicevasi che Urano ingelosito della forza loro e del loro coraggio, precipitati gli avesse in un inferno tanto lontano dalla terra, quanto la terra lo era dal cielo. Furono liberati furono la prima volta dai Titani, e ricacciati quindi all'inferno da *Crono* o da *Saturno*, e la seconda volta liberati da *Giove*, al quale per riconoscenza fabbricarono le folgori. Essi sono infatti nominati da *Omero* come i primi abitanti della Sicilia; ma il Mongibello, che colle sue eruzioni somministrava l'idea di una grande fucina, fu quello per avventura che diede un appoggio a questa favola; e quindi i Ciclopi furono dai poeti supposti intorno all'Etna, ed abitanti nelle caverne vicino al vulcano. *Omero* però non mostrasi amico di questo sistema favoloso; egli ama piuttosto di riguardare i Ciclopi come uomini di una statura gigantesca, e di una robustezza straordinaria, ed a *Polifemo* anzichè il mestiere di fabbro, ha attribuito l'esercizio della pastorizia, e la cura delle greggie. Questo basta per indicare, che la Sicilia poteva essersi trovata da coloro che vi approdarono ne' tempi più antichi, già abitata da una razza d'uomini selvaggi e pa-

stori, i quali per cagione della loro vita medesima, e della loro situazione, poterono comparire all'occhio dei primi che li videro, di una statura assai grande e di una straordinaria robustezza. Nè è da credersi, che que' Ciclopi avessero un occhio solo, siccome alcuna volta furono in questa forma rappresentati; perchè il nome di Ciclopi altro non indica se non uomini dotati di occhi rotondi, o globosi, o molto convessi; ed in alcuni monumenti Etruschi più antichi *Polifemo* stesso viene con due occhi rappresentato. *Eustazio* osserva, che *Omero* non assegnò un occhio solo ai Ciclopi, ma a quello soltanto acciecato da *Ulisse*, che l' altro occhio aveva già da prima perduto per alcuna sventura. Quindi *Pope* ingegnosamente spiegare volle quella favola, dicendo che coperta avevano que' popoli la fronte da un elmo nel quale per i due occhi erasi praticata una sola apertura. Potrebbono adunque i Ciclopi essere stati i primi, e forse gli originarj abitatori di quell' isola, senza che necessario riesca di trovare alcuna cosa di maraviglioso o di strano nella loro esistenza, o di giudicarli intieramente favolosi. Debbono bensì tra le favole annoverarsi le ossa di giganti trovate nella Sicilia secondo *Fazello*; ossa, che i lumi odierni della zoologia e della notomia comparata hanno fatto aggiudicare a tutt' altra specie che all' umana.

3. I Lestrigoni pure riferir si potrebbono senza alcun soccorso delle favole tra i più antichi abitatori della Sicilia, giacchè quella razza d' uomini è assai

poco conosciuta, e scarsissime se ne trovano le memorie negli antichi scrittori. *Omero* dopo d' aver detto, che a giganti somigliavano, nomina *Antifate* loro re al tempo di *Ulisse*, e descrive la città di Lamo, che dal chiar. *Domenico Testa* si è voluta riconoscere nell' odierna Terracina, nel qual caso i Lestrigoni sarebbero stati abitatori antichissimi dell' Italia; e quindi fu tentato *Carli* di confonderli coi Titani, che guerra mossero a *Saturno* ed a *Giove*, e da questo fulminati diedero nome ai campi Flegrei. Altro più non si dice di essi, se non che abitavano nella parte della Sicilia posta tra levante e mezzogiorno; e la maggior parte degli scrittori che ne hanno parlato, gli ha dipinti come assai feroci, e tali dovevano essere tutti i primi uomini selvaggi di qualunque regione, finchè tra loro formata non avevano alcuna specie di società. Basta però questo cenno a far comprendere, che la Sicilia non mancava di abitatori, venuti forse dall' Italia, anche ne' tempi eroici o favolosi, e che i popoli, che vi si suppongono giunti successivamente, trovata avevano in quell' isola già stabilita la specie umana. Que' primi abitatori, que' Ciclopi, que' Lestrigoni, potrebbono dunque reputarsi Italiani o Siciliani Aborigeni; nè strano sarebbe il vederli dipinti come barbari, crudeli e feroci; perchè tali dovevano essere gli abitanti di una regione esposta alle più orribili convulsioni della natura, staccata forse per una spaventosa inondazione

dal continente, come già si vide nel cap. I., soggetta a continui tremuoti, e posta all' intorno di un vulcano immenso continuamente avvampante.

4. Primi tra i popoli avveniticci si fanno passare in Sicilia i Sicani, che diconsi comunemente venuti dalla Spagna, ed aver dato il nome a quell' isola. È però molto incerta l'origine di que' Sicani, perchè sebbene *Tucidide* e *Stefano Bizantino* rammentino due antiche città della Spagna sotto il nome di *Sicuna* e di *Sicano*, e molti storici concordino nel farli venire da un paese della Spagna; trovansi tuttavia da *Plinio* indicati i *Siculi* tra i popoli dell' Italia della prima regione, e *Servio* li colloca nel paese medesimo, ove Roma fu fabbricata, d' onde li suppone scacciati dagli Aborigeni. Potrebb' essere, che questo nome di *Siculi* non fosse stato introdotto se non per una viziosa lezione di quello di *Sicani* o *Sicuni*; essa è stata tuttavia adottata da molti scrittori, ed anche da alcuni moderni geografi. *Bianchini* ammette con *Dionisio* i Siculi tra i primi abitatori d' Italia, ma fedele ai suoi principj, gli ha creduti originarj della Grecia, ed appoggiandosi a *Macrobio*, gli ha supposti venuti con *Giano* e col secondo *Saturno*. Altrove però ha immaginato, che ai tempi di *Cecrope*, *Deucalione* stesso passasse in Sicilia con una colonia di Tessali, il che rimonterebbe a 1500. anni prima di Cristo; e che que' Tessali in parte si spargessero nella Sicilia, e dessero origine ai

Siculi, in parte scendessero sulla spiaggia Romana, d' onde fossero poi cacciati dagli Enotri e dagli Aborigeni. Scordandosi poi di questa storia o di questo romanzo, altrove ha supposto che *Enotro*, venuto ad abitare l'Italia nel 24. secolo del mondo, avesse per successore *Italo*, da cui venne nome all' Italia, e che questi fosse padre di *Morgete*, che ricevette poi in ospizio *Siculo*, d' onde vennero i Siculi. Ognuno vede quanto tra loro discordi siano queste tradizioni. Basti per la storica verità lo stabilire il passaggio dei Siculi dall' Italia nella Sicilia, del quale si indicherà anche l' epoca nel §. 6.

5. Dopo i Sicani si fanno comparire i Fenicj, e si dice, che tra i primi vollero essi pure stabilirsi in Sicilia. A questi si attribuiscono alcune grotte scavate nelle roccie e negli scoglj, che si credono da essi disposte come artifizj guerrieri, mentre forse non erano se non i primi ricoveri di navigatori, gettati accidentalmente su que' lidi. Si dice, che mentre gli antichi abitanti della Sicilia, Sicani o Aborigeni ch' essi fossero, si ritiravano sulle montagne all' improvviso comparire di questi ospiti inaspettati, e forse importuni, i Fenicj riuscirono a stabilirsi sulle coste, e vi fissarono la sede del loro commercio. Si aggiugne pure, che i Trojani vennero in appresso sulle coste medesime, e che si fecero a parte coi Fenicj della loro conquista. Ma checchè sia di queste vaghe narrazioni, egli è certo, che i Greci non giunsero in Sicilia

per la prima volta se non molti anni dopo l'eccidio di Troja, perchè *Omero*, riferendo gli errori di *Ulisse*, lo fa bensì passare in Sicilia, ma non lo fa incontrare in quell' isola altri popoli se non gli antichi del paese medesimo. Solo dacchè i Greci si furono accostumati alle lunghe navigazioni, vennero essi in più riprese nella Sicilia, e vi fondarono le numerose colonie e le repubbliche, che in gran parte trassero il nome dai diversi paesi della Grecia. Essi vi portarono ancora i culti e i riti loro, le scienze e le arti, ed anche alcune particolari opinioni politiche e religiose. Nel cap. XIII., nel quale io ho riunite le notizie delle prime colonie greche stabilite in Italia, ho pure parlato delle più antiche colonie greche passate nella Sicilia, e della fondazione di alcune delle più antiche città greche in quell'isola. Si è veduto in quel luogo, che Messina aveva ricevuto da principio il nome di Zancle a cagione, secondo *Tucidide*, della sua forma, e che il nome successivo di Messina ricevuto aveva solo dopo l'arrivo dei Messenj. Antichissima doveva essere la città di Nasso, ora detta Torre Rossa, che fabbricata si credeva dai Calcidesi 720. anni innanzi l' era volgare, e che distrutta da *Dionigi* il tiranno, diede origine a Taormina. Non ben si conosce la origine di Callipoli, ma antichissime ricordanze destano i luoghi vicini, come il fiume Aci, che rimembra la favola di *Aci* e *Galatea*, e gli scoglj che ancora diconsi *Scoglj de' Ciclopi*. Sira-

cusa, Leonzio e Catania diconsi pure fondate dai Calcidesi; essi cacciarono i Sicani colla forza delle armi, e Catania fu fabbricata da alcuni venuti dell'Isola di Nasso sotto la condotta di *Teocle*. Secondo *Eusebio* la fondazione di Catania sarebbe avvenuta nell'anno 3446. del mondo; secondo i moderni cronologi si riferisce la sua edificazione all'anno 728. innanzi l' era volgare. Ma *Bocarto*, e *Carrera* pretendono, che quella città esistesse prima dell' arrivo de' Calcidesi, e si fondano sulla autorità di *Tucidide*, il quale dice, che i Calcidesi scacciarono da quel luogo i Siciliani. Questo proverebbe, che città molto antiche, e certamente anteriori alla venuta de' Greci, esistevano in Sicilia, fabbricate forse dagli abitanti originarj, come esistevano in Italia. Agirio pure, ora detto S. Filippo d' Argiro, doveva essere di una antichità remotissima, giacchè si diceva non già che *Ercole* l' avesse fabbricata, ma che vi era venuto, e che ricusato aveva modestamente i templi, che innalzare si volevano ad onor suo, il che sarebbe avvenuto 1200. anni in circa avanti la venuta di Cristo. Antichissime dovevano essere pure Engio, che dicevasi fabbricata dagli Assorj; Enna che traeva il nuovo suo nome da un condottiere detto *Enna*, vivente 665. anni innanzi l'era volgare; Murgenzio, che si diceva fabbricata dai Morgeti contemporanei dei Sicani e dei Siculi, e già distrutta ai tempi di *Strabone*; il luogo detto *Palica*, che dicevasi fondato da un re dei Siculi,

e presso del quale trovavansi i campi Lestrigonj; Aidone, detta in alcune carte Edini; Megara, che si asserisce dai Megaresi fondata 764. anni innanzi l' era cristiana, e detta in seguito Ibla; Erbessa, che fu una delle prime colonie de' Siracusani; Casmena, fondata pure dai Siracusani, e già distrutta ne' tempi antichi; Camarina, colonia dai Siracusani medesimi stabilita secondo alcuni nella LV. Olimpiade; Finzia, di cui la situazione era già contrastata ai tempi di *Tolomeo*; ed Agrigento, che fabbricata fu forse in varie epoche, ma la di cui cittadella riguardavasi come una delle costruzioni più antiche. Se alcun fondamento potesse appoggiarsi alle favole, Eraclea sarebbe stata fabbricata da *Ercole*, e già distrutta allorchè *Minosse* re di Creta venne a visitare in Sicilia un re detto *Cocalo*, che sarebbe stato apparentemente un re del paese; Erice e Segeste sotto il nome di Egeste, sarebbero state fondate da *Enea*, per non parlare di Palermo, che come si esprime *Mentelle*, è una delle città, che diconsi le più antiche della Sicilia, e presso la quale trovansi minori vestigia di antichità. Imera dicesi fondata dagli abitanti di Zancle in epoca molto remota, ma non anteriore alla fondazione di Roma. Se i Greci fabbricarono nella Sicilia numerose città, che poi divennero floridissime, non è a dirsi per questo, che trovata avessero quell' isola vota d' abitatori, nè spoglia di città o di borgate; e probabilmente, come di alcun

luogo si è osservato sulla fede di antichi scrittori, essi non fecero che occupare una parte delle città medesime, che già erano state fondate e costrutte dai più antichi, forse dagli originarj abitatori.

6. Poco si sa altronde dell' antica condizione della Sicilia innanzi la venuta de' Greci, che vi stabilirono i loro culti e i loro costumi. Oscurissima è l' epoca dei Sicani, dei quali incerta, come già si disse, era pure la provenienza. Non si sa neppure, se il nome suo attuale traesse dai Sicani oppure dai Siculi. Certo è che questi ultimi, che formata avevano una grande nazione in Italia, ed occupate avevano, come già si è detto, l' Umbria, la Sabina, il Lazio ed una gran parte delle terre, che dicevansi anticamente degli Opici, passarono in Sicilia, allorchè scacciati furono da quelle regioni; il che secondo la cronologia di *Tucidide*, e le notizie date da *Ellanico* di Lesbo, avvenuto sarebbe 80. anni innanzi l' assedio di Troja, 1364. innanzi l' era volgare. Que' Siculi dicevansi da alcuni originarj della Dalmazia, e venuti a stabilirsi in Italia dopo i Liburni. Si narra che una grande battaglia avesse luogo tra i Siculi ed i Sicani, che questi fossero intieramente disfatti, e che allora l' isola il nome prendesse dai vincitori. Trinacria era stata detta la Sicilia dalla sua forma, che presentava tre angoli distinti. *Filisto* Siracusano è il solo che i Siculi ha supposti Liguri, da *Ercole* soggiogati al suo passaggio delle Alpi, e da esso condotti e stabiliti nella Sicilia. Vedasi il cap. IX. del lib. II. di quest' opera.

7. Alla forma apparente dell' isola si attribuì pure il nome della Sardegna, che derivare si volle dalle origini orientali *Saad* e *Sarad*, che indicherebbono le vestigia di un piede; sebbene alcuni geografi pretendano, che un nome più antico avesse, e che quello di Sardegna non sia che il secondo. Altri vollero riferire la origine di questo nome ad un *Sardo*, che essi finsero figlio di *Ercole*, e venuto fino dai tempi eroici nell' isola in compagnia d' un figliuolo di *Mercurio* detto *Morace*. Questo basta a far vedere, che di tutti i paesi, e di tutti i nomi loro, si sono volute ricercare le origini nella più antica mitologia. Secondo altri il primo che sbarcò in quell' isola, fu un greco detto *Aristea*; secondo *Pausania* vi passò certo *Iolao* avanti la guerra di Troja, ed i Trojani, che vi sarebbono giunti dopo la rovina della loro città, trovati vi avrebbono i Greci di già stabiliti. Ma siccome io ho altrove dimostrato, quanto improbabili debbano giudicarsi le navigazioni dei Greci, o di altri popoli, che si suppongono anteriori a quell' epoca; così riesce poco credibile il fatto di *Aristea*, che non si vede neppure da quale motivo sarebbe stato spinto a partire dalla Grecia, e ad attraversare per lungo tratto mari pericolosi, lasciando dietro a se terre più vicine per cercare un' isola tanto occidentale relativamente alla Grecia. Certo è, che gli Africani, che in epoca assai remota diconsi sbarcati nella Sardegna, la trovarono già abitata;

si volle, che colà trovassero Greci o Trojani, e che quelli perissero, questi si salvassero nelle montagne; ma ognuno vede, che questo racconto non puo appartenere se non ai tempi, in cui tutte volevansi Trojane le origini d' Italia, e quelle ancora delle isole vicine. I Cartaginesi si stabilirono invero per alcun tempo in Sardegna; e quell' isola doveva certamente riuscire comoda sommamente a que' popoli per la prosperità del loro commercio, che esercitare non potevano senza pigliar terra sovente nelle loro navigazioni; ma incerta è l' epoca dell' arrivo loro in quell' isola, e se Cartagine non fu fondata se non contemporaneamente a Roma, come era la opinione di *Timeo*, non potrebbe che ad un' epoca posteriore riferirsi la occupazione fatta dai Cartaginesi della Sardegna. Alcuni suppongono, che i Fenicj colà scendessero da prima, e questo non è punto inverosimile, qualora si rifletta che quelli furono tra i primi navigatori, e che giunsero tra i primi anche in Sicilia. La Sardegna non fu ben conosciuta se non ai tempi Romani; si sa però, che innanzi l' epoca in cui i Romani se ne impadronirono, i Sardi tentato avevano di scuotere il giogo de' Cartaginesi nella occasione, che una peste fatale aveva grandemente indebolita la loro patria, ma che quel tentativo era andato a vuoto, e non aveva che incruderliti maggiormente gli Africani contra que' miseri isolani.

8. La Corsica detta dai Greci Cirno, portò

secondo *Servio* il nome più antico di Terapne. Trovasi pure indicata sotto il nome di Cerneati, che ha relazione con quello di Cirno, e nello scoliaste di *Callimaco* sotto quellò di Tiro, che *Larcher* crede altro non essere se non una falsa lezione del nome di Cirno. Anche quest' isola si vuole popolata originariamente da Greci, e vi si fanno sbarcare prima di tutti i Focei dell' Asia. Non mancano gli scrittori, che indicano anche il popolo particolare de' Focei venuti in Corsica sotto il nome di Igeniani o Ogeniani, come piace a *Wesselingio*; e da una femmina di quel popolo, detta *Corsica*, deducono il nome dell' isola medesima. Non abbiamo alcuna sorgente, alla quale potere attignere notizie degli abitanti di quell' isola innanzi i tempi di Roma, se non il solo *Seneca*, che forse altro non seppe delle antiche memorie se non quello che nell' isola medesima aveva appreso. Dice egli adunque, che i Greci, i quali venuti da Focea nell' Asia fabbricarono Marsiglia nelle Gallie, eransi da prima stabiliti nell' isola di Corsica; che non sapevasi per quale cagione l'avessero essi abbandonata; che dopo quell' epoca vi erano passati dei Liguri e degli Spagnoli; che al tempo dei Romani vi si erano dedotte due colonie, l' una da *Mario*, l'altra da *Silla*, e che gli abitanti portavano il nome di Corsi. Ma anche supposta la verità di questo racconto, i Focesi non avevano fondato Marsiglia se non 600. anni incirca innanzi l' era volgare; ed incerta sarebbe ancora l' epoca

in cui essi occupata avessero la Corsica. La smania che ne' tempi posteriori si è dimostrata per trovare in ogni terra il soggiorno degli eroi o de' semidei, ed il vedere, che il nome di Terapne è stato cangiato in quello di *Cirno*, derivato da un figlio di *Giove* e di una ninfa da esso amata, alla quale si dà pure il nome di *Cirno*; mi induce a dubitare, che quell' isola abitata fosse molto innanzi la venuta de' Focei, e che con quella favolosa origine siasi voluta o nascondere, o adombrare, la nazione o il popolo, che in quell' isola erasi ritrovato dai primi navigatori che colà approdarono.

9. In proposito della Corsica e dell' isola d'Elba, della quale ora sono per parlare, giova ricordare ciò che degli Etruschi, delle loro navigazioni, e delle loro colonie si è già accennato in questa storia, cap. V. §. 14. Sembra assai verosimile, che quel popolo istrutto, intraprendente, navigatore, che il primo forse, o tra i primi, aveva steso l' impero sul mare, ed a quel mare aveva persino comunicato il suo nome, avesse portato il suo dominio anche sulle isole del medesimo; e quindi da alcuni scrittori, ed anche da *Micali*, si è supposto, che quegli antichi popoli occupata avessero non solo la vicina Elba, ma la Corsica ancora e la Sardegna, e che seguendo il costume loro, introdotta avessero in quelle isole la civilizzazione, stabilite colonie tra quegli isolani presso che selvaggi, e ritratti ne avessero tributi e vantaggi

grandissimi per il loro commercio, che portare volevano sino al di là delle colonne d' *Ercole*. Se gli Etruschi, come è da credersi, navigarono a quelle isole, e massime alle più discoste; non v' ha dubbio, che questo sarebbe il primo popolo colà giunto, che avrebbe pure trovato quelle isole già abitate, dacchè vien detto nelle antiche relazioni, che colonie vi stabilì e contribuì alla civilizzazione di que' selvaggi abitatori. Se però involte nelle tenebre della oscurità e della incertezza sono quelle stesse navigazioni, ed i primi fatti degli Etruschi sul mare; molto più oscura debb' essere, e non suggetta a critiche ricerche, la origine e la condizione di quegli abitanti, che gli Etruschi vi trovarono. Pure se in tempi remotissimi spinsero gli Etruschi le loro navigazioni fin verso lo stretto di Gibilterra, il che viene da *Diodoro Siculo* affermato, non può dubitarsi, che non si accorgessero della esistenza di quelle isole assai vaste, poste in certo qual modo sul loro passaggio; e colla loro attività, colla loro industria, col loro spirito di estendere alle parti più lontane il loro dominio, è da credersi che colonie in quelle stabilissero, e con quelle isole medesime procurassero alla loro nazione un ingrandimento d' impero e di commercio.

10. Più precise sono le memorie intorno all' isola d' Elba, detta promiscuamente *Ilva* o *Aethalia*, giacchè è ben noto, che gli Etruschi da quell' isola portavano a Populonia, città loro antichissima, il

ferro, del quale valevansi non tanto per le opere loro e per la loro marina, quanto per il commercio loro colle altre nazioni; e quella città medesima, come già si osservò, era anticamente rinomata per le sue fucine e le sue fonderie. Si potrebbe adunque cominciare dagli Etruschi la storia di quest' isola, che probabilmente essi per la sua vicinanza conobbero prima d' ogni altro popolo, e nella quale la loro industria scoprì i tesori, che nelle viscere de' suoi monti si nascondevano. Era dagli antichi conosciuta quell' isola per la abbondanza e la eccellenza del suo ferro; ma probabilmente non la conobbero se non per le notizie, che ne ebbero dagli Etruschi, che già ne' tempi più antichi erano in commercio continuo coi Cartaginesi.

11. Si potrebbe dubitare, che il nome d' *Ilva* di origine non Greca, fosse l' antico nome di quell' isola, che attaccare si potrebbe egualmente ad origini orientali, celtiche, o anche etrusche. Allorchè i Greci vennero in questi mari, parve loro forse sconvenevole, che quell' isola non avesse un nome della loro nazione, e quindi *Aethalia* la nominarono, o da *Aetlio* figlio di *Giove* e di *Protogenia* figliuola di *Deucalione*, che altri mitologi suppongono generato non da *Giove*, ma bensì da *Eolo*, o più probabilmente da *Etalide* figliuolo di *Mercurio* e di *Eupolenia*, araldo, ed uno de' principali nella spedizione degli Argonauti. Nè questa per avventura sarebbe la sola memoria, che degli Argo-

nauti si avesse in quell' isola, perchè anche dalla nave *Argo* dicevasi nominato nella medesima il luogo detto *Argoo*. Anche *Strabone* con molti altri antichi scrittori, credeva che un porto d'Italia assunto avesse il nome di porto Argoo dalla nave *Argo*, e supponevasi da alcuni non lontano dal luogo abitato da *Circe*: ma questo porto, nominato anche da *Omero* nella Odissea, altro non era, secondo i più accurati scrittori dell' antica geografia, se non l'odierno Porto Ferrajo. Questo basta per far vedere l' antichità de' tempi in cui quell' isola fu conosciuta ed abitata dagli Etruschi, giacchè fino dall' epoca degli Argonauti, e dalla loro spedizione, riferita da alcuni nell' anno 1263 avanti l' era volgare, traeva essa una parte de' suoi nomi.

12. Gli etimologisti si sono vanamente perduti sul nome greco di *Etalia*, sforzandosi anche di attaccarlo al nome latino, come alcuni di essi suppongono, o più veramente etrusco, di *Ilva*; ma alcuni di essi hanno saviamente supposto, che il nome di *Ilva* fosse il più antico, e che il nome greco anzichè da un eroe, derivar potesse da un vocabolo dinotante nero, a cagione del colore di quel terreno ferrigno, come appunto dalla radice del color nero eransi formati i nomi di *Etiope* e di *Etiopia*. *Tolomeo* ha nominato quell' isola *Etala*, e due gradi incirca al disotto ha notato nelle sue tavole il nome di *Ilva*, il che ha fatto dubitare ad alcuni, che queste fossero due isole affatto distinte.

Ma tutto combina a persuadere, che si tratti sotto il nome di *Etala* dell' isola d' Elba, e forse per solo errore si è apposto il nome di *Ilva* invece di *Insula* ad alcuna altra isola del mare Tirreno. Altre antiche memorie non si hanno di quell' isola avanti i Romani, i quali grandissimo conto fecero del suo ferro.

13. Poco rimane a dire delle altre isole d' Italia, e specialmente del Mediterraneo o piuttosto del mare Tirreno, o di quello della Campania. La Capraja trovasi ne' tempi più antichi nominata *Aegilon*, e *Capraria* fu detta dai Latini, il che non è che una traduzione del nome greco medesimo, dedotto dalle capre e dalla quantità grandissima di capre selvatiche, che vi si era trovata da coloro che primi vi approdarono. Incerta però è l' epoca di questa scoperta, ed il nome di *Aegilon*, che i Greci dopo la venuta loro nel Mediterraneo imposero a quell' isola, prova che essi vi giunsero forse i primi, giacchè colà rinvennero tutti quegli animali, onde si trasse quel nome, che trovati non vi avrebbono, se fosse stata da prima da alcun altro popolo visitata. Capri ancora, posta sulle coste della Campania, dicesi occupata dai Greci, allorchè scesero le prime greche colonie nella regione, che detta fu poi Magna Grecia. Ma la sua fama non crebbe, se non allorchè vi formarono una specie di colonia gli abitanti di Napoli, e molto più allorchè da questi fu ceduta ad *Augusto*. *Tacito* riferi-

sce come una antica tradizione, che i Greci avevano anticamente soggiornato in quell' isola, e che tra questi nominavansi principalmente i Teleboi o Teleboni, venuti dalla Acarnania.

14. Parlasi ancora di antichissimi stabilimenti dei Greci nell' isola, o nelle isole di Pitecusa; e probabilmente i Greci arrivando su quelle coste, si stabilirono prima di tutto nelle isolette adiacenti alle medesime. Quel nome però mi fa dubitare, che non dai Greci lo traessero, o fossero prima da essi visitate, ma bensì dai Cartaginesi, o da altri Africani. Io veggo un porto Piteco nella Libia presso a Cartagine medesima, e veggo tre città dette Pitecuse nell' Africa propria, menzionate da *Diodoro Siculo* come antichissime. Sembra adunque, che dagli antichi navigatori Cartaginesi occupate fossero quelle isole, anzichè dai Greci, che però alcune memorie vi lasciarono. Pitecuse si dissero quelle isole dagli antichi, perchè sotto quella denominazione comprendevano essi anche l' isola d' Ischia, detta in addietro *Aenaria*.

15. Eolie, Vulcanie, Plote, Efestie e Lipare, dicevansi ne' tempi più antichi sette isole del Mediterraneo poste a settentrione della Sicilia, più comunemente conosciute sotto il nome generale di Eolie; ed erano Lipari, Vulcania, detta anche Terraissa, o *Hiera*, Didima, Strongoli, Fenicusa o Fenicade, Ericode ed Evonimo, alle quali si aggiunsero da *Tolomeo* e da *Eustazio*, Ichesia ed Eracleote.

Si trovano ancora tutte le isole corrispondenti a questi antichi nomi, ad eccezione di quella di Evonimo, che *Dolomieu* ha però creduto di ritrovare in parte nell' isola Panaria, ed in parte in altre isolette, che portano il nome di *Lisca*, e che egli crede staccate per effetto di alcuna procella o di alcun tremuoto. Questo lascia luogo a credere, che essendone sempre state conosciute sette sole dagli antichi, e due essendone state aggiunte da *Tolomeo*, queste pure siansi staccate da altre, e se ne sia così accresciuto il numero. Essere dovevano visitate quelle isole fino dai tempi più remoti, perchè *Aristotele* parla dell' agitazione, e quasi del bollimento dell' acqua intorno alle medesime, siccome di cosa già da lungo tempo osservata. I nomi stessi di quelle isole attestano l' antichità della loro notizia, giacchè quello di Didima è stato dato all' isola odierna delle Saline per la forma delle sue montagne, che ad essa ha ora procurato il titolo di *Gemella*; Ericode o Ericusa, in oggi Alicuda, era stata nominata anticamente dall' erica, che copiosa vi cresceva; Evonimo, o sia Felice, era stata così intitolata, secondo *Strabone*, dagli antichi, perchè trovata l' avevano sulla sinistra, cioè dal lato favorevole degli augurj, approdando nella Sicilia, il che prova, che prima ancor forse della Sicilia l' avevano scoperta; Fenicusa o Fenicade sembrava aver tratto il nome dai Fenicj, ancora più antichi navigatori dei Greci. L' isola di Lipari, se crediamo

a *Callimaco*, aveva portato più anticamente il nome di *Meligoni*, il quale indicherebbe, che in un' epoca più remota fosse stata meglio coltivata, che non in tempi posteriori. *Teocrito* parlava già delle fiamme del suo vulcano, e vi si era già supposto il soggiorno di *Vulcano* e de' Ciclopi, come in Vulcania si era supposta pure la residenza di *Vulcano* e di *Eolo*, il primo dei quali avrebbe operato nei metalli, mentre il secondo avrebbe mantenuto un perpetuo soffio nella fucina, il che bastava per collocare quelle isole ne' tempi favolosi. Quanto alla città di Lipari, dicevasi essa fabbricata dai Gnidj, e *Diodoro Siculo* derivare faceva il nome di Lipari da uno degli antichi suoi re detto *Liparo*, che succeduto era ad *Eolo*. Ma questo re medesimo dicevasi dagli antichi figlio di *Ausonio*, e cacciato dalla sua terra natale, cioè dall' Italia, per l' invidia de' suoi fratelli; e si aggiugne che di là tornasse ad impadronirsi de' contorni di Sorrento, dove gli si rendettero dopo morte onori divini, fingendosi ancora che una di lui figliuola, detta *Ciane*, fosse stata impalmata da *Eolo* medesimo, che perciò forse gli concedette asilo e trono nell' isole. Ora questo solo cenno basta ad indurre la presunzione, che quel figlio d' *Ausonio* venuto fosse dall' Italia, e che tutte quelle isole fossero state originalmente popolate dagli Italiani. Per istabilire l' antica celebrità dell' isola Vulcania già da noi nominata, basta parimenti il suo nome e la osservazione, che mentre

da *Diodoro Siculo* vien detta consacrata a *Vulcano*, i poeti mitologi collocano nell' isola medesima la casa, la terra ed il dominio di *Vulcano* medesimo, alla quale idea si prestò forse la natura di quel suolo sparso tutto di vulcani ardenti.

16. Fuori del Tirreno non trovansi che le isole Diomedee, oggi di Tremiti, delle quali *Stefano* sembra avere conosciuto una sola. A mostrare però la notizia, che gli antichi ne avevano, ed a provare che non erano disabitate, oltre il nome loro, basta l' opinione registrata da *Festo*, che colà credeva sepolto lo stesso *Diomede*. Non abitate all' incontro sembrano essere state giammai le Egadi, dagli antichi scrittori dette anche *Eguse*, le quali non ebbero mai se non l' apparenza di nudi e sterili scoglj. Quanto a Malta, sebbene abitata nei tempi antichissimi, non potè annoverarsi tra le isole dell' Italia, se non dopo che i Romani se ne impadronirono. Da prima era stata occupata dai Cartaginesi, e prima di tutti dai Fenicj. Di tutte le isole summenzionate la più italiana, o la più anticamente abitata da popoli Italiani, potrebbe essere quella di Pontia o Ponza, che sicuramente fu nei tempi più antichi in potere de' Volsci, riferiti anche da *Strabone* tra i primi navigatori. Tanto più è credibile questo fatto, quanto che i Volsci avevano pure in terra ferma una città antichissima detta anch' essa *Pontia*, che poi divenne colonia Romana, dalla quale derivò forse quel nome anche al-

l'isola. Questa con alcuna altra isoletta vicina fu indicata dai più antichi Italiani col nome d' *Isole Enotridi*; nè sembra potersi adottare ciecamente il sentimento di alcuni scrittori, e tra gli altri di *Carli*, che Enotridi o Enotrie nominarono le isole di Ponza e d' Ischia, giacchè quest'ultima vedesi compresa nel nome plurale di *Pitecuse*, come sopra si è accennato §. 14. Più chiara si vedrà ne' seguenti periodi la storia di queste isole dell' Italia.

17. La supposta antichissima popolazione di alcune isole rigorosamente italiane, non appoggiandosi, almeno quanto al numero, a certe memorie, serve a rendere più incerto il calcolo che da alcuni avrebbe voluto farsi sulla popolazione in generale dell' Italia. In mezzo alle frequenti emigrazioni, alle rivoluzioni, alle guerre, alle vicende d' ogni sorta di que' paesi esposti alle più forti convulsioni della natura, e di tempi assai rimoti, basta lo avere stabilito quali fossero i popoli più numerosi, quali le regioni più copiose di abitatori. L' inglese *Wallace* diligentissimo calcolatore, si è accontentato di accennare, che l' Italia antica avrebbe potuto contenere 30. milioni di abitanti.

FINE DEL LIBRO I.

SPIEGAZIONE
DELLE TAVOLE DEL TOMO I.

MAPPA GEOGRAFICA DELLA ITALIA ANTICA.

Questa è stata diligentemente rifatta e corretta su quella pubblicata da d'Anville, *e più recentemente da* Mentelle *e da* Arrowsmith, *corretti essendosi molti errori osservati nelle precedenti edizioni. Si trova in essa il ragguaglio degli stadj antichi colle leghe e colle miglia odierne. In un angolo vedesi delineato l'antico Lazio, in altro la pianta più antica di Roma, che verrà in migliore forma esposta nelle tavole unite al Tom. II. . . . . . pag.* 1.

TAV. I. Num. 1. Il bassorilievo che vedesi sotto questo num. tratto da un antico avello della villa Panfili, e pubblicato altrevolte tra i bassirilievi di Roma fol. 81., è stato riprodotto dal *Bianchini* nella sua Istoria Universale Deca I. Immag. 2. Cap. 2; nella supposizione che in quello si esprimesse la formazione dell' uomo, e come egli dice, *la successione della età dal primo tempo in che l' anima viene infusa nel corpo, sino all' ultimo istante in cui separata ne parte.* Crede egli rappresentato nell' intero vaso *Prometeo* intento a lavorare le statue, alle quali *Minerva* infonde lo spirito, ma singolarmente si ferma sopra l' angolo del pilo, che è quello esposto nella figura, e nel quale vedesi un albero, a cui stende la mano un uomo nudo, mentre una femmina similmente ignuda, e ricoverata sotto la pianta medesima, sta ricoprendosi per vergogna. Affidato quindi al sentimento, o piuttosto ad un dubbio

mosso da *Bellori* nella spiegazione di quel monumento, inclinerebbe quasi a credere che espressi fossero in quel bassorilievo i padri dell' uman genere, e con ingegnoso ragionamento si studia di far vedere che a questa interpretazione non repugna il complesso delle altre figure, come da *Bellori* era stato osservato. Sebbene quel monumento non sia di un lavoro sommamente pregievole, tuttavia deve riconoscersi molto più antico di quello che si è supposto, cioè del secondo secolo dopo *Augusto*, mostrandolo chiaramente tutto il complesso del sarcofago; e qualunque sia il merito e l' epoca di quel lavoro, certo è, come si disse nel testo, che il monumento è italiano, ed una antichissima origine rappresenta tradizionale in Italia, la quale dà luogo a dubitare che la culla dell' uman genere si supponesse in questa regione medesima.

Num. 2. Questo bassorilievo, esistente già nella villa *Peretti* sul Quirinale, e riferito tra i bassirilievi di Roma fol. 71; è stato pure riprodotto dal *Bianchini* nel cap. citato, come immagine dei costumi dei primi tempi, forse dei Saturnali. Giova il descriverlo colle medesime di lui parole. « Un » vecchio corpulento, dic'egli, di statura molto superiore delle » figure di lui prossime, con lunga barba e coronato all'usanza » Etrusca, si appoggia ad un Fauno, che gli sostenta la de» stra mano, e porge il piè sinistro ad un altro Fauno, » piegato per iscioglierli l' un de' sandali. La funzione si fa » nel triclinio, ornato di veli, e situato appresso due edi» ficj, l'uno de' quali da un terzo Fauno viene coronato di » festoni, mentre Sileno fra un coro di altri Fauni suona » due pifferi. Nel triclinio giacciono due persone, avanti alle » quali sta un tripode carico di vasi e di frutta; uno sca» bello ripieno di maschere sceniche; e due colonne, l' una » prossima al vecchio, per sostenere la tavola, che porta il » segno de' giuochi Circensi, l' altra vicina alle maschere, » per servire di piedestallo ad una colonnetta minore, sopra » di cui posa un tronco riquadrato, che termina in capo » umano. » Passa poi a dire quell' autore, che essendo già noto per le stampe l' intero disegno del bassorilievo, si è accontentato di esprimere la maggior parte, e la più con:

siderabile delle figure, affine di dimostrare come appartengano a' riti de' Saturnali, celebrati, com' egli dice, dalle nazioni antiche in memoria dello stato una volta innocente degli uomini. Combatte quindi assai ragionevolmente la opinione del *Bellori*, che allusivo sia quel monumento alla cena di *Trimalcione*; ed il frugale apparato delle vivande, tanto opposto all' opulenza di quel banchetto, e l' aspetto robusto del vecchio barbato e chiomato, che contrasta colla descrizione dell' epulone lussurioso data da *Petronio*, e soprattutto lo scioglimento del piede, fa vedere con citazioni di *Festo* e di *Macrobio*, convenienti a *Saturno*, ed alle feste de' Saturnali, ai costumi, alle persone del secolo d' oro, descritte da *Teleclide* presso *Ateneo*. Egli è per l'allusione a que' riti, che si è esposto in parte in questa tavola il disegno di quel bassorilievo. Esso era stato riferito altresì da *Kippingio* nelle sue *Antichità Romane*, e da *Tomasino* nel suo libro *de Tesseris hospitalitatis*, e da quest' ultimo si dice il monumento esistente nel giardino del cardinale *Montalto*; ma quelle rappresentazioni, benchè più copiose di figure, non danno un' idea esatta del suggetto rappresentato. La figura seminuda, sedente a mensa, sembra in quelle femminile, come pure altra donzella ignuda vedesi da un lato con un tirso in mano, che alzare sembra la cortina del triclinio, e dietro di essa stanno altre figure, nel marmo affatto guaste, e delle quali invano si tenterebbe la descrizione e la interpretazione. Tutto però collima ad indicare che nel bassorilievo sono espressi riti antichissimi, allusivi forse al secolo d' oro, ai costumi degli Aborigeni, ai tempi della semplicità e dell' innocenza.

Num. 3. Figura di *Saturno*, che il *Bianchini* trasse da un codice antico di certo caval. *dal Pozzo*, nel quale stanno rappresentati i pianeti dominanti in ciascun giorno, secondo i sogni degli astrologi. Si vede un vecchio involto nel pallio, che nella destra tiene la falce dell' agricoltore, e sopra il capo ha *il germoglio del fico*, come dice *Bianchini*, *o altro simile getto di pianta che spunta, e da' Latini si dice gemma, ed il piè sinistro è legato con il calzare composto di sottili fasce annodate, mentre l' altro piede n' è libero.* Trova quello scrittore una non

Tessalonica ecc.; dal che *Ludovico Nonnio* ha preso argomento di credere tutte quelle doppie teste *Giani* bifronti, appoggiandosi a *Plutarco*, che greco suppose quel nume, venuto in Italia dalla Perrebia. Ma non ha egli avvertito che quelle teste sono per la maggior parte d' uomo e di donna, il che se alla duplicità della natura e de' sessi debba riferirsi, o ad altro simbolo, straniero affatto alla persona ed agli attributi di *Giano*, *Cuper* stesso indicava di non conoscerlo, *non liquere*, e non amava neppure di perdersi in incerte congetture. *Mon. Ant. pag.* 204.

Num. 6. Compare sotto questo num. un *Giano* non ancora stato pubblicato in Italia, e da me diligentemente delineato su di un triente singolarissimo e forse unico, del 10. modulo, posseduto dal Gen. *Reynier*, autore del libro *dell' Egitto sotto il dominio de' Romani* e di altri scritti eruditissimi. Il triente non è punto convesso; il lavoro è affatto rozzo; il Giano è imberbe; vi si veggono tre caratteri che il possessore crede Sanniti, e che egli interpreta MET, accordando però che avanti la supposta M trovare dovrebbesi altra lettera, che non è rimasta sufficientemente impressa. Nel rovescio si vede un animale mostruoso, al di sopra un' aquila che sembra assalirlo. Io non posso convenire nella opinione dell' illustre possessore, che quel triente sia fabbricato in onore di *Metello* da alcuna città del Sannio posta sotto il patrocinio della famiglia *Cecilia*. Nel Sannio prima di tutto le arti erano in fiore molto avanti la guerra Sannitica, e non si sarebbe probabilmente eseguito ai tempi di *Metello* un lavoro così barbaro. Osservo in secondo luogo, che non ben chiaro si legge quella prima lettera, cosicchè debba giudicarsi una M, che diversamente vedesi scritta nelle iscrizioni Etrusche, alla di cui forma molto si accostano le lettere supposte Sannitiche; 3.° che la lettera ignota, che trovare dovevasi in principio, rende ancora più dubbia la proposta lezione; 4.° che le romane famiglie non avevano allora il dritto di apporre i nomi loro alle monete, e neppure vigeva il costume di collocarvi alcun nome personale o gentilizio; e che troppo ardita sarebbe la congettura che quella fosse una specie di medaglia occasionale, o come direbbesi, di circostanza; 5.° che nell' animale quadrupede del rovescio, per

quanto rozzo e mostruoso egli sia, non puo mai riconoscersi un elefante, non vedendosi indizio della proboscide, e troppo allungato scorgendosi il corpo dalle gambe posteriori alle anteriori, laonde mal a proposito vorrebbe introdursi l' allusione della moneta agli elefanti, che *Metello* condusse dalla Sicilia, dei quali si volesse dissipare il terrore cagionato alla prima loro vista, rendendola famigliare e comune; mentre già si erano gli Italiani, e massime i Sanniti, accostumati a vedere gli elefanti di *Pirro*; 6.° finalmente che questa rappresentazione di un'aquila volante al di sopra di un grosso quadrupede, è assai comune nelle gemme ed in altri monumenti antichi, senza che ricorrere si debba per ottenerne la spiegazione alle storie romane ed alle imprese di *Metello*. Rimane dunque incerta a parer mio la leggenda, ed incerto il nome della città alla quale appartiene la fabbricazione di quel triente singolarissimo, la quale puo credersi egualmente una città del Sannio, della Campania, degli Osci, de' Volsci, ecc. La moneta, che annunzia l' infanzia dell' arte, è certamente antichissima, e forse di molto anteriore all' epoca di *Metello*; nè a questo capitano, che il primo aveva condotto in Roma i capi d' opera delle belle arti, tolti dai paesi conquistati, si sarebbe degnamente offerto così goffo lavoro. Rimane dunque il *Giano*, rappresentato certamente in Italia, e forse rappresentato la prima volta, o in alcuna delle prime volte, in cui trasportare si volle la di lui effigie sulle monete; in somma una delle più antiche immagini di *Giano*. Ne ad alcuno imponga il vederlo imberbe, perchè tale è pure un *Giove* di una medaglia antichissima di Atella con leggenda in caratteri Osci, tale *Ercole* in altra antichissima di Napoli, tale una testa virile in altra di Posidonia e tale *Giano* medesimo in una delle più antiche medaglie della Campania, mancante di leggenda.

Num. 7. *Giano* bifronte ed imberbe, in una medaglia antichissima della Campania, citata nella descrizione del num. precedente. Nel rovescio bue con faccia umana.

Num. 8. Iscrizioni di medaglie, giudicate di caratteri Sannitici, e come tali esposte da *Reynier*. Si sono qui aggiunte per mostrare la convenienza di quelle lettere con molte di quel-

TAVOLA

SINOTTICA DEL TOMO I.

DELLA STORIA D' ITALIA LIBRO I.

MEMORIE DE' POPOLI D' ITALIA

PREESISTENTI ALLA FONDAZIONE DI ROMA.

CAPITOLO I. Notizie preliminari sulla Geografia antica generale dell' Italia.

§ 1. *Confini, estensione, latitudine* . . . . PAG. 1
2. *Nomi antichi dell' Italia* . . . . » 2
3. *Origine ed antichità del nome d' Italia* . . . . . » 4
4. *Dubbio se la Sicilia unita fosse altre volte al continente dell' Italia* . . . . » 7
5. *Isole dell' Italia più antiche* . . . . » 9
6. *Fiumi* . . . . » 10
7. *Monti* . . . . » ivi
8. *Divisione più antica dell' Italia* . . . . » 11
9. *Gallia Cisalpina* . . . . » 12
10. *Confini della Gallia Cisalpina* . . . . » 13
11. *Nazioni Subalpine* . . . . » ivi
12. *Liguria* . . . . » 15
13. *Gallia Cispadana* . . . . » 17

14. *Gallia Transpadana* . . . . Pag. 17
15. *Italia propriamente detta* . . . . » 19
16. *Etruria* . . . . » 20
17. *Ombria* . . . . » 21
18. *Paese dei Sabini* . . . . » 23
19. *Lazio* . . . . » ivi
20. *Piceni, Vestini, Marucini, Peligni, Marsi, Frentani, Sanniti, Irpini* . . . . » 26
21. *Campani. Picentini* . . . . » 28
22. *Magna Grecia. Puglia* . . . . » 29
23. *Lucania* . . . . » 31
24. *Bruzzi* . . . . » ivi

Capitolo II. Quadro dei sistemi geografici di *Strabone*, di *Plinio*, di *Tolomeo*, relativamente all'Italia.

§. 1. *Italia di Strabone* . . . . » 33
2. *Notizie generali di quel geografo. Gallia Cisalpina e Cispadana. Liguria* . . . . » 34
3. *Etruria. Ombria. Sabina* . . . . » 36
4. *Lazio* . . . . » 39
5. *Piceno. Campania. Sannio. Picentini* . . . . » 41
6. *Magna Grecia. Lucania. Bruzzi. Apuli. Peucezj ecc.* . . . . » 43
7. *Italia di Plinio* . . . . » 48
8. *Nozioni generali. Forma, estensione, distanze.* » 49
9. 11.ma *regione. Liguria e sponde del Po* . . . . . » 50
10. 7.ma *regione. Etruria* . . . . » 52
11. 1.a *regione. Lazio. Campania* . . . . » 53
12. 3.a *regione. Lucania. Bruzzi* . . . . » 57
13. 2.a *regione. Calabria. Puglia. Irpini e Salentini.* » ivi
14. 4.a *regione. Frentani. Marucini. Marsi. Vestini. Sanniti* . . . . » 60
15. 5.a *regione. Piceno.* 6.a *Ombria* . . . . » 61
16. 8.a *regione. Campagne di Rimini. Rive del Po. Apennino.*

9.a *regione. Italia al di là del Po.*
10.a *Venezia. Istria* . . . . Pag. 62
17. *Abitatori delle Alpi* . . . . » 65
18. *Italia di Tolomeo* . . . . » 66
19. *Avvertenze generali sugli antichi geografi* . . . . » 69
Capitolo III. Dei primi abitatori d' Italia.
§. 1. *Difficoltà delle ricerche intorno a questo argomento* . . . . » 70
2. *Convenevolezza di ricercare i primi abitatori di ciascuna regione. Abitatori antichi del Lazio.* » 71
3. *Ricerche sugli Aborigeni* . . . . » ivi
4. *Continuazione* . . . . » 73
5. *Opinioni diverse sugli Aborigeni.* . . . . » ivi
6. *Ricerche sui Pelasgi* . . . . » 75
7. *Sugli Arcadi* . . . . » 77
8. *Sui Siculi.* . . . . » 78
9. *Sugli Aurunci e sui Rutuli.* . . . . » ivi
10. *Sui Volsci e sugli Ausonj* . . . . » 79
11. *Antichità degli Etruschi.* . . . . » 81
12. *Dei Liguri* . . . . » 83
13. *Degli Umbri* . . . . » 84
14. *Degli Enotri* . . . . » 85
15. *Di altri popoli dell' Italia meridionale. Opinione di Eusebio* . . . . » 87
16. *Esame dell' opinione del Bardetti* . . . . » 90
17. *Continuazione* . . . . » 93
18. *Continuazione e conclusione di quell' esame* . . . » 94
19. *Sistema del Fabbroni. Origini Indiane e Celtiche dei popoli d' Italia.* . . . . » 97
20. *Continuazione. Etimologie celtiche, ed orientali. Applicazione di queste alla Toscana* . . . . . » 101
21. *Altre etimologie* . . . . » 103
22. *Vicende del popolo Etrusco, e di altri popoli d' Italia* . . . . » 104

23. *Nuovo sistema intorno agli Aborigeni.* . . . . Pag. 110
24. *Prove della loro esistenza e della loro antichità.* » 112
25. *Opinione di Cluverio* . . . . » 115
26. *Regole o massime generali per iscoprire quali popoli fossero Aborigeni* . . . . » 116
27. *Esame delle ragioni che allegare si possono a favore di diversi popoli già menzionati. Conclusione a favore degli Etruschi e de' Pelasgi.* » ivi
28. *Degli Ausonj e degli Aurunci. Dubbj sui Siculi.* » 118
29. *Dei Volsci, degli Osci ed Opici* . . . . » 119
30. *Dei Liguri* . . . . » 120
31. *Degli Umbri e degli Enotrj* . . . . » 121
32. *Osservazioni sullo stato e la condizione degli Aborigeni* . . . . » 122
33. *Vantaggi del sistema nuovamente proposto* . . . . » 124
34. *Opinioni di la Martinière, e di Freret.* . . . . » 125

Capitolo IV. Notizie generali dei primi popoli Italiani.

§. 1. *Stato politico degli Aborigeni* . . . . » 127
2. *Tempi di Giano e di Saturno. Saturnali* . . . . . » 128
3. *Secolo d'oro tra gli Aborigeni* . . . . » 129
4. *Esame dell' opinione del Bianchini* . . . . » 132
5. *Motivi che gli Itali primi indussero ad abitare le montagne, e quindi a scendere nelle pianure.* » 133
6. *Navigazioni antichissime degli Italiani* . . . . . . » 135
7. *Uso antichissimo in Italia di vivere nelle città e nelle borgate, e conseguenze del medesimo.* » 137
8. *Struttura politica dell' Italia, ed effetti che ne derivarono* . . . . » 138
9. *Mancanza della storia di que' popoli* . . . . » 139
10. *Guerre, emigrazioni, colonie degli Itali primi* . » 140
11. *Alterazioni portate nelle antiche memorie e tradizioni dai Greci* . . . . » 141
12. *Conclusione* . . . . » 143

Capitolo V. Notizie particolari dei Pelasgi e degli Etruschi.
§ 1. *Storia de' Pelasgi, riferita da Dionigi d' Alicarnasso* . . . . Pag. 144
2. *Esame critico di quella storia* . . . . » 146
3. *Continuazione della storia de' Pelasgi, ed osservazioni sulla medesima* . . . . » 147
4. *Lingua propria portata dai Pelasgi nella Grecia.* » 148
5. *Conseguenze che si deducono dalle storie riferite.* » 149
6. *Dei Reseni o Raseni. Storia degli Etruschi, abbozzata dai Greci scrittori* . . . . » ivi
7. *Notizie più certe degli Etruschi* . . . . » 153
8. *Esame dell' opinione del Bianchini* . . . . » 154
9. *Opinioni diverse sulle origini Etrusche* . . . . . . » 156
10. *Antico soggiorno degli Etruschi in Italia* . . . . » 157
11. *Confini dell' Etruria propria. Conquiste degli Etruschi nell' Italia superiore* . . . . » 158
12. *Vantaggi da essi riportati sugli Umbri, sui Latini, sui Volsci e nella Campania.* . . . . » 160
13. *Sugli Osci. Disposizioni dei vincitori nella Campania* . . . . » 161
14. *Colonie del Piceno. Ingrandimento degli Etruschi dovuto all' armi ed alla politica* . . . . . » 162
15. *Potenza loro nell' Italia* . . . . » 163
16. *Nelle isole* . . . . » 164
17. *Condotta loro nelle colonie* . . . . » 165
18. *Condotta nell' interno. Loro città murate.* . . . . . » 167
19. *Dodici città loro principali.* . . . . » 168
20. *Altre considerabili. Ricchezza di quel popolo* . . » 169
21. *Governo degli Etruschi* . . . . » 172
22. *Era Etrusca* . . . . » 173
23. *Idea della Etruria regale di Dempstero* . . . . . » 174
Capitolo VI. Religione, Arti, Studj, e letteratura degli Etruschi.

§. 1. *Religione degli Etruschi.* . . . . Pag. 178
2. *Numero delle Divinità scarso da principio in Italia.* . . . . » 182
3. *Religione semplice e pura ne' suoi oggetti. Sacerdoti ed aruspici Toscani; loro riti* . . . . . » 185
4. *Rivoluzione avvenuta nella religione Etrusca mediante il commercio con altri popoli.* . . . . . » 189
5. *Architettura degli Etruschi* . . . . » 191
6. *Statuaria nel suo cominciamento* . . . . » 192
7. *Statuaria ingentilita. Intaglio delle gemme* . . . . » 193
8. *Plastica. Bronzi* . . . . » 195
9. *Pitture* . . . . » 197
10. *Diramazione dell' arte Etrusca ad altri popoli* . » 198
11. *Vasi Etruschi. Graffito.* . . . . » 199
12. *Filosofia e Teologia degli Etruschi* . . . . » 201
13. *Cosmogonia. Fisica. Medicina. Astronomia. Aritmetica. Meccanica* . . . . » 204
14. *Poesia. Musica* . . . . » 207

Capitolo VII. Dei Re favolosi o supposti dell' Etruria.

§. 1. *Dubbj sulla esistenza dei re d' Etruria.* . . . . . » 209
2. *Oscurità delle memorie di quei re* . . . . » ivi
3. *Storia di Giano, supposto primo re degli Etruschi* . . . . » 210
4. *Dei successori di Giano* . . . . » 213
5. *Di Corito e de' suoi figlj.* . . . . » 214
6. *Di Etrusco o di Tusco. Di Rasena e di Tarconte.* » 216
7. *Di Ocno* . . . . » 217
8. *Di Mezenzio, di Asila e di Aba.* . . . . » 218
9. *Serie dei re Etruschi proposta da Dempstero.* » 220

Capitolo VIII. Notizie particolari degli Aurunci, degli Opici, degli Ombri, dei Siculi e dei Liguri.

§. 1. *Degli Aurunci* . . . . » 224
2. *Loro città, loro fatti.* . . . . » 226
3. *Ausonj, Opici, Marici* . . . . » ivi

4. *Opinioni varie intorno a que' popoli* . . . . . Pag. 227
5. *Degli Osci* . . . . » 228
6. *Umbri e loro memorie* . . . . » 229
7. *Loro guerre coi Siculi e cogli Etruschi*. . . . . . » 231
8. *Fertilità del loro territorio, loro agricoltura, loro arti derivate dagli Etruschi* . . . . » 233
9. *Dei Siculi* . . . . » 234
10. *Loro guerre, e loro passaggio nella Sicilia* . . . » 235
11. *Liguri quali fossero*. . . . . » 236
12. *Loro origine, loro sede, loro estensione* . . . . » 238
13. *Loro guerre* . . . . » 240
14. *Popolazione della Liguria* . . . . » 241

Capitolo IX. Notizie particolari degli Orobj, degli Euganei e dei Veneti.

§. 1. *Orobj, loro sede, ricerche sulla loro origine*. . » 244
2. *Opinione del* Carli *sui Liguri e sugli Orobj* . . . » 247
3. *Origine degli Euganei. Loro vicende* . . . . » 249
4. *Origine dei Veneti* . . . . » 250
5. *Se fossero Etruschi, o Greci condotti da* Antenore . . . . » 251
6. *Del regno supposto di* Fetonte. . . . . » 254
7. *Confini dei Veneti; loro fama, loro vicende, loro cavalli famosi nell' antichità* . . . . » *ivi*

Capitolo X. Notizie particolari dei Sabini e dei Piceni.

§. 1. *Dubbj sull' origine dei Sabini* . . . . » 256
2. *Confini de' Sabini; loro carattere, loro vicende*. » 257
3. *Loro capitale; altri luoghi abitati della Sabina; esercizj dei Sabini* . . . . » 258
4. *Re dei Sabini* . . . . » 259
5. *Colonie dei Sabini, Piceni, e loro situazione. Cenno sui Liburni stabiliti in riva all' Adriatico, e sui Pretuzj* . . . . » 260

Capitolo XI. Notizie particolari dei Vestini, dei Marucini, dei Marsi, dei Peligni e dei Sanniti.

§. 1. *Situazione e carattere di que' popoli* . . . . . Pag. 262
2. *Situazione dei Vestini* . . . . » 263
3. *Ricerche sui Marucini e sui Peligni* . . . . » ivi
4. *Marsi. Loro città* . . . . » 264
5. *Loro alleanze. Ansentini. Atinati. Lucensi. Loro religione, sacerdoti, arti magiche* . . . . » 266
6. *Origine de' Sanniti e loro nomi* . . . . » 268
7. *Loro colonie* . . . . » 269
8. *Confederazione Sannitica. Pentri e loro città* . . » ivi
9. *Caudini. Irpini. Caraceni* . . . . » 270
10. *Guerre dei Sanniti. Loro costumi* . . . . » 271

Capitolo XII. Notizie particolari de' popoli della Campania, degli Enotri, dei Coni, dei Lucani e dei più antichi popoli della Japigia.

§. 1. *Rivoluzioni della Campania. Suoi primi abitatori.* » 274
2. *Etruschi nella Campania* . . . . » 275
3. *Colonie Greche nella Campania* . . . . » 277
4. *Città primarie della Campania. Florido stato di quella provincia. Arti in essa coltivate* . . . . » 278
5. *Dei Sidicini* . . . . » 280
6. *Dei Coni e degli Enotri* . . . . » 281
7. *Loro origine. Espulsione de' Morgeti* . . . . » 282
8. *Dei Lucani. Origine dei Bruzzi* . . . . » 283
9. *Origine dei Lucani. Loro città* . . . . » 284
10. *Della Japigia. Dauni. Peucezj* . . . . » 286
11. *Origine di que' popoli* . . . . » 287
12. *Loro costumi. Loro religione. Origine de' nomi dei Salentini e della Calabria* . . . . » 288

Capitolo XIII. Notizie delle antiche colonie Greche stabilite in Italia.

§. 1. *Opinione del Bardetti sulle più antiche navigazioni* . . . . » 290
2. *Ricerche sulla colonia di Enotro* . . . . » 292
3. *Prime colonie della Magna Grecia* . . . . » 294

4. *Osservazioni sull' epoca e sulla formazione di quelle colonie.* . . . . Pag. 296
5. *Città Italiane preesistenti alle greche colonie. Sforzi dei Greci per atttribuire a quelle città origini greche.* . . . . » 298
6. *Condotta tenuta dai Greci in Italia* . . . . » 301

Capitolo XIV. Storia del *Lazio* fino alla venuta di Enea, e notizie particolari de' popoli Latini, Rutuli, Equi, Ernici e Volsci.

§. 1. *Primi abitatori del Lazio* . . . . » 303
2. *Aborigeni. Loro città* . . . . » 304
3. *Religione, società, robustezza, costumi, educazione de' primi abitanti del Lazio* . . . . » 308
4. *Studio de' Greci e de' Romani di nobilitare colle favole le antiche origini.* . . . . » 309
5. *Rutuli distinti dai Latini* . . . . » 311
6. *Equi. Ernici. Città degli Equi* . . . . » *ivi*
7. *Situazione e città degli Ernici* . . . . » 314
8. *Volsci. Loro territorio. Loro rivoluzioni* . . . . . » *ivi*
9. *Città dei Volsci. Loro commercio* . . . . » 315
10. *Loro arti* . . . . » 317
11. *Notizie tratte dall' ultima edizione di Eusebio.* . » *ivi*

Capitolo XV. Istoria dei re antichi del Lazio.

§. 1. *Oscurità di questo periodo della storia. Dubbio, se nell'antico Lazio abbia esistito alcun re* . . » 319
2. *Pico creduto primo re del Lazio* . . . . » 320
3. *Fauno. Sua apoteosi. Osservazioni sugli attributi di quel nume* . . . . » 323
4. *Ricerche intorno a Latino* . . . . » 325
5. *Cronologia dei re Latini di Eusebio. Dubbio proposto sulla identità di Italo con Latino* . . . » 327
6. *Esame di quello che vi ha di credibile in questa storia, e principalmente intorno a Latino.* » 328

Capitolo XVI. Della supposta venuta di Enea in Italia.

§. 1. *Racconti dei mitologi intorno ad Enea. Sue imprese avanti l' eccidio di Troja* . . . . . . Pag. 330
2. *Navigazione di Enea e suo arrivo in Italia* . . . » 331
3. *Storia delle sue trattative con Latino* . . . . » 333
4. *Disparità di opinioni intorno l' epoca delle nozze di Enea con Lavinia. Guerra di Enea con Turno* . . . . » 334
5. *Altra storia di quella guerra* . . . . » 335
6. *Regno di Enea* . . . . » 336
7. *Morte ed apoteosi del medesimo* . . . . » 337
8. *Sua prosapia* . . . . » 339
9. *Esposizione di quello che avvi di credibile nella storia di Enea* . . . . » 340

Capitolo XVII. Di Ascanio figlio di Enea e dei re d' Alba di lui successori.

§. 1. *Opinioni diverse sui figliuoli di Enea. Nomi di Ascanio* . . . . » 342
2. *Storia di Ascanio* . . . . » 343
3. *Fuga di Lavinia. Nascita di Enea Silvio. Fondazione di Alba. Morte di Ascanio. Divisione dei poteri tra Enea Silvio e Giulio figliuolo di Ascanio* . . . . » 344
4. *Descendenti e successori di Enea Silvio. Serie dei re di Alba* . . . . » 346
5. *Altra cronologia dei medesimi* . . . . » 348
6. *Storia di Numitore e di Amulio, e di Rea Silvia. Nascita di Romolo e di Remo* . . . . » 349
7. *Gioventù ed educazione di Romolo e di Remo. Essi liberano Rea ed uccidono Amulio* . . . » 350
8. *Esame di quello che vi ha di credibile in questa storia* . . . . » 352

Capitolo XVIII. Storia di Romolo e di Remo fino alla fondazione di Roma.

§. 1. *Romolo e Remo si accingono a fondare una co-*

lonia sotto gli auspizj di Numitore. Delle antiche Saturnie . . . . Pag. 354
2. *Contese insorte tra i due fratelli. Morte di Remo* » 355
3. *Sepolcro di Remo* . . . . » 357
4. *Apoteosi di Remo. Altra opinione intorno a questo tratto della storia. Apoteosi di Rea Silvia.* » 358
5. *Cenni di Eusebio intorno ad alcuni re del Lazio.* » 359

Capitolo XIX. Fondazione di Roma.

§. 1. *Romolo compie i riti solenni prescritti dai libri religiosi degli Etruschi per la fabbricazione di una nuova città* . . . . » 360
2. *Descrizione di que' riti* . . . . » 361
3. *Consecrazione delle mura. Forma della prima città* . . . . » 363
4. *Controversie sulla fondazione di Roma, e sul suo nome* . . . . » ivi
5. *Che debba dirsi della storia di Romolo e della fondazione di Roma* . . . . » 365
6. *Epoca della fondazione di Roma* . . . . » 366
7. *Meschinità della prima costruzione* . . . . » 369
8. *Nuovo argomento per credere Roma fondata da Romolo, e fabbricata non da altri che dai Latini* . . . . » 370

Capitolo XX. Notizie storiche delle isole dell' Italia innanzi la fondazione di Roma.

§. 1. *Isole più anticamente popolate.* . . . . » 372
2. *Ciclopi abitanti della Sicilia* . . . . » 373
3. *Lestrigoni.* . . . . » 374
4. *Sicani in Sicilia.* . . . . » 376
5. *Fenicj. Trojani. Prime colonie greche. Città più antiche fondate dai Greci in Sicilia* . . . . . . » 377
6. *Incertezza dell' antico stato e delle antiche rivoluzioni della Sicilia. Arrivo dei Siculi in quell' isola* . . . . » 381

7. *Vicende della Sardegna* . . . . Pag. 382
8. *Antiche memorie della Corsica* . . . . » 383
9. *Etruschi nelle isole del Mediterraneo* . . . . . . » 385
10. *Isola d' Elba occupata dagli Etruschi* . . . . . . » 386
11. *Nomi antichi dell' Elba*. . . . . » 387
12. *Etimologia del nome di Etalia* . . . . » 388
13. *Isole di Capraja e di Capri* . . . . » 389
14. *Pitecusa o Pitecuse* . . . . » 390
15. *Isole Eolie*. . . . . » ivi
16. *Isole Diomedee ed Enotridi* . . . . » 393
17. *Cenno sulla popolazione dell'Italia* . . . . » 394
Spiegazione delle tavole del Tomo I. . . . . » 395

NB. Alla pag. 76. lin. 24. invece di curale *leggi* curule.

THE

HISTORY

OF

ENGLAND,

FROM THE

Earliest Accounts of TIME,

To the DEATH of the

Late Queen *ANNE.*

VOL. IV.

Beginning with the Reign of K. JAMES II. and Ending with that of Q. ANNE.

LONDON,

Printed for E. BELL, J. DARBY, A. BETTESWORTH, F. FAYRAM, J. PEMBERTON, J. HOOKE, C. RIVINGTON, F. CLAY, J. BATLEY, and E. SYMON. M.DCC.XXII.

THE REIGN OF King *JAMES* II.

IMMEDIATELY upon the Death of King *Charles* the Second, his Brother, the Duke of *York*, found himself in an actual and peaceable Possession of the Throne. All the former Heats and Animosities against him, and even the very Memory of a Bill of Exclusion seem'd to be now quite forgot, amidst the loud Acclamations of his People, at his Accession to the Crown. He was now past the Meridian of his Age, being above fifty-one Years old; so that he had had a long time of Experience, and few of his Predecessors could boast of the like Advantages, when they came first to reign: And if he had rightly improv'd these Advantages, his Reign might have been as happy as any of theirs; or if he could have taken his Brother's Counsel upon his Death-Bed, who delivering to him the Key of his strong Box, particularly advised him *not to think of introducing the* Romish *Religion into* England, *it being a thing both dangerous and impracticable.*

[illegible] Accession to the Crown.

An. 1684-5. As the many Advantages he had, might have render'd him a happy Monarch, so the first Speech he made as King, gave great Hopes of a happy Reign; and if his subsequent Actions had come up to it, he had eterniz'd his Name, and might have revived in himself the Memory of those of his Ancestors, who have deservedly given them by Posterity, the Character of Good and Great. For on the Day of King *Charles*'s Death, the new King *James* the Second was pleased to express himself thus to the Privy Council:

King's Speech to the Privy Council.

'My Lords, before I enter upon any other Business, 'I think fit to say something to you. Since it has 'pleased God to place me in this Station, and I am 'now to succeed so good and gracious a King, as 'well as so very kind a Brother, I think it fit to de-'clare to you, that I will endeavour to follow his 'Example, and more especially in that of his great 'Clemency and Tenderness to his People. I have 'been reported to be a Man for Arbitrary Power; 'but that is not the only Story that has been made 'of me: And I shall make it my Endeavour to 'preserve this Government, both in Church and 'State, as it is now by Law establish'd. I know 'the Principles of the Church of *England* are for 'Monarchy, and the Members of it have shewed 'themselves good and loyal Subjects: Therefore I 'shall always take care to defend and support it. 'I know too, that the Laws of *England* are sufficient 'to make a King as great a Monarch as I can wish; 'and as I shall never depart from the just Rights 'and Prerogative of the Crown, so I shall never in-'vade any Man's Property. I have often heretofore ''ventured my Life in defence of this Nation, and I 'shall still go as far as any Man in preserving it in 'all its just Rights and Liberties.' Upon delivering this Speech, the Lords became humble Suitors to his Majesty, that these his gracious Expressions might be made publick; which was immediately done, to the mighty Satisfaction of the People. Then a Proclamation was drawn up, signifying his Majesty's Pleasure, 'That all Men being in Office of Government at the 'Decease of the late King, should so continue, till his 'Majesty's further Direction.' And in the Afternoon of the same Day, his Majesty was proclaimed King by the Name of *James* the Second, before *Whitehall-Gate*, at

Temple-

Temple-Bar, and the *Royal-Exchange*, with the usual Solemnity.

Notwithstanding the promising Speech beforemention'd, King *James* gave very early Intimations that he had other Designs in view; for the first Sunday, which was but two Days after his Brother's Death, he went publickly to Mass in *St. James*'s Chapel, and openly declar'd, and profess'd himself a Papist; tho, in the former Reign, some Persons had severely suffer'd, for barely saying, he was of that Persuasion. This, with other things, was soon observ'd by *Don Pedro Ronquillo*, the *Spanish* Ambassador; who, as *Puffendorf* informs us, at his first Audience after the Death of King *Charles*, first asked leave to express his Mind freely on that Occasion; and then made bold to tell his Majesty, 'That he saw several Priests about him, that he knew would importune him to alter the establish'd Religion in *England*; but he wished his Majesty would not give ear to their Advice: for if he did, he was assured his Majesty would have Reason to repent of it, when it was too late.' This Author tells us, that King *James* took ill the Freedom of this Foreign Minister, and ask'd him in a Passion, *Whether in* Spain *they advised with their Confessors? Yes, Sir*, answered the Ambassador, *we do; and that's the Reason our Affairs go so ill.* The same Historian does likewise inform us, that the Pope himself, *Innocent* XI. writ a Letter to the King, upon his Accession to the Crown, to this effect: 'That he was highly pleas'd with his Majesty's Zeal for the Catholick Religion; but he was afraid his Majesty might push it too far, and instead of contributing to his own Greatness, and to the Advancement of the Catholick Church, he might come to do both it and himself the greatest Prejudice, by attempting that, which his Holiness was well assured, from long Experience, could not succeed.'

The King goes publickly to Mass.

The next Step the King made, after his publick Appearance at Mass, most plainly shew'd whither he was going, and that he expected to be follow'd by all that intended to share his Favours; for his Brother had not been many Days dead, when he caused it to be published, and attested by Father *Huddleston*, that the late King died in the Communion of the

He declares his Brother a Papist.

An. 168⅘. the Church of *Rome*; and all the Particulars were inserted of his giving him extreme Unction, the Eucharist, &c. This was published together with a little Treatise, call'd, *A short and plain Way to the Faith and Church*; and two remarkable Papers, written, as was declared, by the late King himself, and found in his strong Box, both endeavouring to prove the Necessity of a visible Church and Guide.

Proclamation for levying Customs.

As King *James*'s Proceedings on Religion were already somewhat shocking, so about the same time, the Nation was alarm'd with a Proclamation for levying that Part of the Customs that had been granted to his Brother only for Life, and was expir'd at his Death. This was not only an open Violation of his Promise in his fore-mention'd Speech, but of our fundamental Constitution, by which no Money can be levy'd on the Subjects, but by their Consent in Parliament: And as it was contrary to Law, so it was altogether needless at that time, since a Parliament was shortly to meet, which no body doubted would, in a Parliamentary Way, continue the same Customs for his Life, as they had been for his Brother's: so that some wise Persons thought this to be nothing but a strong Inclination of breaking thro' the Laws of the Land, and the Liberties of the Subject.

Funeral of King *Charles*.

The Interment of the late King was looked upon as too private and parsimonious for the Honour of his present Majesty; of which the following Account was given by Authority: 'On the 14th of *February* at 'Night was solemnized the Funeral of his late Ma'jesty King *Charles* the Second, from the Painted'Chamber in the Palace at *Westminster*, to the Abbey'Church there. The Body was carry'd under a Vel'vet Canopy, borne by the Gentlemen of the Privy'Chamber, six Earls supporting the Pall. The Pro'ceeding began with Servants to the Nobility, their 'Royal Highnesses, their present Majesties, the 'Queen Dowager, and the late King's Servants, &c. 'after whom, follow'd Barons, Bishops, and others 'of the Nobility, according to their respective De'grees, together with the Great Officers, and the 'Lord Archbishop of *Canterbury*. His Royal High'ness the Prince of *Denmark* was chief Mourner; his 'Train was borne by the Lord *Cornbury*: the Sup'porters to the chief Mourner, were the Dukes of

'*Somerset*

'*Somerset* and *Beaufort*, wearing the Collars of their 'Order, as the other Knights of the Garter, then 'present, did; and the Assistants to the chief 'Mourner were sixteen Earls. One of the Kings of 'Arms carried the Crown and Cushion, the rest of 'the Officers of Arms attending and directing the 'Ceremony, which was closed with his Majesty's 'Band of Gentlemen-Pensioners, and the Yeomen 'of the Guard. At the Entrance into the Church, 'the Dean and Prebendaries of *Westminster*, attended 'with the Choir, met the Body, and proceeded to 'King *Henry* the Seventh's Chapel, where it was in-'terred in a Vault under the East-end of the South-'Isle. Service being ended, and the Officers of his 'Majesty's Houshold having broken their Staves, the 'Royal Style was proclaimed by another of the 'Kings of Arms, according to Custom.' Afterwards was erected in the Place a beautiful Figure of Wax, exactly resembling his Person, and placed among those of many of his Predecessors.

Honours.

On the 9th of *February* his Royal Highness Prince *George*, Hereditary Prince of *Denmark*, was by his Majesty's Command called into the Council Chamber, and took his Place at the Board. Within few Days after, his Majesty was pleased to make the Duke of *Ormond* Lord-Steward, the Earl of *Arlington* Lord-Chamberlain, the Lord *Newport* Treasurer, the Lord *Maynard* Comptroller, and *Henry Savil* Esq; Vice-Chamberlain of his Houshold; in which Offices they had served the late King. Moreover, *Laurence* Earl of *Rochester*, Brother-in-law to the King, was constituted Lord High-Treasurer of *England*, and accordingly received the white Staff on the 16th of *Febr.* The other Brother-in-law, the Earl of *Clarendon*, was made Lord Privy-Seal; the Marquiss of *Hallifax* Lord-President of the Privy-Council; the Duke of *Beaufort* Lord-President of *Wales*; and the Lord *Godolphin* Lord-Chamberlain to the Queen.

This Year died Dr. *Peter Gunning*, Bishop of *Ely*; Dr. *George Morley*, Bishop of *Winchester*; *William* Lord *Brouncker*, Viscount of *Castle-Lyons* in *Ireland*; Dr. *Robert Wittie*, a Doctor of Physick; Mr. *William Walker*, the famous Schoolmaster; and *Wentworth Dillon*, Earl of *Roscommon*.

An. 1685. 1 Jac. II.

Coronation of the King and Queen.

On the 23d of *April*, St. *George*'s Day, was perform'd the Solemnity of the King and Queen's Coronation, which was celebrated with the usual Ceremony and Splendor, and with great Joy and Triumph. This Coronation afforded Occasion for several uncommon and ominous Observations, which were ready to take with the Humours of the People: as particularly, the King that Day could hardly keep the Crown steddy upon his Head, but was often observ'd to be in a tottering Condition; and that once the old Earl of *Burlington* kept it from falling off, pleasantly telling his Majesty, *This is not the first time that our Family have supported the Crown*. It was further observed, that the King's Arms, finely painted in a Glass Window, in one of the Churches in *London*, on the same Day suddenly fell down, whilst the rest was standing, and broke in pieces. These, and some other foreboding Circumstances, as some accounted them, were for a while the great Subject of Discourse among many sorts of People.

Parliament in *Scotland*.

The Parliament in *Scotland* began on the same Day with the Coronation, and was open'd with a Letter from his Majesty, bearing Date the 28th of *March*, and setting forth, 'That the many Experiences he 'had of the Loyalty and exemplary Forwardness of 'that antient Kingdom, by their Representatives assembled in Parliament in the Reign of his Brother, 'made him desirous to call them together in the 'beginning of his Reign, to give them an Opportunity, not only of shewing their Duty, but also to 'be exemplary to others in their Demonstrations of 'their Affection to his Person, and Compliance with 'his Desires. But that which he had to propose 'to them at this time, was this, which was both 'necessary, as well for his Safety and Service, 'and had a greater Tendency towards securing their 'own Privileges and Properties, than the aggrandizing of his Power, which however he was resolved 'to maintain in its greatest Lustre, that he might be 'the better enabled to protect and defend their 'Religion establish'd by Law, their Rights and Properties, against Fanatical Contrivances, Murderers, 'and Assassins, which had brought them into such 'Difficulties, as only the steddy Resolution of his

'Bro-

'Brother, and those employ'd by him, could have 'saved them from. That nothing had been left un-'done by those inhuman Traytors to overturn their 'Peace; and therefore he hoped they would be want-'ing in nothing to secure themselves and him. Which 'things being of such importance, he was resolved in 'Person to have proposed to them the needful Reme-'dies; but that being now impossible, he had sent 'among them the Duke of *Queensberry*, whom he had 'instructed in all things relating to his Service and 'their own Prosperity, not doubting of their Com-'pliance and Assistance in those Matters, wherein the 'Duke was instructed.

The Parliament, in answer to the King's Letter, soon address'd themselves after the following manner: 'That his Majesty's gracious and kind Remembrance 'of the Services done by his antient Kingdom to his 'Brother of ever-glorious Memory, should rather 'raise in them ardent Desires to exceed whatever they 'had formerly done, than look upon them deserving 'the Esteem he was pleas'd to express of them: 'That the Death of their excellent Monarch was la-'mented by them to all the Degrees of Grief, which 'were consistent with their great Joy for the Succession 'of his most Sacred Majesty, who had not only con-'tinu'd, but secur'd the Happiness which his Royal 'Brother's Wisdom, Justice and Clemency had pro-'cured them: That being the first Parliament which 'met by his Authority, he might be confident they 'would offer such Laws, as might best secure his Per-'son, the Royal Family, and Government; and that 'they would be so exemplarily Loyal, as to raise 'his Honour and Greatness to the utmost of their 'power. And furthermore, they promised that they 'would not leave any thing undone for extirpating all 'Fanaticism, but especially those Fanatical Murderers 'and Assassins; and for detecting and punishing the 'late Conspirators, whose pernicious and execrable 'Designs did so much tend to subvert his Majesty's 'Government, and to ruin them and all his Majesty's 'faithful Subjects.'

Having thus address'd themselves to his Majesty in Words, they proceeded to the making of Acts agree-able thereto: And first they pass'd an Act, wherein the King was declared to assent with his Estates in Par-liament

An. 1685. liament conven'd, 'to ratify and confirm all Acts and 'Statutes formerly passed for the Security, Liberty, 'and Freedom of the true Church of God, and the 'Protestant Religion, at present profess'd within the 'Kingdom, in their whole Strength and Tenour, as 'if they were particularly set down, and express'd in 'the said Act.' Another Act they pass'd, which declared, 'That whereas the Obstinacy of the Fanatical 'Party, notwithstanding all the Laws formerly made 'against them, do persevere to keep their House and 'Field Conventicles, which are the Nurseries and Rendevouzes of Rebellion; therefore his Majesty, with 'Consent of his Estates in Parliament, doth statute 'and ordain, That all such as shall hereafter preach 'at such Fanatical House or Field Conventicles, as 'also such as shall be present at hearing at Field 'Conventicles, shall be punished by Death and Confiscation of their Goods.' A third Act was pass'd, declaring, 'That the giving or taking the National 'Covenant, as explained in the Year 1638, or of the 'League and Covenant, so commonly called, or writing in defence thereof, or owning of them as lawful 'or obligatory on themselves or others, shall infer the 'Crime and Pains of Treason.' Lastly, by another Act they ordain'd, 'That all such Persons as being 'cited in case of High Treason, Field or House Conventicles, or Church Irregularities, should refuse to 'give Testimony, should be liable to be punished as 'guilty of those Crimes respectively, in which they 'refus'd to be Witnesses.'

Tryal of Dr Oates. Before the much-expected Meeting of the Parliament in *England*, there was a remarkable Prosecution, which had a great Influence upon the People; *viz.* that of the famous *Titus Oates*, who on May 8, and 9, was tried at the *King's-Bench* Bar upon two several Indictments of Perjury, in relation to his Evidence about the Popish Plot, said to be *formerly preferred against him by the Command and Direction of the late King, of ever-blessed Memory; which should have been tried the last Term, had not his Majesty's Death prevented it.* The Witnesses against him were almost all Papists; and upon their Evidence he was now convicted of Perjury on both the said Indictments. In the Conclusion of his Defence he has these Words: *I appeal to the great God of Heaven and Earth, the Judge of all; and once more in*

his Presence, and before all this Auditory, I avow my Evidence of the Popish Plot, all and every part of it, to be nothing but Truth, and will expect from the Almighty God the Vindication of my Integrity and Innocence. Being brought to the *King's-Bench* Bar on *May* 16. the Court awarded Judgment against him as follows: 'That he shall be 'divested of his Canonical Habit for ever; and on 'Monday next be carried round *Westminster-Hall*, with 'a Paper on his Head, declaring his Offence, in these 'words, Titus Oates *convicted upon full Evidence of two* '*horrid Perjuries*: And that afterwards he stand in the 'Pillory before *Westminster-Hall* Gate, and on Tuesday 'before the *Royal Exchange*: That on Wednesday he 'be whipt from *Aldgate* to *Newgate* by the common 'Hangman, and on Friday following from *Newgate* to '*Tyburn*: That he stand in the Pillory every 24th of '*April* during his Life, before *Tyburn*; on every 9th 'of *August* in the Palace-Yard at *Westminster*; on every '10th of *August* at *Charing-Cross*; on every 11th of '*August* at *Temple-Bar*, and on every 2d of *September* be-'fore the *Royal Exchange*; unless any of these Days 'happen'd to be Sunday, and then on the Day fol-'lowing: That he pay a Fine of 1000 Marks for each 'Perjury, and that he suffer Imprisonment during 'his Life.'

There was no Remission of any part of this Sentence: That of Whipping was executed with the utmost Severity, by special Order from the Court, and with Rewards given before-hand to the Executioner by several Papists. The Stripes of the first Whipping were so sore and green upon the second, that it was grievous to the Spectators, and much more to the Sufferer; the Whip being envenom'd with a red Powder, which put him to inexpressible Tortures. He had perhaps committed some Mistakes in the Circumstances of Time and Place, but the Substance of his Evidence was undoubtedly true: For the main of his Depositions was demonstrated by the Papers of *Coleman*, and by a Concurrence of many other Facts; and 'tis much to be feared, that the Truth of his Evidence had given more Offence to the Court, than any Mistakes in it. However, his Punishment look'd much the worse for being inflicted in a Popish Reign; and many imputed to his Majesty the Love of Revenge, as if the King of *England* could not forget the Injuries done to the Duke of *York*.

An.1685. On the 30th of *May*, *Thomas Dangerfield* was tried at the *King's Bench* Bar, upon an Information for *writing and publishing a most villanous and scandalous Libel, call'd his* Narrative; wherein, according to his Depositions before the Parliament in 1680, he did reveal, 'That he was employ'd by the Popish Party, and 'chiefly by the Lords in the *Tower*, and the Countess 'of *Powis*, to invent the *Meal-Tub Plot*, which was to 'have thrown the Popish Plot upon the Presbyterians.' This Narrative was order'd to be printed by the House of Commons, on *Nov.* 10. 1680. But notwithstanding that Order, the Speaker, Mr. *Williams*, was afterwards fined 10000 *l.* for licensing it to be printed, and could not get-off without paying the greatest part of it. And Mr. *Dangerfield* being now found guilty, received Judgment at the *King's-Bench* Bar, 'That he 'should stand twice in the Pillory; that he should 'be whipp'd from *Aldgate* to *Newgate* on one Day, and 'from *Newgate* to *Tyburn* the next; and should pay 'a Fine of 500 *l.*' In his Return from *Tyburn* towards *Newgate*, after his Whipping, being in a Coach, he had reproachful Words given him by one *Robert Francis*, a Barrister of *Grays-Inn*, said to be a Papist, and was run by him into the Eye with a Tuck at the End of a Cane; of which, together with the Pain of his Whipping, he died soon after, and *Francis* was justly executed for it.

Dangerfield's Tryal.

Mr. Baxter's Tryal.

On *Febr.* 28. last, Mr. *Baxter* had been committed to the *King's-Bench* Prison by the Lord Chief Justice *Jeffreys*'s Warrant, for his Paraphrase on the New Testament, printed a little before; which was call'd *a Scandalous and Seditious Book against the Government.* On *May* 6. which was the first Day of the Term, he appear'd in *Westminster-Hall*, and an Information was order'd to be drawn up against him. On the 14th of the same Month he pleaded Not Guilty to the Information. On the 18th, he being much indisposed, moved, that he might have further time given him for his Tryal; but it was denied him: He moved for it by his Counsel; but *Jeffreys* cry'd out in a Passion, *I will not give him a Minute's Time more to save his Life: We have had* (says he) *to do with other sort of Persons, but now we have a Saint to deal with, and I know how to deal with Saints as well as Sinners. Yonder* (says he) *stands* Oates *in the Pillory*, (as he actually

did at that very time in the New Palace-Yard) *and* 1 Jac. II. *he says he suffers for the Truth, and so says* Baxter; *but if* Baxter *did but stand on the other side of the Pillory with him, I would say, Two of the greatest Rogues and Rascals in the Kingdom stood there.*

On the 30th of *May*, he was brought to his Tryal before the same Lord Chief Justice at *Guild-Hall*, where was a numerous Concourse of his Friends and others; and his Counsel were Mr. *Wallop*, Mr. *Williams*, Mr. *Rotheram*, Mr. *Atwood*, and Mr. *Phipps*, all retain'd by Sir *Henry Ashurst*, who shew'd a particular Respect to Mr. *Baxter*. The Counsel urged, 'That the Passages 'mention'd in the Information ought not to be restrain'd 'to that Sense, which was put upon them by the Innuendo's, nor could any of them be applied to the 'Prelates of the Church of *England*, without a forced 'Construction, but were designed against those of the 'Church of *Rome*.' And they further insisted, 'That 'Mr. *Baxter* had frequently attended Divine Service, 'went to the Sacrament, and persuaded others to do 'the same; and had, in the very Book so charged, spoken moderately and honourably of the Bishops of 'the Church of *England*.' And Mr. *Baxter* himself alledg'd, 'That he had been so moderate with respect to the Church of *England*, that he had incurred 'the Censure of many of the Dissenters upon that 'account.' The Lord Chief Justice said, That *Baxter was an Enemy to the Name and Thing, the Office and Persons of Bishops*; and fell severely both upon the Counsel and Defendant. As to the latter, he called out, Richard, *thou art an old Fellow, an old Knave; thou hast written Books enough to load a Cart, every one as full of Sedition, I may say Treason, as an Egg is full of Meat: Hadst thou been whipped out of thy Writing-Trade forty Years ago, it had been happy. Thou pretendest to be a Preacher of the Gospel of Peace, and thou hast one Foot in the Grave; 'tis time for thee to begin to think what account thou intendest to give: But leave thee to thy self, and I see thou wilt go on as thou hast begun; but by the Grace of God I will look after thee. I know thou hast a mighty Party, and I see a great many of the Brotherhood in Corners, waiting to see what will become of their mighty Don, and a Doctor of the Party* (looking to Dr. *Bates*) *at your Elbow; but by the Grace of Almighty God, I will crush you all.* Besides other Reproaches upon him and his

An. 1685. his Counsel, in summing up the Evidence, he said, *'Tis notoriously known, there has been a Design to ruin the King and the Nation, and this has been the main Incendiary: He is as modest now as he can be; but time was, when no Man was so ready at* Bind your Kings in Chains, and your Nobles in Fetters of Iron; *and,* To your Tents, O *Israel! Gentlemen, for God's sake don't let us be gull'ed twice in an Age*—In conclusion, he told the Jury, *If in their Consciences they believ'd he meant the Bishops and Clergy of the Church of* England, *in the Passages which the Information referred to, they must find him* Guilty, (*and he could mean no Man else;*) *if not, they must find him* Not guilty. The Jury presently found him guilty; and soon after he had Judgment given against him, to be fined 500 Marks, to lie in Prison till he pay it, and to be bound to his good Behaviour for seven Years.

The Parliament.

The 19th of *May* had been appointed for opening of the new Parliament; at which time his Majesty went from *Whitehall* by Water, to the House of Peers, and being there seated on his Throne, sent for the House of Commons; and then the Lord-Keeper acquainted them, 'That it was his Majesty's 'Pleasure, that the Commons should go back to 'their House, and make choice of a Speaker, and 'come and present him to his Majesty at four of 'the clock; and when they had done that, and taken the usual Oaths, his Majesty would then acquaint them with the Reasons why he called them 'together.' Accordingly the Commons being return'd to their House, the Lord *Middleton* named Sir *John Trevor*, as a fit Person to be their Speaker, and one that would be acceptable to his Majesty: Whereupon the Commons unanimously elected him, and at four in the Afternoon presented him to his Majesty, who approv'd and confirm'd their Choice.

King's Speech.

It was the 22d of *May* before the King's much-expected Speech was delivered from the Throne; in which he has these Words: 'What I said to my 'Privy-Council at my first Coming there, I am desirous to renew to you; wherein I fully declared my 'Opinion concerning the Principles of the Church of '*England*, whose Members have shewed themselves 'so eminently loyal in the worst of Times, in defence 'of my Father, and Support of my Brother of blessed

'sed Memory, that I will always take care to defend and support it: I will make it my Endeavour to preserve the Government both in Church and State, as it is by Law establiſhed; and as I will never depart from the juſt Rights and Prerogatives of the Crown, ſo I will never invade any Man's Property: And you may be ſure, that having hitherto ventured my Life in the Defence of this Nation, I will ſtill go as far as any Man, in preſerving it in all its juſt Rights and Liberties. And having given this Aſſurance concerning the Care I will have of your Religion and Property, which I have choſen to do in the ſame Words which I uſed at my firſt coming to the Crown, the better to evidence to you, that I ſpoke them not by chance, and conſequently that you may firmly rely upon a Promiſe ſo ſolemnly made; I cannot doubt that I ſhall fail of ſuitable Returns from you, with all imaginable Duty and Kindneſs on your part; and particularly in what relates to the ſettling of my Revenue, and continuing it during my Life, as it was in the time of the King my Brother, &c.' In the Morning of the ſame Day, the King had receiv'd notice of a Storm ariſing in *Scotland*, by means of the Earl of *Argyle*; which gave him Occaſion to add ſomething to his Speech concerning that Matter.

Compliance of the Parliament.

This Speech buoy'd up the Minds of the People, that had been ſufficiently ſtunned before with the unprecedented Proclamation for levying the Cuſtoms; and ſo earneſt was the Parliament to give the King no juſt Occaſion of Diſpleaſure, and ſo great a Confidence did they place in a Royal Promiſe from the Throne, that they immediately comply'd with him in the matter of the Revenue, thanked him for his Speech, and reſolved by an unanimous Vote, *to aſſiſt him with their Lives and Fortunes againſt the Earl of* Argyle, *and all other his Enemies whatſoever.*

Another Speech of the King.

Some few Days after, the Bill for ſettling his Revenue was preſented to him for his Aſſent; upon which Occaſion he made them another memorable Speech: 'He thanked them for the Bill; he told them of want of Stores in the Navy and Ordnance, of the Anticipations that were upon ſeveral Branches of the Revenue, of the Debts due to his Brother's Servants and Family, which he ſaid were

'ſuch

An. 1685. 'such as deserved Compassion, and of the extraordinary Charge he must be at in suppressing the Rebellion in *Scotland*; upon all which Accounts, he demanded an extraordinary Supply: And summed up all, with recommending to them the Care of the Navy, which he call'd the Strength and Glory of the Nation. And in the end told them, *He could not express his Concern upon that Occasion more suitable to his own Thoughts of it, than by assuring them he had a true English Heart, as jealous of the Honour of the Nation, as theirs could be; and that he pleased himself with the Hopes, that by God's Blessing, and the Parliament's Assistance, he might carry the Reputation of it higher in the World than ever it had been in the time of any of his Ancestors.*' It was no wonder that a Speech of this Strain, so becoming an *English* Monarch, should meet with a kind Reception from an *English* Parliament, and be answered, as it was, with a large Supply; since a neighbouring Court was thereupon at a stand, what to think of a Prince they had reckoned upon as their own, and of whose real Friendship this unexpected Speech gave them ground to doubt.

Argyle's Invasion.

The Earl of *Argyle*'s Attempt has been already hinted: It was a long time a Secret to most of his Country, and almost unknown to what Part of the World that unfortunate Nobleman had retired in his late Flight, till upon the Death of King *Charles* he was found at *Amsterdam*, with the Duke of *Monmouth*, and other Exiles upon the account of the late Plot. Having concerted Matters with the said Duke, who had agreed soon after to make a Descent into *England*, the Earl on *May* the 2d set sail with three small Vessels from the *Ulye* in *Holland*, and upon the fifth of the same Month he appear'd in the *North* of *Scotland* before *Orkney*, where sending his Secretary and Surgeon on Shore, they were both seized by the Inhabitants of the Island, and sent up to the Privy-Council at *Edinburgh*. Being disappointed there as to his Reception, he sailed round to the West Highlands, and on the 20th landed near a Place called *Dunstaffnage*, a ruinous Castle, formerly belonging to himself, into which he put a Garison. From thence moving forward, he began to terrify the Country,

and

and publish his Declarations, inviting all to join him.

The *Scotch* Presbyterians were very numerous, and had Provocation enough to join with the Earl, by reason of the extreme Severities exercised against them: And the Episcopal Party had no great reason to be fond of the present Administration; for they were under the Burden of great Taxes, and the Terror of a Standing-Army: nay, and Episcopacy itself was made but a sort of Civil Office, and held, as it were, by Commission, during the Pleasure of the King or his Council. But the *Scotch* seemed to be of a Disposition, to be most quiet under hard Usage: And therefore very few went to the Assistance of *Argyle*; who being pursu'd by the King's Army, under the Command of the Earl of *Dunbarton*, was deserted by many of his Followers, and, as it was then generally believ'd, was betray'd by Sir *John Cockran*, who came over with him. So on *June* 17, he was forced to pass the River *Clyde*, and to provide Guides to carry him and his remaining Forces safe into *Galloway*; but they mistaking their Way, led them into a Bog, where they lost their Horses and Baggage; and the Foot were dispers'd into very small Parties. The Earl of *Argyle* returned towards *Clyde*, and was fallen upon by two of *Greinock*'s Servants, but would not yield, firing at them when they called to him. He received a Wound in his Head, upon which, not trusting to his Horse, he alighted, and ran into the Water: The Noise brought out a Countryman, who ran into the Water after him; the Earl being almost up to the Neck, presented his Pistol to the Country-Fellow, but it missed; upon which the Fellow gave him a wound in the Head, which stunned him so that he sunk down, and in his sinking cry'd out, *Unfortunate Argyle!* Before he recovered himself, they took him and carry'd him to their Commander, who sent him bound to *Glascow*.

It is suppressed.

Argyle taken.

Never was a Prisoner of that Character used with more Ignominy in that Kingdom, except the famous Marquiss of *Montross*: Like the vilest Malefactor, he was brought from *Glascow* to *Edinburgh*, and entered the City with his Hands bound behind him, bareheaded, with the Hangman with an Axe before him, and became a piteous Spectacle to the People. With-

An.1685. in a few Days after, he was brought forth to the Market-Cross, near which he was beheaded without any great Ceremony or Speech, and his Head set up upon the Toll-Booth of the City.

And beheaded.

Rumbold and Ayloff taken.

With *Argyle* died the Rebellion in the *North*, the rest being soon defeated: *Rumbold* the Malster, the Master of the *Rye-House*, being a Principal, fought desperately, and was taken; and Colonel *Ayloff*, after he was a Prisoner, ripped up his own Belly with a Penknife, but recovered to be hanged in *England*, as the other was in *Scotland*, his Wounds not permitting him to be transported into his own Country.

Monmouth's Rebellion.

As this Attempt of *Argyle* in *Scotland* was thus unfortunate, so that which was now carrying on by *Monmouth* in the West of *England*, proved equally so, not long after. It may be proper here to look a little back to the Condition of this unhappy Nobleman, which by degrees led him on to this desperate Attempt. His Father, King *Charles*, loved him very tenderly; and all the Disgraces and Hardships that had of late Years been put upon him, were rather the Effects of Fear and Policy, than Inclination or Choice. The King's Fondness for him was very highly expressed in his Behaviour to him, upon the Discovery of that which was called the Fanatick Plot, and in the manner he brought him back to Court, after the Ferment was a little abated. All the time he was absconding, and when there was a Proclamation out for apprehending him, King *Charles* not only knew where he was, and sent him Messages every day, but saw him several times in private. When the Duke of *York*'s Anger was a little appeas'd, by the Sacrifices that were offer'd up to it, the King thought it was then time to have his Son once again with him: In order to which, he so managed the matter, that *Monmouth* should owe the Favour to the Duke, and that his Pardon should be granted merely at the Duke's Intercession. The Night he appear'd first at Court, upon his Reconciliation, his Father was so little Master of himself, that he could not dissemble a mighty Joy in his Countenance, and in every thing he did or said; insomuch that it was the publick Talk about Town, and strongly insinuated to the Duke of *York*, that all the King's former Proceedings against the Duke of *Monmouth* were but Grimace, and

Some Account of his Condition, that led to it.

that

that his Royal Highneſs being made the Inſtrument of the Reconciliation, was all but a Trick put upon him. This ſo far incens'd the Duke, that he never reſted, till his Brother was prevailed with, to demand of *Monmouth* the Publication of a Paper which he had ſigned under Truſt, and with an Aſſurance given him, that it ſhould never be made publick; which the Party about the Duke knew *Monmouth* would not conſent to, as being againſt his Honour. They were not miſtaken, for *Monmouth* refuſed it; and upon his Refuſal, was diſgraced once again. King *Charles's* Kindneſs ended not here, but attended him to *Holland*, where he was obliged to retire. He found ſecret Means to furniſh him with Money, and ſent him Meſſages from time to time, and ſometimes writ to him with his own Hand. He could not bear any hard thing to be ſaid of him in his Abſence; and ſome officious Courtiers found to their Coſt, that it was not the way to make their Fortunes, to aggravate *Monmouth's* Crimes: Nor did the King take any thing more kindly than the noble Reception *Monmouth* receiv'd from a Prince of his Blood, in a foreign Country, when he was forced to abandon his own. At laſt, the King being tired out with the uncontrouled Hardſhips that were every day put upon him by the Duke's Creatures, and aſhamed to ſee his own Luſtre obſcured, and his Power leſſened, by a Party that had raiſed themſelves upon *Monmouth's* Ruin, reſolved, as has been ſaid in the preceding *Volume*, to ſhift the Scene; and in order to *make himſelf eaſy for the reſt of his Life*, as he expreſſed it, he determin'd to ſend away the Duke of *York*, and recall the Duke of *Monmouth*: But Death put a ſudden ſtop to all King *Charles's* Deſigns, and *Monmouth's* Hopes; and at the ſame time warded off a Blow that threatned the Duke of *York* ſo near: and *Monmouth* being juſt ready to riſe higher than ever, was left by all his good Stars, which ſet with that Royal Sun that gave them Birth and Heat.

1 Jac. II.

Monmouth was ſufficiently ſtunned with this unexpected Change in his Fortune, by the Death of King *Charles*; however, he expreſſed a firm Reſolution to make no Attempt againſt King *James*, but to live a retired Life, without giving him any Diſturbance: But his Friends about him, who were weary of their Exile, prevailed with him to attempt a Return into

An. 1685. *England.* So on *May* 24, the Duke sailed out of the *Texel* with his Man of War, and two Tenders, accompany'd by *Ford* Lord *Grey*, a *German* Count, Mr. *Joseph Tyley*, Colonel *Holmes*, Col. *Matthews*, Major *Perrot*, Capt. *Annesley*, Capt. *Hewling*, Mr. *Wade*, Dr. *Temple*, Mr. *Ferguson*, and others, to the Number of about 82 Officers and Gentlemen, who had been forced to fly to *Holland* for Refuge from Punishment or Persecution, and were desperately dispoſed to take any Opportunity of returning to their native Country. They met with such bad Weather in their Voyage, that they were nineteen Days at Sea, and yet were never discovered by the *English* Ships, that lay in the Channel to intercept them. On the 11th of *June* the Duke appear'd off of *Lyme* in *Dorsetshire*, and went ashore about 8 in the Evening. As soon as his Men were landed, he commanded Silence, and falling on his Knees, he implored the Protection of Heaven in a short Prayer: Then drawing his Sword, he led his Men a back Way into the Town, and set up his Standard in the Market Place. Then he mustered his little Company, who were all well arm'd, and in good Equipage. Being ask'd whom they were for, they declared, *For the Protestant Religion*, inviting all Persons to come and join with them. Capt. *Lark*, and several of the Townsmen immediately joined them. After which a printed Declaration was read at the Market Cross, intitled, *The Declaration of* James *Duke of* Monmouth, *and the Noblemen, Gentlemen, and others, now in Arms, for the Defence and Vindication of the Protestant Religion, and the Laws, Rights, and Privileges of* England.

The Duke sets sail.

Lands at *Lyme*.

His Declaration.

The Duke, by the Concourse of the Country People, had soon the Appearance of an Army, and marched from *Lyme* to *Taunton*, where he was received by Men and Maids with unusual Demonstrations of Joy; and at the Sollicitations of his Friends, he there suffered himself to be proclaimed King, which lost him some Interest in the true old Republicans, and was said to be a Breach of the Promise he had made in *Holland*. He marched from *Taunton* in good Order to *Bridgewater*, still increasing his Numbers: From thence he marched to *Bath*, where he was deny'd Entrance, and would not stay to force it; the Train'd-Bands still flying two Days March before

He marches to *Taunton*, and is proclaimed King.

before him, by Order, as was said, from the Court, to give Pretence for raising of more Forces. At *Philips-Norton*, by a Surprize, he cut off the best part of a Troop of Horse of the King's Army; the Duke of *Grafton* narrowly escaping with his Life. Encourag'd by this Success, he marched within two Miles of *Bristol*; where a Consult being held, he was advised not to enter that City, but to retreat back to *Bridgewater*.

Proceedings of K. James for suppressing the Rebellion.

The first Forces which his Majesty sent down for suppressing this Rebellion, were some of the Earl of *Oxford*'s Regiment, under the Command of the Lord *Churchill*, who attended the Motions of the Duke with great Conduct. The Militia of the Western Counties was rais'd, and that of several other Shires were on their March towards those Parts; tho' the King did not care to confide in them, and therefore he sent away all his regular Troops and Guards to form an Army under the Command of the Earl of *Feversham*, who in the Beginning of *July*, encamped at *Sedgmore*.

The Duke of *Monmouth* being at *Bridgewater*, near adjoining, thought himself besieged, and saw his Men daily desert in great Numbers, and therefore resolved to make one desperate Push for all; and so in a Council of War, agreed to attack the Earl of *Feversham* on the very first Night of his Encampment. Accordingly, the Duke began his March about eleven at Night, without Drum beating, or Trumpet sounding; and all were forbid to fire a Piece, till they entered the Camp. The Guide that promised to lead them thither, conducted them round by *Chedsey*, at that Part of *Sedgmore* where *Dunbarton*'s Regiment was posted, the most old and experienc'd Soldiers; who had agreed, that an hundred of them should keep Guard, and lay upon their Arms all Night: and yet they had been caught with all their Caution, had not the Duke's Guide happened to lead his Men above the *Ford*; and they not having Patience to wait his Motion, ran disorderly as fast as they could over the Ditch to come at the Enemy, by which means they lost their Guide; and a Pistol accidentally going off, alarm'd those of *Dunbarton*'s Regiment, who immediately put themselves in Order, and receiv'd their Enemy as if they had not been

 surprized.

An. 1685. surprized. The Duke's Men began the Engagement with a Volley of Shots and Shouts, and forced the Rear of the King's Foot to retire into *Weston*. The Duke seeing these early Hopes of Success, ordered the Lord *Grey* to bring up his Horse, which were ordinary Marsh-Mares and Colts, that would not stand the Noise of Drums and Guns. Two of his best Troops, commanded by Capt. *Hewling*, were the Day before detach'd to bring off some Cannon from *Minehead*, and did not return till after the Defeat, to which their Absence very much contributed. Upon the Advance of Col. *Ogletborp* and Sir *Francis Compton* with two Parties of the King's Horse, the Lord *Grey* retired, and quitted the Field, not without great Suspicion of Treachery. And the Duke had another Misfortune, that he was not only deserted by his Horse, but his Foot wanted Ammunition, for the Baggage by some Default was not yet brought to the Moor; so that the Duke's Foot in vain crying out for more Powder and Shot, after a brave Resistance, gave ground, and about Four a-clock on Monday Morning were intitely routed; 300 kill'd on the spot, 1000 in the Pursuit, and as many taken Prisoners.

Sedgmore Fight.

Duke defeated.

The Duke had much ado to preserve 50 Horse to secure his Retrear, and they were soon dispers'd. He was advised to make down to *Uphill*, a small Creek on the *Severn* Sea, and from thence to get over into *Wales*; but he was for going towards *Limington* in *Hampshire*. The Lord *Feversham* sent out several Parties to pursue him, and on Tuesday Morning, *July* 7. the Lord *Grey* was taken in a Disguise at *Holtbridge* in *Dorsetshire*, by the Lord *Lumley*'s Men; who enquiring of the Cottagers, were inform'd, that two Men went over an Hedge into an Inclosure, overgrown with Fern: so, Guards were set on the Avenues, and about Five in the Morning next Day, the *German* Count was taken, who confessed he parted with the Duke of *Monmouth* about four Hours before. Hence a more diligent Search was made; and at last one *Perkin* discover'd him hid in a Ditch covered over with Fern, and having some green Pease in his pocket. The Duke at first offered to make Resistance; but the Fellow crying out for Help, and some Soldiers running in to his Assistance, the Duke was taken and secured by the Lord *Lumley*, who under a strong Guard

He is taken

Guard convey'd him, the Lord *Grey*, and the *German* Count, by easy Journeys to *London*.

1 JAC. II.

The Duke of *Monmouth* being brought to *London*, was, by the Intercession of the Queen Dowager, admitted to the King's Presence, and fell presently at his feet, and confessed he deserv'd to die, but conjur'd him with Tears in his Eyes, not to use him with the Severity of Justice, but to grant him a Life, which he would be ever ready to sacrifice for his Service; concluding in a most pathetical manner, *Remember, Sir, I am your Brother's Son, and if you take my Life, it is your own Blood that you will shed.* The King asked him several Questions, and made him sign a Declaration, *That his Father told him he was never married to his Mother*: and then said, he was sorry indeed for his Misfortune, but his Crime was of too great a consequence to be left unpunish'd, and he must of necessity suffer for it. The Queen is said to have insulted him in a very arrogant and unmerciful manner. So that when the Duke saw there was nothing designed by this Interview, but the satisfying of the Queen's Revenge, he rose up from his Majesty's feet with a new Air of Bravery, and was carried back to the *Tower*; from whence, without any farther hearing, on Wednesday *July* 15. two days after his coming to *London*, he was delivered to the Sheriffs of *London* and *Middlesex*, on a Warrant for his Execution, about Ten in the Morning. By them he was conducted to a Scaffold on *Tower-hill*, where two eminent Divines exhorted him to repent of his Treason and Rebellion: He desired them not to trouble him with any unseasonable Discourses; he said, *He repented of all his Sins in general, of the Blood spilt on his account, and fear'd the ill Consequence of his Enterprize; that he died in the Faith of this, That God would work a Deliverance for his People, and then will be discovered the great, horrid, and scarcely to be parallel'd Villanies our Enemies have been guilty of*: Adding, *You see my Case is desperate*; *yet know*, I die a Martyr for the People. He hoped *King* James *would shew himself of his Brother's Blood, and extend his Mercy to his Children, (even as he was wont to his greatest Enemies) they being not capable to act, and therefore not conscious of any Offence against the Government.* He staid on the Scaffold half an hour, and then laid himself down on the Block.

He is brought before the King.

He is executed.

An. 1685. The Executioner, after the Sign given him, struck him first on the Shoulder; at which he look'd him in the face: And then he laid him down again, when the Executioner gave him two Strokes more, and then threw down his Axe, crying, *He could not finish his Work*; till being threatned by the Sheriff and others there present, he took up the Axe again, and at two Strokes more cut off his Head: which, together with his Body, was put into a black Velvet Coffin, and carried in a Velvet Hearse to the *Tower*, and there buried in the Chapel.

His Character. Thus fell the Noble Duke of *Monmouth*, who seemed to be born for a better Fate; for the first part of his Life was all Sun-shine, tho the rest was clouded. He was Brave, Generous, Affable, and extremely Handsome; Constant in his Friendship, Just to his Word, and an utter Enemy to all sort of Cruelty. He was easy in his Nature, and fond of popular Applause; which led him insensibly into all his Misfortunes: But whatsoever might be the hidden Designs of some working Heads he embark'd with, his own were noble, and chiefly aimed at the Good of his Country; tho he was mistaken in the Means to attain it. Ambitious he was, but not to the Degree of aspiring to the Crown till after his landing in the West: and even then he was rather Passive than Active in assuming the Title of King: It was Importunity alone that prevail'd with him to make that Step; and he was inflexible, till it was told him, *That the only way to provide against the Ruin of those that should come in to his Assistance, in case he failed in the Attempt, was to declare himself King, that they might be shelter'd by the Statute made in the Reign of* Henry *the Seventh, in favour of those that should obey a King* de Facto. In his latter Years he used to complain of the little Care had been taken of his Education; and in his Disgrace endeavoured to make up that Want, by applying himself to Study, in which he made in a short time no inconsiderable progress. He took the occasion of his Afflictions to inform his Mind, and recollect and amend the Errors of Youth, which it was no wonder he should be tainted with, being bred up in all the Pleasures of a luxurious Court. What sedate Thoughts his Retirement brought him to, is best expressed in a Letter of his own, which was writ a little before his Attempt in the West, to

one

one that afterwards lost his Life in his Quarrel; in which at the Close he has these Words: 'And to tell 'you my Thoughts without Disguise, I am so much in 'love with a retired Life, that I am never like to be 'fond of *making a bustle in the World again.*' When he was brought Prisoner into King *James*'s presence, he did indeed make the humblest Submissions for his Life, which, from the King's permitting him to see his Face, he might have some reason to expect: But the Manner of his Death about two days after, did more than acquit him of any Meanness of Spirit in desiring to live; since he died with the greatest Constancy and Tranquillity of Mind, and such as became a *Christian*, a *Philosopher*, and a *Soldier*.

Lord Grey pardon'd.

The Lord *Grey* obtained a Pardon from the King; which confirmed the World very much in their Opinion of his betraying the Duke. Almost all the rest who were any ways concern'd in this Rebellion, met with the severest Treatment. The Lord Chief Justice *Jeffreys*, with four other Judges his Assistants, and a Body of Troops commanded by Col. *Kirk*, were sent into the West of *England*, with a special Commission to try the poor Wretches there. At *Winchester*, Mrs. *Alicia Lisle*, the Relict of *John Lisle* one of King *Charles* the First's Judges, a Woman of extreme Age, was try'd for concealing Mr. *Hickes*, a Nonconformist Teacher, and *Richard Neltborp*, (the latter being a Stranger, and the former in no Proclamation) and tho the Jury brought her in three times Not Guilty, yet *Jeffreys*'s Threats so far prevailed, that she was at last found Guilty of High-Treason, and beheaded for it. A cruel Judgment! that was afterwards reversed by the Convention called by the Prince of *Orange*.

The Bloody Assizes.

The Judges went to *Dorchester*, where *Jeffreys* finding 30 Persons returned by the Grand Inquest, as Assistants to the late Duke of *Monmouth*, he contrived this Stratagem of taking the shortest way with them: When they came upon their Tryals, he told them, that whosoever pleaded Not Guilty, and was found Guilty, should have little time to live; but if any expected Favour, they must plead Guilty. But the Prisoners would not trust him; and of thirty pleading Not Guilty, twenty-nine were found Guilty, and soon after executed; as were 80 more in another place, out of 200, who were deluded to plead Guilty to their

In-

An. 1685. Indictments by a Promise of Pardon. The same was done at *Exeter* to near as many, who were alike deluded; as also at *Taunton* and *Wells*, where *Jeffreys* finish'd his *bloody Assizes*: In all which places he condemned above five hundred Persons, whereof two hundred thirty nine were executed, and had their Quarters set up in the principal Places and Roads of those Countries, to the Terror of Passengers, and the great Annoyance of those Parts. After this bloody Expedition, it is said that the Chief Justice was heard to boast, *That* he had hanged more Men, than all the Judges of *England* since *William* the Conqueror. And yet the Cruelty of the Judge often yielded to the Avarice of the Man, who was not more hasty to hang up those who had no Money, than he was forward to procure Pardons for those who could pay the Purchase of them. He had the Conscience to take above Fourteen Thousand Pounds from one Mr. *Prideaux*, to save his Life, with which he bought an Estate, that might justly be called *The Field of Blood.* Those poor Wretches who could not purchase Pardons at his Lordship's rate, were sold for Slaves into the *American* Plantations. And when, after this satiating of Justice, there came out a general Pardon, it was clogged with so many Exceptions, that it was called *Ridiculously Cruel*: For not only those were excepted who had made their Escape, but all the *Taunton* Maidens, who had made Colours and presented them to the Duke of *Monmouth*, some of them but Girls of 8 or 9 Years old, were excepted by Name; and no Pardon could be purchased for this piece of Treason, till their Parents had paid more for it than would have provided a Marriage-Portion for them.

While *Jeffreys* was on his Circuit, his Majesty wrote a Letter to him, bidding him *dispatch the Business before him, and come and take the Seals, for he was forced in the mean time to be Chancellor himself.* Whereupon he proceeded in his Business with greater Haste and Fury, that he might return and be made Lord Chancellor; which was expresly said to be *in consideration of the many eminent and faithful Services he had render'd the Crown, as well in the late King's time, as since his Majesty's Accession to the Throne.*

Jeffreys made Lord Chancellor.

We must remember here, that Judge *Jeffreys* was not the only severe and cruel Person on the occasion

we

we have been treating of; but Colonel *Kirk*, his warlike Assistant, a bold and loose Soldier of Fortune, is charged with acting a principal part in those unhappy Tragedies; of which some Particulars are almost incredible: Particularly, that after *Monmouth*'s Defeat, he caused 19 wounded Men to be hanged at *Taunton*, not only without permitting their Relations to speak with them, but with Pipes playing, Drums beating, and all other military Pomp and Exultation. And that at another Town he invited his Officers to Dinner near the place where some of the condemned Rebels were to be executed, and ordered ten of them to be turned off with a Health to the King, ten in a Health to the Queen, and ten more in a Health to the Lord *Jeffreys*. And he is further charged with an Action, that could proceed only from a most brutish Inclination to Lust and Blood; and that was, the drawing in a poor Maid to prostitute herself to him, with the Promise of saving her Brother's Life, and nevertheless causing him to be hanged on the Sign-Post of the same House, and from the Window presenting the credulous abus'd Girl with that barbarous Spectacle of his Treachery and Cruelty; which is said to have so deeply affected her, as to make her irrecoverably distracted.

Cruelty of Col. Kirk.

The Storm being thus blown over that threaten'd his Crown, King *James* thought it time to cast off the Mask, and to act without Disguise what till then he had in some part endeavoured to dissemble. The Parliament had express'd a more than ordinary Zeal in attainting *Monmouth*, and had readily granted him a competent Supply to suppress that Rebellion. Not only so, but to testify the Confidence they had in his Majesty's Promise, mention'd in former Speeches, the House of Commons passed a Vote, *Nemine Contradicente, That they did acquiesce, and entirely rely, and rest wholly satisfied on his Majesty's gracious Word, and repeated Declarations, to support and defend the Religion of the Church of* England, *as it is now by Law establish'd, which was dearer to them than their Lives.* So that they had reason to expect some suitable Returns to all this Kindness and Confidence on their sides: But they were mistaken; for King *James* began to talk to them in quite another strain than he had done before; and in another Speech from the Throne, gave them to understand,

Effects of the Rebellion.

An. 1685. stand, by a plain Insinuation, that he was now Master, and that for the future they must expect to be governed, not by the known Laws of the Land, but by his own sole Will and Pleasure.

No part of the *English* Constitution was look'd upon more sacred, or better secured by Law, than that by which Roman Catholicks were declared incapable of Places of Trust, either Civil or Military, in the Government: And the King himself, when Duke of *York*, was forced by the Test-Act to lay down his Office of Lord High Admiral, even at a time when he had not publickly owned his Reconciliation to the Church of *Rome*. But he did what lay in his power to break down this Barrier upon *Monmouth*'s Defeat: And in a Speech to his Parliament, told them, 'That after 'the Storm that seemed to be coming when he parted 'with them last, he was glad to meet them again in 'so great Peace and Quietness; but when he re'flected what an inconsiderable Number of Men be'gan the late Rebellion, and how long they carried 'it on without any Opposition, he hoped every body 'was convinced, that the Militia was not sufficient for 'such Occasions, and that nothing but a good Force 'of disciplin'd Troops was sufficient to defend us from 'Insults at home and abroad: And therefore he had 'increased the Number of standing Forces to what 'they were; and he demanded a Supply to support 'the Charge of them, which he did not doubt they 'would comply with.' Then, as the main End of his Speech, and to let them know what he was positively resolved to do, he added, 'Let no Man take 'exception that there are some Officers in the Army 'not qualified according to the late Tests for their 'Employments: The Gentlemen, I must tell you, 'are most of them well known to me; and having 'formerly served me on several Occasions, and always 'approved the Loyalty of their Principles by their 'Practices, I think them now fit to be employ'd 'under me; and will deal plainly with you, that 'after having had the Benefit of their Services in 'such Time of Need and Danger, I will never expose 'them to Disgrace, nor myself to the Want of them, 'if there should be another Rebellion to make them 'necessary to me.' And at last he told them, 'That 'he was afraid some may hope that a Difference 'might

King's Speech.

'might happen betwixt him and his Parliament on 'that Occasion; which he could not apprehend 'could befall him, or that any thing could shake 'them in their Loyalty to him, who would ever 'make all Returns of Kindness and Protection, and 'venture his Life in the Defence of the true Interest 'of the Nation.'

It was no wonder that this Speech surprized a People, who valued themselves so much upon their Liberties, and thought themselves secure of them, both from the Constitution of their Government, and the solemn repeated Promises of their Prince. They found too late, that their Fears, in the former Reign, of a Popish Successor, were too well grounded; and how inconsistent a Roman Catholick King is with a Protestant Kingdom. The Parliament did in humble manner represent the Inconvenience that might attend such Measures, at least to render him inexcusable for what might ensue. And that they might not be wanting to themselves and their Posterity, they voted an Address; wherein they told his Majesty, 'That 'they had with all Duty and Readiness taken into 'Consideration his Majesty's gracious Speech: And 'as to that Part of it relating to the Officers of the 'Army, not qualify'd for their Employment accord-'ing to the Act of Parliament, they did, out of their 'bounden Duty, humbly represent to his Majesty, 'that these Officers could not by Law be capable of 'their Employments; and that the Incapacities they 'bring upon themselves that way, could no ways be 'taken off, but by an Act of Parliament. There-'fore, out of that great Reverence and Duty they 'owed to his Majesty, they were preparing a Bill to 'indemnify them from the Inconveniences they had 'now incurred. And because the continuing them in 'their Employments, may be taken to be a dis-'pensing with Law, without an Act of Parliament, 'the Consequence of which was of the greatest Con-'cern to the Rights of all his Subjects, and to all 'the Laws made for the Security of their Religion; 'therefore they most humbly besought his Majesty, 'that he would be graciously pleased to give such 'Directions therein, that no Apprehensions or Jealou-'sies might remain in the Hearts of his Subjects.'

Parliament's Address.

This

An. 1685. This Addrefs was prefented on *November* 17. by the Speaker, attended by the Houfe, to the King, in the Banqueting-Houfe; when his Majefty gave them this furprizing Anfwer: *Gentlemen, I did not expect fuch an Addrefs from the Houfe of Commons; for having fo lately recommended to your Confideration the great Advantages a good Underftanding between us had produced in a very fhort time, and given you warning of Fears and Jealoufies among yourfelves, I had reafon to hope, that the Reputation God had bleffed me with in the World, would have fealed and confirmed a good Confidence to you, of me, and of all that I fay to you: But however you proceed on your part, I will be fteady in all my Promifes I have made to you, and be juft to my Word in this and all other Speeches.*

His Majefty's Anfwer.

This Anfwer was read the next day, with all due Reverence and Refpect; but was fucceeded by a profound Silence in the Houfe for a confiderable time. At laft a Member moved, That a particular Day might be appointed to confider of this Anfwer. Mr. *Coke* feconded the Motion; but added with an unexpected Boldnefs, *He hoped they were all true* Englifhmen, *and not to be frighted out of their Duty by a few high Words.* Tho' this Speech was thought to be no more than what was confiftent with the Freedom of an *Englifh* Houfe of Commons, yet the Majority fo far refented it, as to order him to be fent to the *Tower*, for *his indecent Speech:* And farther, to fhew their Affection as well as Duty, they readily proceeded to Ways and Means towards the raifing feven hundred thoufand Pounds, which they had voted before. Over and above, to make the King eafy in his Roman-Catholick Officers in the Army, they not only offered a Bill to indemnify them from the Penalties they had already incurred, but they were willing to capacitate, by Act of Parliament, fuch a Number of thofe Officers as his Majefty fhould give a Lift of. But ftill the Country Party infifted to have a Day appointed to confider of his Majefty's Anfwer, *which to them feem'd not fatisfactory*; which, notwithftanding all their loyal and pecuniary Compliances, made the King uneafy: And finding alfo the Temper of the Houfe of Lords not exactly agreeable to his own, he thought fit to put an end to the Seffion, tho with the Lofs of the feven hundred thoufand Pounds voted

by

by the Commons. And accordingly, on *November* 20. his Majesty ordered a Commission to the House of Peers, who sending for the Commons, the Lord Chancellor let both Houses know, 'That it was 'his Majesty's Pleasure, for many weighty Reasons, 'that this Parliament be prorogued till the 10th of '*Feb.* next.' And thus in effect ended this Parliament; for tho 'twas prorogu'd from time to time, it never met to do Business after. It was dissolv'd in less than two Years time, and no other call'd during this Reign.

1 JAC. II.

Parliament prorogu'd.

We must now look a little back, and take notice of some other remarkable Tryals and Executions. On *October* 19. *Henry Cornish* Esq; late Sheriff, now Alderman of *London*, was brought to his Tryal at the *Old-Baily*, (having been a Week before committed close Prisoner to *Newgate*) and was indicted of High-Treason, *For conspiring with other false Traitors, to raise a Rebellion wibin this Kingdom, and the late King of ever-blessed Memory, to Death and final Destruction to bring, and the antient Government of this Kingdom to alter and subvert.* The only Witness against him was Col. *Rumsey*, a loose and wicked Evidence. There was another indeed, called *Goodenough*; but what he deposed, could not affect the Prisoner. However, Mr. *Cornish* was found guilty, condemned, and executed in *Cheapside*, much lamented by his Fellow-Citizens, as a Man unjustly sacrificed; for they look'd upon the true Reason of this Proceeding against him to be, that Mr. *Cornish*, when Sheriff of *London*, had been very active against the Popish Conspirators; so that now his Blood must atone for his Zeal for the Protestant Religion.

Tryal of Alderman Cornish.

Besides Mr. *Cornish*, there were several others condemned in *London*, either for the Plot, or the Rebellion, some with, and some without Tryal; particularly, *William King* was try'd for harbouring and concealing *Joseph Kelloway* and *Henry Laurence*, who had both taken part with the Duke of *Monmouth* in the *West*. One *John Farnly* was then also try'd for harbouring and concealing *James Burton*, a Person outlaw'd for Treason; and likewise *Elizabeth Gaunt*, for supplying the said *Burton* with Money, and helping him to a Passage, in order to his Escape beyond the Seas. They were all three found guilty of High-

Other Tryals and Executions.

Treason,

An. 1685. Treason, and executed as Traytors; and particularly Mrs. *Gaunt* was burnt at *Tyburn*. The Hardships upon these were judged the greater, because the very Persons harboured and succoured, became Witnesses against them. They suffered about the same time with Mr. *Cornish*. And shortly after, Mr. *Richard Neltborp*, for harbouring of whom, the Lady *Lisle* had suffer'd, together with Mr. *John Ayloff*, were brought from *Newgate* to the *King's-Bench-Bar*; where being ask'd, why Execution should not be awarded against them, in regard they stood attainted by Outlawry of High-Treason, for conspiring the Death of King *Charles* the Second; and having nothing to say that could avail them, the Court made a Rule, That they should both be executed on the Friday following: And accordingly they were then hanged; Mr. *Neltbrop* before *Grays-Inn*, in *Holbourn*, and Mr. *Ayloff* before the *Temple-Gate* in *Fleetstreet*.

Tryal of Mr. Bateman.

The last that was condemned and executed for the same Conspiracy in the late Reign, was Mr. *Charles Bateman*, a Chirurgeon, of considerable Repute and Practice in his Calling. This Man having been a sort of Favourite to the late Earl of *Shaftesbury*, and particular Assistant to *Titus Oates*, after his severe Whipping, was marked out as a factious Person, and try'd for High-Treason, and charged with holding several Discourses about seizing the *Tower*, the City, the *Savoy*, &c. His Case was extraordinary; for by reason of his close Imprisonment, and other Accidents, he appear'd perfectly distracted in the Court: insomuch that his Son, after an unknown Method, was appointed to make his Defence for him. The Witnesses against him, were *Keelin*, *Lee*, and *Goodenough*, of whom the first was general, and the other two more particular; especially the last, who was a new Evidence in this Reign. In the end, he was condemned as a Traytor, tho' in that strange Condition; but his Friends say he was much recovered before his Execution.

Tryal of the Lord Delamere.

After the breaking up of the Parliament, two Lords Tryals were expected, namely, of the Earl of *Stamford*, and the Lord *Delamere*. The first never came on; but the latter did in a little above a Month's time, with the usual Solemnity of a Lord High Steward, and a select Number of about thirty Lords. After some Formalities, and special Pleas offered

offered by the Lord *Delamere*, the first Witness pro- duced against him was the Lord *Howard*, who began thus: *I am called not to be an Evidence against my Lord* Delamere, *but against myself, that is, to repeat what I have often delivered at several Tryals in the Courts of Justice; and which I must always repeat with Shame and Confusion for my Guilt, as I cannot but always reflect upon it with Sorrow and Horrour.* After a very long Story, that had no relation to the present Cause, it presently appear'd, that the Lord *Grey* was in favour, or at least pardoned, by being brought in as a second Witness, more to prove the Design of *Monmouth*'s Rebellion, than the real Guilt of the Person accused. Others also appear'd, as *Wade*, *Jones*, and *Goodenough*; but none came fully to the Point, which was that Lord's Correspondence with the Duke of *Monmouth*, but one *Saxon*: but he being proved to be a Person of very little, or bad Reputation, the whole Body of Peers acquitted his Lordship; and so he came off with Triumph.

1 JAC. II.

He is acquitted.

The other Lord, the Earl of *Stamford*, came off with less Difficulty; for soon after, upon bringing his *Habeas-Corpus*, he was admitted to Bail; and in the beginning of the next Year, tho' innocent as to any Proof, thought fit to lay hold on the Proclamation of Pardon, which was issued out after all the Tryals were over.

This Year died the Lord-Keeper *North*, the Earl of *Arlington*, and the Earl of *Ailesbury*; Dr. *Anthony Sparrow*, successively Bishop of *Exeter* and *Norwich*; Dr. *Laurence Womak*, Bishop of *St. David's*, Dr. *Thomas Marshall*, and Dr. *John Pell*; Sir *William Dugdale*, Kt. and Garter Principal King of Arms; Sir *John Marsham*, Baronet, who became famous both at home and abroad, for his nice and exact Skill in History, Chronology, and Languages; and Mr. *Thomas Otway*, a celebrated Dramatick Poet.

Deaths.

The King was now deep in the Measures of Popery and Arbitrary Power; but he carry'd them on much faster in *Scotland* and *Ireland*, than he could do in *England*. He had laid a good Foundation in *Scotland*, while he was Commissioner there for his Brother, and had settled the Ministry to his own Mind: And therefore immediately after his Accession to the

1686.
2 JAC. II.

Affairs of Scotland.

 Throne,

An. 1686. Throne, he called a Parliament at *Edinburgh*, on *April* 23. as we have already related; in which Parliament, besides other Acts formerly mention'd, one passed, *Containing a Tender of Duty, and Offer of the Excise to his Majesty*; in the Preamble of which they declare, 'That they owe all their Blessings to the sacred 'Race of their glorious Kings, and to the solid *abso-* '*lute* Authority wherewith they were invested, by 'the first and fundamental Laws of their Monarchy— 'And therefore they again declare to the World, 'That they abhor and detest, not only the Authors 'and Actors of all preceding Rebellions against their 'Sovereign, but also all Principles and Positions 'which are contrary or derogatory to the King's *Sa-* '*cred, Supreme, Sovereign, Absolute Power* and *Autho-* '*rity*; which none, whether particular Persons or col- 'lective Bodies, can participate of any manner of 'way, or upon any Pretext, but in dependence on 'him, and by Commission from him, &c.' And as it were intentionally to introduce a Despotick Power, they passed another Act, 'To confirm and approve 'whatsoever had been done by his Majesty's Privy- 'Council, Justice-Court, and those commissioned by 'them, in banishing, imprisoning, or fining such as 'refused to take and swear the Oath of Allegiance; 'and to assert the Royal Prerogative in the utmost 'Extent of it.'

King attempts to repeal the Penal Laws and Test first in Scotland.

These Advances gave great Encouragement to the King, who had a hopeful Prospect of the *Scots* Compliance in all things: Therefore amongst them he first attempted to repeal the *Penal Laws* and *Tests*, enacted against Papists. Accordingly, having summon'd the Parliament of that Kingdom to re-assemble on the 29th of *April*, this present Year, he wrote an earnest Letter to them, wherein he recommended to their special Care, 'His innocent Roman-Catholick 'Subjects, who had always been assistant to the 'Crown in the worst of Rebellions and Usurpations, 'tho' they lay under Discouragements hardly to be 'named. These he most heartily recommended to 'them, to the end, that as they had given good Ex- 'perience of their true Loyalty and peaceable Beha- 'viour, so by their Assistance, they might have the 'Protection of his Laws, not suffering them to lie 'under Obligations, which their Religion could not

admit

'admit of; by doing of which, they would give a 2 JAC. II.
'Demonstration of the Duty and Affection they had
'to him, and do him most acceptable Service. And
'this Love he expected they would shew to their Bre-
'thren, as they saw him an indulgent Father to his
'People.'

To engage the Parliament to comply with this Desire of the King, the Earl of *Murray*, who was appointed Lord High Commissioner upon this Occasion, made them a Speech, with the finest Words and Promises; concluding thus: 'And now, my Lords and 'Gentlemen, after so great and excellent Designs for 'promoting the Honour, the Ease and Wealth of this 'Kingdom, after his Resolution to pardon so many 'Enemies, and to free so many of the Guilty from 'farther severe, but just Prosecutions; his Majesty 'believeth, that none will wonder, if he desire, by 'the Advice and Consent of his Great Council, to 'give Ease and Security to some of his good Subjects 'of the Roman-Catholick Religion, who have been 'in all times firm to the Monarchy, and ready to sa'crifice their Lives and Fortunes for the Service and 'Security of the Crown. So that his Majesty, who so 'perfectly understands the loyal and dutiful Temper 'and Genius of *Scotland*, rests fully persuaded of your 'ready and chearful Compliance with his Royal De'sire and Inclination, tending so much to your own 'Security and his Satisfaction; and that you will send 'me back to my Great and Royal Master with the 'good Tidings of the continued and dutiful Loyalty 'of this his antient Kingdom. By which you will shew 'yourselves the best and most affectionate Subjects to 'the best, the incomparable and most heroick Prince 'in the World.'

High Commissioner's Speech to the Parliament.

As soon as the High Commissioner had ended his Speech, the Creatures of the Court were for passing an Act in favour of the Papists, without looking farther than his Majesty's Desire; but the wiser part prevailed to have a Committee appointed, to inspect the Statutes provided against the Roman Catholicks. After a full Examination of those Laws, the Committee drew up a Bill, whereby 'Papists were to be allowed the Ex'ercise of their Religion in private, without repeal'ing those former Acts, which made them liable to 'Penalties for publickly assembling together.' The

King disappointed.

An. 1686. King would have been contented with this Step for the present, hoping to have gained more by degrees: But however, this Bill being presented to the Parliament for their Approbation, they divided upon it, and many warm Speeches were made against it. And the King being inform'd of these Debates, and apprehending the Miscarriage of his Designs, dispatched an Express to the Earl of *Murray*, with Orders to dissolve, or at least to prorogue the Parliament.

King's Designs of establishing Popery in Ireland.

But it was principally in *Ireland*, where the King's Designs of establishing Popery and Arbitrary Power appeared without disguise from the very Beginning of his Reign. The Duke of *Ormond* was Lord Lieutenant of that Kingdom, a Person of unshaken Honour, and true Zeal for the Protestant Religion and the *English* Interest; and therefore he was thought unfit to serve the present Government. So, about the End of *March*, 1685. he received an Order from the Court to deliver the Sword of State to the Lord Primate of *Ireland* and to the Earl of *Granard*, appointed by the King to be Lords Justices. But before his Departure, the Duke laboured with a generous Diligence to settle things on such a Foundation, as that it might not be easy for the Papists to make a present Change, without a manifest Violation of the Laws and Constitutions of the Kingdom. At his Arrival at the *English* Court, his Grace found himself in displeasure with the King, and had such dismal Apprehensions of the Posture of Affairs in *Ireland*, that it is thought to have shorten'd his Days: For tho he died indeed at a great Age, yet till this very Turn he had enjoy'd such Health of Body, and Chearfulness of Mind, that in the Course of Nature he might have lived much longer.

Privy-Council there dissolv'd.

Upon his Grace's Departure from *Ireland*, the Privy Council was immediately dissolved; and most of the *English* that were active in the Protestant Cause, were turn'd out: And tho no Papists were immediately put in, yet it was not long before they made up the major part; and those few Protestants that were left, seldom appeared at the Board, as being unable to bear up against the strongest side.

The *Irish* began now to act, as 'twere, in a National Body against the *English*, and daily charged them with evil Designs against the King and Government.

They

They were countenanced by the Privy Council, who pressed the Lords Justices for Orders to impower *Irish* Papists, and other Creatures of theirs, to commit, without Bail, any Person accused. These Proceedings made the Lords Justices soon weary of their Government; and the Lord *Granard* wrote to *England* to be dismissed.

2 JAC. II.

Monmouth's Rebellion gave a plausible Opportunity to the *Irish*, more than ever, to contrive Plots, and to fix them upon the Protestants; which made the King so jealous of them, or so ready to take advantage, that he resolved now to keep a standing Army of *Irish* Papists. This could not be well done without calling in all the Arms from the hands of the Protestants. To carry on this Design, the King and Council wrote over to the Lords Justices, 'That there was 'reason to believe, that the Rebellion of *Monmouth* 'had been of that spreading Contagion, as to infect 'many, and delude more: It was not therefore safe 'for the Kingdom to have the Arms of the Militia 'dispersed abroad; but they would be in a greater 'readiness for the Use of the Militia, and the Defence of the Country, to have them deposited in the 'several Stores of each County.' Upon these Instructions, a Proclamation was issued out; and the Lord Primate prevailing with the City of *Dublin* to bring in their Arms, that Precedent was soon after unhappily follow'd by all the Country.

Protestants disarm'd.

The Protestants being thus disarmed, the next Design was to new-model the Army, which at that time consisted of about 7000 Men, all Protestants, zealous and faithful in the King's Service. For this purpose Col. *Richard Talbot* was made use of, a Man of all others most odious to the *English* Protestants, and one who had been named by *Oates* in his Narrative some Years before, as designed for this very Service; so that many who before believed little of the Popish Plot, did now give the greater credit to it, and said, That *if* Oates *was an ill Evidence, he was certainly a good Prophet. Talbot* began with great Insolence to pursue a Method, which was said to have been designed immediately before the Death of King *Charles* the Second; which was, to displace all Officers that had been in the *Parliament's* or *Cromwel's* Army, and the very Sons of all such. This the Duke of *Or-*

An. 1686. *mond* had Directions to proceed in; but he made no progress in it, under pretence of getting time to find them out: but in reality, because he saw it was to make room for the Papists. *Talbot* having cashier'd a great part of the Officers, came over into *England*, and brought with him one *Neagle*, a cunning *Irish* Lawyer, and inveterate Papist, who was constantly with Father *Peire*, and the rest of the high Cabal. The Queen was altogether for their furious Counsels; but the King was not so violently inclined, being every day advised by all his Popish Peers 'not to proceed too 'fast in the Revolution of *Ireland*, lest thereby he 'should ruin the general Interest of the Catholicks.'

Col. *Talbot* made E. of *Tyrconnel*.

However, *Talbot* was made Earl of *Tyrconnel*, with a design of his immediate Return to *Ireland* in quality of Lord Lieutenant; to which Office he had been recommended by Bishop *Tyrril*, tho with some Reserve, as being a Person confess'd to be odious to the *English* Nation, and therefore not proper to be brought upon the Stage, till Matters were come to a greater maturity. The Lord *Bellasis* was proposed, but he was infirm, and excused himself from what he thought would be a hard Work. At last in *December*, 1685. it was resolved, That *Tyrconnel* should return Lieutenant-General of the Army, and the Earl of *Clarendon* Lord-Lieutenant of that Kingdom.

His furious Proceedings.

Tyrconnel executed his Commission with great Fury, not only displacing more Officers of the Army, but also turning out the private Soldiers. His Will was his Law, and that purely Martial: He brought over blank Commissions signed by the King, for any Names that he pleased to insert. He did this in an insulting barbarous manner, turning off some Soldiers stript to their very Shirts, seizing the Horses of some Officers, and giving them Notes and Bills for not above half their Pay, and commonly loading them with hard Words and vile Reproaches. The most noted Officers that were turn'd out, were, the Lord *Shannon*, Capt. *Robert Fitz-gerald*, Capt. *Richard Coote*, and Sir *George St. George*; in whose places were put the most virulent Papists, and the worst of Men. In sum, two or three hundred Gentlemen, who had laid out their Fortunes in purchasing their military Posts, were now arbitrarily disbanded, and five or six thousand private Soldiers sent a begging.

How-

However, these Discouragements of the *English* were in some measure alleviated by the Integrity of the Lord Lieutenant, who was very faithful to the Protestants, and endeavour'd to revive their Spirits by telling them of the *great Assurances the King had given him, of protecting their Religion*. But indeed that noble Earl soon found himself not half a Governour: For *Tyrconnel* assumed more than a share in the Administration of all Affairs; of which we have this particular Instance: Upon a Sunday Morning, his Lordship going to Church, perceived an *Irish* Officer he never saw before, commanding his own Guard of Battel-Axes, which very much surprized him; whereupon he made a stop, demanding, *Who he was*, and *who put him there?* The *Irishman* as much frighted, as the Lord-Lieutenant was disturbed, in broken Expressions told his Excellency, *He was a Captain put in by the Lord* Tyrconnel. His Excellency demanding of him, *When?* he replied, *That Morning*. His Excellency bid them call the former Captain, and dismiss this of *Tyrconnel*. The next day he questioned *Tyrconnel* for this Action; who replied, *He did nothing but by the King's Orders*. To which the Earl bravely returned, *That while his Majesty intrusted him with the Government, he would not be determined by his Lieutenant-General.* Complaints on both sides were made to the King, and the mutual Discontents every day increas'd; the Lord-Lieutenant knowing himself to be supreme, and the Lieutenant-General daring to be superior; who therefore went over into *England*, and consulted with his Party how to obtain the sole Government of *Ireland*: which he soon did. For about *Christmas*, it was by the King in Council resolved, That the Earl of *Tyrconnel* should be made Lord-Lieutenant of *Ireland*; and it is said, that the Lord President carried it for him against a great Opposition at the Board.

Tyrconnel made Lord Lieutenant of *Ireland*.

The Confirmation of this dismal News struck the Protestants in *Ireland* with great Damp and Terror: Many of them that had Patent Employments, obtained Licence under the Broad Seal to come away; and many of the Merchants called in their Effects, and left the Kingdom. His Excellency, the Earl of *Clarendon*, did all he could to assist the poor Protestants, in sheltering them from the impending Storm and it was by many interpreted as a signal Act of P[rovi-]

An. 1686. vidence, that after *Tyrconnel* was come to *Holy-Head*, he was there detained full sixteen Days by contrary Winds. But he at last arrived at *Dublin* on *Febr.* 6. 1686-7. and on *Febr.* 12. the Earl of *Clarendon* caused the Privy-Council to meet at the Palace of the Archbishop of *Dublin*, and did there deliver up the Sword of State to the Earl of *Tyrconnel*, with a remarkable Speech.

He publishes a Proclamation.

On *Febr.* 21. the new Lord Deputy, to suppress, if possible, the general Fears and Discontents of the *English* Protestants, publish'd a Proclamation, importing that, 'Whereas we are informed, that several disaffected Persons within this his Majesty's Kingdom have been of late very industrious, by false Reports and malicious Insinuations, to suggest to many of his Majesty's loyal Subjects, as if we his Majesty's Chief Governour intended to govern under his Majesty here, otherwise than by the known Laws of this Land of *Ireland*; and as if some of his Majesty's loyal Subjects should stand in hazard of being disturbed and disquieted in their just Liberties and Properties, and other Rights due to them by Law: which Calumnies have been heightned and encouraged by some few fiery Spirits in the Pulpits, by taking upon them to treat of Matters that do not lie within their Province, &c. We therefore publish and declare, that we will, by the Grace of God, apply all our Care and Industry to yield and exact a perfect Obedience to his Majesty's Commands, and to take diligent Care, that all his Majesty's Subjects within this Kingdom, of what Persuasion or Religion soever they be, shall be protected in their just Rights and Properties, due to them by Law, and in the free Exercise of their Religion, provided they persevere in their Duty and Allegiance to his Majesty, without giving any occasion of Disturbances to the Peace of the Kingdom, &c.' But these fair Pretences proved too much like the Promises of his Master; and they were not only less believed, but they were very shortly confuted by his own Practices, to the unexpressible Terror and Mischief of the poor Protestants in that Kingdom.

Proceedings in England.

Whilst things were thus prepared and disposed in *Scotland* and *Ireland*, the like Measures were concerted for reducing *England* to Popery and Arbitrary Government.

ment. As the King was determined to have no other sitting Parliament, till he could form this or a new one to his Pleasure, so he was resolv'd to have *Westminster-Hall* intirely at his own Command, and filled only with those Judges who should in every thing comply with his Will, should execute or break the Laws when and how his Majesty pleased. To this end his Majesty *Closeted* the old Judges; and before he would make any new ones, he entered into a professed Bargain with them, that they should maintain his Prerogative of Dispensing with the Penal Laws and Test. The first Man the King attempted to persuade, was Sir *Thomas Jones*, Lord Chief Justice of the Common-Pleas, who shew'd a great Averseness, and at last told the King plainly, *He could not do it.* The King answered, *He would have twelve Judges of his own Opinion.* To which Sir *Thomas* reply'd, *That possibly he might find twelve Judges of his Opinion, but he would scarce find twelve Lawyers to be so.* Upon this Reluctancy of the Judges, on *April* 21. Sir *Thomas Jones*, Lord Chief Justice of the *Common Pleas*; *William Mountague* Esq; Lord Chief Baron of the *Exchequer*; Sir *Job Charlton*, one of the Justices of the *Common Pleas*; and Sir *Edward Nevill*, one of the Barons of the *Exchequer*; had all their *Quietus*: and in their places, Sir *Henry Bedingfield*, one of the Justices of the *Common Pleas*, was sworn Lord Chief Justice of the same Court; Sir *Edward Atkyns*, one of the Barons of the *Exchequer*, was sworn Lord Chief Baron; Sir *Edward Lutwich*, Chief Justice of *Chester*, was sworn one of the Justices of the *Common Pleas*; and *Richard Heath* Esq; Serjeant at Law, was made one of the Barons of the *Exchequer*.

Judges closeted.

Two Days after, there was a Call of Serjeants at Law: Sir *John Holt*, Recorder of *London*, Sir *Ambrose Philips*, *Christopher Milton* Esq; *John Powell* Esq; *John Tate* Esq; *William Rawlinson* Esq; *William Killingworth* Esq; *Hugh Hodges* Esq; *Thomas Geers* Esq; and *George Hutchins* Esq; who gave Rings with this Motto, DEUS, REX, LEX. And to give the Reputation of Law to the Court, Sir *John Holt* and Sir *Ambrose Philips* were made the King's Serjeants. But within few days, *Christopher Milton*, a professed Papist, was knighted, and made one of the Barons of the *Exchequer*; Sir *John Powell*, one of the Justices of the

Call of Serjeants.

An. 1686. *Common Pleas*, and Sir *Thomas Powys*, Solicitor General, in the Place of *Heneage Finch* Esq; Not long after his Majesty was pleased to confer the Honour of Knighthood upon another Popish Lawyer, *Richard Allibone* of *Grays-Inn* Esq; and to make him one of his Council at Law, and soon after a Judge.

Privy-Council new-modelled.

His Majesty was pleased to model the Privy-Council in much the same manner as he had the Benches: for at *Hampton-Court*, on *July* 17, the Earl of *Powis*, the Lord *Arundel* of *Wardour*, the Lord *Bellasis* and the Lord *Dover*, all known and zealous Papists, were sworn of his Majesty's most honourable Privy-Council, and accordingly took their Places at the Board; and on *Oct.* 8. the new Earl of *Tyrconnel* was admitted to the same Honour.

Surrounded with such Courtiers, the King proceeded with all vigour towards the Propagation and Establishment of his own Religion, notwithstanding his repeated and solemn Promises to support the Church of *England*. His first Step was a general Toleration to all his Subjects, of which the Papists were chiefly to reap the Benefit; but this Toleration being contrary to the established Laws of the Realm, could not subsist, unless another Innovation was introduced to support it, under the name of a *Dispensing Power*, by the virtue of which every thing might be effected. And it was not enough for King *James* to assume the Right and Exercise of this Power; but such was the Unhappiness of *England*, that the Party about him would have the Nation made to believe, *That a Power in the King to dispense with Law, was Law.* To maintain which strange Position, several Writers were employ'd, as *L'Estrange*, &c. But these not being sufficient, the new Judges, all but one, were prevail'd upon to give their Opinions directly for it, and in the military and mock Case of Sir *Edward Hale*, to make it a general Rule in Law; '1. That the 'Laws of *England* are the King's Laws. 2. That 'therefore it is an incident, inseparable Prerogative 'of the Kings of *England*, as of all other sovereign 'Princes, to dispense with all penal Laws in particular 'Cases and upon particular necessary Reasons. 3. 'That of these Reasons and Necessities the King is 'the sole Judge. And 4. That this is not a *Trust* in'vested in, and granted to the King, but the antient 'Remains of the sovereign Power of the Kings of '*England*,

A Dispensing Power.

'*England*, which never was yet taken from them, 2 JAC. II.
'nor can be.' Thus by the Breath of a few mercenary Judges, in effect, the Laws of *England* were basely given up at once into the Power and Will of the King.

Increase of Popery.

This mighty Point being in appearance gain'd, tho not so satisfactorily as was desir'd, the Roman-Catholicks were not wanting in improving it to the utmost Advantage. The free and open Exercise of their Religion was set up every where; and *Jesuits Schools* and *Seminaries* erected not only in *London*, but also in the most considerable Towns in the Nation. The Church of *England* had now but a precarious Title to the *National Church*, and began to see the impending Dangers, which, being increased by the slavish Compliance of some of her Members, now threatned the whole Body. *Romish* Candidates had already swallowed up Ecclesiastical Preferments and Dignities in their Hopes and Expectations: Four Roman-Catholick Bishops were publickly consecrated in the Royal Chapel, and dispatch'd down, under the Title of *Vicars Apostolical*, to exercise their Episcopal Functions in their respective Diocsees; and their *Pastoral Letters* directed to the Lay-Catholicks of *England*, were dispers'd up and down, and printed by the King's own Printer with publick Licence. Their regular Clergy appeared in their Habits at *White-Hall* and *St. James's*, and made no Scruple to tell the Protestants, *They hoped in a little time to walk in Procession through* Cheapside. A mighty Harvest of new Converts was expected, and that Labourers might not be wanting, whole Flocks of Priests and Regulars were sent over from beyond Sea to reap it. Thus the Protestants began to have a very melancholy Prospect, while the Roman-Catholicks triumphed in the Advantages they had already obtained and still further expected.

Letter to the Clergy.

Besides the *Dispensing Power*, another Project was set on foot to advance the Romish Cause; which was an Order by way of Letter directed to the Protestant Bishops, 'prohibiting all the inferior Clergy from 'preaching upon controverted Points of Divinity.' Which was, upon the Matter, forbidding them to defend their Religion in the Pulpit, when it was at the same time attacked by the Romish Priests with all imaginable Vigour, both in their Sermons and

Books

An. 1686. Books. This Order was taken from a Precedent in Queen *Mary*'s Reign; for the first Step she made to introduce Popery, was to issue out a Proclamation, forbidding the Preaching upon controverted Points of Religion, for fear, as 'twas alledged, of *raising Animosities among the People.* But notwithstanding this ensnaring Letter of King *James*'s, the Clergy of the Church of *England* were not wanting in their Duty: For, to their immortal Honour, they did more to vindicate the Doctrine of their own Church, and expose the Errors of the Church of *Rome*, both in their Sermons and Writings, than ever had been done at home or abroad, since the Reformation; and in such a Style, and with such an inimitable Force of Reasoning, as will be a Standard of Writing to succeeding Ages.

Commission for Ecclesiastical Affairs.

To check these Champions, and farther to hasten on the Project against the established Church, a new Court of *Inquisition* was erected, under the Name of a *Commission for Ecclesiastical Affairs*; and to blind the People, there were some Bishops of the Church of *England* named Commissioners: whereof one refused to act from the Beginning, and another excused himself, after he came to see where the Design of it was level'd. This Commission was another manifest Violation of the Laws, and against an express Act of Parliament; and, as if that had not been enough to mortify the Church of *England*, there were some Roman-Catholicks appointed Commissioners: and consequently the Enemies of the Protestant Religion were become the Judges and Directors of a Protestant Church in its Doctrine and Discipline.

Commissioners Names.

At first the Commission was directed to the Lord Archbishop of *Canterbury*; the Lord *Jeffreys*, Lord-Chancellor of *England*; the Earl of *Rochester*, Lord High-Treasurer; the Earl of *Sunderland*, Lord-President of the Council; the Bishops of *Durham* and *Rochester*; and the Lord Chief-Justice *Herbert*, or any three of them; whereof the Lord-Chancellor was always to be one: devolving the whole Care of Spiritual Affairs upon them in the largest Extent that ever had been known in *England*.

Substance of the Commission.

The Tenour and Substance of this extraordinary Commission, was, 'That these Persons were to exercise and execute, under the King, all manner of

'Jurisdictions and Pre-eminencies touching or concerning any Spiritual or Ecclesiastical Jurisdictions, 'within the Realm of *England*, and Dominion of '*Wales*; to visit, reform, redress, and amend all 'Abuses, Offences, Contempts, and Enormities whatsoever: which, by the Spiritual or Ecclesiastical 'Laws of this Realm, might be lawfully corrected, 'redressed, and amended; impowering, authorizing, 'and appointing them, by virtue of his Prerogative 'Royal, to execute the Premises according to the 'Effect and Tenour of the Commission. As also to 'enquire of all Offences, Contempts, and Misdemeanours, committed, or hereafter to be committed, in any County, City, Borough, or other Place, 'exempt, or not exempted, and the Offences 'to correct or punish, by Censure of the Church. 'Also to search for, and call before them, all Ecclesiastical Persons, of what Degree or Dignity soever; 'and to punish the Offenders, by depriving them and 'suspending them from all Promotions Ecclesiastical, 'and all Functions in the Church; and for such as 'shall be obstinate and disobedient, to punish them 'by Excommunication, Suspension, Deprivation, or 'other Ecclesiastical Censure. And farther, to send 'for all Statutes, Rules, Ordinances, Letters-Patents, 'and Writings belonging to the Universities, Cathedrals, Collegiate-Churches, Colleges, and Grammar 'Schools, and all other Ecclesiastical Corporations, 'concerning their Erections and Foundations: and 'upon Examination of the said Statutes, the same to 'correct, amend, and alter; and to devise and set 'down such Orders and Statutes, as they shall think 'meet and convenient to be ratify'd and confirmed 'by the King. And lastly, to execute the Commission, and every Branch and Point of it, notwithstanding any Appellation, Provocation, Privilege, or 'Exemption whatsoever.' And to all their Acts, Orders, Processes, Decrees, and Judgments, they were to affix a Seal, engraven with the Rose and Crown, and the Letters *J*. II. *R*. and a Ring about it, containing these Words, *Sigillum Commissariorum Regiæ Majestatis ad Causas Ecclesiasticas*; to be kept in the Custody of Mr. *Bridgeman*, their Secretary.

The Commissioners thought fit to begin the Exercise of their new Power with the Suspension of

An. 1686. Compton Bishop of *London*. This excellent Prelate, by a Conduct worthy of his Birth and high Station, had gain'd the Love and Esteem of all the Protestant Churches at home and abroad; and was on that account the Mark of the Envy and Hatred of the Popish Party at Court. They had waited for an Occasion to ennoble their Ecclesiastical Commission with such an illustrious Sacrifice; and such an Occasion was rather taken than given in the Business of Dr. *Sharp*, afterwards Archbishop of *York*. The Priests about the King, knowing how much it was their Interest that the Protestant Clergy should be hinder'd from refuting the Errors of the Church of *Rome*, in their Sermons, had advised him to send to the Bishops the ensnaring Letter, or Order before-mention'd; containing *Directions about Preachers*. The learned Dr. *Sharp* taking occasion, in some of his Sermons, to vindicate the Doctrine of the Church of *England*, in Opposition to Popery; this was, in the Court Dialect, understood to be the *endeavouring to beget in the Minds of his Hearers, an ill Opinion of the King and his Government, by insinuating Fears and Jealousies, to dispose them to Discontent, and to lead them into Disobedience and Rebellion*; and consequently a Contempt of the said Order about Preachers. Whereupon the King sent a Letter to the Bishop of *London*, containing an Order to suspend Dr. *Sharp* from preaching in any Parish Church or Chapel in his Diocese, until the Doctor had given Satisfaction, and his Majesty's further Pleasure should be known.

The Bishop of *London* perceiving what was aimed at in this Letter, endeavour'd all he could to divert the Storm that threaten'd the Church and Clergy. He writ a submissive Letter to the Earl of *Sunderland*, to be communicated to the King, setting forth, 'That he thought it his Duty to obey his Majesty in 'whatsoever Commands he laid upon him, that he 'could perform with a safe Conscience; but in this 'he was obliged to proceed according to Law, and as 'a Judge: And by the Law, no Judge condemns a 'Man before he has knowledge of the Cause, and 'has cited the Party. That however he had acquainted Dr. *Sharp* with his Majesty's Displeasure, whom 'he found so ready to give all reasonable Satisfaction, 'that he had made him the Bearer of that Letter.'

No

No Answer could be obtained to this Letter of the Bishop's, and therefore two days after Dr. *Sharp* carried his Petition to *Windsor* in his own Name, humbly representing to the King, 'That ever since his 'Majesty was pleased to give notice of his Displeasure 'against him, he had forborn the publick Exercise 'of his Function: And as he had endeavoured to do 'the best Service he could to his Majesty and his late 'Brother in his Station, so he had not vented now in 'the Pulpit any thing tending to Faction or Schism; 'and therefore pray'd his Majesty would be pleased 'to lay aside his Displeasure conceived against him, 'and restore him to that Favour which the rest of 'the Clergy enjoy'd under his gracious Government.'

All this Submission was to no purpose: Nothing could satisfy the Court-Party but a Revenge upon the Bishop of *London* for his exemplary Zeal for the Protestant Interest; and this Affair of Dr. *Sharp*'s was made use of as a Handle to mortify him, and in his Person the whole Body of the Clergy. The Bishop was cited before the *Ecclesiastical Commission* for not suspending Dr. *Sharp* according to the King's Order, and treated by their Chairman, at his Appearance, in a manner unworthy of his Station and Quality. All the Defence he could make, and his Plea to the Jurisdiction and Legality of the Court, which was good beyond all contradiction, did signify nothing. These new *Inquisitors* being resolved to stick at nothing that might please the Party that set them at work, did by their *definitive Sentence declare, decree and pronounce*, 'That the Bishop of *London* should, for his Disobe-'dience and Contempt, be suspended during his Ma-'jesty's Pleasure; and accordingly was suspended, 'with a peremptory Admonition to abstain from the 'Function and Execution of his Episcopal Office, 'and other Ecclesiastical Jurisdiction, during the said 'Suspension, upon pain of Deprivation and Removal 'from his Bishoprick.' In pursuance of the full Execution of which Sentence, an Order was sent to the Dean of St. *Paul*'s, enjoining him to cause the said Sentence to be affixed upon the Door of the Chapter-House, and the South-Door of the same Cathedral. And immediately after, the Bishops of *Durham*, *Rochester* and *Peterborough*, were appointed Commissioners to exercise all manner of Ecclesiastical Jurisdiction within

He is suspended.

An. 1686. within the Diocese of *London*, during the Suspension of the Bishop. Dr. *Sharp* was likewise judicially suspended, but in pretended Mercy was soon after restored to the Exercise of his Function.

Standing Army.

The King was sensible how precarious his *Dispensing Power* would be, unless he had a stronger Support than the Opinion of his Judges in *Westminster-Hall*. Hereupon, for the further Security and Advancement of his Religion, he assembled all his Forces, to the number of about Fifteen Thousand Men, on *Hounslow-Heath*, and caused a Chapel to be erected at his Head-Quarters, where Mass was publickly said every day. Here his Majesty entertained himself several Days in this Summer, and took great delight in his regular Camp, which daily brought great Numbers from all Parts, to view and visit the same; which, next the King, was under the Command of the Earl of *Feversham*, who had the Title of Lieutenant-General. Tho at first this small Army consisted chiefly of Protestants, having but few Popish Officers of Distinction, nevertheless it began to create a Jealousy in a People who were never used to see Encampments in time of Peace; and they were particularly apprehensive, that the Protestants in this Army might join with the Romanists in advancing the King's Cause, according to the Manner of Soldiers, who are wont blindly to execute the Commands of their Leaders.

Mr. Johnson's Address to the Protestant Soldiers.

To prevent which Danger, Mr. *Samuel Johnson*, notwithstanding his former Sufferings, took the Courage to write *an Address to the* English *Protestants in King* James's *Army*, in these words: 'Gentlemen, next to 'the Duty we owe to God, which ought to be the 'principal Care of Men of your Profession, who car-'ry your Lives in your hands, and often look Death 'in the face, is the Service of your native Country, 'wherein you drew your first Breaths, and breathe a 'free *English* Air. Now, I desire you to consider, 'how you will comply with these two main Points, 'by engaging in the present Service. Is it, in the 'Name of God, for his Service, that you have joined 'yourselves with Papists, who indeed must fight for 'the Mass-Book, but will burn the Bible, and who 'seek to extirpate the Protestant Religion with your 'Swords, because they cannot do it with their own? 'And will you be aiding and assisting to set up Mass-

'Houfes, to erect that Kingdom of Darknefs and 'Defolation amongft us, and train up all our Chil'dren to Popery? How can you do thefe things, and 'call yourfelves Proteftants? What Service can you 'do your Country, by being under the Command of '*French* and *Irifh* Papifts, and by bringing your Na'tion under a Foreign Yoke? Will you help them 'to make forcible Entry into the Houfes of your 'Countrymen, under the Name of quartering, con'trary to *Magna Charta* and *Petition of Right*? Will 'you be aiding and affifting to all the Murders and 'Outrages, which they fhall commit by their void 'Commiffions, which were declared illegal, and fuf'ficiently blafted by both Houfes of Parliament; if 'there had been any need of it? For it was very 'well known before, that a Papift cannot have a Com'miffion, but by Law is utterly difabled and dif'armed. Will you exchange your Birthright of *Eng'lifh* Laws and Liberties, for Martial and Club Law, 'and help to deftroy all others, only at laft to be 'eaten up yourfelves? If I know you well, as you 'are *Englifhmen*, you hate and fcorn thefe things. 'Therefore be not unequally yoked with Idolatrous 'and Bloody Papifts: Be valiant for the Truth, and 'fhew yourfelves Men.' The fame Confiderations are 'humbly offered to all *Englifh* Seamen, who have 'been the Bulwark of this Nation againft Popery 'and Slavery, ever fince 1588.'

2 JAC. II.

The Tendency of this Addrefs was too fatal to the King's Defigns to be left unpunifh'd: Therefore Mr. *Johnfon* being tryed in *Trinity* Term at the *King's-Bench*, before the Lord Chief Juftice *Herbert*, &c. *for publifhing two moft fcandalous and feditious Libels, to ftir up his Majefty's Subjects to Rebellion*, he received this Sentence the next Term, 'That he ftand in the Pil'lory three feveral Times, firft in *Weftminfter*, next 'at *Charing-Crofs*, and laftly at the *Royal Exchange*; 'that he pay a Fine of five hundred Marks, and that 'he be whipp'd from *Newgate* to *Tyburn*.' Before his Suffering, for a Pretence of Refpect to the Gown, he was to be degraded: And accordingly he was brought before the Lords the Bifhops of *Durham*, *Rochefter* and *Peterborough*, Commiffioners for exercifing all [illegible] of Ecclefiaftical Jurifdiction within the [illegible] during the Sufpenfion of the

Sentence againft him.

He is degraded.

[illegible] D Bifhop

An. 1686. Bishop of *London*, who were met in the *Chapter-House* of St. *Paul's*, where the said Mr. *Johnson* is said, *according to the Ecclesiastical Laws, in a full Court, to have received Sentence of Degradation, and to have been degraded and divested accordingly, and delivered over as a mere Lay Person, into the Hands of the secular Officer, to undergo the Punishments adjudged to him.* We are told that at this Degradation of Mr. *Johnson*, Dr. *Sherlock* and other Clergymen attended; but Dr. *Stillingfleet* then Dean of St *Paul's*, refused to have any hand in it. That he told those Divines, in the most pathetick manner, *It could not but grieve him to think, that since all he had writ was designed to keep their Gowns on their Backs, they should be made the unhappy Instruments to pull off his*; and begged them to consider, *Whether they were not making Rods for themselves*: And that when they came to the Formality of putting a Bible in his Hand, and taking it from him again, he was much affected, and parted with it with difficulty, kissing it, and saying with Tears, *That they could not however deprive him of the Use and Benefit of that Sacred Depositum.* It happen'd they were guilty of an Omission, in not stripping him of his Cassock, which, as slight a Particular as it might seem, render'd his Degradation imperfect, and afterwards saved him his Benefice. His Sufferings made an unusual Impression upon the Minds of the People; and the Seeds sown in the *Address to the Soldiers* took deeper Root, and very much promoted that great Defection, which hapned two Years after in the King's Army.

Tryal of *Miles Prance*.

Besides Mr. *Johnson's*, there were several other Prosecutions this Year; but we shall mention only that of *Miles Prance*, who this Summer was brought to the King's Bench to be tried upon an Information exhibited against him, for *wilful and malicious Perjury*, 'in the Evidence he gave at the Tryals of *Green*, '*Berry*, and *Hill*, relating to the Murder of Sir *Ed-*'*mund-Bury Godfrey*.' He was persuaded to plead *Guilty*: And being a second time brought to the King's-Bench, he was prevailed upon to declare his hearty Sorrow and Repentance for his heinous Offence; and then received this Sentence, 'That he pay a Fine of 'an hundred Pounds; that he be brought on *Monday* 'next to all the Courts of *Westminster*, with a Paper on 'his Head declaring his Offence; and that he stand 'the same Day in the Pillory before *Westminster-Hall*

'Gate,

'*Gate*, and on the Wednesday following at the *Royal-Exchange*; and on Monday following at *Charing-Cross*; 'and that he be whipt from *Newgate* to *Tyburn*, and 'committed in Execution until he has paid the Fine.'

2 JAC. II.

Towards the latter end of this Year, it appear'd very plainly how zealous the King was in bringing over Protestants to his own Religion: For he now very warmly solicited his prime Ministers to be reconciled to the Church of *Rome*. He first undertook to manage the Earl of *Sunderland*, who was look'd upon then to be more than ordinary obsequious to his Majesty's Desire, and to make his lowest Obeysance to the Popish Altar, tho he did not seem willing to be *formally reconciled* (as the Term was) *to the Catholick Church*. The King's next Attempts were on the Earl of *Rochester*, who being press'd and tired out by his Majesty's Solicitations, at length told him, *That to let him see it was not through any Prejudice of Education, or Obstinacy, that he persevered in his Religion, he consented to bear some Protestant Divines dispute with his Popish Priests, and would side with the Conquerors.* Upon which the King readily appointed a Conference to be held at *White-Hall*, at which his Majesty himself and several Persons of Honour were present with the Earl of *Rochester*. The Protestant Divines were Dr. *Simon Patrick*, and Dr. *William Jane*. Those on the Popish side were one *Gifford*, a Doctor of the *Sorbonne*, and Mr. *Tilden*, who having turned Roman-Catholick at *Lisbon*, went under the Name of Dr. *Godden*. The Subject of their Dispute was the *Rule of Faith, and the proper Judge in Controversy*. The Conference was very long, and at last the Popish Doctors were pressed with so much strength of Reason and Authority, that they were forced to quit the Field to their Antagonists. Whereupon the Earl of *Rochester* openly declared, *That the Victory that the Protestant Divines had gained, made no alteration in his Mind, being before-hand convinced of the Truth of his Religion, and firmy resolved never to forsake it.* His Majesty going off abruptly and discontented, was heard to say, *He never saw a bad Cause so well, or a good one so ill managed.* It is also said, that in the latter end of the Dispute the Romish Priests being non-plus'd by a particular hard Question put by the other Side, desired first an Hour's, and then a Week's Time to consider for an Answer; upon

King endeavours to convert his Ministers.

A Conference upon Religion.

An. 1686. which the King in a Passion bid them *go home and consider their whole Lives.*

The *Jesuits* were so enraged against the Earl of *Rochester* for his Stedfastness in this Case, that one of them said, *That Lord must be Anathematized, and that the King could never prosper, while such a Heretick was near him.* So within a few Days after, about the end of *December*, the King sent to the Earl for his White-Staff, his Commission of High-Treasurer, which he immediately resigned; and soon after, his Majesty was pleased to constiture *John* Lord *Bellasis*, *Sidney* Lord *Godolphin*, *Henry* Lord *Dover*, Sir *John Ernley* Chancellor of the *Exchequer*, and Sir *Stephen Fox*, Commissioners for executing the Office of Lord High-Treasurer of *England*. Also the Earl of *Clarendon*, elder Brother to the Earl of *Rochester*, not only lost his Government in *Ireland*, as already remembered, but his Privy-Seal in *England*; in whose last Place his Majesty constituted *Henry* Lord *Arundel* of *Wardour* to be Lord Privy-Seal. Besides the displacing of the two Brothers, several other Protestants of Distinction were closetted and removed from their Employments, either for their Religion, or their Non-Compliance with his Majesty's Desires. The King not only closetted his Judges and Officers, upon the Question of the Penal Laws and Test, but he also closetted Men in order to prevail on them to embrace his Religion. Some few of no Principles, and a great many others of desperate Fortunes, complimented him with their Religion, and were generally thereupon put into Employments: And so fond was the King of making Proselytes at any rate, that there were of the Scum of the People that pretended to turn Papists, merely for the sake of a weekly small Allowance, which was regularly paid them.

Earl of Rochester disgrac'd.

And the Earl of Clarendon.

So fond was the governing Party about King *James*, to shew their new acquired Trophies at *Rome*, that the Earl of *Castlemain* was dispatched thither Extraordinary Ambassador, with a magnificent Train, and a most sumptuous Equipage. What his secret Instructions were, may be partly guessed by his publick ones, which were, *To reconcile the Kingdoms of* England, Scotland, *and* Ireland *to the Holy See, from which they had for more than an Age fallen off by Heresy.* Pope *Innocent* the Eleventh receiv'd this Embassy as one that saw farther than those who sent it:

Embassy to the Pope.

For

For the Ambassador had but a cold Reception of the Holy Father; and none of the Cardinals, but those of a peculiar Faction, and the good-natured Cardinal of *Norfolk*, took any farther notice of him than good Manners obliged them. The Court of *Rome* were too refined Politicians to be imposed upon with Noise and Shew; and knew the World too well to expect great Matters from such hasty ill-timed Advances as were made to them. Besides, this Pope being not only strongly prepossessed in Favour of the House of *Austria*, but having an old Aversion to the *French*, and a fresh Resentment against them on the account of the *Regale*, and the bombarding of *Genoa*, he was not over-fond of an Embassy from a Prince, who he knew was in an Interest he wished to see humbled. *Castlemain* had several Audiences of the Pope, but to little purpose; for whenever he began to talk of Business, the Pope was seasonably attacked with a Fit of Coughing, which broke off the Ambassador's Discourse for that time, and obliged him to retire. These Audiences and Fits of Coughing continu'd from time to time, while *Castlemain* continu'd at *Rome*, and were the Subject of Diversion to all but a peculiar Faction at that Court. At length he was advised to come to Threats, and to give out, that he would be gone, since he could not have an Opportunity to treat with the Pope about the Business he came for. *Innocent* was so little concern'd for the Ambassador's Resentment, that when they told him of it, he answered with his ordinary Coldness; *Well, let him go, and tell him it were fit he rise early in the Morning, that he may rest himself at Noon; for in this Country it is dangerous to travel in the Heat of the Day.* In the end, the Ambassador was recall'd, being able to obtain of the Pope two trifling Requests only, that could hardly be deny'd to an ordinary Courier: The one was a Licence for the Mareschal *d'Humiere*'s Daughter to marry her Uncle; and the other a Dispensation of the Statutes of the Jesuits Order, to Father *Petre* to enjoy a Bishoprick; the Want of which was supposed to be the Reason of the Vacancy of the Archbishoprick of *York*.

Notwithstanding the Pope's Coldness, the Jesuits in *Rome* paid the highest Respect to this Ambassador; which did him no Service with the old Man:

An. 1686. For his Holiness and that Order were never hearty Friends. They entertain'd him in their *Seminaries* with the greatest Magnificence, and nothing was wanting in Nature or Art, to grace his Reception: All their Stores of Sculpture, Painting, Poetry, and Rhetorick, seemed to have been exhausted upon this Entertainment. And tho' all the Inscriptions and Emblems centered upon the Triumph of the Romish Religion, and the Ruin of Heresy in *England*; yet Care was taken not to omit such particular Trophies and Devices as were adapted to their new-acquired Liberty of setting up their publick Schools at *London*.

Letter of a Jesuit, concerning the Affairs of *England*.

The Religious Affairs in *England* about this time, are curiously represented in a Letter written in *Latin* from a Jesuit of *Liege* to a Brother of his at *Friburg*, dated *Feb.* 2. 1686/7. we think proper therefore here to insert it, as it is thus *englished*: 'It is wonderful to 'see King *James*'s great Affection to our Society; he 'wished Prosperity to this whole College, by the Reverend Father the Provincial, and earnestly recommended himself to our Prayers. Upon Father *John* '*Keyne*'s Return into *England*, he gave him a most 'gracious Reception, (while Earls and Dukes were 'commanded for some Hours to wait for Admittance) 'with whom, in the Queen's Presence, he discoursed 'with all Familiarity: He asked him *how many Candidates for Orders he had, and how many Students*? 'And upon the Provincial's Answer to his Majesty, 'who was very urgent with him, *That of the former* '*and of the latter, he had about fifty*; he reply'd, *There* '*would be Occasion for double or treble that Number, to* '*effect what he designed for that Society's Performance*; 'and ordered that they should be all exercised in 'the Art of Preaching: For now, says he, *England* 'has need of such.

'I do not doubt but you have heard, that the King 'writing to Father *de la Chaise*, the *French* King's Confessor, concerning the Affairs of the House among 'the *Walloons*, declared, That whatsoever was done 'to the *English* Fathers of that House, he would look 'upon as done to himself. Father *Clare*, Rector of 'the same House, being arrived at *London*, to treat 'of that Matter, got an easy Access to the King, and 'as easily gain'd his Point. The King himself forbid him to kneel and kiss his Hand, according to Custom,

'Custom, saying, *Reverend Father, you have indeed once*
'*kissed my Hand; but if I had known then, as I do now,*
'*that you were a Priest, I would rather myself, Father,*
'*have kneeled down and kissed your Hand.* After he
'had finished his Business, in a familiar Conversa-
'tion, his Majesty told this Father, *That he would*
'*either convert* England, *or die a Martyr; and he*
'*had rather die the next Day, and convert it, than*
'*reign twenty Years piously and happily, and not effect*
'*it.* Finally, he call'd himself *a Son of the Society,*
'*of whose good Success he said he was as glad as of his*
'*own.* And it can scarcely be expressed how much
'Gratitude he shewed, when it was told him, *That*
'*he was made Partaker*, by the most Reverend our
'Provincial, *of all the Merits of the Society*, out of
'which he is to nominate one for his Confessor;
'but hitherto 'tis not known who it will be: some
'report, that it will be the Reverend Father the Pro-
'vincial; but still there is no Certainty of that.
'Many are of opinion, that Father *Edward R. Petre*,
'who is chiefly in favour with the King, will obtain
'an Archbishoprick; but more believe it will be a
'Cardinal's Cap. To him has been granted, within
'this Month or two, all that Part of the Palace, in
'which the King used to reside, when he was Duke
'of *York*; where there is not a Day, but you may
'see I know not how many Courtiers, waiting to
'speak to his *Eminence*; for so they say he is call'd:
'For the King advises with him, and with many
'Catholick Lords, who have the chief Places in the
'Kingdom, to find a Method to propagate the Faith,
'without Violence. Not long since, some of these
'Lords objected to the King, *That they thought he*
'*made too much haste to establish the Faith.* To whom
'he answered, *I am growing old, and must take* large
'Steps; *else if I should happen to die, I might perhaps*
'*leave you in a worse Condition than I found you.*
'When they asked him, *Why then he was so little con-*
'*cerned about the Conversion of his Daughters, who were*
'*the Heirs of the Kingdom*; he answered, *God will*
'*take care of that; leave the Conversion of my Daughters*
'*to me: Do you, by your Example, convert your Tenants*
'*and others to the Faith.*

'He has Catholick Lord-Lieutenants in most Coun-
'ties; and we shall shortly have Catholick Justices

An. 1686. 'of the Peace in almost all Places. We hope also
'that our Affairs will have good Success at *Oxford*.
'In the publick Chapel of the Vice-Chancellor, who
'is a Catholick, there is always one of our Divines,
'who has converted some of the Students to the
'Faith. The Bishop of *Oxford* himself seems to be
'a great Favourer of the Catholick Faith. He pro-
'posed to the Council, *Whether it did not seem to be*
'*expedient, that at least one College should be granted to*
'*the* Catholicks *at* Oxford, *that they might not be for-*
'*ced to study beyond Sea at such great Expences.* But it
'is not yet known what Answer he had. The same
'Bishop having invited two of our Brethren, toge-
'ther with some of the Nobility, drank the King's
'Health to a certain Heretick Lord, who was in
'Company, *wishing his Majesty good Success in all his*
'*Undertakings*; adding also, *That the Religion of the*
'*Protestants in* England *did not seem to him in a better*
'*Condition than* Buda *was before it was taken*; *and*
'*that they were next to* Atheists *that defended that*
'*Faith.* Many embrace the true Religion; and four
'of the most considerable Earls have lately made
'publick Profession of it. Father *Alexander Keynes*,
'the Provincial's Nephew, to whom is committed the
'Care of the Chapel belonging to the Elector of
'*Palatine*'s Envoy, is continually taken up in solving
'and answering the Questions of Hereticks who doubt
'of their Faith; of whom you may see two or three
'together walking by the Chapel Door, continu-
'ally disputing about some Point of Religion. As to
'Prince *George*, it is yet uncertain what Religion he
'professes. We gradually begin to get footing in
'*England*; we teach humane Learning at *Lincoln*,
'*Norwich*, and *York*; and at *Worcester* we have a pub-
'lick Chapel, protected by a Guard of the King's
'Soldiers: and we are to buy some Houses at *Wig-*
'*gan* in *Lancashire*. The Catholick Interest grows
'very strong; and at some Churches, granted to the
'Catholicks upon Holidays, there are often counted
'fifteen hundred Persons at the Sermon. At *London*
'also our Business is carry'd on with the same good
'Success. Sermons are preached upon every Holi-
'day; and there are so many that frequent the Cha-
'pels, that they are not big enough to hold them.
'Two of our Society, *Dormer* and *Bertue*, preach con-
'tinually

'tinually before the King and the Queen; Fa-
'ther *Edward Neville* before the Queen Dowager;
'Father *Alexander Keynes* in the Chapel aforesaid;
'others in other Chapels. There are many Houses
'bought in the *Savoy*, near *Somerset-House*, which is
'the Queen Dowager's Palace, towards the erecting
'the first College in *London*, for about eighteen
'thousand Florins; and they are hard at work to
'bring them to the Form of a College, that a School
'may be opened before *Easter*.

'A Catholick Lord-Lieutenant is shortly to go
'over to *Ireland*, because the King cannot be satis-
'fy'd with any other to establish the Catholick In-
'terest in that Kingdom. The Parliament will cer-
'tainly sit in this Month of *February*, of whom his
'Majesty is resolv'd to ask three things: First, that
'by a general Act, all the Catholick Peers may be
'admitted to sit in the upper House. Secondly,
'that the *Test* may be abolished. And thirdly, which
'is the chief Point, that all Penal Laws against
'Catholicks should be abrogated. And that he may
'the better obtain these things, he designs to let
'them all know, that he is resolv'd to turn out all
'those who will not heartily act for the obtaining of
'them, and likewise dissolve the Parliament. At
'which Resolution some Hereticks being terrify'd,
'came to a certain Earl to advise with him, what
'might be done: To whom he answered, *The King's
'Mind is sufficiently known; what he has once said, he
'will certainly perform: if you love yourselves, submit to
'the King's Pleasure.* There is to be a great Prepara-
'tion of War at *London*; and a Fleet of above a
'hundred Men of War is to be fitted out against the
'Spring: but against whom, it is uncertain. The
'*Dutch* are under great Apprehensions; but for what
'Reason, altho' they are said to make an Armament,
'Time will best discover.'

Thus far the Letter: and we shall now proceed to observe, that Matters, tho' very forward, appear'd not ripe enough for the expected Meeting of the Parliament mention'd therein; which by Prorogation was to have been on *Feb.* 15. The three things hoped for, were too great to be surmounted at that time, and by such a Parliament; but that being kept on foot by a new Prorogation, before he dissolv'd so loyal an Assembly,

An. 1686. Assembly, his Majesty resolv'd to try a bold Experiment, and to venture upon the third mentioned Project. This was thought best to be first attempted in *Scotland*, where the King had a very great, tho' not full Success. In order to which, he sent a Letter to the Privy Council of that Kingdom, dated *Feb.* 12. in which he told them, 'That he was pleased in '*August* last to inform them of his Designs, in order 'to the Ease of his Roman Catholick Subjects; to 'which he had then a dutiful Answer: That now he 'thought fit to publish his Royal Intentions, and to 'give an additional Ease to those of tender Consciences; so to convince the World of his Inclinations 'to Moderation, *&c.* tho' at the same time, he expressed 'his highest Indignation against those Enemies of Christianity as well as Government and human Society, 'the *Field-Conventiclers*, whom he recommends to them 'to root out with all the Severities of his Laws.

Letter to the Privy Council in *Scotland*.

Proclamation for Liberty of Conscience there.

In compliance with this Letter, the Privy Council caused the King's Proclamation for *Liberty of Conscience* to be published; the Substance of which was, 'That 'his Majesty being resolv'd to unite the Hearts and 'Affections of his Subjects to God in Religion, to 'him in Loyalty, and to their Neighbours in Christian Love and Charity, he had therefore thought 'fit by his *Sovereign Authority*, *Prerogative Royal*, and '*Absolute Power*, which all his Subjects were to obey 'without *Reserve*, to give and grant his Royal *Toleration* to the several Professors of the Christian Religion, after named. First, he allows and tolerates 'the moderate *Presbyterians* to meet in their private 'Houses only; but it is his Pleasure, that the *Field-Conventiclers* be prosecuted according to the utmost 'Severity of the Laws. In like manner he tolerates '*Quakers* to meet and exercise in their Form, in any 'Place or Places appointed for their Worship.' Then the Proclamation proceeds thus: 'Considering the 'severe and cruel Laws made against Roman-Catholicks, therein called Papists, in the Minority of our 'Royal Grandfather of glorious Memory, without 'his Consent, and contrary to the Duty of good Subjects, by his Regents and other Enemies to their lawful Sovereign, our Great-Grandmother Queen *Mary* 'of blessed and pious Memory; wherein under the 'pretence of Religion, they cloathed the worst of

'Treasons,

'Treasons, Factions, and Usurpations, and made these 'Laws not against the Enemies of God, but their 'own; which Laws have still been continued of 'course, without any Design of executing them or 'any of them, *ad Terrorem* only, on supposition that 'the Papists relying upon an external Power, were 'incapable of Duty and true Allegiance to their natu-'ral Sovereigns and rightful Monarchs: We, of our 'certain Knowledge and long Experience, knowing 'that the *Catholicks*, as it is their Principle to be good 'Christians, so it is to be dutiful Subjects; and that 'they have likewise on all Occasions shewn them-'selves good and faithful Subjects to us and our 'Royal Predecessors, &c. do therefore with the 'Consent of our Privy Council, by our *Sovereign Au-'thority*, *Prerogative Royal*, and *Absolute Power*, sus-'pend, stop, and disable all Laws or Acts of Parlia-'ment, made or executed against any of our Roman-'Catholick Subjects, in any time past, to all Intents 'and Purposes, making void all Prohibitions therein 'mentioned, Pains or Penalties therein ordain'd to be 'inflicted: so that they shall in all things be as free 'in all respects as any of our Protestant Subjects 'whatsoever; not only to exercise their Religion, 'but to enjoy all Offices, Benefices, and others which 'we shall think fit to bestow upon them in all time 'coming———And whereas the Obedience of our 'Subjects is due to us by their Allegiance and our 'Sovereignty, and that no Law, Difference in Reli-'gion, or other Impediment whatsoever, can exempt 'the Subjects from their native Obligations to the 'Crown; and considering that some Oaths are capa-'ble of being wrested by Men of finistrous Inten-'tions, a Practice in that Kingdom, as fatal to Re-'ligion as Loyalty; we therefore call, annul, and dis-'charge all Oaths whatsoever, by which any of our 'Subjects are incapacitated from holding Places or 'Offices in our said Kingdom, discharging the same 'to be taken or given in any time coming, without 'our special Warrant and Consent; and we do stop, 'disable, and dispense with all Laws injoining the 'said Oaths, Tests, or any of them, &c.' Towards the Conclusion, his Majesty reiterates former Promises in these Words: 'For the Encouragement 'of our Protestant Bishops and the regular Clergy,

and

An. 1686. 'and ſuch as have hitherto lived orderly, we think 'fit to declare, That it never was our Principle, 'nor will we ever ſuffer Violence to be offer'd 'to any Man's Conſcience; nor will we uſe Force 'or invincible Neceſſity againſt any Man on the account of his Perſuaſion, nor the *Proteſtant* Religion: 'but will protect our Biſhops and our Miniſters in 'their Functions, Rights, and Properties, and all our 'Proteſtant Subjects in the free Exerciſe of their 'Proteſtant Religion in the Churches.'

The *Scots* having in one of their Acts of Parliament, made in the laſt Year, recited the King's *Sacred*, *Supreme*, *Abſolute Power* and *Authority*, it was not ſtrange that the King ſhould uſe the ſame Terms in this Proclamation, and that the Lords of the Council in *Scotland*, in their Anſwer, ſhould tell the King, 'That 'his Majeſty's Commands were exactly obey'd, and 'his Royal Proclamation printed and publiſhed; by 'which his Majeſty had given a farther Evidence of 'his Favour and Goodneſs to all his Subjects.'-------- Farther promiſing, 'to maintain and aſſert his Royal 'Prerogative and Authority, with the Hazard of 'their Lives and Fortunes.' And concluding thus; 'We are very willing that your Majeſty's Subjects, 'who are peaceable and loyal, may be at eaſe and 'Security, notwithſtanding their private Profeſſion and 'Worſhip; and do conceive, that ſuch of them as 'are or ſhall be employ'd by your Majeſty in Offices of Truſt, Civil or Military, are ſufficiently ſecured, by your Majeſty's Authority and Commiſſion, for the exerciſing the ſame. We return your 'Majeſty our moſt humble Thanks, for giving us your 'Royal Word *for maintaining the Church and our Religion, as it is now eſtabliſhed by Law*; and reſt ſatiſfy'd, believing your Majeſty's *Promiſe* to be the beſt 'and greateſt Security we can have.'

Compliance of the *Scots*.

Deaths.

For a Concluſion of this Year, we may take notice of the Deaths of Dr. *John Dolben* Archbiſhop of *York*, Dr. *John Fell* Biſhop of *Oxford*, and Dr. *John Pearſon* Biſhop of *Cheſter*: And how great a Loſs the Church and the Publick ſuſtained by the Death of theſe three Prelates, will appear, when we conſider that the Archbiſhoprick was kept vacant during the greateſt part of this Reign, and the Biſhopricks of *Oxford* and *Cheſter* were filled up by ſuch Time-ſervers as *Parker* and

and *Cartwright*. Besides these Prelates, we are to remember, that there died this Year an eminent Church of *England* Divine, Dr. *Benjamin Calamy*, Son to the celebrated *Edmund*, the Presbyterian Divine; and three considerable Statesmen, *viz.* *Arthur Anneſley* Earl of *Angleſey*, and Sir *Henry* and Sir *William Coventry*, two Brothers.

2 JAC. II.

We have seen the King's Proclamation for Liberty of Conſcience in *Scotland*, and how obſequious that People were to his Majeſty's Deſires: And this ready Compliance of the *Scots* encouraged the King to hope that his *Engliſh* Subjects would be as complaiſant to his Will and Power. Wherefore in order to open the matter, he aſſembled his Privy-Council, and declar'd to them, 'That he had reſolv'd to iſſue out a *Declaration* for a general *Liberty of Conſcience* to all Perſons of what Perſuaſion ſoever; which he was moved to do, by having obſerved, that altho an *Uniformity* in Religious Worſhip had been endeavoured to be eſtabliſhed within this Kingdom, in the ſucceſſive Reigns of four of his Predeceſſors, aſſiſted by their reſpective Parliaments, yet it had proved altogether ineffectual. That the Reſtraint upon the Conſciences of Diſſenters, in order thereunto, had been very prejudicial to the Nation, as was ſadly experienced by the horrid Rebellion in the Time of his Majeſty's Father. That the many *penal Laws* made againſt Diſſenters had rather increaſed than leſſened the Numbers of them; and that nothing could more conduce to the Peace and Quiet of this Kingdom, and the Increaſe of the Number as well as of the Trade of his Subjects, than an entire Liberty of Conſcience: it having always been his Opinion, as moſt ſuitable to the Principles of Chriſtianity, that no Man ſhould be perſecuted for Conſcience ſake: For he thought Conſcience could not be forc'd; and that it could never be the true Intereſt of a King of *England* to endeavour to do it.' And at the ſame time he gave Directions to his Attorney and Sollicitor General, not to permit any Proceſs to iſſue in his Name againſt any Diſſenter whatſoever.

1687. 3 JAC. II.

King's Speech to the Privy-Council.

In purſuance of this Speech, on the 4*th* of *April* his Majeſty cauſed his *Gracious Declaration for Liberty of Conſcience* to be publiſh'd. 'Twas much the ſame with

Declaration for Liberty of Conſcience in *England*.

An. 1687. with that of *Scotland*, save only that the Expressions of *Annulling* and *Repealing Tests* and *Oaths*, which were made use of in that, were here soften'd into those of *Suspending* and *Dispensing* with *Penal Laws*, &c. and instead of *Absolute Power*, he used *Royal Prerogative*. The Substance of it here follows: In the Preamble his Majesty thinks fit to say, 'That he cannot but 'heartily wish, as it will easily be believed, that all 'his Subjects were Members of the Catholick Church; 'yet it is his Opinion, that Conscience ought not to 'be constrained: and for the Reasons alledg'd in the 'forementioned Speech,' which he repeats here at large. Then he says, 'By virtue of his *Royal Prerogative*, he thinks fit to issue forth his *Declaration of* '*Indulgence*; making no doubt of the Concurrence 'of his two Houses of Parliament, when he shall 'think it convenient for them to meet. First, he 'declares, that he will protect and maintain his 'Archbishops, Bishops and Clergy, and all other his 'Subjects of the Church of *England*, in the free Exercise of their Religion, as by Law established; and 'in the quiet and full Enjoyment of their Possessions. 'He likewise declares, that it is his Royal Will and 'Pleasure, That all *Penal Laws* for Non-Conformity 'to the Religion established, or by reason of the 'Exercise of Religion in any manner whatsoever, be 'immediately *suspended*. And to the end that, by 'the Liberty hereby granted, the Peace and Security 'of the Government, in the practice thereof, may 'not be endangered, he strictly charges and commands all his Subjects, as he freely gives them leave 'to meet and serve God after their own Way, be it 'in private Houses or Places purposely hired or built 'for that Use; so that they take special Care, that 'nothing be preached or taught amongst them, 'which may tend to alienate the Hearts of his People from him or his Government; and that their 'Meetings and Assemblies be peaceably, openly and 'publickly held, and all Persons freely admitted to 'them; and that they signify and make known to 'some one or more of the next Justices of the Peace, 'what Place or Places they set apart for those Uses. 'And as he is desirous to have the Benefit of the 'Service of all his Subjects, which by the Law of 'Nature is inseparably annexed and inherent to his

'Royal

'Royal Person; and that none of his Subjects may be for the future under any Discouragement or Disability, who are otherwise well inclined and fit to serve him, by reason of some Oaths or Tests, that have usually been administer'd upon such Occasions; he hereby further declares, that it is his Will and Pleasure, that the Oaths of Supremacy and Allegiance, and the several Tests and Declarations mentioned in the Acts of Parliament made in the 25*th* and 30*th* Years of his Brother's Reign, shall not hereafter be required to be taken, declared or subscribed by any Persons whatsoever, who are or shall be employ'd in any Office or Place of Trust, either Civil or Military, under him or in his Government: And it is his Intention from time to time hereafter, to grant his Royal Dispensations to all his Subjects, so to be employ'd, who shall not take the said Oaths, or subscribe or declare the said Tests or Declarations. And he does hereby give his free and ample Pardon to all *Non-Conformists*, *Recusants*, and other his Subjects, for all Crimes and Things by them committed or done, contrary to the *Penal Laws* formerly made relating to Religion, and the Profession or Exercise thereof. And altho the Freedom and Assurance he has hereby given, in relation to Liberty and Property, be sufficient to remove from the Minds of his Subjects all Fears and Jealousies in relation to either; yet he thinks fit to declare, That he will maintain them in all their Properties and Possessions, as well of *Church* and *Abbey-Lands*, as in other their Estates and Properties whatsoever.'

Observations upon it.

The main Design of this Declaration, was, to advance Papists to Places of Trust, and by degrees to introduce them into the Legislature. The very same Party that advised this Toleration, were they that had pushed on all the Severities against the Protestant Dissenters in the former Reign, with design to widen the Breach between them and the Church of *England*, and to render the former more willing to swallow the Bait of Toleration, whenever it should be offered to them. They gained in great part their end: For the Dissenters readily laid hold of this Declaration in their favour, not considering at first the fatal Tendency of it; and very many Addresses were presented by

An. 1687. by all kinds of them to their Royal Benefactor. They were not so fond of Persecution and ill Usage, as to refuse a Liberty that was freely offered them, which neither their Prayers nor Tears could obtain before: Nor did they think it good Manners to enquire too narrowly how that Liberty came about, as long as they were sheltered thereby from the Oppressions they lay under. The Church of *England* saw thro all this Contrivance, and feared the Consequences. The Protestant Dissenters were more pitied now in their seeming Prosperity, than ever they had been in their real Adversity. Some who had been zealous before in putting the penal Laws in execution against them, did now see their Error, and found they had been used but as Tools to prevent the Dissenters from uniting with the Church of *England*, whenever the common Danger should come to threaten both. But the Party soon found that they had lost their Aim herein; for as the Mischief became more visible, the Heats between the Church and the Dissenters abated, and in time both began to consider how to join and unite against this common Danger.

Proceedings against the Universities.

The two chief Seats of Learning, the Universities of *Oxford* and *Cambridge*, stood in the way of the grand Design that was carrying on in this Reign; and the Party was impatient to get possession, as they had already got some footing there: Wherefore Attempts were made on both these Universities; and first on that of *Cambridge*.

First, against that of *Cambridge*.

Before the Declaration for Liberty of Conscience, a Letter was sent from the King to Dr. *Peachel* the Vice-Chancellor, and Master of *Magdalen*-College, importing, 'That hearing much Commendation of one *Alban Francis*, a *Benedictine* Monk, 'his Majesty was pleased to command the University, that they should admit him to the Degree of '*Master of Arts*, without administring any Oath or 'Oaths whatsoever, notwithstanding any Law or Statute to the contrary; which his Majesty was pleased 'to dispense with in favour of the said *Alban Francis*.' This Mandate being read in the Consistory, it was unanimously agreed, That they could not admit the Monk to a Degree, without his taking the usual Oaths, unless they broke their own; and thereupon they appointed two of their Body to wait upon his Majesty, and acquaint him, 'how ready they were to obey all 'his

'his Commands, where their Compliance did not clash Jac. II.
'with their Consciences; humbly hoping, that his
'Majesty would not force them to *wilful Perjury*, of
'which, by the Statutes of the University, they
'must be guilty, if they should admit *Alban Francis*,
'thus unqualified, to that Degree.' When the two Fellows came to *London*, they first made their Application to the Duke of *Albemarle* their Chancellor, who used his Interest to serve them, tho to little purpose; for at length they received this Answer from the Secretary of State, *That his Majesty had seen the Vice-Chancellor's Letter, was offended at the Proceedings of the University, and would take order shortly to give them a further Answer.* Soon after, the King's promised Answer was sent to *Cambridge* by one *Atterbury* a Messenger, which was no other than a Summons from the new *Ecclesiastical Commissioners*, commanding the Vice-Chancellor to appear in person before them, and the Senate by themselves or their Deputies, to answer such things as should be objected against them. Upon which, the Senate appointed Dr. *Peachel* Vice-Chancellor, and Dr. *Echard* Master of *Katherine-Hall*, attended by Dr. *Babington*, Dr. *Smoult*, Dr. *Cook*, Mr. *Billers*, Mr. *Newton*, Mr. *Smith*, and Mr. *Stanhope*, all Fellows of particular Colleges, to represent them at the Council-Chamber, according to the Summons.

Upon their Appearance before the Lord Chancellor *Jeffreys*, Lord President *Sunderland*, Earl of *Mulgrave*, Earl of *Huntington*, the Bishops of *Durham* and *Rochester*, and Lord Chief Justice *Herbert*; the Vice-Chancellor was asked, *Why he had not obeyed the King's Commands in behalf of Mr.* Francis: To which the Vice-Chancellor desiring Time to answer, after three quarters of an Hour's Debate, the Register was ordered to tell him, that the Lords had granted him a Week's Time. At which Time the Vice-Chancellor put in his Answer in Writing in the Name of the whole University of *Cambridge*, containing a Recital of several Statutes, which require the Oaths to be taken by all who shall be promoted to any Degree in the Universities: Upon which it was further insisted, 'That both him-
'self, as being Vice-Chancellor, and every Member
'of the Senate, had taken the Oath. And the said
'Statutes were made for the preservation of the Doc-
'trine professed by the Church of *England*, and the

An. 1687. 'King's rightful Power and Prerogative; and that 'they had offered the said Oath to *Alban Francis*, but 'he refused to take it: And upon his Refusal, if 'they had admitted him, they had acted contrary 'to their Statutes, and it had been a Breach of Trust, 'as well in the Vice-Chancellor as the Senate, and a 'Violation of their Oaths; and for these Reasons they 'could not admit him: leaving it further to their Lord-'ships Consideration, *Whether their Case was under their Cognizance.* Lastly, they offered to their Lordships, 'That by the Statute of the 17th Year of King *Charles* 'the First, there was a Clause, that no new Court should 'be erected and appointed within this Realm, which 'should have like Power, Jurisdiction or Authority, as 'the *High-Commission* then had, or pretended to have; and 'that all such Commissions and Grants, and all Power 'and Authority granted thereby, should be utterly void.'

This Answer being read, the Court took some time to consider of the Matter, and adjourned till *May* 7. At which time the Vice-Chancellor and Delegates appearing, after some trifling Questions proposed by Chancellor *Jeffreys*, they were commanded to withdraw; and being called in again, *Jeffreys* told the Vice-Chancellor, that he being guilty of great Disobedience to the King's Commands, and other Crimes and Contempts, the Court had sentenced him, *To be deprived of his Office of Vice-Chancellor, and Suspended* ab Officio & Beneficio *of his Headship of* Magdalen *College; and that he should not presume to meddle in any publick Business relating to the University.* Which Sentence was afterwards drawn up in form, put in Writing, and fixed upon the Gates of *Magdalen*-College, and Dr. *Balderson*, Master of *Emanuel* College, was chosen to succeed in the Office of Vice-Chancellor. Thus ended the Prosecution with relation to *Cambridge*, which gave great Terror to that University, and particular Damage to *Sidney* College, the Residence of Father *Francis*, where there was so much Discouragement, that scarce a Scholar was admitted there during the rest of the Reign.

The Vice-Chancellor deprived.

Proceedings against Magdalen-College in Oxford.

The Storm which soon after broke out upon the College of St. *Mary Magdalen* in *Oxford*, as it was longer a gathering, so it proved more furious and dismal in its Effects; and the boldest Strokes of that arbitrary Spirit which animated King *James*'s Counsels, were seen in a particular manner thro' the Course

of this Affair. St. *Mary Magdalen*'s College is one of the noblest Foundations that perhaps was ever erected for Learning in the whole World; and it was no wonder the *Romish* Clergy look'd with an envious and greedy Eye upon this rich Prize, and made their utmost Efforts to snatch it out of the hands of the Protestants. This illustrious Society, from repeated Grants of Kings, confirmed by several Acts of Parliament, and from their own Statutes, were in an uninterrupted as well as uncontested Possession of a Right to elect their own President. That Place being vacant by the Death of Dr. *Clark*, a Day was appointed by the Vice-President and Fellows to proceed to the Election of another to fill up the Vacancy. But before the Day of Election came, Mr. *Charnock*, one of the Fellows, brought them a *Mandate* from the King, to elect one *Farmer* into the Place, a Man of an ill Reputation, who had promised to declare himself a Roman-Catholick, and was altogether uncapable of the Office by the Statutes of the College. This *Mandate* the Vice-President and Fellows receiv'd with all becoming Respect, and sent their humble Addresss to the King, representing to his Majesty, 'That *Farmer* was a Person in several respects incapable of that Office, according to their Founders Statutes; and therefore they did humbly beseech his Majesty, either to leave them to the Discharge of their Duty and Conscience, according to his Majesty's late gracious Declaration, and their Founders Statutes, or else to recommend to them such a Person as might be more serviceable to his Majesty and the College.' Notwithstanding this humble and submissive Addresss, the King signify'd his Pleasure to them, *That he expected to be obey'd.* Upon which, the Fellows being obliged by the Statutes of their Society, to which they were sworn, not to delay the Election longer than such a Day, and *Farmer* being a Person they could not chuse, without incurring the Guilt of Perjury, they proceeded to Election, and chose Dr. *Hough* (afterwards Bishop of *Litchfield* and *Coventry*) their President.

3 JAC. II.

King's *Mandate* for electing *Farmer* President.

The Fellows chuse Dr. *Hough*.

The King being inform'd of this, ordered the Lord *Sunderland* to write to the Fellows; which he did in the following Words: 'Gentlemen, the King being inform'd, that, notwithstanding his late *Mandate* sent

An. 1687. 'to you for electing Mr. *Farmer* to be President of 'your College, you have made choice of another 'Person; his Majesty commands me to let you know 'he is much surprized at these Proceedings, and expects you should send me an Account of what passed on that Occasion, and whether you did receive 'his Majesty's said *Mandate*, before you chose Dr. '*Hough*.' Hereupon the Vice-President and Fellows drew up their Case relating to the late Election of a President; which was presented to the Duke of *Ormond*, Chancellor of the University of *Oxford*, with a Letter, wherein they humbly begged his Grace *to interpose with his most sacred Majesty for them, that they might not lie under the Weight of his Displeasure, for not being in a Capacity of obeying his Commands.* This Submission not being satisfactory, and the Duke's Interposition little regarded, the Vice-President and Fellows were cited to appear before the *Ecclesiastical Commissioners* at *Whitehall*.

They are cited before the Ecclesiastical Commissioners.

On the 6th of *June*, the Vice-President, Dr. *Fairfax*, Dr. *J. Smith*, Mr. *Hammond*, Mr. *Dobson*, and Mr. *Farrer*, deputed Fellows, appear'd before the Lords Commissioners, according to the said Citation; and it being demanded of them, *Why they refused to obey the King's* Mandate? they desired time to consider of it; which was granted to the 13th. At which time appearing, the Vice-President deliver'd in their Answer, which was read by Mr. *Bridgeman*, and wherein they alledged, 'That the College of 'St. *Mary Magdalen* in *Oxon*, is a Body Corporate, govern'd by local Statutes, granted and confirmed to 'them by his Majesty's Predecessors. That by the 'said Statutes of the College, (to the Observation of 'which, each Fellow is sworn) it is ordered, That the 'Person elected President thereof, shall be a Man 'of good Life and Reputation, of approved Understanding and good Temper; discreet, provident, 'and circumspect, both in Spiritual and Temporal 'Affairs. That at the time of Election of a President, the said Fellows are bound by the said Statutes to take an Oath, that they shall nominate 'none to that Office, but such as are or have been 'Fellows of the said College, or of *New-College* in '*Oxon*; or if they are not actually Fellows at the 'time of Election, that they be such as have left 'their

'their Fellowship in their respective Colleges upon 'creditable Accounts. And when two qualify'd Per-'sons shall be nominated at the time of Election, 'by the greater Number of all the Fellows, to the 'said Office of President, the thirteen Seniors also 'swear, that they will elect one of them, whom in 'their Conscience they think most proper and suf-'ficient, most discreet, most useful, and best qua-'lify'd for the Place, without any regard to Love, 'Hatred, Favour, or Fear. That every Fellow, 'when he is admitted into his Fellowship in the said 'College, swears, that he will inviolably keep and 'observe all the Statutes and Ordinances of the Col-'lege; and that he will not procure any *Dispensation* 'contrary to his aforesaid Oath, or any part thereof, 'nor contrary to the Statutes and Ordinances to 'which it relates: And if it shall happen, that any '*Dispensation* of this sort, of whatsoever Authority it 'shall be, be granted, that he will neither make use 'of it, nor in any sort consent thereunto. That on 'the 11th of *April* they receiv'd his Majesty's *Letters* '*Mandatory*, to elect and admit Mr. *Anthony Farmer* 'President of the said College: But forasmuch as 'the Vice-President and Fellows apprehended the 'Right of Election to be in them, and believed his 'Majesty never intended to dispossess them of their 'Rights; and forasmuch as the said Mr. *Farmer* had 'never been Fellow, either of *Magdalen* or *New-Col-*'*lege* in *Oxon*, and had not those Qualifications, 'which by the said Statutes of the College, are re-'quired in the Character of a President; and in re-'gard that they could not comply with his Majesty's 'Letter, without the Violation of their Oaths, and 'Hazard of their legal Interest and Property, where-'with they were by their Statutes possessed, and 'which, by their Oaths, they are bound to maintain; 'they represented the same by their humble Petition 'to his Majesty: And that having deferred the Elec-'tion to the last Day limited by their Statutes, then 'they had made choice of Dr. *Hough*, one of the 'Fellows of their College, and a Person every way 'qualify'd to be President; who had been since con-'firmed by the Bishop of *Winton* their Visitor, as the 'Statutes of the said College direct. And that they 'might not lie under his Majesty's Displeasure, by

An. 1687. 'their Proceedings, they did make an humble Representation thereof to his Majesty, by his Grace 'the Duke of *Ormond*, Chancellor of the University 'of *Oxon*; setting forth their indispensible Obligations to observe their Founders Statutes. All which 'Matters they humbly offered to their Lordships, 'and pray'd to be dismissed with their Lordships Favour.' Notwithstanding this full Answer, yet against all Law, the Ecclesiastical Commissioners did by their Sentence deprive Dr. *Hough* of his Presidentship, and suspended two of the Fellows from their Fellowships; while the King at the same time inhibited the College to elect or admit any Person whatsoever into any Fellowship, or any other Place or Office in the College, till his farther Pleasure be known.

The Court found by this time, that *Farmer* was one of so profligate a Life, that tho' he had promised to declare himself a Roman-Catholick upon his Promotion to that Place, they began to be ashamed of him: And therefore instead of insisting on the former *Mandate* in his favour, there was another granted in behalf of Dr. *Parker*, then Bishop of *Oxford*, one of the Creatures of the Court, and who they knew would stick at nothing to serve a Turn. But the Place of President being already in a legal manner filled up by Dr. *Hough*, (which tho' it had not been, yet the Bishop of *Oxford* was likewise incapable, by the Statutes of the College, of being chosen) the Fellows did not think themselves obliged to proceed to a second Election.

King comes to *Oxford*.

The King was so offended at this fresh Contempt of his Orders, that being on a Progress, he came to *Oxford* in Person: and having commanded the Fellows of *Magdalen* College to attend him at *Christ's-Church*, he asked Dr. *Pudsey*, the Senior of the Fellows, that appear'd before him, *Whether they did receive his Letter?* When the Doctor answered, *They did*; the King in an angry Tone reply'd, *Then you have done very uncivilly by me, and undutifully.* Here they all kneeled, and Dr. *Pudsey* offered a Petition, wherein they humbly shewed, 'It was an inexpressible Affliction to them, to find themselves reduced to such 'an Extremity, that either they must disobey his 'Majesty's Command, contrary to their Inclinations, 'and that constant Course of Loyalty which they had 'shewn upon all Occasions, or else break their Foun-

'ders

'ders Statutes, and deliberately perjure themselves.' Jac. II.
Then they mention'd the Statutes and the Oaths, that every one of them had taken at their Admission to their Fellowships; and concluded with an humble Prayer to his Majesty, *To give them leave to lay their Case and themselves at his Majesty's Feet, earnestly beseeching him to extend to them that Grace and Tenderness, which he vouchsafed to all his other Subjects.* But their submissive Posture did not appease the King, who refusing to receive their Petition, vented his Resentment in these passionate Words: *Ye have been a stubborn turbulent College; I have known you to be so these six and twenty Years: you have affronted me in this------ Is this your Church of* England *Loyalty? One would wonder to find so many Church of* England *Men in such a Business. Go home, and shew yourselves good Members of the Church of* England--- *Get you gone----Know I am your King----I will be obey'd, and I command you to be gone----Go and admit the Bishop of* Oxon *Head, Principal, what d'ye call it---I mean President of the College. Let them that refuse it look to it, they shall feel the Weight of their Sovereign's Displeasure.* The Fellows offering again their Petition on their Knees, the King said to them, *Get you gone; I will receive nothing from you till you have obey'd me, and admitted the Bishop of* Oxon. Whereupon they immediately went to their Chapel; and Dr. *Pudsey* proposing, *Whether they would obey the King?* they answered, *They were as ready to obey his Majesty in all things that lay in their power, as any of the rest of his Subjects; but the electing the Bishop of* Oxford *being directly contrary to their Statutes, and the positive Oaths they had taken, they could not apprehend it in their power to obey him in this Matter.* Whereupon they drew up an Address, expressing in most submissive Terms the said Resolution; which they gave to the Lord *Sunderland*, President of the Council, and which was afterwards deliver'd to his Majesty in his Progress at *Bath*.

Commissioners for visiting the College.

Several Persons used their Endeavours to bring the Fellows to a Compliance; which proving still ineffectual, they were cited before the Bishop of *Chester*, Sir *Robert Wright*, Chief-Justice of the King's Bench, and Sir *Thomas Jenner*, one of the Barons of the Exchequer; these three being added to the other Ecclesiastical Commissioners, and particularly empower'd

An. 1687. to visit *Magdalen College* only. On Friday in the Afternoon, these Commissioners being met, the Bishop of *Chester* asked Dr. *Hough*, *Whether they would submit to this Visitation?* To which the Doctor answered, in the Name of himself and the greatest part of the Fellows, 'That they submitted to it as far as it was 'consistent with the Laws of the Land, and the Sta- 'tutes of the College, and no farther:' and desired their Lordships, that this Declaration might be recorded. The next Question the Bishop put to him was, *Whether they observed all those Statutes?* And the President answered, *He hoped they did. You have*, reply'd the Bishop, *a Statute here for Mass; why don't you read Mass?* This Question from a Bishop was a little surprizing; but the President soon satisfy'd it, by telling him, *That the Matter of that Oath was unlawful, and in such a Case no Man was obliged to observe an Oath; and besides, that Statute was taken away by the Laws of the Land.* After several other frivolous Expostulations, the Bishop of *Chester* demanded, 1. *All their Registers.* 2. *An Account of the Revenues of their College, and of their Benefactors; to what Use the Mony was assigned, how employed, or how far converted to other Uses; or in plain Terms, how far it was designed for Hospitality. And*, 3. *A Copy of all the Leases they had let for two Years last past.*

On Saturday Morning, Dr. *Hough* was several times required to deliver up the Keys, and quit Possession of the Lodgings to the Person whom his Majesty had appointed President; which the Doctor refusing to do, alledging the Legality of his Election, the King's Proctor stood up, and accused him of Contumacy: And then the Bishop of *Chester* admonished him three times *to depart* peaceably out of the Lodgings, and to act no longer as President, or pretended President of his College. The same Day in the Afternoon, the Bishop of *Chester* asked the Fellows, *Whether they would admit the Bishop of* Oxford *President, since Dr.* Hough's *Place was declared void.* To which the greater Part answered, *They could not do it without premeditated Perjury, and therefore would not do it.*

The Fellows persisted in this Resolution; and thereupon, about three Days after, Mr. *Wiggins*, Chaplain to the Bishop of *Oxford*, impowered as a Proxy to be installed President for his Lord, then confined

by

by some Indisposition, was put into the President's Stall by the Bishop of *Chester*, none of the Fellows being present but Mr. *Charnock*, and took the Oaths which the Statutes enjoin the President at his Admission, and the Oath of Allegiance and Supremacy. Then their Lordships conducted him to the President's Lodgings, where knocking three times, and the Door not being opened, a Smith was sent for to force it open, and Mr. *Wiggins* took possession of the Lodgings.

3 JAC. II.

Bishop of Oxford install'd President by Proxy.

Presently after, the Bishop of *Chester* asked the Fellows, *Whether they would obey the Bishop of* Oxford, *as new installed President by virtue of the King's* Mandate. Dr. *Fairfax* answered, *He neither could nor would obey him, having already a lawful and statutable President.* Others comply'd with his Majesty's Pleasure; and others again desired time to consider of so weighty a Question, which was granted, the Bishop of *Chester* bidding them go and consider about it among themselves. In the Afternoon this Answer was given in by the Society, (except Dr. *Fairfax*) *That whereas his Majesty had been pleased by his Royal Authority to cause the Bishop of* Oxon *to be install'd President, they did submit as far as lawful and agreeable to the Statutes of the College, and no way prejudicial to the Right and Title of Dr.* Hough. This Answer was accepted, except the last Clause, which the Lord Chief Justice and Baron *Jenner* declared, as Judges, to be insignificant, since nothing they could do could any way invalidate Dr. *Hough*'s Title, but left them still at liberty to be Witnesses for him, or to be any other way serviceable to him in the Recovery of his Right: And upon this Assurance, the Society was prevailed with to leave out the last Clause. Dr. *Fairfax* persisting in his former Answer, receiv'd Sentence of Expulsion, against which he protested as *null*, *unjust*, and *unlawful.* This Protestation was over-ruled by the Commissioners, and a Copy of the Sentence deny'd, tho' most earnestly desired at the Instance of Dr. *Hedges* and Mr. Vice-Chancellor.

Three Days after, the Commissioners acquainted the Fellows, they had represented them fairly to the King, but that his Majesty expected some farther Submission, which they advised them to make, *by acknowledging their Contempt to his Sacred Majesty in Person,*

An. 1687. *to his Letters; by promising to behave themselves loyally for the future; by owning the Proceedings and Legality of the Court, imploring his Majesty's pardon, and laying themselves at his Feet; and by declaring their entire Submission to the Bishop of* Oxford, *as their President.* The Fellows answered in writing, *That they had endeavoured in all their Actions to express their Duty to his Majesty; and being conscious to themselves, that in the whole Conduct of the Business before their Lordships they had done nothing but what their Oaths and Statutes had indispensibly obliged them to, they could not make any Declaration, whereby to acknowledge they had done any thing amiss, having acted according to the Principles of Loyalty and Obedience, so far as they could without doing Violence to their Consciences, or Prejudice to their Rights (one of which they conceived the electing a President to be) from which they were sworn upon no account to depart.* Upon the Perusal of this Answer, their Lordships expressed their Dislike of it, saying it did not come up to the Address sent to his Majesty at *Bath*, nor to the Paper they deliver'd in on Tuesday. Whereupon a fresh Question being put to the Fellows, *Whether they would obey the Bishop of* Oxford, *as their President*; all, except one or two, answered, *They could not do it.* Then Mr. *Fulham* being particularly interrogated, he alledged, *That the Bishop of* Oxon *had not possession in due Form of Law, nor by proper Officers; and that he was informed, that the proper Officers to give possession of a Freehold, was the Sheriff with a* Posse Comitatus. To this the Lord Chief Justice replied in a Passion, *Pray, who's the best Lawyer, you or I? Your* Oxford *Law is no better than your* Oxford *Divinity. If you have a mind to a* Posse Comitatus, *you may have one soon enough.* Mr. *Fulham* endeavoured to make an Excuse for what he had said, which their Lordships rejected; and having thought fit to suspend him from his Fellowship for his *Contempt* and *Opprobrious Language*, they adjourn'd till the 16th of *November*, and immediately went for *London.*

His Majesty having seen an Account of the Proceedings of the Visitors, ordered them, that at their Return to the College, they should summon all the Fellows to appear before them, and endeavour to make them sensible of their Offences; and if they should refuse to subscribe the above-mentioned Submission, immediately to expel them for their Obsti-

nacy.

macy. Pursuant to these Instructions, the Lords Commissioners returned to *Oxford*; and being set, the first thing they did, was to send for the *Buttery-Book*. Then they called for Mr. *Joyner* and Mr. *Allibone*, two Roman Catholicks, whom they enter'd actual Fellows; all Oaths being dispensed with, besides that of the College. That done, the Bishop of *Chester* made a Speech to the Fellows, concluding thus; 'By reason 'therefore of your late hypocritical Submission, the 'Commissioners have thought fit to draw up an Instrument; to which if you shall immediately subscribe, before you leave the Room, we shall leave 'you to his Majesty's Pardon: And this we expect 'from you all, except Dr. *Thomas Smith* and Mr. *Charnock*, with whose Behaviour the King is so well satisfied, that he expects no more from them.'

The above-mention'd Submission being read to the Fellows, all, except Dr. *Thomas Smith* and Mr. *Charnock*, refused to sign it. Mr. *Thompson* being called in his turn, alledged, 'He had always been obedient 'to the King's Commands; that he was not concern'd in the Election of Dr. *Hough*; that he voted 'for Mr. *Farmer*, and was ready to submit to the Bishop of *Oxford*:' And so he was excused. After a short time, all who refused to sign the Submission, being twenty-five in Number, were called in, and by Sentence of their Lordships were *deprived* and *expelled* from their Fellowships, *for their Disobedience to his Majesty's Command, and obstinately contemning his Royal Authority*; against which they all protested, declaring, *they would use all just and legal Ways of being relieved.* This Sentence was confirmed by a Decree made at *Whitehall* by the Ecclesiastical Commissioners, declaring, 'That Dr. *Hough*, who had been deprived before, and the said twenty-five Fellows, should be 'incapable of receiving or being admitted into any 'Ecclesiastical Dignity, Benefice or Promotion: And 'such of them as were not yet in Holy Orders, they 'adjudged incapable of receiving or being admitted 'into the same.' Thus by a Sentence of an illegal Court, were a Society of Learned and Worthy Protestants turned out of their Freeholds, to make room for a Popish Seminary; and thus was King *James* prevailed with by his evil Ministers to assume a Power not only to dispense with *Laws*, but with *Oaths* also.

The Fellows of Magdalen-College expell'd.

An. 1687. After the Expulsion of the Fellows, most of the *Demy's* were likewise turned out of the College by the Bishop of *Oxford* and Mr. *Charnock*, his Vice-President, and Roman Catholicks put in their places.

Thus much for the Proceedings against the Universities, and particularly *Magdalen-College* in *Oxford*, the Account whereof we thought proper to give all at once, and shall now go back to the Consideration of other Transactions this Year. To carry on the King's Designs, especially to maintain the Declaration for Liberty of Conscience, Sir *Richard Allibone* and some other Papists were made Judges in *Westminster-Hall*; and Popish Justices of the Peace and Deputy-Lieutenants established all *England* over: The Judges in their Circuits had their private Instructions to know how Men stood affected towards the King's *Dispensing Power*, and to turn those out of their Offices and Employments, who shew'd the least Dislike of it. The Soldiers by this time were grown intolerably insolent: The Officers too, whenever they pleased, pretended to be exempt from the Civil Power; and tho the King was in perfect Peace, yet an old obsolete Act of Parliament, that made it Death for Soldiers, taking Pay in the King's Service in his Wars abroad, on the High Sea or in *Scotland*, to desert their Colours, was now made to extend to the new-raised Army on *Hounslow-Heath*: And because the Recorder of *London*, Sir *John Holt*, would not expound that Law according to the King's mind, he was put out of his Place; and so was Sir *Edward Herbert* removed from being Chief Justice of the *King's-Bench* to the *Common-Pleas*, to make way for Sir *Robert Wright* to hang a Soldier upon the said Statute.

Violent Proceedings of the King.

As to the Parliament now in being, his Majesty designed they should sit again, if by Closeting and Tampering with Favours and Disgraces he could have procured a Majority to comply with his Desires in repealing the *Penal Laws* and *Test*. But when he found that by all his Arts and Endeavours he made but a slow progress in captivating the Judgment and Conscience of the chief Members of both Houses, he resolved to take a longer time. So when on *April* 28. the Parliament met at *Westminster*, according to their last Prorogation, it was by Commission further prorogued till the 22d of *November*: And in the mean time the

Endeavours to gain the Parliament.

King

King took infinite pains, and used all Methods to bring over the respective Members, especially that of the Closet; where he varied and reiterated his Arguments, and backed and inforced them with Promises, Threats, &c. But whatever Impressions he might make upon particular Persons, he could not with all his Arts move the Steadiness of a Majority; and therefore when he found his Endeavours all frustrated, on the 2d Day of *July* he by Proclamation dissolved the Parliament, after it had continued in being above two Years, tho less than two Months in Action.

3 JAC. II.

Parliament dissolv'd.

The Parliament being dissolv'd, King *James*'s great Business now was, to make a new Parliament that should comply with his Designs, and establish what he had set on foot. In order to this, he revived the last Grievance in his Brother's Reign, in which he himself was believed to have had a principal hand, and carried on the Business of *Quo Warranto's* and New-modelling of Corporations to a bolder and greater degree than had ever been known before; and for that end he employ'd Instruments of all sorts, and used all kind of Methods that were likely to succeed. The Lists of the Deputy-Lieutenants and Justices of the Peace in the several Counties were also review'd, that those only might be continued, who should be ready to further the King's Designs, and such others added to them, from whom the like Concurrence might be expected. The Lord Lieutenants, upon the new Model, were ordered by the King to summon in his Name the chief Officers and Gentlemen in their respective Counties, and to lay the Case before them, so as to flatter or terrify them out of their Freedom in the Election of Parliament-Men. Another sort of Men, called *Regulators*, were commissioned to the same purpose, being sent over all *England* to delude the People, either by fair Promises or Threats, into a fatal Compliance with the King. But notwithstanding all these Wiles, his Majesty found himself disappointed in his hopes of having a Parliament at his own devotion. In some Counties almost all the Gentry disappear'd on a sudden, to avoid the Summons of the Lords Lieutenants. The Gentlemen of *Dorsetshire* being assembled by the Earl of *Bristol*, were no sooner acquainted with the King's Intentions, but they answered, 'That an Affair of so great Importance deserved

Endeavours to get a new Parliament that should answer the King's Ends.

'to

An. 1687. 'to be discussed in the great Council of the Nation, to 'which they would send their Representatives, when 'his Majesty should think fit to call a Free Parliament.' The like Answer was made in several other Counties; and in Chesier, of about seven hundred Persons, there were only seventeen who could be made to promise a Consent to the repealing of the Penal Laws and Test.

Pope's Nuntio in England.

As an Ambassador had been the last Year humbly sent to *Rome*, so a *Nuntio* from thence was this Year to be solemnly and magnificently received. Signior *Ferdinando D'Adda*, domestick Prelate and Assistant to the Pope, who was the Queen's Favourite, and had follow'd the Court ever since the King's Accession to the Crown, was declared Apostolical Nuntio the Year before, tho in a private manner: But to fill up the Character with more Pomp and Lustre, he was consecrated Archbishop of *Amasia* in the Royal Chapel at *Whitehall*, by Bishop *Leyburn* Vicar Apostolical in *England*, assisted by two other *Irish* Bishops. And tho by Law it was High Treason for any to assume the Character of the Pope's Nuntio, he was now to make his publick Entry, as a foreign Ambassador; which he did on the third of *July* at *Windsor*, with all Ceremony and Solemnity, being in all his *Pontificalibus*, and preceded by a Cross-Bearer and a Flock of Priests and Monks, in the Habits of their respective Orders. The illustrious Patriot, the Duke of *Somerset*, was disgraced for not paying the Nuntio that Respect which the Laws of the Land made criminal: But a certain Bishop of the Church, or rather of the Court, was less scrupulous, and was willing to make a part of the Train, as if he had been one of the *Roman* Retinue.

King relieves foreign Protestants.

Notwithstanding the King's Zeal for the *Romish* Religion, he this Year extended his Generosity in a particular manner to the distressed Protestants, who had lately fled from *France*, upon account of their Religion: For he not only granted them *Briefs*, but gave them also large Sums out of his Privy-Purse, to excite the Charity of his Subjects by his Royal Example. But it plainly appear'd, that the Design of these Royal Favours to the *French* Refugees, was chiefly to engage them to espouse and abet the King's Power of dispensing with all Penal Laws in Religion, and the taking of them off in Parliament; which last Design had been very laudable, were it not in order to advance

Papists

Papifts to Places in the Government, to the Suppreffion of Proteftants.

In *Auguft*, his Majefty was pleafed to confer upon Sir *Francis Ratcliff*, Baronet, of *Northumberland*, the Dignity of a Peer of this Kingdom, creating him Baron of *Tindale*, Vifcount *Ratcliff*, and Earl of *Derwentwater*. On *September* the 25th, *Roger* Earl of *Caftlemain*, his Majefty's late Ambaffador Extraordinary to the Pope, was fworn of the Privy-Council, and took his place at the Board. And on the 11th of *November*, the famous Political *Jefuit*, under the Title of the Honourable and Reverend Father *Edward Petré*, Clerk of the Clofet to the King, was fworn of his Majefty's moft Honourable Privy-Council, and took his place at the Board accordingly.

Father Petre made a Privy Counfellor.

The Popifh Project for taking off the Penal Laws and Teft was ftill carrying on, and the Proteftants were in amaze what to expect; but about this time an Accident fell out, that helped mightily to buoy up the finking Spirits of the Nation, and which was occafioned by the forward Zeal of fome about the King, contrary to their Intentions. His Majefty meeting every day with Difficulties in the Profecution of his Defigns, was put upon making a tryal of the Inclinations of the Prince and Princefs of *Orange* in the matter of the Penal Laws and Teft; which he was very ready to do, as not doubting but if he could engage them to join with him in his Defign, it would find lefs oppofition in the enfuing Parliament. The Prince and Princefs of *Orange* had look'd with a filent Regret upon all the unlucky Steps that were taken in *England*, and were unwilling to publifh their Opinion of them, fince they knew it could not but be difpleafing to King *James*. To know their Highneffes mind in the bufinefs of the Penal Laws and Teft, was a thing the moft defired by the Proteftants; but there was no poffible way to come to this Knowledge, if King *James* himfelf had not helped them to it.

The King thought not proper to addrefs himfelf directly upon this Subject to their Highneffes; but he employed Mr. *James Stuart* a Lawyer, whom he had pardoned and received into favour, after a long Exile, and who pretended to be intimately acquainted with Monfieur *Fagel*, Penfionary to the States of *Holland*, a wife Minifter, in whom the Prince repofed an entire Confidence: fo Mr. *Stuart* wrote to the Penfionary on this Subject. But the Prince and Princefs

King applies to the Prince and Princefs of *Orange*.

of

An. 1687. of *Orange* were so unwilling to meddle in this Affair, or to allow Monsieur *Fagel* to return an Answer to Mr. *Stuart*'s Letter which they knew would not be pleasing, that Mr. *Stuart* wrote by the King's Direction five or six more, before it was thought fit to answer them. But at last their Highnesses were in a manner forced to it, by the Reports that were industriously spread abroad in *England* by the Emissaries of the Court, as if the Pensionary, in an Answer to Mr. *Stuart*, had acquainted him, that the Prince and Princess agreed with the King in the Design of taking off the Penal Laws and Test. This was not all, for the Marquess *De Albyville*, the *English* Envoy at the *Hague*, was put upon writing over to several Persons, that the Prince of *Orange* had told him the very same thing; which Letter of *Albyville*'s was likewise made publick.

Pensionary *Fagel*'s Letter concerning their Opinion of the *Penal Laws* and *Test*.

The Prince and Princess of *Orange*, to do themselves Justice, and to disabuse a Nation they had so near an Interest in, directed Pensionary *Fagel* to write one Answer to all Mr *Stuart*'s Letters, to this purpose, 'That being desired by him to let him know the 'Prince and Princess of *Orange*'s Thoughts concerning 'the Repeal of the *Penal Laws*, and more particu'larly concerning the *Test*, he would write to him 'without Reserve, since he had said in his Letters, 'that they were written by the King's Knowledge 'and Allowance. That it was the Prince and Prin'cess's Opinion, *That no Christian ought to be punished 'for his Conscience, or be ill used because he differs from 'the publick and established Religion*; and therefore that 'they can consent that the Papists in *England*, *Scotland* 'and *Ireland*, be suffered to continue in their Religion, 'with as much Liberty as is allowed them by the 'States of *Holland*; where it cannot be denied but 'they enjoy a *full Liberty of Conscience*: And as to the 'Dissenters, their Highnesses did not only consent, 'but did heartily approve of their having an *entire 'Liberty for the full Exercise of their Religion*; and their 'Highnesses were ready to concur to the settling and 'confirming of this Liberty, and to protect and de'fend it, and likewise confirm it with their Guarantee, 'which Mr. *Stuart* had mentioned. And if his Ma'jesty (continues the Pensionary) desires their Concur'rence in repealing the *Penal Laws*, their Highnesses 'are ready to give it, provided those Laws remain

'still

'still in their full force, by which the Roman Catho-
'licks are shut out of both Houses of Parliament, and
'out of all Publick Employments, Ecclesiastical, Civil
'and Military; as likewise those other Laws which con-
'firm the Protestant Religion, and secure it against the
'Attempts of the Roman Catholicks: But their High-
'nesses cannot agree to the Repeal of the *Test*, and
'those other *Penal Laws* last mentioned, that tend
'to the Security of the Protestant Religion, since the
'Roman Catholicks receive no other Prejudice from
'these than the being excluded from Parliament
'and publick Employments. More than this (*adds
'the Pensionary*) their Highnesses do think ought not
'to be asked or expected; and they wondered
'how any that professed themselves Christians, and
'that may enjoy their Religion freely, and without
'disturbance, can judge it lawful for them to disturb
'the Quiet of any Kingdom or State, or overturn Con-
'stitutions, that so they themselves may be admitted
'to Employments; and that these Laws, in which
'the Security and Quiet of the established Religion
'consists, should be shaken. And as to what Mr. *Stuart*
'had writ, that the Roman Catholicks in *Holland* were
'not shut out from Employments and Places of Trust,
'*he tells him*, he was grosly mistaken.' The Pensio-
nary concludes, 'That their Highnesses could not
'concur with his Majesty in those Matters, for they
'believed they should have much to answer to God
'for, if the Consideration of any present Advantage
'should carry them to consent to Things which they
'believed would not only be dangerous, but mischie-
'vous to the Protestant Religion.'

This Letter was communicated by Mr. *Stuart* to the Earls of *Sunderland* and *Melfort*, and even to King *James* himself; and he also let Monsieur *Fagel* know as much, without informing him whether the Court desired it should be kept secret, or made publick. In the mean time, it was printed in *England*: and a Pamphlet having been soon after published, intitled, *Parliamentum Pacificum*; or, *The happy Union of King and People in an Healing Parliament*, &c. wherein it was affirmed, That the Letter written to Mr. *Stuart* was not only suppositirious, but also that the Author misrepresented the Sentiments of the Prince and Princess of *Orange*, concerning the Repeal of the *Test* and

An. 1687. *Penal Laws*: Monsieur *Fagel* thought himself obliged to prevent the World's being imposed upon by that Imposture; and for that purpose, he not only printed some of Mr. *Stuart*'s Letters, but wrote also a Letter to the Marquiss of *Albyville*, (which he likewise caused to be made publick) wherein he fully answer'd both those Charges against his first Letter.

The Protestants had reason to be under sad Apprehensions, whilst King *James* was so vigorously pursuing his Designs of establishing Popery in the Nation; but the more moderate and patient among them comforted themselves with the Thoughts, that the King being advanced in Years, his Reign therefore could not be long, and that a Protestant Princess, who was the next Heir to the Crown, would soon make them forget the Hardships of a Popish Government. But they had still more reason to be discouraged, when they heard the Whispers, that before went about, of the Queen's being with Child, publickly confirm'd by a Proclamation, which appear'd on the second of *January* in the Gazette, and declared, 'That it had pleased Almighty God (who in a signal manner had blessed his Majesty, and this Kingdom under his Majesty's Government, with great Prosperity, Peace, and Plenty) to give his Majesty also apparent Hopes and good Assurance of having Issue by his Royal Consort the Queen, who thro' God's Goodness was now with Child: Wherefore his Majesty appoints, that on the 25th of this *January*, within the Cities of *London* and *Westminster*, and upon the 29th in all other Places, publick Thanksgiving and solemn Prayer should be offered up to God on this Occasion, in a Form of Prayer and Religious Service, to be prepared by the Lords the Bishops of *Durham*, *Rochester*, and *Peterborough*.'

News of the Queen's being with Child.

The Roman-Catholicks, who seemed already to triumph over the Protestants, were still more elevated upon this News, and so far, that some of them had the Assurance to declare, That tho' the Child should prove a Daughter, yet it would cut off the Princesses of *Orange* and *Denmark* from the Succession; upon a weak Supposition, That a Daughter born since the King's Advancement to the Throne, ought to take place before Princesses born while he was Duke of *York*. And because the Queen's big Belly was at this

time

time strange, therefore it was to be look'd upon as miraculous; and the Jesuits gave out, 'That it was either the Effect of a solemn Petition, which the late 'deceased Dutchess of *Modena* had put up in Heaven 'to the Blessed Virgin *Mary*, or of a Vow the Queen 'had made to our Lady of *Loretto*, with the Present 'of a golden Image, enriched with precious Stones.' Which Stories and Reports serv'd to increase the Suspicion of the Protestants, who began to recollect former Accounts of Cheats and Impostures. They had heard, that a like Deceit was attempted in the Reign of Queen *Mary*, and the Remembrance of that Fact gave now a natural Application of it; so that the Story of that *Mock-Conception*, as deliver'd by Mr. *Fox*, was now reprinted, and dispersed, with the Title of *Idem iterum*, or *Queen* Mary's *Big-Belly*. This and other old Accounts of Impostures, join'd with the fabulous Stories of the Cause of the Queen's Conception, after she had been several Years childless, the great Care the Jesuits took to insinuate, that she would certainly be deliver'd of a Prince, and several other concurring Accidents, had a mighty Influence upon the Minds of the Protestants, who began to look upon the Whole as a pious Fraud, and a Trick of the Papists, the more effectually to carry on their Designs.

If this were design'd to divert the People of *England* from fixing their Eyes and Hearts upon a Protestant Successor, it had not that Effect; but on the contrary, the Nation look'd more and more towards the Court in *Holland*, and the Princess *Anne* at home. The King was sensible of it, and found the Prince and Princess of *Orange* to be more popular for refusing to consent to the Repeal of the *Penal Laws* and *Test*. Under this Apprehension, he gave out Commissions for raising of new Troops, for the increasing his Standing-Army, in which *Irish* Papists were particularly distinguish'd and promoted; and likewise he caused a large Fleet to be fitted out with extraordinary Diligence, as foreboding that he might have Occasion to carry on his Cause by Force of Arms. Hence on *Jan.* 17. his Majesty wrote a Letter to the States of the United Provinces, to demand the six *English* and *Scotch* Regiments that were in their Service. And again, on *March* 2. he issued out a Proclamation, 'forbidding his natural born Subjects to

King demands his Troops from *Holland*.

An. 1687. 'enter or list themselves in the Service of any foreign 'Prince or State, either by Sea or Land.'

Which the States refuse to send.

The States-General returned a civil Answer to the King's Letter; but withal excused themselves for not complying with his Majesty's Desire. They declared by a Resolution taken in their Assembly, 'That 'having examined all the Treaties of Alliance, and 'all that had passed thereupon, when those Regi-'ments were form'd, they could find no Agreement 'or Capitulation, that could oblige them to grant his 'Majesty's Demands, especially in that Juncture of 'Time. They acknowledged indeed, *That by the* '*Treaties concluded between* England *and the* States-Ge-'neral, *it was agreed, that in case that Crown should* '*have a War with some of her Neighbours, and should* '*have Occasion for Troops, the States should be obliged to* '*send back the six Regiments into* England; as they did 'in the Year 1685, at the time of the Duke of *Mon-*'*mouth*'s Rebellion: But that now his *Britannick* Ma-'jesty being in peace with his Neighbours, and hav-'ing no Troubles at home, they saw no Reason that 'could oblige them to send back those Troops.' However, to preserve a good Correspondence with King *James*, they offered Passes to all the Officers of the six Regiments, that were willing to return home; which about forty of them accepted. The Marquiss of *Albyville* presented a Memorial to the States, to press them to comply with his Majesty's Desire; but they persisting in their Resolution, a Proclamation was issued out, commanding a Return of all the King's Subjects, who had taken Arms under, and were then in the Service of the States-General of the United Provinces, either by Sea or Land; tho' upon no other Allegation, than that the King thought it for his Service. This Proclamation caused a Debate among the States-General, the Result of which shew'd an Unwillingness to let the *English* and *Scotch* Regiments return. Whereupon the Marquiss of *Albyville*, by express Orders from his Master, deliver'd a second Memorial to the States, peremptorily demanding the dismissing of the said Troops, and insisting upon it as a Right the King would never depart from. But it seems few or none of the Men were willing to return; which justify'd the Resolutions of the States-General, and

and render'd the Instances of his Majesty's Envoy ineffectual.

Affairs of *Ireland.*

We shall here give some further Account of the Affairs of *Ireland.* Tho' in King *Charles*'s time, by the Influence of the then Duke of *York*, there had been Grounds of Complaint against some of the Judges in that Kingdom, upon the account of their Partiality to the Roman-Catholicks; yet in the present Reign, these very Judges were not thought fit enough for the Work which was designed. It was judged necessary to employ the most zealous of the Party, those who from Interest and Inclination were the most deeply engaged to destroy the Protestant Interest; and accordingly such were picked out to sit in every Court of Justice. The Custody of the King's Conscience and Great Seal was given to Sir *Alexander Fitton*, a Person convicted of *Forgery*, not only at *Westminster-Hall* and *Chester*, but fined for it by the Lords in Parliament. This Man was taken out of Goal, to discharge the Trust of Lord High-Chancellor, and had no other Qualities to recommend him, besides his being a Convert to the *Romish* Church, and a *Renegado* to his Religion and Country. To him were added, as Masters of Chancery, one *Stafford* a Popish Priest, and *O-Neal*, the Son of one of the most notorious Murderers in the Massacre of 1641. In the King's-Bench, Care was taken to place one *Nugent*, whose Father had lost his Honour and Estate for being a principal Actor in the same Rebellion; and it was thought fit that one *Rice*, a profligate Fellow, and noted for nothing but Gaming, and a mortal Inveteracy against the Protestants, should fill the Place of Lord Chief Baron of the Exchequer. This Man was often heard to say, before he came to be Judge, *That he would drive a Coach and six Horses thro' the Act of Settlement.* And before that Law was actually repealed in King *James*'s Parliament, he declared upon the Bench, *That it was against natural Equity, and did not oblige.* It was before him, that all the Charters in the Kingdom were damned in the space of a Term or two: So much was he for Dispatch! In the Court of Common-Pleas it was thought adviseable that a Protestant Chief Justice should continue; yet so as to pinion him with two Roman Catholicks, that might out-vote him upon occasion.

An. 1687.

Protestants there greatly oppressed.

The Administration of Justice and the Laws being in such Hands, it was no wonder that the poor Protestants in *Ireland* wished rather to have had no Laws at all, and be left to their natural Defence, than be cheated into the Necessity of submitting to Laws, that were executed only to punish, and not protect them. Under such Judges, the Roman-Catholicks had a glorious time; and had their Cause been ever so unjust, they were sure to carry it, when the Chancellor did not stick on all Occasions, and sometimes on the Bench, to declare, *That the Protestants were all Rogues, and that among forty thousand of them, there was not one that was not a Traitor, a Rebel, and a Villain.*

The supreme Courts being thus filled up, it was but reasonable all other Courts should keep pace with them. In this present Year there was not a Protestant Sheriff in the whole Kingdom of *Ireland*, except one, and he put in by Mistake, for another of the same Name, who was a Papist. Some few Protestants were continu'd in the Commission of the *Peace*; but they were rendered useless and insignificant, being overpower'd in every thing by the great Number of Papists joined in Commission with them: and those for the most part of the very Scum of the People, and a great many whose Fathers had been executed for Theft, Robbery, or Murder.

The Protestant Clergy felt upon all Occasions the Weight of *Tyrconnel's* Wrath. The Popish Priests began to declare openly, that the Tithes belonged to them, and forbad their People, under pain of Damnation, to pay them to the Protestant Incumbents. The only great Nursery of Learning in *Ireland*, is the University of *Dublin*, which is partly maintain'd by a yearly Salary out of the Exchequer: This Salary the Earl of *Tyrconnel* stopt, merely for their not admitting into a vacant Fellowship, contrary to their Statutes and Oaths, a vicious ignorant Person, who was a new *Convert*; nor could he be prevailed with, by any Intercession or Entreaty, to remove the Stop; by which in effect he dissolved the *Foundation*, and shut up the Fountain of Learning and Religion.

Deaths.

This Year died Dr. *Henry Moore*, a famous Divine of the Church of *England*, and Dr. *Thomas Jacombe*, a noted Presbyterian Divine; Sir *William Petty*, a celebrated *Virtuoso*; and *George Villiers*, the famous Duke

of

of *Buckingham*, who in this Reign retired to his own Castle at *Helmely* in *Yorkshire*, where having led a dissolute unaccountable Life for a Year and a Quarter, and spent the wretched Remains of a vast Estate, going one day a hunting, he met with his last Sickness, and died in a Publick-House thereabouts. With him expired a noble Family and Estate in the second Generation.

3 JAC. II.

On the 27th Day of *April*, the King thought fit to repeat and confirm his former Declaration for *Liberty of Conscience* in a manner that served only to encrease the Fears and Apprehensions of Popery. This new *Declaration* was as follows: ' *James Rex.* Our Conduct has been such in all Times, as ought to have ' persuaded the World, that we are firm and constant ' in our Resolutions; yet that easy People may not ' be abused by the Malice of crafty wicked Men, we ' think fit to declare, That our Intentions are not ' changed since the 4th of *April*, 1687. when we issued ' out our Declaration for Liberty of Conscience in ' the following Terms, *(here the Declaration was recited verbatim, and then it follows;)* ' Ever since we granted ' this Indulgence, we have made it our principal Care ' to see it preserved without Distinction, as we are ' encouraged to do daily, by Multitudes of Addresses, ' and many other Assurances we receive from our ' Subjects of all Persuasions, as Testimonies of their ' Satisfaction and Duty, the Effect of which we doubt ' not but the next Parliament will plainly shew; and ' that it will not be in vain, that we have resolved to ' use our utmost Endeavours to establish Liberty of ' Conscience on so just and equal Foundations, as will ' render it unalterable, and secure to all People the ' free Exercise of their Religion for ever; by which ' future Ages may reap the Benefit of what is so undoubtedly for the general Good of the whole Kingdom. It is such a Security we desire, without the ' Burden of *Oaths* and *Tests*, which have been unhappily made by some Governments, but could never ' support any: Nor should Men be advanced by such ' Means to Offices and Employments, which ought ' to be the Reward of Services, Fidelity, and Merit. We must conclude, that not only good Christians will join in this, but whosoever is concerned

1688. 4 JAC. II.

Second Declaration for Liberty of Conscience.

An. 1688. 'for the Increase of the Wealth and Power of the 'Nation. It would perhaps prejudice some of our 'Neighbours, who might lose part of those Advantages they now enjoy, if Liberty of Conscience were 'settled in these Kingdoms, which are above all others 'most capable of Improvement, and of commanding 'the Trade of the World. In pursuance of this great 'Work, we have been forced to make many Changes 'both of Civil and Military Officers throughout our 'Dominions, not thinking any ought to be employ'd 'in our Service, who will not contribute towards the 'establishing the Peace and Greatness of their Country, which we most earnestly desire, as unbiassed 'Men may see by the whole Conduct of our Government, and by the Condition of our Fleet and Armies, which with good Management shall be constantly the same, and greater, if the Safety or Honour of the Nation require it. We recommend these 'Considerations to all our Subjects, and that they 'will reflect on their present Ease and Happiness, 'how for above three Years that it has pleased God 'to permit us to reign over these Kingdoms, we have 'not appeared to be that Prince our Enemies would 'have made the World afraid of; our chief Aim having been, not to be the Oppressor, but the Father 'of our People; of which we can give no better Evidence, than by conjuring them to lay aside all private Animosities as well as groundless Jealousies, 'and to chuse such Members of Parliament, as may 'do their parts to finish what we have begun for the 'Advantage of the Monarchy, over which Almighty 'God hath placed us, being resolved to call a Parliament, that shall meet in *November* next at farthest.'

Order of Council upon it.

It is very manifest by this Declaration, as well as by many other Proceedings, that under the specious Pretence of *Liberty of Conscience*, the Advancement of Papists to Places of Trust and publick Employments was chiefly aimed at. To render the Church of *England* accessary to their own Ruin, there was an Order of Council made upon this Declaration, *commanding it to be read at the usual Times of Divine Service in all Churches, and Chapels throughout the Kingdom; and ordering the Bishops to cause it to be sent and distributed throughout their several and respective Dioceses, to be read accordingly.*

On

On this Occasion there was a Meeting in the Archbishop's Palace at *Lambeth*, to consult what ought to be done in this extraordinary Case; the Resuit of which Consultation was, That the Archbishop and Bishops, considering how great a Storm would fall upon the whole Clergy of *England*, if they should be prosecuted for not reading the Declaration, and being unwilling to lay them under so great a Temptation, as to save themselves from Ruin by a sinful Compliance, chose rather to take the Blame and the Punishment upon themselves, in refusing to send the Declaration to their Clergy. And therefore, before they parted, they drew up an humble Petition, agreed to and subscribed by all the Prelates who were then present, *viz.* Dr. *Sancroft* Archbishop of *Canterbury*, Dr. *Lloyd* Bishop of *St. Asaph*, Dr. *Kenn* Bishop of *Bath* and *Wells*, Dr. *Turner* Bishop of *Ely*, Dr. *Lake* Bishop of *Chichester*, Dr. *White* Bishop of *Peterborough*, and Sir *Jonathan Trelawney* Bishop of *Bristol*; humbly representing to his Majesty, 'That their Unwillingness did not proceed from 'any Want of Duty and Obedience to his Majesty, 'nor from any Want of due Tenderness to Dissenters, 'in relation to whom they were willing to come to 'such a Temper as should be thought fit, when that 'matter should be considered in Parliament and Con'vocation; but among a great many other Considera'tions, from this especially, because that Declaration 'was founded upon such a *Dispensing Power*, as had 'been often declared illegal in Parliament, and was 'a Matter of so great moment and consequence to the 'whole Nation, that they could not in Prudence, Ho'nour or Conscience so far make themselves Parties 'to it, as the Distribution of it all over the Kingdom, 'and the solemn Publication of it even in God's 'House, and in the Time of his Divine Service, must 'amount to, in common and reasonable Construction. 'Therefore they did humbly and earnestly beseech 'his Majesty, That he would be graciously pleased 'not to insist upon their distributing and reading the 'said Declaration.'

The Bishops consult.

Their Petition to the King.

The same Evening, *May* 18. the six Suffragan Bishops went over directly to *Whitehall*, and being introduced by the Earl of *Sunderland*, delivered their Petition to the King. Upon the reading of it, his Majesty startled, and shew'd himself to be very much incensed,

An. 1688. incensed, and made this Anſwer in a very angry manner: 'I have heard of this before, but did not believe 'it; I did not expect this from the Church of *England*, 'eſpecially from ſome of you: If I change my mind, 'you ſhall hear from me; if not, I expect my Command ſhall be obey'd.' The Biſhops replied, 'We 'reſign ourſelves to the Will of God;' and then immediately retired.

They are ſummon'd before the Council.

On *June* 8. the Archbiſhop and the ſix Biſhops were ſummoned before the Council; where having made their Appearance, they were ask'd, *Whether they owned the Petition.* They preſently anſwer'd, *They humbly hoped, that if they ſtood there as Criminals, his Majeſty would not take advantage againſt them, for they were always ready to obey his juſt Commands.* Hereupon they were order'd to withdraw; and being again called in, they made the ſame Anſwer to the ſame Queſtion: But the Chancellor preſſing them to own or diſown the Paper, at the third coming in, the Archbiſhop confeſſed, *That it was written by his own Hand*; and the reſt acknowledged, *That they had ſigned it, and delivered it*; adding withal, *That they had done nothing but what they were ready to juſtify.* The Chancellor fell into Anger and Reproaches, and pretended to endeavour to make them ſenſible of the ill Conſequences of their Diſobedience, which tended to diminiſh the King's Authority, and to diſturb the Peace of the Kingdom; and then at laſt ask'd them, *Whether they would give their Recognizances to appear before the Court of* King's-Bench, *to anſwer this high Miſdemeanour.* This they all refuſed to do, inſiſting on the *Privilege of their Peerage, which they were reſolved to maintain, as well as the Rights of the Church, being equally bound by their Callings to oppoſe all Innovations both in Government and Religion.* This courageous Anſwer ſomewhat aſtoniſh'd the whole Council; and the Chancellor *Jeffreys* threatned to ſend them to the *Tower*, unleſs they did immediately recant, and withdraw their Petition. They unanimouſly anſwered, *That they were ready to go whitherſoever his Majeſty would pleaſe to ſend them: They hoped the King of Kings would be their Protector and their Judge: They feared nothing from Men; for having acted according to Law and their own Conſciences, no Puniſhment ſhould ever be able to ſhake their Reſolutions.* Thereupon a Warrant was drawn and ſubſcribed by Chan-

Chancellor *Jeffreys*, the Earl of *Sunderland*, the Lord *Arundel*, the Marquess of *Powis* and others, to commit them to the *Tower*; the Reason given in the Warrant being *for contriving, making and publishing a seditious Libel against his Majesty and his Government*: And Mr. Attorney and Solicitor-General were ordered to prosecute them for the same the next Term. 'Tis said, some of the Judges there present refused to set their Hands to the Warrant; but however, it was immediately put in execution, and for fear the People should be too much affected with the Sight, the Bishops were sent away to the *Tower* by Water.

They are sent to the Tower.

The Bishops had been but about two Days in the *Tower*, when the Roman Catholicks had their Hopes crowned with the Birth of a pretended Prince of *Wales*. It had been for some Months uncertain, whether *Windsor*, *Hampton-Court* or *Whitehall* was to be the Place where the Queen designed to lie in: But on a sudden her Majesty had this Week given Orders for the fitting up of an Apartment for that Purpose in St. *James's-House*, and sent many repeated Commands, that it must be ready by *Saturday* Night. Accordingly, her Majesty, on *Saturday*, *June* 9. was carried in a Chair to St. *James's*, after she had plaid at Cards at *Whitehall* till eleven a Clock at Night: And the next Morning People were not a little surprized to hear that she was brought to Bed of a Prince; which was said to be between the Hours of Nine and Ten that Morning. But what was still more surprizing, was, That the News was told with as much Confidence before the Delivery as after it; as if it were a Secret committed to some People, who knew not how to keep it. The Author of the *Complete History of* England acquaints us, That an eminent Citizen now living, Sir *S. E.* is ready to attest it upon Oath, *That he was called up early that Morning to come to an* Irish *Agent of the King's, and while he was with him, a Messenger came to him from the Court in very great Haste and Joy, and told him in a great Rapture*, That they had got a Prince of *Wales*: which was some hours before the time that was afterwards given out. The same Author in his Notes tells us, 'He has heard old 'Mr. *Bulstrode*, who then belonged to the Bed-Cham'ber, give such an Account of the Hurry and passio'nate Orders of the Queen on Saturday Night, that

Birth of a Prince of Wales.

'seemed

An. 1688. 'seemed perfectly to have made him conclude, it 'was then determined to stay no longer for a Son 'than till the next Morning.' In short, says he, the former Suspicions concerning her Majesty's Big-Belly, were now strengthen'd by the Circumstances of her Delivery, at a time when most Protestant Ladies were at Church, the Bishops imprisoned, the Princess *Anne* of *Denmark* at *Bath*, and the *Dutch* Ambassador never called to be a Witness in behalf of the Princess of *Orange*.

Tryal of the seven Bishops.

On the 15th of *June* came on the Tryal of the Bishops, the most important perhaps that was ever known before in *Westminster-Hall*. The Court of *King's-Bench* being sat, his Majesty's Attorney-General moved for a *Habeas Corpus*, directed to Sir *Edward Hales*, Lieutenant of the *Tower*, to bring up his Grace, the Lord Archbishop of *Canterbury*, and the six Bishops; which was granted, and the Prisoners were accordingly brought up by Water. At their landing they were received by several Divines and Persons of Quality, and by a vast Concourse of People, who, with repeated Acclamations, uttered Wishes for their Deliverance. The Bishops being brought into Court, the Attorney-General moved, That the Information might be read to them, and that they might immediately plead to it. The Information being read, the Bishops Counsel desired, that they might have an Imparlance till the next Term, to consider what they had to plead. But the Lord Chief Justice declaring, That the Bishops should now plead to the Information, the Archbishop offered a Plea in behalf of himself and his Brethren, the other Defendants, alledging, 'That 'they were Peers of this Kingdom of *England*, and 'Lords of Parliament, and ought not to be compell'd 'to answer instantly for the Misdemeanour mentioned 'in the Information; but that they ought to be required to appear by due Process of Law, and upon 'their Appearance to have a Copy of the said Information, and reasonable time given them to imparle 'thereupon.' The King's Counsel labour'd hard to have the Plea rejected. After a long Debate, Judge *Powel* said, He was for receiving the Plea, and considering of it; but the rest of the Judges declared for rejecting of it: so the Prisoners pleaded Not Guilty. The King's Counsel pray'd, the Clerk might join issue on behalf of the King, and desired the Defendants

to take notice, that they intended to try this Cause on that day fortnight; adding, that they were Bailable if they pleased. Sir *Robert Sawyer* desired, that their own Recognizance might be taken; which was readily granted.

4 JAC. II.

On *June* 29. the Archbishop and Bishops appeared again before the Court of *King's-Bench*, according to their Recognizance. There was a great Appearance of the Nobility on this Occasion; for there were present the Marquisses of *Hallifax* and *Worcester*, the Earls of *Shrewsbury*, *Kent*, *Bedford*, *Pembroke*, *Dorset*, *Bolingbroke*, *Manchester*, *Rivers*, *Stamford*, *Carnarvon*, *Chesterfield*, *Scarsdale*, *Clarendon*, *Danby*, *Sussex*, *Radnor*, *Nottingham*, and *Abingdon*; Viscount *Falconberg*, and the Lords *Newport*, *Grey* of *Ruthen*, *Paget*, *Chandois*, *Vaughan*, *Carberry*, *Lumley*, *Carteret* and *Offulston*. The Information being read and opened to the Jury, and it being proved, that the *Petition* produced in Court was the Hand-Writing of the Arch-Bishop of *Canterbury*, that it was signed by him and the six Bishops, and that it was the same which was presented to his Majesty; the Bishops Counsel were very learned and eloquent in Defence of their Clients. Mr. *Somers* spoke last, and mentioned the great Case of *Thomas* and *Sorrel* in the *Exchequer* Chamber, upon the Validity of a *Dispensation*; urging, 'That there it was the Opinion 'of every one of the Judges, that there never could 'be an Abrogation or a Suspension (which is a temporary Abrogation) of an Act of Parliament, but by 'the Legislative Power: That indeed it was disputed, 'how far the King might dispense with the Penalties 'in such a particular Law, as to particular Persons; 'but it was agreed by all, That the King had no power 'to suspend any Law: That by the Law of all civilized Nations, if the Prince does require something 'to be done, which the Person who is to do it takes 'to be unlawful, it is not only Lawful, but his Duty, '*Rescribere Principi*; which is all the Bishops had 'done here, and that in the most humble Manner: 'That as to Matters of Fact alledged in the said *Petition*, there could be no Design to diminish the Prerogative, because the King has no such Prerogative: 'That the *Petition* could not be seditious, because 'it was presented to the King in private and alone; 'nor false, because the Matter of it was true; nor

'mali-

An. 1688. 'malicious, for the Occasion was not sought, the 'thing was pressed upon them; nor, in short a *Libel*, 'because the Intent was innocent, and they kept within 'the Bounds set by the Act of Parliament, that gives 'the Subject leave to apply to his Prince by Petition, 'when he is aggrieved.'

When the Council on both Sides had done, Chief-Justice *Wright* summed up the Evidence, and in the end told the Jury, that his Opinion was, that the Bishops *Petition* was a Libel; Mr. Justice *Allibone* was of the same Opinion: but Mr. Justice *Holloway* and Mr. Justice *Powell* were of Opinion that the *Petition* was not a Libel. So the Jury having sat up all Night, the next Morning brought in the Reverend Prelates *Not-Guilty*.

They are acquitted.

Joy of People thereupon.

There were immediately loud Acclamations throughout *Westminster-Hall*, and the Word *Not Guilty* went round with such Shouts and Huzza's, that the King's Sollicitor in the Court moved very earnestly, that such as had shouted might be committed: Whereupon a Gentleman of *Grays-Inn* was laid hold on, but soon discharged with this short Reproof from the Chief-Justice, *Sir, I am as glad as you can be that the Lords the Bishops are acquitted: But your manner of rejoicing here is indecent, you might rejoice in your Chamber, or elsewhere, and not here.*

And of the Soldiers.

The Shoutings were not confined to *Westminster-Hall*, but were carried on through the Cities of *Westminster* and *London*, and flew presently to *Hounslow-Heath*, where the Soldiers in the Camp echoed them so loud that it startled the King, who was that Day entertained in the Earl of *Feversham*'s Tent; insomuch that his Majesty sent him out to know what was the Matter: The Earl came back and told the King, *It was nothing but the Soldiers shouting upon the News of the Bishops being acquitted.* The King replied, *And do you call that nothing? But so much the worse for them.* The King was so much provoked at the Bishops Acquittal, that he threatned to deliver them up to the Ecclesiastical Commissioners; and for the two Judges *Holloway* and *Powel*, he immediately turned them out, and would have meditated some further Severity, if the following Part of his Reign would have allow'd it.

King mortifyed.

From

From the general Bent of the People, the King found it was exceeding difficult, if not impossible, for him to effect his Designs without open Force: And therefore to try how far he might depend upon his Army, he endeavour'd to make them subscribe a Writing, whereby they should engage themselves to contribute as far as in them lay towards the Repeal of the *Test* and *Penal Laws*. To bring this to bear, it was thought fit to propose the thing to all the Regiments one by one; not doubting but that if two or three submitted, the rest would follow their Example. Accordingly, the Major of the Lord *Litchfield*'s Regiment was ordered to open his Majesty's Desire to that Battalion, and command all such as would not instantly comply with it, *to lay down their Arms*: But he was not a little surprized, when he found that, except two Captains and some Popish Soldiers, the whole Regiment obey'd the latter part of his Command. The King himself remain'd speechless for a while; and having recovered his Astonishment, commanded them to take up their Arms again, adding with a discontented sullen Look, *That for the future he would not do them the Honour to ask their Advice*. Hereupon his Majesty found it necessary to new-model his Army, if he would have it at his Devotion; and therefore upon the first Occasion, he cashier'd several Protestant Officers and Soldiers, and filled them up with as many Papists, either *English* or *Irish*, as he could procure. The Sea-Forces were not more favourable to Popery than those by Land; for the King having caused Mass to be said on board his Men of War, there happened so great a Disorder and Mutiny in the Fleet, that the Officers could hardly save the Priests from being thrown over-board.

4 JAC. II.

King new-models his Army.

While King *James* was thus pushed on by a head-strong Party, to enslave his Subjects, the other Princes and States of *Europe* looked on with quite different Sentiments, according as their own Interest and Safety moved them. The greater part did commiserate the Fate of these three Kingdoms, and wished for their Deliverance. The Protestants saw with regret, that they themselves were within an immediate Prospect of losing the most considerable Support of their Religion; and both they and the Roman-Catholick Powers were convinced, that it was their common Interest

Interest that Foreign States had in *England*.

to

An. 1688. to have *England* continue in a Condition to be the Arbiter of *Christendom*; especially at a time when they saw they most needed it. The Power of *France* was at this time become the Terror and Envy of the rest of *Europe*, that Crown having on all sides extended its Conquests; and it was the Interest of the *French* Monarch, that not only the King of *England* should be his Friend, but the Kingdom of *England* should become inconsiderable abroad; which it could not fail to be when enslaved at home. By reason of the *French* Conquests, the Empire, *Spain* and *Holland* enjoyed but a precarious Peace; and whilst the main Strength of the Empire was turned against the *Turks*, and that with various Success, there was another War declared against the Emperor by *France*: so that it came to be absolutely necessary for *Spain* and *Holland* to interpose, not as Mediators, for that they were not to hope for, but as Allies and Partners in the War. Thus these, as well as other Princes and States that lay nearest the *Rhine*, were exposed to the Mercy of a Prince, whom they were not able to resist, if *England* should look on as Neuters, or take part against them; the last of which they had reason to fear. And so it happened that the Fortune of *England*, and that of the greatest Part of *Christendom* came to be linked together, and their common Liberties must of Necessity have undergone one and the same Fate. This set even the *Roman* Court in opposition to the Church of *Rome*, made even the *Pope* and the House of *Austria* concur in securing the Protestant Religion in *England*, and induced Sovereign Princes to encourage the Overthrow of a Sovereign Brother by the Hands of his own Subjects.

England in great need of a Revolution.

England at this time was very much concern'd to bring about a Revolution; and the Birth of a Popish Successor, and the Prosecution of the seven Bishops, had ripen'd Matters, and brought them to such a height, that all Persons began to look out for a Deliverance: But they might have struggled in vain to this day with the Ruin that threatned them, if Heaven, in pity to their Condition, had not provided, in the Person of the Prince of *Orange*, the only Sanctuary that was left them to have recourse to. Many Noblemen and considerable Gentlemen, seriously considering the imminent Dangers that at once threatned the whole Constitution

Prince of Orange invited over.

nation both in Church and State, writ Invitations to his Highness the Prince of *Orange*, to succour them in this Emergency; and a secret Correspondence was maintained for some time between them and the Court of the *Hague*, whither Gentlemen were continually resorting, and some always residing there to support and cultivate it: as Mr. *Sidney*, Sir *Robert Peyton*, Sir *Rowland Gwyn*, Dr *Burnet*, and others. In *July* one *Joseph Flight* brought over near fourscore Letters, to as many of the prime Nobility and Gentry, and carry'd back Answers with great Dispatch and Safety. The Lord *Wharton*, tho advanc'd in Years, took a Journey through *Holland* to *Germany*; Colonel *Sidney*, Uncle to the Earl of *Sunderland*, went to the *Spaw*, under the Pretence of only drinking the Waters; and the Lord *Dunblain*, Son to the Earl of *Danby*, a brave bold-spirited Seaman, who commanded an independent Frigate, together with Mr. *Johnson*, and some others, cross'd and recross'd the Seas, to carry several Dispatches and Resolutions. The Earl of *Shrewsbury* having left his Regiment of Horse, and mortgag'd his Estate for forty thousand Pounds, went over to the Prince, to offer him both his Sword and his Purse. He was followed by Admiral *Herbert*, Mr. *Herbert* his Cousin, Mr. *Russel*, the Lord *Mordant*, and the Earl of *Wiltshire*. As to those others in *England* who assisted in this great Revolution, we are to mention the Earl of *Danby*, who had as great a Share in this, as in the Marriage of the Princess of *Orange*; the Earl of *Devonshire*, the Earl of *Dorset*, the Lord *Lovelace*, the Lord *Delamere*, the Duke of *Norfolk*, the Marquiss of *Hallifax*, and his Son the Lord *Eland*, the Marquiss of *Winchester*, the Lord *Pawlet* his Son, the Lord *Willoughby*, Son to the Earl of *Lindsey*; Mr. *Lister*, Mr. *Hampden*, Mr. *Powle*, &c. besides several eminent Citizens in *London*.

His Preparations.

The Prince of *Orange* finding a general Concurrence in the *English* Nation to favour his Design, prevail'd with the States of *Holland* to join with him, and to prepare a good Fleet, and sufficient Forces for a Descent upon *England*. Sir *Bevil Skelton* gave King *James* the first Intimations of these Designs against him; but his Majesty gave little heed to his Letters, tho they were confirm'd with many of the like Conjectures from the Marquiss of *Albyville*, the *English* Envoy at

An. 1688. the *Hague*. Count *D'Avaux*, the *French* Ambassador in *Holland*, discover'd, from many convincing Circumstances, that the great Preparations of the States were intended against *England*, and gave notice of it to his Master at *Paris*, from whom King *James* had the first certain and positive Intelligence: But the Heer *Van Citters*, the *Dutch* Ambassador in *England*, is said to have assured his Majesty, That the States were indeed preparing for some considerable Action, but *France* had most reason to be alarm'd at it. The *French* King not only informed King *James* of the Preparations that were making against him in *Holland*, but dispatch'd to him Monsieur *De Bon Repose*, to offer him thirty thousand of his Men. This gave a Jealousy to the *Spanish* Ambassador Don *Pedro Ronquillo*, who, in a Closet Conference with the King, assured him, The *Dutch* could have no Design upon *England*; and then represented to him the fatal Consequences of his entring into Alliances with *France*, and how ill it would sound in the Nation, that whilst he pretended to call a Free Parliament, he should introduce foreign Troops into the Kingdom. But the Earl of *Sunderland* contributed much more to the Refusal of the *French* King's Offers, which several of the Popish Cabal were for accepting.

Intrigues of *France*.

In the mean time, the *English* Envoy at the *Hague* was ordered to demand of the *States-General*, 'what 'they meant by their great and surprizing warlike 'Preparations both by Sea and Land, at that time 'of the Year, when no Expedition, especially at Sea, 'could be thought seasonable.' To which the States answer'd, 'That they arm'd in Imitation of his *Britannick* Majesty; and might with more Reason demand a better Satisfaction about the Alliances into 'which his Majesty was lately enter'd.' This bold Answer, which at another time might have occasion'd a Rupture, was now left without Reply.

French Memorial to the States.

The French King, to shew himself still heartily concerned for King *James*, commanded his Ambassador Count *D'Avaux* to deliver a Memorial to the States, 'That the Ties of Friendship and Alliance 'between him and the King of *Great-Britain*, would 'oblige him not only to assist him, but also to look 'on the first Act of Hostility that should be committed by their Troops or their Fleet against his 'Majesty

An. 1688. *ter so well, that if he undertakes any Design, he will go through with it; he will never be diverted, and very hardly defeated.*

Proclamation thereupon.

On *Sept.* 28. his Majesty publish'd a Proclamation, 'That he had received undoubted Advice, that a 'great and sudden Invasion from *Holland*, with an 'armed Force of Foreigners and Strangers, would 'speedily be made, in a hostile manner, upon this his 'Kingdom; and that no less Matter by this Invasion 'was proposed and purposed, than absolute Conquest 'of these his Kingdoms, and the utter subduing and 'subjecting him and all his People to a foreign Power; 'which was promoted, altho it may seem almost in'credible, by some of his Subjects, being Persons of 'wicked and restless Spirits, implacable Malice, and 'desperate Designs------That altho he had notice some 'time since, that a foreign Force was preparing against 'him, yet he had always declined any foreign Suc'cours, but rather had chosen, next under God, to 'rely upon the true and antient Courage, Faith and 'Allegiance of his own People.------That he had in'tended to have met his Parliament in *November* next; 'but in regard of this strange and unreasonable At'tempt from his neighbouring Country, (without any 'manner of Provocation) he found it necessary to re'call his Writs. And forasmuch as the approaching 'Danger, now at hand, would require a great and vi'gorous Defence, he does strictly charge and com'mand all his loving Subjects, both by Sea and Land, 'to be prepared to defend their Country, &c.'

London Charter restored.

To sweeten, and, if possible, to secure the City of *London*, Information was given *Octob.* 2. 'That the 'Lord Mayor, Aldermen, and Sheriffs, with several 'other eminent Citizens, had attended the King that 'Evening; and his Majesty was pleased to tell them, 'That out of his Concern for the Peace and Welfare 'of the City, and as a Mark of the great Confidence 'he had in them at this time, that the Kingdom is 'threatned with an Invasion, he had resolved to re'store them to their antient Charter and Privileges, 'and to put them into the same Condition they were 'at the time of the Judgment pronounced against 'them, upon the *Quo Warranto*, that so they might 'be the better enabled to serve him with that Duty 'and Loyalty, which they had given the King his

'Bro

'Brother and himself so many Testimonies of, and 'upon which his Majesty would now depend.' On the same day a general Pardon was published by Proclamation; out of which were excepted Sir *Robert Peyton*, Sir *Rowland Gwynne*, Dr. *Burnet*, Major *Wildman*, *Samuel Johnson*, *Titus Oates*, *Robert Ferguson*, and ten others less known.

4 JAC. II.

A general Pardon.

On the 3d of *October*, the Archbishop of *Canterbury* and the Bishops of *London*, *Winchester*, *St. Asaph*, *Ely*, *Chichester*, *Rochester*, *Bath* and *Wells*, and *Peterborough*, waited upon the King, according to an Invitation and Encouragement of his Majesty, who had lately told them; *That he desired the Assistance of their Counsels in this present Exigency*, assuring them, *that he was ready to do whatsoever they should think necessary for the Security of the* Protestant Religion, *and of his People's* Rights, *without derogating from his own Prerogative; and therefore he desired them to consult together, and bring their Opinions to him.* They came therefore now, with the Archbishop at the head of them, and humbly offer'd the following Advices to his Majesty: '1. To put the 'whole Management of his Government in the seve-'ral Counties into the hands of such of the Nobility 'and Gentry there, as were legally qualify'd for it. '2. To annul his *Commission for Ecclesiastical Affairs*, 'and that no such Court be erected for the future. '3. That no *Dispensation* might be granted or conti-'nued, by virtue whereof any Person not duly qua-'lify'd by Law, had been or might be put into any 'Place, Office or Preferment, in Church or State, or 'in the Universities, or continued in the same; espe-'cially such as had Cure of Souls annex'd to them; 'and in particular, that he would restore the Presi-'dent and Fellows of *Magdalen-College* in *Oxford*. 4. To 'set aside all Licences or Faculties, by which any 'Person of the *Romish* Communion might pretend to 'be enabled to teach publick Schools. 5. To desist 'from the Exercise of his *Dispensing Power*, and to 'permit that Point to be freely and calmly debated, 'and finally settled in Parliament. 6. To inhibit the 'four foreign Bishops, who stiled themselves *Vicars Apostolical*, from farther invading the Ecclesiastical 'Jurisdiction, which by Law was vested in the Bi-'shops of the Church of *England*. 7. To fill the va-'cant Bishopricks, and other Ecclesiastical Promo-

King applies to the Bishops.

Their Advices to him.

 'tions

An. 1688. 'tions within his Gift, both in *England* and *Ireland*, 'with Men of Learning and Piety; and in particular '(which the Archbishop owned to be his peculiar 'Boldness, since 'twas done without the privity of his 'Brethren) *forthwith to fill the Archiepiscopal Chair of* 'York, *which had so long stood empty, and upon which* '*a whole Province depended, with some very worthy Per-*'*son, for which he was bold to say his Majesty had then* '*before him a very fair Choice.* 8. To supersede all far-'ther Prosecutions of *Quo Warranto's* against Corpora-'tions, and to restore to them their antient Charters 'and Privileges, as they heard God had put into his 'Heart to do for the City of *London*; which they in-'tended otherwise to have made one of the principal 'Requests. 9. That Writs might be issued out with 'convenient speed for the calling of a Free and Re-'gular Parliament, in which the Church of *England* 'might be secured according to the *Acts of Uniformity*, 'Provision might be made for due Liberty of Con-'science, and for securing the Liberties and Properties 'of all his Subjects, and a mutual Confidence might 'be established between his Majesty and all his Peo-'ple. 10. Above all, that his Majesty would be 'pleased to permit his Bishops to offer such Motives 'and Arguments, as (they trusted) might by God's 'Grace be effectual to persuade his Majesty to re-'turn to the Communion of the Church of *England*, 'into which most holy Catholick Faith he was bap-'tized, in which he was educated, and to which it was 'their daily earnest Prayer to God that he might be 're-united.'

Grievances redress'd.

Tho these Proposals sounded very harsh in the King's ears, yet the Necessity of his Affairs obliged him to conceal his Discontent, and also to comply with most of them: so that in two days the *Commission for Ecclesiastical Affairs* was dissolved; and the next day the Lord Chancellor *Jeffreys*, who among the rest of his Proceedings owed his Preferment to the gaining of the Charter of *London*, was now forced to carry it back again from whence it was taken: The Lord Lieutenants of the several Counties were required to inform themselves of the Abuses and Irregularities committed in the late *Regulations* of Corporations, in order to redress the same: The Bishop of *Winchester*, Visitor of *Magdalen*-College in *Oxford*, was ordered to settle that

Society regularly and statutably. A Proclamation was also issued out for restoring Corporations to their antient Charters, Liberties, Rights and Franchises: The Earl of *Darby* was made Lord-Lieutenant of the Counties of *Chester* and *Lancaster*, the Earl of *Oxford* Lord-Lieutenant of *Essex*, and the Earl of *Feversham* Lord-Lieutenant of *Kent*: Popish Justices of the Peace, Mayors, Recorders, and other Magistrates, were displaced, and Protestants put in their rooms.

King not to be depended on.

But it soon appear'd how little the Nation was to depend upon these hasty and forced Concessions of the King. For on *Octob.* 16. the Bishop of *Winchester* caused a Citation to be fixed on the Gate of *Magdalen-College*, to recall Dr. *Hough*, and the former Fellows of that Society, by the 2d of *November* following; but an Account coming that very Post, That the *Dutch* Fleet had suffer'd very much in a Storm, and that they would hardly be able to put to Sea again till the Spring, the Bishop upon a frivolous Pretence was recalled to *London*, and the Restoration of the College deferred. Yet soon after, that News being contradicted, and the *Dutch* Fleet reported to be in a sailing posture, the Affection to the Church of *England* revived, and so the Business of the College was effected on the 24th of that Month. This Passage is the more to be remember'd, because it lost King *James* many Friends, and lessen'd him in his Character and Interest; as if his Politicks were to change with the Wind, and as News varied, he was playing fast and loose with his Subjects.

Removal of the Earl of *Sunderland*.

On *Octob.* 28. his Majesty was pleased to constitute the Right Honourable the Lord Viscount *Preston* one of his principal Secretaries of State, upon the Removal of the Earl of *Sunderland* from that Office, whom the King at length discover'd to be inclinable to the expected Revolution.

Declaration of the Prince of *Orange*.

While King *James* was under great Distractions upon several accounts, the Prince of *Orange* was imbarking his Troops with extraordinary Diligence; and to justify his Undertaking to the whole World, he publish'd a Declaration, dated *Octob.* 10. N. S. divided into six and twenty Articles, but reducible to three principal Heads. 'The *first* contained an Enumeration of the 'Grievances of the *English* Nation; particularly, his 'Majesty's arrogating to himself a *Dispensing Power*; 'his

An. 1688. 'his advancing Papists to Civil, Ecclesiastical and 'Military Employments, and allowing them to sit 'in the Privy-Council; his setting up an illegal Com-'mission for Ecclesiastical Affairs, in which there 'was one of his Majesty's Ministers of State, who 'made publick Profession of the Popish Religion, and 'who at the time of his first professing it, declared, 'that for a great while before he had believed that 'to be the only true Religion; and by which not 'only the Bishop of *London* was suspended, but the 'President and Fellows of *Magdalen-College* arbitrarily 'turned out of their Freeholds, contrary to that ex-'press Provision in *Magna Charta*, *That no Man shall 'lose Life or Goods, but by the Law of the Land*: His 'allowing Popish Monasteries and Colleges of *Je-'suits* to be erected: His turning out of publick Em-'ployments all such as would not concur with him 'in the Repeal of the *Test* and *Penal Laws*. His in-'vading the Privileges, and seizing on the Char-'ters of most of the Corporations, and placing 'Popish Magistrates in some of them: His subjecting 'the Courts of Judicature to his Arbitrary and De-'spotick Power, and putting the Administration of 'Justice into the Hands of Papists: His not only ar-'ming the Papists in contempt of the Laws, but like-'wise raising them up to the greatest Military Trusts, 'both by Sea and Land, Strangers as well as Na-'tives, and *Irish* as well as *English*; that he might 'be in a Capacity to enslave the Nation: His putting 'the whole Government of *Ireland* into the Hands of 'Papists: His assuming an absolute and arbitrary 'Power in the Kingdom of *Scotland*; from which it 'was apparent what was to be looked for in *Eng-'land*.

'*Secondly*, his Highness alledg'd, that those great 'and insufferable Oppressions, and the open Con-'tempt of all Law, together with the Apprehensi-'ons of the sad Consequences that must certainly 'follow upon it, had made the Subjects to look after 'such Remedies as are allowed of all Nations, and 'in the most absolute Monarchies; all which had 'been without effect, his Majesty's evil Counsellors 'having endeavoured to make all Men apprehend 'the losing of their Lives, Liberties, Honours and 'Estates, if they should go about to preserve them-

'selves

'selves from this Oppression, by *Petitions and Representations*; an Instance of which was the Prosecution of the seven Bishops. That a Peer of the Realm was treated as a Criminal, only because he said, that the Subjects were not bound to obey the Orders of a Popish Justice of Peace; tho 'tis evident, that they being by Law rendered incapable of all such Trusts, no regard is due to their Orders: That both he and his Consort the Princess had endeavoured to signify with Terms full of Respect to the King, the just and deep Regret which all his Proceedings had given them, and declared what their Thoughts were touching the Repeal of the *Test* and *Penal Laws*; but that these evil Counsellors had put such ill Constructions on their good Intentions, that they had endeavoured to alienate the King more and more from them. That the last and great Remedy for all these Evils, was the calling of a Parliament; which could not yet be compassed, nor could be easily brought about; for those Men apprehending that a lawful Parliament would bring them to account for all their open Violations of Law, and for their Conspiracies against the Protestant Religion, and the Lives and Liberties of the Subjects, they had endeavoured, under the specious Pretence of Liberty of Conscience, first to sow Divisions between those of the Church of *England* and Dissenters, with design to engage Protestants, who are equally concerned to preserve themselves from Popish Oppression, into mutual Quarrellings; that so by these, some Advantages might be given to them to bring about their Designs; and that both in Elections of Members of Parliament, and afterwards in the Parliament it self: That they had also made such Regulations as they thought fit and necessary for securing all the Members that were to be chosen by the Corporations; by which Means they hoped to avoid the Punishment they had deserved, tho it was apparent, that all Acts made by Popish Magistrates, were null and void of themselves; so that no Parliament could be Lawful, for which the Elections and Returns were made by Popish Magistrates, Sheriffs, and Mayors of Towns; and therefore as long as the Magistracy was in such Hands, it was not possible to

'have

An. 1688. 'have a free Parliament legally call'd and chosen. 'That there were great and violent Presumptions, 'inducing his Highness to believe, that those evil 'Counsellors, in order to the gaining the more time 'for the effecting of their ill Designs, had published, '*That the Queen had brought forth a Son*; tho there 'had appeared, both during the Queen's pretended 'Bigness, and in the Manner wherein the Birth was 'managed, so many just and visible Grounds of Suspicion, that not only he himself, but all the good 'Subjects of this Kingdom, did vehemently suspect, '*that the pretended Prince of* Wales *was not born of 'the Queen*. And though many both doubted of the 'Queen's Bigness, and of the Birth of the Child, 'yet there was not any one thing done to satisfy 'them, or to put an end to their Doubts. That since 'his Consort the Princess, and likewise he himself, 'had so great an Interest in this Matter, and such a 'Right as all the World knew to the Succession of 'the Crown; since all the *English* did in the Year '1672, when *Holland* was invaded with a most unjust 'War, use their utmost Endeavours to put an end to 'that War, and that in opposition to those who were 'then in the Government; since the *English* Nation 'had ever testifyed a most particular Affection and 'Esteem both to his Highness's dearest Consort, and 'to himself, he could not excuse himself from espousing that Interest, in a Matter of such high Consequence, and from contributing all that in him lay, 'for the maintaining both of the Protestant Religion, 'and of the Laws and Liberties of these Kingdoms: 'To the doing of which, his Highness was *most earnestly sollicited by a great many Lords, both Spiritual 'and Temporal, and by many Gentlemen and other Subjects of all Ranks*.

'*Lastly*, His Highness declared, That for the foremention'd Reasons, he has thought fit to go over to '*England*, and to carry with him a Force sufficient to 'defend him from the Violence of those evil Counsellors. That his Expedition was intended for no 'other Design, but to have a *Free* and *Lawful Parliament* assembled, as soon as it was possible; and 'that in order to this, all the late *Charters*, by which 'the Elections of Burgesses were limited, contrary to 'the antient Custom, should be considered as null,

'and

'and of no force. That to this Parliament he would
'refer the *Enquiry into the Birth of the* Pretended *Prince*
'*of* Wales, and of all things relating thereto, and to the
'*Right of Succession*. That he would concur in every thing
'that might procure the Peace and Happineſs of the Na-
'tion, under a juſt and legal Government. That he would
'keep the Forces under his Command under all the
'Strictneſs of Martial Diſcipline; and promis'd, that he
'would ſend back all thoſe foreign Forces, as ſoon as the
'State of the Nation would admit of it. That there-
'fore he invited and required all Perſons whatſoever
'to come and aſſiſt him, in order to the executing his
'Deſign, againſt all ſuch as ſhould endeavour to op-
'poſe him. That he would likewiſe take care that
'a Parliament ſhould be call'd in *Scotland*, for reſto-
'ring the antient Conſtitution of that Kingdom, and
'for bringing the Matters of Religion to ſuch a Set-
'tlement, that the People might live eaſy and hap-
'py. That he would alſo ſtudy to bring the Kingdom
'of *Ireland* to ſuch a State, that the Settlement there
'might be religiouſly obſerv'd, and that the *Prote-*
'*ſtant* and *Britiſh* Intereſt there might be ſecured.'
He concludes all in theſe words: 'And we will en-
'deavour by all poſſible means to procure ſuch an
'Eſtabliſhment throughout all the three Kingdoms,
'that they may all live in a happy Union and Corre-
'ſpondence together; and that the Proteſtant Religion,
'and the Peace, Honour, and Happineſs of theſe Na-
'tions may be eſtabliſhed upon laſting Foundations.'

This Declaration was ready to be ſent over to *England*, with another to the ſame purpoſe for *Scotland*, when his Highneſs being inform'd, that King *James*, by granting moſt of the Biſhops Demands, had taken meaſures to render it ineffectual, cauſed the following Addition to be made to it: 'After we had prepared
'and printed our *Declaration*, we have underſtood that
'the Subverters of the Religion and Laws of theſe
'Kingdoms, hearing of our Preparations to aſſiſt the
'People againſt them, have begun to retract ſome of
'the arbitrary and deſpotick Powers that they had
'aſſumed, and to vacate ſome of their unjuſt Judg-
'ments and Decrees: The Senſe of their Guilt, and
'the Diſtruſt of their Force, have induced them to
'offer to the City of *London* ſome ſeeming Relief
'from their great Oppreſſions; hoping thereby to

Addition to the Declaration.

An. 1688. 'quiet the People, and to divert them from demanding a Re-Establishment of their Religion and Laws, 'under the shelter of our Arms. They did also give 'out, That we do intend to conquer and enslave the 'Nation: And therefore it is we have thought fit to 'add a few words to our Declaration.'

'We are confident that no Persons can have such 'hard Thoughts of us, as to imagine we have any 'other Design in this our Undertaking, than to procure a Settlement of the Religion, and of the Liberties and Properties of the Subjects, upon so sure a 'Foundation, that there may be no Danger of the 'Nation's relapsing into the like Miseries at any 'time hereafter. And as the Forces we have brought 'along with us are utterly disproportioned to that 'wicked Design of conquering the Nation, if we were 'capable of intending it; so the great Numbers of 'the principal Nobility and Gentry, that are Men of 'eminent Qualities and Estates, and Persons of known 'Integrity and Zeal, both for the Religion and Government of *England*, many of them being also 'distinguished by their constant Fidelity to the Crown, 'who do both accompany us in this Expedition, and 'have earnestly sollicited us to it, will cover us from 'all such malicious Insinuations: For it is not to be 'imagined, that either those who have invited us, or 'those who are already come to assist us, can join in 'a wicked Attempt of Conquest, to make void their 'own lawful Titles to their Honours, Estates and Interests.

'We are also confident, that all Men see how little 'weight there is to be laid on all Promises and Engagements that can be now made, since there has 'been so little Regard had in the time past to the most 'solemn Promises. And as that imperfect Redress, 'that is now offer'd, is a plain Confession of those 'Violences of the Government, that we have set 'forth; so the Defectiveness of it is no less apparent: 'For they lay down nothing which they may not take 'up at pleasure; and they reserve entire, and not so 'much as mention their Claims and Pretences to an 'Arbitrary and Despotick Power, which has been the 'Root of all their Oppressions, and of the total Subversion of the Government. And it is plain, that 'there can be no Redress, no Remedy offer'd but in

'Par-

'Parliament, by a Declaration of the Rights of the 4 JAC. II.
'Subjects, that have been invaded, and not by any
'pretended Acts of Grace, to which the Extremity of
'their Affairs has driven them. Therefore it is that we
'have thought fit to declare, That we will refer all
'to a Free Assembly of this Nation, in a Lawful Par-
'liament.'

Prince takes leave of the States.

The Prince of *Orange* being now ready for his great Expedition, on the 16th of *October* he went into the Assembly of the States-General, to take a solemn Leave of them, and deliver'd himself to this effect: 'That he was infinitely obliged to them, and was 'sorry he had no Opportunity to shew his Inclination, 'Love and Affection to them, as they had done to 'him: That he had hitherto been encouraged and 'supported by their Assistance, which they had so 'abundantly contributed to him, both by Counsel and 'otherwise, that it was needless for him to recapitulate 'the Reasons which induced him to leave his native 'Country: That he hoped and pray'd, *That God would 'endue him with Wisdom, Foresight, and Courage, and not 'withdraw his Arm from him in time of Need*: That he 'called God to witness, he did not undertake such an 'arduous Affair but for his Glory: That his only Aim 'was for the Honour of God, the Welfare of their 'Country, and of the Christian Religion; and that 'therefore he hoped God would bestow his Blessing 'on it; and if by the Blessing of God he should at-'tain his Ends, to set the States at greater Liberty, 'and free them from the Fear of their Neighbours, 'and the haughty Tyranny of those who would en-'slave them: That he had left the Care of the Ar-'my to Prince *Waldeck*, and earnestly desired the 'States to assist him, and to be unanimous amongst 'themselves.' Here he seem'd to stop, and after some Pause, he passionately recommended one thing more to them; 'That as he did not know how God might 'dispose of him, since he had put on his Sword, and 'knew not when he should put it off; but in case 'God should permit that to befall him, which had 'happen'd to many others, and that he should lose his 'Life in this Expedition, they would then take the 'Princess his Wife under their Protection, who was 'as well affected to that Country and the Protestant 'Religion as he himself was; and he was satisfy'd she 'could

An. 1688. 'could no where find such a secure Place as under the 'Wings of the States. That he had but one thing 'more to desire, which was, That they would always 'remember him in their publick and private Prayers, 'as in his own he should have the same regard for 'them.' With which the Tears flow'd from his Eyes; the whole Assembly melted into a generous Sorrow, and Pensionary *Fagel* having return'd a most moving Speech to him, they parted as much with the Tenderness of Lovers as the Affection of Friends.

Dutch Fleet sails.

On *Octob.* 19. the *Dutch* Fleet, consisting of fifty two Men of War, and twenty five Frigates, as many Fire-ships, with near four hundred Victuallers and other Vessels for Transportation of above four thousand Horse, and ten thousand Foot, set sail from the *Flats* near the *Briel*, with a South-Westerly Wind. The Prince imbarked on a Frigate of about thirty Guns, and with him Count *Nassau* General of the Horse, Count *de Solmes* Colonel of the Foot-Guards; Count *de Stirum*, Monsieur *Bentinck*, Monsieur *Overquerque* and Monsieur *Zulesteyn*. In the other Ships were many of the Nobility and Gentry of *England* and *Scotland*, who had already declared for the Prince; of which the chief were the Earl of *Shrewsbury*, the Earl of *Macclesfield*, Viscount *Mordant*, the Earl of *Argyle*, the Lord *Wiltshire*, the Lord *Pawlet*, the Lord *Eland* Son to the Marquiss of *Hallifax*, and the Lord *Dunblain* Son to the Earl of *Danby*; Admiral *Herbert*, Mr. *Henry Herbert*, Col. *Sidney*, Mr. *Russell*, Sir *Rowland Gwyn*, Major *Wildman*, Dr. *Burnet*, Mr. *Harbord*, Mr. *Ferguson*, and many others. And among Foreigners were the famous Mareschal *Schomberg*, with his Son Count *Charles Schomberg*, Monsieur *Caillemote* Son to the Marquiss *de Rovigni*, and two or three hundred *French* Officers, who had left their Country for their Religion, and had now a share in this Protestant Expedition. Admiral *Herbert* led the Van of the Fleet, Vice-Admiral *Evertzen* brought up the Rear, and the Prince placed himself in the main Body, carrying a Flag with *English* Colours, and their Highnesses Arms, surrounded with this *Motto*, *The Protestant Religion and Liberties of* England; and underneath, the *Motto* of the House of *Nassau*, *Je maintiendrai*, i. e. *I will maintain*.

Driven back by a Storm.

This numerous Fleet were all under Sail, when the Wind coming more Westerly, there arose a dreadful

Storm

Storm in the Night, which continued with so much fury for two days, that they with great difficulty returned into *Helvoet-Sluice* and some other Ports; and tho with considerable Damage, yet without the Loss of one Vessel of Note, and but of one Man. Which Disaster proved a mighty pleasure to the Popish Party, who could not conceal their insulting Joy, but boasted, *That God Almighty had now recompensed them for the Loss of the* Spanish Armada, *which a hundred Years ago was destined to conquer the* English *Hereticks.* King *James* himself was particularly over-joy'd; and among other things on this occasion, said to Monsieur *Barillon*, laughing, *At last then the Wind has declared itself a* Papist. Then resuming his serious Air, and softening his Voice, he said, *You know for these three days I have caused the Holy Sacrament to go in procession.* Great Care was taken to aggravate the Loss in the *English* Gazette. And the same aggravating Reports were industriously spread in *Holland*; but with a different Design, which was, to make the Court of *England* more remiss in their Preparations. This for a short time had such an effect upon the *English* Court, that the King could not help discovering his Mind so far, as to begin to recall some of his late Acts of Grace, and unhappily to shew that they were more the Result of Necessity than Inclination.

Fleet sets sail a second time.

But this Disaster did not in the least discourage the Prince of *Orange* from pursuing the great Design he had undertaken for the Relief of *England*: For having in a few days repair'd his Losses, and refitted and victualled his Fleet, on Thursday the first of *November*, in the Afternoon, he went on board a new Vessel of about twenty eight Guns, being attended by the Great Men of every Nation; and the usual Signal being given, the whole Fleet weigh'd Anchor with all possible expedition, being divided into three Squadrons, on board of which were Troops of several Countries. The Winds were prosperous, and withal a brisk Gale, and by the Compass the Fleet pointed towards the North; but after some hours sailing in the Night, with Lights in every Ship, the whole Fleet struck sail, and drove before the Wind towards the Eastern Coasts of *England*. The next Morning, they sailed happily with the same East Wind, without meeting with any *English* Ship; and on Saturday the third of *November*, they

An. 1688. they discover'd the Coasts of *Essex* and *Kent*; and the Wind being favourable, the Fleet made all the Sail they could, and pointed towards the Channel: Some of the Transports pass'd within sight of the *English* Fleet under the Lord *Dartmouth*, near the *Gunfleet*; but the *English* then rid with their Yards and Top-Masts down, and the Height of the Wind so hinder'd them from purchasing their Anchors, that they could not pursue them in due time.

To keep the Prince's *Declaration* from the Knowledge of the People, on the 2d of *November* a Proclamation was issued out, 'warning and admonishing all 'his Majesty's Subjects, that they did not publish, 'disperse, repeat, or hand about the said Treasonable 'Declaration, upon peril of being prosecuted according 'to the utmost Severity of the Law.' But the Court finding that this Inhibition was of little effect, but rather served to increase Mens Curiosities, they suffered the Declaration to be printed with a Preface, with some specious Animadversions upon it. About the same time there was also printed a Letter of the Prince of *Orange* to the Officers of the *English* Army; which Letter was secretly spread over the Kingdom, and as much dispersed as the *Declaration*, and had a wonderful effect on the Spirits of the Soldiers; so that those that did not immediately comply with it at the Prince's landing, yet resolved they would never draw their Swords in this Quarrel, till they had a Free Parliament to secure the Religion, Laws and Liberties of *England*. And a Letter written by Admiral *Herbert* to the *English* Fleet, had not less influence upon the Sea-Men.

Prince's Letter to the Soldiers.

King *James*, who expected that the Prince of *Orange* would have landed in the North of *England*, and who had sent a strong Detachment of his Army that way, was not a little surprized to hear by several Expresses, that the *Dutch* Fleet was seen off of *Dover* on the 3d of *November*, steering their Course Westward, so numerous that they were six hours in passing by the Harbour, being ranged in a Line seven Leagues long: That on the 4th they were discovered off of *Portsmouth* and the Isle of *Wight*: But still he hoped, that the Lord *Dartmouth* would attend them, and give a good account of them. The 4th of *November*, being the Birth-day of the Prince of *Orange*, now Thirty-eight Years

Years old, most were of opinion that he would land that day at or near *Portsmouth*; but that being a *Sunday*, his Highness dedicated it to Devotion, and so proceeded more to the West, designing for *Dartmouth* or *Torbay*. That Night a strong Gale, and a bold Pilot, carried the Fleet beyond the design'd Ports; and when Day-light shew'd them the Coasts, they saw the Inconvenience and Danger, and apprehended they might be forced to sail on to *Falmouth*, or a worse place; which gave them a melancholy prospect. But in the moment that they saw this Danger, the Wind providentially turn'd to the South, and with a gentle Gale carried them directly into *Torbay*, and to the most convenient place for landing a Body of Horse, that perhaps was to be found round the whole Island; so that in three hours time, about seven thousand Horses were landed. And it is farther remarkable, that the Wind soon after turning West, did that Night blow into such a Storm, that the Lord *Dartmouth*, who came up with the King's Fleet in sight of them, was driven back, and so shatter'd that he could no longer keep out at Sea, but was forced at length to go into *Portsmouth*.

4 JAC. II.

Upon the Fleet's Arrival in *Torbay*, the Prince of *Orange* gave Order, that his great Standard should be put up; which was accordingly done. The White Flag was put uppermost, signifying his most gracious Offer of Peace to all such as would live peaceably; and under that the Red, or Bloody Flag was set up, signifying War to all that opposed his just Designs. Drawing into the Bay's mouth, they discovered the People of *Devonshire*, who flock'd in great numbers to the Sea-shore, not to oppose the Prince's landing, but to welcome their Deliverer with joyful Shouts and Acclamations, and to furnish him and his Followers with Provisions for their Refreshment. Having rode at Anchor for a short space, the Prince of *Orange*, about Noon, and the Weather fine, landed with Mareschal *Schomberg*, and divers Lords, Knights and Gentlemen.

The Prince lands at *Torbay*.

Upon the Alarm of the Prince's landing, the Duke of *Berwick* was sent to *Portsmouth* with several Troops, to secure that important Place, and to prevent, if possible, the People's running in to the Prince; and the rest of the

Attempts to oppose the Prince.

An. 1688. Forces, just before increased by the coming over of four thousand *Irish*, were order'd to march with all speed towards *Salisbury* Plain, where the King proposed to have an Army of Thirty Thousand Men, and to command them in Person. The King appear'd so confident of his own Strength, that when he was informed, that the City of *London* and the Counties of *York* and *Kent* designed to address him for some Accommodation with the Prince, he declar'd in Council, *That he looked upon all those as his Enemies, who should pretend to advise him to treat with the Invader of his Kingdoms.* And thereupon he caused a Proclamation to be issued out on *Novemb.* 6. declaring, 'That he could 'not call a Parliament, till his Kingdoms were de-'livered from this Invasion; and that he could no 'ways doubt but that all his faithful and loving Sub-'jects would readily and heartily concur and join with 'him in the entire Suppression and Repelling of those 'his Enemies and rebellious Subjects, who have so 'injuriously and disloyally invaded and disturbed the 'Peace and Tranquillity of these his Kingdoms.'

The Prince of *Orange* upon his landing went to the House of Sir *William Courtney*, and rested there two or three Nights, and then march'd with his Army towards *Exeter*, whither Dr. *Burnet* was sent before to prepare Quarters for his Highness in the Deanery. On Friday, *Novemb.* 9. the Prince enter'd the City of *Exeter* in a glorious and triumphant manner, and went directly to the Cathedral Church to thank God for his safe Arrival. After Prayers, Dr. *Burnet* began to read his Highness's Declaration; at which some of the Choir were so afraid, that they immediately left their Seats, and went out in great haste. However, the Doctor went on in reading the Declaration, and when he had done, said, *God save the Prince of* Orange; to which the major part of the Congregation answered, *Amen.* The Bishop Dr. *Lamplugh*, upon the Prince's drawing towards that City, left his Palace, and went directly for *London*, where he was rewarded with the Archbishoprick of *York*, which had been kept vacant for a very ill Design.

The Prince comes to Exeter.

An Association.

While the Prince was at *Exeter*, the Nobility and Gentry there with him entered into this *Engagement*: 'We do engage to Almighty God, and to his High-'ness the Prince of *Orange*, and with one another, to

'stick

4 JAC. I.

'stick firm to this Cause, and to one another, in the 'Defence of it, and never to depart from it, until 'our Religion, Laws, and Liberties are so far se-'cured to us in a Free Parliament; that they shall be 'no more in danger of falling under Popery and Sla-'very. And whereas we are engaged in the Com-'mon Cause, under the Protection of the Prince of '*Orange*, by which means his Person is exposed to 'Danger, and to the desperate and cursed Designs of 'Papists and other bloody Men; we do therefore so-'lemnly engage to God and to one another, that if 'any such Attempts be made upon him, we will 'pursue not only those that made them, but all 'their Adherents, and all we find in Arms against 'us, with the utmost Severity of a just Revenge, to 'their Ruin and Destruction: And that the execu-'ting any such Attempt (which God of his infinite 'Mercy forbid) shall not divert us from prosecuting 'this Cause, which we do now undertake; but that 'it shall engage us to carry it on with all the Vigour 'that so barbarous an Attempt shall deserve.

Prince some-what dis-couraged.

His Highness expected, that as soon as he was landed, all the Gentlemen of the West would join him; but he found that for nine Days together, scarce any Person of Note dared to come in: And he perceived, that the Mayor and Aldermen of *Exeter* came to visit him rather out of Fear than Affection; that he wanted Recruits, and began more to want Money: Wherefore he was under some melancholy Doubts of the Success of his Expedition; and was so far discouraged, that in a Council of War he suffered it to be proposed to him, *To re-imbark for* Holland. But by this time the Gentlemen of *Somersetshire* and *Dorsetshire*, in considerable Numbers, came in to the Prince at *Exeter*; and on *November* 15. he receiv'd them in a Body, and made a Speech to them, concluding in these Words: 'Therefore, *Gentlemen, Friends*, and *Fellow-Protestants*, we bid you 'and all your Followers most heartily welcome to 'our Court and Camp. Let the whole World now 'judge, if our Pretensions are not just, generous, 'sincere, and above Price, since we might have even 'a Bridge of Gold to return back; but it is our Prin-'ciple and Resolution rather to die in a good Cause 'than live in a bad one: well knowing, that Ver-

But soon en-couraged by the Coming in of the neighbour-ing Gentry.

An. 1688. ' tue and true Honour is its own Reward, and the ' Happiness of Mankind our great and only Design.'

Several other Persons of Note come into the Prince.

These Gentlemen having led the way, they were soon followed by several other Persons of greater Note. The Lord *Colchester*, Son to the Earl of *Rivers*, Lieutenant to the Lord *Dover*'s Troop of Guards, waited upon his Highness, accompany'd by *Thomas Wharton* Esq; Col. *Godfrey*, *James How* Esq; some Life-Guards of his Troop, and about threescore more on Horseback. The Lord *Cornbury*, Colonel of Dragoons, being come to *Salisbury*, and pretending an Order from the King to go and beat up one of the Enemy's advanced Posts, carried off with him his own Regiment, and those of Horse of *Berwick*, *St. Albans*, and *Fenwick*; and with the major part of them, went over to the Prince at *Exeter*; where the Day before came in the Lord *Abingdon*, Mr. *Russel*, Capt. *Clarges*, and many others. And indeed most of the Nobility and Gentry were forming themselves into Parties in every County of *England*, to be ready for the Prince's Service, as soon as they could have Opportunity to join him. The Lord *Lovelace* was the only Person intercepted, as he was going on that Design, with about sixty or seventy Horsemen; who too boldly took their Lodging at *Cirencester*, whilst the Militia of that County were there in Arms; by whom, after an obstinate Resistance, they were taken Prisoners, and sent to *Gloucester*.

Lords Petition the King.

Most of the Protestant Lords, who were still in Town, *viz.* The Archbishops of *Canterbury* and *York*, the Bishops of *St. Asaph*, *Ely*, *Rochester*, *Peterborough* and *Oxford*; the Dukes of *Grafton* and *Ormond*; the Earls of *Clare*, *Clarendon*, *Burlington*, *Anglesey* and *Rochester*, Viscount *Newport*, and the Lords *Paget*, *Chandois* and *Ossulston*, drew up a Petition, wherein they told the King, ' That out of a deep Sense of the Mi- ' series of a War, now breaking out in the Bowels of ' this Kingdom, &c. they did think themselves bound ' in Conscience, and out of the Duty they owed ' to God, their holy Religion, his Majesty and their ' Country, most humbly to offer to his Majesty, That ' in their Opinions the only visible Way to preserve ' his Majesty and his Kingdom, would be the Cal- ' ling of a Parliament, Regular and Free in all re- ' spects: That therefore they did most earnestly be-

' seech

'seech his Majesty, that he would be pleased with all 'speed to call such a Parliament, wherein they should 'be most ready to promote such Counsels and Reso-'lutions of Peace and Settlement in Church and 'State, as might conduce to his Majesty's Honour and 'Safety, and to the quieting the Minds of his People: 'And likewise they did most humbly beseech his 'Majesty in the mean time to use such Means for the 'preventing the effusion of Christian Blood, as to his 'Majesty should seem most meet and proper.' This Petition was presented to the King on *Nov.* 17. But his Majesty, who was advised by the Popish Lords about him to rely on his Army, rather than trust himself with a Parliament, gave this Answer to it, *That what they asked of him he most passionately desired: That therefore he promised them on the Faith of a King, that he would have a Parliament, and such a one as they asked for, as soon as ever the Prince of* Orange *had quitted the Realm; but in the mean time, it was not possible a Parliament should be free, whilst an Enemy was in the Kingdom, and could make a Return of near an hundred Voices.* By this Answer, however plausible it was, the King in effect ruin'd his Interest: For any one might perceive, That the Prince of *Orange*'s Army was the only human Security the Nation had for the calling of a Free Parliament; and that if King *James* should force his Highness to leave the Kingdom, all their Laws and Liberties must become precarious, and lie at the Mercy of the Conqueror.

King goes to *Salisbury*.

On the same Day that the above-mention'd Petition was delivered, his Majesty set out for *Salisbury*, where he arrived in about two Days, and took up his Lodging in the Bishop's Palace. The Day after his Arrival, he was going out to view Part of his Army, when his Nose fell a bleeding in so violent a manner, that nothing could stop it but the Breathing a Vein; which hinder'd his Majesty from going the next Day to *Warminster*, the most advanced Post of his Army. Upon this little Interruption, most of the Chief Officers apply'd themselves to the Earl of *Feversham*, desiring him to assure his Majesty, 'They 'would be ready to spill the last Drop of their 'Blood in his Service; yet they could not in Con-'science fight against a Prince, who was come over 'with no other Design than to procure the Calling of

An. 1688. 'a *Free Parliament*, for the securing of their Religion 'and Liberties.' By this the King might very well perceive how little he was to depend upon his Army; and the General, the Lord *Feversham*, might well understand, that none of the Chief Officers would stand by him: Which appear'd more plainly soon after, when the Lord *Churchill* went over to the Prince of *Orange*, with as many as were then willing to follow him; among whom were the Duke of *Grafton*, Col. *Berkley*, and four or five Captains of his Regiment of Dragoons. The Lord *Churchill*, upon his going off, sent a Letter to the King, to excuse his acting in that manner.

Lord *Churchill* goes over to the Prince.

King leaves *Salisbury*.

His Majesty finding himself deserted by his best Friends, and being falsly alarm'd, as if Duke *Schomberg*, (the Prince's General) was marching with all speed to fight him, left *Salisbury* in great Precipitation, after he had published a Proclamation, *Nov.* 22. at his Court there, promising a free and absolute Pardon to all his Subjects, who had taken up Arms, and joined with the Prince of *Orange*, provided they deserted him in the space of twenty Days. In his Return to *London*, his Majesty had this farther Mortification to see himself forsaken at *Andover* by his Royal Highness Prince *George* of *Denmark*, the Duke of *Ormond*, Sir *George Hewit*, and others; who all went over to the Prince of *Orange*. Prince *George*, at his going off, writ an excellent Letter to his Majesty.

Prince of *Denmark* deserts the King.

The Prince of *Orange* marches.

Upon the News of King *James*'s being come to *Salisbury*, the Prince of *Orange* had marched out of *Exeter* with his Army, leaving only Sir *John Gyse* with his new raised Regiment, to guard that City. On *Nov.* 20. there was a Skirmish at *Wincaunton*, between a Detachment of seventy Horse and fifty Dragoons and Grenadiers, commanded by *Clifford*, *Sarsfield*, and *Webb*, and twenty-five of the Prince's Men, commanded by one *Campbell*, a Lieutenant in *Mackay*'s Regiment. These latter, though so unequal in number, fought with such undaunted Bravery, that they maintained their Ground a considerable time; and when they were like to be overpowered, a Miller coming accidentally that way, alarm'd the King's Party, by telling them he had overtaken a strong Detachment of the Prince's Army, who were just entering the Town; whereupon they retreated in great Confusion,

A Skirmish.

son, leaving several of their Men killed, and Cornet *Webb* wounded. The Prince was soon after inform'd of his Majesty's retiring to *London*, and the broken Remains of his Army to *Reading*; which being confirmed by Prince *George* and the Duke of *Ormond*, who joined him at *Sherborn-Castle*, his Highness march'd with a numerous Attendance into *Salisbury*, where he was receiv'd with much more Joy than the King had lately been.

Prince enters *Salisbury*.

The King being come to *London*, summon'd the Lords Spiritual and Temporal, then in Town, to give their Counsel upon the present Exigencies; who agreed in these following Advices: '1. To grant a 'general Pardon to all those who were either come 'over with the Prince of *Orange*, or had joined with 'him since his Landing. 2. To depute some of the 'Lords to attend the Prince, and to treat with him 'about a Suspension of Arms, and to endeavour to 'bring Matters to an Accommodation. 3. To turn 'immediately all Papists out of their Employments, to 'convince the World his Majesty acted a sincere Part.' The King took that Night to consider of their Advices; and the next Day resolved in Council to call a Parliament: And further declared, That he would grant a Pardon, and name Commissioners to treat with the Prince of *Orange*. But as to that Part of the Lords Advice, relating to the Roman-Catholicks, his Majesty was unwilling to grant it; and only said, He would leave that Matter to be debated in Parliament. In pursuance of the Resolution to call a Parliament, on *Nov.* 28. his Majesty gave Orders to the Lord Chancellor to issue out Writs for summoning one to meet at *Westminster* on *Jan.* 15. next.

King advises with the Lords.

A Parliament summon'd to meet.

The Night before the King arrived at *London*, his Daughter, the Princess *Anne* of *Denmark*, retired from thence. When she was first missing, the People were so enraged, that they would have torn the Popish Party to pieces, upon a Surmise, that they had either made away with her, or confined her to the *Tower*, if a Letter which her Royal Highness sent to the Queen upon her withdrawing, had not been produced. The King was soon after inform'd, that the Princess, with the Lady *Churchill*, and the Lady *Berkley*, had privately taken Coach at the Bishop of *London*'s House in *Aldersgate-street*; from whence

Princess *Anne* retires.

An. 1688. they went directly to *Nottingham*, attended by that Prelate, the Earl of *Dorset*, and about forty Horsemen. At *Nottingham* the Earl of *Devonshire* gave her a Guard of two hundred Men, by whom she was safely conducted to *Oxford*, where Prince *George* soon after met her, with a Detachment of the Prince of *Orange*'s Forces.

Treaty with the Prince.

The Persons appointed to treat with the Prince of *Orange*, were the Marquiss of *Hallifax*, the Earl of *Nottingham*, and the Lord *Godolphin*; who were allow'd to be Men of great Parts, Address, and Application. To carry on this Affair, a Trumpeter was immediately dispatched by the Earl of *Feversham*, with a Letter to his Highness to demand the necessary Passes: And on *December* 2. the Commissioners began their Journey, and arrived the next Day at *Reading*; where they met the Trumpeter with his Highness's Passes, who at the same time demanded a Pass for one of his Gentlemen, whom he designed to send to the Princess *Anne* of *Denmark*. The Day before the Departure of the Commissioners, the Earl of *Clarendon*, without making a farther Mystery of it, went directly over to the Prince of *Orange*; which gave many occasion to think, that he was gone before them, if not to defeat their Negotiation, at least to give the Prince a Jealousy of the Marquiss of *Hallifax*, the irreconcilable Enemy of his Family.

On the 6th of *December*, the three Commissioners, by an Express, acquainted the King, 'That they 'were to meet the Prince of *Orange* that Night at '*Amesbury*.' But the next Day they informed his Majesty, 'That his Highness had made a new Ap'pointment to meet them at *Hungerford*, and had sent 'to them the Earls of *Clarendon* and *Oxford*, to desire 'them to make their Proposals in Writing.' This Message of the Prince was interpreted to be evasive of all Treaty; and from these first Steps, as also from a particular Letter from one of the Commissioners, the most zealous for the King's Interest, the Popish Cabal, particularly Monsieur *Barillon*, the old *French* Ambassador, and Count *Lanzan*, began to suspect the Success of this Negotiation, and pressingly advised the King to support himself, his Queen, and the Prince of *Wales*, by a speedy Recess from the

Nation.

Nation. However, the King was ſtill willing to wait for a full and clear Account of the Affair.

Upon the News of the Prince's Forces advancing towards *Reading*, to prevent farther Deſertions, the King's Army that quartered there, was ordered to march nearer *London*, and to fix their Head Quarters at *Colebrook*. But on the 8th of *December*, the Court being informed that it was only a Detachment of his Highneſs's Horſe, that was advanced to *Newbery*, the Royal Forces were remanded to their old Poſt; and the ſame Day the General, the Earl of *Feverſham*, returned to *Maidenhead*, where were the Head Quarters. The next Day the King's Troops marching thither, the Town's-People, who had been great Sufferers by their former Quartering amongſt them, invited ſome of the Prince of *Orange's* Forces, that lay not far off, to take poſſeſſion of that Poſt, to ſecure themſelves againſt the Violences of the *Iriſh*. Col. *Lanier*, who commanded the Royal Detachment, being firſt come to *Reading*, poſted ſome Companies of *Iriſh* Dragoons to defend a Bridge over which the Prince's Troops were to paſs; and drew up a *Scotch* Regiment of Horſe in Battalia in the Market-Place. Upon the Approach of a ſmall Party of the Prince's Cavalry, the *Iriſh* made a Diſcharge, and abandon'd their Poſt; and the *Scotch*, who had no Inclination to fight, follow'd their Example, and fled in Diſorder. Of the *Iriſh*, ſome were kill'd, and a few taken. *Maidenhead-Bridge* was alſo fortify'd, and the Defence of it committed to the *Iriſh*; but ſome of the Town's-Men beating a *Dutch* March upon Tubs in the Night, in order to alarm them, this Stratagem took ſo well, that the *Iriſh* abandon'd their Poſt in confuſion, leaving their Great Guns behind them.

Another Skirmiſh.

In the mean time, the three Commiſſioners appointed to treat with his Highneſs at *Hungerford*, deliver'd to him the following Propoſals in Writing, dated *December* 8. '*Sir*, the King commanded us to 'acquaint you, that he obſerveth all the Difference 'and Cauſes of Complaint alledged by your Highneſs, ſeem to be referred to a *Free Parliament*. 'His Majeſty, as he hath already declared, was reſolv'd before this to call one; but thought, that in 'the preſent State of Affairs, it was adviſable to defer it till things were more compoſed: Yet ſeeing 'that

Propoſals of the Commiſſioners.

An. 1688. 'that his People still continue to desire it, he hath 'put forth his Proclamation in order to it, and hath 'issued his Writs for the calling of it. And to pre-'vent any Cause of Interruption in it, he will con-'sent to every thing that can be reasonably re-'quired for the Security of those that shall come to 'it. His Majesty hath therefore sent us to attend 'your Highness, for the adjusting of all Matters that 'shall be agreed to be necessary to the Freedom of 'Elections, and the Security of sitting; and is rea-'dy immediately to enter into a Treaty in order to 'it. His Majesty proposes, that in the mean time 'the respective Armies may be restrain'd within such 'Limits, and at such a Distance from *London*, as 'may prevent the Apprehensions, that the Parlia-'ment may be in any kind disturbed; being desi-'rous that the Meeting of it may be no longer de-'lay'd, than it must be by the usual and necessary 'Forms.'

The Prince's Answer.

The Prince having receiv'd this Paper, continu'd his March towards *London*; and being arrived at *Littlecott* the next Day, made the following Proposals, in answer to those of his Majesty: 'We, with the 'Advice of the Lords and Gentlemen assembled with 'us, have in answer made these following Propo-'sals: 1. That all Papists, and all such Persons 'as are not qualify'd by Law, be disarmed, disban-'ded, and removed from all Employments Civil and 'Military. 2. That all Proclamations which reflect 'upon us, be recall'd; and that if any Persons, for 'having assisted us, have been committed, they be 'forthwith set at liberty. 3. That for the Security 'and Safety of the City of *London*, the Custody and 'Government of the Tower be immediately put in-'to the Hands of the said City. 4. That if his Ma-'jesty shall think fit to be at *London* during the Sit-'ting of the Parliament, we may be there also with 'equal Number of our Guards: Or if his Majesty 'shall please to be in any place from *London*, 'whatever Distance he thinks fit, that we may be 'at a Place of the same Distance; and that the re-'spective Armies be from *London* thirty Miles, and 'that no further Forces be brought into the Kingdom. '5. That for the Security of the City of *London* and 'their Trade, *Tilbury-Fort* be put into the Hands

of

'of the said City. 6. That a sufficient Part of the 'Publick Revenue be assigned us, for the Support 'and Maintenance of our Troops, until the Sitting of 'a free Parliament. 7. That to prevent the landing 'of the French, or other Foreign Troops, Portsmouth 'may be put into such Hands as by his Majesty and 'us shall be agreed on.'

An Extraordinary Council thereupon.

These Proposals were sent with all speed to the King; and they were look'd upon to be so reasonable and moderate in this Juncture, that his Majesty upon the reading of them, said, *They were better than he expected.* He presently call'd an extraordinary Council; and besides the Lords that were in Town, he sent for the Lord Mayor of the City, and the Sheriffs, whom he charg'd to take particular Care of the City, and to omit nothing that lay in their power for the Preservation of the Peace and Tranquility of the same; so that all things look'd as though he had designed to comply with the Prince's Proposals: And at the breaking up, the same Council was ordered to meet the next Morning, to give their farther Advice upon this Exigency of Affairs. Before they broke up, 'tis said, That the King, under some Distraction of Mind amidst the silent Company, earnestly apply'd himself to the Earl of *Bedford*, Father to the executed Lord *Russel*, saying, *My Lord, you are a good Man, and have a great Influence; you can do much for me at this time.* To which the Earl answered, *I am an old Man, and can do but little*----then added with a deep Sigh, *I had once a Son, that could now have been very serviceable to your Majesty.* Which Words struck the King half dead with Silence and Confusion.

King consults with his Popish Friends.

Upon the breaking up of the Council, the King enter'd into a deep Consult with his *Popish* Friends, who had brought all these Difficulties upon him. These were the Men, who now at this Exigency, as well as formerly, did him the greatest Mischief. They saw plainly, that nothing could save his Majesty in a Free Parliament, but the total delivering up of Popery in the Nation, and the passing such Acts as should be most effectual Bars to the Return of it again. Being filled with this Prospect, they vehemently pressed the King with the Sense of the Dishonour that he must sustain, in submitting to the hard Terms imposed upon him; and so magnify'd to him

An. 1688. him the Power and Zeal of the French King, that that unhappy Monarch came to be persuaded, contrary to his solemn Promises of a Parliament, that it was better to fly to *France*, than to remain in his own Kingdom, and *submit*, as they call'd it, *to a victorious Prince and an offended Parliament*. In this they succeeded so effectually, that his Majesty resolved to hear no more of Proposals, but to abandon his Subjects, and throw himself into the Arms of the *French* King. But before this, he took care for the private conveying away his Royal Consort, and his Prince of *Wales*.

The Queen flies beyond-Sea.

So on *December* 10. the Queen in Disguise with the pretended Prince, and his Governess the Marchioness of *Powis*, with her Husband the Marquiss, the Countess *Dalmon*, Signior *Montecuculi*, Signior *Turini*, under the Conduct of *Riva* an *Italian*, and *Labadie* a *Frenchman*, the Wet and Dry-Nurses, and a Woman or two more, stole by the Privy Stairs to the Waterside, crossed the *Thames* in a dark stormy Night, and being got on the other side, waited under a Wall till the Coaches were got ready in the next Inn. When the Queen and her Retinue had taken Coach, she was attended by a strong Guard to *Greenwich*, and so to *Gravesend*, where she imbarked in a Yatch, that lay ready to carry Count *Lauzan* to *France*; and without any danger, had a very quick Passage, and landed safely at *Calais*.

Immediately after the Queen's Departure, his Majesty to cover his Design of following her, said publickly, that he would return to the Head of his Forces, and fight the Prince of *Orange*; but he privately order'd the Great-Seal to be thrown into the *Thames*, and those Parliament-Writs, that were not sent out, to be burnt, and a *Caveat* to be enter'd against making use of those few that were sent out already; and wrote this Letter to the Earl of *Feversham*: '*My*

King's Letter to the Earl of Feversham.

'*Lord*, Things being come to that extremity, that I 'have been forced to send away the Queen, and 'my Son, the Prince of *Wales*, that they might not 'fall into the Enemy's Hands, which they must have 'done if they had staid; I am obliged to do the 'same thing, in hopes it will please God, of his infinite Mercy to this unhappy Nation, to touch their 'Hearts again with true Loyalty and Honour. If I

'could

'could have rely'd on all my Troops, I might not 'have been put to the Extremity I am now in, and 'would at least have had one Blow for it: But tho' 'I know there are many valiant and brave Men a-'mongst you, both Officers and Soldiers, yet you 'know, that both you, and several of the General 'Officers and Soldiers, and Men of the Army told 'me, it was no ways advisable for me to venture 'myself at their Head, or think to fight the Prince 'of *Orange* with them. And now there remains only 'for me to thank you, and all those, both Officers 'and Soldiers, who have stuck to me, and been tru-'ly loyal; I hope you will still retain the same Fi-'delity to me. And though I do not expect you 'should expose yourselves, by resisting a foreign Ar-'my and a poison'd Nation, yet I hope your former 'Principles are so inrooted in you, that you will keep 'yourselves free from Associations, and such perni-'cious things. Time presses, so that I can add no 'more. *James Rex.*' After writing this Letter, on Monday Evening, *December* 10. the Life-Guards were ordered to be ready to attend his Majesty to *Uxbridge*; but instead of going to the Army, the King thinking fit privately to withdraw himself from his People, took Water at *Whitehall* Privy-Stairs, at two a-clock in the Morning, accompany'd only by Sir *Edward Hales*, Mr. *Sheldon*, and *Labadie*.

King retires.

As soon as the King's Departure was publickly known, the Duke of *Northumberland*, with his Troop of Guards, declar'd for the Prince: And his Example was follow'd by the Marquiss of *Miremont*, and the other principal Officers of the Army about Town, who met at *Whitehall*, and sent an Express to the Prince of *Orange*, to acquaint him with the King's going away, and to assure him, That they would assist the Lord-Mayor to keep the City quiet, till his Highness's Arrival.

Several declare for the Prince.

Upon this Interregnum, about thirty Lords Spiritual and Temporal, then in and about Town, solemnly met at *Guildhall*; and sending for the Lord-Mayor and Aldermen of the City, who readily attended, they made this remarkable *Declaration*: 'We doubt not but 'the World believes, that in this great and dangerous 'Conjuncture, we are heartily and zealously concern'd 'for the Protestant Religion, the Laws of the Land,

Declaration of the Lords at *Guildhall*.

An. 1688. 'and the Liberties and Properties of the Subject: And 'we did reasonably hope, that the King having issued 'his Proclamation and Writs for a Free Parliament, 'we might have rested secure, under the Expectation 'of that Meeting. But his Majesty having withdrawn 'himself, and, as we apprehend, in order to his Departure out of this Kingdom, by the pernicious Counsels of Persons ill-affected to our Nation and Religion; we cannot, without being wanting to our Duty, 'be silent under these Calamities, wherein the Popish 'Counsels; which so long prevailed, have miserably 'involv'd these Realms. We do therefore unanimously resolve to apply ourselves to his Highness the 'Prince of *Orange*, who with so great Kindness to these 'Kingdoms, so vast Expence, and so much Hazard to 'his own Person, hath undertaken, by endeavouring 'to procure a *Free Parliament*, to rescue us, with as 'little Effusion as possible of Christian Blood, from 'the imminent Dangers of *Popery* and *Slavery*. And 'we do hereby declare, That we will, with our utmost Endeavours, assist his Highness in the obtaining such a Parliament with all speed; wherein our 'Laws, our Liberties, and Properties may be secured, the Church of *England* in particular, with a 'due Liberty to Protestant Dissenters, and, in general, the Protestant Religion and Interest over the 'whole World, may be supported and encouraged, 'to the Glory of God, the Happiness of the established Government in these Kingdoms, and the 'Advantage of all the Princes and States in *Christendom*, that may be herein concern'd. In the mean 'time, we will endeavour to preserve, as much as in 'us lies, the Peace and Security of these great and 'populous Cities of *London* and *Westminster*, and the 'Parts adjacent, by taking care to disarm all Papists, 'and secure all Jesuits and Romish Priests, who are 'in and about the same. And if there be any thing 'more to be perform'd by us, for promoting his Highness's generous Intentions for the publick Good, we 'shall be ready to do it, as Occasion shall require.'

This *Declaration* being subscribed by all the said Lords, the Earl of *Pembroke*, Viscount *Weymouth*, the Bishop of *Ely*, and the Lord *Colepeper*, were desired by the rest immediately to go and attend his Highness with

it;

it; and at the ſame time to acquaint him with what they had farther done at that Meeting.

Addreſſes to the Prince.

On the ſame Day, an Addreſs was preſented to the Prince from the *Lieutenancy* of the City of *London*; wherein, after having thanked him for his generous Undertaking, they *humbly deſired, That his Highneſs would pleaſe to repair to that City, with what convenient ſpeed he could, for the perfecting the great Work which his Highneſs had ſo happily begun, to the general Joy and Satisfaction of them all.* At the ſame time, the Lord-Mayor, Aldermen, and Common-Council of the City of *London*, drew up an Addreſs, which was preſented to the Prince of *Orange* by four Aldermen and eight Common-Council Men, and ended thus: 'We preſume to make your Highneſs our Refuge, and do in 'the name of this Capital City implore your High'neſs's Protection, and moſt humbly beſeech your 'Highneſs to vouchſafe to repair to this City, where 'your Highneſs will be receiv'd with univerſal Joy 'and Satisfaction.'

The Mob up.

Tho the Militia was now in Arms, yet the Mob of the City was preſently up, and pulled down the new-erected *Maſs-Houſes* in the City and Suburbs. The *Spaniſh* Ambaſſador had his Houſe rifled and plunder'd by them; which was the more ſurprizing, ſince of all the foreign Miniſters, he was moſt beloved by the People; which cauſed ſeveral odd Conjectures about it, being afterwards largely recompenſed by the ſucceeding Parliament, for the Loſſes he ſuſtained in this time of Confuſion.

Feverſham disbands his Army.

The Earl of *Feverſham*, with the other General Officers, going to *Uxbridge* to attend the King's coming thither, received his Majeſty's Letter, which was the ſame day read aloud to the Troops, and drew Tears from moſt of them. Hereupon they held a Council of War, and concluded from the Words of the Letter, That ſince the King did *not expect they ſhould reſiſt a Foreign Army*, his Intention was that the reſt of the Army ſhould be disbanded: Accordingly four thouſand Men the Earl had with him were immediately diſmiſs'd. After which he ſent the following Letter to the Prince of *Orange*, ſubſcribed by himſelf and three General Officers: 'Sir, having received this 'Morning a Letter from his Majeſty, with the unfor'tunate News of his Reſolution to go out of *England*,

Writes to the Prince

'I

An. 1688. 'I thought my self obliged, being at the head of his 'Army, and having received his Orders to make no 'Opposition against any body, to let your Highness 'know it, with the Advice of the Officers here, as 'soon as was possible, to hinder the Effusion of Blood. 'I have ordered already to that purpose all the Troops 'that are under my Command; which shall be the 'last Order they shall receive from *Feversham*, *Lanier*, '*Fenwick*, *Ogletharp*.' The Trumpeter sent to the Prince with this Letter, returned without an Answer; which shew'd his Highness did not approve of the Earl's Conduct: And indeed most of the Lords in *London* look'd upon that hasty Disbanding to be a rash and unadvised Action.

Irish Alarm. A Panick Fear, which next day alarmed the City of *London*, contributed much to the Censure pass'd on the Earl of *Feversham*: For some Country Fellows, arriving about Midnight at *Westminster*, caused a sudden Uproar, by reporting that the *Irish* in a desperate Rage were advancing to *London*, and putting all before them to Fire and Sword. This not only raised the Train'd-Bands and Regular Troops, but most People left their Beds, placed Lights in the Windows, and stood to their Arms. And what is still more strange, this Terror spread itself that very Night over the whole Kingdom. An effectual Stratagem, commonly ascribed to the Duke of *Schomberg*! Tho Mr. *Hugh Speke*, in his *Secret History of the Revolution*, has since taken the Honour of it to himself.

Chancellor *Jeffreys* apprehended, and sent to the *Tower*. The Day before this Consternation, *Decemb.* 12. Chancellor *Jeffreys*, whom every body thought to have been gone with the King, having disguised himself and absconded in a little House at *Wapping*, in order to his Escape beyond Sea, as he was looking out of the Window in a Seaman's Cap, was discovered by a Clerk in Chancery, who accidentally passed by. Whereupon he was immediately apprehended, and after a fair Deliverance from the Mob, he was carried before Sir *John Chapman*, the Lord Mayor, and by reason of the Lord Mayor's Illness, who for that reason declined meddling with him, he offered to go to the *Tower*, to be out of the hands of the Rabble, who threaten'd the utmost Revenge and Retaliation, and particularly by Whips and Halters: But having a Guard of Train'd Bands to conduct him, he got safe thither,

thither, and soon after was charged in Custody by a Warrant of Commitment from the Lords at *Whitehall*: he continu'd there a few Months under great Affliction and Indisposition, and then died, before he had opportunity to discover some *Arcana Imperii*, which by his own Offers the World expected from him. Most People say, that he shorten'd his days, and in a manner dispatch'd himself by hard Drinking of the most spirituous Liquors; but some others say, that the Stone was the only bodily Distemper that killed him.

4 Jac. II.

Where he dies.

The Peers and Privy-Council, upon the *Irish* Alarm before mention'd, and in pursuance of the Prince of *Orange*'s Directions, made this *Order*: 'We the Peers 'of the Realm, assembled with some of the Lords of 'the Privy Council, do hereby require all *Irish* Officers and Soldiers to repair forthwith to their respective Bodies, to which they do or did lately belong; 'and do hereby declare, That behaving themselves 'peaceably, they shall have Subsistence paid them, 'till they shall be otherwise provided for or employ'd. 'And the said Officers and Soldiers are to deliver up 'their Arms to some of the Officers of the Ordnance, 'who are to deposite the same in their Stores, in the 'Tower of *London*. And we do require and command all Justices of the Peace, Constables, and other 'Officers, whom it may concern, that they apprehend 'and seize all such Soldiers, as shall not repair to 'their respective Bodies, and that they be dealt with 'as *Vagabonds*.'

Order of the Peers.

This was all on supposition that his Majesty had left the Kingdom: But it so happen'd, that the King with his three Followers, having crossed the *Thames* at *Whitehall*, went by Land to a Place near *Feversham*, where he embark'd in a small Vessel, which was to carry him to a Frigate commanded by *Mackdonnel*, an *Irish* Captain, who waited for his Majesty at *Margate*. While they were waiting to go on board, Sir *Edward Hales* sent his Footman to the Post-Office at *Feversham*: A Gunner belonging to *Dover-Castle*, whom Sir *Edward* had formerly cashier'd, knew the Footman by his Livery; and dogging him to the River-side, he saw him make signs to some People on board a Bark. Whereupon he got a Rabble together, and carried them to the Water-side, and immediately boarded the Vessel, and soon discovered Sir *Edward*, who was well

The King's private Journey.

 known

An. 1688. known and much hated in that Country. As for the King, who was in a plain Suit and a Bob Wig, they took him for a Popish Priest, and *Hales*'s Chaplain; for which reason they put many gross Indignities upon him; and searching him, they found four hundred Guineas, several valuable Seals, and other Jewels about him. But several other People crowding into the Vessel, there was, amongst the rest, a Constable that knew the King's Face, and fell presently at his Feet, begging his Majesty to forgive the Rudeness of the Mob, and bidding the Fellows return what they had taken from him: But his Majesty would only receive his Jewels, and gave the Gold amongst them. The King then told the Constable, *He hoped he would use him well*: And when he saw every body paying their Respects to him, he earnestly endeavoured to be gone; but the People brought him by a sort of Force to a publick Inn in the Town, from whence his Majesty sent for the Earl of *Winchelsea*, whom he made Lord Lieutenant of the County, and Governour of *Dover-Castle*, who prevail'd with the King to return towards *London*.

The Peers and Privy-Council, being inform'd of this strange Adventure, after some Debate, appointed four of their Members to wait upon his Majesty, and invite him to his Palace at *Whitehall*: To which tho at first he shew'd some Reluctance, yet at last he condescended. The Peers also dispatched an Express to the Prince of *Orange*, to acquaint him, that the King was still in *England*: Whereupon his Highness came to *Windsor*, *Decemb.* 14. and lodged in the Prince of *Denmark*'s Apartment, which was prepared for his Reception; where he held a Consultation with the chief of the Nobility and Gentry about him; and by their Advice he dispatch'd Monsieur *Zuylestein* to the King, to desire him to continue at *Rochester*. But this Express missing his way, his Majesty left that Place on Sunday Morning, *Decemb.* 16. and about Four in the Afternoon entered the City of *London*, as it were, in Triumph, and went on to *Whitehall* with great Acclamations, Ringing of Bells and Bonfires, and other Demonstrations of Joy.

He returns to *London*.

His last publick Act.

The first thing the King did after his Return, which was also the last publick Act of his Regal Authority, was the issuing out the following Order of Council

wi[th]

with the Conjunction of eight Privy-Counsellors: 'His Majesty being given to understand, that divers Outrages and Disorders are committed in several parts of the Kingdom, by burning, pulling down, and otherwise defacing Houses and other Buildings, and rifling and plundering the same, to the great Terror of his Majesty's Subjects, and manifest Breach of the Peace; his Majesty in Council is pleased to direct and command all Lord-Lieutenants, Deputy-Lieutenants, Justices of the Peace, Mayors, Constables, and all other Officers, whom it may concern, to use their utmost Endeavours for the preventing such Outrages and Disorders for the future, and for the suppressing all riotous and tumultuous Meetings and Assemblies whatsoever.' During the short time the King staid at *Whitehall*, the Palace was crouded with *Irishmen*, Priests, Jesuits and Roman Catholicks, as before; and one of the Priests sent an imperious Message to the Earl of *Mulgrave*, the Lord Chamberlain, to supply his Lodgings with new Furniture, *for he meant to continue in them*: And his Majesty also immediately discharged *Leiburn*, a Popish Bishop, out of *Newgate*. So that all things were manifestly returning into the old Channel.'

King invites the Prince to St. James's.

And yet the King, in his Journey to *London*, dispatch'd the Earl of *Feversham* with a Letter to the Prince, to invite him to *St. James's*, 'with what number of Guards and Troops his Highness should think fit to bring with him, that they might personally and amicably confer together about the Means of redressing the publick Grievances.' The Earl arriv'd on Sunday Morning at *Windsor*, and having deliver'd his Message to the Prince, he was surprized, when instead of an Answer, Monsieur *Bentinck* demanded his Sword; being order'd by the Prince to arrest him and secure him, for his late Act of disbanding the Army without Orders. The Prince refer'd the Consideration of the King's Letter to the Peers about him; who gave their Opinion, 'That the Royal Palace of *Whitehall* being still crouded with *Irish* Papists, Priests and Jesuits, his Highness could not be safe at *St. James's*, where he must necessarily go the next day, unless his Majesty and his Popish Guards were removed within a reasonable distance from *London*.' Several Places were proposed; but at last *Ham*, a

An. 1688. House belonging to the Dutchess of *Lauderdale*, was pitch'd upon; and by the Lords Advice, his Highness subscribed a Paper in these words: 'We desire you, 'the Lord Marquiss of *Hallifax*, the Earl of *Shrewsbury*, and the Lord *Delamere*, to tell the King, That 'it is thought convenient, for the greater Quiet of the 'City, and the greater Safety of his Person, that he 'do remove to *Ham*, where he shall be attended by 'his Guards, who will be ready to preserve him from 'any Disturbance. *W. H. P. de Orange*.'

Dutch Guards enter Whitehall and St. James's.

Presently after, his Highness advanc'd from *Windsor* towards *London*, and soon came to *Sion-House*. His Guards were by that time come as far as *Kensington* and *Chelsea*, where they were order'd to quarter that Night: But soon after, they had fresh Orders to march, and take possession of all the Posts about *Whitehall* and *St. James's*, either by fair means or open Force. Accordingly, about ten of the clock the *Dutch* Guards enter'd into *St. James's* Palace; and about an hour after, those who were commanded to *Whitehall*, moved thither thro the Park. The Lord *Craven*, who was directed by the Prince to order the King's Guards to retire upon the Approach of his Highness's Troops, supposing this was not to be executed till the next day, had given no Orders for that purpose; and the *English* seeming unwilling to dislodge, the *Dutch* Guards march'd up to them with lighted Match, and in Order of Battel: But at last the King's Guards were persuaded to withdraw.

Message from the Prince to the King.

The *Dutch* having thus got possession of *Whitehall*, the three Lords, *Hallifax*, *Shrewsbury*, and *Delamere*, sent a Note to Secretary *Middleton*, to acquaint him, 'That there was a Message to be deliver'd to his Ma'jesty from the Prince, which was of so great impor'tance, that they, who were charged with it, desired 'they might immediately be admitted.' The King was gone to bed; but the Earl of *Middleton* introduced them to his Bedside, about one in the Morning: And after a short Apology *for breaking in upon his Majesty's Repose at so unseasonable an Hour*, they deliver'd to him the Prince's Paper; which the King read, and said, *He would comply with it.* Whereupon the Lords humbly desired, 'That he would remove so early, as to 'be at *Ham* by Noon, to prevent meeting with the 'Prince in his way to *London*, where he was to come

'the

'the same Day.' His Majesty readily agreed to this also, and asked, *Whether he might not appoint what Servants should attend him?* To which the Lords reply'd, 'That it was left to his Majesty to give order in that 'as he pleas'd.' And so they took their leave. But when they were gone as far as the Privy-Chamber, the King sent for them again, and told them, *He had forgot to acquaint them with his Resolutions before the Message came, to send the Lord* Godolphin *next Morning to the Prince, to propose his going back to* Rochester; *he finding by the Message Monsieur* Zuylestein *was charged with, that the Prince had no mind he should be at* London; *and therefore he now desired he might rather return to* Rochester, *than go to any other Place.* The Lords immediately sent to the Prince at *Sion-House*, to acquaint him with his Majesty's Desire: And the Prince, probably imagining the King design'd to leave the Realm, ordered Monsieur *Bentinck* to write a Letter, which came before eight a-clock next Morning, agreeing to his Majesty's Proposals of returning to *Rochester*. Whereupon the King took a Barge, attended by the Earls of *Ailesbury*, *Litchfield*, *Arran*, and *Dumbarton*, six of his own Yeomen of the Guard, and about one hundred of the *Dutch* Guards, and arrived about nine at Night at *Gravesend*, where he met some Troops of Horse, which the next day guarded him by Land to *Rochester*.

King returns to Rochester.

The same Day that the King left *Whitehall*, about three in the Afternoon, his Highness, with a magnificent Equipage, and a noble and numerous Retinue, came to *St. James's*; where he receiv'd the Congratulations of the Nobility and Gentry, and the joyful Acclamations and Triumphs of the People. Two Days after, the Aldermen and Common-Council of the City of *London* waited on the Prince; and the Lord-Mayor being ill, Sir *George Treby*, their Recorder, made a very eloquent Speech to his Highness, full of all the Expressions of Gratitude and Respect. The *Spanish* Ambassador, and Resident of *Venice*, did likewise compliment his Highness in private, and desir'd Protection to themselves and other Foreigners, who were in great danger of being assaulted by the Mob; upon Complaint of which, the Privy-Council issued out an Order, That all Foreigners should be permitted quietly to leave the Kingdom: And the

The Prince arrives at St. James's.

An. 1688. Prince sent his Passes to the Pope's Nuntio, and to the Envoys of *Poland*, *Savoy*, and *Modena*.

Prince advises with the Lords.

On the 21st of *December*, the Lords Spiritual and Temporal, to the number of about seventy, appear'd and assisted the Prince at *St. James's* in a great Council; who desir'd them to consider of the best Methods to call a *Free Parliament*, and pursue the Ends of his *Declaration*; which he left with them, and withdrew. After the reading of the *Declaration*, the Lords voted their particular Thanks to his Highness for coming over: And the better to consider of the most effectual Means to obtain the Ends of the Prince's *Declaration*, and to settle a Form of Government, they resolved to assemble for the future in the Parliament House at *Westminster*; where they met accordingly the next Day. It was proposed, That the whole Assembly should sign the same *Engagement* or *Association*, which the Nobility and Gentry had already subscribed at *Exeter*; to which Proposal all agreed, except the Duke of *Somerset*, the Earls of *Pembroke* and *Nottingham*, the Lord *Wharton*, and all the Bishops, save that of *London*, who set his Hand to the Association.

King finally leaves the Nation.

The King, at *Rochester*, hearing of these Proceedings, and dreading the formidable Consequences of a Free Parliament, betook himself to his former Resolution of going over to *France*. And therefore on Sunday *December* 23. about three in the Morning, his Majesty privately withdrew himself, without communicating his Design to any body, no not to the Earl of *Dumbarton*, who lay in the King's Chamber, and who did not awake till after his Majesty was gone. This unfortunate Prince, taking with him only the Duke of *Berwick*, his natural Son, Mr. *Sheldon*, and Monsieur *Labadie*, went on Horseback as far as the Place appointed at the River-side, where Captain *Mackdonnel* waited to receive him in a small Frigate; and having immediately put to Sea with a favourable Wind, they soon landed at *Ambleteuse* in *France*: from whence his Majesty immediately repair'd to *St. Germains*. At this his Departure out of the Kingdom, he left behind him a Paper, containing *his Reasons for withdrawing himself from* Rochester, which he wrote with his own Hand.

Prince summons the Commons.

As soon as the Prince of *Orange* was inform'd of the King's Departure, he resolved not to act without a Con-

Concurrence of the Lords and Commons: Wherefore he published this Order, agreeable to the present Exigence: 'Whereas the Necessity of Affairs does 'require speedy Advice, We do desire all such Persons 'as have served as Knights, Citizens, or Burgesses, in 'any of the Parliaments that were held during the 'Reign of the late King *Charles* II. to meet us at '*St. James's* upon *Wednesday* the 26th of this Instant *December*, by ten of the clock in the morning. And 'we do likewise desire, that the Lord-Mayor and 'Court of Aldermen of the City of *London*, would be 'present at the same time: And that the Common-'Council would appoint fifty of their Number to be 'there likewise. And hereof we desire them not to 'fail. *Given at* St. James's, *the 23d of* December, '1688. W. H. *Prince of* Orange.

Lords Address to him.

In the mean time, on *December* 25. the Lords Spiritual and Temporal assembled in their House at *Westminster*, and made this Address to his Highness: 'We, the Lords Spiritual and Temporal, assembled 'in this Conjuncture, do desire your Highness to take 'upon you the Administration of the Publick Affairs, 'both Civil and Military, and the Disposal of the 'Publick Revenue, for the Preservation of our *Religion*, *Rights*, *Laws*, *Liberties*, and *Properties*, and of 'the *Peace* of the Nation: And that your Highness 'will take into your particular Care the present Condition of *Ireland*, and endeavour, by the most effectual Means, to prevent the Dangers threatning that 'Kingdom. All which, we make our Request to 'your Highness, to undertake and exercise, till the 'Meeting of the intended *Convention*, the 22d of *January* next: In which, we doubt not, such proper 'Methods will be taken, as will conduce to the Establishment of these Things upon such sure and legal 'Foundations, that they may not be in danger of being again subverted.' Then their Lordships proceeded to consider of the most effectual Way for summoning the said *Convention*, and drew up their Opinions in another Address to the Prince.

Commons meet.

On *December* 26. pursuant to his Highness's Desire, many Members of the Parliaments in the Reign of King *Charles*, to the number of about one hundred and sixty, and the Aldermen and Common-Council of the City of *London*, met together in the Palace of *St.*

 James's:

An. 1688. James's: And his Highness made this Speech to them: 'You Gentlemen that have been Members of the 'late Parliaments, I have desired you to meet me 'here, to advise the best manner how to pursue the 'Ends of my *Declaration*, in calling a *Free Parliament*, 'for the Preservation of the Protestant Religion, and 'the Restoring the Rights and Liberties of the King-'dom, and settling the same, that they may not be 'in danger of being again subverted. And you the 'Aldermen and Members of the Common-Council 'of the City of *London*, I desire the same of you: 'And in regard your Numbers are like to be great, 'you may, if you think fit, divide yourselves, and sit 'in several Places.' Whereupon they immediately agreed to go to the Commons House at *Westminster*; where being seated, they chose *Henry Powle* Esq; their Chairman. The first Question they debated, was, *What Authority they had to assemble?* Upon which it was agreed, *That the Request of his Highness was a sufficient Warrant.* It was moved, That the *Association*, that had been sign'd by the Lords, might likewise be subscribed by this Assembly: But it was carry'd, That the said *Association* should be left upon the Table, and every one be at liberty to sign it or not. After these and other previous Debates, they resolved upon Heads for an *Address* to be presented to his Highness, and appointed Persons to draw up and prepare the same. It began thus: 'We who have served as 'Members of the Parliaments during the Reign of 'the late King *Charles* II. together with the Court of 'Aldermen, and Members of the Common-Council 'of the City of *London*, assembled at your Highness's 'Desire, in this extraordinary Conjuncture, do, with 'an unanimous Consent, tender to your Highness our 'humble and hearty Thanks, for your coming into 'this Kingdom, and exposing your Person to so great 'Hazards, for the Preservation of our *Religion*, *Laws*, 'and *Liberties*, and rescuing us from the Miseries of '*Popery* and *Slavery*.' The rest for Substance was the same with the Addresses of the Lords, before mention'd.

Their Address to the Prince.

Prince's Answer to the Lords.

This Address was presented to his Highness the next Morning; and the Day after, he first gave the following Answer at *St. James's*, to the Lords Spiritual and Temporal: 'My Lords, I have considered of 'your

'your Advice, and, as far as I am able, I will endea-'vour to secure the Peace of the Nation, until the 'Meeting of the *Convention* in *January* next; for the 'Election whereof, I will forthwith issue out *Letters*, 'according to your Desire. I will also take care to 'apply the Publick Revenue to the most proper Uses 'that the present Affairs require; and likewise en-'deavour to put *Ireland* into such a Condition, as that 'the Protestant Religion, and the *English* Interest, 'may be maintain'd in that Kingdom. And I fur-'ther assure you, That as I came hither for the Pre-'servation of the Protestant Religion, and the Laws 'and Liberties of these Kingdoms, so I shall always 'be ready to expose myself to any Hazard, for the 'Defence of the same.' And in the Afternoon of the same Day, his Highness was pleased to return the very same Answer to the Commons.

And to the Commons.

On the last Day of *December*, his Highness published a *Declaration*, (being the first Act of his Administration of publick Affairs) 'for authorizing all She-'riffs, Justices of the Peace, and other Officers and 'Ministers, not being Papists, that were in such Offi-'ces on the first Day of *December* last, to act in their 'respective Places till the Meeting of the *Convention*, 'or other Order to the contrary.' The next thing his Highness did, was to dispatch Circular Letters for the Meeting of the *Convention*; and to prevent any Disorders that might happen, all Regiments, Troops, or Companies, were strictly commanded and required to march out of the Quarters, where any Election was to be made, the Day before the same be made, the several Garisons only excepted, *That such Elections might be carry'd on with the greater Freedom, and without any Colour of Force or Restraint.*

Prince publishes a Declaration.

Letters for meeting of the Convention.

On the appointed Day, *January* 22. the Grand Convention, consisting of the Lords Spiritual and Temporal, and Commons, met at *Westminster*, being divided into two Houses, as usually in Parliament. The Marquiss of *Hallifax* executed the Place of Speaker in the House of Lords; and the Commons chose *Henry Powle* Esq; to be their Speaker. After which, this Letter from the Prince of *Orange* was read in both Houses: '*My Lords and Gentlemen*, I have endea-'vour'd, to the utmost of my Power, to perform what 'was desired from me, in order to the publick Peace

Convention meets.

Prince's Letter to both Houses.

and

An. 1688. 'upon a good Foundation, but for the Safety of *Europe*.'

On *Jan.* 28. the Commons resolved themselves into a Committee of the whole House, to take into Consideration the State and Condition of the Nation, and Mr. *Hampden* was put into the Chair. Mr. *Dolben* began in a Speech to prove, That the Throne was vacant, because King *James*, both by his Violation of the Laws, and his voluntary deserting these Kingdoms, had forfeited his Right, and Abdicated the Government. Several Members argued against the Throne being vacant, as a Position new and unknown to the *English* Constitution. Sir *Richard Temple* asked, *If the Throne were not Vacant, what Business they had in that Place, and what need or what power there was for calling this Convention?* and then proceeded to confirm Mr. *Dolben*'s Assertion. After four Hours Debate, Mr. *Hampden* reported this Resolve of the Committee, to which the House agreed: '*Resolved*, That King '*James* II. having endeavour'd to subvert the Constitution of the Kingdom, by breaking the *Original* '*Contract* between King and People; and by the Advice of Jesuits, and other wicked Persons, having 'violated the *Fundamental Laws*, and withdrawn himself out of the Kingdom, hath *Abdicated* the Government; and that the Throne is thereby become '*Vacant*'.

Vote of the Vacancy of the Throne.

Lords disagree to it.

Mr. *Hampden* was ordered by the House, to carry up this Resolution to the Lords, for their Concurrence; which he accordingly did: And on *Feb.* 2. their Lordships sent a Message to the Commons, to acquaint them, 'That they had considered of their 'Vote of the 28th of *January* last, to which they 'concurred with these two Amendments; first, instead of the Word *Abdicated*, they would have *Deserted* put in: and next, these Words, *And that the Throne is thereby vacant*, to be left out.'

Conferences on it.

The Commons having consider'd these Amendments, disagreed by a great Majority, and appointed a Committee to draw up Reasons why that House could not concur with their Lordships. And then it was resolved, That the Earl of *Wiltshire* should desire a Conference with the Lords, upon the Subject Matter of the Amendments; which their Lordships very readily consented to. But they still insisting

upon

upon their Amendments, and the Commons not concurring with them, this occasion'd another Conference and Debate, which was perhaps the most memorable that was ever held between the Lords and Commons of *England*, and which was carry'd on with the utmost Quiet, Decency and Attention. Upon the Conclusion of this famous Conference, as soon as the Managers for the Lords had made a Report in that House, there arose a long Debate there, whether or no they should insist upon their Amendments. By this time several of the chief Members, who were before for a *Regency*, were come over to the Party that was for filling up the vacant Throne, which was also increas'd by the Arrival of some other Lords; insomuch that the two Questions about the Words *Abdicated* and *Vacant*, were now carried in the Affirmative. The Earl of *Danby* made an excellent Speech, to prove the Vacancy of the Throne, and the Necessity of supplying it by the Prince and Princess of *Orange*; wherein he was strenuously supported by the Marquiss of *Hallifax*, who immediately put this Question, *Whether their Highnesses, the Prince and Princess of* Orange, *should be declared King and Queen?* Upon which, by a Majority of twenty Voices, it was Resolved *by the Lords Spiritual and Temporal assembled at* Westminster, *That the Prince and Princess of* Orange *shall be declared King and Queen of* England, *and of all the Dominions thereunto belonging.* To which Vote the Commons also soon agreed.

Lords at last agree.

Vote of declaring the Prince and Princess King and Queen.

And now a Committee of the House of Commons, and Mr. *Sommers* at the head of them, were busy in drawing up a *Declaration of Rights*, containing the Facts and Reasons of King *James*'s Forfeiture of the Crown, asserting the undoubted Rights and Liberties of the Subject, settling the Succession of the Crown, and appointing the new Oaths; which *Declaration* being sent up to the Lords on the 11*th* of *February*, was, after some Debates and a Conference, agreed unto the next Day.

During the several Transactions in the Convention, her Royal Highness at the *Hague*, being sent for by the Prince, was hastening her Journey to *England*; and on the 10*th* Instant left *Holland* under the deepest Sorrow for the Loss of a Princess so excellent, and so universally beloved. Having a short Voyage, she arrived on the 12*th* at *Gravesend*, and so at *Greenwich*, where

Princess of Orange comes over.

An. 1688. where her Highness stopt a little in the River to receive her main Assistants the Prince and Princess of *Denmark* into the Yatch. From whence, taking Barge, they all pass'd up to *Whitehall*, amidst the loud Acclamations of the People, who doubly rejoiced for her safe Arrival, and for her being declared Queen.

On the very next Day, *Febr.* 13. the Prince and Princess of *Orange* being placed on two large Seats under a Canopy of State in the *Banqueting-House*, both Houses of the *Convention* waited upon their Highnesses in a full Body, and caused the Clerk of the Crown to read with a loud Voice the following *Declaration of the Lords Spiritual and Temporal, and Commons assembled at* Westminster:

Declaration of Rights.

'Whereas the late King *James* the Second, by the 'Assistance of divers evil Counsellors, Judges, and 'Ministers employ'd by him, did endeavour to subvert and extirpate the *Protestant Religion*, and the '*Laws* and *Liberties* of this Kingdom; by assuming 'and exercising a Power of dispensing with, and suspending of Laws, and the Execution of Laws, without Consent of *Parliament*; by committing and prosecuting divers worthy Prelates, for humbly petitioning to be excused from concurring to the said 'assumed Power; by issuing, and causing to be executed, a Commission under the Great Seal, for erecting a Court, called, *The Court of Commissioners for Ecclesiastical Causes*; by levying Money for, and to the 'Use of the Crown, by pretence of Prerogative, for 'other Time, and in other Manner, than the same 'was granted by Parliament; by raising and keeping 'a standing Army within this Kingdom in time of 'Peace, without Consent of Parliament, and quartering Soldiers contrary to Law; by causing several 'good Subjects, being Protestants, to be disarm'd at 'the same time when Papists were both arm'd and 'employ'd contrary to Law; by violating the Freedom of Election of Members to serve in Parliament; by Prosecution in the Court of *King's-Bench*, 'for Matters and Causes cognizable only in Parliament, and by divers other illegal and arbitrary 'Courses.

'And whereas of late years, partial, corrupt, 'and unqualify'd Persons have been return'd, and 'serv'd on Juries in Tryals; and particularly divers

'Jurors in Tryals for High Treason, which were not 'Freeholders: And excessive Bail hath been requir'd 'of Persons committed in Criminal Causes, to elude 'the Benefit of the Laws made for the *Liberty* of the 'Subject; and excessive Fines have been imposed, 'and illegal and cruel Punishments inflicted; and se-'veral Grants and Promises made of Fines and For-'feitures, before any Conviction or Judgment against 'the Persons upon whom the same were to be levy'd: 'All which are utterly and directly contrary to the 'known Laws and Statutes, and Freedom of this 'Realm.

'And whereas the late King *James* the Second hav-'ing *Abdicated* the Government, and the Throne be-'ing thereby *Vacant*, his Highness the Prince of *O-'range* (whom it hath pleased Almighty God to make 'the glorious Instrument of delivering this Kingdom 'from Popery and Arbitrary Power) did, by the Ad-'vice of the Lords Spiritual and Temporal, and divers 'principal Persons of the Commons, cause Letters to 'be written to the Lords Spiritual and Temporal, be-'ing Protestants, and other Letters to the several 'Counties, Cities, Universities, Boroughs and Cinque-'Ports, for the chusing of such Persons to represent 'them, as were of right to be sent to Parliament, to 'meet and sit at *Westminster*, *Jan.* 22. in this Year '1688. in order to such an Establishment, as that 'their *Religion*, *Laws*, and *Liberties* might not again 'be in danger of being subverted: Upon which Let-'ters, Elections have been accordingly made; and 'thereupon the said Lords Spiritual and Tempo-'ral, and Commons, pursuant to their respective Let-'ters and Elections, being now assembled in a Full 'and Free *Representative* of this Nation, taking into 'their most serious Consideration the best Means for 'the attaining the Ends aforesaid, do in the first place '(as their Ancestors in like Cases have usually done) 'for vindicating and asserting their antient *Rights* and '*Liberties*, Declare:

'1. That the pretended Power of *suspending Laws*, or 'the Execution of Laws, by Regal Authority, without 'Consent of Parliament, is illegal. 2. That the pre-'tended Power of *dispensing* with Laws, or the Execu-'tion of Laws by Regal Authority, as it hath been 'assum'd and exercis'd of late, is illegal. 3. That

An. 1688. 'the Commission for erecting the late Court of *Commissioners for Ecclesiastical Causes*, and all other Commissions and Courts of the like Nature, are illegal and pernicious. 4. That *Levying* Money to or for the Use of the Crown, by Pretence of Prerogative, without Grant of Parliament, for longer time, or in any other manner, than the same is or shall be granted, is illegal. 5. That it is the Right of the Subject to *Petition* the King, and all Commitments and Prosecutions for such Petitioning, are illegal. 6. That the raising and keeping a *standing Army* within the Kingdom, in Time of Peace, unless it be by Consent of Parliament, is against Law. 7. That the Subjects, being *Protestants*, may have *Arms* for their Defence suitable to their Condition, and as allow'd by Law. 8. That the Elections of Members of Parliament ought to be *Free*. 9. That the Freedom of Speech, or Debates, and Proceedings in *Parliament*, ought not to be impeach'd or question'd in any Court, or Place, out of *Parliament*. 10. That *excessive Bail* ought not to be requir'd, nor *excessive Fines* impos'd, nor *cruel* and *unusual* Punishments inflicted. 11. That *Jurors* ought to be duly impannel'd and return'd; and *Jurors*, which pass upon Men in Tryals for *High-Treason*, ought to be *Free-holders*. 12. That all Grants and Promises of *Fines* and *Forfeitures* of particular Persons before Conviction, are illegal and void. 13. And that for Redress of all Grievances, and for the amending, strengthning, and preserving of the Laws, *Parliaments* ought to be held frequently. And they do claim, demand, and insist upon all and singular the Premises, as their undoubted *Rights* and *Privileges*; and that no Declarations, Judgments, Doings or Proceedings, to the prejudice of the People in any of the said Premises, ought in any wise to be drawn hereafter into Consequence or Example. To which Demand of their *Rights*, they are particularly encouraged by the *Declaration* of his Highness the Prince of *Orange*, as being the only means for obtaining a full Redress and Remedy therein.

'Having therefore an entire Confidence, that his said Highness, the Prince of *Orange*, will perfect the *Deliverance* so far advanc'd by him, and will still preserve them from the *Violation* of their *Rights*, which they have here asserted, and from all other

'Attempts

'Attempts upon their *Religion, Rights*, and *Liberties*; 'the Lords Spiritual and Temporal, and Commons 'assembled at *Westminster*, do resolve, *That* William '*and* Mary, *Prince and Princess of* Orange, *be, and be* '*declared* King *and* Queen *of* England, France *and* 'Ireland, *and the Dominions thereunto belonging, to hold* '*the* Crown *and* Royal Dignity *of the said Kingdoms and* '*Dominions, to them the said Prince and Princess during* '*their Lives, and the Life of the Survivor of them; and* '*that the sole and full Exercise of the* Royal Power *be* '*only in, and executed by, the said Prince of* Orange, '*in the Names of the said Prince and Princess during their* '*joint Lives; and after their Decease, the said* Crown '*and* Royal Dignity *of the said Kingdoms and Domi-* '*nions to be to the Heirs of the Body of the said Princess;* '*and for Default of such Issue, to the Princess* Anne *of* 'Denmark, *and the Heirs of her Body; and for Default* '*of such Issue, to the Heirs of the Body of the said Prince* '*of* Orange.

'And the said Lords Spiritual and Temporal, and 'Commons, do pray the said Prince and Princess of '*Orange* to accept the same accordingly. And that 'the *Oaths* hereafter mentioned be taken by all Per- 'sons, of whom the Oaths of *Allegiance* and *Supremacy* 'might be required by Law, instead of them; and 'that the said Oaths of *Allegiance* and *Supremacy* be 'abrogated: *I A. B. do sincerely promise and swear,* '*That I will be Faithful and bear true Allegiance to their* '*Majesties King* William *and Queen* Mary. So help me 'God. *I A. B. do swear, That I do from my heart abhor,* '*detest, and abjure, as Impious and Heretical, this dam-* '*nable Doctrine and Position*, That Princes Excommuni- 'cated or Deprived by the Pope, or any Authority of 'the See of *Rome*, may be deposed or murdered by 'their Subjects, or any other whatsoever: *And I do* '*declare, That no Foreign Prince, Person, Prelate, State,* '*or Potentate, hath, or ought to have, any Jurisdiction,* '*Power, Superiority, Preheminence or Authority, Eccle-* '*siastical or Spiritual, within this Realm.* So help me 'God.'

The Crown tender'd to their Highnesses.

After the publick Reading of this *Declaration*, the Marquiss of *Hallifax*, Speaker of the House of Lords, made a solemn Tender of the Crown to their Highnesses, in the Name of both Houses; whereupon the Prince of *Orange* return'd the following Answer: '*My*

 '*Lords*

An. 1688. 'Lords and Gentlemen, This is certainly the greatest 'Proof of the Trust you have in Us, that can be 'given, which is the thing which makes us value it 'the more; and We thankfully accept what you have 'offer'd: And as I had no other Intention in coming 'hither, than to preserve your *Religion*, *Laws* and *Liberties*; so you may be sure, that I shall endeavour 'to support them, and shall be willing to concur in 'any thing that shall be for the Good of the Kingdom, and to do all that is in my power to advance 'the Welfare and Glory of the Nation.'

The Prince's Answer.

The Conclusion.

The joyful Acclamations of the People in the *Banquetting House*, upon the Conclusion of this August Ceremony, were immediately resounded by the Multitude without: And thus was finish'd and compleated the Wonderful *Revolution*; a Revolution the most bloodless in the Beginning and Progress, and the most effectual in the Conclusion and Consequences, that ever befel this powerful Nation; and which, if well consider'd in all its Circumstances, is scarce to be parallel'd in the Histories of other Countries. And here we shall conclude the Reign of King *James*; for tho his Power was indeed at an end in *England* upon his Departure out of the Kingdom, his Title continu'd till it was formally and effectually determined by the Convention, and their thus solemnly placing the Prince and Princess of *Orange* upon the Throne.

The End of the Reign of King JAMES II.

THE

THE REIGN OF King *WILLIAM* III. AND Queen *MARY*.

THE Prince and Princefs of *Orange* being folemnly declared King and Queen by both Houfes of the Convention, were, on the fame Day, proclaim'd at the ufual Places in this Form of Words: 'Whereas it hath pleafed Almighty 'God, in his great Mercy to this Kingdom, to vouch-'fafe us a *miraculous Deliverance* from *Popery* and *Arbi-'trary Power*; and that our Prefervation is due, next 'under God, to the Refolution and Conduct of his 'Highnefs the Prince of *Orange*, whom God hath 'chofen to be the glorious Inftrument of fuch an inefti-'mable Happinefs to us and our Pofterity: And being

1688. 1 *W.* & *M.* K. *William* and Q. *Mary* pro-claim'd.

 'highly

An. 1688. 'highly sensible and fully persuaded of the great and 'eminent *Virtue* of her Highness the Princess of '*Orange*, whose Zeal for the Protestant Religion will, 'no doubt, bring a Blessing along with her upon this 'Nation: And whereas the Lords and Commons now 'assembled at *Westminster*, have made a *Declaration*, 'and presented the same to the said Prince and Prin-'cess of *Orange*, and therein desir'd them to accept 'the Crown, who have accepted the same according-'ly: We therefore, the Lords Spiritual and Temporal, 'and Commons, together with the Lord Mayor and 'Citizens of *London*, and others of the Commons of 'this Realm, do with full Consent publish and pro-'claim, according to the said *Declaration*, William 'and Mary, Prince and Princess of *Orange*, to be 'King and Queen of *England*, *France* and *Ireland*, 'with all the Dominions and Territories thereto be-'longing, who are accordingly so to be own'd, deem'd, 'and taken by all the People of the aforesaid Realms 'and Dominions, who are from henceforth bound to 'acknowledge and pay unto them all Faith and true 'Allegiance; beseeching God, by whom Kings reign, 'to bless King *William* and Queen *Mary* with long and 'happy Years to reign over us.'

King chuses his Privy Council.

His Majesty's first Care was to summon a Privy Council, which was to consist of the following Persons; his Royal Highness Prince *George* of *Denmark*, the Archbishop of *Canterbury*, the Bishop of *London*, the Duke of *Norfolk*, the Marquisses of *Winchester* and *Hallifax*, the Earls of *Danby*, *Lindsey*, *Oxford*, *Shrewsbury*, *Bedford*, *Devonshire*, *Macklesfield*, *Nottingham*, *Bath*, and *Dorset*; the Viscounts *Falconberg*, *Mordant*, and *Newport*; the Lords *Wharton*, *Delamere*, *Montague*, *Lumley*, and *Churchill*; Monsieur *Bentinck*, Mr. *Henry Sidney*, Mr. *Edward Russell*, Mr. *Henry Powle*, Mr. *Richard Hampden*, Sir *Henry Capel*, *Hugh Boscawen*, Esq; and Sir *Robert Howard*: To whom were added shortly after, *Thomas Wharton* Esq; and Sir *John Lowther* of *Lowther*, Bart.

Offices and Preferments.

King *William* was next concern'd to reward those who had most contributed to the present happy Settlement. The Earl of *Danby* was made President of the Council, the Marquiss of *Hallifax* Lord Privy-Seal, the Earl of *Devonshire* Steward of the Houshold, Mr. *Bentinck* Groom of the Stole, Viscount *Newport* Treasurer

of the Houshold, Mr. *Wharton* Comptroller of his Ma- 1 *W.* & *M.*
jesty's Houshold, Sir *John Lowther* Vice-Chamberlain
of his Majesty's Houshold, Monsieur *Overkerk* Great
Master of the Horse to the King, Mareschal de *Schomberg*
Great Master of the Ordnance, the Lord *Montague*
Master of the Great Wardrobe, Monsieur *Zuylestein*
Master of the Robes, the Earl of *Shrewsbury* Principal
Secretary of State, the Bishop of *London* Dean of the
Chapel, the Lord *Lovelace* Captain of the Gentlemen
Pensioners; the Duke of *Ormond*, the Earl of *Oxford*,
the Lords *Mordant*, *Lumley*, and *Churchill*, and Mr. *Sidney*,
Gentlemen of the King's Bed-Chamber; the Lord
Wiltshire, Son to the Marquiss of *Winchester*, Lord-Chamberlain
to the Queen; *John How* Esq; Vice-Chamberlain;
Mr. *Villiers* Great Master of the Horse;
and the Countess of *Derby*, Sister to the Duke of *Ormond*,
first Lady of the Bed-Chamber, and Groom of
the Stole to her Majesty.

The King is said to have offer'd the Great-Seal to
the Earl of *Nottingham*, tho he had protested against
the *Vacancy* of the Throne, and had oppos'd the Settlement
of the Crown; but the Earl excus'd himself
from accepting of it, alledging his Unfitness for an
Employment that requir'd a constant Application.
The Marquiss of *Hallifax* had the same Offer made
him, but he likewise declin'd it. Whereupon the
Seals were given, in Commission, to Sir *John Maynard*,
Anthony Keck and *William Rawlinson* Esqs; the two
last of whom were knighted by his Majesty. The
Places of High-Admiral and Lord-Treasurer were
likewise given to Commissioners; the first to Admiral
Herbert, the Earl of *Carbery*, Sir *Michael Wharton*,
Sir *Thomas Lee*, Sir *John Chichley*, Sir *John Lowther*,
and Mr. *Sacheverel*; the other to the Lord *Mordant*,
the Lord *Delamere*, the Lord *Godolphin*, Mr. *Hampden*,
and Sir *Henry Capel*. As to the Earl of *Nottingham*, he
was at last prevail'd with to be one of his Majesty's
Principal Secretaries of State. All these Employments,
and several others of less Consideration, were
dispos'd of at several times, within the space of two
Months.

Commissioners for the Great-Seal.

The first time the King advis'd with his Privy-Council,
he propos'd to them, *Whether the* Convention
might be legally turn'd into a Parliament. The Majority
agreed it might; and so his Majesty, to put this Pro-

Convention turn'd into a Parliament.

An. 1688. ject in execution, went, on *Feb.* 18. to the House of Lords in great Solemnity, and being seated on the Throne, and the Commons attending at the Bar with their Speaker, he made a Speech to both Houses, concluding thus; 'I must leave it to you, to consider 'of the most effectual Ways of preventing the Incon'veniencies which may arise by Delays, and to judge 'what Forms may be most proper to bring those 'things to pass for the Good of the Nation, which I 'am confident are in all your Minds, and which I on 'my part shall be always ready to promote.' The Speech was receiv'd with a general Applause, and pursuant to this last Clause of it, the Lords immediately brought in a *Bill to remove and prevent all Questions and Disputes concerning the assembling and sitting of this present* Parliament; which they read twice that Afternoon, and having pass'd it the Day following, they sent it to the Commons for their Concurrence. Upon which the Commons went into a Committee of the whole House, and Mr. *Hampden* the Chairman, put this Question, *Whether a King elected and declared by the Lords Spiritual and Temporal, and Commons assembled at* Westminster, Jan. 22. 1688. *coming to and consulting with the said Lords and Commons, did not make as compleat a Parliament, and Legislative Power and Authority, to all Intents and Purposes, as if the said King should cause new Summons to be given, and new Elections to be made by Writs?* This occasion'd a long and warm Debate; but the Question was at last carried in the Affirmative, and two Days after, the Commons acquainted the Lords, that they had agreed to their Bill, with some Alterations and Amendments relating to the Oaths, which, by the said Bill, were appointed to be taken by both Houses; which Amendments being confirm'd by the Lords, the whole Bill receiv'd the Royal Assent, on *Feb.* 23. and so the Convention was chang'd into a Parliament. Yet some of the Commons had before protested, that they would neither submit to the Decisions of such a Parliament, nor sit in it: And indeed some of them kept their Word as to this last point, retiring into the Country upon frivolous Pretences; which occasion'd the dilatory Proceedings of this Session, and gave King *James* an Opportunity to get considerable Footing in *Ireland*, and the Hopes of re-ascending his Throne.

On *Feb.* 28. upon Information that ſeveral Papiſts continu'd in the Cities of *London* and *Weſtminſter*, the Lords order'd Sir *William Waller* to ſecure, or cauſe to be ſecured, all ſuch Papiſts, or reputed Papiſts, and return their Names to the Committee appointed to bring in a Bill for removing all ſuch from the ſaid Cities; which Bill was accordingly preſented to the Houſe on the *1ſt* of *March*: On which Day the King ſent two remarkable Meſſages to the Parliament. The firſt was to the Houſe of Lords, by the Lord *Mordant*, to this purpoſe; 'That his Majeſty in that Conjuncture, and for the Safety of the Publick, had ſecur'd 'ſome Perſons as dangerous to the Government, and 'thought it might be convenient to ſecure more; but 'being very tender of doing any thing not fully warranted by Law, he had given Order that the Lords 'might be acquainted with what he had thought himſelf oblig'd to do, for the publick Peace and Security 'of the Government.' This Meſſage was occaſion'd by the ſecuring the Earl of *Arran*, Sir *Robert Hamilton*, and two other *Scotchmen*, who, by ſome intercepted Letters from *France*, had been diſcover'd to plot the Reſtoration of King *James*, and were thereupon committed to the Tower. The Lords immediately appointed a Committee to prepare an Addreſs to be preſented to the King, upon this Occaſion, from both Houſes; expreſſing, 'their moſt humble Thanks for his Majeſty's 'great Care of their Liberties, and for his gracious 'Communication of this Matter; and humbly to adviſe and deſire his Majeſty to take ſuch extraordinary 'Care of the Government in this Conjuncture, by ſecuring all diſaffected Perſons, as might prevent any 'Diſturbance of the publick Peace; and that ſuch 'Perſons as were or ſhould be ſo committed, might 'be retain'd till the firſt Day of the next *Term*, if his 'Majeſty ſhould ſee cauſe for it.' The Commons made ſome difficulty to give their Concurrence to this Addreſs, which ſeem'd to allow the King a Power of diſpenſing with the *Habeas Corpus Act*; and thought it more legal to bring in a Bill *to empower his Majeſty to apprehend and detain ſuch Perſons as he ſhould find juſt Cauſe to ſuſpect were conſpiring againſt the Government*; which went in few Days thro' both Houſes, and afterwards paſs'd into an Act by the Royal Aſſent. At which time alſo his Majeſty gave the Royal Aſſent to

Meſſages from the King.

An.1688. *An Act for the annulling and making void the Attainder of* William Russel *Esq; commonly call'd Lord* Russel.

The other Message was sent to the Commons, by Mr. *Wharton*, who acquainted the House, 'That the 'King being sensible what a grievous Burden the 'Duty arising from *Hearth-Money* was unto his People, 'especially to the poorer sort, his Majesty was pleased 'to agree, either to the Regulation of it, or to the 'taking of it wholly away, not doubting but the 'Commons would take care of his Revenue another 'way.' This prov'd to be an Act of great Prudence and Popularity: The Commons receiv'd the Message with an universal Satisfaction, and presented an Address of Thanks for it.

News of K. *James's* going to *Ireland*.

On *Feb.* 27. the King had acquainted the House of Commons with the certain News of the late King *James* having sailed from *Brest* with a considerable Number of *French* Troops, in order to land in *Ireland*: Whereupon the Commons unanimously voted, *That they would stand by and assist the King with their Lives and Fortunes, in supporting his Alliances abroad, in reducing of* Ireland, *and in Defence of the Protestant Religion and Laws of the Kingdom.* This Vote was communicated to the Peers, who confirm'd it by entering the same into their Journal; and, on *March* 5. concurred also with the Commons in the following Address: 'We your Majesty's most dutiful and faithful Subjects, the Lords 'Spiritual and Temporal, and Commons assembled in 'Parliament, being highly sensible of our late great 'and signal Deliverance from Popery and Arbitrary 'Power, whereof it has pleased Almighty God to 'make you the glorious Instrument; and desiring to 'the utmost of our Abilities to express our Gratitude 'to your Majesty for so great and glorious an Undertaking, no less necessary to support the Protestant 'Interest in *Europe*, than for recovering and maintaining the Civil Rights and Liberties of these Nations, 'so notoriously invaded and undermined by Popish 'Counsels and Counsellors; being likewise fully convinced of the restless Spirits, and continual Endeavours of your Majesty's and the Nation's Enemies, 'for the Extirpation of the Protestant Religion, and 'the Subversion of our Laws and Liberties; do unanimously declare, That we will stand by and assist 'your Majesty with our Lives and Fortunes, in sup-

Address of both Houses.

'porting

'porting the Alliances abroad, in reducing of *Ireland*, 1 *W.* & *M.*
'and in Defence of the Protestant Religion and Laws
'of the Kingdom.'

The Lord Great Chamberlain having waited on the King, to know when he would be attended with this Address; his Majesty answer'd, 'He was going out of 'Town, but intended to return the next Day, and 'then he would signify his Pleasure when both Houses 'should wait on him.' And accordingly his Majesty gave this Answer to both Houses on *March* 8. '*My* 'Lords and Gentlemen, If any thing could add to the 'Esteem and Affection I have for Parliaments, and 'particularly for this, they would be much increased 'by the Kindness you shew to me, and the Zeal you 'express for the publick Good, in the Address you 'have made, which in the Manner, as well as 'the Matter, has every thing in it that ought to re- 'commend it to me. I will assure you, that I will 'never abuse the Confidence you have put in me, be- 'ing fully persuaded, that there is no sure Foundation 'of a good Agreement between a King and his People, 'but a mutual Trust: When that is once broken, a 'Government is half dissolved.

K. William's Answ.

'It shall be therefore my chief Care, never to give 'any Parliament cause to distrust me; and the best 'Method I can use for that Purpose, is, never to ex- 'pect any thing from them but what shall be their 'own Interest to grant.

'I came hither for the Good of the Kingdom; and 'since it is your Desire, that I am in this Station, I 'shall pursue the same Ends that brought me.

'God has been pleas'd to make me Instrumental to 'redeem you from the Ills you feared; and it is still 'my Desire, as well as my Duty, to serve you in your 'Religion, Laws and Liberties, which was the only 'Inducement that brought me into *England*, and to 'these I ascribe the Blessings that have attended this 'Undertaking.

'When I spoke last to you, I told you of the Neces- 'sity of assisting our Allies, and more especially the 'States of *Holland*, whose Readiness to relieve you, at 'so great a Hazard and Expence, from the Extremi- 'ties you lay under, needs no other Argument to move 'you to the Consideration of it.

'As

An. 1688. 'As I was then a Witness of their Zeal and Affection 'to promote the Expedition, and to second my Endeavours, even with the Neglect of their own Safety; so I am now sensible of the inevitable Ruin they 'have drawn upon themselves in giving you their 'Assistance, if you should not return it to them.

'They have really exhausted themselves to such a 'degree, both as to Men and Money, that it is not 'easy to be imagined: And I am confident your Generosity will have as little Bounds towards them, as 'theirs had towards you; and that you will not only 'enable me to make good the Treaty with them, and 'repay what they have actually laid out upon this 'Occasion (of which an Account shall be given you) 'but that you will farther support them, to the utmost 'of your Ability, against the Power of their Enemies, 'who must be yours too, by their Interest and their 'Religion, and do certainly design the Ruin of *Holland* 'to be a step to your Destruction.

'I need not take pains to tell you the deplorable 'Condition of *Ireland*, which, by the Zeal and Violence of the Popish Party there, and by the Assistance 'and Encouragement they have from *France*, is brought 'to that pass, that it is not advisable to attempt the 'Reducing of it, but by a considerable Force; which, 'I think, ought not to be less than twenty thousand 'Horse and Foot, which, by the Blessing of God, 'will make the Work shorter, and, in Consequence, 'the Charge easier, tho the first Expence must of Necessity be very great.

'You are to consider, that towards the most speedy 'and effectual Success in relation to *Ireland*, as well as 'with a Regard to *France*, there must be such a Fleet, 'as may, in conjunction with the *States*, make us so 'entirely Masters of that Sea, that nothing may be 'sent from *France* to *Ireland*, or any where else, that 'may give Disturbance to us, or our Allies.

'I must also recommend to you the Consideration 'of the Revenue to me, that it may be so settled, as 'that it may be collected without Disputes.

'*My Lords and Gentlemen*, These things will amount 'to a great Sum, and must of consequence be a present Weight upon the People: But considering neither your Religion, nor your Safety, can probably be 'secured without these Means, I conclude nothing can

'be

'be too great a price for their Preservation. And I 1 W. & M.
'will engage my solemn Word, That whatever you
'shall give to these publick Ends, shall be strictly
'applied to them; and that as you so freely offer to
'hazard all that is dear to you, so I shall as freely ex-
'pose my self for the Support of the Protestant Reli-
'gion, and the Safety and Honour of the Nation.'

The Parliament's Addres, and this Answer of the King being made publick, it gave a general Satisfaction to the People of *England*; and the City of *London* expressed their great Content and Joy by an Address of Thanks to the House of Lords, which was very grateful to the Court.

Taking of the Oaths.

The 2d, 4th, and 5th Days of *March*, were partly spent by both Houses in taking the Oaths of Fealty appointed by the late *Act for removing and preventing all Questions and Disputes concerning the Assembling and Sitting of this present Parliament*; and in subscribing the Declaration required by an Act of the 30*th* of *Car*. II. In the House of Commons few or none refused to take the said Oaths; but in the Upper House, not above ninety Temporal and only eight Spiritual Lords comply'd with the Act. Those eight Prelates were, the Archbishop of *York*, and the Bishops of *London*, *Lincoln*, *Bristol*, *Winchester*, *Rochester*, *Llandaff*, and *St. Asaph*; whose Example was afterwards followed by the Bishops of *Carlisle* and *St. Davids*. The Archbishop of *Canterbury*, and some other of his Suffragans, absolutely refused to own the present Government, from a conscientious Regard they had to the Allegiance they had sworn to King *James*: And many other discontented Persons fell in with them, from the Hopes, or the Fears, of his Restoration.

Some Bishops refuse.

King for favouring the Dissenters.

This Disaffection of the Bishops, and many of the Church of *England*, gave no small Uneasiness to the King, and inclined him more and more to favour the Dissenters, whom he generally look'd upon as better affected to his Person and Title. Therefore his Majesty being come to the Parliament, to pass the Act whereby he was impower'd to apprehend and detain such Persons as he should find just Cause to suspect were conspiring against the Government, he told both Houses, 'That he would put them in mind of one 'thing, which would conduce much to their Settle-'ment, as that would to the Disappointment of their

An. 1688. 'Enemies: That he was with all the Expedition he 'could, filling up the Vacancies that were in Offices 'and Places of Trust by the late Revolution: That he 'knew they were sensible, that there was a Necessity 'of some Law to settle the Oaths to be taken by all 'Persons to be admitted to such Places: That he did 'recommend it to their Care, to make a speedy Pro-'vision for it; and as he doubted not but they would 'sufficiently provide against Papists, so he hoped they 'would leave room for the Admission of all Protestants, 'that were willing and able to serve; which Con-'junction in his Service would tend to the better uni-'ting them among themselves, and the strengthning 'them against their common Adversaries.'

This Admission of all Protestants indifferently into Employments, tho earnestly pressed by the Court, was vigorously opposed by the Church Party. However, according to the King's Desire, first signify'd in Council, a Bill was presented in the House of Lords on *March* 14. *for abrogating the former Oaths of* Supremacy *and* Allegiance, *and appointing other Oaths in their stead*; which being read a second time, a select Committee of the House was order'd to draw up two Clauses, the one to explain the abrogating the said Oaths, and the other to take away the Necessity of receiving the Sacrament to make a Man capable of having an Office. This last Clause being drawn up accordingly, and reported to the House, was rejected by a great Majority; tho seven Lords protested against limiting Offices by the Sacramental Test, *viz.* the Lords *Delamere*, *Stamford*, *North* and *Grey*, *Chesterfield*, *Wharton*, *Lovelace*, and *Vaughan*, who on *March* 21. dissented for these Reasons, '1. That a hearty Union 'among Protestants, was a greater Security to the 'Church and State, than any Test that could be in-'vented. 2. That this Obligation to receive the Sa-'crament in Churches, was a Test on the Protestants 'rather than on the Papists; and as long as it was 'continued, there could not be that hearty and tho-'rough Union among Protestants, as had always been 'wished, and was at this time indispensably necessary. 'And *Lastly*, That a greater Caution ought not to be 'required from such as were admitted into Offices, 'than from the Members of the two Houses of Parlia-'ment,

'ment, who were not obliged to receive the Sacra- 1 *W.&M.*
'ment to enable them to sit in either House.

When the Court Party had lost this Point, they made another Attempt in favour of the Dissenters; which was, by inserting a Clause in the said Bill, *to prevent the receiving the Sacrament upon any other account than in Obedience to the holy Institution thereof; and to provide, that any Man should be sufficiently qualify'd for any Office, Employment, or Place of Trust, who within a Year before or after his Admission or Entrance thereinto, did receive the Sacrament either according to the Usage of the Church of* England, *or in any other Protestant Congregation, and could produce a Certificate under the Hands of the Minister and two other credible Persons.* But this Clause was also rejected by a great Majority; though six Lords, *Oxford, Lovelace, Wharton, Mordaunt, Montague,* and *Paget*, entered their Dissent for several Reasons, the two last whereof were these;
'5. Because Mysteries of Religion and Divine Wor-
'ship are of divine Original, and of a nature so
'wholly distinct from the secular Affairs of Politick
'Society, that they cannot be apply'd to those Ends;
'and therefore the Church, by the Law of the Gos-
'pel, as well as common Prudence, ought to take
'care neither to offend tender Consciences within it-
'self, nor give offence to those without, by mixing
'their sacred Mysteries with secular Interests. 6. Be-
'cause we cannot see how it can consist with the Law
'of God, common Equity, or the Right of any free-
'born Subject, that any one be punish'd without a
'Crime: If it be a Crime, not to take the Sacrament
'according to the Usage of the Church of *England*,
'every one ought to be punish'd for it; which no body
'affirms: If it be no Crime, those who are capable
'and judged fit for Employments by the King, ought
'not to be punish'd with a Law of Exclusion, for not
'doing that which 'tis no Crime to forbear. If it be
'urged still as an effectual Test to discover and keep
'out Papists, the taking the Sacrament in those Pro-
'testant Congregations, where they are Members and
'known, will be at least as effectual to that pur-
'pose.'

Dr. *Seth Ward*, Bishop of *Salisbury*, died in his House at *Knightsbridge*, near *London*, on *Jan.* 6. Upon which, Dr. *Gilbert Burnet*, who had come over with

the

An. 1688. the Prince, and had so highly deserv'd of him, was promoted to that See at the beginning of *March*, and on the last Day of that Month was consecrated in the Chapel of the Bishop's Palace at *Fulham*, by the Bishops of *London*, *Winchester*, *Lincoln*, *Llandaff*, *St. Asaph*, and *Carlisle*, by virtue of a Commission granted to them by the Archbishop of *Canterbury*, who refused to be personally concern'd in the Consecration of Dr. *Burnet*; who soon after was sworn and admitted Chancellor of the most noble Order of the Garter: And was always true and faithful to the King's Person, Interest, and Honour, and very exemplary in his Diocese for Discipline, Hospitality, and Charity.

Dr. *Burnet* made Bishop of *Sarum*.

Steps towards a Revolution in *Scotland*.

We must now look back to the State of Affairs in *Scotland*, and consider the Steps to a Revolution there. The Prince of *Orange*'s Declaration, dispersed in that Kingdom, had a great Influence upon the Body of the People; but the Bishops and Episcopal Clergy, being the more immediate Creatures of the Court, had been drawn into a more than ordinary Profession of Adherence to King *James*, upon the News of the Prince's Expedition; which Proceeding was fatal not only to them, but to Episcopacy itself in *Scotland*: For the Distinction was very plain; the Presbyterians fell in with the Revolution, and the Episcopal Party did all they could to obstruct and oppose it. Hence, upon the News of King *James*'s being withdrawn, the Lord Chancellor resigned immediately the Great Seal, and retired from *Edinburgh*; and the Populace of that City insulted not only the Romanists, but also the Episcopal Party. The Prince being inform'd of these things, and having first dispatched Major-General *Mackey* with some Troops under his Command into that Kingdom, he assembled such of the *Scotch* Lords and Gentlemen as were in Town, on the 7th of *January*, and made this Speech to them: '*My Lords and Gentlemen*, the only Reason that induced me to undergo so great an Undertaking, was, that I saw the Laws and Liberties of these Kingdoms overturned, and the Protestant Religion in imminent Danger: And seeing you are here, so many Noblemen and Gentlemen, I have called you together, that I may have your Advice, what is to be done for securing the Protestant Religion, and restoring your Laws and Liberties, according to my Declaration.'

As

As soon as his Highness had retired, the Lords and Gentlemen went to the *Council-Chamber* at *White-hall*; and having chosen the Duke of *Hamilton* their President, they fell upon consulting what Advice was fit to to be given to his Highness in this Conjuncture: And at last they voted unanimously the Address following: 'We the Lords and Gentlemen of the Kingdom of *Scotland*, assembled at your Highness's Desire in this extraordinary Conjuncture, do give your Highness our humble and hearty Thanks for your pious and generous Undertaking for preserving the Protestant Religion, and restoring the Laws and Liberties of these Kingdoms. In order to the attaining these Ends, our humble Advice and Desire is, That your Highness take upon you the Administration of all Affairs, both Civil and Military; the Disposal of the publick Revenues and Fortresses in the Kingdom of *Scotland*; and the doing every thing that is necessary for the Preservation of the Peace of the Kingdom, until a general Meeting of the States of the Nation; which we humbly desire your Highness to call, to be holden at *Edinburgh* on the 14th Day of *March* next, by your Letters or Proclamation to be published at the Market-Cross of *Edinburgh*, and other Head-Boroughs of the several Shires and Stewarties, as sufficient Intimation to all concern'd, according to the Custom of the Kingdom, &c.'

This Address being subscribed by above thirty Lords, and about eighty Gentlemen, was presented in their Presence at *St. James's*, by the Duke of *Hamilton*, to his Highness the Prince of *Orange*, who on *Jan.* 14. met with them again at *St. James's*, and spoke to them as follows: '*My Lords and Gentlemen*, in pursuance of your Advice, I will, until the Meeting of the States in *March* next, give such Orders concerning the Affairs of *Scotland*, as are necessary for the calling of the said Meeting, for the preserving of the Peace, the applying of the publick Revenue to the most pressing Uses, and putting the Fortresses in the hands of Persons in whom the Nation can have a just Confidence: And I do further assure, that you will always find me ready to concur with you, in every thing that may be found necessary for securing the Protestant Religion, and restoring the Laws and Liberties of the Nation.'

An.1688. As to the Affairs of *Ireland* at this time, the Prince thought fit to summon *Tyrconnel* by a Letter, to submit to the present Administration, and to receive those Troops which his Highness design'd for the Security of that Kingdom; assuring him the *Roman* Catholicks should enjoy the same Liberty as they did in King *Charles* the Second's Time. Colonel *Richard Hamilton*, a *Roman* Catholick, was the Person entrusted with the Letter and Message, who no sooner came to *Dublin*, but he wholly joined with *Tyrconnel*; which so afflicted Mr. *Temple*, a hopeful Gentleman, that had advised the Prince to employ him, that he drown'd himself upon the News of it.

Affairs of *Ireland*.

1689. 1 *W.* & *M.* To return to *England*, where we left the Parliament sitting. On *Wednesday*, *April* 3. his Majesty came by Water to the House of Lords, attended with the usual Solemnity, and being in his Royal Robes seated on the Throne, and the Commons being sent for up, he gave the Royal Assent to the following Acts: '1. An Act 'for exhibiting a Bill in this present Parliament, for 'Naturalizing the most Noble Prince *George* of *Denmark*. 2. An Act for reviving of Actions and Process 'lately depending in the Courts at *Westminster*, and 'discontinued by the not holding of *Hilary* Term; and 'for supplying other Defects relating to Proceedings at 'Law. 3. An Act for punishing Officers and Soldiers 'who should mutiny, or desert their Majesty's Service.

Acts pass'd

Other Acts. On *April* 9. the King came again to the House, and gave the Royal Assent to, '1. An Act for Establishing 'the *Coronation Oath*. 2. An Act for the Naturalization 'of the most Noble Prince *George* of *Denmark*, and settling his Precedency. 3. An Act for Naturalizing of '*Frederick* Count *Schomberg*, and others.

Honours. His Majesty, before his Coronation, thought fit to bestow several Titles and Honours. He was pleased to create his Royal Highness Prince *George* of *Denmark* and *Norway*, Baron of *Oakingham*, Earl of *Kendall*, and Duke of *Cumberland*; *Charles* Lord Marquiss of *Winchester*, Duke of *Bolton*; *William Bentinck* Esq; Groom of the Stole to his Majesty, Baron of *Cirencester*, Viscount *Woodstock*, and Earl of *Portland*: *Thomas* Lord Viscount *Falconberg*, Earl of *Falconberg*; *Charles* Lord Viscount *Mordant*, Earl of *Monmouth*; *Ralph* Lord

Mount

Mountague, Viscount *Mount-Hermer*, and Earl of *Mountague*; *John* Lord *Churchill* Earl of *Marlborough*; *Henry Sidney* Esq; Baron of *Milton*, and Viscount *Sidney* of *Sheppy*, in the County of *Kent*; *Richard* Lord Viscount *Lumley* of *Waterford* in *Ireland*, Viscount *Lumley* of *Lumley*-Castle in the County Palatine of *Durham*; *Hugh* Lord Viscount *Cholmondley* of *Kellis* in *Ireland*, Baron *Cholmondley* of *Watchmalbank*, alias *Namptwich*, in *Cheshire*.

1 *W.* & *M.*

King and Queen crown'd.

In the Act for establishing the Coronation-Oath, the said Oath was provided (by Direction from the Court) to be administred either by the Archbishop of *Canterbury*, or the Bishop of *London*. The Choice of one of these two Prelates being left to the King, his Majesty, lest he should be deny'd by the first, thought fit to pitch upon the second; who accordingly officiated in that magnificent Ceremony, which was perform'd at *Westminster* on the Day appointed, *April* 11.

Congratulation of the Commons.

The next Day in the Afternoon, the House of Commons, in a full Body, walked from *Westminster* to the Banquetting-House, where they attended their Majesties, to congratulate them upon their Coronation; which Mr. *Powle*, their Speaker, performed in a very elegant Speech, in which there is this Clause address'd to the King in particular: 'May the 'same divine Providence which hath hitherto pre'served your Majesty in the greatest Dangers, and so 'often given you Victory over your Enemies, still 'crown your Undertakings with Success.' And this to to the Queen: 'May those unparallel'd Vertues 'which adorn your Majesty's Royal Person, be the 'Admiration of the present Age, and an Example to 'the future.' It concludes thus to them both: 'And 'may the Lustre of both your Names so far out-shine 'the Glory of your Predecessors, that the Memory 'of their greatest Actions may be forgotten, and your 'People no longer date the Establishment of their 'Laws and Liberties from St. *Edward*'s Days, but 'from the most auspicious King *William* and Queen '*Mary*.' To this Speech his Majesty gave the following Answer, both in his own and in the Queen's Name:

King's Answer.

'*Gentlemen*, We return you our hearty Thanks for 'the Kindness that you have upon all Occasions shown 'to both of us: We shall take care, to the best of 'our Power, of all things that conduce to the Good

An. 1689. 'of the Kingdom; and I do not doubt but by God's 'Assistance and yours, we shall be able in a short 'time to make you a flourishing People.'

Address. On *April* 19. the Lords Spiritual and Temporal, and Commons in Parliament assembled, presented an Address to his Majesty in the Banquetting House, to render his Majesty *their most humble and hearty Thanks for his gracious Declaration, and repeated Assurances*, that he will maintain the Church of *England*, as by Law establish'd; *and humbly to pray his Majesty to summon a Convocation of the Clergy of this Kingdom*: To which his Majesty the next Day return'd a most gracious Answer.

Acts. On *April* 24. his Majesty gave the Royal Assent to these Acts: *An Act for the abrogating of the Oaths of Supremacy and Allegiance, and appointing other Oaths*: *An Act for the amoving Papists, and reputed Papists, from the Cities of* London *and* Westminster, *and ten Miles distance from the same*: *An Act for the taking away the Revenue arising by* Hearth-*Money*: and some others.

Declaration in favour of French Protestants. Under a Resolution of a War with *France*, to which the King was advised by the Commons, and sollicited by his Allies, his Majesty published a Declaration *for the encouraging of* French *Protestants to transport themselves into this Kingdom, promising them not only Protection for themselves, Families, and Estates, but also such Aid and Assistance in their several respective Trades and Ways of Livelihood, as that their living and being in this Realm may be comfortable and easy to them*: And at the same time a Proclamation, *prohibiting the Importation of all sorts of Manufactures and Commodities whatsoever, of the Growth, Production, or Manufacture of* France.

Votes of the Commons. The Commons had voted the yearly Sum of one Million two hundred thousand Pounds, for the Support of the Crown; and six hundred thousand Pounds for the Maintenance of the Forces to be employ'd in the Reduction of *Ireland*. They prepared a Poll-Bill, which having passed both Houses, his Majesty gave the Royal Assent to it on *May* 1.

Declaration of War against France. The King being well assured of the Assistance of the Commons, acquainted the Lords with his Intention of speedily declaring War against *France*; whereupon their Lordships, on *May* 7. unanimously resolv'd to assist and serve his Majesty therein to their utmost Power. The same Day, their Majesties Declaration

against

against the *French* King was solemnly proclaim'd in a masterly Form, (said to be drawn up by Mr. *Sommers*.)

1 W. & M.

His Majesty, to shew the particular Regard he had to the establish'd Laws, constituted those Persons to be the Guardians of the same, who in the most difficult Times had boldly stood up in their Defence, and whose Learning and Integrity justify'd his Majesty's Choice. Sir *John Holt* was made Lord-Chief Justice of the King's-Bench; Sir *William Dolben*, Sir *William Gregory*, *Giles Fyres* Esq; Justices of the same Court; Sir *Henry Pollexfen*, Lord Chief-Justice of the Common-Pleas; Sir *Robert Atkyns* Lord Chief Baron of the Exchequer; Sir *Edward Nevil*, *Nicholas Letchmere* Esq; *John Turton* Esq; Barons of the same; *John Trenchard* Esq; Chief-Justice of *Chester*; Sir *George Treby* Attorney-General, and *John Sommers* Esq; Sollicitor-General to his Majesty. Just before these Advancements, on *May* 2. his Majesty called by his Writ, Sir *Henry Pollexfen* Knight, *Nicholas Letchmere*, *Thomas Rokeby*, *John Thurbarne*, *William Wogan*, *William Powlet*, *Nathaniel Bond*, *Giles Eyres*, *Henry Hatsel*, *John Blencoe*, *Peyton Ventris*, *John Powel*, *Roger Belwood*, *John Tremain*, *John Trenchard*, and *John Turton*, Esqs; to take upon them the State and Degree of Serjeants at Law; who gave Rings with this seasonable Motto, *Veniendo restituit Rem.*

Judges constituted.

On *May* 11. the King gave the Royal Assent to an *Act for the better securing the Government, by disarming Papists and reputed Papists*; *An Act for the Naturalization of* Henry de Nassau, *and others*; *and an Act for annulling and making void the Attainder of* Algernon Sidney *Esq*;

Acts.

On the 9th of *May*, the Commons had sent up a Bill to the Lords, *for declaring the Rights and Liberties of the Subject, and settling the Succession of the Crown*; which their Lordships having consider'd, they thought the latter part of it defective, no mention being made in it of her Electoral Highness the Princess *Sophia*, Dutchess of *Hanover*; and thought fit, among other Amendments, to add a Proviso in her Highness's favour. The Bill thus amended, was return'd to the Commons on *May* 25. where a certain Party was so prevailing, that the House disagreed to their Lordships Proviso. The King, who wished nothing more earnestly than to see the Crown settled in the Pro-

Debates upon the Bill of Rights and Succession.

 testant

An. 1689. testant Line, used his utmost Endeavours to bring the Commons to a Compliance with the Lords; declaring in Council, That his Queen, and both the Prince and Princess of *Denmark* desired it as well as himself. The Lords likewise insisted on their Clause, and deliver'd their Reasons for it; but all to no purpose. And after several Conferences had passed between both Houses, without any effect, Heaven seemed to interpose to terminate these Differences, by blessing her Royal Highness the Princess of *Denmark* with a Son, born on *July* 24, and christen'd on the 27th, by the Name of *William*; his Majesty, and the Earl of *Dorset*, on behalf of the King of *Denmark*, being Godfathers, and the Marchioness of *Hallifax* Godmother. At the same time, his Majesty conferred the Title of Duke of *Glocester* on the Royal Infant, whose auspicious Birth contributed much to dissipate the Fears of a Popish Successor.

Birth of the Duke of *Glocester*.

Acts.

On *May* 24. his Majesty came to the House of Peers, and gave the Royal Assent to *an Act for exempting their Majesties Protestant Subjects, dissenting from the Church of* England, *from the Penalties of certain Laws*, commonly call'd the *Act of Toleration*: And to *an Act for annulling and making void the Attainder of* Alicia Lisle, *Widow*. And on the 28th his Majesty pass'd *an Act for empowering their Majesties to commit without Bail such Persons as they shall find just Cause to suspect are conspiring against the Government.*

Discontents in *England*.

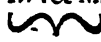
It was natural for the Roman-Catholicks to repine at the present Settlement, their Dissatisfaction being the Effect of their Zeal for their Religion, which they apprehended was in danger of a total Extirpation, since they had lost a King, whom they had always esteem'd to have been raised by God Almighty to re-establish the Romish Faith and Worship in these Nations. But 'twas strange to see a sort of Protestants disgusted with a Revolution, that seem'd to have been accomplished under the peculiar Direction of Heaven, for the Preservation of the reform'd Religion. These Malecontents, not daring publickly to profess their Affection to the abdicated Monarch, insinuated themselves into all Companies, privately sowing the Seeds of Sedition in such Tempers as they found prepared to receive them. The treasonable Insinuations of these Persons were countenanc'd by some Divines,

1 *W.&M.*

who refused to take the Oaths: And therefore to give Satisfaction in this Point, several of the Bishops and Clergy, in Sermons and Discourses, did abundantly justify the Revolution, upon the Principles of Nature, Scripture, and the *English* Constitution. Among others, Dr. *Burnet*, Bishop of *Salisbury*, addrefs'd a Pastoral Letter to the Clergy of his Diocese, concerning the Allegiance due to King *William* and Queen *Mary*; wherein he happen'd to offend by one Topick, *viz. the Right of Conquest*, though he did but modestly exprefs it.

Case of Titus Oates.

On *May* 31. the House of Lords having heard the Opinion of all the Judges concerning the Illegality of two Judgments given against *Titus Oates* upon the Point of Perjury, for which he had brought his Writs of Error, the House had this main Question proposed, *Whether the said two Judgments should be reversed?* Which being resolved in the Negative, and the said Judgments confirm'd, thirteen Lords entered their Dissents upon several Reasons. The Protestation of these Lords work'd so powerfully on the House, that the following Day their Lordships, after hearing Counsel at the Bar, to argue the Errors assigned by *Oates*, did order and adjudge, *That the Judgment given against the said* Oates *should be reversed:* And leave was given for the bringing in a Bill *for the securing Persons hereafter from the Prejudice which might come from his Testimony.* A Bill of Reversal passed the lower House; and upon a second Reading in the upper, there were several Amendments made, and a Proviso inserted, whereby it was declared, That until the Matters for which *Titus Oates* was committed for Perjury, were heard and determined in Parliament, the said *Oates* should not be received in any Court or Cause whatsoever, to be a Witness: Against which Proviso and Amendments, a Protestation was entered by the Earls of *Oxford*, *Suffolk*, *Monmouth*, *Mountague*, *Macclesfield*, *Bedford*, *Stamford*, and *Sussex*; and by the Lords *Newport*, *Berkley*, *Cornwallis*, *Paget* and *Herbert*. When the Bill was sent back to the Commons, they disagreed to the Amendments; upon which a very remarkable Conference began between the two Houses on *July* 29. which occasion'd great Heats, that might have risen into greater Flames, if the Parliament had not been suddenly adjourn'd. And all that *Oates* was able to

An. 1689. obtain in this Session, was only, on *June* the 6th, an Address from the Lords, at the Commons desire, requesting his Majesty, 'That whereas *Titus Oates*, Clerk, 'had already received a severe Punishment for the 'Perjury whereof he had been formerly convicted; 'and some of the said Punishments would still be 'continued upon him, unless they should be remitted 'by his Majesty; his Majesty would be graciously 'pleased to grant his Pardon to the said *Oates*.' The King readily comply'd with the Lords Desire; and moreover, as soon as by their Lordships Order *Oates* was discharged from his Confinement, his Majesty received him into his Protection, and allowed him a considerable Pension: which occasion'd various Reflections.

Judgment against Mr. *Sam. Johnson* reversed.

On *June* 11. the Commons resolved, 'That the 'Judgment given against Mr. *Samuel Johnson*, Clerk, 'in the King's-Bench, 1686. was illegal and cruel: 'That the Ecclesiastical Commission was illegal; and 'consequently the Suspension of the Bishop of *London*, and the Authority committed to the three Bishops of *Durham*, *Rochester*, and *Peterborough*, was null 'and illegal: That Mr. *Johnson* not being degraded 'by his own Diocesan, if he had deserved it, was 'illegal: That a Bill be brought in, to reverse the 'Judgment, and to declare all the Proceedings before 'the three Bishops null and illegal: And that an 'Address be made to his Majesty, to recommend 'Mr. *Johnson* to some Ecclesiastical Preferment, suitable to his Service and Sufferings.

Lords consider the State of the Nation.

On *June* the 15th, the Lords having considered in a grand Committee the State and Condition of the Kingdom, and what Means to use for securing the Nation against the Designs of the Papists, and the Power of the *French* King, resolved upon an Address to be made to his Majesty, 'to put the Islands of *Wight*, *Jersey*, 'and *Guernsey*, *Scilly*, *Dover*-Castle, and other Places 'which might be exposed to the Enemy, into a posture 'of Defence: That Papists might be disarmed, their 'Horses taken from them, and they not be permitted 'to travel above five Miles from their Houses: And 'that care be taken to prevent Protestants concealing 'or owning Papists Horses.' At the same time their Lordships impowered the Committee to look into the Mis-

Miscarriages in *Ireland*, and to send for Persons and Papers for their Information.

On Saturday *June* 22. his Majesty, among many other Acts, gave the Royal Assent to *An Act for a Grant to their Majesties of an Aid of Twelvepence in the Pound for one Year, for the necessary Defence of their Realms*; *An Act for enabling Lords Commissioners for the Great Seal to execute the Office of Lord Chancellor or Lord Keeper*: and, *An Act for Reversing the Attainder of* Henry Cornish *Esq*; *late Alderman of the City of* London.

Acts.

On *Aug.* 3. the Commons, in a Committee of the whole House, having consider'd the State of the Nation, came at last to this Resolution, That an Address be presented to his Majesty upon these Heads: 1. That there had been Delays in the Succours of *Ireland*. 2. That there was not sufficient Preparation to transport the Forces to *Ireland*. And, 3. That several Ships had been taken for want of Guards and Convoys to preserve them. At the same time, the Question was put, Whether it should be represented to his Majesty, that it was thought inconvenient to his Majesty's Affairs, that the Marquiss of *Hallifax* was in his Majesty's Council; but this was decently carried in the Negative. On *Aug.* 12. Sir *Thomas Littleton* made a Report from the Committee, who examined the Matter of Miscarriages relating to *Ireland* and *Londonderry*; upon which it was resolved, That an Address be presented to his Majesty, that Colonel *Lundee* be sent over to *Londonderry*, to be try'd there for the Treasons laid to his charge.

Commons resolve on Heads for an Address.

On the 20th of *August*, the King came to the House of Peers, and gave his Royal Assent to *An Act for appropriating certain Duties for paying the States-General of the* United Provinces *their Charges, for his Majesty's Expedition into this Kingdom, and for other Uses*; *An Act for prohibiting all Trade and Commerce with* France; and several other Acts: And then the Lord Privy-Seal, by the King's Command, acquainted the two Houses, That it was his Majesty's Pleasure, that they should adjourn till the 20th of the next Month: and they adjourn'd accordingly. But meeting at *Westminster* on the Day appointed, his Majesty signified his Pleasure to them, 'That they should farther adjourn to the 19th 'of *October* next; and that he intended they should 'then sit; whereof he had order'd notice to be given 'by

Act for paying the States-General.

Parliament adjourn'd.

An. 1689. 'by Proclamation:' Which was accordingly published on *Sept.* 26.

Honours. During the preceding Session, several Honours were confer'd besides those already mention'd. On *April* 23. the King created *Thomas* Earl of *Danby* Marquiss of *Carmarthen*. On *May* 16. he was pleased to create *Frederick* Count *de Schomberg* a Baron, Earl, Marquiss and Duke of this Kingdom, by the Name and Title of Baron *Teys*, Earl of *Brentford*, Marquiss of *Harwich*, and Duke of *Schomberg*. On *June* 1. *Arthur Herbert* Esq; Admiral of their Majesties Fleet, was created Earl of *Torrington*, and Baron *Herbert* of *Torbay* in the County of *Devon*. And on *June* 4. *John Ashburnham* Esq; was created Baron *Ashburnham* of *Ashburnham* in the County of *Sussex*.

New Bishops. On *Octob.* 13. Dr. *Edward Stillingfleet*, late Dean of St. *Paul's*, Bishop Elect of *Worcester*; Dr. *Simon Patrick*, late Dean of *Peterborough*, Bishop Elect of *Chichester*; and Dr. *Gilbert Ironside*, late Warden of *Wadham* College in *Oxford*, Bishop Elect of *Bristol*, were consecrated in the Chapel of *Fulham* Palace, by the Bishops of *London*, *St. Asaph*, and *Rochester*, by virtue of a Commission granted to them in that behalf. And

Non-juring Bishops. because the Time allowed by Act of Parliament for the Clergy to take the Oaths, was expired, those who refused to qualify themselves, were suspended *ab Officio*; particularly, the Archbishop of *Canterbury*, and the Bishops of *Gloucester*, *Ely*, *Norwich*, *Bath* and *Wells*, and *Peterborough*.

Parliament meets. On *Octob.* 19. the Parliament met; and the King came and made this gracious Speech to both Houses:

King's Speech. '*My Lords and Gentlemen*, tho the last sitting continued so long, that perhaps it might have been more agreeable to you, in relation to your private Concerns, not to have met again so soon, yet the Interest of the Publick lays an indispensable Obligation upon me to call you together at this time.

'In your last Meeting, you gave me so many Testimonies of your Affection, as well as Confidence in me, that I do not at all question, but in this I shall receive fresh Proofs of both.

'I esteem it one of the greatest Misfortunes can befall me, that in the beginning of my Reign I am forced to ask such large Supplies; tho I have this Satisfaction, that they are desired for no other pur-

'pose

'pose but the carrying on those Wars, into which I
'enter'd with your Advice, and Assurance of your As-
'sistance. Nor can I doubt of the Blessing of God
'upon an Undertaking wherein I did not engage out
'of a vain Ambition, but from the Necessity of op-
'posing those who have so visibly discovered their
'Designs of destroying your Religion and Liberties.

'It is well known, how far I have exposed my self
'to rescue this Nation from the Dangers that threat-
'ned not only your Liberty, but the Protestant Reli-
'gion in general, of which the Church of *England* is
'one of the greatest Supports, and for the Defence
'whereof I am ready again to venture my Life.

'*My Lords and Gentlemen*, that which I have to ask
'of you at present, is, that what you think fit to give
'towards the Charges of a War for this next Year,
'may be done without delay. And there is one Rea-
'son which more particularly obliges me to press you
'to a speedy Determination in this matter; because
'this next Month there is appointed at the *Hague* a
'general Meeting of the Ministers of all the Princes
'and States concerned in this War against *France*, in
'order to concert the Measures for the next Cam-
'paign; and till I know your Intentions, I shall not
'only be uncertain my self, what Resolution to take,
'but our Allies will be under the same Doubts, unless
'they see me supported by your Assistance. Besides,
'if I know not in time what you will do, I can-
'not make such Provisions as will be requisite,
'but shall be exposed to the same Inconveniencies the
'next Year, which were the Cause that the Prepara-
'tions for this were neither so effectual nor expeditious
'as was necessary. The Charge will also be consi-
'derably lessen'd, by giving time to provide things in
'their proper Season, and without Confusion.

'I have no other Aim in this, but to be in a Condi-
'tion to attack our Enemies in so vigorous a manner,
'as by the help of God, in a little time, may bring
'us to a lasting and honourable Peace; by which my
'Subjects may be freed from the extraordinary Ex-
'pences of a lingring War: And that I can have no
'greater Satisfaction than in contributing to their
'Ease, I hope I have already given proof.

'That you may be satisfied how the Money has
'been laid out, which you have already given, I have
'directed

An. 1689. 'directed the Accounts to be laid before you, whenever you think fit to call for them.

'*My Lords and Gentlemen*, I have one thing more to recommend to you, which is, the Dispatch of a Bill of Indemnity; that the Minds of my good Subjects being quieted, we may all unanimously concur to promote the Welfare and Honour of the Kingdom.'

After a short Prorogation, the Parliament met again on *Octob.* 23. when the King came, and spoke to both Houses to this effect, 'That having spoken to them so lately, he need not say any thing to them now; Matters having not been alter'd since that time; and therefore he refer'd them to what he had said to them when he was last there, and desired they would be speedy in their Resolutions.' Then both Houses proceeded to the Consideration of his Majesty's Speech, and return'd their Thanks, the Commons resolving to stand by and assist his Majesty in reducing *Ireland*, and joining with his Allies abroad in a vigorous Prosecution of the War against *France*. It is observable, that this Speech, which was universally applauded, was composed by the King himself, who the day before produced it to the Council, written with his own Hand; telling them, 'He knew most of his Predecessors were used to commit the drawing up of such Speeches to their Ministers, who generally had their private Aims and Interests in view; to prevent which, he had thought fit to write it himself in *French*, because he was not so great a Master of the *English* Tongue: Therefore he desired them to look it over, and change what they found amiss, that it might be translated into *English*.' At the same Council, the Marquiss of *Hallifax* declared, That for several Reasons which he forbore to mention, he must desire to be excused from doing the Office of Speaker in the House of Lords; which was readily granted him, and Sir *Robert Atkins*, Lord Chief Baron, supply'd his Place.

New Speaker of the House of Lords.

Col. *Ludlow* comes over.

About this time Colonel *Ludlow*, who upon King *Charles* the Second's Restoration was excepted out of the general Pardon, in 1661, for having been one of the Judges who condemn'd K. *Charles* I. upon the Encouragement given him by a great Courtier, came over into *England* to offer the King his Service in the reducing of *Ireland*. The Commons were soon inform'd

his Arrival, and by the Influence of Sir *Edward* ...*r*, on *Nov.* 6. they resolved, That an humble Address be presented to his Majesty, to issue out a Proclamation *for the apprehending the said Colonel* Ludlow, *who stood attainted of High Treason by Act of Parliament.* The King comply'd with this Address; but however he thought fit to favour the Colonel's Escape, and not to publish his Proclamation till after he was safely arrived in *Holland* with the *Dutch* Ambassadors.

From *Holland* he return'd to his Retirement at *Vevay*, a small Town in the Country of *Vaux* in *Switzerland*, where he lived to a great Age, and left behind him those *Memoirs* which have been since published; in which it appears that he acted upon a different Bottom from *Cromwell*, whose Tyranny and Usurpation he always detested, having himself nothing in view but the Establishment of a *Free Republican* Government. He was a Man sufficiently bold and daring, always firm to his Principles, of good Conduct and undaunted Courage and Bravery.

He retires again.

The Commons, about the same time, resolved, That a Bill be brought in *for the Forfeiture of the Estate and Honour of* George *late Lord* Jeffreys, *late Lord Chancellor of* England; and it was recommended to Colonel *Tipping* to take care of it. In the mean time, the Lords appointed a Committee to examine who were the Advisers and Prosecutors of the Murders of the Lord *Russell*, Col. *Sidney*, Sir *Thomas Armstrong*, Mr. *Cornish*, and others; and who were the Advisers of issuing out Writs of *Quo Warranto's* against Corporations, and who were their Regulators; and also who were the publick Assertors of the Dispensing Power.

While the Commons were enquiring into the Miscarriages of *Ireland*, they found, by the Information of Dr. *Walker*, That they were chiefly owing to the Neglect of Mr. *Shales*, Purveyor-General to the Army; by whose default Duke *Schomberg* had waited for Artillery, Horses and Carriages above a Month; that the Soldiers had all along wanted Bread, the Horses Shoes and Provender, and the Surgeons proper Medicines for the Sick. Whereupon it was resolved, *Nov.* ... 'That an humble Address be presented to his 'Majesty, that Mr. *John Shales*, Commissary-General 'of the Provisions for the Army in *Ireland*, be forth'with taken into Custody, and all his Accompts, Pa'pers,

Address against Commissary Shales.

An. 1689. 'pers, and Stores secured; and that a fit Person be 'put in his place; and that his Majesty would be 'pleased to empower Duke *Schomberg* to do the same.' On the next day Major *Wildman* acquainted the House, that he had attended his Majesty with that Address; who was pleased to give this Answer, *That he had some time since taken order therein, being informed of the said Capt.* Shales's *Misdemeanours in his Employment, and had written to the Duke of* Schomberg *for that purpose*; (a Copy of which Letter was brought to the House, and there read) and that his Majesty was pleased further to add, *That he verily believed what was desired was already effectually done, tho, the Wind being contrary, he had not as yet received any Account thereof from* Ireland.

Progress in the Bill of Rights and Succession.

The important Bill to settle the Rights of the Subject, and the Succession of the Crown, being pass'd by the Commons, and sent to the Lords, their Lordships wisely considering, how far King *James* had gone towards the introducing the Popish Religion into the Nation, took special Care to prevent the like for the future, by adding a Clause to the Bill, 'That the 'Kings and Queens of *England* should be obliged, at 'their first coming to the Crown, to take the Test in 'the first Parliament that should be called at the 'beginning of their Reign; and that if any King or 'Queen of *England* should embrace the Roman Ca-'tholick Religion, or marry with a Roman Catholick 'Prince or Princess, their Subjects should be absolved 'of their Allegiance, and that the Crown and Govern-'ment of these Realms should from time to time de-'scend to, and be enjoy'd by such Persons, being Pro-'testants, as should have inherited the same, in case 'the said Persons so reconciled to the Church of *Rome* 'or marrying a Papist, as aforesaid, were naturally 'dead.' About this time, the Discontented grew so insolent, being heartned by the slow Proceedings of the Commons, that the Lords thought it necessary to desire his Majesty to cause the Laws against Papists to be put in execution.

The Bill pass'd by the King.

On *December* 16. his Majesty gave the Royal Assent to *An Act for granting to their Majesties an Aid of Two Shillings in the Pound for one Year*; and to the *Act for declaring the Rights and Liberties of the Subject, and settling the Succession of the Crown*: Which latter contains th

the whole Declaration presented to their Majesties on Feb. 13. 1688. with some Additions concerning the Limitation of the Crown, particularly the Clause abovemention'd against Popish Successors.

1 W. & M.

The settling a part of the publick Revenue on the Princess *Anne* of *Denmark*, occasion'd warm Debates in the House, and divided it into three Parties. The Lord *Eland*, Son to the Marquiss of *Hallifax*, Mr. *Finch*, and Mr. *Godolphin*, who spoke in favour of her Royal Highness, insisted, that Seventy Thousand Pounds *per ann.* was as little as could be allow'd her. Some who consider'd the publick Necessities, would have the Sum reduced to Fifty Thousand Pounds: And others again (being thought to be influenced and instructed by the King) were for leaving that Matter wholly to his Majesty's Discretion. The Debate was adjourn'd to the next Day, and in the mean time, his Majesty, who was unwilling that so nice an Affair should be so loudly canvassed in Parliament, sent the Earl of *Shrewsbury* and Mr. *Wharton* to her Royal Highness, with design to persuade her to rely on his Generosity: But the Princess, who was for a fix'd Settlement, prudently answer'd, 'That since that Affair was before the Commons, it must e'en take its 'Course, and be concluded by that wise Body.' So on *Wednesday*, *December* 18. the House order'd an humble Address, 'That his Majesty would be pleased to 'make a Provision for the Prince and Princess of *Denmark*, of Fifty Thousand Pounds a Year, beginning 'at *Christmas* next.' And Mr. Speaker with the Members going to *Whitehall* to present this Address, his Majesty was pleased to return this Answer: '*Gentlemen*, whatsoever comes from the House of Commons, 'is so agreeable to me, and particularly this Address, 'that I shall do what you desire of me.'

Debates on the Revenue of the Princess Anne.

On *Monday*, *Jan.* 27. his Majesty came to the House of Lords, and gave the Royal Assent to, 1. *An Act for the Review of the Poll-Bill, and for an additional Poll.* 2. *An Act to prevent vexatious Suits against such as acted in order to the bringing in of their Majesties, or for their Service.* 3. *An Act for the better Security and Relief of the* Irish *Protestants*; by which the Parliament of *Ireland* was annull'd, and declared to be an *Unlawful and Rebellious* Assembly: And to several private Acts. After this, his Majesty made a Speech to both Houses, wherein,

Acts.

An. 1689. wherein, among other things, he told them, 'It w 'a very sensible Affliction to him, to see his good Pe-'ple burdened with heavy Taxes; but since th 'speedy Recovery of Ireland was, in his Opinion, th 'only Means to ease them, and to preserve the Pea 'and Honour of the Nation, he was resolved to g 'thither in Person, and, with the Blessing of Go 'Almighty, endeavour to reduce that Kingdom, tha 'it might no longer be a Charge to this.' In conclu-sion, he told them, 'That the Spring drew on, and 'being requisite he should be early in the Field, h 'must immediately apply his Thoughts to the givi 'Orders for the necessary Preparations; which t 'he might have the more leisure to do, he h 'thought convenient now to put an end to this Sessi Accordingly the Parliament, by his Majesty's Com-mand, being prorogued to the 2d of April, was Proclamation dissolved upon the 6th of February. A at the same time his Majesty call'd another to m on the 20th of March.

King's Speech.

Parliament dissolved.

King and Queen dine in the City.

We shall look a little back, and take notice, that Sir Thomas Pilkington being continu'd Lord Mayor the Year 1690, in the Name of the City, who were very sensible of their Liberties restored to them by King William, invited their Majesties, their Royal High-nesses, and both Houses of Parliament, to dine at Guildhall on the usual Solemnity, Oct. 29. when their Majesties, attended by their Royal Highnesses and a numerous Train of the Nobility and Gentry, went first to a Balcony prepared for them in Cheapside, to see the Show, which out-did all that had been seen be-fore upon the like Occasion. The Cavalcade being pass'd by, the King and Queen were conducted by the two Sheriffs to Guildhall, where they and their nu-merous Train were entertain'd with a magnificent Feast. At their Majesties Return in the Evening, the Soldiers had at convenient distance lighted Flambeaus in their hands, the Houses were all illuminated; and nothing was omitted, thro the whole Course of this Day's Solemnity, either by the Magistrates or the Peo-ple, that might shew their Respect and Veneration, as well as their dutiful Affection and Loyalty to their Majesties.

Revolution compleated in Scotland.

Let us now see how the Revolution was perfected in Scotland. The Convention of that Kingdom met on the

the 14th of *March*, last Year, and after publick Prayers perform'd by the Bishop of *Edinburgh*, (wherein he pray'd for the Safety and Restoration of King *James*) they began with the Choice of a President. The Marquiss of *Atholl* was proposed by the Bishops and the Party which adhered to the old King; but the Duke of *Hamilton* was set up in Competition by the Friends of King *William*, and carry'd it by near forty Voices. They came presently to take into Consideration the Castle of *Edinburgh*, which was yet commanded by the Duke of *Gordon*, a Papist, whom they commanded to put that Castle into their hands. The Duke desired an Indemnity for what was pass'd, and Security for the future: Upon which the Convention sent the Earls of *Tweedale* and *Lothian* to him with a Pardon in Writing, for himself and the Garison. But after several Messages and Evasions, the Duke at last declared, That he would not surrender the Castle. Whereupon the Convention sent up the Heralds at Arms to charge him immediately to submit; which he persisting to refuse, the Heralds went to the Market-Cross, and solemnly proclaimed him a Traitor and Rebel. And soon after, the Castle was order'd to be block'd up.

On *March* 16. a Letter from King *William* was read with general Applause, in the manner following: '*My Lords and Gentlemen*, We are very sensible of the 'Kindness and Concern which your Nation has evinced 'towards us and our Undertaking for the Preserva-'tion of your Religion and Liberties, which were in 'such imminent Danger. Neither can we in the least 'doubt of your Confidence in us, after having seen 'how far so many of your Nobility and Gentry have 'owned our *Declaration*; countenancing and concur-'ring with us in our Endeavours, and desiring that we 'will take upon us the Administration of Affairs—— 'Now it lies in you to enter into such Consultations 'as are most probable to settle you on sure and last-'ing Foundations; which we hope you will set about 'with all convenient Speed, with regard to the pub-'lick Good, and the general Interest and Inclination 'of the People; that after so much Trouble and 'great Sufferings, they may live happily and in 'Peace; and that you may lay aside all Animosities 'and Factions, that may hinder so good a Work. We

'are

An. 1689. 'are glad to find so many of the Nobility and
'Gentry (when here in *London*) were so much
'inclined to an Union of both Kingdoms, and that
'they did look upon it as one of the best Means for
'procuring the Happiness of both Nations, and set-
'tling of a lasting Peace among them, which will be
'advantageous to both, they living in the same Island,
'having the same Language, and the same common
'Interest of Religion and Liberty; especially at
'this Juncture, when the Enemies of both are so
'restless, endeavouring to make and increase Jea-
'lousies and Divisions, which they will be ready to
'improve to their own Advantage, and the Ruin of
'*Britain*. We being of the same Opinion, as to the
'Usefulness of this Union, and having nothing so
'much before our Eyes as the Glory of God, esta-
'blishing the Reformed Religion, and the Peace and
'Happiness of these Nations, are resolv'd to use our
'utmost Endeavour, in advancing every thing that
'may conduce to the effectuating the same. So we
'bid you heartily farewel.'

After the Reading of this Letter, a Committee was
ordered to draw up an Answer to it, in the most
thankful and dutiful manner: And on *March* 25. the
said Answer was signed in a Meeting of the whole
House, very few excepted, and was ordered to be
sent away immediately by the Lord *Ross*, who took
Post for *London*, and presented it to his Majesty.

On *March* 26. a Committee was named for settling
the Government, composed of eight Lords, eight
Knights, eight Burgesses, the Bishops being left out
as most professedly disaffected to King *William*. This
Committee made their Report, *That the Throne was
vacant*: And the whole House, except twelve, ap-
proved of what the Committee had done, and passed
the following Act: 'The Estates of the Kingdom of
'*Scotland* find and declare, that King *James* the Se-
'venth being a professed Papist, did assume the Royal
'Power, and act as King, without ever taking the
'Oath required by Law; and hath by the Advice of
'evil and wicked Counsellors, invaded the funda-
'mental Constitution of the Kingdom, and alter'd it
'from a legal and limited Monarchy, to an arbitrary
'despotick Power; and hath govern'd the same to the
'Subversion of the Protestant Religion, and Violation

'of the Laws and Liberties of the Nation, inverting 'all the Ends of Government; whereby he hath forfeited the Right of the Crown, and the Throne is 'become vacant.'

Immediately after this, the Estates voted and ordered, that the same Committee should bring in an Act for settling the Crown upon the King and Queen of *England*, and should consider the Terms of the Destination of the Heirs of the Crown, and likewise should prepare and bring in an Instrument of Government to be offered with the Crown, for redressing the Grievances and securing the Liberties of the People. According to this Vote, the Committee drew up an Act, which was read and agreed to by the Convention; by which their Majesties of *England* were proclaimed King and Queen of *Scotland* on *April* 11. the very same day they were crown'd in *England*. This Act recited the Methods by which King *James* had invaded the Constitution of that Kingdom, in fourteen Particulars. Then it claim'd and declared their antient Rights and Liberties, in twenty-three Particulars: And concluded thus; 'Therefore the said Estates of the Kingdom 'of *Scotland* had resolved, That *William* and *Mary*, King 'and Queen of *England*, be declared King and Queen 'of *Scotland*; to hold the Crown and Royal Dignity 'of the said Kingdom to them the said King and 'Queen, during their Lives and the longest Liver of 'them; and that the sole and full Exercise of the 'Power be only in and exercised by him the said 'King, in the Names of the said King and Queen, 'during their Lives. And after their Decease, that 'the said Crown and Royal Dignity be to the Heirs 'of the Body of the said Queen; which failing, to 'the Princess *Anne* of *Denmark*, and the Heirs of her 'Body; which also failing, to the Heirs of the Body 'of the said *William*, King of *England*.'

After this, the following Commissioners were sent to their Majesties, the Earl of *Argyle*, Sir *James Montgomery*, and Sir *John Dalrymple*; who had a publick Reception, on *May* 11. in the Banquetting-House at *Whitehall*, their Majesties being placed on the Throne under a rich Canopy. The Commissioners first presented a Letter from the Estates to his Majesty, then the Instrument of Government, and then a Paper concerning the Grievances which they desired might

An. 1689. be redressed; and lastly, an Addresss to his Majesty for turning the Meeting of the said Estates into a Parliament. All which being signed by the Duke of *Hamilton*, as President of the Meeting, and read to their Majesties, the King returned the Commissioners the following Answer: 'When I engaged in this Undertaking, I had particular Regard and Consideration for *Scotland*; and therefore I did emit a *Declaration* in relation to that as well as to this Kingdom; which I intend to make good and effectual to them. I take it very kindly, that *Scotland* hath expressed so much Confidence in, and Affection to me: They shall find me willing to assist them in every thing, that concerns the Weal and Interest of that Kingdom, by making what Laws shall be necessary for the Security of their Religion, Property and Liberty; and to ease them of what may be justly grievous to them.'

Edinburgh Castle surrender'd.

Upon this Settlement, the Siege of *Edinburgh* Castle was so vigorously carried on, that the Duke of *Gordon* seeing his Ammunition spent, his House wholly ruined by the Bombs, great Breaches made in the Walls by the Cannon, the Besiegers advanced to the Ditch; and despairing of Relief, on *June* 13. he delivered up that important Fortress to Sir *John Laniere*, and surrender'd himself and his whole Garison, on condition of having their Lives, Liberties, and Fortunes secured. And Viscount *Dundee*, who had got into the *Highlands*, and got together the Figure of an Army, being soon after suppress'd, *Scotland* was intirely reduced to the Obedience of King *William* and Queen *Mary*.

Affairs of *Ireland*.

As to *Ireland*, the Earl of *Tyrconnel*, with great Zeal for his unfortunate Master, had secured the most important Places of that Kingdom, and not only disarmed and pillaged most of the Protestants in *Munster*, *Lemster* and *Connaught*, but also imprisoned the chiefest of them. These Violences obliged the *English* to retire among their Brethren in *Ulster*, who declaring for King *William* and Queen *Mary*, seized on the Towns of *Kilmore*, *Coleraine*, *Inniskilling*, and *Londonderry*. Soon after, the late King *James* took shipping at *Brest* with about 1500 Men commanded by experienced *French*, *Scotch*, and *Irish* Officers, and safely landed at *Kingsale* on *March* 12.

K. *James* lands there.

King *William* being sensible of the desperate Condition of the *Irish* Protestants, had already sent Captain *James Hamilton* with Ammunition and Arms to *Londonderry*; and named Colonel *Lundee*, on whose Fidelity he depended, Governour of that City: But it soon appear'd how much his Majesty was mistaken in him.

1 *W.*& *M.*

On *April* 13. Mr. *George Walker*, Rector of *Donaghmore* in the County of *Tyrone*, who had raised a Regiment for Defence of the poor Protestants, receiving Intelligence that King *James* having taken *Coleraine* and *Kilmore* after a stout Resistance, was drawing his Forces towards *Derry*, hasten'd thither, to give *Lundee* an account of it. The Governour at first believed it only a false Alarm; but was soon convinced of the contrary. The Enemy being advanced to *Cledyford*, Mr. *Walker* return'd to *Lyfford*, where he join'd Colonel *Crafton*, and afterwards, according to *Lundee*'s Directions, took his Post at the Long Causey, which he vigorously maintained a whole Night; but being over-power'd by the Enemy's Numbers, he return'd to *Londonderry*, where he in vain endeavour'd to persuade *Lundee* to take the Field.

On *April* 17. *Lundee* call'd a Council of War, which consisting mostly of Gentlemen, either disaffected, or at best but little acquainted with the Condition of the Town, and the Resolution of the People, at last concluded, 'That there was not Provision in the Town 'of *Londonderry* for the present Garison, and the two 'Regiments aboard, for above a Week or ten Days 'at most; and it appearing that the Place was not 'tenable against a well-appointed Army, therefore it 'was not convenient for his Majesty's Service to land 'the two Regiments: But on the contrary, consider-'ing their present Circumstances, and the Likelihood 'that the Enemy would soon possess themselves of 'that Place, it was thought most convenient, that the 'principal Officers should privately withdraw them-'selves, as well for their own Preservation, as in 'hopes that the Inhabitants, by a timely Capitulation 'might make Terms the better with the Enemy.' But Mr. *Muckeridge*, the Town-Clerk, having given the People some Intimation of these Proceedings at the Council of War, this Discovery so enraged them against the Governour and his Council, that they finding themselves in danger, began to make their escape

An. 1689. in confusion. The Governour could not so easily retire, and therefore thought fit to keep his Chamber. A Council being appointed there, Mr. *Walker* and Major *Baker* endeavoured to persuade him to continue his Government: But he positively refusing to concern himself, they, out of Respect to his Commission, suffered him to disguise himself, and in a Sally for Relief of *Culmore*, to pass in a Boat with a Load of Match on his back; from whence he went to *Scotland*, and was there secured and sent to *London*, to answer for the Miscarriages laid to his charge.

Siege of *Londonderry*.

The Garison of *Londonderry* being resolved to maintain the Town, unanimously agreed to chuse Mr. *Walker* and Major *Baker* to be their Governours; who having undertaken that Office, regimented the Men in the Town, to the number of 7000, under eight Colonels, and 333 inferior Officers. It was a bold Undertaking in this brave Divine and Major *Baker*, to maintain against a formidable Army, commanded by a King in person, an ill-fortified Town, with a Garison composed of poor People frightned from their own Homes, and without a proportionable Number of Horse to sally out, or Engineers to instruct them in the necessary Works. Besides, they had not above twenty great Guns, and not one of them well mounted; nor above ten Days Provision, in the Estimate of the former Governour; so that several deserted every day, and others not only gave constant Intelligence to the Enemy, but industriously endeavoured to betray the Place. Yet under all these Difficulties, the two Governours with undaunted Courage resolved to defend themselves to the utmost Extremity.

On *April* 20. King *James* invested the Place, and the next day began to batter it; of which the Governours sent an account to *England* by Mr. *Bennet*, acquainting King *William* with their Resolutions of Defence, and imploring a speedy Assistance.

K. *James* meets his Parliament.

On the 29th, King *James* retired from the Camp to meet his Parliament at *Dublin*, where on *May* 7. he made a Speech to them: And shortly after, a Bill was brought into the House of Commons by Chief Justice *Nugent*, for repealing the Act of Settlement; which without any opposition was read three times, and sent to the Lords, who having likewise pass'd it,

Act of Settlement repealed.

it

it soon received the Royal Assent. Nor indeed could it be expected otherwise, the Majority of both Houses consisting of Roman Catholicks, on whom King *James* had his sole Dependence, and who were the Sons and Descendants of those Persons, who had forfeited their Estates for their bloody Rebellion in 1641.

Act of Attainder.

To give still a more fatal Blow, there was an Act of Attainder pass'd in Parliament; in order to which, every Member of the House of Commons returned the Names of all such Protestant Gentlemen as lived near them, or in the County or Borough for which they served. When this Bill was presented to the King for his Assent, the Speaker of the House of Commons told him, *That many were attainted in that Act upon such Evidence as satisfied the House, and the rest upon common Fame.* In this black Act there were no fewer attainted than two Archbishops, one Duke, seventeen Earls, seven Countesses, twenty-eight Viscounts, two Viscountesses, seven Bishops, eighteen Barons, thirty-three Baronets, fifty-one Knights, eighty-three Clergymen, two thousand one hundred eighty-two Esquires and Gentlemen; and all of them unheard declared Traytors, and adjudged to suffer the Pains of Death and Forfeiture: And which is yet more terrible, this Act was concealed, and no Protestant allow'd a Copy of it till four Months after it was pass'd.

Things were now carried to that height in *Ireland* against the Protestants, that most of the Churches in and about *Dublin* were seized upon by the opposite Party; and *Lutterel*, Governour of that City, issued out his Order, 'commanding all Protestants, who 'were not Housekeepers, to depart out of the said 'City; and all such as were Housekeepers, to deli-'ver up their Arms both offensive and defensive: and 'likewise forbidding above five Protestants meeting 'any where upon Pain of Death, or such other Pu-'nishment as a Court-Martial should think fit.' The Governour being asked, *Whether this was designed to hinder their meeting in Churches*; he answered, *This was designed to prevent their assembling there, as well as in other places.* And accordingly all the Protestant Churches were shut up throughout the whole Kingdom.

An. 1689. The Siege of *Londonderry* was carried on with the utmost Efforts, and the Place reduced to the last Extremity, when about the middle of *June*, Major General *Kirke*, with a Squadron from *England*, with Men, Provision and Arms, came into the *Lough*: But for above six Weeks he lay there at a distance, not able to reach and relieve the Town. When the Garrison was brought to the Necessity of feeding upon Horse-Flesh, Dogs, Cats, Rats and Mice, Tallow, Starch, dry'd and salted Hides, and the like, Lieutenant-General *Hamilton* sent some plausible Offers to them for a Temptation to surrender: But they unanimously resolved to eat the *Irish*, and then one another rather than yield; and their Answer to *Hamilton* was 'That they much wonder'd he should expect they 'should place any Confidence in him, who had so un'worthily broke his Faith with King *William* their So'vereign; that he was once generously trusted, tho an 'Enemy, and yet betray'd his Trust; and they could 'not believe he had learnt more Sincerity in an *Irish* 'Camp.' This bold Answer so enraged the *French* General, Monsieur *de Rose*, that he published an Order directed to the Governours and Garison of *Londonderry*, importing, 'That if they did not deliver the 'Town to him by the first of *July*, according to 'Lieutenant-General *Hamilton*'s Proposals, he would 'dispatch his Orders as far as *Bali-shanny*, *Charlemont*, '*Belfast*, and the Barony of *Inishoven*, and plunder all 'Protestants, that were either related to the Garison 'or of their Faction, and then drive them under the 'Walls of their Town, where they should be suffered 'to starve.' But the Besieged received this Letter with the same Contempt and Indignation as they had done *Hamilton*'s Proposals. However, about seven thousand poor Protestants were actually brought under the Walls of *Londonderry*; where they must have famished, if the Garison had not erected a Gallows in view of the Besiegers, threatning to hang all the Prisoners they had taken during the Siege, by way of Reprisal. This Sight of the Gallows, and an importunate Letter of the Prisoners who were to suffer Death, at last prevailed upon *Hamilton*; so that on the 4th of *July* the poor half-starv'd Protestants had leave to return home: And this Stratagem proved only to the Benefit of the Garison, who crowded fi[illegible]

Siege of Londonderry carried on.

hundred of their useless People among the Protestants under the Walls, who pass'd undistinguish'd with them; and in exchange they got some able and strong Men out of their Numbers.

By this time the Scarcity of the vilest Eatables was increased to such a degree, that the Garison and Inhabitants had scarce any thing left, unless they could prey upon one another: And it is remarkable, that a certain Gentleman, who had preserved himself in pretty good Case, while the generality were reduced almost to Skeletons, conceived himself in the greatest danger; and fancying several of the Soldiers look'd upon him with a greedy Eye, thought fit to hide himself for three days. Mr. *Walker* the Governour being with good reason apprehensive, that these Discouragements might at length overcome that Resolution the Garison had so long express'd, consider'd of all imaginable Methods to support them; and finding in himself still that Confidence, that God would not, after so miraculous a Preservation, suffer them to fall a Prey to their Enemies, preaches in the Cathedral, endeavours to confirm their Constancy by reminding them of several Instances of Providence given them since the beginning of the Siege, and of what consideration it was to the Protestant Religion at this time, and tells them they need not doubt a speedy Deliverance. This seem'd to come not only from a Christian Zeal, but even from a Spirit of Prophecy: For about an Hour after Sermon, the Garison discovered three Ships which Major-General *Kirk* had sent to their Relief; and after a furious firing from the Enemy on both sides the River, and the great difficulty of breaking and passing the Boom, the said Ships, which were laden with Provisions, did at last get up to the City, and brought unspeakable Joy and Transport to a Garison which reckon'd only upon two days Life, having nothing left but nine lean Horses, and a Pint of Meal to each Man. This brave and successful Undertaking so discouraged the Enemy, that on the last of *July* they raised the Siege in the Night-time with great Confusion; and in their Retreat made a miserable havock of the Country.

The Siege raised.

The Garison of *Inniskilling*, under the Command of *Gustavus Hamilton* Esq; had signalized themselves in many desperate Rencounters; and the Day before the

Inniskilling Men.

An. 1689. Siege of *Derry* was raised, they advanced near twenty Miles to meet a Body of about six thousand *Irish*, upon their March, under the Command of Major-General *Mackarty*; and at a place call'd *Newton Butler* fought and routed them, took *Mackarty* prisoner, and killed and drowned nigh three thousand of them, tho themselves were not above two thousand in all, and lost not above twenty Men, with about fifty wounded.

Duke *Schomberg* goes for *Ireland*.

The News of raising the Siege of *Londonderry*, put new Life into the long-depending Expedition from *England*, and many of the new Levies began to be shipped off at *Chester* and *Leverpool*. On *Aug.* 12. General *Schomberg* sailed from *Chester*, with about ninety Vessels of all sorts, and near ten thousand Men, Horse and Foot; and on the next day he arrived in the Bay of *Carrick-fergus*, where the Army presently landed on *Bangor* side without opposition. On the 22*d*, the Duke began the Siege of *Carrick-fergus*, and in four days time made such considerable Breaches, and was so ready for a general Assault, that the Garison was content to accept what Conditions he pleased to offer; which were, 'to be conducted with their Arms and 'as much Baggage as they could carry on their backs 'to the next *Irish* Garison, which was *Newry*.' In the mean time, the rest of the Horse, Foot and Dragoons, which for want of Transport-Ships, had staid behind, were embarked at *Higblake*, and safely landed in *Ireland*; but the Artillery and Horses belonging to them, were still at *Chester*. The Duke sent over his Orders for the greatest part of the Train of Artillery to be shipped, and the Fleet to sail with them, and all other Necessaries, to *Carlingford-Bay*; while he march'd on his Army beyond *Lisburn*, and so thro *Hillsborough*, and pitch'd his Camp at *Drummore*; and the next day continu'd his March to *Loughbritaine*, where the *Inniskilling* Horse and Dragoons joined him, and chearfully offered themselves to be an Advance-Guard to the Army. Upon this Approach, the *Irish* abandon'd *Newry*, a very strong Pass, having first set fire to the Town: which News being brought to the General, he dispatch'd a Trumpeter to the Duke of *Berwick*, who commanded there, to acquaint him, *That if they went on to burn in this barbarous manner, he would not give any Quarter.* This News had so good effect, that

1 W. & M.

the *Irish* abandoned *Dundalk* without doing any harm to the Town; and Duke *Schomberg* marched thither, and encamped his Army, who were here well refreshed, and on *Sept.* 9. reinforced by three Regiments of Major-General *Kirk*, Sir *John Hanmore*, and Brigadier *Stewart*. The Duke design'd to have continu'd his Progress; but the Fleet, with the Train of Artillery, failing to come up in time to *Carlingford*, according to his Directions, was a great Disappointment to him: so that he continu'd in an uncertain posture till *Sept.* 20. when he received Advice, that King *James* having gather'd all his Forces near *Drogheda*, advanced towards him. The Day following, King *James*'s Army appear'd in Order of Battel, and a great part of their Horse advanced towards the Intrenchments of the *English* Camp. Several of the Officers of the *English* Army were for an immediate Engagement; but Duke *Schomberg* said, *Let them alone, we shall see what they will do*. And when he saw their whole Body drawing within Cannon-shot of his Camp, yet he said still, *He could not believe they designed to fight.* However, one day seeing them form their Army into two Lines, he order'd his Foot to stand to their Arms and his Horse to return to the Camp upon a certain Signal. The Soldiers received these Orders with great Chearfulness; but in a little time the *Irish* drew off, and march'd away. Tho the *English* Army were impatient to fight, yet General *Schomberg* seem'd wisely to consider, that the Enemy was much superiour in Horse, that his own Men were undisciplined, and weaken'd by Hunger and Sickness, while the other Army was in Health and Plenty, and that the Loss of a Battel might be attended with the Loss of *Ireland*. Besides, he discover'd a dangerous Conspiracy in his own Camp, carried on by some *French* Papists, who had listed themselves in the Protestant Regiments of that Nation.

Hardships of the English Army.

The *English* Army suffered extremely from a raging Sickness of Gripes and Flux, occasion'd by the Dampness of the Place, the Badness of the Weather, and ill Provisions, which swept away a great Number of brave Officers. Among the rest, there died Sir *Edward Deering*, a gallant Gentleman, who had contributed more than any Man in the County of *Kent* towards the bringing about the happy Revolution;

Colo-

An. 1689. Colonel *Henry Wharton*, a bold, brisk, and brave Man, Brother to the Lord *Wharton*; Sir *Thomas Gower*, and Colonel *Hungerford*, two young Gentlemen of distinguished Merit. Of common Soldiers, there perished above two thousand, and as many Sick were shipp'd off, to be transported to *Belfast*; but of them not above eleven hundred came ashore, the rest dying at Sea. Nay, so great was the Mortality, that by the beginning of the following Year, near two thirds of the Army that was transported over, were entirely lost.

1690. 2 W. & M. On *March* the 20th, the new Parliament met at *Westminster*, pursuant to their Majesties Writs of Summons; and his Majesty being seated on the Throne, the Commons were sent for up; who accordingly attending, the Lord Chief Baron *Atkyns*, Speaker of the House of Peers, by his Majesty's Command, signify'd to them his Majesty's Pleasure, That they should forthwith proceed to chuse their Speaker, and present him to his Majesty the next Morning. After which, the Commons return'd to their House, and made choice of Sir *John Trevor*, Knight, to be their Speaker; who being the next Morning presented to his Majesty, seated on the Throne in the House of Peers, his Majesty did readily approve of him: and then his Majesty made a most gracious Speech to both Houses, which had a good Influence on them.

New Parliament.

Sir *John Trevor*, Speaker of the Commons.

The first Business of Importance that the Commons entered upon, was the settling a Revenue for the Maintenance of the Civil List; upon which Occasion, Sir *Charles Sedley* made a bold and remarkable Speech against exorbitant Pensions and Salaries, the ill Intention of which Speech, was diverted by the wiser Members; and the House soon fell upon the Resolution of granting to their Majesties all the Revenues that King *James* enjoy'd the 20th of *December*, 1688, as Rights of the Crown, excepting Chimney-Money. Then they resolved, That their Majesties should be put into possession of such additional Excises as had been granted to King *Charles* the Second and King *James* the Second; and order'd that Revenue to be a Security for the raising the present Money. And further, they agreed to grant for four Years, to begin from *Christmas* following, a Continuance of all such Customs,

Resolutions of the Commons.

Customs, as the two late Kings had enjoy'd; and upon which their Majesties might take up a Sum of Money, as should be regulated in a Bill for that purpose. And, as well to preserve as to improve, they ordered a Bill against Alienation of the Crown Revenues, upon any Pretence whatsoever. Encouraged by the foregoing Votes, several private Persons advanced Money to supply the King's present Occasions, which were much the greater for his intended Expedition.

2 W. & M.

Not long after, the Commons prepared *an Act*, by which they declared 'guilty of High Treason, all 'those that were actually in the Service of King *James* 'in *Ireland*, and their Estates forfeited to their Ma'jesties, unless their Children were Protestants.' And another *Act*, by which they confirm'd, 'all the Acts 'of the Convention-Parliament, by which King *Wil'liam* and Queen *Mary* were acknowledged to be law'ful King and Queen of *England*.'

On *April* 17, his Majesty was pleased to create the Right Honourable *Richard* Viscount *Lumley*, Earl of *Scarborough* in the County of *York*; and *Henry* Lord *Delamere*, Earl of *Warington* in the County of *Lancaster*; and *Henry* Lord *Grey*, of *Ruthyn*, a Viscount of this Kingdom, by the Name and Stile of Viscount *de Longueville*.

Honours

On *May* 20. his Majesty gave the Royal Assent to an Act for the putting the Administration into the Queen's hands, not only during the King's being in *Ireland*, but whenever his Affairs should call him out of the Kingdom: And that nothing might happen to the Prejudice of the Government, while his Majesty was absent, the Deputy-Lieutenants of the Counties, were authorized to raise the Militia in case of necessity; and all Papists ordered to repair to their Places of Abode, and not stir above five Miles from thence without leave. On the same Day, another Act was passed, for reversing the Judgment in a *Quo Warranto* against the City of *London*, and for restoring that great Metropolis of this Kingdom to its ancient Rights and Privileges: And an Act of Oblivion, that had been long desired by the King, after many Difficulties removed, was at last agreed to in both Houses, and confirm'd by the King on the 23d; the following Persons being excepted out of it, *William* Marquiss of *Powis*, *Theophilus* Earl of *Huntingdon*, *Robert* Earl of

Acts passed.

Sun-

An. 1690. *Sunderland*, *John* Earl of *Melford*, *Roger* Earl of *Castlemain*, the Lord *Thomas Howard*, *Nathaniel* Lord Bishop of *Durham*, *Thomas* Lord. Bishop of *St. David's*, *Henry* Lord *Dover*, *William Mollineux*, Sir *Edward Hales*, Sir *William Herbert*, Sir *Francis Wythens*, Sir *Richard Holloway*, Sir *Edward Lutwich*, Sir *Richard Heath*, Sir *Thomas Jenner*, Sir *Roger L'Estrange*, Sir *Nicholas Butler*, *Edward Petre*, *Thomas Tindesley*, alias *Tildesley*, ——— *Townley*, lately call'd Colonel *Townley*, *Rowland Tempest*, *Edward Morgan*, *Obadiah Walker*, *Robert Brent*, *Richard Graham*, *Philip Burton*, *Robert Lundy*, *Matthew Crone*, and also *George* Lord *Jeffreys*, deceased. The Clemency of the King, and the Generosity of the Parliament appear'd in excepting so few, among all the late Instruments of Popery and arbitrary Power; and of those that were excepted, scarce any were made Examples of the Justice of the Nation. As for *Robert* Earl of *Sunderland*, he was notwithstanding in the favour of King *William*, as one who had done good Services toward promoting the Revolution, in a private effectual way. Matters being thus brought to a happy Conclusion, his Majesty return'd both Houses Thanks *for the Assurance of their Affection to him, and particularly for the Supplies they had given him*; and then signify'd his Pleasure, that they should adjourn to the 7th of *July* next.

Parliament adjourn'd.

Commissioners for the Great Seal.

King goes for *Ireland*.

On *June* the 3d, Sir *John Trevor*, Speaker of the House of Commons, Sir *William Rawlinson*, and Sir *George Hutchins*, were sworn Lords Commissioners for the Great Seal of *England*: And the next Morning his Majesty set out on his Royal Voyage for *Ireland*, and came by Saturday Noon to Colonel *Whitley*'s House, between *Chester* and *Highlake*. On Wednesday *June* 11, his Majesty embarked at *Highlake*, and set sail about Noon, with a fair Wind, with six Men of War, commanded by Sir *Cloudesley Shovel*, six Yatchs, and as many other Transport Vessels as made up above three hundred Sail. On Saturday Morning, by half an Hour after one, his Majesty landed in the Bay of *Carrickfergus*, and about three went ashore, and travelled by land about eight Miles to *Belfast*, where he was met by the Duke of *Schomberg*, the Prince of *Wirtembergh*, Major-General *Kirk*, and other General Officers; being attended from *England* by his Royal Highness Prince *George* of *Denmark*, the Duke of *Ormond*, the

Earls

Earls of *Oxford*, *Scarborough*, and *Manchester*, the Honourable Mr. *Boyle*, and many other Persons of Distinction. On *June* 22, the King arrived at *Longbritland*, where he order'd the whole Army to encamp; and taking a particular View of it, he found them to consist of thirty six thousand Men, in good Heart and Condition. From hence they marched to *Newry*, and on the 27th to *Dundalk*. His Majesty was so pleased with the Prospect of the Country, as he rid along, that he said to those about him, *It was worth fighting for*. Upon Advice, that the Enemy had abandon'd *Ardee*, the King immediately directed his March thither.

Army marches forward.

On *June* 30, his Majesty being inform'd that the Enemy had repassed the *Boyne*, ordered his whole Army to move by Break of Day in three Lines towards that River, which was about three Miles distant from them: Whereupon the advanc'd Guards of Horse, commanded by Sir *John Laniere*, moved in very good Order, and by nine of the clock got within two Miles of *Drogheda*. The King who marched in the Front of them, rode nearer, to view the Enemy's Camp, which he found to be all along the River, in two Lines. His Majesty rode on to the Pass of the *Old-Bridge*, and stood upon the side of a Bank, within Musquet-shot of the *Ford*, there to take a nearer View of the Enemy's Posture; and in some time after, rid about two hundred Paces up the River, in full View of the *Irish* Army, with an intrepid Bravery, and a fixed Resolution to engage them. Whilst his Army was marching on, he alighted from his Horse, and sat down upon a rising Ground, where he refreshed himself for about an Hour; during which time, a Party of about forty Horse advancing very slowly, made a stand upon a plough'd Field, over-against King *William*, and brought two Field-pieces with them, which they dropped by a Hedge on the said Ground. The King was no sooner mounted again, but the *Irish* fired at him, and with the first Shot killed a Man and two Horses, within a hundred Paces of his Majesty. This Bullet was presently follow'd by another, that having first grazed on the Bank of the River, did, in its Rising, slant upon the King's right Shoulder, took out a piece of his Coat, and tore the Skin and Flesh, and afterwards broke the Head of a Gentleman's Pistol. The

Lord

An. 1690. Lord *Coningesby* no sooner saw his Majesty wounded, but he rid up and clapt a Handkerchief upon the sore Place; whilst the King himself mounted again, and kept on his Pace, and only said, *There was no necessity the Bullet should have come nearer*. The Enemy seeing some Disorder among those that attended King *William*, concluded presently he was kill'd, and immediately set up a shout through their whole Camp, and drew down several Squadrons of their Horse upon a Plain, towards the River, as if they meant to pass and pursue the *English* Army. Nay, the Report that King *William* was dead, flew presently to *Dublin*, and from thence spread as far as *Paris*, where the People were encouraged to express their impious Joys, by Bonefires and Illuminations. King *William* continu'd on Horseback, without the least Concern, till four in the Afternoon, when he dined in the Field, and in the Evening was on Horseback again, though he had been up from one in the Morning. About nine at Night, he called a Council of War, and declared his Resolution to pass the River the next Day. The Cannonading continu'd on both sides, till it was dark Night, when King *William* gave Orders that every Soldier should be provided with a good Stock of Ammunition, and be ready to march at Break of Day, with every one a green Bough or Sprig in his Hat, to distinguish him from the Enemy, who wore pieces of white Paper in their Hats. The Word that Night being *Westminster*, his Majesty rode in Person about twelve at Night, with Torches, quite thro' the Army, and then retired to his Tent, impatient of the approaching Day.

Battel at the *Boyne*.

The expected Day, *July* 1. being come, about six in the Morning Lieutenant-General *Douglas* marched towards the Right with some Foot, as did Count *Schomberg* with the Horse; which being observed by the Enemy, they drew out their Horse and Foot towards the Left to oppose them. King *William*'s right Wing was at first ordered to pass all at *Slain*; but on better Information from the Guides, several Regiments were commanded to go over at other Fords, between the Camp and that Place. When the *English* Horse approach'd the River, a Regiment of the Enemy's Dragoons fired upon them, and made a shew of opposing their Passage; but being soon forced to retire with

Loss,

Loss, the *English* got over, and advanc'd towards the Enemy's main Body, which they found drawn up in two Lines. Hereupon *Douglas* drew up his Detachment in the same Figure; but having six Batalions only of Foot, to twenty-four Squadrons of Horse and Dragoons, he sent for more Foot to join him; and in the mean time, he took the Lord *Portland's* Advice, of mixing the Horse and Foot for their Security. More Foot being come up, this Figure was immediately altered, and all the Horse were drawn to the Right, while the Foot moved towards a Bog on the Left; which Motion so frighted the *Irish*, that they retreated in great haste towards *Duleck*, but were vigorously pursu'd by Count *Schomberg*.

a W. & M.

Tho' the King was ignorant of what had passed, yet supposing that by this time they had got over the River, he order'd three Attacks to be made, to open the several Passes; the Blue *Dutch* Guards of Foot were the first that took the River at *Old-Bridge*, beating a March all the while, till they got upon the side of the Bank; and then the Drums ceasing, in they went, eight or ten a Breast, wading to the Middle; and being got over, amidst the Enemy's Fire, they drew up in two Files, and then fired upon the *Irish* behind the Hedges, who were so discouraged, that they ran away, and scattered themselves in the next Field: But before the *Dutch* could put themselves into good Order, they were charged by a Squadron of the *Irish* Horse, whom they beat off, and stood their own Ground with great Stoutness. The Regiments of Sir *John Hanmore* and Count *Nassau* were passing at another part of the River, where a Squadron of Lieutenant-General *Hamilton's* Horse rode briskly to the very Brink of the River, to stop their Passage; but being not able to hinder their landing, they wheel'd away, and in their Retreat fell upon the *French* Foot with so much Indignation, that part of them broke thro' Monsieur *le Cailemote's* and *Cambone's* Regiments, which wanted Pikes to stem their furious Career. *Cailemote* himself received his mortal Wound, and as he was carrying back by four Soldiers to the *English* Camp, he encouraged those that crossed the River by these Words, *A la Gloire, mes Enfans, à la Gloire, To Glory, my Boys, to Glory:* Which Words had their Force, and a sort of Prediction in them; for the *Irish* Horse being

Cailemote mortally wounded.

An. 1690. being obliged to wheel to the left, and pass thro a Village, to recover their own Men, they were intercepted by the *Dutch* and *Inniskilling* Foot, and most of them, after a valiant Resistance, were cut in pieces. By this time, the *Dutch* Guards being advanced as far as the Hedges into the open Field, the *Irish* Horse came down upon them again with greater Numbers and redoubled Fury, but were so warmly received, that they were forced to retire; yet a fresh Squadron of Horse advanced to support them, but they also were vigorously repulsed by the *French* Protestants and *Inniskilling*-Men.

In the mean time the *Danes* came up to the Left, but were so valiantly attack'd in the Front by *Hamilton's* Horse, that they were forced to give ground, and some of them ran cross the River again. The Duke of *Schomberg* perceiving this Disorder, and seeing the *French* Protestants were also left exposed without a Commander, immediately passed the River in order to head them, with so much hurry, that he would not be persuaded by Monsieur *Foubert*, one of his *Aids de Camp*, to put on his Armour. He was no sooner got on the other side, but he called to the *French* Protestants in these brave Words, *Allons, Messieurs, voila vos Persecuteurs; Come on, Gentlemen, see there your Persecutors!* pointing to the *French* Papists in the Enemy's Army. Immediately fifteen or sixteen of King *James's* Guards, who were returning with great speed to their main Body, after the Slaughter of their Companions, fell furiously upon the Duke, and gave him two Wounds over the Head. At the same time, the *French* Refugees firing rashly upon the Enemy, are supposed to have shot the Duke thro the Neck; upon which he fell from his Horse, and instantly died. Monsieur *Foubert* alighting to relieve him, was shot in the Arm: And Dr. *Walker*, so famous for the Defence of *Londonderry*, about the same time, in a different Action, received a Wound in the Belly, which he survived but few Moments.

Duke Schomberg kill'd.

The King passes the *Boyne*.

His Majesty, accompany'd by the Prince of *Denmark*, passed the River with the left Wing, and that with much difficulty; for his Horse was bogged on the other side, and himself forced to alight, till one of his Attendants helped him to get his Horse out, and mount again. As soon as his Troops were got over,

over, and put in some order, his Majesty drew his Sword, (tho the Wound he received the day before had made his Arm stiff and uneasy) and marched at the head of them towards the Enemy, who were coming on again in good Order towards the *English* Foot, that had now got over the Pass, and were advancing towards the *Irish*, tho they were double their Number. When these two Bodies had got almost within Musquet-shot of one another, the Enemy discovered the left Wing of the *English* Horse moving towards them; at which they made a sudden Halt, faced about, and retreated up the Hill again to a little Village called *Dunmore*, about half a mile from the Pass. The *English* marching in good Order, came up with them at this Village, when the *Irish* faced about, and charged with so much brisknefs, that they made the *English* Horse give ground, tho they had the King at the head of them. The King was so ashamed of their shrinking, that he rid off to the *Inniskillingers*, and asked them what they would do for him. Their chief Officer told them it was King *William*, who was doing them the honour to head them: Upon this they boldly came forward, and the King leading them, received the Enemy's Fire; but then wheeling to the left to fetch up his own Men again, the *Inniskillingers* thro a Mistake retired after him above a hundred Yards. This made the King move to the left, to put himself at the head of some *Dutch* Troops that were advancing; while in the mean time the *Inniskillingers* becoming sensible of their Error, went on and renew'd their Charge with good success. In this place, the Duke of *Schomberg*'s Regiment of Horse, made up of *French* Refugees, behaved themselves with undaunted Resolution. At the same time, another Party, commanded by Lieutenant-General *Ginkle*, charged in a Lane at the left, but was soon over-power'd by the *Irish*, and forced to give way. This being observed by a Party of Sir *Albert Cunningham*'s Dragoons, and another of Colonel *Leveson*'s, the Officers order'd their Men to alight and line a Hedge, as also an old House that flank'd the Lane, from whence they pour'd in their Shot upon the Enemy, and did great Service by protecting General *Ginkle*, who continu'd in the Rear of his Men, and labour'd heartily to make them stand their ground, and by giving the

An.1689. *Dutch* Horse an opportunity of rallying; by which means, after half an hour's sharp Dispute, the Enemy was beat back again with considerable Loss. On the other side, Lieutenant-General *Hamilton*, finding that his Foot did not answer his Expectation, put himself at the head of the Horse, which was likewise routed, and himself taken prisoner. In the mean time, Count *Schomberg*, being inform'd of his Father's Death, pursu'd the Enemy with that Fury which a noble and just Resentment could inspire, and drove them several miles beyond the Village of *Duleck*, with great Slaughter: nor did he desist from sacrificing Enemies to his Father's Ghost, till the Lord *Portland*, by the King's express Command, obliged him to return to the Place where the Foot made a halt, and where they lay upon their Arms all Night.

Victory on the *English* side.

Lieutenant-General *Hamilton* was no sooner taken, but the Fight in effect ceased on that side; and Count *Lauzun* making up to King *James*, who during the whole Action stood with some Squadrons of Horse on *Dunmore*-Hill, represented to him, 'That 'he would be soon surrounded by the Enemy, 'and therefore he ought to think of nothing but a 'Retreat, which he doubted not to make good, with 'many brave Officers then about him, and the Re'mains of his *French* and *Swiss* Troops.' This Advice the unfortunate King was very inclinable to take; and therefore, attended by the Regiment of *Sarsfield*, he marched off to *Duleck*, and from thence in great haste to *Dublin*; whilst Count *Lauzun*, *Sheldon*, and some other Officers, disposed all things for a Retreat, which they performed in very good Order.

King *James* flies to *Dublin*.

King *James*'s whole Loss in this Battel was generally computed at fifteen hundred Men. On the *English* side fell about five hundred, an inconsiderable Loss, considering the Gain of so important a Battel, if the renowned Duke of *Schomberg* had not been among them; who was one of the best Generals that *France* ever bred, and was Eighty-two Years of Age when he was kill'd.

As for King *William*, he received no manner of hurt in the Action, tho he was in all the heat of it; only a Cannon-Ball carried away a piece of his Boot. His Majesty did all that the greatest of Generals could do on this Occasion. He chose the Field, disposed the

Good Conduct of K. *William*.

the Attacks, drew up his Army, charged the Enemy several times, supported his Forces when they began to shrink, and demeaned himself throughout with that Conduct, Gallantry, Resolution and Presence of Mind, and was such a Poise for the inclining Victory to his own side, that the *Irish* themselves confessed, *That if the* English *changed Kings with them, they would fight the Battel over again.*

2 W. & M.

King James flies to France.

King *James* having staid at *Dublin* one Night, the next Morning, attended by the Duke of *Berwick*, and *Tyrconnel*, and the Marquiss of *Powis*, he posted away to *Waterford*, where he arrived the same Day; taking care to have the Bridges broke down behind him, for fear of being pursu'd. There he went on board a Vessel, call'd the Count *de Lauzun*, that was ready to receive him; but the Sieur *Foran*, who commanded the Squadron, meeting him at Sea, desired him to go on board one of his Frigates, for his quicker Passage; and by this means he got over once more into *France*, and fixed his Residence at *St. Germains*.

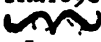
So soon as King *James* was gone, all the considerable Papists fled from *Dublin*, and the Protestants were released, who possessed themselves of the Militia Arms, and with the Assistance of the Bishops of *Meath* and *Limerick*, formed a Committee to take care of Things, and sent Letters to King *William*, to give him an account of what had passed, and humbly to pray his Majesty to honour that City with his Presence.

Good Management of the Queen.

To look back into *England*: Queen *Mary* managed the Government with great Application to Business, and with a very distinguishing Temper and Constancy of Mind. As soon as she heard her Royal Consort was safely landed in *Ireland*, she began to exercise the Power, by Act of Parliament devolved upon her, in two seasonable Proclamations, both dated the same Day, *June* 17. One, commanding *all Papists and reputed Papists, forthwith to depart the Cities of* London *and* Westminster, *and from within ten Miles of the same*: Another, *for the Confinement of Popish Recusants within five Miles of their respective Dwellings.* And there was great need of the utmost Care and Caution, to prevent the Ruin of the Nation: For King *James*'s Adherents, who by this time began to be distinguished by the Name of *Jacobites*, being furnished by King *William*'s Absence with a promising Opportunity to at-

Plots of the Jacobites.

An. 1690. tempt the Restoring of the abdicated Monarch, were concerting Measures with *France*, to put their Designs in execution. It was agreed, That while part of the *French* Fleet should bear up the *Thames*, the *Jacobites* in *London* should have made an Insurrection, and have seiz'd the Queen and her Chief Ministers. The other part of the *French* Fleet, having join'd with their Gallies, was to have landed eight thousand Men at *Torbay*, with Arms for a greater Number. After which, the Gallies and Men of War were to sail into the *Irish* Seas, to hinder the Return of King *William* and his Forces; and the discontented *Scots* were to have revolted at the same time in several Parts of that Kingdom.

French Fleet in the Channel.

The *French* Fleet having enter'd the Channel, as before concerted, hover'd some time about the *English* Coast, as expecting the Effect of the Conspiracy, that was to have broke out the 18th of *June*. The vigilant Queen would not run the hazard of Delay, but sent immediate Orders to Admiral *Torrington* to fight the Enemy wherever he should meet him. Accordingly on *June* 24, the Admiral sail'd from *St. Helens*, and stood towards the *French* Fleet, which was seen the Evening before off of *Fresh-Water-Gate*, in the Isle of *Wight*; but the Wind taking him short, he came to an Anchor near *Dungenesse*, within five Leagues of the Enemy, who at eight next Morning were at *Compton-Bay*. On *June* 30, the Day before the Battel at the *Boyne*, the two Fleets drew up in Lines of Battel, off of *Beachy*; and about nine in the Morning, the *Dutch* having the Van-Guard, began the Fight, as also did some of the *English*: but not being seconded by the rest of the *English* Fleet, which unexpectedly stood away, several of the *Dutch* Ships, after they had fought most gallantly, were either burnt, sunk, or disabled; and the *English* that engaged, were very much shatter'd. The Fight continu'd from Morning till Evening, the *Dutch* maintaining their Stations with so much Resolution and Bravery against the whole *French* Force, that they had much ado to escape being all destroy'd. Admiral *Torrington* was hereupon discarded, and afterwards brought to his Tryal, wherein he pleaded the Inequality of Strength, and the Disadvantage of the Wind, and was thereupon acquitted.

The News of the Advantage got by the *French* at Sea, had no sooner reach'd *London*, but the Fears of a Descent created a general Consternation, which immediately spread itself through the whole Kingdom. The Queen was not ignorant of the Danger, but did all that was possible to conceal her own Fears, and to inspire her Subjects with Valour and Resolution. The Lord Mayor, Aldermen, and Lieutenancy of *London*, were not wanting, in this critical Juncture, to express their Zeal and Affection for the Government: For attending her Majesty in Council, they declared the unanimous Resolution of the City, to defend and preserve their Majesties and their Government, upon this extraordinary Juncture, with the hazard of their Lives, and the utmost of their Power; representing to her Majesty, That the several Regiments of the Militia of the City, consisting of about nine thousand Men, were compleat in their Numbers, well arm'd and appointed, and ready to be raised immediately, and to proceed in their Majesties Service: That the Lieutenancy had also resolved, That six Regiments of Auxiliaries should be raised for the Service; and that the Lord Mayor, Aldermen, and Commons, in Common-Council assembled, had unanimously resolv'd, by the voluntary Contribution of themselves and other Citizens, forthwith to raise and set out a large Regiment of Horse, and one thousand Dragoons, for their Majesties Service, and had made considerable Progress therein already; and resolved likewise to maintain them at their own Charge in the Service, for a Month or longer, if there should be occasion. And they pray'd her Majesty, that she would be pleased to nominate and appoint Officers to command them. All which her Majesty most graciously accepted, and was pleased to thank them for their *Readiness, Loyalty, and Zeal, on this Occasion*; and to the last part answer'd, *That she would consider of it, and appoint Officers to command, according to their Desire.*

2 W. & M. 1692. Fears of a Descent.

Upon these and other Encouragements from her loyal Subjects, her Majesty forgot nothing that the most active Prudence could suggest as fit to be done in such a Conjuncture, without Hurry, or a too visible Concern. She published a Proclamation, *July* 5. *requiring all Seamen and Mariners to render themselves to*

Conduct of the Queen.

An. 1690. *their Majesties Service*, with suitable Rewards for coming in, and Penalties for absenting. She gave out Commissions to put the Standing-Forces in a Condition to oppose the Enemy; and she ordered the Militia in the Western Parts to be in a readiness of defending the Coasts, and assisting the Army. And to strike a Terror into the Conspirators with *France*, she issued out a Proclamation for apprehending *Edward Henry* Earl of *Litchfield*, *Thomas* Earl of *Ailesbury*, *William* Lord *Montgomery*, *Roger* Earl of *Castlemain*, *Richard* Viscount *Preston*, *Henry* Lord *Bellasis*, Sir *Edward Hales*, Sir *Robert Thorold*, Sir *Robert Hamilton*, Sir *Theophilus Ogle-thorp*, Colonel *Edward Sackvile*, Lieutenant-Colonel *William Richardson*, Major *Thomas Soaper*, Captain *David Lloyd*, *William Penn* Esq; *Edward Elliot* Esq; *Marmaduke Langdale* Esq; and *Edward Rutter*; being Persons who had conspired with divers other disaffected Persons, to disturb and destroy the Government; and for that purpose had abetted and adhered to their Majesties Enemies in the present Invasion. And yet all this and more that the Queen did, had hardly been sufficient to prevent the fatal Consequences of the Defeat at Sea, if the Victory at the *Boyne*, obtain'd the very next Day, had not put a sudden and effectual check to the *Jacobite* Party.

Proclamation for apprehending the Plotters.

King William enters Dublin.

Let us now observe the further Motions and Proceedings of the King in *Ireland*, after this famous Victory. On *Sunday*, *July* 6, his Majesty rode in a triumphant manner into *Dublin*, and went directly to St. *Patrick*'s Church, attended by the Bishops of *Meath* and *Limerick*; and after the publick Services were solemnly perform'd, Dr. *King* preached an affecting Sermon upon *the Power and Wisdom of the Providence of God, in protecting his People, and defeating their Enemies.* The Mayor and Aldermen waited on his Majesty, and the People endeavour'd, by all Demonstrations of Joy, to express their just Sense of their great and happy Deliverance.

He is entertain'd at Kilkenny.

His Majesty having left Brigadier *Trelawney* to command at *Dublin*, advanced with his Army towards *Kilkenny*, where he was splendidly entertain'd by the Duke of *Ormond*, in his Castle, which had the good luck to have been preserv'd by Count *Lauzun*, with all the Goods and Furniture, and the Cellar well stored. On *July* 21, the Army encamped at *Carrick*, from

2 W. & M.

from whence Major-General *Kirk*, with his own Regiment, and Colonel *Brewer's*, as alſo a Party of Horſe, was ſent towards *Waterford*, to demand Poſſeſſion of that Town. The two Regiments in Gariſon at firſt refuſed to ſurrender; but upon drawing down the heavy Cannon, and the ſending for more Forces, they agreed to march out with Arms and Baggage; and ſo were conducted to *Mallow*. The Fort *Duncannon*, a Place of good Strength, which commands the River of *Waterford*, was likewiſe ſurrendred the next Day.

Waterford ſurrender'd.

On *Auguſt* 8, the Earl of *Portland* and Brigadier *Stewart* were detached towards *Limerick*, with nine hundred Horſe and twelve hundred Foot, who advanced within Cannon-ſhot of the Town, with little oppoſition: And in the Evening, the King himſelf, attended by Prince *George*, Monſieur *Overkirk*, Lieutenant-General *Ginkle*, and ſeveral other great Officers, with about two hundred Horſe, went to view the Poſture of the Enemy, and the Avenues to the Town. On the 9th, the whole Army decamped, and made their Approaches in excellent Order, and drove the Enemy before them, till they came to a narrow Paſs between two Bogs, within half a Mile of the Town, where the *Iriſh* Horſe made a ſtand, and the Hedges were lined with Muſqueteers; but Colonel *Erle* led on his Foot with incredible Bravery, and continu'd his Hedge-Fight for two Hours, till he had driven the *Iriſh* under the very Walls of the Town, and poſſeſſed himſelf of two advantageous Poſts, called *Cromwel's-Fort*, and the *Old-Chapel*. The Army being well poſted, the King ſent a Trumpeter with a Summons to the Town. A great many of the Gariſon were for capitulating; but Monſieur *Boiſſelau*, the Governour, the Duke of *Berwick*, and Colonel *Sarsfield*, oppoſed it with a great deal of heat, preſuming on the Succeſs of the *Jacobite* Plot in *England*.

Siege of *Limerick*.

A little after, King *William's* Artillery having march'd beyond *Cullen*, to a little old ruinous Caſtle, called *Balenedy*, not ſeven Miles from the Camp, Colonel *Sarsfield* lurked all that Day in the Mountains; and having notice where and how the Convoy lay, he took with him Guides that brought him to the very Spot; where he ſurprized them, killed about ſixty, and put the reſt to flight. After which, he gathered the Carriages, and Waggons, and Bread, and Ammunition

Sarsfield's ſucceſsful Attempt upon the *Engliſh* Artillery.

An. 1690. into one Heap; and having filled the Guns with Powder, and placed their Mouths in the Ground, he set fire to a Train, which blew up all with a most astonishing Noise.

Siege of *Limerick* carry'd on.

The Siege of *Limerick* was carried on with great Resolution, and the Besiegers gain'd many Advantages, whilst his Majesty, in the thickest of the Fire, rode up to *Cromwel's* Fort; and as his Horse was just entering the Gap, he was staid by a Gentleman that came up to speak with him, when in the very Moment there came a Cannon-Ball, that grounded upon that very Gap, and covered the King with glorious Dust. His Majesty took but little notice of it; but alighting, went and laid himself down within the Fort.

All the Batteries being finished on the 24th of *August*, and thirty Pieces of Cannon mounted on them, the Trenches by the 25th were advanced within thirty Paces of the Ditch, a Breach was made in the Wall, near *St. John's-Gate*, and Part of the Palisadoes on the Counterscarp beaten down by the 26th; so that on the next Day, the King commanded the Cover'd Way or Counterscarp, and two Towers or Forts, on each side of the Breach, and contiguous to the Wall, to be attacked; and that the Men should advance no farther, but make a Lodgment there. About half an hour after three, the Signal was given, and the Grenadiers under Monsieur *le Barthe*, leapt over the farthest Angle of the Trenches, and ran towards the Counterscarp, firing their Pieces, and throwing in their Grenadoes with so much Bravery, that the *Irish* threw down their Arms, and ran as fast as they could into the Town; which the *English* perceiving, they enter'd the Place pell-mell with them, and had certainly carry'd it, if the Regiments who were to second the Grenadiers upon the Counterscarp, had not stopt there, as having no Orders to go farther: for the *Irish* were all running from the Walls, quite over into the *English* Town; but seeing that few of the *English* had enter'd the Breach, they rally'd again, faced the Assailants, and ply'd them so warmly, that several of them were killed, and many mortally wounded. The *Irish* being flushed with this Success, ventured upon the Breach again, while the Women came up, and exerted all their Fury, in pelting the *English* with Stones, broken Bottles,

Bottles, and many Instruments of Mischief, that came next to their Hands. The Men for mere shame were the more valiant; so that after three Hours unequal Fighting, the *English* were forced to retire to their Trenches, having lost about six hundred Men killed on the spot, and about as many mortally wounded.

The Siege raised.

The King, who stood nigh *Cromwel's* Fort all the while, when the Action was over, which lasted from six to seven, return'd to his Camp, very much concern'd at the Disappointment, and thought fit to raise the Siege. So on *August* 30, the heavy Baggage and Cannon were sent away, and the next Day the Army decamped, and marched off in very good Order, without any Disturbance from the Enemy, towards *Clonmell*, under the Command of Count *Solmes*.

The King returns.

Then his Majesty having constituted the Lord *Sidney* and *Thomas Conningsby* Esq; Lords Justices of *Ireland*, embarked at *Duncannon-Fort*, with Prince *George*, and some other Persons of Distinction, on *September* 5, and arrived next Day in *King's-Road*, and coming ashore, lay that Night at *King's-Weston*, and shortly after came to *Kensington*, where at Night in Council, he order'd a Commission to be prepared for proroguing the Parliament to the 2d of *October* next; and a Proclamation to give notice, That his Majesty on that Day expected a full Attendance of the Lords and Commons. The next Day, the Lord Mayor, Aldermen, and Recorder, attended the King at *Kensington*, humbly to congratulate his Majesty upon the happy Success of his Arms in *Ireland*, the wonderful Preservation of his Royal Person, and his safe Return into this Kingdom. Presently after, the Bishop of *London*, with his City Clergy, and after them, the Lieutenancies of *London* and *Middlesex*, made the like Congratulations: And Addresses of the same nature were brought from several Companies and Corporations.

Earl of Marlborough's Success in Ireland.

As soon as the King came back from *Ireland*, the Earl of *Marlborough* was sent thither to carry on the Reduction of that Kingdom: And by his subduing the Towns of *Cork* and *Kingsale*, an effectual stop was put to all Supplies from *France*, at least on the Southern Coasts; and the *Irish* were almost confined to the Province of *Ulster*, where it was harder to subsist than in any other Parts of that Country. The Earl of *Marlborough*, at his Return, was very favourably receiv'd

by

An. 1690. by his Majesty, who had an high Esteem of his Courage and Conduct, and was heard to say, *That he knew no Man so fit for a General, who had seen so few Campaigns.*

Meeting of the Parliament.

King's Speech.

On *October* 2, the Parliament met at *Westminster*, and his Majesty made a gracious Speech to both Houses, some Passages of which we shall set down. He begins thus: '*My Lords and Gentlemen*, Since I last 'met you, I have used my best Endeavours to reduce '*Ireland* into such a Condition this Year, as that it 'may no longer be a Charge to *England*; and it has 'pleased God to bless my Endeavours with such Suc'cess, that I doubt not but I should have been fully 'possessed of that Kingdom by this time, had I been 'able to have gone into the Field as soon as I should 'have done, and is more especially necessary in *Ire'land*, where the Rains are so great, and begin so 'early.' A little after, he speaks thus: 'I did at 'my Departure give order for all the publick Ac'counts to be made ready for me against my Return, 'and I have commanded them to be laid before the 'House of Commons; by which they will see, that 'the real Want of what was necessary beyond the 'Funds given, and the not getting in due time that 'for which Funds were assigned, have been the par'ticular Causes why the Army is in so much Ar'rear of their Pay, and the Stores for the Navy and 'Ordnance not supply'd as they ought to be. Now 'as I have neither spared my Person, nor my Pains, 'to do you all the Good I could, so I doubt not, but 'if you will as chearfully do your Parts, it is in your 'power to make both me and yourselves happy, and 'the Nation great. And on the other hand, it is too 'plain, by what the *French* have let you see so lately, 'that if the present War be not prosecuted with 'Vigour, no Nation in the World is exposed to 'greater Danger.' Then he desires of them *a sufficient and timely Supply*; and tells them, 'It is further 'necessary to inform them, that the whole Support 'of the Confederacy abroad, will absolutely depend 'upon the Speed and Vigour of their Proceedings in 'this Session.' Then having taken notice of the Zeal and Affection his Subjects had shewn to his Government, he told them, 'He could not conclude without 'taking notice also, how much the Honour of the

'Nation

'Nation had been exposed by the ill Conduct of his 2 *W.* & *M.*
'Fleet in the last Summer's Engagement against the
'*French*: And he thought himself so much concern'd
'to see it vindicated, that he could not rest satisfy'd
'till an Example had been made of such as should
'be found faulty upon their Examination and Tryal;
'which was not practicable while the whole Fleet was
'abroad, but was now put into the proper Way of being
'done, as soon as may be.' At last he says, 'He
'hoped they would agree with him in this Conclusion,
'*That whoever went about to obstruct or divert their Ap-*
'*plications to the Matters he had recommended to them,*
'*preferably to all others, could neither be his Friend nor the*
'*Kingdom's.*'

The Parliament taking into Consideration the weighty Matters that were before them, in the first place, both Lords and Commons presented Addresses severally to their Majesties, humbly and gratefully acknowledging the Valour and Conduct of the King in *Ireland*, and the wise Administration of the Queen in his Absence. And on *October* 9, the same Day they presented their Addresses, the Commons began to make good their Assurances of Loyalty, expressed in the said Addresses, by voting, that a Supply be given to their Majesties, for the entire Reducing of *Ireland*, and securing the Peace of this Kingdom, and carrying on a vigorous War against *France*.

Zeal of the Commons.

The Commons being very forward in proposing and dispatching the necessary Supplies for the Government, his Majesty, on the 10th of *November*, went to the House of Lords, and gave his Royal Assent to *An Act for granting an Aid to their Majesties of one Million, six hundred, sixty one thousand seven hundred and two Pounds.* And on the 25th, the Royal Assent was given to *An Act for the doubling the Excise upon Beer, Ale, and other Liquors, during the space of one Year.* At which time, his Majesty made a gracious Speech to both Houses.

Acts.

On *January* 5, his Majesty gave the Royal Assent to *An Act for appointing Commissioners to take and state the Publick Accounts of the Kingdom*: *An Act for the raising the Militia of this Kingdom for the Year* 1691, *altho' the Month's Pay, formerly advanced, be not repaid*: *An Act for preventing vexatious Suits, against such as acted for their Majesties, in defence of the Kingdom*: *An Act for granting to their Majesties several additional Duties of*

Other Acts.

An. 1690. *Excise upon Beer, Ale, and other Liquors, for four Years, from the time that an Act* for Doubling the Duty of Excise upon Beer, Ale, and other Liquors, during the space of one Year, *doth expire: An Act for the more effectual putting in execution an Act, entitled,* An Act for prohibiting all Trade and Commerce with *France*: And several other Acts. And then his Majesty was pleased to make this Speech to both Houses: 'My 'Lords and Gentlemen, Having lately told you, that it 'would be necessary for me to go into *Holland* much 'about this time, I am very glad to find, that the 'Success of your Endeavours to bring this Session to 'a happy Conclusion, has been such, that I am now 'at liberty to do it: And I return you my hearty 'Thanks for the great Dispatch you have made in finishing the Supplies you have design'd for carrying 'on the War; which it shall be my Care to see duly 'and punctually apply'd to that Service for which 'you have given them. And I likewise think it proper to assure you, that I shall not make any Grant 'of the forfeited Lands in *England* and *Ireland*, till 'there be another Opportunity of settling that Matter 'in Parliament, in such manner as shall be thought 'most expedient. *My Lords and Gentlemen,* As I have 'reason to be very well satisfy'd with the Proofs you 'have given me of your good Affections in this Session of Parliament, so I promise myself the Continuance of the same at your Return into your several Countries. And as every Day produces still fresh 'Instances of the Restlessness of our Enemies, both 'at home and abroad, in designing against the Prosperity of this Nation, and the Government established; so I cannot doubt but that the Union and 'good Correspondence between me and my Parliament, and my earnest and constant Endeavours on 'the one hand, joined with the Continuance of your 'Zeal and Affection to support me on the other, will, 'by the Blessing of God, be at all times too strong 'for the utmost Malice and Contrivance of our common Enemies.' After this Speech, the Lord Chief Baron, Speaker of the House of Lords, declared to both Houses, That it was his Majesty's Pleasure, that they should adjourn themselves until the 31*st* of *March* next: And both Houses adjourn'd accordingly.

King's Speech.

Parliament adjourn'd.

His

2 W. & M.

His Majesty, in pursuance of his Design of going to Holland, on January 16, went to Gravesend, and embarked there, with divers of the Nobility, and other Persons of Quality attending him, under a Convoy of twelve Men of War, commanded by Rear-Admiral Rooke. And after a very difficult Passage, by reason of the extreme Rigour of the Season, he happily landed at Orange-Polder, from whence he went to Hounsler-dike, where he was met by the Deputies of the States, who conducted him to the Hague by six that Evening. And because his Majesty came so suddenly, as to prevent the Reception that was intended by the Magistrates of that Place, Monday next was appointed for solemnizing their publick Joy on that Occasion, with Fire-Works, Bonefires, and Triumphal Arches; and they ordered another Day to be observ'd with publick and solemn Devotion, for returning Thanks to Almighty God, for the King's safe Arrival, and to implore his Blessing upon his Majesty's Arms, and those of that State, and the Allies.

King goes for Holland.

And now began at the Hague the most glorious Congress that ever yet happen'd, of Christian Princes and Ministers; the great Design of which, was for all the Confederate Princes and States to concert Measures with King William, in order to preserve the Liberties of Europe And therefore his Majesty, in a very pathetick Speech, represented to them, 'That the imminent Dangers wherein they found themselves, sufficiently discover'd the Errors that had been committed; so that he need not use any Arguments to shew them the Necessity of taking juster and better Measures: That in the Circumstances they were in, it was not a time to deliberate, but to act: That the Enemy were Masters of all the Chief Fortresses that were the Barrier of the common Liberty, and that he would quickly possess himself of all the rest, if a Spirit of Division, Slowness, and particular Interest, continu'd among them: That every one ought to remain persuaded, that their respective particular Interests were comprised in the general one: That the Enemy's Forces were very strong, and that they would carry things like a Torrent before them: That it was in vain to oppose Complaints and fruitless Clamours, or unprofitable Protestations against Injustice: That it was neither the Resolution of a barren

Congress at the Hague.

King William's Speech on that Occasion.

An. 1690. 'barren Diet, nor the Hopes of some Men of Fortune, arising from frivolous Foundations, but Soldiers, strong Armies, and a prompt and sincere Union between all the Forces of the Allies, that must do the Work; and that these too must be brought to oppose the Enemy without any delay, if they would put a stop to his Conquests, and snatch out of his hands the Liberty of *Europe*, which he held already under a heavy Yoke.' Concluding, 'That as for himself, he would neither spare his Credit, Forces, nor Person, to concur with them in so just and necessary a Design; and that he would come in the Spring at the Head of the Troops, faithfully to make good his Royal Word, which he had so solemnly engaged to them.' This Speech from a Prince in whom they all confided, had so good Effect, that they came to a Resolution of employing two hundred twenty-two thousand Men against *France*; of which the King of *England*, the Emperor, and the King of *Spain*, were to find each of them twenty thousand. But notwithstanding the large Proportions promised by divers Princes and States of *Germany*, yet *England* and *Holland* were forc'd to pay them, and to bear the Burden of the War.

Progress of the French Arms.

The *French* King was resolv'd to be beforehand with the Confederates; and therefore having divided his Army into two Bodies, with one of them he besieged and took *Nice* from the Duke of *Savoy*, and with the other he invested the strong City of *Mons*, on *March* 15, and came before it in Person six Days after, accompany'd by the Dauphin, the Duke of *Orleans*, and his Son the Duke of *Chartres*. The Trenches were open'd the next Day, and were advanced with great Expedition. The Prince *de Bergue* was Governour of the Town, and had a Garison of about six thousand Horse and Foot in the Place.

King *William*, upon News of the Siege, return'd from *Loo* to the *Hague*, from whence he dispatched Prince *Waldeck* to *Hall*, near *Brussels*, where the Forces were to rendezvous; and the King himself arrived there on *April* 6; where he found an Army of about fifty thousand Men. Yet the *Spaniards* had been so careless and slow, that there was nothing provided for the Expedition, no not so much as the necessary Carriages; so that the *French* had leisure to go on with

the Siege. And tho in the Attack they made upon one of the Half-Moons on *Apr.* 7. at Night, they were repulsed with considerable Loss, yet the Burghers were so terrified with the Bombs, and influenced by the Popish Clergy to be of the *French* Interest, that they pressed the Governour to capitulate; which he refusing, they sent a Drummer of their own to beat a Parley, and threatned to open the Gates, and to deliver both him and the Garison into the Besiegers hands. This made the Governour at last comply; so that the Town was surrender'd on the 10th of *April* N. S. upon honourable Terms. Whereupon King *William* immediately left the Army, returned to the *Hague*, embarked for *England*, and arrived at *Whitehall* on *April* 13.

2 *W.*& *M.*

King *William* returns.

The *Jacobites* had been again plotting for the Restoration of their Master, in K. *William*'s Absence, and held several Meetings, from whence they transmitted their Sentiments to the *Royal Club*, as they call'd it, in *Covent-Garden*; who were to digest them into such Methods for Practice, as should govern the whole Party. The Result of their several Consultations, was, '1. That being unable to re-inthrone King *James* 'by their own Strength, they should endeavour to 'obtain Assistance from *France*, who had formerly 'made them such Promises of invading *England*. '2. Since Delays were dangerous, sending Letters into '*France* hazardous, and the Court at *St. Germains* factious and treacherous, that some Men of Quality 'and known Ability should go over into *France*, to 'transact that Matter from the whole Party.'

Jacobites Plot

This Project having the Approbation of the leading Club, the Lord *Preston*, Mr. *Ashton*, and Mr. *Elliot* were pitched upon as proper Persons to be sent into *France*. They hired a Vessel of Mrs. *Jane Prat* of *Barkin* in *Essex* for their Transportation, and went on board her near *Battle-Bridge*, Decemb. 30. But the whole Plot being discovered, the Government order'd Captain *Billop* to attend their Motion; who accordingly suffered them to sail before *Gravesend*, and then boarded and took them. In Mr. *Ashton*'s Bosom were found a Packet of Papers and Letters, whereby it abundantly appear'd, that they were going to *France*, to promote the Treasonable Designs of invading the Realm, subverting the Government, and restoring the

late

An. 1690. late King, by the assistance of *French* Forces. So on *Jan.* 16. Sir *Richard Graham* Bar. Viscount *Preston* in the Kingdom of *Scotland*, *John Ashton* and *Edmund Elliot* Gent. were arraigned at the *Old-Bailey*, upon an Indictment of High Treason, to which they pleaded *Not Guilty*. The next day, the Lord *Preston* was brought to his Tryal, and after a full and clear Evidence, the Jury found him guilty. Afterwards Mr. *Ashton* was likewise found guilty: And the Court proceeded to pass Sentence of Death against both of them, as in Cases of High Treason. Mr. *Ashton* was executed at *Tyburn* on *Jan.* 28. but the Lord *Preston*, by the Intercession of his Friends, and in consideration of his discovering the whole Conspiracy upon Oath, obtained their Majesties Pardon. As for Mr. *Elliot*, there being no positive Proof against him, he was not brought to his Tryal. Soon after, the Queen issued out a Proclamation for discovering and apprehending *Francis* late Bishop of *Ely*, *William Penn* Esq; and *James Graham* Esq; for conspiring with divers Enemies and Traytors, and particularly with the Lord *Preston* and Mr. *Ashton*, lately attainted of High Treason. But the Clemency of the Government was so very great, that among the Multitude of Conspirators, no one suffer'd but Mr. *Ashton*.

Mr. *Ashton* executed.

1691. 3 W. & M. The King, as has been said, arrived at *Whitehall* on *April* 13. when immediately Bonfires, Illuminations, and Ringing of Bells demonstrated the great Joy of the People for his Majesty's safe Return. His Majesty having dispatched the important Affairs of hastening out his Fleet, and making due Preparations for the Campaign in *Flanders*, could spare no time for Sports or Ease; but in pursuance of his Royal Resolution to command the Confederate Army this Summer, he set out from *Kensington* on *May* 1. very early in the Morning, and arrived at *Harwich* about six in the Evening; where he went immediately on board the *Mary* Yatcht, but the Wind hanging Southwardly with the Tide of Flood, hinder'd his going to Sea that Night: Upon which his Majesty came ashore, and embarking again next day about nine in the Morning, set sail with a fair Wind for *Holland*, attended by a Squadron of Men of War, under Command of Rear-Admiral *Rooke*. The next day, about six

King sets out for *Flanders*.

six in the Morning, his Majesty landed near *Maesland-Sluice*, and went that Night to the *Hague*; where the next Morning all the foreign Ministers waited on him, to congratulate his safe Arrival. On Friday following, the King went to *Loo*; and from thence sent away Count *Solmes* and the Lord *Marlborough* to *Flanders*, to put all things in a readiness against his Arrival. Some few days after, his Majesty parted from *Loo*, and having passed thro *Breda*, on Saturday following he put himself at the head of the Confederate Army; where he was attended by the Duke of *Ormond*, the Marquiss of *Winchester*, and the Earl of *Essex*. His Majesty having disappointed *Bouflers* in his Attempt upon *Liege*, endeavoured to bring Mareschal *de Luxemburgh* to an Engagement; but that cautious *French* General very industriously avoided fighting, and would afford no opportunity for it, but upon very great Advantage. Wherefore his Majesty having blown up the Fortifications of *Beaumont*, a Place he had made himself master of, marched the Army towards *Aeth*, and leaving it under the Command of Prince *Waldeck*, he went away for *Loo* on *Sept.* 17.

W. & M.

Plottings of the Jacobites.

Notwithstanding the many Disappointments the *Jacobites* had already met with in their bold Designs, they began this Year with fresh Attempts to subvert the present Government. To accomplish this, they maintained a constant Correspondence with the Court of *France*, who fed them with liberal Promises of Assistance with Men, Arms, and Money; which raised their Hopes and Expectations, *that* England *should be speedily invaded and conquered, if a Project that was then on foot, did not accomplish the Work by a greater Dispatch, and restore King* James *without the Loss of much Blood.* With these dark Sayings some of the *Jacobites* entertained the rest, and did not scruple to boast, *That a great Thing was then on foot, that would confound the* Williamites. What was meant by this great thing, appeared afterwards to be the King's Murder. His Majesty's Enemies being unwilling to wait any longer the uncertain Fate of War, thought this Project the best Expedient for their purpose, and this Time most agreeable: For to assassinate his Majesty in *Flanders* would admit of more Excuses and more Safety, than in any other place. This hellish Enterprize, with the Promise of great Rewards, being com-

An.1691. municated to *Bartholomew Lineire* Sieur *de Granvale*, he and *Dumont*, who had been formerly retained for the same purpose, undertook to put it in execution, while the King was at *Loo*; but missing their Opportunity, they followed his Majesty to his Camp in *Flanders*. From hence *Granvale* returned to the *French* Army, and *Dumont*, according to the Orders given him, entered into the Confederate Army, that he might take his opportunity, when his Majesty went to visit the grand Guard, or the Lines, to shoot him in the back, and then make the best of his way to a Body of Horse, that *Granvale* and Colonel *Parker*, the chief Contriver of this bloody Design, should have in readiness upon a previous Intimation, to rescue him and carry him off. But Providence took care of the Preservation of *Europe*, that so visibly depended upon his Majesty's Life; and whether *Dumont*'s Heart fail'd him, or whether his Confederates deserted him, or whatever else was the restraining Cause, after some Weeks Attendance, he went to the Court of *Hanover*, and for this Year gave over the accursed Project of assassinating his Majesty, who safely returned to *Loo*; and having spent there near a Month in Hunting, he came to the *Hague*, to settle the State of the War for the ensuing Year. On *Sunday Octob.* 18. he embark'd on the *Mary* Yatcht in the *Maese*, being attended by a Squadron of Men of War, under Command of Sir *Cloudesly Shovel*, Rear-Admiral of the Blue, and on *Monday*, about nine in the Morning, he landed at *Margate*, and came that Night to *Kensington*: Upon which the Cannon were fired from the *Tower*, and all the Streets were fill'd with Bonfires, Illuminations, and all possible Signs of Joy for his Majesty's safe Return.

King returns.

Rapparees. As for *Ireland*, the greatest Mischief done there to the *English*, was by the *Irish* Robbers, call'd *Rapparees*, who committed great Spoils and Cruelties, and then return'd into their Bogs and Fastnesses, where the regular Forces could not reach them. King *William*'s Forces being considerably augmented by the addition of those Troops, which under *Mackay* had happily compleated the Reduction of the *Scotch* Highlands, Lieutenant-General *Ginkle*, Commander in Chief, decamped from *Mullingar* on *June* 6. and came the next day before *Ballimore*, which was soon surrender'd to him.

Ballimore surrender'd.

Next

Next came on the Siege of *Athlone*: After several fruitless Attempts, on *June* 30. a Council of War was held, and it was warmly debated, Whether to attempt the River *Shannon*, or to march off. There were not wanting great Reasons for the latter; but the Duke of *Wirtemberg*, the Major-Generals *Mackay*, *Talmash*, *Ruvigny* and *Tetteau*, and Colonel *Cambon*, urged, *That no brave Action could be performed without hazard; that the Attempt of taking the River, and passing it safely, was like to be attended with success;* and proffer'd themselves to be the *Leaders of the rest*: Their Opinion prevailed; and all things being ready, about Six that Evening, upon a Signal given, Captain *Sandys* and two Lieutenants led the first Party of sixty Grenadiers, all in Arms, and twenty a-breast, seconded by another strong Detachment of Grenadiers, which was to be supported by six Battalions of Foot, who intrepidly took the River a little to the left of the Bridge, against a Bastion of the Enemy's, the Stream being very rapid, and the Passage very difficult, by reason of some great Stones that were in the River. At last, by an incredible piece of Bravery, they forced their way thro Water, Fire and Smoke, and gained the opposite Bank; while the rest were laying Planks over the broken part of the Bridge, and bringing down the Pontoons. By these means the *English* passed over so fast, that in less than half an hour they were Masters of the Town, whilst the Garison in distraction fled away to the Army near encamped. So brave an Enterprize cannot easily be match'd in History: A fortified Town attack'd cross a deep and wide River, only by three thousand Men, in the face of a great Army, who were Masters of all the Fords by the Retrenchments they had cast before them.

3 *W.* & *M.*

Siege of *Athlone*.

The *Irish* Army having decamp'd, possessed themselves of a very advantageous Post; for they lay on the other side of *Aghrim* Castle, three miles beyond *Ballinasloe*, and there were extended from the Church of *Kilcommodon* on the Right to a Place called *Gourtnapon*, about two Miles in length: On their Left ran a Rivulet, having steep Hills and little Bogs on each side; next to which was a large red Bog almost a Mile over, in the end whereof stood the Castle of *Aghrim*, commanding the Way that led to their

Situation of the *Irish* Army.

An. 1691. Camp; passable for Horse no where but just at the Castle; by reason of a small River, which running thro a moist Ground, made the whole a Morass. This Morass extended it self along to the Right, where there was another Pass at *Urachres*, having a rising Ground on each side; and the *Irish* Camp lay along the Ridge of a Hill, on the side of which stood two *Danish* Forts, about half a mile's distance from the Bog below, and this cut into small Inclosures, which the *Irish* lined very thick with Musqueteers, and kept a Communication between them. General *Ginkle* having view'd the Enemy's Camp, found it of very difficult Access; but considering he had now advanced so far, that he must either fight his way thro, or retreat with Loss and Shame, he brought up his Army to front the Enemy, and to provoke them to Battel. Monsieur *St. Ruth*, who commanded the *Irish* Army, supposing by the way of Appearance in the *English*, that they were resolved to attack him, made a solemn Speech, and told the poor *Irish*, 'How 'successful he had been in suppressing Heresy in '*France* and *Savoy*, and bringing over a vast Number of 'deluded Souls into the Bosom of the Mother Church. 'That for this reason his Master had made choice of 'him, before others, to establish the Church in *Ireland* on such a Foundation, that it should not for the 'future be in the power of Hell or Hereticks to 'disturb it; and that all good Roman Catholicks 'depended on their Courage to see those glorious 'things effected. He confessed, Matters did not entirely answer his Expectation since he came among 'them; but that still all might be easily recovered. 'He was now informed, that the Prince of *Orange*'s 'Heretical Army was resolved to give them Battel; 'that therefore now or never was the time for them 'to recover their lost Honours, Privileges and Estates 'of their Ancestors. They ought now to remember, 'that they were no mercenary Soldiers, that their 'All was now at stake, and the happy Event would 'be, to restore a pious King to his Throne, to propagate the Holy Church and Faith, and at a Blow to 'extirpate Heresy. He begged them to raise their 'Courage, by assuring themselves that they should 'have King *James*'s Love and Gratitude, *Lewis* the 'Great's Protection, himself to lead them on, the

St. Ruth's Speech to his Soldiers.

Church

'Church to pray for them, and the Saints and Angels 'to carry their Souls into Heaven. Then he con'cluded with a strict Order, to give quarter to none, 'especially not to spare any of the *French* Hereticks 'in the Service of the Prince of *Orange*.'

Battel at Aghrim.

On Sunday, *July* 12. the *English* Army march'd early in the Morning towards the Enemy; and, after some Skirmishes, by five in the Afternoon, the Battel begun: which seemed doubtful for some time, and a Stander-by would rather have judg'd the Victory inclin'd to the *Irish*; for they had driven the *English* Foot in the Centre so far back, that they were almost got even with the great Guns planted near the Bog, of which the *English* had no benefit in that Conjuncture, because of the Mixture of the *Irish* with their own Men. This being observ'd by the brave *Talmash*, he hasted with some fresh Men to their Relief, and order'd the broken Regiments to halt and face about; which they immediately did, and bravely charg'd the *Irish*, who had advanced upon them to the very Center of the Bog, killed above three hundred of them before they could retreat out of it, and then march'd boldly up to their old Ground from whence they had been beaten. At the same time *Mackay* fell upon the Enemy with a good Body of Horse on their Left; and, among the rest, the *French* Regiment of Horse had forc'd a Regiment of *Irish* Dragoons from an advantageous Post, and put *Tyrconnel's* Horse to flight. Whereupon *Ruvigny*, at the Head of *Oxford's* Horse, supported by his own Regiment, went along the Side of the Bog, and bore all down before him. And now the Horse and Foot of the *English* Right, and the *Irish* Left Wing, being mixed, there was nothing but a continual Fire, and a very sharp Dispute all along the Lines; the *Irish*, with great Resolution endeavouring to maintain their Ditches, and the *English* to beat them out from thence. However, the Fight did not appear much longer to be doubtful: For tho' *St. Ruth*, when he saw the *English* Foot in the Center repuls'd, in an Extasy of Joy told those about him, *He would now beat the* English *Army to the very Gates of* Dublin; yet seeing, with great Concern, *Oxford*, *Ruvigny*, *Langston*, and *Bierly's* Horse, with *Levison's* Dragoons, pressing over towards the Castle, he order'd a Brigade of his own Horse to

An. 1691. march up: Then riding to one of his Batteries, and giving the Gunners Orders where to fire; and afterwards leading on some Horse towards the Place where he saw the *English* endeavour to get over, as he rode down the Hill of *Kilcommodon* (the Place where the main stress of the Battle was fought, being just under the *Irish* Camp) he was killed with a Cannon-Ball. As soon as he fell, his Body was remov'd behind the Hill, and his Guard going off at the same time, this was no sooner observ'd by the *Irish* Horse, but many of them drew off also, and in a short time their Army was driven to the Top of *Kilcommodon* Hill, where their Camp had lain; which being levelled and expos'd to the *English* Shot more openly, they began now to betake themselves to an open Flight, the Foot towards a large Bog behind them on the Left, and the Horse on the Highway towards *Loughreab*. They were pursu'd by the *English* near three Miles; but the Night coming on, with a thick misty Rain, prevented the *English* from getting between them and a very advantageous Pass near *Loughreab*, which gave many of them an Opportunity to escape. It was computed, that no less than 4000 of the *Irish* were slain upon the Spot; and of the *English* but 700 killed, and as many wounded: which still makes the Victory to be the more considerable, since the *English* Army did not make up above 18000 effective Men, whereas the *Irish* were computed at 20000 Foot, and 5000 Horse and Dragoons.

Victory to the *English*.

The *English* lay upon their Arms all Night, and then, after a few Days of Refreshment, the General march'd them to *Galloway*, the most considerable Place now left in the hands of the *Irish*, next to *Limerick*; and having posted his Troops about the Town, he sent them a Summons to surrender. At first they refus'd; but the *English* had no sooner march'd part of their Forces over the River, and taken a Fort the *Irish* were then building, but a Parley was beat, and Hostages were immediately exchanged; and after some time, the Articles being agreed on, the Town was deliver'd into the hands of the *English* on *July* 20. The Consequence of which was the Submission of *Balderick O-Donnel* with a considerable Number of Men under his Command, and a March of the *English* Army towards *Limerick*, where *Tyrconnel* died on *August* 14. as if the

Galloway surrendred.

Death of [Tyrc]onnel.

ill Condition of his Master's Affairs had broke his Heart.

3*W.*&*M.*

On *August* 25. the *English* Army reach'd *Limerick*, and that same Day made themselves Masters of *Ireton* and *Cromwell*'s Forts, which were now order'd to be call'd *Mackay*'s and *Nassau*'s, because gained by those Commanders. The Siege of *Limerick* was soon carry'd on so vigorously, and with such good Success, that the *Irish* finding all Communication cut off between them and their Horse, and beginning to despair of the *French* Succours they had expected, entertain'd some Thoughts of surrendering; for Colonel *Wachop* looking out of the *Tower*, called to Lieutenant-General *Scravenmore*, and desir'd leave to come and speak with him, which was readily granted. After some Discourse, he desired the same liberty for *Sarsfield* to speak with Major-General *Ruvigny*, which was likewise allow'd him; and accordingly they both discours'd about Offers and Terms of Surrendry, and towards the Evening they return'd into the Town. The next Day *Sarsfield* and *Wachop* came out again, and desir'd a Cessation of Arms for three Days, till they could send to Lieutenant-General *Sheldon*, who lay with about fifteen hundred Horse at *Six-Mile-Bridge*, to the end they might be included in the general Capitulation; which being granted, the Prisoners in the Town were thereupon releas'd. On *Septemb.* 26. *Sarsfield* and *Wachop* din'd with the General; and it being then agreed, that Hostages should be exchang'd in order to a farther Treaty, the Lord *Cutts*, Sir *David Collier*, Colonel *Tiffin*, and Colonel *Piper* were sent into the Town, in the room of the Lords *Westmeath*, *Evagh*, *Timelstone*, and *Lowth*, who remain'd in the *English* Camp. The next Day the *Irish* sent out their Proposals, but in such extravagant Terms, that General *Ginkle* return'd Answer, *That tho' he was a Stranger to the Laws of* England, *yet he understood that what they insisted upon was so far contradictory to them, that he could not grant any such thing*; and thereupon order'd a new Battery to be rais'd: But upon the Request of the *Irish*, he sent them in twelve Articles, which prov'd to be the Sum of the Capitulation. On *Octob.* 1. the Lords Justices of *Ireland* arriv'd in the *English* Camp, and after some farther Conferences with the Commissioners on the part of the Garison,

Siege of *Limerick* successful.

An. 1691. and their Troops in the County of *Clare*, the Articles were finally concluded, on the 3d, for a Surrendry of the Castle of *Limerick*, and the Castles of *Ross* and *Clare*, with all the other Places and Castles which were still in the hands of the *Irish*.

Ireland entirely reduced. Thus ended the *Irish* War, with the Surrendry of *Limerick*, to the immortal Honour of General *Ginkle*, and with so much the more Glory to the *English*, in that the *Irish* were so powerfully supported by the King of *France*, who had sent out another Fleet of Men of War and Store-Ships for the Relief of *Limerick*, which happen'd to arrive in *Dingle-Bay* but a Day or two after the Articles were signed. The News of the Surrendry of *Limerick* was carry'd over to King *William* at the *Hague* by Mr. *Henry Furness*, and his Majesty bestowed the Honour of Knighthood upon the welcome Messenger.

His Majesty, as has been related, came back to *Kensington* on *Octob.* 19. and the Parliament, which was first adjourn'd to the 31st of *March*, and from thence continu'd, by several Adjournments and Prorogations, to the 22d of *Octob.* being then met, his Majesty made a Speech to both Houses; wherein he told them,

Parliament meets.

King's Speech.

'That he had appointed this Meeting as soon as ever 'the Affairs abroad would admit of his Return into '*England*, that they might have the more time to 'consider of the best and most effectual Ways and 'Means for the carrying on the War against *France*: 'That he was willing to hope, that the good Success 'with which it had pleased God to bless his Arms in '*Ireland* that Summer, would not only be a great Encouragement to them to proceed the more chearfully in this Work, but be look'd upon by them as an 'Earnest of future Successes, which their timely Assistance might, by God's Blessing, procure to them 'all: And as he did not doubt but they would take 'care to pay the Arrears of that Army, which had 'been so deserving and so prosperous, in the Reducement of *Ireland* to a peaceable Condition; so he 'did assure them, there should no Care be wanting, 'on his part, to keep that Kingdom, as far as it was 'possible, from being burdensome to *England* for the 'future. He moreover acquainted them with the 'Necessity both of having a strong Fleet early at Sea 'next Year, and of maintaining a considerable Army,

'ready

'ready upon all Occasions, not only to defend them- 3 W. & M.
'selves from any Insult, but also to annoy the com-
'mon Enemy, where it might be most sensible to
'them, which he did not see could be done with
'less than sixty five thousand Men.' Adding, 'That
'by the Vigour and Dispatch of their Counsels and
'Assistance to him in this Session of Parliament, they
'had now an Opportunity in their hands, which, if
'they neglected, they could never reasonably hope to
'see again, not only to establish the future Quiet and
'Prosperity of these Kingdoms, but the Peace and
'Security of all *Europe*.'

On *Nov.* 9. an Estimate of the Charge of their Majesties Navy, for the Year 1692, was deliver'd in by the Commissioners of the Admiralty; which having been examin'd, the Commons voted the Sum of fifteen hundred, seventy five thousand, eight hundred and ninety eight Pounds for those Uses, including the Ordnance, and the Charge of building one Dry-Dock and two Wet-Docks at *Portsmouth*. And the Lord *Ranelagh*, pursuant to his Majesty's Directions, having laid before the Commons a List of the Land-Forces, it was resolv'd, *Nov.* 19. *That an Army of sixty four thousand nine hundred twenty four Men, without including Officers, was necessary for the Service of the Year* 1692, *in order to the securing the Peace of the Kingdom, and the carrying on a vigorous War against* France. Much time being spent in stating and examining the Estimate of the Charge of the Army, General Officers, Hospitals, Train of Artillery, and their Transport-Ships; as also in considering how far the Kingdom of *Ireland* could contribute toward the Charge of the Forces there; it was at last resolv'd, *That* 1,935,787 *Pounds, together with the Sum of* 165,000 *Pounds, to be answer'd out of the Revenue of* Ireland, *be the Sum for the Land-Forces for the Service of the Year* 1692.

Case of Dr. Welwood.

About this time Dr. *Welwood*, a Doctor of Physick, to signalize his Affection to the Government, employ'd his eloquent Pen in detecting and exposing the sinister Designs of their Majesties Enemies, in a Weekly *Observator*: But his Zeal having carry'd him so far, as to reflect on the Proceedings of the Commons, that House, ever jealous of their Privileges, order'd both the Author and the Printer of the said Paper to be sent for in Custody of their Serjeant at

Arms;

An. 1691. Arms; from whence they were at last discharg'd, after having been reprimanded for their Offence. However, Dr. *Welwood* was fully recompens'd for the Trouble and Charge of his Confinement, being soon after made one of the Physicians in Ordinary to his Majesty.

Case of William Fuller. The Rewards which the Court gave to the Witnesses of real Plots, encourag'd one *William Fuller*, an illiterate mean Fellow, at this time a Prisoner in the *King's Bench*, to set up for an Evidence. The Conspiracy of the Papists in *Lancashire*, to raise a Rebellion in the Kingdom, in order to reinthrone the late King *James*, was attested by several Witnesses, and was abundantly confirm'd by the Papers taken with the Lord *Preston*, and Mr. *Ashton*. Upon this moral Demonstration of a Plot, some Persons of Note were seiz'd, and Search was made after others, which brought the Business to be examin'd before the Commons. Among the rest, *Fuller*, at his own Desire, was brought to their Bar, where he produc'd several Papers, which were perus'd by the House; and, according to his Prayer, it was resolv'd, on *Jan.* 4. *That an Application be made to his Majesty, that he would be pleas'd to give to Mr.* Fuller *a Blank Pass for two Persons, for their safe coming from beyond Sea, or any other Place, hither, to give their Evidence; for their Protection while here, and for their safe Return, if desir'd.* About six Weeks after *Fuller* was order'd to attend the House, with the Persons mention'd by him; but he feigning himself sick, and not able to come abroad, several Members were order'd to repair to him to secure his Papers, and to take his Information upon Oath. The next Day *Fuller*'s Examination was presented to the House, and read, wherein he mention'd Mr. *James Hayes*, and Colonel *Thomas Delaval*, to be the two Witnesses he intended to produce: Upon which several Members, attended by Messengers, were order'd to go to the Places directed by *Fuller*, and bring the said Persons with them. They went, but found no such Persons; whereupon *Fuller* was order'd to produce them himself, and also one Mr. *Jones*: Which he not being able to do, the Commons unanimously declar'd, *That* William Fuller *is a notorious Impostor, a Cheat, and a false Accuser, having scandaliz'd their Majesties and their Government, abus'd this House, and falsely accus'd*

several Persons of Honour and Quality. And they farther resolv'd, *That an Addrefs be prefented to his Majesty, to command his Attorney-General to profecute the faid Impostor.* *Fuller* was accordingly profecuted, and fentenc'd to ftand in the Pillory; which Difgrace he underwent, without any Shew of Concern or Shame.

3 W. & M.

On *Jan.* 4. the Commons order'd the Lord *Castleton*, Sir *Henry Goodrick*, and five more of their Members, to attend upon General *Ginkle* with the Thanks of the Houfe, both to him and the Officers, who, under him, had contributed to the Reduction of *Ireland*, for the great Services they had thereby perform'd to their Majefties and thefe Kingdoms; and fhortly after his Majefty was pleas'd to create this brave General Earl of *Athlone*, in the County of *Roscommon*, and Baron of *Aghrim*, in the County of *Galloway* in *Ireland*. A Week after the faid General, the Duke of *Wirtemburgh*, the Lieutenant-Generals *Scravenmore*, *Lanier*, and *Talmash*, Major-General *Ruvigny*, with other the General and Field-Officers in Town, who had fignaliz'd themfelves in the *Irish* Expedition, were invited and nobly entertain'd at *Merchant-Taylors-Hall*, by Sir *Thomas Stamp*, Lord-Mayor, the Aldermen, Sheriffs, and the moft eminent Citizens and Merchants of *London*.

Thanks of the Houfe to Gen. *Ginkle*.

He is made Earl of *Athlone*.

A Bill for the Eftablifhment of an *East-India* Company having been receiv'd by the Commons on *Jan.* 16, feveral Petitions were prefented to the Houfe againft it; to which an unfatisfactory Anfwer being deliver'd by the Committee of the *East-India* Company, the Houfe refolv'd thereupon on *Febr.* 6. *That an humble Addrefs be made to his Majefty, to diffolve the prefent* East-India *Company, according to his Power referved in their Charter; and to conftitute another* East-India *Company, for the better preferving the* East-India *Trade to this Kingdom, in fuch manner as his Majefty in his Royal Wifdom fhould think fit.* This Addrefs being prefented to the King on the 10*th*, his Majefty exprefs'd himfelf to this effect; *That it was a Matter of very great importance to the Trade of this Kingdom, that he would confider of it, and in a very fhort time give the Commons a pofitive Anfwer.*

East-India Company.

The King being defirous to be early in *Holland*, came to the Houfe of Peers on *Febr.* 24. and gave the Royal Affent to *An Act for raifing Money by a Poll, payable Quarterly for one Year, for the carrying on a vigorous*

Acts.

rous

An. 1691. *rous War against* France; and to several other Acts. After which, he made the following Speech to both Houses: '*My Lords and Gentlemen*, I return my hearty 'Thanks to you all, for the great Demonstrations you 'have given me of your Affections in this Sessions, 'and for your Zeal for the Support of the Govern-'ment. And I must thank you, Gentlemen of the 'House of Commons in particular, for the great Sup-'plies you have granted for the Prosecution of the 'War. I assure you, I shall take care so to dispose 'of the Money you have given me for the publick 'Occasions, as that the whole Nation may be entirely 'satisfied, with the Application of it. *My Lords and* '*Gentlemen*, I think it proper to acquaint you with 'my Intentions of going beyond Sea very speedily, 'which I am afraid have been already retarded more 'than is convenient for the present Posture of Affairs; 'and upon that account I think it necessary to put an 'end to this present Meeting; the Season of the Year 'being now so very far advanced, that it may prove 'of the last ill consequence to continue it any longer.

King's Speech.

Parliament adjourn'd.

Upon which, pursuant to his Majesty's Pleasure, both Houses immediately adjourn'd to the 12*th* Day of *April* next.

Their Majesties had begun the new Year with an exemplary Care for the publick Reformation of Manners; and for that purpose issued out an excellent Proclamation against vicious, debauch'd and profane Persons: Which Royal Piety and Zeal laid the Foundation of the Societies for the Reformation of Manners.

Honours and Preferments.

On *May* 7. this Year, *John* Earl of *Bridgewater* was sworn one of their Majesties most honourable Privy-Council. In the beginning of *Michaelmas* Term, his Majesty was pleased to appoint Sir *Edward Nevill*, one of the Barons of the *Exchequer*, to be one of the Justices of the *Common-Pleas*, in the place of *Peyton Ventris* Esq; deceased; and *John Powel* Esq; Serjeant at Law, to be in his room one of the Barons of the *Exchequer*, on whom his Majesty confer'd the Honour of Knighthood on his Birth-Day, *Nov.* 4. About the same time, the King was pleased, upon the Death of Sir *William Hussy*, his late Ambassador at the *Ottoman* Port, to appoint *William Harbord* Esq; his Ambassador Extraordinary to the Grand Signior. On *March* 1,

Lawrence

Lawrence Earl of *Rochester*, *Richard* Earl of *Ranelagh*, *Charles* Lord *Cornwallis*, and Sir *Edward Seymour* Bart. were sworn of their Majesties most honourable Privy-Council. On *March* 3. *Henry* Lord Viscount *Sidney*, one of their Majesties principal Secretaries of State, deliver'd up the Seal to his Majesty, being prepared to go their Majesties Lieutenant-General, and General Governour of the Kingdom of *Ireland*: And on the same day, the King bestow'd the Honour of Knighthood upon *Godfrey Kneller* Esq; principal Painter in Ordinary to their Majesties. On *March* 17. *Anthony* Lord Viscount *Falkland*, and *Robert* Lord *Lexington*, were sworn of their Majesties most honourably Privy-Council: And near the same time, his Majesty was pleased to create *Thomas Coningsby* Esq; one of the Lords Justices of *Ireland*, a Baron of that Kingdom, by the Name and Stile of *Thomas* Baron *Coningsby*, of *Clanbrazile* in the County of *Armagh*.

3 *W.* & *M.*

In the beginning of this Year, his Majesty bestow'd his Royal Care on the filling the vacant Ecclesiastical Dignities. Dr. *Tillotson*, Dean of St. *Paul's*, a Divine distinguished by the Purity of his Morals, his moderate Principles, and his chaste but masculine Eloquence, was advanc'd to the Archbishoprick of *Canterbury*, (in the room of Archbishop *Sancroft*) and soon after was sworn of their Majesties most honourable Privy-Council. Dr. *Patrick*, Bishop of *Chichester*, a Prelate of universal Learning and exemplary Piety, was translated to the Bishoprick of *Ely*, in the room of Bishop *Turner*. Dr. *Beveridge* was to be promoted to the Bishoprick of *Bath* and *Wells* in the room of Bishop *Ken*; but upon his declining that Offer, because the Incumbent was alive, their Majesties nominated Dr. *Richard Kidder* to be Bishop of that See. Dr. *Fowler* was made Bishop of *Gloucester*, in the room of Bishop *Frampton*; Dr. *Cumberland* Bishop of *Peterborough*, in the room of Bishop *White*; and Dr. *Moore* Bishop of *Norwich*, in the room of Bishop *Lloyd*. Dr. *Grove* was promoted to the See of *Chichester*, void by the Translation of Bishop *Patrick*: Dr. *Sherlock*, Master of the *Temple*, (who upon the King's Victory at the *Boyne*, own'd their Majesties Title) was nominated to the Deanery of St. *Paul's*; Dr. *Comber* to the Deanery of *Durham*, in the room of Dr. *Greenvill*; Mr. *Talbot* to the Deanery of *Worcester*, in the room of Dr. *Hickes*; and

New Bishops.

An. 1691. and Dr. *Woodward* to the Deanery of *Sarum*. On *May* 9. his Majesty was pleased, upon the Death of Dr. *Lamplugh*, late Archbishop of *York*, to nominate the famous Dr. *Sharp*, Dean of *Canterbury*, to be Archbishop of that See. On *May* 27. their Majesties were pleased, upon the death of Dr. *Herbert Crofts*, late Bishop of *Hereford*, to nominate Dr. *Gilbert Ironside*, Bishop of *Bristol*, to succeed him in that See: And Dr. *John Hall* was promoted to the See of *Bristol*, in the room of Dr. *Ironside*. On *Novemb.* 25. his Majesty was pleas'd, upon the death of Dr. *Thomas Barlow*, late Bishop of *Lincoln*, to nominate Dr. *Thomas Tenison*, Vicar of St. *Martin*'s, to succeed him in that See; being recommended to their Majesties Favour and Esteem, by his exemplary Piety, and his great Moderation towards Dissenters.

Death of Don *Pedro de Ronquillo*.

Among other Occurrences this Year, it may be observed, that on *July* 20. his Excellency Don *Pedro de Ronquillo*, Conde *de Gramedo*, the *Spanish* Ambassador, died, after having resided many Years at the *English* Court; and on the 30th in the Evening, his Body was, by her Majesty's Order, privately deposited in King *Henry* the Seventh's Chapel, till it could be transported to *Spain*. On *Nov.* 8. Signior *Hain Tolledano*, Envoy Extraordinary from the Emperor of *Fez* and *Morocco*, had his publick Audience of their Majesties, with the usual Ceremonies.

1692. 4 W. & M.

King goes for *Holland*.

His Majesty having settled Affairs at home, imbark'd for *Holland* on the 5th of *March*, arriv'd the next Morning in the *Maese*, landed at *Orange-Polder*, went the same Day to the *Hague*, and not long after to *Loo*. Towards the end of the same Month, the Queen-Dowager, Wife of the late King *Charles*, departed from *Somerset-House*, and imbark'd at *Dover* for *Calais*, from whence she continu'd her Journey to *Portugal*.

Sir *Rowland Gwyn* accused of Scandal.

About this time Sir *Rowland Gwyn*, Treasurer of their Majesties Chamber, was complain'd of by the Lord *Sidney* Lord Lieutenant of *Ireland*, for speaking some words reflecting on his Lordship, as if he had been guilty of Bribery and Corruption. Sir *Rowland* was requir'd, before her Majesty in Council, to shew what Grounds he had for his Accusation; and not being able to make it out, he was turn'd out of his Place, tho

tho otherwise a Person who had been very instrumental to the present Settlement.

Jacobites Plot.

King *William* had scarce reach'd *Holland* before the *Jacobites* began to be elevated with the Hopes of their Master's Restoration. One *Lunt*, who was employ'd to bring over and disperse King *James*'s Commissions, having had the good-fortune to be discharged from Imprisonment, was again entertain'd in 1691 by the *Lancashire* Papists to list Men, and buy Arms, that if his Majesty should be taken off in *Flanders*, they might be ready for an Insurrection in *England*, as soon as the Blow was given. These Preparations having spent the Summer of the Year 1691, and the Campaign in *Flanders* being ended, without any News either of the Assassination or Invasion, *Lunt* was sent in *November* into *France*, to acquaint the Abdicated Monarch, that they were in a Condition to receive him, and therefore desired him to inform them, when his Affairs would permit him to make a Descent into this Kingdom. *Lunt* return'd in *December* following, with Advice, That King *James* would be in *England* the next Spring, and that in the mean time Colonel *Parker* and others should be sent over with full Instructions how to put themselves into a posture fit for his Majesty's Reception; for now the Descent from *La Hogue* was resolv'd upon.

Colonel *Parker* and *Johnson* the Priest, who in conjunction with some few others had projected the intended Murder of the King, and with many, the Invasion, landed in *England* about the latter end of *January*; and judging the Murder of the King to be the only means to make the Invasion practicable, and their Conquest of *England* easy, they communicated that Design to as many as they could trust, in hopes to have done it before the King went to *Holland*: But they were so long in contriving how, by whom, when, and where it was to be done, that the time elapsed before their Consultations came to maturity. However, *Parker* assured them, that the Assassination-Plot would be re-assumed in *Flanders*, by the same Persons who had undertaken it last Campaign; which encouraged the *Jacobites* to make Preparations for the Invasion, which was to follow.

While King *James* was preparing for a Descent into *England*, he was to leave his Queen big with Child,

and

An. 1692. and drawing near her Time: Upon which occasion he sent a Letter, dated *April* 2. to several Lords and others of his late Privy-Council, requiring such of them as could possibly come, to pay their Attendance at *St. Germains*, to be Witnesses of the Labour of his Royal Consort; which Letter was also directed to the Dutchesses of *Somerset* and *Beaufort*, the Marchioness of *Hallifax*, the Countesses of *Derby*, *Mulgrave*, *Rutland*, *Nottingham*, *Lumley*, and *Danby*; the Ladies *Brooke*, *Fitzharding*, and *Frenchvile*; and to the Wives of the following Commoners, of Sir *John Trevor*, Speaker; Sir *Edward Seymour*, Sir *Christopher Musgrave*, Sir *Thomas Pope-Blount*, Sir *John Guyse*, *Thomas Foley* Esq; Sir *Thomas Stamp*, Lord-Mayor; Sir *William Ashurst*, Sir *Richard Levett*, the two Sheriffs; and in conclusion, to Dr. *Hugh Chamberlain*: But none of these Persons answer'd that Invitation; so that without their Appearance, the Queen was said to be soon after deliver'd of a Daughter.

K. James's Queen deliver'd of a Daughter.

Towards the latter end of *April*, King *James* sent over his Declaration, setting forth his Right, inviting People to join him at his landing, threatning all that opposed him with the severest Punishment, and promising his Pardon to all Persons, how guilty soever they might have been, if they return'd to their Duty; 'except the Duke of *Ormond*, the Marquiss of *Winchester*, the Earls of *Sunderland*, *Bath*, *Danby*, and 'Nottingham; the Lords *Newport*, *Delamere*, *Wiltshire*, '*Colchester*, *Cornbury*, *Dunblain*, and *Churchill*; the Bishops of *London* and *St. Asaph*; Sir *Robert Howard*, 'Sir *John Worden*, Sir *Samuel Grimstone*, Sir *Stephen Fox*, Sir *George Treby*, Sir *Basil Dixwell*, Sir *James Oxenden*, Dr. *Tillotson*, Dr. *Burnet*, *Francis Russel*, *Richard Leveson*, *John Trenchard* Esquires; *Charles Duncomb* Citizen of *London*; such as had offer'd personal Indignities to him at *Feversham*; those who as 'Judges, Jurymen or otherwise, had had a hand in 'the Murder of Mr. *Ashton*, Mr. *Cross*, &c. and all 'Spies, and such as had betray'd his Councils during 'his late Absence from *England*.'

King James comes to la Hogue.

Soon after, King *James* left *Paris*, and came to *La Hogue* with a considerable Army of *English*, *Scotch*, *Irish* and *French* ready to embark for *England*. At the same time, the *Jacobites* here sent Captain *Lloyd* Express to the Lord *Melford*, to acquaint his Lordship, that

4 *W.*& *M.*

that they had corrupted several of the *English* Sea-Commanders, particularly Rear-Admiral *Carter*; and with that false Intelligence, they transmitted to him an exact List of the Number and Rates of the *English* Fleet, and how long it would be before it was possible they could be join'd by the *Dutch*; praying his Lordship to lay it before the most Christian King, and procure his Command to Mareschal *de Tourville*, to seek and immediately to fight the *English*, before they could be reinforced by the *Hollanders.* Upon the Receipt of this Message, the Lord *Melford* apply'd himself to the *French* King, who immediately gave his positive Commands to *Tourville* to engage the *English* Fleet, without waiting for the *Thoulon* Squadron under Monsieur *d'Estrees.*

Good Management of the Queen.

The Queen being informed of the designed Invasion, with a masculine Courage and assiduous Care, had given Orders for hastening out the Fleet, and putting the Militia in readiness; and countermanded some Forces design'd for *Flanders*, which together with some other Troops remaining then in the Kingdom, did afterwards form a Camp near *Portsmouth.* She issued out a Proclamation, to command all Papists forthwith to depart from the Cities of *London* and *Westminster*, and from within ten miles of the same; another requiring the Attendance of the Members of both Houses of Parliament on *May* 24, the Day to which it had been prorogued; and a third, for the apprehending the Earls of *Scarsdale, Litchfield, Newburgh, Middleton* and *Dunmore*; the Lords *Griffin* and *Forbes*; *James Griffin* Esq; Sir *John Fenwick*; Sir *Theophilus Ogletborp*, Sir *Andrew Forester*, Colonel *Slingsby*; *James Grahme* Esq; Mr. *Orby*, Colonel *Sackvile*, *Oliver St. George* Esq; Major *Soaper*, *Charles Adderley*, *David Lloyd*, *George Porter*, and *Edward Stafford*, Esqs; And because a malicious and dangerous Report was spread abroad, as if some of the Officers of their Majesties Fleet were not hearty in their Service, and that her Majesty had thereupon order'd the Discharge of many of them from their Employments; her Majesty, by an uncommon Strain of Policy, commanded the Earl of *Nottingham* to acquaint Admiral *Russel*, 'That her Majesty was satisfy'd that this Report was industriously 'rais'd by the Enemies of the Government, and that 'she repos'd so entire a Confidence in their Fidelity

An. 1692. 'and Zeal for their Majesties Service, and the Defence of their Country, that she had resolved not 'to displace one of them.' This politick Message was no sooner communicated to the Officers by Admiral *Russel*, but Sir *John Ashby* Admiral of the Blue, Sir *Ralph Delaval* Vice-Admiral of the Red, Mr. *Rooke* Vice-Admiral of the Blue, Sir *Cloudesly Shovel* Rear-Admiral of the Red, Mr. *Carter* Rear-Admiral of the Blue, and the other Commanders of their Majesties Fleet, being touch'd with a Sense of Honour, unanimously subscribed an Addresss, wherein they assur'd her Majesty, *That they would with all imaginable Alacrity and Resolution venture their Lives in the defence of their Majesties undoubted Rights, and the Liberty and Religion of their Country, against all Foreign and Popish Invaders whatsoever.* This Addresss being presented to the Queen by the Commissioners of the Admiralty, her Majesty said, *That she always had this Opinion of the Commanders; but was very glad this was come, to satisfy others.* And indeed it was not long before they perform'd their Promise; and in the mean time, the Queen trusting to their Fidelity and Resolution, *and considering that her Fleet was now join'd by that of her Allies, and in readiness to repel the Attempts of her Enemies*, she put off the Meeting of the Parliament to the 14*th* Day of *June*.

Whilst the *Jacobites* were pleasing themselves with Hopes of approaching Success, the first thing that put a damp upon their Mirth, was the various Reports about the joining of the *English* and *Dutch* Fleets. Once they had notice they were join'd; but this being contradicted the next day, lest that Report should have influence on the *French*, they sent over Sir *Adam Blaire* to assure them that the *Dutch* were not yet come up: yet so it happen'd, that before that Gentleman could reach *Dover*, they had certain News, that the Fleets were join'd indeed; and therefore one Mr. *Clark* was dispatch'd into *France*, to acquaint them with this fatal Junction. But Mr. *Clark* was so far from gaining credit to his Report, (Sir *Adam Blaire* averring the contrary) that he was imprison'd as a Spreader of false News, till several other Expresses confirm'd his Account. Thereupon the *French* King sent Messenger upon Messenger to *Tourville* to decline fighting; but these Counter-Orders arrived too late.

For

4 W. & M.

French Fleet beaten.

For on the 19th of *May*, whilst both *France* and *England* were at a gaze in dubious Expectation of this important Event, about Eleven in the Morning, the *French* Admiral bore down and engaged the Confederate Fleet, off Cape *Barfleur*, and both Fleets continued fighting till about half an hour past Four in the Afternoon, when the *French* towed away with all their Boats, the great firing on both sides having soon occasion'd a Calm. But a fresh Gale springing up about six, the Blue Squadron renew'd the Fight, and maintain'd it till ten at night, when the *French* being worsted, and having had four Ships blown up, steer'd away for *Conquest* Road. All that Night it was very calm, and foggy the next Morning; but about Eleven it beginning to clear up a little, the *English* saw the *French* Fleet about two Leagues from them, very much lessen'd in their Number, not seeming to be above thirty-eight Men of War, after whom they made all the Sail they could; but about Twelve it grew calm again, and at Three in the Afternoon the two Fleets came to an Anchor, but weigh'd about Eleven at Night, and anchor'd next Morning. On which day the *English* sail'd against the Enemy, the Admiral steering towards *Barfleur*, and the *Dutch* and Blue Squadron towards the Road of *Alderney*, thro which part of the *French* Fleet got safe to *St. Maloes*, the *English* not thinking it safe to pursue them that way; for which Sir *John Ashby* was questioned in Parliament. Sir *Ralph Delaval* had better Success; for off of *Cherbourg*, he burnt the *Royal Sun*, a Ship of a hundred and four Guns, commanded by Admiral *Tourville*; the *Admirable*, a Ship of a hundred and two Guns; and the *Conquerant*, that carried eighty Guns, with three more of lesser Rate. Admiral *Russell* was no less successful in pursuit of thirteen *French* Men of War, who hawl'd in for *la Hogue*; in which Bay he anchor'd the 21st, and next day stood in, and sent Vice-Admiral *Rooke* with several Men of War, Frigates, Fireships, and arm'd Boats, to endeavour to destroy that part of the Enemies Fleet: But the *French* had got their Ships so very near the Shore, that not any of the Men of War, but only their small Frigates, could do any Service. However, that Night six of the Enemies Men of War were burnt, and the next day the other seven, besides several Transport-Ships. The

An. 1692. Attempt was very difficult and dangerous, but was perform'd with that Conduct and Resolution, and the Seamen in the Boats were so animated by their Victory, that they took possession of several of the Enemies Ships, and drove the *French* with their own Guns from their Platforms and Batteries on shore; and all this in the sight of the *French* and *Irish* Camp, that lay ready to invade *England*.

Disconsolate Letter of K. *James*.

This Disappointment was sensibly felt by King *James*, who thereupon writ to the King of *France*, 'That he had hitherto with some Constancy and Resolution supported the Weight of all his Misfortunes, 'so long as himself was the only Sufferer; but he 'acknowledged this last Disaster utterly overwhelm'd 'him, and that he was altogether comfortless, in relation to what concerned his most Christian Majesty, 'thro the great Loss that had befallen his Fleet: 'That he knew too well, that 'twas his own unlucky 'Star, which had drawn this Misfortune upon his 'Forces, always victorious, but when they fought for 'his Interests; which plainly let him see, that he no 'longer merited the Support of so great a Monarch: 'Therefore he intreated his most Christian Majesty, 'no longer to concern himself for a Prince so unfortunate as himself, but permit him to retire with his 'Family to some Corner of the World, where he 'might cease to obstruct the usual Course of his most 'Christian Majesty's Prosperities and Conquests; and 'where nothing could more contribute to his Consolation, than to hear of the quick Return of all his 'wonted Triumphs both by Sea and Land.' The King of *France* endeavour'd to alleviate King *James*'s Affliction by a kind Answer, wherein he promised never to forsake him in the worst of his Extremities.

Queen improves the Success.

The prudent and generous Queen *Mary* was no sooner informed of the Victory, but she sent a Gratuity of Thirty Thousand Pounds down to *Portsmouth*, to be distributed among the Seamen and Soldiers; order'd Medals to be made for Tokens of Honour to the Officers; and caused the Bodies of Rear-Admiral *Carter*, and Colonel *Hastings*, who were slain in the Engagement, to be honourably interr'd. At the same time, her Majesty considering to what advantage this Success might be improved, by making a Descent into *France*, before the Enemy had recovered their

Consternation, order'd great Preparations to be made towards it. On *July* 23. all the Forces design'd for this Expedition were shipp'd off at *Portsmouth*; and on the 25*th*, the Duke of *Leimster*, who commanded in chief, embark'd on board the *Breda*. The Orders, as 'tis usual, were not to be open'd till they were at a certain distance at Sea; and in regard they set sail with a fair Wind in the most favourable Season of the Year, there was no small Expectation of some considerable Enterprize. In four or five days after, Intelligence came, that all the Transport-Ships had put into *St. Hellens* Road, with part of the Fleet which they met off of *Torbay*. This unexpected Return occasion'd various Conjectures; but all that came to publick notice was, that the next day after the Fleets were join'd, Admiral *Russel* and the rest of the Commanders went on board the *Breda*, where the Duke of *Leimster*'s Commission was open'd; and that on the 29*th* a Council of War was held on board the General, where it was resolved that they should steer towards the Coast of *England*. On the 8*th* of *August*, the Transport Ships and a Squadron of Men of War arrived in the *Downs*, from whence they sailed on the 20*th*, and two Days after landed at *Ostend*, after having kept the *French* upon their own Coasts in continual Alarms.

4 *W.* & *M.*

Namur taken by the French.

The Duke of *Bavaria*, thro the Influence of King *William*, was this Year made Governour of the *Spanish Netherlands*; who put those Provinces into a far better state than formerly: yet this did not hinder the King of *France* from attempting the Siege of *Namur*, one of the strongest Places in all those Parts. He invested the Town in Person, *May* 25. N. S. open'd the Trenches on the 29*th*, and pursu'd the Siege with so much Vigour and Diligence, that in four days he made himself Master of all the Outworks next St. *Nicholas* Gate. The Garison seeing it was in vain to withstand an Army encouraged by the Presence of their Monarch, surrender'd the City on *June* the 5*th* upon Articles, and retired into the Castle.

King William's March.

Upon the News of this Siege, King *William*, with the Confederate Army under his Command, decamp'd from *Anderleck* on the 27*th* of *May*, N. S. march'd to *Diegon*, the next day towards *Louvain*, and pitch'd his Camp near *Bethlem-Abbey*; from whence he continued his March towards *Namur*, on the 3*d* of *June*. The

An. 1692. Duke of *Luxemburgh*, who cover'd the Siege of *Namur* with an Army of Seventy Thousand Men, upon Information that the King of *England* moved towards the *Mebaigne*, marched that way; and on *June* the 8*th*, the two Armies, almost equal in Numbers, advanced in fight of one another, the River only remaining between them; of which the Confederates had such an entire Command by their Batteries, that the same Evening his Majesty order'd the Pontoons to be laid over it, in order to attack the Enemy the next day. All things were in a readiness for that Design; but the same night, and some following days, the Weather proved so rainy, that a stop was put to King *William*'s glorious Enterprize. The most remarkable Action before the Castle of *Namur*, was the taking of *Fort-William* by the *French*; the Consequence of which was, the Surrender of the Castle it self on *July* 10.

Battel of Steenkirk.

About a Month after was fought the Battel of *Steenkirk*, in which the Confederates lost the brave Lieutenant-General *Mackay*, Sir *John Lanier*, Sir *Robert Douglas*, the Earl of *Angus*, and divers other gallant Officers; above two thousand Men kill'd, three thousand wounded, or made Prisoners, and several Pieces of Cannon. The Loss of this Battel was imputed to Count *Solmes*, who commanded the main Body; for Prince *Wirtembergh* having sent two Messengers to him to no purpose, his Majesty being made sensible of the Difficulties the Vanguard had to encounter, dispatch'd away Count *Paulin*, one of his Aids de Camp, with positive Orders to Count *Solmes*, to send more Foot to the Prince's assistance: But Count *Solmes*, who ever was envious of the *English*, and who besides had a particular Jealousy of Prince *Wirtembergh*'s commanding the Attack (an Honour which he would have had himself) instead of obeying the King's Commands, order'd the Horse to march, and the Foot to halt; which proved the Loss of the Day. For the Ground was so strait, and the Enemy had such Hedges, Copses, and Ditches to cover them, that there was nothing to do for the Horse; so that when the Vanguard began to engage, they had none but part of the Infantry (interlined with the Left Wing of the Horse) to second them, the Body of the Foot being almost a mile in the Rear. The King, enraged at the Disappointment of the Vanguard for want of a timely Relief,

Relief, express'd his Concern by often repeating these 4 W.& Words, *Oh my poor* English! *how they are abandon'd!* Nor would he admit Count *Solmes* to his Royal Presence for many Months after. Tho after all, bating the Honour of remaining Masters of the Field, the *French* had not much reason to boast of any Advantage; having had the Prince *de Turenne*, the Marquiss *de Bellefonds*, the Marquiss *de* [illegible]*adet*, the Brigadier *Soupa*, the Marquiss *de Firmaçon*, and several other Men of Distinction, and two thousand private Soldiers kill'd, and near as many wounded: Neither had they come off so cheap, had it not been for the Chevalier *de Millevoix*, one of the Elector of *Bavaria*'s Domesticks, who had already given, and still endeavoured to give further Intelligence to the Mareschal *de Luxemburgh*, of the King's Motion and Designs; for which he was hang'd on a Tree, in the Right Wing of his Majesty's Army.

A more infamous Criminal was about this time deliver'd up into the hands of Justice: For the Chevalier *de Granvale* returning from *Paris*, where he had engaged one *Leefdale* to join with *Dumont* in the hellish Design of assassinating King *William*, he appointed a Meeting at *Uden*, whither *Dumont* was come from *Hannover*. There it was agreed, that when the King should pass along the Lines, or when the Army should decamp, *Dumont* should be in ambush, and shoot his Majesty; and that as soon as the Murder was committed, a Party of three thousand Horse from the Duke of *Luxemburgh*'s Army, and headed by Monsieur *Chamlays* and Colonel *Parker*, should rescue the Assassins, to colour the Villany with the shew of a Stratagem of War. But Providence still watching for his Majesty's Safety, permitted the black Conspiracy to be discover'd by *Leefdale* and *Dumont*, who related all the Circumstances of the Contrivance, and who they were that put *Granvale* upon this wicked Attempt. Thereupon *Granvale* was taken at *Eyndenhoven*, afterwards try'd by a Court-Martial, and according to his Sentence, hang'd, drawn and quarter'd, after he had made a full Confession of his Crimes, without being put to the Torture. At his Execution he seem'd very penitent, and express'd some Resentment against those by whom he was undone. And 'tis with horrour that History is obliged to say, that if we may give

An. 1692. credit to his dying Words, and the Depositions upon Record, not only Ministers of State and Ambassadors, but even an Archbishop, nay, a Crown'd Head, were at least privy to that detestable Project.

Actions of the Duke of *Savoy*. The Duke of *Savoy*, who had been brought into the Confederacy by the powerful Interest of King *William*, and was supported in it by great Sums of Money, and by considerable Forces, march'd in the Month of *July* at the head of twenty thousand Men, and invaded the Province of *Dauphine*; and having plunder'd *La Roche*, *Chantelone*, and some other Villages, he made himself Master of the Castle and High-Lands of *Guillestre*; whence on *Aug.* 5. he cross'd the River *Durance*, and moved towards the City of *Ambrun*, which, after a brisk Siege of about nine days, was surrender'd upon Articles on *Aug.* 15. Here the Duke of *Schombergh* publish'd a Declaration on *Aug.* 29. in the Name of his *Britannick* Majesty, inviting the People to join him, and assuring them, 'That the King of '*England* had no other End in causing his Forces to 'enter *France*, but only to restore the Nobility and 'Gentry to their antient Splendour, the Parliaments 'to their pristine Authority, the People to their just 'Privileges, and even to grant his Protection to the 'Clergy; and, in short, to cause the Edict of *Nants* 'to be revived, of which the Kings of *England* had 'been made Guarantees.' From *Ambrun* the Army marched directly to *Gap*, a City upon the Frontiers of *Provence*, whose Inhabitants open'd their Gates to Prince *Eugene* of *Savoy*, upon his first appearing before it, and gladly consented to pay Contributions, to preserve their Houses from being burnt and pillaged. Not only *Grenoble*, the Capital of *Dauphine*, but the neighbouring Provinces, and the wealthy City of *Lyons*, began already to tremble; and indeed, never had the Allies a fairer Opportunity of shaking the immense Power of *France*: But the Duke of *Savoy*'s falling sick of the Small-Pox, and, which was of more fatal Consequence, the Spirit of Division that crept among the Generals, not only hinder'd the Design that had been form'd of taking *Briançon* and *Quieras*, but likewise incapacitated them to keep what they had already conquer'd.

It is to be observ'd, that their Majesties improv'd the Duke of *Savoy*'s Alliance, towards the Restora-

tion of the *Vaudois*, who, thro the Violence of their late Persecutions, were unable to keep up the Form of any Discipline, or even any publick Worship; being unable to maintain a Minister, or a School-Master, among them. Monsieur *Du Bourdieu*, the Duke of *Schombergh*'s Chaplain, acquainted the Bishop of *St. Asaph* with their miserable Condition, desiring him to sollicit her Majesty's Bounty in their behalf. That worthy Prelate chearfully laid hold on this Occasion to serve the Protestant Interest; and finding the Queen as ready to grant as he was to ask, a Fund was established out of her Majesty's Privy-Purse, for the maintaining of ten Preachers, and as many School-masters, in the Valleys of *Piedmont*.

4W. & M.

About this time there was a famous Sham-Plot invented with great Villany in *Newgate*, by one *Robert Young* a Prisoner there, and managed by him and one *Henry Pierson* and *Stephen Blackhead*. The Plot was to be father'd upon the Earls of *Marlborough* and *Salisbury*, the Bishop of *Rochester*, and some others. *Young* being very expert in counterfeiting Hands, he drew up an Association, and affixed to it the Hands of the foresaid Earls, as also Sir *Bazil Firebrass*'s; the Bishop of *Rochester*'s and the Lord *Cornbury*'s being also writ by another Hand. *Blackhead* went three times to the Bishop of *Rochester*'s House at *Bromley* upon a sham Errand from a supposed Divinity-Doctor, but with no other intent than to convey the forged Association into a secret place, where it was afterwards found by the King's Messengers, who, upon Information given by *Young* against that Prelate, came at first to secure his Person, and then to search his House. His Lordship was some days under Confinement; but upon a strict Examination of the whole Matter before the Council, and the confronting of *Blackhead* with *Young*, the Forgery was evidently discover'd, and the Bishop's Innocence made manifest.

A sham Plot.

On Thursday, *Sept*. 8. about two in the Afternoon, there happen'd an Earthquake in *London* and other Parts adjacent, which lasted about a Minute, and was felt very sensibly not only in *England*, but in *Flanders* and other Parts of the Continent. The King was then in his Camp at Dinner, in an old decay'd House, which shaking very much, and every one apprehending it was ready to fall, his Majesty was prevailed with

Earthquake.

An. 1692. with to rise from Table, and go out of the House: But the Surprize was soon over.

King returns.

The King parted from the Camp on *Sept.* 27. and having settled Affairs in *Holland*, he embark'd there on the 15*th* of *October*, and on the 18*th* safely landed at *Yarmouth*. On the 20*th* the Queen met him at *Newhall*, and the same day their Majesties went to *Kensington* thro the City, amidst the loud Acclamations of rejoicing Multitudes. Two days after, the Lord-Mayor, Aldermen, and Recorder of *London* attended his Majesty, both to congratulate his happy Return, and express their steady Resolution to support his Government to the utmost of their power. At the same time, the Recorder, in the name of the Lord-Mayor, Aldermen, and Sheriffs, besought his Majesty to honour the City with his Presence at Dinner, upon the Lord-Mayor's Day, at *Guildhall*; which his Majesty was pleased to accept: and as a Mark of his Favour, he conferred the Honour of Knighthood upon *Salathiel Lovell*, Serjeant at Law, their Recorder.

Parliament meets.

On *Nov.* 4. his Majesty's Birth-Day, the Parliament met at *Westminster*, whither his Majesty went by Water, and being seated on the Throne, made a Speech to both Houses; in which, after thanking them *for the great Supplies they had given him for the Prosecution of the War*, taking notice of *the happy Victory obtain'd at Sea*, and of the *Bravery and Courage of his Subjects both by Sea and Land*, desiring of the Commons a *suitable Supply*, and expressing his Concern for the *Charges on his People*; he spoke thus: '*My Lords and Gentlemen*, None can desire more than I do, that a Descent should be made into *France*; and therefore notwithstanding the Disappointment of that Design this last Summer, I intend to attempt it the next Year with a much more considerable Force; and so soon as I shall be enabled, all possible Care and Application shall be used towards it.

'And upon this Occasion, I cannot omit taking notice of that signal Deliverance, which by the good Providence of God we received the last Spring, to the Disappointment and Confusion of our Enemies Designs and Expectations: This has sufficiently shewn us, how much we are exposed to the Attempts of *France*, while that King is in a condition to make them. Let us therefore improve the Ad-

'vantage

'vantage we have at this time, of being joined with 'most of the Princes and States of *Europe*, against so 'dangerous an Enemy. In this, surely, all Men will 'agree, who have any Love for their Country, or any 'Zeal for our own Religion. I cannot therefore doubt 'but you will continue to support me in this War, 'against the declared Enemy of this Nation; and 'that you will give as speedy Dispatch to the Affairs 'before you, as the Nature and Importance of them 'will admit, that our Preparations may be timely, 'and effectual for the Preservation of all that is dear 'and valuable to us.

'I am sure, I can have no Interest but what is 'yours: We have the same Religion to defend, and 'you cannot be more concerned for the Preservation 'of your Liberties and Properties, than I am, that 'you should always remain in the full Possession and 'Enjoyment of them; for I have no Aim but to make 'you a happy People.

'Hitherto I have never spared to expose my own 'Person for the Good and Welfare of this Nation; and 'I am so sensible of your good Affections to me, that 'I shall continue to do so with great Chearfulness 'upon all Occasions, wherein I may contribute to the 'Honour and Advantage of *England*.' This judicious Speech was received with the universal Approbation it deserved, and made a proper Impression in the Minds of both Houses of Parliament.

On *Novemb.* 14. Sir *Edward Seymour* delivered to the Commons a Message from his Majesty, in answer to their Address the last Session in relation to the *East-India* Company. Upon occasion of this Message, the House took into consideration the Matter relating to that Company; and after a great deal of time spent in it, a Bill was brought in *for preserving, regulating, and establishing the* East-India *Trade*. The Bill was near two Months depending, and occasion'd several Debates; the Result of which was, that the Commons presented an Address to his Majesty, *That he would please to dissolve the* East-India *Company upon three Years Warning to the said Company, according to the Power reserved in their Charter*. To this the King, with his usual Prudence and Reserve, made answer, *That he would always do all the Good in his power for this Kingdom, and that he would consider of their Address.*

An. 1692. The Supply, which was moved for *Nov.* 15. was unanimously granted on the 22*d.* And after Consideration of the State of War for the Year 1693, it was resolved, That the Sum of 1926516 Pounds be granted to their Majesties for the Charge of the Navy, including the Charge of the Ordnance, and the finishing their Majesties Naval Yard at *Hamose* near *Plimouth*, and the building four Bomb-Vessels, and eight new Ships of the fourth Rate; and the Sum of 2090563 Pounds for the Land-Forces, including the extraordinary Charge of the Office of Ordnance in relation to the Land-Service, and the Charge of the Transports, Hospitals, Contingencies, and other extraordinary Charges of the War. Besides which, it was resolved, *Dec.* 3. *That for the making good the Sum of* 1341700 *Pounds, intended to be raised by the* Act for a Quarterly Poll, *the Sum of* 750000 *Pounds be granted to their Majesties.*

Supply.

A Bill *for the better Preservation of their Majesties Persons*, which by the unanimous Consent of the Commons was order'd to be brought in on the first of *December*, was nevertheless rejected at the second Reading, on the 14*th.* The same Fate attended the Bill *to ascertain the Fees of the Officers of Justice.*

Not many days before, Sir *Edward Hussey* presented to the House of Commons a Bill touching *free and impartial Proceedings in Parliament*; which was received, read the first time, and some time after passed, and sent to the Lords for their Concurrence. By this Bill, several Persons in Employments, both Military and Civil, were incapacitated to sit in the House of Commons; which caused it to be very much opposed by the Lords who stood up for the Court: Tho on the other hand, several Peers spoke vehemently for it, and among the rest, the Earl of *Mulgrave*, who upon this occasion made a very remarkable Speech. But the Courtiers being too numerous, the other Party took an occasion from an Objection they made, to wit, *That this Act might by its Consequence prolong this Parliament, which they allowed would be a very great Grievance*; to bring in and pass another Bill *for the frequent Calling and Meeting of Parliaments*; which they sent down to the Commons, *Jan.* 21. for their Concurrence: But the King having no mind to part with this Parliament, so long as the

War

War lasted, refused his Assent to this Bill, altho the Lords had agreed to the Amendments made to it by the Commons.

4 *W.* & *M.*

On *Jan.* 20. the King came to the House, and gave his Royal Assent to *An Act for granting to their Majesties an Aid of four Shillings in the Pound for one Year, for carrying on a vigorous War against* France.

A Complaint having been made to the House of Commons of a printed Pamphlet, entitled, *King* William *and Queen* Mary *Conquerors*, as containing Assertions of dangerous consequence to their Majesties, to the Liberty of the Subject, and Peace of the Kingdom; the House, upon Examination of the matter, order'd the said Pamphlet to be burnt by the hands of the common Hangman, and that his Majesty be desired to remove Mr. *Edmund Bohun* the Licenser from his Employment, for having allowed the same to be printed. In this Debate it was suggested, that Dr. *Burnet* Bishop of *Sarum* had recommended this Notion of Conquest in his Pastoral Letter to the Clergy of his Diocese, tho he had done it only upon a favourable Supposition, not in a way of Assertion. However, the Majority in the Warmth of debating, and some of them for the sake of Allusion to the Author's Name, passed the same Censure on that excellent Letter, and order'd it publickly to be burnt by the common Executioner.

On the 14*th* of *March*, his Majesty came to the House of Peers, and having given his Royal Assent to several Bills, he made a Speech to both Houses; wherein 'he thank'd them for the large Supplies 'they had given him this Session, which he would 'take care to see effectually apply'd to such Services, 'as might be most for the Honour and Interest of '*England*. He then recommended to their Care both 'the Peace and Quiet of the several Counties to which 'they were returning, and the effectual levying of 'the Supply they had so freely given, with the greatest Equality, and the least Uneasiness to the People 'that was possible. Lastly, he told them, the Posture of Affairs did necessarily require his Presence 'abroad, but that he should take care to leave such 'a Number of Troops here, as might be sufficient for 'the Security of the Kingdom; assuring them farther, that as he should continue to expose his own

King's Speech.

'Person

An. 1692. 'Person for the Good and Advantage of these Kingdoms, so his hearty and sincere Endeavours should 'never be wanting in any other kind, to make this a 'great and flourishing Nation.' And then, by his Majesty's Command, the Parliament was prorogued to the 2*d* of *May* next.

Parliament prorogued.

Case of the Lord Mohun.

Not long before, the Lord *Charles Mohun* being indicted for the Murder of *William Mountford*, a famous Comedian, who was killed upon account of Mrs. *Bracegirdle*, an eminent Actress, was brought to his Tryal before the Peers in Parliament, in a Court prepared for that purpose in *Westminster-Hall*; the Marquiss of *Carmarthen*, Lord President of their Majesties Privy-Council, being constituted Lord High Steward of *England*, *pro hac vice*. The Court was open'd and held with the usual Ceremony, and the Tryal lasted from Twelve till near Six in the Afternoon, when the Peers adjourn'd. Five Days after, their Lordships declared their Judgment *seriatim*, and by a great Majority the Lord *Mohun* was acquitted of the said Murder.

Honours and Preferments.

About the middle of *April* this Year, his Majesty was pleased to create the Right Honourable Sir *Henry Capell*, Baron *Capel* of *Tewksbury* in the County of *Gloucester*. In the beginning of *October*, their Majesties, by Letters Patents, constituted and appointed *William Broderick* Esq; their Attorney-General of the Island of *Jamaica*, in the place of *Simon Musgrave* Esq; lately deceased. About the end of *December*, his Majesty granted to Sir *John Trevor*, Speaker of the House of Commons, and first Lord Commissioner of the Great Seal, the Office of Master of the Rolls, in the place of *Henry Powle* Esq; lately deceased. His Majesty being now intent upon preparing his Fleet for the next Summer's Expedition, thought fit to lay aside Admiral *Russel*, and put the chief Command of the Fleet into the hands of *Henry Killigrew* Esq; Sir *Ralph Delaval*, and Sir *Cloudesly Shovel*, and constituted them to be Admiral by a joint Commission; and on *Febr.* 8. his Majesty appointed *George Rooke* Esq; to be Vice-Admiral of the Red; *George* Lord *Berkley*, Vice-Admiral of the Blue; Colonel *Matthew Aylmer*, Rear-Admiral of the Red; and Captain *David Mitchel*, Rear-Admiral of the Blue. On *March* 23. his Majesty was pleased to commit the Custody of the Great Seal to

Sir

Sir *John Sommers*, Attorney-General, who was accordingly sworn Lord Keeper of the Great Seal of *England*, and one of their Majesties most honourable Privy-Council. The same day Sir *John Trenchard* Kt. was sworn one of their Majesties principal Secretaries of State, and of the Privy-Council.

4 *W.* & *M.*

Their Majesties were pleased, this Year, to nominate the Bishop of *St. Asaph* to be translated to the See of *Litchfield* and *Coventry*, on the death of Dr. *Thomas Wood*, late Bishop of that See. We may remember also, that this Year died the Hon. *Robert Boyle* Esq; who was the most famous experimental Philosopher of his Time, whose Life was one continued Example of Goodness and Piety, and who at his death left the Foundation of a Monthly Sermon, to convince Atheists, Deists, Jews, &c. of their Errors.

1693. 5 *W.* & *M.*

King goes for Holland.

His Majesty having settled Affairs at home, went to *Harwich* in order to embark for *Holland*; but the Wind proving contrary, he return'd to *Kensington*, from whence he parted again on *March* 31. and embarking near *Gravesend*, arrived safely in the *Maese* on *April* 2. went to the *Hague*, and from thence to *Loo*.

Loss at Sea.

The *English* and *Dutch* Fleet was now large and strong, and set out early. There was also a great Fleet of Merchant-Men, making in all near 400 Sail of *English*, *Dutch*, *Hamburghers*, &c. bound for the *Streights*, under the Convoy of 23 Men of War, commanded by Sir *George Rooke*, with whom the Grand Fleet was to keep company till they came to such a Latitude; or, as some reported, till they had certain Intelligence where the *French* Fleet was. Sir *George* at the appointed time left the main Fleet; and on *June* 15. being come within 60 Leagues of Cape *St. Vincent*, he discovered part of the *French* Fleet, and soon after the whole Fleet commanded by Monsieur *de Tourville*, and consisting of 80 Sail. About six in the Evening, *June* 16. the *French* Admiral, and Vice-Admiral of the Blue, came up with the Leeward and sternmost of the Confederate Fleet, which were three *Dutch* Men of War, who fought first eleven, and then seven *French* Men of War, but were at last forced to yield. This made the *Dutch* Merchant-Men that were there, tack for the Shore, and the Enemy after them; which gave an opportunity for the Ships to wind-

An. 1693. windward and a-head, to make sail off, and saved a great part of the Fleet. But yet the Loss was very considerable; for besides four of the greatest *Smyrna* Ships, and one *Dutch* Man of War, which Monsieur *Coetlogon* burnt or sunk at *Gibraltar*, and seven which he took, Monsieur *de Tourville* and Count *d'Estrees* took two *Dutch* Men of War, burnt a rich Pinnace and an *English* Man of War, took 29 Merchant-Men, and destroy'd about 50 more. Upon this Disaster, Sir *George Rooke*, with the Men of War and some Merchant-Men, made the best of his way for *Ireland*.

Campaign. From *Loo* his Majesty went to the Army, and with great diligence possessed himself of the Camp at *Parks*, by which he intirely broke the *French* King's Designs upon *Brabant*. The *French* under the Duke of *Luxemburgh* were encamped at *Meldert*; and tho their Convoys were very much disturb'd by the Garison of *Charleroy*, yet it seemed a Tryal of Skill between both Armies, which should continue longest in their Posts: But at length the *French*, *July* 13. were forced to quit theirs first, marching to *Heilsheim* in their way towards the *Maese*; which gave the King an opportunity to send a strong Detachment under the Command of the Prince of *Wirtembergh*, to force the Lines which the *French* had made to cover their conquer'd Countries, from the *Scheld* to the *Lys*, and so to *Ipres*, *Berg St. Winox*, and to the very Sea by *Dunkirk*.

Upon Information that *Luxemburgh* was drawn near to *Liege*, his Majesty sent ten Battalions thither; which with great difficulty got at length into the Place, that now absolutely rejected the Neutrality *Luxemburgh* offer'd. Thereupon the *French* General made a Feint of besieging *Liege*, tho his real Design was to atack the King now encamped at *Neerbespen*, so much weaken'd by the several Detachments he had made, to reinforce the Garisons of *Liege* and *Maestricht*, that it was generally computed, that the *French* were at least thirty-five thousand Men stronger. The King, to know the Certainty of the Enemies Designs, before he went farther off from the *Maese*, sent out daily some Parties of Horse, one of which returned on *July* 28. N.S. and gave his Majesty an account they could not go beyond *Warem*, because they met there with a great Party of *French* Horse, which was indeed the left Wing of their Army upon the March.

At

5 *W.*& *M.*

As soon as the King had notice of the Enemy's Approach, he got on horseback, with the Elector of *Bavaria*, and chief Officers of the Army; and finding that it was the Vanguard of their whole Army, that was coming to attack him in his Camp, his Majesty immediately ordered to Arms, and prepar'd to receive them: and after having given all the necessary Commands, he order'd his Coach to be brought to the Rear of *Stanley*'s Regiment, where he reposed himself about two Hours, and early in the Morning sent for Dr. *Menard*, one of his Chaplains, into the Coach to pray with him suitable to the Occasion. A rare Example to all military Men!

Battel of Landen.

By Sun-Rising, the *French* were drawn up within the reach of the Confederates Cannon, which play'd with good success, and which the *French* sustain'd till about six a-clock, when they made a Motion to draw nearer the King's Retrenchment. About eight, *Luxemburgh* order'd a strong Body of Troops to attack the Villages of *Lare* and *Neerwinden*, which they did with great fury and various success; but at length the Allies maintain'd their ground: And here the D. of *Berwick* was taken prisoner by Brigadier *Churchill*. This did not discourage the *French* from trying their fortune against the Confederates left Wing at *Neerlanden*; where he first Battalion of the Royal Regiment was after a sharp Dispute forced to retire, but was soon after encouraged by his Majesty's Presence, (who rode immediately from the Right to the Left) and sustain'd by *Selwin*'s, who observing a Passage in this place where Horse could come upon his Rear, order'd Trees to be cut down, and stopt it up. The House where *Hamilton*'s Grenadiers had before been posted, was likewise set on fire, and by this time the two foremention'd Regiments being supported by Prince *Frederick*'s and *Fagel*'s, the Enemy after a sharp Dispute of about two hours, were intirely beaten off, and pursu'd into the very Plain, so that they attempted this Place no more.

The Allies at first successful.

Hitherto the Success of the Day was on the Confederates side, and the *French*, who continued a faint Fire at *Neerwinden*, seem'd as if they design'd to draw off; but *Luxemburgh* having still several Brigades of fresh Men, resolved to gain the Village of *Neerwinden*, and order'd the Prince of *Conti* to make the Attack. The Enemy had remain'd Masters of the outermost Hedges of this Village. The Prince of *Conti* charged the Confe-

An. 1693. derates so vigorously, that the latter being already spent by the former Encounters, were soon obliged to yield to the Enemy the Avenues of *Neerwinden*; upon which, *Luxemburgh* came to observe the Passages that led to the Confederates Camp, for his Horse to march in. As the Mareschal *de Villeroy* was marching with a strong Body of Horse this way, Count *de Arco*, General of the *Bavarian* Cuirassiers, repulsed them quite within their Foot; the Count *de Chartres* narrowly escaping being made prisoner. Thereupon the Confederates endeavour'd to regain once more the Post of *Neerwinden*; and the El. of *Bavaria* order'd two Battalions to charge the Enemy in Front, whilst three others should charge them upon their left Flank: But the *French* rallying, and being considerably re-inforced, the Attempt became impossible, the *Dutch* and *Scotch* Guards having spent all their Ammunition. The King, who had left *Neerlanden* upon the Enemy's fresh Attempt upon *Neerwinden*, led twice the *English* Battalions to the Charge up to the Right of the Retrenchment, (which was now flanked, and under the Enemy's Command) where they fought with great Bravery. In the mean time, *Luxemburgh*, who had found a more convenient Passage for the Horse, between the Posts of the King's and *Zurbeck*'s Brigades, came himself, with the Prince of *Conti*, and Count *de Marsin*, into the Plain of the Confederates Camp, with the Carabineers, and several other Regiments, whilst the Mareschal *de Joyeuse* passed between *Neerwinden* and *Lare* with three Brigades. The first that had come in with the Prince of *Conti*, join'd the King's Horse, and fell upon the *Hannover* Horse, and broke them, while part of the Enemy's second Line of Horse, and the Reserve, came in upon their Left along the Hedges of *Lare*. The Marquiss of *Harcourt*, who had been sent for from *Huy*, with his Detachment of 22 Squadrons join'd these, and made his Dragoons alight to chase our Foot out of the Village of *Lare*. The Duke of *Villeroy* came in upon our Right of the Retrenchments, which place the *English* Foot disputed bravely, till being overpower'd, the *French* remain'd Masters of this part of the Retrenchment, which they level'd to make room for a Body of Horse to come after the *Hannover* Horse had been broken; the rest of the Confederates Right Wing of Horse being cut off from the Body of Foot, was soon overthrown by the Enemy, who now charg'd them both Front and Flank. The El. of *Bavaria* did what he could

5 *W.* & *M.*

to resist the Enemy's numerous Squadrons, but finding it impossible, he retreated over the Bridge, and rally'd on the other side as many of the scatter'd Horse and Foot as could get over, to favour the Retreat of those who were ready to pass. The King did all that was possible to remedy this Disorder, riding to the Left to bring up the *English* Horse for the Relief of the Right Wing. But the Enemy had now got another Body of Horse in our Camp, commanded by the Duke *d'Elbeuf*. At the same time the Duke *de Montmorency*, *Luxemburgh*'s Son, fell upon the Right Flank of the *Dutch* Horse, and put them in disorder, before the *English* Horse, which were led on by the King, could come up and form their Squadrons; so that they were forced to charge the Enemy in the same Order they rid up to them, (and most of them had rid full gallop) notwithstanding which they did extraordinary Service. The King himself charged at the head of the Lord *Galloway*'s Regiment; Col. *Windham*, at the head of his Regiment, charg'd several times thro and thro the Enemy's Squadrons. Col. *Langstone* was made prisoner; and the Duke of *Ormond* having charg'd at the head of one of *Lumley*'s Squadrons, received several Wounds, and had his Horse shot under him, but was rescu'd by a Gentleman of the *French* King's Guards, from the hands of a Villain who was offering to stab him.

The Enemy gains the Battel.

The King seeing the Battel lost, order'd the Infantry to retreat to *Dormal*, upon the Brook of *Beck*, which Post had hitherto been kept by the Dragoons of the left Wing, who had nothing to do this day; and finding that the Enemies were surrounding him, his Majesty order'd the Regiments of *Wyndham*, *Lumley*, and *Galloway*, to cover his Retreat over the Bridge at *Neerhespen*, which he gain'd with great difficulty. There was now nothing but Confusion in the Confederates Camp; all those who could not get the Passes for the Retreat, were forced to fling themselves into the River, where abundance were drowned; the Earl of *Athlone* narrowly escaping the same Fate. Lieut. Gen. *Talmash* brought off the *English* Foot with great Prudence, Bravery, and Success; but some of the *English* Life-Guards were so scared, that they did not think themselves secure till they reach'd *Breda*. Sixty Pieces of Cannon and nine Mortars were lost; but all the Baggage had been sent to *Lewe* over night, where it was generally plunder'd by our own Soldiers The Confederates own'd but 6000

[P 2] kill'd,

An. 1693. kill'd, wounded, or taken prisoners; and the *French* could not deny they had 2000 Officers kill'd or wounded, besides private Soldiers.

Courage and Conduct of the King.

The King, by the Confession of his Enemies, shew'd himself a Hero and true Commander; and it was by a wonderful Providence, that he escaped three Musquet-shots, one thro his Peruke, another thro the Sleeve of his Coat, and a third, which carried off the Knot of his Scarf, and left a small Contusion on his side.

The Confederates gave out, the *French* had lost 18000 Men in the Battel; which seemed to be confirmed by *Luxemburgh*'s continuing fifteen days together at *Waren*, without attempting any thing. However, after they had been reinforced with some Troops, they sat down before *Charleroy*, *Sept.* 10. which held out 26 days from the opening of the Trenches, and then made an honourable Capitulation, *Octob.* 10.

Charleroy taken by the French.

The *French* were not less successful in *Catalonia*, in *Germany*, nor in *Piedmont*; where the Duke of *Schombergh* having fought with unparallel'd Valour, receiv'd a Wound in the Thigh, of which he died in a few days.

France afflicted with Famine, which occasions Offers of Peace.

But while *France* was thus triumphing every where over the Allies, she had a more dangerous Enemy to encounter with at home, to wit, *Famine*; which daily swept away multitudes of her Inhabitants. This necessitated the *French* King to make Proposals of Peace to the Emperor; which being rejected, a Memorial was presented to King *William* by the *Danish* Minister, wherein great Offers were made from *France*, not only to the Empire, *Spain*, and *Holland*, but to his *Britannick* Majesty; which Offers were likewise rejected.

King returns.

The King arrived at the *Hague* from *Loo* on *Octob.* 1. and four days after, the States of *Holland* agreed to raise 15000 Men for augmenting their Land-Forces, and to add a considerable Number of Ships to their Navy. His Majesty having waited almost a whole Month for a fair Wind, embark'd on *Oct.* 28. landed at *Harwich* the next day, and on the 30*th* arrived at *Kensington*. A Week after, to shew particularly the Dislike he had of the Proceedings at Sea the last Summer, his Majesty declared in Council that he had appointed the Right Hon. *Edward Russell* Esq; to be Admiral of the Fleet.

Parliament meets.

The Parliament met at *Westminster* on the 7*th* of *Nov.* and his Majesty made this Speech to both Houses: '*My Lords and Gentlemen*, I am always glad to meet 'you here, and I could heartily wish that our Satisfac-

5 W & M.

'tion were not lessen'd at present by reflecting upon the 'Disadvantages we have receiv'd this Year at Land, and 'the Miscarriages in our Affairs at Sea. I think it is 'evident that the former was only occasion'd by the 'great Number of our Enemies, which exceeded ours in 'all places. For what relates to the latter, which has 'brought so great a Disgrace upon the Nation, I have 'resented it extremely; and as I will take care that 'those who have not done their Duty shall be punish'd, 'so I am resolved to use my utmost Endeavours that our 'Power at Sea may be rightly managed for the future. 'And it will well deserve your Consideration, whether 'we are not defective both in the Number of our Shipping, and in proper Ports to the Westward, for the better annoying our Enemies, and protecting our Trade, 'which is so essential to the Welfare of this Kingdom.

'*My Lords and Gentlemen*, I am very sensible of the 'good Affection, wherewith you have always assisted 'me to support the Charges of this War, which have 'been very great; and yet I am perswaded, that the 'Experience of this Summer is sufficient to convince us 'all, that to arrive at a good End of it there will be a 'necessity of increasing our Forces both by Sea and Land 'the next Year. Our Allies have resolved to add to 'theirs; and I will not doubt but you will have such 'regard to the present Exigency, as that you will give 'me a suitable Supply to enable me to do the like. I 'must therefore earnestly recommend it to you, Gentlemen of the House of Commons, to take such timely Resolution, as that your Supplies may be effectual, 'and our Preparations so forward, as will be necessary 'both for the Security and the Honour of the Nation.'

Enquiry into the Miscarriages of the Fleet.

In answer to this Speech, the Commons unanimously resolved, *That they would support their Majesties and their Government*: but first they inquired into the Miscarriages of the Fleet the last Summer; and took into consideration the Preservation of the Trade of the Nation. After some time spent in examining this matter, the Commons resolved, *That it was their Opinion, that there had been a notorious and treacherous Mismanagement in the Miscarriage of the* Smyrna *Fleet*. Their next Enquiry was, Why the *Streights* Fleet was stopt till the main Fleet went out; and then, Why the main Fleet did not convoy Sir *George Rooke*'s Squadron and the Merchant-Ships out of danger of the *French* Fleet: And it being alledged, that the main Fleet was not sufficiently victualled, the Commons

exa-

An. 1693. examined the State of the Victualling of the Fleet at its sailing from *Spithead*, and resolved, *That there was sufficient Beer on board the main Fleet, when Sir* George Rooke *separated, to have convoy'd his Squadron and the Merchant-Ships out of danger of the* Brest *Fleet.* Two days after, the Question being put, *That it did appear to the House, that the Admirals that commanded the Fleet the last Summer, had on the* 11th *of* May *last Information, that part of the* Brest *Fleet was going out to Sea*; it passed in the Negative. And on *Decemb.* 6. another Question being put, *That the Admirals, by not sending into* Brest *for Intelligence, before they left the* Streights *Squadron, were guilty of a high Breach of the Trust that was put in them, to the great Loss and Dishonour of the Nation*; it was likewise carried in the Negative.

Supply.

The Commons having voted a Supply, resolved, That the Sum of 500000 *l.* be raised towards the discharging the Wages due to the Seamen; and that a further Sum of 2000000 *l.* be granted for the Maintenance of the Fleet, including the Ordnance, by reason of the Revenue now falling short. As for the Army, they resolved, That the Number of Land-Forces be increased, by the raising six new Regiments of *English* Horse, four of *English* Dragoons, and fifteen new Regiments of *English* Foot, to be commanded by Officers that were their Majesties natural born Subjects; That 83121 Men, including Officers, were necessary for the Service of the Year 1694; and that 2530590 *l.* be granted for the Maintenance of the Land-Forces, to wit, 210773 *l.* for the Office of Ordnance, 31808 *l.* for the Pay of the General Officers, 11060 *l.* for Levy-Money, 40808 *l.* for the Transports, 147000 *l.* for Hospitals and Contingencies, and 1990781 *l.* for the Pay of the Horse, Dragoons and Foot.

A Bill *touching free and impartial Proceedings in Parliament* having pass'd both Houses, the Commons took it so ill that the King should refuse to confirm it, that the next day it was resolved, *That whoever advised the King not to give the Royal Assent to that Act, was an Enemy to their Majesties and the Kingdom.* A Committee was also appointed to draw up a Representation of this matter to his Majesty.

East-India Company.

The *East-India* Company having obtained a Charter, impowering them to raise the Sum of 744000 *l.* to be added to a general joint Stock, and subscribed by their Majesties natural born Subjects, naturalized or indenized, the Subscriptions of each Person not exceeding 10000 *l.* several Merchants and others in and about the City of

London,

London, petitioned the Commons, *Dec.* 7. for erecting a new *East-India* Company. The House did thereupon examine the Charters of the *East-India* Company, the Book of new Subscriptions, the State of their present Stock, and the Petition above-mentioned; and *Jan.* 19. resolved, *That all the Subjects of* England *have equal Right to trade to the* East-Indies, *unless prohibited by Act of Parliament.* And this gave occasion to the erecting of a new *East-India* Company.

5 W. & M.

Lotteries.

The Humour of the Nation running at this time upon Lotteries, some Members of the House of Commons contrived to raise that way a Million *Sterling* for the Government. And the Commissioners for taking the publick Accounts, were order'd to lay before the House an Account of what Money had been paid for secret Service, and to Members of Parliament out of the publick Revenue. Upon Examination of the whole Matter, it was resolved, *That the Lord* Falkland *being a Member of that House, by begging and receiving* 2000 l. *from his Majesty, contrary to the ordinary Method of issuing and bestowing the King's Money, was guilty of a high Misdemeanour and Breach of Trust; and that he be committed to the* Tower *of* London *during the Pleasure of the House.* Two days after, the Lord *Falkland* presented a Petition to the House of Commons, whereupon he was discharged from his Imprisonment.

Vote against the Lord Falkland.

Acts passed.

On *Febr.* 8. the King pass'd an *Act to supply the Deficiency of the Money raised by a former Act.* And on *March* 23. his Majesty gave his Royal Assent to an *Act for granting to their Majesties certain Duties upon Salt, and upon Beer, Ale, and other Liquors*; another, *for the Relief of the Orphans, and other Creditors of the City of* London; another, *for the more effectual Relief of poor Prisoners*; and to several others. After which, his Majesty made a Speech to both Houses, earnestly recommending to them *the Dispatch of those important Affairs which they had under their Deliberation, and the discharging of the Debt for the Transport-Ships.*

D. of Norfolk's Action against Mr. Jermaine.

During this Session, the Town was entertain'd with the Tryal of an indecent Cause in *Westminster-Hall*. The D. of *Norfolk* bearing with impatience the suspected Commerce which Mr. *Jermaine* had maintain'd with his Dutchess, had the last Winter lodg'd a Bill of Divorce in the House of Peers: But their Lordships being unwilling to proceed in that Affair before there were some Proofs of the Fact made in the Course of the Common Law, his Grace did thereupon bring an Action of Adultery against Mr. *Jermaine* before the Court of King's-

Bench.

An. 1693. Bench. This Cause was try'd on the 24th of *November*; the Jury found for the Plaintiff, but allow'd his Grace only *one hundred Marks Damages, with Costs of Court.*

Death of Dr. Sancroft.

On *Novemb.* 24. died Dr. *William Sancroft*, the deprived Archbishop of *Canterbury*, who had retired to the Place of his Birth and Estate, *Fretchingfield* in *Suffolk*, where, by his own Order, he was buried in the Churchyard. He seems to have been a Person of great Honesty and Sincerity. When Mr. *Needham*, one of his Chaplains who had taken the Oaths, visited him in his Illness a little before his death, he very affectionately gave him his Blessing; and after some Talk, his Grace said thus to him, *You and I have gone different ways in these late Affairs; but I trust Heaven-Gates are wide enough to receive us both: What I have done, I have done in the Integrity of my Heart.* Upon Mr. *Needham*'s modest Attempt to give an Account of his own Conduct, his Grace was pleas'd to reply, *I always took you for an honest Man; what I said concerning my self, was only to let you know, that what I have done, I have done in the Integrity of my Heart, indeed in the great Integrity of my Heart.*

Arival of Prin. Lewis of Baden.

On *Decemb.* 31. Prince *Lewis* of *Baden* arriv'd at *Gravesend*, and two days after was conducted to the Apartment prepared for him at *Whitehall*. He was splendidly entertain'd and diverted, not only by his Majesty, but by several Peers, and especially by the Duke of *Ormond.*

Loss by a Storm at Sea.

A Fleet of Merchant-Ships, convoy'd by Sir *Francis Wheeler*, having sail'd on *Febr.* 17. from *Gibraltar* towards the *Streights*, met the next day with a violent Storm, insomuch that Sir *Francis Wheeler's* own Ship, the *Sussex*, was founder'd, and himself, with all his Men except two *Moors*, drowned; the *Cambridge* and *Lumley-Castle* Men of War, the *Serpent* Bomb-Ketch, and the *Mary* Ketch, with several *English* Merchant-Men, were driven ashore, and most of the Men lost.

Honours and Preferments.

In the beginning of *July* this Year, the Lord *Capel*, Sir *Cyril Wych*, and *Will. Duncomb* Esq; were constituted Lords Justices of *Ireland* in the room of the Lord *Sydney*, who was on *July* 22. made Master-General of the Ordnance. About the middle of *January*, his Majesty created Mr. *Charles Butler*, the D. of *Ormond's* Brother, a Baron of *England*, and Earl of *Arran* in *Ireland*. On *March* 4. the Earl of *Shrewsbury* was made principal Secretary of State in the room of the E. of *Nottingham*. Among the rest, there died this Year Sir *Robert Holmes*, Mr. *Harbord*, the Lord *Lovelace*, and Mr. Justice *Dolben*.

On

6 W. & M. Acts.

On the 16th of *April* his Majesty came to the House of Peers, and gave his Royal Assent to *An Act for raising Money by a Poll, payable quarterly for one Year, for carrying on a vigorous War against* France. And on the 25th, his Majesty came again to the House, and passed, 1. *An Act for granting to their Majesties several Rates and Duties upon Tonnage of Ships and Vessels, and upon Beer, Ale, and other Liquors, for securing certain Recompences and Advantages, in the said Act mentioned, to such Persons as shall voluntarily advance the Sum of fifteen hundred thousand Pounds towards carrying on the War against* France. 2. *An Act for granting to their Majesties several Duties upon Vellum, Parchment and Paper, for four Years, towards the carrying on the War against* France. 3. *An Act for licensing and regulating Hackney-Coaches and Stage-Coaches*: And several other Acts. After which, his Majesty made the following Speech to both Houses:

King's Speech.

" *My Lords and Gentlemen*, The Proofs you have " given of your Affection to me, and the Zeal you " have expressed for the Support of the Government, " oblige me to return you Thanks, before I put an " End to this Session; and, in particular, to thank " you, Gentlemen of the House of Commons, for the " large Supplies you have provided to carry on the War.

" I will endeavour to do my Part; and it is from " the Blessing of God, that we must all expect such " Success as may answer our Desires.

" *My Lords and Gentlemen*, The Posture of Affairs " making it necessary for me to be absent for some " time out of this Kingdom, I recommend it to you, " that in your several Stations you be careful to pre- " serve the publick Peace." Then the Lord-Keeper, by his Majesty's Command, prorogued the Parliament to the 15th of *September* next.

Honours.

The same Day the Parliament was prorogu'd, the King bestow'd the Title of Duke on the Earl of *Shrewsbury*, and created the Earl of *Mulgrave* Marquess of *Normanby*. About the same time, the Lord Viscount *Sydney* was made Earl of *Romney*; and *Henry Herbert* Esq; Baron *Herbert* of *Cherbury*; *Edward Russel* Esq; Sir *John Lowther*, *Henry Priestman* Esq; *Robert Austin* Esq; Sir *Robert Rich*, Sir *George Rook*, and Sir *John Houblen*, were appointed Commissioners for execu-

1694. ting the Office of Lord High Admiral of *England* and *Ireland*. On *April* 30. his Majesty was pleased to create *Thomas* Lord Marquess of *Carmarthen*, Duke of *Leeds*; *William* Earl of *Bedford*, Marquess of *Tavistock* and Duke of *Bedford*; *William* Earl of *Devonshire*, Marquess of *Hartington* and Duke of *Devonshire*; *John* Earl of *Clare*, Marquess of *Clare* and Duke of *Newcastle*; and *Francis* Lord Viscount *Newport*, Earl of *Bradford*. On *May* 2. the King constituted *Sydney* Lord *Godolphin*, Sir *Stephen Fox*, *Charles Mountague* Esq; Sir *William Trumbal*, and *John Smith* Esq; Lords Commissioners of the Treasury. Things being thus settled at home, his Majesty embarked at *Margate* on *May* 6. and safely landed in *Holland* the Day following.

King lands in *Holland*.

Fleet.

The Confederate Fleet was out early this Year; but yet was not able to block up the *French* Fleet in *Brest*, nor to meet them for a Fight at Sea: For the *French* industriously avoided an Engagement, and were no sooner out of Harbour, but they made all the Sail they could towards the *Mediterranean*, having formed great Designs against *Spain* this Campaign. In order to break their Measures, and to prevent the Loss of *Catalonia*, King *William* thought fit to order his Fleet into those Seas. But before Admiral *Russel* left the Coast of *France*, being informed that there was a Fleet of Merchant-men in *Bertram Bay* bound to the Eastward, he sent Captain *Pickard* and the *Roe-Buck* Fire-ship, either to take or destroy them. These Orders the Captain executed with so good Success, that of fifty-five Sail of 'em he burnt or sunk thirty-five, besides the Man of War that was their Convoy, the which run among the Rocks, and soon after blew up, with her two Sloops of between ten and fifteen Guns.

Design on *Brest* miscarries.

The same good Fortune did not attend the Design of destroying the Harbour of *Brest*; the Execution of which desperate Attempt was committed to Lieutenant-General *Talmash*, who unhappily fell a Sacrifice in it; and therefore, as some pretend, was destin'd to that Fall by the Envy of some of his pretended Friends. This is certain, that the *French* had time to provide themselves against a Design that was become a Town-talk in *London* some Months before it was put in Execution.

To

4 *W.* & *M.*

Diepe bombarded.

To make ſome amends for this Diſappointment, the Lord *Berkley* ſailed towards *Diepe*, and on *July* 12. threw one thouſand one hundred Bombs and Carcaſſes into the Town, which ſet it on Fire in ſeveral Places. The Townſmen deſpairing to quench the Flames, began to run away in great Conſternation; whereupon two Regiments of the Militia of *Britany* were ſent to encourage 'em; but the Diſorder was ſo great, and the Fire ſo dreadful, that the Soldiers themſelves fled with the reſt. Had the *Engliſh* known what had paſs'd, they might in all Probability have poſſeſſed themſelves of the Place. However, they ſo ruin'd it, that the greateſt Part of the Houſes were reduced to Aſhes, and ſcarce any left unſhatter'd. From *Diepe* the Fleet alarming all the Coaſt of *France* ſailed towards *Havre-de-Grace*, and on the 16th they began to bombard the Town, under the Direction of Captain *Bembow*; which they continu'd to do till the next Morning, when the Wind blowing hard, they gave over ſhooting. On the 18th towards the Evening, the Weather being calm, the following Night was ſpent in throwing two hundred and fifty Bombs more into the Town; but the Wind growing high, the Bomb-Ketches ſtood off again; and on the 24th, the Lord *Berkley* ſailed from *Havre-de-Grace*, leaving it conſiderably damaged.

Glory of the *Engliſh* Fleet in the *Mediterranean*.

The Misfortunes at *Breſt* were in great meaſure repair'd by the Glory of our grand Fleet in the *Mediterranean* under the Command of Admiral *Ruſſel*, who rode there in Triumph, and coop'd up the *French* Fleet in the Harbour of *Thoulon*; and tho' Mareſchal *de Tourville* once advanced out to Sea with a Deſign to ſlip by the *Engliſh* Admiral, yet he quickly found ſo watchful an Eye upon him, that he was forced to return to his Port again. Indeed, nothing is more illuſtrious in the whole Courſe of King *William*'s Reign, than his Fleet riding thus triumphantly in the *Mediterranean*: For by this means the *Engliſh* Dominion of the *Streights* was added to that of the narrow Seas, a Stop was put to the conquering Arms of *France* in *Catalonia*, all the *French* Coaſts were expoſed to the Inſults of the Confederates, and even all the *Italian* Princes were kept in awe, and the *Venetians* began now

1694. to think of sending a solemn Embassy into *England*, to court the Friendship of his *Britannick* Majesty.

Campaign in Flanders.

We must now give some Account of the Campaign in *Flanders*. The Confederate Army, under King *William*'s Command, was encamped at *Mont St. Andre*, consisting of thirty-one thousand Horse and Dragoons, and fifty-one thousand Foot, besides a Body of seven thousand Men, under the Command of Count *Thyan*, near *Ghent*. The *French* were not much inferior in Number; but the *Dauphin*, who commanded 'em in Person, declared, that he had received Orders from his Father, not to stir from his Camp near *Huy*, as long as the Confederates continued in theirs at *Mont St. Andre*. So that it seemed to be a new Trial of Skill between the two Armies, who should continue longest in their respective Camps: But the *French* being not able to subsist any longer, at last resolved to decamp; but thought to have concealed their Design, by sending out divers small Bodies of Horse, under the Pretence of foraging, to reinforce the Marquess of *Harcourt*'s Body on the other Side the *Meuse*, who was to seize the advantageous Post of *Pieton*, and by that means to get before the Confederates: Yet the King, who was apprehensive of it, prevented their Design; and decamping on *Aug.* 8. he soon gained the Post of *Pieton*, where there was not Forage for above four Days. So that being informed of the Enemy's March, his Majesty moved on the 10th from *Sombret* to *Nievelle*, on the 11th to *Soignes*, on the 12th to *Chevre*, and on the 13th to *Grames* near *Aeth*. The next Day, the Elector of *Bavaria* was detached with a considerable Body of Horse and Foot, and some Pieces of Cannon, to possess himself of a Post upon the *Scheld*; and the Army followed, with an Intention to have passed that River at *Pont-Esperies*: But tho' the Confederates were very diligent to get thither, yet the *French* were more diligent to prevent 'em; for on the 15th the Elector having advanced towards *Pont d'Eschousse*, in order to force the Passage of the River, he found the *French*, to the Number of thirty thousand, so well intrench'd on the other Side, that he did not think it Prudence to pursue his Enterprize. This hasty March cost the *French* abundance of Men and Horses; but that Loss was inconsiderable in Comparison of the Advantage

6 W. & M.

they gain'd by hindring the Allies from penetrating into *French Flanders*, where, considering their Strength, they would, in all Probability, have made some important Conquest, or at least secured Winter Quarters.

Huy retaken.

Whilst the *French* were deeply intrench'd near *Courtray*, from whence they had sent strong Detachments to cover *Ipres*, *Menin*, *Berg St. Winox*, *Furnes*, and *Dunkirk*, the King finding it impossible to attempt any thing on that Side, resolv'd to lay hold on this Occasion to dispossess the Enemy of the Town and Castle of *Huy*. In pursuance of this Design, the Prince *Tserclaes de Tilly* passed the *Meuse*, and invested the Place with all the Horse and Dragoons of the Bishoprick of *Liege*, a Party of *Brandenburgh* Horse, and some Battalions of Foot. The next Day arrived sixteen Regiments of Foot, with the Duke of *Holstein Ploen*, who was appointed to command the Siege: At his Approach the Town immediately surrender'd, and the Castle not long after. By this Conquest the *French* were totally expell'd out of the Bishoprick of *Liege*, *Dinant* at that time being a Part of *France*. And thus ended the Campaign in *Flanders*.

King returns.

His Majesty having spent some time on his usual Diversions at *Loo*, and then settled the publick foreign Affairs at the *Hague*, embarked on the 8th of *November*, landed in *England* the 9th, and on the 12th the Parliament being met, according to their last Prorogation, his Majesty told 'em, "That he was glad to "meet them, when he could say their Affairs were in a "better Posture, both by Sea and Land, than when "they parted last: That the Enemy had not been in "a Condition to oppose the Confederate Fleet in these "Seas; that the sending so great a Force into the *Mediterranean* had disappointed their Designs, and left "the Nation a Prospect of further Success; and that "with respect to the War by Land, he thought he "might say, that this Year a Stop had been put to "the Progress of the *French* Arms." Then addressing himself to the Commons, of whose good Affection to him, and of whose Zeal for the Publick, he said, he had so much Experience, that he could not doubt of their Assistance at this time; he earnestly recommended to them, "*First*, to provide such Supplies as might

Parliament.

King's Speech.

1694. "enable him to prosecute the War with Vigor; "which was the only means to procure Peace to Christendom with the Safety and Honour of *England*; "*Secondly*, to continue the Act of Tonnage and Poundage, which expir'd at *Christmas*, and which was the "more necessary at this time, in regard the several "Branches of the Revenue were under great Anticipations; and *Lastly*, the Debt for the Transport-Ships, "employ'd in the reducing of *Ireland*, which was a "Case of Compassion, and deserv'd Relief." He clos'd his Speech, by telling both Houses, "That he "should be glad they would take into their Consideration the preparing some good Bill for the Encouragement of *English* Seamen; which Law, they "were sensible, would tend to the Advancement of "Trade, and of the Naval Strength of the Kingdom, "which was their common great Interest, and ought "to be their principal Care.

The Commons adjourn'd to the 19th of *November*, when the first thing they did, was to order Mr. *Harley* to prepare and bring in a Bill for *the frequent Meeting and Calling of Parliaments*, which they had been very earnest for in former Sessions, and were resolved to insist upon in this.

Supply. *Nov.* 21. The Commons unanimously voted a Supply to their Majesties, and examin'd the Estimate for the next Year's Service for the War, the Accounts of Monies paid to the Fleet, to the Army, to the Allies, and for Forage, and enquir'd into the Quota's that the Confederates were severally to furnish. After this Review, they resolved, *Nov.* 30. "That the Sum of "2382712 Pounds be granted for the Maintenance of "the Navy; and that of 2382000 Pounds, for the "Support of the Land-Forces, for the Service of the "Year 1695.

To lose no time, his Majesty came to the House of Peers on *Dec.* 22. and gave the Royal Assent to, 1. *An Act for granting to their Majesties a Subsidy of Tonnage and Poundage, and other Sums of Money, payable upon Merchandizes exported and imported.* 2. *An Act for the frequent Meeting and Calling of Parliaments.* Which last gave general Satisfaction to the Commons.

Just

Death of Archbishop *Tillotson.*

Just a Month before, *Nov.* 22, died at his Palace at *Lambeth* Dr. *John Tillotson*, Archbishop of *Canterbury*, in the 65th Year of his Age; whose Piety, Learning, Charity, and Moderation, as they had gain'd him the Esteem of such, as look'd upon the Toleration of the Dissenters to be the best means to secure, and even to enlarge the Church of *England*; so his Death was very much lamented by all sincere Lovers of Unity and Peace among Christians. The Excellency of his Morals, that shin'd in his eloquent Sermons, was but a Copy of his Life and Conversation; and as the latter may be propos'd to the Imitation of all Protestant Prelates, so the Purity of his Style will ever be a standing Pattern to all those who aim at writing true *English*. Both their Majesties were sensibly afflicted with the Loss of this great and good Man. The King never mention'd him after his Death, but with some Testimony of his singular Esteem for his Memory; and us'd often to say to his Son-in-Law, Mr. *Chadwick*, *I lov'd your Father: I never knew an honester Man; and I never had a better Friend.* Upon his Death, Dr. *Tennison*, Bishop of *Lincoln*, who had been exemplary in every Station of his Life, was nominated by their Majesties to the Archbishoprick of *Canterbury*, on *Dec.* 8. And Dr. *James Gardiner* was promoted to the See of *Lincoln* in his Room.

Death of the Queen.

On *Friday*, *Dec.* 21. the Queen was taken ill at *Kensington*, and her Distemper proved to be the Small-pox, with incurable Symptoms; so that in spight of the most exquisite Care and Consult of Physicians, her Majesty expir'd on *Friday*, *Dec.* 28. about one in the Morning, leaving the King under an inexpressible Grief and Affliction, and the whole Kingdom under the deepest and most sensible Sorrow.

Addresses of Condolence.

On the 31st, the House of Peers went in a Body to *Kensington*, and presented to his Majesty the following Address on this sad Occasion: "We your Majesty's "most Dutiful and Loyal Subjects, the Lords Spiritual and Temporal in Parliament assembled, do, "with inexpressible Grief, humbly assure your Majesty of the deep Sense we have of the Loss your "Majesty and the whole Kingdom doth sustain by the "Death of that excellent Princess, our Sovereign "Lady the Queen: Most humbly beseeching your

1694.

"Majesty, that you would not indulge your Grief "upon this sad Occasion, to the Prejudice of the "Health of your Royal Person, in whose Preservation not only the Welfare of your own Subjects, but "of all Christendom is so much concern'd. We farther beg leave, upon this sad Occasion, humbly to "renew to your Majesty the hearty and sincere Assurances of our utmost Assistance against all your Enemies, both at home and abroad, and of all other "Demonstrations of the greatest Duty and Affection, "that can possibly be paid by the most faithful Subjects." To this Address his Majesty gave the following Answer: "I heartily thank you for your Kindness to me; but much more, for the Sense you "shew of our great Loss, which is above what I can "express."

At the same time the Commons, "with unspeakable Grief of Heart, condoled the irreparable Loss "of that most excellent Princess, the best of Women, "to enumerate whose Virtues, were to aggravate their "Sorrow. We cannot, *added they*, but bless God for "the Preservation of your Majesty to us, on whose "Life the Welfare and Happiness of this Kingdom, "and the Liberties of *Europe*, do in so great a measure "depend; humbly beseeching your Majesty so to "moderate your Grief under this Affliction, as not to "prejudice or endanger your Health; and that your "Majesty would please to take such farther Care of "your Royal Person, that we may all enjoy the Blessing of your Majesty's long Life, and happy Reign. "We do also, *said they in the Conclusion*, look upon it "as a Duty we owe to your Majesty, to our selves, "and to those we represent, to take this Occasion of "assuring your Majesty, that we, your faithful Commons, will always, to the utmost of our Power, "stand by, support, and defend your Majesty, and "your Government, against all your Enemies both at "home and abroad." To which the King made Answer, "That he took very kindly their Care of him, "and the Publick, especially at this time, when he "was able to think of nothing but their great Loss." These Addresses of Condolence were followed by others from the City of *London*, and most Corporations throughout his Majesty's Dominions.

Next

Next to the King himself, the Death of the Queen was most affectionately lamented by her Royal Sister, the Princess *Anne* of *Denmark*, who at this melancholy Juncture was willing to forget the Reasons that had obliged her to leave the Court, and to live in an obscure Retirement, more like a private Person in Disgrace, than like the next Heir to the Crown, she having unhappily fallen under the Queen's Displeasure. Under the deepest Impressions of Grief, she wrote a very kind and respectful Letter to the King, which was suitably received by him: And the new Archbishop of *Canterbury*, laying hold on this favourable Opportunity to reconcile the Royal Family, represented to his Majesty the prudent and loyal Conduct of her Royal Highness, and the Prince of *Denmark*, during their Recess from Court; that they had been so far from giving any Obstruction to his Majesty's Affairs, that they were always in the same publick Measures with him; and those Members of either House of Parliament, who had Places under their Highnesses, had always appeared forward in promoting his Majesty's Interest. These Reasons being offer'd as a Comment on the Princess's Letter, work'd so effectually on the Heart of the King, that, as a Mark of his Favour and Affection, he immediately presented her Royal Highness with most of the late Queen's Jewels; and his Sorrow for the Loss of so good a Wife was in some Measure alleviated by the Reconcilement of so kind a Sister.

Princess *Anne* writes to the King.

On *Feb.* 19. an Order of Council was publish'd, "That *Tuesday* the 5th of *March* being appointed for "the Funeral of her late most gracious Majesty, of "blessed Memory, the biggest Bell in every Cathe-"dral, Collegiate, and Parochial Church of *England* "and *Wales*, should be tolled from the Hour of nine "till ten in the Forenoon, and from two of the Clock "till three and from five till six in the Afternoon of "the said Day." The Queen having lain some time in State in her Bed-chamber at *White-Hall*, her Funeral was accordingly perform'd on the appointed Day, the 5th of *March*, with such Magnificence, as express'd the great Affection which this rich and powerful Nation had for that incomparable Princess. Not only her Majesty's Houshold Servants, but all the Judges, Serjeants

Queen's Funeral.

1694. Serjeants at Law, Lord-Mayor and Aldermen of the City of *London*, and, which raised that mournful Pomp to the highest Pitch of Splendor, both Houses of Parliament attended the Royal Corps from *White-Hall* to *Westminster-Abbey*, where the Archbishop of *Canterbury* preach'd a Funeral Oration in Honour of her late Majesty's blessed and pious Memory.

Her Character. As to the Character of this excellent Queen, we can only give some general Account of the chief Parts of it. As for her Person, she was tall, and well proportion'd: Her Shape, whilst Princess of *Orange*, was easy and genteel; but afterwards somewhat clogg'd: Her Complexion was light-brown, her Visage a perfect round Oval; her Eyes quick and lively, and the rest of her Features regular. Her stately Port, and native Air of Greatness, commanded Respect from the most Confident; but yet her sweet and graceful Countenance temper'd the Awfulness of Majesty, and her wonderful affable Temper encourag'd the most timorous to approach her. She was bless'd with more than common Accomplishments of Mind; towards which, Nature had done a great deal; Education, reading of the best Books, and Conversation of the best kind, more still; and most of all the Grace of God. Her Apprehension was clear and ready; her Memory exact; her Judgment steddy and solid: Her Soul was free from all the Weaknesses of her own Sex; and she preserv'd an even Temper of Mind in all Circumstances, being neither puff'd up with Prosperity, nor dejected with Adversity. When the Necessity of Affairs call'd the King out of his Dominions, she alone was sensible of his Absence, which she fully supply'd to these three Kingdoms by her wise and prudent Administration. An Eagerness of Command was so far below her, that there never was so great a Capacity for Government join'd with so little Appetite to it; or an Authority so unwillingly assumed, so modestly manag'd, and so chearfully laid down. She had the most active Zeal for the Publick, and the most constant Desire of doing Good, join'd with such unaffected Humility, that the secret Flatteries of Vanity or Self-love had no Power over her. Her Piety and Virtue were so real, that the most Censorious never offer'd to call them in question; and at the same time her charming Behaviour, and the

the Sprightlineſs as well as Freedom of her good Humour, ſoften'd all thoſe frightful Notions, that the World is too willing to entertain of the Severities of Virtue, and of the Strictneſs of true Religion. She had a ſublime Idea of the Chriſtian Religion in general, and a particular Affection to the Church of *England*; but an Affection that was neither blind nor partial. She had a true Regard to Piety wherever ſhe ſaw it, in what Form or Party ſoever. Her Education and Judgment tied her to the National Communion; but her Charity was extended to all. She long'd to ſee all Proteſtants, both at home and abroad, in a cloſe and brotherly Conjunction; and few things ever griev'd her more, than that the Proſpect of ſo deſir'd an Union vaniſh'd out of Sight. Her greateſt Pleaſure was in doing Good. Her Charity was as great as her Power, and as diſcreet as it was great: The diſtreſſed *French*, and *Scotch*, and *Iriſh*, and the Needy at home, were daily refreſh'd by it: It extended to Perſons of Condition who were fallen into Decay, and to a very great Number of meaner People, and eſpecially to the Wives and Widows of inferior Soldiers and Seamen. In granting Charities, there appeared in her Countenance an Air of Satisfaction; and when Supplies were not at hand, it was a Grief to deny, but the Manner of it was obliging. She was a perfect Example of Conjugal Love, Chaſtity and Obedience: She ſet her Husband's Will before her, as the Rule of her Life: Her Admiration of him made her Submiſſion not only eaſy, but delightful: And 'tis remarkable, that when Dr. *Tenniſon*, nam'd to be Archbiſhop of *Canterbury*, went to comfort the King, his Majeſty anſwer'd, *That he could not but grieve, ſince he had loſt a Wife, who in ſeventeen Years had never been guilty of an Indiſcretion.* She had alſo all the Duty in the World for other Relations, which, after long and laborious Conſideration, ſhe judg'd conſiſtent with her Obligations to God and her Country. She had read the beſt Books in *Engliſh*, *French* and *Dutch*, the three Languages that were almoſt equally familiar to her. She gave the moſt of her retired Hours to the Peruſal of the Scriptures, and of Books relating to them. Next to the beſt Subjects, ſhe beſtow'd moſt of her Time on Books of Hiſtory, chiefly of latter Ages, and particularly

6 *W.* III.

1694. larly of her own Kingdoms, as being the most proper to give her useful Instruction. She had no Relish for those lazy Diversions that are too common Consumers of most People's Time: If she us'd them sometimes, it was only in Compliance with Forms; because she was unwilling to seem to censure others with too harsh a Severity. She gave her Minutes of Leisure with the greatest Delight to Architecture and Gardening: She had no other Inclination besides this to any Diversions that were expensive; and since this employ'd many Hands, she was pleas'd to say, *She hop'd it would be forgiven her*. When her Eyes were endanger'd by reading too much, and in all those Hours that were not given to better Employments, she wrought with her own Hands, and that sometimes with so constant a Diligence, as if she had been to get her Livelihood by it. It was a new Sight (and such a one as was made by some the Subject of Raillery) to see a Queen work so many Hours a-day: But she us'd to say, *That she look'd on Idleness as the great Corrupter of human Nature: That if the Mind had no Employment given it, it would create some of the worst sort to itself.* Her Example soon wrought on not only those who belong'd to her, but the whole Kingdom to follow it; so that it was become as much the Fashion among Ladies of Quality to work, as it had been formerly to be idle. She was very familiar and condescending, but in so good and decent a manner, as bred rather Veneration than Contempt, and increas'd the Love and Duty even of her Servants, tho' she treated them as her Children. Never was Mistress both fear'd and lov'd so entirely as she was. She receiv'd the Intimations of approaching Death with great Calmness, and an entire Resignation to the Will of God, replying to this effect: *I have been instructed by the Divines of our Church, how very hazardous a thing it is to rely upon a Death-Bed Repentance; and I am not now to begin the great Work of preparing for Death; and I praise God, I am not afraid of it:* And she was so compos'd throughout her Sickness, that 'twas evident she had not the least Disturbance upon her Mind, but that all was calm and serene within her. One of her Physicians was so affected with the Observations he then made of her, as since to say, *She seemed to me more like an Angel than a Woman.* She called frequently for the

the Prayers, which the Archbishop still read to her; and received the blessed Sacrament with great Devotion and Satisfaction at his Hands; and about twelve Hours after that solemn Act, quietly concluded a Life that had been led thro' a great Variety of Accidents with a constant Equality of Temper.

But to return: About the beginning of the present Session of Parliament, the Popish *Lancashire* Gentlemen endeavour'd to represent their legal Prosecution as a Trick of the State, and the Court's Plot against them, rather than their Plot against the Government. They thought they had an Interest sufficient to submit this Matter to the Examination of the House of Commons; who, after the reading of several Papers, disappointed the Petitioners, and justly resolved, *Feb.* 6. "1. That it does appear to this House, that there "was sufficient Grounds for the Prosecution and "Trials of the Gentlemen at *Manchester*. 2. That "upon the Informations and Examinations before this "House, it does appear, that there was a dangerous "Plot carry'd on against the King and Government." This Repulse in the House of Commons did not discourage that bold Party from laying their Complaint also before the House of Peers; where, after examining some Witnesses, and entering into proper Debates, the Question being put, "Whether the Government "had sufficient Cause to prosecute the late Persons "accused of a Plot in *Lancashire* and *Cheshire*;" it was carry'd in the Affirmative.

Lancashire Papists endeavour to clear themselves of a Plot, but in vain.

On *Feb.* 11. the King came to the House of Peers, and gave the Royal Assent to, "1. An Act for granting to his Majesty an Aid of four Shillings in the "Pound, for one Year; and for applying the yearly "Sum of three hundred thousand Pounds, for five "Years, out of the Duties of Tonnage and Poundage, "and other Sums of Money, payable upon Merchandize exported and imported, for carrying on the "War against *France* with Vigor. 2. An Act for "exempting Apothecaries from serving the Offices of "Constable, Scavinger, and other Parish and Ward "Offices, and from serving upon Juries. 3. An Act "for rebuilding the Town of *Warwick*, and for determining Differences touching Houses burnt or demolish'd by reason of the late dreadful Fire there.

Acts.

While

1694.

Abuses and Corruptions enquir'd into.

While the Commons were raising Money for the future, they wisely enquir'd into the Disposal of former Taxes, and discover'd so much Corruption, as was high time to punish and prevent. This looking back was occasion'd by a Petition of the Inhabitants of *Royston*, complaining of the great Abuses committed by Officers and Soldiers, in exacting Subsistence-Money. This Petition was read in the House on *Jan.* 12. and after examining several Agents and Officers, Mr. *Tracy Pauncefort*, upon refusing to answer to several Questions demanded by the House, was committed Prisoner to the *Tower*. His Brother, Mr. *Edward Pauncefort*, having likewise been call'd in and examin'd, it was resolved, *Feb.* 16. " That Mr. *Edward Pauncefort*, " for contriving to cheat Colonel *Hastings*'s Regiment " of five hundred Guineas, and for giving a Bribe to " obtain the King's Bounty, be taken into Custody: " And that Mr. *Henry Guy*, a Member of the House, " for taking a Bribe of two hundred Guineas, be com- " mitted Prisoner to the *Tower* of *London*." And the House at the same time agreed, " That a Committee " be appointed, to prepare an humble Representation, " to be made to his Majesty, laying before him the " several Abuses, ill Practices, and intolerable Exac- " tions of the Agents of the Regiments of the Army, " upon the inferior Officers and common Soldiers, " whereby they have been forced to raise their Sub- " sistence on the People.

Commons Representation.

This *Humble Representation* of the House of Commons to his Majesty was presented on the 4th of *March*; to which his Majesty gave this soft and prudent Answer: *Gentlemen, I will consider your Representation, and take all Care possible to have the Grievances redressed.* Accordingly, Colonel *Hastings* was immediately cashier'd, and his Regiment given to Sir *John Jacob*, his Lieutenant-Colonel. And while the Complaint was depending, the King in Council order'd, *Feb.* 19. That the chief Officers of the Army should meet twice a Week in the great Chamber at the Horse-Guards, to receive and examine all Informations and Complaints, that should be brought before them, of any Wrong or Injury done by any Officer or Soldier of his Majesty's Land-Forces, in order to redress the same: And on *March* 11. his

King's Answer.

Majesty

Majesty issued out a Declaration *for the strict Discipline of the Army, and due Payment of Quarters*; strictly forbidding to exact or demand any Subsistence-Money, or to commit any Spoil or Disorder, or to use any Violence or threatning Words, or otherwise to misbehave themselves, under pain of cashiering, and Loss of their Pay.

6 W. III.

Farther Enquiry into Abuses.

To prosecute the Discovery of ill Practices, Mr. *James Craggs*, one of the Contractors for cloathing the Army, was summon'd to attend the House: And after he had given in his Answer to the Commissioners for taking and stating the publick Accounts, it was demanded of him, *March* 7. whether he would produce his Books, and be examin'd before the said Commissioners upon Oath. He excused himself, and refus'd to produce his Books: Upon which it was resolved, That for so refusing, and thereby obstructing the Enquiry of the House into the Disposal of the publick Moneys, he be committed Prisoner to the *Tower*. Soon after, Mr. *Harley* reported the further Examination of Mr. *Edward Pauncefort*, and acquainted the House, that Mr. *Richard Harnage*, another of the Contractors for cloathing the Army, had refus'd to be examin'd upon Oath before the Commissioners: Whereupon it was order'd, "That a Bill be brought in to oblige Mr. *Edward Pauncefort* to discover how he disposed of the "Moneys paid into his Hand relating to the Army, "and for punishing him in case he should not make "such Discovery; and that Mr. *Tracy Pauncefort*, "Mr. *James Craggs*, and Mr. *Richard Harnage*, be inclu"ded in the said Bill.

Amidst the Noise of Bribery and Corruption, there was a Petition to the House of Commons, of *Thomas Kemp* and others, on Behalf of themselves and others, the ancient four hundred licensed Hackney-Coach men; which being referr'd to a Committee, it was their Opinion, That several of the Commissioners for licensing and regulating Hackney-Coaches, and Stage-Coaches, had, by receiving Bribes, and by other undue Means, acted corruptly and arbitrarily, contrary to the Authority and Trust reposed in them by Act of Parliament. Thereupon the House order'd the Committee to distinguish the Commissioners, which they accor-

1694. accordingly did; and by their Report on *March* 20. *Henry Ashurst* and *Walter Overbury* Esqs; were honourably clear'd, and the others were declar'd guilty; and an humble Addreſs was made to his Majeſty, That he would remove *Henry Killegrew*, *Henry Villers*, and *Richard Gea*, Esqs; from the Commiſſion for licenſing Hackney-Coaches: And they were accordingly removed.

From theſe Diſcoveries a common Murmur aroſe, that an univerſal Corruption had overſpread the Nation; that Court, Camp, City, nay, and the Parliament it ſelf, were infected. Hereupon, to wipe off the Suſpicion from the honourable Members, and to expoſe the Guilty, the Houſe appointed *Paul Foley* Esq; Sir *Richard Onſlow*, *John Pollexfen* Esq; Sir *John Thompſon*, *Foot Onſlow* Esq; *Thomas Tekham* Esq; Sir *Samuel Barnardiſton*, *Thomas Wharton* Esq; and *Francis Gwyn* Esq; as a Committee to inſpect the Books of the *East-India* Company, and alſo the Books of the Chamberlain of *London*. This Committee ſoon made their Report concerning thoſe Matters; and the Commons having debated and weigh'd it, came to this Reſolution on *March* 12. "That Sir *John Trevor*, Speaker of this "Houſe, receiving a Gratuity of a thouſand Guineas "from the City of *London*, after paſſing of the Or-"phans Bill, is guilty of a high Crime and Miſ-"demeanour". Upon this Sentence, Sir *John* did not think fit to juſtify himſelf, but ſent the Mace to the Houſe, and wiſely abſented himſelf. So on *March* 14. the Commons reſolved to proceed to the Election of a new Speaker. Sir *Thomas Littleton*, and *Paul Foley* Esq; were propoſed: The Majority inclined to chuſe the former; but Mr. *Wharton*, Comptroller of the King's Houſhold, ſpeaking up for him with more than ordinary Zeal, the Majority from thence preſum'd that Sir *Thomas* was too much in the Court Intereſt; and upon that Prejudice only they elected Mr. *Foley*, who on the next Day was approved by the King.

Vote againſt Sir *John Trevor*.

Mr. *Foley* choſen Speaker.

On *March* 16. the Commons proceeded upon the Report from their Committee, and reſolved, "That "Sir *John Trevor*, late Speaker of this Houſe, being "guilty of a high Crime and Miſdemeanour, &c. be "expelled this Houſe." And ſo he retired to enjoy his other beneficial Place, the Maſterſhip of the Rolls.

Sir *John Trevor* expell'd the Houſe.

On

On *March* 18. the Commons resolved, "That whosoever shall discover any Money, or other Gratuity given to any Member of the House, for Matters transacted in the House, relating to the Orphans Bill, or the *East-India* Company, shall have the Indemnity of the House for such Gift." And soon after it was resolved, "That Mr. *Hungerford*, a Member of the House, having received twenty Guineas for his Pains and Service, as Chair-man of the Committee of this House, to whom the Orphans Bill was committed, is guilty of a high Crime and Misdemeanour:" For which he was expelled the House.

Bad State of the Coin.

Amidst these Proceedings, a great thing was doing for the Honour and Interest of the Nation, by redressing the bad State of the common Coin of the Kingdom. This Difficulty lay so heavy upon the Government, that a Stop was almost put to Trade and Taxes. The current Silver Coin had for many Years began to be clipped and adulterated; and the Mischief of late had been so secretly carried on by a Combination of all People concerned in the Receipt of Money, and so industriously promoted by the Enemies of the Government, that all Pieces were so far diminished and debased, as that five Pounds in Silver Specie was scarce worth forty Shillings, according to the Standard; besides an infinite deal of Iron, Brass or Copper, washed over or plated. The Nation had suffered most grievously by this Evil, and the Cure of it could be no longer delay'd, without an apparent and unavoidable Ruin to the Publick, and an Obstruction to all private Commerce. Under this Necessity, the House of Commons, on *Jan.* 8. appointed a Committee to receive Proposals, *How to prevent clipping of the Coin of this Kingdom for the future, and the Exportation of Silver*. This Committee having sat several times, at last made their Report, which lay some time neglected in the House of Commons, till the Lords pass'd an Act to *Prevent the counterfeiting and clipping the current Coin of the Kingdom*; which, on *March* 19. they sent down to the Commons for their Concurrence.

1695.

On *March* 26. the Commons proceeding on the Report relating to the Members of the House taking Money, order'd, "That Sir *Thomas Cook*, a Member,

1695.

Commons proceed against Bribery.

"having refused to give an Account of the Money of "the East-India Company, by him distributed, be "committed Prisoner to the Tower; and a Bill be "brought in to oblige him to give such Account." This Bill was presented on March 28. and by April 6. was passed, and sent up to the Lords for their Concurrence. At the first reading of this Bill in the House of Peers, the Duke of Leeds, President of the Council, made a serious Speech against it, and introduced his Discourse with a solemn Protestation of his own Innocence, and Disinterest in the Matter.

On April 13. their Lordships sent a Message to the Commons, desiring that Sir Thomas Cook might be permitted and ordered to appear at their Bar; and the Commons did accordingly order, by Warrant from the Speaker, that Sir Thomas should attend the Lords at their Bar. He declared himself ready and very willing to make full Discovery, and said he would have done it before in the House of Commons, if he could have obtained there an indemnifying Vote. It was demanded of him, what he would be indemnify'd from: He answered, from Scandalum Magnatum, and all Actions and Suits, except from the East-India Company, whom if he had injur'd, he would be bound to satisfy in the utmost Rigor.

Sir Thomas Cook being withdrawn, the Duke of Leeds stood up, and declared, "He was very glad that Gentleman was come to such a Temper, as to be willing "to discover, and thereby to prevent a Bill, which he "thought to be of a pernicious Nature." Then his Grace minded their Lordships, how the Commons took care of the Reputation of their House, in asking Sir Thomas Cook whether he had distributed any Money among any of their Members, who purged them by a solemn Protestation, that he had not. His Grace therefore thought it seasonable, that the Lords should have some Regard to their own Honour, and that Sir Thomas might be call'd in, and asked, whether he were willing upon Oath to purge all that sat there. This Motion was rejected, and the Lords resolved, That the Bill sent up from the Commons against Sir Thomas Cook should not be proceeded upon; but that a Committee should be appointed to draw up a Bill to indemnify him upon due Discovery. This Bill having pass'd both

oth Houses by *April* 19. received the Royal Assent on the 22d of the same Month; at which time his Majesty confirmed several other Bills; and among the rest, one *For granting to his Majesty certain Rates and Duties upon Marriages, Births and Burials, and upon Batchelors and Widowers, for the Term of five Years.* After which he told both Houses, "That the Season of the Year was so far advanced, and the Circumstances of Affairs were so pressing, that he very earnestly recommended to them the speedy dispatching such Business as they thought of most Importance for the publick Good, because he must put an End to this Session in a few Days.

Sir *Thomas Cook* makes a Discovery.

In pursuance of the Act to indemnify Sir *Thomas Cook*, a Committee of both Houses was appointed to receive the Discovery to be made by him. He appear'd before them on *April* 23. and being sworn, he deliver'd in Writing an Account of the Disposal and Application of several large Sums; as, of 10000 *l.* deliver'd to *Francis Tyssen* Esq; 12000 *l.* to Mr. *Richard Acton*; 338 *l.* to Mr. *Nathaniel Molineux*; 220 *l.* to Sir *John Chardin*; 350 *l.* to *Paul Dominicque* Esq; 382 *l.* to Captain *John Germain*; 1000 Guineas to Colonel *Fitz-Patrick*; 545 *l.* to *Charles Bates* Esq; and 40000 *l.* to Sir *Basil Firebrass*. All which Sums were said to be paid for special Service of the *East India* Company, to defray the Charges, and acknowledge the Pains and Services of those Persons and their Friends, on soliciting to prevent a Settlement of a new *East-India* Company, and to endeavour to establish the old; besides 500 Guineas paid to the Attorney-General, 200 to the Solicitor, and 200 more to Mr. *Sambrook*. The Original being read by Sir *Thomas*, the Committee look'd upon it to be imperfect, and not such as the Act requir'd; and therefore they acquainted him, that they expected a more particular Account from him; which he accordingly gave; and on *April* 24. Mr. Comptroller reported it to the House of Commons: Upon which the Debates were very warm; and whilst they were engag'd in them, a Message came from the Lords, desiring a present Conference in the Painted-Chamber; which was immediately had. Their Lordships proposed, that all future Examinations of any of the Persons mention'd in the Report of Sir *Thomas Cook*, be

1695. had before a Committee of both Houses: To whic the Commons agreed.

Great Complaints.

The several Persons being examin'd, and the Exa minations reported to the House of Commons, one o the Members stood up, and urged the Necessity o searching this Matter to the Bottom, and to provid Laws for the future to prevent the Members of th House taking Money. "That 10000 Pounds had bee "pretended to be given to the King, and 5000 "Pounds offer'd to buy an Act of Parliament, or gai "their Charter: That the Facts proved themselve "and that Mr. *Bates* had proved an unfortunate Perso "whom the Care of his Friend, (the Duke of *Leed* "and the Sense of his Oath had caused to make suc "Contradictions." Another Member said, "Tha "there were never greater and more general Instance "of Corruption. He insisted on the Necessity of "speedy Remedy; and that it was very fit the Hou "should let the World see that they were in earnes "He put them in mind of the Practices and Arts th "had been used to stop their Discovery; so that wh "they had, was got as it were by the utmost Forc "and Constraint; at which they could not wonde "when they found so great a Man at the Bottom "But there is, *added he*, no Person in a Post so hig "that this House cannot reach, no Man's Practice "Art so deep, that this House cannot discover. He "have been all imaginable Endeavours us'd to ob "struct the Enquiry. First, his Majesty's Name w "made use of at the Committees, with hopes perha "that that might stop any farther Search; and if "were made use of there, you may reasonably expe "it was made use of elsewhere. But that appear'd "be so far from being a Reflection on the King, th "Sir *Josiah Child* often complain'd of it as a Rudene "to his Majesty, that what other Kings had year "as a Present, they had not offered to his Majesty "three Years. It was, indeed, if not a Matter "Right, a Matter of Custom. As for the Earl "*Portland*, who may be named for his Honour upo "this Occasion, when the great Sum of 50000 Pound "was pressed upon him, he absolutely refused it, an "told them, *he would for ever be their Enemy and* [illegible] "*if they offered any such thing to him.* Having [illegible]

'tion'd the Innocent, I must, *continued he*, say some-
'what of the Guilty. A Stop having been put, the
'Duke of *Leeds* must be apply'd to. Certainly there
'never was a more notorious Bribery, and that in a
'Person whom we might have expected to have been
'free from such a Crime, if you respect either the
'Greatness of his Place, or of his former Obligation.
'It is fit to speak plainly on such Occasions; the
'House ought to endeavour to remove such a Person
'from the King's Council and Presence. What Secu-
'rity can the Nation have when we are bought and
'sold to one another? We have seen our Designs de-
'feated, our Attempts betray'd; and what wonder is
'it? Can any Man think it more strange, that our
'Counsels should be sold abroad, than that Charters
'should be sold at home? Certainly a Man may rea-
'sonably believe, that he who will sell the Subjects
'will sell the Kingdom, if he can have a sufficient
'Bribe. What Prince can be safe in such Counsels
'which are given for private Advantage? Several
'Proposals, *said he in the Conclusion*, may here be offer'd
'for Remedy; one, that this House should address
'his Majesty to remove the Duke of *Leeds*; but, with
'Submission, an Address is too mean, too low a thing
'for this House to do at this time, and upon such an
'Occasion: I therefore move we may lodge an Im-
'peachment.

Several Members seconded this Motion, adding, *That such Actions as these were a Blemish, if not a Scandal to the Revolution it self.* And it being demanded *by what Law it was a Crime to take Money at Court*, it was answer'd, *That if there was not a Law, it was time there should be a Law to prevent it: That the Law of God was against the Duke, and that there were Parliaments to punish such Crimes.* Soon after, the Question being put, *That there did appear that there was in the Report made from the Committee of both Houses, sufficient Matter to impeach* Thomas *Duke of* Leeds *of high Crimes and Misdemeanours*; it was carried in the Affirmative: And Mr. Comptroller was order'd to go up to the Lords, and at their Bar, in the Name of the House, and of all the Commons of *England*, to lodge the said Impeachment, which in due time they would make good.

Duke of *Leeds* impeach'd.

1695.

About the same time that Mr. Comptroller made th Report to the House of Commons from the Com mittee of both Houses, the Lord Privy-Seal made th Report to the Lords; after the hearing of which, th Duke of *Leeds* made a Speech in his own Defence which he had scarce ended, when private Notice cam to the House of Lords, that the Commons were pro ceeding to an Impeachment against him: Whereupo he left the House in great haste, and going to th Door of the House of Commons, desired to be admi ted to be heard. This being granted, and a Chai placed for him within the Bar, his Grace sat down, pu on his Hat, then rose, uncover'd himself, and made Speech to the House. But notwithstanding this Speech when the Duke was withdrawn, Mr. Comptroller, at tended by many Members, went up to the Lords wi the Impeachment; and at the same time it was pro posed in the House, that the Articles should be forth with drawn up; and thereupon the Committee, whic were joined with the Lords, were order'd to withdra and prepare the same.

Soon after a Message was sent from the Lords, to ac quaint the House of Commons, "That it was th "Opinion of their Lordships, that the Discovery mad "by Sir *Thomas Cook* was not satisfactory, nor so fu "as to entitle him to the Benefit of the Act to in "demnify him; and that their Lordships desired th "Concurrence of the Commons." They therefo passed a Vote as the Lords had done, and sent it up b the Lord *Coningsby*.

Act for imprisoning Sir *Thomas Cook*.

On *April* 29. the Lords acquainted the Common that they had passed a Bill, entitled, *An Act for im prisoning Sir* Thomas Cook, *Sir* Basil Firebrass, Charle Bates *Esq*; *and* James Craggs, *and for restraining the from alienating their Estates*: To which they desired th Concurrence of the Commons. After the reading o this Bill, Mr. Comptroller reported the Articles of Im peachment against the Duke of *Leeds*, for *Contracting and agreeing with the Merchants trading to the* East-Indie*s or their Agents, for* 5500 *Guineas, to procure them a Charte of Confirmation, and a Charter of Regulation; or by hi Agents and Servants, with his Privity and Consent.* Thei Articles were agreed to by the Commons, and by thei Order sent up to the Peers; where, upon reading o

them

them, the Duke of *Leeds* made another Vindication of himself, much to the same purpose as before.

April 30. the Commons were acquainted by a Message from the Lords, "That the Duke of *Leeds* had "put in his Answer to the Articles exhibited against "him, of which their Lordships had sent a Copy to "them." Whereupon the Commons order'd, "That "the Committee who were appointed to prepare the "Articles against the Duke, should draw up a Repli-"cation to his Answer.

On *May* 3. the Speaker of the Commons acquainted them, that the Serjeant at Arms had informed him, that his Messenger had been at the Duke of *Leeds*'s, and enquir'd for Monsieur *Robart*, (a Servant of the Duke's) who was not to be found, and had not been seen in his Grace's House in three Days past. Whereupon the Commons desired a Conference with the Lords; which being agreed to, their Managers deliver'd a Paper to the Lords, importing, "That the Commons would "make good the Charge against the Duke of *Leeds*, "and were desirous that Justice be done without any "manner of Delay; but that in the Preparation of the "Evidence against the Duke, their Committee met "with an Obstruction: That Monsieur *Robart*, who "appear'd by the Depositions before the Committee "of both Houses to be a material Witness, was with-"drawn since the Impeachment was carried up; which "had been the Reason the Commons had not yet ac-"quainted their Lordships when they could be ready "to make good the said Impeachment." This Paper being read in the House of Lords, it was mov'd and agreed without any Debate, or any Opposition made by the Duke of *Leeds*; That an Address should be made to the King, to issue a Proclamation for stopping the Ports, and seizing Monsieur *Robart*; which was accordingly done. Then the Duke rose up, and blam'd the Commons for doing an unprecedented thing, "To "charge a Man with Crimes before they had all the "Evidence to make it good; that it was strange they "should say they wanted a material Witness, and lay "it upon him to produce this Witness; as if a Person "were oblig'd more to produce Evidence to accuse "himself, than to answer such Questions by which he "accuses himself." His Grace then acquainted their

Duke of *Leeds*'s Speech in his Defence

1695. Lordships, "that, in truth, he had sent Monsieur "*Robart* to see his Daughter *Lempster*, and order'd him "to call at *Mims* to see his Daughter *Plimouth*, where "the Messenger of the House of Commons might have "known he had gone, if he had asked: That his "Grace sent a Messenger on purpose for *Robart*; that "*Robart* return'd about two of the Clock on *Sunday* "Morning; but being inform'd that his Lord was "impeach'd, and Mr. *Bates* in Prison, he thereupon "was frighted, and went towards *Harwich*, designing "for his own Country, *Switzerland*, thro' *Holland*. That "his Grace knew by the Temper of the Man, and by "a particular Knowledge he had of him, and of the "thing, that he would not be seen here again in haste; "*So that, my Lords,* said his Grace, *if this Man be in-* "*sisted upon as a material Evidence, and that my Trial is to* "*be delay'd till this Person is forthcoming, when am I likely* "*to be try'd? I humbly move your Lordships, that you will* "*come to some Resolution; that if this Matter be not im-* "*mediately proceeded upon, so that I may be tried before the* "*ending of this Session, that the Impeachment shall fall:*" To which some few Lords cry'd, *Well moved!*

The same Day, the House of Commons having read the Report from the Committee of both Houses, proceeded to impeach other Persons therein mention'd, and in particular Sir *John Trevor*; but they were interrupted by the Black-Rod, and commanded to attend the King in the Lords House. His Majesty gave the Royal Assent to an *Act for a Duty on Glass*, &c. *An Act to prevent Counterfeiting and Clipping the Coin of this Kingdom. An Act for imprisoning Sir* Thomas Cook, *Sir* Basil Firebrass, Bates *and* Craggs, *&c. An Act for reversing the Attainder of* Jacob Leisler, *and others*; And *an Act for the King's most gracious and free Pardon*; but with the Exception, among others, *of all Persons who had been, or should be impeach'd in Parliament during the present Session.* After which his Majesty made a Speech to both Houses; and then the Lord-Keeper, by the King's Command, prorogued the Parliament to the 18th of *June*.

Parliament prorogu'd.

Lords Justices appointed.

On the same Day the Parliament was prorogued, his Majesty, being about to go for *Holland*, declar'd in Council, That he had appointed *Thomas* Lord Archbishop of *Canterbury*, Sir *John Sommers*, Lord-Keeper of the

the Great Seal, *Thomas* Earl of *Pembroke*, Lord Privy-Seal, *William* Duke of *Devonshire*, Lord Steward of his Majesty's Houshold, *Charles* Duke of *Shrewsbury*, one of his Majesty's principal Secretaries of State, *Charles* Earl of *Dorset*, Lord-Chamberlain of his Majesty's Houshold, and *Sidney* Lord *Godolphin*, first Commissioner of his Majesty's Treasury, to be *Lords Justices* of *England*, for the Administration of the Government during the King's Absence. And at the same time his Majesty constituted Sir *William Trumball* one of the principal Secretaries of State, in the Room of Sir *John Trenchard*, lately deceased. The next Day his Majesty declar'd, that he had thought fit to appoint *Henry* Lord *Capel* to be Lord-Deputy of *Ireland*: And within four Days after, *William de Nassau*, Signeur *de Zulestein*, was created a Baron, Viscount, and Earl of this Kingdom, by the Name and Style of Baron of *Enfield*, Viscount *Tunbridge*, and Earl of *Rochford*; and *Ford* Lord *Grey* of *Werke* was created Viscount *Glendale*, and Earl of *Tankerville*.

King goes for *Holland*.

On *May* 12. the King went in the Morning from *Kensington* to *Gravesend*, and went on board the *William* and *Mary* Yatch about six that Evening, attended by the Duke of *Ormond*, the Earls of *Essex* and *Portland*, and other Persons of Quality. On *Monday*, about four in the Morning, his Majesty sailed from the *Buoy in the Nore*, with a fair Wind, convoy'd by Sir *George Rooke*, who lay at the *Gunfleet* with a Squadron of eighteen Men of War; and by nine the next Morning, his Majesty landed at *Orange Polder*, and came that Evening to the *Hague*, where he was received with great Acclamations of Joy.

Before his Majesty left *Holland* to go to the Army, he gave Directions for the setting up and storing of great Magazines in several Places, and for the making all other necessary Preparations; and order'd two Armies in the Field, to keep the *French* in awe, and draw their whole Strength on that Side for which their Jealousy should be the greatest, and afterwards fall on the other with more Probability of Success; his Majesty having resolved to form some considerable Enterprize, either in *Flanders*, or on the *Maese*, according as the best Opportunity should offer to put it in Execution on either Side.

On

1695.

Siege of *Namur.*

On *June* 5. N. S. the King arrived at *Ghent*, where the Elector of *Bavaria*, and the Duke of *Holstein Ploen*, waited on him, and the Governour and Burghers received him with the like Respects that are usually paid to a King of *Spain*. On *July* 2. his Majesty came to the Castle of *Falise*; and the next Day the Elector of *Bavaria* having brought up his Army with great Expedition, the Town and Castle of *Namur* were entirely invested, and his Majesty disposed the Troops into three general Quarters. Mareschal *Boufflers* having got an Opportunity to throw himself into the Place, with several Regiments of Dragoons, and many Engineers, the Garrison, with this Reinforcement, consisted of near fifteen thousand Men, and most of 'em the best Troops of *France*. The besieged prepar'd themselves for a vigorous Resistance, and depended on the Strength of the Place, which had been always judg'd impregnable; and by the Advantage of its Situation, as well as the Nature of its Fortifications, was the best Bulwark of *Brabant*. And the Strength of the Place was very much improv'd, since it fell into the Hands of a Monarch who never spared Charges to put his Frontiers and conquered Cities into the best Defence they were capable to receive from Art and Nature; and the Castle was so situate upon a Hill, in an Angle, formed by the Confluence of the *Sambre* and the *Maese*, that it was hardly possible to make so much as an Attack upon it. Besides, the Place was provided with all Necessaries for many Months: So that the King's Enterprize of this Siege was look'd upon by the *French* as a rash Project, that must needs be fatal in breaking the Confederate Army. But all these Obstacles, however to appearance invincible, were not able to shake the Resolution of King *William*: They serv'd only to keep up his Fortitude, Prudence and Vigilance, and to make him concert effectual Measures to surmount all Difficulties; which he did to his immortal Glory, the Astonishment of his Enemies, and the Admiration of all *Europe*.

To raise this Siege, the Mareschal *de Villeroy* marched towards the Prince of *Vaudemont*, to attack him in his Camp at *Aeerséle*. The Prince had fifty Battalions of Foot, and fifty-one Squadrons of Horse and Dragoons. *Villeroy* with double the Number came up to

him on *July* 14. but found the Prince's Camp so strongly fortify'd, that he would not hazard a Battel till *Montal* had taken his Post in the Rear of the Prince's Right, so to inviron him, as to fall on all Sides the next Morning. The Prince found it necessary to provide for a Retreat, which he manag'd with so much Conduct and Bravery, that the Honour of it was equal to a Victory; and this Sense King *William* express'd of it in a Letter to him on this Occasion.

7 W. III.

We have not Room to give a particular Account of the wonderful Siege of *Namur*; we shall therefore only observe, that it was carried on with so much Vigor and Success, that the Town surrender'd upon Articles by *Aug.* 6. and the Castle about a Month after. As to the Castle, 'tis remarkable, that the Count *de Guiscard*, who was Governour of *Namur*, obliged the Mareschal *de Boufflers* to sign the Articles, because he had commanded in the Castle during the Siege, whereas the Count had only commanded in the *Coehorn* Fort, and the Out-works; and that perhaps this was the first Capitulation that was ever sign'd by a Mareschal of *France*; which was so much the more to the Honour of the Confederate Arms, that they took this almost impregnable Place in sight of another Mareschal of *France*, who was advanc'd to relieve it with 100000 Men, but was only a Spectator of the Bravery in the former, and of a consummate Prudence in the King of *Great-Britain*, under whose Conduct and Direction all was happily atchieved; it being universally acknowledg'd, that no Siege was ever carry'd on with more Regularity. As the Garrison was marching out of the Castle, Mareschal *Boufflers* was arrested in his *Britannick* Majesty's Name, by way of Reprisal for the Garrisons of *Dixmuyde* and *Deynse*, which were detain'd and ill treated by the *French*, contrary to the Cartel. The Mareschal, during his Restraint, was treated with all the Civility and Respect due to his Quality: But his Confinement was not long; for upon the Return of the Captain of his Guard, whom he sent to give the King of *France* an Account of what had happen'd; and the Mareschal engaging his Word that the Garrisons of *Dixmuyde* and *Deynse* should be sent back, as soon as he himself should be set at liberty; his *Britannick* Majesty order'd the Governour of *Maestricht*, whither *Boufflers*

Town and Castle surrender.

Boufflers arrested.

1695. *Boufflers* had been conducted, to release him, and give him a Guard to conduct him safe to *Dinant*.

Joy in England.

The News of the Surrender of the Castle of *Namur* no sooner reach'd *England*, but it fill'd the Hearts of all the well-affected to the present Government with an unspeakable Joy: And King *William*'s expressing his just Resentment for the Affront lately put upon his Majesty, by the detaining the Garrisons of *Dixmuyde* and *Deynse*, was highly applauded by a Nation, which, of all others, is impatient of Injuries, and jealous of the Honour of their Sovereign. The Lords Justices having appointed a Day of publick Thanksgiving for the glorious Success of his Majesty's Arms, the same was religiously and joyfully observ'd at *London*, and throughout all *England*.

Insulting the French Coasts.

The *English* Fleet this Summer, commanded by the Lord *Berkley*, was spreading Terror and Consternation all along the Coasts of *France*. On *July* 4. they bombarded *St. Malo*, that Nest of Privateers, which, of all others, had most infested the Channel, and molested our Merchants, and now felt a Retaliation severe enough. Colonel *Richards*, and Captain *Bembow*, who had the Direction of the Bomb-Ketches, on *July* 6. came before *Granville*, a little Town on the Sea-shore, which they set on fire in several Places. But we fail'd in our Attempts upon *Dunkirk*, and were able only to burn some few Houses at *Calais*. These repeated Insults could not but be resented by the *French* King, who thereupon sent Orders to Mareschal *Villeroy* to bombard *Brussels*; which he accordingly did about the Middle of *August*.

Affairs of Ireland.

To observe somewhat concerning *Ireland* this Year: On *Aug.* 27. the Parliament was open'd in *Dublin* Castle; and the Lord *Capel*, Lord-Deputy, being attended with all the usual Ceremonies, made a Speech to both Houses, for which they return'd his Excellency Thanks, in Addresses to him; and pass'd this Vote, "That they would, to the utmost of their Power, "stand by and assist his Majesty and his Government, "against all his Enemies, Foreign and Domestick." After this, both Houses proceeded with great Unanimity and Dispatch to the Consideration of the Matters before them; so that on *Sept.* 6. the Lord-Deputy gave the Royal Assent to an *Act for an additional Duty of Ex-*

cise upon Beer, Ale, and other Liquors; another, *for taking away the Writ* de Heretico Comburendo; a third, declaring *all Attainders, and all other Acts made in the late pretended Parliament, to be void*; a fourth, *to restrain foreign Education*; which was principally design'd to hinder the Growth of Popery; a fifth, *for the better securing the Government, by disarming Papists*; and a sixth, *for the better settling of Intestates Estates.* Three Days after, the House of Commons, by unanimous Consent, granted to his Majesty a Supply of 163325 *l.* to be rais'd, partly by a Poll-Tax: And on the 18th of the same Month, having consider'd the State of the Nation, they resolved, "That the great Interest and "Countenance the *Irish* had in the Court of *England*, "during the two last Reigns, had been the chief "Cause of all the Miseries and Calamities that had "since befallen this Kingdom.

7 *W.* III.

As to *Scotland*, the Parliament met there according to Summons, on *May* 9. when the Marquess of *Tweedale*, his Majesty's Commissioner, went thither, attended in the usual manner; and the King's Letter to the Lords Temporal, and Shires, and Burghs, was read. This Letter was back'd by the High-Commissioner's Speech, who, among other things, told that great Assembly, "That his Majesty's tender Care and Concern "for their Safety and Welfare, did evidently appear, "in every thing that might contribute thereto; par"ticularly as to the Church, that all Differences might "be compos'd; it being his Majesty's purpose to "maintain *Presbyterian* Government in the Church of "*Scotland*; and that the Peace and Security of the "Kingdom against foreign Invasion, and intestine "Commotion, be provided for." The Earl of *Annandale*, Lord-President of the Parliament, made likewise a Speech to them on this Occasion. He acknowledged his Majesty's gracious Letter, "Wherein he ask'd no"thing for himself, but only prevented their necessary "Cares for the Peace, Welfare and Advantage of this "Kingdom." He took notice of the "fresh Assuran"ces they had of his Majesty's firm Resolutions to "maintain the *Presbyterian* Government of this "Church; *and said*, He hop'd the Moderation and "Calmness that should at this time appear in all their "Proceedings in Church Matters, would satisfy

Affairs of *Scotland*.

1695. "the World, *That this is the Government most agreeable* "*to the Temper and Inclination of this People, and most* "*suitable for the Interest and Support of their King, the Civil* "*Government, and Peace of this Kingdom.*

These Speeches had the desired Effect. The Parliament order'd an Answer to his Majesty's Letter, and an Address of Condolence for the Death of the Queen, to be drawn up and sent to his Majesty; and appointed a Committee for the Security of the Kingdom, and another for Trade. The first of these Committees having made their Report concerning the Supplies to be given to the King, it was unanimously resolved, That the Sum of 1440000 Pounds *Scots* be granted for the Maintenance of the Land Forces, and for providing and maintaining Cruisers and Convoys for Defence of the Coasts and Trade. The other Committee, after several Sittings, prepar'd an *Act for settling a Trade in the Western Plantations*; which was approved and passed: And several other good Laws were made by this Parliament.

Affair of *Glencoe*.

But this Session of the *Scotch* Parliament is chiefly remarkable for their strict Enquiry into an Affair that made a great Noise in the World. In *Jan.* 1692. the King sent Instructions to the Commanders of his Forces in *Scotland*, touching the *Highland* Rebels, who did not in due time accept of the Benefit of his Majesty's Indemnity; and which contain'd a Warrant of Mercy to all without Exception, who should offer to take the Oath of Allegiance, and come in upon Mercy, tho' the first Day of *January* 1693. prefix'd by the Proclamation of Indemnity, was past. Contrary to his Majesty's Intentions, thirty-eight of the Inhabitants of *Glencoe*, a Town in the North of *Scotland*, after they had laid down their Arms, were inhumanly butcher'd in their Beds, their Houses plunder'd, and their Cattle carried away in *Feb.* 169$\frac{2}{3}$. Which Piece of Barbarity having given the King's Enemies a seemingly just Occasion of reflecting on his Government, the Committee for Security of the Kingdom made a Motion for enquiring into that Matter. Thereupon his Majesty's Commissioner acquainted the Parliament, that the King had given Commission to several Persons to make Enquiry into that Affair; which Commission being produced, read, and agreed to, it was unanimously voted, That the

High Commissioner should be desir'd to transmit their humble Thanks to his Majesty, for his Care to vindicate the Honour of the Government, and the Justice of the Nation, by granting such a Commission.

The Commissioners appointed by the King to enquire into the Slaughter of the *Glencoe*-Men, spent some Weeks in that Affair; and at last their Report was communicated to the House: Which being read, with the Depositions of Witnesses, the King's Instructions, and several Letters from the Master of *Stairs*, Secretary of State, it was voted by unanimous Consent, *That his Majesty's Instructions to Sir* Tho. Levingstone, *and Colonel* Hill, *contained no Warrant for the Execution of the* Glencoe-*Men; that the said Execution was a Murder; that the Master of* Stairs*'s Letters did exceed the King's Instructions; and that Sir* Tho. Levingstone *had reason to give the Orders he had given.* On the 2d of *July*, the Parliament went upon the same Affair, and Colonel *Hill*, and Lieutenant-Colonel *Hamilton* were call'd. The first appear'd, was examin'd and clear'd; but the latter not appearing, was order'd to be apprehended, and afterwards, on *July* 8. voted *Guilty of the Murder of the* Glencoe-*Men*. Then the House proceeded against the other Persons that were Actors therein; and agreed upon an Address to his Majesty, that he would send them home to be prosecuted, or not, as his Majesty should think fit; and that he would take into his princely Consideration the Case of the *Glencoe*-Men. This Address was, on *July* 10. recommended to the King's Commissioner, to be transmitted to his Majesty, with Duplicates of his Majesty's Instructions, and the Master of *Stairs*'s Letters. At the same time his Majesty's Commissioners received the unanimous Thanks of the Parliament, for laying the Discovery of the Matter of *Glencoe* before them, and for their careful Procedure in their Commission; and a new Protection was granted to the *Glencoe*-Men.

Vote thereupon.

Let us now return to *England* with his Majesty, who on *October* 9. embark'd in the *Maese*, the next Day landed safely at *Margate*, lay at *Canterbury* that Night, and on the 11th came to *Kensington*, the People expressing a singular Joy for his safe and glorious Return. The same Evening his Majesty held a Council, and therein order'd a Proclamation to be issued for dissol-

King returns

Parliament dissolved.

1695. ving the present Parliament; and Writs were issued out for the calling of a new Parliament, to begin at *Westminster* on *Friday*, *Nov.* 22. In the mean time, his Majesty took a Progress, and went first to *New-market* on *Oct.* 17. where he receiv'd the Compliments of the University of *Cambridge*; and going round the Country, he came at last to *Oxford*, where having made a very short Stay, he took Coach for *Windsor*.

The third Parliament.

On *Nov.* 22. the new Parliament met, and the Commons unanimously made Choice of *Paul Foley* Esq; to be their Speaker; who being presented the next Day, his Majesty did graciously approve of him, and then made a Speech to both Houses, which he concluded thus: "*My Lords*, I have had such Experience of your "good Affections; and I have such an entire Satisfac-"tion in the Choice which my People have made of "you, *Gentlemen of the House of Commons*, that I promise "my self a happy Conclusion of this Session, unless "you suffer yourselves to be misled into Heats and "Divisions; which being the only Hope our Enemies "have now left, I make no doubt but you will entire-"ly disappoint by your Prudence and Love to your "Country.

Proceedings of the Commons.

The Commons soon proceeded to the Business of a Supply, and granted in all five Millions twenty-four thousand eight hundred and fifty three Pounds for the Service of the Year 1696. A Bill *for regulating Trials in Cases of Treason, and Misprision of Treason*, which had been several times lost in the former Parliaments, was now again brought into the House of Commons, *Nov.* 26. and in a short time read three times there, and sent up to the Lords for their Concurrence; by which many Hardships upon the Liberties of the Subject were removed, or mitigated. It is remarkable, that while this Bill was depending in the House of Commons, the Lord *Shaftsbury* rose up in order to speak for it; and having begun his Speech, he seem'd to be so surprized, that for a while he could not go on; but having recover'd himself, he took occasion from his very Surprize, to enforce the *Necessity of allowing Counsel to Persons, who were to appear before their Judges, since he, who was not only innocent and unaccused, but one of their own Members, was so dashed when he was to speak before that august Assembly.* This Turn of Wit did Service in promoting that expedient Bill.

The

7 *W. III.*

Affair of the Coin.

The Lords were considering that Part of the King's Speech that related to the ill State of the Coin, and had drawn up an Addreſs, to which, in a Conference, they deſir'd the Concurrence of the Commons; who choſe rather to proceed in their own way, by appointing a Committee, who ſhould have Power to conſider of a Fund to make good the Deficiency of the clipt Money. And here the great Queſtion was, *Whether it was neceſſary or expedient to recoin the Silver Money.* The Country Party held the Negative, and the Court Party the Affirmative, and the Arguments were weighty on both Sides. But upon fully debating the Matter, the Parliament reſolved to call in and recoin the Silver Money, chuſing rather to run the Hazard of ſome great Inconveniencies, than by a longer Neglect to expoſe the Kingdom to apparent Ruin. The next Step was, to conſider, *Whether the ſeveral Denominations of the new Money ſhould have the ſame Weight and Fineneſs as the old; or, whether the eſtabliſh'd Standard ſhould be raiſed:* And, after ſeveral Debates, the Commons reſolved, *Dec.* 10. "That all clipped Money be recoined according to the "eſtabliſh'd Standard of the *Mint*, both as to the "Weight and Fineneſs; that the Loſs of ſuch clipt "Money ſhould be borne by the Publick; that a Day "be appointed, after which no Crowns or half Crowns "be allow'd in any Payment; that another Day be "appointed for all Perſons to bring in their clipt Mo-"ney, to be recoin'd into mill'd Money; and that a "Fund be ſettled for ſupplying the Deficiencies." After this, Mr. Chancellor of the *Exchequer* reported the Form of an Addreſs, to deſire his Majeſty to regulate the Currency of clipped Money, according to the foregoing Reſolutions; which Addreſs being preſented to the King, he cauſed his Royal Proclamation to be iſſued out for that Purpoſe: And the Lords had already addreſſed his Majeſty to the ſame Effect.

The Time appointed by the King's Proclamation, for putting a Stop to the Currency of clipped Money, was ſo ſhort, that an immediate Stop was thereby put to Trade; ſo that the Houſe of Commons were obliged, in a grand Committee, to conſider the State of the Nation, and how to prevent the Stop of Commerce, during the recoining of the clipped Monies. After ſome Debates for ſeveral Days, the Commons

1695. resolved, on *Jan.* 9. "*First*, That the Recompence for "supplying the Deficiency of clipped Money, should "extend to all clipped Money which was Silver, altho' "of a coarser Allay than the Standard. *Secondly*, That "the Collectors and Receivers of his Majesty's Aids "and Revenues be enjoined to receive all such Monies. "*Thirdly*, That a Reward of five Pounds *per Cent.* be "given to all such Persons as should bring in either "mill'd or broad unclipped Money, to be apply'd in "Exchange of the clipped Money, throughout the "Kingdom. *Fourthly*, That a Reward also of three "Pence *per* Ounce be given to all Persons, who should "bring in wrought Plate to the *Mint*, to be recoined. "*Fifthly*, That for the sooner bringing in the clipped "Money to be recoined, any Persons might pay in "their whole next Year's Tax of four Shillings in the "Pound in the said clipped Money at one convenient "time appointed for that Purpose. *Lastly*, That Com-"missioners be appointed in every County, to pay and "distribute the milled and broad unclipped Money, "and the new-coin'd Money, and to receive the clip-"ped Money." And at the same time they appointed a Committee to prepare and bring in a Bill upon the said Resolutions. This Bill was accordingly presented and after a second reading, on *Jan.* 12. committed to a Committee of the whole House, who resolved, "That "a farther Encouragement be given for bringing in "Plate to be coin'd, and broad Money in order to be "exchanged for clipped Money: And that a Clause "be inserted in the said Bill, to prevent the melting "down and Exportation of Coin, or any Bullion; and "another Clause, to prohibit the Use of Plate in pub-"lick Houses:" which at last proved the best Expe-dient to supply the *Mints* with Bullion.

The Lords having made several Amendments to the Bill *for regulating the Coinage of the Silver Money of the Kingdom*; which had been sent up from the Commons, most of them, after several Debates and Conferences were disagreed to by the Commons: Whereupon Mr. Chancellor of the Exchequer, according to Order presented to the House another Bill, *for remedying the ill State of the Coin of this Kingdom*; which was received and after some Amendments ordered to be engross'd and sent up to the Lords, who gave their Concurrence to it.

On

On *Dec.* 14. the Lords in a Conference had communicated to the Commons an Address to his Majesty, in relation to an injurious Act of Parliament made in *Scotland*, for erecting a Company trading to *Africa* and the *East-Indies*; to which Address the Commons gave their Concurrence, and on the 17th they appointed a Committee to examine what Methods were taken for obtaining that *Scotch* Act, and who were the Subscribers for establishing that *East-India* Company, and who were the Promoters and Advisers of it. On the same Afternoon, both Houses attended the King with that Address; to which his Majesty was pleased to make this Answer: *I have been ill served in* Scotland; *but I hope some Remedies may be found to prevent the Inconveniencies which may arise from this Act.*

Address against the Scotch East-India Company.

On *Jan.* 12. the King gave the Royal Assent to the *Act for regulating of Trials in Cases of Treason and Misprision of Treason*; and to that *for remedying the ill State of the Coin of the Kingdom.*

Acts.

There was another Affair depending in this Session, which very sensibly concerned his Majesty. The Earl of *Portland* had begged of his Majesty the Lordships of *Denbigh*, *Bromfield* and *Yale*; and other Lands in the Principality of *Wales*; which the King readily granted to him and his Heirs for ever. The Warrant coming to the Lords of the Treasury, the Gentlemen of the County, upon short notice, were heard on *May* 10. before their Lordships. Sir *William Williams*, among the rest, then alledged, "That these Lordships were the "ancient Demesnes of the Prince of *Wales*: That the "*Welsh* were never subject to any but God and the "King: That in the Statute for granting Fee-Farm "Rents, there was an Exception of the Rents belong-"ing to the Principality of *Wales*; which imported, "that the Parliament took those Revenues to be un-"alienable: That upon Creation of a Prince of *Wales*, "there were many Acknowledgments payable out of "those Lordships; and tho' there were at present no "Prince of *Wales*, yet he hoped to see one of the "King's own Body, *&c.*" From the Treasury, the Gentlemen of *Wales* attended the Grant to the Privy-Seal, where their Reasons and Complaints against it were heard and received with all Candor and Goodness. Yet notwithstanding all this, the said Grant

Grant to the Earl of *Portland* gives Offence.

1695.

being only superseded, but not recalled, Sir *Thomas Grosvener*, Sir *Richard Middleton*, Sir *John Conway*, Sir *Robert Cotton*, Sir *William Williams*, Sir *Roger Puleston*, *Edward Vaughan*, *Edward Brereton*, and *Robert Price* Esqs; addressed themselves by Petition to the Commons. Upon this Occasion Mr. *Price*, a Member of that House, made a very memorable Speech, which he concluded in these Words: "I desire Redress rather than Punishment; therefore I shall neither move for an Impeachment against this noble Lord, nor for the Banishment of him; but shall only beg that he may have no Power over us, nor we any Dependance upon him: I therefore move, that an Address be made to his Majesty, to stop the Grant that is passing to the Earl of *Portland*, of the Lordships of *Denbigh*, *Bromfield* and *Yale*, and other Lands in the Principality of *Wales*; and that the same be not granted but by Consent of Parliament.

This stout and eloquent Speech made so great an Impression, that Mr. *Price*'s Motion was carry'd by an unanimous Consent; and on *Jan.* 22. an Address was accordingly presented to the King by the Speaker, attended by the whole House; to which his Majesty gave this Answer: *Gentlemen, I have a Kindness for my Lord* Portland, *which he has deserved of me by long and faithful Services; but I should not have given him these Lands if I had imagined the House of Commons could have been concerned: I will therefore recall the Grant, and find some other way of shewing my Favour to him.*

Assassination Plot.

About this time broke out a horrid Conspiracy of assassinating the King's Person, and invading the Kingdom. As to the Assassination, it was designed to have been executed before the King went to *Holland*; but the Conspirators having not got their Matters in sufficient Forwardness then, it was now again resum'd. In *December* Sir *George Barclay*, who had formerly been a General-Officer, and was then (in *France*) an Officer in King *James*'s Guards, came over into *England*, and brought with him a Commission from the late King *To attack and seize the Prince of* Orange *in his Winter Quarters*; or, as others report, *to levy War upon the Prince of* Orange, *and all his Adherents.* Before him, with him, or after him, twenty-two of King *James*'s Guards

Guards and Officers, who had all Instructions to obey the Orders of Sir *George*, came also into *England*.

Sir *George Barclay* and his Men being arriv'd at *London*, they endeavour'd to strengthen their Party by the Addition of Major *Lowick*, Mr. *Knightley*, Mr. *Bertram*, Mr. *Rookwood*, Mr. *La Rue*, Mr. *Goodman*, Captain *Porter*, *Chambers*, *Durant*, *Cranbourn*, *Kendrick*, *Grimes* and *Waugh*; some of which were engaged in the Assassination the Year before. Those who came from *France* knew not the Particulars of what they were sent about, being kept in a blind Obedience to *Barclay*'s Orders; but some in *England* were privy to the whole Design; and tho' some of them startled at its first being proposed to them, yet the Authority of King *James*'s Commission, and their imaginary Prospects of large Rewards at his Return, made them consent to hazard their Lives in it. Several Consultations were held, and several Ways propos'd to effect what they aimed at: Some were for seizing his Majesty, and carrying him alive into *France*; but the more wicked among them, that understood what was meant by *seizing the Prince of* Orange'*s Person*, laugh'd at this as a meer Chimera. Others proposed to kill his Majesty at *Kensington*, by attacking his Guards, and forcing his Palace in the Dead of Night. Others again were for murdering the King as he came on *Sunday* to St. *James*'s Chapel. Another Proposal was to murder his Majesty as he return'd from hunting, in a narrow Lane by a Wood side near *Richmond*, leading to the *Thames*, on the other side of the Water, about a hundred and fifty Paces long, in which there is a Gate, that when shut hinders Coaches and Horses from coming that Way. But all these Projects being laid aside, at last they all fixed upon a Place between *Turnham-Green* and *Brentford*, in a moorish Bottom, where there is a Bridge, and divers Roads that cross one another. On the North side there is a Road which goes round *Brentford*, and on the South, a Lane that leads to the River; so that Passengers might come thither several Ways. After you have pass'd the Bridge, the Road grows narrow, having on one side a Foot Path, and on the other a high thick Hedge. Here the barbarous Parricide was to be committed. And, indeed, all Circumstances consider'd, a fitter Place could hardly have been found:

1695.

For his Majesty often returned late from hunting, and usually passed thro' this Lane after his landing at *Queen's* Ferry, with no greater Attendance than five or six of his Guards. It was also his Majesty's Custom to enter the Ferry-Boat in his Coach, and as soon as he landed on this side the Water, the Coach drove on without expecting the rest of his Guards, who could not cross the *Thames* till the Boat returned to *Surrey* side to bring them over; and so the rest of his Guards could not have come to his Assistance. For this purpose the Conspirators were divided into three Parties, and were to make their Approaches three several ways; one of which was to attack the Guards in the Front, the other in the Rear, whilst ten or twelve of the bloodiest amongst them were to assassinate his Majesty in his Coach.

The 15th of *February* was the Day appointed to act this barbarous Tragedy; and the Conspirators having long kept two Men at *Kensington*, to watch the King's going to hunt, which was commonly every *Saturday*, one of these *Orderly Men* (for so they called them) brought them Word, that the King did not go abroad that Day. This Disappointment was some Alarm to their Fears of a Discovery; and thereupon *Plowden*, *Kendrick*, and *Sherburn*, began to be timorous, declin'd the Action, and withdrew themselves. But the boldest of the Plotters, Sir *George Barclay*, Sir *William Perkins*, Captain *Porter*, and Mr. *Goodman*, had another Meeting, and there resolved to execute their bloody Project on *Saturday Feb.* 21. That Morning was spent in the eager Expectation of the News, that the King was going abroad; but instead of that Account, *Keys*, one of their *Orderly Men* at *Kensington*, brought Advice, that the Guards were all come back in a Foam, and that there was a muttering among the People, that a damnable Plot was discover'd. This astonishing News alarmed and dispersed all the Conspirators, and drove them to shift for themselves by a speedy Flight.

Plot discover'd.

Nor were *Keys's* Report and their Apprehensions groundless; for the Plot, and every Step of it from time to time had been discover'd by *Richard Fisher*, and something of it by Mr. *Grimes*, to the Earl of *Portland*. *Fisher* had his Knowledge of it from *Harrison* the Priest, who took him to be one of their Party; and *Grimes* had

had some dark Hints from another: But both refusing to give his Lordship the Names of the Conspirators, little Credit was given to their Informations, till they were confirmed by other Testimonies.

Mr. *Pendergrass*, who was wholly ignorant of the Design, till he was sent for to *London*, being struck with Horror at the first Proposal of it, even then took up a Resolution to save his Majesty's Life; tho' the better to manage his intended Discovery, he seem'd to engage in the hellish Enterprize. This Gentleman, on the 14th of *February* at Night, went to the Earl of *Portland*, and being admitted to Privacy with his Lordship, tho' wholly a Stranger, without farther Address, accosted his Lordship with this surprizing Request; *Pray, my Lord, perswade the King to stay at home to morrow; for if he goes abroad to hunt, he will be murder'd.* The same Night, tho' late, he was introduced to his Majesty, and discovered the whole Plot; and his whole Deportment shewing him to be a Man of Honour, a great Stress was laid upon his Information. The next Day after, Mr. *de la Rue* made the same Discovery; and tho' *Pendergrass* and he acted upon a separate Bottom, yet they punctually agreed in all the Circumstances of the Conspiracy, which render'd their Discovery unquestionable.

A design'd Invasion.

This execrable Murder of the King was to have been seconded by a dreadful Invasion of the Kingdom with *French* Forces. On *Feb.* 18. King *James* came in a Post-Calash to *Calais*; and immediately, upon his Arrival, the Troop, Artillery and Stores, were ordered to be put on board with the utmost Diligence, while the Signal was impatiently expected from the Jacobites in *England* to set sail. And so confidently sure they were in *France* of a successful Expedition, that the Duke of *Orleans* urged it as an Argument to the Duke of *Savoy* to make his separate Peace before the total Overthrow of the Confederates, which of Necessity must attend the Restoration of King *James*. Upon the first News of King *James's* coming to *Calais*, the Duke of *Wirtembergh* dispatched one of his Aids *de Camp* to King *William*, to give his Majesty notice of it, and to acquaint him that the Duke had stopped all the Ships in the Harbour and Channel of *Ostend*, as well as of *Bruges*, in order to transport the Forces under his Command

1695.

for his Majesty's Service; and that in case he did not quickly hear from his Majesty, he would run the Hazard of bringing them over; which he accordingly did with great Affection and Honour.

Proclamation for taking the Conspirators.

King *William* now having a perfect Knowledge of the double Blow from abroad and at home, on *Feb.* 23 publish'd his Proclamation to discover, take and apprehend *James* Duke of *Berwick*, Sir *George Barclay*, Major *Lowick*, *George Porter*, Capt. *Stow*, Capt. *Walbank*, Capt. *James Courtney*, Lieut. *Sherburn*, *Brice Blair*, —*Dinant*, —*Chambers*, —*Boise*, *George Higgens*, and his two Brothers, Sons to Sir *Thomas Higgens*, —*Davis*, *Cardell Goodman*, —*Cranburn*, —*Keys*, —*Pendergrass*, —*Bryerly*, —*Trevour*, Sir *George Maxwell*, —*Durance a Flemming*, *Christopher Knightley*, Lieut. *King*, —*Holmes*, Sir *William Perkins*, and —*Rookwood*, *as wicked and traiterous Persons, who had enter'd into a horrid and detestable Conspiracy, to assassinate and murder his Majesty's sacred Person*, &c. with a Promise of one thousand Pounds Reward for every Offender that should be taken and brought to Justice. The Forces in *England* were order'd to be in a Readiness to march; a Train of Artillery was prepar'd to attend them; Admiral *Russel* repair'd immediately to *Deal*, to take upon him the Command of the Fleet, which by a peculiar Providence had been detain'd many Weeks in the *Downs* by contrary Winds, and which was soon reinforced by other Men of War from the River, and twelve *Dutch* Ships from *Spithead*: So that in five or six Days time, this industrious Admiral had near sixty Men of War, with which he stood over directly for the Coasts of *Calais* and *Dunkirk*, and struck Terror and Amazement on the Enemy, who could now trust to nothing but their Harbours.

King acquaints the Parliament with the Plot.

On *Feb.* 24. his Majesty came to the House of Peers, and made a most gracious Speech to both Houses, wherein he acquainted them with the Discovery of this horrid Plot against himself and the Kingdom. Upon this excellent Speech, the two Houses immediately agreed to wait upon the King that very Evening at *Kensington* with an humble Address, wherein they thank'd him for acquainting them with the Conspiracy, congratulated him on his Preservation, express'd their Detestation and Abhorrence of the villanous and bar-

bar-

barous Design, humbly besought his Majesty to take more than ordinary Care of his Person, and assur'd him of their utmost Assistance to defend his Person and support his Government, against the late King James, and all other his Enemies, both at home and abroad, &c.

7 W. III.

The House of Commons dropt the Sense of all former Animosities, and generously fell into the immediate Measures of Respect and Loyalty to the King; giving a new Proof of this Observation, *That Plots, when discover'd, strengthen the Government they were design'd to ruin.* On the same Day with the Speech and Address, they order'd, "That leave be given to bring in "a Bill to impower his Majesty to secure and detain "such Persons as his Majesty shall suspect are conspi- "ring against his Person or Government." They gave several Instructions for the more effectual raising the Militia. And as the greatest Test of Loyalty, they drew up this Form of Association, to be subscrib'd by all the Members: "Whereas there has been a horrid "and detestable Conspiracy formed and carry'd on by "Papists, and other wicked and traiterous Persons, for "assassinating his Majesty's Royal Person, in order to "encourage an Invasion from *France*, to subvert our "Religion, Laws and Liberties; We, whose Names "are hereunto subscribed, do heartily, sincerely, and "solemnly profess, testify and declare, That his pre- "sent Majesty King *William* is rightful and lawful "King of these Realms. And we do mutually pro- "mise and engage to stand by and assist each other to "the utmost of our Power, in the Support and De- "fence of his Majesty's most sacred Person and Go- "vernment, against the late King *James*, and all his "Adherents: And in case his Majesty come to any "violent or untimely Death (which God forbid,) we "do hereby further freely and unanimously oblige our "selves to unite, associate and stand by each other, in "revenging the same upon his Enemies and their Ad- "herents, and in supporting and defending the Suc- "cession of the Crown, according to an ACT made "in the first Year of the Reign of King *William* and "Queen *Mary*, entitled, *An Act declaring the Rights and* "*Liberties of the Subject, and settling the Succession of the* "*Crown.*

An Association.

Great

1695. Conspirators taken.

Great Diligence was us'd by the Government to apprehend the Conspirators, and most of them, who had not speedily fled beyond Sea, were in a few Days secur'd. *Porter*, *Harris*, *Bertram*, *Boys*, *Goodman*, *Pendergrass* and *de la Rue*, came in voluntarily. The first of the Prisoners that were tried, was Mr. *Robert Charnock*, a late Popish Fellow of *Magdalen*-College, a Man of Parts and Bigotry, and one who next to Sir *George Barclay* was the chief Manager and Promoter of the intended Assassination. He did, with a good Presence of Mind, and competent Knowledge of the Laws, and a Readiness of Speech, make a long, but a frivolous Defence. With *Charnock* were tried Lieut. *King*, and *Thomas Keys*, formerly a Trumpeter, and lately Capt. *Porter*'s Servant; who had little to say for themselves; so that upon a full hearing of the Evidence, they were all three found guilty of High Treason, and executed at *Tyburn* upon the 18th of *March*. Before the Executioner did his Office, the Malefactors deliver'd each a Paper to the Sheriffs, wherein they confessed the Crime they were accused of, but which they endeavour'd to palliate, and at the same time to justify both King *James*, the Jacobites, and Roman-Catholicks.

Charnock, King and *Keys* executed.

1696. Association presented to the King.

On *April* 3. the Commons in a Body presented to his Majesty the Form of the Association, with their Subscriptions to it; and at the same time requested his Majesty, "That he would be pleas'd to order, that "the said Association, and all other Associations by "the Commons of *England*, might be lodged among "the Records of the *Tower*." Upon which Occasion his Majesty was pleas'd to say; "*Gentlemen*, I take "this as a most convincing and most acceptable Evi-"dence of your Affection; and as you have freely "associated your selves for our common Safety, I do "heartily enter into the same Association, and will be "always ready with you, and the rest of my good "Subjects, to venture my Life against all who shall "endeavour to subvert the Religion, Laws and Liber-"ties of *England*; and I will take care that this and "all other Associations presented to me be lodged "among the Records in the *Tower*.

Upon Report of this gracious Acceptance, the next Day the House resolved, "That whoever shall by

"Word

" Word or Writing affirm, that the Association enter'd 8 W. III.
" into by any Members of this House, or any other
" Person, is illegal, such Person shall be deemed a
" Promoter of the Designs of the late King *James*, and
" an Enemy to the Laws and Liberties of this King-
" dom." Soon after, the House of Lords agreed in
the same Association, and presented it to the King;
and the Example of both Houses of Parliament was
follow'd by all the Corporations of the three King-
doms.

On *Friday April* 10. his Majesty came to the House Acts.
of Peers, and gave the Royal Assent to " An Act for
" granting to his Majesty several Rates or Duties upon
" Houses, for making good the Deficiency of the clip-
" ped Money; An Act for granting to his Majesty an
" Additional Duty upon all *French* Goods and Merchan-
" dizes; An Act for the continuing, meeting and sit-
" ting of a Parliament, in case of the Death or De-
" mise of his Majesty, his Heirs and Successors; An
" Act for the Increase and Encouragement of Seamen;
" An Act to encourage the bringing Plate into the
" *Mint*, to be coined, and for the further remedying
" the ill State of the Coin of this Kingdom; An Act
" to naturalize *William*, commonly call'd Viscount
" *Tunbridge*, and other Children of the Earl of *Roch-*
" *ford*:" And several other Acts. And on *Monday*
April 27. the King came again to the House, and,
amongst other Acts, confirm'd " An Act for continuing to
" his Majesty certain Duties upon Salt, Glass Wares,
" Stone and Earthen Bottles, and for granting several
" Duties upon Tobacco-pipes, and other Earthen
" Wares, for carrying on the War against *France*, and
" for establishing a National Land-Bank, and for ta-
" king off the Duties upon Tonnage of Ships, and upon
" Coals; An Act for the better Security of his Majesty's
" Person and Government; An Act for the better En-
" couragement of the *Green-Land* Trade; and An Act
" that the solemn Affirmation and Declaration of the
" People call'd *Quakers*, shall be accepted instead of an
" Oath in the usual Form." After which, his Ma- Parliament prorogu'd.
jesty made a short Speech to both Houses; and then
the Lord-Keeper, by his Majesty's Command, pro-
rogued the Parliament till the 16th of *June* next.

Sir

1696.

Execution of Sir *John Friend*, and Sir *William Perkins*.

Sir *John Friend* and Sir *William Perkins* had been brought to the *Old-Bailey* on *March* 23. and 24. and found guilty of High Treason, and received Judgment accordingly; and on *April* 3. they were drawn on a Hurdle to *Tyburn*, and executed. It is remarkable, that Mr. *Collier*, a Non-juring Parson, who assisted Sir *William Perkins* at the Place of Execution, pronounced both to him, and to Sir *John Friend*, the Absolution of the Church, as it stands in the Visitation of the Sick; and accompany'd this Ceremony with a solemn Imposition of Hands.

And of *Rookwood*, *Lowick* and *Crambourn*.

On *April* 21. Brigadier *Rookwood*, Major *Lowick*, and Mr. *Crambourn*, three other Conspirators, were brought to their Trial, and were the first that had the Benefit of the Statute made this very Session, *to regulate Trials in Cases of High-Treason:* But neither the Copy of the Indictment, nor the Advantage of being defended by Sir *Bartholomew Shower*, and two other eminent Lawyers, did avail them much; the Evidence against them being so plain and positive, that they were all three found guilty, and receiv'd Sentence accordingly. Great Intercession was made by some Noblemen for the Life of *Lowick*; and *Crambourn* petitioned to be transported. *Crambourn* died on *April* 29. a Protestant; read a Paper, and spoke much to the Spectators, and said, *he suffer'd for his Loyalty*, pretending that what he would have done was his Duty. *Rookwood* and *Lowick* died on the same Day Roman Catholicks, and deliver'd each a Paper to the Sheriffs; wherein they partly own'd their Crimes, but justify'd King *James* as to the *pretended Commission for murdering the Prince of* Orange. Mr. *Cooke* and Mr. *Knightley* were the two last that were tried this Year; but tho' they received Sentence of Death, the first upon his being convicted, and the other upon his freely confessing the Fact, yet upon his Majesty's unparallell'd Clemency, Mr. *Cooke* was only banish'd *England*, and Mr. *Knightley* was graciously pardon'd.

Rejoycing in *Flanders*.

As soon as the News came into *Flanders*, that the Conspiracy was happily discover'd, the King safe, and *England* free from the Apprehension of an Invasion, the Prince of *Vaudemont*, and other Generals, bethought themselves of making an extraordinary Bonfire for Joy, at the Expence of the *French*. In order to which, having drawn together a Body of Troops from several

Gar-

Garrisons, the Earl of *Athlone*, and Lieutenant-General *Coborn*, marched from *Namur* on *March* 13. N. S. with forty Squadrons, thirty Battalions, fifteen Pieces of Cannon, and six Mortars. While the Earl with the greatest Part of these Forces invested *Dinant*, and kept in that Garrison, the Engineer advanced with the rest of the Troops, and all the Artillery, to *Givet*, where the Enemy had laid up a vast Magazine; and having got his Batteries in Readiness by the 16th in the Morning, he began to fire into the Town with Bombs and red-hot Bullets, which set both the Forrage and Houses on fire. At the same time a Detachment of Soldiers were commanded to enter the Town with large Flambeaus in their Hands; which they performed with great Bravery, firing the Cazerns and Granaries, where the Oats and other Provisions lay; so that the whole Town and Magazine were utterly consumed; and all this executed with the inconsiderable Loss of nine or ten Men. Not long after, Sir *Cloudsley Shovel* sailed out of the *Downs* with several Men of War and Bomb-Vessels; and being come to *Calais*, Captain *Bembow*, notwithstanding the vigorous Opposition from the Enemy's Boats and Half-Galleys, threw between three and four hundred Bombs, most of which fell in the Town, and amongst the Embarkations, and set fire in three or four Places, and in some of the Vessels in the Port. Tho' the Success of this Bombardment did not answer either the Expence or Expectation of the *English*, yet the Damage was not so inconsiderable as the *French* gave it out; it being certain that several Houses were burnt and spoiled, besides the Church and Convent, and some part of the Cazerns: And 'tis remarkable, that the *French* have raised a Cross and Oratory near a Shell, which to this Day sticks in the Market-place at *Calais*; where they often pray against the Fury of *English* Bombs.

8 W. III.

Lords Justices.

On *May* 1. his Majesty declared in Council, that he had appointed the same Persons to administer the Government during his Absence, who had so honourably discharged that Trust the Year before. Not long after, his Majesty constituted and appointed the Lord-Keeper, the President of the Council, the Lord-Privy-Seal, the first Commissioner of the Treasury, the first Commissioner of the Admiralty, the two principal Secretaries

of

1696. The Duke of *Glocester*, on his Birth-Day, *July* 24. being now seven Years of Age compleat, was installed Knight of the Garter, in the Chapel of *St. George* at *Windsor*, with great Order and Magnificence.

King returns. King *William* being weary of a Campaign that offer'd him no Opportunity for Action, left the Army towards the latter end of *August*, under the Command of the Elector of *Bavaria*, and went to his usual Diversion of Stag-hunting about his Royal Palaces of *Dieren* and *Loo*. On the 14th of *September*, his Majesty set out from this Place, accompany'd by the Duke of *Zell*, a Prince whom he ever respected as a Father, and loved as a Bosom-Friend, and the next Day went to *Cleves*, where he was magnificently entertain'd by the Court of *Brandenburgh*, who were come hither on purpose to receive his Visit. Having spent two Days at this agreeable Place, his Majesty, and his dear Companion, the Duke of *Zell*, went back to *Loo*, where, three Days after, he was follow'd by the Electoral Prince of *Brandenburgh*, in Return of his Majesty's Visit at that Court. Having staid three Weeks longer at this Place, his Majesty went to the *Hague*, and on the 14th of *October*, N. S. embark'd on board the *William* and *Mary* Yatch, attended by several other Yatches, and a Squadron of Men of War, under the Command of Vice-Admiral *Aylmer*. Two Days after, his Majesty landed at *Margate*, and arriv'd the same Evening at *Kensington*, where on the 8th of the same Month, O. S. the Lord-Mayor and Court of Aldermen attended his Majesty, to congratulate his safe Return, &c. Six Days after, his Majesty named Dr. *John Williams*, Rector of *St. Mildred's Poultry* in *London*, to the Bishoprick of *Chichester*, vacant by the Death of Dr. *Robert Grove*.

Parliament meets. King's Speech. On *October* 20. the Parliament met at *Westminster*, and his Majesty made the following Speech to both Houses: " *My Lords and Gentlemen*, I have called you together as soon as was possible; and I think it a great " Happiness, that this Year has pass'd without any " Disadvantage abroad, or Disorder at home; considering our great Disappointment in the Funds given at your last meeting, and the Difficulties which " have arisen upon the recoining of the Money. This " is so convincing a Proof of the good Disposition of " my Army, and of the steady Affections of my " People,

" People, that I cannot but take notice of it with " great Satisfaction. Our Enemies have not been " without Hopes, that such a Conjuncture must have " proved fatal to us: But as they have failed in those " Expectations, so I am fully persuaded that your unanimous Proceedings in this Session, will make them " for ever despair of an Advantage from any Disagreement among our selves. It must be confessed, that " the Business which you have before you will be very " great, because of the Necessity of supplying former " Deficiencies, as well as making Provision for the " next Year's Service. And upon this Occasion, it is " fit for me to acquaint you, that some Overtures " have been made in order to the entring upon a Negotiation for a general Peace: But I am sure, we " shall agree in Opinion, that the only way of treating with *France*, is with our Swords in our Hands; " and that we can have no Reason to expect a safe and " honourable Peace, but by shewing our selves prepared to make a vigorous and effectual War: In order to which, I do very earnestly recommend to you, " *Gentlemen of the House of Commons*, that you would " consider of raising the necessary Supplies, as well " for maintaining the Honour of Parliaments, in making good the Funds already granted, as for carrying on the War the next Year; which, I think, " ought not to be less than what was intended to be " raised for that purpose the last Session. I must also " put you in mind of the Civil List, which cannot be " supported without your Help; and the miserable " Condition of the *French* Protestants does oblige me " to mention them to you again. *My Lords and Gentlemen*, It may deserve your Consideration, whether " there do not still remain some Inconveniencies relating to the Coin, which ought to be remedied: And " I hope you will find out the best Expedients for the " Recovery of Credit, which is absolutely necessary, " not only with respect to the War, but for the carrying on of Trade. I am of opinion, that there is " not one good *Englishman*, who is not entirely convinced how much does depend upon this Session; and " therefore I cannot but hope for your Unanimity and " Dispatch in your Resolutions; which, at this time, " are more necessary than ever, for the Safety and Honour of *England*."

1696.

The Commons having appointed their grand Com mittees for Religion, for Grievances, for Trade, fo Courts of Justice, and for Privileges and Elections, re solved, *Nem. con.* "That they would support his Ma "jesty and his Government, against all his Enemie "both at home and abroad: And that they would ef "fectually assist him in the Prosecution and carryin "on the present War against *France*: And that a "humble Address should be prepar'd to be presente "to his Majesty, pursuant to the said Resolution.

Resolution and Address of the Commons.

This Address was drawn up by Mr. *Mountague*, Chan cellor of the *Exchequer*, and presented to his Majest on *October* 23. by the whole House. To which his Ma jesty gave this kind Answer: *Gentlemen, The Continuan of your Zeal and Affection, is the thing of the World I va most; and I will answer it by all the Ways I can think of; an I will make your Good, and the Safety of the Nation, th principal Care of my Life.*

The Commons, on their very first Day of meeting resolved, "That they would not alter the Standard o "the Gold or Silver, in Fineness, Weight or Denomi "nation; and that they will make good all Parliamen "tary Funds since his Majesty's Accession to the "Crown, that have been made Credits for Loan from "the Subject."

On *Dec.* 3. the King came to the House, and gav the Royal Assent to *An Act for importing and coining Gui neas and Half-guineas*; and *An Act for the further remedyin the ill State of the Coin of the Kingdom.*

Supply.

As for the Supply, the Commons having consider the State of the War for the Year 1697, granted th Sum of 2,372,197 *l.* for the Navy; and 2,507,882 for the Land Forces. Besides which, they afterward on *Dec.* 23. voted a Supply of 125,000 Pounds, for ma king good the Deficiency in recoining hammer'd M ney, and the Recompence to be given for bringing Pl into the Mints to be coined.

Restoring of Credit.

The greatest Difficulty that lay on the Parliame was, how to restore the publick Credit, which w now exceeding low. All Men were amazed and co founded at this, and hardly believed that the Wis Man was able to find out any Expedient that shou be effectual to retrieve so great a Mischief. The N tion is the more obliged to the Wisdom, Sagacity a Eloquence of Mr. *Mountague*, Chancellor of the E

chequ

chequer, who animated the whole Design, and projected the most happy Methods to bring it to a happy Effect. On Nov. 25. the Commons resolved, *That a Supply be granted to his Majesty to make good the Deficiencies of Parliamentary Funds*; and afterwards order'd an Estimate to be laid before them, of what Sums were or would be wanting to satisfy and discharge all Principal and Interest, due or to become due, on the several Aids, Duties or Funds, over and above all Arrears standing out upon them which were determin'd; and besides all Monies to be raised by such as were then unexpired. And the Computation of all the particular Sums that were wanting to make good all the deficient Funds being made, the whole amounted to 5,160,400*l.* Having now got to the bottom of the Disease, they resolved on a thorough Cure. In order to this, they continu'd divers Duties, arising not only by the Customs, but by continued and additional Impositions; Paper and Parchment, Births, Marriages and Burials, Windows, the Subsidy of Tonnage and Poundage, after the Day on which they would otherwise have expired, to the first Day of *August* 1706. and appointed all the Monies which should arise and be brought into his Majesty's *Exchequer* from any of these Taxes or Duties, from the Day on which they were otherwise to expire, to the said first Day of *August* 1706. to be the *General Fund* for making good all the deficient ones, by the Satisfaction and Payment of the Principal and Interest due or to become due thereupon. And that all Occasion of Complaint might be removed, and equal Provision made for all, the Parliament directed, That all Monies arising from the Duties, so as before continued and appropriated for the General Fund, should be distributed and apply'd to pay Principal and Interest upon every one of the deficient Funds, in proportion to the Sum of which they were deficient; and that all the Money which should be in such a due Proportion distributed or placed to the Account of each deficient Tax or Fund, for the Discharge of Principal and Interest, should be paid out to all who were entitled to receive the same, in such Course and Order, as if the same were Monies really arising by the respective deficient Funds, and that without being diverted, misapplied or postponed; and made the Officers of his Majesty's Treasury liable to great Penalties in case this

1696.

Method were not observed. Moreover, to remove Doubts about the Security intended to be given, in case on the first of *August* 1706. or within three Months then next ensuing, the whole Produce of the several Funds and Revenues appropriated for a General Fund, together with other Grants then in being, should not be sufficient to discharge the Sum of 5,160,400 Pounds intended to be discharged, that then what was deficient should be made good out of such Aids or Revenues as should be granted in the next Sessions of Parliament. Thus the Commons, by an admirable Stroke of Wisdom, as well as a noble Act of publick Justice, provided a sufficient Security for this great Debt, that lay heavy on the Nation; which was all that could be demanded or expected at a time when Money was not in being, and therefore not to be had. And because all the Branches of publick Credit did plainly depend on, and mutually support one another, the Parliament took into Consideration, by what means they might buoy up the Credit of the Bank of *England*, which was then ready to sink.

Scarcity of Money.

The great Scarcity of Money, another Evil of no less Difficulty or Importance than the Loss of Credit, and which was one of the Springs of the latter, remained still to be removed. The Parliament, to prevent Disappointments, by settling Funds which might be deficient, came to a Resolution on *Nov.* 20. "That "the Supplies for the Service of the Year 1697 should "be raised within the Year." But how could above five Millions be raised within the Year while the Silver Money was called in and recoining, and there was not current Coin enough in the Nation to answer the Occasions of Trade, scarcely the Conveniencies and Necessities of Life? This Vote of Parliament seemed impracticable, the Enemies of the Government made themselves merry with it, and instead of raising their Spleen, 'twas the Entertainment of their pleasant Humour: And many, even of the best Friends of the Government, imagin'd that the Parliament by this rather expressed their Zeal and Willingness, than their Ability to support the State, and maintain the present Settlement. But this Parliament, for whose Wisdom it was reserved to surmount Difficulties that were looked on as invincible, made Money without Bullion, and distributed great Quantities of Coin without the help

of

of the Mint. This they did by authorizing the Lords of the Treasury to issue out Bills from the *Exchequer*, to the Value, first and last, of above two Millions; which Bills were first appointed to be brought in and sunk upon the Capitation Tax. But before the Session ended, the Parliament being convinced by the first Collection of that Duty, that it would prove very deficient, they appointed the Exchequer-Bills to be brought in on any other of the King's Duties or Revenues, excepting the Land Tax; and allowed an Interest of seven Pounds twelve Shillings *per annum* upon the second issuing the said Bills out of the *Exchequer*, whereas at first they bore no Interest. By this the Parliament laid a good Foundation for *Paper-Money*, to supply the Place of our Silver Coin; for so many Payments were at this time to be made into the *Exchequer*, that when the People had Assurance given them that the Exchequer-Notes should be received back again in Payment of the King's Taxes, they were very well satisfy'd to take them, at first indeed at small Discount, but not long after at an Equality. A great Number of these Notes were only for five or ten Pounds; which answered the Necessity of Commerce among the meaner People, for the common Conveniencies of Life. And that those who had advanced Money on Loans on any Part of the King's Revenues, might not be obliged to receive it back in Notes that were under the Value of Money, to strengthen the Reputation of these Bills, the Parliament authoriz'd the Lords of the Treasury to contract with any Corporation, or Numbers of private Men, and to allow them a competent Premium, provided they obliged themselves to exchange those Notes for ready Money, when tender'd to them for that purpose; which the Lords of the Treasury did accordingly. The Credit of the Exchequer-Notes being thus secur'd, they daily arose nearer to *par*, till at last they exceeded the Value of Money; and whereas the Trustees, with whom the Government had contracted to exchange them, were at first allow'd ten *per Cent.* as a Premium, they were since contented to do it for four. These Bills passed as so many Counters, which the People were satisfied to receive, because they knew the *Exchequer* would receive them again as so much ready Money: And these State-Counters so well supply'd the Want of Money, till new

1696. Coin was issued from the Mint, that Trade and Commerce were maintain'd, and mutual Payments well enough made to answer the Necessities of the Government and the People. This Project was likewise owing to the Prudence and Industry of Mr. *Charles Mountague*, as well as that of recoining the Money; which those very Men, who envy'd most his Success in the House of Commons, and growing Power at Court, were afterwards contented to call a *Fortunate Temerity*.

Case of Sir *John Fenwick*.

The greatest Interruption to these Proceedings in Parliament was the Case of Sir *John Fenwick*, a Person concern'd in the late Conspiracy; who endeavouring to fly over into *France*, under the Name of *Thomas Ward*, had been seiz'd at *New-Romney* in *Kent*, and from thence brought up to *London*, and on *June* 11. committed Prisoner to the *Tower*, and afterwards to *Newgate*. As soon as he was apprehended, he wrote a Letter to his Lady, which being deliver'd to Mr. *Webber*, the Companion of his Flight, was intercepted by the Mayor of *Romney*, and brought to the Lords Justices. Sir *John*, who was ignorant of the Miscarriage, at his first Examination before their Excellencies, deny'd every thing he was charg'd with. Whereupon the Lords Justices producing the Letter, told him, *He was not of the same Mind when he wrote that Paper*: To which Sir *John* made no Reply, but laying it down was confounded into Shame and Silence.

There was another Expedient of Double-dealing suggested to Sir *John Fenwick*, by a Person, who tho he had been a great Instrument in the late Revolution, yet, to gratify a private Resentment, advis'd Sir *John* to set up a Counter-Plot, by impeaching several of the King's best and heartiest Friends, as guilty of conspiring against his Majesty. This Sir *John* accordingly did; and accus'd the Duke of *Shrewsbury*, the Earl of *Marlborough*, the Earl of *Bath*, the Lord *Godolphin*, Admiral *Russel*, and Commissary *Crawford*, of being in King *James*'s Interest. This, at first, startled not only the Court, but the King himself, and gained Sir *John Fenwick* some time: But being sensible that this Sham must at last be discover'd, he at the same time endeavour'd to get off, at least, one of the two Evidences who swore the Treasons against him at the Sessions; well knowing, that according to the late Act, *one* was not sufficient in a capital Accusation.

This Success was fully accomplish'd in the Person of *Cardell Goodman*, who, for a large Sum of Money given him, withdrew himself into *France*: And tho' by that means there seem'd to be no more Danger of Sir *John*'s Life, yet both he and his Friends could have wish'd that Captain *Porter*, the other Witness, had likewise been spirited away; and to that end they made large Offers to him by an *Irish* Peruke-maker, call'd *Clancey*. The Captain, who had a good Pension from the King, and was loth to trust a Party he had lately betray'd, discover'd the whole Intrigue to the Government; who finding themselves abus'd by these clandestine Practices of the Jacobites, and having no room left to bring the Criminal to Punishment by the ordinary Course of Law; the King gave Admiral *Russel* leave to acquaint the House of Commons with these Proceedings, and lay before them the several Papers which were given in by Sir *John Fenwick* in the Nature of Information against himself, and several other Persons of Quality. This the Admiral accordingly did on *Nov.* 6. and desir'd that the said Papers might be read, that so he might have the Opportunity to justify himself, or, if he did not, to fall under the Censure of the House.

He is brought to the Bar of the Commons.

The Papers being read, Sir *John Fenwick* was brought to the Bar of the House, and acquainted, "That the "House understood he had shewn some Inclinations to "make a Discovery of the Practices and Designs of "the Enemies of the Government, and that now he "had an Opportunity for the same; and they did re"quire him to make a full and ingenuous Discovery "to them." But Sir *John* return'd such Answers as the House conceiv'd to be only Excuses: And being call'd in again, and requir'd peremptorily to make such Discovery, he refus'd to do it. Upon which the House resolved, "That the Papers read as Sir *John* "*Fenwick*'s Information, reflecting on the Fidelity of "several noble Peers, divers Members of this House, "and others, only by Hear-say, are false and scanda"lous, and a Contrivance to undermine the Govern"ment, and to create Jealousies between the King and "his Subjects, in order to stifle the real Conspiracy:" And therefore they resolved, "That a Bill be brought "in to attaint Sir *John Fenwick* of High-Treason.

1696.

A Bill to attaint him.

This Bill was accordingly presented, and on Nov. 25. was read the third time, when the Debates upon it ran very high; after which, the Question being put for passing it, the House divided, and it was carried in the Affirmative by 189 Voices against 156, and sent up to the Lords by Mr. *Norris*; where also it was warmly debated; all who were disaffected to the Government falling into the Negative, and even some of the best Friends to the Revolution and Establishment being very averse to any extraordinary Way of proceeding: Yet the Bill was at last carried there also by 68 Voices against 61; those Lords who were for the Negative, entering their Protestation in the Journal of the House.

On *Jan.* 11. his Majesty gave the Royal Assent to this Act of Attainder against Sir *John Fenwick*; and to another Act, *To attaint such of the Persons concern'd in the late Conspiracy, who were fled from Justice, unless they render'd themselves to Justice; and for continuing several other of the said Conspirators in Custody.* In pursuance of the first of these Acts, Sir *John Fenwick* was on the 28th of the same Month beheaded on *Tower-Hill*; having before his Execution deliver'd a Paper to the Sheriffs, importing, "That he died in the Communion of the "Church of *England*, as establish'd by Law: That his "Religion taught him his Loyalty, which he bless'd "God was untainted; and he had ever endeavour'd "in the Station wherein he had been plac'd, to sup"port the Crown of *England* in the true and lineal "Course of Descent, without Interruption. That as "for what he was now to die, he call'd God to wit"ness, he went not to that Meeting in *Leaden-Hall-"Street* with any such Intent as to invite King *James* "by Force to invade this Nation; nor was he himself "provided with either Horse or Arms, or engag'd for "any Number of Men, or gave particular Consent for "any such Invasion, as was most falsely sworn against "him. He also declar'd in the Presence of God, that "he knew nothing of King *James*'s coming to *Calais*, "nor of any Invasion intended from thence, till it "was publickly known; and that the only Notion he "had, that something might be attempted, was from "the *Thoulon* Fleet coming to *Brest*. That he receiv'd "the Knowledge of what was contain'd in those *Pa"pers* that he gave to a great Man, that came to him

He is executed.

His Paper.

" in the *Tower*, both from Letters and Messages that
" came from *France*; and that the said great Man told
" him, when he read them to him, that the Prince
" of *Orange* had been acquainted with most of these
" things before. That he might have expected Mercy
" from that Prince, because he was instrumental in sa-
" ving his Life; for when about *April* 1695. an At-
" tempt form'd against him came to his Knowledge,
" he did partly by Dissuasions, and partly by Delays,
" prevent that Design, which he suppos'd was the
" Reason that the last villanous Project was conceal'd
" from him. That if there were any Persons whom he
" had injur'd in Word or Deed, he heartily pray'd
" their Pardon, and beg'd of God to pardon those
" who had injur'd him; particularly those who had
" zealously sought his Life, and brought the Guilt of
" his innocent Blood upon this Nation, no Treason
" being prov'd upon him. That he return'd his most
" hearty Thanks to those noble and worthy Persons,
" who gave him their Assistance in opposing this Bill
" of Attainder, without which it was impossible he
" could have fallen under the Sentence of Death; and
" he pray'd God to bless them and their Posterity,
" tho' he was fully satisfy'd they pleaded their Cause
" while they defended his. In the Conclusion, he
" pray'd God to bless his true and lawful Sovereign
" King *James*, the Queen, and Prince of *Wales*, and
" restore him and his Posterity to this Throne again,
" for the Peace and Prosperity of this Nation, which
" could not possibly prosper, till the Government was
" settled upon a right Foot."

Acts pass'd.

On *March* 8. the King came to the House, and gave the Royal Assent to "An Act for granting to his Ma-" jesty several Duties upon Paper, Vellum and Parch-" ment, to encourage the bringing of Plate and ham-" mer'd Money into the Mint to be coin'd; An Act to " encourage the bringing in of wrought Plate to be " coin'd; An Act to restore the Markets at *Blackwell-*" *Hall* to the Clothiers, and for regulating the Factors " there;" and to several other Acts.

Preferments.

We shall conclude this Year with observing, that on *Nov.* 19. Sir *Joseph Williamson* was, by his Majesty's Command, sworn of the Privy Council; and with the Earl of *Pembroke* Lord-Privy-Seal, and the Lord Viscount *Villiers*, was on *Dec.* 12. nam'd by his Majesty as

Plenipo-

1696. Plenipotentiary for the Treaty of a General Peace: That on *Feb.* 6. the King constituted the Lord Viscount *Gallway* one of the Lords Justices of *Ireland*; and *John Methuen* Esq; Lord-Chancellor of that Kingdom: And that on *March* 3. Sir *Cloudsly Showel* was made a Colonel of the Marine Regiment, lately commanded by the Lord *Berkley*, Baron of *Stretham*, who, after commanding our Fleet in the Channel upon several Expeditions, died on *Feb.* 27.

1697. On *April* 1. his Majesty gave the Royal Assent to an *Act for making good the Deficiencies of several Funds therein mention'd; and for enlarging the Capital Stock of the Bank of* England; *and for raising the publick Credit*: And to an *Act for the compleating, building, and adorning the Cathedral Church of St.* Paul, London; *and for repairing the Collegiate Church of St.* Peter, Westminster. And on *April* 16. the King came again to the House, and passed an *Act to restrain the Number and ill Practices of Brokers and Stock-jobbers*; An *Act for the better preventing the counterfeiting the current Coin of this Kingdom*; An *Act for the more effectual Relief of Creditors in Cases of Escapes, and for preventing Abuses in Prisons and pretended privileged Places*; and several other Acts: After which his Majesty made a most gracious Speech to both Houses; and then the Parliament was prorogu'd till the 13th of *May* next.

Acts pass'd.

Parliament prorogu'd.

Honours.

On *April* 19. the Earl of *Dorset* having resign'd the Office of Lord-Chamberlain of his Majesty's Houshold, the King confer'd that Place on the Earl of *Sunderland*, who had now great Favour and great Influence at Court, and was soon after sworn of the Privy-Council. On *April* 22. his Majesty in Council receiv'd the Seal from the Hands of Sir *John Sommers*, Lord-Keeper, and return'd it to him again, with the Title of Lord-Chancellor of *England*, who, within few Days after, was created a Baron of this Kingdom, by the Style and Title of Lord *Sommers*, Baron of *Evesham* in the County of *Worcester*. On the same Evening, *Apr.* 22. his Majesty declar'd in Council, that he had appointed the Archbishop of *Canterbury*, the Lord-Chancellor, the Earl of *Pembroke* Lord-Privy-Seal, the Duke of *Devonshire*, the Duke of *Shrewsbury*, the Earl of *Sunderland*, the Earl of *Dorset*, the Earl of *Romney*, and *Edward Russel* Esq; to be Lords Justices of *England*, for the Administration of the Government during his Majesty's Absence.

Lords Justices.

Absence. About this time also *Edward Russel* Esq; was created Baron of *Shingey*, Viscount *Barfleur*, and Earl of *Orford*, in the County of *Suffolk*.

W. III.

His Majesty having settled Affairs at home, left *Kensington* on *April* 24. and embarking at *Margate* on the 26th, landed the next Day in *Holland*; being at first much indisposed; but after losing some Blood, he took the Air, and went from the *Hague* to *Zulestein*, and thence to *Loo*; and there waited the opening of the Congress and Treaty at *Ryswick*.

King goes for Holland.

The first Difficulty that arose upon this treating for a General Peace, was about the Place of Meeting. The Emperor proposed either *Mentz* or *Frankfort*; the *Dutch* insisted upon a Place in *Holland*; and most of the Allies were either for *Maestricht*, *Nimeguen*, or *Breda*: But towards the middle of *January* M. *Calliere*, by his Master's Order, moved, that the Plenipotentiaries of the Allies should reside at the *Hague*, and those of *France* at *Delft*; and that the Conferences should be held at *Ryswick*, a Place belonging to his *Britannick* Majesty, and equally distant from both those Towns: Which was agreed to by the Confederates. This Point being thus settled, the Preliminaries, after several Debates, were also concluded and sign'd on the 10th of *February*.

Treaty of Peace.

The King of *France* apprehending that the House of *Austria* would insist upon the Treaty of the *Pyrenees*, resolved to make his last Efforts in *Flanders* and *Catalonia*, to bring down the *Spaniard* to his own Terms; and to advance the Prince of *Conti* to the Crown of *Poland*. The *French* Army was very numerous and formidable this Year in the *Low-Countries*; and having, besides, the Advantage of being earlier in the Field than the Confederates, they boasted of attacking a no less considerable Town than *Namur*: But having reflected on the Difficulties of that Enterprize, they were contented to besiege *Aeth*, a Place the *French* had yielded to *Spain* by the Treaty of *Nimeguen*. Upon Intelligence of the *French* having invested this Place, King *William*, who by this time was perfectly recover'd of his late Illness, immediately repair'd to his Army in *Brabant*, and had an Interview with the Duke of *Bavaria*, who commanded another Army at hand, to join his Majesty upon Occasion. But, besides the great Superiority of the *French*, which would have made the

Siege of Aeth.

1697. the Attempt very difficult, his *Britannick* Majesty openly declar'd, He would not sacrifice one Man for the Relief of a Place which the *French* must be oblig'd to give up by the Peace. 'Tis true, his Majesty might easily have laid Siege to *Dinant*, while Marshal *de Catinat* was besieging *Aeth*; but then *Brussels* had been left expos'd to *Villeroy* and *Boufflers*, who had a Design upon that City, and which his Majesty utterly disappointed by his Prudence. As for *Aeth*, it was so vigorously press'd by the Besiegers, and so faintly defended by the Governour, for the same Reasons which induc'd King *William* not to attempt its Relief, that it surrender'd after twelve Days of open Trenches.

Elector of *Saxony* obtains the Crown of *Poland*.

The Successes in *Flanders* and greater *Catalonia* would, in all Probability, have made the *French* sole Masters of the Peace, had not their Expectations from *Poland* been miserably disappointed: For, instead of the Prince of *Conti*, the Elector of *Saxony* obtain'd that Crown; which he did by outbidding the Prince's Agent both in ready Cash and Promises; and so he was proclaim'd King by the Bishop of *Cujavia*, and all the Partizans of the House of *Austria*, which made up the Majority of the *Polish* Diet. 'Tis true, the Prince of *Conti* was also proclaim'd by the Cardinal Primate, and some *Palatines* that were in the *French* Interest: But his Competitor having an Army at hand to support his Claim, and his Highness, who soon after arriv'd in *Poland*, nothing but a great deal of personal Merit to maintain his Title, the latter was at last necessitated to return to *France*.

To quicken the slow Advances of the Treaty, the Ministers of *Sweden* and *Denmark* did both declare to the *French*, that their Masters would be constrain'd to join their Forces to those of the Allies, to cut off by the Sword all the unnecessary Difficulties which *France* raised to protract the Negotiation. Whereupon the *French*, on *July* 20. gave in their Project of Peace, founded on the Treaties of *Westphalia* and *Nimeguen*.

Project of Peace by the *French*.

The *Spaniards* seem'd in the main to be pretty well satisfy'd with the *French* Concessions; but the Imperial Ministers made a tedious, and, as some thought, an unreasonable Answer to the Project; which the *French* did not much regard, their chief Aim being to satisfy the rest, upon what Terms they were willing to give them, in order to break off the grand Confederacy, and by

by that means, to preserve part of their Acquisitions on the *Rhine*, since there was so little Prospect of having any thing elsewhere.

On *Aug.* 17. an extraordinary Conference was held at *Ryswick*, which lasted almost a whole Day: And not many Days after, came the News of the taking of *Barcelona* by the *French*, after one of the most vigorous Sieges that had been known in any Age. This made the *Spaniards* very uneasy, and very pressing to have the Peace sign'd upon the Conditions offer'd by *France*. Indeed they could not but perceive, that the *English* and *Dutch* could have sav'd *Barcelona*, if they had pleased; but that they rather declin'd it, with an Intention to bring the *Spaniards* the more readily to accept the Offers of the *French*. And certainly those two Powers having in a manner borne the whole Burden of the War, both by Sea and Land, it could not seem strange that they were forward to conclude a glorious and advantageous Peace.

Barcelona taken.

The Conclusion of this Peace was chiefly owing to the same Genius, who had been the Soul of the War, namely, King *William*. For his Majesty wisely considering, that the usual Forms and incident Chicaneries of a solemn Negotiation, were no small Hindrance to the Progress of the Treaty, thought fit to commit his personal Interests, and those of his Dominions, to the Arbitration of two Men of the Sword, to wit, the Earl of *Portland* on his *Britannick*, and the Mareschal *de Boufflers* on his most Christian Majesty's Part. Accordingly, the Royal Confederate Army being encamp'd at *Cockleberg*, near *Brussels*, and the *French* under *Villeroy*, *Catinat*, and *Boufflers*, not far from thence, the Earl of *Portland*, as from himself, demanded a private Interview with *Boufflers*: Which being readily granted, the two Generals, on *June* 10. N. S. met at an equal Distance from their respective Camps, attended by the same Number of Guards, and accompanied by several Officers of Note. This preliminary Conference was soon follow'd by three others; at the last of which, on *July* 26. the two Negotiators, after they had been some time in the open Field, retir'd into a House in the Suburb of *Hall*; where they had Pen, Ink and Paper, and in an Hour adjusted several Points, that the Plenipotentiaries at *Ryswick* would not have agreed upon in a Year. On *Aug.* 2. *Portland* and *Boufflers* sign'd

Conclusion of the Peace owing to K. William.

1697. the Paper they had drawn up: Whereupon his Majesty, on *Aug.* 3. left the Army, and went to *Duren*; from whence he dispatch'd the Earl to the *Hague*, to acquaint the Congress, "That as for what concern'd his "Majesty and his Kingdoms, all Matters were so adjusted with *France*, that this would occasion no Delay "in the General Peace; and therefore he earnestly "press'd the other Allies, and particularly the Emperor, to contribute all that in them lay towards "the concluding so great a Work.

Treaty sign'd.

The critical Day appointed by *France*, *Sep.* 20. N. S. being come, when either a happy Peace, or a long and bloody War, was to determine the Fate of Christendom, the *English*, *Spanish*, and *Dutch* Plenipotentiaries, after a long Conference with those of *France*, having adjusted all Matters remaining in Difference between any of them, did respectively sign the Treaty a little after Midnight, and then complimented each other upon the finishing that important Negotiation. The Imperial and Electoral Plenipotentiaries, who most of them were all the while present in the Hall, were so far from consenting to what was done, that they requir'd the Mediator to enter a Protestation, "That "this was a second time that a separate Peace had "been concluded with *France*, (meaning that of *Nimeguen* for one) wherein the Emperor and Empire had "been excluded: And that the States of the Empire, "who had been impos'd upon thro' their own Over-"credulity, would not, for the future, be so easily per-"suaded to enter into Confederacies.

Protested against by the Ministers of the Empire.

Bad Condition of K. James.

All this while the late King *James* made but an indifferent Figure in his melancholy Retirement at *St. Germains*. The *French* King being sensible that a Treaty could not be set on foot, not only without owning King *William*, but also (as a Consequence of that Acknowledgment) without abandoning King *James*, notwithstanding his solemn Promise to that unfortunate Prince, that he would ever stand by him, he neither did insist that a Minister from him should be admitted to the Conferences at *Ryswick*; which Proposal was unanimously rejected by the Allies; nor would the *French* Plenipotentiaries meddle with that Prince's Manifesto. When King *James*'s Expectation of the *French* King's Protection was thus disappointed, and he found that his *Pardons* as well as his *Threats* had no Effect

upon

upon his late Subjects, he was persuaded to draw up a Manifesto or Memorial, containing *both a summary Account of the Reasons that should engage the Confederate Catholick Princes to promote his Restoration, an Expostulation of the Injustice done him; and a Protestation against what was done at* Ryswick, *as Null, in respect to the Violation of his Rights*; of which no notice was taken by any of the Allies. As to the late King's Friends in *England*, they were so enrag'd to see him forsaken by the King of *France*, that they could not forbear venting their bitter Invectives against his most Christian Majesty; for which some of them were committed to Prison and fined; the same being a Violation of the late Treaty between *England* and *France*.

W. III.

Peace sign'd by the Ministers of the Empire.

The Conferences continu'd at *Ryswick* between the Imperial and *French* Plenipotentiaries till *October* 30. when all things were agreed on, and the Treaty sign'd, two Days before the time limited by *France* was expir'd. And tho' this Peace with the Empire was not so advantageous to it, nor the Restitution of *Lorain* in so ample a manner as was expected, yet it must be own'd, that the Power of *France* was now extremely reduc'd, if it be consider'd, That she gave up many considerable Towns in *Germany*, which she had been long possess'd of; particularly the important Place of *Brisac*: That by the taking of *Casal*, and the Peace of *Savoy*, she had entirely lost her Footing in *Italy*: That the same Barrier was left in *Catalonia* as before; and that there was a stronger Frontier in the *Low-Countries* by her Restitution of all she took since the Beginning of the War, with the Addition of *Lunemburg* and *Dinant*. The *French* themselves, who did not enter into the Views of their Monarch, were so sensible of this, and so little pleas'd with the Treaty of *Ryswick*, that they made very severe Reflections on Messieurs *Harlay*, *Crecy*, and *Cailliere*, their Plenipotentiaries, whom they traduced in their Lampoons, which were publickly sung in *Paris*, and over all the Kingdom of *France*; while the Courage, Resolution and Wisdom of King *William*, to which this great Work was principally owing, were celebrated and admired throughout all the World.

'Twas the Admiration of those eminent Virtues that drew the Czar of *Muscovy* out of his own Dominions, and

1697.

Czar of *Muscovy* visits King *William*.

and made him traverse vast Tracts of Land, to receive his Majesty's Instructions: And because he could not appear in other States with that Majesty and Splendor which he had in his own Empire, he condescended to go *incognito* among the Ambassadors, whom, to cover his Journey, he sent to *Holland* and *England*. The Ambassadors having had their Audience of his *Britannick* Majesty at *Utrecht*, he and the Czar met in a small Gallery, into which they enter'd both at a time out of the adjoining Rooms; and hearty Embraces and Compliments being pass'd on both Sides, they had a long Conference together about the Posture of Affairs; wherein the Czar highly applauded his Majesty's indefatigable Endeavours and constant Aim to reduce *France* within its ancient Limits. The *Russian* Emperor's Esteem for King *William* being highly increased by this Interview, and confirmed by several other Conferences he had with his Majesty, he resolved to visit that happy and powerful Nation, who had so great a Prince to their Sovereign. Accordingly, the Czar follow'd King *William* into *England*, where he was magnificently entertain'd with all his numerous Retinue at his Majesty's own Charge, and had private Conferences not only with his Majesty, but with the Princess and Prince of *Denmark*. During his Stay in *London*, his Czarish Majesty endeavour'd to instruct himself in the Knowledge of several useful Arts, unknown to his barbarous Subjects; and more particularly in that of Navigation, with Design to build a Fleet, both on the *Baltick* to advance the Trade of his Empire, and on the *Black-Sea* to annoy the *Turks*.

Lord *Villiers* made Earl of *Jersey*.

During his Majesty's Absence, among other Honours and Preferments, the Lord Viscount *Villers*, one of his Plenipotentiaries for the Treaty of Peace, was created Earl of *Jersey*, and soon after received the Character of his Majesty's Ambassador to the States-General; and, on *Nov.* 25. was sworn of the Privy-Council.

King returns and Parliament meets.

The King return'd from *Holland* about the Middle of *November*. And on *Dec.* 3. the Parliament met, when his Majesty made the following Speech to both Houses: "*My Lords and Gentlemen*, The War which I "enter'd into by the Advice of my People, is, by the "Blessing of God and their zealous and affectionate "Assistance, brought to the end we all proposed, an

"honou-

'honourable Peace, which I was willing to conclude, 'not so much to ease my self from the Trouble or 'Hazard, as to free the Kingdom from the continual 'Burden of an expensive War. I am heartily sorry 'my Subjects will not at first find all that Relief from 'the Peace, which I could wish, and they may ex-'pect; but the Funds intended for the last Year's 'Service have fallen short of answering the Sums for 'which they were given; so that there remain con-'siderable Deficiencies to be provided for. There's 'a Debt upon the Account of the Fleet and the Army; 'The Revenues of the Crown have been anticipated 'by my Consent for publick Uses, so that I am 'wholly destitute of Means to support the Civil List; 'and I can never distrust you'll suffer this to turn to "my Disadvantage; but will provide for me during "my Life; in such a Manner as may be for my Ho-"nour, and for the Honour of the Government. Our "Naval Force being increas'd to near double what it "was at my Accession to the Crown, the Charge of "maintaining it will be proportionably augmented; "and it is certainly necessary for the Interest and Re-"putation of *England*, to have always a great Strength "at Sea. The Circumstances of Affairs abroad are "such, that I think my self obliged to tell you my "Opinion, That for the present *England* cannot be "safe without a Land-Force; and I hope we shall not "give those who mean us ill, the Opportunity of ef-"fecting that under the Notion of a Peace, which "they could not bring to pass by a War. I doubt not "but you, *Gentlemen of the House of Commons*, will "take these Particulars into your Considerations, in "such a manner as to provide the necessary Supplies, "which I do very earnestly recommend to you. *My* "*Lords and Gentlemen*, That which I most delight to think "of, and am best pleas'd to own, is, That I have all "the Proofs of my People's Affection, that a Prince "can desire; and I take this Occasion to give them "the most solemn Assurance, That as I never had, so "I never will, nor can, have any Interest separate from "theirs. I esteem it one of the greatest Advantages "of the Peace, that I shall now have Leisure to rectify "such Corruptions or Abuses as may have crept into "any Part of the Administration during the War, and

1697.

"effectually to discourage Profaneness and Immorality:
"And I shall employ my Thoughts in promoting
"Trade, and advancing the Happiness and flourishing
"State of the Kingdom. I shall conclude with telling
"you, That as I have, with the Hazard of every
"thing, rescued your Religion, Laws and Liberties,
"when they were in the extremest Danger; so I shall
"place the Glory of my Reign in preserving them
"entire, and leaving them so to Posterity.

King's Speech not well relish'd by the Commons.

This Speech seem'd to be very acceptable to the Lords; but the Commons were not so well pleas'd with it; and they were particularly jealous of the Expression, *That* England *could not be safe without a Land Force*; by which they understood that odious thing, a *standing Army*. Hereupon, after they had voted a Supply, and order'd an Account to be laid before them of the Deficiencies of the last Year's Aids, of the Arrears of the Army and Navy, and of the Debts charg'd on the Revenue, they consider'd, in a grand Committee, the State of the Nation; and what Forces should be disbanded was the main Point in Debate. The Court-Party, who were for preserving Part of the Army, alledg'd, That the Nation was still unsettled, and not quite deliver'd from the Fear of King *James*; that the Friends of that *abdicated* Prince were as bold and as numerous as ever, and himself still protected by the King of *France*; who, having as yet dismiss'd none of his Troops, was still as formidable as before; that if the Army was entirely disbanded, the Peace, which was obtain'd at the Expence of so much Blood and Treasure, would be altogether precarious; and not only *England*, but all *Europe*, lie once more at the Mercy of that ambitious Monarch, an inveterate Enemy to King *William*, the Protestant Religion, and the Liberties of Christendom, whom the Necessity of his Affairs, not his Inclination, had reconciled. On the other hand, the Country-Party, and the Republicans, who upon this Occasion spoke the same Language, represented the Danger of keeping a standing Army, and insisted, that it was absolutely destructive to the Constitution of the *English* Government. After a long Debate, the Committee came to this Resolution, *That all the Land-Forces of this Kingdom, that had been rais'd from the* 29*th of* September 1680. *should be paid and disbanded*,

Debates about disbanding the Army.

which

which being reported to the House, and the Courtiers Motion, *That the said Report be recommitted*, rejected, the House agreed with the Committee in the said Resolution. Three Days after, they took into Consideration the Services of the Officers and Soldiers, and passed a Vote, *That it be an Instruction to the Committee, who were to consider of the Supply, that they should likewise consider of a Gratuity to be given to such Officers and Soldiers of the* English *Army, who were, or should be disbanded:* And at the same time they order'd Mr. *Hammond*, and Mr. *Moyle*, to bring in a Bill, *to enable Soldiers, who should be disbanded, to exercise their Trades in any Town or Corporation throughout this Kingdom.* And to provide for the Security of the Kingdom, when the Army should be disbanded, they appointed several Members to prepare and bring in a Bill, *to regulate the Militia, and make them more useful:* And the next Day they resolved, *That* 10000 *Men were sufficient for a Summer and Winter Guard at Sea for the Year* 1698.

King uneasy.

The King was very much disturb'd at these Proceedings; not but that he was willing to ease his Subjects of the Charge, and free them from the Apprehensions of a standing Army: But he did not think it proper absolutely to comply with the Commons as to the licentiating all the Troops that had been raised since the Year 1680. whereby, as he thought, he must leave himself and his Kingdoms too much expos'd.

Vote for the Civil List.

The Commons, on *Dec.* 26. took the Supply into Consideration, and resolv'd, *That in a just Sense and Acknowledgment of what great things his Majesty had done for these Kingdoms, the Sum of* 700,000 *l.* per annum *be granted to his Majesty during his Life for the Support of the Civil List.* About three Weeks after, the King went to the Parliament, and gave the Royal Assent to an *Act to prevent the further Currency of any hammer'd Silver Coin, for recoining such as was now in being, and for the making out new Exchequer-Bills, where the former Bills were or should be fill'd up by Indorsements*; An *Act against corresponding with the late King* James, *and his Adherents*; An *Act for the continuing the Imprisonment of several Conspirators*; And an *Act to give further time for the administring of Oaths relating to Tallies and Orders, and for the easier Dispatch of publick Business in the* Exchequer, *and in the* Bank *of* England. Soon after, the Commons voted the Sums which were

Acts pass'd.

1697. necessary for disbanding the Army, paying off of Quarters, and paying of Seamen, and towards making good of Loans, and the Deficiencies of former Funds.

False Indorsement of Exchequer-Bills.

The false Indorsement of Exchequer-Bills was such a scandalous Practice, that it took up much of the Commons time to enquire into it, and reform it. The most considerable Persons that had carried on this unwarrantable Practice, were Mr. *Charles Duncomb*, Receiver-General of the Excise; Mr. *John Knight*, Treasurer of the Customs; Mr. *Bartholomew Burton*, who had a Place in the Excise-Office; and Mr. *Reginald Marryot*, one of the Deputy-Tellers of the *Exchequer*; which last, to get his Pardon, compounded to accuse the rest. Upon a full Proof of the Matter, *Duncomb* and *Knight*, who were Members of the House of Commons, were first expell'd the House, and committed to the *Tower*; *Burton* sent to *Newgate*, and Bills order'd to be brought in to punish them. The Bill against Mr. *Duncomb*, whereby a Fine of near half his Estate (which at that time was judg'd to be worth 400,000 l.) was set upon him, did quickly pass the Commons notwithstanding the Opposition that was made to it; particularly by the Attorney-General; but being sent up to the Lords, and they being equally divided, the Duke of *Leeds* gave his casting Vote for the rejecting of the Bill. It was then the common Report, That Mr. *Duncomb* dispell'd the impending Storm by a Golden Sacrifice; which, however, History cannot relate as a Truth, because it never came to publick Notice: But we must not omit, that Mr. *Duncomb* being set at Liberty, by the Order of the Lords, without the Consent of the Commons, the latter resented it to that degree, that they caus'd him to be remanded to the *Tower*, where he continu'd to the End of the Session. The Bills against *Knight* and *Burton* had the same Fate with that against *Duncomb*.

Removals and Preferments.

On *Dec.* 5. upon the Resignation of Mr. Secretary *Trumball*, the King made Choice of *James Vernon* Esq; to succeed him in the Office of principal Secretary of State. In the *Christmas* Holy-Days the Earl of *Sunderland* resign'd his Office of Lord-Chamberlain, in a prudent Fear that the Commons would address the King for his Removal. About the same time, the Duke of *St. Albans* was sent into *France*, to compliment

the

he King and the *Dauphine* upon the Marriage of the Duke of *Burgundy*. Soon after, the Earl of *Portland* went over Ambassador Extraordinary to that Court; who made his publick Entry into *Paris* on *Feb.* 27. with such extraordinary Splendor, as had never been seen here since the Duke of *Buckingham*'s Embassy, when he came to demand in Marriage for King *Charles* I. *Mary Henrietta* of *France*: And yet this famous Embassy of the Earl of *Portland*, which cost King *William* 80000 *l.* was to little purpose; it having been observed, that no Ambassador was ever more honour'd, or less successful, than that Earl; who could obtain nothing, either as to the Removal of King *James*, or in favour of the Protestants of *France*, against whom the Persecution, which in many Places had been interrupted during the War, began now to rage afresh with redoubled Violence. As for the Earl himself, he was so far from getting any thing by his Embassy, that, on the contrary, he found at his Return, that Mr. *Keppel*, who some time before was created Earl of *Albemarle*, had so advantageously improv'd his Absence, as to become entire Master of his Majesty's Confidence. This new Earl, at the King's first coming over, was but Page to his Majesty, till by his artful Insinuations he was made Master of the Robes, in which Place he grew so far into his Majesty's Favour, that the Earl of *Portland* did every Day lose ground in it. This Change did at first please the *English* and *Dutch*, the Earl of *Albemarle* having cunningly made several powerful Friends in both Nations, who, out of Envy to my Lord *Portland*, were glad to see another in his Place. However, tho' the first became now the reigning Favourite, yet the latter did ever preserve the Esteem and Affection of King *William*. The Count *de Tallard* came Ambassador into *England* from the *French* King, and arriv'd in *London* on the 19th of *March*.

9 *W.* III.

Earl of *Portland*'s Embassy.

On *April* 2. the Parliament still sitting, the King came to the House of Peers, and gave the Royal Assent to an *Act for granting to his Majesty the Sum of* 1,484,015 *l. for disbanding Forces, paying Seamen, and other the Uses therein mention'd*; and an *Act for dissolving the Marriage between* Charles *Earl of* Macclesfield, *and* Anne *his Wife; and to illegitimate her Children.*

1698.

Acts.

1698.

Business of the East-India Company.

Soon after, the Commons enter'd on the Business of the *East-India* Trade, which had been depending many Years, and was look'd on as so nice and difficult, that it had been referr'd to the King and his Council, and back again by them to the Parliament. The old Company having offer'd to advance 700,000 *l.* at four *per Cent.* for the Service of the Government, in case the Trade to *India* might be settled on them, exclusive of all others, the House seem'd inclin'd to embrace their Proposal; when another Number of Merchants, of whom one *Shepherd* was the Chief, and who were protected by Mr. *Mountague*, Chancellor of the *Exchequer*, propos'd to the House to raise two Millions at eight *per Cent.* on Condition the Trade to *India* might be settled on the Subscribers, exclusive of all others. They also propos'd, that these Subscribers should not be oblig'd to trade in a Joint-Stock; but if any Members of them should afterwards desire to be incorporated, a Charter should be granted to them for that purpose. The House judg'd this new Overture not only to be more advantageous to the Government, but also very likely to settle this controverted Trade on a better Foundation than it was on before. A Bill was therefore, on *May* 26. order'd to be brought in, for settling the Trade to the *East-Indies* on those who should subscribe the two Millions. This Bill being accordingly brought in, the old *East-India* Company presented a Petition against it: To which the Commons had so much Regard, as to offer them to settle this Trade upon them, if they would accept it on the same Terms and Limitations, on which the others were contented to take it, and which the Parliament judg'd most advantageous for the Kingdom. But the Members of the old Company having rejected this Proposal, the Commons, on *June* 25. pass'd the Bill in favour of the new Adventurers.

Pamphlet relating to Ireland censur'd.

Some time before, a Complaint was made to the Commons of a printed Book, entitled, *The Case of* Ireland'*s being bound by Acts of Parliament in* England, (written by *William Molyneux* of *Dublin*, Esq;) which deny'd the Dependance of *Ireland* upon the Authority of the Parliament of *England*. A Committee was thereupon appointed, to examine further into the said Pamphlet, to enquire into the Author of it; and also to

search

search what Proceedings had been in *Ireland*, that might occasion the said Book; and an Address to the King voted, That his Majesty would give Directions for the Discovery and Punishment of the Author. A Month after, upon the Report of the Committee, it was unanimously resolved, "That the said Book was "of dangerous Consequence to the Crown and People "of *England*, by denying the Authority of the King "and Parliament of *England*, to bind the Kingdom and "People of *Ireland*, and the Subordination and Depen-"dance that *Ireland* has, and ought to have upon *En-"gland*, as being united and annexed to the Imperial "Crown of this Realm: And that a Bill, entitled, "*An Act for the better Security of his Majesty's Person and "Government*, transmitted under the Great Seal of *Ire-"land*; whereby an Act of Parliament made in *En-"gland*, was pretended to be re-enacted, Alterations "therein made, and divers things enacted also, pre-"tending to oblige the Courts of Justice, and the "Great Seal of *England*, by the Authority of an *Irish* "Parliament; had given Occasion and Encourage-"ment to the forming and publishing the dangerous "Positions contain'd in the said Book." Four Days after, the Commons in a Body presented an Address to the King; wherein, after having laid the whole Matter before him, they humbly besought his Majesty, "That he would give effectual Orders to prevent any "thing of the like Nature for the future, and the per-"nicious Consequences of what was past, by punish-"ing and discountenancing those that had been guilty "thereof; that he would take all necessary Care, that "the Laws which direct and restrain the Parliament "of *Ireland* in their Actings, be not evaded, but strict-"ly observ'd; and that he would discourage all things "which might in any degree lessen the Dependance "of *Ireland* upon *England*." To which his Majesty answer'd, *That he would take care that what was complain'd of might be prevented and redressed, as they desir'd.*

10 *W.* III.

On *July* 5. the King came to the House of Peers, and pass'd an *Act for raising two Millions, and for settling the Trade to the* East Indies; *An Act for the more effectual suppressing Blasphemy and Profaneness*; and a great many other Acts. After which, he told both Houses, "That "he could not take leave of so good a Parliament, "without

Acts.

King's Speech.

1698. "without publickly acknowledging the Sense he had "of the great things they had done for his Safety and "Honour, and for the Support and Welfare of his "People. Every one of your Sessions, *proceeded he*, "has made good this Character: The happy uniting "of us in an Association, for our mutual Defence; "the remedying the Corruption of the Coin, which "had been so long growing upon the Nation; the "restoring of Credit, the giving Supplies in such a "manner for carrying on the War, as did, by God's "Blessing, produce an honourable Peace; and, after "that, the making such Provisions for our common "Security, and towards satisfying the Debts contrac-"ted in so long a War, with as little Burden to the "Kingdom as possible; are such things as will give a "lasting Reputation to this Parliament, and will be a "Subject of Emulation to those who shall come after. "*He added*, That besides all this, he thought himself "personally oblig'd to return his Thanks to the House "of Commons, for the Regard they had had to his Ho-"nour, by the Establishment of his Revenue: That "there was nothing he valu'd so much as the Esteem "and Love of his People; and as for their sakes he "avoided no Hazards during the War, so his whole "Study and Care should be to improve and continue "to them the Advantages and Blessings of Peace. "*Then he concluded*, by earnestly desiring them "all, in their several Stations, to be vigilant in pre-"serving Peace and good Order, and in a due and re-"gular Execution of the Laws; especially those "against Profaneness and Irreligion." This Speech being ended, the Parliament was prorogu'd, and two Days after dissolv'd; and another summon'd to meet on the 24th of *August*.

Parliament dissolv'd.

King's Care for the Duke of *Glocester*.

Ever since the Death of the Queen, his Majesty was more particularly fond of the Duke of *Glocester*, who was now entring on the 10th Year of his Age, and had given such Proofs of a forward Genius, that it was high time to take him out of the Hands of Women. The King therefore apply'd himself to the forming of a Family and a Court for this hopeful young Prince; and appointed the Earl of *Marlborough* to be his Governor, and the Bishop of *Salisbury* his Preceptor.

On

On *July* 16. his Majesty declar'd in Council, That intending shortly to go over to *Holland*, he had appointed the Archbishop of *Canterbury*, the Lord-Chancellor, the Lord-Privy-Seal, the Duke of *Devonshire*, the Earls of *Dorset*, *Marlborough*, *Romney* and *Orford*, and *Charles Mountague* Esq; to be Lords Justices of *England* during his Absence. Four Days after, his Majesty set Sail for *Holland*, and the next Day landed at *Orange-Polder*, and soon arriv'd at the *Hague*. About this time it was declar'd, that his Majesty had granted the Honour and Dignity of a Baron of this Kingdom to *Christopher Vane* of *Rabie-Castle*, Esq; by the Title of Lord *Barnard*, Baron of *Barnard-Castle* in the County-Palatine of *Durham*.

Lords Justices.

King goes to *Holland*.

On *Aug.* 6. N. S. the King went to *Loo*, attended by the Earls of *Essex*, *Portland*, and *Selkirk*, and several other Persons of Quality. He had not been long there, before he was waited upon by Count *Tallard*, a cunning and vigilant Minister, who had Orders to solicit his Majesty upon a Proposal made by the *French* King to the Earl of *Portland*, of coming to an Agreement with his *Britannick* Majesty, concerning the Succession of the Crown of *Spain*. King *William* soon lik'd the Proposal; and the Negotiation was so eagerly carried on, that on *Aug.* 29. a Treaty was concluded, whereby it was agreed, " 1. That the Peace of *Ryswick* should be con-" firm'd. 2. That in Consideration of the ill State of " the King of *Spain*'s Health, and for preserving the " publick Peace, in case the said Prince should die " without Issue, the Kingdoms of *Naples* and *Sicily*, with " the Places then depending upon the *Spanish* Monarchy, " situated on the Coasts of *Tuscany*, or the adjacent " Islands, comprehended under the Name of *Santo Ste-" phano*, *Porto-Hercole*, *Orbitello*, *Telamore*, *Portolongo*, " *Piombino*, the Marquisate of *Final*, the Province of " *Guipuscoa*; particularly the Towns of *Fontarabia* and " *St. Sebastian*; and especially the *Port-Passage*; and " likewise all Places on the *French* Side of the *Pyrenees*, " or the other Mountains of *Navarre*, *Alava*, or *Biscay*, " on the Side of the Province of *Guipuscoa*, with all " the Ships and Gallies, and other Appurtenances be-" longing to the said Gallies, should be given to the " *Dauphin*, in Consideration of his Right. 3. That " the Crown of *Spain*, and the other Kingdoms and

Treaty of Partition.

1698. " Places both within and without *Europe*, should de-
" scend to the Electoral Prince of *Bavaria*, of whom
" his Father, the Elector, was to be a Guardian and
" Administrator, till he came of Age. And, 4. That
" the Dutchy of *Milan* should be reserved and allotted
" to Arch-Duke *Charles*, the Emperor's second Son.

Intrigues of the *French* King.

Whilst the King of *France* was courting King *William* into this Treaty, commonly call'd the Treaty of Partition, the Marquis *de Harcourt*, the *French* Ambassador in *Spain*, was playing another Game at *Madrid*. His Instructions were, That if he saw no Possibility, as in effect there seem'd at first to be none, to derive the Succession of that Kingdom upon one of the *Dauphin*'s Sons, he should endeavour at least to hinder it from devolving on any of the Emperor's Children, on whom it was settled by the Will and Testament of *Philip* IV. the present King of *Spain*'s Father. And to add a powerful Weight to the Ambassador's Instances, and at the same time to awaken the Ambition of some Grandees, and fright the rest into Compliance, the *French* King caus'd 60000 of his best Men to file off towards the Frontiers of *Catalonia* and *Navarre*, and sent a considerable Number of his Ships of War and Gallies into several Ports of *Spain*. The Marquis follow'd his Instructions with great Address and Application: But the Queen of *Spain*, who was nearly related to the King of the *Romans*, and consequently entirely in the Interest of the House of *Austria*, did what she could to obstruct the *French* King's Designs.

It was comical to hear the *French* Ministers in Foreign Courts talk of their Master's Endeavours to preserve the Tranquility of *Europe*, when he seem'd the most forward to disturb it, upon the first News of the King of *Spain*'s Death, which was hourly expected at the Court of *France*. For besides what has been already hinted of the Motions of his Land and Naval Forces, his most Christian Majesty caus'd a great Camp to be made at *Compeigne*, under Pretence of instructing the Duke of *Burgundy* in the Art of War, which yet gave no small Umbrage to the neighbouring Princes and States, who look'd upon it as design'd to make a sudden Irruption into the *Spanish Netherlands*. However, the unexpected Recovery of the King of *Spain*,

as it disappointed the Hopes of the one, so it dispell'd the Fears of the rest, at least for this Year.

King *William*'s Journey to *Zell*, whither he went on *Sept.* 20. gave the Court of *France* as much Uneasiness as the Camp at *Compeigne* gave the Allies; tho' 'tis most certain that he had nothing in View, but to cement the Union of the Princes of *Germany*, by a Match between the King of the *Romans* and the Princess of *Hanover*, which was now agreed on, and soon after compleated; and by removing the Apprehensions some Members of the Empire were under, of the growing Power of the Emperor; which his *Britannick* Majesty did effectually, in Concert with the *States*, by putting a Stop to the *Hungarian* War, which had continu'd above fifteen Years.

King goes to *Zell*.

The King set sail from *Holland* on *Dec.* 1. and landed at *Margate* on the 3d. He lay that Night at *Canterbury*, and came the next Evening to *Kensington*. The new Parliament, after several short Prorogations to wait his Majesty's Return, met at *Westminster* on the 6th; and the Commons chose Sir *Thomas Littleton* Bar. to be their Speaker; who being presented on the 9th, was approv'd by his Majesty, who then made this Speech to both Houses: "*My Lords and Gentlemen*, I "have no doubt but you are met together with Hearts "fully dispos'd to do what is necessary for the Safety, "Honour and Happiness of the Kingdom; and that "is all I have to ask of you. In order to this, two "things seem principally to require your Consideration. "The one is, what Strength ought to be maintain'd at "Sea, and what Force kept up at Land for this Year. "All I shall observe to you upon this Head, is, That "the flourishing of Trade, the supporting of Credit, "and the Quiet of People's Minds at home, will de-"pend upon the Opinion they have of their Security; "and to preserve to *England* the Weight and Influence "it has at present on the Counsels and Affairs abroad, "it will be requisite *Europe* should see you will not "be wanting to your selves. The second thing I shall "mention to you, as of great Consequence, is the ma-"king some further Progress towards discharging the "Debts which the Nation has contracted by reason of "the long and expensive War. In this the publick "Interest, as well as Justice, is concern'd; and I think

King returns

New Parliament.

King's Speech.

"an

1698. " an *English* Parliament can never make such a Mistake, " as not to hold sacred all Parliamentary Engagements. " *Gentlemen of the House of Commons*, I do earnestly re- " commend these things to you, that you may provide " such Supplies as you shall judge necessary for these " several Occasions. *My Lords and Gentlemen*, I think " it would be happy, if some effectual Expedient " could be found for employing the Poor; which " might tend to the great Increase of our Manufactures, " as well as remove a heavy Burden from the People. " I hope also you will employ your Thoughts about " some good Bills for the Advancement of Trade, and " for the further discouraging of Vice and Profaneness. " The things I have mention'd to you being of com- " mon Concern, I cannot but hope for Unanimity and " Dispatch.

By this Speech it appear'd how desirous King *William* was to have a good Body of Land-Forces kept on Foot, as well as a good Navy maintain'd at Sea; being apprehensive, that if *England* was entirely disarmed, it would be too great a Temptation to the Ambition of *France*, to break thro' all Treaties and Engagements, in order to invade the Monarchy of *Spain*. But the *French* King having now evacuated most of the Towns he was to surrender, the Accounts from *Madrid* giving great Hopes of the King of *Spain*'s Recovery, and all things having a fair Aspect abroad, the Commons thought that Soldiers were not only useless, but burdensome to the People; and that the maintaining a standing Army in time of Peace, would be an ill Example to Posterity, and an Encouragement to a bad Prince to encroach upon the Liberties of the Subject. The Country Party was now much strengthen'd, not only by the Addition of some Persons highly disaffected to King *William*, but likewise by some Men of eminent Parts, who, contrary to their Expectations, had got nothing by the Court, and therefore design'd now to bring their Abilities, if not to a better Market, at least into more Repute, by pursuing popular Methods: So that under this Disposition, the House of Commons, when they came to consider of his Majesty's Speech, resolved, *That all the Land-Forces of* England, *in* English *Pay, exceeding seven thousand Men, (and those consisting of his Majesty's natural-born Subjects) be forthwith paid and disbanded.*

Resolves for disbanding the Army.

disbanded. And that all the Forces in Ireland, *exceeding* 12000 *Men, (and those his Majesty's natural-born Subjects, to be kept and maintain'd by the Kingdom of* Ireland) *be likewise forthwith disbanded.* And they order'd a Bill to be brought in upon the said Resolutions, which was eagerly push'd on, and soon brought to Perfection.

10 *W.* III.

These Proceedings made the King very uneasy: However, his Majesty, like a wise and good Prince, never opposing his own Will to what seem'd to be the Voice and Judgment of his People, chose rather to compliment the Commons, than to contend with them. So on *Feb.* 1. he went to the Parliament, and gave his Assent to several Bills; particularly to that *for granting an Aid for the effectual disbanding the Army.* Upon which Occasion he spoke thus to both Houses: "I am come "to pass this Bill, as soon as I understood it was ready "for me; tho' in our present Circumstances there "appears great Hazard in breaking such a Number of "the Troops: And tho' I might think my self unkindly used, that those Guards, who came over "with me to your Assistance, and have constantly "attended me in all the Actions wherein I have been "engag'd, should be removed from me; yet it is my "fix'd Opinion, That nothing can be so fatal to us, "as that any Distrust or Jealousy should arise between "me and my People; which I must own would have "been very unexpected, after what I have undertaken, "ventur'd and acted, for the restoring and securing "of their Liberties. I have thus plainly told you "the only Reason which has induc'd me to pass this "Bill; and now I think my self oblig'd, in Discharge "of the Trust reposed in me, and for my own Justification, that no ill Consequences may lie at my "Door, to tell you as plainly my Judgment, That the "Nation is left too much expos'd. It is therefore incumbent upon you to take this Matter into your serious "Consideration, and effectually to provide such a "Strength as is necessary for the Safety of the Kingdom, and the Preservation of the Peace which God "has given us.

King complies.

King's Speech.

The Commons were so well pleas'd with this gracious Complaisance of the King, that they immediately resolved, That an humble Address be presented to his Majesty, to give him Thanks for his most gracious Speech,

1698. Speech, with the Assurances of this House, That they will stand by, and assist his Majesty in the Support of him and his Government, against all Enemies whatsoever.

Army disbanded. His Majesty finding that both Lords and Commons concur'd in the same Opinion, as to the disbanding of the Army, he gave effectual Orders for reducing it according to the late Act, to the Number of 7000 Men, to be maintained in *England*, under the Name of Guards and Garrisons. This great Reform cost the King many a melancholy Thought: But what touch'd him to the very quick, was the Necessity he was under, of sending away his *Dutch* Guards; a Regiment, who had faithfully attended his Person from his Cradle, follow'd his Fortune every where, and to whom, besides innumerable other signal Services, he ow'd his Victory at the famous Battel of the *Boyne*. With these his Majesty had the utmost, and, indeed, the justest Regret to part: And therefore on *March* 18. he sent this Message by the Lord *Ranelagh* to the Commons, not only sign'd by his Majesty, but all of his own Hand-writing: "*William* R. His Majesty is pleas'd to let the House "know, that the necessary Preparations are made for "transporting the Guards who came with him into "*England*; and that he intends to send them away "immediately, unless out of Consideration to him, "the House be dispos'd to find a way for continuing "them longer in his Service; which his Majesty would "take very kindly." Hereupon the Question was put, That a Day be appointed to consider of his Majesty's Message: But it was carried in the Negative, and resolved, That a Committee be appointed to draw up an humble Address to his Majesty, representing the Reasons why the House cannot comply with the Purport of the said Message. And an Address was accordingly prepar'd, and deliver'd on *March* 24. To which his Majesty, with a great deal of Wisdom and Moderation, return'd the following Answer: "*Gentlemen*, I came "hither to restore the ancient Constitution of this "Government: I have had all possible Regard to it "since my coming; and I am resolved, thro' the "Course of my Reign, to endeavour to preserve it en- "tire in all the Parts of it. I have a full Confidence "in the Affections of my People; and I am well as-

"sured

" sured they have the same in me: And I will never " give them just Cause to alter this Opinion. As to " my Subjects, who served during the War, I am an " Eye-witness of their Bravery, and of their Zeal for " my Person and Government; and I have not been " wanting to express my Sense of this to my Parlia- " ments, as well as upon other Occasions. I have all " the Reason to trust and rely upon them, that a " Prince can have; and I am satisfy'd there is not one " Man among them capable of entertaining a Thought, " that what was proposed in my Message, proceeded " from any Distrust of them. It shall be my Study, " to the utmost of my Power, to perform the Part of " a just and good King; and as I will ever be strictly " and nicely careful of observing my Promises to my " Subjects, so I will not doubt of their tender Regards " to me.

Dutch Guards shipp'd off.

This Answer, tho' it could not but please, yet it would not move the Commons from their Resolutions: So that the *Dutch* Guards were soon after shipped off for *Holland*: Which, tho' it seem'd to weaken his Majesty in his Military Defence and Safety, yet it strengthen'd his Interest in the Hearts of all good Subjects, who saw now, in an extraordinary Instance, that the King could deny himself any thing to oblige his People.

1699.

State of the Navy.

The Commons having thus procured the effectual disbanding of the Army, they took into Consideration the State of the Navy; and after a strict and nice Examination of the present and past Management of the Maritime Affairs, they drew up an Address to his Majesty; wherein they represented, " That the *Streights* " Squadron not failing till *September* last, was pre- " judicial to *England*, and a great Mismanagement: " That the Orders made by the Commissioners of the " Admiralty, *Sept.* 12. 1695. giving *Henry Priestman* Esq; " an Allowance of ten Shillings *per diem*, from the " Date of his Commission, as Commander in Chief " before *Sally*, in the Year 1684. till the Ship *Bonadven-* " *ture* was paid off, over and above his Pay as Captain " of the said Ship, was very unreasonable, and a Mis- " application of the publick Money: That the Victu- " alling any of his Majesty's Ships by others than by " the Victuallers appointed for that Service, or the

1699.

"Agents, was contrary to the Course of the Navy; "and might be of ill Consequence: That many new "and unnecessary Charges had, in an extraordinary "Manner, been introduced into the Navy; which "was a great Mismanagement: That the Deductions "of Poundage taken by the Pay-Masters of the Navy, "for Slop-Cloaths, Dead Mens Cloaths, Tobacco, "Chest at *Chatham*, Chaplain and Surgeon, were with-"out Warrant, and ought to be accounted for: That "it was inconsistent with the Service of the Navy, for "the same Person to be one of the Commissioners for "executing the Office of Lord High Admiral, and "Treasurer of the Navy at the same time; and that "the passing any Account of Monies impress'd for the "contingent Uses of the Navy, without regular "Vouchers, or such other Proof as the Nature of the "Service would admit, either with, or without a Sign "Manual, was contrary to the Rules and Methods of "the Navy, and of dangerous Consequence. All "which they beg'd leave to lay before his Majesty, "desiring that he would be graciously pleas'd to take "effectual Care that the Mismanagements herein "complain'd of might be prevented for the future." Thereupon his Majesty told the Commons, *That he would consider their Address; that it was his Desire that all sorts of Mismanagements and Irregularities should be prevented or redress'd; and that they might be assur'd he would take the best Care he could in relation to the Navy, the right Management whereof was of so great Concern to the Kingdom.*

King's Speech.

On *May* 4. the King went to the Parliament; and having pass'd such Bills as were ready for the Royal Assent, he made this Speech to both Houses: "*My* "*Lords and Gentlemen*, At the opening this Parliament "I told you my Opinion was, that you were come to-"gether with Hearts fully dispos'd to do what was "necessary for the Safety, Honour and Happiness of "the Kingdom; and having nothing else to recom-"mend to you, I had Reason to hope for Unanimity "and Dispatch. You have now sat so many Months, "that the Season of the Year, as well as your par-"ticular Affairs, make it reasonable you should have "a Recess: I take it for granted you have finish'd all "the Bills, which, for the present, you think requisite "to be pass'd into Laws, and I have given my Assent

"to

"to all you have presented to me: If any thing shall "be found wanting for our Safety, the Support of "publick Credit, by making good the Faith of the "Kingdom, as it stands engag'd by Parliamentary Se-"curities, and for Discharge of the Debts occasion'd by "the War; or towards the advancing of Trade, the "suppressing of Vice, and the employing of the Poor; "which were all the things I propos'd to your Conside-"ration when we met first; I cannot doubt but effectual "Care will be taken of them next Winter; and I wish "no Inconvenience may happen in the mean time." After this Speech, which was not well relish'd by the Commons, as expressing the King's Dissatisfaction with their Proceedings, the Parliament was prorogu'd to the first of *June* next.

Parliament prorogu'd.

At the latter end of *March*, *Edward* Earl of *Warwick*, and *Charles* Lord *Mohun*, being severally indicted for the Murder of *Richard Coot* Esq; were tried by their Peers, in a Court prepar'd for that purpose in *Westminster-Hall*. The Trial of the Earl of *Warwick* came on *March* 28. when the Peers unanimously acquitted him of the Murder, but found him guilty of Manslaughter: Who craving the Benefit of his Peerage, according to the Statute in that Case provided, was thereupon discharg'd. The next Day came on the Trial of the Lord *Mohun*, who with great Composedness and Elocution, having made his Innocency appear, was acquitted by the unanimous Suffrages of the Peers there present.

Trial of the Earl of *Warwick* and Lord *Mohun*.

On *May* 14. the Earl of *Jersey*, lately return'd from his Embassy at the Court of *France*, was constituted one of the principal Secretaries of State, in the Room of the Duke of *Shrewsbury*. At the same time, the Earl of *Manchester* was appointed to succeed the Earl of *Jersey*, in the *French* Court; the Earl of *Pembroke*, a Person of no Party, and yet equally esteem'd and belov'd by all, was declar'd Lord-President of the Council; and his Majesty having receiv'd the Privy-Seal from his Lordship, deliver'd the same into the Custody of the Viscount *Lonsdale*. On the 20th of the same Month, *Christopher Coddrington* Esq; was constituted Captain-General of his Majesty's *Leeward Caribbee* Islands in *America*, in the Room of his Father Col. *Coddrington*, deceas'd; who, during the late War, had perform'd

Removals and Advancements.

1699. signal Services to the Government, and ruin'd several *French* Plantations in those Parts.

Lords Justices.

On *May* 31. the King declar'd in Council, That intending to go over to *Holland*, he had appointed the Archbishop of *Canterbury*, the Lord-Chancellor *Somers*, the Earl of *Pembroke*, the Lord *Lonsdale*, the Duke of *Devonshire*, the Earl of *Bridgwater*, the Earl of *Marlborough*, the Earl of *Jersey*, and Mr. *Mountague*, to be Lords Justices of *England*, during his Absence. The next Day the King went from *Kensington* between ten and eleven at Night, and arriv'd at *Margate* the next Day about Noon, and about three embark'd for *Holland*, and the Day after safely landed at *Orange-Polder*, from whence he went to the *Hague*; and after he had receiv'd the Compliments of the foreign Ministers, and other Persons of Distinction, he assisted at the Assembly of the States-General, and at that of the States in *Holland*.

King goes to *Holland*.

Great Uneasiness in *Scotland*.

At this time there was a great Uneasiness in *Scotland*. The *East-India* Company there had a stop put to their Subscriptions by *England*; and his Majesty's Resident at *Hamburgh* had presented a Memorial to the Senate of that City, tending to lessen the Credit of the Rights and Privileges granted to the said Company. Of this the *Scotch* Parliament had complain'd in an Address to the King; and the Company had seconded that Address by a Petition to his Majesty; and also wrote to the Lord *Seafield*, Secretary of State; but all to no purpose. Therefore their Court of Directors, towards the beginning of the Year, sent a second Letter to the Lord *Seafield*, to put him in mind of his Promise touching their Petition, and the Parliament's Address to his Majesty: To which his Lordship writ an Answer, *That he had represented their Petition to the King, and that he was commanded to let them know, that there being Accounts, that the Ships belonging to the Company were arriv'd on the Coasts of* America, *and the particular Design not being communicated to his Majesty, he therefore delay'd to give any Answer, till he receiv'd certain Information of their Settlement.*

About their Settlement at *Darien*.

The Company having this Intimation from his Majesty, their Council General wrote a Letter to the King, giving him an Account of their Settlement on the Coasts of *Darien*. The News of this *Scotch* Settlement

ment alarm'd most of the Nations of *Europe*, who had Plantations in the Neighbourhood. The *Spaniards* in particular thinking themselves more nearly concern'd, their Ambassador in *England* presented a Memorial to his Majesty, on *May* 3. against this Settlement. But the *Scotch* Company being loth to abandon their Design, after the vast Expence they had been at, encounter'd this Memorial with several long Representations to his Majesty; wherein they endeavour'd to justify the Legality of their Settlement, in Opposition to the Pretensions of the *Spaniards*, or any other Nation; and to shew that the *English* could have no Prejudice, but rather would receive Advantage by it. But, it seems, the Court of *England* was of another Opinion; as appear'd by the Proclamations that were issued out by the Governors of *Jamaica*, *Barbadoes*, *New-York*, and *New-England*, strictly forbidding all to give the *Scots* at *Darien* any Assistance or Relief.

11 W. III.

The *Spanish* Ambassador presented a second Memorial against the *Scots* Settlement, and the *French* Ambassador likewise gave in a Memorial to the Court of *England* concerning a *French* Ship commanded by Capt. *Thomas Duvier*, which was cast away near *Caledonia* Harbour, on *Dec.* 24. 1698. Things looking with so ill an Aspect upon the *Scotch* Company, especially since the forementioned Proclamations were come to their Knowledge, they sent a Petition to the King; wherein amongst other things they set forth, "That being "sensible, that as their Company had its Birth from "his Majesty's most gracious Favour, so it could not "subsist but by his Protection; they did therefore, in "an humble manner, petition his Majesty's High-"Commissioner, and the Estates of Parliament assem-"bled the 19th of *July* 1698. Upon which the E-"states of Parliament had with great Unanimity ad-"dress'd his Majesty, That he would in his Royal "Wisdom be pleas'd to take such Measures as might "effectually vindicate the undoubted Rights and Pri-"vileges of the said Company, and support the Credit "and Interest thereof. That that Sessions of Parlia-"ment ending before any Returns could be had from "his Majesty, Reports had been spread by the Ene-"mies of their Settlement, as if their Company had "not his Majesty's Protection; and as an Evidence

1699. "hereof, that Proclamations had been issu'd out in "his Majesty's Name, by his Governors in all the "*American* Plantations, not only to deprive their said "Company and Colony of the friendly Assistance that "might reasonably have been expected from their "Neighbour Nation; but also strictly forbidding all "his Majesty's Subjects, or others, within their Plantations, to enter into any Traffick or Commerce "with the said Colony: Which Proceedings they had "but too much Reason to believe had been of fatal "Consequence to their Company and Colony; and "therefore they beg'd his Majesty would be pleas'd "to take off the Force and Effect of those Proclamations, and to signify his Royal Pleasure to the Governors of those Plantations, that they might be "supply'd with Necessaries, in the common and ordinary way of Commerce: As also, that his Majesty "might allow his Parliament to meet at the Day appointed in *November* following, or as soon as possibly "could be; that his Majesty might have the Advice "and Assistance of the great Council of that Nation, "in such a weighty and general Concern." The King having maturely consider'd the foregoing Address and Petition, directed the Lord *Seafield* to answer, "That his Majesty very much regretted the Loss "which that Kingdom and the Company had lately "sustained; that he would upon all Occasions protect "and encourage the Trade of the Nation; and would "also take care, that the Subjects of that Kingdom "should have the same Freedom of Trade and Commerce with the *English* Plantations, as ever they had "formerly: And as for the Parliament, that they were "adjourn'd to the 5th of *March* next; and that he "would cause them to meet, when he judg'd that the "Good of the Nation requir'd it.

King returns.

The King had embark'd in the *Maese* on *October* 16. and the next Day landing at *Margate*, he arriv'd at *Kensington* on the 18th. And two Days after, the Lord Mayor, Recorder, Aldermen, and Sheriffs of *London*, waited upon his Majesty to congratulate his safe Return.

Parliament meets.

On the 24th, the Parliament met at *Westminster*, and was further prorogu'd to the 16th of *November*, on which Day the Members of both Houses were requir'd

by

11 W. III. King's Speech.

by Proclamation to give their Attendance: When being accordingly met, his Majesty, in a Speech, recommended to their Consideration "A farther Provision "for the Safety of the Kingdom by Sea and Land, "the making good the Deficiencies of the Funds, and "the discharging the Debts contracted by reason of "the War. *Adding*, Till we may be so happy to see "the publick Debts paid, I shall hope that no Session "will end, without something done towards lessening "them: And while he was speaking to them on this "head, *he told them*, he thought himself oblig'd to "mention, with a very particular Concern, a Debt "which was owing to the Prince of *Denmark*, the "State whereof he had order'd to be laid before them. "Then he express'd his Concern for his being under "the Necessity of so often asking Aids of his People; "and told them it was his Satisfaction, that they all "saw that nothing of what was demanded, was for "any personal Use of his; and he faithfully assur'd "them, that no part of what was given should be diverted from any purpose for which it was design'd. "Then he took notice of the manifest Increase of "Trade, as owing to the Peace; and promis'd he "would make it his Business to encourage it by all "means in his Power; and recommended to their "Consideration some good Bill for the more effectual "preventing and punishing unlawful and clandestine "Trading, which did not only tend to defraud the "Publick, but prejudice the fair Merchant, and discourage our own Manufactures. After this, he observ'd to them the Increase of the Poor, and the bad "Consequences of it; and told them, as it was an indispensable Duty, that the Poor, who were not able "to help themselves, should be maintain'd, so he "could not but think it extremely desirable, that such "as were able and willing, should not want Employment; and such as were obstinate and unwilling, "should be compell'd to Labour." He concluded in these Words: "I have a full Assurance of the good "Affections of my People, which I shall endeavour "to preserve by a constant Care of their just Rights "and Liberties; by maintaining the establish'd Religion, by seeing the Course of Justice kept steady "and equal, by countenancing Virtue, and discourage-

1699.

"ing Vice, and by declining no Difficulties or Dan-
"gers, where their Welfare and Prosperity may be
"concern'd. These are my Resolutions; and I am
"persuaded that you are come together with Purposes
"on your Part suitable to those on mine. Since then
"our Aims are only for the General Good, let us act
"with Confidence in one another; which will not
"fail, by God's Blessing, to make me a happy King,
"and you a great and flourishing People.

Report of the Commissioners for the Irish Forfeitures.

The Commons, in the last Session of Parliament, had appointed seven Commissioners for taking an Account of the forfeited Estates in *Ireland*; the Earl of *Drogheda*, *Francis Annesly*, *John Trenchard*, *James Hamilton*, *Henry Langford*, Esqs; Sir *Richard Leving*, and Sir *Francis Brewster*; who having executed their Commission with great Application and Fidelity, framed a Report, which was presented to the Commons by Mr. *Annesly*, and wherein they set forth; "That they met with "great Difficulties in their Enquiry, which were oc-"casion'd chiefly by the Backwardness of the People "of *Ireland* to give any Information, out of Fear of the "Grantees, whose Displeasure in that Kingdom was "not easily borne; and by Reports industriously spread, "and believ'd, that their Enquiry would come to "nothing. Nevertheless, it appear'd to them, that "the Persons outlaw'd in *England*, since the 13th of "*Feb.* 1688. on account of the late Rebellion there, "amounted in Number to 57, and in *Ireland* to 3921. "That all the Lands in the several Counties in *Ireland* "belonging to the forfeiting Persons, as far as they "could reckon, made 1,060,793 Acres, worth *per annum* "211,623 *l.* which by Computation of six Years "Purchase for a Life, and thirteen Years for an In-"heritance, (at this time the Value of the Lands of "that Kingdom) came to the full Value of 2,685,130 *l.* "That some of those Lands had been restor'd to the "old Proprietors, by Virtue of the Articles of *Limerick* and *Galloway*, and by his Majesty's Favour, and "by Reversal of Outlawries, and Royal Pardons, "obtain'd chiefly by Gratifications to such Persons as "had abus'd his Majesty's Royal Bounty and Com-"passion." Besides these Restitutions, which they thought to be corruptly procur'd, they gave an Account of seventy-six Grants and Custodiams, under the

Great

Great Seal of *Ireland*; as, to the Lord *Romney*, three Grants now in being, containing 49,517 Acres; to the Earl of *Albemarle* in two Grants, 108,633 Acres, in Possession and Reversion; to *William Bentinck* Esq; commonly call'd Lord *Woodstock*, 135,820 Acres; to the Earl of *Athlone* two Grants, containing 26,480 Acres; to the Earl of *Galloway*, one Grant of 36,148 Acres, &c. Wherein they observed, That the Estates so mention'd did not yield so much to the Grantees as they were here valu'd at; because as most of them had abus'd his Majesty in the real Value of their Estates, so their Agents had impos'd on them, and had either sold or let the greatest Part of those Lands at an under Value. But after all Deductions and Allowances, there yet remain'd 1,699,343 *l.* 14 *s.* which they laid before the Commons as the gross Value of the Estates since the 13th of *February*, and not restored. Besides a Grant under the Great Seal of *Ireland*, dated the 30th Day of *May*, 1695. passed to Mrs. *Elizabeth Villiers*, now Countess of *Orkney*, of all the private Estates of the late King *James*, (except some small Part in Grant to the Lord *Athlone*) containing 95,649 Acres, worth *per annum* 25,995 *l.* 18 *s.* Value Total 331,943 *l.* 9 *s.* Concluding, that there was payable out of this Estate 2000 *l. per annum* to the Lady *Susannah Bellasis*; and also 1000 *l. per annum* to Mrs. *Godfrey*, for their Lives; and that almost all the old Leases determin'd in *May* 1701. and then this Estate would answer the Value above-mention'd.

11 *W.* III.

Votes concerning the *Irish* Forfeitures.

The Commons having examin'd this Report on *Dec.* 15. unanimously resolved, "That a Bill be brought "in to apply all the forfeited Estates and Interests in "*Ireland*, and all Grants thereof, and of the Rents and "Revenues belonging to the Crown within that King-"dom, since the 13th of *Feb.* 1688. to the Use of the "Publick; and, that they would not receive any "Petition from any Person whatsoever, touching the "said Grants or forfeited Estates.

On *Jan.* 18. when the said Bill for applying the *Irish* Forfeitures to the Use of the Publick, was read a second time, and committed to a Committee of the whole House; the Courtiers on that Occasion made a Motion, and caus'd the Question to be put, *That the said Committee be impower'd to receive a Clause for reserving a Pro-*

1699. *Portion of the forfeited Estates in* Ireland *to the Disposal of his Majesty:* Which passing in the Negative, it was the same Day resolved, " That the advising, procuring " and passing the said Grants of the forfeited and " other Estates in *Ireland*, had been the Occasion of " contracting great Debts upon the Nation, and levy- " ing heavy Taxes on the People: That the advising " and passing the said Grants was highly reflecting on " the King's Honour; and that the Officers and In- " struments concern'd in the procuring and passing " these Grants, had highly fail'd in the Performance " of their Trust and Duty."

Towards the Middle of *February*, the Commons, in a grand Committee, consider'd the State of the Nation; and a Motion being made, and the Question put, *That the procuring or obtaining of Grants of Estates belonging to the Crown, by any publick Minister concern'd in the directing or passing such Grants to or for their own Use or Benefit, whilst the Nation lay under the heavy Taxes of the late War, was highly injurious to his Majesty, and prejudicial to the State, and a Violation of the Trust reposed in them*; the Court Party carried it in the Negative: But at the same time they gave their Consent to an Order for bringing in a Bill, *To resume the Grants of all Lands and Revenues of the Crown, and all Pensions granted by the Crown since the 6th of* Feb. 1684. *and for applying the same to the Use of the Publick:* Which Order was however of no Effect, by reason it touch'd many of King *James's* Friends.

Commons address the King about them.

On *Feb.* 21. the Commons in a Body waited on the King with an Address, representing to him the Resolutions of the House of the 18th of *Jan.* last, relating to Grants of the forfeited Estates in *Ireland*. And his Majesty return'd this Answer: "*Gentlemen*, I was not " only led by Inclination, but thought my self oblig'd " in Justice, to reward those who had serv'd well, and " particularly in the Reduction of *Ireland*, out of the " Estates forfeited to me by the Rebellion there. " —The long War in which we were engag'd did " occasion great Taxes, and has left the Nation much " in Debt; and the taking just and effectual Ways for " lessening that Debt, and supporting publick Credit, " is what, in my Opinion, will best contribute to the " Honour, Interest, and Safety of the Kingdom."

The

The Speaker having five Days after reported this Answer, the Commons were so provok'd by it, that they resolved, *That whosoever advis'd it, had us'd his utmost Endeavour to create a Misunderstanding and Jealousy between the King and his People.*

They are offended at his Answer.

It being evident by several Instances, that the Country Party prevail'd in the House of Commons, the old *East-India* Company made use of this favourable Opportunity to have a Bill brought in *for continuing them a Corporation*; which, notwithstanding the Opposition of the new *East-India* Company, and the Endeavours of the Courtiers, pass'd both Houses, so that the King was oblig'd to give it his Royal Assent.

Old *East-India* Company continu'd.

Besides the Affairs of *England*, the Remonstrances of the *Scotch East-India* Company did much perplex his Majesty's Thoughts. And notwithstanding his Royal Proclamation issu'd out in *Scotland* on the 18th of *December* last, against disorderly petitioning, the *Scots* went on with a National Address to his Majesty, which was presented by the Marquis of *Tweedale* towards the end of *March*. Upon the presenting of it, one of the Commissioners signify'd to the King, That it was hop'd his Majesty would be pleas'd to look upon it, not only as a Petition for allowing the Parliament to sit, but likewise as a Testimony of the Nation's Concern for the Interest of the *Indian* and *African* Company. To which his Majesty answer'd, *That that would be best known in Parliament, and that the Parliament could not sit before the 14th of* May *then next ensuing, but that it would sit then.*

Affairs of *Scotland*.

On *March* 15. N. S. there was a second Treaty of Partition concluded between *England*, *France* and *Holland*; whereby, instead of the Electoral Prince of *Bavaria*, (who died on the 6th of *February*) the Arch Duke *Charles* of *Austria* was to have all the *Spanish* Dominions both within and without *Europe*, except what by the former Treaty had been assign'd to the *Dauphin* and *France*; and the Duke of *Lorrain*, instead of his own Country, which was also to be given to *France*, was to have the Dutchy of *Milan*; and the Prince of *Vaudemont*, the County of *Bilche* conferr'd upon him. His Majesty's Plenipotentiaries for making this Treaty, were the Earls of *Portland* and *Jersey*. But this Treaty, like the former, was but a present Amusement, and

Second Treaty of Partition.

serv'd

1699.

serv'd only for an Occasion of the more violent Breach of Faith in the French King, and for a Pretence of casting more Odium upon King William and his Ministry.

1700.

Difference between the two Houses about the Resumption Bill.

On April 2. the Commons pass'd the Bill *for granting an Aid to his Majesty, by Sale of the forfeited and other Estates and Interests in* Ireland, *and by a Land Tax in* England, *for the several Purposes therein mention'd*; and sent it to the Lords for their Concurrence. The Court finding their Party extremely weak in the House of Commons, endeavour'd to oppose the passing of this complicated Bill in the House of Lords. And indeed the Majority there were inclin'd not to pass it; some out of Complaisance to the King, and most of them, because they look'd upon the *Tacking of one Bill to another*, as an Innovation in Parliamentary Proceedings, and such as evidently tended to retrench, if not wholly to take away, the Share the Peers of *England* ought to have in the Legislative Authority. But because they could not reject the Bill, without leaving the urgent Necessities of the State unprovided for, their Lordships contented themselves to make great Amendments to that Part of it that related to Forfeitures. The Commons having consider'd, and unanimously disapprov'd the said Amendments, sent to desire a Conference with the Lords thereupon; appointed a Committee to draw up Reasons to be offer'd to their Lordships; resolv'd, that two Days after they would proceed in the further Consideration of the Report given in by the Commissioners for *Irish* Forfeitures; and order'd a List of his Majesty's Privy-Council to be laid before the House.

On the 9th of *April*, a Conference was manag'd between both Houses, in which the Lords did warmly insist on their Amendments, and the Commons as vehemently maintain their Disagreement to them. The next Day, two Conferences were had on the same Subject, and with as little Success; at which the Commons were so exasperated, that they order'd the *Lobby* of their House to be clear'd of all Strangers, the Back-doors of the Speaker's Chamber to be lock'd up, and that the Serjeant should stand at the Door of the House, and suffer no Members to go out; and then proceeded to take into Consideration the Report of the

the *Irish* Forfeitures, and the List of the Lords of the Privy Council. The King being inform'd of the high Ferment the Commons were in, and apprehending the Consequences, sent a private Message by the Earl of *Albemarle* to the Lords, to pass the Bill without any Amendments; which their Lordships did accordingly, and acquainted the Commons with it. This Condescension did not wholly appease the Commons, who pursuing their Resentment against the present Ministry, put the Question, *That an Address be made to his Majesty to remove* John *Lord* Somers, *Lord-Chancellor of* England, *from his Presence and Councils for ever*; which tho' it was carried in the Negative, by reason of the acknowledg'd Merit, and great Services of that Peer, yet it was resolved, *That an Address be made to his Majesty, that no Person who was not a Native of his Dominions, except his Royal Highness Prince* George *of* Denmark, *be admitted to his Majesty's Councils in* England *or* Ireland.

12 W. III.

Parliament prorogu'd.

The King did not think fit to give the Commons time to present this Address to him; and therefore being come to the House on *April* 11. he caus'd the Earl of *Bridgwater* to prorogue the Parliament to the 23d of *May*, after having pass'd several Acts, and among the rest, that about the *Irish* Forfeitures, and for a Land-Tax; Another *for the more effectual employing the Poor, by encouraging the Manufactures of this Kingdom*; Another *for the further preventing the Growth of Popery*; And an Act *to dissolve the Duke of* Norfolk's *Marriage with the Lady* Mary Mordant, *and to enable him to marry again*.

Lord *Somers* remov'd, Sir *N. Wright* made Lord-Keeper.

Immediately after the Parliament was prorogu'd, the King sent the Earl of *Portland* to the Lord-Chancellor *Somers* to demand the Great Seal from him; which, not long after, was committed to the Custody of Sir *Nathan Wright*, one of his Majesty's Serjeants at Law, with the Title of Lord-Keeper, who, by virtue of his Office, took his Place in the Privy-Council.

Lords Justices.

On *June* 27. his Majesty declar'd in Council, That the publick Affairs requiring his going over to *Holland*, he had appointed the Archbishop of *Canterbury*, the Lord-Keeper of the Great Seal, the Lord-President of the Council, the Lord-Privy-Seal; the Duke of *Devonshire*, Lord-Steward; the Earl of *Jersey*, Lord-Chamberlain; the Earl of *Bridgwater*, first Commissioner of the

1700. the Admiralty; the Earl of *Marlborough*; and the Earl of *Tankerville*, first Commissioner of the Treasury, to be Lords Justices of *England* during his Absence. On the 4th of *July*, his Majesty set out from *Hampton-Court*, lay that Night at *Canterbury*, and the next Day embark'd at *Margate* for *Holland*, where he safely arriv'd on the 7th of that Month.

King goes to *Holland*.

Affairs of *Scotland*.

Before his Majesty left *England*, he thought it necessary to assemble the Parliament of *Scotland*, and for that purpose appointed the Duke of *Queensbury* to be his High-Commissioner. So on *May* 21. the Parliament of that Kingdom met at *Edinburgh*; and the King's Letter to them being read, the High-Commissioner made a Speech, as did likewise the Lord *Marchmont*, Lord High Chancellor; which done, the House adjourn'd to the 24th. They were but just met again, when there came a sharp Representation to them from the Council General of the *African* and *Indian* Company, containing a tedious Rehearsal of their Losses, Disappointments and Grievances; which was back'd by an Address from the Shire of *Haddington*. There were likewise at the same time several other Addresses and Petitions presented to the Parliament, complaining of many general and particular Grievances, and praying for Redress thereof. After reading of all which, a Motion being made, and press'd, *That the Parliament should resolve, That the Colony of* Caledonia *in* Darien *was a legal and rightful Settlement, in the Terms of the Act of Parliament* 1695; *and that the Parliament would maintain and support the same*; the High-Commissioner fearing the Consequences of this Vote, which was likely to be carried in the Affirmative, did immediately adjourn the Parliament for three Days; and at their next Meeting, adjourn'd it farther for twenty Days: Whereupon the Plurality of the Members met that very Evening, and sign'd an Address to his Majesty, wherein they complain'd *of their having been interrupted by a sudden Adjournment, while they were debating a Motion concerning their Colony at* Darien; *which they conceiv'd was not agreeable to the 40th Act of the 11th Parliament of King* James VI. *wherein it is enacted*, That nothing should be done or commanded, which might directly or indirectly prejudge the Liberty of free Voting and Reasoning of the Estates of Parliament: *That by a subsequent Adjourn-*

Adjournment of twenty Days, the Parliament was not permitted to come to any Resolution in the pressing Concerns of the Nation; which they could not think consisted with that Article of their Claim of Right, whereby it was declared, That for the Redress of all Grievances, strengthening and preserving of the Laws, Parliaments ought to be frequently call'd; and allow'd to sit, and Freedom of Speech and Debate secur'd to the Members: *Wherefore they earnestly intreated his Majesty, that he would be pleas'd to allow his Parliament to meet on the Day to which it was adjourn'd, and to sit as long as might be necessary for redressing the Grievances of the Nation.*

This Address being presented to the King, he said, *he would consider of it*; and at a second Audience, the Lord *Ross*, one of the Commissioners, in the Name of the rest, addressing himself to the King to this purpose, "That they were come by his Appointment to "receive his Answer to the Address which they pre-"sented from the Loyal Members of his Parliament "of *Scotland*;" his Majesty told them, "That he "could give no Answer at that time to their Petition; "but they should know his Intentions in *Scotland*."

The Addressers finding that the Parliament was farther adjourned by Proclamation, and not knowing when it may be allow'd to sit, framed the Draught of a second National Address, to be sign'd by the several Shires and Boroughs throughout the Kingdom; but while the same was carried on, his Majesty writ a Letter, directed to the Duke of *Queensbury*, and the Privy-Council; which Letter was publish'd in the manner of a Proclamation, and concluded thus: "That "his Majesty's necessary Absence had occasion'd the "late Adjournment; but as soon as God should bring "him back, he was fully resolved his Parliament "should meet."

Death of the Duke of Glocester.

The King had not been many Weeks in *Holland*, when he receiv'd the melancholy News of the Death of the Duke of *Glocester*, who departed this Life on *July* 29. being ten Years and five Days old. He was a Prince of a very forward Genius, and his tender Constitution bended too much under the Weight of his manly Soul, to be of long Continuance.

In *September*, his Majesty was waited upon at *Breda* by the Duke of *Bavaria*; at the Gra[illegible] by the Electoral

1700. toral Prince of *Brandenburgh*, and the Electoress *Dowager* of *Hanover*, who also accompany'd his Majesty to the *Hague*; where we may reasonably suppose, considering the State of the Royal Family of *England* at that Juncture, by the Death of the Duke of *Glocester*, the Business of the Succession in the Protestant Line was so far concerted, as to have it laid before the Parliament at their next Sessions.

War in the *North*.

Some time before, a League was made between the Kings of *Denmark* and *Poland* with the Czar of *Muscovy*, to crush the young King of *Sweden* with their united Force, and kindle a violent War in the North. Several Princes and States concern'd themselves in making up this Breach, but none so particularly as *England* and *Holland*; who finding an amicable Mediation would not do, his Majesty thought fit to send a Squadron of thirty *English* and *Dutch* Men of War into the *Sound*, besides Fire-Ships and Bomb-Vessels. This Squadron arriv'd at the Mouth of the *Sound* on *July* 20: and about the same time the Fleet of *Sweden* put to Sea; whereupon the *Danish* Fleet quitted the *Sound*, and presently after the Conjunction of the *Swedes* with the Confederates near *Laundscroon*, beyond the Isle of *Vere*, they return'd in some Confusion, for fear of being attack'd, under the Castle of *Copenhagen*. The Confederates made a Shew of bombing that City, not with Design to do it any Damage, tho' they might have laid it in Ashes, but only to incline the King of *Denmark* to a Peace, which was much hastned by the Descent of the *Swedish* Troops, headed by their King, in the Isle of *Zeeland*. For his *Danish* Majesty being coop'd up in *Holstein* by some *Swedish* Frigates cruising on that Coast, and therefore unable to save his Capital City otherwise than by a Treaty, the Negotiations were reassumed, and effectually carried on at *Travendal*, within a Mile of *Seyeburgh* in *Holstein*, where both the *Danish* and Confederate Armies lay; so that after a Debate of six Days, the Peace was at length sign'd on the 18th of *August*, between *Denmark*, *Sweden*, and the Duke of *Holstein*, with the Exclusion of *Muscovy* and *Poland*.

King returns.

His Majesty having writ to the Czar of *Muscovy* upon the Occasion of the Differences between him and the Crown of *Sweden*, to press him to an Accommodation,

and offer his Mediation; and having likewise dispatch'd several important Affairs at the *Hague*, he embark'd for *England* on *Oct.* 17. safely landed at *Harwich* the next Day, din'd at Sir *Isaac Rebow*'s at *Colchester* on the 19th, lay at *Chelmsford* that Night, and on the 20th came to *Hampton-Court*. Four Days after, the Parliament of *England* was further prorogu'd to the 21st of *November* following, and then to *Jan.* 15.

12 *W.* III.

Affairs of *Scotland*.

As to *Scotland*, the King made good his Declaration; for even before his Return he allow'd the Parliament of that Kingdom to meet on the 28th of *October*, and sent them a Letter from *Loo*; in which, among other things, he tells them, "'Tis truly our Regret, that we "could not agree to the asserting of the Right of the "Company's Colony in *Darien*; and you may be very "confident, if it had not been for invincible Reasons, "the pressing Desires of all our Ministers, with the "Inclination of our good Subjects therein concern'd, "had undoubtedly prevail'd: But since we were and "are fully satisfy'd, that our yielding in that Matter "had infallibly disturb'd the General Peace of Christendom, and brought inevitably on that our ancient "Kingdom a heavy War, wherein we could expect no "Assistance; and that now the State of that Affair is "quite alter'd; We doubt not but you will rest satisfy'd with these plain Reasons."

During the Interval of the two Sessions of Parliament, came the melancholy News to *Scotland*, of their People's having abandoned, or rather surrender'd their new Settlement at *Darien*; which occasion'd the Company to represent to the Parliament on the first Day of their Sessions, "That for want of due Protection "abroad, some Persons had been encourag'd to break "in upon their Privileges even at home." This Representation was back'd by another national Address, which was presented to the King on *Nov.* 16. by the Lord *Yester*, with some other Commissioners; and to which his Majesty made Answer, "That he could not "take further notice of it, seeing the Parliament was "then met, and he had made then a Declaration of "his Mind for the Good of his People, wherewith "he hop'd all his faithful Subjects would be satisfy'd."

The

1700. The Parliament of *Scotland* having sat near three Months, notwithstanding some Heats about the Miscarriage of their Settlement at *Darien*, they at length, on *Jan.* 21. came to this wholesome and prudent Resolution, "That in Consideration of their great Deli-"verance by his Majesty, and in that next under God, "their Safety and Happiness depended wholly on "his Preservation, and that of his Government, they "would support both to the utmost of their Power, "and maintain such Forces as should be requisite for "those Ends."

Death of the King of *Spain*.

The Death of the King of *Spain* gave a very great Turn to the Affairs of all *Europe*. The Ends the *English* and *Dutch* had in the Treaty of Partition, were certainly the General Peace and Tranquility, and forming a Barrier in the *Netherlands* to secure the latter; which two Reasons may in some measure, tho' not altogether, justify King *William's* engaging in it. But as the *French* had different Views, so they made quite another Use of this Treaty; for pretending to preserve the *Spanish* Monarchy entire (an Argument which could not fail with the proud *Spaniards*) they procur'd a Will from the crazy and half-dead King, constituting the Duke of *Anjou* his universal Heir. This memorable Will being the subtle Work of Cardinal *Portocarrero*, and the Result of the Marquis *de Harcourt's* Intrigues, was sign'd the 2d of *Oct.* N.S. in a Month after which his Catholick Majesty expir'd.

Immediately upon this Prince's Death, the Will having been open'd in Presence of the *Spanish* Court, a Copy of it was dispatch'd by the appointed Regents to the King of *France*, who made no Scruple of accepting the said Will, in Prejudice of the Treaty of Partition, and without consulting those he had concluded it with; so that on *Nov.* 16. N.S. the Duke of *Anjou* was declared and saluted King of *Spain*; besides which, two remarkable Instruments were drawn up, contrary to the Meaning of the Will, to preserve his Title to the Crown of *France*, in case his elder Brother died without inheritable Issue. This plainly shew'd, that the House of *Bourbon* aim'd at the Union of the two Crowns, as a greater Step to the universal Monarchy.

Duke of *Anjou* declar'd King of *Spain* by his Grandfather.

Soon after, Count *Briard* presented a Memorial to the States, alledging the great Trouble and insupera-

ble

ble Difficulties of the Partition; and representing, That tho' his Master had not kept strictly the Terms of the said Treaty, yet had he adher'd to the Intent of it, which was preserving the Peace of *Europe*. This Memorial was back'd by an elaborate Speech; both which would however have had but little Effect on their High-Mightinesses, had not the *French* at the same time over-run the *Spanish Netherlands*, and by Stratagem seiz'd several strong Towns, partly garrison'd by *Dutch*; whereby the States were brought under a Necessity of acknowledging the Duke of *Anjou*'s Title to *Spain*, to get their Soldiers again, who nevertheless were not without Difficulty suffer'd to return.

French Minister's Memorial to the States.

Tho' King *William* was highly concern'd at these Proceedings of the *French* Court; yet, like a good Politician, he forbore to shew his Resentment, till he should be in a Condition to revenge himself: But looking upon a War with *France* as unavoidable, and having but little Expectation from the present House of Commons, his Majesty thought fit to dissolve the Parliament, and call another to meet on the 6th of *February*.

Parliament dissolv'd.

At the same time, in order to oblige the Country and Church Party, his Majesty made some Removes in the Employments of the greatest Trusts. The Earl of *Rochester* he appointed Governor-General of *Ireland*, the Lord *Godolphin* first Commissioner of the Treasury, in the room of *Charles Mountague* Esq; upon whom he had before confer'd the Place of Auditor of the *Exchequer*; and created him Lord *Hallifax*, to skreen him from some Enemies in the House of Commons. The Lord *Tankerville* was made Lord Privy-Seal, in the room of the Lord *Lonsdale*, deceased; and Sir *Charles Hedges*, one of the principal Secretaries of State, in the room of the Earl of *Jersey*. On *Feb.* 3. Count *Tallard* had his Audience of Leave, and soon after set out for *France*; in whose room one Monsieur *Poussin* had been appointed, but with the Character only of Secretary.

Removals and Advancements.

On *Feb.* 6. the new Parliament met, but were prorogued to the 10th, when the Commons chose *Robert Harley* Esq; to be their Speaker, who the next Day was approv'd by his Majesty, who then spoke to both Houses to the following Purposes: "That the Death

New Parliament.

1700.

King's Speech.

"of the Duke of *Glocester* having made it absolutely "necessary there should be a farther Provision for "the Succession in the Protestant Line, on which "the Happiness of the Nation, and the Security "of its Religion so much depended, he could not "but recommend it to their early and effectual "Consideration. Next, he advised them to consider the present State of Affairs, embroil'd by "the late King of *Spain*'s Death, and the Declaration "of his Successor; and to endeavour to prevent the "ill Consequences thereof. Lastly, he desir'd from "the Commons an Aid, and Supplies of the Deficiencies; and especially recommended to them the Condition of the Navy, and the Improvement of Trade "by employing the Poor."

Good Resolve of the Commons.

On the 14th, the Speaker of the House of Commons reported the King's Speech, the Consideration whereof was adjourn'd to the next Day. However, to give his Majesty immediate Assurance of their Loyalty, they presently came to this unanimous Resolution: "That they would stand by and support his Majesty "and his Government, and take such effectual Measures as might best conduce to the Interest and Safety of *England*, Preservation of the Protestant Religion, and the Peace of *Europe*." Which having presented to the King in a Body, his Majesty thank'd them for it, and in Conclusion told them, "That having that Occasion, he thought proper to acquaint "them, that he had the Day before received a Memorial from the Envoy Extraordinary of the States-General, a Translation whereof he left with them. "As to the former Part of which, he thought it necessary to ask their Advice; and as to the latter, desir'd their Assistance."

They address the King.

Upon this, the Commons address'd the King, "That his Majesty would be pleas'd to cause the "Treaty between *England* and the States-General of "*March* 3. 1677. together with all the Renewals from "that time, to be laid before them." With which the King having readily comply'd, the Commons, after having maturely consider'd the dangerous State of *Europe* on the Account of the *Spanish* Succession, made another unanimous Address to his Majesty, "That he would "be pleas'd to enter into such Negotiations in concert "with the States-General and other Potentates, as "might

" might most effectually conduce to the National Safe-
" ty of these Kingdoms, and the United Provinces, as
" likewise to the Preservation of the Peace of *Europe.*"
They also gave his Majesty Assurance of their supporting and assisting him to perform the Treaty made with the States-General, *March* 3. 1677.

King *William*, with an unparallel'd Generosity, having earnestly pressed the Parliament to provide for the Succession of the Crown, after himself and the Princess of *Denmark*, without so much as hinting whom he would have favoured; the Commons took the same into their serious Consideration, and on *March* 3. resolved, "That
" for preserving the Peace and Happiness of this King-
" dom, and the Security of the Protestant Religion
" by Law established, it was absolutely necessary that
" a farther Provision should be made for the Limita-
" tion and Succession of the Crown in the Protestant
" Line, after his Majesty and the Princess, and the
" Heirs of their Bodies respectively; and that a far-
" ther Provision should be first made for the Security
" of the Rights and Liberties of the People."

Vote for the farther Limitation of the Crown.

On the 18th of *March*, his Majesty sent a Message to the Commons by Mr. Secretary *Hedges*, relating to the Negotiations he was enter'd into pursuant to their Address. The Consideration of this Message was put off to the 21st, when the Commons having read the Proposals made to the *French* Ambassador by Mr. *Stanhope*, his Majesty's Envoy Extraordinary and Plenipotentiary at the *Hague*; and also the Translation of the Resolutions of the *States-General* for treating with Monsieur *d'Avaux*; they resolved, *That the Treaty of Partition be read likewise:* Which being done accordingly, they voted *an Address to return their Thanks to his Majesty for his Message, wherein he was pleas'd to communicate his Royal Intentions to acquaint them from time to time with the State and Progress of those Negotiations, into which he had enter'd pursuant to their Address; and at the same time, to lay before his Majesty the ill Consequences of the Treaty of Partition, (pass'd under the Great Seal of* England *during the sitting of Parliament, and without the Advice of the same) to this Kingdom, and the Peace of Europe; whereby such large Territories of the King of* Spain's *Dominions were to be delivered up to the French King.*

King's Message to the Commons.

Their Address against the Treaty of Partition.

1700.

Lords address against the same.

The Lords had also enter'd upon the Consideration of this Treaty; and on the 20th drew up an Address to his Majesty, wherein they represented, "That "having read the Treaty of Partition of the 21st of "*February*, 3d of *March*, 1700. communicated to "them, they to their great Sorrow fear'd it would be "of ill consequence, and might have been of greater, "in case it had taken effect; therefore they humbly "beseeched his Majesty, that for the future he would "rely on the Counsels of his natural-born Subjects, "and not trust to Foreigners, who could not be so well "qualified to advise him: And as to the King of "*France*, they advised his Majesty to be more cautious "of him for the future, since he had so manifestly "violated the said Treaty, by accepting the late King "of *Spain*'s Will." This Address was presented on the 24th, to which the King made this short Answer; "That their Address contain'd Matter of great Mo"ment; but that for his part he would take care that "all Treaties he made should be for the Honour and "Safety of *England*."

Difference between the two Houses of Convocation.

To conclude this Year; there arose about this Time a memorable Difference between the two Houses of Convocation, upon the Question, Whether the Power of Adjourning resided solely in the Archbishop; or, whether the Lower House have Power to adjourn themselves; the Upper House maintaining the former part of the Question, and the Lower the latter. This Dispute was carried to such an height, that many (and some voluminous) Books were written on both Sides, not without some Reflections on the Heat of the learned Disputants.

1701.

King's Message.

On *March* 31. the King acquainted the Commons by Mr. Secretary *Hedges*, "That his Majesty "having receiv'd an Account from his Envoy Mr. *Stan*"*hope*, that the *French* Ambassador at the *Hague* had de"clar'd, that the King his Master had no other Answer "to return to the Demands of the *States-General*, than "that he was ready to renew and confirm the Treaty "of *Ryswick*, it being all the Security the *States* were "to expect; and that he had no Orders to give any "Answer to his Majesty's said Envoy; but if his Majesty "had any thing to demand, it might be done by his "Ambas-

" Ambaſſador at *Paris*, or the *French* Miniſter at *London*; " and that he had no Command to treat with any but " the *States*; and his Majeſty having alſo received two " Reſolutions of the *States*, and a Memorial from their " Envoy in *England*, relating to the Ships they were " ſending to join his Majeſty's Fleet, and the Succours " they deſired might be haſten'd to them, by virtue " of the Treaty of *March* 3. 1677. his Majeſty had " thought fit to communicate the whole to that Houſe, " that they might be particularly inform'd of the pre- " ſent State of Affairs abroad, where the Negotiations " ſeem'd to be at an end, by the poſitive Anſwer the " *French* Ambaſſador had given to the *States*, which his " Majeſty recommended to the ſerious Conſideration " of that Houſe, as a Matter of the greateſt Weight " and Conſequence, and deſir'd they would give him " ſuch Advice upon it as might be for their own Secu- " rity, and that of the *States-General*, and the Peace of " *Europe*." The Commons having taken this Meſſage into Conſideration, on the 2d of *April* addreſs'd the King, " That he would be pleas'd to carry on the Negotiation " in concert with the *States-General*, and take ſuch Mea- " ſures therein, as might moſt conduce to their Security; " and that his Majeſty would purſue the Treaty made " in 1677. with an Aſſurance to him, that they would " effectually enable him to ſupport the ſame."

Commons Addreſs thereupon.

King *William* clearly foreſaw that *France* would never yield any Part of the Monarchy of *Spain* by fair means: But conſidering at the ſame time the Unwillingneſs of the Commons to enter into a War, which manifeſtly appear'd by their Slowneſs in making effectual Proviſion for the *Engliſh* Auxiliaries, which, according to the Treaty of 1677. were to be ſent to *Holland*; his Majeſty thought it Prudence to keep the Matter in ſuſpence by a faint Negotiation with the *French*; which both the Earl of *Mancheſter* in *France*, and Mr. *Stanhope* at the *Hague*, managed with great Caution and Dexterity: And the better to cover their Game, his Majeſty acknowledg'd the Duke of *Anjou* for King of *Spain*, and ſent him a congratulatory Letter.

King *William* acknowledges the Duke of *Anjou* for K. of *Spain*.

It was manifeſtly the Deſign of the *French* to keep out the *Engliſh* Envoy, and to engage the *States* to treat ſeparately. But the *Dutch* Deputies aſſur'd Count *d'Avaux*, the *French* Miniſter at the *Hague*, that the

French for treating ſeparately with the *States*.

1701. States neither would nor could enter into any Negotiation with *France*, but in Conjunction with *England*, their Interests in this Case being inseparable; and therefore they desir'd a positive Answer as to that Point, especially now that his *Britannick* Majesty's owning the King of *Spain*, had remov'd the principal Objection that was before insisted on, against treating with the Ministers of *England*. The *French* Ambassador desired time to send for new Instructions to Court, which they appear'd no ways forward to send, their Design being to draw this Business into Length; which gave them Opportunity to strengthen themselves daily on the Frontiers of *Holland*, and to secure the *Milaneze* against the Efforts of a Veteran Imperial Army, headed by Prince *Eugene* of *Savoy*, a brave and experienc'd General, who by this time had surmounted incredible Difficulties to penetrate into *Italy*.

Earls of *Portland* and *Orford*, and Lords *Somers* and *Hallifax* impeach'd.

The Commons had already loudly declaim'd, and address'd the King against the Treaty of Partition; but not thinking this sufficient, they proceeded to impeach the Earl of *Portland*, who appear'd to have been the chief Manager of that Treaty, and soon after the Lord *Somers*, the Earl of *Orford*, and the Lord *Hallifax*, for advising the same, of High Crimes and Misdemeanours. And on *April* 23. they presented an Address to the King, "Humbly beseeching him, that he would be pleas'd to remove the "Lord *Somers*, Earl of *Orford*, and Lord *Hallifax*, "from his Council and Presence for ever; as also the "Earl of *Portland*, who transacted those Treaties, "which were so unjust in their own Nature, and so "fatal in their Consequences to *England* and the Peace "of *Europe*: And craving Leave, upon that Occasion, "to repeat their Assurances to his Majesty, that they "would always stand by and support his Majesty, to the "utmost of their Power, against all his Enemies both "at Home and Abroad." His Majesty, though very uneasy with an Address of this kind, yet was pleas'd to answer, "That he was willing to take all Occasions of "thanking them very heartily for the Assurances they "had frequently given him, and repeated then, of "standing by and supporting him against all his Enemies; towards which nothing, in his Opinion, could "contribute so much, as a good Correspondence be-

The Commons address the King against them.

"tween

"tween him and his People: And therefore they "might depend upon it, that he would employ none "in his Service, but such as should be thought most "likely to improve that mutual Trust and Confidence "between them, which was so necessary in that Con-"juncture, both for their own Security, and the De-"fence and Preservation of their Allies." Which Answer, though ambiguously fram'd, so pleas'd the Commons, that they return'd his Majesty their Thanks for it.

Lords Address in Opposition to the Commons.

The Commons having voted the fore-mentioned Address eight Days before they presented it, the Lords, who were justly alarm'd at this forward Step, resolv'd to prevent its Effect: In order to which, on *April* 16. they represented to the King, "That the Commons "having severally impeach'd, at the Bar of their "House, the Earls of *Portland* and *Orford*, and the "Lords *Somers* and *Hallifax*, of High Crimes and "Misdemeanors; and having acquainted their Lord-"ships, that they would in due time exhibit particu-"lar Articles against them, and make the same good; "they most humbly besought his Majesty, that he "would be pleas'd to pass no Censure upon them, till "they were try'd upon the said Impeachment, and "Judgment were given, according to the Usage "of Parliament, and the Laws of the Land." To this Address, tho' presented by the Duke of *Devonshire* and the Earl of *Romney*, two Persons greatly in the King's Interest, his Majesty gave no manner of Answer; at which the House of Lords were somewhat piqu'd, and thereupon appointed a Committee to enquire, if there was any Precedent of the King's Silence upon the like Occasions. However, we may observe, that the King did in effect grant the Lords Request, tho' upon this Occasion he thought it Policy to seem inclin'd to comply with the Commons.

Conferences at the Hague.

In *May*, there pass'd two or three fruitless Conferences at the *Hague*, wherein the *French* still insisted, that the States should treat without the Admission of the *English* Envoy; which the *Dutch* would by no means agree to. In the mean time K. *William* did all that lay in his Power to assist them; to which end he sent over into *Holland* the three Regiments that were retained in his own Pay in *Scotland*. Besides these Troops, the States had, with their

1701.

their Money, procur'd some other Auxiliaries from *Germany*. But even all these being insufficient to remove their just Apprehensions, they wrote a lamentable and affecting Relation of their present Circumstances to his Majesty, earnestly desiring that the *English* Forces might be sent to their Relief without Delay, as stipulated by the Treaty of 1677.

King's Message in behalf of the States.

Upon this, the King sent a Message to the Commons, acquainting them with the said Letter, and concluding, "That his Majesty did not doubt but that "House would be so justly sensible of those immediate Dangers, to which they stood expos'd, as to "take the same into their most serious Consideration; "it being most evident, That the Safety of *England*, "as well as the very Being of *Holland*, very much de-"pended upon their Resolution in that Matter."

Resolve of the Commons thereupon.

After the reading and mature Consideration of this Message, and of the moving Letter of the States, the Commons unanimously resolv'd, "That they would "effectually assist his Majesty to support his Allies, in "maintaining the Liberties of *Europe*, and would im-"mediately provide Succours for the States-General;" and order'd, that this Resolve should be presented to his Majesty by the whole House: Which being done accordingly, the King "returned them his hearty "Thanks for the Zeal they express'd for the common "Cause; *adding*, He knew nothing that could be "more effectual for the Support of it, both at home "and abroad, than the unanimous Concurrence they "had shew'd upon this Occasion; and that it would "be a particular Satisfaction to him, in his Time, to "renew the Glory which the *English* formerly had, of "maintaining the Liberty and Ballance of *Europe*."

Kentish Petition.

Notwithstanding this good Resolve of the Commons, the Nation began at this time to be in a very high Ferment; and many were still jealous of the Majority of that House; as appeared by a Petition or Remonstrance presented to the House, from the Gentlemen, Justices of the Peace, Grand Jury, and other Freeholders, at the General Quarter Sessions at *Maidstone* in *Kent*: Which being read, the Commons resolved, "That the said Petition was scanda-"lous, insolent, and seditious, tending to destroy the "Constitution of Parliaments, and to subvert the esta-

"blish'd

" blish'd Government of this Kingdom;" and order'd, that Mr. *William Colepeper*, Mr. *Tho. Colepeper*, Mr. *David Polhill*, Mr. *Justinian Champneyes*, and Mr. *William Hamilton*, the five *Kentish* Gentlemen, who had presented and own'd the same, be taken into the Custody of the Serjeant at Arms; from whence they were soon after removed to the *Gate-house*. This Treatment of the *Kentish* Petitioners did enrage some People to that Degree, that not many Days after, a Letter, with a Memorial inclos'd in it, sign'd *Legion*, was sent to the Speaker of the House of Commons, full of bitter Invectives and Menaces: But the Commons took no notice of it; and so proceeded upon the Impeachments, and exhibited Articles against the Earl of *Orford*, and the Lord *Somers*.

Debates about the Tryal of the Lords.

Several Messages and Conferences pass'd between both Houses about the Tryal of these two Peers; the Lords pressing the Commons to make good their Allegations, and likewise to exhibit Articles against the Earl of *Portland*, and the Lord *Hallifax*: But the Commons being defective in their Proofs, were not forward to prosecute the Accusation; and the Majority of that House began to wish they had never enter'd upon it.

Acts pass'd.

On *June* 12. his Majesty came to the House of Lords, and gave the Royal Assent to several Bills, particularly to that famous one *for the farther Limitation of the Crown, and better securing the Rights and Liberties of the Subjects*; whereby the Crown was farther limited to the Princess *Sophia* and her Protestant Heirs: And to another *for preventing the Inconveniencies that may happen by Privilege of Parliament*. After which, his Majesty, wisely considering how much the Generality of the Nation, and particularly the City of *London*, were heated against the Commons, was pleas'd, for the better preventing of any ill Consequences it might have, to make a very obliging Speech to both Houses: Which being read by the Commons, they unanimously agreed to present an Address, importing, " That they did with all imagi-
" nable Chearfulness return their most humble Thanks
" to his Majesty, for his most gracious Speech upon
" the Throne, wherein he was pleas'd to express his
" Royal Approbation of their Proceedings. And they
" further unanimously assured his Majesty, that they
" would be ready on all Occasions to assist him in sup-

" porting

1701.

"porting him in such Alliances as he should think fit "to make, in Conjunction with the Emperor and "States-General, for the Preservation of the Liberties "of *Europe*, the Prosperity and Peace of *England*, and "for reducing the exorbitant Power of *France*."

Lords *Somers* and *Orford* acquitted.

The Commons having a long time delay'd the Tryal of the Lords *Somers* and *Orford*, the Upper House appointed a Day for it; on which the Commons alledging that they were not yet ready for the said Tryal, their Lordships proceeded to the same without them, and acquitted those two noble Peers; which produc'd a Protestation from the Commons against the Proceedings of the Lords. The Articles against the Lord *Hallifax* were also sent up to the Lords. But it is to be observed, that besides the peremptory fixing of the Tryal of the two Peers, the Commons complain'd of the Lords allowing the Parties accus'd of the same Crimes to be Judges in each others respective Cases; and insisted, that the impeach'd Lords should not be admitted to vote on this Occasion, and that a Committee should be appointed to adjust with a Committee of the House of Commons, the Time and Manner of Proceeding, in order to the Tryal of the Lords. Their Lordships rejected this Motion; and the Commons still insisting on it, this produced many Heats, angry Messages, and reflecting Speeches on both sides. Among the rest, the Lord *Haversham*, at a free Conference between both Houses, made a Speech, which gave such Offence to the Managers for the Commons, that they immediately broke up the Conference, and the same Day the Commons sent to the House of Peers a Charge against the said Lord, and demanded Satisfaction, refusing to proceed till Reparation was made them for the Affront offer'd by him. These Difficulties having put an end to all good Correspondence between the two Houses; and the Commons not making good either their Impeachment against the Lord *Hallifax*, or Charge against the Lord *Haversham*, and having exhibited no Articles against the Earl of *Portland*, their Lordships, on *June* 24. dismiss'd the said Impeachments and Charge; as likewise an Impeachment of an old standing against the Duke of *Leeds*.

The other Impeachments dismiss'd.

To interrupt the fatal Disputes between the two Houses, it was the greatest Wisdom of his Majesty first to take no notice of them, and then to put a more

speedy

ſpeedy End to this Seſſion; and therefore on the ſaid 24th of *June*, he came to the Houſe of Peers, and paſs'd ſuch Bills as were ready for his Aſſent; after which, having made a Speech to both Houſes, the Lord Keeper, by his Command, prorogued the Parliament to the 7th of *Auguſt* next.

Parliament prorogu'd.

On *March* 27. the King had appointed the Earl of *Pembroke* to be firſt Lord Commiſſioner of the Admiralty, in the room of the Earl of *Bridgwater* deceas'd. On *April* 26. Sir *George Rook* was made Admiral and Commander in Chief of his Majeſty's Fleet this Summer. On *May* 23. Capt. *Kidd*, with three other Pirates, was executed at *Execution-Dock*. On *June* 1. his Majeſty, upon a Senſe of his own declining Health, was pleas'd to declare the Earl of *Marlborough* to be General of the Foot, and Commander in Chief of his Majeſty's Forces in *Holland*.

On *June* 28. his Majeſty declar'd in Council, that the publick Affairs requiring his going over into *Holland*, he had appointed the Archbiſhop of *Canterbury*, the Lord-Keeper, the Earl of *Pembroke*, the Duke of *Devonſhire*, the Duke of *Somerſet*, the Earl of *Jerſey*, and the Lord *Godolphin*, to be Lords Juſtices of *England* during his Abſence. On the ſame day the Duke of *Somerſet* was ſworn of the Privy-Council; and the Earl of *Marlborough* was appointed to be his Majeſty's Ambaſſador Extraordinary and Plenipotentiary for the Negotiations at the *Hague*.

Lords Juſtices.

On *June* 30. the King went from *Hampton-Court*, and the next day about Noon embark'd at *Margate*; ſo that he arrived in the *Maeſe* on the third of *July*, and went that Night to the *Hague*. The next day he received the Compliments of the Ambaſſadors and other foreign Miniſters; as alſo of the Courts of Juſtice, and of the Council of *Brabant*; and in the Afternoon he went to the Aſſembly of the States-General, and made a Speech to them: In anſwer to which, the Preſident gave his Majeſty the hearty Thanks of that illuſtrious Aſſembly for the Affection he expreſs'd for their Republick, and the Succours he had given them, with further Acknowledgments of the Readineſs which the *Engliſh* Nation had ſhewn, to enter into Alliances and other Meaſures with that State, for their common Security and Defence.

King goes to *Holland*.

After

1701.

French Ambassador recall'd.

After this, his Majesty spent a good Part of his time in reviewing the Frontier Garrisons of *Holland*; and returning to the *Hague*, he found that the *French* Ambassador, the Count *d'Avaux*, had deliver'd a Letter from the *French* King to the States, accompany'd with a Memorial of his own, to notify his being recall'd home: And so the Conferences being quite broke off, the States continued to augment their Troops; and the *French* did the same on their Part, and went on with fortifying their Lines from the *Scheld* near *Antwerp*, to the *Maese*, and from *Antwerp* to *Ostend*.

Death of K. *James*. French King proclaims the Pretender.

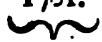
In the mean time, the *English* Nation, notwithstanding the wise Administration of the Lords Justices, was in such a violent Ferment, as broke out into a furious Civil *Paper*-War, between the respective Sticklers for the old and new Ministers; and those who either applauded or disapprov'd the Proceedings of the last Sessions of Parliament. But these Heats were soon diverted by an unforeseen Accident, *viz.* the Death of the late King *James*, which happen'd on *Sept* 16. N. S. at *St. Germains*; and the *French* King's declaring thereupon the pretended Prince of *Wales* to be King of *England*, *Scotland* and *Ireland*. This gave things quite another Turn, and produc'd Addresses from all Parts, of the most unanimous Adherence to his Majesty, and of an Abhorrence, to the last degree, of the *French* King.

King *William*'s Resentment of it.

King *William* was no sooner inform'd of this insolent Step taken by the Court of *France*, but he immediately dispatch'd a Courier to the King of *Sweden*, as Guarantee of the Treaty of *Ryswick*, to give him an Account of this manifest Violation of it; and on the same Day, sent an Express to the Earl of *Manchester*, his Ambassador in *France*, with Orders to come away directly, without taking his Audience of Leave. Thereupon his Excellency writ to the Marquis *de Torcy*, Secretary of State for foreign Affairs, in these Words: "*My* "*Lord*, The King, my Master, being inform'd, that "his most Christian Majesty has acknowledg'd another "King of *Great-Britain*, he thinks that his Glory and "Honour permits him no more to have an Ambassador "near the King your Master, and has sent me Orders "to depart immediately; with which I do my self "the Honour to acquaint you by this Letter, and "withal to assure you that I am, &c.

This

This Letter being communicated to the *French* King, who was then at *Fontainbleau*, he assembled his Council to deliberate upon an Answer, which M. *de Torcy* returned in the following Terms: "*My Lord*, I have nothing more to add to what I had the Honour to tell you eight Days ago, of the sincere Desire the King has always had, to preserve, with the King your Master, the Peace confirm'd by the Treaty of *Ryswick*: I pray you only, as to me in particular, to be persuaded, that in what Place soever you be, none shall ever be with more Sincerity than my self, Yours, &c." The Earl of *Manchester*, having thereupon obtain'd his Passports, made haste to leave that intriguing Court. And before *Sept.* 23. Notice was given, by his Majesty's Command, to Monsieur *Poussin*, the *French* Secretary here, that he should forthwith depart out of *England*.

King prepares for his Return.

His Majesty, when he had perfected the Alliances he was making abroad, and especially that between *England*, *Holland*, and the Empire, which was concluded about the Middle of *September*, began to prepare for his Return; but under that Intention, he was detain'd at the *Hague* above a Month, very much indisposed, tho' it was kept very private; for the very News of his Sickness would have been a dreadful Obstruction to the Interests of *Europe*; and if he had died at that time, it must have occasion'd in *England*, and other Parts, unspeakable Confusion. His Majesty however began to make his Illness a Presage of his not having long to live; and therefore upon a Discourse concerning the Successes and brave Actions of the King of *Sweden* in the North, against the *Poles* and *Saxons*, and of Prince *Eugene* in *Italy*, against the *French*, he fetched a sort of languishing Sigh, and said, *It was a fine thing to be a young Man.* It is most certain his Majesty from this time was very sensible of his declining State; and he told the Earl of *Portland* this Winter in his Garden at *Hampton-Court*, *That he found himself so weak, that he could not expect to live another Summer*; but charged him at the same time to *say nothing of it till he was dead.*

Is in a bad State of Health.

Parliament dissolv'd.

Two Days after the King's Arrival, the Parliament was prorogu'd to the 13th of *November*, and soon after dissolved by a Proclamation, importing the Reasons of it to be, in this extraordinary Juncture to give the People

1701. People Opportunity of chusing such Persons to represent them in Parliament, as they should judge most likely to bring to effect their just and pious Purposes, of shewing a Resentment of the Injustice and Indignity offer'd by the late Proceedings of the *French* King, and of expressing an Affection to his Majesty's Person and Government, and of doing all things which can be desir'd from good *Englishmen* and Protestants; and therefore to call a new Parliament on *Tuesday* the 30th of *December* next.

New Parliament. The new Parliament met on the appointed Day; and the Commons having elected Mr. *Harley* for their Speaker, he was the next Day approved by his Majesty, who then made this memorable Speech to both Houses:

King's Speech " *My Lords and Gentlemen*, I promise my self you are " met together full of that just Sense of the common " Danger of *Europe*, and the Resentment of the late " Proceeding of the *French* King, which has been so " fully and universally express'd in the loyal and sea" sonable Addresses of my People.

" The owning and setting up the pretended Prince " of *Wales* for King of *England*, is not only the highest " Indignity offer'd to me and the whole Nation, but " does so nearly concern every Man, who has a Regard " for the Protestant Religion, or the present and future " Quiet and Happiness of his Country, that I need " not press you to lay it seriously to Heart, and to con" sider what further effectual means may be used for " securing the Succession of the Crown in the Prote" stant Line, and extinguishing the Hopes of all Pre" tenders, and their open and secret Abetters.

" By the *French* King's placing his Grandson on the " Throne of *Spain*, he is in a Condition to oppress " the rest of *Europe*, unless speedy and effectual Mea" sures be taken. Under this Pretence, he is become " the real Master of the whole *Spanish* Monarchy; he " has made it to be entirely depending on *France*, and " disposes of it as of his own Dominions; and by that " means he has surrounded his Neighbours in such a " manner, that tho' the Name of Peace may be said " to continue, yet they are put to the Expence and " Inconveniencies of War.

" This must affect *England* in the nearest and most " sensible Manner, in respect to our Trade, which will " soon become precarious in all the valuable Branches

" of

"of it; in respect to our Peace and Safety at home, "which we cannot hope should long continue; and "in respect to that Part which *England* ought to take "in the Preservation of the Liberty of *Europe*.

"In order to obviate the general Calamity with "which the rest of Christendom is threaten'd by this "exorbitant Power of *France*, I have concluded seve- "ral Alliances, according to the Encouragement given "me by both Houses of Parliament; which I will "direct shall be laid before you, and which I doubt "not you will enable me to make good.

"There are some other Treaties still depending, "which shall be likewise communicated to you as "soon as they are perfected.

"It is fit I should tell you, the Eyes of all *Europe* are "upon this Parliament: All Matters are at a stand, "till your Resolutions are known; and therefore no "time ought to be lost.

"You have yet an Opportunity, by God's Blessing, "to secure to you and your Posterity, the quiet En- "joyment of your Religion and Liberties, if you are "not wanting to your selves, but will exert the an- "cient Vigor of the *English* Nation: But I tell you "plainly, my Opinion is, if you do not lay hold on "this Occasion, you have no Reason to hope for an- "other.

"In order to do your Part, it will be necessary to "have a great Strength at Sea, and to provide for the "Security of our Ships in Harbour; and also, that "there be such a Force at Land, as is expected in Pro- "portion to the Forces of our Allies.

"*Gentlemen of the House of Commons*, I do recommend "these Matters to you with that Concern and Earnest- "ness which their Importance requires: At the same "time, I cannot but press you to take care of the pub- "lick Credit, which cannot be preserved but by "keeping sacred that Maxim, That they shall never "be Losers, who trust to a Parliamentary Security.

"It is always with Regret, when I do ask Aids of "my People; but you will observe, that I desire no- "thing which relates to any personal Expence of "mine; I am only pressing you to do all you can for "your own Safety and Honour at so critical and dan- "gerous a time, and am willing that what is given

"should

1701.

"should be wholly appropriated to the Purposes for "which it is intended.

"And since I am speaking on this Head, I think "it proper to put you in mind, that during the late "War I order'd the Accounts to be laid yearly before "the Parliament, and also gave my Assent to several "Bills for taking the publick Accounts, that my Sub- "jects might have Satisfaction, how the Money given "for the War was applied; and I am willing that "Matter may be put in any further Way of Examina- "tion, that it may appear whether there were any "Misapplications and Mismanagements, or whether "the Debt that remains upon us, has really arisen from "the Shortness of the Supplies, or the Deficiency of "the Funds.

"I have already told you, how necessary Dispatch "will be for carrying on that great publick Business, "whereon our Safety, and all that is valuable to us "depends. I hope what time can be spared, will be "employed about those other very desirable things, "which I have so often recommended from the "Throne; I mean, the forming some good Bills for "employing the Poor, for encouraging Trade, and "the further suppressing of Vice.

"*My Lords and Gentlemen*, I hope you are come to- "gether, determined to avoid all manner of Disputes "and Differences, and resolved to act with a general "and hearty Concurrence for promoting the common "Cause; which alone can make this a happy Session.

"I should think it as great a Blessing as could befal "*England*, if I could observe you as much inclined to "lay aside those unhappy fatal Animosities, which di- "vide and weaken you, as I am disposed to make all "my Subjects safe and easy, as to any even the highest "Offences committed against me.

"Let me conjure you to disappoint the only Hopes "of our Enemies by your Unanimity. I have shewn, "and will always shew, how desirous I am to be the "common Father of all my People. Do you in like "manner lay aside Parties and Divisions: Let there be "no other Distinction heard of among us for the fu- "ture, but of those who are for the Protestant Reli- "gion and the present Establishment, and of those "who mean a Popish Prince and a *French* Govern- "ment.

"I will

"I will only add this, if you do in good earnest "desire to see *England* hold the Ballance of *Europe*, "and to be indeed at the Head of the Protestant Interest, it will appear by your right improving the "present Opportunity."

Good Addresses of the Houses.

This wise and excellent Speech could not but have a very good Influence upon the Parliament, had they been less inclin'd to comply with his Majesty's Desires, than they appear'd and prov'd to be by their Addresses; the Lords on the next Day, and the Commons four Days after. The King return'd this Answer to the latter: "*Gentlemen*, I give you my hearty Thanks "for this Address, which I look upon as a good "Omen for the Session: The Unanimity with which "it pass'd, adds greatly to the Satisfaction I receive "from it. So good a step at your first Entrance upon "Business, cannot but raise the Hopes of all who wish "well to *England*, and to the common Cause. I can "desire no more of you than to proceed as you have "begun; and I depend upon it: For when I consider "how chearfully and universally you concurr'd in "this Address, I cannot doubt but every one of you "will sincerely endeavour to make it effectual in all "the Parts of it." The very next Day, the House of Lords, not thinking their first Address sufficient upon so great an Occasion, presented to his Majesty another, more particularly on the present Juncture of Affairs.

Resolve of the Commons.

On *Jan.* 10. the Commons resolved, "That an humble Address be presented to his Majesty, that he "will be graciously pleased to take care, that it be an "Article in the several Treaties of Alliance with his "Majesty and other Potentates, *That no Peace shall be "made with* France, *until his Majesty and the Nation have "Reparation for the great Indignity offer'd by the* French "*King, in owning and declaring the pretended Prince of* "Wales *King of* England, Scotland, *and* Ireland." To which, when presented, the King gave a cheerful Answer, *That he would take care of what they desir'd.* The House agreed at the same time, "That the Proportion "of Land-Forces to act in Conjunction with the Forces "of the Allies, for making good the Alliances, be "forty thousand Men; and forty thousand more for "Sea-Service."

Advancements.

Things going on according to the King's Wishes in both Houses of Parliament, his Majesty considering

 that

1701.

that the quick Change of his late Ministry had been like to involve him in great Difficulties, thought it now fit to make some new Advancements and Removes. On *Jan* 1. the Earl of *Radnor* was admitted into the Privy-Council; as was the Earl of *Burlington* on the third. And on the fourth, the Earl of *Manchester* was made one of the principal Secretaries of State, in the room of Sir *Charles Hedges*. On the 18th, the Earl of *Pembroke* was declar'd Lord High-Admiral of *England* and *Ireland*; and on the 29th, the Duke of *Somerset* was appointed Lord-President of the Privy-Council.

Whilst both Houses of Parliament, with great Zeal, Unanimity and Dispatch, were pursuing the important Affairs the King had recommended to them, and his Majesty was framing a Scheme to reduce the exorbitant Power of *France*, he met with an Accident, which tho' it did not altogether occasion, yet very probably hasten'd his Death. For on *Feb.* 21. riding out from *Kensington*, to hunt near *Hampton-Court*, as he was putting his Horse to the Gallop, the Horse fell, and the King at the same time; by which unhappy Fall he broke his right Collar-Bone. His Majesty hereupon was carry'd to *Hampton-Court*, where the Bone was dexterously set by Monsieur *Ronjat*, Serjeant-Surgeon to the King; who having felt his Majesty's Pulse, told him he was feverish, and that any other Person in his Condition would be let Blood. In the Afternoon, the King finding himself easy, contrary to Advice, return'd to *Kensington*, and slept almost all the way in his Coach. As he enter'd the great Bed-chamber, he saw Dr. *Bidloo*, and had some Discourse with him about his Fall. The Doctor finding his Pulse in good Order, dissuaded him from bleeding; and having open'd the Bandage, and view'd the affected Part, he gave his Majesty to know, that the right Channel-Bone was broke obliquely a little below its Juncture with the Shoulder-Blade. Then his Majesty ask'd, *if it was well set*; and the Doctor answering, *no*, he said to M. *Ronjat*, his Surgeon, *Justify your self, Monf.* Ronjat, *is it well set?* Monsieur *Ronjat* made answer, *That it was well set, but that the jolting of the Coach, and the loosening of the Bandage, had occasion'd that Disunion*. However, the Bone was quickly set again, and his Majesty seem'd in a fair way of doing well.

King falls from his Horse.

Two

Two Days after his Fall, his Majesty sent a Message to the Commons, most earnestly recommending to their Consideration the uniting of *England* and *Scotland* into one Kingdom. The Commons appointed first one, and then another Day, to consider of this Message; but the Shortness of his Majesty's Life prevented their coming to any Resolution about it.

King's Message.

His Majesty continu'd in a fair way of doing well, till on *Sunday March* 1. a Defluxion fell upon his Knee, which was a great Pain and Weakness to him, and thought to be a very ill Symptom: He took it as a Warning for the Dispatch of publick Affairs; and therefore the next Day the Royal Assent was given by Commission to an *Act for the Attainder of the pretended Prince of* Wales *of High-Treason*; and some other Acts.

Acts pass'd by Commission.

On *March* 4. his Majesty seem'd so well recover'd of the Lameness in his Knee, that he took several Turns in the Gallery at *Kensington*; but at length finding himself tir'd and faint, he sat down on a Couch, and fell asleep, which probably occasion'd that shivering Fit which soon after seiz'd him, and which turn'd to a Fever, accompany'd with Vomiting and a Looseness: But his Physicians administred several Remedies that gave him great Relief; so that he continu'd indifferent well till *Friday*, when his Vomiting and Looseness return'd so violent upon him, that he refus'd to take any Sustenance till two of the Clock on *Saturday* Morning, when he sup'd a Cup full of Chocolate, that staid with him. Soon after they gave him a gentle sleeping Draught to compose him, which had that good Effect, that he rested for three Hours after. In the Forenoon he sup'd some Broth and a Cordial, and found himself somewhat easier, tho' excessive weak. His Mind was so set on the publick Interest, that he immediately order'd another Commission, for passing those Bills that were ready for his Assent; and because he was now so weak, that he could not write his own Name, a Stamp was prepar'd, by which he sign'd the Commission. The Earl of *Albemarle* arriv'd at *Kensington* from *Holland* about five that Morning, and immediately went to wait on the King, who being willing at that time to be retir'd, bid his Lordship go and take some Rest, and come to him some Hours after: The Earl attending accordingly, the King call'd him to one Side of the Bed, where his Lordship gave him an Ac-

King's last Sickness.

1701.

count of the Posture of Affairs in *Holland*, at which his Majesty seem'd well pleas'd. He had order'd the two Houses to adjourn till six a Clock in the Evening; when being met, the Royal Assent was given by Commission to an *Act for granting an Aid to his Majesty, by laying Duties upon Malt, Mum, Cyder, and Perry*; and an *Act for the further Security of his Majesty's Person, and the Succession of the Crown in the Protestant Line, and extinguishing the Hopes of the pretended Prince of* Wales, *and all other Pretenders, and their open and secret Abettors.*

Other Acts pass'd by Commission.

His Majesty began to be very faint in the Evening, and in the Night had three violent Fits; during the Intervals of which, he call'd for several Noblemen, and spake to them. He also call'd for Dr. *Bidloo*, and thank'd him for the great Care he had taken of his Person, adding to this Effect, *I know you and the other learned Physicians have done all that your Art can do for my Relief; but finding all means ineffectual, I submit.* On *Sunday*, early in the Morning, his Majesty finding his Spirits begin to forsake him, with all the other Signs of approaching Dissolution, he receiv'd the Sacrament with great Devotion, from the Hands of the Archbishop of *Canterbury*: The Lords of the Privy-Council with abundance of the Nobility and Gentry, attended all the while in the adjoining Apartments, and several of them were call'd in, at times, to whom his Majesty spoke a little, and then they withdrew. As he was drawing near his End, he faintly enquir'd for the Earl of *Portland*; who immediately coming to him, tho' his Lordship plac'd his Ear as near his Majesty's Mouth as he could, and his Majesty's Lips were seen to move, yet he was not able to hear any distinct articulate Sound. About eight the same Morning, his Majesty expir'd, sitting on his Bed, in his Night-Gown, and in the Arms of Mr. *Sewel*, one of the Pages of the Back-Stairs; having some time before given the Keys of his Closet and Scrutore to the Earl of *Albemarle*, telling him, *He knew what to do with them.* As soon as the Breath was out of the Royal Body, the Lords *Lexington* and *Scarborough*, who were then in waiting, order'd M. *Ronjat* to pull from the King's left Arm a black Ribbon, which tied next to his Skin a Gold Ring, with some Hair of the late Queen *Mary*; which shews how tenderly his Majesty cherish'd her Memory.

King's Death.

Tho

14 *W.* III.

His Character.

Thus died the great King *William* III. with that Resignation, Resolution and Composedness of Mind, that had accompany'd all the Actions of his Life, at the Age of fifty-one Years, four Months and four Days, after he had reigned thirteen Years, and one Month, wanting five Days. He was of a middle Size, but ill-shap'd, and somewhat round-shoulder'd; and his Constitution weak and infirm from his Youth: But what Nature had deny'd him, as to the Body, she had abundantly made up by the Perfections of his Mind: He had a quick and penetrating Wit, a sound Judgment, and an admirable Forecast. He was a Prince experienc'd in all the Arts of War, Policy and Civil Government; fearless in Dangers; constant in his Resolutions; moderate in Prosperity; unshaken in Adversity; wise in his Councils; bold at the Head of his Armies; faithful to his Allies; dreadful to his Enemies; Master of the Affections of his People, by his forbearing Temper and Clemency: He always asserted the Freedom of *Europe*, and declar'd himself an Enemy to Tyranny, Oppression and Arbitrary Sway; he preserved his own Country, and rescued these three Nations, when their Religion, Laws and Liberties, were in greatest Danger, and no other human Help left to save them. He perfectly united *England* and *Holland*, two inveterate Rivals in Trade, and by teaching them to promote their mutual Interests, left a sufficient Barrier to check the formidable and over-grown Power of *France*. He reviv'd the ancient Martial Spirit of the *English*, and retriev'd the Honour of the Nation, not only in the Field, but in the Cabinet. His Piety was sincere and unaffected: He maintain'd the Church of *England*, without oppressing the Dissenters, and was so tender of the Rights of his Subjects, that he sometimes yielded from the just Prerogatives of the Crown. In fine, tho' King *William* was not altogether free from Faults, yet he may be ranked among the greatest and best of Men, and vie with the most celebrated Heroes of Antiquity; and yet the Loss of this most excellent Prince was not only not sufficiently lamented, but his Memory has since, by some sordid and ungrateful Spirits, been very unjustly treated with Disrespect; tho' it will ever remain dear to all true *Englishmen*, and sincere Protestants.

THE REIGN OF Queen *ANNE*.

1701.
1 *Anne*.

Queen *Anne*'s Accession.

HE Parliament, according to an Act mad in the preceding Reign, being assembled o the very Day of the King's Death, tho' was *Sunday*, the Lords sent to desire a Con ference with the Commons; which bein agreed to, their Lordships acquainted them, "Th " whereas it had pleas'd Almighty God to tal " to himself the late King *William* III. of glori " Memory, the Princess *Anne* being the only right " and lawful Queen of these Realms, Orders we " given in the usual Form, for proclaiming her Ma " jesty at three that Afternoon."

Her Speech to the Privy-Council.

On the same Day, the Privy-Council being assemble at *St. James's*, her Majesty made this Speech to them " *My Lords*, I am extremely sensible of the gener " Misfortune to these Kingdoms, in the unspeakab " Loss of the King, and of the great Weight an " Burden it brings in particular upon my self, whic " nothing could encourage me to undergo, but th " great Concern I have for the Preservation of ou

" Religio

"Religion, and the Laws and Liberties of my Country: All these being as dear to me, as they can be to any Person whatsoever, you may depend upon it, that no Pains nor Diligence shall ever be wanting on my Part to preserve and support them, to maintain the Succession in the Protestant Line, and the Government in Church and State, as it is by Law establish'd. I think it proper upon this Occasion of my first speaking to you, to declare my own Opinion of the Importance of carrying on all the Preparations we are making to oppose the great Power of *France*. And I shall lose no time of giving our Allies all Assurances, that nothing shall be wanting on my Part to pursue the true Interest of *England*, together with theirs, for the Support of the common Cause. In order to these Ends, I shall always be ready to ask the Advice of my Council, and of both Houses in Parliament, and desirous to countenance and employ all those who shall heartily concur and join with me in supporting and maintaining the present Establishment and Constitution, against all Enemies and Opposers whatsoever."

They take the Oaths to her.

After this, all the Lords, and others of the late King's Privy-Council, took the Oaths to her Majesty in the same Quality: And a Proclamation was order'd, for continuing all Persons in their respective Offices till further Directions. In the Afternoon the Queen was proclaim'd at the usual Places with the accustom'd Solemnity: And this Day afforded a remarkable Mixture of Sorrow and Joy.

She is attended by the Privy-Counsellors of *Scotland*.

On the same Day, the two Secretaries of State of *Scotland*, and such of the Privy-Council of that Kingdom as were in Town, attended her Majesty at *St. James's*; where having read their Claim of Right, they tender'd her the Coronation Oath, which she took; and afterwards sent a Commission to the Earl of *Marchmont*, Lord-Chancellor of that Kingdom, to be her Commissioner in the General Assembly of the *Kirk* that was then sitting; and then dispatch'd a Letter to the Privy-Council there.

Lords and Commons Address to her.

On the 9th of *March* the Lords, and the next Day the Commons, presented severally their Addresses to her Majesty, expressing their great Grief for the Death of the late King, of glorious Memory; congratulating her Majesty's Accession to the Throne; and promising

1701. to stand by her, and her Allies, in the Prosecution of those Measures already enter'd into, to reduce the exorbitant Power of *France*.

On the 11th, the Queen went to the House of Peers, attended with the usual Solemnity; and the Commons being sent for up, her Majesty made the following Speech to both Houses: " *My Lords and Gentlemen*, I cannot too much lament my own Unhappiness in succeeding to the Crown so immediately after the Loss of a King, who was the great Support, not only of these Kingdoms, but of all *Europe*; and I am extremely sensible of the Weight and Difficulty it brings upon me. But the true Concern I have for our Religion, for the Laws and Liberties of *England*, for the maintaining the Succession to the Crown in the Protestant Line, and the Government in Church and State, as by Law establish'd, encourages me in this great Undertaking, which I promise my self will be successful, by the Blessing of God, and the Continuance of that Fidelity and Affection, of which you have given me so full Assurance. The present Conjuncture of Affairs requires the greatest Application and Dispatch; and I am very glad to find in your several Addresses, so unanimous a Concurrence in the same Opinion with me, That too much cannot be done for the Encouragement of our Allies, to reduce the exorbitant Power of *France*. I cannot but think it very necessary upon this Occasion to desire you to consider of proper Methods towards attaining of an Union between *England* and *Scotland*, which has been so lately recommended to you, as a Matter that very nearly concerns the Peace and Security of both Kingdoms. *Gentlemen of the House of Commons*, I need not put you in mind, that the Revenue for defraying the Expences of the Civil Government, is expir'd. I rely entirely upon your Affections for the supplying it in such manner as shall be most suitable for the Honour and Dignity of the Crown. *My Lords and Gentlemen*, It shall be my constant Endeavour to make you the best Return for that Duty and Affection you have expressed to me, by a careful and diligent Administration for the Good of all my Subjects: And as I know *my own Heart to be entirely* English, I can very sincerely assure you, there is not any thing you can

Her Speech to the Parliament.

"expect or desire from me, which I shall not be
"ready to do for the Happiness and Prosperity of
"*England*; and you shall always find me a strict and
"religious Observer of my Word."

Both Houses having thank'd her Majesty for her Speech, they with great Zeal and Unanimity pursu'd the Affairs she had recommended to their Consideration. And the Commons, on *March* 17. voted, *That the same Revenues, which were payable to King* William *during his Life, be granted and continu'd to her Majesty during her Life.*

Queen's Letter to the States.

On the 15th, the Queen declar'd the Earl of *Marlborough* Captain-General of all her Majesty's Forces in *England*, and of those to be employ'd abroad in Conjunction with her Allies: And pursuant to her Declaration in Council, she wrote the following Letter to the States-General: "*High and Mighty Lords, our*
"*most dear Friends, Allies and Confederates*; It is not
"without a sensible Grief that we find our selves
"obliged to acquaint you with the afflicting News of
"the Death of the most High and most Mighty Prince,
"*William* III. King of *England*, *Scotland*, *France*, and
"*Ireland*, our most dear Brother, of glorious Memory.
"——This is certainly a very great Loss to all *Europe*,
"and in particular to your State, whose Interest he
"always maintain'd with so much Valour, Prudence,
"Zeal, and Conduct. And as it has pleas'd God, that
"we should succeed him in the Throne of these
"Kingdoms, we shall also succeed him in the same
"Inclination, to preserve a constant Union and Amity
"with you, and maintain all the Alliances that have
"been made with your State, by our said most dear
"Brother, and other our Predecessors; and likewise to
"concur with you in all the Measures that shall be
"necessary for the Preservation of the common Li-
"berty of *Europe*, and for reducing the Power of *France*
"within due Bounds. This we desire you to be fully
"assur'd of, and that we shall always look upon the
"Interests of *England*, and those of your State, as
"inseparable, and united by such Ties as cannot be
"broke without the greatest Prejudice to both Na-
"tions. We pray God to keep you, &c." This Letter Mr. *Stanhope* deliver'd to the States, who immediately publish'd it, to refute the Reports industriously

spread

1701. spread abroad by the Emissaries of *France*, that *England* would not prosecute the Measures agreed upon between the late King and his Confederates.

Earl of *Marlborough* sent Ambassador thither.

Her Majesty, the more effectually to remove the just Alarms of the *Dutch* by reason of King *William*'s Death, thought fit to send over to them the Earl of *Marlborough*, with the Title of her Ambassador Extraordinary, and Plenipotentiary; a Person, in whom she repos'd an entire Confidence, whom the late King, by a most admirable Foresight, had appointed his Plenipotentiary, and Commander in Chief of the *English* Auxiliaries in *Holland*, and who was equally esteemed, and highly belov'd by both Nations. Upon his Arrival at the *Hague*, his Excellency had several Conferences with the Pensioner of *Holland*, and other Ministers; and on *March* 31. N. S. he was conducted to his publick Audience of the States-General with great Solemnity, and a numerous Attendance, and made an excellent Speech to them; to which Monsieur *Dyckvelt*, President of the Assembly, return'd an Answer in the Name of the States; expressing "their great "Affliction for the Death of the late King; their "Congratulation of her Majesty's Succession to the "Throne; their hearty Thanks for the Assurance "of her Friendship; and their own Resolution rea- "dily to concur with her Majesty in a vigorous Pro- "secution of the common Interest."

French Resident's Memorial to them.

In order to hinder this good Understanding between *England* and *Holland*, the Sieur *de Barre*, who was left at the *Hague* by Count *d'Avaux*, as Secretary of the Embassy, to take care of the Affairs of *France*, and had now the Title of Resident given him, the same Day the Earl of *Marlborough* had his publick Audience, presented a Memorial to the States. But it had a contrary Effect to what the *French* expected; for the States-General looking with Indignation upon that contumelious Insinuation, (as if they had hitherto acted only by the constraining Influence of the late King of *Great-Britain*) and the insulting Menaces contain'd in it, return'd a very smart Answer to the said Memorial; upon the Receipt of which, Monf. *Barre* immediately dispatch'd an Express to the *French* Court: And on the other hand, the Earl of *Marlborough*, having settled several important Matters with the Depu-

ties

ties of the States, and given his Advice for the intended Siege of *Keyserswaert*, return'd to *England*.

1 Anne.

On the 30th of *March*, the Queen went to the House, and gave the Royal Assent to several Acts; after which she made a Speech to the Parliament, wherein she express'd her Satisfaction in passing the Act *for taking the publick Accounts*; she thank'd the Commons for continuing the same Revenue to her, as was granted to the late King; and told them, she would assign an hundred thousand Pounds thereof for the publick Service of the present Year; and put both Houses in mind of giving all possible Dispatch to the publick Business. On the first of *April* the Lords address'd her Majesty, expressing their Gratitude for her Majesty's *unparallel'd Goodness, in streightning her self to ease her People*. And the next Day the Commons address'd her to the same effect, *repeating their Resolutions to maintain and defend her Majesty, and her Government, against the pretended Prince of* Wales, *and all other her Enemies whatsoever*.

1702.

Acts pass'd.

On *April* 11. Baron *Spanheim*, Ambassador Extraordinary from the King of *Prussia*, and Baron *Schutz*, Envoy Extraordinary from the Elector of *Hanover*, and the Duke of *Zell*, having received new Letters of Credence, had each a private Audience of the Queen, to condole, in the Name of their Masters, the Death of the late King, and to congratulate her Majesty's Succession to the Crown: After which, they had likewise a private Audience of his Royal Highness Prince *George* of *Denmark*. And the rest of the foreign Ministers also, soon after, attended her Majesty, and the Prince, with Compliments of Condolence and Congratulation.

Foreign Ministers attend the Queen.

On *April* 12. the Funeral Obsequies of the late King were perform'd in a private manner. The Procession began from *Kensington*, from whence the Royal Corps was carried in an open Chariot, attended with a large Train of Coaches of the Servants of the Royal Family, the Judges, the Lords Spiritual and Temporal, and great Officers: The Pall was supported by six Dukes. His Royal Highness Prince *George* was chief Mourner, supported by two Dukes, and follow'd by sixteen of the first Earls of *England*, as Assistants; and after them the Gentlemen and Grooms of the Bed-

Funeral of K. *William*.

Chamber.

1702.

Chamber. The Body was plac'd in K. *Henry* VII.th's Chapel, while the Service of the Church was perform'd; and afterwards inter'd in the same Vault with King *Charles* II. and the late Queen *Mary*, the deceas'd King's Consort.

Honours and Advancements.

On the 14th, the Duke of *Devonshire* was constituted Lord-Steward of the Houshold, the Earl of *Jersey* Lord-Chamberlain, the Earl of *Bradford* Treasurer, Sir *Edward Seymour* Comptroller, and *Peregrine Bertie* Esq; Vice-Chamberlain: And two Days after, the Queen in Council declar'd his Royal Highness the Prince of *Denmark Generalissimo* of all her Majesty's Forces by Sea and Land. On the 20th, the Duke of *Ormond* was made Commander in Chief of her Majesty's Land-Forces on board the Fleet: And the Lord *Somers*, and some others, being dismiss'd from the Council-Board, the Marquis of *Normanby*, the Earl of *Abingdon*, Sir *John Levison Gower*, Sir *Edward Seymour*, and *John How* Esq; were sworn of the Privy-Council: And the Privy Seal was delivered to the Marquis of *Normanby*.

Queen's Coronation.

On the 23d, St. *George*'s Day, her Majesty's Coronation was perform'd at *Westminster* with great Solemnity.

Dukes of *Hanover* and *Zell* invade *Wolfembuttle*.

Whilst these things past in *England*, the Dukes of *Hanover* and *Zell*, pursuant to the Measures concerted between them, and his late Majesty King *William*, made an Incursion into the Principality of *Wolfembuttle*, in order to disarm the Dukes of that Name, who, bribed by *French* Money, had ventured to raise considerable Forces in the Heart of the Empire, against the Empire it self. This succeeded so well, that after the Elector of *Hanover* had made himself Master of several strong Holds in the said Principality, he block'd up *Wolfembuttle*, the Capital City: So that a Negotiation was soon set on foot, which ended in an Agreement between the Dukes of *Hanover* and *Zell*, and *Rodolphus Augustus* of *Wolfembuttle*; whereby he was obliged to quit his Engagements with *France*: And Duke *Anthony Ulric* his Brother, refusing to do the same, was excluded from the Regency.

Siege of *Keyserswaert*.

About the same time, the Town of *Keyserswaert*, which the Elector of *Cologn* had put into the Hands of *France*, was, according to Measures concerted by King *William* for that purpose, invested by Prince *Nassau*

Saarbruck,

Saarbruck, with the Troops of *Holland*, *Prussia*, and the Elector *Palatine*, who acted as Auxiliaries to the Emperor; while Prince *Lewis* of *Baden* assembled an Army upon the upper *Rhine*, in the Neighbourhood of *Croon Weissenburgh* and *Lauterburg*, to cut off the Communication between *Landau* and *Strasburgh*, and the Country of *Alsace*.

In *England*, the Lords and Commons separately address'd the Queen, with their Thanks for her great Zeal for the Protestant Succession, express'd in a late Order of Council, directing the Princess *Sophia* to be pray'd for. On the 2d of *May*, the Earl of *Nottingham* and Sir *Charles Hedges* were declar'd her Majesty's principal Secretaries of State, in the room of the Earl of *Manchester* and Mr. *Vernon*: And on the 6th, the Lord *Godolphin* was constituted Lord High-Treasurer of *England*.

Princess *Sophia* order'd to be pray'd for.

It having been mov'd in Council to declare War against *France* and *Spain*, some Members of that illustrious Assembly represented the Inconveniencies of it; and that it would be safer for the *English* to act in this Conjuncture only as Auxiliaries: But the Dukes of *Somerset* and *Devonshire*, and the Earls of *Marlborough* and *Pembroke*, maintaining, that it not only became the Honour of the Nation to make good the late King's Alliances; but that *France* could never be reduc'd within due Bounds, unless the *English* enter'd as Principals in this Quarrel; they brought the Majority of the Board into their Opinion: And thereupon her Majesty, being also assur'd of the Concurrence of the Commons in this Matter, gave Directions for drawing up a Declaration of War against *France* and *Spain*, which was proclaim'd on the 4th of *May*.

Declaration of War against *France* and *Spain*.

King *William* had not been long dead, when the disaffected Party industriously spread a Report, That there were some Papers found in his strong Box, whereby it appear'd, that he had form'd a Design of advancing the Elector of *Hanover* to the Crown, to the Exclusion of Queen *Anne*. Hereupon, several Peers, who retain'd a great and just Veneration for the late King, being justly provok'd by the injurious Aspersions that were cast on his Majesty's Memory, complain'd of it to the House of Lords; who, upon the Declaration of those Lords who were appointed to inspect

Reflections on King *William*.

1702. spect the said Papers, resolved, "That the said Report was groundless, false, villainous, and scandalous, to the Dishonour of the late King's Memory, and highly tending to the Disservice of her present Majesty;" and desir'd her Majesty, that the Attorney-General might prosecute the Authors and Publishers of such false Reports.

Acts pass'd. On *May* 25. her Majesty went to the House of Peers, and gave the Royal Assent to several Acts; among the rest, one *for continuing the Imprisonment of several Conspirators against the late King's Life*; another, *for Relief of poor Prisoners for Debt*; and another, *to oblige the Jews to maintain and provide for their Protestant Children*. After which, her Majesty made a Speech to both Houses, concluding thus: "I shall always wish,

Queen's Speech. "That no Difference in Opinion among those that are equally affected to my Service, may be the Occasion of Heat and Animosities among themselves. I shall be very careful to preserve and maintain the Act of Toleration, and to set the Minds of all my People at quiet. My own Principles must always keep me entirely firm to the Interests and Religion of the Church of *England*, and will incline me to countenance those who have the truest Zeal to support it." And then the Lord-Keeper prorogu'd the Parliament to the 7th of *July* next.

Advancements. About this time, the Queen appointed his Royal Highness the Prince of *Denmark* Lord High-Admiral of *England* and *Ireland*, and Sir *George Rook* Vice-Admiral of *England*, and Lieutenant of the Navies and Seas of this Kingdom: The Earl of *Northampton* was sworn of the Privy-Council: The Earl of *Abingdon* was made Governor of the *Tower*, and Lieutenant-General *Churchill* Lieutenant of the *Tower*.

While the Allies abroad were busied in the Siege of *Keyserswaert*, which was drawn out to great length, occasion'd by the Wetness of the Season, and the frequent Opportunities the Enemies found of throwing in fresh Men, as well as Provisions, into the Place; the *French* attempted to surprize the important Place of *Nimeguen*, which, if taken, would have afforded them an Opportunity to penetrate into the very Heart of the United Provinces: But it was happily preserv'd, and that almost miraculously, being then but in an

ill Condition, and the Enemy missing but half an Hour of arriving in the Outworks before the Earl of *Athlone*. The Allies before *Keyserswaert* having at last resolv'd upon a general Assault, and prepar'd all things for the same, the *French* thought fit to agree upon Articles for the Surrender of the Place; which being sign'd on *June* 15. N. S. the Fort of *Keyserswaert* was accordingly surrender'd, and the Garrison march'd out on the 17th. General *Coehorn* having been detach'd with a Body of 10000 Men to demolish the *French* Lines in *Flanders*, enter'd the Lines, and levell'd them, made himself Master of Fort *St. Donat*, and laid great Part of the *Chastellaine* of *Bruges* under Contribution: But upon the Approach of the Marquis of *Bedmar*, and Count *de la Motte*, he was oblig'd to retire under the Walls of *Sluice*; and to prevent their retaking Fort *St. Donat*, he laid the Country under Water.

1 Anne.

Keyserswaert surrender'd.

There having been great Naval Preparations made this Spring both in *England* and *Holland*, for a Descent upon *Cadiz*, the first Design of which was laid by King *William*, on *May* 30. Sir *George Rook* arriv'd at *Spithead*, on board the Royal-Sovereign, with the rest of the Ships design'd for that Expedition; and a Camp was mark'd out in the Isle of *Wight* for the Land-Forces which were intended to serve on board. On the 3d of *June*, Prince *George* arriv'd in the Isle of *Wight*, and took a View of the Land-Forces; and the next Day din'd with Admiral *Rook* on board the Royal-Sovereign.

Preparations for a Descent on *Cadiz*.

About the same time, her Majesty appointed *Simon Harcourt* Esq; to be Solicitor General, and confer'd the Honour of Knighthood both upon him and Mr. *Northey* the Attorney-General: And a little after, the Prince of *Denmark* was constituted Constable of *Dover* Castle, and Lord Warden of the Cinque-Ports; who was pleas'd to appoint the Earl of *Winchelsea* Lieutenant of the said Castle and Cinque-Ports.

Other Preferments.

About this time, *William Fuller*, that infamous Impostor, having, by an Order of the House of Lords, (of the 19th of *Jan.* last) been prosecuted for publishing two false and scandalous Libels, the one intitled, *Original Letters of the late King* James, *and others, to his greatest Friends in* England; the other call'd, *Twenty six Depositions of Persons of Quality and Worth*, reflecting upon

Case of *William Fuller*.

1702.

upon several Members of both Houses of Parliament, (particularly the Earl of *Nottingham*) and having been fully convicted thereof, was brought to the *Queen's-Bench-Bar*, where Sentence was pronounc'd upon him, That he should appear in all the Courts of *Westminster*, with a Paper denoting his Offence; that he should stand three times in the Pillory, and afterwards be sent to the House of Correction, there to be whipt, and continu'd to hard Labour, till *Oct.* 24. next; and that he should remain in Custody till he had paid a Fine of 1000 Marks: Which Sentence was accordingly executed upon him.

Affairs of *Scotland*.

The Parliament of *Scotland* being met on the 9th of *June*, in pursuance of her Majesty's last Adjournment, the Duke of *Hamilton*, before the Queen's Commission could be read, stood up, and in behalf of himself and of some other Members who adher'd to him, read a Paper, containing these Words: "Forasmuch as by "the Fundamental Laws and Constitution of this "Kingdom, all Parliaments do dissolve by the Death "of the King or Queen, except in so far as innovated "by the 17th Act, sixth Session of King *William*'s "Parliament, impowering the Parliament last in being, "at his Majesty's Death, to meet and act what should "be needful for the Defence of the true Protestant "Religion, as now by Law establish'd, and maintaining the Succession to the Crown, as settled by "the Claim of Right, and for preserving and securing "the Peace and Safety of the Kingdom: And now "seeing that the said Ends are fully satisfy'd by her "Majesty's Succession to the Throne, whereby the "Religion and Peace of the Kingdom is secur'd; we "conceive our selves not warranted by this Law, to "meet, sit, or act; therefore do dissent from all that "shall be done, and thereupon take Instrument." The Duke having accordingly taken Instruments, he went out of the House, but without giving in his Paper. Thereupon the Clerk Register, and 79 of the Members, declar'd that they adher'd to Duke *Hamilton*'s Paper, and likewise took Instruments and withdrew. But nevertheless, the Duke of *Queensbury*'s Commission, to be her Majesty's High-Commissioner, being read, the Queen's Letter to the Parliament was likewise presented by him; after the reading of which, the

said

said High-Commissioner, and the Earl of *Marchmont*, Lord High-Chancellor, made each of them a Speech to the House.

1 Anne.

The Parliament being met again on the 11th, proceeded to chuse Committees for Security of the Kingdom, for controverted Elections, for drawing an Answer to her Majesty's Letter, and for revising the Minutes; and receiv'd Overtures for the following Acts; viz. *Act recognizing her Majesty's Royal Authority*; *Act for adjourning the Court of Judicature, call'd the Session*; *Act declaring this present Meeting of Parliament to be a lawful and free Meeting of Parliament*; and *Act for securing the true Protestant Religion, and Presbyterian Church Government*; which were read the first time, and on the 12th unanimously pass'd, and touch'd with the Scepter. Six Days after, the Parliament's Answer to her Majesty's Letter was read, approv'd, and order'd forthwith to be transmitted to her Majesty.

The dissenting Party, of whom Duke *Hamilton* was the chief, having prepar'd an Address to be presented to the Queen, to justify their own Proceedings, and sent the same up by the Lord *Blantire*; her Majesty would not receive it, tho' she allow'd his Lordship Access to her Royal Person. After mature Deliberation on this nice Affair, her Majesty resolv'd to adhere to the Parliament, and sent them a Letter to signify to them her said Resolution.

Motions of the Earl of *Marlborough*.

After the Siege of *Keyserswaert*, the States-General were pleas'd to compliment the Earl of *Marlborough* with the Command of their Forces: Whereupon he assembled the Confederate Troops near *Nimeguen* in the beginning of *July*, and on the 17th he march'd with the Army over the *Maese*, and encamp'd within two Leagues and a half of the Enemy, who lay intrench'd between *Gorb* and *Gennep*: Here Prince *Ernest Augustus*, the Elector of *Hanover*'s youngest Brother, came to the Army, in order to make a Campaign with the Earl of *Marlborough*, and was pleas'd to accept of a Major-General's Commission under him. On the 26th, the Confederate Army repass'd the *Maese*; whereupon the *French* Army decamp'd also, and pass'd that River. The Allies afterwards advanc'd to *Gravenbeck*, and forc'd that Garrison to surrender Prisoners at Discretion. From hence they march'd to *Petit Brugel*, the

1702.

French still retiring before them, till at length they entirely abandon'd the *Spanish Guelderland*, to the great Satisfaction of the States; who but a little before, when their Army under the Command of the Earl of *Athlone* retir'd under the Walls of *Nimeguen*, were in the utmost Consternation.

Parliament dissolv'd.

On *July* 2. was publish'd her Majesty's Proclamation, *for dissolving this present Parliament*, (which must have been dissolv'd in course, six Months after the Decease of the late King) *and declaring the speedy Calling another, to be holden at* Westminster *on the 20th of Aug. next*: But before that Day came, they were prorogu'd to the 8th of *October*, and afterwards to the 20th of the same Month. On the 9th of *July*, the Queen bestow'd the Place of Master of the Horse to her Majesty upon the Duke of *Somerset*; and appointed the Earl of *Pembroke* to be Lord-President of the Privy-Council, in his Grace's room.

Motions of the Fleet.

The grand Fleet, with the Land-Forces on board, consisting of about 12000 Men, remain'd wind-bound at *St. Helens* till the first of *July*, when the Wind coming about fair, they sailed to the Westward, and being join'd off of *Plymouth* by five other Men of War, the whole Fleet amounted to 160 Sail. On the 8th of *August*, they made the Rock of *Lisbon*; and at their Approach, the *Portuguese* fired their Beacons to alarm the Country, being under some Apprehensions from them. On the 11th, a Council of Sea and Land General Officers was held on board; and the next Day Sir *George Rooke* steer'd away for *Cadiz*, which by Noon he had E. half N. about six Leagues distant. About five in the Afternoon, the Fleet came to an Anchor in the *Bay* of *Bulls*, in twenty-one fathom Water, about two Leagues from *Cadiz*. On the 13th, a Boat was sent to the Town from the Admiral, with a Flag of Truce, and some Declarations; and his Grace the Duke of *Ormond* wrote a Letter to the Governor of that Place, with whom he had been acquainted in the late Wars in *Flanders*, to invite him to surrender. The Governor return'd a civil Answer, signifying, That he was much oblig'd to his Grace for his good Opinion of him, and his Services in *Flanders*, and hoped he should do nothing to forfeit the same, nor against the Trust the King his Master had reposed in him.

him. At five that Afternoon, the Fleet weigh'd and came to an Anchor in ten fathom Water, *Rota* bearing N. by E. and *St. Sebastian* S. E. S. about three Miles off Shoar. That Evening Sir *George Rooke* made a Signal for a General Council of War; and on the 14th in the Morning, a Signal for the Flag-Officers only.

1 Anne.

On the 15th, the Forces began to land, in which they met with much Difficulty from the Weather, the Wind being so boistrous, and the Sea so swoln, that near thirty Boats were overset, and several Men drowned, many of the *Infantry* being oblig'd to swim on shoar, and others to wade up to the Neck; but they suffer'd little Opposition from the Enemy. The Forces being landed, and the *Dutch* having made themselves Masters of the Enemy's Battery, Baron *Sparr* dispatch'd an Aid *de Camp* to the Duke of *Ormond*, to tell him, That if he would send him a Reinforcement of 200 Men, he would go and make himself Master of *Rota*. The Duke not thinking that Number sufficient, and looking upon that Place to be of the last Importance to secure his Retreat, directed Baron *Sparr* to march on towards it, and acquainted him that he would follow with the rest of the Army. Accordingly, both the *English* and *Dutch* march'd that Evening, and lay all Night on their Arms, (as did the Duke of *Ormond* on the Ground) about two Miles short of the Town. The next Day the Forces continu'd their March; but before they reach'd *Rota*, the *Alcdide*, or chief Magistrate of that Place, with some others, being come to surrender it, 100 Grenadiers were detach'd to take Possession of the same; and his Grace having taken up his Quarters in the Castle, the Army encamp'd before the Town.

The Forces land.

They take Possession of *Rota*.

The Duke, at his first coming on the *Spanish* Coast, publish'd a Declaration, setting forth, "That he came "thither to defend the good and loyal Subjects of "the *Spanish* Monarchy; and to free them from the in-"supportable Slavery whereto they were brought, "and sold to *France* by some disaffected Persons; and "declaring, that the Design of her Majesty and the "States-General being only to assert the Rights of "the House of *Austria*, all good *Spaniards* that should "not oppose his Forces, should be protected in their

Duke of *Ormond's* Declaration.

 "Persons,

1702.

"Persons, Estates, Privileges, Religion, &c. But if, "contrary to Expectation, they did not concur with "her Majesty's and the States good Intentions, he "took God to witness that then the Hostilities com-"mitted by the Troops under his Command, must "be laid on the *Spaniards* themselves; who having so "fair an Opportunity to shew their Loyalty, and fol-"low the Motives of their Obligations and Interest, "refus'd to embrace it." The Prince of *Hesse d'Armstadt* did also publish a Declaration in the Emperor's Name, and sent it to *Cadiz*, and several other Places, to be distributed among the People, causing at the same time the Imperial Standard to be set up. On the other hand, the Duke of *Ormond* sent a Letter to the Governor of Port *St. Mary*, who return'd an Answer in a Paper unseal'd, and no Name subscrib'd, in these Words in *Spanish*; *Nos otros Espanoles, no mudamos de Religion ni de Rey*; that is, *We* Spaniards *neither change our Religion nor King*.

His Grace, having left a Garrison of 300 Men at *Rota* on the 20th, march'd with the Army towards Port *St. Mary*; where when they arriv'd, they found it deserted by the major Part of the Inhabitants. There were indeed about 200 Soldiers who betook themselves to a strong House, and stood to their Arms, till the *English* drew up, designing to set fire to it, and give no Quarter; which the *Spaniards* perceiving, they surrender'd themselves Prisoners at Discretion; and some others who endeavour'd to escape over the River in Boats, were shot in landing. Tho' before the Army reach'd this City, the Duke had given strict Orders against plundering, yet this did not hinder the Soldiers from forcing open the Houses, and rifling and pillaging them in a most outragious Manner. Which so exasperated the *Spaniards*, that many who before design'd, now declin'd to join the Confederates, and made all the Opposition they could against them.

Port St. Mary plunder'd.

On the 22d of *August*, a Summons was sent to the Governor of *St. Catherine's* Fort; who made Answer, That he would defend his Post to the last Drop of his Blood, and would cause the first *Englishman* that should fall into his Hands to be hanged: But notwithstanding this Bravado, upon the Approach of a Detachment from the Confederate Army, with two Field

Fort St. Catherine taken

Pieces,

Pieces, he made his Escape in a Boat, and committed the Defence of the Fort to an Ensign, who being given to understand, that if he did not immediately surrender, he must expect no Quarter, consented to be made Prisoner of War, with 40 of his Men.

On the 25th, the Duke of *Ormond* march'd with the Forces out of Port *St. Mary*, and encamp'd at *Santa Victoria*: And on the 28th, Baron *Sparr*, with a Detachment of 2400 Men, *English* and *Dutch*, marched against the *Matagorda*; and his Grace dispatch'd his Letters from *Santa Victoria*, both to his Royal Highness and the Earl of *Nottingham*, wherein he gave them an Account of his Proceedings, and amongst other things, acquainted the latter, that his Grace was for landing on the backside of the Island on *Cadiz*, and that now some of the Sea Officers thought he was not in the wrong; and he was sure there was no likelihood of getting into the Island any other way.

The Governor of *Cadiz* rightly conjecturing, that the Preservation of that City did in a manner depend upon the keeping of the Fort of *Matagorda*, put the most resolute of his Men into it; and at the same time, eight *French* Gallies, and three *French*, and four *Spanish* Men of War, kept continual firing with near a hundred Cannon on the Trenches of the Allies, which were two Foot deep in Mud and Water. Besides these Difficulties, the Battery of the Confederates, which was rais'd in a Morass, without any Madriers or Fascines to support it, happening to sink, and the Engineers having declar'd, that they could not carry on the Attack with Success, it was thought fit to retire with the Loss only of thirty-two Men kill'd, and thirty-three wounded.

The Confederates retreat.

The *Spanish* Army being daily augmented, and the Confederates diminish'd by the Flux, and Provisions growing scarce, and the Admiral being of opinion, that the Season was so far advanc'd, that he could not remain longer in those Seas without great Hazard to the Royal Navy, it was determin'd to reimbark the Troops; which was perform'd with little or no Loss, and the Fleet set sail for *England*. Thus the glorious Enterprize against *Cadiz*, which, if it had succeeded, would have been of unspeakable Advantage to the Allies, unhappily miscarried; and yet, considering the

1702.

Condition *Cadiz* was in at the Arrival of the Flee[t] had the Troops landed on the back of the Island, a[s] the Duke of *Ormond* propos'd, and invested the Tow[n] during their first Consternation, it is more than pro[-]bable they had made themselves Masters of the Plac[e].

Campaign in the Netherlands.

The Progress of the Confederate Forces under th[e] Earl of *Marlborough*, made, in a great measure, amen[ds] for the Miscarriage of this Expedition to *Cadiz*. H[is] Excellency not being able to bring the *French* to [an] Engagement, the Deputies of the States in the Arr[my] represented to him, that it would be much for [the] Advantage of *Holland*, to dispossess the Enemy of [the] Places they held in the *Spanish Guelderland*, where[by] the Navigation of the *Maese* would be open'd. A[nd] accordingly Preparations were made for the Siege [of] *Venlo*, which was invested on the 29th of *August*. [On] the 7th of *September* the Trenches were open'd; [and] on the 25th the Town beat a Parley, and the Garr[ison] surrender'd upon honourable Terms, and were c[on]ducted to *Antwerp*. The most memorable Action t[hat] happen'd during this Siege, was perform'd by [the] Lord *Cutts*, who stormed Fort *St. Michael* with in[cre]dible Bravery and Resolution.

The Allies, after this, laid Siege to *Ruremond*, wh[ich] surrender'd the 6th of *October*; as did *Stevensw[eert]* about the same time upon Articles. The Army t[hen] march'd towards *Liege*, and upon their Approach M[ar]shal *Boufflers* thought fit to retreat from thenc[e to] *Tongeren*; and that City sent a Deputation to the [Earl] of *Marlborough*, offering to surrender; the *French* G[ar]rison being march'd into the Citadel and Chartre[use]. So on the 14th of *October*, three Regiments of Ho[rse] and three Battalions of Foot, march'd into the To[wn] under the Command of the Lord *Cutts*. And bef[ore] the End of the Month, the Confederates made the[m]selves Masters both of the Citadel and Chartreuse.

Earl of Marlborough's Escape.

On *Nov*. 3. the Confederate Army being separat[ed] the Earl of *Marlborough* went to *Maestricht*, where h[e] embark'd that Evening on the *Maese* for *Holland*, [in] Company with Monf. *Geldermansel*, one of the Depu[ties] of the States, and Monf. *d'Opdam*, General of Ho[rse], taking on board with him twenty-five Soldiers, under the Command of a Lieutenant, to serve as a Convo[y]. The next Morning their Excellencies came to [Rure-]

[m]ond.

mond, where they join'd Monf. *Coehorn*, and having din'd with the Prince of *Holftein Beck*, Commander of that Garrifon, continu'd their Voyage together, having order'd a Party of fifty Horfe, (befides fixty Men that were in Monf. *Coehorn*'s Boat) for their better Security againft any of the Enemy's Parties. But the Boats being feparated in the Night, and the Horfe marched to fome diftance from the River-fide, between eleven and twelve a clock, a Party of thirty-five Men of the Garrifon of *Gelder*, who lay fkulking on the Banks near three Leagues on this Side *Venlo*, having by Surprize feiz'd the Rope with which the Boat was drawn, and hauled it on fhoar, they immediately made a Difcharge of their fmall Arms upon the Boat wherein their Excellencies were, and then threw in feveral Granadoes, with which fome of their People being wounded, the Party enter'd and feiz'd the Boat; and having examin'd the feveral Paffports, without knowing my Lord *Marlborough*, they afterwards fearch'd the Trunks and Baggage, from whence they took what Plate they could find, and made their Excellencies Guard of Foot Prifoners, and about five in the Morning retir'd with their Booty, leaving their Excellencies to purfue their Voyage to *Holland*, where they fafely arriv'd on the 7th in the Evening.

1 *Anne*.

On the 15th of *Auguft*, there happen'd a fharp Action in *Italy*, near *Luzara*, between the Imperialifts under Prince *Eugene*, and the Confederated Army of *France* and *Spain* under the King of *Spain* and the Duke of *Vendofme*. Both Sides claim'd the Victory, the *Germans* becaufe they remain'd upon the Field of Battel, and the *French* becaufe they made themfelves Mafters of *Luzara* the next Day (being intrench'd between that Place and the Imperial Army.)

Battel of *Luzara*.

The King of the *Romans* being arriv'd in the Camp before *Landau*, on *Sept*. 10. the Garrifon beat a Parley, and furrender'd upon honourable Terms, having held out a Siege of near three Months. Some few Days before, the Duke of *Bavaria* having declar'd in favour of *France*, had furpriz'd *Ulm*, an Imperial City, and the Capital of *Suabia*; whereupon the Imperial Diet affembled at *Ratisbon*, and by Plurality of Voices refolv'd to declare War againft the *French* King and the Duke of *Anjou*; and they defir'd his Imperial Majefty

Landau furrender'd.

1702. to act against the Elector of *Bavaria* according to the Constitution of the Empire.

Battel of *Fridlingen*.

Prince *Lewis* of *Baden* having weaken'd his Army by several Detachments he had made to prevent the Conjunction of the *French* and *Bavarians*, and having only with him a Body of 8000 Men, was surpriz'd by the Marquis of *Villars* the 13th of *October*, N. S. at *Fridlingen*, and defeated, as the *French* gave out; but by the Account from Prince *Lewis* to the King of the *Romans*, he claim'd the Victory, and remain'd five Hours upon the Field of Battel after the Fight, and then continu'd his March towards *Stauffen*.

Queen and Prince go to the *Bath*.

But to return to *England*: His Royal Highness having been advis'd by his Physicians to go to the *Bath*, upon the account of his *Asthma* he had some time been very much afflicted with, her Majesty, out of a tender Affection to so good a Husband, was pleas'd to accompany him thither; where they were receiv'd with all possible Demonstrations of Joy, as at all Places thro' which they pass'd, particularly *Oxford*. They staid at the *Bath* about six Weeks, in which time his Royal Highness found the Waters very serviceable to him, and leaving that Place on the 8th of *October*, they arriv'd on the 10th at *Windsor*, and three Days after at *St. James's*.

New Parliament.

On the 20th of *October*, the new Parliament met; and the Commons having unanimously chosen *Robert Harley* Esq; to be their Speaker, he was the next Day approv'd by her Majesty, who then made a Speech to both Houses; wherein she express'd "her Satisfaction "in meeting this Parliament, which she had summon'd to assist her in carrying on the just and ne-"cessary War in which they were engag'd; took no-"tice of the many Expressions of Joy she had re-"ceiv'd from her People in all the Countries thro' "which she lately pass'd, which she could not but "look upon as true Measures of the Duty and Affec-"tion of the rest of her Subjects; desir'd the Com-"mons to grant her the necessary Supplies for carry-"ing on the War, and to inspect the Accounts of all "the publick Receipts and Payments; and said she "could not but observe with some Concern, that the "Funds given by the last Parliament had prov'd de-"ficient more than the 100000 *l*. she had promis'd

Queen's Speech.

"to

" to contribute to the War would supply; took notice to both Houses of the Disappointment at *Cadiz*, and of the Disorders and Abuses committed at Port *St. Mary's*, of which she had had such a Representation, as had oblig'd her to give Directions for the strictest Examination of that Matter; hoped they would find time to consider of some better and more effectual Method to prevent the Exportation of Wool, and to improve that Manufacture;" and concluded in these Words: *I am firmly persuaded, that the Love and good Affection of my Subjects is the surest Pledge of their Duty and Obedience; and the truest and justest Support of the Throne; and as I am resolved to defend and maintain the Church as by Law establish'd, and to protect you in the full Enjoyment of all your Rights and Liberties, so I rely upon your Care of me: My Interests and yours are inseparable; and my Endeavours shall never be wanting to make you all safe and happy.*

1 *Anna.*

The Disposition of this House of Commons may appear by the two following Paragraphs in their Address, which they presented to her Majesty on the 27th: "The late Disappointment at *Cadiz* does the more affect us, because it gives your Majesty so much Trouble; but this Misfortune cannot make us forget, that the Protection and Security of our Trade, the vigorous Support of your Majesty's Allies, and the wonderful Progress of your Majesty's Arms under the Conduct of the Earl of *Marlborough*, have signally *retriev'd* the ancient Honour and Glory of the *English* Nation.

Address of the Commons.

"After your Majesty's repeated Assurances, we neither doubt of the full Enjoyment of all our Rights and Liberties, nor of your Majesty's defending and maintaining the Church as by Law establish'd: Your Majesty has been always a most Illustrious Ornament to this Church, and have been expos'd to great Hazards for it; and therefore we promise our selves, that in your Majesty's Reign, we shall see it perfectly restor'd to its due Rights and Privileges, and secur'd in the same to Posterity; which is only to be done by divesting those Men of the Power, who have shewn they want not the Will to destroy it."

It

1702.

It is observable, that there was a great Debate in the House about the Word *Retrieve* in the first of these Paragraphs, which some Members thought a Reflection on the late King's Memory, and which therefore they would have chang'd for that of *Maintain*: But upon a Division, 180 Voices were for the first, and only 80 for the latter.

Queen dines in the City.

The 29th of *October*, being the Lord-Mayor's Day, her Majesty being pleas'd to accept of an Invitation from the City, receiv'd as she pass'd along the loud Acclamations of the People, and was very splendidly entertain'd at Dinner in *Guild-Hall*; which being over, she confer'd the Honour of Knighthood upon *Gilbert Heathcot*, *Francis Dashwood*, *James Eyton*, and *Francis Hoar*, Esqs;

Brave Action at *Vigo*.

About this time, the Queen receiv'd the welcome News of the memorable Action at *Vigo*. As Admiral *Rooke* and the Duke of *Ormond* were sailing homeward with the grand Fleet, sufficiently mortify'd at their late Disappointment, they accidentally heard that the *Spanish Galeons* were in that Port. They receiv'd this Intelligence from Captain *Hardy*, Commander of the *Pembroke*, who being detach'd with some Ships to *Lagos* to fetch Water for the Fleet, heard there, that M. *Chateaurenaud*, with the *French* Men of War, and *Spanish Flota*, was arriv'd at *Vigo*: Upon which he sailed back to the grand Fleet, and having overtaken it upon the 6th of *October*, acquainted the Admiral with what he had heard; who thereupon call'd a Council of Flag-Officers, wherein it was resolv'd, that the Fleet should make the best of their way to the Port of *Vigo*. Pursuant to this Resolution, the Fleet was order'd to bend their Course thither with all the Speed they could; but 'twas the 11th in the Afternoon before they could come to an Anchor against the said Port. The Weather prov'd so hazy, that the Town of *Vigo* never discover'd the Fleet till they were just upon it; and tho' they fired very thick from the Place, the Fleet took little notice of it, but bore up to the Harbour, within three or four Miles of *Redondillo*, where the *French* Fleet and *Galeons* lay, the *French* Admiral having carried them up beyond a very narrow Streight, defended by a Castle on the one Side, and Platforms on both Sides of the Streight, where he had

planted

planted his best Guns, and had likewise laid athwart a strong Boom, made up of Masts, Yards, Cables, Top-Chains, and Casks, about three Yards in Circumference, and kept steady by Anchors cast on both Sides of it.

1 Anne.

So soon as the Confederate Fleet came to an Anchor, the Admiral call'd a Council of the General Sea and Land Officers; and in pursuance of the Resolutions then taken, the Duke of *Ormond* landed, the next Day, in a sandy Bay, about two Leagues from *Vigo*, with about 2000 Men, on the South Side of the River, and that without any Opposition, and order'd the Grenadiers to march under the Command of Viscount *Shannon* directly to the Fort that guarded the Entrance into the Harbour where the Boom lay; which they perform'd with great Alacrity and Courage: And tho' there appear'd at the same time about 8000 *Spanish* Foot, between the Fort and the Hills, they only made a shew, retiring as the *English* advanc'd, after some small skirmishing with the Grenadiers, who also drove before them another Party of the Enemy, follow'd them to the Fort, and made themselves Masters of the lower Battery. Whereupon Lieutenant-General *Churchill's* Regiment advanced upon the left, and took their Posts as they saw most convenient. After the Batteries were taken, the Enemy retreated into an old Castle, or Stone Tower, and fired from thence upon the *English* for some small time; but opening the Gate, and intending to make a Sally, the Grenadiers forc'd into the Castle, and possess'd themselves of it.

As soon as the Land Officers were got ashoar, the Admiral gave the Signal to weigh; which was accordingly done, the Line form'd, and the Squadron detach'd for this purpose bore up briskly to the Boom. Vice-Admiral *Hopson* in the *Torbay*, broke thro' at once; but the rest of his Division, and Vice-Admiral *Vandergoes* with his Detachment, who sail'd a-breast to add the greater Force to the Shock, all stuck, and were forc'd to hack their way thro'. When the Confederate Vessels had pass'd the Boom, the Enemy follow'd the Example of M. *Chateaurenaud*, fired, and blew up several of their Ships, and ran others on shoar. However, there being of all sorts about thirty-eight Sail, there was not one that escap'd being either taken

or

1702. or destroy'd. Thus was this *Spanish Flota*, which was the richest that ever came from the *West-Indies* into *Europe*, with the Men of War that guarded it, all either burnt, or sunk, or taken, to the unspeakable Dimage of the Enemy, and Advantage of the Allies: And this great and memorable Victory was obtain'd by the *English* and *Dutch* with very inconsiderable Loss.

The Duke of Ormond and Sir George Rooke return home.

On *Oct.* 16. Sir *Cloudsley Shovel*, with about 20 Men of War, join'd the grand Fleet; and the next Day the Duke of *Ormond* reimbark'd his Troops, and on the 19th set sail with Sir *George Rooke* for *England*, leaving Vice-Admiral *Shovel*, and 27 Men of War, to convoy home the Prizes. About three Weeks after, his Grace and Admiral *Rooke* arriv'd in Town.

Proceedings in Parliament.

Let us now return to the Parliament. On the 2d of *November*, a Motion being made, and the Question put in the House of Commons, *That Right had not been done the Commons upon the Impeachments before the Lords, brought against divers Peers in the 13th Year of the late King's Reign*; it was carry'd in the Affirmative, 189 against 81. Shortly after, they order'd, That Mr. *Bromley*, Mr. *St. John*, and Mr. *Annesley*, should bring in a Bill for *Preventing Occasional Conformity*; the Design of which was to exclude Dissenters from all Places of Profit or Trust. And on the 10th they unanimously voted their Thanks to the Duke of *Ormond* and Sir *George Rooke*, for the great and signal Services by them perform'd for this Nation, both by Sea and Land: And because the Prince of *Denmark* had some Days before been very ill of a kind of Lethargy, they resolv'd, That an Address be presented to her Majesty, congratulating the publick Blessing in the Recovery of his Royal Highness from his late dangerous Sickness; and that his Royal Highness be also congratulated upon the same.

Thanksgiving observ'd.

The 12th of *November* having been appointed for a publick Thanksgiving in *London* and *Westminster*, and the Places adjacent, on Occasion of the great Successes of her Majesty's Arms, and those of her Allies, her Majesty on the said Day went in great State to the Cathedral Church of St. *Paul*, attended by both Houses of Parliament, the great Officers of State, the Judges, and other publick Officers. And the 3d of *December*

was observ'd as a Day of publick Thanksgiving in all other Places throughout *England*.

1 Anne.

On the 17th of *November*, the Commons read a second time the Bill *for preventing Occasional Conformity*, and committed the same to a Committee of the whole House; when a Motion being made, and the Question put, "That the said Committee have Power to receive "a Clause, for the exempting Dissenters from such "Offices as cannot by Law be executed without re-"ceiving the Sacrament according to the Usage of the "Church of *England*;" it pass'd in the Negative.

Occasional Bill read a second time.

Sir *John Packington* having exhibited a Complaint against the Bishop of *Worcester*, and Mr. *Lloyd* his Son, the House, after examining into the Matter, on the 18th resolved, "That it appear'd to the House, that "the Proceedings of *William* Lord Bishop of *Worcester*, "his Son, and his Agents, in order to the hindering "the Election of a Member of the County of *Wor-*"*cester*, had been malicious, unchristian, and arbitrary, "and in high Violation of the Privileges of the Com-"mons of *England*; and that an humble Address be "presented to her Majesty, that she would be graci-"ously pleas'd to remove the said Bishop of *Worcester* "from being Almoner to her Majesty:" And order'd Mr. Attorney-General to prosecute Mr. *Lloyd*, for his said Offences, after his Privilege as a Member of the lower House of Convocation was out. On the other hand, the Lords address'd her Majesty, desiring she would not remove the Bishop of *Worcester* from the Place of Lord-Almoner, nor shew any Mark of her Displeasure towards him, till he was found guilty of some Crime by due Course of Law; it being the undoubted Right of every Lord of Parliament, and of every other Subject of *England*, to have an Opportunity of making his Defence, before he suffer any sort of Punishment: And afterwards resolv'd, That no Lord of that House ought to suffer any sort of Punishment, by any Proceedings of the House of Commons, otherwise than according to the known and ancient Rules and Methods of Parliament. But her Majesty being attended by Sir *Edward Seymour*, Comptroller of the Houshold, with the Resolution and Address of the Commons, answered, "She was very sorry there "was Occasion for this Address against the Bishop "of

Complaint against the Bishop of *Worcester*, and his Son.

1702.

"of *Worcester*, and she would direct that he should "no longer continue to supply the Office of "Almoner." For which Answer the House return'd her Majesty their most humble Thanks.

Queen's Message in Behalf of the Prince.

On the 21st, the Queen sent a Message to the Commons, recommending to their Consideration a farther Provision for her Royal Consort, the Prince of *Denmark*; whereupon it was unanimously resolv'd, "That "the yearly Sum of 100,000 *l.* be settled upon his "Royal Highness, in case he should survive her Ma-"jesty."

Admiral *Hopson* rewarded.

On the 29th of the same Month, Vice-Admiral *Hopson* being come home from *Vigo* with Sir *Cloudsley Shovel*, and the Remainder of the Fleet, was presented to her Majesty by the Prince of *Denmark*, Lord High Admiral; when the Queen Knighted him for his great Services at *Vigo*, and afterwards settled a Pension on him of 500 *l. per annum* for his Life, and 300 *l. per annum* on his Lady, in case she surviv'd him. The Earl of *Marlborough*, about the same time, being arriv'd from *Holland*, receiv'd the Thanks of the House of Commons for the great and signal Services perform'd by him this Campaign.

Proceeding against the Earl of *Ranelagh*.

The Commissioners for taking the publick Accounts, having by the Order of the House of Commons examin'd the Accounts of the Earl of *Ranelagh*, Pay-Master-General of the Army, laid them before the House; who, on *Dec.* 7. after a full hearing of all Parties, among other things, unanimously resolv'd, That the Pay-Master-General of the Army had misapplied several Sums of the publick Money. Hereupon the Earl of *Ranelagh* thought it Prudence to lay down his Place, which was afterwards supply'd by Sir *Stephen Fox*, and Mr. *How*.

Proceedings on the Occasional Bill.

The Commons having pass'd the Bill *for preventing Occasional Conformity*, had sent it up to the Lords, who on the 9th of *December* sent it down again with several Amendments: But being justly apprehensive that the Commons would not agree to the said Amendments, and might, as they had done on other Occasions, tack their Bill to some Money Bill, their Lordships therefore pass'd a Vote, "That the annexing "any Clause to a Money Bill, was contrary to the "Constitution of the *English* Government, and the

"Usage

"Usage of Parliament;" and order'd the said Vote to be added to the Roll of the standing Orders of their House. On the other hand, the Commons having read the Lords Amendments, agreed to some of them, and disagreed to others: And several Conferences being held on this Occasion, the Result of all was, That the Lords adher'd to most of their Amendments, and the Commons persisted in their Disagreement to them. This Affair, as it was the Cause of great Heats between both Houses, so it occasion'd various Discourses in the Nation.

1 Anne.

On *Dec.* 10. the Queen sent the following Message to the Commons: "*ANNE R.* The Earl of *Marlborough*'s Services to her Majesty, and to the Publick, "have been so eminent, both in his Command of "the Army, and in his having establish'd an entire "Confidence and good Correspondence between her "Majesty and the States-General, that she has thought "fit to grant the Title of a Duke of this Kingdom to "him, and to the Heirs Male of his Body; and also "a Pension of 5000 *l. per annum* upon the Revenue of "the Post-Office, for the Support of this Honour, "during her Majesty's natural Life. If it had been "in her Majesty's Power, she would have granted "the same Term in the Pension, as in the Honour, "and she hopes you will think it so reasonable in "this Case, as to find some proper Methods of doing "it." This Message having occasion'd great Debates, and there being no likelihood of the Commons complying with the Queen's Desire, her Majesty, on the 15th, sent them another Message, whereby she acquainted them, "That the Duke of *Marlborough* had "declin'd her Majesty's Message to them."

Queen's Message in favour of the Earl of *Marlborough*

The Queen being impower'd by an Act of Parliament of each Kingdom, to appoint Commissioners to treat of a Union of the two Kingdoms, she appointed Commissioners accordingly: But this Attempt for making *England* and *Scotland* one Kingdom, like many others in former Reigns, prov'd unsuccessful.

Attempt for a Union miscarries.

On *Dec.* 23. Sir *Edward Seymour* mov'd in the House of Commons, That leave might be given to bring in a Bill for resuming all Grants made in King *William*'s Reign, and applying them to the Use of the Publick; which being carried by a Majority of 180 Voices against

Proceedings in the House of Commons.

1702. against 78; Mr. *Walpole* mov'd, That all the Grants made in the Reign of the late King *James* should be resum'd likewise, which pass'd in the Negative. Then Sir *John Holland* made a Motion, and the Question was put, That leave be given to bring in a Bill for the more free and impartial Proceedings in Parliament, by providing, *That no Person whatsoever in Office or Employment, should be capable of sitting in Parliament*; which pass'd also in the Negative; and the contrary Party procur'd an Order for the bringing in a Bill *for the more free and impartial Proceedings in Parliament, by providing, That no Person should be chosen a Member of the House of Commons, but such as have a sufficient real Estate.* But this Bill was rejected by the Lords, to the great Satisfaction of the Merchants and money'd Men: And that for resuming King *William's* Grants, was dropt by the Commons themselves.

Admiral *Bembow's* Misfortune.

About a Fortnight after, came the melancholy News of Admiral *Bembow's* Misfortune in an Engagement in the *West-Indies.* The Admiral having with him six of her Majesty's Ships, on the 19th of *August* fell in with Monsieur *du Casse's* Squadron, consisting of 10 Sail in all; but only four of them were Ships of Force, and the Admiral was in a fair way of taking or destroying them, if he had not been deserted during the Engagement, either thro' the Cowardice of his Captains, or a Design to sacrifice him to the Enemy. In this Encounter, the Admiral's right Leg was broke to pieces by a Chain-shot, and he was carried down, but presently order'd his Cradle on the Quarter-Deck, and continu'd the Fight: But finding it impossible to make the rest of the Men of War do their Duty, he was compell'd to give over the Chace, and return to *Jamaica*; where those Captains who deserted him were try'd for Cowardice and Breach of Orders; and Captain *Kirby*, and Captain *Cooper Wade*, were sentenc'd to be shot. Captain *Hutson* died some Days before his Trial, and Captain *Constable* was sentenc'd to be cashier'd. *Wade* and *Kirby* were executed according to their Sentence, on their Arrival at *Plimouth*, without being suffer'd to come ashoar. Admiral *Benbow*, on *Dec.* 4. died in the *West-Indies* of the Wound he receiv'd in this Engagement. He was very much lamented, being one of the best Sea-Commanders of his

Time.

Time. He was bold and daring, and undaunted in the most present Dangers: He lov'd his Country beyond his Life; and the Loss of his Leg, (which he had cut off) as he express'd himself in a Letter to his Wife, did not trouble him half so much, as the villainous Treachery of his Captains, which hinder'd him from totally destroying the *French* Squadron. He was a Man of extraordinary Temperance for his Profession, and was about 50 Years old when he died.

1 Anne.

On *Jan*. 4. the Queen sent a Message to the Commons, acquainting them with the repeated and pressing Instances of the States-General, "That her Majesty "would assist them in this time of their Danger, with "an Augmentation of her Forces, as the only means "to disappoint the Effect of those great and early "Preparations which the *French* were making against "them." Hereupon her Majesty desir'd the Advice of her Commons, "not doubting but they would take "such Measures upon this Occasion, as might be most "for the Honour and Advantage of her Majesty, "the Safety of her Kingdoms, and the necessary Sup-"port of her Allies." The Commons having the next Day taken her Majesty's Message into Consideration, agreed, That 10000 Foreigners be hired for an Augmentation of the Forces to act in Conjunction with the Allies; but upon Condition, that there be an immediate Stop put to all Commerce and Correspondence with *France* and *Spain* by the States-General.

Queen's Message in favour of the *Dutch*.

On the 15th, the *Dutch* Rear-Admiral, *Vander Dussen*, with a Squadron of Ships of War, and about 1800 Land-Men on board them, arriv'd at *Spithead*; there having been a Project concerting a long while between the *English* and *Dutch*, to send a powerful Force into the *West-Indies*, under the Command of the Earl of *Peterborough*. But this Design was soon after laid aside, and the *Dutch* return'd home again.

Expedition to the *West-Indies* laid aside.

On *Feb*. 4. her Majesty declar'd in Council, that the Earl of *Rochester* having desir'd to be discharg'd from the Lieutenancy of *Ireland*, and it being necessary for her Service, that a Parliament should be held in that Kingdom as soon as possible, she had thought fit to appoint the Duke of *Ormond* to succeed him in that Station.

Duke of *Ormond* made Lord Lieut. of *Ireland*.

1702.

A Bill *for enlarging the Time for taking the Oath of Abjuration, and also for recapacitating and indemnifying such Persons as had not taken the same by the time, and should take the same by a time to be appointed*, having been passed by the Commons, and sent up to the Lords, their Lordships, who during all this Session seem'd eager to lay hold on all Opportunities to strengthen and confirm the present happy Settlement, wisely considering, that this Bill, contrary to the Intention of the Commons, might favour such as were not well affected to the Illustrious House of *Hanover*, thought fit to add to it a Clause, whereby it was made High-Treason for any to endeavour to deprive or hinder any Person who should be the next in Succession to the Crown for the time being, according to the Limitations in an Act, entitled, *An Act declaring the Rights and Liberties of the Subject, and settling the Succession of the Crown*; and according to one other Act, entitled, *An Act for the further Limitation of the Crown*; from succeeding after the Decease of her Majesty to the Imperial Crown of this Realm, *viz.* such Issue of her Majesty's Body as should from time to time be next in Succession to the Crown, if she should have any; and during the time her Majesty should have no Issue, the Princess *Sophia*, Electoress and Dutchess *Dowager* of *Hanover*; and after her Decease, the next in Succession to the Crown for the time being, according to the Limitation of the said Act. To which Clause the Commons soon after agreed.

Clause in favour of the House of *Hanover*.

Proceedings on the publick Accounts.

By this time the Commons were enter'd upon an Affair that made a great Noise, and very much increased the Disagreement which the Occasional Conformity Bill had occasion'd between the two Houses. A State of the Receipts and Issues of the publick Revenue having been laid before that House by the Commissioners for taking the publick Accounts, it was resolved, "That the borrowing of Money, and striking "Tallies with Interest unnecessary, before the pub"lick Occasions requir'd the same, had been one Rea"son of the great Debt which lay upon the Nation: "And that the applying of the publick Money to the "use of the Civil List, which was otherwise provided "for, was another Cause of that great Debt." The next Day Colonel *Bierly*, from the said Commissioners, presented to the House their Report, pursuant to an Order

Order of the House, by which they were directed to examine the Auditor, and other Officers of the *Exchequer*: Which Report, and several Paragraphs of the Commissioners Observations, being read, the House among other things resolv'd, "That *Charles* Lord *Hallifax*, Auditor of the Receipt of the *Exchequer*, had "neglected his Duty, and was guilty of a Breach of "Trust, in not transmitting the imprest Rolls half-"yearly to the King's Remembrancer, according to "the Act made in the Session of Parliament held in "the eighth and ninth Year of his late Majesty's Reign, "entitled, *An Act for the better Observation of the Course* "*anciently us'd in the Receipt of* Exchequer." The next Day, the Commons having proceeded in the further Consideration of the Observations of the Commissioners, resolved, "That *Charles* Lord *Hallifax*, Au-"ditor of the Receipt of the *Exchequer*, had been "guilty of a Breach of Trust, in not examining every "three Months the Tellers, Vouchers for the Pay-"ments upon the Annuities, which he allow'd in his "weekly Certificates, according to the afore-men-"tion'd Act of Parliament: That the Resolutions re-"lating to the Lord *Hallifax* be laid before her Ma-"jesty: And, that an Address be presented to her "Majesty, that she would be pleas'd to give Directions "to the Attorney-General to prosecute that Lord for "his said Offences.

1 Anne.

The Lords also thought fit to examine the publick Accounts, and sent a Message to the Commons, desiring that the Commissioners of Accounts might attend them; with which the Commons refus'd to comply: However, their Lordships proceeded in their Examination; after which, they resolv'd, "That *Charles* "Lord *Hallifax*, Auditor of the Receipt of the *Exche-*"*quer*, had perform'd the Duty of his Office, in "transmitting the ordinary imprest Rolls to the "Queen's Remembrancer, according to the ancient "Custom of the *Exchequer*, and the Direction of the "Act of the 8th and 9th of *William* III. And that "he had not been guilty of any Neglect or Breach "of Trust upon that Account." Hereupon several Conferences ensu'd; after which, a Motion being made in the House of Commons, *That the Votes of the House should not be printed, and that this might be a standing*

1702. *Order*, it was carried in the Affirmative; which occasion'd various Discourses both in the City and Country. The Lords, on the contrary, order'd their Proceedings in relation to the *Occasional Conformity* Bill, and the publick Accounts, to be forthwith printed; whereupon the Commons resolv'd to publish theirs likewise.

Sir George Rooke clear'd.

The Lords having also examin'd into Sir *George Rooke*'s Conduct in the Expedition to *Cadiz*, resolv'd, "That Sir *George Rooke* had done his Duty, pursuant "to the Councils of War, like a brave Officer, to the "Honour of the *English* Nation."

Parliament prorogu'd.

On *Feb.* 27. the Queen went to the House, and having pass'd several Bills, made a Speech to both Houses; after which, the Lord-Keeper, by her Majesty's Command, prorogu'd the Parliament to the 22d of *April*.

Honours and Preferments.

The Queen began her second Year with several new Creations and Promotions. The Marquis of *Normanby* was created Duke of *Normanby*, and some time after Duke of *Buckingham*. *John Granville* Esq; was made Baron *Granville* of *Potheridge*; *Henneage Finch* Esq; Baron of *Guernsey*; Sir *John Levison Gower*, Baron *Gower* of *Sittenham*; *Francis Seymour Conway* Esq; Baron *Conway* of *Ragley*; and *John Harvey* Esq; Baron *Harvey* of *Ickworth*. The Marquis of *Carmarthen* was made Vice-Admiral of the Red; *John Graydon* Esq; Vice-Admiral of the White; and *John Leake* Esq; Vice-Admiral of the Blue: *George Bing* Esq; Rear-Admiral of the Red; *Thomas Dilks* Esq; Rear-Admiral of the White; and *Basil Beaumont* Esq; Rear-Admiral of the Blue. On the 13th of *March*, three Knights Companions of the most noble Order of the Garter were install'd in *St. George's* Chapel at *Windsor*, *viz.* his most serene Highness the Elector of *Hanover*, by his Proxy the Lord *Mohun*; the Duke of *Bedford* in Person; and the Duke of *Marlborough*, by his Proxy Sir *Benjamin Bathurst*. On the 20th, the Archbishop of *York*, the Earl of *Thanet*, and the Lord *Guernsey*, were admitted into the Privy-Council; and four Days after, the Earl of *Rutland* was made Marquis of *Granby* and Duke of *Rutland*.

Deaths.

There died this Year, Dr. *Thomas Smith*, Bishop of *Carlisle*; *John Jeffreys*, Baron *Jeffreys* of *Wem*, Son to the late Chancellor *George Jeffreys*; *Robert Cary*, Baron

Hunsdon;

Hunsdon; *Anthony Grey*, Earl of *Kent*; *Robert Spencer*, Earl of *Sunderland*, the greatest Politician of the Age; *Robert Sidney*, Earl of *Leicester*; *William Stanley*, Earl of *Derby*; the Marquis of *Blandford*, the only Son of the Duke of *Marlborough*; *Marmaduke Langdale*, Lord *Langdale* of *Holme*, some time one of the Generals of King *Charles* the First's Northern Armies; and *Aubrey de Vere*, Earl of *Oxford*, the first Earl of *England*, who, as he had been a great Sufferer for the Royal Cause in the late Civil Wars, so he was a great Promoter of the happy Revolution, wrought by his late Majesty of glorious Memory.

1 Anne.

We shall begin this Year with the Affairs of *Scotland*: The Continuance of the Convention Parliament all King *William*'s Reign, was complain'd of as a great Grievance, being without a Precedent in that Nation, and an Invasion upon their old Constitution, which was an Annual Parliament. The Country Party, which took its Rise from the ill Treatment the *Scotch* Nation met with in that Reign, about the Business of *Darien*, press'd much for the dissolving of that Parliament, and calling a new one: And upon King *William*'s Decease, the Anti-Revolution Party in *Scotland* seem'd to receive a new Life, fancying to themselves a better Title to her Majesty's Favour, on account of their Zeal for Episcopacy, than they thought the Revolution Men could pretend to, because most part of them were for Presbyterian Government. The Country Party did not change Ground upon the Change of Government, but insisted still upon the Redress of those Grievances, which the Country labour'd under in the former Reign: And the Presbyterians in general, and others of Revolution Principles, were alarm'd at the bold Proceedings of the Anti-Revolutioners, who began to carry Matters with an unaccountable Height. Thus the whole Kingdom of *Scotland* was in a Ferment, when her Majesty found it necessary to satisfy that Nation by calling a new Parliament; which being met on the 6th of *May*, her Majesty's Letter was presented to them by the Duke of *Queensbury*, the Lord High-Commissioner; after which, the High-Commissioner, and the Earl of *Seafield* the Lord-Chancellor, each of them made a Speech. Then the Duke

1703.

Affairs of *Scotland*.

1703. of *Hamilton* offer'd the Draught of an Act *for recognizing and asserting her Majesty's Authority, and her undoubted Right and Title to the Imperial Crown of that Kingdom*; to which the Queen's Advocate propos'd the inserting a Clause, making it *Treason to quarrel her Majesty's Right and Title to the Crown, or her Exercise of the Government from her actual Entry on the same.* This Clause Duke *Hamilton* and his Adherents oppos'd, alledging, that the Ministry only propos'd it, as being conscious they had contrary to Law been instrumental in advising her Majesty to exercise some Acts of Administration, such as the calling together the late Parliament, which had continu'd during all the late Reign, and promoting in it some Commissions, Laws and Powers, which were plainly beyond the Limitations which determin'd the Being of that Parliament, and circumscrib'd its Power. But it was carry'd, notwithstanding, to add the Advocate's Clause; and the Bill having been read twice, it had the Royal Assent.

On the 1st of *June*, an *Act for a Toleration to all Protestants, in the Exercise of Religious Worship*, being read, a Representation was offer'd against it, in the Name, and at the Appointment of the General Assembly. When this Act was read again, there ensu'd a very warm Debate, touching a Letter sent by her Majesty to the Privy-Council some Months before: But those who design'd to appear for the Toleration, finding that this Heat and Opposition was principally rais'd by some of the Ministry, and their Dependants, they dropt the Debates, and did not press the Toleration.

Before this, an Act for a Supply was propos'd; but before the House would go upon that, they insisted on passing an Act for their Security; in which it was provided, in order to secure their ancient Independency, that in default of Issue of her Majesty, the same Person should in no Event be capable to be King or Queen both of *England* and *Scotland*, unless a free Communication of Trade, the Freedom of Navigation, and the Liberty of the Plantations, &c. was fully agreed to by the Parliament of *England*. This Act having been twice read, and the High-Commissioner neglecting to give it the Royal Assent, he was frequently address'd to that purpose; and at length he told the Parliament, that he was fully empower'd to

give

give the Royal Assent to all the Acts voted this Session, except the *Act of Security*, which they might easily believe requir'd her Majesty's farther Consideration. Upon this, some Members of the House began to question whether the Crown had a Negative or not; and in the end, they peremptorily resolv'd not to go upon the Supply, till the Act of Security had pass'd the Royal Assent. Whereupon the Lord-Commissioner having given the Royal Assent to the other Acts, and among the rest to *Act for securing the true Protestant Religion, and Presbyterian Government*; *Act ratifying the turning the Meeting of the Estates into a Parliament*; and *Act in favour of the Company trading to* Africa *and the* Indies; he adjourn'd the Parliament to the 12th of *October* following.

2 *Anne*.

Affairs of *Ireland*.

The Parliament of *Ireland* met on *Sept.* 21. when the Duke of *Ormond*, the Lord-Lieutenant, made a Speech to both Houses, for which they return'd their Thanks to his Grace in Addresses to him. In this Parliament a Complaint was made against Mr. *Asgil*, that he was the Author of a Book entitled, *An Argument proving, that, according to the Covenant of eternal Life reveal'd in the Scriptures, Men may be translated from hence into eternal Life without passing thro' Death*, &c. Upon the Examination of several Witnesses, and the House having heard what Mr. *Asgil* could say in his Justification, it was resolv'd, "That it appear'd to the House, "that *John Asgil* Esq; Member of that House, was "Author of the said Book; and that he should be "expell'd the House, and be for ever hereafter incapable of being chosen, return'd, or sitting as a Member in any succeeding Parliament in that Kingdom."

The Commons in this Parliament transmitted a Representation to her Majesty, setting forth the wretched Circumstances they were in; "That the Constitution "of *Ireland* had been of late greatly shaken, and the "Lives, Liberties, and Estates of the Subjects call'd "in question, and try'd in a manner unknown to their "Ancestors: That the Charge they had been put to "by the Trustees for forfeited Estates, in defending "their just Rights (which after many and expensive "Delays had been allow'd by the said Trustees) exceeded the Value of the current Cash of that King-

1703.

"dom: That they could not, without the greatest "Grief of Heart, reflect on the Loss of their Trade, "and being depriv'd of the means of earning their "Livelihood, and maintaining their own Manufac-"tures, whereby their Poor were become very nume-"rous, especially the poor industrious Protestants: "That very many Protestant Families had been forc'd "to leave the Kingdom, and remove into foreign "Countries: That their foreign Trade was under "such Restrictions and Discouragements, that it be-"came in a manner unprofitable. That the Want of "frequent Parliaments had given Encouragement to "evil Men, who minded nothing but their own Gain, "tho' it tended to the Ruin and Oppression of her "Majesty's Subjects: That the rapacious Covetous-"ness of some Civil Officers was insupportable, who "amass'd together vast Estates in a short time in that "poor Country: That others resided for the most "part out of the Kingdom, and neglected their Duties, "to the great Detriment of her Majesty's Subjects, "and Failure of Justice: And that it was from her "Majesty's gracious Interposition alone in their Fa-"vour, that they hoped for Relief from these their "manifold Griefs and Oppressions, &c.

King of Portugal comes into the Grand Alliance.

Ever since the Beginning of the present War, Endeavours had been us'd to persuade the King of *Portugal* to break his late Engagements with *France*, and to come into the grand Alliance. This Negotiation met with several Obstructions; which being at last remov'd, chiefly by the Admirante of *Castille*, and Mr. *Methuen*, a Treaty between the Emperor, the Queen of *Great-Britain*, the King of *Portugal*, and the States-General, was at last sign'd at *Lisbon*; and being brought to *London* on *May* 24. the Ratifications of it pass'd the Great Seal on the 14th of *July* following. Upon this, her Majesty appointed the Duke of *Schomberg* and *Leinster* to be General of the *English* and *Dutch* Auxiliaries, which by this Treaty her Majesty and the States engag'd to send to his *Portuguese* Majesty's Assistance.

Insurrection of the Cevennois.

About this time the Insurrection of the Protestants in the *Cevennois*, a mountainous Country in the South Part of *France*, made a great Noise. Three Parts in four of the Inhabitants of that Country profess'd the reform'd Religion, before the general Persecution

in 1685, to the Violence of which they were forc'd to yield; but most of them had since shaken off the Yoke of Popery, and re-embrac'd their former Faith. Upon which they were so oppress'd and persecuted by the Court of *France*, that at last they form'd a Design of recovering their Liberty; and they soon became so formidable, that they defeated several Detachments of the *French* King's Troops that were sent against them. The repeated Informations of the Progress they made, drew the Sovereigns in Alliance against *France* to consider this Insurrection; and the general Concern the *English* Nation express'd for a People that fought for the Protestant Cause, together with the Solicitations of some Illustrious *French* Refugees in their Favour, mov'd her Majesty, and his Royal Highness, to propose the relieving of them in Council: And the Result of several Consultations on this Matter, was, That since all Ways to relieve the *Cevennois* were shut up by Land, the Fleet that was to go into the *Mediterranean*, under the Command of Admiral *Shovel*, should endeavour to carry them a Supply of Arms, Ammunition and Money.

2 Anne. Resolve to assist them.

In the Beginning of *July*, Sir *Cloudsley Shovel* sail'd for the *Streights*, with about thirty-five *English* and fourteen *Dutch* Men of War. The 24th the Fleet anchor'd before *Cascais*, and Sir *Cloudsley* sent Sir *Stafford Fairborne* to acquaint his *Portuguese* Majesty with his Arrival, which very much rejoic'd the *Portuguese*, who were apprehensive of being insulted by a *French* Squadron. The 31st the Fleet sail'd from *Cascais*, and the 9th of *August* came to an Anchor in *Tangier* Road, where having taken in some fresh Provisions, they sail'd the 12th, and got thro' the *Streights* that Night. The 31st they came in fight of *Altea*, in the Kingdom of *Valencia* in *Spain*, and made a Descent with 2500 Marines. The *Spaniards* finding no Injury offer'd them, brought in Plenty of Provisions, for which they received ready Money; they seem'd very well dispos'd to the House of *Austria*, and drank Healths to the Archduke. The Fleet having taken in Water and fresh Provisions, the Marines were reimbark'd, and they sail'd again the 3d of *September* for *Leghorn*; where Count *Lamberg*, the Imperial Ambassador at *Rome*, came on board Sir *Cloudsley*, and acquainted him, that the

Motions of the Fleet.

1705. the Archduke was proclaim'd King of *Spain* at *Vienna* the 12th of *Sept.* by the Name of *Charles* III. whereupon fifteen Guns were fir'd by every Ship in the Fleet, and his Majesty's Health drunk. When the Admiral sail'd from the Bay of *Altea*, the *Pembroke* and *Tartar* were sent to the Gulph of *Narbonne*, with the Arms and Ammunition design'd for the *Cevennois*. But this Project of relieving them having been before discover'd to the Enemy, was unhappily prevented; whereupon the two Ships set sail for *Leghorn*, where they arriv'd the 23d, and join'd the Grand Fleet, that came thither three or four Days before. On the 22d of *October* Sir *Cloudsley Shovel* set sail from *Leghorn*, and having order'd a Squadron of Men of War to *Tunis*, *Tripoli*, and *Algier*, to renew the Peace with those Places, he came again into *Altea* Bay, where several of the *Spaniards* declar'd for King *Charles*, and came and serv'd on board the Fleet; which having taken in Water, set sail for *England*, and arriv'd in the *Downs* Nov. 17. not having had an Opportunity of engaging the *French* Fleet, which kept close in *Thoulon* while the Confederates were in the *Mediterranean*.

Affairs of Germany. The Affairs of the Empire were this Year in a very distracted Condition. The Elector of *Bavaria* had made himself Master of *Ratisbon*, where the Diet of the Empire were assembled: And tho' the *French* Army had been several times repuls'd by Prince *Lewis* of *Baden*, in their Attacks of the Lines of *Stolhoffen*, yet Marshal *Villars* at length penetrated thro' the Vale of *Kintzig*, and in the beginning of *May* join'd the *Bavarians*. Hereupon it was agreed between the Elector and the Marshal, that the latter should attend the Motions of the Prince of *Baden*, while the former invaded the County of *Tyrol*, in order to open a Communication with the *French* in *Italy*. The Elector's Motions were so very swift, and his Success such, that it alarm'd the Court of *Vienna*; for in six Days he made himself Master of the whole Country, and at length made his triumphant Entry into *Inspruck*, the Capital of *Tyrol*; from which he demanded Homage, and a monthly Contribution of 120,000 Florins: But marching afterwards to the Mountain *Brenner*, in order to join the Duke of *Vendosme* in *Italy*, (in which Design he was disappointed) the Peasants in *Tyrol* took

French join the Bavarians.

Arms,

Arms, and retook several of the Places he had taken, and cut the Garrisons in pieces he had left in them. And tho' the Elector afterwards reveng'd himself upon the Peasants; yet understanding that some of the Imperial Generals were marching against him, and that his own Country had suffer'd very much in his Absence, he was oblig'd to abandon *Tyrol* again, and return to *Munich*.

The Duke of *Bavaria* having rejoin'd Marshal *Villars*, fell upon Count *Stirum*, who commanded a considerable Body of the Imperialists, and defeated him. In the mean time Count *Tallard* besieg'd and took old *Brisac*, and on *Oct.* 7. invested *Landau*, which, after having made a vigorous Defence, was constrain'd to surrender. And the Elector of *Bavaria* having invested *Ausburgh* on *Dec.* 6. that Town surrender'd on the 14th.

Rebellion in *Hungary*.

The Emperor's Affairs were still further distress'd, by the *Hungarians* breaking out this Winter into open Rebellion. They were commanded by Prince *Ragotzi*, who publish'd a Manifesto, importing, That provided they may enjoy their Religion, Liberties and Estates, and the Government of *Hungary* might be put into the Hand of a Native, they would return to their Allegiance. The Emperor hereupon sent Prince *Eugene* to *Presburg*, to give the necessary Orders for the Security of the Frontiers, and to endeavour to bring the Malecontents to an Accommodation.

Campaign in the *Netherlands*.

The Campaign in the *Netherlands* was open'd with the Siege of *Bonn*, which was invested on the 24th of *April*, N. S. and was surrender'd, upon honourable Terms, on the 14th of *May*. Whilst the Duke of *Marlborough* lay before this Place, the Marshals *Villeroy* and *Boufflers* advanc'd to *Tongeren*, which they surpriz'd, and made the Garrison Prisoners.

Bonn being surrender'd, the Duke of *Marlborough* marched towards the *French* Army, with a Design to have given them Battel; but upon his Approach, *Villeroy* thought fit to retire within the Lines, having first blown up the Walls of *Tongeren*. Hereupon it was resolv'd to attack the *French* Lines; and General *Coehorn* and Baron *Sparr* were commanded upon that Service; which they perform'd with Success, but not without considerable Loss at Baron *Sparr*'s Attack.

The

1703. 'The Joy of the *Dutch* for this Success was not a little abated, by the Arrival of an Express from General *Opdam*, giving an Account, that the *French* came out of their Lines near *Antwerp*, and being join'd by a considerable Detachment from their grand Army, had surrounded the Confederate Forces under his Command, and entirely routed them, and that he had escap'd to *Breda* only with thirty Horse. But while the *States* were under some Consternation at this Misfortune, another Express arriv'd from Monsieur *Hop*, Treasurer-General of the States, and their Deputy in that Army, giving an Account, that the Army was indeed surrounded by a superior Force, but had repulsed the Enemy; and made an honourable Retreat to *Lillo*. The Truth was, General *Opdam* had the Misfortune to be cut off from the rest of his Army at the beginning of the Engagement, and fled to *Antwerp*, looking on the Army as lost.

Huy, &c. taken.

The Duke of *Marlborough* finding it impossible to bring the *French* to a general Engagement, set down before *Huy*, which he made himself Master of in about ten Days time. The 10th of *September* the Confederates invested *Limburgh*, and on the 28th the Garrison surrender'd, and were made Prisoners of War. The Town of *Gelder* surrender'd the Winter following, having been block'd up some Months by a Detachment of the *Prussian* Troops; by the Surrender of which Place the Allies became Masters of all the *Spanish Gelderland*.

Duke of *Savoy* comes into the Alliance.

This Winter the Duke of *Savoy* came into the grand Alliance; of which the *French* King having some Intimation, commanded the Duke of *Vendosme* to seize and disarm the Troops of *Savoy*, that were in his Army. The Duke of *Savoy*, by way of Reprizal, commanded several *French* Officers that were in *Turin*, and the *French* Ambassador himself, to be put under Arrest. Hereupon the Duke of *Vendosme* was immediately commanded to invade the Frontiers of *Savoy*, and to transmit the following Letter to his Royal Highness: " *Sir*, Since neither Religion, Honour, Interest, Al-" liance, nor even your own Hand writing, are of any " Force between us, I send my Cousin the Duke of " *Vendosme* at the Head of my Army, to make known

" to

" to you my Intentions. He will allow you but 24 " Hours to resolve what you have to do. *LEWIS*."

The Duke of *Savoy* however continu'd firm to the Allies, and publish'd a Manifesto, setting forth the Necessity and Justice of his Proceedings, and sent Expresses to the Emperor, and the rest of the Confederated Powers, to solicit their Assistance, and enable him to weather the impending Storm. Hereupon Count *Staremberg*, who commanded the Imperialists in *Italy*, detach'd 1500 Horse, under the Command of General *Visconti*, to join his Royal Highness. This Body were attack'd by the Enemy in their March, and after several Rencounters made their way into *Piedmont*. But this Reinforcement not being sufficient to enable his Royal Highness to oppose the united Forces of *France* and *Spain*, General *Staremberg* receiv'd Orders from *Vienna* to join his Royal Highness with the rest of his Forces: Whereupon having made a Feint, as if he design'd to march for *Germany*, he return'd on a sudden and pass'd the *Secchia*, directing his March thro' *Parma* and *Plasentia*. The Duke of *Vendosme* follow'd him, and fell upon his Rear; which occasion'd a sharp Dispute, wherein the Prince of *Lichtenstein*, and Count *Solari*, were killed; but the *French* being oblig'd to retire, the Army prosecuted their March, and on the 13th of *January* join'd the Duke of *Savoy*.

Parliament meets.

Let us now return to *England*. On the 9th of *Nov.* the Parliament met, according to their last Prorogation, and the Queen being come to the House, and the Commons sent for up, her Majesty made a Speech, wherein she desir'd Supplies of the Commons, to enable her to perform her Engagements with the King of *Portugal*, and the Duke of *Savoy*, as well as her former Engagements. She told them the Funds had held out so well, and the Prizes been so considerable, that they had defray'd the Charge of the Expedition to *Portugal*, and of the Augmentation of Troops desir'd by the States-General, besides the Services they were rais'd for: That she had out of her own Revenue contributed to the Support of the Circle of *Suabia*, whose firm Adherence to the Interest of the Allies under the greatest Pressures, well deserv'd our Assistance. She wish'd a less chargeable way might be found out for manning the Fleet; recommended the preventing the

1703. excessive Price of Coals, and in all their Affairs recommended to them Dispatch, on which depended the Success of all their Enterprizes. And lastly, she express'd a most earnest Desire of seeing them in perfect Union among themselves, and desir'd they would avoid all Heats and Divisions.

Both Houses having address'd her Majesty upon this Speech, the Commons soon after came to a Resolution, That the 40000 Men which were rais'd to act in Conjunction with the Forces of the Allies, and the additional Troops, consisting of 10000 Men, should be continu'd for the Year 1704. That the Proportion of Land-Forces to act in Conjunction with *Portugal* should be 8000 Men, 1000 whereof to be Horse and Dragoons; and that 40000 Men, including 5000 Marines, be employ'd for Sea Service.

The great Storm.

On the 26th of *November*, about Midnight, began the most violent Storm that ever was known in *England*; the Wind being W. S. W. and resembling Thunder at a Distance. It continu'd with almost an unrelenting Fury till seven in the Morning, blowing down a Multitude of Chimnies, Tops of Houses, and even whole Buildings; tearing up great Trees by the Roots, breaking others in the middle; beating off several Spires, rolling up great Quantities of Lead like Scrolls of Parchment, and blowing them off the Churches, Halls and Houses. In this Hurricane several People were kill'd in their Beds, particularly the Bishop of *Bath* and *Wells*, and his Lady; several others wounded; but abundance more miraculously preserv'd. But it pleas'd God that the Calamity was not universal, the Northern Parts of this Island having little felt the Effects of it. Our Loss at Land was great, but inconsiderable in comparison of what we sustain'd at Sea: For several Ships of the Royal Navy, as well as Merchant-Men, were cast away, and a great many brave Men lost.

Occasional Bill brought in again.

The Parliament had not sat long, before the Bill *for preventing Occasional Conformity*, which had miscarried in the former Session, was again set on foot in the House of Commons by the furious Sticklers for the Church. It soon pass'd there again; but being sent up to the Lords, it met with a very cold Reception in that House; their Lordships hardly allowing it a second

second Reading. The Bishop of *Sarum* made an excellent Speech on this Occasion, and several other Peers spake loudly against the Bill; so that on the second reading, it was rejected by a Majority of twelve or thirteen Voices; which was entertain'd with almost an universal Joy by the City.

2 Aug.

The Discovery of the ill Designs of the *French* Emissaries in *Scotland*, justify'd the Surmises of some Peers, and was a main Stroke towards the rejecting the *Conformity Bill*; for in the height of these Debates, the Earl of *Scarborough* produc'd a Letter from his Brother, acquainting his Lordship with several suspected Persons, Retainers to the Duke of *Berwick*, being come over and seiz'd. Thereupon the Earl of *Nottingham*, Secretary of State, told the House, that this Matter was already before the Queen, and would in few Days be laid before both Houses. Nevertheless, their Lordships, out of their Zeal for her Majesty's Person and Government, resolv'd to appoint a select Committee of seven of their Members to examine into this Affair.

Scotch Plot.

Two Days after, the Queen came to the Parliament, and acquainted them with this Plot; and the next Day the Lords proceeded to the Choice of their select Committee. And about the same time the Commons were enter'd on a Debate, concerning a Person who was an Officer in the late King *James*'s Army, and who having been taken into Custody by the Governor of *Berwick*, was afterwards discharg'd by the Earl of *Nottingham*'s Allowance, which was complain'd of, not without some severe Reflections upon his Lordship. This Debate lasted till late at Night, when however it was resolv'd, *That the Earl of* Nottingham, *for his great Ability and Diligence in the Execution of his Office, for his unquestionable Fidelity to the Queen and her Government, and for his steady adhering to the Church of* England, *had highly merited the Trust her Majesty had repos'd in him.*

The Commons conceiving the Lords appointing a select Committee to examine the Persons suspected, to be an Incroachment upon the Royal Prerogative, at least a Reflection on some of her Majesty's Ministers, presented an Addresss to her against these Proceedings of the Lords: Whereupon their Lordships, to vindicate their Honour, and assert their Privileges, resolv'd and declar'd, " That by the known Laws and Customs " of Parliaments, they have an undoubted Right, " when-

Difference between the two Houses thereupon.

1703.

"whenever they conceive it to be for the Safety of her "Majesty, and the Kingdom, to take Examinations of "Persons charg'd with criminal Matters, whether they "be in Custody or not; and to order that Persons to "be examin'd, be taken into Custody of her Majesty's "sworn Officer attending their House: And, That the "said Address of the Commons is unparliamentary, "groundless, without Precedent, and highly injurious "to the House of Peers, tending to interrupt the good "Correspondence between the two Houses, and create "an ill Opinion in her Majesty of this House; and of "dangerous Consequence to the Liberties of the "People, the Constitution of the Kingdom, and Pri-"vileges of Parliament." This done, they appointed a Committee to draw up a Representation upon the said Resolution; which was accordingly drawn up the same Day, and the next presented to her Majesty.

The Commons soon after presented an Address to the Queen in Answer to this Representation: But the Lords notwithstanding proceeded with great Application in the Examination of the Conspiracy, and having taken into consideration the Report of the select Committee, on *March* 22 they resolv'd, "That it did ap-"pear to that House, that there had been a dangerous "Conspiracy carried on for the raising a Rebellion in "*Scotland*, and invading that Kingdom with a *French* "Power, in order to the subverting her Majesty's Go-"vernment, and bringing in the pretended Prince of "*Wales*: That it was the Opinion of that House, "that nothing had given so much Encouragement to "this Conspiracy, as the Succession of the Crown of "*Scotland* not being declar'd to be in the Princess "*Sophia*, and the Heirs of her Body being Protestants: "And that her Majesty be address'd to use her Endea-"vours to have the Succession of the Crown of *Scot-*"*land* settled as in *England*; and then they would do "all in their Power to promote an entire Union be-"tween the two Kingdoms." And not long after, they presented another Representation to the Queen, in Answer to the late Address of the Commons.

Order of the Thistle reviv'd.

Her Majesty this Winter reviv'd the Order of the Thistle in *Scotland*, and *John* Duke of *Argyle* was the first Nobleman receiv'd into that Order, on *February* the fourth. The Knights of this Order wear a green

Ribbon,

Ribbon, as the Knights of the Garter a blue. Their Motto is *Nemo me impune lacessit*.

The Archduke *Charles*, now declar'd King of *Spain*, having set out from *Vienna* in the middle of *September*, on his Journey for *Holland*, pass'd thro' the Territories of the Elector of *Hanover*, who met and complimented him on his Arrival there. At *Dusseldorp* he was receiv'd by the Elector *Palatine*; where staying some time, the Duke of *Marlborough* waited on him in her *Britannick* Majesty's Name, and congratulated him on his Accession to the Throne of *Spain*. His Majesty took his Sword from his side, (being a very rich one, and provided for that purpose) and giving it into the Duke's Hand, with a graceful Air, *My Lord*, said he in *French*, *I am not asham'd to say, I am but a poor Prince: I have only my Cloak and my Sword; the latter may be of use to your Grace, and I hope you will not think it the worse for my wearing it one Day.* On the second of *November* his Majesty arriv'd at the *Hague*, where he was royally entertain'd by the States; and on *December* 23. he embark'd for *England*, and arriving at *Spithead* on the 26th, the Duke of *Somerset* waited on him with a Compliment from the Queen, acquainting him, that she expected to see him at *Windsor*. At *Petworth* Prince *George* met him, and on the 29th, about seven in the Evening, they both arriv'd at *Windsor*. His Majesty supp'd with the Queen and Prince that Evening, her Majesty giving the King the right Hand at the Table, and the Prince sitting at the End. While his Catholick Majesty was at *Windsor*, the *Spanish* Merchants attended him to wish him Success, and desire his Protection, and were very favourably receiv'd by him. He lay but two Nights at *Windsor*, where the Court appear'd in all its Lustre; and on the 31st, being accompany'd by the Duke of *Somerset*, he set out for *Petworth*, where he arriv'd that Evening, and the next Day went on board Admiral *Rook* in the *Royal Catherine* at *Spithead*. The *Dutch* Admiral being arriv'd at *Spithead* with his Squadron, on *January* 5. the grand Fleet set sail for *Portugal*; but meeting with a violent Storm, wherein they receiv'd considerable Damage, they return'd to *St. Helen's* on the 20th. This Damage being repair'd, his Catholick Majesty went on board again; and on *February* 12. set sail again for *Portugal*, where he arriv'd the 25th. On the 27th the King of *Portugal*, with the two

King of *Spain's* Journey.

He arrives at the *Hague*, and afterwards in *England*.

And in *Portugal*.

1703. Princes his eldest Sons, came on board the *Royal Catherine*, and after a short stay there, the two Kings went on Shoar, and *Te Deum* was sung for his Catholick Majesty's Arrival: And by the Beginning of *March*, all the *English* and *Dutch* Auxiliaries landed in *Portugal*, not one Ship being lost in the Passage.

Deaths. This Year died Dr. *Edward Jones* Bishop of *St. Asaph*, *Robert Brudenell* Earl of *Cardigan*, *Lionel Boyle* Earl of *Orrery* in *Ireland*, Monsieur *de St. Evremond*, and *Charles Boyle* Earl of *Burlington*.

1704. **Parliament prorogu'd.** On *April* 3. the Queen came to the House of Peers, and having pass'd some publick and private Acts, she made a Speech to both Houses; and then the Parliament was prorogu'd to *July* the 4th. **Changes in the Ministry** Not long after, there happened great Changes in the Court and Ministry, some of which were not altogether unexpected: The Earl of *Nottingham* thought it convenient to resign his Place of Secretary of State, and was succeeded by *Robert Harley* Esq; Speaker of the House of Commons. *William Blathwait* Esq; was remov'd from his Place of Secretary of War, which was bestow'd on *Henry St. John* Esq; The Staff was taken from the Earl of *Jersey*, Lord Chamberlain of her Majesty's Houshold, and given to the Earl of *Kent*: And *Thomas Mansel* Esq; was made Comptroller of the Houshold, in the room of Sir *Edward Seymour*.

Alterations in the Ministry of *Scotland*. Some Alterations were likewise made in the Ministry of *Scotland*, and the Marquess of *Twedale* was nam'd to be her Majesty's High-Commissioner in the Parliament there, which met on the 6th of *July*; in which, notwithstanding the earnest Endeavours of the Queen and the Ministry for settling the Succession of the Crown as in *England*, it could not be effected: **Act of Security pass'd there.** But the Act of *Security* having again pass'd the House, receiv'd the Royal Assent; by which they statute and ordain, "That in case of the Death of the Queen, "her Heirs or Successors, the Parliament then in Be-"ing shall assemble and sit; and if the Parliament "happen to be adjourn'd, then they shall assemble "and sit the 20th Day after such Death; and if there "be no Parliament in Being, then the Members of the "preceding Parliament shall meet at *Edinburgh* the "20th Day after such Death; and the said Estates of "Parliament are empower'd to administer the Govern-

" ment. And if the Queen shall leave Heirs of her " Body, or a Successor be appointed by the Queen " and Parliament, the said Estates shall tender the " Coronation Oath to such Successor within thirty " Days after their meeting. And if the Successor be " under Age, then the said Estates shall appoint a Re- " gency, until he attain the Age of seventeen. And " if her Majesty die without Issue of her Body, or a " Successor appointed as above, the aforesaid Estates " are empower'd to nominate a Successor; and to settle " the Succession of the Crown upon the Heirs of " such Successor's Body; the said Successor, and the " Heirs of his Body, being of the Royal Line of *Scot-* " *land*, and of the true Protestant Religion; *provided* " *such Successor be not the Successor to the Crown of* England; " unless during her Majesty's Reign there be such Con- " ditions of Government enacted, as may secure the " Honour and Sovereignty of this Crown and King- " dom, the Freedom of Parliaments, the Religion, " Liberty, and Trade of the Nation, from *English* or " any foreign Influence. And it is made High-Trea- " son to acknowledge any Person to be King or Queen " of *Scotland*, not taking the Coronation Oath, or not " appointed as aforesaid. And until the meeting of " the said Estates on such Death as aforesaid, the Ad- " ministration of the Government shall be by such of " the Members of the said Estates, and such of the " Privy-Council, as are then at *Edinburgh*. And for a " farther Security to the Kingdom, it is enacted, That " the whole Protestant Heretors, and all the Burghs, " shall provide themselves with Fire-Arms for all the " fencible Men who are Protestants; and the said " Heretors and Burghs shall discipline their said fen- " cible Men once a Month at least."

Imperial Minister's Memorial.

In the Beginning of *April* Count *Wratislaw*, the Emperor's Envoy, presented a Memorial to her Majesty, setting forth, That the *French* having join'd the Elector of *Bavaria*, and the *Hungarians* broken out into Rebellion, the Emperor's Hereditary Countries were in great Distraction; and if some speedy Assistance were not afforded him suitable to the Danger, an entire Revolution and Desolation of *Germany* would follow: He therefore intreated that her Majesty would be pleas'd to order the Duke of *Marlborough* to concert with the States-General some speedy Measures for the Relief of the Empire; or that her Majesty would permit his

1704. Grace to march with part of the Troops in her Majesty's Pay, to preserve *Germany* from a total Subversion.

Duke of *Marlborough*'s Project to deliver the Empire.

The Queen return'd an agreeable Answer to this Memorial, which either was but Matter of Form, or else the Envoy was then unacquainted with the great Project which the Duke of *Marlborough* had already form'd to deliver the Empire; and which, 'tis said, he had communicated to three Persons only in *England*, to wit, the Queen, the Prince of *Denmark*, and the Lord Treasurer; not to above two Persons more in *Holland*; and not to any of the Imperial Court, before he was ready to put it in execution: In order to which, his Grace embark'd for *Holland* towards the middle of *April*, and in two Days arriv'd at the *Hague*; where, having represented to the States the Danger the Empire and all *Europe* were threaten'd with, if an immediate Check were not given to the *French* and *Bavarians* in *Germany*; and that being now entire Masters of the *Maese*, and all the *Spanish Gelderland*, a small Number of Forces were able to secure their Frontiers; this Representation, supported by the Character of him that made it, and by the Influence of those whom the Duke had trusted with his Secret, made so great Impression on the whole Assembly, that all Affairs relating to the Operations of the ensuing Campaign were happily determin'd and adjusted.

He arrives at the *Hague*.

His March to the *Danube*.

The Troops design'd for the Expedition into *Germany* being order'd to rendezvous, and all proper Measures being concerted, the Duke began his March towards the *Danube*. Being come to *Great Gardach*, on the ninth of *June* he march'd from thence with the Horse to *Mondelsheim*, where he halted the next Day; and Prince *Eugene* and Count *Wratislaw* came and din'd at his Grace's Quarters. The next Day his Highness march'd with the Duke to *Great Heppach*, where his Grace having order'd his Army to be drawn up in Battalia, the Prince express'd his Surprize to find the Troops in so good Condition after so long and expeditious a March: *My Lord*, said he, *I never saw better Horses, better Cloaths, finer Belts and Accoutrements; yet all these may be had for Money: But there is a Spirit in the Looks of your Men which I never yet saw in my Life.* His Grace answer'd, *Sir, If it be as you say, that Spirit is inspir'd into them by your Presence.* On the 13th Prince *Lewis* of *Baden* came to wait upon his Grace, and the next Day din'd with him and

Prince

Prince *Eugene*; and the three Generals having concerted the future Operations of the Campaign, Prince *Lewis* return'd to his Army on the *Danube*, and Prince *Eugene* set out Post for *Philipsburgh*, to command the Imperial Army on the *Rhine*. On the 16th the Duke march'd with the Horse from *Eberspach* to *Grossenseinsen*, his other Troops marching in two Bodies under the Command of the Prince of *Hesse* and Monsieur *Bulow*, but encamp'd in such a manner that the whole might join Prince *Lewis* in a Day's March. On the 22d the Army made a Motion and join'd Prince *Lewis*.

On the 29th the Generals held a Council of War, wherein it was resolv'd to draw near *Donawert*; and the next Day the Confederate Army march'd, and encamp'd with their Right at *Lantbautsen*, and their Left at *Balmersboffen*. The first of *July* they continu'd their March in sight of the Elector of *Bavaria*'s Army at *Dillingen*, and encamp'd with their Right at *Amerdingen*, and their Left at *Onderingen*. The Elector hereupon sent a great Detachment of his best Troops to reinforce Count *d'Arco*, who was posted at *Schellenbergh*, a rising Ground near *Donawert*, where he had cast up Intrenchments, and employ'd some thousands of Pioneers to cover that Place. The Duke of *Marlborough* notwithstanding resolv'd to drive the Enemy from this important Post; and accordingly the necessary Orders were given for the Attack, which was perform'd with Success; the Enemy running away in great Confusion to *Donawert* and the *Danube*; but being closely pursu'd by our Horse and Dragoons, the greatest Part follow'd the Example of their Generals, who flung themselves into that River, and swam over the same. The Effects of this Victory were very considerable; for the Confederates hereby open'd a Passage into the Heart of the Duke of *Bavaria*'s Country, and the Elector himself was oblig'd to retire under the Cannon of *Ausburgh*. After the taking of *Schellenbergh*, *Donawert* not being tenable, the Elector sent Orders to the Garrison to set fire to the Town, and burn their Bridges and Magazines, and retire; but the Confederates advancing into the Suburbs, sav'd the Town from being burnt, and the *Bavarians* made such a precipitate Retreat, that they left 2000 Sacks of Meal, and great Quantities of Oats, and other Provisions, behind them.

Action at *Schellenbergh*

1704.

" of the Clock before the Battel began. It lasted with " great Vigor till Sun-set, when the Enemy were " oblig'd to retire; and, by the Blessing of God, we " obtain'd a compleat Victory. We have cut off great " Numbers of them, as well in the Action as in the " Retreat, besides upwards of thirty Squadrons of the " *French*, which I push'd into the *Danube*, where we " saw the greatest part of them perish; Monf. *de Tallard*, with several of his General Officers, being ta- " ken Prisoners at the same time: And in the Village " of *Bleinheim*, which the Enemy had intrench'd and " fortify'd, and where they made the greatest Op- " position, I oblig'd twenty-six entire Battalions, and " twelve Squadrons of Dragoons, to surrender them- " selves Prisoners at Discretion. We took likewise all " their Tents standing, with their Cannon and Am- " munition; as also a great Number of Standards, " Kettle Drums and Colours, in the Action; so that I " reckon the greatest part of Monf. *de Tallard's* Army is " taken or destroy'd. The Bravery of all our Troops " on this Occasion cannot be express'd, the Generals, " as well as the Officers and Soldiers, behaving them- " selves with the greatest Courage and Resolution. " The Horse and Dragoons were oblig'd to charge four " or five several times. The Elector and Monf. *de* " *Marsin* were so advantageously posted, that Prince " *Eugene* could make no Impression on them till the " third Attack at near seven at Night, when he made " a great Slaughter of them; but being near a Wood " Side, a good Body of *Bavarians* retir'd into it, and " the rest of that Army retreated towards *Lawingen*, it " being too late, and the Troops too much tir'd, to " pursue them far. I cannot say too much in praise of " that Prince's good Conduct, and the Bravery of " his Troops upon this Occasion. You will please to " lay this before her Majesty and his Royal Highness, " to whom I send my Lord *Tunbridge* with the good " News. I pray you will likewise inform your self, " and let me know her Majesty's Pleasure, as well re- " lating to Monf. *de Tallard*, and the other General " Officers, as for the Disposal of near 1200 other Offi- " cers, and between 8 and 9000 common Soldiers, " who being all made Prisoners by her Majesty's " Troops, are entirely at her Disposal, &c." To this we may add, that the Enemy's Loss in this Battel was

reckon'd

reckon'd to be between 20 and 30000 Men, besides the Prisoners, who by an exact Computation exceeded 13000. That the Confederates were found to have taken above 100 Pieces of Cannon, great and small, 24 Mortars, 129 Colours, 171 Standards, 17 Pair of Kettle Drums, 3600 Tents, 34 Coaches, 300 laden Mules, 2 Bridges of Boats, 15 Pontons, 24 Barrels and 8 Casks of Silver: And that this Success cost the Allies 4485 Men kill'd, 7525 wounded, and 273 lost or made Prisoners; a great Number in it self, but an inconsiderable Price for the infinite Advantage gain'd by this Victory.

Campaign in other Parts.

After this, the Confederates took *Ulm*, *Landau*, and *Traerbach*; and all *Bavaria* submitted to the Emperor. In *Flanders* there happen'd very little Action this Campaign. In *Italy* the *French* being much superior to the Duke of *Savoy*, besieg'd and took *Verceil* and *Jurea*, and the Winter following sat down before *Verue*, where the besieg'd made such a vigorous Sally, as entirely broke the Enemy's Measures. And in *Portugal* the *English* and *Dutch* were miserably disappointed; not a third Part of the Horses being provided for mounting their Cavalry, which the King of *Portugal* had engag'd to do; and those Horses they had being under-siz'd and not fit for Service. Another Misfortune was, the Difference among the Generals in point of Command: His *Portuguese* Majesty expected the *English* General should be commanded by the Governor of every Province where the Army happen'd to be, and would not so much as suffer the *English* and *Dutch* to command their own Forces, or to act in a Body, but distributed them into his little ragged Frontier Towns, that were not tenable, where many of them were made Prisoners by the Duke of *Anjou*, and the Duke of *Berwick*, who invaded *Portugal* this Year with an Army of 22000 Men. The Marquis *das Minas*, the *Portuguese* General, endeavour'd, by marching into *Castille*, to draw the Duke of *Anjou*'s Forces from before *Castledavide*; but the Duke of *Berwick* notwithstanding went on with that Siege, and made the Garrison Prisoners of War. The Weather being by this time exceedingly hot in those Parts, the Duke of *Anjou* sent his wearied Troops into Quarters of Refreshment, and return'd himself to *Madrid*; and because he thought it impossible to preserve all his Conquests, he order'd his Men to abandon them, except

Maruan

1704. Marvan and Salvaterra, and to raze the Walls of Portalegre, Castledavide, and some other Towns. The Duke of Schomberg not appearing acceptable to the King of Portugal, the Queen was pleas'd to send over the Earl of Galway to command in his room.

Affairs at Sea. Her Majesty's Arms gain'd considerable Reputation and Advantage at Sea this Year. But the most remarkable Action, was the taking of Gibraltar, a Place which ever was held to be of the greatest Importance, both by reason of its natural and artificial Strength, and of its advantagious Situation for the Protection or Annoyance of Trade; and therefore the Loss of it was a most sensible Mortification to the Spaniards. Not long after, happen'd a Sea Fight near Malaga, in which both Sides claim'd the Victory, tho' neither had a clear Title to it; for as there was not one Ship either burnt, sunk or taken on either Side, so the Loss of Men was near equal on both. The English and Dutch did indeed carry their Point, which was to disable the French Fleet from assisting the Spaniards in the retaking of Gibraltar; which, together with the vast Disproportion of Strength, with which they engag'd the Enemy, made their Advantage little less than a compleat Victory. Sir George Rooke having staid eight Days at Gibraltar to refit, and supply'd that Place with Men and Provisions, sail'd from thence the 4th of Sept. N. S. and return'd home with the great Ships, leaving behind him Sir John Leake, with a Squadron of 18 Men of War, both for the Defence of the Coast of Portugal, and to be in a Readiness to succour Gibraltar, if there should be occasion; as indeed there was; for the French and Spaniards the following Winter laid Siege to that Place; but by Admiral Leake's Conduct and Valour, and the unparallelled Bravery and Resolution of the English Garrison, and particularly of the couragious Prince of Hesse d'Armstadt, who commanded it, and was as 'twere the Soul of it, they were oblig'd, after near six Months fruitless Toil, to raise the Siege and retire.

The taking of Gibraltar.

Parliament meets. But to return to England: On the 24th of October, the Parliament being met according to their last Prorogation, the Queen made a most gracious Speech to them. The Commons soon proceeded to the Supply, and voted the Numbers of the Forces, and the several Sums necessary for subsisting them the ensuing Year; and having pass'd the Land-Tax Bill for 4 s. in the Pound,

Pound, the Queen came to the House of Peers and gave it the Royal Sanction on *Dec.* 9. when also she made a short Speech to both Houses.

It was generally wish'd, and indeed expected, both in the Court, the City, and the Country, that the Bill *for preventing Occasional Conformity* would not have been set on foot again at this Juncture, when all Parties ought at least to have suspended their Animosities, and join'd in one Voice to celebrate the Triumphs of her Majesty's Arms. But notwithstanding all the Endeavours us'd by the Ministry, to engage the leading Men among the warm Sticklers for the Church, to contain their Zeal till such an Opportunity as it might not be constru'd a Design to obstruct the publick Business; the Parliament had not sat long, before Mr. *Bromley* mov'd in the House of Commons, That leave be given to bring in that Bill. This Motion met with great Opposition from all the moderate Party; but it was carry'd in the Affirmative, and the Bill was accordingly brought in, read the first time, and the Question put, whether it should be read a second time; which also, after high and warm Debates, was carry'd in the Affirmative. This second Struggle against the Bill, even in the House of Commons, made those who pushed it forward justly apprehensive, that it would never get a Passage by itself thro' the House of Lords; and therefore they resolv'd to attempt the tacking of it to the Money-Bill, which, upon the second reading of the Conformity Bill, was accordingly propos'd. This occasion'd still warmer and longer Debates, which kept both Court and City in great Suspence, or rather Alarms; for 'twas generally apprehended, that if the Question had been carried in the Affirmative, the Dissolution of this Parliament would have ensu'd; and how much that would have prejudic'd all the Affairs of *Europe*, is easy to be imagined. But thro' a great Providence, the Sticklers for the Bill were strangely disappointed, above a hundred of those who before used to vote with them, having deserted them on this critical Occasion; so that the Negative prevail'd by a Majority of 251 Voices against 134. Tho' after this Disappointment, the High-Church Party plainly saw that their long stickled for Bill was as good as lost, yet for Form sake, and

Occasional Bill brought in a third time.

1704. and to maintain their Credit, if not abroad, at least in the House of Commons, they got the Bill to be read a third time, pass'd, and sent up to the Lords for their Concurrence. Upon the reading of it there, many Speeches were made for and against it, the Queen being present; but the Question being put, whether it should be read a second time, it was carried in the Negative by a Majority of 71 Voices against 50.

Address for securing England against the Scots.

Abut this time, the Lord *Haversham* having made a Speech in the House of Lords, representing the Danger *England* was in from the late Act of Security pass'd in *Scotland*, their Lordships address'd her Majesty, that she would give Orders for fortifying *Newcastle*, *Tinmouth*, *Berwick*, *Carlisle*, and *Hull*, and that the Militia of the four Northern Counties might be disciplin'd and provided with Arms, and that a competent Number of regular Troops might be kept upon the Northern Borders of *England*, and in the North of *Ireland*; and that the Laws might be put in execution for disarming of Papists.

The Commons also came to the following Resolutions relating to *Scotland*, 1. That a Bill be brought in to enable her Majesty to appoint Commissioners to treat of a Union with *Scotland*. 2. That the Natives of *Scotland*, not already settled, and continually residing in the Dominions of *England*, shall be reputed Aliens, unless *Scotland* come into the Protestant Succession. 3. That more effectual Provision be made for preventing the Exportation of Wool to *Scotland*. 4. To prevent the Importation of *Scots* Linnen. 5. That immediate Provision be made to prevent the conveying Horses, Arms and Ammunition from *England* or *Ireland* to *Scotland*: Pursuant to which Resolutions, a Bill was brought into the House of Commons, and passed both Houses in a few Days.

A Bill for securing England against Scotland.

Duke of Marlborough arrives.

About the middle of *Nov.* the Duke of *Marlborough* arriv'd from *Holland*, with the Prisoners and the Colours and Standards taken at *Bleinheim*; and receiv'd the Thanks of both Houses for his signal Services. Marshal *Tallard*, and the chief of the Prisoners, were sent down to *Nottingham* and *Litchfield*, where they remain'd some Years; and the Colours and Standards were put up in *Westminster-Hall*. The Duke of *Marlborough* was also

also invited by the Lord-Mayor and Aldermen to dine with them at *Goldsmiths-Hall*; whither he went in one of her Majesty's Coaches, attended by several of the great Officers of State, and foreign Ministers, and was splendidly entertain'd.

The Commons taking into Consideration the great Services the Duke of *Marlborough* had perform'd last Summer, address'd the Queen in a Body, that she would consider of some proper means to perpetuate the Memory of such Services. Her Majesty answer'd, she would take it into her Consideration; and some time after sent them a Message by Mr. Chancellor of the *Exchequer*, That she was inclin'd to grant the Interest of the Crown in the Honour and Manor of *Woodstock*, and Hundred of *Wootton*, to the Duke and his Heirs; and desir'd the Assistance of the House upon that extraordinary Occasion: Upon which the House resolv'd, That a Bill be brought in to enable her Majesty to grant the Honour and Manor of *Woodstock*, and Hundred of *Wootton*, to the Duke of *Marlborough* and his Heirs. Which Bill was accordingly brought in, passed both Houses, and receiv'd the Royal Assent.

Commons Address in favour of him.

Whatever was the Reason, it was determin'd that Sir *George Rooke* should not command the Fleet in the Year 1705. so that Sir *Cloudsley Shovel* was made Rear-Admiral of *England*, and Commander of the Fleet in his room. Sir *John Leake* was appointed Vice-Admiral of the White, Sir *George Bing* Vice-Admiral of the Blue, Sir *Thomas Dilks* Rear-Admiral of the Red, *William Whetstone* Esq; Rear-Admiral of the White, and Sir *John Jennings* Rear-Admiral of the Blue, in the room of Sir *James Wishart*, who laid down his Commission.

Sir George Rooke laid aside.

On *Feb.* 8. the Commons took into Consideration the Treaty lately concluded by the Duke of *Marlborough*, and unanimously resolv'd, " That an humble Address " be presented to her Majesty, returning the Thanks " of this House to her Majesty, for concluding the " late Treaty with the King of *Prussia*, which is so " seasonable a Support to the Duke of *Savoy*, and so " great an Advantage to the common Cause: And also " to assure her Majesty, that her faithful Commons " will effectually enable her Majesty to make good " the said Treaty with the King of *Prussia*, who upon " so many Occasions hath signaliz'd his Zeal for the " Pro-

Address.

1704. "Protestant Religion, and Liberty of *Europe*." Not long after, the Commons address'd her Majesty, that she would be pleas'd to use her Interest with the Allies, that they may the next Year furnish their several compleat Quota's, both by Sea and Land, according to their respective Treaties.

Case of the *Ailesbury* Men.

About this time the Difference between the two Houses, in relation to some of the Electors of *Ailesbury*, made a great Noise. One *Matthew Ashby* had some time before brought an Action against *William White*, &c. Constables of *Ailesbury*, for refusing his Vote at an Election of Burgesses to serve in Parliament: *Ashby* being cast, brought a Writ of Error in the House of Lords, who gave Judgment for *Ashby*. The Commons hereupon passed several Resolutions in relation to this Affair, and among the rest, "That *Matthew* "*Ashby* having brought his Action against *White*, &c. "for not receiving his Vote, was guilty of a Breach "of Privilege." The Lords on the other hand resolv'd, "That the declaring *Matthew Ashby* guilty of a "Breach of Privilege of the House of Commons, for "prosecuting his Action against the Constables of "*Ailesbury*, &c. after he had obtain'd a Judgment in "Parliament for Recovery of his Damages, is an un-"precedented Attempt upon the Judicature in Parlia-"ment, and is, in effect, to subject the Law of *En-*"*gland* to the Votes of the House of Commons." This was towards the latter end of the last Session of Parliament. But in the present Session, on the 5th of *Dec.* the Commons resolved, "That *John Paty*, *John* "*Oviat*, *John Paton*, *Henry Bass*, and *Daniel Horn*, of "*Ailesbury*, had been guilty of commencing and pro-"secuting an Action at Common-Law against *William* "*White* and others, late Constables of *Allesbury*, for "not allowing their Votes in the Election of Mem-"bers to serve in Parliament, contrary to the Declara-"tion, in high Contempt of the Jurisdiction, and in "Breach of the known Privileges of that House:" And at the same time order'd the five *Ailesbury* Men to be committed to *Newgate*; which being done accordingly, they brought their *Habeas Corpus* to the Court of *Queen's-Bench*.

Their Case was heard at that Bar on *Feb.* 12. and tho' the Lord-Chief-Justice *Holt* declar'd his Opinion, that

that the Prisoners ought to be discharged, yet the other three Judges being of a contrary Opinion, the Majority prevail'd, and so they were remanded to *Newgate*. The Commons took great Offence at the bringing those Writs of *Habeas Corpus*; but what incens'd them yet more, was the Behaviour of *John Paty* and *John Oviat*, who thinking themselves wrong'd in being remanded to *Newgate*, humbly petition'd the Queen for a Writ of Error, in order to bring the Judgment of the Court of *Queen's-Bench* before her Majesty in Parliament. The Commons were no sooner inform'd of these Petitions, but they resolv'd, "That an humble Address "be presented to her Majesty, humbly to lay before "her the undoubted Right and Privilege of the Com-"mons of *England*, in Parliament assembled, to com-"mit for Breach of Privilege; and that the Commit-"ments of this House are not examinable in any other "Court whatsoever: And that no such Writ of Error "was ever brought, nor doth any Writ of Error lie "in this Case: And that as this House hath express'd "their Duty to her Majesty, in giving Dispatch to all "the Supplies, so they have an entire Confidence in "her Majesty's Goodness and Justice, that she will "not give leave for the bringing any Writ of Error in "this Case, which will tend to the overthrowing the "undoubted Rights and Privileges of the Commons "of *England*."

An Address having been presented to the Queen pursuant to this Resolution, her Majesty return'd the following Answer: "Her Majesty is much troubled "to find the House of Commons of Opinion, that her "granting the Writs of Error, mention'd in their Ad-"dress, is against their Privileges, of which her "Majesty will always be as tender, as of her own "Prerogative: And therefore the House of Commons "may depend, her Majesty will not do any thing to "give them any just Occasion of Complaint: But this "Matter relating to the Course of judicial Procee-"dings being of the highest Importance, her Majesty "thinks it necessary to weigh and consider very care-"fully what may be proper for her to do in a thing of "so great Concern."

The same Day her Majesty's Answer was reported by Mr. Secretary *Hedges*, the Commons proceeded to carry

3 Anne.

1704. carry on their Resentments to greater Extremities; and having continu'd fitting till the Evening, they voted, "That Mr. *Francis Page*, Mr. *James Montague*, Mr. "*Nicholas Lechmere*, and Mr. *Alexander Denton*, in plea-"ding upon the Return of the *Habeas Corpus*, on be-"half of the five Prisoners committed by this House, "were guilty of a Breach of Privilege;" and order'd them to be taken into Custody of the Serjeant at Arms attending the House.

The Lords by this time being petition'd by the Prisoners, found it absolutely necessary to enter into the Consideration of this whole Affair; and on *February* 27. they came to the following Resolutions: "1. That neither House of Parliament has any Power, "by any Vote or Declaration, to create to themselves "any new Privilege, that is not warranted by the "known Laws and Customs of Parliament. 2. That "every Freeman of *England*, who apprehends himself "to be injur'd, has a Right to seek Redress by Action "at Law; and that the commencing and prosecuting "an Action at Common Law against any Person, not "entitled to Privilege of Parliament, is no Breach "of the Privilege of Parliament. 3. That the House "of Commons, in committing to *Newgate Daniel Horn*, "*Henry Bass*, and *John Paton* jun. *John Paty*, and *John* "*Oviat*, for commencing and prosecuting an Action "at Common Law, against the Constables of *Ailesbury*, "for not allowing their Votes in Election of Members "to serve in Parliament, upon pretence that their so "doing was contrary to a Declaration, a Contempt of "the Jurisdiction, and a Breach of the Privilege of "that House, have assumed to themselves alone a Le-"gislative Authority, by pretending to attribute the "Force of a Law to their Declaration, have claim'd a "Jurisdiction not warranted by the Constitution, and "have assumed a new Privilege, to which they can "shew no Title by the Laws and Customs of Parlia-"ment; and have thereby, as far as in them lies, "subjected the Rights of *Englishmen*, and the Freedom "of their Persons, to the arbitrary Votes of the "House of Commons. 4. That every *Englishman*, "who is imprison'd by any Authority whatsoever, has "an undoubted Right, by his Agents or Friends, to "apply for and obtain a Writ of *Habeas Corpus*, in order

"to

"to procure his Liberty by due Course of Law.
"5. That for the House of Commons to censure or
"punish any Person, for assisting a Prisoner to pro-
"cure a Writ of *Habeas Corpus*, or by Vote or other-
"wise to deter Men from soliciting, prosecuting, or
"pleading upon such Writs of *Habeas Corpus*, in behalf
"of such Prisoners, is an Attempt of dangerous Con-
"sequence, a Breach of the many good Statutes pro-
"vided for the Liberty of the Subject, and of perni-
"cious Example, by denying the necessary Assistance
"to the Prisoner, upon a Commitment of the House
"of Commons, which has ever been allow'd upon
"all Commitment by any Authority whatsoever.
"6. That a Writ of Error is not a Writ of Grace, but
"of Right, and ought not to be deny'd to the Sub-
"ject when duly apply'd for, (tho' at the Request of
"either House of Parliament) the Denial thereof
"being an Obstruction of Justice, contrary to *Magna
"Charta.*"

Several Conferences ensu'd hereupon, but all to no purpose, the Difference still remaining between the two Houses; so that the Lords, on *March* 14. attended the Queen with an humble Representation and Address, in relation to this Affair, concluding with their humble and earnest Request to her Majesty, "That "no Importunity of the House of Commons, nor any "other Consideration whatsoever, might prevail with "her Majesty, to suffer a Stop to be put to the known "Course of Justice; but that she would be pleas'd to "give effectual Orders for the immediate issuing of "the Writs of Error." Her Majesty return'd this Answer: *My Lords, I should have granted the Writ of Error desir'd in this Address; but finding an absolute Necessity of putting an immediate End to this Session, I am sensible there could have been no further Proceedings upon that Matter.* Which being reported to the House, their Lordships order'd, "That the humble Thanks of "their House be presented to her Majesty, for her "most gracious Answer, in which she had express'd so "great a Regard to the Judgment of this House, so "much Compassion to the Petitioners, and such Tenderness to the Rights of the Subject." The same Day the Queen came to the House of Peers, and having pass'd several Acts, made a Speech to both

 Houses;

1704. Houses; and then the Parliament, by her Majesty's Command, was prorogu'd to the 1st of *May* next.

Parliament prorogu'd.

Deaths.

This Year died *Henry Yelverton*, Viscount *Longueville*, and Lord *Grey* of *Ruthin*; *Henry Sidney*, Earl of *Romney*; *John Locke* Esq; Author of the *Essay upon Human Understanding*; Sir *Roger l'Estrange*; *Robert* Lord *Lucas*; *George Hastings*, Earl of *Huntingdon*; Mr. *John Ray*, famous for his Knowledge of Plants; and Dr. *James Gardener*, Bishop of *Lincoln*, who was succeeded in that See by Dr. *Wake*.

1705. Honours and Preferments.

This Year began with some Alterations and Promotions at Court. The Duke of *Newcastle* was made Lord-Privy Seal in the room of the Duke of *Buckingham*; the Earl of *Peterborough* and the Lord *Cholmondley* were sworn of the Privy-Council; the Earl of *Mountague* was made Duke of *Mountague*; and the Lord *Cutts* was made Commander of her Majesty's Forces in *Ireland* under the Duke of *Ormond*.

Parliament dissolv'd.

On *April* 5. a Proclamation was publish'd for dissolving the present Parliament; tho', according to the Act pass'd in the late Reign for Triennial Parliaments, it was of Course near expiring; and before the end of the Month, another Proclamation came out for calling a new Parliament, to meet at *Westminster* on the 14th of *June*. The Elections were disputed with equal Industry, and more than ordinary Heat and Animosity, by the two contending Parties, of late distinguished by the Names of *High-Church* and *Low-Church* Men; tho' the major part of them went in favour of the latter.

The Emperor's Death.

In the beginning of *May*, Count *Gallas*, Envoy Extraordinary from the Emperor, receiv'd Advice of his Master [the Emperor *Leopold*'s Death,] who deceas'd on the 5th of *May*, N. S. and was succeeded by the Emperor *Joseph*. The Envoy being admitted to a private Audience, assur'd her Majesty, that the new Emperor would not only observe all the Treaties concluded with his Predecessor, but would omit nothing that might render those Alliances more firm. It was debated in Council, whether the Court should go into Mourning for the late Emperor; and the Majority of the Board gave their Opinion against it, because the Emperors of *Germany* did not go into Mourning for

other

other Princes, looking upon the rest of the Monarchs of *Europe* as of an inferior Class. But Count *Gallas* engaging in his Master's Name, that the Emperors would for the future mourn for the *English* Monarchs, our Court hereupon went into Mourning.

4 *Annæ.*

Call of Serjeants.

In Trinity Term there was a Call of Serjeants, *viz.* *Thomas Parker* of the *Inner-Temple* Esq; Queen's Serjeant; *James Grove*, *Henry Lloyd*, *John Hoo*, and *John Cheshire* of the *Inner-Temple*, Esqs; *William Bannister*, *St. John Broderick*, *Joseph Weld*, *Richard Wynn*, *Richard Richardson*, *John Birch*, and *Thomas Webb* of the *Middle-Temple*, Esqs; *Henry Chetham*, and *John Bennet*, of *Gray's-Inn*, Esqs; and *John Comyns* Esq; of *Lincoln's-Inn*.

Scotch Parliament.

On the 28th of *June* the *Scotch* Parliament met, the Duke of *Argyle* having been appointed Lord High-Commissioner; but the House being thin, it was adjourn'd to the third of *July*, when her Majesty's Letter was read, wherein she again earnestly recommended the settling of the Succession of that Kingdom in the Protestant Line, and the passing such an Act for treating of an Union between the two Kingdoms, as had passed in *England*. But the *Scots* would not yet be brought into the Protestant Succession, tho' they passed an Act for a Treaty with *England*; and having given the necessary Supplies, the Parliament was adjourn'd to the 20th of *December*.

Parliament in *Ireland*.

In *Ireland* the Parliament having met, several beneficial Acts receiv'd the Royal Assent; and among the rest, *An Act for the Improvement of the Hempen and Flaxen Manufactures*. Whereupon that People express'd abundance of Gratitude to her Majesty, and the Duke of *Ormond*, their Lord-Lieutenant, whom they look'd upon to be very instrumental in procuring them.

The Duke of *Marlborough* having, the preceding Summer, deliver'd the Empire by the ever-famous Victory at *Bleinheim*, had a long time consider'd how to improve that Success this Campaign; and having communicated his several Projects to the Cabinet-Council, none seem'd so judiciously laid, as the making an Impression upon the Frontiers of *France*, on the Side of the *Moselle*. His Grace, upon his Arrival at the *Hague*, *April* 14. N. S. had several Conferences with the Pensionary, and other Members of the States-General, concerning this Project, which the *Dutch* at length came into; and so the Duke march'd with his Army

1705.

Duke of *Marlborough* marches to the *Moselle*.

towards the *Moselle.* On *May* 21. he had a Conference with Prince *Lewis* of *Baden*, wherein it was resolv'd to leave a sufficient Number of *Germans* for Security of the Lines of *Lauterbergh* and *Stolhoffen*, under the Command of General *Thungen*, and that Prince *Lewis* should march with a great Detachment towards the *Saar*, to act in concert with the Duke. His Grace design'd to begin the Campaign with the Siege of *Saar-Louis*; and accordingly he advanc'd to cover that Siege, which was to be carry'd on by Prince *Lewis*'s Detachment, and some Forces in the Pay of *England* and *Holland*. The taking of that Place was of so great Importance, that the Success of the whole Campaign, on that Side, depended upon it; and time being very precious, because Forage was so scarce, that the *English* and *Dutch* Forces could not long subsist between the *Moselle* and the *Saar*, the Duke dispatch'd frequent Expresses to quicken the March both of the *Imperialists*, *Wirtembergers*, *Prussians*, and *Palatines*, and exhort the Princes who had promis'd to furnish Artillery, Horses and Waggons, to send the same with all Expedition. His Grace's Exhortations, and those of the States-General, were to little purpose; so that, whatever was the Reason, the Slowness of the *Germans* disappointed all the Duke's Measures.

His Disappointment.

French superior in the *Low-Countries*.

In the mean time, the *French*, being superior in the *Low-Countries*, invested *Huy*, and took it, making the Garrison Prisoners of War; and immediately after they invested the Citadel of *Liege*. The News of this having reach'd the Duke of *Marlborough*'s Army, the Deputies of the States represented to his Grace, That it was impossible to subsist any longer in his Camp; that the *Germans* having by their Delays frustrated the Design of besieging *Saar-Louis*, and defeated all the other Projects on the *Moselle*, it was to no purpose to continue any longer in those Parts, when their Forces might be better employ'd in the *Netherlands*, in stopping the Progress of their Enemies. The Duke was as sensible of that melancholy Truth as the Deputies themselves; but being willing to tarry to the last Extremity, that the Imperialists might have no manner of Excuse for disappointing him, he did not decamp from *Elst*, his Head-Quarters, till *June* 17. N. S. Soon after which, he began his March for the *Netherlands*.

The

Duke of *Marlborough* returns thither.

The Duke continu'd his March with that Diligence, that he came time enough to save the Citadel of *Liege*: And on the 6th of *July* the Confederates invested *Huy*, which they made themselves Masters of in five or six Days, with the Forts and Citadel, making the Garrison Prisoners of War. The Disappointment on the *Moselle* still sitting very heavy on the Duke of *Marlborough*'s Mind, he resolv'd to recover that Misfortune by attempting something great on the *Maese*: And as no Undertaking appear'd more difficult in itself, and more advantagious in its Consequences, than the Attack of the Enemies Lines, that was resolv'd upon; which was perform'd with great Success, the Confederates entring the *French* Lines with very little Loss. The Duke of *Marlborough* having expos'd himself very much during the Action, was in great danger of his Life: For as he was leading on several Squadrons, a *French* or *Bavarian* Officer quitted his Post, and advanc'd Sword in Hand to attack his Grace; but as he was raising himself upon his Stirrups to reach him, he flung himself off of his Horse, and was presently kill'd.

And forces the *French* Lines.

The forcing of the Enemy's Lines was not attended with such advantagious Consequences as were expected; for the *French* having possess'd themselves of the strong Camp of *Parck*, whereby they cover'd both *Lovain* and *Brussels*, the Deputies of the States thought it not proper to attack them; and when the Duke of *Marlborough* expostulated with them, and endeavour'd to shew them how great a Probability there was of Success, they absolutely refus'd to concur with him. His Grace submitted, tho' with a great deal of Regret; and the next Day he writ an expostulatory Letter to the States General thereupon, which being made publick at the *Hague*, occasion'd great Murmurings among the People. Soon after Monsieur *Buys*, Pensioner of *Amsterdam*, was sent to the Duke, in order, as 'twas suppos'd, to conciliate Matters, and to assure him their High Mightinesses were ready to give him all reasonable Satisfaction for the Disgust he had entertain'd, and that they would remove those Persons that were most inclin'd to thwart his Grace's Designs. And, in fact, they remov'd General *Slangenburgh*, who

The *Dutch* Deputies against attacking the Enemy.

1705. had most oppos'd the attacking the *French* Army at *Parck*.

Duke of *Marlborough* goes to *Vienna*.

The Emperor having writ two very pressing Letters to the Duke of *Marlborough*, inviting him to come to *Vienna*, to concert the Operations of the next Campaign, and several other Affairs of the highest Importance, his Grace set out from the Army the 26th of *October*, N. S. and arriv'd at *Vienna* on the 12th of *November*, where he was receiv'd with all imaginable Honours: And his Imperial Majesty, in consideration of his Services to the *Austrian* Family and the Empire, made him a Grant of the Lordship of *Mindelheim* in *Suabia*, near *Ausburgh*, which Fief being erected into a Principality, his Grace obtain'd the Stile and Title of Prince of *Mindelheim*. About the time his Grace was at *Vienna*, the *English* and *Dutch* Envoys at that Court us'd their Endeavours to accommodate Matters between the Emperor and the Malecontents of *Hungary*, but to no effect; and Prince *Ragotski*, and the other *Hungarian* Generals, had the Mortification to be shamefully defeated soon after by the Imperial Generals; as were the *Bavarians*, who had once more risen in favour of their Elector.

And made a Prince of the Empire.

Campaign in *Italy*.

In *Italy* Prince *Eugene* made several Attempts to join the Duke of *Savoy*, but was not able to effect it, being oppos'd and narrowly watch'd by the Duke of *Vendosme*. At length, understanding the Distresses the Duke of *Savoy* was reduc'd to, and that even his capital City was threaten'd with a Siege, he resolv'd to make a Push for it; and having divided the *French* Army, by sending a strong Detachment towards the *Adda*, on which the Duke of *Vendosme* himself attended, he advanc'd to attack the Body commanded by the Grand Prior; but the Duke of *Vendosme* being aware of his Design, was not march'd so far but he soon return'd and join'd his Brother; whereupon there happen'd a sharp Engagement near *Cassano*, in which great Numbers were kill'd and wounded on both Sides; and both Sides sung *Te Deum* for the Victory, as did their Confederates. The *French* boasted they had gain'd their Point, in preventing the Conjunction of Prince *Eugene* with the Duke of *Savoy*; and the Prince was very well satisfy'd that he had prevented the Siege of *Turin* for this Campaign.

Th-

4 Anne.

And in Portugal.

The *Portuguese*, with their Allies the *English* and *Dutch*, march'd to the Frontiers of *Spain*; and meeting with no Enemy in the Field on that Side, laid Siege to *Alcantara*, in the Province of *Alentejo*, which soon surrender'd, and the Garrison, consisting of 700 *Spaniards*, were made Prisoners of War. They afterwards laid Siege to *Albuquerque*, which held out about a Week, and then surrender'd upon honourable Terms. The *Portuguese* also under the Command of the Marquess *das Minas*, attack'd the Town of *Salvaterra*, in which was a Garrison of 360 Men, who surrender'd Prisoners at Discretion.

K. Charles's Successes in Catalonia.

The main Business of this Year was the King of *Spain*'s wonderful Success in *Catalonia*, and the taking of *Barcelona* by the Confederate Land and Sea Forces, under the joint Command of the Earl of *Peterborough* and Sir *Cloudsley Shovel*; of which his Catholick Majesty sent an Account to the Queen in the following Letter: " *Madam, my Sister*, I had not delay'd to re-
" mind your Majesty of my sincere Respects, had I
" not waited for a good Occasion of doing it, which I
" have now met with, in having the Honour to let
" you know, that the Town of *Barcelona* has surren-
" der'd to me by Capitulation. I make no doubt but
" you will receive this great News with an entire Sa-
" tisfaction, as well because this happy Success is but
" an Effect of your ever-glorious Arms, as by reason of
" those kind and tender Sentiments of a Parent, with
" which you consider me, and all that may contribute
" to the Advancement of my Interest. I must do
" this Justice to all your Officers and common Soldiers,
" and in particular to my Lord *Peterborough*, that he
" has shewn throughout this Expedition, a Constancy,
" Valour, and Conduct, worthy the Choice which
" your Majesty has made of him; and that he could
" not give me greater Satisfaction than he has done,
" of the great Zeal and Application which he has
" equally shewn for my Interest and Service. I owe
" the same Justice to your Brigadier-General *Stanhope*,
" upon Account of his great Zeal, Attention, and most
" prudent Conduct, of which he has given me Proofs
" in all manner of Occasions; as also to all your
" Officers of the Fleet, and principally to your worthy
" Admiral *Shovel*; assuring your Majesty, that he has

1705.

"seconded me in this Expedition with an inconceiveable Readiness and Application; and that no Admiral can ever make me more content than he has done. During the Siege of *Barcelona*, some of your Majesty's Ships, together with the Troops of the Country, have reduc'd the Town of *Tarragona*, and the Officers remain'd Prisoners of War. Other Troops of the Country at the same time made themselves Masters of the Town of *Gironne* by a Stratagem. The Town of *Lerida* has submitted to me; as has also the Town of *Tortosa* on the River *Ebro*: So that all the Places in *Catalonia* are taken, except the Town of *Roses*. Some Places in *Arragon*, not far from *Saragosa*, have declar'd for me; and the Castle of *Denia* in *Valentia* still holds out, and has repuls'd the Enemy; 400 of their Horse have enter'd into my Service, and a great Number of their Foot have deserted. This, Madam, is the Condition in which your Arms and the Inclination of the People have placed my Affairs. I need not tell you what puts a Stop to the Course of these Conquests: 'Tis neither the Season, nor the Enemy; those are no Obstacles to your Troops, who desire nothing more than to be in Action, under the Conduct they now are. The taking of *Barcelona*, with so small a Number of Troops, is remarkable enough; but few Examples will be found of what has happen'd in this Siege; 7 or 8000 Men of your Troops, and 2000 *Miquelets*, have surrounded and invested a Place which 30000 *French* were not able to do. After a March of thirteen Hours, they climbed up Rocks and Precipices to attack a Fortification stronger than the Town, of which the Earl of *Peterborough* sends you the Plan; and two Generals enter'd with the Grenadiers on this Attack, with Sword in Hand, where the Prince of *Hesse* met with a glorious Death after so many noble Actions; and I hope that his Brother and his Family will always have your Majesty's Protection. With 800 Men they forc'd the cover'd Way, and all the Intrenchments and Works, one after another, to the last Retreat, against 500 Men of the Troops that guarded the Place, besides the Reinforcement they had receiv'd; and in three Days after they were Masters of the Place. The

" Town was attack'd under the Castle, and the Cannon
" and Artillery were again landed with inconceivable
" Pains and Labour. Two Camps were maintain'd, and
" a Communication preserv'd between them, tho' near
" three Leagues distant from each other, against a Gar-
" rison almost as numerous as our Army, and who, in
" Horse, were twice as strong as ourselves. The first
" Camp was so well intrench'd, that it was defended
" with 2000 Men, besides the Dragoons, while the
" Attack was carry'd on with the rest; and as soon as
" a Breach was made, the Disposition was form'd for
" giving the Assault with the whole Army. These,
" Madam, are Circumstances that perhaps distinguish
" this Action from any other. There happen'd an-
" other Accident, which was never known before:
" The Cruelties of the pretended Vice-Roy, and the
" Report that he intended to carry away several Pri-
" soners, contrary to the Capitulation, had stir'd up the
" Burghers, and some of the Country, to take Arms:
" The Garrison being employ'd in loading their Bag-
" gage, in order to march out the next Day, found
" themselves in a very great Confusion, and all things
" tending to a Slaughter, when your Majesty's Troops
" enter'd the Town, with the Earl of *Peterborough*;
" and instead of busying themselves with plunde-
" ring, as is usual in such Occasions, they appeased
" the Disorder, and saved the Town, and even the
" Lives of their Enemies, with a Discipline and a Ge-
" nerosity without Example. Nothing remains but
" that I return you my most respectful Thanks for
" having sent me so great a Fleet, and so good and
" valiant Troops to assist me. After such happy Be-
" ginnings, I thought it proper, according to the
" Opinion of your Generals and Admirals, to main-
" tain in Person the Conquests we have made, and to
" shew my Subjects, who are so affectionate to my
" Person, that I cannot abandon them. I receive so
" great an Assistance from your Majesty, and your ge-
" nerous Nations, that I am overcome with your
" Goodness; and in the greatest Confusion, that I
" should be the Occasion of so great an Expence for
" the supporting of my Interest: But, Madam, I give
" up my own Person, and my Subjects in *Catalonia*,
" who expose their Lives and Fortunes upon the Assu-

" rances

1705.

"rances they have of your generous Protection. Your "Majesty and your Council know better than we what "is necessary for our Preservation. We shall wait for "your Majesty's Succours, and with an entire Con-"fidence in your Goodness and Wisdom. It may be "consider'd what Forces are necessary; it may also "be weigh'd how great a Diversion we shall give to "*France*. It cannot be doubted but they will make "their utmost Efforts against me, as soon as possible; "and I doubt not but the same Efforts will be us'd "by my Allies to defend me. What can be said to "you, Madam? your Goodness gives you the Incli-"nation, and your Power furnishes you with the "Means, to support those whom the Tyranny of "*France* would oppress. All I can suggest to your "Wisdom, and that of your Allies, is, that the Forces "employ'd in this Country will not remain useless to "the publick Good, but will be under an Obligation "and a Necessity to act with the utmost Vigour "against the Enemy. I am ever, with the utmost "sincere Affection, Respect, and Gratitude, *Madam*, "*my Sister, your most affectionate Brother* CHARLES."

About the Beginning of *December*, *Don Raphael Nebot*, a *Catalan*, who had already three Brothers in the Service of King *Charles*, came over to him also with his whole Regiment, consisting of 500 Horse, besides 15 other Horse that join'd him on the Way. These being join'd by General *Ramos*, and abundance of Miquelets, publish'd a Declaration, inviting all true *Spaniards* to come over to them: Whereupon Deputies came from several Towns in *Valentia*, to make their Submission to King *Charles*. Encouraged by these Successes, they march'd with 1000 Horse and 500 Foot, and a Body of the Miquelets, to *Valentia*, the Capital of that Kingdom; where, by the Assistance of the Inhabitants, they made themselves Masters of the Place, and took the Vice-Roy, and the Archbishop, Prisoners; and thereupon the whole Kingdom of *Valentia*, except *Alicant* and *Penisola*, declar'd for King *Charles*: and he appointed the *Conde de Cifuentes*, who came over to him soon after his Landing, to be Vice-Roy of that Province.

D. of Zell's Death.

Let us now return to *England*. On the 9th of *September*, the Baron *Schutz*, Envoy Extraordinary from the

the Elector of *Brunswick*, had a private Audience of the Queen, and afterwards of Prince *George*, to notify to them the Death of his Highness *George William*, Duke of *Brunswick*, *Lunenburg*, *Zell*, who was a Prince of great Parts, Penetration, Judgment, and uncommon Piety and Virtue; upon which Accounts King *William* had so great an Esteem and Veneration for him, that he always call'd him Father. A Week after, the same Minister notify'd to the Queen and Prince the Marriage of the Electoral Prince of *Hanover*, with the Princess of *Anspatch*.

William Cowper Esq; made Lord-Keeper.

On *October* 11. her Majesty in Council was pleas'd to commit the Custody of the Great-Seal to *William Cowper* Esq; one of her Majesty's learned Council in the Law, with the Title of Lord-Keeper, in the room of Sir *Nathan Wright*. Two Days after, the Earl of *Marr* was appointed Secretary of State of *Scotland*, in the room of the Marquess of *Annandale*, who was made Lord President of her Majesty's Council in that Kingdom. About the same time the Queen thought fit to remove the Earl of *Abingdon* from being Lord-Lieutenant of *Oxfordshire*, and Constable of the *Tower* of *London*: And the Duke of *Argyle*, in *Scotland*, was created a Baron and Earl of this Kingdom, by the Stile and Title of Baron of *Chatham*, and Earl of *Greenwich*.

The new Parliament meets.

On the 25th of *October*, the new Parliament met, according to their last Prorogation; and the Queen being come to the House of Peers, and the Commons sent for up, the latter were order'd to proceed to the Choice of a Speaker. Thereupon they return'd to their own House, where the Frequency was greater than had been known at the opening of any Parliament for fifty Years past; no less than 456 Members having now been sworn. The whole Nation was at a Gaze, and as much divided in their Affections, as in their Hopes and Fears about the good or ill Success of this Parliament; which all Parties agreed must depend upon the Choice of a Speaker: Nor was there less Contention within, than Expectation without. The two Candidates for the Chair were *William Bromley* Esq; and *John Smith* Esq; the first put up by that Party, who in the three last Sessions of the preceding Parliament had strenuously stickled for the *Occasional Con-*

1705.

formity Bill; and the other, by such as were equal Friends to the establish'd Church, tho' acted by more moderate Principles. But after a Debate of about an Hour and a half, the House divided, and Mr. *Smith* was elected by a Majority of above forty Voices; and being two Days after presented to the Queen, she approv'd the Choice, and then made a Speech to both Houses; wherein she tells them, "So full an Appearance at "the opening of the Parliament, was a Ground for "her to conclude they were all convinc'd of the Ne- "cessity of prosecuting the just War in which they "were engag'd; that nothing could be more evident, "than that if the *French* King should continue Master "of the *Spanish* Monarchy, he would be able to en- "gross the Trade and Wealth of the World; and "they had learnt by Experience, that no Peace with "*France* would last longer than the first Opportunity "of dividing the Allies, and attacking some of them "with Advantage: She therefore desires the Com- "mons to give all Dispatch to the Supplies for carry- "ing on the War by Sea and Land; and tells them, "they shall not only be frugally husbanded, but she "will continue to add to them out of her own Re- "venue: She told them, that the Parliament of *Scot- "land* had pass'd an Act, impowering her to appoint "Commissioners to treat of an Union, as such a one "had pass'd in *England* last Session; and hoped she "should have their Assistance in bringing this great "Work to a Conclusion: But there was another Uni- "on, namely, a Union among themselves, which she "earnestly recommended; and said, she could not "without Grief observe, that there were some amongst "them who endeavour'd to foment Animosities, and "had even in print affirm'd the establish'd Church to "be in danger; and that they who went about to in- "sinuate such things, were her's and the Kingdom's "Enemies, and could only mean to cover Designs, "which they durst not publickly own; and that the "best Proof of their Zeal for the Preservation of the "Church, would be to join heartily in prosecuting "the War against an Enemy, who would extirpate "their Religion, as well as reduce them to Slavery. "She concluded, with telling them, she would always "affectionately support the establish'd Church, and "would inviolably maintain the Toleration; that she

Mr. *Smith* Speaker.

Queen's Speech.

"would

" would do all she could to prevent their Divisions,
" and make them all safe and happy; and that they
" who would concur with her in these good Designs,
" should be sure of her Favour."

Motion for inviting over the Princess Sophia dropt

On *November* 15. the Lords went upon the State of the Nation, the Queen being present; when the Lord *Haversham* made a Speech, and concluded with this Motion, *That an humble Address be presented to her Majesty by this House, That her Majesty will be graciously pleas'd to invite the presumptive Heir to the Crown of* England, *according to the Acts of Parliament made for settling the Succession of the Crown in the Protestant Line, into this Kingdom, to reside here.* This Motion was back'd by some Lords, but oppos'd by a great Majority; so that after a Debate of four Hours, the Question being propos'd, *whether the Princess* Sophia *should be sent for over into* England, *or not*; the previous Question was put, *Whether that Question should be put*; and carry'd in the Negative.

Tho' the Majority of the House of Peers did not think fit, in this Conjuncture, to invite the Princess *Sophia* to come into *England*; yet, to shew their Zeal for the Security of the *Hanover* Succession, they appointed the 19th of the same Month, to take that into Consideration. The Queen was present in that Day's Debate; which being over, it was carry'd without dividing, " That a Bill be brought in for the better Security of her Majesty's Person and Government, " and of the Succession to the Crown of *England* in " the Protestant Line." A Bill was accordingly brought in for this purpose, which having soon pass'd both Houses, receiv'd the Royal Assent. By this Act, every Member of the Privy-Council, willfully neglecting or refusing to proclaim the Successor, according to the Limitations in several Acts of Parliament, on the Queen's Demise, was made guilty of High-Treason; and every Officer neglecting or refusing to proclaim the Successor, when requir'd so to do by the Privy-Council, was likewise made guilty of High-Treason: And for continuing the Administration of the Government in the Name of the next Protestant Successor (that might happen to be out of the Kingdom at the time of her Majesty's Demise,) until her, or his Arrival, the Archbishop of *Canterbury*, the Lord-Chancellor or Keeper, the High-Treasurer, the President of the Council, the Lord-Privy-Seal, the High-Admiral, and the Lord-

The Regency Act.

Chief

1705. Chief-Justice of the *Queen's-Bench*, at that time being, were constituted Lords Justices of *England*, and impower'd in the Name of such Successor, to act, as if present: And the Successor was impower'd, at any time, during her Majesty's Life, to add as many to them as he should think fit, by three Instruments under Hand and Seal, revokable at Pleasure, one to remain with the Resident of the Successor, another with the Archbishop of *Canterbury*, and the third with the Lord-Chancellor or Keeper, to be open'd in the Privy-Council upon the Queen's Demise. About this time also, another Bill was brought in by the Lords for naturalizing the House of *Hanover*, being Protestants; which likewise pass'd both Houses, and receiv'd the Royal Assent.

On *Nov.* 22. the Lord *Haversham* mov'd in the House of Peers, That the Miscarriages of the last Campaign, occasion'd by the Allies, might be enquir'd into: Which being put to the Vote, was carry'd in the Negative by a great Majority. The next Day, their Lordships went upon the *Scotch* Affairs, the Queen being present; and after a long Debate, they resolv'd, "That in order to come to an Union with the Kingdom of *Scotland*, the Act passed the last Session of the preceding Parliament, entitled, *An Act for the effectual securing the Kingdom of* England *from the apparent Dangers that may arise from several Acts lately passed in the Parliament of* Scotland, should be repeal'd, except the Clause that impowers her Majesty to appoint Commissioners to treat of an Union with that Kingdom:" And they order'd the Judges to bring in a Bill for that purpose; which pass'd both Houses, and receiv'd the Royal Assent.

Address of both Houses.

The Commons all this while proceeded with great Unanimity and Chearfulness in the publick Business: And on *Nov.* 29. both Houses attended the Queen with the following Address: "We your Majesty's most Dutiful and Loyal Subjects, the Lords Spiritual and Temporal, and Commons in Parliament assembled, being justly alarmed by the many Artifices which the Emissaries of *France* have put in practice this last Year, in order to raise Jealousies, and create Misunderstandings amongst the Allies engag'd in this necessary War for the Support of the Liberties

of

"of *Europe*, and being apprehensive lest such malicious "Insinuations, if they should pass unobserv'd, might "in time so far take place, as to abate the Spirit, and "slacken the Zeal of the Confederacy, do most hum- "bly beseech your Majesty to use all possible Endea- "vours to preserve a good Correspondence amongst "all the Confederates, and, in a most particular man- "ner, to maintain and cultivate a strict Friendship "with the States-General of the United Provinces: "And we most humbly intreat your Majesty, that as "in your own way of acting you have set before your "Allies a great and noble Example, so you would be "graciously pleas'd, by all other proper means, to ex- "cite the whole Confederacy to make early and effec- "tual Preparations, and to exert their utmost Vigor "in the Prosecution of the War against *France*."

Resolves about a Supply.

The next Day, the Commons agreed to the Resolutions taken the Day before in a grand Committee, to wit, That 250,000 *l.* be granted for her Majesty's Proportion of the Charge towards the prosecuting the Successes already gain'd by King *Charles* III. for Recovery of the Monarchy of *Spain* to the House of *Austria*; 120000 *l.* for the Land Service to be performed by the Office of Ordnance for the Year 1706. 120000 *l.* towards defraying the Charge of transporting Land Forces; 3500 *l.* for the Charge of circulating *Exchequer* Bills for another Year; and 47000 *l.* for the Payment of another Year's Interest of the unsatisfy'd Debentures charged upon the *Irish* Forfeitures.

Notwithstanding what her Majesty was pleas'd to say in her Speech, a great many People made it their Business to insinuate, That the Church of *England* was in Danger. Wherefore, to justify her Majesty's Assertion to the contrary, and to remove all unreasonable and ill-grounded Jealousies, the Lord *Hallifax* moved the House of Peers, That a Day might be appointed to enquire into this pretended Danger. The 6th of *Dec.* being appointed accordingly, the Lord *Rochester* began the Debate, in which the Queen was present, and gave these Reasons for his Fear of the Church's Danger; *first*, the Act of Security in *Scotland*; *secondly*, the Heir of the House of *Hanover* not being sent for over; for he thought the Heir to the Crown ought to be present among them, in order to be fully acquainted

Debates about the Danger of the Church.

1705. ted with them and their Constitution, and thereby enabled to prevent any evil Designs upon the Church and State; *thirdly*, the not passing the *Occasional* Bill. When that noble Lord had ended, the House sat still near a quarter of an Hour, expecting somebody would second him. But no body else speaking on that Side, the Lord *Hallifax* stood up, and answered those Reasons: He said, "The Act of Security in *Scotland* was "a National thing, wholly foreign to Church Affairs; "and that it was passed only to prevent immediate "War, which the *Scots* seem'd to have resolv'd upon, "*&c.* As to the House of *Hanover*, *he said*, that was a "Danger but of eight Days standing; for he durst say "a Fortnight ago, no body made the Absence of the "Princess *Sophia* a Danger to the Church; and as for "her Absence upon the Queen's Death, that was now "so well to be provided for, by the Act for Lords "Justices, that he thought no Evil could possibly hap-"pen to the Church before her Arrival: That he "wonder'd the House of *Hanover* should be now "esteem'd such a Security to the Church, whereas, "when the Laws were made for the Security of that "Succession, it was generally reckon'd a Hardship "upon the Church; and a Clergyman, in a Company "of Convocation Men, had openly call'd her an un-"baptiz'd *Lutheran*, the Truth of which he could "prove. As to the *Occasional Bill*, he said, That Mat-"ter had been canvassed already, and it was then the "Opinion of that House, that it would not prove of "any Advantage and Security to the Church, but ra-"ther the contrary. That upon the whole, there "had been times in our Memory, wherein the Church "might be said to be in Danger. King *Charles* II. was "a Roman Catholick, at least his Brother thought fit "to declare it after his Death; and the Successor, "who had the Management of all Affairs, was known "to be such; and yet the Church thought herself "then secure, and those Patriots that stood up in its "Defence, and endeavour'd to prevent the Evils "which might ensue from a Popish Succession, were "discountenanc'd and punish'd: Nay, when that Suc-"cessor came to the Throne, and that the Church was "very apparently in the greatest Danger, by the *High-"Commission-Court*, and otherwise, we were then in-

"deed

"deed generally alarmed; but we know who sat in "that Court, and went large Steps in the Work then "on foot. That soon after the Accession of King "*William* to the Crown, the Cry of the Church's "Danger began, and was continu'd all his Reign; "but with what Ground he was yet unacquainted: "That upon her Majesty's happy Succession, for "some time the Complaint was silent; but that "when she was pleas'd to make some Alterations in "her Ministry, it was immediately revived, and ever "since continu'd. And then he concluded, *That the* "*Church was now in no manner of Danger.*"

4. Anne.

Several other Speeches were made on both Sides; and some other Arguments were brought to prove the Church's Danger, which were as solidly answer'd. At last the Lord *Somers* recapitulated all the Arguments on both Sides, adding his own Judgment, that the Church was not in Danger: And the Debate at length being over, the Question was put, Whether the Church of *England* was in Danger; which was carry'd in the Negative by a Majority of 31 Voices. After which, the following Resolve was pass'd: "*Resolved*, "By the Lords Spiritual and Temporal, That the "Church of *England*, as by Law establish'd, which "was rescued from the extremest Danger by King "*William* III. of glorious Memory, is now, by God's "Blessing, under the happy Reign of her Majesty, in "a most safe and flourishing Condition; and that "whoever goes about to suggest and insinuate, that "the Church is in Danger under her Majesty's Admi-"nistration, is an Enemy to the Queen, the Church, "and the Kingdom." However, this Resolution was oppos'd by many Lords, who enter'd their Protest against it.

Resolve concerning the Church.

The Commons soon agreed to this Resolve of the Lords; and some Days after they likewise agreed with the Lords in the following Address to the Queen: 'We your Majesty's most Dutiful and Loyal Subjects, 'the Lords Spiritual and Temporal, and Commons 'in Parliament assembled, having taken into Con-'sideration your Majesty's most gracious Speech at 'the opening of this Parliament, have, upon mature Deliberation, come to the following Resolution: '*Resolved*, By the Lords Spiritual and Temporal, and Com-"mons

Address of both Houses.

1705. "*mons in Parliament assembled, That the Church of England, as by Law establish'd*, &c. Which we humbly "beg leave to lay before your Majesty: And as your "Majesty has been pleas'd to express a just Indignation against all such wicked Persons, so we assure "your Majesty, that we shall be always ready, to the "utmost of our Power, to assist your Majesty in discountenancing and defeating their Practices: And "we humbly beseech your Majesty to take effectual "Measures for the making the said Resolution publick, and also for punishing the Authors and Spreaders of these seditious and scandalous Reports; to "the end that all others may for the future be deterred from endeavouring to distract the Kingdom "with such unreasonable and groundless Distrusts "and Jealousies."

This Address being presented by both Houses, her Majesty returned the following Answer: My Lords and Gentlemen, *I shall freely comply with your Address, and am very well pleas'd to find both Houses of Parliament so forward to join with me, in putting a Stop to these malicious Reports.* And according to the Desire of both Houses, her Majesty order'd a Proclamation to be issu'd, for making their Resolution publick, and for discovering the Author of the *Memorial of the Church of England*, and apprehending *David Edwards*, charg'd upon Oath to be the Printer and Publisher of that Libel.

Queen Dowager's Death.

On *Feb.* 9. *Don Louis d'Arcunba*, Envoy Extraordinary from the King of *Portugal*, notify'd the Death of *Catherine* Queen *Dowager* of *England*, who died at *Lisbon* the 31st of *Dec.* N. S. The next Day the Court went into Mourning thereupon. And on the 11th Monsf. Buys, Envoy Extraordinary from the States-General, had a publick Audience of her Majesty.

Address against Papists.

About this time the *Romish* Priests and Papists appearing very bold and insolent in several Parts, especially in *Lancashire*, the Lords presented an Address to the Queen, for putting the Laws in execution against them, and desiring she would require the Clergy to give an Account of all Papists, and reputed Papists, in their several Parishes.

On the 19th of *March*, the Queen came to the House of Peers, and having given the Royal Assent to several Bills, made a Speech to both Houses; wherein she

she thanks them for the effectual Provision made to secure the Protestant Succession, commends their Unanimity and Zeal throughout the whole Session, and desires they will continue to shew a just Dislike of all factious and turbulent Proceedings in their several Countries, whereby they would soon make the whole Kingdom sensible of the good Effects of so prudent a Conduct. And then the Parliament was prorogu'd to the 21st of *May*.

4 *Anne.*

Parliament prorogu'd.

This Year died Mr. *John How*, a famous Presbyterian Minister, who was a very pious and learned Divine, and wrote several valuable Treatises; *Philip Sidney*, Earl of *Leicester*; *Roger* Earl of *Castlemain* in the Kingdom of *Ireland*, who had been King *James* II.'s Ambassador Extraordinary to the Pope; the famous Dr. *Titus Oates*; Sir *Edward Nevile*, one of the Justices of the Common-Pleas, who was succeeded by *Robert Dormer* Esq; Dr. *Edward Young*, Dean of *Salisbury*; *Charles Sackville*, Earl of *Dorset* and *Middlesex*; and *John Evelyn* Esq; who had made himself famous by several learned Composures.

Deaths.

1706.

We are now entering upon a Year that was fruitful in great Events both at home and abroad. The Successes of her Majesty's Arms, and those of her Allies, were this Summer very remarkable. We shall begin with the Duke of *Marlborough's* Campaign in the *Netherlands*, which was open'd with the famous Battel of *Rammelies*, of which Colonel *Richards* gave her Majesty the following Relation: " On *Saturday* the 11th Instant " (the 11th of *May*) the Confederate Army decamp'd " from *Borchloen*, and march'd to *Gros Warem*. The " *Danish* Troops came up with our Rear, and encam-" ped at a small distance from us. Here we had Ad-" vice, that the Enemy, who being join'd by the " Horse of the Mareschal *de-Marsin*'s Army, and de-" pending on the Superiority of their Numbers, were " lately come out of their Lines, had made a Motion, " putting their right towards *Judoigne*. My Lord Duke, " and Monf. *d'Auverquerque*, relying upon the Good-" ness of their Troops, resolv'd to advance towards " the Enemy; and accordingly on *Sunday* the 12th, " about three in the Morning, the Army march'd in " eight Columns towards *Rammelies*, a Village where " the *Gheet* takes its Source, that we might avoid the " Inconveniency of passing that River. Being advanc'd

Battel of *Rammelies.*

 " near

1706. " near the said Village, we found the Enemy getting
" into the Camp of Mount *St. Andre*, and placing their
" right to the *Mehaigne*. This River flows about half
" a League from *Rammelies*, the Ground between them
" being open and level: The *Gheet* runs from *Rammelies* to *Autreglise*, thro' a marshy Ground; and
" beyond *Autreglise* the River grows wide, and the
" Ground is unpassable. The Enemy had posted a
" Brigade of Foot next to the *Mehaigne*, and fill'd the
" Place betwixt that and *Rammelies* with upwards of
" one hundred Squadrons, among which were the
" Troops of the *French* King's Houshold. At *Rammelies* they had above twenty Battalions of Foot,
" with a Battery of about twelve Pieces of treble
" Cannon: From thence to *Autreglise*, they had form'd
" a Line of Foot along the *Gheet*, with a Line of Horse
" at some distance behind them. His Grace judging
" by the Situation of the Ground, that the Stress of
" the Action would be on our left, order'd, that besides the Number of Horse belonging to that Wing,
" the *Danish* Squadrons, being twenty in Number,
" should also be posted there. It was about two in
" the Afternoon before our Army could be form'd in
" Order of Battel, and then we began the Attack on
" our left with four Battalions, which pushed the
" Brigade of Foot above-mention'd from their Post
" on the *Mehaigne*. Monf. *d'Auverquerque* about the
" same time charg'd with the Horse of that Wing.
" The Success was doubtful for about half an hour,
" which the Duke of *Marlborough* perceiving, order'd
" the rest of the Horse of the right Wing (except the
" *English*, who were 17 Squadrons) to support those
" on the left. Here, while his Grace was rallying
" some, and giving his Orders for others to charge, he
" was in very great Danger, being singled out by several of the resolutest of the Enemy; and falling
" from his Horse at the same time, had either been
" kill'd, or taken Prisoner, if some of our Foot that
" was near at hand, had not come very seasonably to
" his Grace's Assistance, and oblig'd the Enemy to
" retire: After this, my Lord Duke had still a great
" Escape, a Cannon Ball having taken off Col. *Bringfield*'s Head, as he was remounting his Grace. The
" Village of *Rammelies* was attack'd by a Detachment

" of

" of twelve Battalions of Foot, commanded by Lieu-
" tenant-General *Schultz*, which enter'd at once with
" great Vigor and Resolution. His Grace hasten'd
" our Line of Foot thither to support them; which
" tho' it was at a great distance, yet came up soon
" enough to beat the Enemy quite out of the Village,
" and at the same time charg'd the rest of their Foot
" that were posted behind the *Gheet*, as is above-men-
" tion'd; and my Lord Duke order'd the *English*
" Horse to support them. By this time, the Enemy's
" right Wing of Horse being entirely defeated, the
" Horse of our left fell upon the Foot on their right;
" of whom they slew great Numbers, cutting to pieces
" about twenty of their Battalions, whose Colours
" they took, and likewise their Cannon. The rest
" of the Enemy's Foot were entirely broke. The
" Horse of their left Wing seem'd to make a Stand, to
" gain time for their Foot to retire, but were charg'd
" so quick, and with so much Bravery by the *English*
" Horse, that they entirely abandon'd the Foot; and
" our Dragoons pushing into the Village of *Autreglise*,
" made a terrible Slaughter of them. The *French*
" King's own Regiment of Foot, called the Regiment
" *au Roy*, beg'd for Quarter, and deliver'd up their
" Arms and Colours to the Lord *John Hay*'s Dragoons.
" We pursu'd the Enemy all Night, by the way of
" *Judoigne*, as far as *Meldre*, being five Leagues from
" the Place where the Action happen'd, and two from
" *Louvain*."

Farther Progress of the Duke of Marlborough

The Elector of *Bavaria*, and Marshal *Villeroy*, with the Remainder of their Army, retreated to *Louvain*; where having held a Council of War by Torch-light in the Market-place, they resolv'd to abandon that City, and retire towards *Brussels*; of which the Duke of *Marlborough* having Intelligence, the next Morning he order'd a Detachment of 500 Men to take Possession of *Louvain*. Two Days after, his Grace sent Letters to the States and Sovereign Council of *Brabant*, and the City of *Brussels*, and receiv'd an Answer from each of these three Bodies, declaring their Submission to King *Charles* III. In the Evening, the Magistrates of *Mechlin* (or *Malines*) waited upon the Duke of *Marlborough*, and the Field-Deputies, and made their Submission; whereupon Col. *Durel*, Adjutant-General, was detach'd with 200 Horse to take Possession of that Place.

1706.

Ghent submits.

On the 1st of *June*, N. S. the Magistrates of *Ghent* came into the Camp, and offer'd to submit to King *Charles*; whereupon two Battalions were commanded to march into the City, and the next Morning the Prince of *Vintimille* surrender'd the Castle, together with the Marquis *de los Rios*'s Regiment, which was in Garrison there, Prisoners of War; who declar'd afterwards for King *Charles*, except fifty. *Oudenard* also surrender'd upon a Summons; the Garrison, consisting of two *Spanish*, and one *French* Battalion, being permitted to march out. The Magistrates of *Bruges* also waited on his Grace, and desir'd his Protection, and made their Submission in Form to King *Charles* III. The 6th of *June*, the Garrison of *Antwerp*, consisting of six *Spanish*, and as many *French* Battalions, capitulated, and were conducted to *Quenoy*; and on the 7th, the States of *Flanders* being assembled at *Ghent*, formally recogniz'd their Sovereign, King *Charles* III.

Oudenard surrender'd.

Bruges submits.

Antwerp capitulates.

Thus, in the Space of fifteen Days, (from the 23d of *May* to the 7th of *June*, N. S.) the Duke of *Marlborough* entirely defeated and dispers'd one of the most gallant and best appointed Armies, that ever *France* brought into the Field; and recover'd the whole *Spanish Brabant*; the Marquisate of the Holy Empire, with its Capital, the famous City of *Antwerp*; the Lordship and City of *Malines*; and the capital City, with the best part of *Spanish Flanders*. After this, the Allies invested *Ostend*; where on the 6th of *July*, N. S. the Garrison beat a Parley, and on the 7th surrender'd, being permitted to march out only with their Swords and Baggage, and promising not to serve against King *Charles* or his Allies for the Space of six Months. About the same time, the Duke of *Marlborough* commanded the Prince of *Holsteinbeck*, with eight Battalions, to take Possession of *Courtray*, which the Enemy had abandon'd. On the 22d of *August*, the Town of *Menin* beat a Parley; and three Days after, the Garrison, consisting of 4000 Men, march'd out with the usual Marks of Honour, and were conducted to *Doway*. On the 29th, *Dendermond* was invested by General *Churchill*; and three Days after, the Duke of *Marlborough* arriv'd in the Camp before that Place, when a Breach being made in a Redoubt that cover'd the Town, it was carry'd by Storm; whereupon the Enemy beat a

Ostend taken.

And Courtray.

And Menin.

And Dendermond.

Parley,

Parley, but were allow'd no better Terms than to keep their Swords and Baggage, and be made Prisoners of War. *Dendermond* being reduc'd, Monsieur *d'Auverquerque* invested *Aeth* the 26th of *September*, which Town surrender'd the 3d of *October* following. With this Siege the Allies finish'd their glorious Campaign in *Flanders*; and soon after the Army broke up and went into Winter-Quarters.

5 *Anna.*

And *Aeth.*

In *Italy* the *French* had some Success at the Beginning of the Campaign: For the Duke of *Vendosme* having attack'd the Imperialists at *Calcinato*, in the Absence of Prince *Eugene* (who was gone to *Vienna* to sollicit farther Reinforcements) drove them from their Posts, and obliged them to retire out of the *Brescian*, with the Loss of 3000 Men kill'd or taken. After this Success, the Duke *de la Feuillade* receiv'd Orders from the *French* King to sit down before *Turin*; the Siege whereof was begun with so much Vigour, that his Royal Highness was oblig'd, for the Safety of himself and Family, to retire with them from the Town: But being at length join'd by Prince *Eugene*, he return'd with him to its Relief; and having gain'd a compleat Victory over the Enemy, and drove them from the Town, he triumphantly enter'd his Capital again.

Campaign in *Italy.*

Turin besieg'd.

The Siege rais'd.

The Duke of *Savoy* and Prince *Eugene*, in order to improve this Victory, march'd into the *Milanese*, where one Town after another surrender'd to them; and on *September* 24. N. S. the City of *Milan* itself sent a Deputation, offering to submit to his Imperial Majesty, and the House of *Austria*; and on the 26th Prince *Eugene* made a triumphant Entry into that City. The Duke of *Savoy* having reduc'd *Piccighitone*, *Tortona*, *Alexandria*, *Modena*, and several other Places of less Note, on the 16th of *November* appear'd before *Casal*, which surrender'd on the 6th of the following Month. And so the Campaign in *Italy* being ended, Prince *Eugene* return'd to *Milan*, of which Dutchy he was made Governor for King *Charles*, his Imperial Majesty having granted the Investiture thereof to the King of *Spain*: The Castle however continu'd in the Possession of the Enemy till the 12th of *March*, N. S. when the Marquess *de St. Pater* arriv'd there with the Ratification

Farther Progress of the Duke of *Savoy* and Prince *Eugene.*

1706. cation of a Treaty by the *French* King, for the quitting of all Places which he or King *Philip* held in the *Milanese*, *Mantuan*, *Cremonese*, and *Montferrat*, on Condition that their Troops should be safely conducted to *Suza*.

French King evacuates the *Milanese*, *Mantuan*, &c.

The City of *Barcelóna*, which last Year had submitted to King *Charles*, was this Year besieg'd by the Duke of *Anjou*: But the Arrival of the Confederate Fleet, under the Command of the valiant and succesful Sir *John Leake*, (upon which the *French* Fleet drew off and hasten'd away) oblig'd the Enemy to raise the Siege and retire, when they had actually thought themselves Masters of the Place.

Siege of *Barcelona*.

In the mean time the *Portuguese* being superior to the Duke of *Berwick*, began the Campaign with the Siege of *Alcantara*; and in a few Days the Garrison capitulated, and submitted to be made Prisoners of War, to the Number of 3282, besides Officers. On the 11th of *May*, they march'd towards *Ciudad Rodrigo*, which they invested the 21st, and beyond their Expectation the Place surrender'd the 26th. The next Day, the News of the raising the Siege of *Barcelona* was brought into the Camp; whereupon it was unanimously agreed to march to *Madrid*. The Duke of *Anjou* arriv'd at that City by way of *France*, after his Disappointment at *Barcelona*; and observing that the *Portuguese* bent their March towards *Madrid*, he retir'd from thence to join his Troops, that were returning thro' *Navarre*, and commanded the rest of his Troops that were dispers'd thro' *Spain* to follow him. Before he left *Madrid*, he propos'd it to the Grandees, and other Nobility, to take the Field with him; but they desir'd to be excus'd, and most of them retir'd to their Country Seats.

Motions of the *Portuguese*.

The Army of the Allies encamp'd, the 24th of *June*, at *Nuestra Signora de Ratamal*, and the same Day a Detachment of Horse was sent to take Possession of *Madrid*; from whence there came a Deputation the next Day to offer their Submission in Form, and most of the Nobility and Persons of Distinction came into the Camp, to express their Devotion for the House of *Austria*. Here the Earl of *Galway* receiv'd an Express from King *Charles*, with Advice, that the Earl of *Peterborough* had embark'd the Infantry for *Valentia*,

They take Possession of *Madrid*.

where

where the King of *Spain* was to join him with the Cavalry, and that then they would march towards *Madrid*.

On the 27th the *Portuguese* moved nearer *Madrid*, and caus'd King *Charles* III. to be proclaim'd in that City; which had an Influence upon some other Places, and particularly *Toledo*, which immediately declar'd for him: And even Cardinal *Portocarrero* wrote to the Marquess *das Minas*, assuring him of his Submission to King *Charles* III. and the Courts of Judicature administred Justice in his Name. In the mean time, the Generals sent Express after Express to King *Charles* to join them, before the Duke of *Anjou* was reinforc'd; but it seems he had alter'd his Resolution on the Kingdom of *Arragon*'s declaring for him; and march'd with his Troops to *Saragossa*, where he receiv'd the Submission of the several Towns of that Province. Here his Majesty was entertain'd with a Bull-Feast and other Diversions so long, that all the Passes were taken, and it was found impossible to march from thence directly to *Madrid*; whereupon the first Resolution was resum'd of marching by *Valentia*. In the mean time the *Portuguese* were reduc'd to great Straits for want of Provisions, several Towns in *Old Castille* having declar'd for King *Philip* again. At length the Duke of *Berwick* being sufficiently reinforc'd, appear'd in sight of the Allies; and on the third of *August* sent a Detachment from his Army to *Madrid*, the Allies being withdrawn from thence some time before, to a more advantageous Camp; for they were now glad to be upon the Defensive.

And cause King *Charles* to be proclaim'd there.

They retire from thence.

On the 6th of *August* King *Charles* and the Lord *Peterborough* arriv'd in the Camp of the Allies, who on the 8th took the Town of *Alicant* by Storm; and the Castle soon after surrender'd. On the other hand, *Cuenca* was re-taken by the Duke of *Berwick*, on the 8th of *October*, and the Garrison made Prisoners of War: *Carthagena* was also re-taken by him the 18th of *November*, which had been taken by Sir *John Leake* the 13th of *June*: And *Alcantara* was surpriz'd and taken from the *Portuguese* by the Marquess *de Bay*, with a Force very little superior to that of the Garrison.

Having thus given a brief Account of the most remarkable Affairs abroad, relating to the grand

1706.

Confederacy, whereof the *English* were the chief Support, let us now consider the main Business transacted at home this Year, which was the *Union* of the two Kingdoms of *England* and *Scotland*. Notwithstanding the many Attempts towards such a Union had hitherto prov'd ineffectual, each Parliament again pass'd an Act, impowering the Queen to appoint Commissioners to treat of that Affair; and her Majesty was pleas'd on the Part of *England* to appoint these following, *viz.* the Archbishop of *Canterbury*, the Lord-Keeper *Cowper*, the Archbishop of *York*, the Lord *Godolphin* High-Treasurer of *England*, the Earl of *Pembroke* President of the Council, the Duke of *Newcastle* Lord Privy-Seal, the Duke of *Devonshire* Steward of the Houshold, the Duke of *Somerset* Master of the Horse, the Duke of *Bolton*; the Earls of *Sunderland*, *Kingston*, *Carlisle*, and *Orford*; the Viscount *Townshend*; the Lords *Wharton*, *Grey*, *Powlet*, *Somers*, and *Halifax*; *John Smith*, Esq; the Marquesses of *Hartington* and *Granby*; Sir *Charles Hedges*, and *Robert Harley* Esq; Principal Secretaries of State; *Henry Boyle* Esq; Chancellor and Under-Treasurer of the *Exchequer*; Sir *John Holt*, Chief-Justice of the *Queen's-Bench*; Sir *Thomas Trevor*, Chief-Justice of the *Common-Pleas*; Sir *Edward Northey*, Attorney-General; Sir *Simon Harcourt*, Sollicitor-General; Sir *John Cooke*, Doctor of Laws, Advocate-General; and *Stephen Waller*, Doctor of Laws.

Commissioners appointed to treat of a Union on the Part of *England*.

The Commissioners on the Part of *Scotland* were nam'd some time before, *viz.* the Earl of *Seafield*, Lord Chancellor; the Duke of *Queensbury*, Lord Privy-Seal; the Earls of *Marr* and *Loudoun*, Principal Secretaries of State; the Earls of *Sutherland*, *Morton*, *Wemys*, *Leven*, *Stair*, *Roseberry*, and *Glasgow*, Deputies of the Treasury; the Lord *Archibald Campbell*; the Viscount *Duplin*; the Lord *Ross*, one of the Commissioners of the Treasury; Sir *Hugh Dalrymple*, President of the Session; *Adam Cockburn*, Lord Justice Clerk; Sir *Robert Dundas* and Mr. *Steward*, Lords of the Session; Mr. *Francis Montgomery*, one of the Commissioners of the Treasury; Sir *David Dalrymple*, one of her Majesty's Sollicitors; Sir *Alexander Ogilvie*, Receiver-General; Sir *Patrick Johnstoun*, Provost of *Edinburgh*; Sir *James Smollet*, *George Lockhart*, *William Morison*, *Alexander Grange*, *William Seton* jun. *John Clerk* jun. *Hugh Montgomery*,

Commissioners on the Part of *Scotland*.

mery, late Provoſt of *Glaſgow*; *Daniel Stewart*, and *Daniel Campbell*. The *Engliſh* Commiſſioners nam'd Mr. *George Doddington*, and the *Scotch* Sir *David Nairne*, to be their Secretaries.

5 *Anne*.

The Lords Commiſſioners of both Kingdoms met the firſt time on the 16th of *April*, at the Council-Chamber in the *Cockpit*, near *White-Hall*, (which Place was appointed for their Conferences;) and their reſpective Commiſſions being read, the Lord-Keeper *Cowper*, on the Part of *England*, made a Speech to the Commiſſioners of *Scotland*; as the Lord-Chancellor *Seafield* did to the *Engliſh* Commiſſioners, on the Part of *Scotland*. After this, the Commiſſioners had above forty Meetings, wherein ſeveral Propoſals were made, and Anſwers return'd, on both Sides; till at laſt Articles were agreed on, to the Number of twenty-five, which were ſign'd by the reſpective Commiſſioners on the 22d of *July*: And the next Day the Lords Commiſſioners of both Kingdoms waited on the Queen at *St. James's* with them; when the Lord-Keeper, in the Name of the *Engliſh* Commiſſioners, and the Lord-Chancellor in the Name of the *Scotch*, made each of them a Speech to her Majeſty; who was pleas'd to anſwer them in the following Speech: "*My Lords*, I "give you my Thanks for the great Pains you have "taken in this Treaty, and am very well pleas'd to "find your Endeavours and Applications have brought "it to ſo good a Concluſion. The Particulars of it "ſeem ſo reaſonable, that I hope they will meet with "Approbation in the Parliaments of both Kingdoms. "I wiſh therefore that my Servants of *Scotland* may "loſe no time in going down to propoſe it to my Sub-"jects of that Kingdom; and I ſhall always look up-"on it as a particular Happineſs, if this Union, "which will be ſo great a Security and Advantage "to both Kingdoms, can be accompliſh'd in my "Reign."

The Commiſſioners meet.

Articles of Union ſign'd.

Queen's Speech on Concluſion of the Treaty.

Thus far the Project of the Union was carry'd on with great Succeſs; but what was hitherto done would be of no Authority, unleſs it were confirm'd by the Parliaments of both Kingdoms: Let us therefore ſee what Entertainment it met with there, and firſt in the Parliament of *Scotland*. That Parliament met on the 3d of *October*, the Duke of *Queensbury* be-

Parliament of *Scotland* meets.

1706. ing High-Commissioner: And the Queen's Letter having been read, and the Lord-Commissioner and Lord Chancellor having inforc'd what her Majesty had insisted on therein, the Treaty of Union was read, and order'd to be printed, with the Proceedings of the Lords Commissioners of both Kingdoms in relation thereto; and then the Parliament was adjourn'd for a Week. On the 15th it was put to the Vote, Proceed presently to the Consideration of the Articles of Union, or refer the Consideration thereof till the first Sitting next Week; and it was carry'd, Proceed, 116 Voices against 52. This Affair occasion'd great Tumults in *Scotland*; and at *Dumfreis* the Articles of Union were publickly burnt, and the People declar'd that their Commissioners must either be simple, ignorant, or treacherous, or all together; and that the Ratification of this Treaty would bring them and their Posterity to be tributary, and Bond-Slaves to their Neighbours. Even in *Edinburgh* the High-Commissioner was insulted, and Stones thrown at him in his Coach, while he was surrounded with the Guards; and on the 30th of *November* the Mob enter'd the Parliament Close, with loud Outcries for rejecting the Articles of Union: Which gave the Court such Apprehensions, that it was thought convenient to march some Regiments of Horse and Dragoons to the North of *England*, to be in a Readiness to enter *Scotland*, in case of a Rising in that Kingdom. But notwithstanding all the Clamour and Opposition that was made, an Act for the Ratification of the Union pass'd on the 16th of *January*, Yeas 110, Noes 69.

Tumults in that Kingdom.

Act for ratifying the Union pass'd in Scotland.

The several Addresses that were presented to the *Scotch* Parliament on this Occasion, were also look'd upon by some as an Argument that the *Scots* were generally averse to the Union: But it may be observ'd, that of thirty-four Shires of *Scotland*, only thirteen address'd, and of all these the better and more substantial Part of the Gentlemen refus'd to join with the rest; that of sixty-six Burroughs, only seventeen sent up Addresses, and most of these not against the Union, but only for the Rectification of the Articles; that of sixty-eight Presbyteries, three only, viz. those of *Hamilton*, *Lanerk*, and *Dumblain*; and of nine hundred thirty-eight Kirks and Parishes, only sixty address'd against an Union;

Union; by the visible Influence of the great Men that thwarted it in the Senate-House.

Parliament of England meets.

The Parliament of *England* having met on the 3d of *December*, the Queen on the 28th of *January* acquainted them, that the Treaty of Union had been ratify'd by the Parliament of *Scotland*, with some Alterations and Additions; and she had directed the Treaty, with the said Act of Ratification, to be laid before them. Which being done accordingly, several Speeches were made in both Houses against the Union: However, all the Articles were approv'd by a great Majority.

And approves the Articles of Union.

On *Feb.* 28. the Commons read a third time and pass'd the Bill *for an Union between the two Kingdoms of* England *and* Scotland, by a Majority of 274 Voices against 116. This Bill was, the 1st of *March*, carry'd by Mr. *Compton* to the House of Lords, who gave it a quick Dispatch, and pass'd it by a great Majority, several Peers at the same time protesting against it: And on the 6th of *March* it receiv'd the Royal Assent. Thus was this great Work of a Union of the two Kingdoms, which had been so often attempted without Success, happily effected: And now it will be proper to give some Account of the Articles themselves, as they were agreed to and ratify'd by both Parliaments. They are in substance as follows:

Act for a Union pass'd.

The Articles of Union. Article 1.

That the two Kingdoms of *England* and *Scotland* shall, upon the first Day of *May*, which shall be in the Year 1707, and for ever after, be united into one Kingdom, by the Name of *Great-Britain*; and that the Ensigns Armorial of the said united Kingdom be such as her Majesty shall appoint, and the Crosses of *St. George* and *St. Andrew* be conjoin'd in such manner as her Majesty shall think fit, and used in all Flags, Banners, Standards, and Ensigns, both at Sea and Land.

Article 2.

That the Succession to the Monarchy of the united Kingdom of *Great-Britain*, and of the Dominions thereunto belonging, after her most sacred Majesty, and in Default of Issue of her Majesty, be, remain and continue to the most excellent Princess *Sophia*, Electress and Dutchess Dowager of *Hanover*, and the Heirs of her Body, being Protestants; upon whom the Crown of *England* is settled, by an Act of Parliament made in *England* in the 12th Year of the Reign of his late Majesty King *William* III. entitled, *An Act for the farther*

Limi-

1706. *Limitation of the Crown, and better securing the Rights and Liberties of the Subject*; and that all Papists, and Persons marrying Papists, shall be excluded from, and for ever incapable to inherit, possess, or enjoy, the Imperial Crown of *Great-Britain*, and the Dominions thereunto belonging, or any Part thereof: And in every such Case, the Crown and Government shall from time to time descend to, and be enjoy'd by such Person, being a Protestant, as should have inherited and enjoy'd the same, in case such Papist, or Person marrying a Papist, was naturally dead; according to the Provision for the Descent of the Crown of *England*, made by another Act of Parliament in *England*, in the first Year of the Reign of their late Majesties King *William* and Queen *Mary*, entitled, *An Act declaring the Rights and Liberties of the Subject, and settling the Succession of the Crown.*

Article 3. That the united Kingdom of *Great-Britain* be represented by one and the same Parliament, to be stiled the Parliament of *Great-Britain*.

Article 4. That all the Subjects of the united Kingdom of *Great-Britain* shall, from and after the Union, have full Freedom and Intercourse of Trade and Navigation, to and from any Port or Place within the said united Kingdom, and the Dominions and Plantations thereunto belonging: And that there be a Communication of all other Rights, Privileges, and Advantages, which do or may belong to the Subjects of either Kingdom, except where it is otherwise expresly agreed in these Articles.

Article 5. That all Ships or Vessels belonging to her Majesty's Subjects of *Scotland*, at the time of ratifying the Treaty of Union of the two Kingdoms in the Parliament of *Scotland*, tho' foreign-built, be deem'd and pass as Ships of the Built of *Great-Britain*; the Owner, or where there are more Owners, one or more of the Owners, within twelve Months after the first of *May* next, making Oath, that at the time of ratifying the Treaty of Union in the Parliament of *Scotland*, the same did in whole or in part belong to him, or them, or some other Subject or Subjects of *Scotland*, to be particularly nam'd, &c. and that the same doth then, at the same time of the said Deposition, wholly belong to him or them; and that no Foreigner, directly or indirectly, hath any Share, Part, or Interest therein, &c.

That

That all Parts of the united Kingdom shall have the same Allowances, Encouragements, and Drawbacks, and be under the same Prohibitions, Restrictions, and Regulations of Trade, and liable to the same Customs and Duties on Import and Export: And that those settled in *England*, when the Union commences, shall from and after the Union take place throughout the whole united Kingdom; excepting the Duties on such particular Commodities, from which any of either Kingdom are specially exempted by their private Rights, which after the Union are to remain safe and entire to them in all respects, as before the same, &c. — Article 6.

That all Parts of the united Kingdom be liable to the same Excise, excepting only that the thirty-four Gallons *English* Barrel of Beer or Ale, amounting to twelve Gallons the present *Scots* Measure, be not after the Union liable, on account of the present Excise in *England*, to any higher Imposition than two Shillings Sterling. — Article 7.

That from and after the Union, all foreign Salt, imported into *Scotland*, shall be charged with the same Duty there, as the like Salt is now charged with in *England*, &c. But *Scotland* shall, for the Space of seven Years from the Union, be exempted from paying in *Scotland* for Salt made there, the Duty or Excise now payable for Salt made in *England*; but after the said seven Years, shall be liable to the same Duties for Salt made in *Scotland*, as shall be then payable for Salt made in *England*, &c. [There are in this Article several Conditions in relation to the Salt Duty, which we have not room to insert.] — Article 8.

That whenever the Sum of 1,997,763 *l.* shall be enacted by the Parliament of *Great-Britain*, to be rais'd in that Part of the united Kingdom, now called *England*, on Land, and other things usually charged in Acts of Parliament there for granting an Aid to the Crown by a Land-Tax; that Part of the united Kingdom, now called *Scotland*, shall be charged with the same Act, with a farther Sum of 48000 *l.* free of all Charges, as the Quota of *Scotland* to such Tax; and so proportionably for any greater or lesser Sum, &c. — Article 9.

That during the Continuance of the respective Duties on Stampt Paper, Vellum and Parchment, by the several — Article 10.

1706. several Acts now in Force in *England*, *Scotland* shall not be charged with the same respective Duties.

Article 11. That during the Continuance of the Duties payable in *England* on Windows and Lights, which determine on the first Day of *August* 1710. *Scotland* shall not be charged with the same Duties.

Article 12. That during the Continuance of the Duties payable in *England* on Coals, Culm and Cynders, which determine the 13th Day of *Sept.* 1710. *Scotland* shall not be charged there with Coals, Culm and Cynders consumed there, but shall be charged with the same Duties as in *England* for all Coals, Culm and Cynders not consumed in *Scotland*.

Article 13. That during the Continuance of the Duty payable in *England* upon Malt, which determines the 24th Day of *June* 1707. *Scotland* shall not be charged with that Duty.

Article 14. That the Kingdom of *Scotland* be not charged with any other Duties laid on by the Parliament of *England* before the Union, except these consented to in this Treaty; in regard it is agreed, that all necessary Provision shall be made by the Parliament of *Scotland* for the publick Charge and Service of that Kingdom for the Year 1707. Provided nevertheless, that if the Parliament of *England* shall think fit to lay any farther Impositions by way of Customs, or such Excises, with which, by virtue of this Treaty, *Scotland* is to be charged equally with *England*, in such Case, *Scotland* shall be liable to the same, and have an Equivalent to be settled by the Parliament of *Great-Britain*; with this farther Provision, That any Malt to be made and consumed in *Scotland*, shall not be charg'd with any Imposition during this present War, &c.

Article 15. That whereas by the Terms of this Treaty, the Subjects of *Scotland* will be liable to several Customs and Excises now payable in *England*, which will be applicable towards Payment of the Debts of *England* contracted before the Union; it is agreed, That before the Union, the Sum of 398,085 *l.* be granted to her Majesty by the Parliament of *England* for the Uses after-mentioned, being the Equivalent to be answer'd to *Scotland* for such Parts of the said Customs and Excises, with which that Kingdom is to be charg'd upon the Union, as will be applicable to the Payment of the said Debts

of

of *England*, according to the Proportions, which the present Customs in *Scotland*, being 30000 *l. per annum*, do bear to the Customs in *England*, computed at 1,341,559 *l. per annum*, and which the present Excises in *Scotland*, being 33,500 *l. per annum*, do bear to the Excises in *England*, computed at 947,602 *l. per annum*; which Sum of 398,085 *l.* shall be due and payable from the time of the Union. And in regard that after the Union, *Scotland* becoming liable to the same Customs and Duties, and to the same Excises, as in *England*, as well upon that account, as upon the account of the Increase of Trade and People, (which will be the happy Consequence of the Union) the said Revenues will much improve beyond the before-mention'd annual Values thereof, of which no present Estimate can be made; yet nevertheless; for the Reasons aforesaid, there ought to be a proportionable Equivalent answer'd to *Scotland*; it is agreed, that after the Union, there shall be an Account kept of the said Duties arising in *Scotland*, to the end it may appear what ought to be answer'd to *Scotland*, as an Equivalent for such Proportion of the said Increase, as shall be applicable to the Payment of the Debts of *England*. And for the farther and more effectual answering the several Ends hereafter-mention'd, it is agreed, that from and after the Union, the whole Increase of the Revenues of Customs and Duties on Import and Export, and Excises upon exciseable Liquors in *Scotland*, over and above the annual Produce of the said respective Duties as above-stated, shall go and be apply'd for the Term of seven Years to the Uses hereafter mention'd; and that upon the said account, there shall be answer'd to *Scotland* annually, from the End of seven Years after the Union, an Equivalent in proportion to such Part of the said Increase as shall be applicable to the Debts of *England*. And generally, that an Equivalent shall be answer'd to *Scotland* for such Parts of the *English* Debts, as *Scotland* may hereafter become liable to pay by reason of the Union, other than such for which Appropriations have been made by Parliament in *England*, of the Customs or other Duties on Export and Import, Excises on all exciseable Liquors; in respect of which Debts, Equivalents are herein before provided. And as for the Uses to which the said

1706. Sum of 398,085 *l.* and all other Monies which are to be answered to *Scotland*, are to be applied, it is agreed, that in the first place, out of the aforesaid Sum, what Consideration shall be found necessary to be had for any Losses which private Persons may sustain by reducing the Coin of *Scotland* to the Standard and Value of the Coin of *England*, may be made good. In the next place, that the capital Stock or Fund of the *African* and *Indian* Company of *Scotland* advanc'd, together with the Interest for the said Stock, after the rate of five *per Cent. per Ann.* from the respective times of the Payment thereof, shall be paid; upon Payment of which, it is agreed, the said Company be dissolv'd and cease; and also, that from the time of passing the Act of Parliament in *England* for raising the said Sum of 398,085 *l.* the said Company shall neither trade, nor grant Licenses to trade; providing, that if the said Stock and Interest shall not be paid in twelve Months after the Commencement of the Union, that then the said Company may from thence forward trade, or give License to trade, until the said whole capital Stock and Interest shall be paid. And as to the Overplus of the said Sum of 398,085 *l.* and also the whole Increase of the said Revenues above the present Value, which shall arise in *Scotland* during the said Term of seven Years, together with the Equivalent which shall become due upon the Improvement thereof in *Scotland* after the said Term; and also as to all other Sums, which, according to the Agreements aforesaid, may become payable to *Scotland* by way of Equivalent for what that Kingdom shall hereafter become liable towards Payment of the Debts of *England*; it is agreed, that the same be apply'd in manner following, *viz.* That all the publick Debts of the Kingdom of *Scotland*, as shall be adjusted by this present Parliament, shall be paid; and that 2000 *l. per annum*, for the Space of seven Years, shall be apply'd towards the encouraging and promoting the Manufacture of coarse Wool within those Shires which produce the Wool: And afterwards the same shall be wholly apply'd towards the encouraging and promoting the Fisheries, and such other Manufactures and Improvements in *Scotland*, as may most conduce to the general Good of the united Kingdom, &c.

Tha

Article 16. That the Coin shall be of the same Standard and Value throughout the united Kingdom as now in *England*, and a Mint shall be continu'd in *Scotland* under the same Rules as the Mint in *England*, &c.

Article 17. That the same Weights and Measures shall be used throughout the united Kingdom, as are now establish'd in *England*; and Standards of Weights and Measures shall be kept by those Burghs in *Scotland*, to whom the keeping of those now in use there does of special Right belong: All which Standards shall be sent down to them from the Standards kept in the *Exchequer* at *Westminster*, subject nevertheless to such Regulations as the Parliament of *Great-Britain* shall think fit.

Article 18. That the Laws concerning the Regulation of Trade, Customs, and such Excises, to which *Scotland* is by virtue of this Treaty to be liable, be the same in *Scotland* as in *England*: And that all other Laws in use within the Kingdom of *Scotland* do after the Union, and notwithstanding thereof, remain in the same Force as before; except such as are contrary to, or inconsistent with this Treaty, but alterable by the Parliament of *Great-Britain*, with this Difference, That the Laws which concern publick Right, Policy and Civil Government, may be made the same throughout the whole united Kingdom; but that no Alteration be made in Laws which concern private Right, except for evident Utility of the Subjects within *Scotland*.

Article 19. That the Court of Session, or College of Justice, and also the Court of Justiciary, do after the Union, and notwithstanding thereof, remain in all time coming within *Scotland*, as they are now constituted by the Laws of that Kingdom, and with the same Authority and Privileges, as before the Union; subject nevertheless to such Regulations, for the better Administration of Justice, as shall be made by the Parliament of *Great-Britain*: And that all Admiralty Jurisdictions be under the Lord High-Admiral, or Commissioners for the Admiralty of *Great-Britain*, for the time being: And that the Court of Admiralty now establish'd in *Scotland* be continu'd, with the same Power, until the Parliament of *Great-Britain* shall make such Regulations and Alterations as shall be judged expedient for the whole united Kingdom; so as there be always continu'd in *Scotland* a Court of Admiralty, such as in

1706. *England*: And that the heretable Rights of Admiralty and Vice-Admiralties in *Scotland* be reserved to the respective Proprietors as Rights of Property; subject nevertheless, as to the manner of exercising such heretable Rights, to such Regulations and Alterations as shall be thought proper to be made by the Parliament of *Great-Britain*. And that all other Courts now in being within the Kingdom of *Scotland* do remain, but subject to Alterations by the Parliament of *Great-Britain*: And that all inferior Courts within the said Limits do remain subordinate, as they are now, to the supreme Courts of Justice within the same, in all time coming. And that no Causes in *Scotland* be cognoscible by the Courts of *Chancery*, *Queen's-Bench*, *Common-Pleas*, or any other Court in *Westminster-Hall*: And that there be a Court of *Exchequer* in *Scotland* after the Union; and the Court of *Exchequer*, that now is in *Scotland*, do remain, until a new one be settled there by the Parliament of *Great-Britain*. And that after the Union, the Queen's Majesty, and her Royal Successors, may continue a Privy-Council in *Scotland*, for preserving a publick Peace and Order, until the Parliament of *Great-Britain* shall think fit to alter it, or establish any other effectual Method for that End.

Article 20. That all heretable Offices, Superiorities, heretable Jurisdictions, Offices for Life, and Jurisdictions for Life, be reserved to the Owners thereof, as Rights of Property, in the same manner as they are now enjoy'd by the Laws of *Scotland*, notwithstanding this Treaty.

Article 21. That the Rights and Privileges of the Royal Burghs in *Scotland*, as they now are, do remain entire after the Union, and notwithstanding thereof.

Article 22. That sixteen Peers of *Scotland* shall be the Number to sit and vote in the House of Lords, and forty-five the Number of the Representatives of *Scotland* in the House of Commons of the Parliament of *Great-Britain*, to be chosen in such manner, as by an Act of this present Session of the Parliament of *Scotland* is, or shall be settled; which Act is hereby declar'd to be as valid as if it were a part of, and engross'd in this Treaty. And that if her Majesty, on or before the first Day of *May* next, shall declare under the Great Seal of *England*, that it is expedient, that the Lords of Parliament of *England*, and Commons of the present Parliament of *England*, should be the Members of the respective

ſpective Houſes of the firſt Parliament of *Great-Britain*, for and on the part of *England*; then the ſaid Lords and Commons ſhall be Members accordingly: And her Majeſty may, by her Royal Proclamation under the Great Seal of *Great-Britain*, appoint the ſaid firſt Parliament of *Great-Britain*, to meet at ſuch Time and Place as her Majeſty ſhall think fit; which Time ſhall not be leſs than fifty Days after the Date of ſuch Proclamation; and the Time and Place of the Meeting of ſuch Parliament being ſo appointed, a Writ ſhall be immediately iſſued under the Great Seal of *Great-Britain*, directed to the Privy-Council of *Scotland*, for the ſummoning the ſixteen Peers, and for electing forty-five Members, by whom *Scotland* is to be repreſented in the Parliament of *Great-Britain*: And this Parliament may continue for ſuch time only, as the preſent Parliament of *England* might have continu'd, if the Union of the two Kingdoms had not been made, unleſs ſooner diſſolved by her Majeſty. [The Remainder of this Article concerns the ſeveral Members taking the Oaths.]

Article 23.

That the aforeſaid ſixteen Peers of *Scotland* ſhall have all Privileges of Parliament which the Peers of *England* have; and particularly the Right of ſitting upon the Trial of Peers; and in caſe of the Trial of any Peer in time of Adjournment or Prorogation of Parliament, the ſaid ſixteen Peers ſhall be ſummoned; and in caſe any Trials of Peers ſhall hereafter happen, when there is no Parliament in being, the ſixteen Peers of *Scotland* who ſat in the laſt preceding Parliament, ſhall be ſummoned in the ſame manner, and have the ſame Powers and Privileges at ſuch Trials, as any other Peer of *Great-Britain*: And that all Peers of *Scotland*, and their Succeſſors to their Honour and Dignities, ſhall be Peers of *Great-Britain*, and have Rank and Precedency next and immediately after the Peers of the like Orders and Degrees in *England* at the time of the Union, and before all Peers of *Great-Britain* of the like Orders and Degrees, who may be created after the Union; and ſhall be tried as Peers of *Great-Britain*, and ſhall enjoy all Privileges of Peers, as fully as the Peers of *England*, except the Right and Privilege of ſitting in the Houſe of Lords, and the Privileges depending thereon, and particularly the Right of ſitting upon the Trials of Peers.

1706.

"*establish'd*, and all and every the Matters and Things
"therein contain'd; and also the said Act of Parlia-
"ment of *Scotland*, entitled, *Act for securing the Pro-*
"*testant Religion, and Presbyterian Church Government*,
"with the Establishment in the said Act contain'd,
"be, and shall for ever be held and adjudg'd to be
"and observ'd, as fundamental and essential Condi-
"tions of the said Union; and shall, in all times
"coming, be taken to be, and are hereby declar'd to
"be, essential and fundamental Parts of the said
"Articles of Union: And the said Articles of Union
"so, as aforesaid, ratify'd, approv'd and confirm'd
"by Act of Parliament of *Scotland*, and by this present
"Act, and the said Act pass'd in this present Session
"of Parliament, entitled, *An Act for securing the Church*
"*of* England *as by Law establish'd*; and also the said
"Act pass'd in the Parliament of *Scotland*, entitled,
"*Act for securing the Protestant Religion, and Presbyterian*
"*Church Government*, are hereby enacted and ordain'd
"to be and continue, in all times coming, the compleat
"and entire Union of the two Kingdoms of *England*
"and *Scotland*."

Let us now attend some other Affairs this Year. Before the Parliament took the Business of the Union into consideration, the House of Peers address'd her Majesty for her Allowance to bring in a Bill to settle and continue the Titles and Honours of the Duke of *Marlborough*, with his Right of Precedence, in his Posterity by Act of Parliament, in such manner as would be most acceptable to her Majesty. With which Address the Queen was extremely pleas'd, and told them, she would have his Titles and Honours limited to his eldest Daughter, and the Heirs Male of her Body, and then to all his other Daughters successively, according to their Priority of Birth, and the Heirs Male of their respective Bodies; and she thought it proper, that the Honour and Manor of *Woodstock*, and the House of *Bleinheim*, should always go along with the Titles. And accordingly a Bill being brought in to that effect, it had a speedy Passage through both Houses, and with the Land and Malt-Tax Bills, on *December* 21. receiv'd the Royal Assent.

Act for settling the Honours and Titles of the Duke of *Marlborough* on his Posterity.

The Commons also, to express their Gratitude to the Duke of *Marlborough*, address'd her Majesty, humbly

bly desiring, That as her Majesty was pleas'd, at her own Expence, to erect the House of *Bleinheim*, as a Monument of his Grace's glorious Actions, and the Peers had given Rise to a Law for continuing his Honours to his Posterity, they might be permitted to express the Sense of his distinguishing Merit, by making some Provision for the more honourable Support of his Dignity, that the Gratitude of the whole Kingdom might remain upon Record to after Ages. The Queen soon after sent them a Message, importing her Desire that the 5000 *l. per Annum*, which she had granted him during her Life out of the *Post-Office*, might be settled upon him and his Posterity in like manner as his Titles, and the Honour and Manor of *Woodstock*, and House of *Bleinheim*, were already limited and settled. A Bill was accordingly brought in for this purpose, which soon pass'd both Houses, and receiv'd the Royal Assent on the 28th of *January*.

An Act for settling 5000 *l. per Annum* on the Duke and his Posterity.

Some time before, the Colours and Standards taken at *Rammelies* were hung up in *Guild-Hall*. And the same Day the Duke of *Marlborough*, with the Dukes of *Ormond* and *Somerset*, and other great Officers and Ministers, went to an Entertainment at *Vintners-Hall* in the City, on an Invitation from the Lord-Mayor and Aldermen. We may also take notice that this Year the Duke of *Marlborough* was invested in his Principality of *Mindelheim*.

Colours taken at *Rammelies* hung up in *Guild-Hall*.

In the Beginning of *October*, the Queen was pleas'd to create the Electoral Prince of *Hanover* a Peer of this Kingdom, by the Stile and Title of Baron of *Tewksbury*, Viscount *Northallerton*, Earl of *Milford-Haven*, and Marquess and Duke of *Cambridge*. And in the Month of *December* her Majesty conferr'd the following Honours, viz. *Henry* Earl of *Kent* was created Viscount *Goodrich*, Earl of *Harrold*, and Marquess of *Kent*; *Robert* Earl of *Lindsey*, Marquess of *Lindsey*; *Evelin* Earl of *Kingston*, Marquess of *Doncaster*; *Thomas* Lord *Wharton*, Viscount *Winchindon* and Earl of *Wharton*; *John* Lord *Poulet*, of *Hinton St. George*, Viscount *Hinton St. George*, and Earl *Poulet*; *Sidney* Lord *Godolphin*, Viscount *Rialton* and Earl of *Godolphin*; *Hugh* Lord *Cholmondley*, Viscount *Malpas* and Earl of *Cholmondley*; *Henry* Lord *Walden*, Son and Heir of the Earl of *Suffolk*, Baron of *Chesterford* and Earl of *Bindon*: The Lord-Keeper *Cowper* was

Electoral Prince of *Hanover* made a Peer of this Kingdom.

Other Honours.

1706. was created Lord Cowper, Baron of Wingham; and Sir Thomas Pelham was made Lord Pelham and Baron of Laughton.

Death of King of Portugal, and Prince Lewis of Baden.

In the Beginning of December died Don Pedro King of Portugal, and was succeeded by his eldest Son Don Juan IV. who declar'd on his Accession, that he would punctually observe all his Father's Engagements with the Allies. And in January, that great General Prince Lewis of Baden died, whose principal Misfortune it was to command an Army that were never regularly paid, or supply'd with Necessaries.

Death of eminent Persons in England.

This Year died Thomas Howard Earl of Berkshire; Dr. Fuller, an eminent Physician; Ralph Lord Grey, Baron of Werk; John Methuen Esq; Ambassador to the King of Portugal; the Lord John Hay, Son to the Marquess of Tweedale, who acquir'd immortal Honour at Schellenbergh and Rammelies, and departed this Life at Courtray, universally lamented; John Arundel, Lord Arundel of Trerise; Christopher Hatton, Lord Viscount Hatton of Gretton, Governor of the Isle of Guernsey; Sir Bevil Granville, Governor of Barbadoes, who died in his Voyage from thence; Peter Mew, Bishop of Winchester, who was succeeded in that See by Sir Jonathan Trelawny, Bishop of Exeter; the Lord Cutts, one of the Lords Justices of Ireland, and General of the Forces of that Kingdom; Thomas Lord Petre; John Earl of Stair, one of the Commissioners for the Union; and Dr. Stratford, Bishop of Chester.

1707. On the 24th of April the Queen came to the Parliament, and made a Speech to them; wherein she told them, she thought it expedient, that the Lords of Parliament of England, and the Commons of the present Parliament of England, should be the Members of the respective Houses of the first Parliament of Great-Britain, on the Part of England; and that she intended, within the time limited, to publish a Proclamation for that purpose, pursuant to the Powers given her by the Acts of Parliament of both Kingdoms, ratifying the Treaty of Union. And then the Parliament was prorogu'd to the 30th Instant.

Parliament prorogu'd.

This Year prov'd unfortunate to the Allies, France having made greater and speedier Efforts to recover her Losses, than they did to improve their Victories. The first considerable Action was the Battel of Almanza, in

Campaign in Spain

in *Spain*, which was fought with dubious Success for some time, till at last the Allies were defeated, and the Enemy gain'd the Victory. The Loss of the latter, during the Action, was indeed much greater than that of the Confederates; but our Foot being at last broke and expos'd to the Enemy's Cavalry, were most of them kill'd, wounded, or taken Prisoners. The Earl of *Galway*, who during the whole Action gave signal Proofs of his Conduct and Bravery, was so closely engag'd with the Enemy's Horse, that he receiv'd two Cuts in the Face near the right Eye, which for some time made him uncapable of acting; but having got his Wounds bound up, he return'd to the Fight, and expos'd himself amongst the thickest of the Enemy, till being over-power'd, and like to be surrounded, he was forc'd, by those about him, to provide for his own Safety, with a small Party of *Carpenter*'s *English* Dragoons.

After the Action, the Earl of *Galway* retreated with the broken Remains of the *English* and *Dutch* Horse and Dragoons to *Alcira*, and having left a Garrison in that Place, and in *Xativa*, *Denia*, and *Alicant*, march'd with the *Portuguese* Cavalry (who, under the Conduct of the Marquess *das Minas*, had betimes consulted their own Safety) to the other Side of the *Ebro*, near *Tortosa*, in order to join the rest of King *Charles*'s Forces, and defend the Principality of *Catalonia*. The Preservation of that Province was, in great measure, owing to the Vigilance and Activity of that Earl, who put the Places most expos'd in a good Posture of Defence, and what with Recruits, what with some new Levies, form'd a small Army, and made a shift soon after to appear again in the Field. But yet, as all Mens Actions are generally judg'd of by the Success, his Lordship did not escape free from Censure, either for his Want of Intelligence of the Enemy's Numbers at *Almanza*, or for his venturing an Engagement upon so great a Disparity of Forces.

The Duke of *Orleans* arriving in the *French* Army the 26th of *April*, march'd into *Valentia*, and reduc'd almost that whole Province, with the capital City, before the middle of *May*. He afterwards march'd to *Saragosa*, whereupon that City, and the whole Kingdom of *Arragon*, made their Submission to him, imploring him to intercede for them to King *Philip*: But the Court of

Madrid

1707.

"attended with many great and obvious Advantages
"to the common Cause in this Year; and has made
"our way easier, I hope, to greater in the next.

"As the *French* have gain'd ground upon us in *Spain*,
"so they have been wholly driven out of *Italy*; by
"which it is become more easy for all the Allies to
"join their Assistance next Year, for enabling the King
"of *Spain* to recover his Affairs in that Kingdom, and
"to reduce the whole *Spanish* Monarchy to his Obe-
"dience.

"The Weakness and ill Posture of Affairs upon the
"*Rhine*, in the beginning of the Year, has given an
"Opportunity to the *French* to make themselves stron-
"ger in all other Parts; but this Defect seems in a
"very promising way of being fully remedy'd against
"next Campaign, by the Conduct and Authority of
"the Elector of *Hanover*, whose seasonable Acceptance
"of that Command has strengthen'd and oblig'd the
"whole Confederacy.

"*Gentlemen of the House of Commons*, The just Appli-
"cation of the Supplies given me by former Parlia-
"ments, the plain Necessity of continuing this War,
"the reasonable Prospect of putting a good end to it,
"if we be not wanting to our selves, and the Honour
"of the first Parliament of *Great-Britain*, are, I make
"no doubt, sufficient Arguments to incite you to
"provide the necessary Supplies, which I am oblig'd
"to desire of you for the ensuing Campaign in all
"Parts; and particularly for the timely Support of
"the King of *Spain*, and the making good our Treaty
"with *Portugal*; as also for strengthning the Confede-
"rate Army under the Command of the Duke of *Savoy*:
"All which Services I don't doubt but you will think
"so necessary, that they ought not to be neglected,
"even altho' they should require an Augmentation.

"The Sums already expended in this War have
"been very great, and they are sufficient Proofs how
"well satisfy'd my Subjects have always been with
"the Ends of my Government; of which I am so sen-
"sible, as never to ask any Supplies from them, but
"what are absolutely necessary for the Preservation of
"their Religion and Liberty: And I look upon it as
"my great Happiness, that I have not the least Inte-
"rest separate from that of all my good Subjects.

"My

"*My Lords and Gentlemen*, In a Work so great and
" new in its kind as that of the Union, it is impossible
" but that some Doubts and Difficulties must have
" arisen; which however, I hope, are so far overcome,
" as to have defeated the Designs of those, who would
" have made use of that Handle to foment Distur-
" bances.

" There are several Matters expresly made liable,
" by the Articles of the Union, to the Consideration
" of the Parliament of *Great-Britain*; which, together
" with such others as may reasonably produce those
" Advantages, that with due Care must certainly arise
" from that Treaty, I earnestly recommend to your seri-
" ous Consideration.

" On my part, nothing shall be wanting to procure
" to my People all the Blessings which can follow from
" this happy Circumstance of my Reign, and to ex-
" tinguish by all proper means the least Occasions of
" Jealousy, that either the civil or religious Rights of
" any part of this my united Kingdom can suffer by
" the Consequences of this Union.

" Such a Suggestion shall never in my time have
" any Foundation, how restless soever our Enemies
" may be in their Endeavours and Artifices to disturb
" our Peace and Happiness: Those great and valuable
" Blessings cannot but be always secure to us, if we
" heartily endeavour to confirm and improve our pre-
" sent Union; I hope therefore you will suffer nothing
" to prevail with you to disunite among your selves,
" or abate your Zeal in opposing the common Enemy.

The Commons address, the Lords do not.

The Commons having spent some time in qualifying themselves to sit, by taking the Oaths, *&c.* on the 12th of *December* presented an Address to her Majesty. But the Lords, instead of addressing, fell upon their Grievances, and particularly the Decay of Trade, occasion'd by the want of Cruisers and Convoys; and read a Petition, presented by the two Sheriffs of *London*, and subscribed by about 200 considerable Merchants, complaining of their Losses at Sea, and desiring some speedy Remedy. The Lord *Haversham* made a Speech on this Occasion, wherein he very warmly inveigh'd against the Ministry. Shortly after, a Bill was brought in for the better securing the Trade of the Kingdom by Cruisers and Convoys; which pass'd into a Law.

1707.

Address of both Houses.

On *Dec.* 23. both Houses attended her Majesty with an Address; in which they say, "They thought it "not only seasonable, but necessary, at this Juncture, "to offer their unanimous Opinion to her Majesty, "that no Peace could be honourable or safe, if *Spain*, "the *West-Indies*, or any Part of the *Spanish* Monarchy, "be suffer'd to remain under the Power of the House "of *Bourbon*; that they could not but think, a much "greater Impression might have been made upon the "Enemy, if the Allies, who were principally con-"cern'd, had seconded her Majesty's Endeavours, and "press'd *France* on all Sides; and that they thought it "their Duty to beseech her Majesty to make the most "pressing Instances to the Emperor, that he would "with all Expedition send powerful Succours to *Spain*, "under the Conduct of Prince *Eugene*, and make good "what he had concerted for putting 20000 Men under "the Command of the Duke of *Savoy*, and would use "his utmost Power for strengthning the Army upon "the *Rhine*, which was under the Command of that "wise and valiant Prince the Elector of *Hanover*: "And they believ'd nothing of this Nature could be "refus'd her Majesty, who had done so great things "for the House of *Austria*." The Queen answer'd, "She was also of opinion, that no Peace could be ho-"nourable or safe, till the entire Monarchy of *Spain* "was restor'd to the House of *Austria*; and she would "continue her Instances with the Emperor, as to "what they had desir'd."

Gregg executed for corresponding with the Enemy.

About this time, Mr. *William Gregg*, a Clerk in Mr. Secretary *Harley*'s Office, was committed to *Newgate* for High-Treason, in corresponding with the Enemy. The 19th of *Jan.* he was brought to his Trial at the *Old-Baily*, and confess'd the Indictment; and not long after was executed at *Tyburn*. It was expected by many, that he would have made some Discovery; but in the Paper which he deliver'd to the Sheriffs, he took the whole Guilt upon himself.

Promotion of Admirals.

About the latter end of *Jan.* his Royal Highness appointed Sir *John Leake* to be Admiral of the White Squadron, and Admiral and Commander in chief of her Majesty's Fleet; Sir *George Bing* Admiral of the Blue; Sir *John Jennings* Vice-Admiral of the Red; Sir *John Norris* Vice-Admiral of the White; the Lord *Dursley* Vice-Admiral of the Blue; Sir *Edward Whittacre* Rear-Admiral

Admiral of the Red; and *John Baker* Esq; Rear-Admiral of the White. Shortly after, Mr. *Harley* resign'd his Office of Secretary of State, and was succeeded by the Right Honourable *Henry Boyle*, Chancellor of the *Exchequer*; and Sir *Thomas Mansel* Comptroller of the Houshold, Sir *Simon Harcourt* Attorney General, and Mr. *St. John* Secretary of War, also resign'd their Places.

Alterations at Court.

On *Feb.* 13. the Queen being indisposed with the Gout, the Royal Assent was given by Commission to *An Act for rendering the Union of the two Kingdoms more entire and compleat*; which, among other things, enacted, That there should be but one Privy-Council for the Kingdom of *Great-Britain*, which should have the same Powers and Authorities, as the Privy-Council of *England* had at the time of the Union.

Act about the Union.

About this time, the Nation was alarm'd by the Arrival of the Pretender at *Dunkirk*, with a Body of *French* Troops, and the Preparations that were made there for their Embarkation. The *French* King, it seems, not being able to brook the late Attempt upon *Thoulon*, which occasion'd so great a Distraction and Consternation throughout all his Dominions, had resolv'd to retaliate it by carrying the War into *Great-Britain*; which Project was the more eagerly embraced and pursu'd, because he fancied, or was made to believe, that the *Scots* were so highly discontented on account of the Union, as to be ripe for a Revolt, and ready to declare for the pretended Prince of *Wales*, on his Arrival amongst them. It was immediately apprehended that this Expedition was design'd against her Majesty's Dominions; and Mr. Secretary *Boyle* acquainted the House of Commons with the Advices her Majesty had receiv'd from the *Dutch* of an intended Invasion; whereupon an Address was drawn up, in which the House of Lords concurr'd, and on the 5th of *March* both Houses attended her Majesty with it.

Great-Britain threatened with an Invasion.

The *Dutch* had not only given her Majesty Intelligence of the intended Invasion, but had concerted Measures with her Minister, Major-General *Cadogan*, for the Embarkation of a Body of Troops for *Great-Britain*, so soon as they should have certain Advice that the twelve Battalions of *French*, who were to be employ'd in the Invasion, were embark'd.

Forwardness of the *Dutch* to assist us.

1707.

Sir George Bing sails.

Sir George Bing sail'd from the Downs for Dunkirk on Feb. 27. with twenty-three English, and three Dutch Men of War, and a Fire-Ship; and by some Fishermen that he took, he learnt the Number and Strength of the Enemy, and that the Chevalier de St. George (which Name the Pretender was now known by) was expected there every Day: But Sir George being driven from his Station by stormy Weather, and forc'd to return into the Downs, the French took Advantage of his Absence, and the Chevalier arriving on the 9th of March N. S. they embark'd their Troops, and set sail the 17th from Dunkirk: But the Wind changing, they came to an Anchor again in Newport-Pits, where they remain'd till the 19th, when the Wind coming about fair, they set sail again for the Coast of Scotland.

Sir George Bing being reinforc'd to the Number of about forty Sail of the Line of Battel, besides Frigates and Fire Ships, set sail again for Dunkirk the 6-17th; and being between Dunkirk and Calais on the 9-20th in the Morning, he receiv'd Intelligence by an Ostend Ship, dispatch'd by Major-General Cadogan, that the Dunkirk Squadron was sail'd Northwards: Whereupon a Council of War was held, and it was resolv'd to ... sail immediately after the Enemy, whose Design they judg'd to be upon Edinburgh.

There were not only ten Battalions sent from Ostend to Tinmouth on this Occasion, but the first and second Troop of Horse-Guards, a Detachment of the Foot Guards, and several other Regiments, march'd to the North of England; and the Earl of Leven, Governor of Edinburgh Castle, and Commander in chief of the Forces in Scotland, was sent thither; and several Regiments in Ireland were commanded to the North, to lie ready to be transported to Scotland. But, as it happen'd, there was very little Occasion for these Troops; for upon the Approach of Sir George Bing, the Enemy stood from him, and he made after them with all the Sail he could. He could not come up with their whole Squadron; but some of his Ships came up with part of it, and took the Salisbury, (which the French had formerly taken from the English) the rest making the best of their way back to Dunkirk, where they arriv'd in a very shatter'd and melancholy Condition.

The Enemy's Design disappointed.

6 *Anne.*

Deaths.

This Year died the Lord *Gerrard* of *Bromley*; the Lord *Eure*; Dr. *Patrick*, Bishop of *Ely*; Signior *Vario*, a famous History Painter; Dr. *Sherlock*, Dean of *St. Paul's*; Dr. *Mill*, famous for his Edition of the *Greek Testament*; *William Cavendish*, Duke of *Devonshire*; *George Stepney*, her Majesty's Envoy Extraordinary to the States General; Sir *William Russel*, Grandson to *Oliver Cromwell*; Sir *Samuel Barnardiston*; Rear-Admiral *Dilks*; *John* Lord *Granville*; *Robert Leake*, Earl of *Scarsdale*; Sir *Edward Seymour*; and Dr. *Beveridge*, Bishop of *St. Asaph*, who was succeeded in that See by Dr. *Fleetwood*.

1708.

On *April* 1. the Queen came to the House, and gave the Royal Assent to *An Act to make farther Provision for electing and summoning sixteen Peers of* Scotland *to sit in the House of Peers in the Parliament of* Great-Britain, *and for trying Peers for Offences committed in* Scotland; *and for the farther regulating of Voters in Elections of Members to serve in Parliament: An Act for settling and establishing a Court of* Exchequer *in the North Part of* Great-Britain, *called* Scotland; and several other Acts; and then made a Speech to both Houses: After which the Parliament was prorogu'd; and in a few Days a Proclamation issu'd for dissolving it, and calling another to meet the 8th of *July* following.

Parliament dissolv'd.

Promotions.

About this time the Earl of *Cholmondley* was made Comptroller of the Houshold; *John Smith* Esq; Chancellor of the *Exchequer*; and the Duke of *Queensbury* was made a Peer of *Great-Britain*, by the Stile and Title of Baron of *Rippon*, Marquess of *Beverley*, and Duke of *Dover*: And the 17th of *June*, Sir *Salathiel Lovel*, Recorder of *London*, was made a Baron of the *Exchequer*.

Campaign in *Flanders*.

It having been agreed at the *Hague*, that Prince *Eugene* and the Duke of *Marlborough* should unite their Forces, and act jointly in the *Low-Countries* this Campaign, they took the Field about the Middle of *May*. In the Beginning of the Year the *French* obtain'd great Advantages, with very little Bloodshed: For the Confederate Troops being march'd from *Ghent* and *Bruges* to the general Rendezvous, and no other Troops being left there but the Country Militia, or their own Burghers, to guard their Gates; on the Appearance of

1708. a Detachment of *French* Troops, those Places surrender'd without striking a Stroke; and the *French* advanc'd to *Dutch Flanders*, and laid that Country under Contribution. The Dukes of *Burgundy* and *Berry*, and the Pretender, who this Year took the Field with the Duke of *Vendosme*, look'd upon themselves also so much superior to the Confederates, that they resolv'd upon the Siege of *Audenarde*; and accordingly they caus'd that Place to be invested the 9th of *July*, which occasion'd a Battel two Days after, in which the Allies gain'd a compleat Victory, with very little Loss on their Sides.

Battel of *Audenarde*.

The Confederates having gain'd this Advantage, levelled the *French* Lines between *Ipres* and the *Lys*, and rais'd Contributions in *Artois* and *Picardy*, and a Detachment took Possession of *Lens*, which was abandon'd by the Enemy: And so soon as they had receiv'd their heavy Artillery, they resolv'd upon the Siege of *Lisle*, the Capital of a large and rich District, the Staple of Trade between *France* and the *Low-Countries*, and one of the compleatest Fortifications in *Europe*. Prince *Eugene* sat down before the Town on the 13th of *Aug.* N. S. while the Duke of *Marlborough* cover'd the Siege with the rest of the Army; and on the 22d the Trenches were open'd. The Siege went on but slowly, the *French* disputing every Inch of Ground with the greatest Obstinacy; and at the storming of the Outworks, *September* 21. Prince *Eugene* was wounded in the Head with a Musquet-Ball, which graz'd upon his Skull, and confin'd him to his Tent for some Days, during which time the Duke of *Marlborough* commanded at the Siege.

Siege of *Lisle*.

The Confederates being in great want of Ammunition, and their Communication with *Brussels* in a manner cut off by the Duke of *Vendosme*, the Duke of *Marlborough* found himself under a Necessity of getting Supplies by the way of *Ostend*, where a Body of *English* Troops, under the Command of General *Erle*, being lately landed, who had been employ'd in alarming the Coast of *France* this Summer, very much favour'd that Design. His Grace therefore sent 700 Waggons under a strong Guard to *Ostend*, which, with the Troops already there, were thought sufficient to protect the Carriages: But the *French* understanding that on their

Supplies

Supplies depended the Success of the Siege, detach'd the Count *de la Motte* with a great Body of Horse and Foot to intercept the Convoy: Of which the Duke of *Marlborough* having notice, commanded Major-General *Webb* to march with twelve Battalions more, and join the other Detachments on the Road; whereupon a Battel ensu'd, at a Place call'd *Wynendale*, between the Major-General and the Count *de la Motte*; which, says the Major-General, at the End of the Account he gave of it, "lasted two Hours, and was very hot, in which "we had 912 Officers and Soldiers kill'd and wounded; But the Enemy, as we were assur'd by Letters "from *Ghent* and *Bruges*, and by Report of Prisoners "and Deserters, lost betwixt 6 and 7000 Men. They "made their Retreat in so great Confusion, that they "left most of their Cannon in a Wood, which they "did not carry off till next Day about eleven a-clock, "after hearing that our Convoy were passing *Rouselaer*. "We remain'd on the Field of Battel till two a-clock "the next Morning, having first carried off all our "Wounded, and several of the Enemy. This Victory is the more surprizing, that by reason of several Detachments we had not above 6000 in the Action, and the Enemy, by their own Accounts, not "less than 24000."

7 Anne.

Battel of Wynendale.

This Victory was indeed gain'd under such Disadvantages, and was so great in its Consequences, (for the Siege of *Lisle* must infallibly have been rais'd if this Convoy had miscarried) that General *Webb* was not only preferr'd by Queen *Anne*, but receiv'd the Thanks of the King of *Prussia*, and afterwards of the House of Commons, for his Conduct and Bravery in this Action.

Lisle surrenders.

The Allies having surmounted all Difficulties, on the 23d of *October* N. S. the Town of *Lisle* surrender'd upon Articles; and on the 25th the Garrison march'd into the Castle, which the old Velt-Marshal *d'Auverquerque* never liv'd to see, for he died in the Camp of *Rouselaer* on the 18th, in the 67th Year of his Age. The Castle of *Lisle* still continu'd to make a vigorous Defence; and while the Allies lay before this Place, the Duke of *Bavaria* made an Attempt to reduce *Brussels*, which he had very near effected: But the Duke of *Marlborough* march'd himself with the Army to its Relief, and prevented him. On the 8th of *December* N. S.

1708. the Citadel of *Lisle* beat a Parley; and the 10th, Marshal *Boufflers* march'd out with the Garrison, with the usual Marks of Honour, and was conducted to *Douay*. On *December* 18. the Duke of *Marlborough* invested *Ghent*, where the Count *de la Motte* commanded with 30 Battalions; and on the 24th the Trenches were open'd: And notwithstanding the numerous Garrison, the Town surrender'd in less than a Week after. The second of *January* the Magistrates of *Bruges* came to *Ghent*, and made their Submission; and acquainted his Grace that the *French* march'd out of that Place the Day before. About the same time the Enemy abandon'd *Plassendall* and *Leffinghen*, and retir'd into their own Territories; and the Confederate Troops went into Winter-Quarters. Thus these two great Commanders, the Duke of *Marlborough* and Prince *Eugene*, finish'd their glorious Campaign, which, as one observes, for its Length, and Variety of critical Turns in it, is not to be parallel'd in all History; tho' we had not room to give a larger Account of it.

Citadel of *Lisle* surrenders.

Ghent retaken.

Bruges submits.

Campaign in *Germany*.

The Campaign on the *Upper Rhine* was this Year very inconsiderable: For notwithstanding the pressing Instances and Sollicitations of the Elector of *Hanover*, the Army of the Empire was not better provided this Year than usual; and being weaken'd besides by the great Detachments sent to the *Netherlands*, his Electoral Highness, to his great Disappointment and Concern, was oblig'd to remain on the Defensive. On the other hand, the Elector of *Bavaria* being return'd to *Alsace*, with a strong Detachment, had, for some time, a great Superiority; and 'twas thought he had some great Project in view, towards restoring his broken Fortune: But being oblig'd after the Battel of *Audenarde*, to send away part of his Troops, to reinforce the *French* Armies in *Flanders*; the Elector of *Hanover* not only baffled his Design of penetrating into *Germany*, but hinder'd him from sending further Reinforcements, either to the *Low-Countries*, or to *Dauphine*, where the Duke of *Savoy* this Year made himself Master of *Exilles* and *Fenestrelles*, which are look'd upon as the Keys of *Italy* on that Side; whereby he secur'd his own Dominions against the Incursions of the *French*, and obtain'd an easy Passage into that Kingdom; upon which the

Campaign in *Dauphine*.

French abandon'd Pignerol, having first demolish'd the Fortifications.

7 Anne.

Affairs of Spain.

As to the Affairs of Spain, Sir John Leake sailing from England in March, arriv'd at Lisbon the seventh of April; and from thence sail'd for the Streights the eighth of May, and arriv'd on the Coast of Catalonia the 22d; where meeting with ninety Barks and Tartans laden with Stores and Ammunition, for the Army under the Duke of Orleans, he had the good Fortune to take sixty-nine of them; which prov'd a very seasonable Supply to King Charles at Barcelona, where the Magazines were but indifferently provided.

Sardinia submits to K. Charles.

Sir John Leake having taken on board some Troops at Barcelona, sail'd for Sardinia, and came before Cagliari, the Capital of that Island; and having summon'd the Marquess of Jamaica, the Vice-Roy, to submit to King Charles, and thrown some Bombs into the City, the Inhabitants compell'd him to surrender with his Garrison, the greatest part whereof enter'd into the Service of King Charles: And the whole Island following the Example of Cagliari, the several States assembled, and gave Assurances of their Loyalty and Affection to that Prince, and provided 30000 Sacks of Grain for the Subsistence of his Troops. Sir John Leake afterwards sail'd to Minorca; where, by the Assistance of a Body of Land-Forces, commanded by Major-General Stanhope, that Island, with the strong and commodious Harbour of Port-Mahon, were reduc'd to the Obedience of King Charles, by the latter End of September.

Minorca reduc'd.

A new Privy-Council.

To return home. On the 10th of May this Year, there was constituted a new Privy-Council, pursuant to the Act of Parliament *for rendring the Union of the two Kingdoms more entire and compleat*: Whereof were sworn, the Archbishop of Canterbury; the Lord Chancellor Cowper; the Lord-Treasurer Godolphin; the Earl of Pembroke, Lord-President; the Duke of Newcastle, Lord Privy-Seal; the Duke of Devonshire, Lord-Steward; the Duke of Ormond; the Marquess of Kent, Lord-Chamberlain; the Earls of Derby, Stamford, Sunderland, Radnor, Berkley, Bradford, and Cholmondley; the Bishop of London; the Lord Dartmouth; Henry Boyle and Thomas Coke Esqs; Sir John Trevor; Sir Thomas Trevor, Lord-Chief-Justice of the Common Pleas;

James

1708.

James Vernon, *John How*, and *Thomas Earl*, Esqs; And on the 20th of *May*, were sworn, the Duke of *Schomberg*, and *John Smith* Esq; late Speaker of the House of Commons:. On the 25th of *July*, Sir *John Holt*, Lord-Chief-Justice of the *Queen's-Bench*: On the 18th of *August*, the Earls of *Scarborough* and *Marr*, and the Lord Viscount *Townshend*: On the sixth of *October*, the Duke of *Queensbury*, the Earls of *Seafield* and *Ranelagh*, and the Lord *Conningsby*: On the 25th of *November*, the Earl of *Wharton*, the Archbishop of *York*, the Dukes of *Montague* and *Montross*, the Marquess of *Lindsey*, the Earl of *Loudon*, the Lord *Ferrers*, *Peregrine Bertie* Esq; Earl *Rivers*, and the Earl of *Essex*: In *December*, the Earl of *Manchester* and Earl *Pawlet*: In *January*, the Duke of *Argyle* and the Lord *Lexington*; and on the third of *March* following, the Dukes of *Marlborough* and *Roxborough*.

Death of the Prince of Denmark.

His Royal Highness *Prince George* of *Denmark* died this Year at *Kensington*, on the 28th of *October*, of an *Asthma*, with which he had been long afflicted. He was seiz'd also with a dropsical Humour in his Legs, and most Parts of his Body, about three Months before he died. Her Majesty constantly attended him during his Illness, and was with him in his last Moments, that she might be sure nothing was wanting which might prolong his Life, or ease his Pains. His Royal Highness was eminently instrumental in the late happy Revolution, constantly attended King *William* at the memorable Battel of the *Boyne*, and during all that Year's Campaign; and shew'd on all Occasions his hearty Affection and Zeal for the Protestant and *British* Interest. His great Humanity and Justice, with his other extraordinary Virtues, had so highly endear'd him to the whole Nation, that all Orders of Men discover'd an unspeakable Grief for the Loss of so excellent a Prince: And no wonder her Majesty was inconsolable, when they had for many Years been look'd upon as the happiest Pair that ever adorn'd a Court. On the 11th of *November* his Royal Highness's Corps was brought from *Kensington* to the Palace of *Westminster*, and lay in State in the *Painted Chamber* till the 13th, when it was buried privately in *Westminster-Abby*.

On

7 Anne.

On the 25th of *November*, the Earl of *Pembroke* was constituted High-Admiral; the Lord *Somers* was made President of the Council; and the Earl of *Wharton*, Lord-Lieutenant of *Ireland*; and the Earl of *Dorset* was made Constable of *Dover-Castle*, and Lord Warden of the Cinque-Ports.

Promotions.

On the 16th of *November* the new Parliament met, and Commissioners were appointed to represent the Queen's Person. The Commons being sent for up, the Lord Chancellor acquainted both Houses with the mournful Occasion of her Majesty's Absence, and directed the Commons to chuse a Speaker: And accordingly having made choice of Sir *Richard Onslow*, they presented him on the 18th, when the Lord-Chancellor signified her Majesty's Approbation of him, and made a Speech to both Houses in the Name of the Commissioners.

New Parliament.

The Lords on the 20th drew up an Address of Condolence on the Death of the Prince, and of Congratulation on the Success of the Campaign; which was presented in a private manner, as being most agreeable to her Majesty, by the Marquess of *Dorchester*. The Commons also drew up an Address of Condolence, and another of Congratulation, which were presented to her Majesty in a private manner by Mr. Secretary *Boyle*.

Addresses.

Not long after, the Commons resolv'd, that 1,220,000 *l.* be granted to her Majesty, as her Proportion for augmenting the Troops that were to act in Conjunction with her Allies in *Flanders*, for the Year 1709; and address'd her Majesty, that she would use her utmost Endeavours with her Allies, to engage them to furnish their Proportion towards the Augmentation of the Forces for the Service of the said Year.

Resolve about a Supply.

The Lords taking into Consideration the State of the Nation, in relation to the late intended Invasion of *Scotland*, the Lord *Haversham* open'd the Debate in a set Speech; and concluded with a Motion, That her Majesty would order to be laid before them the State of *Scotland* on the Invasion, and what Augmentation of Forces had been made there, and the Condition of their Garrisons since: And the House concurr'd in an Address to that effect. But when the Papers had been laid

Lords consider the State of the Nation.

1708. laid before the Parliament, both Houses resolv'd, "That timely and effectual Care had been taken by "those employ'd under her Majesty, at the time of "the intended Invasion of *Scotland*, to disappoint the "Designs of her Majesty's Enemies both at home and "abroad."

The Queen having order'd the Prayers to be left out, *for making her a happy Mother of Children*, &c. that were us'd on the Day of her Accession yearly; this occasion'd an Address from both Houses, *That she would not indulge her just Grief so much, as to decline the Thoughts of a second Marriage.* She thank'd them for the frequent Marks they gave her of their Duty and Affection, and said, the Provision she had made for the Protestant Succession, would be always a Proof how much she had at Heart the future Happiness of the Kingdom; but the Subject of that Address was of such a Nature, that she was persuaded they did not expect a particular Answer.

Address of both Houses for the Queen to marry again.

The Duke of *Marlborough* coming over from *Flanders* the first of *March*, receiv'd the Thanks of the House of Lords for his great Services this Campaign, (as he had those of the Commons whilst he was abroad;) and it being conjectur'd he had brought over some Proposals of Peace, both Houses address'd her Majesty on that Subject; desiring her Majesty, that the *French* King may be obliged to own her Title and the Protestant Succession, that the Pretender might be removed out of the *French* Dominions never to return again, and that the Harbour of *Dunkirk*, and its Fortifications, might be demolish'd.

Duke of Marlborough comes over.

On *March* 23. the Royal Assent was given by Commission to several Acts; and among the rest, to *An Act for naturalizing foreign Protestants*; by which it was enacted, That all Persons born out of the Queen's Ligeance, who shall in any of the Courts at *Westminster*, or before the Lords of Justiciary, or Barons of the *Exchequer* in *Scotland*, or at the Quarter-Sessions where they inhabit, take and subscribe the Oaths, and make, repeat and subscribe the Declaration in the Act, intitled, *An Act to make farther Provision for electing sixteen Peers in* Scotland, *&c.* shall be deem'd, adjudg'd, and taken to be the Queen's natural-born Subjects: Provided, that no Person be naturalized by virtue of this Act, unless he

Act for naturalizing foreign Protestants.

he shall have receiv'd the Sacrament in some Protestant or Reformed Congregation, within this Kingdom of *Great-Britain*, within three Months before the taking the said Oaths as aforesaid; and at the same time produce a Certificate sign'd by the Person administering the said Sacrament, and attested by two Witnesses. And it was enacted, that the Children of all natural-born Subjects, born out of the Ligeance of the Queen, her Heirs and Successors, shall be deem'd, adjudg'd, and taken to be natural-born Subjects of this Kingdom: And all Persons may be naturaliz'd in *Ireland*, who shall qualify themselves in the same manner there.

7 *Anne.*

Deaths.

This Year died *Henry Jermin*, Lord *Jermin* and *Dover*, a Roman Catholick; *Humphrey Ridley*, Doctor of Physick,. who wrote a Treatise call'd the Anatomy of the Brain; the Lord *Belhaven*, a strenuous Opposer of the *Union*; Dr. *Edward Tyson*, a learned Anatomist, and Physician to the Hospitals of *Bethlehem* and *Bridewell*; Dr. *Edward Brown*, formerly Physician to King *Charles* II. and then to St. *Bartholomew*'s Hospital, President of the College of Physicians, and Fellow of the Royal Society; *Francis* Earl of *Bradford*, Treasurer of the Houshold to her Majesty; Dr. *Gregory*, a learned Mathematician, and Savilian Professor of Astronomy at *Oxford*; *John Blow*, Doctor of Musick, first Organist of her Majesty's Chappel, Composer of the Anthems, and Master of Musick; *William Zulestein*, Earl of *Rochford*; *Henry Herbert*, Lord *Herbert* of *Cherbury*; Sir *George Rooke*, one of the bravest and most experienc'd Sea-Commanders *Great-Britain* ever bred; Sir *Thomas Felton*, Bart. Comptroller of her Majesty's Houshold, who was succeeded in that Place by Sir *John Holland*; and *Ralph Montague*, Duke of *Montague*.

1709.

Parliament prorogu'd.

On *April* 21. the Lords Commissioners having passed several Acts, and among the rest, one *for improving the Union of the two Kingdoms*, the Lord-Chancellor deliver'd a Speech of the Commissioners to both Houses; and then the Parliament was prorogu'd to the 19th of *May* next.

Offers of Peace.

France being distressed by Famine, as well as by the Arms of the Allies, in the beginning of this Year Monf. *de Rouille* was dispatch'd to the *Hague* with Proposals of Peace; and afterwards Monf. *de Torcy*, Secretary of State

1709. State of that Kingdom, was sent thither. The Duke of *Marlborough*, Prince *Eugene*, and other Ministers of the Allies, had several Conferences with them upon that Subject; and at length Preliminary Articles were agreed on to the Number of 40, an Abstract whereof follows.

Preliminary Articles agreed on.

1. That a good, firm, and lasting Peace shall be forthwith treated of, and establish'd, &c. 2. To attain which good end, Preliminary Articles are agreed on, to serve for the Foundation of the Treaties of a general Peace. 3. *First*, That the most Christian King shall acknowledge King *Charles* III. to be King of *Spain*, &c. 4. The Treaty shall be finish'd in two Months, to begin from the first of *June* next, if possible, during which time *Sicily* shall be put into the Possession of King *Charles*, and the Duke of *Anjou* shall depart out of the Limits of *Spain*: And if the Duke of *Anjou* don't consent thereto, within the said two Months, the *French* King and the Allies shall enter into proper Measures, that this Article may have entire Effect, that all *Europe* may speedily enjoy perfect Tranquility. 5. The *French* King shall, within the said time, withdraw his Troops out of *Spain*, &c. promising not to assist the Duke of *Anjou* for the future with Troops, Artillery, Ammunition, or Money. 6. The Monarchy of *Spain* shall remain entire in the House of *Austria*, and no Prince of the House of *France* shall ever become Sovereign of any Part thereof. 7. *France* shall never possess the *Spanish Indies*, nor send any Ship thither to exercise Commerce under any Pretence whatsoever. 8. The *French* King shall deliver up *Strasburgh*, and Fort *Kehl* to the Emperor. 9. He shall restore *Brisac* to the Emperor. 10. The *French* King shall possess *Alsace*, in the literal Sense of the Treaty of *Munster*, except *Landau*, which shall belong to the Emperor. 11. The *French* King shall demolish *New-Brisac*, *Fort-Lewis*, and *Hunningen*. 12. *Rhinfelts* shall be possess'd by the *Landgrave* of *Hesse-Cassel*, till otherwise agreed. 13. The Clause concerning Religion in the Treaty of *Ryswick*, shall be referr'd to the Negotiation. 14. The *French* King shall acknowledge the Queen of *Great-Britain*. 15. And the Protestant Succession. 16. The *French* King shall restore what he is possess'd of in *Newfoundland* to *Great-Britain*; and whatever

ever either Party has taken in the *Indies*, shall be restored. 17. *Dunkirk* shall be demolish'd, never to be rebuilt. 18. The Pretender shall retire out of *France*. 19. A Treaty of Commerce shall be settled with *Great-Britain*. 20. The most Christian King shall consent that the King of *Portugal* shall enjoy all the Advantages stipulated in his Favour by the Treaties between him and his Allies. 21. The *French* King shall acknowledge the King of *Prussia*, and not disturb him in the Enjoyment of *Neufchattel*. 22. He shall yield and make over to the States-General the Places of *Furnes*, *Menin*, *Ipres* with its Dependencies, *Lisle* with its *Castellany*, (*Douay* and its Government excepted) *Condé* and *Maubeuge* with all their Dependencies, in the Condition they are at present, to serve with the rest of the *Spanish Netherlands* for the Barrier of the States, upon which they may agree with King *Charles*, as well with regard to the Garrisons the States shall maintain therein, as to all other things in the *Spanish Netherlands*. 23. The *French* King shall restore all the Towns, and Forts, he has possess'd himself of in the *Spanish Netherlands*, with the Artillery and Stores, provided the Catholick Religion shall still be profess'd there. 24. None of the Cannon or Stores to be removed from this time out of the Places to be restored. 25. The States, as to their Commerce, shall have what was stipulated at the Treaty of *Ryswick*, and the Tariff of 1664 only shall be in Force. 26. The *French* King shall acknowledge the ninth Electorate. 27. The Duke of *Savoy* shall be reinstated in the Possession of the Dutchy of *Savoy*, the County of *Nice*, and all other Places belonging to him: And also the King shall consent that he shall enjoy all the Territories yielded to him by the Emperor. 28. The *French* King shall make over to the Duke of *Savoy*, *Exilles*, *Fenestrelles*, and *Chamont*, with the Valley of *Pragelas*, and all on this Side the Mountains, for a Barrier. 29. The Pretensions of the late Electors of *Bavaria* and *Cologne*, to be referr'd to the general Negotiation; but the Elector *Palatine* shall still remain in the Possession of the *Upper Palatinate*, &c. The Garrisons of the States to remain in *Huy*, *Leige* and *Bonn*, till otherwise agreed with the Emperor and Empire. 30. And for removing all Doubts, touching the Execution of the said Articles, 31. It is agreed, That the farther

1709. farther Demands on either Side shall not interrupt the Cessation of Arms. 32. The Empire, the four associated Circles, the King of *Portugal*, the King of *Prussia*, the Duke of *Savoy*, and other Allies, shall be free to make in the Congress such Demands, besides what is here granted, as they shall think fit. 33. The general Negotiation shall be finish'd, if possible, within two Months, as is aforesaid. 34. A Cessation of Arms shall be made. 35. The most Christian King promises to evacuate *Namur*, *Mons*, and *Charleroy*, by the 15th of *June* next; *Luxemburgh*, *Condé*, *Tournay*, and *Maubeuge*, in fifteen Days after; *Newport*, *Furnes*, and *Ipres*, before the 15th of *July*: And before the Expiration of those two Months, to raze and fill up the Fortifications and Harbour of *Dunkirk*. 36. The *French* King promises, within two Months after the Conclusion of the Treaty, to execute what has been stipulated with respect to the other Allies. 37. And if the *French* King executes all that is above-mention'd, and the whole Monarchy of *Spain* shall be deliver'd up to *Charles* III. as is stipulated, within the limited time, then the Cessation of Arms shall continue till the Ratification of the Peace. 38. All this shall serve for the Basis and Foundation of the ensuing Treaties of Peace. 39. The Ratification of these Preliminary Articles to be performed by the *French* King, and the Queen of *Great-Britain*, and the *States*, before the 15th of *June*, and by the Emperor before the first of *July*: And on the Ratification hereof by the Queen and the *States*, the Evacuation of the Towns in the *Netherlands*, and the Demolition of *Dunkirk*, and every thing granted to the said Potentates, shall be set about and perform'd out of hand: And what is stipulated in favour of the Emperor, King *Charles*, and the other Allies, shall be set about as soon as they have ratify'd the Preliminaries. 40. The Congress shall begin on the 15th of *June* next, at the *Hague*: And to prevent Disputes about the Ceremonial, no Ambassador shall take upon him his Character, till the Day of signing the Peace.

Sincerity of the French suspected.

It was suspected by many, that this Negotiation at the *Hague* was only a politick Amusement on the Part of *France*, in order to create Jealousies and Divisions among the Allies, or to make them remiss in their warlike Preparations, whilst the *French* carried on theirs

With

with all possible Diligence; or, if neither of these could be effected, to let the *French* Nation see, that 'twas none of their Monarch's Fault, if they did not yet enjoy the Blessings of Peace. However it was, when the *Imperial*, *British*, and *Dutch* Plenipotentiaries had sign'd the Articles Preliminary, the *French* Ministers refus'd to set their Hands to them, saying, they had no Directions to do it. But to put a Gloss upon the Matter, the Marquis *de Torcy* told the Allies, he would lay them before his Master, and endeavour to procure his Ratification, and said he would acquaint Prince *Eugene* with his Majesty's Resolution by the fourth of the next Month; and then set out for *France*, from whence he sent an Answer according to his Promise; wherein he told the Prince, that his Majesty found it impossible for him to accept these Terms, and therefore had sent Orders to Monf. *Rouille*, to notify the same to the Potentates engag'd in the War; and that it was to be hop'd more favourable Times would present for establishing a Peace, so necessary for all *Europe*.

8 *Anne*.

Accordingly Monf. *Rouille* acquainted the Ministers of the Allies, that unless they would agree to some Alterations in the Preliminary Articles, his Master could not consent to them. To which the Ministers of the Allies answer'd, That they would not recede from any of the Articles agreed to; and that if his Master did not think fit to accept them, neither would the Allies think themselves bound by them, or restrain their Pretensions to the Contents thereof, after the 15th of that Month, the time allow'd by the said Articles. And Monf. *Rouille* immediately receiv'd an Intimation that he should depart from the *Hague*; which he did on the 9th of *June*.

Treaty broke off.

All Thoughts of Peace therefore being laid aside for the present, both Armies took the Field. The *French* possessed themselves of a very advantageous Camp, and threw up such Intrenchments, that the Allies did not think fit to attack them; but resolv'd to open the Campaign with the Siege of *Tournay*: Accordingly that Place was invested by the Confederate Troops the 27th of *June*, N. S. and on the 7th of the next Month the Trenches were open'd. On the 30th the Town surrender'd, and the Garrison march'd into the Citadel; which also surrender'd on the 3d of *September* following. One Reason of its holding out so long, was the Number of Mines

Siege of *Tournay*.

1709. with which it was surrounded; at the springing of one of which, no less than 400 of the Besiegers were blown up, and perish'd in a Moment.

The Battel of Malplaquet.

Tournay being reduc'd, the Allies resolv'd upon the Siege of *Mons*: But Marshal *Villars* having possess'd himself of the strong Camp of *Blaugies*, it was found impracticable to form the Siege, until the *French* were driven from that Post; whereupon happen'd the bloodiest Battel that ever was fought in *Flanders*, call'd the Battel of *Blaregnies*, or *Malplaquet*; of which the Duke of *Marlborough* gave the following Account in a Letter to Mr. Secretary *Boyle*: "*Sir*, As soon as I had dispatch-"ed my Letter to you on *Saturday* from *Havre*, we "were alarmed with the Enemy's marching to attack "the Prince of *Hesse*; upon which the whole Army "was immediately put in Motion, but it was next "Day at Noon before all the Troops could come up. "In the Morning they sent out a Detachment of 400 "Horse to observe our March, which the Head of "the Prince of *Hesse*'s Troops attack'd, and took the "Colonel who commanded them, with the Lieutenant "Colonel, and several other Officers, and about fifty "Prisoners. Upon notice of our Army's lying on this "Side the *Haisne*, the Enemy stretch'd out their Line "from *Quievrain* to the right, which they continu'd "to do the next Day; and yesterday they possess'd "themselves of the Wood of *Dour* and *Blaugies*, which "they immediately began to intrench. This Motion "of the Enemy kept our Army two Nights under "their Arms; and in the Evening, as soon as the 21 "Battalions and four Squadrons we were expecting "from *Tournay*, were come within reach, it was re-"solv'd to attack them: And the necessary Dispositions "being made, we accordingly began at eight this "Morning. The Fight was maintain'd with great "Obstinacy till near twelve a clock, before we could "force their Intrenchments, and drive them out of the "Wood into the Plain, where their Horse was all "drawn up; and ours advancing upon them, the "whole Army engag'd and fought with great Fury "till past three in the Afternoon, when the Enemy's "Horse began to give way, and to retire towards *Maubeuge* and *Valenciennes*, and part of them towards "*Conde*. We pursu'd them to the *Defile* by *Bavay* with "great Slaughter; all our Troops behaving them-

"selves

" selves with the greatest Courage. We are now en-
" camp'd on the Field of Battel. You may believe
" the Loss must have been very great on both Sides.
" We have a good Number of Officers Prisoners;
" but as I send this Express by Lieutenant-Colonel
" *Graham*, who carries a Letter to the Queen, I must
" refer you to my next for farther Particulars. In the
" mean time I heartily congratulate you upon this great
" Success, and am truly, *&c.* —— I had almost forgot
" to tell you, that we took *St. Guislain* yesterday in
" the Evening Sword in hand, and made the Gar-
" rison, consisting of 200 Men, Prisoners of War."

When the Battel was over, the Confederate Generals viewing the advantageous Posts, from whence they had driven the Enemy, were themselves amaz'd to see what Difficulties they had surmounted: And indeed all the Troops, Officers and Soldiers, shew'd in this obstinate Action as great Resolution, Intrepidity and Firmness, as were ever known in these latter Times, or stand recorded in ancient Story. But upon the whole, those who judg'd impartially of this Battel, were of opinion, that tho' the Allies gain'd indeed a very remarkable and glorious Victory, yet they paid too dear for it; and on the other hand, that tho' the *French* were beaten from their fortify'd Camp, and lost the Field of Battel, yet they retriev'd part of their former Reputation: But then their not attempting afterwards to relieve *Mons*, as it expos'd their Impotence, so did it make appear, that their Loss was much greater than they pretended. It was observ'd, that this Battel was fought the same Day on which Prince *Eugene* gain'd the famous Victory over the *Turks* at *Zenta*, on the River *Tibiscus* in *Hungary*, in the Year 1697. whereupon the Treaty of *Carlowitz* ensu'd.

The Action at *Blaregnies* being over, the Allies invested *Mons*. The Trenches were open'd on the 21st of *Sept.* and on the 21st of the following Month, the Town surrender'd upon honourable Terms: After which, the Armies separated, and went into Winter-Quarters.

Mons surrender'd.

The Campaign on the *Upper Rhine* began very late; and the Army of the Empire being, as usual, very weak, and unprovided with Necessaries, General *Thungen*, who commanded it when it was first assem-

Campaign on the *Rhine*.

1709. bled at *Muhlberg*, was not in a Condition, either to carry on the Project of invading *Burgundy*, which was timely discover'd and disappointed by the *French*; or to undertake any thing else. Nor was the Elector of *Hanover* afterwards more fortunate; for Count *Merci* being detach'd by him with 6000 Men, to make a Diversion in the *Upper Alsace*, was surpriz'd by the Count *de Bourg*, and defeated.

In *Piedmont*.

The Campaign in *Piedmont* and *Dauphine* fell this Year much short of Expectation; the whole Weight of it falling on Count *Thaun*, by reason the Duke of *Savoy* refus'd to take the Field, upon a Misunderstanding that happen'd between him and the Emperor, concerning *Vigevano*, and other Dependencies of the *Milaneze*.

In *Portugal*.

On the Frontiers of *Portugal* there happen'd an Engagement between the Marquess *de Bay* and the Earl of *Galway*, on the Banks of the River *Caya*, where the *Portuguese* Cavalry running away, as they did at *Almanza*, left the Foot expos'd to the Enemy's Horse; and besides those that were kill'd and wounded, a whole Brigade of the *English* were made Prisoners.

Castle of *Alicant* deliver'd up to the Enemy.

The Castle of *Alicant* had been block'd up by the Enemy most part of the preceding Winter; and the *Spaniards* finding it impossible to reduce it any other way, were resolv'd to blow it up by a great Mine, in which they lodg'd 1200 Barrels of Powder. They summon'd the Governor, and acquainted him with his Danger, and propos'd that two of his Officers should come out and view the Mine; which they did accordingly, and upon their Report the Governor held a Council of War, wherein it was resolv'd not to surrender; and the *French* sprung their Mine, which made an incredible Noise, but had no great effect upon the Castle; only the Governor, Major-General *Richards*, and Colonel *Syburgh*, happening to be a little too near the Place where the Mine was, were unfortunately buried in the Ruines, with several other Officers. The Command devolving upon Lieutenant-Colonel *d'Albon*, he resolv'd to hold out till he was reliev'd, and to that end reduc'd his Men to short Allowance: And on the 15th of *April*, Sir *George Bing*, and Major-General *Stanhope*, appear'd before *Alicant*, with a Squadron of Men of War, and 4000 Land-Men on board; but

but the *Spanish* Army being reinforc'd, and the Coast very tempestuous, it was not thought adviseable to land; and they contented themselves with sending a Flag of Truce a-shoar, and capitulating to withdraw the Garrison from the Castle, and deliver it up; which the *Spaniards* agreed to; and pursuant to this Capitulation, the Garrison, consisting of about 500 Men, march'd out the 18th of *April* N. S. with two Pieces of Cannon, and all other Marks of Honour, and embark'd on board the Fleet.

In *Catalonia*, the Duke of *Anjou* being upon the Defensive, Count *Staremberg* pass'd the *Segra*, and attack'd *Balaguer*, the Garrison of which Place, consisting of 900 Men, after a very faint Resistance, surrender'd Prisoners of War.

New Advances towards a Peace.

As soon as the Campaign in the *Netherlands* was over, the *French* Court thought fit to make new Advances towards the setting again on foot a Negotiation of Peace. Monsieur *Petticum*, Resident of the Duke of *Holstein*, at the *Hague*, who had been under-hand employ'd in the Negotiation last Winter, made some new Overtures, on the Part of *France*, and desir'd Passes for their Commissioners to come to the *Hague*; which having been taken into consideration by the *Imperial*, *British*, and *Dutch* Ministers, and the Report of their Conferences communicated to the States General, their High-Mightinesses refus'd the Passes, but consented that Monsieur *Petticum* should go to the *French* Court, pursuant to their Desire, to know what farther Offers they had to make. Accordingly, that Minister set out for *Paris* about the Middle of *November*; but at his Return to the *Hague*, brought such an Answer from the *French* Court, as was no ways satisfactory to the Allies: And so this Negotiation came to nothing.

Poor Palatines come over.

About the Beginning of *May* this Year, great Numbers of poor *Palatines*, *Swabians*, and other *Germans*, most of them Protestants, being driven from their Habitations, either by the oppressive Exactions of the *French*, or the Desolation of their Country, occasion'd by the Calamities of War, began to come over into *Great-Britain*; insomuch that by the middle of *June*, they were increas'd to 6520. These People being destitute of all Necessaries, must have perish'd, had not the Queen first order'd a daily Allowance to

1709. be distributed to them, and at the same time a sufficient Number of Tents to be deliver'd out of the *Tower*, for their encamping on *Black-Heath*, and in a large Field near *Camberwell*; and afterwards, upon the Petition of the Justices of the Peace for the County of *Middlesex*, granted a Brief for the Collection of the Charity of all well-dispos'd Persons within the said County. Not long after, her Majesty order'd, that this Brief be extended to, and put in execution within the whole Kingdom of *Great-Britain*. The kind Entertainment which these distressed Refugees found here, being nois'd abroad, encourag'd many other *Germans* to leave their desolate Habitations, and follow their Countrymen; whereby the Numbers of the said *Palatines* increas'd so fast, that the Commissioners were puzzled either how to subsist or dispose of them; so that her Majesty's Secretary at the *Hague* was directed to put a stop to their coming over. And because a considerable Number of *Roman*-Catholicks had come along with the Protestants, such of them as did not think fit voluntarily to change their Religion, were at the Queen's Expence sent down to *Holland*, where she order'd a Sum of Money to be distributed to them, towards their Charges in their Journey homewards. As for the *Palatines* who staid behind in *Great-Britain*, some of them were entertain'd in private Families; others dispos'd of to several Parishes, who were allow'd a certain Sum for each of them: others sent to *Ireland*; others to *Carolina*; and the greatest Part of those who surviv'd the Hardships they underwent, to *New-York*, under the Direction of the Commissary *Dupre*, who sail'd thither with them about the Beginning of *April* 1710, together with Colonel *Hunter* Governor of that Country.

Order of Council.

This Year the Plague being at *Dantzick*, and several other Towns in the *Baltick*, an Order of Council was publish'd for all Ships coming from those Seas to *England* to perform Quarentine: And Grain being excessive dear this Year, occasion'd chiefly by a wet Season, a Proclamation was issu'd for putting the Laws in execution against Forestallers and Regraters.

Dr. Sacheverell's Sermon.

On the 5th of *November* Dr. *Sacheverell* preach'd at *St. Paul's*, before the Lord-Mayor, Sir *Samuel Garrard*, and Court of Aldermen, the Sermon that made so

great

great a Noise in the Nation. After Sermon, his Lordship invited the Doctor to Dinner, took him in his Coach, carry'd him to his House, gave him Thanks for his good Sermon, and told him he hoped to see it in Print: But when it was in a formal manner propos'd to the Court of Aldermen to return the Doctor Thanks, and desire him to print the Sermon, the Motion was rejected by a Majority. However, the Doctor thought fit to print it, with a Dedication to the Lord-Mayor, and under this distinguishing Title, *The Perils of False Brethren both in Church and State.* This Sermon gave no small Offence, not only to the Dissenters, but also to all the Asserters of the late happy *Revolution*, against whose Principles this mad Piece of Pulpit Oratory seem'd equally levell'd.

Anne.

Commissioners of the Admiralty.

In the Beginning of this Month, the Earl of *Orford*, Sir *John Leake*, Sir *George Bing*, *George Dodington* Esq; and *Paul Methuen* Esq; were appointed Commissioners for executing the Office of Lord-High-Admiral, in the room of the Earl of *Pembroke*, who had a Pension of 3000 *l.* a Year granted him out of the *Post-Office*. *Matthew Aylmer* Esq; was appointed Admiral and Commander in Chief of her Majesty's Fleet; the Lord *Dursly*, Vice-Admiral, and *Charles Wager* Esq; Rear-Admiral of the *Red*; Sir *John Jennings* Admiral, and Sir *Edward Whitaker* Vice-Admiral of the *White*; Sir *John Norris* Admiral, and *John Baker* Esq; Vice-Admiral of the *Blue*.

Parliament meets.

Queen's Speech.

On the 15th of *November* the Parliament met, and the Queen made a Speech to both Houses; wherein first she tells them, "That in the Beginning of the "Year our Enemies made use of all their Artifices "to amuse us with false Appearances, and deceitful In-"sinuations of their Desire of Peace, in hopes that "from thence means might be found to create some "Divisions or Jealousies among the Allies; but they "were entirely disappointed in their Expectation, "and such Measures were taken upon that Occasion, "as made it impossible for them long to disguise their "Insincerity." Then she takes notice of the Successes of the Campaign; desires the Commons to grant the necessary Supplies for carrying on the War; and assures them, "That all they should give should be carefully "apply'd to the uses of the War, if it continu'd; or "to

1709. "to the lessening the Debts it had necessarily occa-"sion'd, in case of a Peace; which, says she, tho' the "many Wants and Distresses of our Enemies may na-"turally lead us to expect, yet our own late Expe-"rience may fully convince us, is not to be depended "upon any other way, than by being in a Condition "to compel them to such Terms, as may be safe and "honourable for all the Allies."

Both Houses presented their Addresses to her Majesty; and the Commons having voted their Thanks to the Duke of *Marlborough* for his great Services the last Campaign, and given the greatest Part of the Supplies for the ensuing Year, enter'd upon the Consideration of Dr. *Sacheverell*'s Sermon. The Disputes it had rais'd about *Passive-Obedience* and *Non-Resistance*, and other Matters, had occasion'd a dangerous Ferment in the Nation; so that the Commons thought fit to enquire into the Cause of that growing Evil; and soon came to a Resolution, That the Sermon preach'd by Dr. *Sacheverell* at *St. Paul's*, and another preach'd by him at the Assizes at *Derby* the 15th of *August* before, *were malicious, scandalous, and seditious Libels, highly reflecting upon her Majesty and her Government, the late happy Revolution, and the Protestant Succession as by Law establish'd, and both Houses of Parliament, tending to alienate the Affections of her Majesty's good Subjects, and create Jealousies and Divisions among them*; and order'd that Dr. *Henry Sacheverell* should attend at the Bar of the House.

Resolution about Dr. *Sacheverell's* Sermon.

Pursuant to this Order, Dr. *Sacheverell* repair'd to *Westminster*, on the 14th of *December*, in the Coach of Dr. *Lancaster*, Vice-Chancellor of *Oxford*, who accompany'd him to the *Court of Requests*, where they found above a hundred other eminent Clergymen, most of whom thought themselves attack'd in the Person of their Brother, and therefore came thither, both out of Curiosity to know his Fate, and, as much as lay in their Power, to defend his Cause. The Commons being acquainted that Dr. *Sacheverell* attended at the Door of the House, he was call'd in and examin'd. He own'd the preaching, printing, and publishing the Sermon preach'd the fifth of *November*, and the Dedication of it; and acquainted the House with the Encouragement he receiv'd from the Lord-Mayor for the printing of it. He own'd also the Sermon preach'd

at the Assizes at *Derby*, together with the Epistle Dedicatory. And then being withdrawn, it was demanded of the Lord-Mayor, who was a Member of the House, if he commanded Dr. *Sacheverell* to print his Sermon, as he suggested in the Dedication, and now insinuated: But the Lord-Mayor deny'd he ever desir'd, order'd, or encourag'd the printing of it. A Question being afterwards propos'd, That Dr. *Henry Sacheverell* be impeach'd of High-Crimes and Misdemeanors, he was call'd in again, and ask'd, if he had any thing to offer to the House: But standing to what he had said before, without expressing the least Consciousness of having done amiss, he was directed to withdraw; and then the House resolv'd, *That the said Dr.* Sacheverell *be impeach'd of High Crimes and Misdemeanors*; and order'd, that he be taken into Custody of the Serjeant at Arms attending the House. The next Day Mr. *Dolben*, accompany'd by a great Number of Members of the Commons, went to the House of Lords, and at their Bar impeach'd the Doctor accordingly, in the Name of the Commons of *Great-Britain*; acquainting their Lordships, that the Commons would in due time exhibit Articles against him.

He is impeach'd of High-Crimes and Misdemeanors.

Having brought this Matter thus far, we shall briefly relate what remains: The Commons exhibited four Articles against the Doctor, to this effect: 1. That he cast black and odious Colours upon his late Majesty and the Revolution. 2. That he suggested and maintain'd the Toleration to be unreasonable, and the Allowance of it unwarrantable. 3. That he suggested and asserted the Church of *England* to be in a Condition of great Peril and Adversity under her Majesty's Administration. 4. That he suggested, that her Majesty's Administration both in Ecclesiastical and Civil Affairs tended to the Destruction of the Constitution. Upon these Articles he was solemnly try'd by the House of Lords seated in *Westminster-Hall*, in the Presence of the Commons and a numerous Audience, her Majesty also being there *incognito*, from the 27th of *February* to the 10th of *March*: (See the printed Tryal.) The Managers for the Commons on one part, and the Doctor and his Counsel on the other, having finish'd their Pleadings, the Lords debated the Matter in their own House till *March* 20. on which Day the Question being

Articles against him.

His Tryal.

1709. being put, Guilty or Not Guilty, there were found 69 who voted Guilty, against 52 who voted Not Guilty. On the 23d of *March*, the Commons demanded Judgment at the Lords Bar; and the Prisoner being brought thither, the Sentence was read, which was to this effect: "That his two Sermons should be burnt "by the Hand of the common Hangman, and that he "should not preach for three Years."

Sentence.

Names of the Managers for the Commons.

The Managers for the Commons in this Tryal, were, Sir *John Holland*, Comptroller of the Queen's Houshold; Mr. Secretary *Boyle*; Mr. *Smith*, Chancellor of the *Exchequer*; Sir *James Montague*, Attorney-General; *Robert Eyre* Esq; Sollicitor-General; *Robert Walpole* Esq; Treasurer of the Navy; Sir *Joseph Jekyl*, Mr. *Lechmere*, Mr. *Dolben*, Sir *Thomas Parker*, Sir *Peter King* Recorder of the City of *London*, Sir *John Holles*, the Lord *William Powlet*, the Lord *Coningsby*, Mr. *Cowper*, Mr. *Thompson*, Lieutenant-General *Stanhope*, Lieutenant-General *Mordaunt*, Mr. *Compton*, and Sir *David Dalrymple*.

And of the Doctor's Counsel.

The Counsel for Dr. *Sacheverell*, were, Sir *Simon Harcourt*, Mr. *Dodd*, Mr. *Phipps*, Mr. *Dee*, and Dr. *Henchman*, a Civilian. We may observe that several Speeches were made in the House of Lords upon the Articles of Impeachment. The Bishop of *Sarum* made an excellent Speech on the first Article, proving the Lawfulness of Resistance in Cases of Necessity, and justifying the Revolution. And several other Peers, particularly the Bishop of *Oxford*, the Earl of *Wharton*, the Duke of *Devonshire*, the Lord-Chancellor, and the Lords *Somers* and *Hallifax*, spoke in Vindication of the late happy Revolution; and maintain'd, that in extraordinary Cases Resistance is necessary and lawful. The Archbishop of *York*, the Dukes of *Leeds* and *Buckingham*; the Earls of *Nottingham*, *Rochester*, and *Anglesea*; the Lords *Guernsey*, *North and Grey*, and *Carmarthen*; and the Bishops of *London*, *Rochester*, and *Bath and Wells*, who spoke for the Doctor, declar'd, *They never read such a piece of Madness and Nonsense, as his Sermon preach'd at* St. Paul's; *but did not think him guilty of a Misdemeanor*; the Earl of *Anglesea* adding, *He never knew* Nonsense *to be a Crime*.

Tumults on the Account of Dr. Sacheverell.

Before we leave this Business, we must take notice of the Tumults that happen'd on this Occasion. Either Dr. *Sacheverell*'s Friends, or the Enemies to the Govern-

Government, had industriously infus'd a Notion into the Minds of the People, that the Church of *England* was attack'd thro' his Sides; so that many well-meaning Persons, truly concern'd for its Prosperity, could not forbear expressing their good Wishes for his Deliverance: And this Concern, both for the Church, and the afflicted Asserter of its Rights, was almost universal among the fair and tender-hearted Sex, whose natural Compassion might, in many, be increas'd by the Fame of the Comeliness of his Person; which was propagated by several Prints that were made of his Face, and publickly sold in the City and Suburbs. On the other hand, publick Prayers had in several Chappels been put up, *for the Deliverance of a Brother under Persecution, from the Hands of his Enemies.* All which render'd the Doctor so popular, that when he went first to *Westminster-Hall*, in a Friend's Chariot, great Numbers of the Mobility attended him thither, and conducted him back to his Lodgings in the *Temple*, with loud Huzzas and Acclamations; and it was observ'd, That the Queen going that very Afternoon to the House of Lords, to give the Royal Assent to some Bills, a great Multitude of People gather'd about her Majesty's Sedan, crying out, *God bless your Majesty, and the Church; we hope your Majesty is for Dr.* Sacheverell. The next Day the Mob was still more numerous and loud about Dr. *Sacheverell*'s Coach, and in the height of their petulant Zeal, oblig'd all Persons they met to pull off their Hats to him, and abus'd those that refus'd to comply; amongst whom there happen'd to be some Members of both Houses of Parliament. The same Evening the Rioters broke the Windows of Mr. *Burgess*'s Meeting-House, and committed several other Outrages and Disorders; and on the first of *March*, their Fury being increas'd with their Numbers, after they had attended upon Dr. *Sacheverell* as usual, they went again to the said Meeting-House, broke it open, pull'd down the Pulpit, Pews, Benches, Wainscot, and all that was combustible, and made a Bonfire of them in *Lincoln's-Inn-Fields*, with repeated Cries of *High-Church and Sacheverell.* About the same time, other Parties of the Mob demolish'd and destroy'd several other Meeting-Houses, batter'd and plunder'd the Houses of several Dissenters, threaten'd to pull down the Houses of the Lord-Chancellor,

1709. Chancellor, Earl of *Wharton*, Bishop of *Sarum*, Mr. *Dolben*, and other Managers for the House of Commons against Dr. *Sacheverell*, talk'd of destroying Mr. *Hoadly's* Church and House, and even of attacking the *Bank of England*: But upon the coming down of a Detachment of the Horse-Guards, they were presently dispers'd; and the Guards were afterwards doubled, and the Trained-Bands commanded to their Arms, while the Doctor's Tryal lasted, in order to prevent further Mischief; and pursuant to an Address of the House of Commons, the Queen publish'd a Proclamation for suppressing these Tumults, and apprehending the Rioters.

Duke of *Marlborough* sent to *Holland*.

Some time before this, the *French* having made some new Overtures of Peace at the *Hague*, both Houses address'd her Majesty to send the Duke of *Marlborough* to *Holland*, where his Presence, they said, would be equally necessary to assist at the Negotiations of Peace, and to hasten the Preparations for an early Campaign, which would most effectually disappoint the Artifices of her Enemies, and procure a safe and honourable Peace: And his Grace was accordingly dispatch'd to *Holland*.

Deaths.

This Year died *Lewis de Duras*, Earl of *Feversham*, the late King *James's* General; Sir *Godfrey Copley*, Bart. Dr. *John Williams*, Bishop of *Chichester*, who was succeeded in that See by Dr. *Manningham*; *John Lovelace*, Lord *Lovelace* of *Hurley*, who deceas'd at *New-York*, of which Place he was Governor; Sir *John Levison Gower*, Bart. and Lord *Gower*; *Henry Hide*, Earl of *Clarendon*, a Nonjuror; *William Bentinck*, Earl of *Portland*; *Charles Dormer*, Earl of *Carnarvan*; *Henry Howard*, Earl of *Suffolk*; Sir *Thomas Littleton* Bart. *Nathaniel Fienes*, Viscount and Baron *Say* and *Sele*; *Algernon Capel*, Earl of *Essex*; *John Ashburnham*, Baron of the same Name; Dr. *John Hall*, Bishop of *Bristol*; Baron *Schutz*, Envoy Extraordinary from the Elector of *Hanover*, who was very much lamented, especially by the Poor, to whom he was very beneficent, particularly since the late Dearth; Dr. *George Bull*, Bishop of *St. Davids*; the great and eminent Judge, Sir *John Holt*, Lord-Chief-Justice of the *Queen's-Bench*, who was succeeded in that Station by Sir *Thomas Parker*, who during the course of Dr. *Sacheverell's* Tryal had given shining Proofs of his great

great Abilities: Mr. *William Cowper*, Chirurgeon, most eminent for his Anatomical Observations and Discoveries, which he publish'd with extraordinary fine Cuts; and *George How*, an eminent Doctor of Physick.

8 Anne.

On the 5th of *April*, the Queen came to the House of Peers, and having pass'd several publick and private Acts, she made the following Speech to both Houses: " *My Lords and Gentlemen*, It is with great Satisfaction that I come hither at this time, to return " you my hearty Thanks for the many Marks of Duty " and Affection, which you have given me thro' the " whole Course of this Session.

1710.

Queen's Speech at the rising of the Parliament.

" And I am to thank you, *Gentlemen of the House* " *of Commons*, in a very particular manner, for the " great Dispatch which you have made, in providing, " so early in the Year, such great and effectual Supplies for the publick Service. This cannot but make " me very desirous to repeat the Assurances I gave you " at the opening of the Session, that they should be " very carefully apply'd to the Uses, for which you " have design'd them.

" *My Lords and Gentlemen*, I cannot sufficiently express " to you my great Concern, that you have had so necessary an Occasion of taking up a great Part of your " time, towards the latter end of this Session.

" I am confident no Prince that ever sat on the " Throne has been more really and sincerely kind to " the Church, than myself; nor ever had a more true " and tender Concern for its Welfare and Prosperity, " than I have, and always shall continue to have.

" The suppressing Immorality, and prophane, and " other wicked and malicious Libels, is what I have " always earnestly recommended, and shall be glad of " the first Opportunity to give my Consent to any " Laws that might effectually conduce to that end. " But this being an Evil complain'd of in all times, " it is very injurious to take a Pretence from thence " to insinuate, that the Church is in any danger from " my Administration.

" I could heartily wish that Men would study to be " quiet, and do their own Business, rather than busy " themselves in reviving Questions and Disputes of a " very high Nature; and which must be with an ill

" Inten-

1710.

" Intention, since they can only tend to foment, but
" not to heal our Divisions and Animosities.

" For my own part, as it has pleas'd God to give
" Success to my Endeavours for the Union of my two
" Kingdoms, which I must ever esteem as one of the
" greatest Blessings of my Reign; so I hope his di-
" vine Goodness will still continue favourable, and
" make me the happy Instrument of that yet more de-
" sirable Union of the Hearts of all my People, in
" the Bonds of mutual Affection; that so there may
" remain no other Contention among you, but who
" shall exceed the other in contributing to advance
" our present Happiness, and secure the Protestant
" Succession.

" Finding by the Advices from abroad, that our
" Army has not yet taken the Field, and that the Ple-
" nipotentiaries of *France* are still in *Holland*; I think it
" proper at present to make the Prorogation but for a
" very short time." And then the Parliament was
prorogu'd to the 18th Instant.

Four *Indian* Kings have Audience of the Queen.

On the 19th of *April*, *Te Yee Neen Ho Ga Prow*, and *Sa Ga Yean Qua Prah Ton*, of the *Maqua's*; *Elow Oh Kaom*, and *Oh Nee Yeath Ton No Prow*, of the River *Sachem*, and the *Ganajohhore Sachem*, four Kings or Chiefs of the six Nations in the *West-Indies*, which lie between *New-England*, and *New-France*, or *Canada*; who lately came over with the *West-India* Fleet, and were cloath'd and entertain'd at the Queen's Expence, had a publick Audience of her Majesty at the Palace of *St. James's*, being conducted thither in two of her Majesty's Coaches, by Sir *Charles Cotterel*, Master of the Ceremonies, and introduc'd by the Duke of *Shrewsbury*, Lord-Chamberlain. They made a Speech by their Interpreter, which Major *Pidgeon*, one of the Officers that came with them, read in *English* to her Majesty. They staid almost three Weeks after this in *London*, where they were entertain'd by several Persons of Distinction; and having seen all the Curiosities in and about this Metropolis, they return'd to their own Country.

The vigorous Resolutions taken in *Great-Britain* and *Holland*, for the Prosecution of the War, induc'd the *French* King to make further Overtures of Peace, as has been already hinted. On the 2d of *January* 1709-10, the

the Marquess *de Torcy* wrote a Letter to Mr. *Petticum*, to intimate, that the *French* King was willing to agree to own King *Charles* at the Conclusion of the Treaty, to give up *Straesburgh*, to possess *Alsace* according to the literal Sense of the Treaty of *Munster*, to leave the Town of *Landau* to the Empire, &c. to acknowledge the King of *Prussia*, the Elector of *Hanover*, Queen *Anne*, and the Protestant Succession; to restore *Newfoundland* and demolish *Dunkirk*, to grant the *Dutch* Barrier, and the Tariff, and to yield to the Duke of *Savoy* what was demanded: But he insisted upon the Restoration of the Electors of *Cologn* and *Bavaria*. This being communicated to the Allies, it was rejected, as being not explicite enough. The *French* then declar'd, that the Preliminaries that were concerted the Year before, should be the Foundation of the future Treaty; and the King appointed the Marshal *d'Uxelles*, and the Abbot *Polignac*, to be his Plenipotentiaries to treat of an Equivalent for the 37th Article, relating to the Evacuation of *Spain*, who would be ready to meet those of the Allies at *Antwerp*, or any other Place. The Courier that brought this arriv'd the 2d of *Feb.* N. S. To which was answer'd, That the Declaration of the Court of *France* being in uncertain ambiguous Terms, it was requir'd that the *French* King should declare in plain and express Words, that he consented to all the Preliminaries except the 37th Article; which done, the Allies would send Passports to his Ministers to treat of an Equivalent for that Article. A satisfactory Answer being sent to this, the Passes were accordingly dispatch'd, and those Ministers arriv'd at *Antwerp* on the 9th of *March*, N. S. whence they went to *Moerdyke*, and were met by Messieurs *Buys* and *Vanderdussen*. After two Conferences, the *French* Ministers were conducted to *Gertruydenberg*, the Place appointed for their Residence, and the holding of future Conferences; they having shewn an Unwillingness to treat at *Antwerp*: And the *Dutch* Ministers went back to the *Hague* to make their Report.

9 Anne.

Treaty of Gertruydenberg.

The Duke of *Marlborough* was by this time arriv'd at the *Hague*, and with the Lord *Townshend*, and Count *Zinzendorf*, was present when the said Ministers reported, That the *French* Ministers endeavour'd to persuade them, that it was the Interest of the Allies to make a sepa-

1710. separate Peace with *France*, exclusive of *Spain*; and that the *French* King was willing to enter into the most solemn Engagements, and give cautionary Towns for Performance, that he would not give any Assistance to his Grandson, &c. On *March* 18. the *French* desiring another Conference, the same Gentlemen went again. They then propos'd some Schemes of Partition of the *Spanish* Monarchy: But the *Dutch* declar'd, they expected to hear them propose an Equivalent for the 37th Article, which was the Business of this Treaty; and that they had no Power to talk of a Partition. The Conferences were frequently repeated, and the Partition was still the Subject of the *French* Proposals, wherein some Alterations were made; but all to no purpose, for the Allies insisted upon the Proposal of an Equivalent. In the beginning of *May*, the *French* Ministers talk'd of going; in which they were indulged, but changed their Minds, and desir'd another Conference, wherein they still talk'd of a Partition; but being ask'd, if a Partition were to be treated on, what Security would be given for the Evacuation of *Spain* and the *Indies*, they would give no satisfactory Answer. They desir'd another Conference, and the same Gentlemen went again, *June* 15. They then receded from the Places on the Coast of *Tuscany*, that were before demanded, and would be contented with *Sicily* and *Sardinia* for King *Philip*; and said, that the King would persuade his Grandson to accept that Partition; but if he would not acquiesce, altho' he could not consent to declare War with his Grandson, he would furnish a Sum of Money towards the Charge of the War, to be continu'd till he surrenders *Spain* and the *West-Indies* to the House of *Austria*. To which the Confederates answer'd by Mr. *Petticum*, who paid a Visit to the *French* Ministers, 1. That what was offer'd could not be acceptable, because it would produce but a separate, not a general Peace. 2. That the Allies insisted upon having *Spain* and the *Indies* deliver'd up, according to the Preliminaries. 3. That this Foundation being laid and agreed upon, the Allies would consent to continue the Conferences on other Articles. *July* 11. they demanded another Conference, but proposed nothing new. And finally on the 20th, in a long Letter to the Pensionary, they expostulated upon the

Offers and Refusals, and in a haughty manner declar'd, 'twas to no purpose to continue longer at *Gertruydenberg*: Upon which the States resolved, *July* 23. That no more Conferences should be held. And on the 25th, the *French* Ministers return'd home.

It is to be observ'd, that on the 7th of *Aug.* N. S. the Lord *Townshend* presented a Memorial to the States-General, to acquaint them, That her Majesty did entirely approve their Resolution, in Answer to the Letter of the *French* Plenipotentiaries; and all the Steps they had made during the late Negotiations. This authentick Approbation was very acceptable to the States; as were also the new Assurances the *British* Minister gave them, of the Queen's firm Resolution to prosecute this War with all possible Vigor, till the Enemy were brought to accept such Terms of Peace as might secure the Tranquility of the Christian World. Notwithstanding this publick Declaration on the part of her *Britannick* Majesty, many Persons in *England* entertain'd Jealousies of the *Dutch* being sole Managers of the late Negotiation.

Campaign in *Flanders.*

By this time the Confederate Army, under the Command of Prince *Eugene* and the Duke of *Marlborough*, had made a considerable Progress in *Flanders.* On the 20th of *April*, N. S. they marched towards the *French* Lines; which they enter'd the next Day without any Resistance, at *Pont a Venden*; the Troops that guarded them retiring on their Approach. On the 23d the Confederates invested *Douay*, and the Night between the 4th and 5th of *May*, the Trenches were open'd. The Town held out till the 25th of *June*, N. S. and then they beat a Parley, and agreed to surrender the Place; together with *Fort Scarpe*, upon honourable Terms. In this Siege, the Town made several brisk Sallies, and kill'd the Allies abundance of Men.

Douay surrender'd.

On the 15th of *July*, N. S. *Bethune* was invested by the Allies, and on the 23d the Trenches were open'd at two Attacks. Marshal *Villars* was so far from attempting the Relief of this Place, that he intrench'd himself in a very strong Camp, from whence he frequently sent out Parties to disturb the Convoys that were coming to the Confederate Army; and sometimes fell upon their Foragers. In one of these Rencounters, on the 24th of *Aug.* a great many Men were kill'd;

1710.

and as both Armies sent fresh Reinforcements to support their Friends, they were very near coming to a general Engagement; but at length the *French* drew off their Men, and retir'd to their Camp. *Bethune* having no hopes of Relief, on the 28th of *Aug.* beat a Parley, and surrender'd the next Day upon honourable Terms.

And *Bethune*.

On the 6th of *Sept.* the Confederates invested *Aire* and *St. Venant*. The *French* surpriz'd a great Convoy of Ammunition, that was coming up the *Lys* from *Ghent*, on the 19th, kill'd 200 of the Guard, and made 600 Prisoners; which Loss very much retarded those two Sieges. However, *St. Venant* surrender'd the 30th of *Sept.* N. S. upon honourable Terms, and the Garrison was conducted to *Arras*. *Aire* made a brave Defence, and it was the 8th of *November* before they beat a Parley, when they obtain'd honourable Terms, and the Garrison was conducted to *St. Omers*. During these Sieges, the *French* formed a Design of surprizing the Confederate Generals in their Quarters, and 1000 Horse were detach'd for that purpose; but the Guard receiv'd them so warmly, that they gave an Opportunity to the Piquet of the Army to come to their Assistance, and the Enemy were beaten off with very great Loss, 450 of them being kill'd upon the Spot, and 220 mounted Troopers made Prisoners.

And *St. Venant*, and *Aire*.

The Campaign on the *Rhine* afforded nothing material this Year: For the *French*, who in the Winter threaten'd the Empire with a new Invasion, were obliged to weaken their Forces on that Side, to cover their own Frontiers, and strengthen their Armies in the *Netherlands*; and the *Germans*, thro' the usual ill Management of their Affairs, were not in a Condition to improve that fair Opportunity of invading *France*: Whereupon the Elector of *Hanover* wisely laid down the Command of the Imperial Army, not thinking it fit to venture any more his Reputation on the Promises of such as had so grosly deceiv'd his Electoral Highness the preceding Campaigns: And upon this Occasion he wrote a Letter to the Emperor. The Campaign on the Side of *Piedmont* was as inconsiderable this Year as that on the *Rhine*.

Campaign on the *Rhine* inconsiderable.

In *Spain*, as soon as King *Charles* had receiv'd his Recruits from *Italy*, he advanc'd to give his Rival Battel. He came up with the Enemy on the 27th of *July*

in

in the Evening, near *Almenara*, and engag'd their Cavalry, and defeated them; but it growing dark, their Foot retreated by the Favour of the Night. In this Action Count *Francis* of *Nassau Averquerque*, one of the Generals of the Allies, was kill'd by a Shot from their own Cannon; and the Earl of *Rochfort*, another of their Generals, receiv'd his Death's Wound by a Sword.

9 *Anna.*

Battel of *Almenara.*

King *Philip*, after this Defeat, retir'd under the Cannon of *Lerida*; but being unable to subsist long there, he retreated to *Saragossa*, near which City King *Charles* engag'd him a second time, and obtain'd a compleat Victory, which did not cost the Allies above 2000 Men kill'd or wounded, and, which is very remarkable, not one General amongst them; whereas the Loss of the *Spaniards* was modestly computed at about 3000 Men killed and wounded, and between 5 and 6000 Prisoners, among whom were reckon'd near 400 Officers: Besides which, the Confederates took 72 Colours or Standards, 22 Pieces of Cannon, and part of the Enemy's Baggage. King *Philip* made all the haste he could to *Madrid*, where he arriv'd *Aug.* 24. and notwithstanding this Misfortune, the *Castilians* gave him still fresh Proofs of their Loyalty and Affection: But apprehending the Allies would bend their March that way, he thought fit to conduct his Queen, and the Prince of the *Asturias*, to *Valadolid*; whither most of the Grandees, and Officers of State, attended them, tho' he offer'd to dispense with their Attendance.

Battel of *Saragossa.*

King *Charles* having staid some time at *Saragossa*, to refresh his Troops, set out for *Madrid*, and on the 20th of *Sept.* arriv'd in the Neighbourhood of *Alcala de Henares*; and the next Day General *Stanhope*, with a Detachment of the Army, took Possession of *Madrid*. On the 28th, King *Charles* made his triumphant Entry into that City, and having perform'd his Devotions at the Church of *Nuestra Signora d'Attocha*, he took up his Quarters at a Country Seat, belonging to the *Conde d'Aquilar*; the City of *Madrid* having agreed to furnish his Majesty with a Subsidy of 40000 Crowns a Month, for the Subsistence of his Army. It was the general Wish and Expectation, both in *Great-Britain* and *Holland*, that the Crown of *Portugal* would on this Occasion exert her Vigor for the common Cause, and give their helping hand to drive King *Philip* out of *Spain*:

K. *Charles* enters *Madrid.*

 But

1710.

But tho' the *Conde de Villaverde*, who commanded their Forces, and pass'd the *Guadiana* the 30th of *Sept.* might have join'd General *Stanhope* at *Almaraz*, several Days before King *Philip* could reach that Place; since (notwithstanding all the Diligence he made) he did not arrive at *Placentia* till the 17th of *October*; yet the Hopes that were generally entertain'd of this Conjunction, were unfortunately disappointed.

In the mean time, the Confederates were busy in fortifying *Toledo*; as if they intended to winter in *Castile*, and open a Communication with the Kingdom of *Valencia*, in order to receive from thence the Supplies King *Charles* had reason to expect from *Italy*: But this Design being found impracticable, and it being consider'd, that Troops were marching from all Parts of *France* to reinforce King *Philip*, whose Army, by the Conjunction of the Troops in *Estremadura*, was already equal, if not superior, in Number to that of the Allies; the latter, tho' too late, began to repent the fatal Counsel of marching to *Madrid*, instead of securing the Passes in *Navarre*, after the Victory of *Saragossa*. In this Exigency it was thought fit, that King *Charles* should consult betimes for the Safety of his own Person, and the Preservation of *Catalonia*, by his immediate Return to *Barcelona*. Accordingly, taking with him a Regiment of Dragoons, and another of Foot, he began his March thither, where he arriv'd *Dec.* 16. and a few Days after, understood that the Duke *de Noailles* had laid Siege to *Gironne*.

And retreats from thence.

But he had not been long at *Barcelona*, before he receiv'd a more mortifying Piece of News: For the Generals he had left with his Army, not thinking themselves able either to maintain their Ground, or to subsist in *Castile*, endeavour'd to make their Retreat; but were so closely pursu'd by the *Spaniards*, that on the 9th of *Dec.* N. S. General *Stanhope*, with eight *English* Battalions, and as many Squadrons, were attack'd in the Town of *Bribuega*, and forc'd to surrender Prisoners of War, after having defended that unfortify'd Place, as long as they had any Powder and Shot. Upon notice that the *English* Troops were attack'd, Count *Staremberg*, who by this time had reach'd *Cifuentes*, marched back with all possible speed to their Assistance, but came two or three Hours too late to relieve them:

This Motion occaſion'd, the next Day, a bloody and obſtinate Fight near *Villaviciosa*; and tho' the Combatants were parted only by the Night, with almoſt equal Loſs on both Sides, yet the *French* and *Spaniards* loudly claim'd the Victory; and the Conſequences of the Action did but too viſibly juſtify their Title to it: For tho' General *Staremberg*, after having reſted the broken Remains of his Army at *Daroca*, reach'd *Saragoſſa* the 23d, yet upon the Approach of the Enemy's Forces, he thought fit to leave that City, and to abandon the whole Kingdom of *Arragon*: And ſome time after, upon the Approach of the Marquis *de Valdecanas*, with a Body of Troops, in order to attack *Balaguer*, the Garriſon Count *Staremberg* had left there, conſiſting of two Battalions and 100 Horſe, thought fit to abandon the Place. A little before this, *Gironne* was taken by the *French*; ſo that King *Charles*'s Affairs had now a very diſmal Aſpect.

Battel of *Villaviciosa.*

Having thus given a general Account of the moſt material Tranſactions abroad this Year, in relation to the grand Alliance, let us now take a View of Affairs at home; where tho' the Buſineſs of Dr. *Sacheverell*, which made ſo much Noiſe, ſeem'd to terminate with ſmall Flames, (*viz.* the burning his Sermons, and other Books) yet it new-kindled old Animoſities, which ſoon after ſhew'd themſelves in many Addreſſes, of very different Style and Tenor, that were preſented to the Queen.

Sacheverell's Tryal new-kindles old Animoſities.

Among the many *High-Church* Addreſſes, the Biſhop of *London*, and the Clergy of *London* and *Weſtminſter*, preſented one to her Majeſty: And 'tis obſervable, that great Exceptions were taken at ſome apparent Contradictions in it; which they muſt neceſſarily be guilty of, who would reconcile the Doctrine of *Paſſive Obedience* and *Non-reſiſtance* with the *Revolution*, or, of *indefeaſible Hereditary Right* with the *Proteſtant Succeſſion*. In one Place they ſay; "But the time is now "come, when we can no longer be innocently ſilent, "ſince the Acknowledgment of your Majeſty's *Hereditary Title*, and *irreſiſtible Authority*, is openly and "boldly repreſented as a plain Declaration in favour "of the Pretender." And in another; "We thank "God, from the bottom of our Hearts, for the legal "Proviſions in this Regard made, (*viz. for the Proteſtant* "*Succeſſion*) to ſecure us from *Popery* and *Arbitrary Power*,

Addreſs of the Biſhop and Clergy of *London*.

1710.

"which we once, thro' the divine Assistance, *vigorously* "*and successfully withstood*, when they were breaking in "upon our *Constitution*; nor shall we fail to manifest "an *equal Zeal against them*, whenever, and *by what* "*means soever*, they shall meditate a Return." Several *London* Divines refus'd to subscribe this Address, for which they afterwards published their Reasons.

High Church Addresses prevail.

The *High-Church* Addresses were far more numerous than those of the *Low-Church* Party; and, according to the general Opinion, receiv'd with more Graciousness and Countenance; the Persons who presented them being introduc'd by some Noblemen of the *High* Party, who began to be in great Favour and Confidence with the Queen. To which purpose, we may here take notice, that on *April* 14. the Duke of *Shrewsbury*, who in the late Tryal had spoke in Favour of Dr. *Sacheverell*, was made Lord-Chamberlain of the Houshold, in the room of the Marquis of *Kent*, who resign'd that Office, and upon that Consideration, and of his good and faithful Services, was created a Duke of *Great-Britain*. On *April* 16. the Duke of *Shrewsbury* was also sworn of the Privy Council.

Dr. Sacheverell's Progress.

A little after, Dr. *Sacheverell* took a Journey into *Shropshire*, under Pretence of taking Possession of a Living bestow'd upon him in that County, by Mr. *Lloyd*; but, as was the general Opinion, with no other Design, than to make himself still more popular, and to confirm the People in the *High-Church* Interest, in case, as was expected, the Queen should dissolve the Parliament. In this his Progress he was usually attended by great Multitudes of People, and at several Places thro' which he pass'd, he was receiv'd in a very extraordinary Manner, and nobly entertain'd; and coming near *Shrewsbury*, he was attended by about 5000 Horse. This mightily elevated the Doctor, who expecting to be receiv'd at *Worcester* with the same Honours and Respects that had been paid him in other Places, set out from *Ludlow* in order to repair thither; but met with some Slights and Affronts in some Towns thro' which he pass'd; and his Disappointment at *Worcester* was still more remarkable, the Bishop having strictly forbidden the Bells to be rung for him, the Trophies his Friends had caus'd to be prepar'd being by Order of the Mayor and other Magistrates pull'd down, and the Drummers and Musicians that play'd

before

before him seiz'd, and carry'd to the Town-Hall. This was a sad Mortification to the Doctor and his whole Retinue; and thus his short Triumph ended in a manifest Contempt put upon him: And, indeed, it gave no small Offence, even to the sober Persons of his own Party, to see a Clergyman, who had been found guilty of High Crimes and Misdemeanors, and who still lay under the Censure of the highest Court of Judicature in *Great-Britain*, daring the Justice of the Nation, and encouraging such vast Numbers of Horse and Foot to attend him; which seem'd altogether inconsistent with his Doctrine of *Passive Obedience and Non-resistance*, since it was but one Degree removed from a downright Insurrection.

9 *Anne*.

K. *William's* Statue defac'd.

Some Persons having on the 25th of *June* very much defaced the Statue of King *William*, erected to his ever-glorious Memory, by the City of *Dublin*, after the Battel of the *Boyne*; by twisting the Sword in one Hand, wresting the Truncheon out of the other, daubing the Face with Dirt, and other Indignities of the like Nature; this Insolence was so highly resented by the House of Lords in *Ireland*, that the next Day they came to the following Resolution: "That the Lord-" Chancellor do, as from this House, forthwith attend " his Excellency the Lord-Lieutenant, and acquaint " him, That the Lords being inform'd that great In-" dignities were offer'd last Night to the Statue of his " late Majesty King *William* of glorious Memory, erec-" ted on *College-Green*, to shew the grateful Sense this " whole Kingdom, and particularly the City of *Dub-" lin*, have of the great Blessings accomplish'd for them " by that glorious Prince; have made this unanimous " Resolution, That all Persons concerned in that bar-" barous Fact, are guilty of the greatest Insolence, " Baseness and Ingratitude; and desire his Excellency " may issue out a Proclamation to discover the Authors " of this Villany, with a Reward to the Discoverer, " that they may be prosecuted and punish'd accor-" dingly." Hereupon his Excellency the Earl of *Wharton* issu'd a Proclamation, offering a Reward of 100 *l.* to the Discoverer, to which the City of *Dublin* added 50 *l.* more, and repair'd and beautify'd the Statue again; for which they had the Thanks of both Houses of Parliament: And some time after, two of the Students of the College of *Dublin* were try'd, and convic-

1710. ted of defacing the said Statue; for which they were fin'd 100 *l.* a-piece, imprison'd for six Months, and expell'd the College.

Whilst the Earl of *Wharton* was employ'd in *Ireland*, great Alterations were made in the Ministry of *Great-Britain.* The Earl of *Sunderland*, one of the principal Secretaries of State, and, in all Appearance, the most active of the three in behalf of the moderate Party, being upon that score most obnoxious to the High-Church-Men, great Endeavours were us'd to remove him; towards which this Accident is said to have contributed: Some time after the Earl of *Essex*'s Death, Mrs. *Masham*, the Queen's new Favourite, had begg'd of her Majesty the Regiment that Lord commanded, for her Brother Colonel *Hill.* The Duke of *Marlborough* at the same time had promis'd the same Regiment to Lieutenant-General *Meredith*, who being an ancient Officer, had, according to the Usage of the Army, a sort of Right to the Option of it. But in this Case, the Queen being dispos'd to grant a personal Favour, was displeas'd to be deny'd it. The General withdrew from Court, and with his Lady went to the Lodge in *Windsor* Park: And a Design was laid by some of the old Ministry to procure a Vote from the House of Commons, to have Mrs. *Masham*, whom they look'd upon as their secret Opposer, removed from her Majesty's Bed-chamber. This Design was prevented by Col. *Hill*'s throwing himself at her Majesty's Feet, and begging he might not be the Occasion of any Uneasiness to her Majesty, but that her Majesty would be graciously pleas'd to bestow the Favour she intended him upon some other Officer. The Queen granted his humble Request, and this Matter pass'd over for the present; but the Behaviour of some at that time, was judg'd to be the principal Cause of the great Change which happen'd afterwards. Her Majesty resolv'd to begin with the Person who was most obnoxious to the High-Church Party; and the rather, because he was suppos'd to have been the chief Promoter of the Design to deprive the Queen of Mrs. *Masham*'s Attendance: Hereupon the Seals were taken from the Earl of *Sunderland*, on *June* 14. and the next Day the Lord *Dartmouth*, Son-in-Law to the Lord *Guernsey*, was made Secretary of State in his room.

The Earl of *Sunderland* displac'd.

The

The High-Church Party were wonderfully elevated upon this Alteration, which they look'd upon as a sure Earnest and Fore-runner of greater Changes. On the other hand, the Whigs or moderate Party were the more alarm'd and dejected, in that the best Part of their Wealth was lodg'd in the *Exchequer* and publick Funds; and that they rightly consider'd, that the Removal of the Earl of *Sunderland* was but a Step to come at the Lord-Treasurer, in whose Capacity and Integrity, as the Merchants and money'd Men repos'd an entire Confidence, so they foresaw that his being laid aside would very much affect publick Credit. What they dreaded came to pass thro' their own Fears; for as upon these Surmises they began to sell their Stocks in the *Bank of England*, the *East-India* Company, Annuities, *&c.* all the publick Funds fell gradually, and, with some inconsiderable Intermissions, continu'd sinking all the Remainder of the Year. Under the Apprehensions of a farther Change in the Ministry, Sir *Gilbert Heathcote* Governor of the *Bank*, *Nathaniel Gould* Esq; Deputy-Governor, *Francis Eyles* Esq; and Sir *William Scawen*, two of the Directors, thought fit to represent to her Majesty the Dangers likely to attend such a Change: And Count *Gallas* the Imperial Minister, and Mr. *de Vryberge* the *Dutch* Envoy, were directed, in a most respectful manner to represent to the Queen, what ill Influence the changing of her Ministry might have on Affairs abroad.

The Nation variously affected therewith.

Notwithstanding, upon the Suggestions of Mr. *Harley* and others, Queen *Anne* resolv'd to make further Changes in her Ministry, and to call a new Parliament. Pursuant to this Resolution, on *August* 8. the Earl of *Godolphin*, Lord-Treasurer, was displac'd; and *John* Earl *Paulet*, *Robert Harley* Esq; *Henry Paget* Esq; Sir *Thomas Mansel* Bart. and *Robert Benson* Esq; were made Commissioners of the Treasury: And at the same time Mr. *Harley* was appointed Chancellor, and Under-Treasurer of the *Exchequer*, in the room of *John Smith* Esq; In *September* a Proclamation came out for dissolving the present Parliament, and another for the calling of a new one. The Earl of *Rochester* was declar'd President of the Council, in the room of the Lord *Somers*; the Duke of *Buckingham*, Lord-Steward of the Houshold, in the room of the Duke of *Devonshire*; *Henry St. John*, Esq;

The Lord Treasurer displac'd.

Parliament dissolv'd.

Farther Alterations in the Ministry

1710.

Esq; Secretary of State, in the room of Mr. *Boyle*; and the Lord-Chancellor *Cowper* resigning that Place, the Great-Seal was for a little time in Commission; but on *October* 19. Sir *Simon Harcourt* was made Lord-Keeper: And at the same time the Duke of *Ormond* was made Lord-Lieutenant of *Ireland*, in the room of the Earl of *Wharton*; Sir *Edward Northey* was again made Attorney-General, and Mr. *Raymond*, the Sollicitor-General, was knighted; Dr. *Robinson*, Dean of *Windsor*, was made Bishop of *Bristol*; and Dr. *Bysse*, Bishop of *St. David's*: The Earl of *Portmore* was appointed General of the Forces in *Portugal*, in the room of the Earl of *Galway*; and General *Webb* was made Governor of the *Isle of Wight*; and an Alteration was made in the Lieutenancy of *London*, in favour of the Tories, who now carried all before them in the Elections for Parliament-Men, which, among other things, was owing to the Assistance of the Mob, who were so outragious, that if the Whigs had not, on this Occasion, practis'd what they ever pretended to, *Moderation*, these new Elections might have ended in, what was by many apprehended, a Civil War.

Screw-Plot.

On the 9th of *November* an Advertisement was publish'd in the *London Gazette*, promising Pardon and a Reward of 50 *l.* to any Person who should discover his Accomplices, that were concern'd in unscrewing and taking away several iron Bolts out of the great Timbers of the West Roof of *St. Paul's*. This Advertisement, which was again inserted in the next *Gazette*, occasion'd some Alarm, and gave a Handle for the Report of a Plot, to destroy the Queen and the Court, by the Fall of the Roof of *St. Paul's*, on the Thanksgiving Day, when it was suppos'd her Majesty would have gone thither: Which pretended *Screw-Plot*, as it was afterwards call'd, many were ready enough to fasten upon the Whigs. But, upon Enquiry it appear'd, that the missing of the iron Pins was owing to the Neglect of some Workmen, who thought the Timbers sufficiently fasten'd without them.

New Parliament.

On the 25th of *November* the new Parliament met; and her Majesty having commanded the Commons to chuse a Speaker, they made choice of *William Bromley* Esq; Member for the University of *Oxford*; who being presented the 27th, was approv'd by the Queen, who

then made a Speech to both Houses, which she concluded thus: "The Eyes both of Friends and Enemies are upon you: The way to give Spirit to the one, and to defeat the restless Malice of the other, is to proceed in such manner as becomes a *British* Parliament. I shall in the plainest Words tell you my Intentions; and I do this with the greater Satisfaction, because I depend upon their being agreeable to you. I am resolv'd to support and encourage the Church of *England*, as by Law establish'd: To preserve the *British* Constitution, according to the Union: And to maintain the Indulgence by Law allow'd to scrupulous Consciences. And that all these may be transmitted to Posterity, I shall employ none but such as are heartily for the Protestant Succession, in the House of *Hanover*; the Interest of which Family no Person can be more truly concern'd for than myself. These are my Resolutions; and your Concurrence with me in a steady Pursuit of them, will best manifest your Zeal for our Religion, for the Interest of our Country, for your own Safety, and for my Honour."

9 *Anna.* Queen's Speech.

Tho' the Address of the Commons on this Occasion was generally approv'd, yet it had little or no effect, in relation to the publick Funds; most of the Whigs, and money'd Men, being still uneasy, whilst the Doctrine of *absolute Passive Obedience*, and of *Hereditary Right*, both which they thought inconsistent with the *Revolution* and the *Hanover Succession*, seem'd to be so much countenanc'd: Besides, they were apprehensive, that the Duke of *Marlborough* would be either laid aside, or resign his Command.

About the Beginning of *December*, the Queen appointed the Earl of *Peterborough* to go to *Vienna*, to concert Measures with the Imperial Court for the vigorous Prosecution of the War, particularly in *Spain*; which at this Juncture seem'd to be the favourite Project, tho' not generally approv'd; for many observ'd, that this was the very thing the *French* King had been aiming at in the late Negotiations, *viz.* to make a separate Peace, exclusive of *Spain*, in order to carry thither the Stress of the War, where, whatever Engagement he enter'd into, he would underhand assist his Grandson; who having besides the Affections of the

Earl of *Peterborough* sent to *Vienna.*

People,

1710. People, might prosecute the War with infinite Advantage over the Allies, whereby his most Christian Majesty would ease himself of the War in *Flanders*, which gall'd him most, and threatned the very Heart of his Dominions.

Knights of the Garter. On *December* 26. *Constantine Phipps* Esq; was constituted Lord-Chancellor of *Ireland*; and in the same Month the Electoral Prince of *Hanover*, the Duke of *Devonshire*, and the Duke of *Argyle*, were install'd Knights of the Garter; the first by his Proxy the Lord *Hallifax*, and the other two in Person.

D. of *Marlborough's* Arival. On the 28th, the Duke of *Marlborough* arriv'd at *London*, and it being uncertain whether his Grace would be continued in his Command in *Flanders*, it was the general Wish of the most wealthy and substantial Citizens, that in order to remove that fatal Doubt, he might receive the Thanks, if not of both, at least of one of the two Houses of Parliament. But his Grace's Friends in the House of Lords having already been disappointed in a Motion that was made for it, were shy of attempting it a second time; the rather, because they found the Majority of that House inclin'd to pass that Compliment on the Earl of *Peterborough*: And those his Grace had in the House of Commons thought themselves too few to attempt it at all. But his Grace, who upon his departure from *Holland* had promis'd the States-General, and Prince *Eugene*, not to abandon the common Cause, resolv'd to sacrifice all his private Disgusts to the publick Welfare, by concerting Measures with the new Ministry, with the same Zeal as he did with the old: Pursuant to which prudent Counsel, his Grace, on the 19th of *January*, made a free Resignation of his Dutchesses Places at Court; which voluntary Sacrifice of a Person so dear to his Grace, but who had had the Misfortune to incur the Queen's Displeasure, was so acceptable to her Majesty, that she was pleas'd not only to renew his Commission, but likewise to make a Disposition of the other Generals entirely to his Grace's Satisfaction.

Resigns his Dutchess's Places.

The House of Lords spent several Days in examining the State of the Army in *Spain*, wherein they repeated some Exceptions made by the Commons in 170[illegible]. about the Deficiency of the Army there at the Battel of

of *Almanza*: And the Earl of *Peterborough* thinking the old Ministry had not given him sufficient Applause for the Service he perform'd there, great Interest was made in the House in his Favour: And after much time spent in examining his Conduct, they order'd him the publick Thanks of the House, which was accordingly given by the Lord-Keeper in an eloquent Speech, *January* 12. And, at the same time they most unkindly pass'd a Censure upon the Lords *Galway* and *Tyrawley*, and General *Stanhope*, for having voted in the Council of War, in 1706-7, for an offensive War in *Spain*.

Earl of *Peterborough* has the Thanks of the Lords.

On *January* 15. upon the reading of a Petition, in the House of Commons, of the Inhabitants of the Parish of *St. Olave* in *Southwark*, and other adjacent Parishes, complaining of the great Number of *Palatines* inhabiting in one House, whereby it was fear'd some contagious Distemper might happen, *&c.* the said Petition was referr'd to the Consideration of a Committee, with Instructions to enquire *upon what Invitation or Encouragement the* Palatines *came over; and what Moneys were expended in bringing them into* Britain, *and for maintaining them here; and by whom paid.* Nor did the Business rest here; for, either upon a Supposition, that the *Palatines* came over on the Encouragement of the Act for a *General Naturalization*, or on a Pretence taken from thence, a Bill was brought in to *repeal* the said *Act*, and pass'd by the Commons; but being sent up to the Lords, was rejected by them, to the great Joy of the *French* Refugees, and other Protestant Foreigners.

Petition about the *Palatines*.

About this time, Sir *John Leake* was appointed Admiral, and Commander in chief of her Majesty's Fleet, in the room of *Matthew Aylmer* Esq; and Sir *Thomas Hardy* was made Rear-Admiral of the *Blue*.

On *February* 28. the Royal Assent was given to *An Act for securing the Freedom of Parliaments, by the farther qualifying the Members to sit in the House of Commons*; by which Act it was provided, that no Person should be elected Knight of any Shire, who had not an Estate in Freehold, or Copyhold for Life, of 600 *l. per Annum*; nor any Person elected Member for a Corporation, who had not 300 *l. per Annum*.

Act for securing the Freedom of Parliaments.

On the 8th of *March*, being the Anniversary of the Queen's Accession to the Crown, the Marquess *de Guiscard*, a *French* Papist, was seiz'd in *St. James's-Park*, for

Guiscard seiz'd for High-Treason.

1710.

for High-Treason, by virtue of a Warrant from Mr. Secretary *St. John.* Being carried to the said Secretary's Office, and finding a Penknife that had been left in the Room where he was confin'd, he conceal'd it some where about him, 'till he was brought to his Examination before the Council: During which he desir'd to speak with Mr. *St. John* in private; but being told that was not proper now he was before the Committee, he thereupon advanc'd towards the Table, as if he design'd to say something to Mr. *Harley*, and stooping down, said, *I'en veux donc a Toy, then have at thee;* and stab'd Mr. *Harley* in the Breast with the Penknife he had conceal'd, which striking against the Bone, broke about half an Inch from the Handle; which *Guiscard* not observing, redoubled his Blow, and with a great Force struck him again not far from the first Wound. Mr. *St. John* seeing Mr. *Harley* fall, cry'd out, *The Villain has murder'd Mr.* Harley; and drawing his Sword, (as did the rest) gave *Guiscard* several Wounds: But Mr. *Harley* getting up again, the Lord *Paulet* desir'd them not to kill *Guiscard*; and the Messengers and Door-keepers coming in, they secur'd the Assassin, who, whilst they were binding him, address'd himself to the Duke of *Ormond* in these Words, *My Lord Duc d'Ormond, Pourquoy ne me dépêchez vous?* i. e, *Why don't you dispatch me?* But the Duke answer'd, *Ce n'est pas l'Affaire des honêtes gens, C'est l'Affaire d'un autre: 'Tis not the Work of Gentlemen; it is the Work of another.*

He stabs Mr. *Harley.*

Mr. *Harley* not having yet fully recover'd a late Illness, the Humours gather'd with the extravasated Blood near his Wound, so that his Cure was look'd upon as desperate for about five Weeks. In the mean time, the Assassin was committed to *Newgate*, where he was several times examin'd by a Committee of the Privy-Council, but would make no Confession; and dy'd in a few Days of the Wounds and Bruises he had receiv'd, notwithstanding all imaginable Care was taken to save his Life. Of what nature his Treason was, farther than the carrying on a Correspondence with *France*, does not appear. His Attempt on Mr. *Harley* produc'd a Law, making it Felony without the Benefit of Clergy, to assault a Privy-Counsellor in the Execution of his Office.

He dies in *Newgate.*

On the 20th of *March* died *Clobery Bromley* Esq; Son to the Speaker of the House of Commons, and a Member

Speaker's Son dies.

ber of the House; whereupon, in Compassion to the Father, they adjourn'd to the 26th.

Death of other noted Persons.

This Year also died Sir *Walter Long* in a very advanc'd Age, *John Dolben* Esq; Sir *David Mitchel*, *William* Lord *Ashburnham*, *Foulk Greville* Lord *Brook*, *John Thompson* Lord *Haversham*, *Thomas* Lord *Leigh*; Baron *Spanheim*, Ambassador Extraordinary from the King of *Prussia*, in the 81st Year of his Age, having been employ'd in State-Affairs for 54 Years, with great Reputation; and Sir *Robert Atkins*, some time Lord-Chief-Baron of the *Exchequer*.

1711.

Emperor dies, and K. *Charles* succeeds him

The Death of the Emperor *Joseph*, which happen'd April 17. N. S. open'd a new Scene of things; and the Queen and her Allies soon us'd their Endeavours to get his Brother *Charles* III. of *Spain* advanc'd to the Imperial Dignity, which was accordingly effected, his Catholick Majesty being chosen Emperor of the *Romans*, by the Name of *Charles* VI. on the 12th of *October* following.

Original of the *South-Sea* Company.

In this Sessions Mr. *Harley* introduc'd his Project for satisfying the publick Debts, by incorporating a Company to trade to the *South-Seas*. And on the 24th of *May* he was created Baron *Harley* of *Wigmore*, Earl of *Oxford*, and Earl *Mortimer*; and on the 29th was appointed Lord-High-Treasurer of *Great-Britain*.

Mr *Harley* made Earl of *Oxford* and Lord-Treasurer.

Representation of the Commons.

On the 4th of *June*, the Commons laid before the Queen their humble Representation, containing in Substance, That in several Years the Service of the War has been enlarg'd, and the Charge of it increas'd, beyond the Bounds prescrib'd, and the annual Supplies granted by Parliament: That 606806 *l.* of the Money belonging to the Navy had been paid for Provisions to the Land-Forces sent to *Spain* and *Portugal*, and for the Garrison of *Gibraltar*, and not re-assign'd from the Pay of those Forces: That the Commissioners of the *Victualling-Office* had been guilty of Negligence in their Duty: That the Receivers of the Land-Tax had not duly paid in the Money collected, whereof 180,439 *l.* was standing out on the 18th of *April*, and thereby Interest paid longer than should be: That the several Persons accountable to the Nation for the publick Moneys pass'd thro' their Hands, were suffer'd to neglect the passing their Accounts, whereby 35,302,107 *l.* stood out, for a great part whereof no Accounts were given

1711.

given in. They complain'd also of the bringing over the *Palatines*; and of a new Charter irregularly granted or impos'd upon the Borough of *Bewdly*.

On *June* 12. her Majesty came to the Parliament, and pass'd several Bills, particularly that for erecting a Corporation to carry on a Trade to the *South-Seas*; and one for granting to her Majesty several Duties upon Coals, for building 50 New Churches, in and about the Cities of *London* and *Westminster*, and other Purposes therein mention'd. Then she made a Speech, and the Parliament was prorogu'd to the 10th of *July*.

Parliament prorogu'd.

Pretender's Medal in *Scotland*.

The Present which the Dutchess of *Gordon* made this Summer to the Faculty of Advocates at *Edinburgh*, being a Medal with the Pretender's Head, and their Acceptance of it, made a mighty Noise; and the Jacobites in *England* were so uppish upon it, that they boasted it was done in the Face of the World by the Oracles of the *Scotch* Nation. The little Care that was taken to punish the Offenders was ill resented by the Whigs, who began now to entertain Thoughts, that the Queen herself was inclin'd to favour the Pretender's Interest; and the publick traducing the Duke of *Marlborough*, allow'd and encourag'd about this time, gave them occasion the more to believe it. However, his Grace was yet in his Post, in which he still exerted himself for the common Good, and shew'd as much Generalship this Campaign, as he had done in the whole Course of the War.

Campaign in the *Netherlands*.

On *June* 14. the Army under the Duke of *Marlborough* marched, and having passed the Canal of *Arleux*, and the *Scarpe* near *Vitry*, in the Presence of the Enemy, encamp'd on the Plains of *Lens*. The *French* having repair'd their Dikes near *Arleux*, to prevent the Water of the *Sanset* falling into the *Scarpe*; and having fortify'd the Castle of *Chantairn*, and made a Redoubt at the Mill of *Arleux* to cover it, the Duke of *Marlborough*, *July* 6. caus'd that Post to be attack'd, and took it; but it was soon retaken by the Enemy.

Duke of *Marlborough* passes the *French* Lines

His Grace had some time been forming a Scheme, to pass the Enemy's Lines at *Arleux* and *Bac-a-Bacheul*. With this Design he advanc'd towards *Aire*, as if he intended to besiege *St. Omer*, or attack the Lines thereabouts. Marshal *Villars* thereupon reinforc'd that Garrison, and drew all his Troops from about *Arleux*. On

the

10 Anna.

the 4th of *August* his Grace advanc'd with a great Detachment to view the Lines, which confirm'd the *French* in their Conjecture, that they should be attack'd on that Side. But the same Night his Grace put himself at the Head of the Horse, at the Left Wing, and march'd back towards the *Sanset*, with so much Diligence, that by the Morning he enter'd the *French* Lines near *Arleux*, without any Opposition; tho' they had been fortify'd in such a manner, that *Villars* was said to have call'd them the Duke of *Marlborough*'s *Ne plus ultrà*.

Bouchain besieg'd and taken.

After this, his Grace finding it impracticable to attack the *French*, resolv'd to besiege *Bouchain*, before which Place the Trenches were open'd *August* 18. and the Garrison, to the Number of above 2000 Men, surrender'd Prisoners of War *September* 13. following. After the Surrender of this Place, the *French* had the Assurance to extenuate their Loss, by giving out, *That the taking of that Place and that of a Pidgeon-House was the same thing.* Which most unfair Representation of that great Action, was also industriously propagated in *England* by the Duke of *Marlborough*'s inveterate Enemies. But how scandalously and ungratefully soever his Grace was at this time treated by some of his own Country-men, he had, however, Justice done him by impartial and unprejudic'd Foreigners, who acknowledg'd his *Conduct*, *Firmness*, and *Valour*, in the Prosecution of that glorious Enterprize.

Campaign on the Rhine and other Parts.

Prince *Eugene*, who had been with the Duke of *Marlborough* at the Beginning of the Campaign in the *Netherlands*, put himself at the Head of the Imperial Army, *July* 28. which being strengthen'd by a Detachment from the *Netherlands*, the Designs of the *French* upon *Germany* were disappointed: But Prince *Eugene* being oblig'd to attend the *Austrian* Ministers in procuring King *Charles* to be elected Emperor, he did not undertake any other military Enterprize this Campaign. Nor was there much more done this Year on the Side of *Piedmont*, *Catalonia*, or *Portugal*, than on the *Rhine*.

Expedition to Canada.

Her Majesty's Arms at Sea were not attended with the like Success with those on Land: For the Expedition that was undertaken this Year against *Quebeck* in

1711.

in *Canada*, which for many Months kept all *Europe* at a Gaze, prov'd at last abortive.

Honours and Preferments.

Having briefly related the Military Transactions of this Year, let us now attend those of another Nature. About the middle of *June*, Sir *Thomas Mansel*, Comptroller of the Houshold, *Charles* Earl of *Winchelsea*, *Henry Paget* Esq; and *Robert Benson* Esq; Chancellor of the *Exchequer*, were sworn of the Privy-Council; as were a little after, *Thomas* Lord *Raby*, and *William Bromley* Esq; and on the 29th, the Lord *Raby* was created Viscount *Wentworth* of *Wentworth-Wood-House* and *Stainborough*, and Earl of *Strafford*. Soon after, the Lord *Dartmouth* was created Viscount *Lewisham* and Earl of *Dartmouth*; and the Lord-Keeper, Sir *Simon Harcourt*, was made Baron of *Stanton-Harcourt*; and the Lord *Ferrers*, Viscount *Tamworth* and Earl *Ferrers*: And the latter end of *July*, the Earl of *Orrery* was made a Peer of *Great-Britain*, by the Title of Baron *Boyle* of *Marstone*, in the County of *Somerset*. The Duke of *Newcastle* being kill'd by a Fall from his Horse, as he was hunting, his Office of Lord-Privy-Seal was bestow'd on Dr. *Robinson*, Bishop of *Bristol*, the latter end of *August*.

The present Ministry were resolv'd to hold a secret Correspondence with *France* about a Peace, and in their own Minds were inclin'd to abandon the Interest of the new Emperor in *Spain*, and leave that Crown and the *Indies* in the Hands of the House of *Bourbon*, to recover which to the House of *Austria* we had been fighting all this while. In order to this, Mr. *Prior* was in a secret and clandestine manner sent into *France*: But however, his Journey being discover'd, Count *Gallas*, the *Austrian* Minister, expostulated with the Lord-Treasurer about it; who answer'd, *That he had no Reason to be alarm'd, for the Queen would never make a Peace derogatory to any Engagements she had with her Allies.*

Mr. *Prior's* secret Journey to *France*.

About the middle of *Sept.* Monf. *Mesnager*, Deputy of the Council of Commerce in *France*, came over to *England*; and having continu'd some Days *incognito*, both at *London* and *Windsor*, and had several Conferences with her Majesty's Ministers, he, on the 27th, sign'd seven Preliminary Articles on the Part of *France*. At his Return, the Queen granted him the Favour, that Mareschal *de Tallard* might go to *France* for four Months upon his Parole. And on *Oct.* 9. the Ministry thought

M. *Mesnager* comes into *England*.

fit

fit to communicate the said Preliminary Articles to Count *Gallas* and the Ministers of the other Allies; which were as follows: 1. The *French* King will acknowledge the Queen of *Great-Britain*, in that Quality, as also the Succession of that Crown, according to the present Settlement. 2. He will freely, and *bona fide*, consent to the taking all just and reasonable Measures, for preventing the Crowns of *France* and *Spain* being ever united on the Head of the same Prince. 3. The King's Intention is, That all the Parties engag'd in the present War, may find their reasonable Satisfaction in the Treaty of Peace, which shall be made; That Commerce may be re-establish'd and maintain'd for the future, to the Advantage of *Great-Britain*, of *Holland*, and of the other Nations, who have been accustom'd to exercise Commerce. 4. As the King will likewise maintain exactly the Observation of the Peace, when it shall be concluded; and the Object the King proposes to himself, being to secure the Frontiers of his Kingdom, without disturbing the neighbouring States; he promises to agree, by the Treaty which shall be made, that the *Dutch* shall be put in Possession of the fortify'd Places, which shall be mention'd in the *Netherlands*, to serve hereafter for a Barrier, which may secure the Quiet of *Holland* against any Enterprize from the Part of *France*. 5. The King consents likewise, that a secure and convenient Barrier should be form'd for the Empire, and for the House of *Austria*. 6. Notwithstanding *Dunkirk* cost the King very great Sums, as well to purchase it, as to fortify it; and that 'tis farther necessary to be at very considerable Expence for razing the Works; his Majesty is willing however, to engage to cause them to be demolish'd immediately after the Conclusion of the Peace; on Condition, that for the Fortifications of that Place, a proper Equivalent, that may content him, be given him; and as *England* cannot furnish that Equivalent, the Discussion of it shall be referr'd to the Conferences to be held for the Negotiation of the Peace. 7. When the Conferences for the Negotiation of the Peace shall be form'd, all the Pretensions of the Princes and States engag'd in the present War, shall be therein discuss'd *bona fide* and amicably; and nothing shall be omitted, to regulate and terminate them to the Satisfaction of all the Parties.

Preliminary Articles of Peace sign'd by him.

1711.

The People surpriz'd at them.

It is hard to express how strangely the Generality of People, and even some of the best Friends of the present Ministry, were surpriz'd at the Publication of these Preliminaries, which they look'd upon as captious, insidious, and insufficient to ground a Treaty upon; tho' several Pamphlets were publish'd to bespeak a favourable Reception of them. Count *Gallas*, the Imperial Envoy, talk'd in such high Terms to the Ministers about them, that he was forbid the Court, and return'd home. But the Memorial of the Baron *de Bothmar*, Envoy Extraordinary from the Elector of *Hanover*, presented against this Scheme of Peace, was what gravell'd the Ministers most. However, the States-General, after long Deliberation, having judg'd it most adviseable to fall in with the Queen's Measures, who wrote circular Letters to her Allies to invite them to send their Ministers to the Congress; the Parliament, after two or three Prorogations, sat on the 7th of *Dec.* and the Queen in her Speech signify'd to them, "That she "was glad she could tell them, that notwithstanding "the Arts of those who delighted in War, both Time "and Place were appointed for opening the Treaty of "a general Peace."

Parliament meets.

Queen's Speech about the Peace.

Lords and Commons not of the same Mind in the Peace.

It soon appear'd, that the Lords and Commons were not of the same Mind about this Peace. The former, while the Queen was in the House, but unrobed, carry'd for this Clause to be inserted in an Address of Thanks to her Majesty, *That it was their humble Opinion and Advice, that no Peace could be safe or honourable for* Great-Britain *or* Europe, *if* Spain *and the* West-Indies *were to be allotted to any Branch of the House of* Bourbon. This not at all pleasing the Ministry, the Queen gave the Lords this evasive Answer, *That she should be sorry any one could think she would not do her utmost to recover* Spain *and the* West-Indies *from the House of* Bourbon. But the Commons fell in entirely with the Ministry; upon which the Queen thank'd them for the Confidence they had in her, and said, she entirely rely'd upon their Assurances, and they might depend upon her Affection and Care of their Interests.

Twelve new Peers made.

The Court finding the Lords not only continu'd to dislike the present Scheme of Peace, but that they would not allow the Duke of *Hamilton* to sit in their House,

House, by his new *British* Title of Duke of *Brandon*, because they alledg'd it to be contrary to the *Union*; the Ministry could find no other Expedient to support their Schemes, and, perhaps, to prevent the Examination of *Prior* about going into *France*, and the prime of them from being sent to the *Tower*, but by creating 12 new Peers at once to get a Majority: So on *Dec.* 31. the Lords *Compton* and *Bruce* were by Writ call'd up to the House of Peers, and 10 Commoners were made Peers, *viz.* *George Hay* Esq; Baron *Hay* of *Bedwarden* in *Com. Hereford*; Viscount *Windsor* of *Ireland*, Baron *Mountjoy* of the Isle of *Wight*, *Com. Southampton*; *Henry Paget* Esq; Son to the Lord *Paget*, Baron *Burton* of *Burton*, *Com. Stafford*; Sir *Thomas Mansel*, Baron *Mansel* of *Margam*, *Com. Glamorgan*; Sir *Thomas Willoughby*, Baron *Middleton* of *Middleton*, *Com. Warwick*; Sir *Thomas Trever*; Baron *Trever* of *Bromham*, *Com. Bedford*; *George Granville* Esq; Baron *Landsdown* of *Biddiford*, *Com. Devon*; *Samuel Massam* Esq; Baron *Massam* of *Oates*, *Com. Essex*; *Thomas Foley* Esq; Baron *Foley* of *Kidderminster*, *Com. Worcester*; and *Allen Bathurst* Esq; Baron *Bathurst* of *Battlesden*, *Com. Bedford*.

10 Anne.

Designs against the Duke of *Marlborough*

The Party that were so eager for a Peace, almost on any Terms, the better to accomplish their Designs, had long endeavour'd the Removal of the Duke of *Marlborough*: For which purpose they first encourag'd and propagated malicious Insinuations and invidious Reflections, to alienate the Affection his heroick Actions had justly gain'd him in the Hearts of the People; and then they procur'd his being attack'd in Parliament, upon a Perquisite which was wont to be receiv'd by the Commander in chief in the *Netherlands*, as well before the Revolution as since, of an Allowance out of the Contract for Bread for the Army, to be apply'd to the gaining of Intelligence, and other secret Service; together with two and an half *per Cent.* out of the Pay of the foreign Troops in *English* Service, for the same Use: All which his Grace had justly apply'd that way; as he declar'd to the Commissioners of Accounts in a Letter to them, when this Matter first began. But those Gentlemen neverthelesss reported it to the House of Commons as an Abuse; and on *Sunday*, *Dec.* 30. the Queen declar'd in Council, "That "being acquainted, that an Information against the "Duke

He is turned out of his Places.

1711. "Duke of *Marlborough* was laid before the House by "the Commissioners of the publick Accounts, her "Majesty thought fit to dismiss him from all Employ-"ments, that that Matter might take an impartial "Examination." The next Day, her Majesty, by a Note written with her own Hand, was pleas'd to acquaint his Grace with her Royal Intention to resume all the Employments she had entrusted him with.

Duke of *Ormond* succeeds him in the Command of the Forces.

Upon the Removal of the Duke of *Marlborough*, the Duke of *Ormond* was made Commander in chief of her Majesty's Forces, within the Kingdom of *Great-Britain*, and of those employ'd abroad, in Conjunction with the Troops of the Allies: The Duke of *Northumberland* was appointed Captain of the second Troop of Horse-Guards; the Earl of *Rivers* was made Master of the Ordnance; and the Duke of *Beaufort* Captain of the Band of Pensioners, in the room of the Duke of *St. Alban's*: Brigadier *Hill*, Brother to the Lady *Masham*, was made Lieutenant of the *Tower*, in the room of Lieutenant-General *Cadogan*; the Duke of *Somerset* was remov'd from his Place of Master of the Horse; and the Countess of *Sunderland* and the Lady *Rialton*, two of the Duke of *Marlborough*'s Daughters, resign'd their Places of Ladies of the Queen's Bed-chamber.

Prince *Eugene* comes into *England*.

In the beginning of *January*, Prince *Eugene* of *Savoy* arriv'd in *England*, and on the 6th in the Evening had Audience of the Queen, to whom he deliver'd a Letter from the Emperor. Her Majesty excusing her self upon the Want of Health, from speaking with him so often as she otherwise would, referr'd him to the Lord Treasurer and Mr. Secretary *St. John*, with whom he was often in Conference, but to little purpose. His Highness was much caress'd by the Ministers, and the Nobility in Favour and out of Favour; he was magnificently entertain'd during the time he stay'd here, and the Queen presented him with a Sword of the Value of 5000 *l.* But he effected nothing of what he came for, which was to induce her Majesty to continue the War in *Spain* with Vigor. On the 13th of *March* he had Audience of Leave of the Queen, and on the 1[illegible]th embark'd for *Holland*.

Resolutions about the State of the War.

On the fourth of *February*, the Commons taking into Consideration the State of the War, came to several Resolutions, wherein they charged the *Dutch* with having

ving been extremely deficient in their Proportion of contributing to the War; which occaſion'd the Lords the States to publiſh a Memorial to juſtify themſelves, and to ſhew that they had not only contributed to the utmoſt of their Power, but had alſo comply'd with all their Treaties, and, in proportion to their Abilities, had even contributed more than *England*, in proportion to her Abilities, had done.

Reſolution about the Barrier Treaty.

The Barrier Treaty, with the Inſtructions and Papers relating to it, having been laid before the Commons, on *Feb.* 14. they reſolved, That ſeveral Articles in that Treaty were deſtructive to the Trade and Intereſt of *Great-Britain*; that the Lord *Townſhend* had not Orders or Authority for negotiating or concluding ſeveral Articles in the ſaid Treaty; and that the ſaid Lord, who negotiated and ſign'd it, and all thoſe who adviſ'd the ratifying of it, were Enemies to the Queen and Kingdom.

Treaty at *Utrecht.*

The Conferences for negotiating a Peace began at *Utrecht* on *Jan.* 29. on which Day the Biſhop of *Briſtol*, one of her *Britannick* Majeſty's Plenipotentiaries, made a Speech, expreſſing in general Terms the Intention of the Meeting; and was follow'd by the two *French* Plenipotentiaries, the Marſhal *d'Uxelles*, and the Abbot *Polignac*; the Earl of *Strafford*, and other Miniſters preſent. The next Day the Miniſters of the Allies met at the Town-Houſe, and agreed to hold Conferences there twice a Week. They alſo reſolv'd to demand of the *French* Miniſters a Plan or Scheme of what they had to propoſe; which Demand they accordingly deliver'd in Writing at the next General Conference, *Feb.* 3. The Imperial Plenipotentiaries arriving on the 9th, and others daily coming in, on the 11th the *French* gave in their *Specifick Explanation* of the Offers of *France*; and what related to *Britain* was as follows:

Propoſals of *France.*

"The King will acknowledge, at the ſigning of
" the Peace, the Queen of *Great-Britain* in that Qua-
" lity; as alſo the Succeſſion of that Crown according
" to the preſent Settlement, and in the manner her
" *Britannick* Majeſty ſhall pleaſe. His Majeſty will
" cauſe all the Fortifications of *Dunkirk* to be demo-
" liſh'd immediately after the Peace, provided an
" Equivalent be given him to his Satisfaction. The

1711. "Island of *St. Christopher*, *Hudson's Bay*, and *Strait* of "that Name, shall be yielded up entire to *Great-Britain*; and *Acadia*, with *Port Royal* and the Fort, "shall be restor'd entire to his Majesty. As to *New-foundland*, the King offers to yield up that also to "*Great-Britain*, reserving only to himself the Fort of "*Placentia*, and the Right of catching and drying "Fish, as before the War. It shall be agreed to make "a Treaty of Commerce before or after the Peace, "as *England* shall choose, the Conditions of which "shall be made as equal between the two Nations as "they possibly can."

Resented by the Allies.

What related to the other Allies was much of a piece with this; so that the Confederate Ministers were extremely surpriz'd at it; the *Imperialists* protested against it, and the *States* conceiv'd the utmost Indignation at it; and indeed none but the *English* could forbear expressing their Resentment. When these Proposals were seen in *England*, with all the Cry for Peace which the Ministers had artfully brought the People to, they had Difficulty enough to keep up their Party. These Offers were likewise ill-received by the House of Peers, some of whom call'd them *trifling, arrogant, and injurious to her Majesty and her Allies*: Others said, *They ought to be rejected with the utmost Indignation*; and *that it plainly appear'd*, France *had no other Design in View, than to amuse and divide the Allies*. Some Endeavours were us'd to adjourn the Debate, but to no purpose; and it was resolv'd, without dividing, on an Address, wherein they represented to her Majesty the just Indignation of that House at the dishonourable Treatment of her Majesty by *France*, in having propos'd to acknowledge her Title to these Realms no sooner than when the Peace should be sign'd, *&c*. And they did with the greatest Zeal and Affection assure her Majesty, that they would stand by and assist her with their Lives and Fortunes in carrying on the War, in Conjunction with her Allies, till a safe and honourable Peace should be obtain'd.

How receiv'd by the House of Peers.

Their Address thereupon.

Representation of the Commons about the State of the War.

The Queen made but a slight Answer to this Address; but when the Commons presented their Representation, about the past State of the War, wherein they endeavour'd to set forth the Deficiencies of the Allies in the Observance of their Treaties, and more particularly

ticularly of the States-General; all which, as well as the Faults they found with the Barrier Treaty, was done on purpose to oblige the *Dutch* to fall in with the Queen's Measures in reference to the Peace; she was pleas'd to tell the Commons, Their Representation was a farther Instance of that dutiful Affection to her Service, and Concern for the publick Interest, which that House of Commons had always shewn, &c.

10 *Anna.*

Specifick Demands of the Allies.

On the 5th of *March*, the several Ministers of the Allies at *Utrecht* deliver'd in the Demands of their respective Masters, which are too long to be here inserted; against which the *French* exclaim'd, and could not be brought to give an Answer in Writing, but spun out the Time with Delays and Excuses till the Campaign begun.

Death of three Dauphins.

On *Feb.* 18. the *Dauphin*, late Duke of *Burgundy*, and eldest Son of the late *Dauphin*, departed this Life; whereby the Title of *Dauphin* devolv'd upon his eldest Son the Duke of *Bretaign*, who died also on the 8th of *March*. So that in less than a Year, three *Dauphins* were laid in their Graves, to the extreme Grief of the *French* King, whose chief Comfort, of late, lay in his numerous Posterity.

Burning of the French Magazines at *Arras*.

While the Plenipotentiaries were busy in treating of Peace at *Utrecht*, the Earl of *Albemarle*, Governor of *Tournay*, and Lieutenant-General *Cadogan*, signaliz'd their Vigilance, Activity and good Conduct, in an Expedition which seem'd to promise the Allies a prosperous Campaign; which was the burning of the great Magazines of Forage the *French* had laid up in *Arras*.

Deaths.

This Year died *Laurence Hyde* Earl of *Rochester*, maternal Uncle to the Queen; *William Henry Granville* Earl of *Bath*; *Wriothesley Russel* Duke of *Bedford*, Son to *William* Lord *Russel*, who fell a Sacrifice to the Popish Faction in the Reign of *Charles* II. *James Douglas* Duke of *Queensbury* and *Dover*; *John Holles* Duke of *Newcastle*; *Richard Verney* Lord *Willoughby* of *Brooke*; *Edward Villiers* Earl of *Jersey*; the Earl of *Ranelagh*; and *Thomas* Lord *Pelham*.

1712.

Case of the Duke of *Marlborough*

About the beginning of *April*, Orders were given to the Attorney-General to prosecute the Duke of *Marlborough for the two and an half* per Cent. *deducted from the foreign Troops in her Majesty's Pay*, which had been voted

1712.

voted to be *Publick Money*, and that *it ought to be accounted for*. But 'twas the general Opinion of those who had perus'd the *Duke's Case* that there was no Law on which an Action might be grounded against him, upon account of the said Deduction, for which, and for the Application thereof, he could plead her Majesty's Warrant. On the other hand, some foreign Princes, who had Troops in her Majesty's Pay, did, about this time, order their Ministers to represent, "That the said two and an half *per Cent.* was their "own Money, but that they were willing to allow it "as a Free-gift to the Duke of *Ormond*, as they had "done before to the Duke of *Marlborough*:" Which was a full Justification of the latter, and prov'd no small Mortification to his Grace's implacable Enemies, who, after a great deal of Noise and Bustle, could fix no Crime upon him. However, his Grace resolving to make other People easy, and his own Person more secure, about the end of this Year, asked Leave to go abroad, which being granted, he retir'd from his native Country. On his landing at *Ostend*, he was receiv'd by General *Cadogan*, who paid very dear for the Demonstrations of Affection and Respect he shew'd his Grace, being, soon after, divested of all the Places and Employments he had under the Crown. His Grace continu'd abroad till the Times turn'd at the end of this Reign, when he was again receiv'd here with loud Acclamations of Joy.

He retires out of the Nation.

General *Cadogan* turned out of his Places.

The Allies take the Field.

The Confederates began to take the Field by the middle of *April*, and on the 22d Prince *Eugene* left the *Hague*, in order to put himself at the Head of the Army. On the 25th, the Duke of *Ormond* arrived at the *Hague*, and five Days after went also to the Army. The Queen wrote a favourable Letter to the States; and the Earl of *Strafford*, in the Conferences at *Utrecht*, had declar'd, "That her Majesty design'd her Troops "should act with the same Vigor against *France*, as "if there were no Negotiation on foot." But how this was made good may be seen by what follows. Prince *Eugene* having sent a Body of Horse to view the Situation of the Enemy, and General *Fels*, who commanded them, acquainting him, That the open Country, between the Spring-head of the *Scheld* and the *Somme*, was large enough for 20 Squadrons to march a-breast; his Highness finding this was a fair

Oppor-

Opportunity to attack the Enemy with Advantage, made all the necessary Dispositions in order to it; and on *May* 28. N. S. communicated his Design to the Duke of *Ormond*. His Grace took time to consider of it, and at first form'd Excuses; but in the end declared, *That he had receiv'd positive Orders from the Queen not to agree to a Battel.* And when Prince *Eugene* reply'd, *Then we can besiege* Quesnoy *and* Landrecy, his Grace let him know, that his Orders forbad him to enter into any Action against the Enemy either by Battle or Siege.

11 *Anne.*

Duke of *Ormond* refuses to fight.

The News of this surprizing Conduct no sooner came to the *Hague*, and thence to *Utrecht*, but the Plenipotentiaries of the States went to the Bishop of *Bristol*, and complain'd to him, in the Name of their Masters, against those Orders which the Duke said he had receiv'd. The Bishop answer'd, *That he knew nothing of the Matter, and would represent it to the Queen*; but at the same time took occasion to let them know, *That two Days before he had receiv'd an Express, with a Letter from her Majesty, in which she complain'd, that notwithstanding all the Advances she had made from time to time to the States, in order to engage them to enter with her upon a Plan of Peace, they had not answer'd her as they ought, and as she hoped they would; that therefore they ought not to be surpriz'd, if her Majesty did now think her self at Liberty to enter into separate Measures, in order to obtain a Peace for her own Conveniency.* Upon this, the Plenipotentiaries of the States represented to the Bishop, *That such a Step would be contrary to all the Alliances and Treaties betwixt their High-Mightinesses and the Queen; that they thought they had merited otherwise, by the Deference which on all Occasions they had shewn to her Majesty; and that they knew nothing of the Advances which the Bishop said her Majesty had made towards the States on the Plan of a Peace.* To this the Bishop reply'd, *That he must not forget to tell them, his Instructions did farther bear, That considering the Conduct of the States towards her Majesty, she thought her self disengaged from all Alliances and Engagements with their High-Mightinesses.* The States hereupon drew up, and sent by Express to their Envoy Extraordinary at *London*, a Letter, to be deliver'd to her Majesty's own Hands, wherein they expostulated the Matter in very pathetick and handsome Terms with her Majesty: But notwithstanding these Clashings

Ministers of the States complain of it to the Bishop of *Bristol*.

They send a Letter to the Queen.

1712. ings between us and the *Dutch*, Monf. *Van Borsellen*, their Envoy, on the 27th of *May*, was in Conference with the Lord-Treasurer, on the Subject-Matter of what he had represented the Evening before in a private Audience he had of her Majesty; upon which, Orders were sent to the Duke of *Ormond* to concur with the Generals of the Allies in a Siege.

How the Duke of *Ormond's* Orders were taken by the Parliament.

The Commons all this while chim'd in entirely with the Court; but how forward soever they were to fall in with these Measures, several Lords, after a warm Debate in their House, protested against the Orders produc'd by the Duke of *Ormond*, *not to act offensively against the* French, and enter'd their Reasons for it. On the other hand, the Lord High-Treasurer having engag'd his Promise to the House of Peers, as Mr. Secretary *St. John* did to the Commons, That in a few Days the Queen would communicate to the Parliament the Terms on which a general Peace might be made, there was a kind of Necessity not to keep the World any longer under a Suspense about that important Affair. Upon which, on *June* 6. her Majesty communicated to both Houses the Plan of Peace, containing in Substance, besides the Acknowledgment of the Protestant Succession, and the Removal of the Pretender, "That *France* offer'd, the Duke of "*Anjou* should, for himself and his Descendants, re-"nounce for ever all Claim to the Crown of *France*; "and that the Performance should accompany the "Promise: That the Succession of that Crown, after "the Death of the *Dauphin* and his Sons, should be "in the Duke of *Berry* and his Sons, in the Duke of "*Orleans* and his Sons, and so unto the rest of the "House of *Bourbon*; and that the Succession to *Spain* "and the *Indies*, after the Duke of *Anjou* and his Chil-"dren, should descend to such Prince as shall be "agreed on in the Treaty, so as to exclude for ever "the rest of the House of *Bourbon*. The whole Island "of *St. Christopher's* to be surrender'd to *Great-Britain*: "The whole Bay and Straits of *Hudson* to be restor'd; "*Newfoundland* with *Placentia* to be deliver'd up, and "an absolute Cession to be made of *Annapolis* with the "rest of *Nova Scotia*, or *Accadia*. That *Dunkirk* should "be demolish'd. *Gibraltar* and *Port-Mahon*, with the "whole Island of *Minorca*, to remain to *Great-Britain*. "The Trade to *Spain* and the *West-Indies* should be

Queen communicates to the Parliament the Plan of Peace.

"settled

" settled as it was in the time of *Charles* II. of *Spain*, " with a Provision, that all Advantages granted by " *Spain* to any other Nation, should be likewise gran- " ted to the Subjects of *Great-Britain*. That the Af- " siento, or Contract with the *Spaniards* for Negroes, " should be made with us for 30 Years, in the same " manner as it had been enjoy'd by the *French*. The " Interests of the Confederates to be adjusted in the " Congress. *France* should make the *Rhine* the Barrier " of the Empire, should yield up *Brisac*, Fort *Kehl* " and *Landau*, and raze all the Fortresses on the other " Side that River. The *Spanish Netherlands* to go to " his Imperial Majesty; as also the Kingdoms of *Na-* " *ples* and *Sardinia*, the Dutchy of *Milan*, and the Places " belonging to *Spain* on the Coast of *Tuscany*. The " Duke of *Anjou* to yield up *Sicily*; but the Disposition " of it not yet determin'd. The Interests of the *States*, " with respect to Commerce, was agreed to, as they " had been demanded by their own Ministers, with " Exception only of a few Species of Merchandize; " and the Barrier, demanded in 1709. except two or " three Places. Her Majesty told them farther, that " her Plenipotentiaries should assist the King of *Por-* " *tugal* in obtaining his Demands; as also the King of " *Prussia*: And would endeavour to obtain good Terms " for the Duke of *Savoy*. That *France* consented, the " Elector *Palatine* should keep the *Upper Palatinate*, " and to acknowledge the Electoral Dignity in the " House of *Hanover*."

11 Anne.

Addresses thereupon.

Tho' the People of all Sides were generally surpri- zed at this Plan, and the Ambiguity wherewith some things seem'd to be express'd, yet the Majority of the Commons liked it so well, that they voted an Address of Thanks to the Queen. And the same was done by the Lords, after a long Debate.

On *June* 17. Mr. *Hampden* propos'd to address the Queen, that she would give Instructions to her Pleni- potentiaries, that the several Powers in Alliance with her Majesty might be Guarantees of the Protestant Succession; but it was carried in the Negative by a great Majority.

Parliament adjourn'd.

On the 21st the Queen came to the House, and made a Speech to the Parliament, after which it was adjourn'd to the 8th of *July*. Some of the most re- markable Acts pass'd this Session, were, 1. The Occa- sional

Acts.

1712. sional Conformity Bill, under a new Title. 2. An Act to repeal the Naturalization Act, except what relates to the Children of her Majesty's natural-born Subjects, born out of her Majesty's Allegiance. 3. *An Act to prevent the disturbing those of the Episcopal Communion, in that Part of* Great-Britain *called* Scotland, *in the Exercise of their religious Worship, and in the Use of the Liturgy of the Church of* England; *and for repealing the Act pass'd in the Parliament of* Scotland, *entitled,* Act against irregular Baptisms and Marriages. 4. *An Act to restore the Patrons to their ancient Rights of presenting Ministers to the Churches vacant in the Part of* Great-Britain *called* Scotland.

Campaign.

In *Flanders* Prince *Eugene* was carrying on the Operations of the Campaign by the Siege of *Quesnoy*, which surrender'd to him *July* 4. The Duke of *Ormond* encamp'd so as to cover this Siege, but in the mean time propos'd to Prince *Eugene* a Cessation of Arms for two Months; which not being agreed to, he declar'd, he must send 10 Battalions to take Possession of *Dunkirk*, which *France* offer'd to put into the Queen's Hands, and that he should march off with the *British* Troops and the Foreigners in the Queen's Pay. But when his Grace communicated this Design to the Generals who commanded those foreign Troops, and requir'd their Obedience, they all declar'd, they could not separate themselves from the Army under Prince *Eugene* without express Orders from their Masters. However, the Duke march'd off towards *Ghent* and *Bruges*, publishing a Suspension of Arms for two Months, and leaving the Allies to besiege *Landrecy*, and to undergo the fatal Disaster at *Denain*, where they lost one way or other near 5000 Men, and gave the *French* an Opportunity to take *Mortagne*, *St. Amand*, and *Marchienne*, with mighty Stores therein, while the Duke of *Ormond* took Possession of *Dunkirk*. And Secretary *St. John*, now made Viscount *Bolingbroke*, was by her Majesty sent into *France*, to perfect a Treaty for a farther Suspension of Arms for four Months.

Duke of *Ormond* proposes a Cessation of Arms.

And marches off.

Success of the *French*.

Mr. *St. John* made Visc. *Bolingbroke*, and sent into *France*.

Farther Successes of the *French*.

The *French* Forces were now at liberty to pursue their Success; they soon form'd the Siege of *Douay*, and took it. *Quesnoy* they afterwards retook, and *Bouchain* likewise fell into their Hands: While Orders were dispatch'd by the Queen to the Commander in chief of her Forces in *Catalonia*, to separate from the

Germans under Count Staremberg; a Suspension of Arms was concluded between France, Spain and Portugal, by the Management of our Court; and King Philip made a formal Renunciation of the Crown of France, in the Presence of the Lord Lexington, whom the Queen had dispatch'd thither for that end, and afterwards in the Cortez, or States of the Kingdom. And not long after, the Princes of France renounc'd all their Pretensions to the Crown of Spain.

11 Annæ.

Her Majesty had nam'd the Duke of Hamilton to go to France, in the Quality of her Ambassador, and he had made Preparations accordingly, but was prevented by an unhappy Accident. For about the middle of Nov. the Duke and the Lord Mohun being met upon some Affairs relating to an Estate of the Lord Macclesfield's Family, wherein they were jointly concern'd, some Words pass'd, which occasion'd a Quarrel that ended in a Duel, wherein they both lost their Lives. The Tories endeavour'd all they could to improve this private Animosity into a Conspiracy, at least into a Party-Quarrel; and it produc'd various Discourses and Reflections in the Nation, which are not necessary to be recorded.

D. Hamilton and Lord Mohun killed in a Duel.

On Nov. 23. the Queen was pleas'd to declare her Choice of the Duke of Shrewsbury to be her Ambassador Extraordinary to the Court of France; where the Duke d'Aumont had not long before been named for the same Employment to this Court, and arriv'd here about the same time that the Duke of Shrewsbury arrived at Paris, viz. the beginning of January.

Duke of Shrewsbury sent into France.

The Earl of Strafford, who had been for some time in England, was towards the end of November sent again into Holland, with a new Plan, containing her Majesty's last Intentions about Peace, which he said was very near the same with that contain'd in her Speech. "1. The States are to have the Barrier as demanded "by them in 1709. except Lisle, Maubeuge, and Conde; "and the Tariff of 1664. except four Species of Mer-"chandizes. 2. Sicily shall be given to the Duke of "Savoy, who, besides, is to have what has been pro-"mis'd him by his Treaties with the House of Austria. "3. The Elector of Cologn shall be restor'd to his "Electorate; but Bon is to be demolish'd; and the "States shall garrison Liege. 4. Sardinia is to be yield-

New Plan of Peace.

"ed

1712. "ed to the Elector of *Bavaria*, as an Equivalent for "what has been dismember'd from it: And till the "Emperor has restor'd him to his State and Dignity, "he shall keep such Places belonging to the Barrier in "the *Netherlands*, of which he is now possess'd. 5. The "King of *Prussia* is to be acknowledg'd in that Quality, "and to have 1400000 Livres out of the Lands belong-"ing to the Succession of *Orange* in the County of *Burgundy*, commonly call'd *Franche-Comte*, and an Equi-"valent for the Principality of *Orange*. 6. The Em-"pire shall have for its Barrier *Brisac*, Fort *Kehl* and "*Landau*; and the *French* shall demolish all the For-"tresses they have on the right Side of the *Rhine*, or "in the Islands of that River. 7. The Queen will "make another Treaty with the *States*, for securing "their Barrier; and the *States* on their Part, will take "upon them to be Guarantees of the Succession of "the Crown of *Great-Britain* in the Protestant Line of "*Hanover*. 8. Her Majesty will keep jointly with "the *States* the Dominion of the *Spanish Netherlands*, till "the Elector of *Bavaria* be restor'd to his Dignity by "the Emperor. 9. *Portugal* is to have what has been "promis'd by Treaties.

States comply.

The States wrote a Letter to the Queen, wherein they express'd great Respect to her Majesty, and agreed in general to come into her Measures, but desir'd her to allow of some Observations and Remarks they had made, both on the Plan of Peace, and Project of the Barrier Treaty. The Queen was well pleas'd with this Compliance of the *Dutch*, and having in her Answer to their Letter, fully express'd the same, the new Treaty of Barrier and Succession was sign'd before the end of *January*.

After many Disputes at the Place of Congress, a Convention was at last agreed on, for the Imperial Troops to evacuate *Catalonia*, and sign'd by the *Imperial*, *British*, *French*, and *Savoy* Plenipotentiaries; and another for a Cessation of Arms between *France* and *Savoy*.

King of *Prussia's* Death.

On the 25th of *February* the King of *Prussia* died, and was succeeded by his Son. He was a Prince that deserv'd well of the Confederacy, and of the Protestant Religion. On his Death-bed he wrote a Letter

to

to Queen *Anne*, most earnestly recommending the distressed *French* Protestants to her Protection.

12 *Anne*.

This Year died in *England*, *Richard Cromwell*, eldest Son to the famous *Oliver*; *Thomas Osborne*, Duke of *Leeds*; *Hugh* Lord *Willoughby* of *Parham*; *Charles Finch*, Earl of *Winchelsea*; *Richard Savage*, Earl *Rivers*; *Sidney* Earl of *Godolphin*; and the Lord Viscount *Fitzharding*.

1713.

The Ministers of *Great-Britain* having declar'd to those of the rest of the Allies; that they were ready to sign the Queen's Peace; (as they call'd it,) on *Ap*. 11. N. S. the Treaties of Peace and Commerce between the two Nations were accordingly sign'd by the Plenipotentiaries of her Majesty, and those of *France*. The Ministers of *Savoy* came in next, and sign'd their Treaty with the *French*; and on the same Day the Treaties of Peace between *France* and the Kings of *Portugal* and *Prussia*, as also the *States-General*, were sign'd by the Ministers of those respective Potentates. And thus was the War with *France* ended, on the Part of *Great-Britain*, *Portugal*, *Prussia*, *Holland* and *Savoy*; but the Emperor and Empire still stood out, and threaten'd they would carry on the War, and hazard all, rather than submit to the Terms offer'd to be impos'd on them.

The Peace sign'd.

The Emperor stands out.

By the Treaty of Peace between *Great-Britain* and *France*, the most Christian King acknowledg'd the Protestant Succession in the House of *Hanover*; and engaged for himself, his Heirs and Successors, that whereas the Pretender was lately gone of his own accord out of *France*, they would take all possible Care he should not return thither, and no way succour or assist him. 'Twas agreed, that the Crowns of *France* and *Spain* should never be united under one Head; and Renunciations being made on both Sides in due Form, all Care should be taken that they might have their full Effect. That the Trade between *France* and *Spain* should be on the same Foot as in the Time of *Charles* II. That the Fortifications of *Dunkirk* should be demolished, and the Harbour fill'd up, within five Months after the Peace was sign'd; which should not however be begun to be ruin'd, till after every thing was put into the *French* King's Hands, which was to be given him as an Equivalent. That the *Bay* and *Straits* of

Substance of the chief Articles between *Great-Britain* and *France*.

1713. *Hudson* should be fully restor'd to the Queen and Kingdom, and Satisfaction made to the Company trading thither for Damages sustain'd: That the whole Island of St. *Christopher* should hereafter be possess'd only by the *English*; as also *Nova Scotia* or *Acadia*, with the Port now call'd *Annapolis Royal*: That the Island of *Newfoundland* should belong of Right wholly to *Great-Britain*; the *French* to have Hutts only to dry their Fish, and Liberty to fish only from *Cape Bonavista* to the Northern Point of that Island, and so down by the Western Side as far as Port *Riche*: Only they were to retain *Cape Breton*, and the other Islands in the Mouth of the River of *St. Laurence*. The *French* in *Canada* not to molest the five Nations of *Indians*, subject to *Great-Britain*; and we to do the same by them. All Letters of Reprisal, Mark, and Counter-mark, to be annull'd, &c.

Parliament meets.

On *April* 9. O. S. the Parliament met, and the Queen made a Speech to both Houses, acquainting them with the Conclusion of the Peace, for which both Houses return'd her Majesty their humble Thanks, tho' the Articles of it had not yet been laid before them. On the 28th of *April*, the Ratifications of the Treaty of Peace were exchang'd at *Utrecht*; and being brought over, the Peace was proclaim'd at *London* on the 5th of *May*, and soon after in all the Cities and Market-Towns throughout *Great-Britain* and *Ireland*.

Peace proclaim'd.

Queen's Message to the Commons.

On the 9th of *May*, her Majesty sent the following Message to the Commons: "As it is the undoubted "Prerogative of the Crown to make Peace and War, "I have ratify'd the Treaties of Peace and Commerce "with *France*, which had been sign'd by my Order; "and have concluded a Treaty with *Spain*, which will "be sign'd at *Utrecht* as soon as the *Spanish* Ministers "are arriv'd there. I determin'd from the first, on "this extraordinary Occasion, to communicate these "Treaties to my Parliament, and have therefore now "order'd them to be laid before this House."

Debates upon the Treaty of Commerce.

And now the eighth and ninth Articles of the Treaty of Commerce being excepted against, it was resolved those two Articles should be taken into Consideration. Hereupon great Debates arose: However, a Bill was at last brought in to make those Articles effectual; which very much alarm'd our Merchants, so

that

that the *East-India* Company resolv'd to petition against it; but tho' a Vote pass'd in their Favour, to prevent their petitioning, it could not prevent the *Turkey* Company, the *Italian*, *Spanish* and *Portuguese* Merchants, and the Weavers of *London*, from petitioning against it. At last, a Motion being made to have the Bill engross'd, a long Debate arose, in which Sir *Thomas Hanmer* made a Speech, and among other things said, "That before he had examin'd the Affair in question "to the bottom, he had given his Vote for bringing "in the Bill; but that having afterwards maturely "consider'd the Allegations of the Merchants, Traders, and Manufacturers, he was convinc'd that the "passing of that Bill would be a great Prejudice to "our Woollen and Linnen Manufactures, and consequently increase the Number of the Poor, and so in "the end affect the Land: That while he had the "Honour to sit in that House, he would never be "blindly led by any Ministry; neither on the other "hand was he byass'd by what might weigh with "some Men, *viz.* the Fear of losing their Elections; "but that the Principles upon which he acted, were "the Interest of his Country, and the Conviction of "his own Judgment; and that upon those two Considerations alone, he was against the Bill." This brought many over to his Side, so that the Bill was rejected; and great Rejoicings were made in the City upon that Occasion.

Sir *Thomas Hanmer's* Speech.

Another Affair of great Consequence was about the same time depending in Parliament, in relation to the Malt-Tax Bill, which was now propos'd to extend to *Scotland*. The *Scots* struggled hard against it in the House of Commons, but to no purpose. This put the *Scotch* Lords and Gentlemen upon remonstrating to the Queen, having deputed four of their Number for that design, who represented to her Majesty, That their Countrymen bore with great Impatience the Violation of some Articles of the Union; and that the laying such an insupportable Burden as the Malt-Tax is upon them, was like to raise their Discontents to such a Height, as to prompt them to declare the Union dissolv'd. The Queen answer'd, This was a precipitate Resolution, and she wish'd they might not have Reason to repent it; but however, she would endea-

Endeavours of the *Scots* to dissolve the Union.

1713. endeavour to make all things easy. The *Scots*, not content with this Answer, resolv'd to lay their Grievances before the House of Lords; and accordingly, on *May* 28. the Earl of *Finlater* made a Motion in that House, that some Day might be appointed to consider of the State of the Nation: And the first of *June* being fix'd upon, he then made a Representation of the Grievances of the *Scots*, which he reduc'd to four Heads. 1. That they were depriv'd of a Privy-Council. 2. That the Laws of *England*, in Cases of High-Treason, were extended to *Scotland*. 3. That the *Scots* Peers were incapable of being made Peers of *Great-Britain*, as was adjudged in the Case of Duke *Hamilton*. 4. That the *Scots* were hardly dealt with, in being made subject to the Malt-Tax, in time of Peace, when they had Reason to expect to enjoy the Benefits of Peace: And concluded, That since the Union had not those good Effects as were expected, he therefore mov'd, That leave might be given to bring in a Bill *for dissolving the said Union, and securing the Protestant Succession in the House of* Hanover, *securing the Queen's Prerogative in both Kingdoms, and preserving an entire Amity and good Correspondence between the two Nations.* And the Question being put, it was carry'd in the Negative by a Majority of but four Voices.

Addresses for removing the Pretender.

On *June* 3. the Commons address'd her Majesty, desiring to know what was the Equivalent to be given to the *French* King for *Dunkirk*: To which the Queen was pleas'd to answer on the 20th, That the Equivalent was already in his most Christian Majesty's Hands. And about the beginning of *July*, both Houses severally address'd her Majesty, That she would use the most pressing Instances with the Duke of *Lorrain*, and with all Princes and States in Amity with her, that they would not receive, or suffer the Pretender to her Crown to continue in any of their Dominions. On the 16th of the same Month, the Queen having passed several Bills, and made a Speech to both Houses, the Parliament was prorogu'd to the 28th of *August*. But having continu'd almost its three Years, it was on *Aug.* 8. dissolv'd by Proclamation; and on the 17th another Proclamation was publish'd for calling a new one against the 12th of *November*.

Parliament prorogu'd.

And dissolv'd.

Honours and Preferments.

On *April* 7. the Lord-Keeper *Harcourt* was declar'd Lord-Chancellor of *Great-Britain*. *July* 14. *Robert Ben-*

son

son Esq; Chancellor of the *Exchequer*, was created a Peer of *Great-Britain* by the Title of Lord *Bingley*. The Earl of *Dartmouth* was made Lord-Privy-Seal, Mr. *Bromley* Secretary of State, Lord *Landsdown* Treasurer and Sir *John Stonehouse* Comptroller of the Houshold, the Earl of *Denbigh* Teller of the *Exchequer*, the Earl of *Mar* third Principal Secretary of State, and the Earl of *Finlater* and *Seafield* Chancellor of *Scotland* and Keeper of the Seal there.

12 *Anne*.

Affairs of *Ireland*.

The Duke of *Shrewsbury* being return'd from *France*, was in *September* constituted Lord-Lieutenant of *Ireland*; where the Elections for Parliament were carried on with great Heat and Animosity between the two Parties; which occasion'd Riots and Disorders in many Places, especially at *Dublin*. On the 25th of *November* the Parliament met; and the House of Commons exerted themselves on the Whiggish Side, while the Lords fell in with the opposite Party; so that frequent Differences arose between them, especially on account of Sir *Constantine Phipps*, Lord-Chancellor of that Kingdom, whom the Commons charg'd with Male Administration, and address'd the Queen to remove him; but the Lords address'd in his Favour; as did also the Convocation.

New Parliament.

There likewise appear'd a great deal of Heat and Contention in the Election of Members for the Parliament of *Great-Britain*, which met on the 16th of *February*, when Sir *Thomas Hanmer* was chosen Speaker of the House of Commons. 'Twas the 2d of *March* when her Majesty made her Speech, wherein she acquainted them with the Ratification of the Treaties of Peace and Commerce with *Spain*, asked the necessary Supplies of the Commons, complained of seditious Papers and factious Rumours, and recommended Unity, &c. For which Speech both Lords and Commons presented their Addresses of Thanks to her Majesty.

Peace between *France* and the Emperor.

Before we conclude this Year, we must remember, that the Loss of the two Fortresses of *Landau* and *Friburg*, which the *French* took last Campaign, inclin'd the Emperor to listen to the Overtures of Peace that were made to him on the Part of *France*; so a Treaty was again set on foot this Winter, which was manag'd by the two Generals, Prince *Eugene* of *Savoy*, and Mar-

1713. shal *Villars*, at the Castle of *At Rastadt*, and was brought to a Conclusion, and sign'd the 6th of *March*.

Deaths. This Year died Dr. *Spratt*, Bishop of *Rochester*, who was succeeded in that See by Dr. *Atterbury*; Dr. *Compton*, Bishop of *London*, who was succeeded by Dr. *Robinson*, Bishop of *Bristol*, Dr. *Smalridge* being made Bishop of *Bristol* in his room; and Dr. *Sharp*, Archbishop of *York*, who was succeeded by Sir *William Dawes*, Bishop of *Chester*, and Dr. *Gastrel* was soon after nominated to that See.

1714. The Commons address'd to have several Papers laid before them about the Removal of the Pretender out of *Lorrain*; and it being believed he was removed thither by the Consent of our Court, this occasion'd a high Ferment in the Nation, which now in general began to compassionate the Case of the poor deserted *Catalans*, extremely distress'd in *Barcelona* by an Army of *French* and *Spaniards*.

Case of the poor *Catalans*. The Lords having taken their Condition into Consideration, on the 6th of *April* presented an Address to the Queen, earnestly requesting her Majesty, that she would be pleas'd to continue her Interposition in the most pressing manner, that the *Catalans* might have the full Enjoyment of their just and ancient Privileges continu'd to them. But we had put the *Spaniards* in such a Condition, that they were now above having regard to any Instances on our Part, if we had been inclin'd to make them; and so the *Barcelonians* finding no Likelihood of enjoying their ancient Laws and Privileges upon submitting to King *Philip*, most bravely defended them and their City to the last Extremity, when they were forc'd to yield,

Barcelona taken. and *Barcelona* was reduc'd to the Power of the *Spaniards*, about the middle of *Sept.* which was after the Queen's Death. That brave unhappy People caused a Medal to be coin'd during the Siege, having on one Side the Plan of the Town besieg'd, with this Inscription, *BARCINONE SIBI RELICTA FORTITER LIBERTATEM TUETUR*; and on the Reverse, *Cato* with a Dagger in his Hand, with these Words, *VITA POTIOR LIBERTAS*.

About the beginning of *April*, the Lords went upon the State of the Nation, and particularly, *Whether the Protestant Succession was in Danger under her Majesty's Administration*; which being put to the Vote, was carry'd

in

in the Negative but by 12 Voices. And on the 12th, they address'd her Majesty, " Humbly beseeching her, " That whenever she should judge it necessary, she " would issue a Proclamation, promising a suitable " Reward to any Person, who should apprehend and " bring the Pretender to Justice, in case he should " land, or attempt to land, either in *Great-Britain* or " *Ireland.*" To this the Queen answer'd, " It would " be a real strengthening to the Succession in the " House of *Hanover*, as well as a Support to my Go- " vernment, that an End were put to those groundless " Fears and Jealousies which have been so industri- " ously promoted. I do not at this time see any Oc- " casion for such a Proclamation: Whenever I judge it " to be necessary, I shall give my Orders for having " one issued."

13 *Anne.*

Address for a Proclamation for apprehending the Pretender.

It was a Matter of great Speculation at this time, that the *Hanover* Envoy should, in the Name of the Electoral Prince, demand of the Lord-Chancellor, that his Lordship would be pleas'd to make out a Writ for his Highness's sitting in the House of Peers as Duke of *Cambridge*. The Chancellor, somewhat surpriz'd, said, It was not a small Matter to make out Writs for Peers that were absent out of the Kingdom; however, he would immediately acquaint the Queen with it. The Envoy reply'd, He doubted not but his Lordship knew the Duty of his Office; but as to the Difficulty by the Prince's Absence, he was resolv'd to come over, and perhaps might be landed before the Writ was made out. The Queen and Council being inform'd of what had passed, and the Envoy thereupon being forbid the Court, he set out suddenly for *Hanover*. The Queen and Lord-Treasurer wrote afterwards to that Court upon this Subject: And on the 8th of *June*, N. S. the Princess *Sophia* was seiz'd with an Apoplectick Fit as she was walking in her Garden, and died.

A Writ demanded for the Duke of *Cambridge* to sit in the House of Peers.

Death of the Princess *Sophia*.

The *French* seem'd now at last to be in earnest in filling up the Harbour of *Dunkirk*, and demolishing the Citadel; but being at the same time as busy in making a Canal at *Mardyke*, which was in reality an eluding the Treaty of Peace, 'tis impossible to express the Clamour there was in *England* on this Occasion; while the Ministry look'd silently on, without making

Demolishing of *Dunkirk*.

1714. the least Motion to remonstrate against it. Nor were the Murmurs of the People much less about the *Swedes* taking our Merchant Ships, under Pretence that they traded with the *Muscovites* their Enemies, and that both *England* and *Holland* furnish'd the Czar with Men of War, which had been fitted out in their Harbours: And the Ministry seem'd to have not much more Regard to the Complaints of the People on this Account.

Our Ships taken by the Swedes.

On *May* 24. the Duke of *Beauford* died; and about the same time the *French* Minister notify'd to the Queen the Death of the Duke of *Berry*, whereby the whole numerous Family of *Lewis* XIV. was reduc'd to the single Person of the young *Dauphin*; except *Philip* now on the Throne of *Spain*.

Death of the Duke of Berry.

The Pretender's Friends in *Ireland* were at this time so bold and insolent as to inlist Men for his Service; for which some of them were hang'd at *Dublin*: And they were grown almost as barefac'd in *England*; so that the Government thought fit now to issue out a Proclamation, promising a Reward of 5000 *l.* for apprehending him. This, in the Opinion of many, being thought too small a Reward upon such an Occasion, the Commons having in their Address thank'd her Majesty for this Proclamation, added, as an Encouragement for apprehending the Pretender, whenever he should land, or attempt to land in her Dominions, that they would chearfully assist her, in granting out of the first Aids to be given by Parliament, the Sum of 100000 *l.* as a farther Reward for so great a Service.

Proclamation for apprehending the Pretender.

The Lords, on the Occasion of the Proclamation, were as forward for an Address as the Commons; when the Earl of *Wharton*, holding the Proclamation in his Hands, most pathetically lamented her Majesty's owning that her Endeavours to remove the Pretender out of *Lorrain* had been ineffectual: *Unhappy Princess!* said he, *how much is her Condition alter'd! Will Posterity believe that so great a Queen, who had reduc'd the exorbitant Power of* France, *given a King to* Spain, *and whose very Ministers have made the Emperor and States-General to tremble, should yet want Power to make so inconsiderable, so petty a Prince, as the Duke of* Lorrain, *comply with her just Desire of removing out of his Dominions the Pretender to her Crown?* The Lords, in their Address, having thank'd her Majesty for the Proclamation, advised, that since her Instances

ſtances had been ineffectual to have the Pretender removed out of *Lorrain*, ſhe would renew her Alliances, and particularly invite the Emperor and King of *Pruſſia* to guarantee the Proteſtant Succeſſion, and to join with her in getting the Pretender remov'd from the foreſaid Place: They deſir'd a Proclamation might be iſſu'd to put the Laws ſtrictly in execution againſt Papiſts, Nonjurors and others, who by writing, inliſting of Men, or otherwiſe, favour'd the Pretender.

Schiſm Bill.

The Debates in both Houſes about the Bill *to prevent the Growth of Schiſm, and for the farther Security of the Churches of* England *and* Ireland, *as by Law eſtabliſh'd*, which was deſign'd to ſuppreſs the Schools of Diſſenters, had made a great Noiſe. That Bill having paſs'd both Houſes, receiv'd the Royal Aſſent on the 25th of *June*, notwithſtanding her Majeſty's repeated Promiſes from the Throne *inviolably to maintain the Toleration.* It took place from the firſt of *Auguſt* following, on which Day her Majeſty dy'd; but has been ſince repeal'd.

Repreſentation of the Lords about the *Spaniſh* Trade.

The Lords having taken into Conſideration the preſent State of the Trade between *Great-Britain* and *Spain*, on the 7th of *July* preſented a Repreſentation to her Majeſty, "That upon the Examination of Merchants at their Bar, and peruſing and conſidering ſeveral Repreſentations and Papers laid before them by the Commiſſioners of Trade, it appear'd to them, that the carrying on the Trade between her Majeſty's Dominions and *Spain*, on the Foot of the preſent Treaty of Commerce, as it ſtood ratify'd with the three explanatory Articles, was attended with inſuperable Difficulties: And therefore they did very earneſtly beſeech her Majeſty to uſe effectual Means for procuring ſuch Alterations to be made in the ſame, as might render the ſaid Trade practicable and beneficial to her People." The warm Debates this Affair produc'd, together with the Difference that was ariſen between the two prime Miniſters, haſten'd the Concluſion of the Seſſion; ſo that *July* 9. the Queen came to the Houſe, and having paſſed ſeveral Acts, and made a Speech, the Parliament was prorogu'd to the 10th of *Auguſt*. It was the general Opinion, that if it had ſat one Day longer, Mr. *Arthur Moore* would have been cenſur'd by the Lords, and

Parliament prorogu'd.

order'd

1714. order'd to be prosecuted: Nay, many hop'd that their Lordships would have carry'd the Resentment of his and the Lord *Bolingbroke's collusory* and *corrupt* Conduct, in relation to the Treaty of Commerce with *Spain*, so far, as to send them both to the *Tower*.

Quarrel between the Lord-Treasurer and *Bolingbroke*.

The Animosity between the Lord-Treasurer and the Lord *Bolingbroke*, broke out into a Flame, as soon as the Parliament was up; so that her Majesty (who had for some time been in a declining State of Health) was continually disturb'd and teaz'd by their Quarrels. *Bolingbroke*, not able to bear being cross'd in his Measures, labour'd so hard in supplanting the other, that he at last prevail'd: And on *July* 27. the white Staff was taken from the Earl of *Oxford*. This Removal occasion'd great Confusion and Contention at Court, which gave the sickly Queen such Trouble and Vexation, that she declar'd to her nearest Attendants, *She should not out-live* the Indisposition it had brought upon her.

Removal of the former.

On *Thursday*, *July* 29. her Majesty complain'd very much of acute Pains in her Head. The next Day she was seiz'd with Convulsion Fits, and for some time lost the Use of her Speech and Senses; which occasion'd a current Report that she was already dead. But being come to her self, the Dukes of *Somerset* and *Argyle*, who thought it proper to enter the Council-Chamber upon this extraordinary Occasion, altho' not summon'd for some time past, proposed the Duke of *Shrewsbury* for Lord-High-Treasurer; which the rest agreed to, and her Majesty gave him the Staff accordingly. Her Majesty continuing in a very weak and languishing Condition, the Lords of the Privy-Council, animated by the coming in of those two Lords and others, issu'd out several Orders for the Preservation of the publick Tranquility, and putting the Kingdom into a State of Defence: And on the 31st, her Recovery being despair'd of, Mr. *Craggs* was sent Express to *Hanover*, with a Letter giving an Account of the ill State of her Majesty's Health.

Queen's Illness.

Duke of *Shrewsbury* Lord-High-Treasurer.

Queen's Death.

On *Sunday* the first of *August*, about half an hour after seven in the Morning, Queen *Anne* expir'd, in the 50th Year of her Age, after a Reign of 12 Years, four Months, and 23 Days. She was the last of the Royal Name of *Stuarts*; and by her Death the Crown of these Realms, according to several Acts of Parliament, rightfully descended to his most serene Highness

the Elector of *Hanover*, our present most gracious Sovereign KING *GEORGE*; who, notwithstanding all our Fears and Apprehensions on account of the late Management of Affairs, had, by the favourable Interposition of Heaven, a quiet and peaceable Accession to the Throne.

13 Anne.

Her Funeral.

The Funeral of her late Majesty was privately perform'd, *Aug.* 24. at Night. The Royal Corps was borne under a Canopy of Purple Velvet, preceded by a great Number of her late Majesty's Servants, the Judges, Privy-Counsellors, the Lords Spiritual and Temporal, and the great Officers. The Pall was supported by six Dukes: The Dutchess of *Ormond* (in the Absence of the Dutchess of *Somerset*, who was indisposed) was chief Mourner, supported by the Dukes of *Somerset* and *Richmond*, her Train borne by two Dutchesses, assisted by the King's Vice-Chamberlain, and follow'd by two other Dutchesses, at the head of fourteen Countesses as Assistants, all in long Veils of black Crape; and after them, the Ladies of the Bed-chamber, and the Maids of Honour, in like Veils; then the Bed-chamber Women, and the Gentlemen Pensioners, closed the Proceeding. The Service of the Church being perform'd, the Royal Body was interr'd in King *Henry* VIIth's Chappel, in the same Vault with King *Charles* II. King *William* and Queen *Mary*, and her Husband Prince *George* of *Denmark*.

FINIS.

INDEX

TO THE

Third and Fourth VOLUMES.

[*N. B.* The Letters ſhew the Volume: The Figures, the Pages of each.]

A

ABBOT, Archbiſhop of *Canterbury*, accidentally kills a Man in *Bramzil Park*, Vol. iii. Page 53. Is diſgrac'd and ſuſpended from his Function, 94. Seemingly receiv'd into Favour again, 106. His Death and Character 121

Abhorrence, Teſt of iii. 482

Aeth taken by the *French*, iv. 300. Taken by the Allies 439

Aghrim, Battel of iv. 213

Ailesbury Men, their Caſe iv. 414

Aire taken by the Confederates iv. 498

Aix la Chapelle, Treaty of iii. 456

Albemarle, *George Monk*, made Duke of, iii. 417. Made General at Sea with Prince *Rupert*, 446. His Death 459

Albemarle,

INDEX.

Albemarle, Mr. *Keppel* made Earl of, iv. 309. In great Favour with King *William*, *ibid.* His Attendance on him in his last Sickness 355

Alicant, the Castle of, surrender'd to the Enemy iv. 484

Almenara, Battel of iv. 499

Anne, Wife to King *James* I. arrives at *London*, iii. 6. Crown'd 7. Her Death 41

ANNE, Queen, her Accession, and Speech to the Privy-Council, iv. 358. The Privy-Counsellors of *Scotland* wait on her, 359. Address of the Lords and Commons to her, *ibid.* Her Speech to them, 360. Her Letter to the States, 361. She is congratulated by Foreign Ministers, 363. Bestows Honours and Places, and is crown'd, 364. Declares War against *France* and *Spain*, 365. Makes a Speech and prorogues the Parliament, 366. Which is dissolv'd, 370. She goes with the Prince her Husband to the *Bath*, 376. Her Speech to the first Parliament call'd by her, *ibid.* She dines in the City, 378. Goes in State to *St. Paul's* on the Thanksgiving Day, 380. Her Answer to the Commons Address about the Bishop of *Worcester*, 381. Her Message in favour of the Prince, 382. Another in favour of the Earl of *Marlborough*, 383. Another in favour of the *Dutch*, 385. Prorogues the Parliament, and confers Honours, 388. Her Speech at the second Meeting of the Parliament, 397. Revives the Order of the Thistle, 400. Prorogues the Parliament, and makes Changes in her Ministry, 402. Dissolves the Parliament, 418. Her Speech to the second Parliament call'd by her, 428. Issues a Proclamation for publishing their Resolution about the Danger of the Church, 434. Makes a Speech and prorogues the Parliament, 435. Appoints Commissioners to treat of a Union between *England* and *Scotland*, 442. Her Speech to them on the Conclusion of the Treaty, 443. She acquaints the *English* Parliament of its being ratify'd by the *Scotch*, 445. She passes the Act of Union, *ibid.* Passes the Act for settling the Honours and Titles of the Duke of *Marlborough* on his Posterity, 456. Confers Honours, 457. Prorogues the Parliament, 458. Her Speech to the first Parliament of *Great-Britain*, 463. Her Answer to the Address of both Houses, 466. She has Intelligence of an Invasion design'd by the Pretender, 467. Prorogues and dissolves the Parliament, 469. Constitutes a new Privy-Council, 473. Attends Prince *George* in his last Illness, 474. Holds her second Parliament of *Great-Britain*, 475. Receives Addresses of Condolence from the two Houses, 475. Her Answer to their Address about her marrying again, 476. Her Care

of the poor *Palatines*, 485. Her Speech at the second Meeting of the Parliament, 487. And at their Rising, 493. Gives Audience to four *Indian* Kings, 494. Espouses the High-Church Party, 502. Removes the Earl of *Sunderland*, 504. And the Lord *Godolphin*, 505. Dissolves the Parliament, and makes farther Alterations in the Ministry; *ibid.* Her Speech to the new Parliament, 507. Passes Acts, and prorogues it, 512. Bestows Honours, 514. Acquaints the Parliament that Time and Place were fix'd on for a Treaty of Peace, 516. Makes twelve new Peers at once, 517. Turns the Duke of *Marlborough* out of his Places, *ibid.* Communicates to the Parliament the Plan of Peace, 524. Acquaints them with the Conclusion of it, 530. Sends a Message to the Commons, *ibid.* Dissolves the Parliament, and bestows Honours and Places, 532. Her Speech to the new Parliament, 533. Address of the Lords to her in behalf of the *Catalans*, 534. Her Answer to their Address for a Proclamation for apprehending the Pretender, 535. She passes the Schism Bill, 537. Her last Sickness and Death, 538. Her Funeral 539

Antwerp surrender'd to the Allies iv. 458

Apprentices of *London*, their Petition to the King and Parliament iii. 201

Argyle, Earl of, escapes out of *Edinburgh Castle*, iii. 531. His Invasion in King *James* II.'s Time, iv. 16. He is taken, 17. And beheaded 18

Arminianism, King *James* I.'s Zeal against it, iii. 40. Condemn'd by the Synod of *Dort*, 41. Several sharp Speeches in the House of Commons against it 108

Armstrong, Sir *Thomas*, apprehended in *Holland*, sent over and executed iii. 551

Army of the Parliament refuse to be disbanded, iii. 259. Chuse Agitators, *ibid.* Parliament displeas'd at their Proceedings, 260. They send Cornet *Joyce* to bring away the King to them, 261. They impeach eleven Members, 262. Their Proposals to the King, 267. They enter *London*, 272. Are prejudic'd against the King, 274. General Rendezvous, 279. Their Remonstrance against treating with the King, 293. Declaration in pursuance of it, 294. They enter *London* again, seize on several Members, and hinder others from going into the House, 295. Their Proposals presented, 296. The Officers divided into three Parties 397

Arragon, the Kingdom of, submits to King *Philip*, iv. 459. His Treatment of them 460

Ascham, Mr. the Parliament's Agent in *Spain*, murder'd, iii. 324

Asgil, Mr. expell'd the House of Commons in *Ireland*, and

made

made incapable of ever being a Member again iv. 391
Ashburnham, Mr. *John*, his Negotiation with the Officers of the Army, iii. 268. Assists the King in his Escape from *Hampton-Court* 275
Ashton, Mr. condemn'd for a Jacobite Plot, and hang'd, iv. 208
Assassination Plot against King *William*, iv. 276. Discover'd, 278. An Invasion design'd with it 279
Assembly of Divines rewarded by the Commons, iii. 248. The Faction in it between the Presbyterians and Independents *ibid.*
Assizes, the Bloody, in the West iv. 25
Association Bill against the Papists and Duke of *York*, iii. 520. An Association in Favour of King *William*, iv. 281
Astly, Lord, defeated and taken Prisoner by the Parliament's Forces iii. 246
Athlone, Siege of iv. 211
Attainder, Act of, the cruel and general one pass'd by King *James* in *Ireland* iv. 181
Atterbury, Dr. made Bishop of *Rochester* iv. 534
Audenard surrender'd to the Allies, iv. 438. Battel of 470
Ayloff, Col. taken in *Argyle*'s Rebellion, and hang'd, iv. 18

B.

BACON, Sir *Francis*, made Lord-Chancellor, iii. 37. His great Fall, 47. His Character 48
Baden, Prince *Lewis* of, comes into *England*, iv. [240.] Dies 458
Bancroft, Archbishop of *Canterbury* iii. 9
Barcelona taken by the Allies, iv. 423. Besieg'd by King *Philip*, and the Siege rais'd, 440. Taken by him after the Queen's Peace 534
Barnardiston, Sir *Samuel*, Foreman of the Grand-Jury in the Lord *Shaftsbury*'s Case, iii. 530. Judgment against him 549
Baronets, their first Institution iii. 32
Bastwick, Dr. *John*, severe Sentence against him in the Star-Chamber, iii. 131. His Case consider'd in Parliament 168
Bateman, Mr. *Charles*, his Case iv. 32
Bavaria, Duke of, made Governor of the *Spanish Netherlands* by King *William*'s Means, iv. 229. Declares for *France*, and surprizes *Ulm*, 375. Makes himself Master of *Ratisbon*, and is join'd by the *French* 394
Baxter, Mr. *Richard*, severe Treatment of him, iii. 552. His Tryal for his Paraphrase on the New Testament iv. 12

Bedford, William Russel, Earl of, made Duke iv. 242
Bellasis, Colonel, routed by the *Fairfaxes* at *Selby*, iii. 227
Bellasis, John Lord, committed to the *Tower* for Treason, iii. 499. Made a Privy-Counsellor by King *James*, iv. 42
Bembow, Capt. bombards *Havre-de-Grace*, iv. 243. And *Calais*, 285. His Misfortune in the *West-Indies* 384
Bennet, Sir *Harry*, a Papist, severely reprov'd and threatned by the Lord *Culpeper* iii. 412
Bentinck, Mr. arrests the Earl of *Feversham*, iv. 131. Made a Privy-Counsellor, and Groom of the Stole, 148. Made Earl of *Portland*, 160. See *Portland*.
Berkley, Sir *Robert*, a Judge, impeach'd, and in a publick Manner fetch'd off of the Bench iii. 174
Berkley, Sir *John*, his Negotiation, iii. 263. His Advice to the King, 265. His Conference with two Officers, 266. His Debates with *Ireton*, 267. Assists the King in his Escape from *Hampton-Court* 275
Berkley, Lord, bombards the Coasts of *France*, iv. 243 Again 268
Bethune taken by the Allies iv. 498
Bible, a new Translation of it iii. 9
Bilson, the Boy of, a notorious Impostor iii. 38
Bing, Sir *George*, defeats the Pretender's Attempt upon *Scotland* iv. 428
Bishops impeach'd in *Charles* I.'s Time, iii. 191. A Protestation of twelve of them, 202. For which they are impeach'd of High-Treason, 203. The Petition of the seven Bishops against publishing King *James*'s Declaration for Liberty of Conscience, iv. 89. For which they are summon'd before the Council, 90. And sent to the *Tower*, 91. Their Tryal, 92. They are acquitted, 94. Non-juring Bishops 155, 168
Blake rewarded by the Parliament for his Defence of *Taunton*, iii. 239. His Actions at Sea in the first *Dutch* War, 335, &c. He beats the *French* Fleet, 338. His Actions in the *Mediterranean*, 365. His farther Successes, and Death and Character 382, 383
Blaregnies. See *Malplaquet*.
Blenheim, Battel of iv. 407
Bloud, Mr. his Attempt to steal the Crown, iii. 465. Pardon'd by the King, and taken into Favour 466
Bohemia, great Troubles there iii. 42, &c.
Booth, Sir *George*, heads an Insurrection in Favour of *Charles* II. iii. 401. Defeated by *Lambert* ibid.
Bouchain taken by the Duke of *Marlborough* iv. 513
Boufflers, Mareschal, arrested by King *William* iv. 267
Boyle, Robert, Esq; his Death iv. 239

Boyne, Battel of iv. 190
Braddon, Mr. fined for saying the Earl of *Essex* was murder'd iii. 550
Bradshaw, Serjeant, President of the High Court of Justice, that condemn'd King *Charles* I. iii. 297
Breda, Treaty of iii. 452
Brentford Fight iii. 216
Bridewater taken by General *Fairfax* iii. 242
Bristol, *John Digby*, Earl of, Contention between him and the Duke of *Buckingham*, iii. 84. He accuses the Duke in the House of Lords 85
Bristol City, taken by Prince *Rupert* iii. 223
Bruges submits to the Allies, iv. 438. Revolts, 469. Submits again, 472
Brussels bombarded by *Villeroy*, iv. 268. Attack'd by the Duke of *Bavaria*, but reliev'd by the Duke of *Marlborough* 471
Buckingham, *George Villiers*, Duke of, Complaints against him, iii. 74. His Power a great Grievance, 75. His Speech in his Defence, *ibid.* His Resentment against the Lord-Keeper *Williams*, 79. Contest between him and the Earl of *Bristol*, 84. He is impeach'd in Parliament, 86. Vindicated by the King, and makes his Defence, 87. An Information against him in the Star-Chamber, 88. His Expedition for the Relief of *Rochel*, 90. His Sincerity in that Matter suspected, 102, 103. He is stab'd by *Felton*, 104. His Character 105
Buckingham, *George Villiers*, Duke of, his Son, joins with the Earl of *Holland* against the Parliament, iii. 286. Escapes into *France*, 287. His Quarrel with the Marquess of *Dorchester*, upon which they are both committed to the *Tower*, 451. Proclamation against him, *ibid.* Receiv'd into Favour again, 452. Endeavours to prove that King *Charles* II.'s Long Parliament was dissolv'd by an unprecedented Prorogation, 487. His Death iv. 86
Buckingham, *John Sheffeild*, Duke of, made Lord-Steward of the Houshold to Queen *Anne* in the room of the Duke of *Devonshire* iv. 505
Burnet, Dr. attends the Lord *Russel* in Prison, and on the Scaffold, iii. 542. Reads the Prince of *Orange*'s Declaration in *Exeter* Cathedral, iv. 114. Made Bishop of *Sarum*, 158. His Pastoral Letter burnt 237
Burton, *Henry*, severe Sentence against him in the Star-Chamber, iii. 131. His Case consider'd in Parliament 168

C.

CABAL, five Ministers of King *Charles* II.'s so call'd, who advise the shutting up of the *Exchequer*, iii. 467
Cadiz, Expedition against it, iv. 370. The Design miscarries 373
Calais bombarded by the *English* iv. 285
Cambden, Mr. his Death iii. 58
Cambridge University, Attempt against it in *James* II.'s Time iv. 64
Candia, unsuccessful Expedition thither iv. 513
Capell, Lord, taken at *Colchester*, iii. 289. Condemn'd by a High Court of Justice, and beheaded 315
Capell, Sir *Henry*, withdraws from the Council, iii. 508. His remarkable Speech on the Popish Plot, 509. Made a Baron by King *William*, iv. 238. His Death 287
Car, *Robert*, his Rise, iii. 24. He is a great Favourite, and made Viscount *Rochester*, 25. Lady *Essex* in Love with him, 26. He is disappointed by the Earl of *Salisbury*, 27. Reprov'd by Sir *Thomas Overbury*, 29. Whose Life is thereupon in Danger, 30. He is made Earl of *Somerset*, and marries the Lady *Essex*, 31. He declines, 34. He and his Countess apprehended for *Overbury*'s Murder, 35. They are condemn'd to die, but pardon'd, *ibid.* Their Exits *ibid.*
Carnarvan, Earl of, killed in the first Battel at *Newbury*, iii. 224
Castlehaven, Earl of, his enormous Crimes, for which he is executed iii. 116
Castlemain, *Roger*, Earl of, sent Ambassador Extraordinary to the Pope iv. 52
Catalans, their Case after the Conclusion of Queen *Anne*'s Peace iv. 534
Cecil, Sir *Robert*, made Baron of *Essindon*, iii. 5. Made Earl of *Salisbury*, 12. Lord High-Treasurer, 21. He disappoints the Viscount *Rochester*, 27. His Death 29
Ceremonies, Master of the, instituted by King *James* I. iii. 6
Cevennois, their Insurrection, iv. 392. The *English* resolve to assist them, 393. The Design prevented 394
Chaloner, Mr. hang'd for a Plot against the Parliament, iii. 222
Chambers, Mr. committed for refusing to pay the Ship-Money iii. 129
CHARLES I. proclaim'd, iii. 68. Attends as chief Mourner at his Father's Funeral, 69. Marries *Henrietta Maria*, a Daughter of *France*, *ibid.* His Speech to his first Par-

Parliament, 70. Lends Ships to the *French* King, which he employs against the *Rochellers*, 72. His Message to the Commons, insisting on a Supply in the first Place, 76. His abrupt Dissolution of the Parliament, 77. He raises Money by Loan, *ibid.* His Coronation, 80. Holds his second Parliament, but does not speak to them in Person, *ibid.* His Message for Supply, *ibid.* His Letter to the Speaker, 81. Sends another Message to the House, 82. Summons them to attend him at *Whitehall*, 83. Their Remonstrance to him, 84. His Message to the Lords against the Earl of *Bristol*, 85. Another in Favour of the Duke of *Bucks*, 86. Whom he vindicates in the House of Lords, 87. He writes again to the Speaker, *ibid.* He is angry with the Parliament, and dissolves them, 88. He enters on several Projects for raising Money, *ibid.* Engages in a War against *France*, 90. His unpopular Management, 93. Holds his third Parliament, and makes a Speech to them, 95. Seeming Harmony between him and them, which is soon over, 97. Their Representation, and the King's Answer, 98. His Message to the Commons, their Answer, and the King's Reply, *ibid.* His Answer to the *Petition of Right* not satisfactory, 100. He passes it, 101. He is displeas'd with the Commons Remonstrance, *ibid.* He prorogues the Parliament, 102. His Letter to the *Rochellers*, 103. The News of *Buckingham*'s Murder brought to him, 105. His Speech to the Parliament, 107. His Message to the Commons, which occasions great Heats, 109. His Message for adjourning the House, which they refuse to comply with, 110. He comes to the House of Peers, and without sending for the Commons, makes a Speech, and dissolves the Parliament, 112. His Proclamation about Parliaments, *ibid.* He makes Peace with *France*, 113. He prosecutes several of the late Members, *ibid.* Enters upon more Projects for raising Money, 114. Endeavours the Restitution of the *Palatinate*, 115. Makes Peace with *Spain*, 116. His Progress into *Scotland*, 119. Is crown'd, and holds a Parliament there, 120. He returns, 121. Revives the Book of Sports, 122. His Project of Ship-Money, 124. Makes a Progress towards the North, 126. Again endeavours the *Palatine*'s Restoration, 130. Sends the Marquess of *Hamilton* his High-Commissioner into *Scotland*, to appease the Troubles there, 137. Writes to the Council at *Edinburgh*, 143. Marches with an Army against the *Scots*, 144. *Scots* Petitions to him, 145. He agrees to a Pacification, and disbands his Army, 147. Ill State of his Affairs, *ibid.* Resolves to call a Parliament in *England*, 150. Pre-

pares another Army against the *Scots*, 153. Holds his fourth Parliament, 154. His Message about twelve Subsidies, which occasions warm Debates, 157. He hastily dissolves the Parliament, 159. Marches against the *Scots*, 160. His Answer to their Petition, 162. He summons a Grand Council of Peers at *York*, 163. He treats with the *Scots*, 164. His Speech at the opening of the Long Parliament, 167. Marries his Daughter, the Lady *Mary*, to the Prince of *Orange*, 174. Passes the Bill for Triennial Parliaments, 175. His Speech in Favour of the Earl of *Strafford*, 176. The Earl's Letter to him, 183. He passes the Bill of Attainder against him, 184. His Letter to the Lords thereupon, *ibid.* He passes the Bill for the Continuance of the Parliament, 186. His Speech at passing the Bill for Tonnage and Poundage, 189. Another Speech at passing those for abolishing the Star-Chamber and High-Commission Courts, *ibid.* The Parliament against his going to *Scotland*, 191. Notwithstanding which, he takes a Journey thither, 192. He arrives at *Edinburgh*, and makes a Speech to the Parliament, 194. He writes to the *English* Parliament about the *Irish* Rebellion, 197. He returns and dismisses the Parliament Guards, 198. The Commons Grand Remonstrance presented to him, 199. His Speech to the Parliament, *ibid.* He has an extraordinary Guard, 201. He sends an Accusation against six Members, 203. He comes in Person to demand five of the Commons, 204. Which occasions great Disturbance, upon which he retires from *Whitehall*, 205. He sends a Message to the House, 206. Messages from the Parliament to him, 207. He refuses the Militia Bill, *ibid.* Is oppos'd by Sir *John Hotham* at *Hull*, 208. He summons the Gentry of *Yorkshire*, *ibid.* His Answer to the Nineteen Propositions sent to him from the Parliament, 210. He sets up his Standard at *Nottingham*, 211. His Message for Peace, 212. His Protestation at the Beginning of the War, 213. Fights the Battel of *Edge-Hill*, 215. Marches towards *London*, and engages the Parliament's Party at *Brentford*, 216. His last Answer in the Treaty at *Oxford*, 220. He meets his Queen, 221. Besieges *Glocester*, 223. Fights the first Battle at *Newbury*, 224. Holds a Parliament at *Oxford*, 226. Sends Offers of Peace to General *Essex*, and a Message to the Parliament, 233. Fights the second Battel at *Newbury*, 234. Breaks off the Treaty at *Uxbridge*, 236. Takes *Leicester* by Storm, 240. Fights the fatal Battel of *Naseby*, 241. His Affairs desperate, 244. Sends several Messages to the Parliament, 249. Betakes himself to the *Scotch* Army, 251. His Answer to the Parliament's Propositions for Peace,

Peace, 255. The *Scots* deliver him to the Parliament's Commissioners, who conduct him to *Holmby*, 257. His particular Answer to the Propositions of *Newcastle*, 258. He is carried from *Holmby* to the Army, 261. Is brought to *Hampton-Court*, 263. Suspected by the Army, 265. Jealousies of *Cromwel*'s private Agreement with him, 273. Army prejudic'd against him, 274. He escapes from *Hampton-Court*, 275. Goes to the Isle of *Wight*, 278. His Letter to the Parliament, 279. His Answer to them about a personal Treaty unsatisfactory, 282. Vote of no more Addresses to him, *ibid.* Several Risings for him, 283, &c. City petitions for a personal Treaty with him, 289. Which the Parliament agrees to, 290. They vote his Answers at the Treaty of *Newport* unsatisfactory, 292. He is carried to *Hurst-Castle*, 293. Brought to *Windsor*, 296. Ordinance for trying him, *ibid.* Brought before the High-Court of Justice, 298. Second and Third Days of his Tryal, 300. Fourth and last Day, 302. Sentence pass'd on him, 303. He is visited by his Children, 305. Warrant for his Execution, 306. He is led to the Scaffold, *ibid.* His last Speech, 307. He is beheaded, 310. His Funeral, 311. His Character 312

CHARLES II. born, iii. 115. An Act forbidding to proclaim him, 314. His low Condition at his Father's Death, 318. He retires to the Isle of *Jersey*, *ibid.* Returns to *Breda*, and treats with the *Scots*, 319. Is invited into *Scotland*, 320. Lands there, 322. Crown'd at *Scone*, 323. His Coronation Oath, *ibid.* He heads an Army in *Scotland*, with which he marches into *England*, 325. Advances to *Preston*, 327. Comes to *Worcester*, 328. Where he is defeated by *Cromwel*, *ibid.* His wonderful Escape, 329. He goes over to *France*, 330. Is in great Straits, 359. Goes to *Cologn*, *ibid.* Insurrection in his favour, 360. Keeps his Court at *Bruges*, 383. Another Insurrection design'd by his Friends, 384. He sends a Message to Sir *George Booth*, 401. Steps towards his Restoration, 409. He could have no Assistance abroad, 410. He turns Papist, 411. Goes to *Breda*, and sends Letters and a Declaration to the Lords and Commons, 414. Who vote for his Return, *ibid.* He is proclaim'd, 415. Commissioners sent to desire his speedy Return, *ibid.* He lands, and is met by General *Monk*, 416. His Progress to *London*, *ibid.* Constitutes a Privy-Council, and still cajoles the Presbyterians, 417. Passes an Act for a General Pardon, 418. Receives Addresses and Congratulations, *ibid.* Dissolves his *Healing Parliament*, 420. Insurrection of the Fifth-Monarchy Men

against him, *ibid.* He is crown'd, 421. His Speech at the opening of his second and long Parliament, *ibid.* Marries the Infanta of *Portugal*, 425. Passes the Act of Uniformity. 426. The Parliament zealous for his Revenue, 427. And for his Prerogative, 428. He sells *Dunkirk* to the *French*, 430. Publishes a Proclamation against Jesuits and Popish Priests, 431. Makes a Speech and prorogues the Parliament, 432. His Progress, 433. A Conspiracy against him, *ibid.* His Speech to the Parliament, *ibid.* Begins a War with the *Dutch*, 436. Abolishes Presbytery in *Scotland*, 437. Holds a Session at *Oxford*, and makes a Speech at the opening of it, 444. Declares War against *France*, which the *French* King had first declar'd against him, 446. Puts out a Proclamation against the Duke of *Bucks*, 451. But takes him into favour again, 452. Makes Peace with the *Dutch*, *ibid.* Casts off the Earl of *Clarendon*, 454. Concludes the Triple League, 455. Speaks to the Parliament in favour of the Nonconformists, 455. But issues out a Proclamation against them, 456. Makes several Progresses, *ibid.* Sends Ambassadors to foreign Princes and States, 457. Inclin'd to favour the Non-conformists, 459. Passes several Bills, 460. Goes to meet his Sister, the Dutchess of *Orleans*, 461. Dispos'd to a nearer Alliance with *France*, 462. Pardons *Blood*, who stole the Crown, and takes him into favour, 466. Shuts up the *Exchequer*, and breaks the Triple League, 467. Declares War against the *Dutch*, 468. Publishes a Declaration of Indulgence to Nonconformists, 470. Confers several Honours, *ibid.* Both Houses address him concerning the Growth of Popery, 473. He passes the Test-Act, 476. Makes Peace with *Holland*, 479. Not pleas'd with the Parliament's remonstrating against Popery, 480. Made free of the City; 481. He is a Pensioner to *France*, 482. Is a Mediator in the Treaty of *Nimeguen*, 485. Declares his Intention to have the Parliament sit, 486. Not pleas'd with them, 488. Marries his Niece, the Lady *Mary*, to the Prince of *Orange*, 490. The Commons address him to enter into a War with *France*, 491. He makes a Speech to both Houses, in which he takes notice of the Popish-Plot, 496. Address of the two Houses thereupon, *ibid.* He passes the Act to disable Papists from sitting in Parliament 497. Speaks in favour of his Brother, *ibid.* Releases Secretary *Williamson*, who had been committed by the Commons, 498. His Message to them about Mr. *Montague*, 499. Prorogues the Parliament, *ibid.* And dissolves them, after they had continu'd almost eighteen Years, 500. Sends

his Brother abroad, *ibid.* Holds his third Parliament, and refuses to confirm Mr. *Seymour* Speaker, 501. Signs a Pardon for the Earl of *Danby*, 502. His Answer to the Commons Address for removing the Duke of *Lauderdale*, 503. Upon bringing in a Bill for excluding the Duke of *York*, he prorogues the Parliament, and dissolves it, 504. He calls another, but suffers it not to sit, *ibid.* He is indispos'd, 505. Disgraces the Duke of *Monmouth*, 506. Petitions presented to him for the sitting of the Parliament, at which he is displeas'd, *ibid.* Recalls the Duke of *York*, *ibid.* Prorogues the Parliament several times, 508. At last allows them to sit, *ibid.* His Message about *Tangier*, 518. He encourages an Opposition to the Bill of Exclusion in the House of Lords, 519. Makes a Speech to both Houses, 520. Address of the Commons in Answer to it, *ibid.* His Message in answer to their Address, and their Votes thereupon, 522. He prorogues and dissolves the Parliament, 523. Holds his fifth Parliament at *Oxford*, 524. Which also going upon a Bill of Exclusion, he suddenly dissolves them, 527. He confers Honours, 531. Is displeas'd at the Election of Sheriffs, *ibid.* Is for a vigorous Prosecution of the Dissenters, 532. Confers other Honours, 537. Seizes the Liberties of the City, 538. Appoints Lord Mayors and Sheriffs during his Pleasure, 545, 546. Marries his Niece the Lady *Anne* to Prince *George* of *Denmark*, 549. Restores the Duke of *York* to his Places, 554. But soon changes his Mind, *ibid.* His last Illness, 555. He dies a Papist, and is thought to be poison'd, *ibid.* His Character, 556. His Funeral iv. 6.

Charles, Prince *Palatine*, comes into *England*, iii. 127. Comes over again, 151. Seiz'd at *Lyons* by Order of the *French* King *ibid.*

Charles III, King of *Spain*, his Journey to the *Hague*, to *England*, and to *Portugal*, iv. 401. He presents the Duke of *Marlborough* with a Sword, *ibid.* His Letter to the Queen, giving an Account of his Successes in *Catalonia*, 423. He enters *Madrid*, 499. And retreats from thence, 500. Chosen Emperor 511

Charnock, *Robert*, executed with *King* and *Keys* for the Assassination Plot against King *William* iv. 282

Charters surrender'd iii. 554

Chimney-Money establish'd, iii. 427. Taken away by King *William* iv. 152, 162

Cholmley, Sir *Hugh*, deserts the Parliament, and comes over to the King iii, 222

Church, Debates about the Danger of it, iv. 431. Lord *Halli-*

Hallifax's Speech on that Occasion, 432. Resolve concerning it 433
Churchil, Col. *John*, made Lord *Churchil* of *Aymouth*, iii. 537. Goes over to the Prince of *Orange*, iv. 118. Made Earl of *Marlborough*, 161. See *Marlborough*.
Cirencester taken by Prince *Rupert* iii. 218
Civil War between King *Charles* I. and his Parliament, Censure on the Beginning of it, iii. 211. It is ended, 252. A Second short Civil War, 273. Ended 289
Clarendon, *Edward Hyde*, Earl of, accus'd of High-Treason by the Earl of *Bristol*, iii. 431. But clear'd, 432. Disgrac'd, 454. Dies in Banishment 482
Clarendon, *Henry Hyde*, Earl of, his Son, made Lord Privy-Seal by King *James* II. iv. 7. Lord Lieutenant of *Ireland*, 38. The Earl of *Tyrconnel* put over him, 39. He is disgrac'd, 52. Goes over to the Prince of *Orange*, 120. But dies a Nonjuror 492
Clergy first tax'd in common with the rest of the People in Parliament iii. 439
Clifford, Lord, lays down his Place of Lord-Treasurer upon passing the Test-Act, and dies in discontent iii. 476
Cobham, *Henry* Lord, his Conspiracy iii. 7
Coin, bad State of it consider'd in Parliament, iv. 257. Debates about calling it in, &c. 273. Act for remedying the ill State of it 275
Coke, Sir *Edward*, his Death iii. 125
Colchester taken by the Parliament's Forces iii. 289
Coleman, *Edward*, his Letters to the Pope's Inter-nuncio, iii. 480. He is executed 500
Colledge, Mr. *Stephen*, his Case, iii. 528. He is executed 529
Commission for Ecclesiastical Affairs set up by *James* II. iv. 44. Substance of the Commission, *ibid.* Their Proceedings against the Bishop of *London*, 45. The Court dissolv'd 102
Commonwealth Government set up by the Long Parliament iii. 315
Conventicles, an Act to suppress them, iii. 435. Another 460
Convention, call'd by the Prince of *Orange*, meets, iv. 137. His Letter to them, *ibid.* Their Address to him, and his Answer, 139. The Commons vote the Vacancy of the Throne, 140. To which the Lords make Amendments, which occasion Conferences between the two Houses, 140. The Lords agree at last, and resolve that the Prince and Princess of *Orange* be declar'd King and Queen, to which the Commons agree, 141. Their Declaration of Rights, 142. They tender the Crown to

their Highnesses, 145. They are turn'd into a Parliament 45
Convocation, revise the Book of Common-Prayer. iii. 124
Difference between the two Houses i. 240
Cony, Mr. refuses to pay Custom to *Cromwel*, and sues the Collector of it iii. 362
Cook, Sir *Thomas*, Bill against him, iv. 258. Bill to indemnify him, *ibid.* Upon which he makes a Discovery, 259. Act to imprison him 262
Cornbury, Lord, goes over to the Prince of *Orange* iv. 116
Corrish, *Henry*, Esq; his Tryal and Execution, iv. 31. His Attainder revers'd 167
Cotton, Sir *Robert*, the famous Antiquary, call'd before the King and Council to deliver his Opinion, and advises to call a Parliament, iii. 94. His Death 116
Covenant, *Solemn League and*, form'd in *Scotland*, iii. 135. Impos'd on all Persons, 136. Burnt by the common Hangman 423
Coventry, Sir *Thomas*, made Lord-Keeper, iii. 79. His Death 153
Coventry's Act iii. 465
Cowper, *William*, Esq; made Lord-Keeper, iv. 427. Created Lord *Cowper*, 457. Made Lord-Chancellor of *Great Britain*, 463. He resigns 506
Cromwel, *Oliver*, gains the Victory at *Marston-Moor*, iii. 228. His farther Success, 239. Made Lieutenant-General of the Horse, and joins General *Fairfax*, 240. By his Valour gains the Battel at *Naseby*, 24[illegible]. Takes the Castle of *Devizes* and *Winchester*, 245. His Pretence of Zeal for the King, 265. His Dissimulation, 266. Jealousies of his private Agreement with the King, 273. Suppresses the Agitators, 280. Notwithstanding which, they prevail, whereupon he reconciles himself to them, *ibid.* Defeats the *Scots* at *Preston*, 288. Marches to *Edinburgh*, 289. Is against the Parliament's treating with the King, 291. Promotes the Army's Remonstrance against it, 293. Receives the Thanks of the House, 296. Amuses *Fairfax* till the King is executed, 311. Appointed Commander in chief of the Forces in *Ireland*, 315. Grows very popular, and sets out for *Ireland*, 317. Takes *Tredagh*, *ibid.* Returns to *England*, and is joyfully receiv'd, 319. Made Captain-General of all the Parliament's Forces, 321. Enters *Scotland*, and gains the Victory at *Dunbar*, 322. And *Fife*, 325. And at *Worcester*, of which he sends an Account to the Parliament, 328. He returns to *London* in Triumph, 331. His Conference with several Members and Officers about settling the Government, *ibid.* His Discourse with *Whitlock*

lack about assuming the Sovereignty, 340. And with Mr. *Calamy*, 342. He incenses the People against the Parliament, *ibid.* He dissolves it by force, 343. As also the Council of State, 345. His Hypocrisy, *ibid.* He and his Officers publish a Declaration, and summon a Parliament, 346. Who resign their Powers to him, 348. Whereupon he is made *Protector* by the Army, *ibid.* And proclaim'd, 350. Is nobly entertain'd by the City, *ibid.* Makes Peace with the *Dutch*, 351. Causes the *Portugal* Ambassador's Brother to be executed, *ibid.* Unites the three Kingdoms into one Commonwealth, 352. His second Parliament, 353. Which being not for his purpose, he sets a Guard upon them, 354. And appoints a Test to be sign'd by them, 355. He is thrown from his Coach-Box, 356. Dissolves his Parliament, 357. His Arts to secure himself, 358. Insurrection of the Royalists against him, 359. Whereupon he levies a Tenth of their Estates, 361. Appoints Major-Generals, 362. Sends the Council for Mr. *Cony* to the *Tower*, and reproves the Judges, *ibid.* Commands Sir *Peter Wentworth* to withdraw his Action, 363. Interposes in behalf of the persecuted Protestants in *Piedmont*, 364. Sets out two great Fleets, 365. His Alliance with *France*, 366. Desires the Title of King, 367. His third Parliament, from which several are excluded by Force, 368. He passes several Bills, 369. Takes away the Authority of the Major-Generals, *ibid.* *Syndercomb*'s Plot against him, 370. Attempts to make him King, 371. His Parliament offers him the Title, 372. He demurs upon it, *ibid.* A Committee appointed to give him satisfaction, 373. He endeavours to gain the Officers, 374. The Army's Petition against making him King, 376. Upon which he refuses the Title, 377. But is confirm'd in his Protectorship, 378. Signs the *Humble Petition and Advice*, 379. His Inauguration, *ibid.* He summons another House of Parliament, 380. He dissolves it, 381. Plots against him, 384. He becomes more odious, 387. Obtains the possession of *Dunkirk*, 388. *Mazarine's* Compliments to him, 389. He falls sick, *ibid.* His Death, 390. His Character, *ibid.* His Funeral, 395. The Place of his Burial uncertain 396

Cromwel, Richard, eldest Son to *Oliver*, succeeds his Father in the Protectorate, iii. 393 His Proceedings, 394. He is a mean Man, *ibid.* He calls a Parliament, 397. The Army forces him to dissolve it, 399. His Submission to the Long Parliament, 400. His Death iv. 529

Cromwel, Henry, second Son to *Oliver*, call'd from his Government in *Ireland*, and submits to the Long Parliament iii. 401

Crown,

Crown, Attempt to steal it iii. 465.
Culpeper, Lord, his severe Reproof and Threatning to Sir Harry Bennet, iii. 412. His sudden Death ibid.
Czar of Muscovy comes into England to see King William iv. 304.

D.

DANBY, Thomas Osburn, Earl of, impeach'd by the Commons, iii. 499. Pardon'd by the King, 502. Assists in the Revolution, iv. 97. Makes a Speech in the Convention to prove the Vacancy of the Throne, 14.. Made President of the Council, 148. Marquess of Carmarthen, 168. And Duke of Leeds 242
Dangerfield Thomas, his Tryal, iv. 12. Run into the Eye by one Francis, and dies ibid.
Darien, the Scots Settlement there, iv. 322. Great Uneasiness about it 323, 329, 332, 335
Dartmouth, Lord, made Secretary of State in the room of the Earl of Sunderland, iv. 504. Made an Earl 514
Day, Cornet, Story of him iii. 385
Deering, Sir Edward, his Speech about Grievances in Religion iii. 172
Delamere, Henry Booth, Lord, his Tryal, iv. 32. He is acquitted, 33. Made Earl of Warrington 187.
Denmark, Christian King of, makes a Visit to England, iii. 19. He comes over again 33.
Denmark, George Prince of, arrives in England, iii 458. Marries the Lady Anne, second Daughter of the Duke of York, 549. Made a Privy-Counsellor to King James II. iv. 7. Goes over to the Prince of Orange, 118. Made a Privy-Counsellor to him upon his Accession, 148. And Duke of Cumberland, 160. Accompanies him in his Expedition into Ireland, 188. Attends as Chief Mourner at his Funeral, 363. Made Generalissimo, 364. And Lord High-Admiral, 366. Constable of Dover Castle, and Lord-Warden of the Cinque-Ports, 367. Accompany'd by his Consort the Queen to the Bath, 376. His Death 474
Denmark, Anne Princess of, retires after her Husband to the Prince of Orange, iv. 119. Debates about settling her Revenue, 173. Writes to the King upon the Queen's Death, and is reconcil'd, 249. Her Accession to the Crown, 358. See Anne, Queen.
Derby, Earl of, defeated by Col. Lilburn, taken Prisoner and beheaded iii. 328

Devonshire, *William Cavendish*, Earl of, made a Duke, iv. 242. Made Lord-Steward of the Houshold by Queen *Anne*, 364. His Death 469
Diep bombarded by the *English* iv. 243
Digby, Lord, sent Ambassador into *Spain*, iii. 52. Made Earl of *Bristol*, 53. See *Bristol*, Earl of
Digby, *George* Lord, his Speech against Grievances, iii. 169. His Speech for the Frequency of Parliaments, 173. Attempting to pass into *Scotland*, he is defeated by Col. *Copley* 244
Digby, Sir *Kenelme*, his Death and Character iii. 446
Diggs, Sir *Dudley*, introduces the Charge against the Duke of *Buckingham*, iii. 86. For which he is sent to the *Tower*, 87. His Death and Character 143
Directory establish'd iii. 248
Dispensing Power set up by *James* II. iv. 42
Dissenters, a Bill for the Ease of them dropt, iii. 474. Another in favour of them stole, 521. Debates on it, 526. They suffer great Hardships, 532, 537, 552. Favour'd by King *William*, iv. 155. An Act for tolerating them 164
Dorislaus, Dr. the Commonwealth Agent in *Holland*, murder'd iii. 316
Dort, Synod of iii. 41
Douay surrender'd to Prince *Eugene* and the Duke of *Marlborough*, iv. 497. Retaken by the *French* 526
Dunbar, Battel of iii. 322
Dunkirk, how got by *Cromwel*, iii. 388. Sold to the *French* 430
Dutch, the first War between the *English* and them, in the time of the Long Parliament, iii. 335, &c. The second *Dutch* War, which was King *Charles*'s first, breaks out, 434. Carried on, 440, &c. They insult our Coasts, and burn our Ships at *Chatham*, 453, 454. King *Charles*'s second *Dutch* War begun, 468. Carried on, 471, 476. Peace concluded between *England* and them, 479. They supply the Prince of *Orange* for his Expedition in order to the Revolution iv. 97
Duttoncolt, *John*, Esq; Duke of *York*'s Action against him iii. 550

E.

EArthquake in *England* and other Parts iv. 233
East-India Company, Addrefs of the Commons for dissolving it, and constituting another, iv. 219. Another Addrefs for dissolving it upon three Years Warning, 235. Petition for erecting a new one, [238.] Which is done, 310. The old one continu'd 329

INDEX.

Edge-Hill, Battel of iii. 215
Elizabeth, Daughter to King *James* I. married to *Frederick* Count *Palatine*, afterwards King of *Bohemia*, iii. 29. She flies with him into *Holland*, 45. Comes into *England* and dies 423
Elizabeth, Daughter to King *Charles* I. born, iii. 127. Visits her Father under Condemnation, 305. Her Death 325
Elliot, Sir *John*, makes a sharp Speech against the Duke of *Buckingham* at the Conclusion of his Impeachment, for which he is sent to the *Tower*, iii. 86. A Prisoner for not complying with the Loan, 93. Sent to the *Tower* again for refusing to answer out of Parliament, 111. Fin'd, and dies in the *Tower* 113
Embrun, the Archbishop of, his secret Embassy iii. 61
Episcopacy abolish'd by the Long Parliament iii. 248
Essex, *Robert Devereux*, Earl of, his unhappy Marriage, iii. 25. Divorc'd from his Lady, 30. Made Lieutenant-General to King *Charles* I. in his first Expedition against the *Scots*, 144. Discharged in a very disobliging manner, 148. Made Lord-Chamberlain, 187. Voted General of the Parliament's Army, 211. Begins his March, 213. Fights the Battel of *Edge-Hill*, 215. Takes *Reading*, 221. Fights the first Battel at *Newbury*, 224. Follows the King with his Army, 231. Relieves *Lyme*, 232. Offers of Peace sent to him, and his Answer, 233. He meets with a great Defeat, *ibid.* Takes the Field again, 234. Resigns his Commission, 239. His Death and Burial 257
Essex, *Arthur Capel*, Earl of, delivers a Petition against the Parliament's meeting at *Oxford*, iii. 524. Warrant to apprehend him for the *Rye-House* Plot, 540. Murder'd in the *Tower* 541
Eugene of *Savoy*, Prince, fights the Battel of *Luzara*, iv. 375. And that of *Bleinheim* together with the Duke of *Marlborough*, 407. His Actions in *Italy*, 422. Again, 439. Unites his Forces with the Duke of *Marlborough*'s in the *Low-Countries*, 469. Besieges *Lisle*, 470. Comes into *England* 518
Exchequer shut up by King *Charles* II. iii. 467
Exchequer Bills first invented, iv. 293. False Indorsement of them 308
Exclusion Bill against *James* Duke of *York*, Steps towards it, iii. 497. Brought into the House of Commons in the third Parliament, 504. Upon which it is dissolv'd, *ibid.* Brought in by the Commons in the fourth Parliament, 517. And pass'd by them, 518. Thrown out by the Lords,

Lords, 519. Brought into the *Oxford* Parliament, which occasions its Dissolution 527

F.

FAGEL, Pensionary, his Letter of the Opinion of the Prince and Princess of *Orange* about the Penal Laws and Test iv. 80

Fairfax, Lord, made Commander in Chief for the Parliament in the Northern Parts, iii. 217. Joins his Son, and routs Col. *Bellasis*, 227. His Death 282

Fairfax, Sir *Thomas*, join'd by his Father, iii. 227. The *Scots* join the *English* Army under them, 228. He is made General of the Parliament's Army, 238. His March, 239. Besieges *Oxford*, but is call'd away, 240. Fights the Battel of *Naseby*, 241. Routs General *Goring*, 242. Takes the strong Garrison of *Bridgwater*, *ibid.* Marches the Army to *London*, 272. Made Constable of the *Tower*, 273. Succeeds to his Father's Title and Places, 283. Storms *Maidstone*, 284. Has no hand in the King's Death, 311. Lays down his Commission, 321. Dies 420

Falkland, Lord, slain in a Skirmish the Day before the first Battel at *Newbury* iii. 224

Felton, *John*, stabs the Duke of *Buckingham*, iii. 104. What mov'd him to it, *ibid.* He is executed 105

Fenwick, Sir *John*, his Case, iv. 294. A Bill to attaint him, 296. He is executed, *ibid.* The Paper he deliver'd to the Sheriffs *ibid.*

Feversham, *Lewis de Duras*, Earl of, Lieutenant-General of *James* II.'s Army, iv. 48. The King's Letter to him, 124. Upon which he disbands the Army and writes to the Prince of *Orange*, 127. His Death 492

Fife, Battel of iii. 325

Fifth-Monarchy Men, their Plot against *Cromwel*, iii. 384. Their Insurrection against *Charles* II. 420

Finch, Sir *John*, Speaker to the Commons in King *Charles* I.'s third Parliament, iii. 95. Refuses to read a Remonstrance against Tonnage and Poundage, 110. He attempts to leave the Chair, but is held in it by Force, 111. Made Lord-Keeper, 153. His odd Speech to the fourth Parliament, 154. Voted a Traitor, and flies 173

Finch, Sir *Heneage*, Nephew to Sir *John*, made Lord-Keeper, iii. 478. Created Earl of *Nottingham*, 531. His Death 538

Fire, the great one at *London* iii. 448

Fitton, Sir *Alexander*, lying in Goal for Perjury, is taken out, and made Lord-Chancellor of *Ireland* by King *James* iv. 85
Fitz-harris, his Sham Plot to stifle the Popish Plot, iii. 523. Encourag'd by the Court, 524. Committed to *Newgate*, and to prevent his making a Discovery, remov'd to the *Tower*, *ibid.* Impeach'd of High-Treason, but the Lords throw out the Impeachment, 526. Tried at the *King's-Bench* Bar, 527. Condemn'd and executed 528
Five-Mile Act against the Nonconformist Teachers iii. 445
Fleetwood, General, Commander in Chief of the Forces in *Ireland*, under *Cromwel*, iii. 333. Forces *Richard* to dissolve his Parliament, 399. General of all the Forces in *England*, 403. The Soldiers revolt from him 405
Fridlingen, Battel of iv. 376
Friend, Sir *John*, executed for the Assassination Plot iv. 284

G.

GAlloway, Earl of, sent over to command in *Portugal*, iv. 410. His Misfortune in the Battel of *Almanza* 459
Gaunt, *Elizabeth*, burnt at *Tyburn* for Treason iv. 32
Gelder surrender'd to the Confederates iv. 396
Gertruydenberg, Treaty of iv. 495
Ghent submits to the Allies, iv. 438. Revolts, 469. Retaken 472
Gibraltar taken by the *English*, iv. 410. Besieg'd by the Enemy, and the Siege rais'd *ibid.*
Ginkle, General, takes *Ballimore*, iv. 210. And *Athlone*, 211. Fights the Battel at *Aghrim*, 213. Takes *Galloway*, 214. And *Limerick*, 215. By which means he puts an end to the *Irish* War, 216. He receives the Thanks of the Commons, 219. And is made Earl of *Athlone* *ibid.*
Glencoe, Affair of, iv. 270. King *William* clear'd in that Matter 271
Glocester besieg'd by King *Charles* I. iii. 223. He raises the Siege 224
Glocester, *Henry* Duke of, Son to King *Charles* I. born, iii. 161. He visits his Father under Condemnation, 305. Is releas'd from his Confinement in *Carisbrook Castle*, 342. His Death and Character 418
Glocester, *William Henry*, Duke of, born, iv. 164. Made Knight of the Garter, 288. King *William*'s Care of him, 312. His Death 333
Godfrey, Sir *Edmundbury*, murder'd, iii. 496. The Murderers executed 500

Godol-

Godolphin, Lord, made Commissioner of the Treasury by K. James II. iv. 92. And by King William, 149. Made an Earl by Queen Anne, 457. Remov'd from being Lord Treasurer, upon the Turn of Affairs in her Reign, 505. His Death 529
Goring, Col. deserts the Parliament, iii. 222. Routed by Fairfax, 242. Taken at Colchester, 289. Condemn'd by a High Court of Justice, and sav'd by the Speaker's single Vote 315
Gower, Dr. his flattering Speech to King Charles II. iii. 522
Gregg, executed for corresponding with the Enemy, iv. 466
Grey, Ford, Lord, Proclamation for apprehending him for the Ryehouse Plot, iii. 540. Accompanies the Duke of Monmouth in his Expedition, iv. 20. Is suppos'd to betray him, 22. Is pardon'd by the King, 25. Made Earl of Tankerville by King William 265
Grievances complain'd of in King Charles I.'s Time iii. 74, 81, 155, 169, &c.
Grimstone, Sir Harbottle, chosen Speaker of the Free Parliament, that restor'd Charles II. iii. 414
Grove, John, executed for the Popish Plot iii. 500
Guiscard, the Marquis de, seiz'd for High-Treason, iv. 509. Stabs Mr. Harley, 510. Dies in Newgate ibid.
Gun-Powder Plot, iii. 13. Discover'd, 15. Censure on its Discovery, 17. The Conspirators executed, 18. Fifth of November made a Holy-day in Memory of it, 19.
Gustavus Adolphus, King of Sweden, his Expedition, iii. 115. His Victories, 117. His Death ibid.

H.

HÆRETICO Comburendo, the Writ de, Act for taking it away iii. 491
Hague, Congress there iv. 205
Hale, Judge, his Death and Character iii. 45-
Hales, Mr. John, Fellow of Eaton-College, his Death and Character iii. 571
Hallifax, George Savil, Earl of, made a Marquess, iii. 53-. President of the Council to King James II. iv. -. Speaker to the Lords in the Convention, 137. He tenders the Crown in their Name to the Prince and Princess of Orange, 145. Made Lord-Privy-Seal 145
Hallifax, Charles Mountague, created Lord, iv. 337. Impeach'd on account of the Partition-Treaty, 342. The Impeachment dismiss'd by the Lords, 346. His Speech about the Danger of the Church 42-
Hamilton, Marquess, sent High-Commissioner into Scotland iii. 137. Holds a general Assembly at Glasgow, 13-
His

His unsuccessful Expedition at Sea against the *Scots*, 146. Invades *England* with a *Scotch* Army, 287. Is defeated and taken Prisoner, 288. Tried by a High Court of Justice, and beheaded 315

Hamilton, Duke of, kill'd in a Duel with the Lord *Mohun*, iv. 327

Hammond, Col. Governour of the Isle of *Wight*, his Surprize about the King's coming thither, iii. 277. He conducts him over to the Island 278

Hampden, *John*, Esq; his Case in relation to Ship-Money, iii. 132. One of the five Members accus'd of High-Treason, and demanded by the King, 203. His Death, 226

Hampton-Court, Conference there between the Episcopal Party and the *Puritans*, iii. 8. Design of it 9

Hanover, Elector of, with the Duke of *Zell*, makes an Incursion into *Wolfembuttle*, iv. 364. Made Knight of the Garter, 388. Commands the Imperial Army, 460. Which Command he lays down, 498. The Protestant Succession takes Place in him 538

Hanover, Electoral Prince of, made Duke of *Cambridge*, iv. 457. Knight of the Garter, 508. A Writ demanded for his sitting in the House of Peers 535

Harcourt, Sir *Simon*, made Lord-Keeper, iv. 506. Made a Baron 514

Harley, *Robert*, Esq; made Secretary of State, iv. 402. He resigns, 467. Made a Commissioner of the Treasury, and Chancellor of the *Exchequer*, 505. Stab'd by *Guiscard*, 510. Made Earl of *Oxford*, and Lord-High-Treasurer, 511. See *Oxford*, *Robert Harley*, Earl of

Harrison, Major-General, one of those who condemn'd *Charles* I. executed iii. 420

Harvey, Dr. his Death iii. 385

Haslerig, Sir *Arthur*, one of the five Members demanded by the King, iii. 203. His Death 425

Haversham, *John* Lord, offends the Commons at a free Conference iv. 346

Havre-de-Grace bombarded by Captain *Bembow* iv. 243

Hayman, Sir *Peter*, sent abroad upon the King's Service for refusing to comply with the Loan iii. 93

Henrietta Maria, Wife of King *Charles*. I. iii. 69. Is brought over to *England*, 70. His Marriage with her unfortunate, *ibid.* She procures Arms and Ammunition for him in *Holland*, 218. And goes to meet him, 221. Flies into *France*, 231. The King's Letter to her during the Treaty at *Uxbridge*, 237. She comes into *England* upon her Son's Restoration, 420. Returns into *France*, 441 Her Death 459

Henry, Prince, Son to King *James* I. made Knight of the Garter, iii. 6. And Prince of *Wales*, 23. His Death and Character, 28. The Manner of his Death suspected, *ibid.*
Henry IV. King of *France*, murder'd by *Ravillac*, iii. 23
Herbert, Admiral, comes over with the Prince of *Orange*, iv. 110. Made Earl of *Torrington* 168
Hewit, Dr. tried by a High Court of Justice, iii. 386. Beheaded 387
Heyward, Mr. Attempt against him by one *James* a Papist, iii. 171
High-Commission-Court abolish'd iii. 190
Hochstet. See *Blenheim*.
Holland, Earl of, his inglorious Attempts against the *Scotch* Forces, iii. 145, 146. Disoblig'd by the King, and falls in with the Parliament, 193. Raises Forces against the Parliament, but is defeated, 286. And taken Prisoner, 287. Condemn'd by a High Court of Justice, and beheaded 315
Hollis, Mr. *Denzil*, imprison'd for refusing to answer out of Parliament, iii. 111. His Speech upon carrying the Commons Protestation to the Lords, 181. One of the five Members demanded by the King, 203. One of the eleven impeach'd by the Army, 262. Made a Privy-Counsellor to *Charles* II. 417. Being made a Lord, he is appointed a Plenipotentiary at the Treaty of *Breda*, 452
Holloway, Mr. *James*, executed iii. 550
Holt, Sir *John*, made Lord-Chief-Justice of the *King's-Bench*, iv. 163. His Death 492
Hone, Mr. *William*, executed for the *Rye-House* Plot, iii. 541
Hopton, *Ralph* Lord, routed by Sir *William Waller*, iii. 230
Hotham, Sir *John*, withstands the King at *Hull*, iii. 208. Brought over to the King's Interest, 222. He and his Son seiz'd, and beheaded *ibid.*
Hough, Dr. chosen President of *Magdalen-College* notwithstanding the King's Mandate for electing *Farmer*, iv. 67
Huddleston, Father, attends on King *Charles* in his Illness, iii. 555
Hyde, Mr. *Edward*, afterwards Earl of *Clarendon*, his Speech at the Impeachment of the Judges, upon the Business of Ship-Money iii. 191
Hyde, Mr. *Lawrence*, one of the Ambassadors at the Treaty of *Nimeguen*, iii. 485. Made a Baron and Viscount, 531. Being made Earl of *Rochester*, he is constituted Lord-High-Treasurer, iv. 7. See *Rochester*.

INDEX.

J.

JACOBITES, their Plots against King *William*, iv, 195, 207, 209, 223, 276

Jamaica, conquer'd by the *English* iii. 365

JAMES I. proclaim'd, iii. 3. Has Notice of Queen *Elizabeth*'s Death, *ibid.* His Progress from *Scotland*, 4. He arrives at *London*, 5. He is crown'd, 7. Conspiracy against him, *ibid.* Holds a Conference at *Hampton-Court*, 8. Rides in State thro *London*, 10. His first Parliament, 11. Endeavours a Union between *England* and *Scotland*, *ibid.* 21. Makes Peace with *Spain*, 12. Visits the University of *Oxford*, 13. Discovers the Gun-Powder Plot, 16. Report of his being murder'd, 18. Made free of the Cloth-workers Company, 20. His Part in the Mediation between *Spain* and *Holland*, 22. Makes *Robert Car* his Favourite, 24. His Profuseness, 27. Institutes a new Order of Knights, call'd Baronets, 32. His second Parliament, *ibid.* *George Villiers* a Favourite with him, 34. His Imprecations about *Overbury*'s Murderers, *ibid.* His Management in the *Spanish* Treaty, 36, 40, 44, 52, &c. He makes a Progress to *Scotland*, 37. Puts out the Book of Sports, 38. His Zeal against Arminianism, 40. His Conduct in the Affair of the *Palatinate*, 41, &c. His third Parliament, 46. His Letter to the Speaker, 49. He opposes the Commons Protestation, 51. Imprisons several Members, *ibid.* He is despised abroad, 52. His fourth Parliament, 59. He treats with *France* about a Match for his Son, 60, 62. Archbishop of *Embrun*'s secret Embassy to him, 61. Still unfortunate in the Affair of the *Palatinate*, 63. His Sickness and Death, 64. His Character, 65. His Funeral 69

JAMES II. his Accession to the Crown, iv. 3. His Speech to the Privy-Council, 4. He goes publickly to Mass, 5. Declares his Brother a Papist, *ibid.* Puts out a Proclamation for levying the Customs, 6. Bestows Honours and Places, 7. Is crown'd, 8. His Letter to the *Scotch* Parliament, *ibid.* Holds a Parliament in *England*, 14. His Speech to them, *ibid.* Another Speech, 15. *Argyle*'s Attempt against him, 16. And *Monmouth*'s, 18. The King's Proceedings for suppressing the latter, 21. *Monmouth* being taken, is brought before him, 23. He writes to the Chief-Justice *Jeffreys*, being on his Circuit in the West, and at his Return makes him Lord-Chancellor, 26. The Rebellion being suppress'd, he pursues his Designs more openly, 27. His Speech to the Parliament

liament thereupon, 28. Their Addreſs in Anſwer to it, 29. His Anſwer to the ſaid Addreſs, 30. Being diſpleas'd at their Proceedings, he puts an end to the Seſſion, *ibid.* Endeavours to introduce Popery and Arbitrary Power, 33. Attempts to repeal the Penal Laws and Teſt firſt in *Scotland*, 34. Is diſappointed, 35. His Deſign of eſtabliſhing Popery in *Ireland*, 36, *&c.* And in *England*, 40. He Cloſets the Judges, 41. New-models the Privy-Council, 42. Sets up a diſpenſing Power, *ibid.* Prohibits the Proteſtant Clergy from preaching on controverted Points, 43. Erects a Commiſſion for eccleſiaſtical Affairs, 44. Writes to the Biſhop of *London* to ſuſpend Dr. *Sharp*, 46. Keeps a ſtanding Army, 48. Endeavours to convert his Miniſters to his Religion, 51. Sends an Embaſſy to the Pope, 52. His Proclamation for Liberty of Conſcience in *Scotland*, 58. His Speech to the Privy-Council, 61. His Declaration for Liberty of Conſcience in *England*, *ibid.* His Attempts on the two Univerſities, 64, *&c.* He comes to *Oxford*, and expreſſes his Reſentment againſt *Magdalen-College*, 70. His violent Proceedings, 76. He endeavours to gain the Parliament, *ibid.* Diſſolves it, and labours to get a new Parliament to his Mind, 77. Receives a Nuncio from the Pope, 78. Relieves foreign Proteſtants, *ibid.* Deſires to know the Opinion of the Prince and Princeſs of *Orange* about the Penal Laws and Teſt, 79. Appoints a Thankſgiving for his Queen's being with Child, 82. Which is ſuſpected, 83. Demands his Troops from *Holland*, *ibid.* His violent Proceedings in *Ireland*, 85. His ſecond Declaration for Liberty of Conſcience, 87. Order'd to be read in all Churches, 88. Upon which the Biſhops petition the King, 89. He is angry with them, *ibid.* And ſends them to the *Tower*, 91. He is highly provok'd at their being acquitted, 94. He new-models his Army, 95. Has Intimations of the Prince of *Orange*'s Deſign of a Deſcent upon *England*, 97. The *French* King offers to aſſiſt him, 98. He is at laſt convinc'd of the Prince's Deſign againſt him, 99. His Proclamation thereupon, 100. He courts the City, and publiſhes a general Pardon, *ibid.* He applies to the Biſhops, and their Advices to him, 101. He redreſſes Grievances, 102. But is not to be depended on, 103. His Joy at the Diſaſter of the *Dutch* Fleet, and Conduct thereupon, 111. His Attempts to oppoſe the Prince at his landing, 113. His Anſwer to the Petition of the Lords, 117. He goes to *Salisbury*, *ibid.* Several deſert him, and he returns, 118. He adviſes with the Lords, and reſolves to call a Parliament, 119. Treats with the Prince, 120. Calls an

extraordinary Council, 123. Consults with his Popish Friends, *ibid.* Sends away his Queen, 124. His Letter to the Earl of *Feversham*, *ibid.* He retires, 125. His private Journey, 129. He returns to *London*, 130. His last publick Act, *ibid.* He invites the Prince to *St. James's*, 131. The Prince's Message to him, 132. He returns to *Rochester*, 133. He finally leaves the Nation, 134. He lands in *Ireland* after the Prince and Princess had been made King and Queen, 178. Besieges *Londonderry*, 180. Holds a Parliament at *Dublin*, *ibid.* Flies thither after the Battel of the *Boyne*, 194. Returns to *France*, 195. Writes to several in *England* to attend at his Queen's Delivery, 224. Having prepar'd for an Invasion, he sends over his Declaration, and comes to *la Hogue*, *ibid.* His melancholy Letter to the *French* King upon his Disappointment, 228. He comes to *Calais*, having design'd another Invasion, 279. Slighted on all hands, 302. His Death 348

Jeffreys, Sir *George*, made Lord-Chief-Justice, iii. 546. His bloody Assizes, iv. 25. Made Lord-Chancellor, 26. Apprehended and sent to the *Tower*, 128. Where he dies 129

Jenkins, old *Henry*, his Death iii. 464

Jenkins, Sir *Leoline*, one of the Ambassadors at the Treaty of *Nimeguen* iii. 485

Jersey, *Edward* Lord Viscount *Villiers*, made Earl of, iv. 304. His Death 521

Jesuits, Proclamations against them, iii. 10, 23, 431, 451, 473, 480. Their Schools and Seminaries set up in *England*, iv. 43. The Respect they shew'd to King *James*'s Ambassador at *Rome*, 53. A Letter of one of them to another concerning the religious Affairs of *England* 54

Independents, Faction between them and the Presbyterians in the Assembly of Divines iii. 248

Ingoldsby, Col. takes *Lambert* Prisoner iii. 413

Johnson, Mr. *Samuel*, Sentence against him for his *Julian the Apostate*, iii. 548. His Address to the Protestant Soldiers, iv. 48. His Sentence and Degradation, 49. The Judgment reversed 166

Joyce, Cornet, brings away the King from *Holmby*, iii. 261

Ireland, the Rebellion and Massacre there in King *Charles* I.'s Time, iii. 195, &c. The News of it brought to *England*, 197. Reduced to the Power of the Parliament, 333. King *James* II.'s Proceedings there, iv. 36, 85, 180. Reduc'd to the Obedience of King *William* 216

Ireland, *William*, executed for the Popish Plot iii. 500

Ireton, wounded and taken Prisoner in the Battel of *Naseby*, iii. 241. Being Deputy of *Ireland*, he dies at the Siege of *Limerick* 318
Irish Alarm iv. 128
Judges impeach'd, iii. 191. Popish ones in King *James*'s Reign iv. 76
Judges, the King's, meet and appoint Serjeant *Bradshaw* their President, iii. 297. Their Names, *ibid.* The Names of those who sat when the King was condemn'd, 304. They sign a Warrant for his Execution, 306. Their Trial 419
Justice, High Court of, tries and condemns King *Charles* I. iii. 298, &c.
Justices of Peace, Popish ones in *James* II.'s Reign, iv. 76
Justices, Lords, of *England*, appointed by King *William*, iv. 264, 285, 298, 313, 322, 331, 347
Juxon, Dr. Bishop of *London*, made Treasurer, iii. 128. He resigns, 186. Preaches before the King under Condemnation, 304. Attends him to the Scaffold, 306. His Discourse with him there, 310. Having been made Archbishop of *Canterbury*, he dies 433

K.

KATHERINE, Princess of *Portugal*, married to King *Charles* II. iii. 425. She leaves *England*, iv. 222. Her Death 434
Keeling discovers the *Rye-House* Plot iii. 540
Keys, one of the Assassination Plotters, hang'd iv. 282
Keyserswaert, Siege of, iv. 364. Taken by the Allies, 367
Kidd, Capt. executed for Piracy iv. 34[illegible]
Kimbolton, Lord, the King sends to accuse him of High-Treason, together with the five Commoners iii. 20[illegible]
King, one of the Assassination Plotters, executed, iv. 282
Kirk, Col. his monstrous Cruelty in the West iv. 2[illegible]

L.

LAMB, Dr. murder'd by the Mob iii. 10[illegible]

Lambert, Major-General, left in *Scotland* by *Cromwel*, iii. 289. Suppresses the Insurrection under Sir *George Booth*, 401. Being elevated with the Victory, the Parliament take away his Commission, 402. Whereupon he turns them out, *ibid.* For which he is reprov'd by *Monk*, 404. He is sent against him, *ibid.* He marches back again, 405. Escapes from the *Tower*, and raises a Party, but

is taken, 413. Excepted out of *Charles* II.'s general Pardon, 418. His Trial and Reprieve 429
Landau surrender'd to the Allies iv. 375
Landen, Battel of, iv. [233]
Langdale, Sir *Marmaduke*, commands the left Wing of the King's Army in the Battel at *Naseby*, and is defeated by *Cromwel*, iii. 241. His Death 425
Lansdown, Battle of iii. 222
Laud, Dr. *William*, made Bishop of *St. David's*, iii. 53. Translated to the See of *London*, 104. Made Chancellor of the University of *Oxford*, 114. And Archbishop of *Canterbury*, 122. His strange Projects, 126. He claims the Right of visiting the Universities, 129. He is impeach'd in Parliament and committed, 173. His Trial 237. He is attainted, and beheaded, 238. Remarks on his Conduct *ibid.*
Lauderdale, Lord, one of the Cabal who advis'd the shutting up of the *Exchequer*, made Duke of *Lauderdale*, iii. 470. Commons address against him, 503. His Death 538.
Leake, Sir *John*, made Admiral and Commander in Chief of the Fleet, iv. 466. Reduces *Sardinia* and *Minorca* 473
Leeds, Duke of, impeach'd of high Crimes and Misdemeanors, iv. 261. His Speech in his Defence, 263. The Impeachment dismiss'd by the Lords, 346. His Death 529
Leicester taken by King *Charles* I. iii. 240
Leighton, Dr. severe Sentence against him iii. 114
Lenthall, *William*, Esq; chosen Speaker of the Commons in the Long Parliament, iii. 168. His Death 431
Lewis XIV. King of *France*, his Conquests in *Flanders*, iii. 455. He offers to assist King *James* against the Prince of *Orange*, iv. 98. King *William* declares War against him, 162. He besieges *Mons*, and takes it, 206. And *Namur*, 229. Declares his Grandson, the Duke of *Anjou*, King of *Spain*, 336. And the Pretender King of *England*, 348. War declar'd against him by Queen *Anne*, 365. His Letter to the Duke of *Savoy* 396
Liberty of Conscience, King *James* II.'s Proclamation for it in *Scotland*, iv. 58. His first Declaration for it in *England*, 61. His second, 87. Order of Council upon it, 88
Liege submits to the Allies iv. 374
Limerick, besieg'd by King *William*, iv. 199. The Siege rais'd, 201. Taken by General *Ginkle* 215
Lindsey, Earl of, General to King *Charles* I. kill'd in the Battel of *Edge-Hill* iii. 216

Lines, *French*, forc'd by the Duke of *Marlborough*, iv. 395, 421, 497, 512
Lisle, Sir *George*, shot to Death at *Colchester* iii. 289
Lisle, Mr. one of the Commissioners of the Republican Broad Seal iii. 315
Lisle, Mrs. *Alicia*, his Wife, beheaded upon an unjust Sentence, iv. 25. Her Attainder reversed 164
Lisle, Siege of, iv. 470. Surrenders to the Allies 471
Littleton, Sir *Edward*, made Lord-Keeper, iii. 173. Reads the Bishops Protestation in the House of Peers, 202. Withdraws from the Parliament to the King at *York*, 211
Loan, Money rais'd by it by *Charles* I, iii. 77. Another general one, 88. Oppositions against it, 89. A large voluntary one 160
Loftus, Lord, Quarrel between him and the Lord *Wentworth* iii. 150
London, in a Consternation upon the Army's Advance thither, iii. 271. Chastis'd by *Monk*, 408. Burnt by the Papists, 448. Act for rebuilding it, 451. *Quo Warranto* against it, 536. Judgment given against it, 538. Judgment enter'd, 545. Revers'd iv. 187
London, Dr. *Henry Compton*, Bishop of, Proceedings against him for not suspending Dr. *Sharp*, iv. 45. He is suspended 41
Londonderry, Siege of, iv. 180. The Siege carried on, 182. Raised 183
Lonsdale, *John Lowther*, Lord Viscount, made Lord-Privy-Seal iv. 321
Loudon, Lord, sent by the *Scots* as their Deputy to the King, iii. 149. Committed to the *Tower* 150
Love, Mr. *Christopher*, condemn'd for the Presbyterian Plot, iii. 326. He is executed 327
Lovelace, Lord, taken Prisoner as he was going to the Prince of *Orange* iv. 116
Lucas, Sir *Charles*, shot to death at *Colchester* iii. 289
Ludlow, Col. taken into Custody by *Cromwel*, iii. 367. Comes over into *England* in King *William*'s Time, iv. 170. Retires again 171
Lutterel, Governor of *Dublin*, his severe Order against the Protestants iv. 181
Luzara, Battel of iv. 375

M.

MADRID, the *Portuguese* take Possession of it, iv. 447. And cause King *Charles* to be proclaim'd there, 44[illegible]. They retire from thence, *ibid.* King *Charles* enters it, 499. And retreats 500

Magdalen-

INDEX.

Magdalen-College in *Oxford*, Proceedings against it in *James* II.'s Reign, iv. 66. The Fellows cited before the Ecclesiastical Commissioners, 68. They are expell'd 75

Malaga, Sea-Fight near it iv. 410

Malplaquet, Battel of iv. 482

Manchester, Earl of, his Actions for the Parliament, iii. 230. He fights the second Battel at *Newbury*, 234. Resigns his Commission, 239. Made Privy-Counsellor to King *Charles* II. 417. Dies 470

Manchester, Earl of, sent Ambassador to the *French* Court by King *William*, iv. 321. Recall'd upon the King of *France*'s proclaiming the Pretender, 348. His Letter to the Marquess *de Torcy* thereupon, *ibid.* He is made Secretary of State 554

Mansfeldt, Count, his unfortunate Expedition iii. 63

Manwaring, Dr. preaches in defence of imposing Loans on the Subjects iii. 89

Marlborough, *John Churchil*, Earl of, his Success in *Ireland*, iv. 201. Made Governor to the Duke of *Glocester*, 318. Appointed General of the Foot, and Commander in chief of the *English* Forces in *Holland*, and Plenipotentiary for the Negotiations at the *Hague*, by King *William*, 347. Declar'd Captain-General by Queen *Anne*, 361. Sent to *Holland* as Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary, 362. His Motions in the first Campaign, 369. He takes *Venlo*, *Ruremond*, *Stevensweert*, and *Liege*, 374. His Escape, *ibid.* He is made a Duke, 383. He takes *Bonn*, and forces the *French* Lines, 395. Takes *Huy* and *Limburgh*, 396. Presented with a Sword by the King of *Spain*, 401. His March to the *Danube*, 404. Gains the Victory at *Schellenbergh*, 405. Fights the Battel of *Blenheim*, 407. The Manor of *Woodstock* given to him, 413. He marches to the *Moselle*, 420. Returns into the *Low-Countries*, and forces the Enemy's Lines, 421. He goes to *Vienna*, and is made a Prince of the Empire, 422. Fights the Battel of *Rammelies*, 435. His farther Progress, 437, 438. Act for settling his Honours and Titles on his Posterity, 456. As also 5000 *l. per annum* out of the *Post-Office*, 457. He takes *Lisle*, 471. Retakes *Ghent*, 472. Reduces *Tournay*, 481. Fights the Battel of *Malplaquet*, 482. And takes *Mons*, 483. Enters the *French* Lines, and takes *Douay*, 497. Takes *Bethune*, *St. Venant*, and *Aire*, 498. Resigns his Dutchess's Places, 508. Passes the *French* Lines, 512. Takes *Bouchain*, 513. Designs against him, 517. He is turn'd out of his Places, *ibid.* Farther Attempts against him, 521. He retires out of the Nation 522

Marston-

INDEX.

Marston-Moor, Battel of iii. 228

Mary, Queen of *Scots*, her body translated from *Peterborough* to *Westminster* iii. 28

Mary de Medicis arrives in *England*, iii. 142. And leaves it again 190

Mary, Princess, Daughter to King *Charles* I. born, iii. 116. Married to the Prince of *Orange*, 174. Comes into *England*, 418. Her Death 420

MARY, Queen, proclaim'd, together with her Consort King *William* III. iv. 147. Crown'd, 161. Congratulated thereupon by the Commons, *ibid.* Dines in the City, 174. Declar'd Queen of *Scotland*, 177. An Act pass'd for putting the Administration into her Hands during the King's Absence, 187. Her good Management whilst King *William* was in *Ireland*, 195. Her Answer to the Lord-Mayor, Aldermen and Lieutenancy, 197. Her wise Conduct upon the Defeat at Sea, *ibid.* And upon the News of the Descent from *la Hogue*, 225. Her Management after the Victory, 228. Her Charity to the *Vaudois*, 233. She meets the King in his Return from *Holland*, 234. She dies of the Small-pox, 247. Address of Condolence to the King from the Lords on that Occasion, *ibid.* And from the Commons, 248. Her Funeral, 249. Her Character 250

Maurice, Prince, fights the Parliament's Forces at *Lansdown* iii. 222

Militia, the Parliament pass a Bill for putting it into their Hands, which the King refuses his Assent to iii. 207

Milton, Mr. *John*, his Death iii. 482

Ministers, ejected iii. 430

Ministry, the great and sudden Change made in it by Queen *Anne* iv. 504, &c.

Minorca reduc'd by Sir *John Leake* iv. 473

Mohun, *Charles* Lord, tried for the Murder of *Mountford*, and acquitted, iv. 238. Tried again for the Murder of Mr. *Coot*, and acquitted, 321. Kill'd in a Duel with Duke *Hamilton* 527

Monarchy abolish'd by the Long Parliament iii. 314

Monk, General, left by *Cromwel* in *Scotland*, which he reduces, iii. 331. Declares his Resolution to restore the Parliament, 404. Designs of the Committee of Safety against him, *ibid.* *Lambert* sent against him, *ibid.* Endeavours us'd to gain him, 405. He enters *London*, and makes a Speech to the Parliament, 407. He chastises the City, 408. He restores the secluded Members, 409. Receives the King at his landing, 416. Observation on his bringing about the Restoration, *ibid.* Made Duke of *Albemarle*, 417. See *Albemarle*

Mon-

Monmouth, *James*, Duke of, rises in Favour at Court, iii. 463. Sent into the Field, 472. By means of the Duke of *York* he is sent abroad, but returns, 506. Is disgrac'd again, 535. Proclamation for apprehending him, 540. His Rebellion, iv. 18. He lands at *Lyme*, marches to *Taunton*, and is proclaim'd King, 20. He is defeated and taken, 22. Brought before the King, and executed, 23. His Character 24

Monopolists expell'd the House of Commons iii. 170

Mons taken by the *French*, iv. 206. Taken by the Allies, 483

Montague, Admiral, gains the Fleet to *Monk*'s Party, iii. 413. Convoys over King *Charles* II. at his Restoration, 416. Made Earl of *Sandwich*, 425. See *Sandwich*

Montjoy, Lord, brings *Tirone* from *Ireland*, iii. 6. Created Earl of *Devonshire* *ibid.*

Montross, Earl of, comes into *England* with the *Scotch* Army, iii. 160. He is reconcil'd to the King, 166. His Letter to him, which occasion'd the breaking off the Treaty at *Uxbridge*, 236. He is betray'd in *Scotland*, 319. And ignominiously executed 320

Mountague, *Charles*, Esq; made Lord *Hallifax* iv. 337

Mulgrave, *John*, Earl of, created Marquess of *Normanby*, iv. 241

Murrey, Sir *Robert*, the first President of the Royal Society, his Death iii. 480

N.

NAMUR taken by the *French*, iv. 229. Taken by King *William* 266, 267

Naples reduc'd by Count *Thaun* iv. 462

Nasby, Battle of iii. 241

Naturalization Act pass'd, iv. 476. Repeal'd 526

Newbury, first Battle of, iii. 224. Second Battle of, 234.

Newcastle, *William Cavendish*, Earl of, associates the Northern Counties for the Assistance of *Charles* I. iii. 217. Endeavours to hinder the *Scots* Army from joining the Parliament's, 227. Leaves the Kingdom 229

New-Exchange built iii. 22

Newport, Treaty of, iii. 292. Prolong'd 293

Nimeguen, Treaty of, iii. 485. Carried on 492

Norfolk, Duke of, his Action against Mr. *Jermaine*, iv. [239]

Normanby, *John*, Earl of *Mulgrave*, made Marquess of, iv. 241. Made Duke of *Buckingham* 388

Northampton, Earl of, one of the Contrivers of *Overbury*'s Murder, dies in disgrace iii. 32

Northampton, Earl of, kill'd in the Fight at *Salt-Heath*, iii. 218
Northumberland, Duke of, declares for the Prince of *Orange* iv. 125
Nottingham, King *Charles* I. sets up his Standard there iii. 211
Noy, Mr. the Projector of Ship-Money, iii. 124. His Death 125
Nuncio, the Pope's, to King *James*, makes his publick Entry iv. 78

O.

OATES, Dr. *Titus*, discovers the Popish Plot, iii. 494. Discarded by the Court, 529. Duke of *York*'s Action against him, 551. Indicted for Perjury, 552. His Tryal, iv. 10. His severe Sentence and cruel Whipping, 11. Debates in Parliament about reversing the Judgment against him, 165. He is pardon'd, and has a Pension from the Court, 166. His Death, 435.
Occasional-Conformity Bill first brought in, iv. 380. The two Houses disagree about it, 382. Brought in again, 398. Brought in a third time, 411. Pass'd under another Title, 525.
Orange, *William Henry*, Prince of, comes over to *England*, and returns, iii. 462. The States make him their General and Admiral, 469. He goes to the Army, and is made Stadt-holder, *ibid.* Despises the Proposals of the *French*, *ibid.* His Bravery 474. His Marriage with the Lady *Mary*, Daughter of the Duke of *York*, 488. His and his Princess's Opinion about the Penal Laws and Test, in a Letter of Pensionary *Fagel*'s, iv. 80. He is invited over into *England* to rescue the Nation from Popery and arbitrary Power, 96. His Preparations for that End, 97. He embarks his Troops, and publishes a Declaration, 103. An Addition to the Declaration, 107. He takes leave of the States, 109. Sets sail with the *Dutch* Fleet, 110. Forc'd back by a Storm, *ibid.* Sails again, 111. His Letter to the *English* Army, 112. He lands at *Torbay*, 113. King *James*'s Attempts to oppose him, *ibid.* He comes to *Exeter*, 114. His Friends enter into an Engagement, *ibid.* His Speech to the Gentry that came in to him, 115. Who are soon follow'd by others of greater Note, 116. The Lord *Churchil*, the Prince of *Denmark*, and others, go over to him, 118. He marches from *Exeter*, *ibid.* Enters *Salisbury*, 119. His Answer to the Proposals of the Commissioners sent to treat with him, 122. The Lords at *Guildhall* and others

others declare for him, 125. Addresses to him, 127. The Earl of *Feversham's* Letter to him upon disbanding the Army, *ibid.* The King being gone from *Whitehall*, he comes to *St. James's*, 133. He advises with the Lords, 134. Summons the Commons, *ibid.* The Lords Address to him, 135. His Speech to the Commons, 136. Their Address to him, *ibid.* His Answer to the Lords, *ibid.* And to the Commons, 137. He publishes a Declaration, and dispatches circular Letters for the meeting of the *Convention*, *ibid.* Which being met, he sends a Letter to both Houses, *ibid.* His Answer to their Address, 139. Their Vote for declaring him and the Princess King and Queen, 141. Which is accordingly done, 142. They accept the Crown, 145. Joy of the People thereupon, 146. See *WILLIAM* III.

Orange, *Mary* Princess of, her Opinion, together with the Prince's, concerning the Penal Laws and Test, iv. 80. Recommended by him to the Care of the States, 109. Comes over hither from *Holland*, 141. The Prince and she declar'd King and Queen, 145. See *MARY*, Queen.

Orford, *Edward Russel*, made Earl of, iv. 299. Impeach'd for advising the Treaty of Partition, 342. Acquitted 346

Ormond, Marquess of, routed by Col. *Jones*, iii. 317. Forc'd by *Cromwel* to fly into *France*, 318. Comes over to promote a Plot against *Cromwel*, which is discover'd, 384. Made Lord-Lieutenant of *Ireland* 424

Ormond, *James Butler*, Duke of, made Commander in chief of the Land Forces on board the Fleet, iv. 364. His unsuccessful Attempt upon *Cadiz*, 370, &c. His Success at *Vigo*, 378. Made Lord Lieutenant of *Ireland*, 385. Made Commander in chief in the room of the Duke of *Marlborough*, 518. Refuses to fight the *French*, 523. Proposes a Cessation of Arms, and marches off, 526

Oudenard. See *Audenard.*

Overbury, Sir *Thomas*, a great Confident of the Viscount *Rochester's*, reproves him, iii. 29. For which his Life is in Danger, 30. Poison given to him in the *Tower*, *ibid.* By which at last he dies, 32. His Murder discover'd 34

Owen, Sir *John*, condemn'd by a High Court of Justice, but sav'd by a Vote of the Commons iii. 315

Owen, Dr. *John*, preaches at the opening of *Cromwel's* third Parliament, iii. 368. His Death 549

Oxford, Treaty between the King and Parliament there, iii. 219. Broke off, 221. His Parliament there, 226. Surrender'd to the Parliament, 252. The new Theatre open'd there, 459. *Charles* II.'s Parliament there 524

Oxford, Aubry de Vere, Earl of, made a Privy-Counsellor to King *William*, iv. 148. His Death 389
Oxford, Robert Harley made Earl of, iv. 511. And Lord-High-Treasurer, *ibid.* Quarrel between him and *Bolingbroke*, 538. The White Staff taken from him *ibid.*

P.

PAlatine, Frederick Count, arrives in *England*, iii. 28. He marries *Elizabeth*, Daughter of King *James* I. 29. Elected King of *Bohemia*, 43. Proscrib'd by the Emperor, *ibid.* Preparations against him, 44. He is defeated at *Prague*, loses his Dominions in *Germany*, and flies into *Holland*, 45. His Death 118
Palatines come over into *England* iv. 485
Papillon, Thomas, Esq; Disturbance about chusing him and Mr. *Dubois* Sheriffs, iii. 536. They arrest the Lord Mayor, 538. For which they are fin'd 552
Papists, their Insolence and dangerous Designs, iii. 484. Disabled to sit in Parliament, 497. Elevated with the Hopes of being establish'd in *James* II.'s Reign, iv. 43. Excluded from the Succession to the Crown 172
Parker, Sir *Thomas*, made Lord-Chief-Justice of the *Queen's-Bench* iv. 492
Parliament, the first held by King *James* I. iii. 11. His second, 32. His third, 46. His fourth, 59. The first held by King *Charles* I. 70. His second, 80. His third, 95. His fourth, 154. His fifth, call'd the long Parliament, 167. His Parliament at *Oxford* 226
Parliament, Long, being the fifth call'd by King *Charles* I. meets, iii. 167. The King's Speech at the opening of it, *ibid.* The Commons chuse *William Lenthall* Esq; for their Speaker, 168. They lay open the Grievances of the Nation, 169. Appoint several Committees, *ibid.* Expel Monopolists, and condemn Ship-Money, 170. Impeach the Earl of *Strafford*, 171. The City offers to guard them, 172. They vote Archbishop *Laud* and the Lord-Keeper *Finch* Traitors, 173. Vote a Supply for the *Scots*, *ibid.* Impeach Judge *Berkley*, 174. Pass the Bill for Triennial Parliaments, 175. Try the Earl of *Strafford*, *ibid.* Plots against them, 17*. Their Protestation thereupon, 179. They write to the Army, 180. They pass a Bill of Attainder against the Earl, 182. Act for continuing them pass'd, 186. They settle the Business of Tonnage and Poundage, 188. Pass a general Poll-Tax, and abolish the Star-Chamber and High-Commission Court, 189. Impeach several of the Judges and Bishops, 191. Are against the King's

going to *Scotland*, *ibid.* Are guarded, 195. Their Proceedings for suppressing the *Irish* Rebellion, 197. Which occasions great Uneasiness between the King and them, 198. Their grand Remonstrance, *ibid.* They declare against Col. *Lundsford's* being Lieutenant of the *Tower*, 200. Impeach twelve Bishops, who subscrib'd a Protestation, of High-Treason, 203. The King comes to demand five of their Members, 204. Upon which the Commons remonstrate, and are guarded by the City, 205. Their Proceedings after the King was withdrawn from *Whitehall*, 206. Messages from them to the King, and his Answers, 207. They make Sir *John Hotham* Governor of *Hull* in their own Name, 208. And approve his Conduct in opposing the King, *ibid.* Their Votes about the King's making War upon the Parliament, 209. Their nineteen Propositions to the King, 210. They prepare for raising an Army, *ibid.* And vote the Earl of *Essex* their General, 211. Several withdraw from them, *ibid.* Their Declaration and Protestation at the Beginning of the War, 214. Their Vigilance in sending their Forces to oppose the King at *Brentford*, 217. They lose *Cirencester*, 218. Treaty between the King and them at *Oxford*, 219. *Reading* surrender'd to them, 221. Several desert them, 222. *Waller*, *Tompkins*, and *Chaloner's* Design against them discover'd, *ibid.* They call in the *Scots* to their Assistance, 223. Order a new Great-Seal, 224. Their Army join'd by that of the *Scots*, 228. The King sends a Message of Peace to them, to which they return no Answer, 233. They send Commissioners to the King, 235. The Treaty at *Uxbridge* between him and them, 236. They pass an Ordinance of Attainder against Archbishop *Laud*, 238. Constitute Sir *Thomas Fairfax* their General, and pass the *Self-denying Ordinance*, *ibid.* Appoint *Oliver Cromwel* Esq; Lieutenant-General of the Horse, 240. Gain the Battel at *Naseby*, and are every where victorious, 241, &c. Are jealous of Presbytery, 246. Notwithstanding which they establish it, 248. Their Answer to several Messages from the King, 249. They order their Commissioners to demand the King from the *Scots*, 251. Their Answer to the Address of the City, 253. They send Propositions for Peace to the King, 254. Vote Money for the *Scots*, 255. Their Votes concerning the Disposal of the King's Person, 256. He is deliver'd into the Hands of their Commissioners, 257. Difference between them and their Army, 258, &c. Eleven of their Members impeach'd by the Army, 262. They are insulted by the Multitude, 269. Whereupon several Members fly to the Army, and with the two

Speakers appear at the Head of them, 270. But are restor'd by the Army's Advance to *London*, 272. They offer a Personal Treaty with the King, on Condition he will pass four Preliminary Bills, 281. And his Answer being unsatisfactory, they vote that no more Addresses be made to him, 282. Many revolt from them, upon which follows a second Civil War, 283, &c. Part of the Fleet revolts, but returns again to their Obedience, 286. The Presbyterians in the House are for a Personal Treaty with the King, 289. Which is carried, 290. And the Vote of no Addresses repeal'd, 29[illegible]. They send Commissioners to treat with the King at *Newport*, but vote his Answers unsatisfactory, 292. They prolong the Treaty, and in the mean time a Remonstrance is presented from the Army against it, 293. Notwithstanding which they vote his Majesty's Concessions to be a sufficient Ground for Peace, 295. Whereupon the Army seizes on several Members, and denies entrance into the House to many more, *ibid.* And the rest resume the Votes of no Addresses, and pass an Ordinance for the King's Tryal, 296. To which the Lords not agreeing, they declare the Commons to be the supreme Power in the Nation, *ibid.* They pass an Act against proclaiming *Charles* II. abolish the House of Peers and Monarchy, and set up a *Commonwealth*, 314, 315. Their Engagement, *ibid.* Make *Oliver Cromwel* Captain-General of all their Forces, 321. Alter the Forms of Law, 324. Presbyterian Plot against them, 326. All Places reduc'd under their Power, 331, 333. Their Project for a more equal Representative, 334. Their great Victories at Sea over the *Dutch*, 334, &c. *Cromwel's* Design against them, 342. They are forcibly dissolv'd by him, 343. Their Character, 344. They are restor'd, 399. Army's humble Petition and Address to them, 400. They are turn'd out by *Lambert*, 402. Again restor'd, 406. Return Thanks to *Monk*, who makes a Speech to them, 407. Their Proceedings upon the Admission of the secluded Members, 409. Having order'd a new Parliament they dissolve themselves 41[illegible]

Parliament, *Cromwel's* first, iii. 347. His second, 35[illegible]. His third, 368. To which he adds another House, answering to the House of Lords, 380. *Richard's* Parliament 39[illegible]

Parliament, or Convention, that restor'd King *Charles* II. meets, iii. 414. King's Letters and Declaration to them, *ibid.* They pass a Vote for Kingly Government, *ibid.* They cause the King to be proclaim'd, 415. Send Commissioners to him, *ibid.* He dissolves them 42[illegible]

Parliament, the second held by Charles II. being the first call'd by him, and the second Long Parliament, iii. 421. Dissolv'd after above 17 Years Continuance, 500. His third Parliament, 501. Dissolv'd, 504. His fourth, 508. Dissolv'd, 523. His fifth, at *Oxford*, 524. Dissolv'd 527
Parliament, King *James* II.'s meets, iv. 14. Prorogu'd and never sits again, 31. Dissolv'd, 77. His Anti-Parliament in *Ireland* 180
Parliament, King *William*'s first, which was the Convention turn'd into one, iv. 150. Its second Meeting, 168. Dissolv'd, 174. His second, 186. Its second Meeting, 202. Its third Meeting, 216. Its fourth Meeting, 234. Its fifth Meeting, [236.] Its sixth Meeting, 245. It is dissolv'd, 271. His third Parliament, 272. The second Session, 288. The third Session, 304. Dissolv'd, 312. His fourth, 315. The second Session, 324. Dissolv'd, 337. His fifth, *ibid.* Dissolv'd, 349. His sixth 350
Parliament, Queen *Anne*'s first, which was King *William*'s last continu'd, iv. 358. Dissolv'd, 370. Her second, 376. The second Session, 397. The third, 410. Dissolv'd, 418. Her third Parliament, 427. The second Session, 445. Her first Parliament of *Great-Britain*, 463. Dissolv'd, 469. The second Parliament of *Great-Britain*, 475. The second Session, 487. Dissolv'd, 505. Third Parliament of *Great-Britain*, 506. Second Session, 516. Third, 530. Dissolv'd, 532. Fourth Parliament of *Great-Britain* 533
Parr, old *Thomas*, his Death iii. 127
Partition, Treaty of, iv. 313. A second, 329. Addresses of the Parliament against it, 339, 340. Four Lords impeach'd on account of it 342
Peace, made by Queen *Anne*, Preliminary Articles of it sign'd by M. *Mesnager*, iv. 515. Conferences for negotiating it at *Utrecht*, 519. Proposals of *France*, *ibid.* Plan of the Peace, 524. Sign'd 529
Peers, their House abolish'd by the Commons in the Long Parliament, iii. 314. Twelve new ones made at once by Queen *Anne* iv. 516
Pembroke, *William* Earl of, his sudden Death iii. 114
Pembroke, *Philip* Earl of, sits in the House of Commons, as Knight of the Shire for *Berks* iii. 315
Pembroke, *Thomas Herbert* Earl of, made President of the Council, iv. 321. Lord-High-Admiral of *England* and *Ireland*, 354. Lord-Lieutenant of *Ireland*, 462. Made High-Admiral again 475
Pen, and *Venables*, their unsuccessful Expedition to *Hispaniola* iii. 369

INDEX.

Pennington, Capt. *John*, sent with Ships for the Service of the *French* King, iii. 72. He refuses to join the *French*, finding they were to be employ'd against *Rochel* 73
Penruddock, Col. beheaded for an Insurrection against *Cromwel* iii. 361
Perkins, Sir *William*, executed for the Assassination Plot iv. 284
Peters, Mr. *Hugh*, excepted out of *Charles* II.'s General Pardon, iii. 418. Executed 420
Petition of Right, Debates towards it, iii. 98. Finish'd, *ibid.* Substance of it, 99. King's Answer to it, 100. He passes it, 101. General Joy thereupon *ibid.*
Petre, Father *Edward*, a Jesuit, made a Privy-Counsellor by King *James* II. iv. 79
Phipps, *Constantine*, made Lord-Chancellor of *Ireland*, iv. 508
Pilkington, *Thomas*, Esq; chosen Sheriff with Mr. *Shute*, at which the Court is offended, iii. 531. Fin'd 538
Plague in *London* in King *James* I.'s Time, iii. 7. In King *Charles* I.'s Time, 79. Again, 130. The great one in *Charles* II.'s Time 441
Plunket, Dr. *Oliver*, his Tryal and Execution iii. 528
Pomfret Castle, Siege of iii. 287
Pope *Innocent* XI. his Letter to *James* II. iv. 5. His cold Reception of his Ambassador, 52. He is a Favourer of the Revolution 95
Popish Plot first discover'd by *Titus Oates*, iii. 494. The Parliament vote the Truth of it, 497. Several executed for it 500, 504
Popish Lords, impeach'd and sent to the *Tower* iii. 499
Portland, *William Bentinck* made Earl of, iv. 160. The King's Grant to him gives Offence, 275. His Conferences with Mareschal *Boufflers* hasten the Peace at *Ryswick*, 301. His Embassy to *France*, 309. Impeach'd by the Commons, 342. His Death 492
Portugal comes into the Grand Alliance iv. 592
Powick-Bridge, the first Rencounter there between King *Charles* I.'s and the Parliament's Parties iii. 214
Powle, Mr. *Henry*, Speaker to the Commons in the Convention-Parliament call'd by the Prince of *Orange* iv. 137
Presbytery, the Parliament jealous of it, iii. 246. It prevails in *England* but a little while, 247. However an Ordinance passes for establishing it, 248. Abolish'd in *Scotland* by King *Charles*, 437. Restor'd by King *William* iv. 269
Preston, Battel of iii. 288
Pretender, his Birth, iv. 91. Declar'd King of *England* by the *French* King, 348. An Act to attaint him of High-Treason,

Treason, 355. He attempts an Invasion, 467. His Medal in *Scotland*, 512. Address for removing him out of *Lorrain*, 532. Proclamation for apprehending him 536

Prichard, Sir *William*, made Lord Mayor during the King's Pleasure iii. 545

Prior, Mr. his secret Journey to *France* iv. 514

Prussia, King of, his Death iv. 528

Prynne, Mr. *William*, severe Sentence against him in the Star-Chamber, iii. 123. Again punish'd with *Bastwick* and *Burton*, 131. His Case consider'd in Parliament 168

Pym, Mr. an eminent Member of Parliament, imprison'd by King *James* I. iii. 51. One of the Managers of the Impeachment against the Duke of *Bucks*, 86. His Speech about Grievances, 155. Again, 169. One of the five Members accus'd of High-Treason and demanded by the King, 203. His Death and Burial 226

Pyrenees, Treaty of iii. 410

Q.

QUesnoy taken by Prince *Eugene*, iv. 526. Retaken by the *French* ibid.

Quo Warranto's against *London* and other Places, iii. 536, 537. Carried on in King *James*'s Reign iv. 77

R.

RAintsborough, Col. murder'd iii. 287

Raleigh, Sir *Walter*, apprehended for Treason, and condemn'd, iii. 7. Confin'd several Years in the *Tower*, 8. Prince *Henry*'s Saying of him, 38. Being releas'd from the *Tower*, he undertakes a Voyage to *America*, but is betray'd, *ibid.* At his Return he is committed to the *Tower*, 39. He is beheaded on his former Sentence, *ibid.* His Character *ibid.*

Rammelies, Battel of iv. 435

Rapparees, Robbers in *Ireland* so call'd, do Mischief, iv. 210

Reading taken by the Earl of *Essex*, iii. 221. A Skirmish there between the Prince of *Orange* and King *James*'s Forces iv. 121

Revolution, Steps towards the great one brought about by the Prince of *Orange*, iv. 96. The Persons who had the principal hand in it, 97. It is compleated, 146. Steps towards it in *Scotland*, 158. Compleated there 174, &c.

Rippon, Treaty between *Charles* I. and the *Scots* there, iii. 164

Roberts, Lord, made one of *Charles* II.'s Privy-Council, iii. 417. Made Earl of *Radnor* and President of the Council 507

Rochellers, *Buckingham*'s Expedition in favour of them, iii. 90. Their great Distress, 94. Another Attempt to relieve them in vain, 102. *Buckingham* suspected in this Affair, 103. Third Fleet prepar'd for their Relief, 104. They surrender 106

Rochester, *John Wilmot*, Earl of, his Death and Character, iii. 525

Rochester, *Lawrence Hyde*, Earl of, made Lord High-Treasurer by *James* II. iv. 7. He is disgrac'd, 52. Made President of the Council by Queen *Anne*, 505. His Death 521

Romney, *Henry* Lord Viscount *Sidney*, made Earl of, iv. 241. His Death 418

Ronquillo, *Don Pedro de*, the *Spanish* Ambassador, his Advice to King *James*, iv. 5. Again, 98. His House plunder'd by the Mob, 127. His Death 222

Rooke, Sir *George*, his Disaster at Sea, iv. 239. Made Vice-Admiral of *England*, 366. His unsuccessful Attempt against *Cadiz*, 370, &c. His Success at *Vigo*, 378. His Death 477

Rosewel, Mr. *Thomas*, his Tryal, iii. 553. Pardon'd 554

Royal-Sovereign built iii. 128

Rupert, Prince, comes into *England*, iii. 127. His unadvised March towards *Brentford*, 216. Takes *Cirencester* from the Parliament, 218. And *Bristol*, 223. Relieves *York*, 228. Defeated at *Marston-Moor*, *ibid.* Appointed General at Sea with the Duke of *Albemarle*, 446. Admiral in the last *Dutch* War, 476. His Death and Character 537

Russel, *William* Lord, carries the Commons Vote against the Duke of *York*, up to the Lords, iii. 503. Withdraws from the Council-board, 508. His Speech on the Popish Plot, 509. Carries the Bill of Exclusion up to the Lords, 518. Warrant to apprehend him for the *Rye-house* Plot, 540. Unjustly condemn'd, 541. Attempts to save him, 542. Brought to the Scaffold, *ibid.* His Speech there, 543. Beheaded, *ibid.* The Paper he left behind him, *ibid.* His Attainder revers'd iv. 152

Russel, *Edward*, Esq; appointed Admiral, iv. [236.] Made Earl of *Orford*, 299. See *Orford*.

Rye-house, or Fanatick Plot, iii. 540. Executions on account of it 541

Ryswick, Treaty of iv. 299

INDEX.

S.

Sacheverel, William, Esq; tried for a Riot at Nottingham, iii. 551

Sacheverel, Dr. Henry, preaches his Sermon, iv. 486. He is impeach'd of High-Crimes and Misdemeanors, 489. His Tryal, ibid. Tumults on his Account, 490. His Progress 502

Sackvile, Thomas, Lord Buckhurst, made Earl of Dorset, iii. 6. He dies suddenly 21

Safety, Committee of, iii. 403. Their Declaration, ibid. Check'd by Monk, ibid. Their Designs against him 404

St. John, Henry, Esq; made Secretary of War, iv. 402. Secretary of State, 505. Viscount Bolingbroke, 526. Quarrel between him and the Earl of Oxford, 538

Salt-Heath Fight iii. 218

Sancroft, Dr. William, depriv'd Archbishop of Canterbury, his Death iv. [240]

Sandwich, Edward Mountague, Earl of, made chief Commander of the Navy in the Dutch War, iii. 442. Loses his Life in the last Dutch War 471

Saragossa, Battel of iv. 499

Sardinia reduc'd iv. 473

Savoy Conference iii. 424

Savoy, Duke of, his Actions in Dauphine, iv. 232. Makes a separate Peace with France, 287. Comes into the Grand Alliance in Queen Anne's Time 396

Schellenburgh, the Action there iv. 405

Schism-Bill pass'd iv. 537

Schomberg, Mareschal, comes over with the Prince of Orange, iv. 110. Naturaliz'd, 160. Made a Duke, 168. Kill'd in the Battel of the Boyne 198

Scot, Thomas, one of the Judges who condemn'd Charles I. his Defence at his Tryal, iii. 419. He is executed 420

Scotland, Scots, Disturbance there upon reading the Liturgy, iii. 134. Protestation of several of the Noblemen, Barons, &c. ibid. Their Tables, 135. Their Solemn League and Covenant, ibid. Marquess of Hamilton sent High Commissioner thither, 137. And holds a General Assembly at Glasgow, 139. Which continues by its own Authority after he had dissolv'd it, 141. The Scots resolve upon a War, 143. The King marches against them, 144. Their Petitions to him, 145. They write to the English Generals, 146. A Pacification made with them, 147. The King marches against them a second time, 160. They invade England, ibid. Treaty with them at Rippon, 164. The King arrives in Scotland, and holds

holds a Parliament there, 194. The Long Parliament sends to the *Scots* for Assistance against the King, 223. Their Army enters *England*, 226. And joins the Parliament's Army, 228. The King puts himself into their Hands, 251. Whom they deliver up, 257. They invade *England* under Duke *Hamilton*, 287. *Scotland* reduc'd by *Monk*, 331. United to *England* in one Commonwealth, 333. Episcopacy establish'd there by *Charles* II. 437. Affairs there in King *James*'s Time, iv. 8, 33, 58. Steps towards a Revolution there, 158. Which is compleated, 174, &c. Uneasiness there about the Business of *Darien*, 322, 329, 332, 335. Uneasiness there in Queen *Anne*'s Reign, 389, 402. Union of it with *England* 445

Sedgemore Fight, iv. 22

Selden, Mr. *John*, a Member of Parliament imprison'd by King *James* I. iii. 59. One of the Managers of the Impeachment against the Duke of *Bucks*, 86. His Death 361

Settlement, Act of, repeal'd in *Ireland* by King *James*'s Parliament iv. 180

Shaftsbury, *Anthony Ashly Cooper*, made Earl of, iii. 470. Made Lord Chancellor, 471. Remov'd, 478. His farther Disgrace, 507. He is committed to the *Tower* for High-Treason, 529. He is clear'd, at which the People rejoice, 530. Dies at *Amsterdam* 538

Ship-Money, the Rise of it, iii. 124. Great Offence taken at it, 125. Enlarg'd, 126. Discontents about it, 129. Proceeding against Mr. *Hampden* for refusing to pay it, 132. Condemn'd in Parliament, 170. An Act against it 193

Shovel, Sir *Cloudsley*, cast away in his Return from the Expedition against *Thoulon* iv. 461

Shrewsbury, *Charles Talbot*, Earl of, a great Promoter of the Revolution, iv. 97. Made Secretary of State, 149. Made a Duke, 241. Lord Chamberlain, 502. Sent Ambassador extraordinary into *France*, 527. Made Lord Treasurer 538

Sibthorp, Dr. preaches in defence of Loans iii. 89

Sidney, Col. *Algernon*, his Tryal, iii. 546. His hard Usage 547. He is beheaded, *ibid.* His Attainder revers'd iv. 163

Sidney, *Henry*, Esq; his Brother, made a Viscount, iv. 161. And Earl of *Romney* 241

Slingsby, Sir *Henry*, tried by a High-Court of Justice, iii. 386. Beheaded 387

Somers, *John*, Esq; one of the Counsel for the seven Bishops, iv. 93. Made Lord-Keeper, 238. Has the

Title

Title of Lord-Chancellor, and is made a Baron, 298. Is remov'd, 331. Impeach'd on account of the Partition Treaty, 342. Acquitted, 346. Made President of the Council by Queen *Anne* 475

Somerset, Charles Seymour, Duke of, made President of the Council by King *William*, iv. 354. Remov'd from his Place of Master of the Horse by Queen *Anne*, 518. Enters the Council-Chamber in the time of her Illness 538

Sophia, Princess, Succession to the Crown of *England* settled in her and her Protestant Heirs, iv. 345. She is order'd to be pray'd for, 365. A Motion for inviting her over, dropt, 429. Her Death 535

Southampton, Wriothesly, Earl of, Lord-Treasurer, his Death iii. 454

South-Sea Company, Original of it iv. 511

Spanish Match, Original of it, iii. 36. Articles of it, 40. Farther Proceedings in it, 44, 53. Suddenly broke off 58

Speke, Mr. fin'd for saying the Earl of *Essex* was murder'd iii. 550

Sports, Book of, put out by King *James* I. iii. 38, Reviv'd by King *Charles* I. 122

Spotswood, Archbishop, his Death iii. 155

Spragge, Sir *Edward*, drown'd in the last *Dutch* War, iii. 477

Stafford, Lord, his Tryal and Execution iii. 519

Stapleton, Sir *Philip*, his Death iii. 273

Star-Chamber Court abolish'd iii. 190

Stenkirk, Battel of iv. 230

Storm, the great one iv. 398

Strafford, Thomas Wentworth, Earl of, made Lieutenant-General of King *Charles* I.'s second Army against the *Scots*, iii. 154. Impeach'd of High-Treason, 170. His Tryal, 175. The King's Speech in his favour, 176. The Multitude petition for Justice on him, 182. He is attainted by the Parliament, *ibid.* His Letter to the King, 183. Who passes the Bill, 184. He is beheaded, 185. His Character *ibid.*

Strode, Mr. *William*, one of the five Members demanded by the King iii. 203

Succession, Protestant, establish'd, iv. 172. Fix'd in the House of *Hanover*, 345. An Act for the farther Security of it, 356. Another 429

Sunderland, Earl of, slain in the first Battel of *Newbury* iii. 224

Sunderland, Robert Spencer, Earl of, induces King *James* to refuse the French King's Offers of Assistance against the

Prince of *Orange*, iv. 98. The King suspects him and removes him, 103. He is excepted out of King *William*'s Act of Oblivion, 187. And yet is in favour with him, 188. Made Lord-Chamberlain, 298. Which Office he resigns, 308. His Death 389
Sunderland, Earl of, remov'd from being Secretary of State, upon the great Turn in Queen *Anne*'s Time iv. 504
Syndercomb, *Miles*, his Plot against *Cromwel* iii. 370

T.

Tallard, Count, sent Ambassador to King *William* from the *French* King, iv. 309. Taken Prisoner at the Battel of *Hochstet* 408
Tangier in *Africa*, Part of Queen *Catherine*'s Portion, iii. 425. Demolish'd 549
Tankerville, *Ford* Lord *Gray*, made Earl of iv. 265
Temple, Sir *William*, Ambassador extraordinary in *Holland* for King *Charles* II. iii. 457. Manages the Treaty of Peace between *England* and *Holland*, 479. One of the Ambassadors at the Treaty of *Nimeguen* 485
Tennison, Dr. *Thomas*, Bishop of *Lincoln*, succeeds Dr. *Tillotson* in the See of *Canterbury* iv. 247
Test-Act pass'd iii. 476
Thoulon, unsuccessful Attempt against it iv. 460
Thurloe, *Oliver*'s Secretary, a Story of his iii. 392
Thynne, *Thomas*, Esq; murder'd iii. 533
Tillotson, Dr. *John*, attends the Lord *Russel* in Prison, and on the Scaffold, iii. 542. Made Archbishop of *Canterbury*, iv. 221. His Death and Character 243
Toleration-Act iv. 164
Tonnage and Poundage, Disturbance about it, iii. 106. Settled by Parliament 188
Torrington, *Arthur Herbert*, Admiral, made Earl of iv. 168
Tournay taken by the Confederates iv. 481
Tredagh, or *Drogheda*, taken by *Cromwel* iii. 317
Trevor, Sir *John*, Speaker of the Commons in *James* II.'s Parliament, iv. 14. Vote against him whilst he was Speaker in King *William*'s second Parliament 256
Triennial Bill, pass'd by King *Charles* I. iii. 175. Repeal'd by *Charles* II. 435. Pass'd by King *William* iv. 246
Triple League, iii. 455. Broke 467
Trump, *Van*, Admiral, falls upon the *Spanish* Fleet and destroys it iii. 152
Tulse, Sir *Henry*, appointed Lord Mayor during the King's Pleasure iii. 546

Turin,

Turin, Siege of - iv. 439
Tuscany, Prince of, arrives in *England* iii. 457
Tyrconnel, Col. *Talbot*, made Earl of, and Lieutenant-General of the Army in *Ireland*, iv. 38. His furious Proceedings, *ibid.* Made Lord-Lieutenant of *Ireland*, 39. Publishes a Proclamation, 40. His Death 214
Tyrone, brought from *Ireland* and pardon'd iii. 6

V.

VALENCIA submits to King *Charles* of *Spain*, iv. 426
Vane, Sir *Henry*, his Embassy, iii. 117. Made Secretary of State, 148. His Declaration in the House about a Supply 158
Vane, Sir *Henry*, jun. excepted out of *Charles* II.'s general Pardon, iii. 418. His Trial and Execution 429
Venables, his unfortunate Expedition iii. 365
Venlo taken by the Allies - iv. 374
Venner, *Thomas*, a Leader of the Fifth-Monarchy-Men, taken and executed iii. 421
Vienna, Siege of iii. 549
Vigo, brave Action there iv. 378
Villaviciosa, Battel of iv. 508
Villiers, *George*, his Rise, iii. 34. Made Earl and Marquess of *Buckingham*, 46. The Power of his Mother, *ibid.* He goes with Prince *Charles* into *Spain*, 54. Made Duke of *Buckingham*, 55. See *Buckingham*.
Villiers, *Edward* Lord Viscount, one of the Plenipotentiaries at the Treaty of *Ryswick*, iv. 297. Made Earl of *Jersey* 304
Ulm surpriz'd by the Duke of *Bavaria*, iv. 375. Taken by the Allies 409
Uniformity, Proclamation for, iii. 10. Act of 428
Union of *England* and *Scotland*, Attempts towards it in King *James* I.'s Reign, iii. 11, 19, 21. In *Charles* II.'s, 460. In King *William*'s, iv. 355. Effected in Queen *Anne*'s Reign, 442, &c. Articles of it 445
Votes, Resolution of the Commons for printing them, iii. 529
Usher, Archbishop, his Death iii. 366
Utrecht, Treaty of iv. 518
Uxbridge, Treaty of, iii. 236. Occasion of breaking it off, *ibid.*

W.

WALCOT, Capt. *Thomas*, executed for the *Rye-House* Plot iii. 541

Wales, Charles, Prince of, Son of King *James* I. his Father's Design of marrying him, iii. 36. He goes into *Spain*, and is nobly receiv'd there, 54. Attempts to make him turn Papist, 55. He leaves *Spain*, and arrives in *England*, 57. His Exercises, 67. His Accession to the Crown, 68. See *Charles* I.

Wales, Charles, Prince of, Son of King *Charles* I. born, iii. 115. Blocks up the River *Thames* with the Parliament's revolted Ships, but retires to the Coast of *Holland*, 286. Sends a Letter to his Father, and endeavours in vain to prevent his Execution, 306. An Act forbidding to proclaim him King, 314. See *Charles* II.

Walker, Mr. a Minister in *Ireland*, chose Governor of *Londonderry* in that Siege iv. 180

Waller, Edmund, Esq; his Speech and Motion in the House of Commons, iii. 156. Condemn'd with *Tompkins* and *Chaloner*, for plotting against the Parliament, but repriev'd, and purchases his Pardon 222

Waller, Sir *William*, an active Raiser of Forces for the Parliament, his Successes, iii. 221. Defeated at *Round-Way-Down*, *ibid.* Routs the Lord *Hopton*, 230. Fights the second Battel at *Newbury* 234

Waller, Sir *William*, his Son, discovers *Fitz-harris*'s Plot, iii. 524

Wallingford-House Party, a Faction in the Army so call'd, force *Richard* to dissolve his Parliament iii. 399

Warwick, Edward Rich, Earl of, tried for the Murder of Mr. *Coot*, and found guilty of Manslaughter iv. 321

Webb, General, gains the Battle of *Wynendale* iv. 471

Wentworth, Sir *Thomas*, made a Baron, and brought over to the Court, iii. 104. Being made a Viscount, he is appointed Deputy of *Ireland*, 118. Made Earl of *Strafford*, 151. See *Strafford*

West-Indies; several remove thither iii. 130

Wharton, Thomas, Lord, made Earl of *Wharton*, iv. 457. Made Lord-Lieutenant of *Ireland* 475

Wheeler, Sir *Francis*, lost in a Storm at Sea iv. [240]

Whitgift, Archbishop, his Death iii. 9

Whitlock, Judge, his Death and Character iii. 119

Whitlock, Bulstrode, Esq; one of the Commissioners of the Republican Great Seal, iii. 315. His Discourse with *Cromwel*, dissuading him from assuming the Title of

King, 340. Is made Commissioner of the Treasury by him, 364. His Death 485
Wildman, Major, his Declaration against *Cromwel*, iii. 358
WILLIAM III. proclaim'd, iv. 147. He chuses a Privy-Council, 148. Bestows Honours and Places, *ibid.* Has the Convention turn'd into a Parliament, 149. His Message to the Lords about his securing some Persons as dangerous to the Government, 151. To the Commons about Hearth-Money, 152. He acquaints them with the late King *James*'s failing for *Ireland*, *ibid.* His Answer to the Parliament's Address thereupon, 153. Is inclin'd to favour the Dissenters, 155. Passes Acts, and confers Honours, 160. Crown'd, 161. Congratulated by the Commons thereupon, *ibid.* Passes Acts, 162. His Declaration in Favour of *French* Protestants, *ibid.* Declares War against *France*, *ibid.* Constitutes Judges, 163. Passes Acts, *ibid.* Passes more Acts, 164. Again, 167. Confers Honours, 168. His Speech at the second Meeting of the Parliament, *ibid.* Passes Acts, 172. Again, 173. His Speech to the Parliament, 174. Which is dissolv'd, *ibid.* He and the Queen dine in the City, *ibid.* His Letter to the *Scotch* Convention, 175. He and the Queen declar'd King and Queen of *Scotland*, 177. His Care of *Ireland*, 179. He holds his second Parliament, 186. Confers Honours, and passes Acts, 187. Goes to *Ireland*, 188. Fights the Battle at the *Boyne*, 190. His good Conduct therein, 194. Plots against him, 195. He enters *Dublin*, and is entertain'd at *Kilkenny*, 198. Besieges *Limerick*, 199. Raises the Siege, and returns home, 201. His Speech to the Parliament, 202. Passes Acts, 203. Makes another Speech, 204. Goes for *Holland*, 205. His Speech in the Congress at the *Hague*, *ibid.* He returns, 207. Plots against him, *ibid.* He sets out for *Flanders*, 208. Farther Plottings against him, 209. He returns, 210. His Speech at the Meeting of the Parliament, 216. And at its Rising, 220. He fills up the vacant Church Dignities, 221. Goes for *Holland*, 222. Plots against him, 223. He marches with the Confederate Army, 229. He returns to *England*, 234. Makes a Speech to the Parliament, *ibid.* Makes another, and prorogues it, 237. Goes for *Holland*, 239. Goes to the Army, 240. Fights the Battel of *Landen*, [233] His Courage and Conduct in it, [236] He returns, and makes a Speech to the Parliament, *ibid.* Passes Acts, [239] Passes more Acts, and makes a Speech, 241. Confers Honours, *ibid.* Goes to *Holland*, 242. Commands the Army, 244. Returns, and makes a Speech to the Parliament, 245. Passes Acts, 246. His Answers to the

the Parliament's Addresses of Condolence on the Death of the Queen, 248. He passes Acts, 253. His Answer to the Commons Representation, 254. Passes other Acts, and prorogues the Parliament, 264. Appoints Lords Justices, *ibid.* Goes for *Holland*, 265. Besieges *Namur*, 266. And takes it, 267. Joy in *England* thereupon, 268. He returns, and dissolves the Parliament, 271. Takes a Progress, 272. Holds his third Parliament, *ibid.* His Answer to the Address against the *Scotch East-India* Company, 275. To that about the Grant to the Earl of *Portland*, 276. The Plot to assassinate him, *ibid.* He puts out a Proclamation for apprehending the Plotters, 280. Acquaints the Parliament with it, *ibid.* Which produces an Association in his Favour, 281. His Answer to it, when presented to him, 282. He passes Acts, 283. Appoints Lords Justices, 285. Goes for *Holland*, 286. Returns, and makes a Speech to the Parliament, 288, His Answer to the Commons Address, 290. He passes Acts, 296, 297. Passes more Acts, and appoints Lords Justices, 298. Goes for *Holland*, 299. Makes Peace with *France*, 302. Has an Interview with the Czar, who follows him into *England*, 304. His Speech to the Parliament, *ibid.* He is uneasy at the Proceedings of the Commons about disbanding the Army, 307. Passes Acts, *ibid.* Again, 309. Makes a Speech to the Parliament, 311. Which is dissolv'd, 312, His Care for the Duke of *Glocester*, *ibid.* Appoints Lords Justices, and goes for *Holland*, 313. Concludes the Treaty of Partition, *ibid.* Goes to *Zell*, 315. Returns to *England*, and makes a Speech at the opening of his fourth Parliament, *ibid.* His Speech at passing the Bill for disbanding the Army, 317. His Message to the Commons about the *Dutch* Guards, and Answer to their Address thereupon, 318. His Speech at the rising of the Parliament, 320. He appoints Lords Justices, and goes to *Holland*, 322. Returns, 324. His Speech at the Meeting of the Parliament, 325. His Answer to the Commons about the *Irish* Grants, 328. His abrupt proroguing of the Parliament, 331. Appoints Lords Justices, and Goes to *Holland*, 332. Returns, 335. His Letter to the *Scotch* Parliament about the Business of *Darien*, *ibid.* Holds his fifth Parliament in *England*, 337. His Message to the Commons, 340. His Message in behalf of the States, 344. He appoints Lords Justices, and goes to *Holland*, 347. He resents the *French* King's proclaiming the Pretender, 348. He returns and dissolves the Parliament, 349. His Speech to his sixth and last Parliament, 350. He falls from his Horse, 354. His last Sickness, 355. H[illegible]

355. His Death, 356. His Character, 357. His Funeral 362
Williams, Dr. *John*, made Lord-Keeper, and Bishop of *Lincoln*, iii. 48. Quarrel between him and the Duke of *Buckingham*, which occasions his Removal, 79. Severe Proceeding against him in the Star-Chamber 132
Wilmore, Mr. Foreman of the *Middlesex* Grand-Jury in *Colledge*'s Case, his hard Usage iii. 528
Wincaunton, a Skirmish there between the Prince of *Orange* and King *James*'s Men iv. 118
Wirtemberg, Duke of, his Care and Zeal for King *William*'s Service, upon the News of King *James*'s intended Invasion iv. 279
Wootton, Sir *Henry*, his Death iii. 152
Worcester, Battel of, iii. 328. *Cromwel*'s Account of it, *ibid.*
Worcester, Marquis of, made Duke of *Beauford* iii. 537
Wright, Sir *Nathan*, made Lord-Keeper iv. 331
Wynendale, Battel of iv. 471

Y.

YORK, Grand Council of Peers there, iii. 163: Being besieg'd by the Parliament's Forces, is reliev'd by Prince *Rupert*, 228. Surrender'd to the Parliament, 230
York, *James*, Duke of, born, iii. 123. Escapes from *St. James*'s, 286. Comes over with his Brother *Charles* II. 416. Gains a great Victory over the *Dutch* at Sea, 441. Commands in the second *Dutch* War, 471. Lays down his Places upon passing the Test-Act, 476. Marries *Mary* Princess of *Modena*, 478. Parliament uneasy at his being a Papist, 497. He retires, 500. Vote against him, 503. Bill for excluding him brought into the third Parliament, 504. He returns, and goes into *Scotland*, 505. Jealous of the Duke of *Monmouth*, 506. He returns from *Scotland*, *ibid.* And goes thither again, 517. Bill for excluding him pass'd by the Commons, 518. But rejected by the Lords, 519. Association against him propos'd by the Commons, 520. They still insist upon a Bill of Exclusion, 522. One brought into the *Oxford* Parliament, upon which it is dissolv'd, 527. His Proceedings in *Scotland*, 530. He returns, and is complimented by the University of *Cambridge*, 534. He goes again to *Scotland*, and is in great Danger in his Passage, 535. He comes back again, 536. His Action against *John Dutton Colt* Esq; 550. Against *Titus Oates*, 551. He governs all, and is restor'd to his Offices, 554. But the

King

King designs to send him away again, 555. He succeeds his Brother, iv. 3. See *James* II.
York, *Anne*, Dutchess of, dies a Papist iii. 464
Young, *Robert*, his sham Plot iv. 233

Z.

ZELL, Duke of, accompanies King *William* abroad, iv. 288. Together with the Elector of *Hanover*, makes an Incursion into *Wolfembuttle*, 364. His Death 426
Zuylestein, Monf. comes over with the Prince of *Orange*, iv. 110. Made Master of the Robes 149

Preface, concerning the Occasion of writing this Treatise. By D. J. Gent.

The Manner of Raising, Ordering, and Improving Forest-Trees: With Directions how to plant, make, and keep Woods, Walks, Avenues, Lawns, Hedges, &c. Also Rules and Tables, shewing how the ingenious Planter may measure superficial Figures, divide Woods or Land, and measure Timber and other solid Bodies, either by Arithmetick or Geometry: With the Uses of that excellent Line, the Line of Numbers, by several new Examples; and many other Rules, useful for most Men. Illustrated with Figures, proper for Avenues, Walks, and Lawns, &c. By *Moses Cook*, Gardiner to the Earl of *Essex* at *Cashioberry*. The Second Edition, very much Corrected.

The Secret History of *Whitehall*, from the Restoration of King *Charles* II. to the Year 1696. writ at the Request of a noble Lord, and convey'd to him in Letters, by ——— late Secretary-Interpreter to the Marquess of *Louvois*, who by that means had the Perusal of all the private Minutes between *England* and *France* for many Years. The whole consisting of Secret Memoirs, which have hitherto lain conceal'd, as not being discoverable by any other Hand. Publish'd from the Original Papers. Together with the Tragical History of the *Stuarts*, from the first Rise of that Family, in the Year 1068, to the Death of her late Majesty Queen *Anne*, and the Extinction of the Name. In Two Parts. By *D. Jones* Gent. The Second Edition corrected.

Contemplations of the State of Man in this Life, and in that which is to come. By *Jeremy Taylor*, D. D. and late Lord Bishop of *Down* and *Connor*. The Eighth Edition.

All the Histories and Novels written by the late ingenious Mrs. *Behn*, intire in one Volume, *viz.* 1. The History of *Oroonooko*; or, the Royal Slave. Written by the Command of King *Charles* II. 2. The fair Jilt; or, Prince *Tar*[illegible]. 3. *Agnes de Castro*; or, the Force of generous Love. 4. The Lover's Watch; or the Art of making Love: Being Rules for Courtship for every Hour of the Day and Night. 5. The Ladies Looking-Glass to dress themselves by; or the whole Art of charming all Mankind. 6. The Lucky Mistake. 7. Memoirs of the Court of the King [illegible] *Bantam*. 8. The Nun; or, the Perjur'd Beauty. 9. The Adventure of the Black Lady. Together with the History of the Life and Memoirs of Mrs. *Behn*. By one of the Fair Sex. Intermix'd with pleasant Love-Letters that pass betwixt her and Mynheer *Van Bruin*, a *Dutch* Merchant: with her Character of the Country and Lover: And h[illegible] Love-Letters to a Gentleman in *England*. The Sixth [illegible]tion Corrected.